BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXV
D
31
NAPOLI

XXXV. D. 31

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

FVCINA DI MARTE, NELLA QVALE

Con mirabile industria, e con finissima tempra

D'INSTRVZIONI MILITARI,

S'APPRESTANO TVTTI GLI Ordini appartenenti à qual si voglia Carico, essercitabile in Guerra.

Fabbricata da' migliori Autori, e Capitani valorosi, ch'abbiano scritto sin'ora in questa materia,

I Nomi de quali appaiono doppo la Lettera a' Lettori.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA
APPRESSO I GIVNTI. 1641

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISS.MO SIG.RE
S.e patron Colendiſs.mo

ILS. DAVID VIDMANO

Baron di Summerech, e S. Paterniano nella Carinthia, Conte di Ortemburgh, Colonello dell' Armi DI S. M. CESAREA.

Confeſſo à Voſtra Signoria Illuſtriſſima non eſſere mio ſolito d'obbligar' Patroni à patrocinare i parti delle mie Stampe; non già perche io ſtimi, ch'eſsi non abbino biſogno d'vna buona Lucina, che con la benignità de' ſuoi influſſi gli faccia vſcire alla luce; ma perche conoſcendo il mio poco merito, pauento le maeſtà de' Grandi. A queſta volta cangio penſiero. E come l'alloro, che non può ardere nel fuoco ſenza crepitare; così io non sò viuere

negl'incendij della diuozione verſo il gran merito di Voſtra Signoria Illuſtriſſima, ſenza eſalar queſto fuoco con oſſequioſe dimoſtranze. Queſta Fucina di Marte, ch' vſcendo dalle viſcere delle mie Stampe s'accinge à caminare'l mondo, vuol far queſto viaggio ſotto la ſcorta, del patrocinio di Voſtra Signoria Illuſtriſſima, come quella che nelle Marziali impreſe ancora in giouenile età, tenendo congiunte in eſquiſito grado il valore e la Prudenza, ſi è fatto ſtrada ài ſupremi honori del Campo. Et io di buona voglia glie la preſento acciò riconoſca i fati dal Cielo della ſua benignità. Mi perſuado che ella ſia per gradire queſta debile dimoſtrazione della profonda oſſeruanza verſo di Voſtra Signoria Illuſtriſſima, e della ſua Caſa, la quale per tanti capi di digniſſime condizioni merita l'honore e ſeruitù di chi ſi ſia. Del che viuamente ſupplicandola, humilmente la riueriſco.

Di Venetia il primo di Marzo 1641.

Di V. S. Illuſtriſs.

Vmiliſs. Seru.

Bernardo Giunti.

Digitized by Google

Al Cortese Lettore.

Timo, ch'oggimai ti sarai, ò benigno Lettore, accorto della condizione del mio Genio propensissimo al giouarti: Posso dire d'auer congenito questo prurito del prestarti giouamento con le mie Stampe, non souuenendomi mai d'esserne stato priuo. Quindi non hò permesso à Torchi l'impiego di Compositioni disutili in tempo veruno. Se ti sentirai talento di far'riflesso sopra l'Opere, c'hanno auuto per obstetrici le mie Stampe, t'accorgerai, che ti rappresento sù questo foglio vna verità scritta co'raggi del Sole. Quando altro non fosse, il parto del presente volume, autorizza quanto procuro di persuaderti. Questo esce alla luce con titolo di Fucina di Marte, elaborata con industria tale, che non hai, che desiderare di vantaggio. Sono concorsi al lauorio di questa, i più nobili Campioni, ch'abbino vnqua ne' tempi andati sudato à prò di quegli, che desiderano di vedere moltiplicate nel mondo le Cartagini, per Esercitio del lor' valore, e per la moltiplicazione delle lor' Glorie. Non ti dia marauiglia il vedere le Sampe, interessate negli ordigni di Marte, mentre l'Italia non solo, ma tutta l'Europa ancora, è diuenuta teatro di Marziali Imprese, ed altro non s'ode, che'l rimbombo di Tamburi, e trombe. Attendi alla giornata da me cose, anche maggiori. E viui lieto.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVTORI CONTENVTI

nel presente Volume.

Carichi Militari, di Fra Lelio Brancaccio Caualier Gerosolimitano.

Regole Militari sopra il Gouerno, e seruitio particolare della Caualleria, di Fra Lodouico Melzio Caualier Gerosolimitano.

Il Maestro di Campo generale, di Giorgio Basta Conte d'Hust, Generale di S. M. Cesarea in Transiluania.

Specchio & Disciplina Militare, di Francesco di Valdes Maestro di Campo.

Discorso intorno al formare vn Squadrone, di Gente e di Terreno, di Gio. Paolo Gallucci.

Il Gouerno della Caualleria leggiera, Trattato del Conte Giorgio Basta.

Origine, eccellenza, e necessità dell' Arte Militare, et il modo di far il Salnitro, et la Poluere, di Gio. Battista Colombina.

Mili-

Digitized by Google

Militar Disciplina, Fondamento reale della Radice quadra, del Capitano Enea Ceruellino.

Il Bombardiero Veneto, essaminato dal suo Generale, del Baron di Sciaban.

Regole di Squadroni di Fanteria, di Fabio Gallo da Osimo.

Modo di formare Squadroni, del Capitano Francesco Piccinino Spadino.

Lo Scolare Bombardiere, ammaestrato d' Instruzioni, di conoscere, e tirare con l' Artiglieria, di Alessandro Chincherni.

Il Capo de Bombardieri, essaminato, et approuato dal Generale dell' Artiglieria, di Pietro Sardi.

Digitized by Google

I CARICHI
MILITARI
DI FRA LELIO
BRANCACCIO

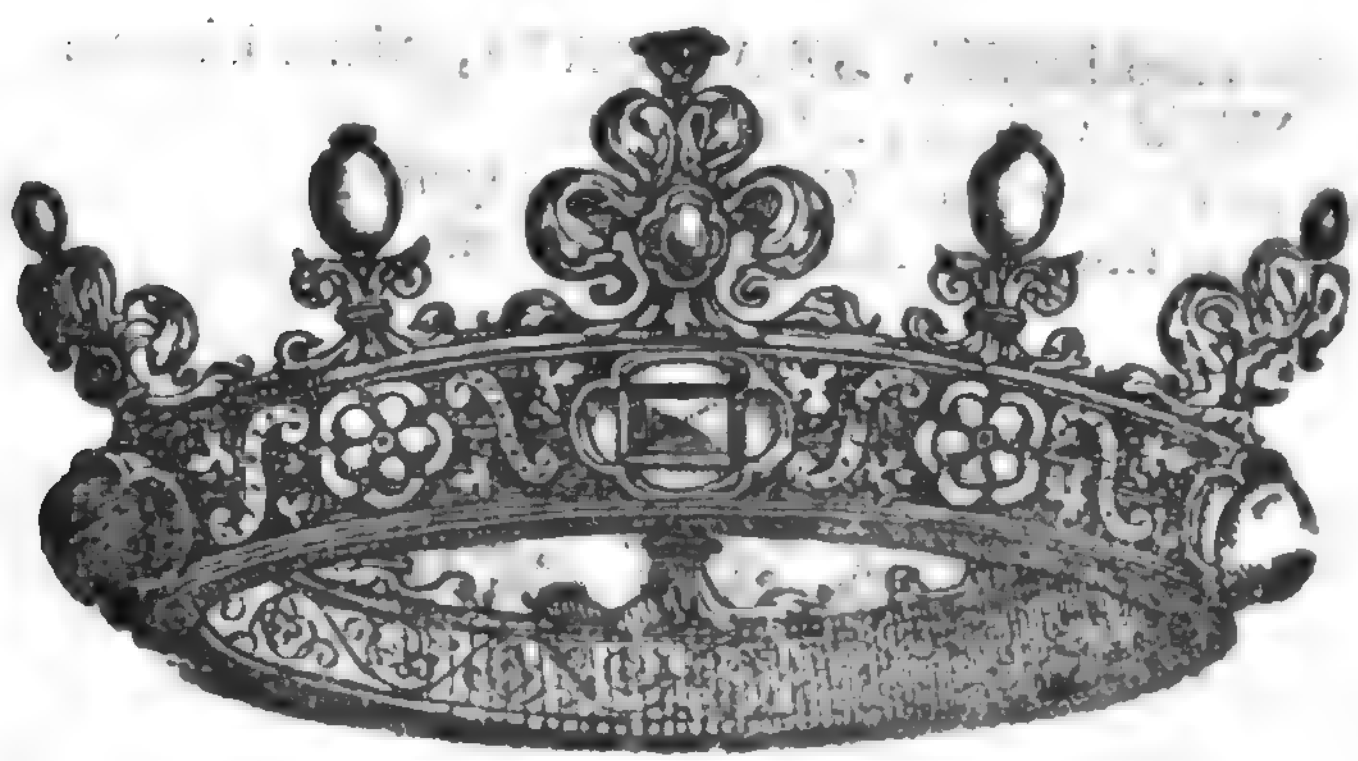
CAVALIER GEROSOLIMITANO,

Del Consiglio Collaterale

PER S. M. CATTOLICA

NEL REGNO DI NAPOLI,

E suo Maestro di Campo, e Consiglier di Guerra ne gli Stati di Fiandra.



Digitized by Google

GIROLAMO FORTINI
Nobil' Fiorentino,

ALL'AVTORE.

TV dianzi, LELIO, in tra i più forti Eroi
Sotto i ſegni di Marte il piè moueſti,
Feroce sì, che in un' ſol tempo deſti
Spauento à i Belgi, e merauiglia à noi.
Ma poſcia che temprar' gli ſdegni ſuoi
Tarue al Duce, di cui l'orme calpeſti,
Sù la tromba d'honor' tu ſol' poteſti
L'Idee cantar' de' proprij geſti tuoi.
Quinci (la tua mercè) di nuouo impara
L'Italia à ſoggiogar' lo Scita, e'l Moro,
E à farſi più che mai temuta, e chiara;
E già, poiche non può di gemme e d'oro
Cinger il crine, in premio à te prepara
Corona illuſtre d'immortale alloro.

AD EVNDEM
Epigramma eiuſdem.

Qui vario hauſiſti, BRANCATI, Marte laborem
Militiæ, varia fic polis arte Dices.
Ergo Cæſareæ, quia Cæſaris arcta capeſſis,
Serta tibi Lauri fata benigna parant.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO.

I Carichi Militari son'sempre stati appo tutte le nationi del Mondo in tanta stima, che à coloro, che gli hanno rettamente sostenuti, benche d'ignota patria, e d'vn vile stirpe siano vsciti, è stato nondimeno spesse volte da' popoli, non pur l'Imperio de gli esserciti, ma anco l'assoluto dominio di loro istessi con Regal' potestà conceduto. Frà i quali fù vno Agatocle, che vscito d'oscurissimo lignaggio, e datosi all'essercitio dell'Armi, valse in esse sì, che di soldato gregario, Centurione, indi Tribuno di soldati, e finalmente Rè di Sicilia, con fauore ed applauso di tutto quel popolo, fù creato. Si come anco P. Eluio Pertinace, dal basso essercitio di pedante toltosi, e per varij gradi della Militia esercitandosi, de' Romani all'Imperio, colmo di gloria sempiterna, si condusse. E similmente Domitio Aureliano, nato di vilissimi parenti, dopò hauer'vinte e soggiogate con l'armi molte nationi, ornato di mille trofei, alla Imperatoria dignità, per la sua virtù, finalmente peruenne. Che dirò io di Giustino, che tolto dalla custodia de' greggi: fù tanta nell'armi la sua virtù, ch'al gouerno Imperiale degli istessi Romani fù assunto? che di Ottomanno vilissimo Scita, ch'all'Imperio de Turchi pur per tale strada peruenne? che finalmente di Maomet? che di Tamerlano? che di mill'altri, che da basso e pouero stato, all'alto dominio de gli huomini, mediante la virtù guerriera, sono ascesi. Ma ciò non deue però marauiglia apportare; perche, si come in niun'arte può l'huomo essercitarsi, nella quale di più virtù d'animo e di corpo gli faccia mestiero, che in quella della guerra; così non può (nè deue essergli permesso) per niun'altra strada più facilmente condursi à grandi honori? Imperoche quantunque in tutti gli studij humani sia necessaria qualche particolar'virtù & attitudine di corpo, ò d'ingegno, per apprenderli & essercitarli, non ve ne hà con tuttociò alcuno, che con l'essercitio Militare in ciò contenda; conciosia che in questo la prudenza, in questo la fortezza, in questo l'ingegno, in questo finalmente il valore humano, più che in ogn'altro essercitio, si ricerchi; poiche senza queste virtù nè a gli strani casi, perfetto consiglio; nè à gli inaspettati accidenti, viuace intepidezza; nè alle difficili opre, sortili inuentioni; nè à perigliosi combattimenti, honorato schermo, trouar si potrebbe. Perloche è ben ragione, che quelli, ne' quali son'dal Ciel tante gratie conferite, in gradi anco eminenti frà gli altri huomini, ora in difesa della Patria, or'del Principe, & or'della Religione se ne vagliano, perciochè

non

—— *non niſi Virtutem probat actio* :

Et —— *nil ſine magno*

Vita labore dedit mortalibus .

Ma ſe la virtù ſi eſſercita; ſi nutriſce anco, e s'augumenta in guiſa, che niuna coſa può più vietarle, che del colle d'Honore le più alte cime non traſcenda; poiche

Nil mortalibus arduum eſt .

e quello, che à ſegni più difficile appare, ſpeſſo all'eſperienza facile rieſce. Di Hercule,

—— *diram qui contudit Hydram*,

Notàque fatali portent à labore ſubegit,

è noto per quant'altri pericoli ſicuro paſſaſſe, e quante difficile impreſe conducceſſe facilmente a fine; per le quali viu'anco trà noi il ſuo nome, illuſtre e glorioſo. Laonde da quelli, a quai preme, che con i corpi reſtino i lor'nomi anco ſotterrati, niuna fatica deu'eſſer'ricuſata, niuna diligenza negletta, niun'trauaglio fuggito, e niuna occaſione di far'proua del lor' valore interlaſſata, ma, accompagnando alle virtù dell'animo, e del corpo, lo ſtudio dell'arte Militare, deuon'in quello continuamente eſſercitarſi; poi per quello ſolo la difficile ſcala de gli honori e delle dignità ſi traſcende. I gradi della quale altro che i Carichi dell'iſteſſa Militia non ſono; ne' quali eſſercitandoſi, anco a' noſtri tempi poſſono i valoroſi ſoldati cambiar'la baſſa ed oſcura, in alta e glorioſa fortuna. Per la qual'cauſa, trouandom'io hauer'raccolte in iſcritto alcune oſſeruationi, che, in varij gradi, tempi, ed occaſioni militando, hò fatte, quantunque non le giudichi tali, che mi poſſin'd'alcuna laude eſſer'cagione, con tuttociò hauendol'io dall'vſo di queſta celebre ſcuola degli ſtudij di Marte principalmente cauate, e non penſando di poter', laſſandole vſcire in luce, à quelli almeno, che molta eſperienza di queſt'arte non hanno, altro che giouamento apportare; m'è parſo di paleſarle al Mondo, e di ridurle tutte, per la ſudetta cauſa, à i lor'proprij Carichi, e quelli diſtinguere in Capitoli. Nel primo de' quali hò trattato dell'officio del ſoldato priuato; indi, ſeguendo per ordine di grado in grado, della dignità, dell'obligo, e dell'autorità di ciaſcuno Officiale, e Capo dell'eſſercito, fin'al ſupremo Capitano, ſeparatamente hò diſcorſo. E nell'vltimo Capitolo hò toccato alcune coſe, che al Principe, per li buoni ordini dell'Eſſercito, appartengono.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

CAP. I.	DEL Soldato.	1
II.	Del Caporale.	9
III.	Del Sergente.	11
IV.	Dell'Alfiero.	17
V.	Del Capitano d'Infanteria.	20
VI.	Del Sergente maggiore.	28
VII.	Del Maestro di Campo.	50
VIII.	Del Maestro di Campo Generale.	65
IX.	Del Capitan General' della Caualleria.	106
X.	Del Luogotenente Generale della Caualleria.	113
XI.	Del Commissario Generale della Caualleria.	114
XII.	Del General' dell'Artiglieria.	115
XIII.	Del Capitan Generale dell'Essercito.	118
XIV.	Dell'obligatione del Principe per li buoni ordini dell'Essercito.	135

Figura di rame Prima và posta à fogli	77
Figura la Seconda	79
Figura Terza	86
Figura Quarta	99
Figura Quinta	100

Nella quinta figura, che è del secondo alloggiamento, i pezzi d'artiglieria, che son' collocati nelle bocche delle sortite, deuono stare circ'al mezo delle trincere, come nell'altra figura dell'alloggiamento.

TA-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI DE' CARICHI MILITARI.

A

ABilità d'ingegno nõ basta nella guerra senza il valor' della persona. carte 129
Abito solo del guerreggiare non può rendere vno perfetto Capitano. 119
Accidenti estraordinarij nella guerra più spessi e nuoui, che nelle Città. 131
Acqua per vn'essercito grosso, bisogna che sia di riuiera. 95
Affabilità vtile al soldato. 8
Agricola come disponesse la sua gente contr'à gli Inglesi. 74
Aiutante à che deue hauer'cura nel formare squadroni. 49
Aiutante dee tener' lista de' soldati effettiui del Terzo. 49
Aiutanti da chi sieno eletti. 48
Aiutanti, e loro officio. 48
Aiutanti del Quartier Maestro. 104
Aiutanti necessarij in vn Terzo. 48
Alessandro Farnese inalzò l'officio di Sergente maggiore. 48
Alfieri delle compagnie di caualli, da chi sieno eletti. 111
Alfiero à chi deue arborare, ed à chi abbatter l'insegna. 18
Alfiero dee portar' la bandiera sciolta, ed arborata. 18
Alfiero di che qualità deue esser' dotato. 17
Alfiero dee tener il conto del pagamento de' soldati. 19
Alfiere deu'hauer' lista di tutti i suoi soldati, e del soldo di ciascuno. 19
Alfiero in assenza del Capitano gouerna la compagnia. 19
Alfiero non può tener l'insegna men d'vn'anno. 20
Alfiero si dee riconoscer molto obligato al suo Capitano. 20
Alloggiamenti attaccati à colline. 94. & 100
Alloggiamenti sopra colline deuono esser fuggiti. 94
Alloggiamento buono che qualità deue hauere. 94
Alloggiamento intorno ad vn villaggio. 100
Alloggiar à lato vn bosco d'auantaggio. 94
Alloggiare alle spiaggie del Mare che vantaggio, e che disauantaggio apporte.

Digitized

TAVOLA.

porte. carte 94
Alloggiare detto da' Romani caſtramentare. 93
Alloggiare in ſiti baſſi da eſſere ſchiuato. 94
Alloggiar l'eſſercito particolar'cura del Maeſtro di campo Generale. 93
Alloggiar l'eſſercito per vna ſola notte. 93
Alloggiar'vicino à riuiera nauicabile commodiſſimo. 93
Alloggiare vn'eſſercito. 95
Alloggiare vn'eſſercito à fronte di bandiere. 96
Alloggiar'vn'eſſercito ricerca grand'arte militare. 93
Alloggiare vn Terzo ſolo. 27
Alloggiare vn Terzo con l'eſſercito. 39
Amicitia, à volerla continuare, biſogna farla con buoni. 8
Amico buono nella guerra neceſſario. 8
Ammottinarſi quanto ſia grande errore. 7
Annibale famoſo per le ſue arti. 127
A. Antonio vn tempo valoroſo. 131
Archibuſieri neceſſarij per guarnire li ſquadroni. 4
Archibuſiero. 4
Archibuſo arma del Caporale. 9
Ardimento congiunto co'l giudicio, rende l'huomo eccellente in tutti gli eſſercitij. 120
Ardire neceſſario al ſoldato. 9
Aria cattiua non nuoce meno all'eſſercito d'vn potente nimico. 94
Ariſtide. 136
Arithmetica ſi preſuppone nel Sergente maggiore. 30
Arma quando, e come ſi dee toccare. 101
Arme dell'Alfiero. 17
Arme del Capitano. 21
Arme del Sergente. 11
Arme de' noſtri tempi, particolarmente per difendere, molto migliori di quelle de gli antichi. 90
Armi neceſſarie non meno per la conſeruatione de' Regni, che per l'acquiſto. 135
Armi ſotto al carico di Generale dell'arteglieria. 115
Arte del Capitano ſi conoſce molto nell'alloggiar'vn'eſſercito. 95
Artefici ſotto'al carico di General'dell'artiglieria. 116
Arte non men neceſſaria, che l'vſo per formare vn perfetto Capitano. carte 135
Arte nell'ordinare, e prudenza nel gouernare. 107
Artiglieria à che ſerua a' noſtri tempi nell'eſpugnatione. 116
Artiglieria come ſi vada auanzando con le trincere. 54
Artiglieria in che parte delle trincere ſi collochi. 99
Arteglieria quando ſi deggia ſparare contr'all'eſſercito inmico. 80

Digitized by Google

TAVOLA.

Asprezza dell'inuerno constrinse Carlo Quinto a ritrarsi dall'assedio di Metz.
Assalti rouina de gli esserciti. 92
Assalti si deono schiuare.
Attaccar le Piazze all'improuiso di molto auantaggio.
Attione vilissima d'vn Capitano ritenersi parte del soldo de' suoi soldati. 26 carte.
Attione dignissima espor la vita a pericolo per lo Principe. 3
Attioni indegne tolgon l'honore, e per conseguenza la cagion d'esporsi per esso a perigli. 132
Attitudine e disposition di corpo si conuiene al Sergente maggiore. 28
Atto de' Cauallieri Romani. 108
Atto di prudenza il gouernarsi conforme a' tempi &c. 22
Auaritia scema la riputatione, e tronca la via de gli honori. 64
Auditore d'vn Terzo, e suo officio, ed obligatione. 64
Auditor della Caualleria, e suo vfficio. 65
Auditor Generale, e suo vfficio. 105
Auanzamento de gli huomini di valore non dispiace ad alcuno. 126
Autorità dell'Auditor Generale. 105
Auditore dell'artiglieria. 118
Autorità del Luogotenente Generale della caualleria. 114
Autorità del Sergente nel gouerno della Compagnia. 12
Autorità dell'Aiutante. 48
Autorità del Sergente maggiore in assenza del Maestro di campo. 47
Autorità suprema in vn Terzo, e del Maestro di campo. 46
Auuertimento al Maestro di campo circ'al comandare. 63
Auuisi straordinarij publicati perdono di riputatione, e di forza. 86

BAgaglio di grand'intrico frà li squadroni.
Bagaglio era lassato da' Romani negli alloggiamenti. 74
Bagaglio &c. di grande stroppio all'essercito. 66
Banderaro dourebbe esser'huomo fatto. 18
Bandi, che si deuon'publicare prima che l'essercito marci. 67
Bandiere dourian'marciare tutte in vn'manipolo. 34
Bandiere rappresentano la persona del Prencipe. 44
Bandiere si deon'collocare nel mezzo dell'ordinanza. 30
Battaglia guadagnata da Luigi 12. Rè di Francia. 125
Batteria che tiri verso doue dee volar'la mina di molto auantaggio. 117
Batterie non si fanno a' nostri tempi reali. 118
Belisario. 136
Buoni meno pregiati si fanno negligenti, ed i cattiui peffimi. 137
Bontà del Capitano in che consista. 24

Cam-

Digitized by Google

TAVOLA.

CAmillo
Campeggiare ſenza laſſarſi tirare alla battaglia la maggior'arte, che poſſa vſare vn'Capitano. 132
Capitani d'archibuſieri. 21
Capitano dee ſaper'come ſi attachi vna Piazza. 23
Capitano dee hauer'giudicio, e bontà. 24
Capitano deu'accarezzare i ſoldati valoroſi. 24
Capitano dee parlar'de' nimici modeſtamente. 24
Capitano deu'eſſer'de' primi, che metta la mano ne' trauagli militari. 25
Capitano deu'aiutar i ſuoi ſoldati nelle lor'neceſſità. 25
Capitano deu'eſſer'liberale. 25
Capitano dee ſaper'come ſi difenda vna Piazza. 22
Capitano dee ſaper maneggiare ogni arme. 21
Capitano douria ſaper'formare vno ſquadrone. 23
Capitano non dee ſuperar'men'di giudicio, e di valore, che di autorità e di grado, gli altri officiali. 21
Capitano di Caualli è neceſſario, che ſia valoroſiſſimo. 111
Capitani di compagnie della Caualleria. 114
Capitan'Generale dee guardarſi di perder'giornata ſenza combattere. carte. 85
Capitan'di guide, e ſuo officio. 104
Candelieri. 116
Capitano difendendoſi deue alloggiare alle frontiere del paeſe. 74
Capitano difenſore à che deue hauer'mira. 123
Capitano che deggia fare entrando alla conquiſta d'vna prouincia. 124
Capitano offenſore dee procurar'di tirare il nimico alla battaglia. 124
Capitano deu'oſſeruar'la parola à vinti. 125
Capitan'Generale dourebbe eſſer'autore di tutti gli ordini dell'eſſercito. carte. 121
Capitano Generale per condurre il ſuo eſſercito contra al nimico che conſiderationi deue hauere. 122
Capitan Generale dee ſpeſſo giuntare il ſuo Conſiglio. 123
Capitan Generale non dee laſſar penetrare le ſue reſolutioni. 122
Capitan Generale dee conſultar con molti, e riſoluer con pochi. 123
Capitano Generale nelle guerre difenſiue dee ſupplir con l'arte all'inferiorità delle forze. 123
Capitano Generale non può reſtar padrone della campagna ſenza battaglia. 125
Capitano Generale della caualleria e ſuo Tenente quando deuino entrar nella zuffa. 93
Capitano Generale quando deue entrar nella battaglia. 85
Capitano Generale non deue hauer men prudenza in ſeguire, che in

Digitized by Google

TAVOLA.

cercar la vittoria. carte 85
Capitano Generale, che deue ricordare a' ſoldati per eccitarli alla pugna. carte 79
Capitano Generale tenuto per valente è più facilmente ſeguito, & obbedito da' ſoldati. 125
Capitano di campagna e ſua obbligatione ed officio. 125
Capitano non dee tener done proprie per mal'vſo. 26
Capitano ſi dee intendere di fortificatione. 23
Capitano Generale non dee permettere a' ſuoi creati che s'intromettino nelle cure militari. 133
Capitano Generale deue auuertire da chi prende informatione del procedere de ſoldati. 133
Capitano Generale deu'eſſer nimico di rapporti. 133
Capitani Romani non oſauauano per loro iſteſſi di rimunerare i ſegnalati ſeruitij della guerra. 136
Calunniatori tanto più ſi ſentono, quali non meno è negata loro orecchia, e credenza. 137
Capi dell'eſſercito chi ſieno. 129
Caporale e ſuo officio. 9
Caporale è eletto dal Capitano. 9
Caporale non hà autorità, quanto gli altri officiali ſopra i ſoldati. 9
Caporale non deue vſar partialità. 10
Caporale quand'habbia autorità di caſtigare i ſoldati. 10
Caricare, officio della gente ſciolta. 5
Carichi della guerra non ſi deuono a chi non habbia in eſſa lungo tempo ſeruito. 126
Carichi ordinarij nella guerra à chi ſi conuenghino. 127
Carichi ſupremi nella guerra a chi ſi conuenghino. 127
Carico di comandare vn'eſſercito quanto importa. 118
Carlo figlio di Luigi Rè di Francia. 85
Carri per guarnire i fianchi quanti deuono eſſere. 75
Carri come ſi diſponghino a' fianchi dell'eſſercito ordinato. 77
Cartagineſi rimeſſi in iſtato da Santippo lor Capitano. 136
Caſi della guerra repentini. 96. 122
Caſtigo e rimuneratione due gambe dell'eſſercito. 128
Caualieri Romani de' migliori e più valoroſi cittadini della Repubi. 108
Caualli d'Alemagna greui e di mala bocca. 109
Cauallo codardo impediſce la brauura del caualliero. 109
Caualleria vſata dopò la rouina de Romani. 71
Caualleria come ſi riparta per la battaglia.
Centro dell'ordinanza che vtile apporta. 33
Ceſare Maeſtro dell'arte militare. 91
Ceſare come eſpugnaſſi Aleſſia. 91

Ceſa-

Digitized by Google

TAVOLA.

Cesare si fè padron del Mondo non meu con l'industria che con la forza. carte 126
Chiappin Vitelli. 128
Chi vuol gouernare altri rettamente, bisogna regga ben se stesso. 47
Chi ad altri comanda, deue imparar se medesimo. 103
Comandare vn'essercito è vna delle maggiori attioni che si possa fare. carte. 114
Comando nella guerra non si deue dare se non a huomini di valore. 21
Comando d'vn'essercito bisogna che dipenda dalla testa d'vn solo. 121
Commissario Generale de' viueri e suo officio. 134
Commissario Generale da chi eletto. 114
Commissario Generale tiene vna compagnia di caualli. 114
Commissario Generale in assenza del Generale e del Luogotenente, comanda la caualleria. 114
Commodità si deuono posporre a gli ordini, & alle fortificationi. 101
Compagnie d'archibusieri si potrian lassar d'vsare. 21
Considerationi, che si deuono hauere douendo alloggiar per molti giorni. 93
Considerationi, che deu'hauere il Maestro di campo Generale prima di mettersi all'espugnation d'vna Piazza. 86
Considerationi, che si deuon fare sopra l'istorie. 120
Considerationi, che si deuono hauere nel piantar l'artiglieria. 55
Consoli haueuano nell'essercito potestà assoluta. 121
Contestabili in altra parte detti capi maestri de gli artiglieri. 115
Contador Generale e suo officio. 134
Contraronda e suo officio. 41
Contraronda dee dare il nome alla Ronda. 41
Contraronda dietro alla Ronda di più seruitio che all'incontro. 42
Corbolone. 122
Corone di quercia, e di gramigna stimate assai da' soldati Romani. 139
Corradino. 85
Cortigiani più volti al proprio interesse, che al publico beneficio.
Cose della guerra non concedon tempo di consulta. 61
Cosmografia deu'essere intesa dal Maestro di campo. 52
Costumi buoni, e virtuosi fan portar rispetto. 47
Costumi del Maestro di campo Generale quali deuon'essere. 103
Cure proprie del Sergente maggiore. 27
Cure della guerra più difficili di quelle delle città. 131
Cura del comandar'vn'essercito ricerca vn'huomo di eroica virtù. 131
Q. Curtio. 26.72.122.128

DA Germe illustre non si può sperar se non gesti glorioſi. 136
Deliberationi della guerra deuono esser tenute secrete. 52

Digitized by Google

TAVOLA.

Difesa ed offesa di Piazze deu'esser bene intesa dal Capitano Generale,
Diligenza che conuiene vsare nell'aprir le porte. 43
Diligenza del Sergente maggiore nel disciplinare i soldati. 44
Diligenza del Maestro di campo generale fà diligenti gli altri. 92
Disciplina de' soldati consiste in tre cose. 16
Diotogene. 135
Disciplina & ordine militare consiste principalmente nell'infanteria. 50
Disciplina de' soldati. 122
Disciplina de' soldati nottice de gli esserciti. 122
Discorsi vani causa di dispregio. 122
Discorso sopra lo squadrone volante. 72
Discorso sopra alcuni abusi de gli esserciti. 66
Discorso contra l'oppenion di quei, che vogliono nell'essercito guastatori. 88
Discorso perche già fusse di maggior istima, che hoggi il comandare entro vna Piazza assediata.
Distanze, che deuono osseruare i soldati nelli squadroni. 35
Dittatore haueua potestà Reale. 106
Dittatura Magistrato supreino. 106
Doue scema il rigore, è necessario spesso crescer la pena. 112
Doue abbondano i cibi e'l vino, manca la diligenza, e la ragione. 64
Doue non è amicitia per corrispondenza di virtù, nõ vi è vera amicitia. 8
Dominio de Principi moderni più fermo di quel de gli antichi. 137
Duca d'Alua che solea dire del Maestro di Campo generale.
Duca d'Alua eccellente campeggiatore. 124
Duca di Parma volea, che tutte le cose dell'essercito passassero per suo ordine. 122
Duca d'Alua come pigliasse Mosdenao. 91

Effetti, che fà il moto he' soldati, che vanno alla battaglia. 82
Effetti della tema. 119
Effetti dell'ira. 120
Eloquenza necessaria al Capitan Generale. 125
Emuleggiar delle nattioni vtile per l'espugnatione. 92
Errore di Pompeo nella battaglia di Durazzo. 85
Esperienza necessaria al Generale della Caualleria. 108
Esperienza madre del giudicio. 120
Espugnatione de' nostri tempi consiste nell'opra della zappa, e della pala. 53
Essaltatione de gli huomini di valore non dispiace ad alcuno. 127
Essemplo buono de gli officiali vale assai per tenere à freno i soldati. 63
Essemplo di Corradino contra Carlo d'Angiò ne mostra quanto il lassar gli ordini sia dannoso. 85

Esser-

Digitized by Google

TAVOLA.

Essercitare i soldati nell'vso dell'armi particolare officio del Sergente maggiore. 45
Essercitij che deue far fare il Sergente maggiore a' suoi soldati. 45
Essercitij che costan di infanteria più agili, &c. 50
Esserciti nuoui facili à distruggersi. 86
Esserciti forestieri facilmente si disfanno.
Esserciti de gran Prencipi deuon desiderare, e procurare occasion di combattere.
Essercitio accresce la forza, e la destrezza. 5
Essercito come s'ordin'in battaglia. 71
Esserciti come s'ordini in tre squadroni. 72
Essercito, che và per conquistar paesi, deu'esser più forte de gli auuersarij. 124
Essercito di Ottone disordinato dal bagaglio.
Essercito come si faccia combattere. 79
Essercito picciolo ben disciplinato miglior d'vn grande pien di confusione. 130
Essercito senza Capo val poco più che vn Capo senza essercito. 84

FAbio Massimo eccellente campeggiatore. 124
Fabio Massimo Maestro de defensori. 124
Fabio Massimo per la semplicità de' costumi acquistò il nome d'ouicola. carte. 132
Fabio Massimo seuero nella giustitia, ma humanissimo nel trattare. 132
Falli di viltà direttamente contrarij alla virtù guerriera. 128
Fama vulgare, circ'al numero della gente di guerra, incerta. 131
Falange Greca. 51
Fatiche della guerra possono condurre à supremi honori. 8
Fauori, e nascimenti deon preualer nelle corti, &c. 126
Fedeltà necessaria al soldato. 7
Filippo Comines. 82
Fondo che deue hauer ciascuna compagnia nell'alloggiamento. 96
Foraggi si deuono hauer'vicini all'alloggiamento. 95
Forma quadra miglior'dell'arte, e più vsata per alloggiamento. 95
Fortezza e prudenza si conuengano al Capitano generale non meno per la cura di se stesso, che dell'essercito. 131
Fortezza di sito, per alloggiar'l'essercito quando si deo cercare. 93
Forma d'alloggiamēto regolata nō si dee negliger'per altri auantaggi. 94
Fortezza virtù propria e necessaria in vn'Capitano.
Forte per la poluere. 98
Fortificationi esterne che vtile apportino. 59
Fortificationi esterne deuono esser signoreggiate dall'ordinarie. 59
Fortuna gloriosa non può esser corsa senza pericolo. 3

Digitized by Google

Forrier'maggiore e ſuo officio ed obligatione. carte 65.
Forrier'maggiore della caualleria e ſuo officio. 114
Forrier maggiore dell'artiglieria. 118
Foſſi ſi deon cercare per poterli paſſare con pie fermo. 56
Fronte che deue hauere ciaſcuna compagnia alloggiandoſi. 97
Fronte e fondo di ciaſcuna compagnia di caualli nell'alloggiamento. 97
Fuga accreſce l'animo a nemici.

GEneral'della caualleria nel ſecondo grado anco a noſtri tempi. 106
General'della caualleria quant'habbia parte nelle vittorie. 106
General della caualleria non baſta che ſia nato illuſtre. 106
General'dell'artiglieria conuien'che habbia molt'arte militare. 110
General'dell'artiglieria in aſſenza d'altri Generali haue il comando dell'eſſercito. 118
General'dell'artiglieria biſogna che habbia parte di tutte l'impreſe. 116
General'dell'artiglieria che gente, e che ſtrumenti habbia a ſuo comando. carte. 115
Generale non deue porgere orecchie a fauori. 116
Generale non biſogna che ſia men forte per oſtare alle preghiere delli amici, che alle forze de' nemici. 127
Generale dee mantener'l'autorità a Capi dell'eſſercito. 129
Generale come poſſa venire in cognitione della gente, che haue il ſuo auuerſario. 130
Gente nuoua in vna giornata ſi douria collocar'di battaglia. 68
Gentil'huomini dell'artiglieria. 115
Geſti di continenza e di liberalità giouarono a Scipione. 124
Giornata di Farſaglia ne inſegna eſſere lo aſpettar l'incontro di pregiudicio, e l'andare ad incontrare d'auantaggio. 83
Giudicio e bontà ſi conuengono al Capitano d'infanteria. 24
Giudicio congiunto con l'ardimento rende gli huomini eccellenti in tutti gli eſſercitij. 120
Giudicio del Capitano ſi ſcuopre nell' elettion de' Capi. 126
Giudicio figlio dell'eſperienza. 108
Giuſtino Porcaro di Tracia per la ſua virtù Imperator Romano. 8. 127
Giuſtitia non ſi può eſſercitare ſenza la remuneratione. 128
Gouerno d'vn Terzo. 61
Gouerno dell'eſſercito. 121
Gouerno della caualleria. 119
Gouerno militare patiſce più alteratione che'l ciuile. 130
Gouernarſi conforme a tempi atto di prudenza. 22
Gouerno dell'eſſercito particolar'cura del Maeſtro di campo generale. carte. 102
Gouerno dell'eſſercito non ſoggetto a gran variatione. 102

Digitized by Google

TAVOLA. V.

Granate da gettare a mano neceſſarie per l'offeſe, e per la difeſa. 116
Greci ſuperarono Serſe mediante la virtù de' loro Capitani. 136
Guardia deu'entrare a vn'ora di giorno. 43
Guardia ordinaria de' Quartieri. 99
Guardie ordinarie non deuon'ſapere il poſto, che tocca loro. 42
Guardie ſi diſtribuiſcono a ſorte. 42
Guarnitione de gli ſquadroni come deue tirare. 6
Guarnitione de gli ſquadroni quando deue ſparare. 6
Guaſtatori inutili ne gli eſſerciti. 88
Guaſtatori per quai ſeruitij dell'eſſercito ſian neceſſarij, e quanti. 88
Guaſtatori non furon mai vſati da Romani. 89
Guidone del capitan Generale doue ſi dee collocare in vn giorno di battaglia. 77
Guidone del Capitan Generale doue ſi deue mettere quando l'ordinanza ſia di cinque ſquadroni. 79

HVomini, che non hanno, nè vogliono l'altrui conſiglio, ſon'a pena buoni per ſoldati ordinarij. 125
Gli huomini valoroſi ſi fabricano illuſtre fortuna. 27
Huomini, che comandano, con la mano vaglion per vn ſolo, e col giudicio per molti. 84
Huomini fauoriti ſimili a' torrenti. 27
Huomini ſotto al carico di Generale dell'artiglieria. 115
Huomini ſenſati riconoſcono, non meno nelle parole, che ne' fatti, i vitij dell'animo altrui. 132
Huomini valoroſi de' primi ad auanzarſi, e de gli vltimi a ritirarſi. 61
Huomini virtuoſi ſimili a' fiumi reali. 27
Huomo ſenza ardire, come donna ſenza vergogna. 2

[Dea d'vn Capitan Generale beniſſimo deſcritta da Tacito nel ſuo Agricola. 132
mperio di Giuſtiniano ampliato dalla virtù di Beliſario, e di Narſete ſuoi Capitani. 136
mperio de' Turchi ampliato per hauer eſſi fatto ſempre grande ſtima della virtù. 136
mprudente reſolutione del Rè Franceſco. 91
nconueniente ſucceſſo à Gineura perche la Ronda daua il nome alla Contraronda. 41
ndu ſtria de' Capitani apporta lor maggior gloria, che la grandezza delle forze. 126
nfanteria, perche ſi ordini in numero diſpari. 33
nfanteria Spagnuola impadronita della metà d'Italia. 51
nfanteria ſi ſuol ripartire in tre corpi. 67

In-

Digitized by Google

TAVOLA.

Ingegneri han da disegnar le trincere dell'alloggiamento. 97
Ingegneri sotto al carico di General dell'artiglieria. 115
Ingegnero poco necessario nelle trincere, se vi sia vn Maestro di Campo soldato. 55
Insegne di molta importanza. 18
Insegne eran già tenute da gli Alfieri quanto piacesse a i Capitani. 20
Institutione buona de' soldati quanto giouasse a' Romani. 1
Integrità del Capitano si scuopre nell'elettion de' Capi. 126
Intelligenza, pratica, e giudicio necessarie al Sergente maggiore. 28
Ira souerchia, e suoi effetti. 119
Istorie proprij studij d'vn Capitano. 120
Italia, mentre s'è seruita della caualleria, è stata predata da' Barbari. 51

LAghi cagionano d'intorno a loro cattiu'aria. 95
T. Largio. 106
Legioni Romane.
Legname si deue hauer vicino all'alloggiamento. 95
Leonida. 136
Lettioni dell'istorie di che aiuto al Maestro di Campo. 51
Libello da affigersi a' corpi di guardia contra i bestemmiatori. 44
Libertà souerchia frà i soldati insolenti. 26
Libertà di campagna di poco vtile a' soldati, e di molto danno a' popoli. parte. 130
T. Liuio. 121
Locullo con il leggere si rese in pochi dì vn gran Capitano. 121
Luigi Rè di Francia perdè la vittoria contra all'Arciduca Massimiliano per essersi disordinato. 85
Luogotenente del Maestro di Campo Generale e suo officio. 103
Luogotenenti delle compagnie di caualli da chi sieno eletti. 111
Luogotenente Generale della Caualleria di molta stima, e dignità. 113
Luogotenente della caualleria tiene vna compagnia di caualli. 112
Luogotenente dell'artegleria. 115
Lussuria corruttrice d'ogni virtù. 64
Lucio Apronio. 139
Luigi Rè di Francia. 85
Luigi XII. Rè di Francia. 125

MAcchine sotto al carico del Generale dell'artiglieria. 115
Maestri di Campo basi dell'essercito. 51
Maestri di Campo si mutan nelle trincere ogni sera. 61
Maestro di Campo bisogna che sia soldato di molta esperienza. 61
Maestro di Campo dee mostrare a' suoi soldati l'vso dell'armi. 62
Maestro di Campo dee instruire i suoi soldati nell'ordinanza. 62

Mae-

Digitized by Google

TAVOLA.

Maestro di campo dee tener la casa aperta a tutt'i suoi soldati. 62
Maestro di Campo deu'esser zeloso della Giustitia. 62
Maestro di Campo deue sollecitare i pagamenti. 62
Maestro di Campo deu'vsar carità verso i soldati infermi. 64
Maestro di Campo deu'esser timoroso di Dio. 64
Maestro di Campo Generale deue hauer nota di tutta la gente da guerra, che è nell'essercito. 66
Maestro di Campo Generale dee tener'nota de gli ordini che dà. 70
Maestro di Campo Generale dee cercar di farsi pratico del paese. 70
Maestro di Campo Generale introdotto ne gli esserciti della M. C. da 70. anni in quà. 65
Maestro di Campo Generale, che deue far prima di venire alla battaglia. carte 79
Maestro di Campo Generale deu'essere esperto nell'oppugnatione. 86
Maestro di Campo Generale deue intendersi di fortificatione. 90
Maestro di Campo Generale deu'esser rigoroso contra i trasgressori delle legge militari. 102
Maestro de' caualieri già nel secondo grado della militia. 106
Maestro di Campo non dee per la sua negligere la commodità de' soldati. carte 63
Maestro di Campo si dee trouare in persona a tutti i trauagli militari. 53
Maestro di Campo che diligenza deue vsare venendoli occasione di battaglia. 53
Maestro di Campo di che qualità deue esser dotato. 52
Maiordomi dell'artiglieria. 115
Maniche come si disponghino. 76
Maniche come deuon combattere. 81
Maniche non possono tirare facendo caracò. 81
Maniche non si douriano formar di più che dugento soldati. 76
Marciare d'vn Terzo. 28
Marciare d'vno squadrone in manipoli. 32
Marciare a lato a riuiera nauicabile commodissimo. 93
Mario. 106
Menar vita abbietta fà perdere la riputatione. 133
Meno pregio fà i buoni negligenti, e i cattiui pessimi. 137
Mercanti oue s'alloggino. 98
Mercedi son tanto più stimate, quanto con più giusta e considerata mano son distribuite. 138
Metello. 122. 106
Minutio e suo fallo. 124
Minutio che distintione facesse de gli huomini. 127
Moderatione vtilissima al soldato. 8
Modestia necessaria al soldato. 8

Moni-

Monitioni sott'al carico di General dell'artiglieria. 115
Monſ. di Fois che partito preſe mentre aſſediaua Rauenna contr'alleſſercito inimico. 91
Morione neceſſario a gli archibuſieri. 4
Moſchettiero. 4
Moſchetto di grand'aiuto all'Infanteria. 53
Moſchetto introdotto in Fiandra. 21
Moti primi d'ira, e di tema ſentiti da tutti gli huomini. 119
Moto che effetti faccia ne' ſoldati, che vanno a combattere. 82

NArſete. 136
Nationi Italiana, e Spagnola adoprano hoggi la picca al par'd'ogn'altra. 21
Nattioni Suizzera ed Alemanna ſtarian ſempre bene di battaglia. 69
Natura ſola non può fare vn perfetto ſoldato. 120
Negotiationi non fanno altro effetto che dar tempo, e modo a' nimici d'armarſi. 124
Nome deu'eſſer cambiato, quando dopò hauerlo dato ſi manda gente fuora. 38
Nome non deu'eſſer dato dal Sergente maggiore che alle prime ſentinelle. 38
Non ſi deu'hauer riſpetto di natione, ò di naſcimento doue è certa virtù carte. 127
Non ſi può dire huomo di valore chi non sà vincer ſe ſteſſo.

OBedienza neceſſaria al ſoldato. 7
Oblighi diuerſi del Sergente maggiore. 43
Obligo del Caporale quando i ſoldati ſono infermi, ò feriti. 10
Obligo del Sergente attaccandoſi ſcaramuccia. 13
Obligo del Sergente ne gli aſſedij di Piazze. 14
Obligo del Sergente alloggiando in campagna. 15
Obligo del Sergente toccandoſi arme. 15
Obligo del Sergente verſo i ſoldati infermi. 17
Obligo dell'Alfiero quando ſi tocchi arme. 18
Obligo dell'Alfiero nel difender l'inſegna. 19
Obligo delle ſentinelle. 38
Obligo del Sergente maggiore all'aſſedio di vna Piazza. 40
Obligo del Sergente maggiore entrando in guarnitione. 11
Obligo del Maeſtro di Campo nell'aſſedio d'vna Piazza. 54
Obligo del Maeſtro di Campo difendendo vna Piazza. 58
Obligo del General dell'arteglieria poiche s'è reſa vna Piazza. 117
Officio del Sergente de' più neceſſarij che ſia nella guerra. 11
Officio dell'Alfiero di molta confidenza ed honore. 17

Offi-

Digitized by Google

TAVOLA.

Officio particolare del Sergente maggiore è fare essercitare i suoi soldati nell'vso dell'armi. carte 45
Officio di Sergente maggiore atto à crear valent'huomini. 46
Officio d'vn Maestro di Campo è far con arte quel, che altri pensan fare con forza. 57
Officio dell'Auditore d'vn Terzo. 64
Officio ed obligatione del Capitano di campagna di vn Terzo. 64
Officio, ed obligatione del Forrier maggiore d'vn Terzo. 65
Officio del Luogotenente del Maestro di Campo Generale. 103
Officio del Quartier Maestro. 104
Officio del Capitan di Guide. 104
Officio dell'Auditor Generale. 105
Officio del Luogotenente Generale della caualleria. 113
Officio del Commissario Generale della caualleria. 114
Officio del Forrier maggiore della caualleria. 114
Officio dell'Auditor della caualleria. 114
Officio del Veditor Generale. 133
Officio del Contador Generale. 134
Officio del Pagator Generale. 134
Officio del Commissario Generale de' viueri. 134
Oppenioni diuerse circ'al far incontrare gli squadroni con quei de' nemici. 82
Opre di virtù non si deuon lasciar senza premio. 62
Orationi de' Capitani causarono a' Romani molte vittorie. 79
Oratione di Cesare a' suoi soldati cagionò la vittoria, ch'egli hebbe contra Pompeo. 80
Oratione di Cecinna di quanta efficacia. 80
Ordinanza de' Romani come si soccorresse. 71
Ordinanza nostra in che differisca dall'antica Romana. 71
Ordinanza si comincia à formare dalla destra mano. 75
Ordinanza si dee cominciare à formare dalla parte opposta all'inimico. carte. 75
Ordinanza di cinque squadroni. 78
Ordinare e rondare le sentinelle di chi sia officio.
Ordinare vn Terzo in battaglia. 29
Ordinare l'Infanteria in numero dispari introduttione antica. 33
Ordine e disciplina militare consiste principalmente nell'Infanteria. 50
Ordini si danno per bocca dell'Aiutante. 49
Ordini migliori nel combattere. 50
Ordini dell'infanteria moderna in che consistono. 51
Ordini si deuon conseruare non meno nella sorte propitia, che nella dubbiosa. 54
Ordini militari, quantunque buoni, senza la buona disciplina, giouan poco.

Digitized by Google

poco. carte 63
Ordini del marciare da chi fieno ſcritti, e da chi formati, e come dichino. carte. 69
Ordini del marciare ſi deuono ogni ſera dar di nuouo. 70
Ordini, che ſi danno a' Maeſtri di Campo ſotto le Piazze. 92
Ordini cauteloſi fanno il valor del Capitano di poca efficacia. 138
Ordini limitati tolgono anco a' più forti guerrieri l'animo di tentar coſe grandi. 138
Otio e ſuoi cattiui effetti. 2

PAgator Generale, e ſuo officio.
Pala e zappa, ſtrumenti neceſſarij nella guerra. 88
Pala e zappa quanto ſeruiſſero à Romani. 88
Pala e zappa neceſſarij per la difeſa. 59
Pareri di alcuni circ'al difender la campagna. 60
Pareri diuerſi perche s'ordini l'infanteria in numéro diſpari. 33
Parole, che deue dire tutto l'eſsercito attaccandoſi a battaglia. 83
Parole di Scipione Affricano a' ſuoi ſoldati. 90
Partiti, che può prendere vn Capitano trouandoſi all'aſsedio d'vna Piazza, ch'il nimico venga per ſoccorrere. 91
Paura fà ſpeſse volte dimenticar l'obligatione. 58
Piazza nel mezo dell'alloggiamento. 98
Piazza d'armi. 98
Piazze come ſi ſerrino. 74
Piazze perche ſi attacchino da più parti. 92
Picca Regina dell'armi. 3
Picca più d'impaccio chẽ d'vtile à chi non la sà bene adoprare. 3
Picca come ſi deue portare & adoprare. 3
Picca come ſi dee tenere contr'alla caualleria. 3
Picca come ſi deue portar marciando. 5
Picca ricerca nel combattere ordine. 83
Picche come ſi deuon portare accoſtandoſi a' nimici per combattere. 82
Picchieri non deuon laſsar l'ordinanza per ſeguire il nimico. 5
Pili armi, che ricercauano impeto nel combattere. 83
Poluere ſi dee metter ſeparata da ogn'altra monitione. 117
Pompe e commodità ſuperflue del Capitano deſtano mormorationi frà i ſoldati. 133
Ponti portatili di poco ſeruitio intorno à Piazze di qualità. 56
Poſti de' Sergenti ne gli ſquadroni di picche. 13
Poſti, che il Sergente maggiore deue aſſignare marciando a' Capitani. 33
Poſto del Caporale marciando. 9
Poſto del Sergente marciando. 13
Poſto del Caporale nell'ordinanza. 9

Poſto

Digitized by Google

TAVOLA.

'oſto dell'Alfiero marciando con la ſua compagnia. 18
'oſto del Maeſtro di campo marciando. 53
'oſto del Maeſtro di Campo Generale marciando. 70
'oſto del Tenente Generale della caualleria marciando. 113
'oſto del Generale dell'artiglieria marciando. 117
'remij con quant'arte fuſſero dati da' Romani. 139
Premij e le ſperanze giouano non meno che i documenti e le leggi à far gli huomini generoſi, e forti. 137
'remio della vittoria è maggior per chi aſſale, che per chi difende. 124
'reſtezza di molt'efficacia per fare acquiſtar grand'oppenione all'armi de' Principi. 138
'reuoſto Generale e ſuo officio. 105
'rincipe dee far'elettione d'vn Capitano eccellente. 135
'rincipe non deu'eſſer facile a credere ciò, che contra il ſuo Capitano gli è riferito. 138
rincipe dee procurare di conoſcere, ed auanzare gli huomini degni di comando. 139
rincipe è bene che riſerui il più che puote a ſe ſteſſo le remunerationi de ſeruitij militari.
rincipe ſi dee guardar di premiar i ſeruitij militari indifferentemente. carte 139
rincipe dee ſopra ogn'altra coſa tener ricordato al ſuo Generale la giuſtitia.
rincipe dee ſatisfare i ſoldati del ſoldo con molta puntualità. 139
rincipe dee contentarſi più toſto d'vn'eſſercito piccolo ben pagato, che d'vn grande mal ſatisfatto. 139
'rincipe non deu'hauer maggior penſiero, che la cura dell'armi ſue. 139
rincipi poſſon fomentar la virtù con gli honori, ma non già infonderla oue non ſia. 136
rincipi deon più toſto accreſcere che ſcemare la reputatione de' lor Generali. 138
romeſſe a' reſi ſi deuon oſſeruare puntualmente. 93
rouiſioni e diligenze, che dee fare il Maeſtro di Campo generale riſoluta che habbia l'impreſa. 66
rouiſioni ben fatte poco giouano nell'eſſercito, ſe non vi ſono buoni Capi. 126
:udenza, e fortezza biſognano al Capitano non men per regger ben ſe ſteſſo, che l'eſſercito.

Qualità neceſſarie al ſoldato.
Qualità dell'Alfiero. 17
ualità del Maeſtro di Campo. 52
ualità d'vn buono alloggiamento. 95

Qua-

Digitized by Google

Quartier Maeſtro. 97
Quartier della Cauelleria. 97
Quartier del Capitan Generale dell'eſſercito. 98
Quartier del Generale della caualleria. 98
Quartier del Maeſtro di Campo Generale. 98
Quartier del Generale dell'Artiglieria. 98
Quartier delle Monitioni. 98
Quinto Curtio. 26.72.122.128

RAgione ne fà prouidente ne' caſi nouelli. 120
Rami di trincere, che ſi deuon tirare ſopra la contraſcarpa. 56
Rari ſon quei che ſon'atti a comandare in poſti ſupremi. 128
Raſtello alle porte di che ſeruitio. 43
Rè Franceſco. 91
Remuneratione, e caſtigo due gambe dell'eſſercito. 128
Reprenſione pnblica di viltà, pena non picciola al delinquente. 128
Ridutti nelle trincere. 55
Ripartimenti dell'eſſercito per marciare. 69
Rigore vſato da' Romani verſo Scipione Affricano. 137
Riſolutione imprudente del Rè Franceſco. 91
Roma fù liberata dalla ſeruitù mediante la virtù de' Capitani. 136
Romani ordinauano le loro infanterie in guiſa, che ogn'vno ſapeua il ſuo poſto. 32
Romani non cambiauan marciando l'ordinanza. 67
Romani come diſponeſſer le genti proprie, e le ſtraniere. 33
Romani che opre faceſſero con la zappa, e con la pala. 88
Romani non vſauan mai guaſtatori. 89
Romani occupauano i lor ſoldati non pur nell'opre militari, ma tal'or' anco nelle ciuili. 89
Romani quanto ſtimaſſero la fortificatione. 90
Romani come defendeſſer le loro forrificationi. 91
Romani per la fortezza del ſito non laſſauan mai la buona forma dell'alloggiamento. 95
Romani perche eleggeſſero il Dittatore. 121
Romani come remuneraſſero i ſoldati. 119
Romani quanto ſtimaſſer la virtù militare. 119
Romani rigoroſi nel caſtigare i falli proceduti da viltà. 119
Romani che ordini deſſero a' lor Capitani. 138
Romani quanto ſtimauan l'oppenione del valore de' loro eſſerciti. 138
Romani quante arti e dignità vſaſſero nel dare i premi. 138
Romani laſſauano il bagaglio ne gli alloggiamenti. 74
Ronde molto neceſſarie quando ſia poca gente nel preſidio. 41
Rotta, che diedero i Franceſi al Rè Cattolico ſotto Rauenna, da che cagio-

Digitized by Google

TAVOLA.

cagionata . carte 72.
ouina dell'essercito di Pompeo da che cagionata . 124

Alsiccie. 116
Salustio. 106.135.137
lute de' caualli non men necessaria di quella de' caualieri. 112
per la ragion delle cose fa l'huomo sollecito, e sicuro nel ponerle in pratica . 120
tica . 121
tuij antichi che qualità ricercassero nel Capitano . 17
heltro arma dell'Alfiero di poco seruitio . 124
ipione maestro de' conquistatori . 89
ipione Affricano come agguerrisse il suo essercito . 120
neca.
ntenza antica. 123
ntinella quanto importi . 6
ntinella quando deue gridar'arme . 6
ntinella e sua obligatione nel chiedere il nome . 6
ntinella che castigo meriti sendo trouata dormendo. 6
ntinelle quanto si deuin collocar lunge l'vna dall'altra . 38
ntinelle à che siano obligate. 38
rgente da chi sia eletto. 11
rgente dee saper maneggiare ogn'arme. 11
rgente deue instruire soldati nell'vso dell'armi . 11
rgente non dee far leuare i soldati dal posto che han già preso. 13
rgente deue hauer lista di tutti i soldati della sua compagnia . 13
rgente deue esser rigoroso nel comando. 16
rgente maggiore essecutore di quasi tutte le cose, che nella militia si risoluono . 18
rgente maggiore non dee dare il nome che alle prime sentinelle. 38
rgente maggiore dee cambiare il nome quando manda, dopò hauerlo dato,gente fuora. 43
rgente maggiore si deue intendere d'oppugnatione, e di difesa . 44
rgente maggiore deu'esser diligente in disciplinare i soldati. 44
rgente maggiore si presuppone che habbia Arithmetica . 30
rgente maggiore ascendeua già a tal grado da quel d'Alfiero.
rgente maggiore nelle fattioni hà comando assoluto sopra i soldati. 47
rgente maggiore , se non troua in fatto non può castigare i soldati con le sue mani . 47
rgente maggiore può far carcerare i soldati. 46
rgente maggiore in assenza del Maestro di Campo hau'autorità di far carcerare vn Capitano. 47
rgente maggiore quando possa fare essequir giustitia. 47
rgente maggiore si dee guardar di dar ricetto all'auaritia . 48

Digitized by Google

TAVOLA.

Sergenti han'obligo di riceuer le monitioni. 15
Seruitio militare degno di larga ricompenſa. 127
Sforza da Cutignola. 8
Silla eſperto molto nelle lettere ſi fè preſto vn gran ſoldato. 121
Siti baſſi non buoni per alloggiamento. 94
Sofferenza neceſſaria al Sergente maggiore. 28
Sofferenza neceſſaria al ſoldato. 8
Soldati Romani riponeuano la moneta loro in mano de gli Alfieri. 19
Soldati laſſati troppo liberi diuengono inſolenti. 26
Soldati quando ſtan nelle trincere deuono ſempre hauere in doſſo i corſaletti. 14
Soldati, che metton mano all'armi ne' corpi di guardia, degni di morte. carte 44
Soldati non ſi deuon tenere offeſi d'eſſer battuti co'l baſton del Sergente maggiore. 46
Soldati ſi deuon ſempre far marciare con buon ordine, etiam per paeſi amici. 52
Soldati quanto deuono ſtar lunge vno dall'altro per fronte, e per fianco ne gli ſquadroni. 35
Soldati de' noſtri tempi, e particolarmente quei della caualleria, intereſſati più al denaro che ad altra coſa. 109
Soldati armati ſi deono ſpingere contra a' nemici bene vniti. 111
Soldati ſoffriſcon volontieri le incommodità quando ſono loro apportate dal nimico. 130
Soldati ſoffriſcono mal volontieri, quando il mal loro procede dalla mala cura del Capitano. 130
Soldati valoroſi ſi pregian'de gli honori, che à pochi ſon conferiti. 139
Soldato del mezo dell'ordinanza deue dar regola a gli altri. 4
Soldato partendo dalla guerra ſenza licenza è degno di morte. 7
Spiagge del Mare di che vantaggio, e di che diſauantaggio ſiano per alloggiamento. 94
Spie neceſſarie nell'eſſercito. 130
Spie ſi deuono hauer ſempre per ſoſpette. 130
Spiedo di ferro, che ſi dee tener alle porte. 44
Spurio Caſſio primo Dittatore. 106
Squadrone quadro di gente come s'ordini. 30
Squadrone come ſi faccia marciare in manipoli. 32
Squadrone doblato come ſi ordini. 35
Squadrone quadro di terreno come s'ordini. 35
Squadrone di più nationi come ſi formi. 36
Squadrone doblato vſato più de gli altri. 36
Squadrone volante in quali occaſioni ſia di ſeruitio. 72
Squadrone volante quando ſia inutile. 73

Squa.

Digitized by Google

TAVOLA.

Squadrone doblato miglior de gli altri. 76
Squadroni ſi poſſono ordinare in due modi. 28
Squadroni ſi formano ordinariamente di quattro figure. 75
Squadroni di picche come diſponghino alla battaglia. 77
Squadroni di picche, quando, e come s'attaccano a combattere. 82
Statuti militari pochi, ma peſati. 102
Strade dell'alloggiamento. 97
Strattagemma dell'Arciduca Alberto per prender Cales. 87
Strattagemma dell'iſteſſo per prender Vlſt. 87
Strumenti commeſſi alla cura del Generale dell'Artiglieria. 115
Studio del Capitano nelle iſtorie. 120
Studio del Capitano nell'arte militare. 120
Sudditi del Principe ſi deuono ſparagnare. 74
Suizzeri ſenza caualli ſcorſero l'Italia vittoriosi. 51
Superbia vitio degli huomini poſti in alto grado. 132

TAcito. 74.85.129
Tema, e ſuoi effetti. 119
Temiſtocle. 136
Teodoſio per la ſua virtù Imperator Romano. 127
Terzo come ſi ordini alla battaglia. 29
Terzo come marci. 29
Terzo in che differiſca dal Reggimento. 51
Terzo delle trincere non deu'eſſere occupato da quantità di gente. 54
Timor d'Iddio più d'altra coſa neceſſario al ſoldato. 8
Tito Largio primo Maeſtro de' cauallieri. 106
Tito Liuio. 121
Traccolla migliore del fiaſco. 4
Traiano per la ſua virtù Imperator Romano. 127
Trauagli della guerra, ſe non ſon' compenſati da ſperanza d'honorato premio, ſtancano ed auuiliſcono anco i più forti. 137
Tre coſe neceſſarie preſſo all'alloggiamento. 95
Tre generi d'huomini ſon'al Mondo. 127
Tre partiti può prendere vn Capitano trouandoſi all'aſſedio d'vna Piazza, che'l nimico venga per ſoccorrere. 91
Trincere non ſiano imboccate. 54
Trincere dell'alloggiamento. 99
Truppe d'archibuſieri à cauallo prime à combattere. 80
Truppe di ſoccorſo ſi deon mettere al fianco di quelle, che han da eſſer ſoccorſe. 81
Turchi come diſponghino le lor genti. 73
Turchi quanta ſtima faccin'alla virtù. 136

Valor

Digitized by Google

TAVOLA.

VAlor guerriero non si può conoscere nell'otio. 2
Valore del Capitano bisogna che sia naturale. 20
Valor del corpo propria virtù del soldato. 62
Valor del corpo si dee preferir nella guerra ad ogn'altra virtù. 129
Valor guerriero non si può infondere oue non sia. 136
Veditor Generale, e suo officio. 133
Viaggio ordinario, che può fare vn'essercito in vn dì. 96
Villaggi apportan comodità con il lor couerto. 100
Virtù più d'ogn'altro mezo conduce a grande honore. 26
Virtù guerriera s'essercita, e si conosce grandemente nell'infanteria. 51
Virtù congiunta con l'imperio si fà temere più ch'il fasto e l'arroganza. carte. 132
Virtù de' caualieri Romani. 108
Virtù, che non si possiede, non si può in altri cercare. 131
Virtù d'animo dono proprio della mano d'Iddio. 136
Virtù esalta anco i bassamente nati. 136
Virtù doma, e supera ogni nimico, ed ogni potenza. 133
Virtù tanto men troua ostaculo, quanto è più reputata. 138
Vitij difficilmente nella guerra si cuoprono. 47
Vitij, e negligenze del Capitano rendono i soldati cattiui, e transcurati. carte 131
Vitij si cuoprono con più difficultà con arte, che non si vincono. 132
Vitij dell'animo si riconoscono non meno nelle parole, che ne' fatti. 132
Vittoria dipende non meno dalla conseruatione de gli ordini, che dal valor de' soldati. 79
Vittoria frà due auuersarij è di quello, che conserua più gli ordini. 110
Vittoria di Carlo Nono contra i suoi ribelli. 110
Vsanza cattiua de' nostri tempi d'andar cambiando l'ordinanza da vn luogo all'altro. 67
Vscite dell'alloggiamento. 99
Vso ne afficura nelle operationi ordinarie. 120

ZAppa e pala strumenti necessarij per la guerra. 59
Zappa e pala quanto seruissero a' Romani. 88
Zappa e pala strumenti necessarij per la difesa non meno che per l'offesa. carte 88

IL FINE.

Digitized by Google

CARICHI MILITARI DI FRA LELIO BRANCACCIO.

CAPITOLO PRIMO.

Del Soldato.

V' sempre di tanta importanza negli esserciti la buona institutione de' soldati, che gli antichi Romani (come riferisce Vegetio) quantunque fussero à molte altre nationi or' di forze, or' di numero, & or' d'astutia inferiori, poterono nondimeno mediante quella vincere ogni barbaro sforzo, e porre i segni dell'Imperio loro nelle più remote parti della Terra: E ciò faceuan' eglino prima con eleggere per soldati quei, che più atti all'esercitio della guerra r' pareuano, indi con esercitarli nell'vso di quell'armi, che essi adopra- , e finalmente con segnar' frà di loro i valenti, e tor' via quelli, che di fernitio riusciuano. Per la qual' causa, hauend' io deliberato di trat- in questo Libro di tutti gli Officij Graduati della Militia, m'è parso di do- prima discorrere alquanto dell' obbligatione del soldato priuato. Ma, sendo con tutto ciò mio proposito di dar' regole e precetti per instituir' si esserciti, ma più tosto di prender' norma, insegnando, da' già instituiassando però quelle cose, che all'elettione del soldato appartengono, dirò solo in questo Capitolo di alcune qualità, che, per complire alla obbligatione, ed auanzarsi, son' ad esso necessarie. E perche di queste ità alcune dalla natura, ed altre dall' arte s'aspettano, tratterò però prielle naturali, come di quelle, che son' anco à quei, che pretendono esercin guerra, assolutamente necessarie. Queste son' dunque, ridotte al ge- due, cioè, attitudine di corpo, e fortezza di animo. Ma l'attitudine del

Digitized by Google

corpo si distìngue (per quanto fà al proposito nostro) in gagliardia, ed in agilità di membra, ambedue qualità necessarie al soldato, acciochè possa e resistere alle fatiche, ed agenolmente maneggiarsi in tutte le fattioni della guerra. Queste virtù, benche siano senz'alcun dubbio doni di Natura, si posson' nondimeno grandemente accrescere con l'arte, e con l'essercitio; percioche il giuocar' d'arme, il correre, il saltare, lanciare il palo, e simili altre fatiche posson', non men' della natura, forza, e destrezza apportare; perloche deuon' tali essercitij esser' (come proprij suoi trattenimenti) dal soldato eletti; che non si essercitando, benche di forze, e dispositionʼ naturale, e d'animo nobile, e generoso, fusse dotato, saria nondimeno sempre inabile; Che l'otio, ed i piaceri tolgono la destrezza, e la forza, e notriscono l'inetia, e la viltà; e l'adornar' la persona, il coltivar' le chiome, e'l camminar leggiadro dee frà le dame, e nelle corti, non frà i soldati e negli essercitì hauer' luogo; poiche non può chi di simili studij si diletta hauer' l'animo disposto a' perigli della guerra; che se gli preme vedersi imbrattata vna scarpa, ò torto vn' capello, come comporterà di sotterarsi marciando nel fango, ò combattendo nel sangue? certo che tali huomini non potran' mai nutrir' generosi pensieri, nè fare honorate attioni. Deue dunque vn' buon' soldato esser'modesto nel vestire, moderato nel viuere, continente ne' piaceri, e sollecitissimo nell'essercitio, acciochè, assuefacendosi in tempo di pace à soffrir' le incommodità, ed à resistere alle fatiche, possa poi tanto più facilmente in tempo di guerra vincere i disagij, ed i trauagli di essa, e rendersi nell'opre, e nelle fattioni militari infaticabile, ed inuitto, laonde oltre al satisfare alla obligatione di degno e valoroso soldato, ed al seruicio del Principe, à cui serue, faccia anco di salute, e d'honore dupplicato guadagno. L'altra qualità naturale necessaria ad vn' soldato è (come habbiamo detto) la fortezza del'animo; ma di questa pure non occorre considerar' per ora se non vna specie, che è l'ardire: virtù senza la quale non par' quasi che possa alcuno attribuirsi nome d'huomo, non che di soldato; Poiche non è in vero men' dispregiabile vn'huomo senza ardire, che vna donna senza vergogna; laonde ben' si suol dire: Qui animis & armis non valent, rupes & inaccessa quærant latibula. Ma benche questa fierezza d'animo non sia anco del tutto naturale, la può nondimeno chi professa d'honore aiutare con il riuolgersi in mente l'essempio di molti famosi Capitani, che quantunque siano stati di forze, e di corpo mediocri, son' nondimeno suti grandi d'animo, e di valore; e che non si hà da pregiar' sì questa vita, la quale pur' lasciar' si deue, che si manchi per essa di far' attioni, onde si possa sperare perpetuo honore; Nè più degna ed honorata attione si può fare, che, per lo suo Principe, espor' la vita a' pericoli della guerra, e spargere volontariamente il sangue. E non creda nessuno, senza correr' periglio, poter' correre gloriosa fortuna; che se i Cesari, e gli Alessandri acquistarono paesi immensi, e gloria immortale, si trouarono anco spesse volte nelle più strette zuffe, e ne' più sanguinosi conflitti, à fare strada co'l braccio, e scudo co'l petto a gli essercitì loro. Ed in ve-

, che non può degnamente attribuirsi questo nome di soldato chi non
l guadegnato frà il sangue, e frà i pericoli; Che il valore, e la virtù
rriera, non si posson' conoscere nell'otio & nella pace. Laonde chi bra-
ornarsi di sì nobil' titolo deu' attender l'occasioni opportune, ed in esse ar-
biar' poscia intrepidamente la vita; e' tanto più lo dee fare, quanto che
e le palle non ammazzano, nè tutte le punte feriscono; e più sono am-
zzati de' codardi fuggitiui, che de' valorosi combattenti; perciochè quei con
iga accrescono l'animo a' nemici, questi con la resistenza glie lo tolgono;
lli si priuano di difesa, e questi s'aiutano con l'offesa, e con la difesa.

Dopò le forze, e l'ardire sarà necessario al soldato l'arte e pratica di ma-
giar l'armi, e particolarmente quelle, che sono a' nostri tempi di più fre-
nte ed ordinario seruitio, cioè, picca, moschetto, ed archibuso. Ma
che ciascuna di queste tre sorti d'armi è propria d'vn particolar' ordine
oldati, tratterò però dell vso di esse distintamente, cominciando dal-
picca, come da quella, che fra l'armi de' nostri tempi tiene il primo luo-

E, benche poco si possa delle cose, che consistan ne' fatti, insegnar
le sole parole, mi sforzerò nondimeno di dare alcune regole generali, dalle
li possa il diligente soldato restar', se non instrutto dell'arte, indrizzato
eno à conoscer' quel, che gli bisogna sapere. La picca è vn'arma, che à
lli, che non la sanno bene adoprare, è (per la sua lunghezza) più d'im-
cio, che d'vtile, ed accade bene spesso, che in vece d'adoprarla contra i ni-
i di punta, s'adopra sopra mano, come i bastoni; ed io medesimo hò veduto
volte metterla al fianco d'vn cauallo senza ferirlo; ma chi la saprà ben
eggiare, hauerà, contr' à chi d'altra arme fusse armato, grandissimo
ntaggio. Perloche dico prima, che non deue il soldato nel combattere
r la picca ferma; imperoche, quantunque vada con essa à rincontrar'
uersario, è contuttociò pochissimo il colpo di essa, non si potendo,
non confonder' l'ordinanza, andar' con impeto; e però facilmente po-
l'accorto inimico con l'istessa sua picca disuiarlo, e ferire; oltre che non
ndo ferir', se non d'incontro; perduto il primo colpo, si perderà non
o il secondo. Bisogna dunque, abbassando la picca, porre il piè sinistro
nti, ed appoggiarlasi al fianco destro, tenendola in guisa, che gli due
i di essa siano fra la mano, e la punta, acciò si possa più commo-
ente sostenere, ed in tal modo andarsi auanzando; e quando s'haurà
olpire con essa, si deue allora alzare ambe le braccia, e, presola più ver-
calce, allargando la sinistra mano, con la destra impetuosamente spinger-
ntra'l nemico, indi recuperandola, tornar' di nuouo à spingerla, e seguitar'
di spingerla, e ricourarla velocemente, fin che ne sarà concesso; che in
uisa farà grandissimo effetto, e sarà di molto auantaggio contra quei,
'a portan' ferma, come gli Suizzeri, quantunque siano più forti e
sti. Contra la cauallaria bisogna star con la picca ferma, appoggiata
uco, e ben saldo di piede, lasciando dir' quei, che voglion, che s'ap-

Digitized by Google

punti il calce di essa al destro piede, ò al piè del soldato della seconda fila, che sono stranaganze piene di molte imperfettioni. Bisogna contra i caualli far restringer le file, sì che la seconda, e la terza possano auanzare le pũte delle picche loro al pari di quelle della prima, che in tal' gũisa ristrette, e guardate, saranno atte à sostenere vn' grand' impeto di caualleria. Son' necessarie l'armi à picchieri, e più di quelle, che s'vsano; che non dourebbe mancar' loro il morione, petto, e spalle, con le scarzelle e mognoni, i quali, ben che non difendino quanto i bracciali, son' però di molta difesa, e rispetto à quelli assai commodi, e leggieri; Nè deue al soldato notare il peso dell'armi, che non gli saran' mai di tanto danno nel riposo, quanto d'vtile nella battaglia; & il sudore, che sott'esse spargerà, gli risparmierà tal'hora il sangue, che senz' esse versarebbe.

Il Moschettiero conuien' che habbia vn' buon' moschetto, con la sua forcina, e che'l tenga bene in ordine. Deue cercar' d'hauer' buona monitione, tenendo il fiasco pien' di poluere: se bene, in vece del fiasco, giudicherei, che fusse megliore vna tracolla, con le sue cariche attacate; che più presto con essa, e più comodamente si carica il moschetto: oltre, che ne assicura dal danno, ch'auuien' tal' ora appiccandosi fuoco al fiasco. Non deue esser' men' diligente d'hauer' buon' miccio, ad alcun' capo di esso esquisito, tenendolo a' tempi humidi ben' couerto, acciò non gli succeda in qualche importante occasione, per hauerlo cattiuo, e bagnato, che, in vece di far' cadere con vn' colpo il nemico, sia da quello sourastato, e ferito. Non deue hauer' meno di due dozine di palle proprie per lo suo moschetto, le quali, tenendole attacate al basso della tracolla, con la corda, non gli saranno di molto peso. Dourebbe il moschettiero portar' la spada corta, e larga, e ben cinta, acciò la potesse commodamente cauare con vna mano, senza lasciare il moschetto, come conuiene hauendo la spada lunga: oltre che sarebbe anco per se stesso più espedito, e darebbe manco impaccio à i compagni.

L'archibusiero bisogna, che sia molto lesto e spedito con la sua arma, e ben' prouisto di monitione, la quale deue cercar' pure di conseruar bene. Dourebbe esser' armato di morione, essendo necessario à gli archibusieri, poi che essi seruono à guarnire gli squadroni, doue possono facilmente esser' colpiti sopra la testa: non dico in altro luoco, poi che non vorrei altri archibusieri, che quelli bisognano, per guarnir' detti squadroni; cauandosi in altre parti molto più seruitio da' moschetticri, che da essi.

Conuiene al soldato essere osseruantissimo dell'ordinanza, procurando al primo tocco di tamburo di trouarse alla sua bandiera, mettendosi de' primi alla fila dell'arme, che porta, senza però occupare il luoco, che tocca a' più degni, ma quello, che dal Sergente gli sarà assignato. Nel marciare, deue auuertire di seguir quello, che gli và auanti per sua drittura; marciando al passo de gli altri, e conseruandosi con quelli della sua fila sempre nella medesima distanza; e facendo alto i primi, lo deue fare anch'egli, restando pu-

re

by Google

per petto, e per fianco nella distanza, in che era, la quale potrà, mar-
ndo, facilmente conseruare, hauendo riguardo al soldato del centro, mo-
doſi al moto ſuo, e conſeruando ſempre ſeco la medeſima lontananza, e
ſitura; che quegli deue dar' regola à tutti gli altri; e con queſta oßeruan-
ſi manterrà ſempre l'ordinanza giuſta. Marciando i ſoldati, che ſono
uati di picca, deuon portarla in guiſa, che'l calce dieſſa miri la gamba di
ei, chè van loro auanti, acciochè la punta non poſſa impedir' quei, che
r dietro. Quando ſi giunta vnà Compagnia con altre, per formare ſqua-
ne, deuono i ſoldati di eſſe auuertir' bene in che fila ſon' poſti, ed in che
co della fila, e chi ſono i lor' compagni, acciochè, disfacendoſi lo ſquadro-
poſſano, ſapendo ritornar' ciaſcuno alla ſua fila, ed al ſuo luogo, rifor-
rlo di nuouo per loro iſteſſi. Deue ſtar', oltre à ciò, ogni ſoldato molto
ento à gli ordini, che ſi danno ſi nel marciare, come nel far' alto, arbo-
' la picca, abbaſsarla, e metterla in ſpalla; oſseruando, quando non oda
i gli ordini, quel che fanno gli altri. Nell'occaſioni di combattere quei,
ſon di fronte, ò di fianco dello ſquadrone, biſogna che ſempre ſtiano
nti ad abbaſsar la picca verſo quella parte, donde il nemico ne viene à
mettere. I ſoldati delle ſeconde file, toſto che cadon morti innanti di
quei delle prime, ò ſi ritirino feriti, deuono occupar' i lor' luoghi, e quei
e terze entrar' nel luoco di eſſi, e biſognando, ancora con l'iſteſs'ordine
i dell'altre. Guardinſi i picchieri, quando il nemico fuſse in rotta, vo-
lo ſeguirlo, per moſtrar gagliardia, di laſsar' la loro ordinanza, che ſareb-
' degni di molta reprenſione, ed anco caſtigo; ſendo l'officio di caricare della
e ſciolta fuora di ſquadrone, e non delle picche; ſe però non fuſse mandato
ricar' tutto lo ſquadrone; in tal occaſione non ſia, men che nelle altre ogni
ato oſseruante di mantenerſi ne gli ordini ſudetti. Deue anco il moſchettie-
per molto bene la ſua fila, e riconoſcere il Capitano, che comanda la ſua
ica, ed anco il Sergente; e nell'occaſioni di ſcaramucciare, ſendo fatt' auan-
cõ altri, procuri d'eſser' de' primi. Nel tirar poi cõ il ſuo moſchetto nõ de-
ſser coſi frettoloſo, che nõ miri à chi tira; che meglio è tirar di raro, e colpi-
e ſpeſso, e fallire; e coſi nel caricare deue eſser preſto; manõ sì, che ſi dimẽ-
la poluere, ò la palla. Nello ſcaramucciare vada cari ando il nemico, non
pegnãdo però tãto, che gli poſsa eſser tagliata la ritirata. Guardiſi nel fer-
della ſcaramuccia di chieder' ad alta voce monitione da guerra, come ſo-
io fare alcuni, per hauer, cõ tale ſcuſa, occaſione di vilmẽte ritirarſi; perche
oce, potẽdo dare animo à' nemici, e torlo a gli amici, lo farà degno di caſti-
er lo che dee dimandarla piano al ſuo officiale, e cercare di riſpiarmarla,
ndo li uà mancando, acciò gli reſtino almeno ſempre due tiri, per vna eſtre-
eceſſità, nella quale ſi dee valer', per vltimo refugio, della ſua ſpada, che
ndoſi à reſtringere cõ nemici, potrà con eſsa, meglio che con il moſchetto,
rar' il ſuo valore. Quando ſia chiamato dal tamburo alla ritirata, vadaſi
ando molto adagio, non ceſsando di tirare con il ſuo moſchetto, acciocch'il

Digitized by Google

nemico non intenda che sia fuga; e ritornato alla manica, dee saper subito ritrouar la sua fila. De gli archibusieri si hà da intendere il medesimo; ma oltre à ciò quelli, che stanno nelle guarnitioni bisogna stiano saldissimi ad ogni rincontro, e non deuono sparare il loro archibuso, se non quando venga l'inimico in grosso, e che sia loro molto vicino, acciò sappiano di non tirare in fallo: che la caualleria particolarmente, volendo accommettere vno squadrone, gli farà tal' ora accostare alcuni pochi caualli, perche gli archibusieri faccino vna discarica, e subito sarà sopra di loro con il grosso; gli altri archibusieri, e moschettieri possono tirar da lungo, ma la guarnitione deue tirar quasi all'abbassar delle picche, e non tutta insieme, ma quelli di essa, che possan fare più certo colpo. Et perche detta guarnitione nō si dee muouer, per nessuno accidente, da quel posto, e tira più di fianco, che di fronte, bisognandole però tirar per fianco, possan prima sparar le due prime file, che son più fuora, e poi, abbassandosi, quanto possono, dar luoco a' tiri della terza, la quale, tirato che habbia, deue pure abbassarsi, acciochè l'altre due più dentro possano commodamente tirare; frà tanto potranno hauer ricaricato i primi, i quali, dopò gli vltimi alzandosi, ricominceranno à sparare, e dopò di essi i secondi, e poi i terzi con l'ordine detto; che in tal guisa non s'impediranno l vn l'altro, tireranno tutti, ed hauran tempo di ricaricare; doue che, facendo la guarnitione vna discarica tutta in vn tempo, souragiungendole la caualleria, non potrebbe farlo.

La più ordinaria, ma più importante fattione, che faccia vn soldato è star di sentinella, sendo che à la sua sola diligenza e fedeltà, hà da stare in riposo vn essercito, e sicura vna città. Gli conuiene però far tal officio con grand attentione, stando molto auuertito alla parte, donde può venire il nemico. E perche la maggior diligenza, si dee far di notte, per la oscurità della quale, non si può discernere talor cosa alcuna, è però necessario, che si serua dell orecchia, teuendola attenta ad ogni minimo strepito, con hauer subito l'arme alla mano, osseruando bene quel, che è; ed intendendo romor certo di molta gente armata, può gridare all erta; e quando discerna chiaramente i nemici, deue allor gridar arme; che se per ogni minimo strepito senza discernere che cosa sia, ò da quel che venga cagionato, gridasse arme, darebbe inditio di molta viltà. Quando veda venir Ronda, dee prender le sue arme in mano, e dimandarle il nome, senza il quale non si hà da lasciar accostar nessuno, benche fusse il suo Capitano Generale istesso, e che si desse à conoscere per tale; che gli potrà dire, che in quel posto non deue conoscere alcuno, ma fare solo l'vfficio, che gli è comandato. Stia molto auuertito, che sotto nome di Ronda, non se gli accostino inimici, per ammazzarlo, ò farlo prigione; perloche dee stare all erta, e tener l'arme alla sua volta, non si lassando auuicinar che vno à dargli il nome. Deue anco riferire alla Ronda, se hà veduto, ò sentito alcuna cosa notabile. Guardisi di sedere, ò di appoggiarsi, perche, ancor che non voglia, sarà soppreso dal sonno; ed in tal caso merita il casti-

go,

, che diede Isicrate Atenieſe à quella guardia, che trouò addormentata, he hauendola vccisa disse, che l'hauea lassata, come l'hauea trouata. Gli isogna anco auuertire che ordini si sono dati, e dimandarli, & osseruarli solto bene; acciò poßa dar conto d'hauer complito al debito suo; nè deue artir dalla sentinella in modo alcuno, se non è cambiato.

L'obbedienza si ricerca nel soldato, come non men propia qualità di ualsinoglia altra, non eßendo nella militia cosa più neceßaria, poiche nza quella sarebbe vn' esercito più tosto vna disordinata giunta di huomini ggietti ad esser preda de' nemici, che vn'orrdinata congregation di solti atti à superarli; consistendo l'esercito in vna ragunata di genti di uerse nationi, le quali disciplinate, e comandate da Capi, formano vn rpo d'ordinanza perfettissimò; che, senza alcuno impedimento, ò repli, si dispone à qualsiuoglia impresa, ò fattione importante; e se in tutle città oue son gli habitatori fra loro vniti, è nondimeno così necesria l'vbbidienza, quanto si ricercherà più in vn'essercito composto di nte sì diuersa di patria, e di costumi? Oltre che nelle città, son rare, tarde l'occasioni d'vbbidire, e negli eßerciti vengono si spesse, e repenti, che è talor' necesario vbbedire, ed esequire in vn medesimo tem. Bisogna però, che vn buon soldato stia sempre pronto ad ogni cenno 'suoi Officiali, senza replicare, benche gli paresse d'esser troppo agtuato; che mostrarebbe segno di fiacchezza, e di viltà. Ma sopra tto guardisi di non si partir dalla guerra senza licenza, che saria degno morte.

La fedeltà è vna delle più principali qualità, che deu hauere vn solto; percioche hà da sapere, che il giorno, nel quale si assenta la piaz, fà ancor tacito giuramento di fedeltà al Prencipe, al quale ei và per uire; però gli deu esser sempre fedelissimo, non solo nell opre, ma nelparole ancora, e ne' pensieri, e sapendo, ò intendendo, che si tratti altri soldati cosa, che sia contra la riputatione, ò seruitio di esso, deue uisarne i suoi Officiali: e per questo, più che per altra causa, gli salecito, non pure il contradire con parole, ma il contrastar con fatti i soldati, massimamente quando alla sua presenza si facessero tali inni discorsi; che non basta essere stimato soldato di valore nelle fattiema bisogna ancor fare tutte le attioni sue honorate; nè più honorae degna si può fare, che difendere con la lingua, e con la mano, in i luoco, e in ogni tempo, con nimici, e con amici, non pur lo stato, l honore, e la fama del suo Prencipe, ò di quello, à chi serue. indi si può conoscere quanto sia grande l errore di quei, che s'ammotno contra il Prencipe loro; poi che non solo laßano di difenderlo, coè debito; ma, à guisa d'empi ribelli, l'offendono, e lo tradiscono: falperamente indegno di perdono, non che di scusa; poiche contradice ttamente alla debita, e promessa fedeltà.

Digitized by Google

Habbiamo detto quali siano le qualità naturali, ed artificiali necessarie, ò proprie ad vn soldato, diremo ora d'alcune altre, che gli affretteranno molto l'auanzamento, le quali si potran dire in esso qualità privative; Frà queste sarà principalissima la modestia, la quale deue esser da vn' soldato vsata in ogni luogo, ma particularmente ne' corpi di guardia, dove conuien', che si guardi dal fare strepito, ò contendere, ò perfidiar' con alcuno, perche con le perfidie non s'auenzarà altro che brighe, ed abborrimento. Guardisi, che non gli succeda alcun' romore il giorno, che è di guardia, che aggrauarebbe molto il suo delitto; come sarebbe ancor' degno di molto castigo colui, che in tal dì gli facesse offesa.

L'affabilità ancora non gli sarà di poco vtile, imperoche con essa s'acquistano gli amici, che nelle auuerse fortune ne posson soccorrere, nelle mediocri mantenere, e nelle propitie lodare; Per lo che dee procurare vn' soldato d'hauer' buone camerate; che dalle cattiue si prende almeno il nome, se non la qualità; oltre che, volendo continuar' l'amicitie, bisogna farle con buoni; che doue non è amicitia per corrispondenza di virtù, non vi è vera amicitia, nè durabile; Ed in vero, se in altri luoghi vn' buono amico è giouenole, nella guerra è necessario; poiche, non hauendo iui ne i cari parenti, ne i pietosi benefattori, non si può da altri, che da vno fido amico nell'auuersità sperar' soccorso.

La moderatione sarà quasi necessaria al soldato, che aspiri ad auanzarsi; imperoche il gioco, e le superflue spese, non pur' ritardano le fortune propitie, ma inducono talora in molta miseria; doue, per lo contrario, astenendosi dai deletti del senso, e viuendo parcamente, oltre alla salute, che ne' haurà il suo corpo, s agiliterà ancor' le forze, ed il passo, per giungere a' suoi honorati disegni.

Gli bisogna non meno hauere la sofferenza, la quale, se è quasi necessaria nelle altre professioni, è molto più in questa della guerra, che consiste solamente in faticose e pericolose operationi. Conuien' però à chi vuol' nel mestiero dell'arme auanzarsi, comportar' patientemente i trauagli, e le fatiche di esso; le quali ben che sian' tal volta insoffribili, ed estreme, non son' però continue, nè durabili; e se le comportano, e fanno volentieri gli altri professori di arti, per lo solo mantenimento delle lor' conditioni, deon' ben' soffrirle i soldati, che, mediante quelle, non pur' si mantengono, ma possono sperar' di alzarsi a' più supremi gradi d'vno essercito; come è successo à molti, che non han' però hauuto maggior principio, che di poueri soldati, anzi da' più bassi ancora, ed humili essercitij son tal' vni ascesi à commandare esserciti; di che basti, frà gli antichi esempli, addur' Giustino, e, frà i moderni, Sforza da Cutignola, che di rozi guardiani di porci ascero à tali, e maggior' gradi.

Ma tutte queste buone qualità saranno vacillanti, e caduche, se non sono accompagnate dal timor d'Iddio, e della buona religione. Deue però vn buon soldato, non solo volgere tutte l'opere sue à gloria dell'eterno Signore, e da esso riconoscere ogni propitia fortuna, ma guardarsi ancora di non offendere sua

Diuina

Diuina Maestà, e di non transgredire a' suoi santi commandamenti. Per lo che li conuiene astenersi da ogni vitio, e particolarmente dalla bestemmia, e dai ietti infami; Che quei soldati, che negligendo la cura delle anime loro, si lasranno in preda alla sensualità, ed al vitio, credano pure, che le spade inimihe saranno contra di loro rigorose ministre della giustitia Diuina.

CAPITOLO SECONDO.

Del Caporale.

VSa nella militia ad ogni venticinque soldati dare vn Capo di squadra, ò Caporale, come lo dicono in Italia; la elettione del quale è in arbitrio del Capitano, e suole eleggere vno, che per lungo seruitio, e per naturale dispositione, sia de' più pratichi, ed accorti soldati della compagnia. Non hà autorità quanto gli altri officiali sopra i soldati, nè può commanrli in ogni tempo. L'officio suo è propriamente di tenere per nota tutti i solti della sua squadra, e conoscerli di vista, e di nome; e quando tocchi la guara alla sua compagnia, riconoscere che soldati vi mancano, intendere che ne , ed auuisarne il Sergente. Deue ancora, essendo di guardia alla bandiera, mandare al Sergente, che guardia gli tocchi, (dico de' quattro quarti, in che diuide) e quando l'haurà inteso, lo deue auuisare à' soldati della sua squadra. a da pigliare l'ordine di quante ronde dee mandare, ed à che ore; ed occorndoli mutar le sentinelle, non deue mandare altri soldati, ma ire à cambiarle li stesso, che altramente ne potria seguire qualche disordine, per lo che merebbe castigo. Il posto suo, marciando, deue essere nella testa della comgnia nella prima fila d'archibusieri, perciochè l'archibuso hà da essere l'ara sua, per poter essere più espedito ad obbedire, e comãdare. Nell'ordinãza ue marciare nella prima, od vltima fila, senza lasciare mai il suo posto. Hà tenere sempre la sua corda accesa, con assai monitione da guerra, per poter, se bisognasse, accomodare à qualche suo soldato. Accade spesso, ch'egli sia ndato di guardia ad alcuna porta, con la sua squadra; in tal caso, comandanei solo, ed hauendo in guardia cosa tanto importante, come è vna porta, ò nuta, conuiengli stare molto auuertito, e vigilante, mettendo, e cambiando le ntinelle, e facendo stare l'armi in buon posto, ed i soldati quieti, acciò possano bito vdire ogni romore che succedesse; però dee, per quella notte, dimẽticarsi ormire; poi che, non vi sendo altro officiale, che l'aiuti, à lui stà la cura del to. Gli bisogna non meno essere auuertito, in riconoscere se i suoi soldati hãl'arme bene in ordine, e se le bocche da fuoco hanno monitione da guerra, ed sufficienza. Si deue ingegnare di conoscere molto bene la natura, e qualità de' i soldati, per poter mettere quei, ch'egli conosce di più valore, ed esperien-

za, ne' posti più importanti, & adoprarli nell'ore più sospettose; come particolarmente nella Diana. Nel marciare, mancando alcuno de'suoi soldati, dee far diligenza per li quartieri d'hauerne nuoua, ed auisarne i suoi officiali. Bisogna, che stia molto auuertito, se nella sua squadra v'è alcuno soldato, che spenda assai largamente, facendo buona cera con gli altri; perche potrebbe essere, che fusse alcuno corrotto da' nemici; per lo che deue osseruare diligentemente tutti gli andamenti suoi, e darne relatione al Capitano. Come anco, nelle sospettioni di mottino, deue essere diligentissimo, non solo in dissuadere tai pensieri a' suoi soldati, ma in osseruare anco i discorsi, e le giunte, che fanno, dandone ragguaglio al suo Capitano; che sendo negligente in ciò, meriterebbe grandissimo castigo. Non deue il Capo di squadra vsar partialità verso nessun' soldato, ma distribuir à tutti egualmente la fatica, e'l trauaglio; e particolarmente nel partir le sentinelle, hà da far, che tocchi à ciascuna il suo quarto precisamente; acciò non possano dolersi, e facciano più volentieri le loro fattioni. Non dee permettere, che alcuno soldato lasci di notte la guardia dopò essere entrato, se non fusse per qualche estrema necessità; e di giorno non dia licenza di partirsi, che à due per volta il più, per alcuna loro legitima occorrenza, con che tornino subito; ed egli non dee partire del suo posto in modo alcuno. Conuiengli con il suo buono esempio, non meno che con le parole, auuertire, e riprendere i soldati viciosi; e bisognando, auuisarne ancora gli Officiali suoi superiori, perche li castighino; perciocbe egli non hà autorità di castigarli, se però non fusse alcuno soldato, che non voleße andare alla fattione, quando egli lo comanda, ò che lassaße la sua sentinella, ò facesse romore al corpo di guardia; perche, per mancamenti simili, può, quando non vi si trouino altri officiali, e che à lui tocchi à comandare, battere i soldati con la spada di piatto, e tal'hor anco di taglio, pur che si guardi di non ammazzarli, ò stroppiarli, che ne potrebbe essere castigato lui. Dee procurare di sapere, che vita tengono tutti i suoi soldati, ed accorgendosi, che ve ne sia alcuno ladro, lo dee riprendere, ed auuertire, che viua bene, e quando habbia fatto alcuno errore di consideratione, à cui non basti la detta riprensione, lo dee riuelare al Capitano, acciò lo faccia castigare, ò cacciare della compagnia; imperoche tal sorte d'huomini, non solamente sono cattiui per loro, ma infettano ancora gli altri; perloche è bene disradicarli; come anco quei, che d'altri vitij infami fußero macchiati. Non permetta, che i soldati della sua squadra impegnino, ò vendino arme, ò vestiti necessarij, ò facciano altri strapazzi; ma procuri, che stiano puliti; che s'imbianchino, cucino i panni, che portano addosso, e che tengano nette, e bene in ordine l'armi loro. Nel conuersare con i soldati, dee sempre dir bene del Prencipe, e de' Capi dell'esercito, con dar loro souente speranza di vittoria, e di felici successi, riprendendo seueramente quei, che dicono in contrario, come fanno alcuni, inalzando le forze de' nemici; perloche non hà da permettere loro, che mettino la lingua in materie simili, e particolarmente

ne'

ne' corpi di guardia; ſi come anco dee prohibire loro il diſcorrere delle coſe, che toccano à' Maggiori, con dar pareri, ò ſentenze di quel che ſi douena, ò n'haueſſi à fare. Quando gli toccaſse ad alloggiare con tutta la ſua ſquadra, ò con gran parte di eſsa, dourà accommodarſi con gli altri amorenolmente, e da buona camerata, ſenza voler fare del padrone. Frà le più proprie obligationi, che habbia vn Capo di ſquadra, è intendere ſe alcuno ſoldato ſia infermo, ò ferito, che à lui ſtà di procurargli i neceſsarij commodi, e rimedij; Dee però fare, che la ſua camerata lo aſſiſta, e ſerua, ed auiſarne il Capitano, acciò, potendoſi, lo faccia condurre all'boſpitale, e quando ſi marcia procuri di farlo mettere ſopra carro, ed vſi ogni pietoſa diligenza, che poſsa, per la ſalute di eſso, come ſe fuſse ſuo fratello; Che commodando à queſti obligbi, e ſendo per ſe ſteſso pratico, accorto, e valoroſo, ſi renderà meritenole, di eſsercitare più degno, ed honorato Officio.

CAPITOLO TERZO.

Del Sergente.

L'Officio del Sergente è vno de' più neceſsarij, che ſia nella guerra; perciochè à tre importantiſſime operationi ſuole ordinariamente ſeruire, cioè, à diſciplinare i ſoldati, ad eſsequire molte coſe appartenenti all'ordinanza, & ad amminiſtrare il gouerno della Compagnia. A queſti obblighi non potrà egli ſenza molta difficoltà omplire, ſe à la diſpoſitione naturale non haurà congiunto vna lunga ſperienza; però deue il Capitano, al quale, con l'approbatione del Maeſtro di Campo, tocca l'elettione di eſso, eleggere vno, che, oltre ll'eſſere ben diſpoſto di corpo, e d'ingegno, habbi ancor lungo, e fatioſo ſeruitio; e quando fuſse ſtato Capo di ſquadra ſarebbe molto più tto à tale officio. Ora, il diſciplinare i ſoldati conſiſte in trè coſe, cioè, ammaeſtrarli à curare loro ſteſſi, e le loro coſe; in aſsuefarli à ſtare egli ordini, ed in moſtrare loro il modo di maneggiare ogni ſorte d'arie; delle due prime ſi dirà più à baſso diffuſamente, mentre diſcorremo di quello, che gli appartenga fare nell'ordinanza, e nel gouerno ella Compagnia; della terza, cioè del maneggiare l'arme, ne habbiamo detto nel capitolo del ſoldato à baſtanza, per lo che diremo quì ſolo, che, douendo eſsere queſta propria cura del Sergente, è però neceſsario, ch'egli ſappia maneggiar bene tutte l'armi, e che ſia diligentiſſimo in moſtrare continuamente à ſoldati della ſua Compagnia come

denono portarle, & adoprarle marciando, e combattendo. L'arma, che ſuol portare egli, è vn'alabarda. E officio del Sergente d'eßequire alcune coſe appartenenti all'ordinanza; e dico eſſequire, perche à lui non ſtà ſopra di ciò di deliberare alcuna coſa, ma ſolo di eſſequire gli altrui commandamenti; nè tampoco tocca à lui di mettere la mano in tutte le coſe dell'ordinanza, ma ſolamente in alcune più conſuete, & ordinarie, delle quali andremo diffuſamente diſcorrendo. Douendo dunque marciare il Capitano con la ſua compagnia, ſendo eſſo Capitano, ò ſuo Alfiero alla teſta, è cura del Sergente di ordinarla; perloche dee prima diſtinguere i moſchetti da gli archibuſi, e le picche da queſti, e da quelli; dipoi, diuiſi tutti i moſchetti in file, e meſſi i Capi di ſquadra nella prima, gli dee far marciare appreßo il Capitano, od Alfiero; e dopò queſti, con l'iſteſs'ordine, gli archibuſieri; appreſſo i quali hà da eſſer la bandiera; indi, diſtinte pur le picche in file eguali à quelle de' moſchetti, e de gli archibuſi, dee farle marciare dietro eſſa bandiera, auertendo di metter nella prima fila di quelle i ſoldati più particolari, & gli Officiali riformati; e particolarmente i corni di eſſa prima denono eſſera i luochi de' più degni; ſi come in tutte l'altre file hà da oſſeruare la medeſima regola, mettendo i ſoldati più degni, ò meglio armati, ne gli eſtremi di eſſe; Auertendo però, che ſe veniße alcun' officiale riformato, od altro particolare ſoldato tardo, e dopò che è fatta l'ordinanza, non dee, per dargli il luogo conſueto, far leuare neſſuno dal poſto, che hà già preſo, che non lo potria fare ſenza dar qualche diſguſto. Incominciandoſi poi à marciare, deue il Sergente trouarſi alla teſta, indi ſubito transferirſi per l'ordinanza, procurando, che le file per iſpalla, e per fianco ſtiano in giuſta diſtanza, laquale non ſi deue alterare, ſe non in occaſione di formare ſquadrone; e perche i ſoldati poßano più facilmente tenere queſt'ordine, auuiſi à quello, che và in mezo, che ſeguiti ſempre le veſtigie del Capitano, e à gli altri, che ſi conſeruino con eſſo nella medeſima diſtanza, e poſitura; come fù detto anco nel Capitolo del Soldato; Ed acciochè non gli conuenga, ogni volta ch'egli vuole ordinare la ſua Compagnia, ſpender tempo in aſſignare à ciaſcuno il ſuo luogo, ſi potrebbe fare, che ogni ſoldato ſapeſſe in qual fila, ed in qual poſto di eſſa fila, dee marciare. Auuerta ancora à ſuoi ſoldati, che nel voltar per vna ſtrada, vadano per lo mezo, non pigliando la volta, come ſogliono, con vn gran giro, che fà brutta viſta, & è d'impedimento al formare ſquadrone. Hauendo ueduto marciare la ſua compagnia, deue il Sergente, fin che s'arriui alla piazza d'armi, per pigliare la guardia, ò formare ſquadrone, marciare alla coda di eſſa; ma giunto in detta piazza, hà da transferirſe ſubito alla teſta, doue dal Sergente maggiore, ò dà ſuoi Aiutanti, dee intendere quel che biſogna fare, ed auuiſarlo poſcia al ſuo Capitano. E ripartendoſi la ſua compagnia per lo ſquadrone, dee mettere le file, dove gli ſarà comandato, ordinandole ed aggiuſtandole con diligenza; e così

gli conuiene andare trauagliando per tutta l'ordinanza, che à vn buon Ser-
gente nel formare squadrone, non gli mancherà mai che fare. Quando poi
sarà finita l'ordinanza, hà da vedere, che posto tocca al suo Capitano; deue
essere seco, ed hauer cura di quella manica, che esso guida, aggiustando le
file di essa; e cominciando à marciare, hà da trouarsi alla testa, indi trans-
ferirsi alla retroguardia, e quando si faccia alto, correre subito alla fronte,
per sapere se vi sia ordine alcuno. E toccando al suo Capitano ad essere nel-
lo squadrone delle picche, perciochè saranno più Sergenti in quel posto,
deuono fra di loro ripartirsi tante file per vno, mettendosi essi à' fianchi
dello squadrone. Bisogna che ciascuno di loro vsi gran diligenza di fare
auanzare le file giuste, e procurare ch'ogn'vno tenga il suo posto, auuisando
i' soldati, quando, e da qual parte hanno ad abbassare le picche; e nella zuf-
fa, mancando i soldati delle prime file; deue il Sergente fare auanzare nel loro
luogo quei delle seconde, con l'ordine, che nel Capitolo del Soldato fù esplica-
to; trauagliando sempre, per fare stare, e rimettere ne gli ordini quelli, che ne
fussero vsciti; che stando il Capitano alla testa dello squadrone à menare le
mani, e l'Alfiero nel centro con la sua bandiera, resta la cura del conseruare
l'ordinanza tutta in mano de' Sergenti; la onde si può quasi ancora dire, che
essi nella loro mano il dare, e torre la vittoria; perloche deuono con ogni dili-
genza, e puntualità mantenere detto squadrone ordinato. E anco del Ser-
gente cura (come da principio dicemo) di amministrare il gouerno della Com-
pagnia; e dico amministrare, imperoche, fuori d'alcune cose consuete, ei non
hà autorità di fare, se non quanto dal suo Capitano gli sarà imposto, al quale,
ed à gli altri Officiali supremi stà di deliberare, e d'alterare le consuetudini.
Deue dunque il Sergente hauere lista di tutti i soldati della sua compagnia ri-
partita in squadre; conoscerli di vista, e di nome; e sapere con che armi ser-
uano. Hà da procurare, che habbiano buone armi, e che ne tengano cura;
per lo che deue ogni guardia riconoscere, se l'hanno tutte, e se le tengono
polite; se le picche sono intere, con buon ferro, e con la verola per à basso;
se le serpentine de' moschetti, e de gli archibusi siano in ordine; e se i solda-
ti siano ben prouisti di monitione da guerra. Conuiengli essere molto dili-
gente in conoscere come seruono i suoi soldati, sendo loro sopra in tutte le
attioni, che fanno, con essortarli ed animarli, che operino con puntualità, e
valore; E nel marciare, guardi che i soldati della sua manica non lassino la
loro fila, e si disbandino; per lo che deue sempre hauere l'occhio, e'l piè le-
ro, per correre loro appresso, riprendendoli, e castigandoli anco, se si
mandano, per fare alcuno misfatto; imperoche, sua è l'obligatione di con-
dur la manica, ò Compagnia intera, non potendo il Capitano, che stà alla
testa, vedere tutto. In occasione di giornata, ò di andare à trouare i ni-
mici, deue dare a' soldati monitione da guerra à bastanza; E benche in ta-
li occasioni non si vada sprouisto, quando con tutto ciò gli mancasse, auui-
ne il Sergente maggiore, ò gli Aintanti, se saranno quini; ma se fussero

in

in altra parte, mandine loro auuiso per vn Caporale; imperoche in tali occasioni, benche il seruitio sia di molta importanza, non dee contuttociò per esso lassare mai il suo posto. Attacandosi scaramuccia, se non s'auanza con tutta la manica, sarà facilmente fatto auanzare dal suo Capitano con alcuni moschettieri ed archibusieri: in tal caso dee ce rcare d'auanzarsi con molto valore, e d'esser frai primi combattenti; auertendo però di non s'impegnare di souerchio. Procuri, che i moschettieri piglino alcune aie, ò hussoni, posti molto auantaggiosi per tal'armi. Hà da osseruare, ed essequire puntualmente gli ordini, che hà hauuti in tale occasione, guardandosi di mostrare d' essere andato nell'essecutione di essi tardo, ò rimesso. Ma, auanzandosi il suo Capitano con tutta la manica, dee con diligenza far marciare i soldati, ammaestrandoli di quel che deuono fare; e nella zuffa dee ricordarli l'obligo loro, dando animo à tutti; chiamando per nome, e lodando i più valenti; riprendendo, e sollecitando i pigri, e castigando, ed vccidendo i fuggitiui. Non hà da soffrire, che i soldati combattendo gridino monitione da guerra, come sogliono fare alcuni per viltà; anzi se dopò hauerli auuertiti, incorrono di nuouo in tal errore, deue castigarli seueramente. E douendosi ritirare la gente dalla scaramuccia, per ordine de gli Officiali, è cura del Sergente di farla ritirare à poco à poco con la faccia volta verso il nemico, facendola sempre sparare, sino che sia rimessa la manica nel posto, e luogo, one era prima; e restando soldati feriti, dee farli ritirare dalla meno gente che sia possibile. In occasione d'assedij di piazze, hà da sapere appresso qual compagnia haurà da marciare la sua, di che deue anuisare il suo Capitano, e procurare, che nessuno soldato resti al quartiero; e quando sarà arriuato alla testa della trincea, gli conuiene intendere dal Sergente maggiore, ò da' suoi Aiutanti, che douranno esser iui, in qual posto haurà da arriuare. Deue intendere ancora dal Sergente, che esce di guardia quante sentinelle si mettino di notte, doue; indi occupando il posto, ripartirà i suoi soldati, facendoli rimettere tutte l'armi, eccetto i corsaletti, che, stando nelle trincere, gli deuono sempre hauere in dosso. Quando poi venga la notte, hà da pigliare gli ordini di quanti soldati della sua Compagnia douerranno trauagliare, ed appresso qual compagnia; il che anuiserà al suo Capitano; e non hauendo à trauagliare tutta la sua gente, anuisi le squadre, che basteranno per quel numero, con le quali deue andare egli medesimo, ripartendo à' soldati senza confusione, ò romore il trauaglio, ed assistendoli mentre fanno l'opra, che gli è stata ordinata, acciò sia fatta conforme all'ordine, e condotta alla maggiore perfettione, che sia possibile. E perche gli sarà forse comandato diuerse cose, douendo ripartire gente in condurre fascine, e gabbioni, ed altre cose, dee diuiderla in guisa, che à ciascuno tocchi la sua parte precisamente. In simili fattioni vn discretto Sergente hà da fare più con le buone parole, e con l'esempio di metter egli stesso mano in ogni cosa, che con le grida, e con le minaccie, al che gli giouerà anco tal volta, far nascere

frà

ra i soldati emulatione; che gli verrà facilmente fatto con lodare quei, che tra-
iagliano bene, e diligentemente in presenza de gli altri, ed attribuendo loro
naggior merito; e non meno con il lodare i soldati d'altre compagnie. Deue
munisare i moschettieri, che stanno sparanno nelle trincere, che tirino di mira,
che cerchino di far colpo; che non basta, che sparino il moschetto, ma biso-
na cerchino anco d offendere il nimico. Nel quartiero, haurà sempre occa-
ione di far tranagliare per fortificatione di esso. Gli bisogna però sapere
uanti passi di trincera haurà da fare la sua compagnia, ripartendo le genti al
ranaglio à squadre; come gli vni à tagliare lotte, gli altri al condurle, alcuni
d assentarle, ed alcuni altri à cauare il fosso; nelle quali opre, acciò si faccia-
o bene, e con diligenza, deue (come s è detto) assistere sempre, e mettere in
tte la mano. Douendo alloggiare la sua compagnia in campagna, dopò ha-
r hauuto dal Forriero maggiore la piazza, che gli tocca, hà da procurare,
e i soldati facciano le loro barracche per dirittura della bandiera, lassando
quanto di spatio fra la loro, ed altra Compagnia; E conuiengli procurare,
e le facciano buone, acciò vi possino alloggiar dentro il più commodamente,
e sia possibile; dal che dipende gran parte della loro salute. Dee fare la not-
smorzare tutti i fuochi, eccetto quel della bandiera, come anco di giorno,
uando tirasse molto vento. Essendo di guardia la sua compagnia in cam-
a, gli conuiene essere molto diligente in pigliare gli ordini della guardia; per
che hà da intendere da gli Aiutanti, quante sentinelle dourà porre, e done;
quali di esse dee dare il nome, à quali altre nò; con che compagnie si dourà
re la mano; e se vi sia alcuno ordine particolare da dare alle sentinelle. E pi-
ando la guardia da vn'altra Compagnia, deue sapere dal Sergente di quella,
e sentinelle haurà da mettere, e che ordini gli conuerrà osseruare; ed hauen-
alcun ordine nuouo, ch egli non capisca bene, faccialosi dichiarare da gli
utanti, acciò lo possa rettamente dare à soldati; che altramente possono
adere molti inconuenienti, da quali riporterebbe il Sergente poco honore.
guardie in campagna, al discouerto, e con mal tempo sogliono rouinare l ar-
; e rendere disutili quelle da fuoco: perloche è necessario vsi molta dili-
za, che i soldati le tengano coperte: come anco la corda, e l altra monitio-
a guerra. Toccandosi arme, deue essere il Sergente de' primi, che vada
ndare le sue sentinelle, intendendo da esse d onde viene tal voce, e se han-
veduta alcuna nouità, ò vdito alcuno romore notabile; auertendole, che
no all erta. Indi tornando alla bandiera dia conto al suo Capitano, od al
gente maggiore, ouero all Aiutante, di ciò, c haurà inteso, non permetten-
che la compagnia posi l arme, fino che da qualche Officiale maggiore non
omandato. Tutte le monitioni da viuere, e da guerra si riceuono da Ser-
i, i quali le ripartiscono ai loro soldati, e perche molte volte sogliono man
ad alcune compagnie, sia però diligente d essere de' primi à riceuerle,
oche i soldati non habbiano occasione di dolersi della sua negligenza. Ne'
sidij, e Piazze di frontiera, che molto importano, non deue vn buon Ser-

gente

gente vſare meno diligenza, che in campagna; E perche la ſua compagnia in occaſione di guardia, ſtarà facilmente ripartita alle porte, ed altri poſti, gli conuiene, non ſtando egli occupato in alcuno di eſſi luoghi, ma ritrouandoſi alla bandiera, doue comanda il Capitano, e l'Alfiere, andare di notte, e di giorno à rondare detti corpi di guardia, e ſentinelle; auuertendo molto bene, che non vſino alcuna negligenza; che ne' corpi di guardia ſtiano la notte con ſilentio; e che le ſentinelle facciano il debito loro, oſſeruando puntualmente gli ordini, che hanno hauuti. Conuiengli eſſere ſpeſſo alla caſa del Maeſtro del Campo, ed almeno due volte il giorno di mattina, e ſera, alla caſa, ò baracca del ſuo Sergente maggiore, il quale hà da eſſere ſtimato da lui come ſuo propio Capo, ò Maeſtro, dandoſi per ſua bocca gli ordini; ò da gli Aiutanti in ſua aſſenza; perloche, e perche ſono quei, che oſſeruano il ſuo ſeruire, procuri di ſtar bene con eſſi. Ricenuto qualſiuoglia ordine, lo dee ſubito auuiſare al ſuo Capitano, ed all'Alfiero, e particolarmente, in materia di guardie, ò di marciare con la compagnia, ò con parte di eſſa in alcuno ſeruitio; e ſapendo l'ora, hà da eſſere de' primi alla ſua bandiera à far toccare la caſſa, giontando la compagnia, ed hauendo l'occhio ſe manca alcuno ſoldato; e ſe manca, ne dee dimandare al Capo di ſquadra, riprendendo i ſoldati, che vengono tardi. Ne' corpi di guardia ſi potrà trattenere con dare alcuno auuertimento à' ſoldati, ed al Capo di ſquadra, che gli comanda, animandogli al ſeruitio, ed vſando con loro famigliarità da padre nel conuerſare; ma nel comandare, deue eßer rigido, e riſoluto ſenza laſſarſi replicare da neßuno; e vedendo mancamenti, ne riprenda, e caſtighi ſeueramente; che nel fare oſſeruare gli ordini della militia, conuiene ſia rigoroſo, e puntuale. Non s'intrighi con i ſoldati in coſe ſue particolari, e maſſime in materia di giuochi; che per tali cauſe, non hanno che portarli riſpetto; & ad ogni coſa di male, che gli ſucceda, ſarà ſon ſuo torto. Guardiſi di non ſi valere dell'autorità, che gli dà il ſuo Officio in coſe di ſuo intereſſe, come particolarmente, in volere da' ſoldati denari in preſto, od in altro modo, ò cercando d'eſſere à parte di qualche furto; che ſarebbe degno di molto caſtigo. Non s'imbarazzi con mogli dē ſoldati, nè tenga donna propia, che ſarebbe gran mancamento nell'officio ſuo, il quale ricerca vn'huomo, che ſia del tutto libero da ſimili paſſioni, acciò che poſſa con lo ſpirito e con le forze ſtare ſempre in trauaglio per ſeruitio della ſua compagnia; che ſe vorrà attendere all'officio ſuo, come gli conuiene, non haurà tempo mai d'auanzo. Deue oſſeruare molto il ſuo Capitano, e ſecondare il ſuo Alfiero, guardandoſi di voler piccar con eſſo, che gli ſarebbe dato ſempre il torto; poi che quegli lo hà da commandare. Deue vſare molta diligenza in conoſcere la natura, e qualità de' ſuoi ſoldati, e ſapere come viuono, e ſe frà eſſi vi ſia alcuno ladrone, od'altro huomo di mala vita; e ſuccedendo alcuno furto, od altro misfatto, faccia ogni diligenza, per diſcoprirne il malfattore, non iſcuſando mai, nè ricuoprendo atto,

od opre

ropre indegne; che di ogni disordine, che succeda nella sua compagnia, il Ca-
ntano glie ne può dimandare conto. E bene, che tenga alcuno buono, ed ho-
orato soldato per sua camerata, il quale non dee però nel seruitio, essere da
ni sparagnato. E obbligo finalmente del Sergente, d'vsare molta carità ver-
o i soldati infermi della sua compagnia, con visitargli spesso, e fargli visitare
dal loro Capo di squadra, ed assistere dalle loro camerate, procurando che sia-
no condotti all'hospitale, ed in marciando, di farli mettere sopra carri, e pro-
ueder li di tutte le commodità, e rimedij, che dal luogo, e dal tempo gli sa-
anno conceße; che sendo verso de' soldati rigido nel comando, e pietoso nelle
oro afflittioni, sarà da essi temuto, ed amato, e da' Superiori laudato, ed a-
anzato.

CAPITOLO QVARTO.

Dell' Alfiero.

L'Officio dell' Alfiero d'vna Compagnia di molta confidenza, e
honore, si perche di esso è la cura, in assenza del suo Capita-
no, di gouernar la compagnia; come perche regge, e sostiene
con la sua mano quell'honorata insegna, che è segno, e guida
de' valorosi soldati, laonde può con ragione di tale officio pre-
giarsi qualsiuoglia nobile, ed honorata persona. Stà l elettio-
e di esso al suo Capitano, con l'approbatione del Maestro di Campo. L'armi
le sono, vn corsaletto con tutti i suoi pezzi; e quando non tiene la bandie-
a in mano, porta in vece di essa vno scheltro: arma più vaga, che vtile; perlo-
he si potria cambiar con altra, che hauesse con la vaghezza l'vtilità con-
iunta; perche quantũque in molte occasioni gli Alfieri piglino per cõbattere
a picca, non è però, che trouandosi in alcune occasioni repentine lo scheltro in
ano, non gli bisogni, con molto loro disauantaggio, combattere con quello.
onuiene dunque ad vn' Alfiero, per poter complire à gli obblighi che hà, di
sfodire la sua insegna, e di gouernare talvolta la compagnia, essere dota-
o di gran valore, e di bonissimo giuditio; ed il valore suo bisogna che sia
accompagnato da grandezza di corpo, e da gagliardia, ed agilità di membra;
acciochenelle battaglie possa più facilmente mostrare, reggere, e maneggia-
e l'insegna sua. Entrando l Alfiero di guardia, deue restare armato di cor-
letto, sin che si serrino le porte, e così far stare armati tutti i soldati suoi;
e hà da partirsi dalla guardia di notte, nè di giorno; E così in campagna nel-
e trincere, deue l'Alfiero star sempre armato, ò almeno di notte, come anco
à da procurar, che stiano i suoi soldati. Sortendo de' quartieri, per marcia-
e, dee prendere la sua bandiera in pugno, e tenerla sin che si formi squadrone,
ch' egli sia andato al suo posto con essa; ma, poiche haurà marciato vn pezzo,

potrà darla al suo banderaro; il qual, mi pare, che douesse esser vn'huomo fatto, grande, e robusto, e con la sua spada; che in vero è cosa molto indecente, ch'vn'insegna, della quale si dee tenere tanta cura, sia lasciata in mano d vn ragazzo debile e mal trattato, che più tosto di portarla arborata, come si deue, se la strascini dietro per lo fango. Lassato l'insegna in mano di esso banderaro, hà da marciare al fianco dell'ordinanza appresso di essa; acciò possa essere pronto in ogni occasione à riprenderla in mano. Douerebbe l'Alfiero, quando hà la bandiera in pugno, portarla sempre arborata, e sciolta; che all'hor che fà mal tempo, ò quand'egli fusse molto stracco, può, e gli è lecito portarla ripiegata, e sù le spalle; ma nell'entrare di guardia, nell'appresentarsi alla piazza d'arme per formare squadrone, ed anco dentro dello squadrone, gli conuiene tenerla in pugno, ed arborata; imperoche dalla vista di essa prendono gli amici ardire, ed i nimici terrore. Passando l'Alfiero auanti del Maestro di Campo Generale, deue arborare l'insegna, come anco al suo Maestro di Campo; ma al Capitano Generale dell'essercito la deue abbattere trè volte. Era in vso gli anni passati, quando si giua à gli assalti, che l'Alfiero andasse con la sua bandiera in pugno sopra la breccia, ed haueua molta obligatione di farsi vedere più auanti, che potena; dilche, quantunque si sia dismesso per molti buoni rispetti, si potrebbe nondimeno in occasione d'vn'assalto generale, vsare di nuouo; In tal caso deue vn Alfiero non si fidare solo del suo valore, ma procurare ancora, d'hauer seco alcuni suoi amici, ò camerate, huomini di conosciuta brauura, i quali possano seruirgli d'aiuto, e di riparo à montar la breccia, & à difendere la insegna sua. S'vsa hora, entrando vna compagnia di guardia nelle trincere, entrare senza bandiera; imperoche l'Alfiero, ch'entra, la consegna à quel che resta di guardia nella piazza d'arme del quartiero. Deue l'Alfiero marciare nella sua compagnia nel luogo della bandiera con il suo scheltro in ispalla; ma non vi sendo il Capitano, hà da marciare alla testa. Conuenendoli andare con la sua compagnia ad alcuno assalto, ò ad alloggiare in qualche breccia, deue essere con le prime file, armato anch'egli di picca, della quale arma si deue sempre seruire, quando si troui senza l'insegna. In vno squadrone volante, od in altro, oue non habbia l'Alfiero la bandiera, hà da mettersi nelle prime file, senza hauere altra cura, che di combattere valorosamente; e ritornando al quartiero, prendere l'insegna, e riportarla al suo posto. Quando, marciando, occorrerà alloggiare in villaggi aperti, dee nella piazza d'arme consegnare la sua bandiera all'Alfiero, che è di guardia in quel luogo; e benche toccasse alla sua compagnia à guardare alcuna venuta, conuiengli nondimeno lasciare l'insegna al detto Alfiero, ed assistere alla sua compagnia. Quando si tocchi arme, hà da essere egli de' primi, che corra alla piazza per tenere cura della sua bandiera; ed occorrendo, si dee subito presentare con essa in pugno in detta piazza; Ma quando si stà ne' presidij, l'Alfiero porta l'insegna alla sua casa. Accade spesso, che la compagnia, si ne' presidij,

come

come in campagna, sia comandata fuor de' seruitij ordinarij; In tal caso, benche l'Alfiero sia obligato d'assistere alla sua bandiera, dee nondimeno dimandare al Maestro di Campo, od à chi comanda, di lasciarla ad vn'altro Alfiero, & andare egli con la sua compagnia; che quantunque sappia di non poter ottenere la gratia, è bene con tutto ciò, che mostri quella buona volontà, guardandosi però di andarui senza licenza. L'insegne sono di tanta importanza, che per poterle meglio difendere, si mettono nel mezo dell'ordinanza; per lo che deue anco l'Alfiero procurare di condurla, e difenderla con grande auuertenza, e valore; che perdendosi la bandiera, ogni minima colpa, che esso vi habbia, ben ch'egli con essa si perdesse, è nondimeno degno di gran castigo, come di maggior pena, ed' infamia eterna sarebbe meritenole, se perdendo la bandiera, saluasse se stesso, send'egli obbligato à difenderla fino alla morte, od almeno fino che con essa ferito, e mal condotto, ne sia menato prigione. Conuiene, che habbia l'Alfiero molto giudicio, accompagnato da prontezza; perche toccandoli, in essenza del suo Capitano, il gouerno della compagnia, possa non solo conoscere quel che hà da fare, ma ancora prontamente comandarlo, ed esequirlo. S'hà da impiegare l'Alfiero in occasione di guardie più che in altra cosa, douendo assistere sempre in essa, e particolarmente quando vi sia la sua bandiera; perloche gli bisogna intendere dal Sergente, che ordine hà circa il numero delle sentinelle, e risoluere frà loro due quante ronde hanno da mandare, ed à che hore; ripartendo, per tale effetto, la gente particolare; e benche vi sieno altri corpi di guardia dell'istessa compagnia, con tutto ciò gli officiali riformati di quelle squadre denono restare nel corpo di guardia, doue è la bandiera, dal quale hanno da vscire le ronde. Conuiene che l'Alfiero stia vigilante nella guardia, e nel corpo di essa faccia stare i soldati modestamente, trattando con loro sempre di cose, onde possano prendere esempio, e documento, e conseruando nel trattar con essi, vn decoro adornato di cortesia, e di piacenolezza. Hà da essere suo pensiero, di procurar che i soldati assistino alla guardia; ed occorrendo ad alcuno di essi partirsi, per qualche sua necessità, à lui stà di dargli licenza. Dee non meno auertire, che nelle tauole di giuoco si giochi quietamente, e che non vi s'vsi fraude, ò mariolerie. E necessario all'Alfiero hauere nella sua casa vn Tamburino, acciò non gli conuenga in vna occasione repentina marciar senz esso; al quale, per mantenerselo, deue vsare cortesia, ed amorenolezza. S'vsaua nel tempo de' Romani riporre tutta la moneta, ch'auanzaua vn soldato in mano dell'Alfiere, non parendo loro, che nessuno vfficiale meglio di lui la potesse conseruare, poiche era esso guardato da tutti per l'obbligatione, che haueuano di guardare la bandiera, la quale, per quel loro priuato interesse, era ancora da essi meglio difesa; e ben che a' tempi nostri non sia pericolo ch'auanzino denari, tutta volta è molto bene, che l'Alfiero tenga esso il conto del pagamento de' soldati; e però quand'egli dal Forriero maggiore, od nintante riceuerà paga ordinaria, ò soccorso, dee pagar co le

fue mani i ſoldati della ſua compagnia; perloche gli conuiene tener vna liſta di tutti, e del ſoldo, che tira ciaſcuno di eſſi. Gli biſogna anco notare la quantità del denaro, che riceue, ed in che tempo, e la diſtributione di eſſo, per poterne ſempre dar conto, e particolarmente al ſuo Capitano. Si dee riconoſcer l'Alfiero molto obbligato al ſuo Capitano, hauendo da eſſo ricenuto tanto honore, perloche deue oſſeruarlo con ogni cura, e diligenza, non facendo, nè commandando mai coſa alcuna nella compagnia ſenza ſuo ordine, ſe non quando fuſſe detto Capitano aſsente, che all'hora tocca à lui il gouerno aſsoluto della compagnia, nel quale deue moſtrare la ſua prudenza, e giuditio, operando in modo, che ne poſsa dar conto ad eſso Capitano quando ritorni. Soleuano già i Capitani dar le inſegne loro à gli Alfieri, per quanto tempo era loro guſto, il che ancora s'vſa in molte parti; ma quì s'è ordinato, per ouniare alcuni inconuenienti, che non le poſſino detti Alfieri tenere meno d'vn'anno; ma più, quanto ſia guſto del Capitano. Non dee però l'Alfiero, da tal tempo in sù, volere tenerla contra al guſto di eſso Capitano, che non potrebbe ſe non acquiſtarne biaſimo; ma non hà tampoco da ſoffrire ch'egli gliela leui con violenza; poiche, quantunque egli ſia eletto dal Capitano, la tiene però come dal Prencipe. Conuiene all'Alfiero comportarſi con il Sergente della ſua compagnia, ricordandoli, che compliſca all'officio ſuo, ed aiutandolo, perche più facilmente lo poſsa fare, à conſeruare l'autorità ſua. Dee finalmente procurarſi l'Alfiero, e conſeruarſi la buona volontà de' ſoldati, vſando loro corteſia, ed aiutandoli ne' biſogni loro; che guadagnandoſi per tal via l'animo di eſſi, e con l'altre ſue nobili attioni de gli officiali, e del Capitano; potrà certamente ſperare, di far proua del ſuo valore in più degno, ed honorato poſto.

CAPITOLO QVINTO.

Del Capitano d'Infanteria.

Si come il Capitano ſupera gli altri Officiali, de' quali habbiamo fin quì trattato, d'honore, e d'autorità, così è neceſsario, ch'egli gli ſuperi di valore, e di giuditio; sì perche egli in tutte le fattioni militari deue eſsere trai primi combattenti; come perche à lui tocca il gouerno aſsoluto de' ſuoi ſoldati. Il valore del Capitano è neceſsario, che ſia nõ artificiato, ed apparẽte, ma naturale, e vero; che douẽdo egli nõ pure eſsere de' primi, che nelle battaglie, e nelle oppugnationi, imbratti la picca nel sãgue, e metta il piè ne ripari de nemici; ma potẽdoli anco ſuccedere, trouãdoſi à difẽdere qualche poſto, ed in varie altre occaſioni, d'eſsere all'improuiſo ſauragiũto, e cõbattuto dall'inimico; s'egli non fuſſe di natura intrepido, e valoroſo, potria difficilmente troua-

ve all'improuiſa offeſa ſubitaneo ſchermo; ed ogni breue dimora, ch'egli faceſſe à riſolnerſi, potrebbe baſtare al riſoluto inimico per vincerlo. Perloche non ſi deue dare il comando in queſto meſtiero dell' arme, ſe non à huomini di molto valore, ed eſperienza. Deue ſapere il Capitano maneggiare ogni ſorte di arme, e fare ogni fattione conſueta nella militia, per poter conforme all' obbligo ſuo, ammaeſtrare, e diſciplinare i ſuoi ſoldati. L'armi ſue ſono vna corazza, la quale, sì marciando, come nelle fattioni, deue ſempre hauere in doſſo vna picca, & anco vno ſcudo.

Sogliono eſſer ne Terzi di venti compagnie, quattro Capitani d'Archibuſieri, e ne Terzi di diece due, i quali furono inſtituiti, quando eſſi Terzi, prima che la picca veniſſe in tant' vſo, come è ne' noſtri tempi. In queſte compagnie ci ſoleuano eſſere venticinque, ò trenta corſaletti armati d'alabarde; ma perche paruero tali armi di poco ſeruitio, le cambiarono in queſti Stati in mezze picche, delle quali, in vece delle alabarde, ſi ſeruono. Si ſogliono dare queſte compagnie à ſoldati di lungo ſeruitio, e c'habbino prima comandato à compagnie di picche. Furono gli anni paßati tenute di molto ſeruitio, parendo, che foßero armate d'arma più ſpedita, e leggiera, per andare con diligenza ad occupare vn poſto, à fare vna ſcorta, ò ad attaccare vna ſcaramuccia, perloche hebbero prerogatiua di marciar la metà di eſſe d'auanguardia, e l'altra metà di retroguardia del Terzo, ſi come anco nell'attaccare vna Piazza, è vſo antico, c'habbiano nelle trinciere l'auanguardia, le quali vſanze eſſi Capitani cercano di conſeruarſi con molta diligenza. Ma ſe vogliamo conſiderare il ſeruitio, che fanno a' noſtri tempi tai compagnie, par che ſi potria laſciar d'vſarle; Nè creda alcuno, ch io dia tal ſentenza con paſſione, poiche io ſteßo hò ſeruito cinque anni con vna di eſſe; ma pure ſi deue dar luogo alla ragione, ed oſſeruare quel che pare più conueniente, perche quantunque gli anni paſſati nelle guerre d'Italia molta gente della fanteria Spagnuola, & Italiana s'armaſſe d'alabarda, non facendo molta ſtima della picca, ma laſciandola vſare à gli Suizzeri, ed à gli Alemanni, ſenza i quali non pareua perciò, che ſi poteſſe formare vn buono ſquadrone, con tuttociò la lunga guerra di queſti paeſi, ne hà introdotto sì l'vſo nella natione Spaganola, e nell Italiana, ch'eſſe, al pari di qualſinoglia natione del Mondo l'adoprano, e ſe ne vagliono, ed in vero l'eſperienza ci moſtra, che la picca è la Regina dell'armi, che in queſti tempi vſiamo, e che non baſta altre armi contro eſſa, che la picca iſteſſa; oltre che s'è aggiunto à quella il moſchetto, il quale s'è incominciato ad vſare in queſti paeſi, ed è venuto in tale ſtima, che gli inimici noſtri non ſi vagliono quaſi di altre armi, che di queſta; laonde non ſono le ſcaramuccie coſi ſtrette, come prima; che tirando i moſchetti molto da lungo, non laſciano, che l'alabarde ſi poſſano miſchiar frà loro. Ed è anco talnolta neceſſario, attaccandoſi vna ſcaramuccia, fare auanzare vn Capitano con vna manica di moſchettieri nella auanguardia; nel qual caſo il Capitano d' archibuſieri reſta

pur dietro; E se à caso è attaccato in vna auanguardia, gli è necessario lasciarè dopò di se le sue alabarde, ed auanzarsi con i moschetti, ed archibusi, laonde l'alabarde non pur restano inutili, ma tal' hora versaglio dell'archibusate. Così anco in vna retroguardia, hauendo à far retirata, non potrà seruirsi d'altri, che de' suoi moschettieri. Ed à chi dicesse, che mischiandosi le alabarde in vna scaramuccia, potrebbono fare molto effetto; rispondo, che se in tal caso l'inimico si valerà delle picche, haurà molto auantaggio. E nel difendere vn posto, od accommetterlo, ò andare all'assalto d'vna Piazza, che sono le più ordinarie fattioni, che si facciano nella guerra; ogni sano intelletto può conoscere con quanto disauantaggio andranno le alabarde, ò le meze picche contra alle picche intiere. Come ne anco nelle trinciere, stando detti Capitani, della maniera, che s'vsa, d'auanguardia, si potranno difendere contro alle spesse sortite dell'inimico; poiche saranno continuamente offesi dalle sue picche lunghe, senza poterlo offendere con le loro corte. Ed hauendo tuttauia dette compagnie l'auanguardia, si vanno anco sempre consumando sì de' soldati, e d'Officiali, che ne restano à poco disfatte; e massime auanti vna Piazza, oue sia lunga difesa, come habbiamo veduto per esperienza sotto Ostende. Oltre che si fà torto à gli altri Capitani, e soldati, non gli dando scambieuolmente quel posto dell'auanguardia, nel quale per lo continuo trauaglio, e pericolo si possino fare di maggior esperienza, e valore. Ma se per tutte le dette cause, sono queste compagnie disconuenienti, molto più sono in vn giorno di battaglia; doue quanto vagliono i moschetti contro à moschetti, e le picche contro alle picche, tanto restano disutili le meze piche, od altre armi corte, non hauendo contro à chi s'impiegare; Come anco i loro Capitani non potranno mai far tanto, quanto vn'altro Capitano con vna manica di moschettieri, od altro alla fronte dello squadrone; Ilche è ancora tanto maggiore errore, quanto che sì i soldati, come i Capitani di dette compagnie, i quali sogliono essere de' più vecchi, ed esperimentati dell'essercito, si tolgono, per impiegargli in questo, in vn giorno di battaglia à gli squadroni. Per queste ragioni dunque, e per altre, che per breuità io tralasso, mi pare, che si potesse lassare d'vsare tai compagnie; che sara sempre tenuto atto di prudenza il gouernarsi conforme à' tempi, lassando gli vsi vecchi, quando i noui si conoscono più vtili: Ma per tornare al nostro proposito, dicò, che marciando il Capitano con il Terzo, deue vsare molta diligenza di essere de' primi con la sua compagnia, ch'al primo tocco di cassa, si troui alla piazza d'arme; doue hà da intendere dal Sergente maggiore, ò da gli Aiutanti, in qual posto haurà da marciare; e se sarà con alcuna manica di moschettieri, ò di archibusieri, marcerà con essa, mettendo il suo Sergente nella coda, e seguitando gli altri. Ma quando gli conuenga marciare d'auanguardia, cammini à mediocre passo, acciò sia seguitato da gli altri, facendo alto quando gli parrà che restino; e non permettendo, che gli passi nessuno auanti senza licenza

Digitized by Google

enza del ſuo Maeſtro di Campo, ò Sergente maggiore. Marciando per pae-
inimici, deue ſtare molto auertito, di non eſſere aſſaltato all'improuiſo; per-
che ſarà bene, che mandi vna meza dozina d'archibuſieri innanti, i quali
adano diſcourendo la ſtrada à viſta ſua; ſi come anco per l'iſteſſo effetto, ha-
endo alcuno particolare nella Compagnia à cauallo, lo può mandare auanti.
onuiengli vſare molta diligenza, che i ſoldati, ch'egli conduce, marcino ſem-
re nelle loro file, e non ſi diſordinino, nè sbandino, auiſando al ſuo Sergente,
he marcia alla coda, che non laſſi reſtar neßuno. Quando s'incontri in alcu-
oſa notabile, ne dee ſubito mandare auiſo al ſuo Maeſtro di Campo, ò al Ser-
ente maggiore; che ſempre vno di eſſi ſuole eſſere alla teſta dell'ordinanza, e
arciando nella fronte delle picche, non hà da laſciare mai il ſuo poſto, pro-
rando ſempre, che i ſoldati ſi mantenghino ne gli ordini. Saria bene che vn
apitano ſapeſſe formare vno ſquadrone, che quantunque ſia Officio del Ser-
nte maggiore, e de gli Aiutanti, tuttauia accadendoli molte volte d'hauer à
mandare alcune compagnie del Terzo, gli biſogna ſaperle ordinare à tutti i
menti, come anco dourà ſapere, conducendo vna manica di moſchettieri,
ue s'haurà ad auanzare con eſſa, imperciochè ſe bene gli ſarà comandato,
à nondimeno da ſaperlo con ragione per ſe ſteſſo; E gli conuiene anco ſopera,
me haurà da farla combattere, e con che auantaggio; e non meno, in che
uiſa ſi fà combattere vno ſquadrone, in qual modo s'auanzi, e con che ordine,
el che particolarmente ſi diſcorrerà nell'Officio del Sergente maggiore; Per-
che deue dilettarſi vn Capitano d'intendere, sì da' libri, come da' diſcorſi,
e ſi fanno tal'hora in voce, tutto quel che appartiene all'ordinanza, e farſi
eſſa non men pratico, che intelligente. Deue intenderſi ancora aſsai bene
fortificatione, e benche non ſappia diſegnare, ò far ſimile altra operatione di
orica, potrà nondimeno intendere molte coſe appartenenti ad eſſa; come la
rma, che deue hauere vna fortificatione reale; le miſure di tutte le parti, e
embri di eſſa; come quanto hà da eßere lunga vna cortina; quanta ſpalla hà
hauere vn baloardo, quanto fianco, che modo d'orecchione; quanto deue eſſe-
larga la foſſa; quanta ſcarpa ſi dee dare ad vna cortina riueſtita di mura-
ia, e quanta ad vna di terra; come ſi dee fare la contraſcarpa, e la ſtrada co-
rta; in che guiſa ſi deuino coprire le troniere de' fianchi, doue hauranno da
rare. Gli biſogna anco ſapere i nomi di tutti i membri della fortezza, e tutti i
rmini di fortificatione, acciò non ne parli tal volta, con ſuo poco honore,
ipropriamente. Deue non meno eſſere curioſo di ſapere in che modo d'vna
iazza ſi debba difendere la campagna, per tenere il nimico lontano, come ſi
gli vn baloardo, come potrà attrincerarſi in vna cortina battuta, e che al-
e difeſe ſi poßono, e deuono fare per la parte di dentro, e per quella di fuo-
. Gli biſogna non meno cercare d'intendere, come, e da qual parte ſi deue at-
ccare vna piazza, come ſi deuono tirare le trincere, perchenõ ſiano imbocca-
, doue ſi poſſino mettere le batterie, qual parte ſia più facile ad attaccare.
er ſapere tutte queſte coſe, e con ragione, conuieneleggere molti libri, che

trattino di tai materie, veder molti modelli, e piante di fortezze, con i discorsi delle perfettioni, e mancamenti di esse; delle quai cose tanto più verrà intelligente, se à la lunga osseruatione, ed esperienza di molti casi seguiti d'espugnatione e difesa di piazze, doue egli si sia trouato in persona, haurà congiunta la teorica di quest arte del fortificare, che dai libri di molti Ingegnieri potrà imparare. Ed in vero sarebbe molto necessario che vn Capitano hauesse intelligenza di tutte le sudette cose; poiche trouandosi egli à comandare entro vna Piazza assediata, ed anco all'espugnatione di essa, potrà spesso venirgli occasione, e bisogno di metterne alcuna in pratica. Al valore, ed all'intelligenza conuiene, che il Capitano habbia congiunto giuditio, e bontà, che altramente nõ potrebbe se non mal gouernare la gente, c'hauesse à suo comando. E doue più gli bisogna hauer giudicio, è circa all'elettione de gli Officiali della sua compagnia, nel che deue essere molto auuertito, procurando d'hauere i Capi di squadra, che siano huomini di molta pratica, e diligenza; il Sergente che sia habile, ed intelligente; e che l'Alfiero sia tale, che possa con il valore difender la sua insegna, e col giudicio gouernare, quando il suo Capitano si troui assente, la compagnia in sua vece; ed in vero nella elettione dell'Alfiero, fidandolosi tanto, è bene che vadi molto considerato. Ma non deue già vn Capitano, per la fidanza, che habbia ne' buoni Offitiali, negligere il suo officio; e tanto meno quando non siano molto habili; imperoche de i disordini, che accaderanno alla sua compagnia ne sarà dal Generale, ò dal suo Maestro di Campo à esso, e non à' suoi ministri dimandato conto; se bene pochi disordini potranno succedere quando terrà officiali valenti, ed honorati, e che esso non manchi d'instruirli, ed ammaestrarli nell'officio loro, facendo che osseruino, e gli diano conto puntualmente, di ciò che passa nella sua compagnia. La bontà sarà in lui, se saprà principalmente spogliarsi di passione, premiando, e castigãdo egualmente i suoi soldati; riconoscendo però ogn'vno di essi per quel che vale; perloche deue accarezzare quei, ch'egli conosce di valore, ed honorati, aiutandoli nelle loro necessità; come sarà particolarmẽte obligato, hauendo veduto più uolte vn soldato trouarsi seco à combattere co' nemici con molto valore, assistendo la sua persona in ogni pericolo, di riconoscerlo, ed aiutarlo, come fratello; poiche quanto honore riporta un Capitano da vna fattione è sangue, e sudore de' suoi più valorosi soldati; perloche non deue stancarsi di aiutare, ed honorare simili huomini conferendo loro i carichi della sua compagnia, e laudandoli publicamente. Gli conuiene esser poi vniuersalmente con i suoi soldati, come vn buon padre, procurando sapere il nome di tutti, e trattando con essi con molta affabilità, e cortesia. Dee discorrere con loro, & ammaestrarli della professione, che fanno, con mischiare spesso, con bell'occasione, ne' suoi ragionamenti qualche lode del Prencipe, e de' capi dell'essercito, acciochè habbiano per meglio impiegato il trauaglio, e pericolo, che passano per loro. E de' nemici parli modestamente, non alzando troppo, nè deprimendo le loro cose, acciochè non gli temino nò; ma nè anco gli disprezzino; e se in

alcune

alcune cose gli sarà lecito biasmarli, potrà farlo con narrare loro di quei difetti, che più all'ira, che al disprezzo possono incitarli; come: della loro ribellione, dell heresie, dell'impietà, de' mancamenti di parola, e di simili altre cose, gli altri suoi discorsi deuono essere tutti diretti à destare ne gli animi de' suoi soldati nobili, e generosi pensieri, ilche gli verrà conseguito, non pure con il lodare frà loro quei, ch'habbiano fatto qualche honorata attione; má con il narrare anco tal'hora i gesti d'antichi Capitani, che di priuata fortuna, mediante il loro valore, sono asceśi à comandare gli eserciti; che quantunque siano pochi quei, ch'aprono le orecchie à simili discorsi, non sarà però, che non accendino gli animi d'alcuni mirabilmente. Nelle fattioni, e ne' trauagli della sua Compagnia, hà da essere sempre de primi per dar buon essempio a' suoi soldati, à metter la mano in ogni cosa, come trauagliandosi alla fortificatione del quartiero, ò ad altra parte, deue prendere egli ancora vna pala in mano, mostrando, come si deua far quell'opra, dando animo a' suoi soldati; e facendo ripartir il trauaglio à tutti egnalmente; Come anco nell'andare alla fascina voglia eßer de' primi à farne, e condurre la sua; che sendo questi seruitij nella guerra necessarissimi, bisogna procuri; che sian fatti bene, e con diligenza da' suoi soldati; i quali non potrà muouer con più dolce sprone, che con l'eßempio, che darà loro, maneggiandosi egli medesimo in ogni cosa, e mostrandosi con essi non meno compagno nel trauagliare, che Capo nel comandare. Nè deue vn Capitano arrogarsi si per l autorità, che gli apporta quel grado, ò per la sua gran qualità naturale, ch'egli disprezzi i suoi soldati, od vsi sopra di loro troppo imperio; che quanto più s'attribuirà con essi di barbaro dominio, tanto meno si renderà degno di comandarli, e d hauer titolo di soldato; non hauendo egli se non à reggerli ed ammaestrarli; riconoscendoli nel resto, come soldati del suo Prencipe, e però degni di rispetto, e d'honore. Vsi perciò in vece verso i suoi soldati molta carità, ed escusi alcune volte la poca habilità loro nel trauaglio; compatendo particolarmente la gente nuoua, la quale deue amoreuolmente instruire, ed ammaestrare; che se penserà con il rigore, e con la terribilità far i soldati, sarà in errore, e si troverà più tosto senza essi; Che l tempo, e'l trauaglio sono quelli che fanno i soldati, ed il rigore, e le stranezze, non pur non gli fanno, ma gli cacciano, e gli consumano; e massime ne' nostri tempi, che la virtù è in essi così spenta, e destrutta, che con ogni poco di stranezza si prouocano alla fuga; il che è di molto danno al Prencipe, conuenendoli però con sua molta spesa, e trauaglio, farne venire ogni giorno di nuouo. Però è bene, che il Capitano vsi ogni diligenza per conseruarseli; come anco dee procurare, che i suoi Officiali facciano il medesimo; Ed accadendo, che venga da lui alcun soldato à lamentarsi d'essere stato mal trattato dal suo Sergente, od Alfiero, ancora che sia con suo torto, dee nondimeno mostrare, che gli dispiaccia, auertendolo amoreuolmente, che cerchi di fare il debito suo, e promettendoli,

che

che non sarà mal trattato; che così non accrescerà afflittione à l'afflitto; ed in tal guisa con modestia, e con accortezza, meglio che con arroganza, ed imperiosità, conseruerà l'auttorità sua, e la farà conseruare a' suoi Officiali, a' quali non hà però da soffrire, che faccino torto a' soldati, e massime in cose non concernenti al seruitio. Deue aiutare i suoi soldati in tutte le loro necessità; che malamente si può mantenere vna compagnia buona senza l'aiuto del Capitano; percioche, tardando alcune volte il denaro del Prencipe, ò infermandosi alcuno di essi, hanno necessità di essere soccorsi; perloche bisogna che vn Capitano sia molto liberale, non hauendo pensiero, che lo stimoli più, che'l seruitio del Prencipe, e'l suo honore; guardandosi di voler far denari; che mentre tenerà d'accumular quelli, dissiperà la reputatione, e l'honore; non potendo capire cuditia, e gloria in vn medesimo sacco. I soldi ordinarij bastano, per poter viuere modestamente, e chi vorrà sparagnarne, non potrà passarla, se non con molta miseria; ed il rubare a' poueri contadini, ò ad altri, è attione molto vile; si come vilissima, ed infame è quella di coloro, che si ritengono tal volta parte del soldo de' loro soldati; Questi certamente meritano grandissimo castigo; nè douerebbe loro mancare d'essere almeno priuati del carico; che in vero è troppa grande inhumanità rubare à' poueri soldati quel soldo, che è prezzo delle fatiche, e del sangue loro; e certo può poco promettersi vn Prencipe della fedeltà di tai Capitani, che si lasciano guadagnare sì dall'auaritia, che non curano, per satiare la loro ingordigia, che con molto diseruitio del Prencipe i soldati se ne fugghino; sicbe quantunque siano dati loro continuamente per le riforme d'altre compagnie de' nuoui, essi contuttociò con simile modo se ne priuano, e quasi gli cacciano; il che non sò se si facessero, quando bisognaße loro, per essere Capitani, procacciarsi i soldati. Dourebbe contentarsi vn Capitano, di riportare dalla guerra honore, e non danari; che i Prencipi non lasciano poi irremunerati gli honorati seruitij. Ma per lo cõtrario auuiene ancora ad alcuni, che per voler viuere troppo lautamẽte, si riduchino à non minore bassezze; perche questi sogliono spendere allegramente fino che hanno, e come manda, pigliano doue trouano; ed è introdotto vn'abuso, che pare loro, con il nome di liberalità, che dicono essere propria d' soldati, si cuoprino simili errori; nel che molto s ingãnano; conuenẽdo ad vn soldato uiuere modestamente, e più tosto con iscarsità, che imbrattarsi la conscienza, e la riputatione cõ la robba altrui; anzi che vn soldato hà da fuggire le delitie, e l'isquisitezze superflue; poiche nõ fanno altro effetto, che auuilire l animo, & indelibilitare il corpo. E come dice Quinto Curtio, Non bene conueniunt disciplina militaris, & luxus. Conuiene aa un Capitano tenere seco alcune camerate, soldati di ualore, e di esperienza, che lo possino assistere ed honorare ne' pericoli; E tenere la sua casa aperta ad ogn hora à tutti i suoi soldati. Guardisi di tenere femine in casa, ò fuora per mal' vso, che sarebbe tãto più in esso biasimeuole simile errore, quãto ch egli deue con il suo buon esẽpio, non meno che con le parole, dissuadere gli

altri

altri da vitij simili. I suoi trattenimenti, quando sia disoccupato dalle fattioni, deuono essere alcuni giuochi, ne' quali con il diletto dell'animo sia congiunto l'essercitio del corpo, e gli sarà tal'hora lecito occuparsi in essi, per disuiarsi da altre più basse attioni. Gli conuiene osseruare molto il suo Maestro di Campo, procurando dargli gusto con il complire alla sua obbligatione, che gli gionerà molto, sì perche egli lo impieghi nelle fattioni, oue possa acquistarsi honore, come perche dia di lui buona relatione al Generale. Hà da tenere il Sergente maggiore per amico di molto rispetto, e trattar cortesemente con gli Aiutanti, che non potrà da essi riceuer, se non seruitio, si come anco dee tenersi amici tutti gli altri Officiali, e tutti i soldati del Terzo. Non soffra nella sua compagnia huomini indegni, che rubino, ò trattino male i loro ospiti; nè creda, per dare a' soldati molta libertà, di poterseli conseruare; che verranno poi à tale insolenza, che perderà con essi l'autorità, e con i Capi la reputatione; perloche dee procurare, che siano modesti, ed honorati, che in tal guisa sarà certo di essere amato da essi, e stimato da ogn' vno. Vsi in somma il Capitano in tutte le attioni sue molta virtù, con la quale più che con altro mezo può sperare di venire à gran posto; Che gli huomini valorosi si fabbricano illustre fortuna; e per corrotti tempi, che siano, non gli può essere impedito il loro corso, poiche sempre s' hà bisogno dell'opra loro. Nè dee sdegnarsi vn valoroso Capitano, perche veda tal'hora trapassarsi auanti persone di poco seruitio, e qualità, che tali huomini sono simili à quei torrenti, che poueri per loro stessi d'acqua, se ne vanno nondimeno talvolta altieri, arricchiti dalle pioggie, le quali cessate, cessa ancora in essi la superbia, e l'orgolio, e tornano humili alla loro consueta bassezza; percioche sogliono quei, che senza molto valore vanno così veloci per la strada d'honore, essere aiutati da qualche affetto humano, il quale cessato, lasciandoli disarmati di propria virtù, fà che ritornino con loro vergogna nel loro basso, ed humile stato. Ma per lo contrario quei, che con l'aiuto della virtù si vanno auanzando, sono simili a' fiumi reali, che quantunque naschino da picciol fonte, e vadino lentamente crescendo, si conducono nondimeno al Mare con grandissima copia di acque; percioche gli huomini virtuosi, benche arriuino a' gradi lentamente, non restano però mai d'auanzarsi sino al termine della loro vita, al quale arriuano colmi d'honore, e di gloria immortale.

CA-

CAPITOLO SESTO.

Del Sergente maggiore.

Necessarissimo è nella militia l'officio di Sergente maggiore, toccandoli quasi ad essequire tutte le cose, che in essa si trattano, e risoluono, imperoche sono particolari sue cure di ordinare la gente à marciare, & à combattere, d'allogg arla, di mettere, e ripartire le guardie, sì nelle oppugnationi, come nelle difese, e di disciplinare i soldati. Perloche, se non sarà fornito di grande intelligenza, di lunga prattica, e di rettissimo giuditio, non potrà se non malamente complire à tante obligationi; anzi, che nè queste ancora saranno in lui qualità bastanti, se non n' haurà ad esse congiunte molte altre, come sono, l'attitudine, e dispositione del corpo; la diligenza, che in lui conuiene, che sia essattissima, ed vna sofferenza indefessa, per potere alle fatiche, che apporta il suo officio facilmente resistere. L' ordinanza, nella quale si deue il Sergente maggiore ingerire, consiste nel far marciare i soldati del suo Terzo, e nel formare squadrone per combattere; Hora, circa al marciare, deue il Sergente maggiore la sera precedente, prendere gli ordini dal suo Maestro di Campo, dell' hora della partita, e della strada, che si hà da tenere, ordinando al Tamburino maggiore, quando hà da toccare la cassa, che dee sempre essere vn' hora prima del partire; ed al primo tocco di essa, conuiengli essere alla piazza d'arme, e di quiui alla casa del Maestro di Campo, per intendere se vi sia altro di nuouo. Indi deue subito dare ordine alla compagnia d'archibusieri, alla qual suol toccare l'auanguardia, che esca fuori del villaggio, od altro luogo, donde si partisse, ed iui faccia alto, e non vi sendo compagnia d'archibusieri, dia ordine al Capitano, à cui tocca à marciare d'auanguardia, che con i suoi moschettieri, ed archibusieri soli, esca in sua vece. Frà tanto deue sollecitare il Capitano di campagna, perche faccia vscire il bagaglio appresso à detta compagnia, il quale hà pur da fare alto fuora del quartiero. E bencha fusse determinato, che il detto bagaglio douesse marciare di retroguardia, dee nondimeno farle vscire prima dell' altra gente in campagna, non per altro, che per affrettarlo à marciare. In questo mezo, sendo nel villaggio, dou' è alloggiato, piazza grande, hà da fare venire in essa le compagnie, & andarle disponendo, mettendo i moschettieri, ed archibusieri al luogo loro, & ordinando le maniche, ed i manipoli, secondo che conuiene. Ma quando la piazza fusse molto picciola, ed il Terzo assai grande, potrà far vscire compagnia per compagnia in vna campagna sopra al suo camino, ed iui formare lo squadrone, ò l'ordinanza per marciare conforme il tempo, che hà facendo, che la compagnia d'archibusieri, che và di retroguar-

dia,

lia, dà altra, alla quale tocchi quel posto, resti nella piazza del villaggio, sino che sia marciata ogn'altra; e quando saranno tutti fuora deue dare ordine, che si marci. Si suol condurre il bagaglio d'auanguardia, ò retroguardia, conforme le sospettioni, perciochè quando si dubita dell'auanguardia si fà marciare di retroguardia, e quando si sospetta della retroguardia, marcia nell'auanguardia; hauendo auanti, se di auanguardia, e dietro se di retroguardia marcia, vna compagnia d'archibusieri, ò in folta di essa, vn Capitano, (come è detto) con vna manica di moschettieri. Hà da vsare diligenza il Sergente maggiore, che con detto bagaglio non vada alcuno Soldato, se non fusse infermo, non douendo gire con esso, che le donne, & i seruitori, e l'altra gente inutile, che segue il Terzo. Incominciandosi poi à marciare, le persone particolari, che hauranno ronzino, potranno dare le loro picche à i seruitori, lasciandoli nelle loro istesse file, e luoghi, ed essi montare à cauallo, mettendosi tutti nella coda delle picche, nè deue essere permesso ad alcun di loro l'andar' attrauersando l'ordinanza. Il posto del Sergente maggiore marciando hà da essere nella testa delle picche, quando però il Maestro di Cãpo sia nell'auanguardia; ma in caso che nò, deue egli in sua vece marciare in essa auanguardia, doue può, per ordinario, hauer più presto nuoua de' nemici, ed altri auuisi. Ma quando si dubitasse del nemico, che ne venisse alla coda, hà da marciare di retroguardia, poiche la parte, onde verrà il nemico sarà sempre auanguardia. Deue egli spesso nelle campagne fare alto al fianco dell'ordinanza, e vedere passare tutti, dando ordine à' suoi Aiutanti, che vadano scorrendo sempre dalla auanguardia alla retrognardia, acciò non lassino, che alcuno soldato si disbandi dalla sua manica, e fila, facendo, se vna manica fà alto, che si fermi ancora l'altra, e deue concedere, che facciano alto spesso, acciò la gente spesso anco si rinfreschi, si riunigorisca. Conuiengli essere diligente in cõdurre le maniche, e i manipoli ben distinti, senza che si confondano l'vno con l'altro; perloche non dee permettere, che i Capitani lassino i loro posti, e se pur manca l'vno resti l'altro, e deue fare, che i Sergenti marcino alla coda delle maniche, che sono condotte da' loro Capitani, e d'iui non si partano.

Hora, hauendo già trattato alquanto del far marciare vn Terzo, passeremo à ordinarlo in battaglia. Dico dunque, che in due modi si può formare lo squadrone, ò in manipoli, come habbiamo presuppostо, che vada marciando, ò ordinando compagnia per compagnia; Il modo, più ordinario, che hauendo giuntato in vna piazza tutta la gente, e confuse le compagnie insieme, di separare i moschetti dalle picche, e da gli archibusi, & armarne formando maniche, e manipoli, conforme la quantità della gente, che si hà; e questo modo sarà sempre buono, quando il Terzo non sia molto grande, e che non s'habbia da fare altro, che ordinarlo à marciare. Ma accade molte volte vscire in vna piazza d'arme à formare squadrone, oue la gente viene compagnia per compagnia, perloche corre lungo tempo à confonderle insieme; & ad aspettarla tutta, come anco à formare le maniche, e

mani-

manipoli, che oltre al molto tempo, ricercano ancora vna gran piazza; ed il formare ſquadrone, richiede preſtezza, & ordine, e non tardità, e confuſione; Laonde io giudicherei ſempre meglio il formare ſquadrone compagnia per compagnia, e non ſarà difficile al Sergente maggiore, quando poſſi da bene quel che dee fare; ſapendo quante picche hà; quanti moſchettieri, ed archibuſieri, e per conſequenza, quanto hà da eſsere il ſuo ſquadrone, sì di fronte, come di fondo. Ma per darlo bene ad intendere anco à quei, che non haueſsero tal pratica, procederò con vn eſsempio. Ma prima è da auuertire, che ſi preſuppone nel Sergente maggiore buona arithmetica, acciò ſappia con preſtezza, in vn libro di memoria, trouare il modo di formare qualſiuoglia ſquadrone, ſe già non penſaſſi fare, come alcuni (ma con molto mancamento del ſuo carico) i quali portano con loro vna tauoletta di numeri, nella quale mirano in ogni occaſione, quanto hà da eſsere lo ſquadrone, che pretendono fare, ſenza che poſſino poi ſapere, che picche gli auanzino; poiche per molta diligenza, che vſino, non poſsono però portare in eſsa ogni numero diſtintamente; nè per ogni ſorte di ſquadrone; Oltre che gli può occorrere ſpeſſo di douere formare ſquadrone con due, ò tre altri Terzi, il che non trouerà notato ſopra al ſuo libro, come nè anco, occorrendoli formare ſquadrone di armati, e diſarmati. Gli ſarà anco neceſsario l'arithmetica, perche gli può tal volta biſognare, di fare ripartire alle compagnie del ſuo Terzo veſtiti, ò monitioni da viuere, che per eſsere meno, ò più, biſogna ripartirli ad eſse compagnie pro rata; perloche giudico, che ſia anco bene, che habbia fatto in eſsa tanta pratica, che poſsa in vn ſubito à memoria, ſenza l'aiuto della penna, fare molti conti, ed operationi ordinarie. Preſupponendo dunque (come hò detto) che il noſtro Sergente maggiore ſia bene inſtrutto in arte sì neceſsaria, non ne ſcriuerò altramente le regole, ma ſolo il modo d'applicarla all'ordinanza. Et così (per tornare al noſtro eſempio) preſupporremo, che ſiano in vn Terzo, 2500. fanti ſotto ſedici bandiere, de quali ſiano 1000. picche. 450. moſchettieri, e 1050. archibuſieri; Hora volendo ordinare prima il noſtro ſquadrone quadro di gente, ne caueraì la radice quadra. La radice ſarà dunque 31. e ſi auanzeranno 39. picche, delle quali, perche nõ poſsono ſeruire, che per vna fila, per non laſciare inutili, ne accreſceremo vna alla teſta dello ſquadrone, tal che la fronte ne haurà 32. e le 8. che reſtano ſi potranno mettere ne fianchi delle bandiere, 4. per fianco. Le bandiere ſi deuono collocare ſempre in mezo dello ſquadrone; ſi che hauendo, 31. fila di fondo, ſi metteranno dopo le prime 16. di modo che verrà anco il fondo con la fila di eſse, ad eſsere 42. Gli Suizzeri, e gli Alemanni, come quei, che ſono abondantiſſimi di picche, vſano dare à ciaſcuna inſegna la piazza di trè ſoldati, due per lo Tamburino, ed vna per lo Banderaro; ma la natione Italiana, perche non ne hà tante; ma sì bene molte bandiere, non può ſeguire tale vſanza, biſognandole hauere mira, che lo ſquadrone habbia buona fronte verſo i nimici, e non molto vacuo, come haurebbe, dando tanta piazza alle inſegne, quanta ne danno gli Alemanni; perlo-

che

potranno le nostre bandiere stare alquanto più strette, ed i Tamburini, e banderari auanti di esse. S'hà da credere, che in vn giorno di battaglia siano anchi dello squadrone coperti da caualleria, ò da altra infanteria; ma per- potrebbe anche essere, che si trouasse vn Terzo solo in campagna, oltre si deue ordinare, perche si possa difendere da tutti i lati, bisogna ancora lto più fortificare i fianchi; sì per maggior sicurezza delle insegne, ne anco di tutto lo squadrone, potendo per quella parte, più che per al-, quando non sia bene guarnito, essere posto in rotta; perloche sarà e, quando auanzi picche dalla radice quadra, metterle ne due fian- delle bandiere; ed in caso, che non ne auanzino, ò che non siano tante, bastino à guarnirlo bene, si deue dal mezo della fila, che và auanti à te bandiere, cauarne tante, quante parranno à tal effetto necessarie, ttendo nel luogo di esse i Tamburini, ed i Banderari, che si verrà à iarne vtile dupplicato; perche si fortificheranno le bandiere, e si faran- passare i Tamburini nell' altra fila; onde il fianco verrà ad essere più lretto, e forte, e si farà con facilità. Hora sapendo il Sergente mag- re, quanto hà da essere il suo squadrone di fronte, e quanto di fondo, ordinarlo presto, gli bisogna far vscire la gente in ordine compagnia, compagnia, aspettandola egli nella piazza, doue hà da ordinarla; e ondo vengono tai compagnie, dee fare passar sù la mano dritta i mo- ettieri, e far metter in fila gli archibusieri, doue pensa formare il suo iadrone, disponendoli in guisa, che seruano per guarnitione di quel lato, nde hà cominciato la sua ordinanza, e le picche di quella compagnia le da fare passare nella parte di dentro à lato à gli archibusieri; e secon-, che vanno entrando le altre compagnie, far che i moschetti vadano ap- esso à gli altri moschetti, gli archibusieri, e le picche, insieme con le altre che, sino à tanto, che siano 31. fila, incominciando di nuouo, conforme e vengono à metterne altri à lato di quelle, ponendo le bandiere à lor luo-. E poiche haurà compito la prima manica di moschettieri, la quale (per- che de' 450. se ne deue formare quattro maniche) sarà di 112. moschetti, isposto la in guisa. che sia tanto sopra quel fianco auanzata, che al pari del- ltima sua fila cominci la prima dello squadrone, potrà andare ordinando ltra, la qual haurà da hauere il suo principio alla metà della prima, trenta ssi verso lo squadrone. Ed hauendo poi finita la guarnition di 32. file d'- chibusieri del resto di essi, che hà da seruire per le quattro maniche, inco- inci rà à formare la prima da i due terzi della seconda manica di moschet- ri, ad altri trenta passi più verso lo squadrone. E perche tutti i nostri ar- ibusieri sono nel numero di 1050. cauatone 320. che deon seruire per le e guarnitioni; resteranno 730. i quali, ripartiti in quattro maniche, ranno 182. per manica. Finita la prima manica d'archibusieri nel luogo, to, gli bisogna comminciare l'altra dietro alla marica di moschettieri, à ssanza di trenta passi dalla sua testa alla coda dell'altra, lasciandola

ſtendere quanto và. Et hauendo ordinato tutte le maniche per vn lato, ſi che ſi ſarà fatto con le otto compagnie, che ſono la metà del Terzo, douranno l'altre 8. ſecondo che vanno entrando, far paſſare i loro moſchettieri all'altro fianco, con egual fronte alla prima; e de gli archibuſieri, andare formando la guarnitione, e l'altre maniche di moſchettieri, ed archibuſieri nell'iſteſſo modo, che ſi è detto dell'altre, e delle picche andare complendo lo ſquadrone. E perche alcuni potranno trouare inconueniente, che le picche ſi vadino mettendo nello ſquadrone, come vengono, poiche non ſi può in tal guiſa andare ben diſponendo la gente particolare, e meglio armata nella fronte, e ne' lati; come ſi farebbe, miſchiando prima tutta la gente inſieme; dico, che non è dubbio, che tal modo, per queſta parte ſola del diſporre bene la gente particolare, ſarebbe miglior del noſtro; ma queſto vtile non ricompenſerebbe già il danno, che dal molto tempo, che richiederia il formare tal ordinanza, ſarebbe apportato. Ed all'inconueniente noſtro ſi potrà nondimeno rimediare con facilità, dando ordine à gli Aiutanti, ed à i Sergenti, che vadano cauando la miglior gente de' mezi, per metter ne' fianchi, e nella fronte dello ſquadrone. Oltre à ciò è anco di molto vtile, e conſideratione, che ſtiano i ſoldati di ciaſcuna compagnia inſieme, poiche il conoſcerſi frà di loro, ſarà cauſa, che s' aiutino nell'occaſioni l'vn l'altro più volentieri, che ſi guardino di fare mancamento, e che diſordinandoſi lo ſquadrone, ſi poſſa più facilmente rimettere inſieme. Ma ſaria ben' anco di molto maggior vtile, ſe poteſſero, ò voleſſero i Prencipi ad imitatione de gli Antichi Romani, ordinare le loro Infanterie, in modo, che ogni compagnia, e ſoldato ſapeſſe il ſuo poſto per ſempre; che in tal guiſa ſarebbe l' ordinanza più ferma, e s' haurebbono i maggiori valent' huomini ne' più importanti poſti. Nel Terzo, che habbiamo trattato d' ordinare, non ſi è inteſo, che vi ſiano compagnie d'archibuſieri, però è neceſſario ſapere, che hauendoſi, quando vi foſſero à formare ſquadrone, perche ne marcia vna di auanguardia, ed altra di retroguardia, la prima ſi dourà mettere nel poſto, oue ponemmo la prima manica, di moſchettieri; ed i moſchettieri nel luogo della ſeconda manica, e coſi di mano in mano, e l'altra compagnia d'archibuſieri, che và di retroguardia, hà da paſſare nell'altro corno oppoſito con l'iſteſſa fronte. In queſto modo potrà ordinarſi vn Terzo in vna campagna raſa contra à vn'altro ſquadrone, ò per farne vna bella moſtra; ma non loderei già, che ſi faceſſe trouare in tal guiſa, contra à groſſo di caualleria in vna campagna; non eſſendo dubbio, che tante maniche di moſchettieri, e di archibuſieri fariano preſto perdute, e con molto riſchio di diſordinare lo ſquadrone iſteſſo, come auuerrebbe, ſempre, che fuſſero caricate vinamente per fianco dette maniche, le quali per forza fariano impeto allo ſquadrone. Hauendo la noſtra natione poche picche, e molte armi da fuoco. E' però neceſſario, che chi la conduce ſi ſappia valere de' ſiti forti per la infanteria, non negligendo

luno; per picciolo auantaggio, che sia, come sarebbe vna siepe, ò vn fosso, one alloggiatiui i moschettieri, che stiano sicuri, assicurerà molto gli altri. E uando per necessità bisognasse trauersare gran campagne, conuerrebbe ordi- are nel centro dello squadrone vna quantità d'archibusieri di più, che si met- trebbono in saluo, e si assicurerebbe più lo squadrone, di non essere disordi- ato dalla sua gente istessa; e de quini se ne potriano sempre andare cauando cuni, conforme alla necessità.

Già che habbiamo ordinato il nostro Terzo in isquadrone quadro di gente, nniene farlo marciare in manipoli, per poter poscia in vn subito riordi- arlo. Deue dunque il Sergente maggiore dare i posti à' Capitani, met- ndone due per manica di moschettieri; vno per manica d'archibusieri; no per guarnitione; e gli altri nella fronte delle picche, i quali hauranno cambiarsi ogni giorno, passando alla auanguardia, e di iui all altre ma- e, e così di mano in mano seguitare con tal ordine di cambiarsi. Volendo i diuidere detto nostro squadrone quadro di gente di 31. di fronte in ma- poli, è prima da sapere, che si suole ordinariamente ordinare ogni for- d'infanteria in numero dispari; e questa è introduttione antica, di modo e s'è quasi presa per legge. Diuersi sono stati i pareri di quei, c'hanno pra di ciò trattato; ma l'opinione più commune, è che questo si faccia, per- e il numero dispari hà centro, e che perciò sia più perfetto; quantunque tri habbiano ancora detto, che quel di mezo gli antichi lo consacrauano à Dei; la qual antica superstitione si è conseruata fino à' nostri tempi trà ldati; conciosiache, sempre ch'vna squadra di loro sì di canalleria, come infanteria si troui senza Officiali, osseruino essi puntualmente di gire in nu- ro dispari. Hora di queste due ragioni non è dubbio, che la prima è la mi- iore; anzi la vera, e la buona; Ma con tutto ciò, non sendo quei che l han- addotta venuti à particolare alcuno dell auantaggio, che apporti tal cen- o, ne hanno per auentura lasciato in dubbio le menti curiose. Laonde io; e sopra tal cosa, in questo tempo, che hò seruito al mio Rè di Sergente mag- ore, e di Maestro di campo, hò fatto qualche studio, son venuto final- nte in cognitione dell'vtile, che se ne trahe; ed è, che da esso centro pren- no regola, e moto tutte l'altre parti dell'ordinanza; à guisa, che dal cuore, po- in mezo del corpo, prendono virtù, e senso tutte l altre membra; Hauen- o, per lo contrario, chiaramente veduto, che tutte l'ordinanze vanno ssimamente, quando non hanno altro precetto, che di mirare à quello, và auanti; anzi hò visto anco tal'hora, quei de' lati condursi l'ordinan- appresso; e spesse volte in vna ordinanza di cinque soli per fila, pren- e volte sconcissime, appressandosi tutta la gente ad vna banda, e restando vna parte larghi, e nell'altra stretti. Sicome anco, formãdosi squadrone, go- nãdosi i soldati, come sogliono, da quei Capi di fila per volersi aggiustare ad accade tal'hora; che la fronte viene troppo stretta, ed il fondo souerchia- nte largo; e che in vna parte ssãno troppo disgregati, e nell'altra ammassati

quasi insieme. Come non meno può sapere chi è stato qualche anno soldato, quanta difficoltà sia nel far voltare vno squadrone, senza osseruare il soldato di mezo. Perloche dico dunque, che per condurre bene qualsiuoglia ordinanza, è necessario osseruare sempre il centro; e però conuiene, che il Sergente maggiore, hauendo fatta l ordinanza, ordini, e faccia, che i suoi soldati sappiano, che non hanno da mirare altro, nè osseruare altra cosa, che solo andare marciano sempre tanto lontano dal soldato, che và in mezo, quanto dal Sergente maggiore sarà loro ordinato; senza osseruare altramente quel che marcia innanti, ma solo hauere sempre l'occhio al soldato, che và loro per fianco verso il mezo, col quale dee fare, che i soldati si mantenghino (come hò detto) sempre nella medesima distanza, il che hanno da osseruare tanto quei, che vanno sopra la mano dritta, quanto gli altri, che marciando alla sinistra. Questa regola si deue anco molto più osseruare in qualsiuoglia squadrone, nel quale, come in ogn'altra ordinanza, si deue imporre al soldato di mezo, che segua sempre quel medesimo, che gli và auanti per dirittura; perloche è necessario, che nel mezo la fronte dell'ordinanza marci vn Capitano, il quale hà da gire sempre per la metà del camino, e da' soldati medialì dell'altre file deue essere seguitato. Ma vno squadrone per grande che sia, quando haurà alla metà della fronte, ò il Maestro di Campo, ò'l Sergente maggiore, l'vno de' quali si faccia nel modo detto, seguitare, sarà facilissimo à condurre giusto, & ordinato, quantunque si facessero con esso molti caracò. Io hò fatto alquanto di digressione sopra à questo particolare, come cosa sin' ad hora forse inconsiderata; ma ben necessarissima, quanto particolare, che dell'ordinanza si tratti. Perloche deue vn Sergente maggiore, fare che i suoi soldati l intendano molto bene; come anco in che distanza debbiano ordinariamente marciare da fianco, à fianco, e da filà à filà; acciochè non sempre à Sergenti conuenga mostrarlo loro. Ma questa ragione, ancor che necessaria, non hà però da forzare il Sergente maggiore, à fare sempre la sua ordinanza in numero dispari; e particolarmente vno squadrone, che hà da essere ordinato sempre da lui della più gente, che può; e quanto al valersi del centro, per conservare l'ordinanza, ancor che sia numero pari, potrà nondimeno seruirsi d'vno de' due, che vanno nel mezo, che farà il medesimo effetto. Di modo che'l nostro squadrone di 32. di fronte, non potendosi condurre tutto giunto, sì per la strettezza de' passi, come anco perche non si potria marciare con tanta diligenza, si potrà ripartire in quattro manipoli di otto di fronte, e 32. di fondo; e quando il paese fosse poi troppo stretto, potrà diuiderlo in sei manipoli, che cinque di essi habbiano cinque di fronte, e l'altro sette, che faranno pure l'istesso numero di 32. Alcune nationi sogliono ripartire anco le loro bandiere ne' manipoli, e nelle file istesse in cui s'hanno da ordinare; ma io giudicherei, che douessero sempre marciare tutte in vn manipolo, che dourebbe essere nel secondo, ò nel terzo; e quello farei, che fusse il maggiore, e deue in ogni testa di ma-

ianipolo marciare vno de' Capitani dello ſquadrone, hauendo ciaſcuno il ſuo ergente alla coda. Per isfilar poi lo ſquadrone per marciare, il Sergente mag- iore comincierà dalla mano dritta, ſe però di quini haurà principiata tal'or- inanza; facendo prima marciare la compagnia d'archibuſieri, ſe ne ſarano el Terzo; ſe nò, la prima manica di moſchettieri in ſua vece; indi la ſecon- a; ed alla coda di eſſa la prima manica d'archibuſieri; ed appreſſo l'altre; do- ò la quale marcerà la guarnitione di quel lato, condotta pur da vn Capitano ello ſquadrone; il quale nel formare ſquadrone, ſi metterà nel corno di eſſo. ıderà poi marciando il primo manipolo di picche alla coda della ſua guarni- ne, e dopò eſso, l'iſteſs'ordine, andaranno tutti gli altri; appreſſo à' quali arcerà l'altra guarnitione, ed vna manica d'archibuſieri; appreſſo l'altra; poi quelle de' moſchetti. Queſto modo di sfilare lo ſquadrone ſarà facile, co- e anco volendo, ſarà facilisſimo à riordinarlo.

Hauendo moſtrato il modo di fare il noſtro ſquadrone quadro di gente, con- ene hora inſegnare come ſi debba fare doblato: doblato nón vuol dir altro, ſe n eſſere doppio di fronte, à quel che è di fondo; la regola dunque è queſta. mille picche ſi denono prima doblare, cioè il numero di eſſe, che ne riſulte- 2000. dal qual numero conuiene cauare la radice quadra, che ti darà 44. qual ſarà il numero della fronte; e perche (come è detto) hà da eſſere dop- di fronte, à quel che è di fondo, il fondo ſarà dunque 22. il qual numero, iltiplicato, per li 44. farà 968. di modo, che ſino al complimento di 1000. reſteranno 32. de' quali ſe ne potrà creſcere vn'altro alla fronte, ſi che ſia . e delle 10. picche, che auanzano, ſe ne potranno mettere 5. per fianco bandiera; E queſta regola, che habbiamo dimoſtrato dello ſquadrone do- to di 1000. picche, potrà ſeruire per ogn'altro di diuerſo numero.

Conuiene hora formare di queſte medeſime 1000. picche vno ſquadrone adro di terreno; il che non vuol dire altra coſa, che formare vno ſquadro- , il quale occupi in terra vn quadro perfetto. Hora perche i ſoldati ſi con- uiſcono ne gli ſquadroni tre piedi per fianco, e ſette per iſpalla lontano l'vn l'altro (laonde vno ſquadrone quadro di gente, occuperà più per fondo vna lta & vn terzo di terreno, che per fronte, come da tre à 7.) volendo adũque ueſto iſteſſo numero di gente prepoſto, con queſte conſuete diſtanze, forma- vno ſquadrone, che cuopra vn perfetto quadro di terreno: benche per far ſto ci ſiano molte regole; contuttociò la più praticata è; multiplicare il nu- ro delle picche per 3. ed il prodotto partir per 7. e del partitore cauar la ra- quadra; che quel che ne verrà ſarà il fondo dello ſquadrone, il quale parti- er il numero delle picche, s'haurà nel diuiſore la fronte. Queſta regola è la; ma però ſpeſſe volte auanzano in alcuni numeri molti ſoldati; perloche iudico, che per numeri ordinarij, di che potranno eſſere i noſtri ſquadroni, à meglio valerſe della ſeguente, che ſarà più facile, e ſpeditiua, cioè; delle tre picche ne caueremo prima la radice quadra, che ſarà 31. la quale rad- piaremo, e faranno 62. hora il terzo 62. che è 21. (non importando in que-

stia materia vn più, ò vn manco) seruirà per partire le nostre mille picche, ò sia il diuisore 47. che sarà la fronte; di modo, che il nostro squadrone quadro di terreno haurà 21. di fondo, e 47. di fronte, e resteranno 13. picche.

Resta hora, circa al formare squadrone, che mostriamo il modo di formarlo con altre nationi, ò Terzi; cosa molto ordinaria ne gli esserciti, e però necessaria. Hora presupponiamo dunque per essempio, che dal Maestro di campo Generale sia dato ordine al Sergente maggiore di marciare, e ridurre in isquadrone il suo Terzo con due altri, vno d'Alemaui, e l'altro di Valloni; hauendo hauuto ordine ancora, che forma di squadrone haurà da fare, e presupponiamo, che debba essere in forma doblata, poiche tal figura è più ordinariamente vsata. S'haurà dunque il Sergente maggiore, dopò hauer hauuto tali ordini, à giuntare con gli altri due Sergenti maggiori de' detti Terzi; e sapere frà di loro la gente effettiua, che hanno, e particolarmente il numero delle picche; Et hauendo detto, che gli Italiani hanno 2500. soldati, ne daremo à gli Alemani 2766. & à Valloni 2000. che sommati tutti insieme, saranno 6666. De' 2500. Italiani, 1000. ne saranno picche; 450. moschetti; e 1050. archibusi. E de' 2166. Alemani, 1400. saranno picche; 450. moschetti, e 316. archibusi; e de' 2000. Valloni siano 600. picche; 600. moschetti; & 800. archibusi; talche tutte le picche saranno 3000. le quali per formare squadrone doblato, s'hanno à radoppiare, che faranno 6000; del quale numero si dee cauare la radice quadra, che darà di radice 77. il qual sarà la fronte dello squadrone; e la metà di esso, cioè 39. sarà il fondo. Hora sapendo ciascuno Sargente maggiore, quanto hà da essere detto squadrone; L'Italiano partirà le sue 700. picche per li 39. del fondo, e gli daranno, 25. perloche haurà da ordinare le sudette 1000. picche in 39. file; di 25. per fila, e le 25. picche, che gli auanzano, le condurrà nella medesima ordinanza, come l'altre; auertendolo al Sergente maggiore, che gli và appresso. Il Sergente maggiore Alemano, il quale presupporremo, che venga appresso, ripartirà le sue 1400. picche pur per l'istesso 39. di fondo, che gli daranno 35. però le ordinerà in 39. file, di 35. per fila, e glie ne auanzeranno 35. delle qual, con quelle, che auanzarono al Sergente maggiore Italiano, compirà vna fila; e di quelle, che restarano potrà formare vn'altra fila, con quelle, che auanzaranno à' Valloni. Ed il Sergente maggiore Vallone partirà le sue 600. per lo 39. medesimo, che gli daranno 15. laonde gli conuerà ordinare le sue picche in 39. file di 15. per fila; e delle 15. che auanzeranno, ne compirà (come hò detto) vna fila con quelle che auanzarono à gli Alemani, mancando solo le tre, che prima mantauano; E così sapendo ogni Sergente maggiore quanta fronte haurà la sua gente, potrà ripartirla in tanti manipoli di 39. file. Douerà anco ciascuno di essi ordinare le sue maniche, e guarnitioni dello squadrone; toccando à quel Terzo, che và di auanguardia à ordinare vna delle guarnitioni con la sua gente, e l'altro, che và di retroguardia, deue ordinare l'altra per lo suo lato. Per far-

mar-

marciare le maniche, conuiene sapere in che posto di tutto l'essercito vada questo battaglione di tre nationi, cioè, se di auanguardia, battaglia, ò retroguardia; Andando di auanguardia, deue il Sergente maggiore, che marcia nell'auanguardia di esso, far andare le sue maniche di moschettieri, l'vna dopò l'altra; ed appresso à quelle, le maniche d'archibusieri; auuertendo di lasciare, che la guarnitione del suo Terzo marci immediatamente auanti le picche. Appresso le maniche de gli Italiani deuono marciare quelle del Terzo Alemano, moschetti ed archibusi; come quel che và di battaglia. Dopò, il Sergente maggiore Vallone deue fare marciare con l'istesso ordine le sue; auertendo, che essend'egli di retroguardia, hà da lasciare, che la guarnitione del suo Terzo, e stato marci alla coda delle picche. I manipoli delle picche andranno pure, con l'istesso ordine vna nation appresso l'altra; hauendo ciascuna, ne' suoi manipoli le bandiere; & hauendosi à ordinare à battaglia con tutto l'essercito, potranno disporre le loro maniche tutte per vna parte, che sarà sopra la mano dritta, ò sinistra, conforme il bisogno; del modo che nel capitolo del Maestro di campo Generale, circa all'ordinare l'essercito, diremo. Marciando questo corpo di trè Terzi (come s'è detto), d'auanguardia, conuiene, che marciano tutte le sue maniche di auanguardia delle picche; poiche sendo seguitato immediate dalla battaglia, non haurà da repartirle. Ma toccandoli à marciare in essa battaglia, gli conuerrà scompartire le sue maniche egualmente di auanguardia, e retroguardia; e marciando di retroguardia dell'essercito, le lascierà tutte di retroguardia; hauendo auanti alle picche solamente vna delle guarnitioni. E se per caso questo battaglione marciasse solo, e s'hauesse solo da ordinare, conuerria ripartire le maniche di auanguardia, e retroguardia. E mettendosi in battaglia, può stendere le sue maniche egualmente da vna mano, e dall'altra nell'istesso modo, che habbiamo dimostrato d'vn Terzo solo. Ma quando marci la sua gente con l'essercito, gli conuiene vsare non minore diligenza, sì perche và à trouare i nimici suoi, come anco, perche tutta la buona disciplina d'vn Terzo, à vista di tutto vn essercito, sarà al Sergente maggiore attribuita. Gli conuiene essere puntualissimo circa à gli ordini, che vengono dal Maestro di campo Generale; i quali deono (come suole) ogni sera da vno de gli aiutanti essere presi in iscritto; osseruando precisamẽte ciò che cõtengono. Marcerà egli poi dopò quel Terzo, che gli sarà stato imposto, che segua, ed allhora, che gli sia stato comandato, imponẽdo al Capitano di cãpagna, che marci col bagaglio nel luogo dall ordine esplicato. E quando habbia ordine il Sergente maggiore di fare squadrone con altri Terzi, procederà, come nelle regole del formare squadrone habbiamo poco diãzi trattato.

Si è mostrato il modo di fare marciare, e di ordinare in battaglia un Terzo; conuiene hora, che trattiamo dell'alloggiarlo; perciochè questo ancora appartiene al Sergente maggiore, il quale dee procurare dall'alloggiare sempre la gẽte in buono, e bene fortificato quartiero. Il più delle volte suole alloggiare il Terzo in alcuni casali, sì per cõmodità de' soldati, perche stiano al coperto;

come anco, perche ſtiano di notte più ſicuri da ogni improuiſo aſſalto de' nemici; Come particolarmente, ſe ſarà vn caſale vnito, e che ſiano in eſſo le guardie ben diſpoſte, ſarà ſicuro il Terzo da ogni impeto di caualleria. Biſogna dunque, che hauendo deliberato il Maeſtro di Campo ſi vada ad alloggiare in ſimil luogo, & hauendoni mandato il Forriero maggiore à fare il quartiero, che arriuando il Sergente maggiore in alcuna campagna auanti al caſale, metta la ſua gente in iſquadrone; indi entrare dentro al caſale, e riconoſcere la piazza, che è più nel centro, e più commoda, ed in eßa eleggere vna caſa per la guardia, ſecondo il volere però del Maeſtro di Campo. Dipoi gli biſogna riconoſcere tutte le venute del villaggio, le quali hà da occupare con compagnie di guardia. E ciò compito, hà da fare entrare il Terzo, diſfacendo lo ſquadrone per manipoli, e con l'auanguardia far alto nella piazza già viſta, ed iui deue far fare ala dall'vna parte, e dall'altra, ſecondo che vanno entrando le maniche, ed i manipuli; facendo paſſare tutti i Capitani alla teſta, ed anco tutte le bandiere frà le picche in mezo di eßo in ala. Deue il Sergente maggiore dar'ordine, quale compagnia hà da reſtare di guardia alla piazza d'arme; all'Alfiere della quale deuono laſciare tutti gli altri le loro bandiere. L'altre compagnie, che ſono di guardia, tirateſi da parte, hanno da aſpettare d'eſſere condotte dal Sergente maggiore, ò ſuo Aiutante nel luogo della loro guardia; alle quali deue il Sergente maggiore imporre, che mettino ſentinelle alle venute, con ordine di non laſciare entrare, ò vſcire huomo alcuno ſenza licenza, conforme gli parerà. Deue dipoi, inſieme con gli Aiutanti, circondare di fuora il ſuo quartiero, riconoſcendo diligentemente le venute di eſſo, alle quali (eſſendo più ch'egli non hà compagnie di guardia) deue mandare ſquadre di eſſe compagnie con vn Officiale. Conuiengli ſapere il numero effettiuo della gente, che hà di guardia, e conforme à quello, ed al biſogno, ordinare le ſue ſentinelle, circondando con eſſe tutto il quartiero. Hanno da eſſere tali ſentinelle così vicine frà di loro, che ſi vedano l'vna l'altra; e quando ciò dalla molta oſcurità non ne foßе conceſſo; che almeno frà le due non poſſa paßare alcuno, che non ſia veduto, ò dell'vna, ò dall'altra. Deue puoi fuori della prima corona di ſentinelle, con la quale hà da cingere tutto il quartiero, metterne altre più lontane; ma queſte hanno da eſſere più, ò meno, ſecondo che più, ò meno ſarà aperta la parte verſo la campagna; e conuiene particolarmente collocarle nelle venute de i nemici, e nelli ſtradoni principali. L'vltime ſarà bene metterle doppie, cioè due ſoldati inſieme per poſto; acciochè, con più ſicurezza, e con maggiore animo, facciano l'officio loro, ed anco perche ſentendo alcuna coſa notabile, poſſa l'vna di eſſe andare ad auuiſare la ſentinella, che gli è più vicina, acciò di mano in mano ne vada l'auuiſo al corpo di guardia. Gli biſogna auuertire di non dare il nome, che alle prime ſentinelle, che à queſte di fuora, le quali per eſſer eſpoſte à maggior pericolo dell'altre, ſi ſogliono chiamare ſentinelle morte, non dee dar loro nome alcuno. L'obbligo di eſſe, è di nõ

per-

ermettere, che entri mai veruno di fuora del quartiero, benche fuße vn'Of-
ficiale dell'eſſercito ben conoſciuto, e che haueſſe il nome; ma hanno obbligo
li darne auuiſo all'altre ſentinelle, ſino che vada al corpo di guardia; accio-
che venga l'officiale di quella guardia bene accompagnato à riconoſcerlo, con
'ordine di chi comanda il quartiero, che ſia laſciato entrare. Sarà neceßa-
io, quando in ſimili quartieri non ſi haueſſe commodità, nè tempo di attrin-
erarſi, fare alcune bariccate alle venute principali con carri, arbori tagliati,
ſimili altri intrighi; che ſaranno baſtanti impedimenti, per raffrenare vn'-
mpeto particolarmente di caualli. Deue il Sergente maggiore, poiche haurà
en diſpoſte le guardie, andare à darne parte al ſuo Maeſtro di Campo, come
nco di tutto quello che troua di bene, ò di male nel quartiero, pigliando da eſ-
) (ſe ſi haurà da marciare il dì ſeguente) gli ordini all'hora della partenza, e della ſtrada, che ſi haurà da fare. Dee dare ordine a' ſuoi Aiutanti,
be rondino almeno i corpi di guardia; acciò vedano ſe gli Officiali, ed i ſol-
ati vi aſſiſtono, e quando vi fuſſe alcuno mancamento, ne ſia da eſſi auuiſa-
); perloche, quando non ſia impedito, non dee mancare di farlo anch'egli in
erſona, auuertendo, e procurando, che ſi faccia ogni coſa con puntualità; poi-
he alla accortezza, e diligenza ſua tutti gli altri deuono (per dir coſi) dor-
ire ſicuri. Non deue prendere il Sergente maggiore il ſuo allogiamento
ntano dalla piazza d'armi, percioche deue eſſer ſempre vicino alle bandie-
; acciò ſubito in ogni occaſione, ſia con eßo, e poſſa dargli ordini, che biſo-
ano. Ma quando debba il ſuo Terzo alloggiare in campagna con tutto l'eſ-
rcito, arriuando al luogo, doue conuiene alloggiare, ſi auanzerà per vedere
me il Forriero maggiore habbia ripartito bene il ſito conſignatoli dal Quar-
ero Maeſtro, e che fronte, e fondo habbia dato all'alloggiamento, procurando
e tutto ſia fatto con diligenza. Di poi fatto piazza d'arme, dee fare ſfilare le
ndiere, e giontando le compagnie, metterle per fronte verſo detta piazza;
ndo ordine che ogn'vno s'alloggi dietro alla ſua bandiera, e che i ſoldati ſi
ccino le loro baracche diſtinte, ſenza confonderſi compagnia con compagnia.
lla fronte delle bandiere, non ſoffra il Sergente maggiore, che perſona vi ſi
loggi, ò faccia baracca, nè che ui ſi mettano caualli; anzi uſerà molta diligẽza
fare ſpianar bene il terreno d intorno, tagliando ſiepi, e riempiendo foſſi, ac-
che di notte, e di giorno ſi poſſa commodamente cauare la gente in quella
zza per formarne ſquadrone. Nell'iſteſſo tempo, che arriua al quartiero,
ue cacciare le compagnie, che ſono di guardia alla fronte delle bandiere à
anza di ducento paſſi, mettendo di notte ſentinelle fuora, che circõdino tut-
la fronte di eßo; e giuntando le ſue con quelle d'altri Terzi, che iui ſaranno
l'vna, e dall'altra parte; vſando diligenza ſi diano frà di loro la mano, accio
r tutto reſti ſerrato. Non dee laſciar di mettere vn corpo di guardia con vn
rgente alle ſpalle delle ſue baracche, e di notte cingerlo di ſentinelle, accio
n ſia rubato da altre nationi; e ſi tolga l'occaſione di far brighe, come ſoglio-
ſuccedere, oue ſono i viuandieri. Quando gli ſia dato ordine di fortificarſi

la ſua fronte di bandiere, che da gli Ingegneri dell'eſſercito gli ſarà moſtrato il modo; vſerà molta diligenza, che la trincera ſia preſto, e ben fatta, ripartendo però il trauaglio à tutte le compagnie, ed aſſiſtendo egli in perſona all'opra. E certo è molto obbligato d'auuertire, che intorno alla fortificatione del ſuo quartiero ſia fatta ogni coſa cõ diligenza, e buona volontà. Fortificato il quartiero, metterà le compagnie di guardia alle trincere, e particolarmẽte alla ſortita; poiche ogni Terzo ne deue hauere vna nella fronte ſua. Deue il Sergente maggiore trauerſare il dì ſpeſſe volte per lo quartiero, comandando al Capitano di Campagna, che faccia nettare ogni ſporcitia, e riprendendo, e caſtigando quei, che l'imbrattano; perciochè, quando non ſono i quartieri tenuti netti, e puliti, ſogliono tal volta, con molto detrimento de' ſoldati infettarſi.

Trouandoſi il Sergente maggiore all'aſſedio d'alcuna Piazza, e conuenendoli entrare di guardia con il ſuo Maeſtro di Campo nelle trincere, ordinata, che haurà la gente compagnia per compagnia, la dee far marciare à quella volta; ou'egli hà da auanzarſi prima, a riconoſcere i poſti, e le trincere, ripartendo poi le ſue compagnie ne' luoghi più importanti. Gli conuiene intendere dal ſuo Maeſtro di Campo, ſe ſarà iui, qual compagnia vuole che ſia di ſoccorſo à quel poſto, e qual'hà da ſtar ferma; quanta gente deue ſtar d'imboſcata, e doue gli parrà meglio, per ſicurezza di quei, che hanno da trauagliare, ed anco acciochè il nimico, facendo di notte qualche ſortita, troui rincontro tale, che baſti à dar tempo al reſto della gente, di metterſi bene in ordine. Sono molto l'opre in che s'impiega la gente nelle trincere ſotto vna Piazza, come nell'aprire eſſe trincere; in trauagliare in vna batteria; in condurre faſcine gabbioni, ed in ſimili altri ſeruitij, ed occorrenze militari. Conuiene al Sergente maggiore in queſt'opre ripartire à tutti il trauaglio egualmente, tenendo memoria di quei, che hanno trauagliato, e di quei che deuono trauagliare; nelle quali opre, dee, quando da molta neceſſità non gli ſia vietato, cambiare ſpeſſo la gente, acciò non ſi ſtracchi sì, che biſognandole adoprare poi l'armi, non poſſa valerſene. Deue andare vedendo ſpeſſo le compagnie, non ſoffrendo che alcuno, mentre ſi ſtà di guardia nelle trincere, ſi diſarmi; ma procuri, che ſtiano tutti i ſoldati con molta vigilanza, e ſilentio, tenendo l'armi ſempre ben conſeruate ed in ordine; e particolarmente in tempo piouoſo, nel quale i nimici gli potriano facilmente fare ſopra ſortita. In occaſione di aſſalti, ò di mandare ad alloggiare vna compagnia, ò parte di eſſa in qualche poſto del nemico, gli biſogna oſſeruare lo ſtile, che ſi ſuole vſare, cioè mandarui il Capitano, che'l giorno prima è vſcito di guardia, quando però non comandi il Maeſtro di Campo, altramẽte; perloche prima di dar l'ordine al detto Capitano ſarà ſapere ad eſſo Maeſtro di Campo, à chi tocca di gire à quella fattione, acciò parendoli poſſa dargli l'ordine. Nè deue il Sergente maggiore, in vn ſeruitio ſtraordinario, comandare alcuna compagnia, ſenza hauer ordine dal ſuo Maeſtro di Campo, ſe gli parrà, che ſerua quella; ma le guardie ordinarie, ed altri ſeruitij ſoliti, gli potrà comandare per lo tornar

bi toccherà. E suo officio far prouedere la gente di monitione da guerra; per-
oche deue procurare d' hauerne nelle trincere quantità bastante, facendola
onseruare in luogo, oue non si possa nè à caso, nè ad arte attaccar fuoco. Gli
isogna esser molto puntuale in procurare, che siano fatte da suoi soldati tutte
e fascine, che gli è stato comandato, come anco ogn' altro trauaglio; nè voglia
er leuare la fatica alla sua gente far meno di quello gli è stato ordinato, che
aria gran mancamento, poiche il seruitio del Prencipe in simili occasioni, che
anto importano; bisogna procurare, che sia fatto complitamente. Et vscen-
o di guardia, dee lasciare i posti alla gente, che entra à cambiarlo, non si par-
endo, senza hauerli consignati à gli altri.

Entrando tutto, ò parte del Terzo in guarnitione in alcuna Villa, deue il
ergente maggiore riconoscer prima la piazza d'arme, la quale conuiene,
he sia la più principale; doue bà da mettere vna compagnia di guardia; e ri-
onoscere poscia le porte, e la muraglia, e quante sentinelle saranno neces sa-
ie per guarnirla bene. Hà da far conto di far entrare ogni sera di guardia il
erzo della gente, che hà nel presidio, mettendo corpi di guardia nelle porte,
i compagnie intiere, ò di parte di esse con vn' Officiale, conforme la quantità
ella gente, che haurà, e ponendo ancora alcuni corpi di guardia sopra la
uraglia in certe parti sbandate, che con facilità si potriano montare, e con
ifficoltà soccorrere. Hauendo molto che guardare, e poca gente, talche non
ossa complitamente guarnire di sentinelle, e di corpi di guardia tutta la mu-
aglia, dee valersi molto delle Ronde, le quali sempre sono necessarie, ma
olto più, quando la gente del presidio è poca; perloche è necessario in vna
ran Villa hauer sempre per lo manco due Ronde sopra i ripari, almeno dal-
a mezza notte in sù; e quando l'vna si ritira cauare l'altra, dando tempo, che
iano da vn capo all'altro della muraglia, con auuertirle, che facciano la loro
onda in tante hore determinate. Quando in vna piazza siano di guarnitio-
e, e guardia due nationi diuerse, deue fare il Sergente maggiore, che la ron-
a sia di due soldati d'ambidue le nationi insieme, acciò l' vno per lo rispetto
ell'altro faccia più complitamente il debito suo, e le sentinelle non osino, sen-
o rondate da forestieri, di far mancamento. Si suole alcune volte vsare an-
o vna Contraronda, la quale è fatta da Officiali, per rondare non pur le
ntinelle, ma anco le Ronde istesse. Si discorre molto frà soldati, quando
rincontri Ronda, e Contraronda, chi debba di loro due dar il nome; dicono
cuni, che lo deue dar la Ronda; non adducendo però altra ragione, se non
e si deue tal rispetto alla Contraronda, come à quella, che è fatta da Offi-
ali. Mà io, mosso da più viua, ed importante ragione, sarei d' opinione
ntraria; ed è la ragione mia questa; che se per caso il nemico montasse so-
a la muraglia, con vna scalata, facendo auanzare alcuni ad incontrare la
onda, e dimandarle il nome, gli saria loro dato da essa Ronda, con gran pe-
colo della Piazza, come successe in Ginenra l'anno 1602. che sendo stata
ta vna scalata à quella Città da Monsigneur d'Arbegni, Luogotenente di

Sua

Sua Altezza di Sauoia, due di quei, ch'erano montati, vedendo venire la ronda per la muraglia, sotto pretesto di chiederle, come à contraronda il nome, se li accostarono per farla prigioniera, benche non lo poterono per altre cause effettuare. E questo è inconueniente, che succederà sempre, quando il nemico sia alla muraglia, perloche giudico, e concludo, che sia meglio, che la Contraronda dia il nome alla Ronda, la quale deue stare molto auuertita di non lasciare accostaee persona, benche fusse con nome di Contraronda, se però non lo conoscessi certo per Offitiale, dal quale si dee far dare il nome; che se la Contraronda dà il nome ad vna sentinella; ben lo può dare ad vna Ronda ordinaria. Quantunque per euitare à qualche simile inconueniente, che potria nondimeno auuenire, e per lo poco seruitio, che mi par, che faccia detta Contraronda, io quando pur la volessi vsare, giudicherei, che fusse meglio, che la Contraronda andasse dietro alla Ronda; imperoche in tal guisa; oltre allo schiuare ogn' vno de' detti inconuenienti, potrebbe anco osseruare meglio gli andamenti di essa per tutta la muraglia; dimandando alle sentinelle, come si suole, se è passata la Ronda, come ancora al corpo di guardia, ed intendendo se comple al suo officio fino all vltimo; la qual diligenza importarà molto più che incontrarla vna volta sola. Deue il Sergente maggiore dar parte di quella, che pare più, che conuenga al suo Maestro di Campo, e conforme alla sua volontà, dar gli ordini. Ed in occasione, che si tocchi arme alla villa, hà da sapere doue si haurà da trouare la gente. L'ordinario, e più necessario è, che vada ogn' vno alla piazza d'arme, doue hà da essere vna compagnia di guardia, e di quiui si può mandar gente à quella parte, donde vien l'arma, ed à rinforzare alcuni posti più debili; ma s'hà però da tenere il grosso fermo, per potersi con più ragione auanzare, doue si sappia certo, che il nemico sia entrato. Ma in alcune Piazze di gran circuito, e di cattiuo riparo, su'l quale possa il nemico montar facilmente; perciochè corre molto tempo auanti che i soldati siano venuti alla piazza d'arme, ed iui andati a' posti della muraglia; si potrà in tal caso dar ordine alle compagnie, che sono vscite di guardia il giorno auanti, che alla prima arma, che tocchi, corrino alla sfilata à chi può esser prima negl'istessi posti, doue furono di guardia; e le bandiere di esse compagnie con tutto il resto della gente vadano alla piazza d'arme, doue si verrà à trouare il terzo della gente, con vna compagnia d'auantaggio, che è quella, che sarà vscita di guardia il giorno prima. Presupposto, che il terzo della gente entri sempre di guardia, e sendo rinforzati i posti, potrà il Sergente maggiore con quella, che è nella piazza, aspettare di saper di certo dou'è il nemico. Ma perche potriano forse dire alcuni, che sia contro alla buona politia, che'l soldato sappia, doue hà da accudire; perciochè pare, che potria tramare qualche tradimento; dico però, che mentre tal soldato và solamente di soccorso, in occasione, che tutta la soldatesca tiene l'armi in mano, non può, benche hauesse la volontà cattiua, far mancamento tale. Ma le guardie ordinarie non bisogna che sappiano in

alcun

alcun modo il posto, che tocca loro; È però il Sergente maggiore, dopò hauer fatto entrare nella piazza tutte le compagnie, che hanno da essere di guardia, le quali secondo che verranno, deue far entrare per fianco l'vna all' altra in modo di squadrone, quando non li paresse di formarlo giuntate tutte insieme, facendo ritirare la compagnia, che era di guardia; dee fare, che i Sergenti di esse compagnie à vista di tutti cauino d' vn capello vn bollettino per vno à sorte, dal quale sappiano le guardie, che toccano loro, ed à esse s'incaminino, restando solamente la compagnia, alla quale sarà tocco in sorte di stare nella piazza, la quale diligenza è necessarijssima, per ouuiar a' tradimenti, che con facilità si potriano ordire, quando i soldati sapessero il posto, che deuono guardare. Perloche è ancora necessario, che il Sergente maggiore dia ordine à gli Officiali, che sono di guardia, che non mandino mai squadre di gente à guardare gl'istessi posti, nè tampoco sappiano, che debba toccare loro per giro; ma che le vadano cambiando, e le mandino, oue manco possono pensare, si come per l'istessa causa non è di poca consideratione, che le sentinelle non si mettano mai nelle medesime garitte; ed in somma deue vsare, e fare vsare diligenza, che nessuno sappia il posto, che hà da guardare. Deue il Sergente maggiore ordinare, che la guardia entri la sera con vn' hora di giorno, acciochè i soldati habbino cenato, e che non conuenga loro cauarsi l'arme di dosso, insino che si serrino le porte, ma dipoi che saranno serrate, deue egli andare à pigliare il nome dal suo Maestro di Campo, e darlo a' Sergenti, auuertendo, che se dopò hauer dato il nome, si manda gente fuora, è necessario tornare à darne vn' altro. Hà da tratteuersi alla piazza d'arme il più che puote; perciochè quella deue essere quasi la sua stanza. Gli conuiene vsare molta diligenza la mattina, quando s'aprono le porte, sendo quell'hora di sopprese; perloche dee fare prendere li corsaletti, e l'armi à tutti, non lasciando accostare niuno Borghese alla porta, fino che non sia aperta, ed abbassato il ponte; aprendo dell' vltima porta verso la campagna solamente il portello, per lo quale dee fare passare alcuni archibusieri per diuersi camini, à cento passi lontano dalla porta, con ordine, che riconoschino bene il paese all'intorno, come anco se vi fusse alcuna casa appresso, od altri luoghi da imboscarsi; e fatta tutta questa diligenza, potrà lasciare vscire la gente alla sfilata, e poi di mano in mano i carri, caualli, ed altri bestiami, che vanno in campagna, facendo frà tanto stare tutta la gente, con l' armi in mano da vna parte, e dall'altra con buona sentinella sopra la porta; e dimorando in tal maniera, fino che sia vscita tutta la gente, e bene assicurata la campagna; nè per questo starà sicura vna porta, se non s'vsa ancora sempre, dopò che sia aperta, gran diligenza in guardarla; laonde giudico, che sarà bene hauere fuora vna sentinella, ed vn buon rastello, che commodamente si possa aprire, e serrare per li carri, e caualli, che escono, che poria riparare vn grand' impeto, che fusse fatto all'improuiso. Ma molto più conuiene, hauendo la porta saracina, tener buona guardia alla cura di essa, ed è bene

è bene anco tenere alle porte vno spedo di ferro atto à tentare, se dentro à carri di fieno, ò di paglia vi sia qualche aguato. E officio del Sergente maggiore di fare, che i corpi di guardia siano commodi, che siano garrite sopra la muraglia à bastanza; deue fare accommodare il riparo, perche la notte possa la Ronda girarlo commodamente; ed in alcune parti, doue sia facile la montata faccia far palizzate, ò simili altre difese. Gli conuiene essere molto rigoroso, e puntuale in far che la gente entri di guardia tutta, notando quelli, che mancano, de' quali si dee far dar conto dai Sergenti, e mancandoui senza legitima causa, deue riprendergli, e castigarli ancora; Et hà anco à procurare, che di notte stiano tutti i soldati di guardia a' loro posti; perloche dee rondarli, e farli rondare da' suoi Aiutanti, auertendo gli Officiali, che non diano licenza dalla guardia ad alcuno, se non con molta necessità. Ma perche habbiamo trattato qual sia l'obbligo del Sergente maggiorre, trouandosi con l'esfercito sotto vna Piazza, come anco alla difesa di essa, non è da lasciare, che per poter satisfare perfettamente al detto obligo suo, gli conuiene, oltre all'intelligenza, e prattica dell'ordinare, e disponere la gente alle battaglie, & ad altre fattioni militari sapere ancora non mediocremente quelle cose, che alla espugnatione, & alla difesa d'vna Piazza, appartengono, che quantunque non sia proprio suo intendersi essattamente di fortificatione, con tutto ciò, quando appresentandolisi l'occasione di seruirsene (ilche gli potrà pure spesso auuenire) egli si mostri in essa intelligente, non potrà, se non acquistare lode grandissima, ed entrare in concetto d'essere non pur di quello, ma di più nobile, ed honorato carico degnissimo.

Nel gouerno, e disciplina de' suoi soldati, deue essere il Sergente maggiore, non meno, che nell'altre cose diligente; perloche hà da procurare, che entro i corpi di guardia stiano con molta modestia, e che intendano, che la bandiera, la quale hanno quiui, rappresenta la persona del Prencipe; però non dee permettere loro, che facciano romori, ò brighe; e quello, che in tal luogo metterà mano all'armi, sarà degno di morte. E perche il giuoco è la principal causa, che ne' corpi di guardia si facciano romori, hà però da far, che vi assista vn Officiale di quei, che sono di guardia, il quale procuri di rimediare à gli inconuenienti, non soffrendo, che si faccia torto à persona, ed essendoui alcuno insolente, lo ritenga carcerato, fino ch'egli n'habbia dato parte. Dee far, che à tutti i corpi di guardia sia affisso vn libello contra à quei, che beslemmiano, vsando molta diligenza di sapere chi contrauiene ad esso, per potere auuisarne il Maestro di Campo, acciò lo faccia castigare, e guardisi di soffrire tal impietà, che ne sarebbe egli stesso degno di reprensione, in questo mondo, come di castigo nell'altro; perloche non dee per tal causa hauer rispetto, nè à gli Officiali, nè ad altra persona per qualificata che sia. Bisogna, che habbia molto mira, già che la militia ne nostri tempi è sì corrotta, che si troua bene, che i soldati giuochino, perche non faccino peggio; che almeno si giuochi di fortuna, e non con inganni di dadi falsi, ò d'altre tromperie, che soglrono

vsare

vſare i marinoli, i quali s'egli vorrà vſare diligenza, ſaranno toſto da lui co-
noſciuti; egli dourà far caſtigare, che in vero è brutto inconueniente, che al-
cuni pochi ſpoglino con le loro furberie quaſi tutti gli altri poueri ſoldati. La-
nde giudico neceſſario, che il Sergente maggiore non tiri molto all'intereſſe
quello, che ſuol ritrarre dalle tauole di giuoco, che coſi potrà rimediare più
cilmente à molti inconuenienti. E particolarmente officio del Sergente mag-
iore, di fare eſſercitare i ſoldati nell'vſo di quell'armi, con le quali eſſi ſerui-
o; Perloche dourebbe ſendo in vn preſidio, e particolarmẽte con gente nuoua
re vſcire ſpeſſo fuora i ſuoi ſoldati, facendo tirare di mira i moſchettieri, e
li archibuſieri, e ſcaramucciare frà di loro; percioche è neceſſariſſimo, che ta-
armi ſi ſappino bene, e preſto maneggiare. Nè creda, che con l'entrare di
uardia ſolamente ſe li poſſa moſtrare loro l'vſo dell'armi, che farà più in vn
iorno fuora con le bnone, che in molti nelle piazze d'armi con minaccie, e ca-
ighi. Gli conuiene non meno fare eſſercitare i picchieri, moſtrando loro, come
:nono tenere la picca contra la caualleria, e voltarla con attitudine, done
iſogna. E perciò douria ſpeſſe volte cauare tutta la gente in campagna, for-
ando ſquadrone, e facendolo marciare ad attaccare ſcaramuccia, confare
baſſare le picche per tutti i lati, e farle reſtringere, come ſi ſuole contra la
ualleria; inſegnando a' ſoldati (come altre volte hò detto) ritornare alla
ro conſueta diſtanza. Sarà bene anco tal volta, formato, che habbia lo ſqua-
one, auuiſare a' ſoldati, che ciaſcuno d'eſſi tenga in mente la ſua fila, e luogo;
di fare ſubbito sbandare le bandiere, che ogn'vno corra alla ſua; e così com-
gnia per compagnia, vadano à guarnire vna muraglia, vna ſiepe, ò ſimil
tro riparo, ripartendoſi vna picca, vn moſchetto, & vn' archibuſo, ed
a compagnia appreſſo l'altra, e quincitornino, chiamati di carriera ogn'vno
luogo ſuo; talche da per loro riformino vn'altra volta lo ſquadrone; Come
co ſenno in vna campagna, dopò hauer formato ſquadrone lo dee disfare, e
ſcia imporre a' ſoldati, che corſi alquanto auanti, tornino pur di nuouo à ri-
marlo. Queſto ſarà eſercitio vtiliſſimo, nè però tanto difficile, come
:uni credono, hauendolo noi più volte meſſo in prattica col noſtro Ter-
. E certo è di grande vtilità in vn' occaſione repentina, far auanza-
in vna campagna, ò collina la gente di carriera, e che indi ſi troui
bito fatto lo ſquadrone; e (come hò detto) non ſarà a' ſoldati molto
ficile; ma lo farà ogni ſoldateſca, quando le ſarà moſtrato ſpeſſe volte il
do, facendola in ciò eſſercitare, benche lo faccia male, ſino, che li rieſca
e; Si come in ogn'altra maniera d'ordinanza conuiene al Sergente mag-
re fare capaci tutti i ſuoi ſoldati dell'obbligo loro, accioche ad vn ſolo
no ſappiano obbedire. Nè faccia, come alcuni indiſcreti, che met-
doſi quel baſtone alla mano, ſenza intendere per loro iſteſſi quel, che
gliono, non che ſaperlo commandare, ſi cacciano nella buglia de' ſol-
ti, battendo hora queſti, hora quegli, e cauſando più toſto, che ordine,
confuſione, alla quale nè eſſi, nè altri poſſono poi rimediare; perloche è neceſſa-
rio,

rio, che il Sergente maggiore posseda molto bene quel, che vuole fare della gente, e che la sappia bene comandare, facendosi intendere da' Sergenti, e da' soldati senza strepito. Nè deue vn discreto Sergente maggiore, particolarmente nel formare squadrone, battere tanto i soldati, poiche in simili occasioni non peccano per volontà, ma per ignoranza; quantunque niuno soldato si deggia anco tenere offeso, per essere battuto con quel bastone, poiche quello è nelle mani del Sergente maggiore, come la ginetta in mano del Capitano, ò l'alabarda in mano del Sergente, hauendone egli necessità, per rappresentare il suo officio, e servirsi anco di quello per indice, nel mostrare, ed assegnare i luoghi, e le distanze, che denono i soldati osservare. Hà da procurare il Sergente maggiore di trouarsi in tutte le fattioni militari, che continuamente sono fatte dalla sua gente, douendo egli esserè il Maestro, e reuisore d'ogni attione de' suoi soldati; per la qual causa se li danno due Aiutanti, cioè, perche gli faccio supplire in sua vece à quelle cose, oue egli non si può trouare in persona. E necessario al Sergente maggiore hauere vn grandissimo termine nel comandare, che quantunque in tutte le occasioni d'ordinanza, guardie, ò simili altre fattioni egli habbia comando assoluto sopra i soldati, con tutto ciò la suprema auttorità, e giustitia è riseruato al suo Maestro di Campo, il quale è solo Capo in vn Terzo; ed il Sergente maggiore, se non troua in fatto, non può castigare vn soldato con le sue mani, ma si bene farlo carcerare, come dee sempre fare, ch'egli s'incontri, ò sappia, che habbia fatto alcuna briga, ò romore, e particolarmente nella Piazza d'arme, dandone subito auiso al Maestro di Campo, al quale stà poi di farlo liberare. Gli conuiene anco trattare con molto termine con i Capitani del Terzo, co' quali si suole hauere spesso disgusti, e contese. Il comandarli è necessario solo per li seruitij ordinarij; Ma quando essi facciano qualche mancamento nel loro officio, gli deue cortesemente ammonire, mostrando loro con buon termine l'errore, che hanno fatto, e non bastando, dee darne parte al Maestro di Campo, perch' egli gli faccia complire all' obbligo loro. Alessandro Farnese, Duca di Parma trouò espediente non meno necessario, che vtile à volere, che i Sergenti maggiori fussero stati prima Capitani, che in vero era innanti grandissimo inconueniente, che ascendessero à quel posto dal grado d'Alfiero, imperoche in assenza del Maestro di Campo veniuano ad essere comandati da vno de' Capitani; laonde malamente poteuano fare l'officio loro; e certo era molto di bisogno, che vn carico sì necessario, ed honorato fusse commesso ad vn Capitano di molta esperienza, ed auttorità, acciò fusse obbedito, e rispettato da gli altri, e potesse essercitandosi in esso, rendersi degno di grado più supremo, ch' ogni gran posto dalla militia può degnamente da vn buon Sergente maggiore essere occupato; imperoche non ci è modo in vn'esercito di creare valent' huomini più facilmente, che essercitandoli nell'officio del Sergente maggiore. Hà rimediato ancora tal' ordinatione ad vn'altro inconueniente, che prima nasceua in essi Terzi in assenza del Maestro di Cãpo, e que-

st' è;

'è; che lasciando esso Maestro di Campo ad vn Capitano il comando, gli altri 'e ne trouano molto offesi; oltre che douena egli comandare, per poco tempo, 'ra difficilmente obbedito; Doue che hora in assenza del Maestro di Campo; omandando il Sergente maggiore, ch'è in posto di più gran comando, ed au- orità, che di Capitano; cessano tutti gli inconuenienti detti. Hà molta au- orità vn Sergente maggiore, e più n'haurà, quando riconosca il Maestro di ampo per suo Capo, il quale gli darà il braccio; mà farà bene per lo contra- io poco guadagno, se penserà piccar con lui, come fanno alcuni indiscreti, he si danno ad intendere di poter nell'officio loro molte cose per se stessi, che uesto auuerrà bene all'hora, che il Maestro di Campo sia huomo di poco va- ore, e meno esperienza, e che non si curi di trauagliare; ma quando sarà sol- ato, vorrà trouarsi egli medesimo à formare l'ordinanza, & ad ogni altra ttione, che si faccia, e farà à suo modo, lasciando poco da maneggiare al ergente maggiore, nè per molto; ch'egli se ne doglia col Generale haurà mai agione alcuna; Perloche deue vn discreto Sergente maggiore hauer molto ispetto al suo Maestro di Campo, procurando dargli gusto, e satisfattione in gni cosa. Ed in occasione di disordini, oue sia mancamento nel seruitio del 'rencipe, deue auisarne al suo Maestro di Campo più d'vna volta, e bisogna- o poi, per vederne rimedio darne parte anco al Generale, che questo lo po- à fare, per discarico del suo officio, non per voler poter tanto, quanto l'al- o. Ed in cose di giustitia, quando il Maestro di Campo si troui assente; ma e non sia però molto iontano, gli deue dar parte di quanto passa, acciò con Auditore del Terzo si proueda al caso, come si deue; ma sendo il Maestro Campo assai discosto, e l'occasione molto repentina, onde si ricercasse lun- tempo, per aspettare la risposta, e breue, per essequire la giustitia, potrà tal caso essequire il tutto in sua vece, senza dargliene parte; e ciò si deue tendere in materia di dar sentenze; che in quanto à far carcerare, e prende- informatione, può, e dee farlo egli medesimo, benche il Maestro di Cam- sia vicino, ed in assenza sua habbia auttorità di far anco carcerare vn Ca- tano, ma non già sospendergli la compagnia, che questo stà al Maestro di ampo, eccetto pure, che quando egli fusse lontano fori del Paese, impero- e all'hora può il Sergente maggiore prouedere à tutto, come la persona esa del Maestro di Campo, nè haurà niuno Capitano ragione alcuna di do- rsene.

Non è cosa, che faccia portare nella guerra maggior rispetto, ed amore à i officiali, che i buoni, e virtuosi costumi, purgati, ed illesi da ogni vitiosa parenza, non che operatione; Imperoche i vitij difficilmente si possono questa nostra professione nascondere, essendo le nostre attioni di notte, e di rno così pubbliche, e le case sì frequentate da' soldati, che ogni minimo rore, si fà in vn subito palese à tutto il Terzo; Oltre che in qual maniera remo noi riprendere, e castigare altri di quei peccati, che noi stessi com- ettiamo? Certo, che sarebbe in darno; E però è necessario à chi rettamen-

te vuol

te vuol gouernare altri; reggere prima bene se stesso, e se pure, come huomo si cade mai in alcuna fragilità, almeno sia senza scandalo. Gli è necessario anco non meno guardarsi di non dare ricetto all'auaritia, cercando d'hauer la robba altrui per varie vie, e particolarmente da' Capitani, che quando verrà con loro à questo, gli bisognerà serrare poi gli occhi à molte cose; perloche deue più tosto ingegnarsi di viuere con il suo soldo modestamente, che con l'altrui con pompa, e magnificenza. Deue trattare con gli officiali affabile, e cortesemente, come anco con tutti i soldati, discorrendo sempre con loro di cose vtili, ed honorate, appartenenti al mestiero dell'armi, ammaestrandoli con minore cortesia, che diligenza, e compatendo (come dissi) la poca esperienza loro; ma non già i loro vitij; perioche de' soldati vitiosi, e cattiui, deue mostrarsi, ed essere in effetto nimico, si come, per lo contrario, amicissimo de' buoni, e valorosi, a' quali non hà da procurare meno da i loro Capitani auanzamento, che à quelli altri castigo. E se vn Sergente maggiore complirà à tutto quel, che s'è detto puntualmente, benche l'officio suo sia molto trauagliosо, saranno nondimeno compensate le sue fatiche dall honore, ch'egli non pur da questo, ma da più supremo, ed honorato carico sarà per riportare.

Vole hauere il Sergente maggiore due Aiutanti, l'Officio de' quali, come dependente da esso Sergente maggiore, lo trattiamo per quest' ordine. Sono nominati per Aiutanti dal Sergente maggiore al Mastro di Campo alcuni, che siano stati Alfieri de' più partitolari, il quale gli nomina poi al Generale, perche ne elegga vno, e per suo mandato si deue assentare. Sono necessarissimi in vn Terzo, come quei, che sono ministri, e voce del Sergente maggiore, il quale non può per se stesso far tutte quelle cose, che sono appartenenti all'officio suo, e massime, quando il Terzo fusse ripartito in più presidij, ò in diuerse fattioni, che all'hora conuiene per forza, che gli Aiutanti supplischino all'officio di esso, oue egli non si troui. Perloche bisogna, che quegli, il quale hà da esercitare tal'officio d'Aiutante, sia huomo di molta habilità, e valore, e di forze, e d'età da poter trauagliare, e non gli conuiene minore habilità di quella, che habbiamo detto essere necessaria al Sergente maggiore; auertendo però, che quantunque egli s'ingerisca nelle medesime cose di esso, deue con tutto ciò procedere con molta maggior modestia di lui; imperoche egli non è, ne si deue (come hò detto) tenere, se non voce del Mastro di Campo, ò Sergente maggiore, e più tosto è suo officio di portare gli ordini, che di darli; poiche in ogni parte, oue si troui, benche non vi sia Mastro di Campo, nè Sergente maggiore, deue nondimeno sempre star sottoposto ad vn Capitano del Terzo, al quale haurà da obedire, come à suo Capo; con tutto ciò in occasioni di seruitij ordinarij sarà sempre complito quel, che vn'Aiutante ordinerà poiche ogni Officiale, che sia soldato saprà bene, che quelli ordini egli non li dà, se non in nome d'altri, ed in materia del seruitio.

E non

E non deue già vn' Aiutante, se è discreto, prendere briga, perche si essequiscono tali ordini, ma bastili farne auuisato il suo Maestro di Campo; che egli castigherà quei, che non hauranno voluto obbedire; dico quando fussero Officiali; che sopra i soldati ordinarij hà l' Aiutante molta autorità; cõciosia, che quando trouasi soldati fuora della ordinanza, può non pur riprenderli, ma castigarli ancora co'l bastone, che tiene in mano, sicome in ogn altro mancamento, del quale egli gli chiappasse in fatto; facendoli anco carcerare, dando di tutto conto al Maestro di Campo. Tuttauia conuiene (come hò detto) che vn' Aiutante vsi molto modestia e più tosto con buon termine, che con cattiuo faccia l'officio suo. Nell'ordinanza, e particolarmente nel formare squadrone; quando sia formato dal suo Sergente maggiore, non dee uoler mettere le mani, ò la lingua, se non in quel che gli sarà comandato, e quello particolarmente essequire; nè voglia fare alcuna cosa di sua testa, che apportaria più tosto confusione, che ordine; imperoche il formare vno squadrone bisogna che dependa dalla testa d'vn solo. Quello à che deue egli hauere più cura, sarà d'aggiustare di numero, e di distanze diligentemente le file, mettendo, e cauando soldati da vna fila, ad vn'altra, e da vno ad vn'altro luogo, secondo che saranno più degni, e meglio armati; e di simili altre cose; Ma contuttociò potendo molte volte accadere, che il Sergente maggiore si troui assente, laonde gli conuenga fare quasi intieramente l'officio di esso, deue però in ogni maniera d'ordinanza esser nõ meno pratico, che intelligẽte. Per lo più ordinario, quãdo vanno più di vna compagnia in alcuna fattione, ò seruitio, suole andare con esse vn' Aiutante; il che deue essere però sempre con ordine del Maestro di Campo; In tal occasione deue complire l ordine del Capitano, che comanderà quella gente, procurando che i soldati facciano con puntualità le loro fattioni. In campagna, è suo obbligo d'andare ogni sera à pigliare l'ordine dal Maestro di campo Generale; e spesse volte gire molte miglia per tali ordini; perloche gli è necessario tenere vn paro di caualli buoni, ed essere poi per se stesso molto sollecito, e diligente. Il suo trattenimento deue essere nel corpo di guardia, e da quello alle tenda del Maestro di Campo, e del Sergente maggiore; poiche ogni ordine, che si haurà da dare, hà da esser dato per sua bocca. Conuiene che sia põtualissimo in osseruare, e far osseruare quel che gli viene comandato, tenendolo bene in mẽte, e dando gli ordini molto chiari; che è di grande importanza nella militia, per molti inconuenienti, che dall'oscurità de gli ordini possono procedere, de' quali si darebbe sempre la colpa à lui, che gli porta. Gli conuiene essere molto sincero, e senza passione alcuna che l'abbagli, referendo al Maestro di Campo tutti quei mancamenti, che si fanno nel seruitio, acciò esso vi ponga rimedio. Dee tenere notate sẽpre in vn libro di memoria le cõpagnie del Terzo cõ i soldati effettini, e con che armi seruono. Hà da trattare con termine molto rispetto uole con i Capitani, e con gli altri officiali, ed esser cortese e affabile verso i soldati; conseruandosi però sempre con essi il rispetto cõueniente; che facendosi conoscere per huomo habile, e di valore, obbligherà il suo Maestro di Campo

à fauorirlo, per fargli hauere vna Compagnia; e certo si dee far molta stima d'vn Capitano, che sia stato buono Aiutante.

CAPITOLO SETTIMO.

Dell'Officio di Maestro di Campo.

HE tutto l'ordine e buona disciplina militare consista principalmente nell infanteria, da nessuno, che habbia qualche pratica, ò cognitione di guerra, credo certo che sarà negato; poiche non solo vediamo ciò per esperienza esser vero, ma la ragione ancora più certamente lo ci dimostra. Imperoche, lasciando di addurre, che tutte l'opre e fattioni d'vn'esercito, che per espugnare, ò difendere vna Piazza si possono fare, non da altri, che dalla sola infanteria ponno esser cominciate non che condotte à fine; consideriamo quãto nelle battaglie ancora sia necessario, che in essa il nerbo delle forze principalmente consista. Chiara cosa è, che nel combattere quegli ordini sono più elegibili, e migliori, che con l'essere più certi, ed vniti, si possono anco più lungo tempo conseruare; Imperoche dalla certezza, e dall'vnione ne resulta il combattere con ragione, e con forza; e dalla lunga conseruatione di essi ne procede la vittoria. che gli ordini dell'infanteria siano i più certi, non è dubbio alcuno; poiche sendo quelli intieramente suggetti alla libera volontà de' soldati, la quale guidata dalla ragione al volere de' Capi, e de gli Officiali dell'essercito si sottopone, non auuiene però mai ch'altro accidente, che la nimica forza gli alteri, ò scompigli. che siano i più viti, non è da dubitare; poiche i pedoni, quãdo il bisogno lo richieda, si possono vscire talmente, che non pur loro istessi impenetrabili ne restino, ma si rendino anche atti à romper, e penetrare ogni ordine inimico, e che siano i più conseruabili, è cosa certissima; poiche, oltre all'essere (come hò detto) del tutto soggetti all'arbitrio e discrettione de' soldati, perloche nella sorte propitia, e nella comune si mantengono sempre saldi, non è anco da temer tanto, che ad ogni sinistro accidente subito si confondino; poiche non hauendo i fanti troppo speranza di saluarsi dal periglio con la fuga, per ogni poco di contrasto, che da' diligenti, e valorosi officiali sia loro fatto, si dispongono à liberarsi più tosto dal periglio con la mano, che con la gamba; & tanto più sono stimolati à farlo, quanto che ad altri, che à se stessi non possono dar la colpa del mancamento loro. Sono anco generalmente in tutte le imprese, e fattioni gli esserciti, che constano d infanteria, più agili; di meno spesa, e di vso più continuo, ed vniuersale. più agili, perche per ogni sito, quantunque aspro e difficile, si possono adoprare e condurre. di meno spesa; perche ad altri, che alle persone de' soldati, non si hà da proueder vettouaglie. ed vso più continuo, e gene-

Digitized by Google

ſenerale, perche in tutti i tempi, & in tutte le fattioni ſi poſſono adoperare. E quel ch'al pari d'ogn'altra coſa importa è, che nella infãteria s'eſercita grãdemente, e ſi conoſce la virtù guerriera; poiche gli ſtrani, e diuerſi perigli, à' quali i fanti s'eſpongono, gli rendono in tutti i caſi più eſperti, e ſicuri, e fanno publica, e certa fede della virtù loro. Laonde non è da farſi meraniglia, ſe quei Regni, e quelle Republice, che negli antichi tempi hanno con più giudicioſi conſigli inſtituiti gli eſſerciti loro, valendoſi per nerno principale dell'infanteria, hãno con mille vittorie allargata la fama del nome loro, e'l timore delle loro leggi per tutto il Mondo. I Greci ſopra tutti gli altri popoli prudentiſſimi, con la loro ferma falange, la quale non era altro che vn groſſo ſquadrone di fanteria, mentre le forze loro vnite à gli altrui danni voltarono, ſi reſero formidabili à tutta l'Aſia; Ed i Romani con le loro legioni, che pur d'infanteria erano più ſeparati membri, e l'Aſia, e l'Africa, e l'Europa tutta al loro dominio ſoggiogarono: Talche ſe alla autorità del loro giudicio non voleſſimo credere, conuerria pur preſtar fede à' tanti loro proſperi ſucceſſi, ed alle tante glorioſe vittorie da loro ottenute. E tanto più, che habbiamo dipoi manifeſtamente cõ noſtro danno conoſciuto, quanto l hauere, dopò l'inondationi de' barbari, perduto l'vſo dell'infanterie, ne habbia miſerie, e danni à' noſtri paeſi apportato; Poiche mentre, ondeggiando la miſera Italia ſotto le ſpeſſe mutationi de' Prencipi, hà per ſuo ſchermo (dimenticati gli ordini antichi) eletto i caualieri non hà potuto vietare, che gli Suizzeri ſenza neſſun caullo, armati ſolo di picche, ed alabarde, e d'alcuni pochi archibuſi, non la ſcorrino vittorioſi; ſicome hanno fatto anco gli Alemani, e finalmente l'infanteria Spagnuola, la quale con ſua molta gloria s'è della maggior parte di eſſa impadronita. Nè mai la neceſſità, nè l'eſempio delle ſtraniere nationi ci hà fatto ritronare la buona ordinanza, che cõſiſte principalmente nell infanteria, ſino che i potentiſſimi Rè noſtri di Spagna, ſtanatici dalle paterne caſe, e ſeruendoſi di noi in diuerſi paeſi, e particolarmente per molti anni in queſti ſtati di Fiandra, ci hanno non pure inſtrutti, ma reſi formidabili à' nemici noſtri; come molto bene è noto in queſto teatro, oue ſono tutte le nationi di Europa.

Conſiſte dunque l'ordine delle noſtre infanterie in alcuni corpi di militia di mille, ò tre mila fanti chiamati Terzi, diſtinto ciaſcuno di eſſi in quindici, ò venti compagnie di ducento fanti l'vna, comandato da altrettanti Capitani. e differiſce il Terzo dal Reggimento che s'vſaua prima in queſto, che la elettione del Sergente maggiore, e de' Capitani è fatta dal Generale, come anco quella di tutti gli altri Officiali maggiori; doue che ne' Reggimenti era in arbitrio de' Colonelli l'eleggere per tali gradi chi voleuano. ed è parſo queſto migliore ordine, si perche ſeruano ne' Terzi Capitani di molta maggior qualità e virtù, come perche non poſſendo i Maeſtri di Campo diſponerne à loro modo, ſiano neceſſitati viuere, e procedere con molto maggior rettezza, ed oſſeruanza. Sono da eſſere ſtimati i Maeſtri di Campo baſi della militia; poiche nõ molti di eſſi formano vn'eſſercito, e per il loro conſiglio s'intraprende, e per il loro valore ſi con-

duce affine quasi ogni militare impresa;laude non meno deuono essere Maestri della disciplina militare d'effetto,che siano di nome. Perloche si ricercano in vn Maestro di Campo,che voglia degnamente tener tal posto,molte qualità di animo, e di corpo. Dourebbe prima hauere intelligenza grandissima, e che da lunga esperienza e studio fusse proceduta;imperoche non potrebbe altramente dare il suo parere in vn Consiglio,come spesso si ricerca,sopra qualche importante deliberatione,il che gli sarà necessarijssimo;come ancora sapere trattare in che guisa si debba procedere nell'espugnatione d'vna Piazza, e come nella diffesa di essa,in che modo s'ordini vn'essercito alla battaglia, e simili altre cose, delle quali, se non sarà molto intelligente, ed esperimentato, difficilmente potrà trattare. Sarannoli acciò di molto aiuto le lettioni di varie historie, e trattati militari;imperoche dalla varietà de' successi, e dalla sottigliezza delle osseruationi,gli sarà aperto l'intelletto à conoscere,e sapere pigliare nell'occasioni molti buoni partiti,e sicuri espedienti. Ma quanto ogn altro studio gli sarà necessario quello della cosmografia,per poter intẽdere,e sapere la descrittione de' paesi,e particolarmente di quelli doue si guerreggia,de' quali per arte,e per relatione deue sapere benissimo la grandezza,la forma, i cammini, le riuiere,e boschi,i monti,e tutte le città,e forti di frontiera;perche se non saprà tutte queste cose,oltre à gli errori, che porterà pericolo di commettere nelle fattioni militari,gli auuerrà ancora talvolta di dire in vn Consiglio molte stranaganze (come spesso accade) con riso d'altri,e vergogna sua. Ma di più dimostrarsi in vn Consiglio accorto,ed intelligente,deue anco farsi conoscere per libero,e per sincero,dicẽdo,quando gli toccherà il suo torno,sopra quel che sarà proposto dal Generale,il parere suo con molta sincerità, e libero da ogni passione,non hauendo altra mira,che'l seruitio del Prencipe; perloche dee guardarsi di voler concorrer con altri per amistà, ò per altro affetto,contra à quello,che il giudicio gli mostra,e che gli detta la conscienza; che in materie sì graui non si deue hauer cura, nè rispetto ad altra cosa,che al ben publico. Nè deue egli proponere cosa,che non l'habbia prima discorsa;e massime sopra alcune fattioni particolari,che facilmente possono essere commesse à lui;imperoche se in essequirle opraße differentemente da quello, che hauesse proposto, resterebbe con poco honore del consiglio, e dell'eßecutione. Ma sopra tutto auerta di tenere secretissimo quel che si tratta in essi consigli; Imperoche è di molta importanza nella guerra, che le deliberationi, che si fanno, non possino esser penetrate da nemici, fin che in loro danno non sono eßequite.

Deue eßere il Maestro di Campo molto diligente in ammaestrare, e condur bene i suoi soldati,procurando, che mentre marciano, vadino con buon' ordine, quantunque sia per paese amico, acciò s'introduca, e si confermi in essi vn perfett'vso per tutte le più sospettose occasioni. Et hauendo à far cammino il terzo solo, gli conuiene essere diligentissimo la mattina al partire, procurando d'essere de' primi nella piazza d'arme, acciò, mossi dall esempio suo, gli altri officiali del Terzo siano anch'essi pronti, e solleciti. Gli bisogna sapere

molto

molto bene il camino, che hà da fare, informandosi se vi fusse nuona de' nemici; e marciando con molta buona ordinanza. Deue il Maestro di Campo andare sempre di auanguardia del suo Terzo, eccetto che quando temessi il nimico per la retroguardia, che all hora hà da marciare in essa retroguardia, hauendo sempre (come hò detto) mira che'l Terzo camini con buon' ordine: facendo alto, e rinfrescandolo, e giontando la sua gente spesso. Quando non habbia seco caualleria, e che marci per paese nemico, dee fare andare auanti nella auanguardia alcuni suoi particolari à cauallo, come anco nella retroguardia, ne' fianchi, stanao molto auuertito di nõ essere soppreso all'improuiso da caualleria nimica, che lo potrebbe mettere, per poca che fusse in molta confusione; ma se per lo contrario haurà tempo di formare squadrone, e di far pigliare alla moschetteria qualche posto auantaggioso, potrà non temere di essa, benche fusse anco vn gran grosso, pur che non habbia seco infanteria; e marciando anco con buon' ordine, quando non sia per campagne rase, potrà nondimeno star sicuro; poiche per la maggior parte dell'Europa, e particolarmente in Italia, gli stradoni sono tutti con fossi, e siepi à' lati; tal che marciando per tai camini in buona ordinãza, tenẽdo la moschetteria per detti fossi, e siepi, che tira à 400. passi, potrà à vn Terzo d'Infanteria veterana, e cõdotto da buõ Capo, marciar sicuro da ogni grosso di caualleria. E certo, che alla infanteria è stato di grandissimo aiuto il moschetto, il quale, giunto cõ le picche, fà ch ogni poco ch'ella si vaglia de' siti forti, nõ hà che dubitare dell'impeto, e della furia de' caualli. Può vn Terzo, benche solo, trauersare molti paesi; ma è necessario, che sia condotto con buona, e ferma ordinanza, seruendosi della moschetteria, ed archibuseria à poco à poco, auertendo di non le impegnare troppo; che perdendosi esse, come saria facile, porterebbono pericolo di disordinare le picche, ò almeno queste resteriano senza quelle in male stato. Si potrà però tenere tal volta alcuni archibusieri in mezo delle picche, per andare con essi rinforzando gli altri; ed auertisca che nõ accada mancamento alcuno, imperoche si come stãdo in buon' ordine nõ haurà mai da dubitare vn Terzo, che la caualleria lo possa accõmettere senza la ronina di lei stessa; così ogni minimo disordine potrà cagionare cõtrario effetto. In quanto à marciare vn Terzo cõ tutto l'esercito, già n'è stato trattato à bastanza nell'officio del Sergente maggiore.

Ma quando marciando il Terzo in isquadrone, e particolarmente con altri Terzi, veniste occasione di battaglia, deue il Maestro di Campo procurare di condurre lo squadrone con buon' ordine, imponendo al Sergente maggiore, ed à i Sergenti ordinarij delle compagnie, che vsino in ciò molta diligenza; e dipoi hauere ben' ordinato e riueduto tutto, animati i suoi soldati à combattere, hà da metter piede à terra, e porsi alla testa dello squadrone; nel quale, essendoni altri Maestri di Campo, ciascuno deue mettersi alla fronte delle picche della sua natione nel mezo di essi, non à' corni, acciochè meglio possano condurre lo squadrone, e con il loro valore ed essempio sforzar quegli de' nemici. Ed ancorche il

Maestro di Campo marci alcuni passi auanti alla prima fila de' Capitani, deue nondimeno, quando viene ad incontrarsi co' nemici, per non esser solo à riceuere tanti colpi di picca, ritirarsi in essa prima fila; benche quando fusse nello squadrone inimico altro Maestro di Campo, che auanzandosi alquanto vibrando la piccha, lo chiamassi, deue egli ancora fare in tal caso altrettanto; anzi giudicherei, che fusse bene, ch'egli più tosto peruenisse con tal atto l'auersario. E succedendoli poi di mettere in rotta l'inimico, gli deue dare la carica sì, ma però sempre in squadrone, conseruando gli ordini con non minor diligenza nella fortuna propitia, che nella dubbiosa; che per molto che sia in rotta lo squadrone inimico gli auerrà, come è auuenuto à molti altri, che lasciando disordinare il loro squadrone, per seguir la vittoria, hanno con il loro disordine prestato animo, e consiglio al nemico, ond'egli di vinto è restato vittorioso; Perloche deue, mantenendo le picche nelli ordini consueti, lasciare, che gli archibusieri, ed i moschettieri seguino più intempestiuamente la vittoria.

Ma non è occasione, nella quale il Maestro di Campo si trauagli più che nell'assedio d'vna Piazza; perloche è bene che trattiamo alquanto di quello, che in tal fattione gli appartenga di fare. Hauendo dunque à suo carico trincere, come si sogliono dare per nationе, dopò che gli sarà stato assignato il posto, & ordinatoli per qual camino si hà da auanzare, dee fare il giorno molta prouisione di fascine, e di gabbioni, e cõ la gente, che dal Generale gli sarà data, che almeno conuiene, che sia la metà di quella, che è nella Piazza assediata, quando sia attaccata per più parti, deue mettersi all'impresa, facendo prima di giorno, e di notte riconoscere se appresso vi sia alcuno stradone, ò fosso talmente nascosto, che dalla villa non possa esser imboccato, ò scoperto; perciochè, sendoui, hà da ire ad alloggiarsi in esso la notte seguente, ed alzarui trincerone, dal quale poi deue andarsi auanzando con trincera. Ma quando sia tutta campagna rasa, gli conuiene prima cacciare vn Capitano con cinquanta soldati, perche si vada con essi ad imboscare il più auanti che può, mettendosi in alcun fossetto, ò dietro à qualche picciola siepe, e facendoli star bassi in terra con vna sentinella auanti. Dopò questo deue il Maestro di Campo far tirare la corda per doue vuole, che si facciano le trincere, auuertendo con somma diligenza, che non uengano imboccate, e che si tirino per lo più breue camino, che sia possibile; e ripartendo poscia i soldati, che vi hanno da trauagliare, dee fare incominciar l opera; procurando la prima notte auanzarsi quanto si può, che gli sarà facile, perche i nemici non si posßono così tosto accorgere per qual camino si auanzi; ma poi che se ne saranno auueduti, haurà vn poco più di difficoltà; perciochè quei di dentro non lascieranno d'infestarlo continuamente con l'artiglieria, e con la moschetteria. E benche l'opra della prima notte, per essere fatta in fretta, non sia molta compita, non sarà però inutile, poiche di giorno si potrà poscia andare accrescẽdo, riducẽdola à tal perfettione, che vi possa stardẽtro grosso di gẽte à disẽderla. Non deue alla testa della trincera tenerui quãtità

tità di gente, come in altro tempo s'è con molto danno vsato; con ciò fusse, che ogni minima sortita, che faceuano quei di dentro, gli attrincerati, senza poterſi in così picciola trincera difendere, erano da' sortiti, e da quei della villa doppiamente offesi. Concedo bene, che sia necessaria cosa tenere alla fronte di essa trincera vna dozzina di moschettieri, con ordine, che quando il nemico venga loro sopra, gli facciano vna discarica, e di poi si ritirino al grosso, il quale dourà essere molti passi à dietro; e così haurà tempo di rimetterſi bene, e con grande auantaggio ributtare il nemico. Ed habbiasi per vano il discorso d'alcuni, a' quali pare grand'errore il lasciare entrare il nimico nella trincera, come auuiene abbandonando la fronte di essa; poiche questi tali douerianno sapere, che la trincera non è che vna strada coperta, la quale è impossibile, che si possa ben difendere, ma è necessario vscire fuora in campagna ad incontrarsi col nimico; onde essendo vicino alla muraglia, si riceuerà vn gran danno; e la vergogna sarebbe, che vi stessi grosso di gente, e che ne fusse cacciata, come facilmente succederia. Ma quando vi stia poco numero di moschettieri, i quali fatta la loro discarica, si vadino da per loro stessi ritirando, giouerà poco al nimico l'essere arriuato sino quiui, d'onde bisognerà ancora che si ritiri per schiuare il danno, che dalla moschettiera del grosso riceuerebbe; e se pure volesse auanzarsi d'auantaggio, nocerebbe più à se, che ad altri. Di notte si potrà bene auanzare sino alla testa della trincera con tutta la gente; imperoche, non potendo i nimici all'oscuro valersi de' tiri della muraglia in aiuto de' loro, & in danno de gli auuersarij, non s'indurranno à far sortita. In tal maniera deue andarsi auanzando; auertendo che è molto necessario far nella trincera alcune vscite nella campagna, accioche quando il nimico ne facesse sopra sortita, e venisse nell'alto della trincera, si possa da tali vscite offenderlo per fianco, e ributtarlo. Bisogna ancora, quando nella Piazza sia molta gente, laonde possa il nimico fare grosse sortite, fare di luogo in luogo alcuni ridutti serrati, che scortinino le trincere per fianco, ne' quali si deue tenere vna compagnia, ò parte di essa, con ordine, che non esca di quiui per niun caso, ma solamente badi à difendere tal posto. E anco necessario, che nel cominciare ad aprire trincere, si mettano alcuni cannoni, perche tirino alle difese della villa, ed anco per offendere quei, che sortono, e si deue auãzare detta artegliería in mano in mano, secondo, che si auanzano le trincere, auuertendo, che si hà da piantare dietro ad vna gran parte della trincera, acciò habbia auanti vn buon corpo di gente, che la possa difendere. Bisogna hauere sempre molta consideratione in piantare l'artiglieria, mettendola in luogo, onde possa tirare alle difese, e dismontare alcun pezzo del nimico, acciò più facilmente si possa auanzare. E bẽ che sia officio del Generale dell'artiglieria il far fare le batterie, doue gli pare meglio, tuttauia non dourà farlo senza dar gusto al Maestro di Campo, che comanda quelle trincere, non potendo sapere nessuno, meglio di lui, qual parte più l'offende, e doue sia bene far la batteria, per poterſi auanzare con la sua trincera. Così anco l'esperienza n'hà fatto conoscere, che doue commanda vn

Maestro di Campo nelle trincere, il qual sia però pratico, ed intelligente soldato, sarà poco necessario l'ingegniero; poiche, oltre che'l Maestro di Campo per esperienza ne deue sapere più di quello; facendosi anco quell'opra per mano de' suoi soldati, e stando egli à quei posti notte, e giorno, niuno meglio di lui stesso potrà sapere il camino, che bisogni fare, e qual parte si possa con più auantaggio attaccare; Ma quando il Maestro di Campo non fusse esperimentato quanto conuiene per simil' opra, e per tener degnamente il posto che tiene, all'hora sarà necessario l'ingegnero, e si farà anco poco bene. Grandissima diligenza bisogna, che usi chi comanda in una trincera, poiche douendo far trauagliare notte, e giorno, dee procurare, che sia fatta l opra con buon ordine, ripartendo la gente in guisa, che à ciascuno tocchi la sua parte del trauaglio, & auertendo sopra tutto che la fatica sia vtile; il che auuerrà, se si caminerà per la parte più facile all espugnatione. Quando sia poi presso alla contrascarpa, hà da far tirare rami di trincera da vna parte, e dall'altra, acciò si possa hauere vn buon' grosso di gente tutto di fronte; ed arriuato alla detta contrascarpa, deue sopra di essa allargarsi quanto sia possibile, e procurare di cecare il fosso, se però vi sarà acqua, e che non si possa cauare per le sue incluse: Gli ingegnieri potranno anco mettere in opra i loro ponti, ben che siano di poco seruitio intorno à Piazza di qualità; imperoche per andare all'assalto non è molto sicuro il passare contro à grosso di gente, che stia alla difesa, sopra ponti di così poca fermezza, come sogliono essere quelli; e per passare sopra di essi per attaccare ad vn balloardo, e fare alcuna mina, succederà spesso, che al volare di essa, il ponte sarà disfatto, laonde si resterà alla medesima difficoltà di prima, e la mina sarà stata fatta in vano: Perloche giudico, che à Piazza di qualità sia necessario cecare i fossi, acciò si possa andare con più fermo, e sicuro; che quantunque sia più tardi, sarà più certo, e più conforme al modo d'espugnare, che à quest'vltimi anni s'è in questi paesi con molto vtile ritrouato, come in opera s'è più volte veduto; e tutto consiste nella zappa, e nella pala. Però dico, che arriuato, ed attaccato il balloardo, si dee subito minare, allogiandosi poscia nelle rouine, che dalla mina saranno state causate, indi auanzandosi con l'istessa pala e zappa, e migliorando le batterie, si deue di nouo tornare à minare; schiuando sempre di dare assalti, massime à Piazze, che siano difese da soldati veterani; sendo cosa certa, che vn buon corpo di gente, che aspetti in breccia bene vnito, con ogni picciolo riparo, che habbia auanti, ne ributterà gli assalitori, i quali per essere lassi dal trauaglio, che hauranno hauuto in passare il fosso, e montare la breccia, e per essere ancora pochi di fronte, ed offesi da qualche fianco, che non sarà stato del tutto leuato, non pure cõuerrà che cedino, ma saranno ancor riuersati con grandissimo danno e perdita, non tanto per la quantità, quanto per la qualità de' morti; concioßa che in simili occasioni sogliono andare de' più valorosi, e particolari soldati de' Terzi; il che torrà assai d'animo à gli altri soldati, e rincorrerà i nimici; laonde quando si penserà d ha-

uere

nere espugnata la Piazza vi saranno più difficoltà, che prima. Perloche ri-
plico, che si deuono in tutti i modi lasciare gli assalti, oprãdo in vece la zappa,
la pala, e le mine, che se non sarà più presto, sarà (come dissi) più sicuro, e si cõ-
serueranno i soldati, i quali non hanno solamente à seruire per vna espugna-
tione, ma per molte altre imprese; però non si deue disfare la soldatesca, parti-
colarmente la veterana nella espugnatione d vna sola Piazza, che ci voglion
poi molti anni à rifarla. Ed ancorche queste particolarità siano da dirsi nel-
l'Officio del Capitano Generale, al quale stà di determinare cõ che modo si deg-
gia espugnare, tuttauia non conuenendo meno al Maestro di Campo, che tiene
à carico trincere di darne il suo parere al detto Generale, ed anco per suo au-
uertimento, non mi è parso di douerlo in questo luogo tacere. Conuiene anco
essere al Maestro di Campo molto considerato nell'aprire esse trincere, e fare
altri accommettimenti di posti, che si sogliono vsare non facendo morire i sol-
dati, come sogliono alcuni, volendo, che trauaglino più di quello, che possono,
per vna loro vanità di poter dire, d'essersi auanzati tanto in vna notte, cela-
do però la gente, che è stata loro ammazzata; imperoche à questi tali gli au-
uiene bene ancora di trouarsi disfatto il Terzo, è restare dietro à gli altri; non
si deuono già i soldati sparagnare, quando s'hà bisogno di loro, ma pure li biso-
gna compatire, come huomini, e non distruggere come bestie; massime, che
vn Maestro di Campo discreto potrà far più con l'industria, che co'l furore;
nel che stà l'officio d'vn vero Capitano, cioè nel fare con arte quel, ch'altri pen-
sano fare con forza. E tanto più si dee questo osseruare, quanto che si vede,
che mandando i soldati al macello inconsideratamente, oltre à quelli, che per
tal via si perdono, si resta ancor priuo di molti altri, che vedendosi mal trat-
tati, si fuggono, ò pigliano altri cattiui partiti. Laonde è da concludere, circa
à questa materia, che il Maestro di Campo deue essere, come degno Padre de'
suoi soldati, e come tale, non hà da metterli in pericolo, se non per necessità,
dispiacendoli sempre della morte, e delle ferite loro.

Ancora che l'officio di Maestro di Campo sia più per le fattioni di Campa-
gna, che per difendere Piazze, tuttauia, perche può tal hora auuenire, ch'e-
gli sia mandato dal suo Generale à difendere alcuna Fortezza, hauendo
trattato dell'espugnatione di esse, e ben discorrere vn poco delle difese anco-
ra. Ma prima dico, che io fui già di parere di molti, in istimare occasione
auuenturosa, l essere destinato à difendere vna Piazza; perciochè giudica-
ua, (e non senza ragione) che in simile fattione potesse hauere vn soldato
d'honore, occasione grandissima di guadagnarsi molta gloria, e riputatio-
ne; parendomi, che in tal cimento più che in altro, hauesse potuto non pu-
re mostrare intrepidezza, e valore, ma costanza, e diligenza ancora; e non
è dubbio, che alcuni anni addietro hanno molti acquistato per simile via
grand'oppenione, e ciò non procedeua da altro, che dal non esser all hora in
vso il modo di espugnare de' tempi nostri; perciochè gli anni passati s'inco-
minciana ad aprire trincera molto discosto, mettendo batterie assai lontane;

ed

ed auanz andosi poscia il più delle volte per vna sola parte, concedeuano à quei di dentro tempo à fare vna cortatura, ed vna trincera assai buona; ed in tanto gli assediati sopraueuendo con le spesse sortite à quei, che erano nelle trincere stretti, e calcati, ne faceuano spesso strage non picciola. Oltre à ciò quando s'arriuaua alla contrascarpa, subito si metteua vna gran batteria, cominciando à battere alla punta del giorno; frà tanto si sboccaua al fosso, il quale (sendoui acqua) si varcaua con alcuni piccioli ponti, per i quali, passato il mezzo dì, si mandaua gente à riconoscere; indi si preparaua di dare l'assalto alla Piazza; che era quanto posa desiderare vn Gouernatore, e massime se si accertaua ad essere fatta la batteria nel luogo, ou'egli era fortificato; Ed in vero qual più nobile cimento poteua desiderare, che d'hauere occasione di ributtare vn'assalto, ed anco talvolta due, come pure spesso accadeua, non senza molto danno de gli oppugnatori, poiche dopò tali assalti, poteua il Gouernatore, non gli venendo soccorso, con molto honor suo, rendere la Piazza. Ma secondo l'vsanza d'espugnare di questi tempi, la qual consiste (come habbiamo detto) nell'opra della pala, e della zappa, segue bene il contrario; concioßa che attaccata da più parti vna piazza, con il modo di trincere, che s'vsano hoggi, non hauendo altro pensiero, che d'alloggiar bene alla contrascarpa, cecare il fosso, e far passare cinque, ò sei à minare il balloardo, facendolo volare, ed alloggiandosi in quelle rouine, bisognerà bene hauere vna molto fortificata ritirata, perche non gli bisogni cominciare à trattare di renderßi; nè giouerà l'ostinatione del Gouernatore, perche i soldati contro à sua voglia si renderanno, e questo si deue intendere, quando la Piazza sia assediata da soldatesca vecchia, la quale habbia pratica in tal modo d'espugnare, perche in vero vn'essercito nuouo potrebbe riceuer danno, ed incorrere in prò de' difensori in molti disordini; ma se sarà l'essercito veterano, e che proceda nell'espugnare, come s'hoggi vsa, potrà bene vsare molta diligenza vn Gouernatore in difendersi, ma non sì, che non perda presto la sua Piazza, e con poco danno de' nimici; Perloche hò detto, che non è in questi tempi da desiderare di ritrouarsi à comandare entro vna fortezza oppugnata. Con tutto ciò, perche può auuenire tal volta, che sia comandato al Maestro di Campo vna tale impresa, al che non può egli, se non con molta prontezza obedire, non sarà importuno il trattare alquanto del modo, che deue tenere à difendersi in tale occasione. Perloche dico, che deue prima il Maestro di Campo tosto che sia entrato nella Piazza, vsare diligenza di sapere il numero certo della gente, che hà da guerra, come anco quãte anime di Cittadini vi siano in tutto; nè meno li conuiene precisamente sapere la quantità, e qualità delle vettouaglie, che hà, considerando, e scandigliando se saranno assai per lo tempo, che spera poter difendere la Piazza, & vsando nel distribuirle molta accortezza. Gli conuiene anco con non minore diligenza cercare di conoscere, d'intendere la volontà, e natura de' Cittadini, informandosi se dee dubitare di essi, se hanno armi, ò se siano frà di loro per-

so-

sone atte à far sollevamenti; e benche, per antichi esempi, ò per moderne coniettture, io gli giudicassi molto fideli al Prencipe, con tutto ciò non li vorrei in luogo, oue potessero fare monimento alcuno; imperoche la paura spesse volte, quando altro non sia, gli può far dimenticare la loro obbligatione; perloche tengo, che sia bene l'assicurarsi da essi nel migliore modo, che si possa. Deue anco sapere la monitione di guerra, che vi è, e particolarmente di polvere, facendo pure lo scandaglio, se sarà per tanti giorni, quanti gli parrà di poter tenere la Piazza; considerando in ciò la gente, e l'artiglieria, che hà, e quella, che gli bisogna consumare per far mine; si come anco deue far giudicio appresso à poco della gente, che gli può andare mancando; e ricordarsi, che dell'artiglierie da' primi giorni in poi potrà seruirsene poco, eccetto però, che di alcuni tiri de' fianchi, imperoche l'artiglieria di fuora farà ritirare quella di dentro dalla muraglia. E considerando poscia il modo detto di espugnare, deue hauere per massima di valersi de gl'istessi instrumenti ancora nel difendersi, che sono (come dissi) la zappa, e la pala. Il fine poi, che gli conuiene hauere in difendersi tal Piazza, è di tenerla il più, ch' egli puote, acciò che il Prencipe habbia tempo di soccorrerla; ed anco, perche quando il nimico si trattenga assai ad espugnarla, non potrà se non essere con suo grandissimo danno; oltre che il tempo lungo può apportare molti altri accidenti, che faccino ritirare esso nimico con suo poco honore. Hora io non credo, che sia modo più certo per allungare la difesa, come il fortificarsi di fuora della piazza con meze lune, c. trinceroni, secondo che richiederà il sito, e le fronti di queste fortificationi esterne, far che se non da quelle di dentro, almeno da i fianchi loro istessi siano difese, auuertendo sopra tutto, che siano signoreggiate delle fortificationi ordinarie, accioche quando fussero i defensori forzati à lasciare, non possino alloggiarsi in esse i nemici oppugnatori, ma sia facile il respingerneli. Di quanto vtile siano simili fortificationi, e la difesa grande, che fanno per essere basse, con la moschetteria, che rade tutta la campagna, non si potrebbe à bastanza narrare, e benche se gli accostasse finalmente il nimico con la zappa, e con la pala, hauranno però tempo i difensori à tagliarle, si che l'andranno con molto danno, e fatica de gli auuersarij, perdendo (come si suol dire) à palmo à palmo. In tali fortificationi non si hà però da tenere gran großo di gente; ma pochi moschettieri con alcune picche, i quali si denono cambiare spesso, hauendo più à dentro altro posto, con grosso di gente, per soccorrer gli altri. Gli bisogna vsare molta diligenza à sostentare tai posti, accio non habbia fatto l'opra in suo danno, come auuerrebbe s'egli abbandonandoli subito, vi lasciassi alloggiar dentro i nimici. E questa è la causa, che molti soldati, ed Ingegnieri sono stati d'oppenione, ch' vna fortezza buona non dourebbe hauere di fuora altro, che la contrascarpa, poiche i riuellini, e le meze lune, venendo occupate da nimici, facilitano loro molto l'espugnatione; e benche tal ragione non si possa del tutto riprouare, non è però, che sia da anteporre all'vtile, che per lo contrario, se ne cana; imperoche,

per

per accostarsi à tai posti con pala, e zappa, si consuma molto tempo, e gente, come anco à commetterli, sia d'assalto, ò di mina, e non si può negare, che spenderanno più tempo gli oppugnatori, à farsi padroni di tai posti, che non à impadronirsi della contrascarpa; anzi nel tempo, che consumeranno in tale espugnatione, non pure s'alloggerebbono alla contrascarpa, ma anco sotto vn balloardo. Oltre à ciò il tirare con il moschetto di notte di sopra al riparo à quelli, che s'auanzano con le trinciere, può far poco danno, essendo tiro lontano, e che viene da alto à basso; Ed à chi dicesse, che si possa tirare dalla contrascarpa, rispondo, che non è dubbio, da essa saranno i tiri molto effetto; ma bisogna però considerare, che i tiratori non istaranno in tal luogo molto sicuri, imperoche sarà facile l'accommetterli di notte più d'vna volta, e perciò bisognerebbe, che fussero pochi, perche quando fussero molti, passerebbeno anco maggior pericolo; conciosiache potendo essere accommessi da più parti, si renderebbe loro più difficile la ritirata; nè così facilmente si potrebbono rinfrescare con quei di dentro, acciò tutta notte tirassero. Gran commodità si caua anco da questi posti difuora, per poter far sortite; poiche si può trarre da essi gran grosso di gente, senza che porti pericolo alla ritirata, e con assai danno della gente difuora. Quanto al danno, che dicono poi, che possa apportare la perdita di quei posti, rispondo, che difendendoli, come si deue, resteranno molto bassi per le batterie hauute di più di quello, che deuono essere, perche siano dominati dalla muraglia di dentro; oltre che simili posti, che s'hanno da andare perdendo, si minano, e quando conuiene del tutto abbandonarli, si fanno non senza gran danno de' nimici, valore, e nel tempo, che si guadagnerà à difendere tai posti, si potrà attendere à tagliare i balloardi, e fare altri ripari necessarij. E non dee niuno fidarsi solamente ne' gran balloardi, e nelle buone cortine, perciochè quando saranno alloggiati i nimici alla contrascarpa, sarà loro facile leuare i fianchi, e passare il fosso. In somma bisogna i nimici tenerli discosto quanto sia possibile. E questo non si può fare, se non con le fortificationi di fuora, benche alcuni siano stati di parere, che il meglio si potessi fare, per non lasciare accostare il nimico, fusse il difendere la campagna con le spesse sortite, e per tale strada far ritardare l'opra, e l'auanzamento de' nimici, ammazzando molti di loro, ed alcuni hanno insino detto, che sia bene perdere i due terzi della gente fuora in simili sortite; Ma questi tali mostrano bene d'hauer poca esperienza di guerra, credendo, che le sortite, che ordinariamente si fanno di giorno, possino impedire il lauoro, che fanno gli oppugnatori intorno alle trincere, che si fà di notte, nè scusa la loro ignoranza il dire, che le sortite ancora si potranno far di notte; poiche dourebbono costoro anco sapere, che l'auantaggio, che hãno quei, che sortono da vna Piazza, non è altro, che i tiri della muraglia, i quali di notte non possono seruir à cosa alcuna, oltre che le ritirate notturne sono molto più difficultose, e nõ senza pericolo di perdere la gente, e tal hora anco la Piazza, potendosi, aiutati dalle tenebre, mescolarsi frà quei, che si ritirano anuerde' nimici; Nè di

giorno

giorno tampoco giudico, che possino fare le sortite grand' effetto, quando però non fussero gli oppugnatori gente nuoue, che facilmente si mettono in disordine, che i soldati vecchi, gouernandosi nel modo, che qui habbiamo sino ad hora vsato, faranno maggior danno à gli auuersarij, di quello, che riceuono; Imperoche i migliori soldati, che sortino, saranno quei, che resteranno morti. Sendo gli huomini valorosi de' primi ad auanzarsi, e de gli vltimi à ritirarsi, talche per forza bisogna, che vi restino; laonde accaderà poi, che quando il nimico giungerà alla contrascarpa, per essere già morti, e feriti molti de' difensori, e de' migliori, e gli altri, per tal causa auuiliti, bisognerà rendere la Piazza; doue che trouandosi il Gouernatore la maggior parte della sua gente, & hauendola in vece fatta occupare in far ripari, e tagliate, si potrebbe per auuentura difender molti giorni d' auantaggio, e con maggior danno de' nimici. Ma costoro non vogliono altra discolpa della perdita, (e se l'attribuiscono anco à gloria) che d hauer hauuto molta gente, al principio dell assedio, e d'essere vsciti della villa con poca, e mal condotta; contando meraviglie, e canzoni della morte de' nimici. Certo, che à tali huomini se li potria far rendere conto della loro attione, acciochè sapessero, quanto sia meglio, volendo perder gente, che si perda à difendere i posti, doue pochi possono contra molti, onde oltre al tempo, che (come hò detto) si guadagnerà, non potrà essere anco senza gran danno de' nimici. Il più, che possa fare vn Gouernatore, in difendendo vna Piazza, e dipoi d'hauer ben difesi i posti esterni, ed anco il balloardo, ridursi à difendere vna cortatura più à dentro del riparo, ed iui con honore si può pigliare partito necessario; e ciò non potria per auuentura fare, quando hauessi inconsideratamente distrutto la sua gente nelle sortite; poiche riducendosi à quell' vltimo, bisogna hauere vn buon corpo di gente, per poter fare vna gagliarda, & honorata resistenza. Quest' è quello, che m'è parso di toccare in materia di difendere vna piazza, nel che potrà talvolta essere impiegato il Maestro di Campo.

Hora, tornando à quello, che appartiene al buon gouerno d'vn Terzo, replico prima, che hà dato molta perfettione alla militia de' nostri tempi l'istitutione di questi Terzi, per lo buon ordine, ch'è in essi; il quale però non depende assolutamente dalla forma di tal militia, ma dal giuditio, e valore di Maestro di Campo ancora; Imperoche poco giouano i buoni ordini militari, se non sono conseruati, e retti dalla buona disciplina; si come anco poco gioua, che vna naue sia bene fabricata, e fornita di tutti li strumenti, che dalli incontri auuersi la possino difendere, se non hà poi (che più importà) il buon gouerno, che dalla lunga prattica del Nocchiero conuiene aspettare. Perloche giudico, che sia difficilissima cosa, anzi impossibile, che vn' huomo nuouo, benche sia di sangue illustre, di costumi eccellente, e d'animo intrepido, possa ben gouernare vn Terzo, e massime se sarà di gente nuoua; poiche qual termine, e discretezza potrà hauere nel comandare, se non hà mai obbedito, che trattare hauerà con i soldati, se non è vissuto con essi

molti

molti anni? e come potrà eſsere Maeſtro della diſciplina militare, ſe non è ſtato mai diſcepolo? Biſogna dunque confeſsare, che gli ſarà neceſsario gouernarſi mediante l'altrui conſiglio, del che non è coſa nella militia più pernitioſa; poiche tutte le riſolutioni, che ſi prendono, e tutte le attioni, che ſi fanno in tal meſtiero, ſono d'vna natura, che non concedono tempo di conſultarui ſopra; ma richiedono in vn certo modo, che l'occaſioni, i conſigli, gli effetti ſiano quaſi conoſciute, preſi, ed eſsequiti in vn medeſmo tempo; Oltre che quando il gouerno militare non dipende dalla teſta d'vn ſolo, patiſce ancora per altre cauſe molto detrimento. Laonde concluderemo eſsere neceſſario, che vn Maeſtro di Campo ſia ſoldato di molta eſperienza, la quale non potrà mancare in lui, ſe oltre all'hauere ſeruito lungo tempo, ſarà ancora paſsato per gli altri gradi minori della militia, e che in eſsi ſi ſia fatto conoſcere, per non meno prudente, che valoroſo ſoldato. Hora, perche non è virtù, che nella guerra più ſi ricerchi, nè che del ſoldato ſia più propria, che'l valore del corpo, come quello, che nelle militari impreſe è quaſi braccio, e miniſtro del martial conſiglio, deue però non ſolamente il Maeſtro di Campo eſserne dotato; ma anteponendolo od ogn'altra qualità, introdurlo anco, e formentarlo ne' ſuoi ſoldati; il che gli verrà facilmente fatto con honorare, laudare gli huomini valoroſi, procurando loro auanzamento, e con riprendere, e biaſimare i vili, facendoſi conoſcere per loro nimico. Non ſi deue niun'opra di virtù laſciare ſenza laude, e ſenza premio; e qual virtù può fare più degno di laude vn ſoldato; che'l valore del corpo? e chi può meritare maggior riconoſcimento di colui, che non cura di eſporre la vita à mille perigli per ſeruitio del ſuo Prencipe? e per qual cauſa s'hanno da metter gli huomini à tanto riſchio, ſe non fuſſe l'vtile, e la gloria, che ne ſperano? Deue però il Maeſtro di Campo à gli huomini valoroſi procurare ogni auanzamento, ſecondo la qualità di ciaſcuno, come di Compagnie, Bandiere, Alabarde, auantaggi di ſoldo, che nutriti da ſimili ſperanze, ſi sforzeranno i ſoldaci di farſi conoſcere per valoroſi, e meritenoli, laonde inſino i vili, moſſi dall'eſsempio de' brani s'andranno facendo coraggioſi. Oltre al valore, biſogna, che'l Maeſtro di Campo ſia molto prattico, ed intelligente nell'arte della guerra, non ſolo per ſuo particolare vſo, ma per poterla anco inſegnare a' ſuoi ſoldati, ed introdurre in eſſi vn perfetto habito di diſciplina militare. Ma non è già coſa in che egli ſi debba affaticare, che in moſtrare loro l'vſo dell' armi, come ſtromenti del loro valore. Non dee però laſciare di rendergli ancora capaci dell'ordinanza, e particolarmente di quelle coſe, che per bene obbedire, e combattere, ſono loro neceſſarie, come ſaper ſtare, ritornare ne gli ordini marciando, e combattendo, e ſimili altre coſe, che ſouente ſono da eſſi fatte. Si come anco hà da procurare, che ſappiano adoprarſi con giudicio, e ragione intorno all'eſpugnatione, e difeſa di Piazze; che ſarà di grandiſſimo auuantaggio hauere i ſoldati in tali coſe talmente intelligenti, che ſendo loro comandato qualche trauaglio, ſenza molti nuoui ammaeſtramenti, ſappia-

no

no per loro ſteſſi condurre l'opra à perfetto fine. Perloche deue vn Maeſtro di Campo ne' ſuoi diſcorſi framettere poche altre coſe, che ſimili ammaeſtramenti, honorando ſempre quei, che gli odono volentieri, e che ſe ne moſtrano curioſi; che per tal via ſi vengono à creare in vn Terzo huomini di molta habilità. Molto termine conuiene, che vſi vn Maeſtro di Campo nel comandare; poiche comanda tanti Capitani, de quali alcuni ſono tal volta di molta qualità; ſi come anco de gli altri Officiali, e ſoldati priuati, e benche il comando nella guerra ſia molto aßoluto, ſi che per difficultoſe, che ſiano le coſe, che ſi comandono, ſi denono nondimeno ſenza replica obbedire; con tutto ciò vn Maeſtro di Campo prudente hà da far conoſcere, ch' egli non comanda coſa, che non ſia concernente all'officio ſuo, ed al ſeruitio del Prencipe, e con tal pretcſto farſi obbedire ſenza replica alcuna. Ma guardiſi bene di voler comandare alcuna coſa per ſuo ſeruitio particolare, che gonfiandoſi del ſuo imperio, ſi cauſarà contra molt' odio. Nel conuerſare con i ſoldati, deue vſare vna certa libertà di procedere, conſeruando però ſempre piaceuolmente il ſuo decoro; che coſi ſi farà da tutti amare, e riuerire. Hà da eßere la ſua caſa ſempre aperta, talmente, ch' ogni minimo ſoldato poſſa andare à lui ſenza difficoltà, à dimandare ragione, ò per altre ſue occorrenze. Sia anco molto zeloſo della giuſtitia, non ſoffrendo, che ſia fatto torto a perſona, e tenendo molto l'occhio ad alcuni officiali, percne non trattino male i loro ſoldati, per intereſſi particolari; procurando, che diano loro il ſoldo, che viene pagato dal Prencipe, puntualmente. Gli biſogna ſollecitare quanto puote i pagamenti, acciò i ſuoi ſoldati non patiſchino, perloche hà da procurare ancora alla ritirata di campagna, d'hauere buona guarnitione, e ſe è poſſibile d'hauere anco tutto il Terzo inſieme, acciò ſia meglio diſciplinato. In ſomma non deue laſciare d'vſare diligenza in niuna coſa, ch' egli conoſca, che poſſa eßere vtile a ſuoi ſoldati, acciò lo riconoſchino, e l'amino, come loro proprio, e degno Padre. Ma ſi come non baſta ad vn' agricoltore il lauorare, e ſeminare la terra, ſe dopò che ſono nati i ſemi non gli purga, e monda dall'herbe inutili, e nocine; coſi nè anco è aſſai ad vn Maeſtro di guerra, l'agguerrire, ed ammaeſtrare i ſuoi ſoldati, ſe non gli tiene purgati, e netti da' vitij, e da' rei coſtumi; Perloche deue eſſere molto diligente in conoſcere gli huomini triſti, e rigoroſo in caſtigarli, e diſradicarli dal Terzo; come ſono particolarmente ladroni, e maruoli, e ſimili altri di mala vita; imperoche pochi huomini cattiui ſono habili ad infettarne molti, e far per conſeqnenza acquiſtare mala opinione à lui, ed à tutto il ſuo Terzo. Per la qual cauſa non deue anco permettere, che quando s'alloggia ne' villaggi ſiano mal trattati i contadini, nè che ſiano tolti, ed ammazzati i loro beſtiami, e per ouuiare à ciò, valerà aſſai il buon eſempio de gli officiali, a' quali per tal cauſa, deue il Maeſtro di Campo particolarmente prohibire ſimili attioni. A tutte queſte coſe deue auuertire con ſomma diligenza, non tralaſciando, ò negligendone alcuna, che poſſa al ſeruitio del Prencipe perſona apportar giouamento; perloche gli ſarà

neceſsario d'eſser molto ſollecito, e vigilante, ritrouandoſi in perſona à tutte l'opre, e trauagli militari, acciò ſiano fatti con ordine, e diligenza, e doue egli non potrà trouarſi in perſona, dee mandarui il Sergente maggiore, e ſuoi Aiutanti, facendoſi da eſſi dar conto di quanto s'è fatto, e s'hà da fare. In occaſione di marciare, ò d'alloggiare, non dee, per voler per ſe ſteſſo troppa commodità, dare incommodo à ſuoi ſoldati, imperoche, quantunque egli habbia auttorità di comandarli, deue egli nondimeno contentarſi di patire, più toſto ſolo qualche diſagio per eſſi, che volere, che molti di loro ſoffriſchino incommodità per lui. Introduca ne' ſuoi ſoldati la virtù, ed i buoni coſtumi, non meno con il ſuo buon' eſempio, che con i documenti; perloche douerà più toſto amare la ſobrietà, e la parſimonia, che la crapula, e le delicatezze; e benche gli conuenga tenere ſempre vna mano di ſoldati honorati alla ſua tauola per compagnia, ed honor ſuo, e per vtile, e commodità loro, non hà però da vſcire d'vna regola di viuere più toſto da ſoldato, che da Cortigiano; Che doue abbondano i cibi, e'l vino, manca la diligenza, e la ragione, e ſuccedono in loro vece la pigritia, e la beſtialità. Conuiene anco, che ſia continente ne' diletti venerei. Imperoche la luſſuria è corruttrice di ogni virtù, e madre d'ogni vitio; nè c'è coſa, che renda il ſoldato più tenero, & imbelle. Guardiſi d'eſſere cobditioſo della robba altrui, e troppo ſtretto della ſua; che non è vitio, che ſcemi più la riputatione; nè che tronchi più la ſtrada de gli honori ad vn ſoldato, che l'auaritia. Deue vſare molta carità verſo i ſoldati, quando ſi trouino feriti, ò infermi, procurando, che ſiano curati, e gouernati con diligenza, e con amore. Ma ſopra tutte queſte coſe gli conuiene eſſere timoroſo d'Iddio, datore di tutti i beni, e protattore di quei, che non meno nel ſuo fauore, che nella loro prudenza hanno ſperanza.

E In ogni Terzo vn' Auditore, il quale hà da eſſere Aſſeſſore del Maeſtro di Campo. Conuiene, che ſia huomo di buona vita, & intendente del ſuo officio. Deue poi nella giuſtitia eſſere molto ſommario, cauando nella prima informatione il fatto. Gli biſogna più ſtudiare ne gli ordini, e bandi militari, che nella legge ordinaria, e tutte le cauſe le hà da conſultare con il Maeſtro di Campo, e con ſuo parere dare la ſentenza; Ma nell' eſſecutioni della vita hà prima di fare eſſequire, à darne parte all'Auditor Generale, acciò le conſulti col Generale, da cui ſi deue hauere l'ordine della eſſecutione. Non deue eſſere huomo intereſſato, conſiderando, che i poueri ſoldati à pena viuono con il loro ſoldo, non che poſſino con eſſo pagare diritti.

E Anco neceſſario in vn Terzo vn Capitano di campagna, il quale biſogna, che ſia molto diligente, sì nell'eſſequire le coſe di giuſtitia à lui appartenenti, come in occaſioni ancora di marciare, e d'alloggiare; imperoche à lui ſtà di procurare, che'l bagaglio del Terzo marci nel luogo, che gli è ſtato aſſegnato, e non ne reſti parte alcuna à dietro. E commeſſo anco all'officio ſuo di

di tenere conto de' viuandieri, i quali dee fare alloggiare nel posto, che dal Forriero maggiore sia dato loro. Deue ancora (quando però non sia con il Campo, ma con il Terzo solo) pigliare informatione di quel che vagliono i viueri nel paese, dandone ragguaglio al Maestro di Campo; e da lui sapere il prezzo che si hà da vendere qualsiuoglia cosa; stando molto auuertito, che i pesi, e le misure siano giusti, e reali.

NOn è meno necessario l'officio di Forriero maggiore, il quale deue esser huomo di buono intendimento. Bisogna, che sappia bene scriuere, & abbaco; poiche per le sue mani s'hanno da riceuere tutte le monitioni di viuere, ed egli medesimo le hà da ripartire; come anco i denari, che si danno per soccorso in questi Stati; i quali deue procurare con molta diligenza. In occasione di marciare, hà da prender gli ordini dal Maestro di Campo, doue s'hà da ire ad alloggiare; e marciando egli con l'essercito, deue andare auanti con il Quartiero Maestro, e da esso prendere il quartiero per lo suo Terzo, il quale gli conuiene poi sapere ripartire alle compagnie; E perche gli si fida molto, conuiene che sia persona cognita, ed honorata. S'è trattato di questi Officij; cioè d'Auditore, Capitano di Campagna, e Forriero maggiore, dopò quello del Maestro di Campo; come dependenti da lui, sendo ministri suoi, e che da esso sono nominati al Generale, come il Medico, e l Cerusico.

CAPITOLO OTTAVO.

Del Maestro di Campo Generale.

SE' introdotto ne gli esserciti di S. M. Catholica il Maestro di campo Generale da settanta anni à questa parte: Officio certo degno per se stesso, e di molta autorità; ma illustrato ancora grandemente per essergli stato in questi vltimi anni lasciato il gouerno de gli essercitij; il qual modo presupponendo io, che si deua andare continuando; e sendo anco mio pẽsiero di confirmarmi il più che posso all'vso moderno, quando però da qualche aperta ragione non me ne sia distolto, non solo per tal causa, quelle cose, che à tal'officio propriamẽte appartengono in questo capitolo andrò scriuẽdo, ma molte altre ancora, che del Capitano generale sogliono essere proprie; il che si cercherà però di fare, cõ la maggior breuità, che ne sarà cõcessa. E per rẽdere tal materia

E più

Digitized by Google

più intelligibile, e chiara, c'immagineremo di formare vn'essercito di venti mila fanti di diuerse nationi, e quatromila caualli; i quali si ordineranno prima à marciare, poi à combattere, indi alloggiare; ed vltimamente diremo succintamente alcune cose della politia, parendomi superfluo il trattare di tal materia à lungo, poiche già molti scrittori, sì antichi, come moderni, hanno di essa non meno sufficiente, che dottamente scritto. Deue dunque prima il Maestro di Campo Generale hauere nota particolare, e distinta di tutta la gente da guerra, che hà nell'essercito, la quale potrà cauare da' libri del soldo, e più particolarmente da' Maestri di Campo, e Collonelli; vsando diligenza di sapere il numero de' soldati effettiui di ciascheduno, e con che armi seruono. Gli bisogna anco cercare di conoscere la natura, e costumi di tutte le nationi; hauere notitia de' più vecchi Terzi, e dalla qualità de' Capi, che gli comandono, valendosi però di tal conoscenza senza passione alcuna. Risoluto poi dell'impresa, che penserà fare, deue prima con diligenza fare prouisione de' viueri, e delle monitioni, prouedendone particolarmente le Piazze di quella frontiera, doue pensa andare; indi prendere essatta informatione del camino, per lo quale haurà da condurre la sua gente, procurando d'hauer notitia in quante giornate lo potrà fare; se sarà piano, ò montuoso; se raso, ò coperto di boscaglia; considerando anco per se stesso, e con l'aiuto dell'altrui relationi, s'haurà il nimico alla fronte, ò pure al fianco; se gli bisognerà passare appresso alcuna villa de' nemici; se haurà da passare qualche riuiera, al varco della quale possa trouare impedimento, ò opposizione; e simili altre considerationi, secondo le quali si puo poi risoluere di che ordini, e vantaggi potrà per tale strada seruirsi. E non hauendo per se stesso molta cognitione, e pratica del paese, non deue contentarsi delle semplici relationi à voce, ma farsene anco fare particolari descrittioni in carta, e quelle hauer sempre auanti à gli occhi, acciò gli resti impresso nella mente la grandezza, il sito, la forma, le strade, ed ogni altra cosa importante di esso; Perloche potrà anco far diligenza di mandare auanti alcune spie, e corridori à riconoscere i passi; poiche in alcuni paesi i camini si fanno, e massime l'inuerno, da vn'hora ad vn'altra intrattabili.

Ma non è da lasciare, auanti che trattiamo niun'altra cosa, discorrere alquanto sopra gli abusi de' nostri essercitì, i quali parte dalla superfluità delle cose, parte da alcuni cattiui ordini procedono; si come anco quei, che pensa far camino, non pur si prouede di tutte le cose necessarie per lo suo viaggio, ma ancora con molta diligenza di sgrauarsi da' pesi souerchi, e da tutte le cose, che gli possono ritardare, od impedire il passo. Hora per trattar prima delle superfluità, dico che non è cosa, che sia più souerchia, e che dia maggiore storpio à' nostri essercitì, che il molto bagaglio, che si conducono appresso, come anco la moltitudine di seruitori, donne, ed altre gente inutili; il quale abuso, si come rende l'essercito tardo, e quasi immobile, così anco lo tiene in continuo pericolo di essere per tal causa grandemente danneggiato; imperoche non ci è vettouaglia,

che

che poßa baſiare per mantenere tanta gente diſutile, nè ordinanza, che poſſa coprire tanta quantità di bagaglio; perloche giudicherei, che ſi ci doueſſe prendere qualche rimedio, poiche (per venire anco à' particolari di detto abuſo) quanto diſauantaggio haurà il noſtro eſſercito, ſe gli biſognerà combattere co'l nimico, che lo venga ad attaccare per l'auanguardia, ò per la retroguardia? e che diligenza potrà vſare nel marciare, hauendo à condurre tanto gran numero di carri? che certo ſogliono eſſere in vn' eßercito di 24. mila ſoldati, frà quei dell'artiglieria, de' viueri, de' particolari, e de' viandieri, per lo manco tre mila carri, e ſendo ogni carro con tre, ò quattro caualli, occupa almeno ſedici paſſi; talche poſti tutti in fila vn preſſo à l'altro, vengono ad occupare 48. mila paſſi, che ſono ventiquattro miglia d'Italia, che è più dal camino ch'vn'eßercito groſſo può fare in vn giorno. In che maniera dunque, ſendo attaccato l'eſſercito, potrà l'auanguardia ſoccorrere la retroguardia? dirà forſe alcuno, che ſi douranno raddoppiare i carri in più file; queſto ſi potria fare, ſe haueſſimo per tutta l'Europa le campagne ampie, e continuate sì, che poteßero riceuere vn ſimil'ordine; ma ne habbiamo poche, e quelle ſono ſpeſſo tronche da qualche paſſo ſtretto, e difficile; tal che biſognerebbe anco ſpeſſo con molta confuſione ſdoppiare, e raddoppiare le file; nè rimedia à ciò l'andare aprendo i camini, non tanto per la fatica, che ſi fà d auantaggio, quanto perche non tutti i paſſi ſtretti ſi poſſono in vn ſubito allargare; laonde non mi pare, che ci ſia altro rimedio che la riforma di eſſi. E ſe bene quelli per lo ſeruitio dell'artiglierie non ſi poſſono diſminuire, nè tampoco quei de' viueri, che non ſeruono ſe non per pane, e farina, con tutto ciò baſterebbe, che ſi leuaſſero tanti carri di particolari, non permettendo carro ſe non à' Capitani, ed vno al viuandiero di ciaſcuna compagnia, ſcemandone ancora parte à Generali, ed à gli altri Officiali maggiori; i quali potriano non meno laſciare con eſſi molte altre ſpeſe ſuperflue, che fanno. Si come anco ſarebbe di molto alleggerimento bandire dall'eßercito tanta gente inutile, facendo che i ſoldati laſcino le loro mogli à preſidij, non alcune donne per li ſeruitij neceſſarij dell'eſſercito.

Hora per tornare al noſtro diſcorſo, dico, che dopò hauer fatto tutte le prouiſioni neceßarie, ed hauere con publici bandi comandato, che non ſi laſci l'ordinanza, nè tampoco i quartieri per andare à rubare, nè per niun'altra illegitima cauſa, e che non ſi metta mano all'armi dentro di eſſi quartieri; ſi potrà dar l'ordine per il marciare. Si ſuole ripartire l'Infanteria d'vn eßercito in trè corpi, cioè, Auanguardia, Battaglia, e Retroguardia. In altri tempi (per quant'hò poſſuto ritrare da molti autori, sì antichi, come moderni) dati gli ordini al marciare, per tutta la giornata non ſi cambiaua mai tal ordinanza, ma conſignato ciaſcuno di eſſi corpi à carico di vn Capo, andaua marciando ſempre ogn'vno nell'iſteſſo poſto; e così vſauano ordinariamente i Romani. Ma da qualche anno in quà s'è cominciato ad vſare d'andare cambiando ogni giorno queſti tre corpi d'eſſercito, facendo

sendo passare la auanguardia alla retrognardia, la retroguardia alla battaglia; e quantunque si debba credere, che sendo stata ordinata tal cosa da tanti gran Capitani, che sono stati in questi tempi, non sia però senza qualche ragione, e necessità, nondimeno dopò hauer pensato sopra di ciò lungamente, io non hò saputo conoscere, che gli possa hauere mosso rispetto tale, che sia da preporre all'incommodo, od imbarazzo, che tai cambiamenti cagionano; massime, ch'io non credo, che altro di ciò sia stato causa, che il voler dare sodisfattione à tutte le nationi, concedendo à ciascuna di esse scambieuolmente l'honore della auanguardia, il qual rispetto se sia da comparare al danno, che tali mutamenti possono apportare, lascierò che sia giudicato da gli esperti di questo mestiero; poiche lasciando hora di mostrare di quãto mancamento possa essere tal mutatione in vna battaglia, consideriamo solamente gli inconuenienti certi, ne' quali non si può schiuare di cadere circa all'ordine solo. Certo che non è nella militia cosa di maggior consideratione di ordinare vn' esercito in guisa, che si venga à schiuare ogni disordine, e confusione; cercando quanto sia possibile di nõ dar fuora di necessità trauaglio à' soldati; Ma, come si potranno schiuare tali inconuenienti, se arriuãdo l'auanguardia al quartiero molt'hore prima della retroguardia, in vece d occupare l'auãguardia dell'alloggiamento, e mettere le guardie alle venute de' nemici, e fortificarsi in esso per tempo, gli conuerrà starsi nella retroguardia? e la battaglia, à cui tocca quel posto, che arriuerà tardi, e forse di notte, con che confusione allogierà? che tempo hauerà di riconoscere le venute, e da potersi fortificare? e pure l'allogiamento, che è d'auanguardia, alloggiandosi, come si suole, fronte di bandiere, hà da fare testa à gli altri. Non è anco meno inconueniente, che la retroguardia, che viene l'vltima di tutti, habbia à prendere l'alloggiamento in mezo; poiche di quanta confusione sarà causa il bagaglio, douendo passare per gli altri quartieri, che di già sono occupati? si come anco la canalleria, che viene di retroguardia, douendo passare ad alloggiarsi nell'auanguardia, difficilmente, e con trauaglio, per essere di notte, potrà riconoscere le venute del nemico, e l'alloggiamento: In somma io non trouo, che per simili cambiamenti si possa se non incorrere in molto disordine & incommodo, e forse anco danno; poiche non si potranno così ben ripartire i trè detti corpi dell'esercito, che siano eguali di gente, e di valore; e quando questo si potesse, che è difficile, non venendo al particolare del valore della natione; deue bene non dimeno essere considerato il seruire vna natione meglio armata, e cõ maggior politia; oltre che suole essere sempre ne gli esserciti vn buon corpo di gente nuoua, la quale in vna giornata starà sempre bene nella battaglia, che viene à combattere poi di retroguardia. E anco di non minore consideratione, che l'auanguardia, e retroguardia, che in vna battaglia vengono à pigliare i due corni dell'esercito, siano di nationi dalle quali si possa sperare seruitio non solo di picchieri, ma habbino anco buona moschetteria, ed archibuseria, le quali sopra fianchi dell'esercito hanno da cominciare la battaglia, e con il lo-

vo valore possono darne la vittoria; perloche saria forse bene che le nationi Suizzera, ed Alemana, come abbondanti di picche, stessero sempre di battaglia. Questa regola poi d'ordinare vn'esercito à marciare sempre in vn modo si dourebbe in ogni tempo osseruare, eccetto quando allettato il nimico dagli ordini, disponesse il suo essercito in guisa, che ne mettessi in necessità di cambiarli; come leggiamo, che Cesare facesse alcune volte. Considerato dunque il Maestro di campo Generale quel che s'è detto, deue cominciare à fare i ripartimenti del suo essercito; il quale habbiamo presupposto di venti mila fanti; tal che ripartito in tre corpi saranno 6666. soldati per corpo; del qual numero solea quasi essere vna Legione Romana. Conuiene hauere molta consideratione in giontare in tal corpo nationi, che habbiano tante picche, quanto le altre, contrapesando il valore dell vna con quello dell altra; e che si habbiano buona volontà insieme, acciò non causino disordine. Hauute tutte queste considerationi, deue venire à dar gli ordini, i quali si fanno scriuere dal Quartiero Maestro, e si formano dal Maestro di campo Generale; e sogliono dire in tal modo. Domattina di tal giorno, à tanti del mese, alla tal hora marcerà il tal Terzo d auanguardia, ouero appresso al tale: In occasione di formare squadrone lo farà con tale, e tal Terzo dobtato, ò quadro di gente, come gli parerà meglio ordinarlo. Al Terzo d'auanguardia; habbia nell'auanguardia sia tre cannoni, ò quattro, ed in occasione di metterssi in battaglia, ne dee porre due per fianco, ò tre, ed vn' ancora, come meglio gli parerà; dicend'anco; Il bagaglio di tal Terzo, marci appresso al tale. In tal modo si può ordinare à ciascun Terzo, in che posto hà da marciare; dando gli ordini la sera antecedente à tutti i Sergenti maggiori, acciò frà loro, sapendo le picche che hanno, sappino anco in che modo habbiano da ordinare il loro squadrone; come particolarmente habbiamo detto nell'Officio del Sergente maggiore. Darà gli ordini alla Caualleria, i quali sogliono dir così.

Dimani in tal giorno, à tal'hora si troueranno tante compagnie d'archibusieri, e tante di corazze nella tal campagna per marciare d'auanguardia; e tante altre di retroguardia; restando di ciò l elettione all'arbitrio del Generale della caualleria, dico, quali deggiano essere d'auanti, e quali di retroguardia. Darà anco gli ordini al Generale dell'artiglieria così.

Dimani di tal giorno, à' tanti del mese, alla tal'hora si faranno marciare alla auanguardia di tutta l'Infanteria tanti pezzi di mezi cannoni con i loro carri di monitione da guerra; altri di zappe, pale, ed acce, per fare i camini; ed altri cõ tauoloni, e trani per fortificare ponti, ordinando, che i carri siano il meno che sia possibile, e che sì gli loro caualli, come quelli dell'artiglieria siano assai buoni, per poter fare nell'auanguardia alcuna diligenza; e dirà, che marcino anco nella retroguardia tanti pezzi con i loro carri; e l'altra artiglieria, e suo seguito vada d'auanguardia di tutto il bagaglio nel tal posto. Darà l ordine al Prenosto Generale che faccia marciare il bagaglio nel tal

posto appresso al tal Reggimento, marciando prima l'artiglieria, dopò i carri de' viueri appresso il bagaglio del Generale e solo seguito, indi il bagaglio della cauallaria, e di tale, e tal Terzo nominatamente, del modo che vanno marciando; acciochè il Preuosto generale gli faccia andare tutti nel loro posto senza confusione. Darà finalmente ordine al Capitano di guide; che procuri d'hauere guide à bastanza, e le riparta alla cauallaria, che và d'auanguardia, all'artiglieria, ed à gli altri corpi dell'essercito. Bisogna al Maestro di Campo Generale tutti gli ordini che dà, farli notare dal Quartiero Maestro, ed hauerne ancora egli sopra di se vna copia; poiche chi hà da occupare la mente in tante cose, se li può facilmente dimenticare; e molte volte bisogna ricordarsene. Deue però il Maestro di campo Generale dar ordine à vno de' suoi Tenenti, che hauendo la sera auanti riconosciuto l'vscita verso il camino, che s'hà da fare, se fuora di quella sia alcuna commoda campagna, faccia vscire l'auanguardia in essa, e facendola seguitare da gli altri con l'artiglieria à suo luogo, faccia iui far' alto, sino che'l Maestro di Campo Generale venga all'auanguardia; il quale dopò essere stato al suo Generale, ed hauere dato vna volta per li quartieri, per far fretta al marciare, visto incaminare l'auanguardia, lasciando l'altro suo Luogotenente, acciò veda sollecitando il resto dell'essercito, insino che marcino gli vltimi; deue andarsene all'auanguardia, oue hà da essere de' primi à cauallo; e cominciando à marciare con essa, hà da ordinare all'altro suo Luogotenente, che vada vedendo l'ordinanza, acciò che ogn'vno stia marciando al suo posto; e così hauendo inanzi buoni corridori, deue andarsi auanzando, considerando in tanto il camino, ed il sito con molta auertenza; per la qual causa gli bisogna anco hauere seco huomini molto pratichi del paese, da' quali possa informarsi sopra di ciò minutamente, sendo molto necessario al suo officio, che egli in poco tempo si faccia prattichissimo del paese. E conuenendogli marciare molti giorni, deue ogni sera fare gli ordini di nuouo nella forma già detta; benche si potrà solamente dire; Marcerà il battaglione de' tali, e tali Maestri di Campo d'auanguardia, ò retroguardia, secondo che gli toccherà, ò che parrà ad esso; hauendo però dato prima gli ordini à bocca, ò inscritto, che i Maestri di Campo di quel battaglione si vadino cambiando per loro istessi dalla auanguardia alla retroguardia, conforme che tocca loro; che così schiuerà tanta moltiplicatione d'ordini, non essendo poca la confusione di tanto cambiarsi. De' maggiori perigli che vn' essèrcito porti, è quando gli hisogna marciare mostrando vn fianco al nimico, ilche deue vn sauio Capitano schiuare quanto puote, eleggendo più tosto d'allungare la strada; ma quando gli sia forza, deue fare battere il camino per quella parte, ond egli hà sospetto, il più auanti, che sia possibile, mettendo gran parte della caualleria sopra quel lato; e benche, sendo il nemico nel fianco, gli sarà facile à sua posta dare alla coda, od alla fronte dell'essercito, tuttauia quel che più importa è guardare il fianco, il quale accommesso, con gran difficoltà si potrà riparare, se non haurà

molto

molto tempo à preuenire il nemico; perloche si deue in tal'occasione arrificare alcuni soldati della caualleria, facendoli battere (come hò detto) i camini il più à largo, che sia possibile.

Conuiene già che habbiamo trattato alquanto del marciare, ordinare anco questo essercito in battaglia. Hora per quello, che in molti autori antichi si legge dell'ordinanza, e particolarmente di quella de' Romani, troviamo, che ordinauano sempre i loro esserciti in vna fronte, hauendo nel mezo le loro legioni, e ne' fianchi di esse gli aiuti, e poi la gente sciolta, come frombolatori, sagittarij, velliti, ed altri tiratori, fuora de' quali metteuano la caualleria ripartita à due lati in più squadre, ed assistita anco da alcuni fanti sciolti; Ed ancora, che le legioni Romane si metteßero alcune volte in isquadrone in varij modi, era nondimeno sempre nel mezo dell ordinanza, e ne' fianchi la gente sciolta, e la caualleria ordinata à modo di corni, laonde tali ordini presero, e ritengono ancora hoggi il nome. Si soccorreua poi nelle battaglie quest'ordinanza entrando gli vni ne gli altri; imperoche erano partite le legioni in tre ordini, nel primo de' quali stauano gli astarij bene vniti insieme, nel secondo i principi alquanto più rari, e nel Terzo i triarij più larghi di tutti; e se i primi combattendo erano ributtati, si ritirauano ne' vacui de' secondi, e tornauano poi tutti insieme con maggior forze ad affrontarsi col nimico; e s'auueniua, che fussero pure vn'altra volta sforzati, cedeuano alquanto del campo, mettendosi ne' terzi ordini, che per la loro rarità facilmente gli riceueuano, e così tutti insieme tornauano di nuouo alla battaglia; e questo era l'vltimo soccorso, che si poteua dare all'infanteria, eccetto però quello, che da' caualli soleua esserle dato. Fù poi vsato dopo la ruina dell Imperio Romano, consistendo le forze di quei tempi, nella sola caualleria, ordinare gli esserciti di più squadroni di caualli, framezando frà essi alcune picciole squadre d infanteria, e fondando la fermezza dell'ordinanza loro ne gli huomini d'arme à cauallo solamente; nel che quanto se ingannassero (particolarmente in Italia) da le diuerse vittorie, che da nazioni straniere vi furono ottenute, si può considerare. Non è la nostra ordinanza molto dissimile dalla Romana antica; se non che l'vso delle picche non concede, che i nostri squadroni si possino in tal guisa soccorrere entrando l'vno nell'altro; oltre che non ci possiamo ancora promettere tanto dalla virtù de' nostri soldati, che siano per conseruare così stretti ordini. Si lasciano però in vece squadroni di retroguardia, i quali quando vedono forzati quei d auanguardia, gli soccorrono, auanzandosi nel vacuo, che tal'effetto si lascia frà l'vno, e l'altro squadrone; e pareggiate le loro fronti con quelle dell auanguardia, tentano combattendo l'vltima sorte; che è quanto sforzo la nostra infanteria può fare. Volendo dunque il Maestro di campo Generale ordinare il suo eßercito, è necessario ch'egli sia molto pratico dell'ordinanza, in guisa che habbi fißo nella mente non pur d'vna sola maniera, ma di quante gli può venire occasione d'vsare, hauendole disegnate molte volte di sua

mano sopra la carta, e visto anco, & ordinato più d'vna volta vn'essercito; che (come dice Quinto Curtio) Victoriam manu tenet, qui aciem rectè disponere nouit. *A questo bisogna però, accompagnare il riconoscimento de' siti; hauendo anco molte volte scandigliato quanto spatio di terreno occupi l'esercito suo di fronte, e di fondo. Circa à' siti, deue riconoscere con somma diligenza qual sia in quella campagna, oue gli bisognasse combattere, posto più auãtaggioso per lo suo essercito, e di quello procurare di valersi che l'auantaggio del sito è di grandissima importanza. Però quando il nimico fusse più forte di caualleria, seria molto bene (potendo) mettere vn fianco dell'essercito attaccato ad alcuna collina, occupando quella con moschettieri, e mettendoui ancora sopra, se fusse possibile, alcun pezzo d'artiglieria, che sarebbe di molto aiuto: ed in tal caso si potrebbe mettere la caualleria nell'altro fianco dell'essercito. Sarebbe anco bene quando si potesse appressare ad alcuna riuiera, ò bosco; poiche sempre si potrà hauere in tal parte moschettieri ed archibusieri, i quali potranno tirare molto al sicuro. E quanto possa ciò importare, ce lo fà noto la rotta, che diedero i Francesi all'essercito del Rè Cattolico sotto Rauenna; Concioßia che hauendo il Duca di Ferrara, che era nell'essercito Francese, posti alcuni cannoni sopra vn'argine della riuiera, battendo con essi molto al sicuro l'essercito Cattolico, lo sforzò à combattere con sua perdita. Laonde si può comprendere, che s'haurà sempre grand'auantaggio, quando si posßa alloggiare alcuni pezzi in qualche postò rileuato, e sicuro, perche mentre dura la battaglia possino tirare; e sarà ancora non meno prudentemente fatto il non gli fare tirare insino, che non si sia attaccata la zuffa, acciò non habbia tempo il nemico à pigliarui rimedio. Di questo, e di molti altri simili auantaggi si potrà in vn giorno di battaglia vn saggio Capitano aualere, come seruirsi d'alcune siepi, fossi, stradoni, ò tali altre ricoperte, le quali benche sembrino cose minime, leuano nondimeno la vittoria in gran parte di mano alla fortuna. Hora veniremo à trattare di mettere il nostro essercito in battaglia in tre corpi; e diremo appresso del ripartirlo in più squadroni. Ma prima è da sapere, che si sogliono prendere da tutto l'essercito da 1500. ò 2000. fanti, de' più braui, e particolari, e di essi si forma vno squadrone, il quale si dà à carico d vn Maestro di Campo riformato; imperoche i Maestri di Campo in piede stanno occupati ne' loro posti: Questo si suole chiamare squadrone volante, e marcia nella auanguardia dell'essercito; circa del quale dico, che non è dubbio fù ordinato con molta prudenza, e può (sapendosene valere) essere in alcune occasioni di molto auantaggio; come sarebbe, quando vna notte si pensasse forzare il nimico ne' suoi quartieri, od altri posti; imperoche saria ben fatto attaccarlo con detto squadrone, il quale si potrebbe con il resto dell'essercito andare sostentando; ed anco di giorno, sendo più forte de' nemici, e pensando attaccarlo nelle trincere, verria bene hauere detto squadrone volante, per farlo voltare alla parte, oue paresse meglio; ed in occasione d'vna ritirata in paesi forti per l'infantaria, lasciarlo nella*

retro-

retroguardia, acciò potesse andare sostentando alcune cariche. Per tutte queste, e simili altre occasioni, si potrebbe con vtile formare detto squadrone. Ma marciando l'esercito per volere fare vna battaglia, è intieramente disutile; poiche hauendo à mettere tutto esso esercito in battaglia, e collocando tutti i tre corpi, auanguardia, battaglia, & retroguardia ne' posti, che si deue, e che si dirà appresso, non ci resta doue mettere lo squadrone volante, senza confusione de gli altri, e perdita sua; poiche collocando, de' trè squadroni ordinarij, due nella fronte, e l'altro dietro, perche possa auanzarsi frà l'vno, e l'altro di quei d'auanguardia; ò hauendo l'ordinanza di cinque squadroni, tre d'auanguardia, e due di retroguardia, i quali hauranno, bisognando, ad auanzarsi in mezo i trè primi, qual posto, comunque sia l'ordinanza, s'haurà à dare à tale squadrone volante? e doue si farà combattere, che non sia con la sua perdita, e disordine di tutto l'esercito? ma ciò sopra la figura, si potrà meglio discernere, e giudicare. Oltre à di ciò non troua picciolo inconueniente lo fermare gli altri squadroni di così buona gente, cauandosi perciò da essi i migliori soldati, e particolarmente dalli due, che sono à corni dell'esercito, ne' quali consiste la speranza della vittoria. Nè mi pare, che sia anco molto lodabile il fondare tutta la speranza della vittoria in vna auanguardia, e non nella potenza, e valore di tutto l'esercito; imperoche è facilissima cosa, anzi molto ordinaria, che hauendo contra esercito veterano, rompa, e pieghi più d'vna auanguardia, sendo impossibile, che tale esercito si lasci penetrare da così poco numero di gente, e succedẽdo, che sia ributtato, non è dubbio, che farà perdere d'animo tutto l'esercito, vedendo in rotta, ed in rouina tanti valent'huomini, dal valore de' quali si speraua la vittoria. E veramente non è da lodare di prudenza vn Capitano, che si voglia confidare più tosto d'alcuni pochi contra molti; che volere con tutte le sue forze vnite combattere contro al nimico. S'vsa ancora ne' nostri tempi molto differentemente di quello, che vsarono sempre i Romani, con loro molt'honore, circa al disporre delle genti proprie, e straniere; imperoche metteuano eglino sempre nel centro dell'esercito i loro Cittadini, come più valorosi, e fedeli, e degli ausiliari, se ne seruiuano ne' fianchi, e nella auanguardia dell'esercito, facendoli primi attaccare la battaglia, tal che i Romani erano gli vltimi à combattere; i quali poi con il loro valore, e costanza sosteneuano, e superauano i nimici, che erano di già facilmente stracchi, e disordinati, per hauere prima combattuto con gli altri. I Turchi ne' nostri tempi si vagliono del medesimo ordine; imperoche mettono nel centro dell'esercito i Giannizzeri, ed il fiore della caualleria, tenendo all'ali la gente forestiera, e di manco valore, come sono i Tartari, gli Arabi, e gli Asapi, i quali sono i primi ad attaccare le battaglie, ed anco ne gli assalti delle Città fanno andare auanti tal gente, appresso alla quale s'auanzano poi i Giannizzeri con molto valore, a' quali, percioche trouano i nimici stracchi, è facile ottenere la vittoria. Sarà forse chi dirà, che sia vn mettere in molto risico vn'essercito, commettendo

tendo l'auanguardia alla peggior gente, la quale posta, rotta, e ribattuta, mettere in disordine gli altri. A tale obiettione rispondo, che ciò non è per auuenire, quando generalmente intenderà l'essercito, che non si spera la vittoria da' primi, ma dal corpo di tutta la gente, e che questi tali non si mandono ad altro effetto, che per disordinare, e straccare i nimici, laonde non dourà apportare merauiglia, ò spauento alcuno all'altra gente, che quei primi voltino, anzi non sarà loro punto cosa nuoua; onde potranno nondimeno auanzarsi gli altri à procurare la vittoria. Ma auuerrà bene il contrario à quell'essercito, che fonda tanto di speranza nella sua auanguardia; perciochè disordinata quella, come spesso auuiene nelle battaglie, il corpo dell'essercito starà in molto pericolo. Perloche torno à dire, che à me pare, che conuenga, che vn prudente Capitano ripartisca il suo essercito in guisa, che nõ in vna sola parte di esso, ma in tutto insieme habbia speranza, e di tutto, bene ordinato, e ben condotto, cerchi valersi nella battaglia; oltre che sarà ancora notato di molta prudenza quel Capitano, che procurerà di risparmiare il più, che può i sudditi del suo Prencipe, i quali difficilmente si possono hauere in paesi estranei; e si vaglia in vece di forastieri, che forse, per lo più, non hanno altro fine, che di guadagnare il soldo. Questa regola fù sempre tenuta (come hò detto) da' Romani, come particolarmente riferisce Cornelio Tacito, nella vita di Giulio Agricola, che fece esso Agricola in Inghilterra, quando douendo venire à giornata con quella natione, messe nella auanguardia del suo essercito gli Olandesi, e i Leggiesi, e lasciò le legioni Romane di retroguardia auanti l'alloggiamento, il quale ordine loda Tacito dicendo: Ingens victoriæ decus citra domesticum sanguinem bellanti. *Grandissima difficoltà apporta al Maestro di Campo Generale, ordinando vna battaglia, l'hauere à framettere il bagaglio frà gli squadroni, in guisa, che senza disordine di essi venga guardato; per la causa i Romani fuggiuano sempre quanto poteuano tali intrichi; perciochè faceuano ordinariamente gli alloggiamenti, e fortificatoli, lasciauano in quelli il bagaglio, e la gente inutile, vscendo poi essi, liberi, e sciolti da ogni souerchio impaccio à combattere. E benche bisognasse loro, per lasciare guardati gli alloggiamẽti, priuarsi d'vn buon corpo di soldati, nondimeno teneuano, che potesse apportare molto maggior dãno la confusione, che'l mancamento della gente, come ben prouò Ottone contra Vitellio, vicino à Cremona, che quantunque hauesse essereito veterano, e per altro bene ordinato, con tutto ciò non poteuo schiuare, che'l suo bagaglio istesso non lo disordinasse in gran parte. Perloche giudico che sarà sempre prudentemente fatto, volendo fuggire simili inconuenienti, il lasciarsi il bagaglio alle spalle in qualche Città, ò villaggio, con gente à bastanza per guardarlo. E benche sembri forse ad alcuno il lasciarlo inconueniente, non può però esser mai tanto, quanto il condurlo seco in vn giorno di battaglia. Et ancora che i carri s'vsano in questo paese siano vtili, e quasi necessarij per guarnire i fianchi dell'essercito, come anco per tenerni sopra monitione, e vettouaglie, con tutto ciò*

non dourebbero passare il numero di 150. per fianco in vna fila, ò al più per qualche necessità 300. in due file; ed ogn'altro d'auuantaggio, non potrà causare, se non confusione, si come anco la gran quantità della gente disutile, che seguita l'esercito. Tuttauia, se inaspettatamente hauendo gran quantità di essi fusse l'esservito marciando sopragiunto dall'inimico, talche non s'hauesse tempo da prendere altro espediente, si potrà fare, in tal caso, di essi più file dall'vno, e l'altro fianco, e gli altri bagagli da soma con la gente disutile, mettergli dietro ad vno delli squadroni d auanguardia, ed al fianco dell'altro di retroguardia nella parte più coperta verso qualche riuiera, ò bosco, con alcune maniche di moschettieri, e d'archibusieri, e troppe di caualli, per loro guardia. Questi è quanto si potrà fare in vna occasione repentina, sendo sopragiunto all'improuiso dall'inimico: Ma hauendo vna notte di tempo si dee fortificare vn posto, e lasciarui dentro il bagaglio, eccetto però se fusse necessario passare oltre con esso; che in tal caso sospettando l'inimico alla auanguardia, si farà marciare il bagaglio di retroguardia, e quando si tema alla coda, farlo marciare alla fronte, con vn corpo dell'essercito alla testa di esso, ò almeno molta caualleria, ed vn buon numero d' Infanteria sciolta. Hora tornando al proposito d'ordinare il nostro essercito alla battaglia, dico, che si suole ordinariamente principiare l'ordinanza della destra mano; ma questo si deue più tosto osseruare, come vn buon' vso, che come cosa necessaria; laonde per tal rispetto non si dee già lasciare di valersi d'ogni minimo auantaggio, che si potessi, cominciando dalla sinistra, hauere, come sarebbe, se fusse a essa mano qualche collina, bosco, ò riuiera; percioche in tal caso sarà ben cominciare non dalla parte consueta, ma da quella, che per simili rispetti sarà più forte. Non si deue anco (che più importa) trouandosi appresso al nimico, il quale entrando in vna campagna, habbia principiato à formare la sua ordinanza dalla destra, cominciare, come lui; perciochè sarebbe molto errore, douendosi da quell'istessa parte all'opposito dell'inimico, che sarà alla sinistra, principiare detta ordinanza; disponendo la gente contra la sua prestamente. Hora veniamo all'operatione del formare l'ordinanza. S'è presupposto il nostro essercito di 20000 fanti, e 4000 caualli; talche ripartita l'infanteria in trè corpi, ne varrà 6666. per corpo; de' quali presuppponiamo, che siano 3000. picche, 1500. moschetti, e 216. archibusi, che tutti questi trè numeri sommati insieme faranno la somma di 6666. Volendo dunque ridurre queste 3000. picche in isquadrone, è prima da considerare qual forma sia meglio eleggere; concioßia che di quattro figure si faccino ordinariamente gli squadroni, cioè, quadri di gente, quadri di terreno, di gran fronte, e doblati; à mio giuditio frà questi quattro mi pare, che sia da eleggere il doblato, imperoche il quadro di gente è molto angusto di fronte, doue che in vna battaglia si ricerca, che lo squadrone habbia la fronte larga, acciò possa far maggior difesa, e stia anco più sicuro di non esser cinto per li fianchi; massime, che non è da prometterßi tanta virtù da' nostri soldati, che vno squadrone sia per combattere

battere fino all'vltima fila. Il quadro di terreno, per hauer di fondo solamente i trè settimi della fronte, resta troppo debile di fianco, e di quel di gran fronte per hauer pochissimo fondo, non sarebbe da valersene, se non contro à esercito di poca virtù, e mal armato; Talche il doblato per hauer buona fronte, e fondo assai proportionato, sarà eletto da noi, come miglior de gli altri; però riduremo le nostre 3000. picche in tal forma doblata; perloche fare bisogna cauare la radice quadra dal doppio di esse, cioè di 6000. che è 77. e tal radice sarà la fronte dello squadrone, il quale verrà ad hauere 39. di fondo; perciochè 39. volte 77. fà il numero delle picche, quantunque trè più, che non si considera in questa materia; Talche, per guarnire i fianchi di esso squadrone bisognerà pure 39. file d'archibusieri, che à cinque per fila saranno 195. per fianco, sì che ambidue le guarnitioni ne ricercheranno 390. i quali cauati dalli 2166. ne resteranno 1776. Questi io gli ripartirei in noue maniche, onde toccherebbe poco meno di 200. archibusieri per manica; nè douriano le maniche per nessun caso passare tal numero, imperoche douendo esse combattere cõ arma, che necessita à rompere l'ordinanza, in quanti più corpi saranno però diuise, più combatteranno, e meno faranno confusione; anzi mi piacerebbe in ogni manica due Capitani, acciochè in alcuna occasione si potessi fare auanzare vno di essi con la metà della gente, e l'altro stesse saldo per vn'altro ordine. L'istesso si deue intendere de moschettieri, ed anco d'auantaggio, poiche combattono con arma più pesante; però li 1500. che sono gli diuiderei in otto maniche, dando pur anco à questi due Capitani per manica; tal che con quelle de gli archibusieri veranno ad essere diciasette; e perche ciascuno de' detti trè corpi d'esercito ne dourà hauer tante, saranno però in tutto cinquanta, ò cinquantadue maniche, non importando, per fare il numero pari dare, ò torre alcuni soldati più à ciascheduna di esse. Si disporranno poi queste maniche alla battaglia del modo che andremo più à basso dicendo. La Caualleria si deue ripartire egualmente a' due fianchi dell'essercito; talche per esser tutta 4000. ne toccherà 2000. per fianco; de' quali vorrei, che fussero 250. archibusieri à cauallo, diuisi in trè truppe di 83. l'vna; Gli altri 1750. che douriano esser corazze, gli diuiderei in otto truppe, sei di 200. caualli l'vna, e due de circa à 300. Incominciandosi poi l'ordinanza sopra la mano destra, si deue la prima cosa disporre tutta la caualleria, che hà da stare à quel fianco; facendo auanzare vna delle sei truppe di 200. e dietro di essa, à distanza di sessanta passi in circa due altre dell'istesse; indi à simile distanza l'altre trè, dietro alle quali con la medesima lontananza si potranno porre le due di 300. ed al fianco esterno di queste otto truppe maggiori, auanzata alquanto più della prima truppa di 200. si farà porre vna delle picciole truppette d'archibusieri, e dietro di essa le altre due. Delle maniche poi, che non possono seruire à gli squadroni, se ne disporrà la metà, che douranno essere tredici sopra tal fianco, frammettendone trè frà le due prime, e trè frà le due vltime truppe di corazze, auanzate le fronti loro, quanto le fronti di esse truppe, e le altre sette si metteran-

Digitized by Google

teranno in fila l'vna appresso l'altra sopra l'istesso lato della parte esterna de' caualli, disposte in guisa, che si possano attaccare a' carri, che douranno guarnire quel fianco, e che non sia loro, bisognando, impedito il passare fuora di essi. Hauendo disposto la metà della caualleria, e delle maniche sciolte su'l detto fianco, si farà auanzare il primo squadrone di picche, che dourà esser l'auãguardia, al pari delle trè sudette truppe di corazze, con sei maniche sopra il fianco, che risguarda la caualleria, trè auanti, e trè dietro; ed al pari della fronte di esso primo squadrone, si collocheranno trè pezzi d'arteglieria, due per la parte di fuora, ed vno per quella di dentro, s'auanzerà poscia il secondo squadrone, che sarà la battaglia, lunge dal primo per fronte intorno à cento, e per fianco circa à venti passi, hauendo à ciascuno lato sei maniche d'auanguardia, e sei di retroguardia, e la sua arteglieria alla coda, volta con la culatta alle spalle dell'essercito, per poter bisognando, per quella parte far testa. Si farà finalmente auanzare il terzo squadrone, che verrà ad essere la retroguardia al pari del primo, ma lunge da esso per fianco circa à ducento passi andanti, acciò si possa in tal vacuo auanzare, occorrendo la battaglia; Dourà hauer poi questo terzo squadrone l'istesso numero di maniche, che il primo, e disposte nel medesimo modo al fianco esterno, che verrà ad essere il sinistro, sopra del quale s'ordinerà l'altra metà della caualleria, e delle maniche sciolte, nell'istessa maniera, che nel destro, e con il medesimo numero d'artiglieria, e similmente locata. Frà tanto si saranno fatti auanzare i carri, e posti in fila dall'vna parte, e dall'altra dell'esercito, cominciando alla fronte delle corazze, e terminando doue quelle sette maniche, che diceмo douer ponersi in fila l'vna appresso l'altra; appresati in guisa l'vno all'altro, che si possino legare insieme; perloche bisognerà, che siano con due soli caualli per ciascuno. E così hauremo il nostro esercito ripartito in due squadroni di picche d'auanguardia d'egual fronte, discosto l'vno dall'altro da fianco à fianco ducento passi, e l'altro squadrone resterà di retroguardia dietro i due primi; ed hauranno gli squadroni d'auanguardia trè pezzi d'artiglieria per vno, cioè due per di fuora, & vno per di dentro; e la retroguardia due nei fine de' suoi fianchi volti alle spalle dell'esercito. La moschetteria, ed archibuseria saranno ripartite a' lati egualmente dall'vna, e dall'altra parte, si come anco la caualleria, ed i carri terranno serrato l'vno, e l'altro fianco dell'esercito. Il Capitano Generale potrà poi mettere il suo guidone con trattenimenti, e compagnie della guardia dietro ad vno de gli due squadroni d'auanguardia, nella parte più coperta, come tutto più chiaramente appare nella seguente figura.

FIGVRA PRIMA.

Già

ed by Google

Già che s'è trattato di mettere il noſtro eſſercito di venti mila fanti, e quattro mila caualli in ordinanza di trè battaglioni, conuiene hora ordinarlo in cinque, ripartendo però li venti mila fanti in quattro mila per iſquadrone, col quale ordine haueremo la fronte dell'eſſercito più larga, imperoche ſaranno trè ſquadroni di fronte, i quali, per eſſer minori, ſi potranno anco maneggiare con più facilità. E benche, ordinato il noſtro eſsercito in tal guiſa, occorrendo incontrarſi con l'inimico, che haueſse due ſoli ſquadroni di fronte, fuſſe neceſsario opporgli i noſtri due da' lati di minor numero de' ſuoi, nondimeno, perche il noſtro di mezo ſi potrebbe auanzare nel vacuo de' due dell'inimico, e combattergli per fianco, giudicherei ſempre, che fuſse auuantaggio noſtro. Il modo di ordinare queſta ſeconda battaglia, non differiſce dall'altro, ſe non che nel ripartimento principale, da eſsere di trè, à eſſere di cinque corpi, imperoche s'hà nel reſto à procedere, come di già habbiamo detto di ſopra, sì nel diſporre la caualleria, come anco le maniche, ſe non che parte di queſte, per eſſere diuerſificato il numero de gli ſquadroni, biſognerà pure alquanto diuerſamente diſtribuirle. Non voglio con tutto ciò laſciare di deſcriuere, per maggior chiarezza, ancora queſta ſeconda forma d'ordinanza; perloche dico, che ripartiti i noſtri vinti mila fanti in cinque corpi, ne verranno quattro mila per corpo, fra' quali preſupponiamo ſiano 1800. picche, che ordinate in iſquadrone doblato, ſarà tale ſquadroni 60. di fronte, e 30. di fondo. Gli archibuſieri ſaranno 1300. i quali (cauatone 300. per le due guarnitioni) reſteranno mille. Queſti mille ſi douranno ripartire in cinque maniche di ducento per ciaſcuna, ed i moſchettieri, che ſaranno 900. ſi potranno diuidere in altre cinque maniche, che ſaranno diece; e perche tante ne dourà hauere ciaſcuno de' cinque corpi, ſaranno perciò pure, come preſupponemo nel primo eſempio, cinquanta maniche in tutto; delle quali ventiſei ſeruiranno, come ſi dirà per gli ſquadroni, e del reſto, che ſarà ventiquattro, ſe ne metteranno dodici per lato, frameſſe parte frà la caualleria, e parte diſteſe a' fianchi eſterni di eſsa, nell'iſteſso, ò poco diuerſo modo, che ſi diſtribuirono nell'altra ordinanza. Verrà poſcia il primo ſquadrone di picche, auanzando la ſua fronte ſino alla metà de gli ordini delle corazze, con ſei maniche ſu'l fianco deſtro; indi à cento paſſi per fronte, e diece per fianco lunge da eſſo s'auanzerà il ſecondo ſquadrone, con altre ſei maniche pur ſopra il lato dritto; dipoi ſi porterà auãti il terzo cõ vna manica per ciaſcun fiãco, auanzandoſi per frõte al pari del primo, e per fianco lunge da eſſo centocinquanta paſſi. Il quarto ſi auanzerà al pari del ſecondo, lunge da quello per fianco pur centocinquanta paſſi, hauendo sù'l lato ſiniſtro ſei maniche; e finalmente ſi farà auanti il quinto ſquadrone, auanzandoſi con la fronte al pari del primo, e del terzo alla medeſima diſtanza per fianco di quindici paſſi, e con altre ſei maniche ſopra'l ſuo fianco ſiniſtro, diſpoſte come quelle del primo. La caualleria di retroguardia occuperà l'iſteſso lato nel modo medeſimo, che l'altra dalla mano deſtra, ed i carri guarniranno poi l'vno, e l'altro fianco. Coſi hauremo ordinato il noſtro

stro esʃercito di cinque ʃquadroni, trè di essi in vna istessa fronte, e frà loro in egual distanza, e gli altri due di retroguardia, pur ambidue in vna medesima fronte, i quali, occorrendo, si potranno auanzare ne' vacui della prima testa frà i trè ʃquadroni d'auanguardia; de' quali i due esterni hauranno due pezzi d'artiglieria per ciaʃcuno di fuora, & vno di dentro accostati a' fianchi; e quel di mezo ne haurà vn solo per lato; I due ʃquadroni di retroguardia ne hauranno vn pezzo per vno à ciaʃcun fianco, volta con la culatta alle ʃpalle dell'esʃercito, tal che saranno in tutto dodici pezzi; & hauendone maggior quantità, si potranno distribuire a' fianchi de' primi due ʃquadroni per la parte di fuora. Le maniche de' moschettieri (come hò detto) si disporranno del modo, che si trattò nell altra ordinanza. Ed in caso, che non vi fussero carri, non occorrerebbe però mutare tali ordini; ma solo far ritirar le maniche, le quali habbiamo disposte à lungo di essi, a' fianchi de gli ʃquadroni di picche. Il Guidone del Capitano Generale con le sue guardie si deue porre dietro allo ʃquadrone di mezo dell'auanguardia; come tutto si vede chiaro nella figura, che segue.

FIGVRA SECONDA.

Poiche habbiamo già ordinato il nostro esʃercito in battaglia, conuiene, che lo facciamo combattere con l'esʃercito inimico. Hora douendo venire alla battaglia, è necessario la prima cosa, che il Capitano, ò il Maestro di Campo Generale in suo luogo chiami tutti i Maestri di Campo, Colonelli, Sergenti maggiori, ed Officiali maggiori della Caualleria, a' quali (dopò hauerli persuasi à combattere valorosamente) deue dire il modo, che hanno da osseruare nella battaglia, e le diligenze, che deuono fare; sendo necessariʃsimi, che quelli, che non solo hanno à combattere, ma fare ancora pugnare i loro soldati, sappino puntualmente, che ordini, e che modi conuenga loro tenere nella battaglia. E sendo già ordinato l'esʃercito, e preparato à combattere; il Capitano Generale deue andare per li ʃquadroni animando, & esortando i suoi soldati à portarsi valorosamente, ricordando loro perciò la causa giusta, che difendono, il seruitio del loro Prencipe, l'honore della loro natione; la perfidia de' nemici, e di più della gloria, che riporteranno dalla vittoria, la mercede, che hauranno anco dal loro Prencipe, auuertendoli ancora, che con ogni diligẽza, e costanza si ricordino di conseruare gli ordini, da' quali quanto dal loro valore, è per dipender la vittoria. Deue anco chiamare per nome alcuni Capitani, e soldati, ch'egli conosce più honorati, ricordandoli il loro valore, e quanto

lo in esso speri; imperoche gli huomini sentẽdosi cõ tali ricordi lodare alla presenza d'vn' esservito, si fanno inuitti. Ed in vero potentissima causa fù a' Romani delle tante vittorie loro l'orationi de' loro Capitani, e ciò si potria prouare con molti esempi di quel Cesare, che fù veramente Maestro dell'arte militare; ma particolarmente per quello della giornata di Farsaglia; Conciosia, che hauendo egli prima à Durazzo, riceuuto da Pompeo così gran danno, benche i nimici hauessero preso per ciò molto ardire, ed i suoi soldati fussero ingombrati di timore; nondimeno poteo sì ne' loro petti la sua oratione, che scacciatone la paura, gli riempì d'ardimento, e di desiderio di vendetta; laonde procedè poi gran parte della memoranda vittoria, ch'egli hebbe contra Pompeo, dalla quale riportò non pure l'honorato titolo di vincitore; ma anco il premio glorioso dell'Imperio del Mondo.

Ma se non di tanta consequenza, almeno di maggior forza, ed efficacia fù l'oratione di Cecinna; Imperoche ritirandosi egli d'Alemagna, e sendo stato l'essercito Romano, del quale egli era conduttiere, molto mal trattato da' nimici nelle paludi di Frisia; era però sì atterrito, e spauentato, che sendosi la notte seguente sciolto à caso vn cauallo, toccò arme di modo, che tutto il Campo si messo in disordine, fuggendo i soldati verso la porta Decumana sì spauentati, che non bastò per all'hora à Cecima per ritenerli, altro che buttarsi in terra, attrauersando la porta, acciò per non calpestarlo, desistessero dalla fuga, ma con tutto che fussero i suoi soldati sbigottiti, nondimeno sendosi fatto giorno, & hauendoli Cecinna chiamati à parlamento, seppe oprare sì con le sue parole, riprendendo hora la loro viltà, ed hora animandoli alla battaglia, che sendo poco dipoi venuto il nemico à combattergli nell'istesso alloggiamento, credendo, che non fussero per farli resistẽza, gli trouò tanto accesi dall'oratione del loro Capitano, che non solo difesero l'alloggiamento; ma vscirono ancora sì valorosamente contra nimici, che gli vinsero, e gli tagliarono à pezzi. Hora se in huomini auuiliti, e spauentati poterono già tanto le essortationi de' loro Capitani, che gli resero coraggiosi, ed intrepidi quanto potranno d'auantaggio in vn' essercito disposto, e risoluto à combattere? Laonde non deue solamente il Capitano Generale, col parlare a' suoi soldati cercare d'eccitarli alla battaglia, ma mostrando ancora nell'allegrezza del volto, la sicurezza dell'animo suo; scorrendo lieto per tutta l'ordinanza; acciochè i soldati della letitia sua, mirandolo in viso, prendino ardire, e speranza della vittoria. E così dopò hauerli bene ordinati, e disposti, appressandosi il nimico à tiro certo di cannone, deue fare sparare l'artiglieria, facendola subito ricaricare, e quei tiri, che si sparano, deuono essere segno à tutto l'essercito, che ciascuno metta il ginocchio in terra, inuocando con vna breue oratione Iddio datore delle vittorie. Indi auanzandosi con buon' ordine à picciol passo, s'incomincieranno ad incontrare i corridori, e s'auanzerà vna troppa d'archibusieri à cauallo, la quale hauendo all'incontro altri archibusieri, deue far buone discariche. Erà tanto deue auanzarse per la parte di-

den-

dentro à lento passo la prima troppa di corazze, hauendo al suo fianco per di fora vn'altra troppa d'archibusieri à cauallo, e per la parte di dentro vn Sergente con 25. moschettieri; i quali deuono andare più celati che possono, accostati alla troppa, e coperti da alcuni caualli di essa; acciò quando s'auanzassero schiere di caualieri inimici, passando essi auanti sul fianco, faccino vna discarica; e serrandosi gli due squadroni di corazze, restando la moschetteria su'l fianco, possa andare tirando. La prima troppa d'archibusieri à cauallo, poiche haurà tirato assai, dourà lasciare passare la seconda troppa pur d'archibusieri; e su'l fianco di fuora delle corazze dar cariche al primo squadrone di corazze inimico; quando però non gli siano opposti altri archibusieri. In questo mentre si sarà fatto auanti la seconda troppa vn poco fu'l fianco esterno dell'altra, la quale, andando à picciol passo, si farà veder da' nimici, ed insieme da suoi che combattono; osseruando anco molto bene, se s'auanzasse altra troppa inimica à dare aiuto alla prima già azzuffata, per poterle andare all'incontro. Ed in caso, che la nostra fusse forzata dalla prima troppa de' nemici, si deue subito soccorrere per vn fianco; guardandosi però, ch'vna troppa, La qual sia posta per soccorrere vn'altra, non le si metta per dirittura dietro, ma vada guadagnando il suo lato, acciò sendo la prima risospinta con violenza, non venga à dare nella testa dell'altra; che si metterebbono facilmente in disordine ambedue, senza modo, ò speranza di potersi risare, caricandole il nimico viuamente; Ma quando la troppa di soccorso sarà al fianco, non potrà l'inimico caricare, senza venire ad esporre il suo fianco alle percosse di essa troppa nouella; ed i risospinti, vedendo vno squadrone fresco, che gli soccorre, potranno commodamente rimetterfi. Quest'è particolar cura de gli Officiali maggiori della caualleria, à quali conuiene tener le troppe pronte, e disposte in guisa, che l'vna posta soccorrere l'altra; e rimettere quelle, che vengono ributtate. E opra di molto giudicio, e saldezza di mente il tener ferme le troppe, non le impegnando se non per molta necessità; ma facendole auanzare à tempo; talche quinci apportino à' nimici terrore, e danno, quindi à gli amici ardire, e soccorso. La moschetteria potrà essere di grandissimo aiuto alla caualleria; però si deue continuamente far auanzare alcuni moschettieri, i quali, con il calore delle dette troppe ferme, potranno sempre tirare. In questo mentre l'artiglieria, che stà nel mezo delli squadroni di picche, si sarà forse potuta sparare vn'altra volta; e la moschetteria, auanzandosi, trauerà vna grossa scaramuccia; ma si deue hauere mira di far che tiri verso gli squadroni di picche, come anco verso quei di corazze. E certo molto necessario in vn giorno di battaglia saperfi valere della moschetteria, e dell'archibuseria; le quali non possono combattere, come alcuni discorrono, che vogliono che le maniche, facendo caracò, vadano tirando; percioche è impossibile, che molte maniche di moschettieri, e di archibusieri possino mantenere tal'ordine, e far effetto di consideratione; anzi che per essere sempre attuppate, riceueranno maggior danno da' tiri de' nimici,

nimici, e quelli di esse saranno la maggior parte vani: oltre che tante maniche mischiate insieme, quando siano caricate viuamente, possono anco mettere in qualche disordine lo squadrone. Il modo, che mi parrebbe meglio sarìa, che auanzandosi vna manica con buon'ordine, quando fusse appresso à nimici, si facesse auanti il Sergente di essa con 25. ò 30. moschettieri, stando vno de' Capitani con il compimento di cento, per auanzarsi, quando vedesse i suoi stracchi, ò troppo caricati; e l'altro Capitano con il resto della manica andasse sostenendo i suoi à picciol passo; e bisognando s'attaccassi co' nimici. Intanto l'altra manica si douria pur andar auanzando, sostenendo i primi; e da altre maniche, che la seguissero sostentata, andar' impegnando à poco à poco la sua gente, tirando pur verso gli squadroni di picche, e di curazze con vna continua tempesta di palle; Concioßia che da' moschettieri ed archibusieri tanto più si riceua seruitio, quanto meno combattono con ordine; come Filippo Comines dice de gli arcieri de' suoi tempi, che all'hora combatteuano meglio; quando erano in maggior troppa, e più mischiati insieme. Tuttauia bisogna che habbiano grande auertenza i Capitani, che gli conducono, di non imbarazzare alcuna manica, se non in caso di vedere i loro in qualche necessità, ò che s'auanzassero altre maniche à caricarli. Deuono i Capitani, ed anco i Sergenti animare i loro soldati, e rimettergli sempre di nuouo, facendoli prouedere di monitione da guerra; perloche bisogna loro hauere alcuni huomini appreßo cõ due secchi di cuoio attaccati ad vn bastone sù la spalla pieni di poluere, ed altri con palle e corda. Frà tanto, che l'auanguardia della caualleria, e gran parte della moschetteria sono alle strette, gli squadroni di picche s'andranno auanzando; lasciando la loro arteglieria, se già non fußc alcun pezzo picciolo, che potesse esser tirato à mano da pochi huomini, il quale, condotto frà i vacui dello squadrone, si potesse adoprare da preßo. Arriuati poi gli squadroni à ducento passi vicini à quei de' nimici, si deuono far restringere le file à sette piede l'vna dall'altra, ed arborare le picche, che teneuano sù la spalla, facendole prender presso al calce, e sostenerle alquanto con la sommità della spalla quasi dirette; ed in tal guise fare accostare gli squadroni all'inimico; non ci sendo modo più sicuro, e di meno trauaglio di questo, per approssimarsi; Che l'andare mettendo il calce in terra apporta à soldati fastidio, & all ordinanza qualche confusione, la quale si scbina del tutto con portare la picca arborata, e sospesa; oltre che i soldati potranno più facilmente minare per tutti i lati; ed inimici prender qualche terrore di più, in vedere eretto all'aria tanta quantità di picche; nè per questo auuerrà, che in esser giunti à fronte co nimici, non siano à tempo ad abbassare le picche, e ferire con esse; non hauendo essi à far' altro, che mettere la mano sinistra sopra il calce, al quale hanno sempre la destra. Hora, diuerse sono le openioni, come, giunti gli squadroni à fronte de' nimici, sia bene farli incontrare con essi; cioè, se sia meglio aspettarli con piè fermo, ò pure spingersi impetuosamente ad incontrarli; Così anco, se si debba andare con silentio, ò pur

pur con istrepito di voci. Circa alla prima consideratione; la giornata di Farsaglia, fra Cesare e Pompeo, ne insegne quanto sia l'aspettare di pregiudicio, e lo spingersi con impeto d'auantaggio, come l'istesso Cesare ne auuertisce; Imperoche non è dubbio, che con il moto si riscaldano le membra, si accendono gli spiriti, si discacciono i pensieri del periglio, e si dileguano le fredde imagini del timore; La doue la quiete, lasciando à gli intelletti contemplare la grandezza del periglio, fà che rispingendosi al cuore tutta la virtù, lascia le membra debili, l'animo languente, la mente confusa, e la fantasia ripiena già d'imagini, e simulacri spauenteuoli. Hora quanto possino ad vn soldato giouare quelle, e nuocere queste passioni, ciascuno può per se stesso considerare. E queste furono per auuentura le ragioni, che fecero giudicare à Cesare, che Pompeo hauesse fatto errore ad aspettare fermo l'incontro de' suoi soldati; le quali furono poi confermate, corroborate dal successo. Ma con tutto ciò è da considerare, che à' nostri soldati, per la diuersità, che è frà l'armi loro, e quelle de gli antichi Romani, non si può del tutto applicare il giuditio di Cesare; Imperoche combatteuano quelli con i pili: arme, la qual ricercaua per se stesso più l'impeto, per essere breue, & adattata à lanciare: doue per lo contrario, i nostri combattono cõ la picca: arma, che per esser lunga, e pesante, richiede molt'ordine, e manco furore; Perloche, quantunque conuenga andare con essa ad incontrare il nimico, con tutto ciò si deue andare con passo più lento, & ordinato, affrettandosi solamente alquanto più, quando si sia giunto vicino; senza però lasciare l'ordine, Come quello, che più d'ogn'altra cosa importa. Nell'attaccarsi poi alla zuffa potranno dire; S. Iacobo; Spagna, Italia, ò altro; non con voce strepitosa, ma con ardente sorrido vna, ò due volte; lasciando à gli Arabi quella barbara costuma d'vlulare, e gridare vittoria prima d'attaccare la battaglia; che i valorosi soldati si deuono bene eccitare alquanto, ma nõ far sì, che l'impeto, e le strida confondino gli ordini, e disperdino le voci, & i comandamenti de' Capi. Attaccati gli due squadroni di picche d'auanguardia, s'hà da vsare diligenza, che la moschetteria s'auanzi al fianco, à tirare allo squadrone de' nimici; e la caualleria nell'istesso tempo si dee fare, che guardi il fianco dello squadrone; tenendo sempre salde le troppe di corazze, e facendole sostenere più tosto, che caricare i nimici; e tanto più se si spera assai dal valore delle picche; guardandosi in ogni maniera di mettere in disbaratto la caualleria; perche quando da essa fussero abbandonati i fianchi delle picche, si metterebbe tutto l'essercito in molto rischio; Ma stando vnita l'infanteria, e la caualleria, si che combattino d'vna fronte à piè fermo, non si dee dubitare della vittoria. Stando l'esercito in tale stato, è necessario ch'all'hora si mostri il valore del Capitano, e del Maestro di campo Generale, animando la loro gente, rimettendo i tiratori, che vanno sbandati, e da quelli far dar gran cariche a' fianchi delle picche inimiche. Il Generale della caualleria, e suo Luogotenente Generale deuono anch'essi con molta diligenza rimettere sempre di nuouo

la cauallería, esortandola à combattere animosamente, mantenendone intere l vltime troppe. Mentre i nostri squadroni di picche che combattono stanno saldi, si deuono tenere anco saldi gli altri due di retroguardia; Ma quando il nimico veniſſe con gli vltimi squadroni suoi, ouero, che i nostri stessero così mal trattati, che fussero per piegare, all'hora si deuono far auanzare gli altri due con buon'ordine, procurando d'hauere alcuni moschettieri alla fronte, che faccino vna buona discarica, e si ritirino à' lati; e le picche s'auanzino al pari dell'altre. Incontrandosi poi co' nimici, è necessario, che in quest'vltimo sforzo, tutti gli officiali faccino l estremo della lor' diligenza in esortare, e rincorare i soldati alla pugna eccitando particolarmente i più valorosi, con chiamarli per nome, e con dir, che dalla loro mano sperino la vittoria. Ed in quest vltimo deuono il Capitano Generale della Cauallería, ed il suo Luogotenente Generale auanzarsi in persona con le l oro troppe, doue dourebbeno essere le loro propie compagnie; e nel tempo, che si sono auanzati gli vltimi squadroni di picche fare vn grande sforzo, procurando di vincere la battaglia: Ed in tal caso è ben necessario, che simili Capi cimentino le loro persone alla pugna, e non come alcuni dicono, che'l Capitano Generale de' caualli per vn lato e'l suo Luogotenente per l'altro deuono eßere di principio nell'auanguardia à combattere; Imperoche saria molto errore, che quei che hanno da far combattere tutta la cauallería sino all'ultimo, facendo soccorrere uno squadrone dall altro; e stare auuertiti alle occasioni, onde potessero trarre, pugnando alcuno auantaggio; ò riparare i disordini della loro gente; voleßero temerariamente metterſi de' primi à combattere, à rischio di restare feriti, ò morti; Che quanto danno potessi apportare poi il loro mancamento, lascio in consideratione d'ogni soldato. Gli huomini, che commandano, non possono con la mano valere per più che per vn'huomo, ma col senno, e col giudicio vagliono per molti; anzi per tutti; Poiche non molto più vale vn corpo di soldati senza Capo, che vn Capo senza il corpo de' soldati: E certo che cosa potriano far di buono i cauallieri per loro istessi, se il loro Generale non prouedessi di farli prima auanzare, e poi combattere con buon'ordine; facendoli cedere, e rimettere à tempo; e soccorrendo quinci con la gente i ripercossi; quindi con la voce e con la presenza gli smarriti; accusando, e segnalando il mancamento di questi, ed il valore di quegli? Chi non conosce, che senza il Capo, per ogni poco di sinistro accidente, andarebbe in rotta ogni grande eßercito, benche per altro valoroso; della qual cosa non lascio per altro, che per eßere diuulgati, di raccontare molti antichi, e moderni esempi. Ed è vanità il credere, che si possa riportare la vittoria d'vna battaglia contra essercito veterano con una auanguardia; ma bisogna presuporre di douer combattere sino all'vltimo: ed all'hora deuono i Capi con il valore delle loro persone tentare l'vltima sorte. Per la qual causa giudico, che sarà bene, che le lor cõpagnie siano pure cõ loro riserbate à gli vltimi cimẽti; poiche in quelle estreme necessità bisognano huomini di molto valore, de' quali si possino i Capita-

ni

ni promettere ed assicurar fino alla morte; E nell'auanguardia si potrà in ve-
te de' Supremi, metterui alcuni Capitani di più conosciuto valore dell'esser-
cito. Il Capitano Generale dell'essercito ancora non deue lasciare in quest'vl-
timo, uedendo già d'hauer' azzardato il resto, dopò hauer usato ogni diligenza
di conseruare la sua ordinanza, e fatto ogni sforzo di superar i nemici; d'auan-
zarsi anch'egli con il suo Guidone, e compagnie di guardia in quella parte, oue
scorge maggior necessità; poiche in tal caso non può altronde sperare soccorso,
che dalla sua mano, con la quale deue intrepidamente far l'vltimo sforzo del
valor suo: Ilche non dee però fare senza molta speranza di vittoria; trouando
i nemici stracchi, e senza speranza d'altro soccorso. Volto il nemico in fuga (co-
me succederà facilmente con sì buon'ordine) non dee mostrarsi meno prudente
vn buon Capitano in seguire, che habbi fatto in carcere la vittoria. Deue egli
in tal caso principalmente non si lasciare sbalordire sì dall'allegrezza, che la-
sciasse per perplessità di seguire il nemico, ò lo seguisse disordinatamẽte. Quan-
to il lasciar gli ordini sia dãnoso ce lo proua l'esempio di Corradino nella gior-
nata contro à Carlo d'Angiò; Che hauendo egli già guadagnata la battaglia, di-
sordinando per seguir gli auuersarij, l'esercito suo, gli vscì sopra da vn bosco
con grosso squadrone di caualli, i quali gli tolsero la vittoria. Ed il simile, e per
istessa causa auuenne à Luigi Rè di Francia contra l'Arciduca Massimiliano;
Concioßia, che hauendo pur l'essercito Francese guadagnato la battaglia, die-
le, col disordinarsi à rubare il bagaglio inimico, occasione, e tempo à gli Ar-
ciducali di rimetterßi insieme, in guisa che restarono poi di vinti vincitori;
Laonde poscia Carlo suo figliuolo, quando hebbe quel gran rincontro al Taro,
fece passare la parola à' suoi soldati; che si ricordassero di Guinegast, ch'era il
luogo, doue pochi anni prima era il detto caso successo. Perloche deue il Ca-
pitano Generale in casi simili ritenere, e rimettere i suoi squadroni con buon'-
ordine, lasciando, che i moschetteri, e gli archibusieri carichino, con la mag-
gior parte della cauallaria; e quando il nemico si ritirasse in großo, andare a-
uanzando tutto l'essercito con buon'ordine. Ma gli conuiene anco guardarsi,
di non incorrere nell'errore, che commeße Pompeo nella battaglia di Duraz-
zo; onde prese Cesare occasione di dire, che se Pompeo sapeua quel dì seguire
la vittoria, il suo eßercito era del tutto perduto. Ma non solamente bisogna
che'l Capitano habbia valore e giudicio in vn buon successo, ma in vn'auuerso
ancora, e d'auantaggio; poiche (come dice Tacito) Non est vir fortis, cui non
adsit animus in ipsa rerum difficultate. Però quando, dopò hauere il
Capitano Generale disposto il suo essercito bene, e combattuto con valo-
re, ò per le eccessiue forze del nemico, ò per la viltà de' suoi, sia nondime-
no superato, non dee con tutto ciò disperarsi, ma pensare subito al rimedio; ri-
randosi perciò in alcuna Piazza conuicina, & con ogni diligenza rimetten-
do iui insieme le reliquie dell'essercito; dando ordine per leuare gente
noua, e riparando le Piazze di frontiera, e tenga certo, che se gli hau-
rà combattuto con buon'ordine, e da valoroso soldato, non potranno i ne-

mici hauere schiuato, che la loro vittoria non sia stata molto sanguinosa; poiche la moschetteria, e l'archibuseria, benche perdano, fanno nondimeno molta rouina; Et gli squadroni di pie' he, se si saranno azzuffati con gli auuersarij, non gli hauerannolasciati senza molto danno. Ma guardisi bene di perdere giornata senza combattere, come è tauolta auuenuto ad alcuni Capitani, che per schiuare la battaglia, si sono nondimeno perduti malamente, senza offesa de' nemici. S'è trattato d'ordinare e far combattere vn' esercito, secondo la forma, e modo più ordinarij; Tuttania in vn giorno di battaglia si potrà, sì nell'ordine, come nella pugna, vsare qualche modo, od inuentione nouella, onde si potesse sperare più certamente la vittoria. Ma perche gli auuisi estraordinarij, publicati, non pur perdono di reputatione, ma di forza ancora, lascio però di far comuni alcuni miei pensieri; come consiglio altresì ogni Capitano, à non palesare se non con l'opra, le cose, che fuori dell'vso ordinario, gli possono ne' cimenti martiali apportar vtile, ed honore. E di questo modo di combattere, più per satisfare alle persone curiose, che per necessità, si mette quì conseguentemente vna figura.

FIGVRA TERZA.

Ma non è meno necessario, che'l Maestro di campo Generale sia esperto nell'oppugnatione, che nelle battaglie campali; imperoche in questa occasione si trouerà egli hauere à cimentare il suo valore molto più spesso, che in quelle; per la qual causa verremo hora à trattare alquanto dell'attaccare vna Piazza, e del modo, che si deue tenere per espugnarla. Dico dunque, che auanti, che'l Maestro di campo Generale si metta à tale impresa, gli conuiene hauer consideratione à molte cose, bisognandoli prima considerare molto bene le sue forze, e quelle dell'inimico; la qualità della Piazza; la difesa, ch'hà dentro, sì di gente, come d'armi, vettouaglie, e monitioni; se le si può torre il soccorso; se il nemico può diuertire da quella, & andare ad attaccare altra Piazza, che importi d'auantaggio; ò entrare dentro al paese con molta rouina; se giuntando le sue forze, mentre si stesse molto impegnato all'oppugnatione, possa venire à dare ne' quartieri; se possa torne i viueri; che qualità d'esercito si hà, veterano, ò nuouo; perciochè de' nuoni è da fidarsi poco, come quelli, che sono soggetti, per l'infirmità, e per la fuga à distruggersi in vn momento; se si possa in vna necessità ritirare dall'impresa; in che stagion sia: ricordandosi, sopra di ciò, dell'assedio di Mets in Lorena; la done lo sprezzo dell'inuerno constrinse Carlo Quinto à ritirarsi con molta rouina della

Digitized by Google

della sua gente; Ed altrettanto successe questi anni à dietro à Canisia, donde
Guastallario pur che l'esercito Christiano si ritiraſſe con infinita perdita. Ne-

mici hauere schiuato, che la loro vittoria non sia stata molto sanguinosa; poi-
che la moschetteria, e l'archibusería

della sua gente; Ed altrettanto successe questi anni à dietro à Canisia, donde fu necessario pur che l'essercito Christiano si ritirasse con infinita perdita. Deue anco considerare se per la Piazza passino riuiere grosse; perciochè bisogneria far pensiero di partir l'essercito in più quartieri. Con l'istessa diligenza conuiene, ch'egli esamini, e misuri molto bene le sue proprie forze; considerando s'haurà prouisione di viueri à sufficienza; monitione di guerra; danari per pagar l'essercito; non si lasciando ingannare dalla propria speranza, ò dall'altrui persuasioni, credendo in pochi giorni di poter condurre l'impresa à fine; Imperoche le cose dell'oppugnatione sogliono sempre rendersi più lunghe, e difficoltose, che altrui non crede. Queste dunque, ed altre considerationi conuiene che habbia il Maestro di Campo Generale prima che si metta all'impresa; nè voglia per molta confidenza delle sue forze, lasciarne in dietro alcuna; ond'egli s'habbia poscia in darno à pentire. Ma dopò hauere con molta diligenza considerato tutte queste cose, deue andare di colpo con la maggior secretezza, e sollicitudine che può; à serrare la Piazza destinata; E perche ciò gli riesca più facilmente, potrà vsare qualche strattagemma; come sarebbe, mandare la maggior parte della caualleria à serrare vn'altra Piazza di giorno, e la notte poi con molta diligenza andare con l'essercito sopra quella, ch'egli pretende espugnare; come prudentissimamente fece l'Arciduca Alberto, che tenendo il camino d'entrare in Francia, mandò la caualleria à serrare Monteroù, ed egli con l'infanteria andò à Cales; doue giunse sì all'improuiso, ed inaspettato, che non hebbe difficoltà in prender quella Piazza tanto importante. Si come non meno vtile, e bella fu la strattagemma, ch'egli vsò l'istessa stagione alla presa di Vlsi; che essendo stato molti giorni con tutto l'essercito tentando di passare il canale, che mette quel paese in isola, e non potendo effettuare il suo pensiero per le molte, e ben fortificate guardie de' nemici; si risolue di far marciare l'essercito con molta fretta à passare la riuiera Schelda sopra Anuersa; Laonde dubitando il nimico di quelle Piazze della Campigna; e sendo però corso subito à quella volta; lasciate le guardie debili, diede modo à mille de' nostri fanti, ch'erano à posta restati di retroguardia, di passare il detto canale con poco contrasto; onde ritornato poi tutto l'essercito, si diede fine à quell'impresa. E veramente è di grande importanza l'attaccare vna Piazza all'improuiso; perciochè si facilita l'impresa, s'abbrenia il tempo, e si sparagna la gente, e le monitioni; laonde, si come s'attribuirà tutto alla diligenza, e valore del Capitano; così anco per conseguenza, ne guadagnerà egli molta lode. Arriuato poscia il Maestro di campo Generale sopra la Piazza, gli conuiene prima riconoscere il sito, e risoluersi doue può fare l'alloggiamento; indi posti grossi corpi di guardia, sì verso la villa, come d'onde possa venire il soccorso, deue dar' ordine d'alloggiarsi, e fortificare i quartieri con ogni diligenza; attrincerandosi, e facendo alcuni ridutti sopra le venute; le quali opre e trauagli dee ripartire à tutto l'essercito; acciò siano prestamen-

te condotto à fine. Non sono stromenti nella guerra più necessarij, nè co quali si facciano opre di maggior' importanza, che la zappa, e la pala, e benche ciò sia pur' assai noto à soldati de' nostri tempi, Io ci confermano nondimeno ancora gli esempi antichi; Concioßiache i Romani facessero con tali istrumenti espugnationi admirabili, e si difendessero da esserciti grandissimi. E per non vscir dal nostro Cesare, come quei che fù in vero glorioso Maestro dell'arte militare; lasciando da parte quel ch'egli ordinò nell'assedio di Marsilia, ed il trauaglio ch'egli fece fare à Durazzo, pensando rinchiuder Pompeo con vna fortificatione ch'egli fè di 18. miglia; come vins'egli anco in vn tempo, ed espugnò; aßediato, & aßediante, quinci vn'immenso esercito, quindi la fortissima Città di Alessia, se non con l'opra, e con l'aiuto della zappa, e della pala? e questa fù pure la più memorabile fattione, che mai Capitano alcuno habbia fatto. Le fortificationi, che hanno poi fatto à' nostri tempi gli Olandesi intorno à Graue, sotto Bolduch, ed all'assedio dell'Esclusa, non meno per l'ampiezza del paese, che circondauano, che per la quantità de' forti reali, che le chiudeuano marauigliose, sono pure state opre, che picciolo essercito hà fatte con la zappa, e con la pala; i quali stromenti noi pure ancora habbiamo, in fortificare posti, e quartieri, quotidianamente fatti adoprare à' nostri soldati. E mi marauiglio bene d'alcuni, che sono stati d'opinione, che non si possa condurre, nè fortificare vn essercito senza molti guastatori; parendo loro, che non possino da soldati esser fatti trauagli simili: Circa à di che dico prima, che à' nostri tempi con grandissima difficoltà si possono hauere guastatori; imperoche, per miseri che siani gli huomini, vogliono alla guerra seruire per soldati; e pur troppo s'hà di fatica ad hauerne; e quando pure si volessero far venir per forza, sarebbe più la pena del condurli, e guardarli, che l'vtile della fatica loro. Ma conceßo che se ne trouaßi anco sempre vn migliaro pronti ed vbbedienti; ilche non sò se fuße possibile; dico, che cõ tutto ciò non potrebbono mai fare à gran lunga il trauaglio, che potrà fare tutto l'eßercito; e si nutrirà vn corpo di gente, che fuor di quel seruitio della zappa, sarà del tutto inutile. Non nego già, che ne siano necessarij sino à vn certo numero di 400. ò 500. in circa, per lo seruitio dell artiglieria, come per strade, e spianate; ma per li trauagli ordinarij dell'essercito, come per fortificare quartieri, aprire trincere, e simili altre cose, possono e deuono seruire i soldati stessi; nè sarà opra mai così grande, e tediosa, che non si renda picciola, e facile ad vn'essercito di 20. milla fanti; Imperoche, se bisognerà fare trincere, ripartita l'opra talmente, che ad ogni due soldati ne tocchi un passo, in quattro hore ne saramo fatti 10. mila passi. Ed occorrendo fortificare quartieri, od altri posti, se si farà trauagliare quattro, ò cinque dì, à quattro hore per giorno, si conduranno à fine fortificationi reali; nè per questo lascieranno gli altri seruitij dell essercito; poiche quãtunque i soldati stiano di guardia, nõ sarà però, che in quelli istessi posti, ch'essi guardano, non possino far sempre alcun opra. E s'alcuni pensano da que-

sto

no trauaglio, escludere i soldati, con dire, che non sia loro mestiero; rispondo loro, che se vogliono regolarsi conforme alla necessità; per le ragioni sudette, è necessario, che lo faccino i soldati, se conforme alla ragione, non si può di ciò canar d'altronde ragione alcuna, che da gli esempi de gli antichi, e ben gouernati esserciti; e se i Romani, che nelle cose della guerra furono non pure diligenti operatori, ma per comun consenso, perfetti maestri, non vsarono mai ne' loro esserciti guastatori, ma si seruirono sempre de gl'istessi soldati; perche vogliamo noi dunque non pur contrafare alla necessità, ma anco all'vso de' migliori Capitani, e lasciar con nostro danno stare in otio i soldati? Anzi, che i Romani, per trarne seruitio duplicato, e schiuare anco il danno, che l'otio potena partorire, non pur gli teneuano occupati nell'opre militari, ma tal'hora anco nelle ciuili, come in lastricare strade, far canali per riuiere, ed altre fabriche, e cose vtili, e necessarie alla Republica. Scipione Affricano, quando andò in Ispagna, hauendo trouato l'esercito senza forze, e senza disciplina, la prima cosa, che fece, fù condurlo alcuni giorni per lo paese, facendolo trauagliare ogni dì alla fortificatione de gli alloggiamenti, fino, che g'i parue d'hauerlo liberato dalla pigritia; e lo rese finalmente tale con la fatica, e col trauaglio, ch'egli potè con esso fare, non senza sua molta gloria, la vendetta del Padre, e del Zio, che in quella Prouincia erano stati superati, e morti. Il simile leggiamo, che fecero Metello in Affrica, e Corbolone in Asia. E se non pareua strano à quei soldati, oltre alle fattioni militari, che pur essi faceuano più de' nostri, di stare anco tutto il resto del tempo occupati in altri essercitij, sì per lo seruigio dell'esercito, come della Città; perche dunque hà da sembrare fatica à noi di trauagliare alcune poche hore del giorno in opre così necessarie, come sono le fortificationi de gli alloggiamenti, e simili altre? Ed in vero, quando i nostri soldati non vanno in qualche connoio, hanno eglino altro che fare, che dormire tutto il giorno otiosamente? trattenersi nelle tauole de' giuochi? Non è dunque poi marauiglia, che nutrendosi d'otio, e di pigritia, quando bisogna loro fare alcuna grande diligenza di marciare, od altra faticosa fattione, se restano superati dal trauaglio. E veramente se non hanno li soldati à fare altro, che quella ordinaria fatica di marciare diece miglia al dì, e far le guardie consuete, non credo, che saranno nel Mondo huomini di mestiero più otiosi di loro. Poiche vediamo, che tutti i professori di qualsiuoglia arte, come sono fabri, legnaiuoli, lauoratori di terra, non lasciano di trauagliare tutto il giorno nell'arti loro; ed i soldati, che sono per la maggior parte di simile massa, e che s'appigliano à mistiero, che più d'ogn'altro ricerca l'essercitio, e la forza, hanno dunque à stare più pigri, e neghittosi de gli altri? E gli huomini nobili, che per acquistarsi gloria, fanno questo essercitio, che cosa potranno mai far con l'animo loro generoso, se non hanno forze bastanti à sostentarlo? pensano forse, che la nobiltà loro sia per darli al bisogno la robustezza? Ma di questo s'è già discorso à bastanza nel Capitolo del soldato; Però dirò quì solamente, che sen-

do

do ne' noſtri tempi tanto poca la virtù de gli huomini in addeſtrarſi nell'armi, non deuono almeno laſciare di eſſercitarſi in coſa tanto neceßaria, come è la fortificatione, dalla quale procede non pur gran parte dell'vtile, e della gloria del loro Prencipe; ma la ſaluezza ancora, e ſicurtà di loro iſteſſi; Poiche (come diceua Scipione Affricano à ſuoi ſoldati nell'eſpugnatione di Numantia) egli è neceſſario, che chi vuol bagnarſe del ſangue de' nimici, e non del ſuo, non habbia ad onta di maneggiare la zappa, ed imbrattarſi le mani nel fango. Ma quanto ſarà di neceſſità ad vn ſoldato l'eſsercitarſi continuamẽte in trauagli ſimili di fortificare, tanto gli ſarà d'vtile, e d'honore il cercare anco d'intenderne la ragione, e le regole, come a ſuo luogo hábbiamo altra volta detto. Ma più, che ad ogni altro conuiene, ed è neceſſario al Maeſtro di Campo Generale, eſſer gran Maeſtro di queſt' arte, nè deu'egli laſciare in modo alcuno coſa di tanta importanza ſopra le ſpalle d'vn'Ingegnero; Perche quantunque l'Ingegnero ſapeſſi fortificare bene vn quartiero, tirando vna trincera fiancheggiata; con tutto ciò biſognamolto più; imperoche il conoſcere le venute de' nimici, i ſiti, che dominano la campagna, ed i poſti, che dall'inimico ponno eſſer occupati, ſono tutte coſe, che non poſſono eſsere bene inteſe, nè conſiderate, ſe non da vn gran ſoldato, pratico ad offendere, e difendere, il quale, aggiunta vna tal prattica alla buona intelligenza; potrà molto meglio d'vn' Ingegnero, dar l'ordine, & il modo di fortificarſi. Nè deue eſsere egli meno diligente, che in ordinare ben le coſe, in procurare poi, che le ſiano fatte, e condotte à fine da gli eſsecutori, con molta puntualità; al che gli gioverà non poco l'aſſiſtere ſpeſſo ſopra di eſſi, e l'ammaeſtrarli, ſecondo che vede il biſogno, e lodando ancora quei, che nel trauaglio ſono più pratichi, e diligenti: e doue, e quando egli non ſi può trouare all'opre in perſona, comandare à gli Officiali maggiori, ed à quei delle compagnie, che vi aſſiſtino in ſua vece; che in tal guiſa ſi oprerà, che i ſoldati faranno il trauaglio migliore, e ſembrerà anco loro meno fatica, vedendoſi accompagnare, ed aſſiſtere da gli Officiali, e da ſupremi Capitani. I Romani ſtimauano tanto la fortificatione, che non ſi riduceuano mai ſtare in campagna con gli eſserciti, ſenza fortificarſi; E ſe ad eſſi fù di tanto aiuto l'vſare queſt'arte, e tanto facilitò le loro grand'imprese, quanto più dunque ſarà d'aiuto, e d'vtile l'vſarla a' noſtri tempi, che l'armi, particolarmente da difeſa, ſono tanto migliori, che le loro? Concioſia, ch'eſſi difendeuano le fortificationi con baleſtre, e ſaſſi: armi, che oltre al non far molto danno a' nimici, valeuano ancora poco, doue biſognauano tiri aſſai lontani; Ma noi habbiamo il cannone, il moſchetto, e l'archibuſo, che oltre all'eſsere armi d'irreparabile offeſa, poſſono anco ſeruire per tirare sì di lontano, che non pure ſi difenda vna trincera, ed vn muro, ma la campagna ſteſſa molto lontano; ſenza, che la picca è anco molto più auantaggioſa, per chi difende, che l'armi da mano di quei tempi. Laonde molto più ſicura a' noſtri giorni ſarà con tal difeſa vna picciola trincera, ò vn'anguſto ridotto, che non erano in quei tempi gli altri ripari, le ſpeſſe torri, e le raddoppiate foſſe;

se; Concioſia, che noi con vn picciolo ridotto, in cui poſſino ſtare cinquanta moſchettieri al ſicuro, difendiamo, ed aſſicuriamo quattrocento paſſi di trincera; E quel Capitano, che ſi varrà di ſimili fortificationi, attaccando vna Piazza, potrà ſtare ſicuro di condurre l'impreſa al deſiderato fine. De' maggiori trauagli, in che ſi poſſa trouare vn Capitano è, mentre egli ſtà impegnato ſotto vna Piazza, che il nimico venga à ſoccorrerla: Nel qual caſo; per quanto m'è ſomminiſtrato da gli eſempi antichi, e dalle coſe vedute, non mi pare, che vi ſiano da prendere, ſe non trè partiti; Il primo, ed il migliore di tutti (come quello, che da Ceſare miglior anco per auuentura d'ogn'altro Capitano fù vſato) ſarà il fortificarſi, e circumuallarſi in guiſa, che non ſolo ſi poſſa difendere il poſto da gli inimici eſterni, ma attendere anco alla eſpugnatione della Città; Coſi eſpugnò Ceſare Aleſſia, e fè prigione Vertingetorige; E coſi preſe il Duca d'Alua Monſdenaò, e sforzò il Principe d'Oranges à ritirarſi da quel ſoccorſo. Ma che vad'io gli antichi eſſempi, e le ſtraniere impreſe adducendo, ſe i noſtri inimici ſteſſi ci hanno, queſt'vltimi anni, con ſimile arte, tolto Graue, e l'Eſcluſa; poiche hanno con le loro inſuperabili fortificationi impedito, e ributtato il noſtro ſoccorſo. Il ſecondo partito ſarà, non trouandoſi fortificato, & hauendo maggior forze dell'inimico; come ſi dee credere per eſſere andato ad attaccare vna ſua Piazza; laſciare l'aſſedio, & andarlo ad incontrare due, ò trè leghe lontano, ed iui procurare di venire ſeco à giornata, che guadagnando la battaglia, importerà molto più, che la Piazza; la quale non potrà però dopo ſchiuare di andargli nelle mani, e con più facilità; come fece Monſignor di Foix, che laſciando l'aſſedio di Rauenna, andò ad incontrare l'eſſercito nimico, e lo ruppe, benche egli vi laſciaſſe la vita. Il Terzo finalmente, è il ritirarſi à tempo dell'aſſedio in qualche poſto forte; come in queſti vltimi anni hanno i noſtri nimici, leuando l'aſsedio da Grol, il quale noi eramo andati per ſoccorrere, e ritirandoſi ad vn quartiero ben fortificato. E benche queſt'vltimo partito non ſia buono, come gli altri due, nondimeno la neceſſità lo potrà ſcuſare, e ſarà molto meglio, che l'incorrere nella imprudentiſſima riſolutione del Rè Franceſco, ſotto Pauia; il quale, non eſſendoſi ben fortificato, nè volendo laſciar l'eſpugnatione, combattè negl'iſteſſi poſti in vn medeſimo tempo contra vn'eſſercito freſco, & vn groſſo preſidio della Città, che gli fù alle ſpalle, onde fù ſconfitto, e rouinato il ſuo eſſercito, ed egli reſtò miſeramente prigione. Il più certo, e ſicuro partito (come hà detto) ſarà quel del fortificarſi, nè dee rimouere da ciò alcun Capitano la grandezza dell'opra; che in effetto riuſcirà più facile, e breue, ch'egli non penſa; E quando pure nuouo accidente gli faccia poi cangiare conſiglio, e partito, non laſcierà però molto ad abbandonare quel trauaglio. Poiche haurà il Maeſtro di Campo Generale, riſoluto, e dato buon'ordine circa al modo di fortificarſi, dee proſeguire l'eſpugnatione dalla piazza; Et hauendola prima riconoſciuta con ſomma diligenza, dee fare due, ò trè quartieri ſeparati, che guardi-

io le venute de' nemici, in guisa, che sia commodo da quelle parti, auanzarsi verso la Piazza. E benche questi corpi siano distaccati, si potranno nondimeno con buone, e bene fortificate trincere, congiungere in modo, che si diano la mano l'vno all'altro; onde si venga in vn tempo à serrare la villa, ed assicurare i quartieri; In altro modo, che in questo non si potrebbe serrare vna Piazza, senza trauaglio insopportabile. Di grande vtile è stato gli anni passati in questo paese l'emuleggiare delle nationi, nell' espugnare le ville; Perloche giudicherei sempre, che fusse ben fatto il valersene. Conciosia, che s' vsi ordinariamente di far attaccare le Piazze per due, ò trè parti, e da differenti nationi, le quali hauendo occasione di mostrare distintamente il loro valore, vsano però maggior diligenza. E si attaccano le Piazze da più parti, accioche douendo quei del presidio, per difendersi da diuerse bande, ripartire le loro difese in molti luochi, venghino à indebilitarsi le forze, e non possino anco trauagliare à far tagliate, ò ripari, come potriano facilmente, quando non fossero sollecitati, che per vna parte sola. Ripartiti poscia i posti alle nationi principali, ed aggregate loro l'altre nationi, che non hanno posto, dourà il Maestro di Campo Generale, dar gli ordini in voce, ed in scritto; in voce dirà, e mostrerà da qual parte s'hà da incominciare la trincera, ed in iscritto potrà dir cosi. Il tal Maestro di Campo con tanta gente del suo, e tanta del tal altro Terzo, che sarà al numero di tanta à suo comando incominciarà à trauagliare nelle trincere, e se haurà da cambiare con il tal' altro Maestro di Campo. Si sogliono mutare i Maestri di Campo ogni sera; benche à Ostende per la lunghezza dell'impresa, & acciochè hauessero più tempo di considerare quel che conueniua, non li cambiauano, che ogni otto giorni; ma non però si lasciaua di mutar ogni sera la gente. Conuiene poi al Maestro di Campo Generale, ordinare, che si prouedino gran quantità di fascine, e gabbioni; hauendo pronta l'artiglieria per le batterie, vsando diligenza, che siano proueduti in abbondanza tutti i materiali necessarij, e sollecitando l'opre, acciò non si perda mai tempo; Perloche deue essere diligente, e curioso (come altre volte hò detto) di riuedere ogni giorno il trauaglio, che s' è fatto, o almeno mandarlo à vedere, che la diligenza sua farà diligente anco, e solleciti quei, c'hanno à carico le trincere; Nel che deue egli nondimeno essere discreto, ed humano, non volendo da gli huomini più di quel, che possono, nè soffrendo, che si perda la gente inconsideratamente. Perloche deue aualersi più che può della zappa, e pala, e delle mine, che risparmiano i soldati, e guardarsi da gli assalti, che sogliono essere la rouina de gli eserciti, e tal volta allungamenti dell'imprese, come poco à dietro s'è più particolarmente discorso. Trattando vna Piazza di rendersi, si deue il Maestro di Campo Generale accordare quanto prima; nè gli sembrino troppo grandi le conditioni, quando i defensori esibino subito; imperoche, per simil' ostinationi alcune Piazze non sono state prese in alcun modo; ma vi si sono ben sotto rouinati gli eserciti; e tanto più che. Belli finis est egregius,

gius, quoties ignoscendo transigitur. *Deuesi ancora con molta puntalità osseruare quello, che à' resi si promette, non permettendo, che in alcun modo sia fatto loro dispiacere, perloche sarà bene, quando sortino dalla Piazza, far, che tutti i soldati si ritirino alle loro bandiere, e stendardi, mettendoli in isquadrone, che così s'ouierà à tutti i disordini, i quali, quando talnolta sono incominciati, habbiamo veduto, che i Generali istessi non gli hanno possuti rimediare, e presa la Piazza si deue con diligenza attendere à ripararla per poter dopò accingersi ad altra impresa.*

Hauendo trattato del far marciare, e dell'ordinare vn'essercito alla battaglia, ed anco del modo di farlo combattere, e dopò dell'attaccare vna Piazza, resta finalmente, che discorriamo alquanto dell'alloggiare detto essercito, che da' Romani era detto castramentare; nel che giudicauano ancora, che fusse necessario molta esperienza, e ragione d'arte militare, come veramente è; Imperoche, non pure à mio, e de gli antichi, ma à commune giudicio, non può bene alloggiare vn'essercito, chi dalle regole, e precetti dell'arte militare, e da vna lunga pratica, non habbia acquistato nome, ed effetto di soldato; Laonde sendo, che è officio del Maestro di Campo Generale, deue però essere egli in questa, come in ogn'altra militare fattione, prattico, ed intelligente. Hora, per venire à trattare di ciò, dico, che il detto Maestro di Campo Generale, accostandosi al luogo, oue hà destinato d'alloggiare il suo essercito, hà da auanzarsi, con vna buona scorta di caualleria, hauendo seco il Quartiero, Maestro, ed anco i Forrieri dell'essercito; ed arriuato sopra il posto, deue girando gli occhi à torno, riconoscere il sito, considerando se hà le qualità, che si ricercano ad vn buono alloggiamento; perloche dourà hauer mandato anco prima huomini à posta à riconoscerlo, acciò non arriuassi con l'essercito in vn luogo doue gli mancassero le cose necessarie; imperoche nõ haurebbe poi altramente tempo d'andare cercandone altroue sì per l'incertezza di migliorare, come per la fatica di condursi dietro vna così gran machina, come è vn'essercito. Questi alloggiamenti si sogliono fare, ò per vna sola notte, con pensiero di passare oltre, ò per molti giorni, come auuerrebbe tal'hora, quando si douesse difendere l'entrata d'vn paese, volendo campeggiare co' nimici. Hora, secondo che per diuersi tempi, e causo ne conuerrà fare tali alloggiamenti; così bisogna anco hauere sopra di ciò diuerse considerationi; Percioche douendo alloggiare per vna sola notte, si possono più facilmente sofferire molte incommodità; ed in tal caso sarà sempre bene andare dietro alla fortezza de' siti, più che ad altra cosa, per ischiuare la fatica, d'hauersi per sì breue tempo, à fortificare. Ma douendo alloggiare per molti giorni, sono necessarie molte, e più esquisite considerationi, frà le quali, la prima deue essere; Ch'egli non s'impegni mai tanto auanti, che'l nimico possa facilmente torgli i viueri, nè tampoco si lasci alcuna Piazza de' nimici alle spalle, onde rinforzando essi il loro presidio, possino facilmente disturbargli le vettouaglie. Sarà sempre commodissimo il marciare à lato à qualche riuiera

na-

nauicabile; imperoche oltre che si potrà à seconda di essa condurre ogni sorte di bastimenti, sarà etiandio di non poca commodità, per poteruisi alloggiare à canto, valendosi di essa per fortificatione, e coperta d' vn lato dell'alloggiamento. E potendosi ancora sopra di quella far ponte si potrà valere l'effercito de' vineri, e de' foraggi dell'vna, e dell'altra parte. Per tutti i rispetti dunque non è da dubitare, che vn'alloggiamento similmente posto per quel, che appartiene all'elettione del sito, si potrà preferire ad ogn' altro, percioche quantunque si possino ancor talvolta fare alla spiaggia del Mare; onde chi pensassi valersi di soccorsi marittimi, puote sperare, e trarre maggior aiuto, nondimeno sono ancora suggetti à molti difetti, & incommodità, sì per la scarsità de' porti, come per l'instabilità di esso Mare; oltre che le coste marittime sogliono anche essere per lo più di colline, che vna signoreggia l'altra, sassose, e mal' atte à riceuere forma di ben' ordinato, e forte alloggiamento. In altri luoghi poi dentro à terra lontani da riuiere, difficilmente vn'essercito grande si potrà sostentare, sendo troppo gran trauaglio hauere à fare ogni cosa, con l'aiuto de' carri, e de' caualli. Nondimeno, quando la necessità ne stringa, bisognerà alle imperfettioni del sito rimediare con l'arte, & all' incommodità del luogo, supplire con la tolleranza il meglio, che sia possibile, cercando però frà 'l cattiuo, d'eleggere il migliore, schiuando d'alloggiarsi sopra colline, sì perche per la disaguaglianza di esse, è difficile farui alloggiamento ben' ordinato, e fortificato: al che nuoce ancora, che tal volta non si può fuggire di non essere da qualch' vna di esse signoreggiato, come anco, perche ne' luoghi alti vi suole essere ordinariamente carestia d'acque; mancamento insopportabile in vn' alloggiamento d' vn' essercito. Nè meno si denono schiuare i siti troppo bassi, come sono alcune praterie; percioche sogliono per le gran pioggie, diuenire tutte fangose, ed essere anco talhora suggette à inondationi, rompendo, ò tagliando il nimico qualche argine, od altro riparo; oltre che in siti cosi bassi, vi suole essere ancora sempre cattiua aria, che non meno d' vn potente nimico nuoce tal volta all'esbercito. Bisogna però cercare d eleggere vn sito piano, e non molto basso, doue sia terreno sodo, & arenoso; e se oltre à ciò si potrà hauere commodità d'accostarsi (come hò detto) con vn lato d' alloggiamento ad vna riuiera, ò ad vn lago, sarà di non picciola commodità, e fortezza; quantunque de' laghi intendo solamente in questi paesi oltramontani di Germania, percioche in altri luoghi non faria tanto l'vtile, e la sicurezza, ch'apporterebbono le loro acque, quanto il danno, che si riceueria dalla mal' aria, che d' intorno à essi si piglierebbe. Sarebbe anco molto commodo, se si hauesse modo far detto alloggiamento attaccato ad vna collina, la quale però si potesse abbracciare, e fortificare; imperoche seruirebbe per bastione à dominare, e difendere, con l'arteglieria, che vi si collocasse sopra la campagna, e l'essercito; Si come anco non faria di poco auantaggio l alloggiarsi à lato à qualche bosco;

ma

ma in tal caso si dourebbe auuertire d'alloggiare la fronte dell'eßercito molto auanti; acciochè, oltre al godere la commodità di tenere quel fianco fortificato, ed hauere tutte le legne neceßarie, si togliesse anco l'occasione à' nimici di venire à imboscarsi dentro; come sarebbe loro facile, quando auanzaße molto bosco, oltre à la fronte dell'essercito. Tutti questi, e simili altri auantaggi saranno di grand' vtile, e sarà (come hò detto) gran prudenza aspersene auualere. Tuttauia non si deue per essi negligere la forma dell'alloggiamento regolato; la quale, quantunque apporti qualche trauaglio d'auantaggio, nondimeno è molto più certa, e sicura, che i vantaggi de' siti. E ben intesero i Romani in questa, come in ogn' altra operatione militare, quello, che conueniua, onde però non vollero mai per la fortezza, ò vantaggio del sito lasciare la loro consueta forma d'alloggiamẽto, ch'essi medesimi sapeuano certo, di poter render forte con le loro mani. Tre cose nondimeno sono necessarie, e se non si poßono hauere à lato dell'alloggiamento, non si deuono almanco hauere molto lontane. La prima è l'acqua, la quale bisogna, che per vn'essercito grosso, sia di riuiera, perche sia abbondante, e non si corrompa; imperoche è impossibile, che l'acque de' fonti, e de' pozzi possino essere mai à sufficienza per sì gran numero d'huomini, e di bestie. La seconda si è la coppia de' foraggi, i quali bisognano, ad vn'essercito, per poter sostentare i caualli, che per l'vso delle battaglie, dell'artiglieria, e de' bagagli, sono necessarij: perloche deue auuertire il Maestro di Campo Generale, d'vscire in campagna, con la stagione tanto auanti, che si troui il foraggio da poter tagliare, ò tagliato. La terza è il legname, che bisogna, per abbrucciare, e per fare le baracche, che sarebbe pur di grand' incommodità, l'hauerlo à mendicare lontano dall'alloggiamento, e scarsamente. Hora, già che habbiamo discorso alquanto dell'elettione del luogo, del sito, e della stagione commodi, per alloggiare vn'essercito in campagna, veniamo à trattare della forma dell'alloggiamento, e del modo di fortificarlo con arte. Circa à di che dico prima; che per quanto si legge sì ne gli antichi, come ne i moderni autori, non è stata mai vsata altra forma, che la quadra; non tanto per la propria bontà di essa, e per la facilità del disegnarla, quanto perche più facilmente, che in qualsiuoglia altra figura, si può disponere, e distinguere in essa la gente con buon' ordine; come anco, perche presupponendosi, che in vna campagna possa vn'alloggiamento per tutte le parti essere accommesso, è però molto ben fatto, che habbia anco per tutte le parti fronte eguale, altra forma di questa non mi pare, che si douesse eleggere, se già non si fusse (come hò detto) astretto dal sito, il quale quando sia ben conosciuto, che non apporti all'essercito maggiore inconueniente del douere alterare la forma consueta, non sarà però per questa sola causa da schiuare, ma da vsare diligenza di accommodarsi in esso nella miglior forma, e più atta ad essere fortificata, che sia possibile, il che starà tutto al buon giuditio del Maestro di Campo Generale, il quale dourà nõdimeno più tosto negligere qualche cosa della fortezza del sito,

che

che per accommodarsi del tutto à quello, alloggiare il suo esercito in forme strane; imperoche apporteria molta confusione, sì nel distinguere i quartieri, come nel distribuire le guardie, e le sentinelle. Non saranno con tutto ciò da schiuare tali alloggiamenti, quando per la breue dimora, che vi si pensa fare, non si volessero fortificare; e non dourebbe essere, se non quando vna sola notte conuenisse fermarui si. Circa all'ordine dell'alloggiare, ci sono varij modi, secondo la varietà dell'occasioni. L'alloggiare tutto vn' esercito in vna fronte di bandiere, si può, e si suol fare, quando si sia padrone della campogna, che non si dubiti, che l'inimico possa venire à trouarne con forze maggiori, per altro non hà forma d'alloggiamento, nè di battaglia. Conuiene ad vn Maestro di Campo Generale introdurre nel suo esercito, sì per ordinarlo à battaglia, come per alloggiarlo, vn'ordine esquisito: perche nella guerra auuengono tal'hora casi tanto subiti, ed inaspettati, che non haurà mai tempo, non che iscusa di dire, Io non pensaua. E veramente in niuna cosa ci possiamo rendere più differenti da' Barbari, che nel procedere con ordine in tutte le fattioni militari, vsando in vece della moltitudine, e del furore, l'ordine, e la disciplina. E massime, che ad vn buon Capitano può venire taluolta necessaria occasione, di hauersi à difendere con vn picciolo da vn grande esercito; al che non gli sarà d'aiuto sufficiente il valore proprio, e de' suoi soldati, se non è accompagnato da molte arti, la quale in niun' altra attione si conosce meglio, che nell'alloggiare, e fortificare vn' esercito in guisa, che non s'habbi da tenere delle forze de' nimici, ma sì bene sperare, ed ottenere dal tempo, e dall'imprudenza loro, occasione di superarli. Ed in vero non apporterà ad vn Capitano, ò Maestro di Campo Generale, minore riputatione, l'alloggiare giuditiosamente vn' esercito, che l'ordinarlo bene alla battaglia; talmente, che ogn'vno che sia soldato in vna sola vista, riconosca in esso il giuditio, e l'arte del Capitano. Ma per venire alla conclusione, presupponiamo (per esempio) di douer alloggiare il medesimo esercito di 20. mila fanti, e quattro mila caualli, che habbiamo già ordinato in battaglia, valendosi della forma quadra per l'alloggiamento, come migliore, e più commoda per tale effetto. Dico dunque, che arrinata l'auanguardia (la quale si presuppone, che sia il Terzo dell'Infanteria) al luogo dell'alloggiamento, hauendo prima il Maestro di Campo Generale dato buon' ordine, che la caualleria, che và d'auanguardia, si metta in isquadrone alle venute de' nemici, e mandati i corridori à battere i cammini, ad à pigliare lingua, l'auanguardia d'Infanteria, si metterà pur anch' essa in isquadrone; e toccandole (come si conuerrebbe, e non come s'vsa) l'auanguardia anco dell'alloggiamento occuperà subito le venute. Dourà detta auanguardia giungere all'alloggiamento circa al mezo dì; percioche partendosi essa alla punta del giorno, e marciando da diece in quindici miglia, che farà il viaggio ordinario, che vn'esercito tale potrà fare in vn dì, se però non fosse cacciato da necessità à far maggior diligenza; non arriuerà mai troppo più tardi, e quando giunga à tal'hora, la retroguardia arriuerà poco auanti notte.

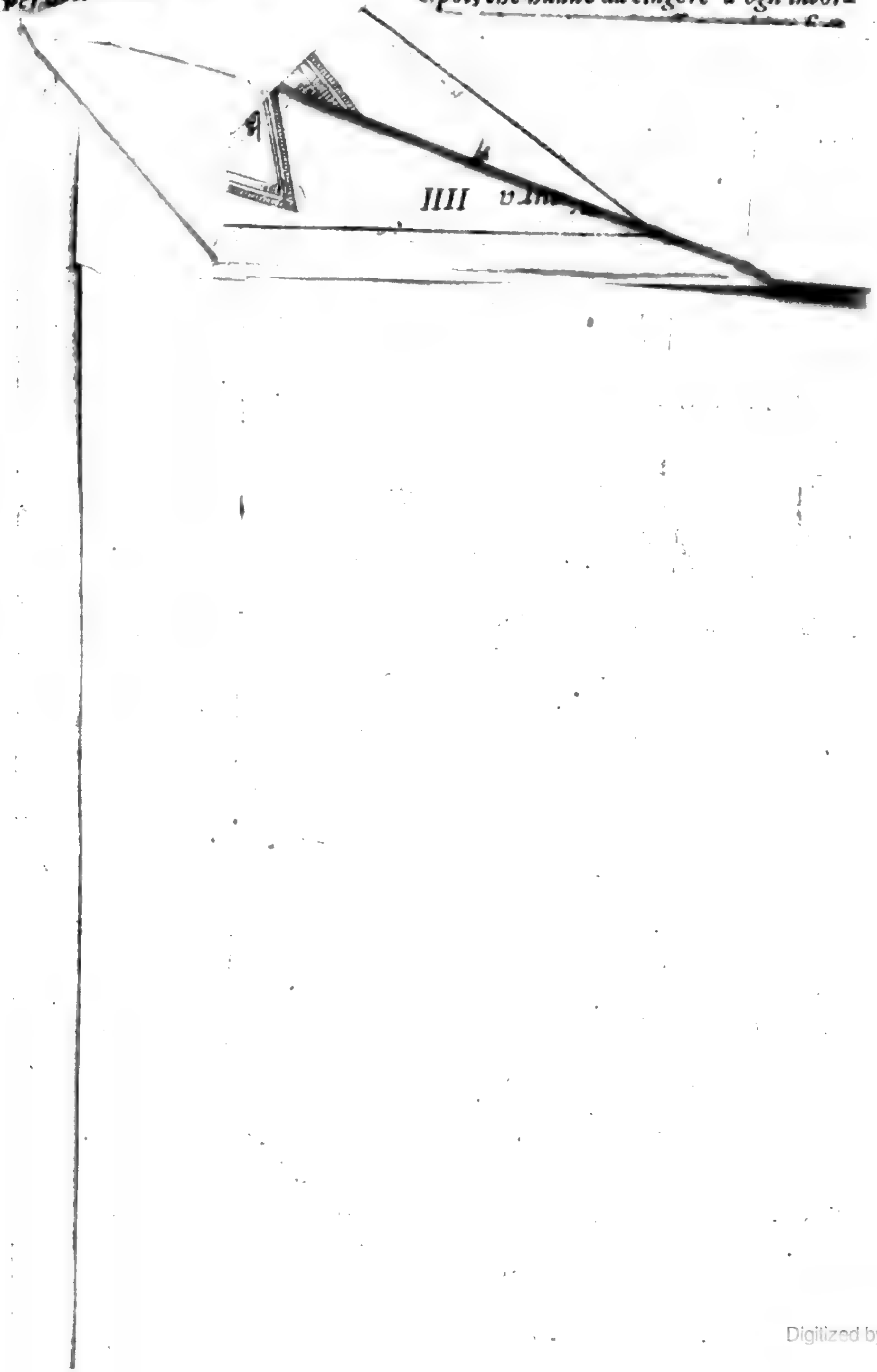
Ojun-

Giunta l'auanguardia, mentre viene arrivando la battaglia, hauendo il Maestro di campo Generale detto al Quartiero Maestro, doue vuole la fronte del suo alloggiamento farà ch'egli, con vna corda, che per tal vso, deue farsi condurre appresso, tiri la fronte detta. Indi dato ordine à gl'Ingegneri, chè disegnino le trincere, deue fare che due mila soldati di detta auanguardia comincino subito l'opra, cambiandosi con altri due mila; e questi ancora dopò con il resto; talche venghino à trauagliare tutti egualmente, e tocchi due hore di trauaglio per muta; E frà tanto andrà ripartendo anco alla battaglia, secondo che arriua, la sua parte del trauaglio; assignando à ciascuno, e distribuendo il luogo, e'l tempo, conforme al bisogno, & al douere; che così non dubito punto che l'opra riuscerà non meno facile, di quello che sia necessaria; E benche non si potesse la prima sera ridurre à perfettione, si potrà nondimeno il dì seguente andare migliorando; valendosi per quella notte, la doue l'opra fusse imperfetta, di alcuni carri in vece di trincera. Il Quartiero Maestro dourà in tanto hauere ripartito la prima frontiera à Forrieri de' Terzi d'auanguardia; ed à quei di battaglia, e di retroguardia gli due fianchi; come più distintamente lo andiamo descriuendo con questo esempio. La nostra auanguardia di 6666. fanti, diuisa in compagnie di ducento fanti l'vna, haurà trentatrè bandiere, à ciascuna delle quali darei quindeci passi geometri di fronte, che sono di cinque piedi l'vno; che di tali si deue sempre intendere in tutto questo discorso dell'alloggiamento; talche trentatrè compagnie à quindeci passi l'vna, occuperanno 495. passi; à quali aggiungendone quindeci, che ne vuole la strada maggiore, ò di mezo; e quindeci per le due, che denono essere frà essa, e gli anguli dell'alloggiamento, che fanno trenta sommeranno 525. passi; e quelli saranno la fronte; Altrettanto deue essere ciascun fianco, pure con l'istesso numero di strade, e dell'istessa larghezza. Ma perche daremo (come si dirà) cinquanta passi di fondo all'infanteria, talche venendo i fianchi di tanto minori della fronte, non potranno perciò capire le dette 33. compagnie, bisognerà per tal causa, che quelle che soprabondano, si mettino alle spalle dell'alloggiamento accostate à gli anguli, con l'ordine di quelle della testa. E così, assignato la fronte à tutta l'infanteria, si le darà (come hà detto) di fondo cinquanta passi; laonde sottratti da 525. che facemo la fronte dell'alloggiamento cento che ne occuperà l'infanteria, resterà essa fronte 425. ma il fondo, per non essere alle spalle dell'alloggiamento alloggiate che sei compagnie, resterà però nella sua maggior parte 465. Hora tutta l'area, che chiuderà l'infanteria, sarà, mediante le due strade maggiori, diuisa in quattro spatij; de' quali i due verso la fronte seruiranno per la caualleria, e gli altri due delle spalle saranno (come diremo appresso) per le vettouaglie, e per le monitioni. La caualleria si distribuirà dunque ne' detti due spatij superiori, mettendone 20. compagnie per parte, paralelli i fianchi di esse alla fronte dell'alloggiamento; talche essendo ciascuno di tali spatij, senza le

ſtrade e 195. paſſi per lato, ne verrebbe perciò à toccare vn poco manco di 10. per fronte di ciaſcuna compagnia; Ma perche quelle che ſaranno alloggiate con la teſta preſſo à gli anguli della piazza di mezo (della quale ſi dirà più à baſſo) ſendo loro da eſſa piazza, e da' quartieri de' Generali, che douranno eſſere à' lati di quella, tolto parte del fondo, hauerebbono per tal cauſa minore ſpatio dell'altre; biſognerà però, che quanto ſi toglie loro di ſuperficie con raccorciare il fondo, ſe li reſtituiſca con allargare la teſta; per la qual cauſa ſarà neceſſario leuare à ciaſcuna dell'altre compagnie vn paſſo di fronte; talche reſteranno alquanto manco di 9. e quei delle compagnie ch'hanno minore fondo ſaranno circa 13. perciache il fondo di eſſe ſarà meno di quello dell'altre 63. paſſi, douendoſi di queſti 33. per la metà della ſudetta piazza, e 30. per gli alloggiamenti de' Generali. Si deue ordinare nel centro dell'alloggiamento, done le due ſtrade maggiori s'interſecano inſieme, vna piazza grande di 80. paſſi per lato; Ed all'vn fianco di eſſa, nella parte, che riſguarda le ſpalle dell'alloggiamento, ſarà il quartiero del Capitano Generale dell'eſſercito, nel quale ſtaranno anco alloggiate le ſue guardie, e gli intratteniti, ed auenturieri; E nell'altra parte di eſſo fianco, contingente la caualleria, ſi alloggerà il Generale di eſſa; Al pari del quale, ma dall'altro lato della piazza, ſarà il quartiero del Maeſtro di campo Generale; Ed appreſſo di eſſo, paralello al Generaliſſimo, ſarà quello del Capitano dell'arteglieria. I vineri ſi faranno alloggiare nello ſpatio, che confirma col quartiero del Capitano Generale; E le arteglierie, con le monitioni, nell'altro, in cui l'alloggiamento al Generale dell'arteglieria habbiamo aſſignato; Ed in eſso conuerrà fare vn picciol forte per conſeruare la poluere. Alla fronte poi della piazza generale (che così chiameremo quella di mezzo) ſi potranno alloggiare tutti i mercanti; ed alle ſpalle tutti gli artiſti della corte. Alle ſpalle dell'alloggiamento, frà il quartiero de vineri, e quello dell arteglieria, ſopra la ſtrada maggiore, ma alquanto più ritirati indentro, potranno ſtare i beccai, ed altri mercanti di viuande; Ed alle ſpalle dell'infanteria s'alloggeranno i viuandieri, ed altri artiſti, che ſeguono i Terzi, diſtribuiti d'ogni intorno egualmente. Queſto alloggiamento così diſtinto & ordinato biſognerà poi, che habbia da tutte le parti tanta piazza libera frà eſſo, e le trincere, che poſſa commodamente capire tutta la gente, che è alloggiata in quella fronte, in iſquadrone; ſi potrà perciò far larga 80. paſſi, e credo che baſterà: perche, quantunque ſi metteſſi tutto quel corpo di 3000. picche (come habbiamo già detto) in iſquadrone doblato, non occuperebbe più che 52. paſſi; talche ſin' à 80. ne reſteriano 28. di ſpatio libero, per lo quale potria, biſognando, trauerſare la canalleria, ed altra gente. Ma tanto più baſterà tal largbezza, quanto che bauendoſi à difendere vn quartiero, non occorre fare vn ſolo ſquadrone per fronte, ma può ogni Terzo formare il ſuo; od almeno per ogni fronte ſi poſſono fare tre ſquadroni, che ciaſcuno, per le guardie, che ſaranno occupate intorno alle trincere, ſarà meno di 1000. picche, talche occupando perciò minore ſpatio, ſaranno gli 80. paſſi à baſtanza,

per

Per dare [illegible] poi, che hanno da cingere d'ogn'intor-



Digitized by

strade e 195. passi per lato, ne verrebbe perciò à toccare vn poco manco di 10.
per fronte di ciascuna compagnia: M

Digitized by Google

per detta piazza d'arme. Le trincere poi, che hanno da cingere d'ogn'intorno questa piazza, si deuono tirare in guisa, che ogni 100. passi venghino fiancheggiati da altrettanti. Ma non deuono già essere i fianchi opposti l'vno all'altro, come nelle fortificationi alte; percioche, tirando di notte si potrebbono facilmente offendere fra di loro. Si deuono far l vscite principali alle bocche delle strade grandi, e che siano maggiori dell'altre; e coperte da vna buona mezaluna; e l'altre minori si faranno all'incontro dell'altre strade. e delle sortite più picciole deue ancora ogni Terzo hauerne nella sua fronte vna particolare. Hauendo dunque fatto la fronte del nostro alloggiamento di 525. passi, e datone di più 80. per parte alla piazza d'arme, che sono 160. per faccia, verrà perciò ad essere il nostro alloggiamento 685. passi per ciascun lato. Hora, si suol mettere alla guardia de' quartieri, per l ordinario, il terzo della gente; ma perche si manda spesso alcuni fuora à connoiare, ò fare altri seruitij, si potranno porre mila fanti per lato; i quali saranno assai per guarnire 685. passi di trincere. Alle spalle dell'alloggiamento, nelle quali verranno à starè alloggiati i viueri, e l'artiglieria: benche s'hà da presupporre, che stiano sempre nella parte, che dal sito sia più coperta, e fortificata, come arrimate à qualche fiume, bosco, od altro simile riparo: questo per lasciare maggior commodità all artiglieria, ed à' viueri: ed à questa causa non vi si alloggia tanta infanteria: alle dette spalle, dico, vi deue essere nondimeno la medesima guardia, che all'altre faccie, cauandola perciò ogni sera da gli altri tre lati. Ed i pezzi d'arteglieria, che conduce l'auanguardia, come anco quei, che dalla battaglia, e dalla retroguardia sono condotti, si deuono collocare nella fronte della trincera loro in quella parte, che fà maggiore scoperta, ed alcuni possono seruire à difendere per fianco. Questo medesimo modo d'alloggiamento, che per alloggiar venti mila fanti, quattro mila canalli, habbiamo formato, potrà seruire ancora per ogni altro numero, che nel tutto, ò nelle parti eccedessi, ò fusse eceduto dal proposto: percioche in tutti i casi non occorrerà se non accrescere i fianchi, e scemare il fondo, ò accrescere il fondo, e scemare i fianchi della infanteria, accioche più ò meno capace resti l'area da essa contenuta, secondo che più ò meno sarà la caualleria, e l infanteria. La figura seguente ne dimostra il modo d'alloggiare da noi proposto, per lo sopradetto numero di venti mila fanti, e quattro mila canalli; e seruirà per tutti gli altri numeri, se (conforme ne habbiamo auuertito di sopra) si saprà, secondo i casi, nelle sue parti ristringere, od allargare.

FIGVRA QVARTA.

Google

Si dourebbe hora, già ch'habbiamo trattato de gli alloggiamenti, che si fanno in campagna rasa, discorrere ancora di quelli, che si accommodano attaccati à qualche riuiera, collina, ò bosco; Ma perche questi ancora si deuono come quelli regolare, non occorrerà dirne altro, se non che nella parte dell'alloggiamento, doue il sito è per natura più forte, si deuono sempre (come hò detto) alloggiare i viueri, e l'artiglierie, acciò stiano più sicuri, e coperte. Ed alloggiandosi appresso à riuiera, sarà bene far sopra di essa vn ponte, con vn forte dalla parte opposta, che lo guardi. Ma perche in questi paesi, gli spessi villaggi (percioche si può in essi stare al coperto) danno gran commodità à gli esserciti, e particolarmente alla canalleria, ne diremo breuemente alcuna cosa. E prima dico; che è impossibile valersi d'vn villaggio per alloggiar vn'esercito, quando le case di esso sono molto sparse, e lontane l'vna dall'altra: Imperoche volendo alloggiare l'infanteria, talmente che cinga tutto il villaggio, non sarebbe di tanta importanza la cõmodità, che se ne trarria, per mettere al coperto i caualli, quanto il trauaglio, che s'haurebbe à disporui intorno con ordine l'infanteria. Ma quando fusse vn villaggio vnito, e raccolto, e di non troppa grandezza, saria ben molto commodo per alloggiamento; percioche si potrebbe alloggiar l'infanteria in tre parti, l'vna in verso i nemici, e l'altre due à' fianchi di esso villaggio; & alle spalle mettere i viueri, e l'arteglieria; talche si coprirebbe così tutto, ò almeno gran parte di esso; e dentro potrebbe alloggiare la canalleria, mettendo, se non v'entrasse tutta, vna parte di essa dietro all'infanteria. Ma tale alloggiamento sarebbe però commodo, e buono, quando non si temessi, che'l nemico ne potesse accommetter per le spalle; percioche quando potesse farlo, ne obligherebbe à vscire con tutte le forze in campagna rasa senza alcuno auantaggio: non potendo stare vn'essercito ordinato dentro vn villaggio. Nè sariano bastanti le fortificationi che si facessero per quella parte con vno, ò più ridotti, à coprire vn'essercito in battaglia, ma solamente ad ostare à qualche sforzo, od assalto notturno de' nemici. Pure quando si potessi cingere tutto il villaggio d'ogn'intorno egualmente, lasciando le debite piazze d'armi per ogni parte all'infanteria, farebbe alloggiamento assai forte; se non che per picciolo che fusse il villaggio, occuperebbe nondimeno tanto spatio, che'l circuito di tutto l'alloggiamento verrebbe troppo grande; laonde non apporteria (come dissi) con il coperto tanta di commodità alla canalleria, quanto con il suo gran giro d'incommodità alle guardie. Nè mettiamo nondimeno quì conseguentemente vna figura; acciochè, con l'aiuto di essa, si possa meglio considerare quello, che in questi pochi versi hò breuemente esplicato.

FIGVRA QVINTA.

Ma quanto sia d'importanza l'alloggiare vn'esercito in vn quartiero ben' ordinato, e fortificato, più tosto che per andar cercando altre commodità, lasciare gli ordini, e le fortificationi, lascierò giudicarlo à chiunque sia

Si dourebbe hora, già ch'habbiamo trattato de gli alloggiamenti, che si fan-
no in campagna rasa, discorrerè ancora di quelli, che si accommodano attac-
cati à qualche riuiera, colline, ò bosco: Ma perche quelli ancora si deuono

Ma quanto sia d'importanza l'alloggiare vn'esercito in vn quartiero ben ordinato, e fortificato, più tosto che per andar cercando altre commodità, lasciare gli ordini, e le fortificationi, lascierò giudicarlo à chi sà quanto sia più auantaggio essere combattuto, e difendersi entro vna città, che in campagna rasa: Imperoche, quantunque la trincera d'vn quartiero non sia alta quanto vna muraglia, con tutto ciò per bassa che sia, non si può montare, se non aggrappandosi con le mani; laonde, per picciola difesa che habbia, sarà quasi impossibile il passarla: Talche cinti da simili fortificationi, potranno stare i soldati, e per conseguenza, i Capi dell'essercito, con gli animi quieti, e sicuri. Ma per lo contrario, alloggiando senza fortificationi, disordinatamente, starà tutto l'essercito in continuo sospetto; nè basteranno le spesse, e grandissime guardie, ad euitare ch'ogni minimo rumore, benche vano, ed apportato dal caso, non metta tal'hora ispauento, e disordine in tutto il Campo. onde consideri ogn'vno qual sarà il trauaglio e l'inquietudine del Capitano; che riposo potrà pigliare; che risolutioni; che ordini finalmente potrà dare, quando fusse da vero accommesso di notte in tal posto. Laonde io giudico, che sia grande imprudenza d'vn Capitano, il lasciare, per valersi del coperto d'vn villaggio, ò di simile altra commodità, gli ordini, e le fortificationi necessarie. Dopò che haurà dunque il Maestro di campo Generale fortificato, come si deue, il quartiero, deue ripartire i corpi di guardia per le trincere; facendo stare il giorno alcune compagnie di caualli fuora dell'alloggiamento sopra le venute, si per la sicurtà dell'essercito, come per assicurare i soldati, che escono à prouedersi delle cose necessarie; i quai caualli possono poi la notte ritirarsi alle trincere stesse, mettendo le loro sentinelle fuora, e mandando à battere i cammi con ogni diligenza. L'infanteria dourà similmente cacciare le sue sentinelle, circondando con esse tutto il quartiero, e facendo, che quelle d'vn Terzo si giuntino con quelle dell'altro; acciò ne venga d'ogn'intorno guarnito, e serrato.

L'ordinare, e rondare queste sentinelle deue essere particolare officio, e pensiero del Luogotenente del Maestro di campo Generale. Il Maestro di Campo poi, dopò che sia ben fortificato il quartiero, e ben disposte le guardie di esso, deue dare ordine, che non si tocchi arme, se non è con certezza, che l'inimico ue venga sopra con tutte le sue forze; anzi giudicherei, che quando questo si sapesse à tempo fusse bene il non lasciare anco in tal caso gridare arme; ma passare quietamente la parola ch'ogn'vno corressi al suo posto; perciochè sembra cosa molto disconueniente ad vn'essercito ben fortificato, gridare arme per ogni picciola occasione. E quella diligenza d'alcuni Capitani di far toccare arme falsa, mi pare che possa più trauagliare, ed auuilire, che addestrate, ed inanimire i soldati; e farli anco negligenti nelle vere occasioni. Perloche non si dee permettere ne gli esserciti, che altri, che le sentinelle, passino la parola dell'arme; sendo il gridare più da femine, e da fanciulli inermi, che da soldati chiusi ne' ripari, e nel ferro.

Intorno alle fattioni d'vn'essercito, non resta da trattare d'altro, che de' conuoi, ò vero scorte; circa à di che dico; che de' più continui e trauagliosi pensieri, che habbia vn Maestro di campo Generale è questo de gli spessi conuoi, che ne conuiene mandare, si per condurre vettouaglie, come ogn'altra monitione da guerra; e particolarmente per andare à foraggiare, che suol' essere ordinariamente ogni diece giorni. Haurà gran ventura quell'essercito, che hauendo il nimico, non gli siano rotti spesso detti conuoi; perloche deue il Maestro di campo Generale vsare ogni diligenza, per assicurarsene; non communicando, perciò, à persona alcuna d hauere à mandarli, fino all'hora istessa, che douerà dar l'ordine per marciare; facendo anco elettione di Capi braui e diligenti; accioche con il valore e sedulità loro s'assicurino dal pericilo. Ma à quelli del foraggio, per essere ordinarij, faccia cambiare i cammini; accioche il nimico non posßa sapere certo, doue gli bisogni andare per affrontarli.

Resterebbe di trattare hora alcune cose del buon gouerno dell'essercito: particolar carico del Maestro di campo Generale: ma perche di questa materia hanno abbondantemente scritto molti antichi e moderni auttori, e per non eßer anco soggetta à gran variatione, me la paßarò solo con quattro parole dicendo; Che il Maestro di campo Generale deue principalmente procurare, che nell'eßercito sia condotta la maggior quantità di viueri, che sia possibile; perloche gli bisogna vsare somma diligenza, che i vinandieri, & mercanti non siano assignati dalla gente dell'essercito; dando loro perciò scorte, e guardie, e castigando irremissibilmente chi gli danneggiassi. Deue poscia, due giorni dopò che sarà fermo il Campo, intendere dal Commissario de' viueri (il quale di già dourà essergne bene informato) quanto vaglia nelle terre vicine ogni sorte di bastimento; ed hauuto consideratione alla lunghezza dal viaggio, ed al pericolo, che portano i vinandieri à condurli; deue fare vna tassa della valuta di qualsiuoglia cosa; e farla poi bandire publicamente, acciò sia osseruata da l'eßercito. Sono gli statuti militari pochi, per non si poter nella guerra osseruare tanta diuersità di leggi, come nelle città, per la prestezza, che ricerca la essecutione più ne gli eßerciti, che nelle ciuili congregationi. Ma quelli pochi, che sono, sono anco sì pesati, che per ogni minimo mancamento contra di essi, è degno il transgreßore di morte. Il principale s'estende circa all'osseruanza della fedeltà, che deue mantenere ogni soldato al Principe in fatti, ed in parole; sotto del quale si riferiscono poi molti altri, come l'obbedienza, che deuono rendere i soldati à' loro Officiali; il guardarsi di venire alle mani con essi; non fuggire mai dall'occasioni, nè ritirarsi, se non per comandamento de' Capi; non lasciare l'ordinanza, nè le sentinelle, od altre guardie, nè in quelle far mancamento: E contra ciascuno, che transgredisse à tali statuti, deue essere il Maestro di campo Generale nel castigo seueriſſimo, non lasciando mai per qualsiuoglia rispetto, andare impunito alcun delitto contrafacente ad essi, ma facendo ogni istanza col Capitano

ptiano Generale, perche siano rigidamente puniti i transgressori; sendo suo particolare officio di far osservar le leggi militari inuiolate; Imperoche sarebbe impossibile il reggere vna machina d'vn'essercito, doue sono tanti cernei gagliardi, ed humori strani, senza vn gran timore delle leggi. Ma dall'altra parte, non deue anco essere meno pronto nel premio, e remuneratione de' soldati, che nella pena, e nel castigo loro. Gli conuiene però oltre al riconoscere il valor di tutti, e procurarli ricompensa, fare anco diligenza, che non manchino le cose necessarie, oprando, à tal'effetto, che habbino monitioni di viueri, e che non siano nè in la qualità, nè in la quantità defraudati. Solleciti anco perciò al Generale i pagamenti; imperoche senza essi non potria vsare rigore nel castigo, nè misura nel gouerno. Sia particolare protettore de' soldati, perche non siano trattati male da i loro officiali. Procuri, che gl'infermi, e i feriti siano ben trattati, e prouisti di ciò ch'è necessario per la salute loro, sì ne gli hospitali, come doue non ne fussero; mostrandosi compassioneuole di essi, acciochè l'amore, che si vedono portare, sia contrapeso del timore.

Quel che appartenga poi al gouerno di se stesso, ed à' suoi costumi, per le cause sudette, sarà pur da me lasciato cioè, per hauer già molti date regole, e precetti sopra di ciò non meno copiosa, che dottamente; E dirò solo per compimento di questo trattato, che'l Maestro di campo Generale deue conoscere, vsare, ed amare, sopra ogn altra virtù, la Giustitia, la quale, si come ne gli huomini priuati è nobile, così ne' Capi è nobile, e necessario ornamento de gli animi loro; poiche non tanto per vtile, e gloria di essi, quanto per conseruatione dell'essercito, si ricerca. E benche vno veramente giusto partecipi quasi di tutte l altre virtù, deue con tutto ciò professare, ed hauere in ciascuna l'animo ben corroborato; come particolarmente nella Prudenza, e nella Fortezza, l'vna necessaria, e l'altra necessaria, e propria virtù d vn Capitano. Ma la Temperanza, se non necessaria, e propria, almeno vtile, e laudabile, sarà grandemente in lui; Poiche è ben ragione, che chi ad altri comanda, à se medesimo imperi.

Vole hauere il Maestro di campo Generale due Luogotenenti, l'officio de' quali, come molto necessario, è stato à' nostri tempi introdotto nell essercito; poiche pareua, che mancando, per qualsiuoglia accidente, il Maestro di campo Generale, fusse di mestiero, che restasse persona di esperienza, e pratica, la quale, pigliando gli ordini dal supremo Capitano gli desse à tutto l'essercito; essendo anco particolare loro carico di attendere all'ordinanza, all'alloggiare, e mettere, e distribuire le guardie. Questi deuono poi essere riconosciuti da tutti, come voce del Maestro di campo Generale. Hanno da ripartirsi frà loro due scambieuolmente tutte quelle fattioni, che intorno all ordinanza, all'alloggiare, ed al mettere delle guardie, toccano loro; procurando ciascuno di essi con ogni diligenza, che siano compliti gli ordini pontual-

mente; perloche deuono sempre andare attorno rondando, e riuedendo gli esecutori; accioche non siano meno occhio in riuedere, che voce in ordinare, del Maestro di campo Generale; al quale come veramente suoi sensi, deuono continuamente assistere, e dare compito ragguaglio di tutte le cose.

L'Officio di Quartiero Maestro è talmente attaccato à quel di Maestro di campo Generale, che quegli, che l'essercita è però necessario, che non si disgiunga mai da esso Maestro di Campo; Percioche tutti gli ordini piccioli, e grandi, che da quei sono dati, e firmati, da questi deuono essere di propia mano scritti; si come anco ogni minimo ripartimento, che ne conuenga fare; Perloche bisogna che habbia certa relatione di tutta la gente da guerra, che è nell'essercito, tenendo anco memoria particolare del numero di quelli di ciascuno Terzo, ò Reggimento, acciò douendola (poiche à lui tocca tal'offitio) alloggiare, sappia dare à ciascuno quel che gli viene. Deue essere egli espertissimo perciò del paese, doue si guerreggia, sapendo di esso distintamente i camini, & villaggi opportuni, per marciare, e per alloggiamento; bisognando il più delle volte alloggiare i Reggimenti separati, e la caualleria diuisa in più parti; ed anco perche sappia dare relatione al Maestro di campo Generale doue, e come puote alloggiare più commodamente le sue genti. Deue anco tenere notati tutti gli ordini, che per sua mano si scriuono, acciò sappia che gente sia occupata nelle fattioni, e quella, che sarà libera. E finalmente ricerca quest'officio huomo di grande habilità, e fede, come quello, che toglie sopra le sue spalle gran parte del trauaglio del Maestro di campo Generale. Tiene ordinariamente due, ò più Aiutanti, perche l'aiutino à ripartire i quartieri, ed anco, perche diuidendosi l'essercito in più corpi, possa mandare vn di loro là, doue egli non puote ire in persona; De' quali per mandare alcuni ordini, si serue anco talnolta il Maestro di campo Generale.

COnuiene hauer nell'essercito vn Capitano di Guidi, il qual sia naturale del paese, doue si fà la guerra, acciò posseda ben la lingua, ed habbia molta pratica, e conoscenza de' cammini, e delle genti di esso. Deue questi il giorno prima del marciare hauer accinti huomini de finitimi luoghi molto pratichi, ed accorti, da' quali (dopò hauer inteso il camino che s'hà da fare) gli conuiene prendere più particolare contezza, & informatione della qualità di esso; come se si potrà condurui l'artegliaria; se ne conuerrà passare riuiero, pōti, od altri passi difficili, e di tutto poi dare ragguaglio al Maestro di campo Generale, acciò gli dia l ordine quale strada particolare vuole che si tenga: ed egli lo dirà poscia alle sue guide; delle quali consegnerà parte all auanguardia della caualleria, ed altre à quella de gl infanti, come anco all'arteglieria, acciò che ne conduchino per li più buoni, e sicuri sentieri. In tanto detto loro Capitano andrà, mentre marcia, procurando altre guide, acciò ripartendosi l'essercito in più quartieri, possa à tutti distribuirne quanto bisognano.

L'officio

L'Officio d'Auditore Generale d'vn'essercito, è molto degno, e di grande autorità, per essere esso Auditore nel supremo grado della giustitia militare; Tenendo dal Generalissimo in sua vece l'amministratione; Nè vi è altra persona nell'essercito, con che egli debba conferire le cause di qualità fuori d'alcune, che hà da consultare col Maestro di Campo Generale, come di quelle, che dependono dal suo carico; dandone però poscia relatione al Generalissimo, dal quale hanno da procedere, l'vltime risolutioni delle pene, e gratie de' delinquenti. Deuono tutti l'Auditori dell'esercito, riconoscerlo per loro Capo, ed à lui dar parte di tutte le sentenze di vite, e d'altri casi graui; Nè si deue, senza suo ordine fare alcuna essecutione; il qual'ordine egli dourà hauere (come si è detto) dal Capitano Generale. Hà nondimeno autorità per se stesso di far prendere carcerato qualsiuoglia delinquente, infragante delitto, doue, e comunque ei serua à piè, ò à cauallo, e quello condannare, come si è detto. Deue in tutte le cause procedere con integrità, e sollecitudine, acciò renda in vn tempo la giustitia inuiolata, e formidabile. Si è trattato di questo officio, ancorache così degno in questo luogo, perche sendosi nel capitolo del Maestro di Campo Generale discorso della ordinanza, e del gouerno d'vn' esercito, pareua conueniente, che si dicesse anco qualche cosa della giustitia, come molto dependente dal detto carico, di Maestro di Campo Generale.

L'Officio di Preuosto Generale, si come è necessarissimo in vn' esercito, così anco bisogna, che quei, che l'essercita sia huomo assai diligente, e prattico in esso; imperoche egli, come piede, ed occhio della giustitia, deue trouarsi in ogni parte, osseruando tutti i falli, e cercando tutti i delinquenti, e massime quei, che contrafanno a' publici bandi; i quali potrà anco molte volte, hauend' egli tal' ordine, far morire, senza darne parte ad alcun' altro; per la qual causa, se li dà in campagna vna buona troppa di canalli, che lo faccino forte, e sicuro. Gli ordini gli hà da prendere dal Maestro di Campo Generale, appresso del quale deue egli ordinariamente assistere, essequendo anco in materia di giustitia, quel che dall Auditore Generale gli viene ordinato. Douendo marciare l'essercito. Deue egli dal Maestro di Campo Generale, prendere gli ordini in iscritto del luogo, che si deue assignare al bagaglio distintamente, cioè qual deggia andare prima, e qual dopoi, il che deue poscia procurare, che sia puntualmente esseguito; vsando anco diligenza, che i carri si seguino l'vno l'altro, e facendoli (se vi sia campagna larga) marciare in più file, per la qual cosa deue anco fare allargare i cammini, accommodare le strade, ed aprire, e facilitare i passi stretti, e cattiui, vsando ogni possibile diligenza, la quale in tal cosa è tanto necessaria, che in simile occasione il Maestro di Campo Generale suole mandarui assistenti alcuni Capitani, ò Intratteniti di molta qualità, i quali con l'auttorità, e diligenza loro, ne assicurino più l'essercito dalla tardanza, che gl' impedimenti

de'

de' bagagli potriano apportare. Quando poi sia l'esercito ne' quartieri, deue il Preuosto Generale far alloggiar tutti i mercanti, e viuandieri, che seguitano la Corte nella Piazza, che sarà loro assignata dal Quartiero Maestro, procurando, che s'alloggino con buon' ordine. E anco suo pensiero tenere conto di tutti i villani, e mercanti, che vengono giornalmente à vendere, acciò non sia fatto loro alcun torto, non desistendo mai d'andare in volta, e mandarei suoi Luogotenenti dentro, e fuori de' quartieri, per impedire, e rimediare tutti i disordini, de' quali deue (come si disse) dar sempre relatione al Maestro di Campo Generale.

CAPITOLO NONO.

Del Capitano Gener. della Caualleria.

Non fù mai da gli antichi Romani instituito magistrato alcuno di maggior grandezza, e dignità, che la Dittatura; Conciò sia, che quando per alcuna necessità conueniua loro variare forma di gouerno, e crescere l'auttorità al Capo della Republica, eleggeuano il Dittatore con potestà Reale, e dopò esso, eletto da lui, teneua il secondo grado di dignità il Maestro de' Caualieri, il quale non pure la caualleria, ma come suo Luogotenente, comandaua anco l'esercito: Tal fù Tito Largio, eletto da Spurio Cassio primo Dittatore, e molti altri, che seguirono poi. E sotto l'ordinario dominio de' Consoli era pure nel secondo grado quegli, che alla caualleria comandaua; Imperoche riferisce Salustio, che mentre Metello Console faceà La guerra in Affrica contra Iucurta; Mario comandaua la caualleria, il quale eletto poi Console, finì quella guerra. Ed al tempo de' nostri padri, hà sempre nelle guerre d'Italia, dopò il Capitano Generale dell' esercito, tenuto il primo grado il Generale della caualleria. E in vero carico nobilissimo, sì per hauer sotto di sè vna parte cosi principale dell esercito; e tanti nobili, e valorosi Capitani, per la stima in che è sempre stato appresso tutte le nationi del Mondo, e per l'antichità sua, come anco per la gran parte, che hà quegli, che lo sostiene, nel dare col valore suo, la vittoria d'vna battaglia. E certo, che in simile occasione non è dato ad alcun' altro Capo di militia, di potersi acquistare maggior gloria, ch'à lui. poiche nè anco, più di lui, può niun' altro Capitano attribuire à se la causa della vittoria; come quegli, che in tutte le fattioni, oue interuenga la caualleria, è ne' grandi, è ne' piccioli ordini della sua gente, quasi solo autore del consigliare, del risoluere, e dell'esequire, e per conseguenza del vincere; Laonde è ben ragione, che quegli, à cui sì nobile,

Digitized by Google

bile, ed importante carico è confidato, sia di valore, e d'esperienza tale, che corrisponda, & alla grandezza del grado, ed alla necessità dell'opra sua. Nè sono degne d'orecchia le parole di quei, che dicono, bastare al Generale della caualleria, senza ch'egli habbia esperienza di guerra, la sola grandezza del sangue, e quel valore, che da natura suol con essa andare sempre congiunto, non altramente formandolo costoro, che s'egli douesse essere vn Capo pro forma, che aspettasse dal caso gli ordini, e dalla sorte il gouerno della sua gente, non s'accorgendo, che in quelli, arte, ed in questo prouidenza grandissima è necessaria, e che nè quella, nè questa si può dalla chiara stirpe, nè del natio valore ottenere. Ma per venire per hora al particolare dell'arte, dichinmi questi tali, che ne lo fanno esenté; parrà loro forse, che senz'essa possa vn Generale condurre trè, ò quattro mila caualli in vna fattione, & indi ordinarli, e disporli alla battaglia? Ma lasciamo stare il condurli, e l'ordinarli, che pur sono cose, che senza molta pratica del mestiero dell' armi non si possono fare; che potrà egli, senza vna grand esperienza, ed essercitato valore, oprare in vn caso subito repentino, nel quale gli sia necessario prendere in vn tempo il consiglio, e'l partito? come s'egli si trouasse inaspettatamente à fronte inimico più di lui potente; onde gli bisognasse, per supplire al disauantaggio delle forze ricorrere à quel dell'arte, che nel riconoscere l'opportunità de' siti principalmente consiste? Concedono forse le fattioni della caualleria, tempo di consultare, e di risoluersi più di quelle dell'Infanteria, nelle quali bisogna pur hauere quasi pronto il partito auanti al caso. Ed il combattere di essa non hà da essere con maggiore risolutione? combattendo quella à piè fermo, e questa con impeto? E quando pure fusse di principio la caualleria ben' ordinata, e che la sorte istessa somministrassi al Capitano nelle prime risolutioni presti ed opportuni consigli, che potrebbe ella poi fare, se le bisognasse, per nouelli casi, mutarsi d'ordine, non hauendo presente vn Capitano, il quale non pur conoscesse il nuouo bisogno, ma sapesse ancora prontamente cõ l'opra soccorrerui, stando sempre auuertito à tutti i cambiamenti d'ordini, che fà il nemico, per potere opporseli con altri, pur da' primi diuersi; facendo hora caricare, hora ritirare la sua gente, ed hora con parte di essa accommettere il nimico per vn fianco, secondo che dal giudicio, figlio dell'esperienza gli sarà dettato? E forse, che vn mal dato ordine di fare accommettere fuori di tempo, ò per siti strani non puote, imbarazzandoli i suoi proprij squadroni, essere causa non pure della perdita di essi, ma di tutto l'esercito ancora? Certo, che questi tali non mi potranno già negare, che tutte queste cose non sia necessario, che vn Capitano della caualleria sappia fare; nè meno potranno contradire, che bisogni à saperle altro aiuto, che quello, che dalla naturale grandezza, e generosità di sangue ne viene somministrato; & tutti, credo, confesseranno, che siano ancora cose bastanti, neglette, à torre, ed osseruate, à dare con molta gloria del Capitano, vittoria d' vna battaglia. Talche si può dunque facilmente comprendere, quanto s' ingannino, quegli, che altro

non

non credono ricercarsi in vn Generale di caualleria, che l'altezza de' titoli, e quel valore, chè dalla chiarezza del sangue non suole mai gire disgiunto; perciochè se non haurà in mille varij casi arricchito il giudicio, ed in mille strani perigli essercitato il valore, haurà più d'vn vano, e pomposo trofeo, che d'vn sensato, e diligente Capitano sembianza, e fatti. Concludiamo dunque, che à vn Capitano Generale della Caualleria, bisogna sì per le cose dette, che ordinariamente conuerrà, che faccia, come perche gli può anco spesso occorrere, di douer per lo posto grande, che tiene, comandare, in assenza del supremo Capitano, tutto l'essercito; gli bisogna, dico, tanta esperienza, e virtù, che non pur lo faccia bastante à intendere tutto quello, che nel mestiero dell'armi si può trattare, ma à ponerlo ancora, e farlo da' suoi soldati, e Capitani, mettere in opra. Perlochè deue egli spesso auuertirgli, e dare loro documenti, ed auuisi circa il modo del combattere, e de gli auuantaggi, che deuono pugnando procurare, e come si deuono mantenere ne gli ordini, percioche quantunque non siano sì necessarij nella caualleria, come nella infanteria; nondimeno il negligerli, sì in questa, come in quella, può apportare tanta confusione, che ne tolga la vittoria dell'impresa. E tanto più si deuono i Caualieri de' nostri tempi tenere sottoposti à gli ordini, quanto; che non ci possiamo da essi promettere sì, che lasciandoli più liberi, non abbandonassero forse del tutto gli ordini, e'l campo. Imperoche non sono i nostri, come erano quei de' Romani antichi, de' migliori, e più valorosi Cittadini, ed amici della Republica; i quali, militando più per amor della patria, e per desiderio di gloria, che per auaritia, ed interesse del soldo, facenano anco più della virtù loro proua, per elettione, che non hauriano altri fatto, per rigorosi comandamenti de' Capitani. Ed in vero qual' atto di virtù guerriera potenano fare maggiore, che quando vedeano nelle battaglie in pericolo le legioni, e che non le poteuano soccorrere à cauallo, mettere, (come faceuano) piede à terra, e ponersi in loro difesa alla fronte dell'ordinanza, combattendo fino che cedessero i nimici il campo; indi, rimontando, seguire à cauallo i ributtati auuersarij; E qual segno di più ostinata virtù poteano mostrare, che quando leuando a' cenni de' loro Consoli i freni a' caualli, spingeuano quei, come disperati, contra i già quasi vittoriosi nemici, con impeto tale, che fù più volte (come racconta Tito Linio) vn sì strano partito causa di disordinare gli auuersarij, e dare à gli amici la vittoria. Queste, e simili altre proue faceuano in quei tempi i Caualieri Romani, per il loro natio valore, e per la sicurezza, che haueuano i Capitani della virtù loro. Ma hoggi, che i nostri soldati, e particolarmette quei della caualleria, non sono per la maggior parte, altro, che vna giunta d' huomini di varie nationi, interessati più al denaro, che alla gloria loro, ed alla grandezza del Principe, si dee supplire a' difetti di essi, con il condurli alle fattioni ben' ordinati, e nelle zuffe impegnarli in tal guisa, che non possino, volendo, far manca-

men-

mento; Percioche se sarà condotta vna troppa di essi ben serrata ad vn Capitano alla fronte, ed vn Luogotenente alla coda à piccio! passo, ò poco trotto, con la pistola, e spada alla mano, venendo à serrarsi con altra troppa di nimici, sarà loro forza, mischiandosi con essi, di continuare poscia à menare le mani, per vili, e male à cauallo, che fussero. Ma facendoli accommettere disordinatamente, e con impeto, pensando di fare passata, se non riuscirà, onde conuenga pigliare vn caracò, sarà facil cosa, che i soldati non seguitino più i loro Capitani, talche restino col nimico alle spalle; il quale, non gli lasciando rimettere, constringerà facilmente gli animi loro auuiliti, à prendere vna brutta fuga, con perdita di loro istessi, e forse anco disordine, e danno de gli altri squadroni. Io non vorrei però, che i miei soldati pensassero vsare altro modo di combattere, se non serrare stretti insieme, con gl' inimici testa per testa, e passare cosi vniti auanti, lasciando à gli archibusieri à cauallo la cura di dare le cariche, e di pigliare caracò, tornando à caricare, nè di questi ne vorrei anco molti, per ischiuare il pericolo di disordine, in che potriano mettere gli altri, quando fossero dal nimico caricati. I soldati armati si deuono sempre fare auanzare contra i nemici bene vniti, e stretti insieme; il qual modo se sarà vtile, per condurre auanti huomini vili, e codardi, ancora che non vogliano, sarà anco non per quei soldati, che si trouano male à cauallo, come la nostra caualleria, la quale, per essere la maggior parte montata sopra caualli d'Alemagna grossi, e di mala bocca, è quasi del tutto inetta à far caracò, & à guadagnare vna mano; nè potrebbe à ciò giouare veramente la brauura del Caualiero, perche se fusse vn Marte, non corrispondendo alla sua fierezza, la codardia del cauallo, sarà da esso, se non auuilito, impedito almeno di mostrare il suo valore; Ma in vna troppa serrata, si come i soldati vili, mossi dall'essempio vicino de' coraggiosi, e parte dalla strettezza dell' ordinanza sforzati, si conducono tutti alla pugna, cosi ancora i caualli cattiui sono dall'eßempio, e dalla furia de' buoni più facilmente, che disgregiati, e sciolti, sospinti nella zuffa; e tanto più, quanto non conuiene loro far altro atto, che auanzarsi auanti. Ma quello, che nella caualleria maggiormente importa, è sapere oltre all'ordinare vn solo squadrone, disporli poi tutti frà di loro in guisa, che l'vno di essi stia, per soccorrer l'altro; Perloche si deue particolarmente auuertire, quando s'attacca il primo, con gli nimici, che il secondo non stia direttamente dietro di esso, ma guadagnandoli vn fianco, allargato sopra la campagna, assista con buon' ordine il primo, facendosi vedere da' nimici, che già stanno combattendo, che farà tanto perdere di coraggio ad essi, quanto acquistare a' suoi; e porgendosi occasione, si potrà fare, ch'accommetta i nimici per fianco; il che sarà di grandissimo auuantaggio, percioche si assicureranno ambedue gli squadroni, se fusse il primo caricato, ò meßo in fuga, di non s' imbarazzare l'vno con l'altro, e caricato viuamente, si potrà portare tutto il resto. Nè creda alcuno potere con vna ordinanza riceuere per fronte quelli, che ven-

by Google

vengono caricati per far loro forza, accioche voltino testa; perche più tosto si verrebbono à infilzare nell'armi istesse amiche: però quando la viltà gli sopprende, è necessario dare loro vn poco di tempo, fino che gli lassi, facendo auanzare altro squadrone per fianco, il quale ritenendo i nimici, tolga ad essi l'ardire di più caricare, ed à gli amici, la paura d'hauerli dietro alle spalle. Deuono bene alcuni Officiali farsi loro incontro, e con parole hora cortesi, hora minaccieuoli, e tal'hora con l'armi ancora, procurare di farli voltare testa; ma non mai con altra ordinanza opponersi, che non potrebbono, se non cagionare confusione, e perdita de gli vni, e de gli altri. Per tal causa sarà sempre bene condurre, e mantenere le troppe di caualleria distinte, e poste, (come hò detto) in guisa, che habbino non le fronti, ma i contrarij fianchi solamente frà di loro opposti. Con grandissima saldezza conuiene, che vn Capitano Generale della caualleria faccia stare i suoi squadroni; Poiche di due auuersarij, quegli haurà la vittoria della battaglia, che terrà più salda, e conseruerà meglio la sua ordinanza. Perloche deue esso Capitano Generale auuertire di non mischiare i suoi squadroni, con quei de gli inimici, se non con molta necessità; ma andarsi con essi auanzando pian piano, e con ordine; che quella saldezza, ed vnità d'ordinanza apre, e rompe tal volta i nimici, quanto la furia de' colpi, e delle percosse. E s'ingannano quei, che credono si possa molte volte rimettere la caualleria, e tornare à combattere, che ciò riuscirà bene forse, quando s'habbia altri squadroni, che non siano mischiati nella pugna; perciochè i combattenti, vedendo quelli essere pronti à sostentargli, staranno molto più ficuri d'animo, e fermi di piede à menare le mani; ma d'altra maniera; dalla gente volta vna fiata, è già soppressa dal timore de' nemici, se ne potrà sperare poco. Ma non per questo in vn'estremo s'hà da lasciare di fare ogni maggiore sforzo, giuntando dalle troppe disfatte i migliori, ed aggregatili à l'vltimo squadrone, accommettere di nuouo valorosamente il nimico; poiche ad esso ancora possono accadere disordini, che ne faccino ottenere la già disperata vittoria.

Di questo esempio, frà molti altri, che per breuità tralascio, fù la vittoria acquistata dall'esercito di Carlo Nono contra i suoi ribelli, nella giornata di Drusi; Concioßia, che sendo stato dopò hauer gran pezzo combattuto, rotto, e posto in fuga l'esercito Reale, Monf. di Guisa, che restò solo di retroguardia, con vn großo squadrone di caualli, caricò sì à tempo, e con tanto valore l'inimico, che hauendolo trouato disordinato, riguadagnò con sua grandißima gloria, la già perduta battaglia. E spesso l'hauere à posta lasciato alcuni squadroni riseruati per vn'vltima necessità, e fattoli poi comparire à tempo in qualche luogo scoperto, n'hà, con dare animo d' suoi, e torlo a' nemici, dato anco la vittoria à quelli, e toltola à questi. Nè pure hanno possuto cambiare la sorte della battaglia d'auuersa in propitia i veri squadroni d'armati Caualieri, per tal' effetto riseruati, ma talvolta ancora vna troppa di seruitori dell' istessa caualleria, sopra

i ron-

ironzini, coperti solo alquanto per fronte da alcuni pochi soldati, hanno con fare solamente di loro mostra a' combattenti, reso gli auuiliti, e vinti intrepidi, e vincitori, perloche è da concludere, che sia cosa meno vtile, che necessaria, il lasciare sempre alcuni squadroni, che ne possino, bisognando soccorrere gli altri; perciochè impegnandoli tutti, non resterebbe, onde sperare aiuto, se non dall' istessa persona del Capitano Generale, il quale non potria però, quantunque valorosissimo, fare mai troppo più, che per vn'huomo.

Ma già, che non pure in questo, ma nel precedente Capitolo ancora, in trattando del fare vna giornata, hò de gli ordini, e del combattere della caualleria discorso pur forse d'auuantaggio di quel, che à vn' infante, come son' io, s'appartenga, passerò à dire succintamente alcune cose, che per ben gouernare, e mantenere in ogni tempo la sua gente, deue il Generale della caualleria sapere. Dico dunque, che gli conuiene, oltre al valore, ed esperienza nelle fattioni, essere anco accurato, e prouidente nel gouerno de' suoi soldati. Deue egli perciò principalmente essere auuertito nell'elettione de' Capitani, nominando al Generale dell'esercito, à cui stà l'approbarli, huomini di molto merito, e valore, à fauore de quai deue, con molta instanza affaticarsi; Imperoche se in tutto l'esercito sono necessarij i Capitani valorosi, nella caualleria particolarmente sono necessarijssimi, conciosia, che non è mandata essa caualleria à inuestire mai altro squadrone, che il Capitano non s' habbia à trouare alla fronte della sua compagnia, ed essere de' primi, che con vno stocco in mano, inuesta, e faccia strada à gli altri frà l'armi inimiche, perloche è necessario, che non pur d' ardire, ma di forze ancora, e di robustezza sia dotato, ed habbia insieme tanta esperienza, che basti à fargli conoscere l occasioni, & i partiti da prendersi combattendo contra i nemici; imperoche mancando di questo, potrebbe ogni nuouo, e da lui inaspettato accidente, farlo più tosto prendere vna disordinata fuga, che vn' ordinato partito. Nè gioua nella caualleria, se il Capitano non và con risolutione, ed accommettere gli auuersarij, che la sua gente sia braua, e risoluta; perciochc andando egli, come dissi, sempre alla testa di essa, non possono i soldati, passare lui; ma pigliando egli vn caracò, è ben necessario, che essi, benche pronti à inuestire i nemici, seguino con tutto ciò la sua traccia; Per questo, e perche può anco tal volta accadere ad vn Capitano di caualli, di trouarsi solo contra i nimici, con carico della sua, e d'altre compagnie, si ricerca in esso valore, ed esperienza grandissima. E gli stessi Capitani deuono con maggior auuertenza mirare, chi eleggono per loro Officiali, cioè per Luogotenenti, ed Alfieri delle loro compagnie; stando di essi l'elettione à loro, e l'approbarli al Generale; Perciochc si sogliono certe volte mandare tali officiali, con alcune troppe in diuerse occasioni, come à fare scorte, pigliare lingua, ò à riconoscere qualche posto del nimico; per ochc è necessario, che habbino tal' esperienza, e valore, che basti loro, per ben condurle, e far-

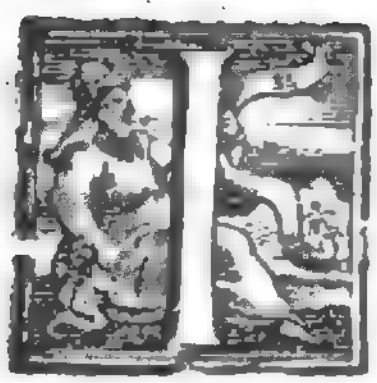
Digitized by Google

farle anco, venendo l'occasione, con l'essempio di loro stessi, arditamente combattere. Deue però anco il Generale procurare, che detti Capitani eleggbino per Officiali soldati degni, e meritenoli; e particolarmente hauendone egli veduto alcuno, che in qualche occasione si sia segnalato, deue con ogni istanze operare, che sia dal suo Capitano auanzato. Perloche bisogna, che oltre al notare per se stesso il seruitio di ciastuno soldato del suo carico, pigli anco di essi con non minore diligenza informatione, procurando loro, conforme al merito, ed al valore, il premio, e l'auanzamento, che in tal guisa verrà con sua gloria, e con molto vtile del Prencipe, à creare molti buoni, e valorosi soldati. Ma non solo in conoscere il merito, e procurare il premio, deue egli hauere l'occhio, e la mano, ma nel saperne anco la frode, e darne la pena, castigando in generale rigorosamente ogni vitio, ma in particolare quelli, che più ritardano, ò impediscono il seruitio del Principe; Percioche la doue scema il rigore, è necessario spesso crescere la pena. Deue nondimeno mostrarsi nell'altre occasioni non meno benigno, che giusto, procurando à tutti i suoi soldati premio, e ristoro proportionato al merito, ed alle fatiche loro, perloche hà da vsare ogni diligenza possibile in sollecitare i loro pagamenti, come anco in procurare buoni, e commodi presidij, acciochè non pure essi, ma i loro caualli ancora si rifaccino da i trauagli della campagna, non sendo meno necessaria, per i bisogni della guerra, la salute di quelli, che de gli huomini istessi; perloche non dee, se non con molta necessità, trauagliare la sua caualleria, procurando, che non gli manchino i foraggi, e quando è possibile, il coperto ancora. Insomma non deue egli prendere meno cura di tutti i caualli, che hane à suo carico, che di quelli, ch'à proprio seruitio suo sono destinati, e tanto più ancora, quanto più di lui sente vn povero soldato il danno della perdita d'vn cauallo, poiche restando à piede, gli è necessario il soldo d'vn' anno per rimontarsi. Nè (come hò detto) hà minore necessità il loro Generale de' caualli, che de gli huomini; percioche se si troverà in fattione con caualli debili, e mal trattati, benche siano montati da buoni huomini, potrà con tutto ciò sperare poco seruitio; perloche deue imponere à tutti gli Officiali, che vsino in mantenimento di essi ogni possibile diligenza. Ma tornando à proposito del termine, che gli conuiene vsare verso i suoi soldati, concludendo diremo, che hà da mostrarsi verso di tutti amorenole, e cortese, riconoscendoli, & amandoli, come figli, e cercando più tosto, che con atti d'immoderata alterigia, con vita esemplare, e virtuosa, accrescersi l'auttorità, e la stima, che così sarà da essi con vtile, e gloria sua seruito, amato, e temuto.

CAP.

CAPITOLO DECIMO.

Del Luogotenente Generale della Caualleria.



L carico di Luogotenente Generale della Caualleria, per la molta parte, che hà quei che lo ſoſtiene, nel comando d'vn sì gran corpo dell'eſſercito, è di molta ſtima e dignità. Tiene eſſo Luogotenente vna compagnia di caualli. E neceſſario che ſia perſona di tal qualità, che degnamente poßa in aßenza del Generale, ſoſtenere la ſua vece; perloche deue anco non meno di lui di eſperienza, e valore eßere fornito. L'oſficio ſuo, preſente il Generale, è di fare complire gli ordini di eſſo, ed il ſeruitio del Prencipe; perloche hà auttorità di riprendere, e di far carcerare anco i tranſgreßori; dando però di tutto parte al ſuo Generale, all'arbitrio di cui ſtanno poi l'altre deliberationi. In occaſione di marciare, andando il Generale d'auanguardia, ſuole egli gire di retroguardia, ò di battaglia, e quando s'ordinaſſi l eſſercito per combattere, pigliando il Generale vn corno di eſſo, deue egli prendere l'altro. Gli ordini dati da lui hanno da tutti gli officiali, e ſoldati, quando dal Generale non habbino altri in contrario, da eſſere obbediti; douendo intender ciaſcuno, che tutto quello ch'egli comanda ſia volontà del Capitano Generale, dal quale deue egli prendere tutti i detti ordini. Hà da eſſere il Luogotenente Generale come auuocato di tutti i ſuoi ſoldati appreſſo al Capitano; e particolarmente di quei, ch'egli conoſce di maggior merito, e valore; à' quali dee procurare auanzamento, e porgere aiuto in ogni loro neceſſità, acciò ſia da loro non meno amato, che riuerito. In aßenza del Generale, come habbiamo detto, reſta à lui poteſtà ſopra tutti; con tutto ciò deue ſempre, che poßa, trattenere tutte le determinationi di giuſtitia ſino alla tornata ſua, dandogliene fra tanto parte; quando però non fuſſe sì lontano, che poteſſi la troppa tardanza apportare mancamento; conuenendoli hauere molto riſpetto, e buona corriſpondenza al ſuo Generale. E perloche oltre alle fattioni, che nell'eſſercito ſono à lui commeſſe, & al douere comandare à tanti, e sì degni Capitani, hà anco l'ingreßo ne' conſigli, che dal Generaliſſimo ſi tengono, gli conuiene però eſſere non meno ſaggio, che pratico, e valente ſoldato.

CAPITOLO VNDECIMO.

Del Commissario Generale della Caualleria.

L Commissario Generale è eletto dal Generalissimo, e suol esser nominato dal Generale della caualleria; e tiene anch'egli vna compagnia, per l'ordinario, d archibusieri à cauallo; quantunque u habbi talnolta tenute anco di lance; e tal'hora senza compagnia essercitato l'officio. E sua propria cura ed obbligatione di prendere gli ordini dal Generale, e darli posti a, ed oprare, che siano puntualmente compliti. A lui è commessa la cura del mettere le guardie, e di tutte l'altre ordinarie fattioni, che giornalmente nella caualleria si fanno; perloche gli è necessaria molta esperienza, sì ne gli ordini, come nel gouerno de' suoi soldati; e tanto più, che in assenza del Generale, e del Luogotenente, comanda egli à tutti i Capitani; come anco perche in molte occasioni le troppe della caualleria si separano, ond egli n'hà sempre qualch'vna à suo comando. Hà da essere diligentissimo in procurare, che si faccia il seruitio del Prencipe puntualmente; e non minore diligenza deue vsare, perche i soldati stiano ben prouisti d'arme, e di caualli, e d'ogn'altra cosa necessaria, per l'vso del combattere. Gli conuiene sempre essere appresso al Capitano Generale, per riceuere gli ordini, dandoli parte di quanto passa nella caualleria, e procurando per essa le cose necessarie.

IL Forriero maggiore della caualleria hà officio d'alloggiare le compagnie, e riceuere i pagamenti, e le monitioni. Si suole seruire di lui il Generale, per dar gli ordini, che esso forma, scritti di sua mano; ed anco per sua bocca sal hora comandare le guardie, ed altre fattioni. Suole detto Forriero maggiore hauer due aiutanti, i quali in sua assenza, fanno l'officio di portare gli ordini, e ripartire i quartieri à Forrieri particolari. Conuiene, che questo Forriero habbia molta pratica nella caualleria, e non meno de' paesi, per poter dar conto di essi al suo Generale, al quale deue sempre assistere, mandando nell'altre troppe i suoi aiutanti.

ENella caualleria vn'Auditore, il quale, come assessore del Generale deue compire i suoi ordini, e per sua commissione dar sentenze, e fare esecutioni; eccetto però quando la caualleria fusse col Generalissimo; imperoche all'hora deue da esso prendere gli ordini delle essecutioni.

VI è anco vn Capitano di Campagna, il quale deue compire il suo officio, come habbiamo detto de gli altri.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO DVODECIMO.

Del Generale dell'Artiglieria.

NOn è carico nella guerra, che più ricerchi ragione, è pratica d'arte militare, che quel di Generale dell'artiglieria; conciosia cosa, che non sia anco chi più di lui ne gli assedij, ed oppugnationi delle Piazze, habbia parte; Poiche sotto al comando, ed alla cura sua sono cõmessi tutti gli huomini, e tutti gli stromenti, che per espugnare vna fortezza, ingegnosamente s'adoprano. Fra gli huomini, tiene egli principalmente due Luogotenenti, i quali deuono essere stati Capitani d'infanteria, non meno giudicioſi, che valenti. Hà poi molti Gentil huomini, à' quali sono da lui raccomandati i pezzi d'artiglieria. Sono sotto al suo carico gli Ingegneri. Tiene alcuni Maiordomi, che sono quelli, che riceuono le monitioni da guerra, e per suo ordine le distribuiscono. Vi sono poscia i Conteſtabili, che in altre parti sono chiamati Capi maestri de gli artiglieri, i quali comandano essi artiglieri, e loro aiutanti. Sono finalmente sotto al carico di Generale dell'artiglieria tutti gli altri huomini, che ne' mechanici bisogni militari si trauagliano; come minatori, ferrari, carpinteri, guastatori, & tutti gli altri simili manifattori. De gli stromenti; hà egli propria, e principal cura dell'arteglieria, e con essa, di tutte quelle cose, che per la condotta, & vso di quella, sono necessarie. Ed oltre à ciò sono à suo carico tutte l'armi, e monitioni; e tutte le macchine, e stromenti, che per l'vso della guerra bisognano; come, armature di dosso, moschetti, archibusi, picche; puluere, palle, micci; ponti, barche, scale; zappe, accie, picconi; e con esse ogni sorte di materiale atto à risarcire, e fabricare di nuono. Queste diuersità d'artisti, e d'officij, che al Generale dell'arteglieria si riferiscono, ricercano vn continuo e giornale pagamento, non potendo essi aspettare le paghe ordinarie dell'essercito; Laonde si suole perciò liberare vna quantità di denaro in grosso al Generale dell'arteglieria, con la quale egli possa fare gli ordinarij, e straordinarij pagamenti; Per la qual causa se li dà vn Veditore, vn Contatore, ed vn Pagatore; i quali Veditore, e Contatore, hanno ne' loro libri l'assento di tutti gli huomini, al carico dell'arteglieria sottoposti; i pagamenti de' quali si fanno con liberanza del Generale dell'arteglieria; come anco ogn'altro pagamento particolare. nè si dà di ciò conto ad alcuno, se non in grosso al Generalissimo.

Deliberando esso Generalissimo di fare qualche impresa, deuono essere da lui

Digitized by Google

al Generale dell'arteglieria confidati tutti i suoi pensieri intorno à tal resolu-tione;intendendo da esso tutte le cose,che saranno necessarie,per intraprẽder-la;come che numero di cannoni,e mezi cannoni,e di caualli per condurli:quãta monitione da guerra,quanti carri,che armi di rispetto,che stromenti, che ma-chine,ed altri artificij necessarij;delle quali cose, presi gli ordini da esso Gene-ralissimo,dee fare compita prouisione;vsando gran diligenza,particolarmente nel prouedere molta, e buona polnere, come cosa, che più d'ogn'altra si consu-ma, ed è necessaria;nè meno deue essere diligente in prouedere buone armi, ed in particolare moschetti sicuri;che sogliono spesso i cattiui apportare, crepan-do,maggior danno à gli amici,che à nemici.Perloche dee procurare che di essi, e d'ogn'altra sorte d'armi,si da offesa,come da difesa,s'introduca vna esquisi-ta maniera di fabricarerle nell istesso paese. E non solamente deue auuertire che tutte queste, ed altre cose necessarie siano buone, e ben fabricate, ma procurare ancora, per vtile del Principe, e della militia, di comperarle à moderato prezzo, e commetterne la cura à ministri diligenti nel conseruarle: tenendo conto della distributione di esse. Conuiene al Generale dell'arteglie-ria hauere huomini molto intendenti di fuochi artificiali, e che sappino anco sopra di ciò inuentare sempre qualche cosa di nuouo, e sopra tutto dee far la-uorare gran quantità di granate da gettare à mano; perciochè, sì per l espu-gnatione, come per la difesa, sono necessaryssime. Deue anco sendo sotto vna Piazza,far lauorare gran quantità di materiali adattati à coprire la gente da' tiri d'archibuso, e di moschetto; incitando sempre co' premij, e con le promes-se, i manifattori, à inuentarne de nuoui; che sono di molto giouamento, e ri-sparmio di soldati. A Ostende, i candeglieri, e le salsiccie, benche di non molto sottile artificio, furono non dimeno inuentioni molto vtili; poiche seruirono in molte occasioni à far ripari,supplendo in vn tẽpo al mancamẽto del terreno, ed ostando all'impeto dell'acque. Non è doue più s'adopri l'arteglieria, e per conseguenza, doue più trauagli il Generale di essa, che alla espugnatione delle Piazze;Nelle quali occasioni deue egli:presi gli ordini dal Generalissimo ver-so che parte vuol caminare con trincere, e che difese si hanno da leuare: ordi-nare di mettere le sue batterie; le quali à nostri giorni, non si fanno,come in al-tro tempo reali; perciochè guadagnandosi hora le Piazze con la zappa, e con la pala,non occorre,come già s'vsaua,far breccia,per andare à gli assalti. Si a-dopra però solamente l'arteglieria per leuare le difese de' nimici,ed assicurare la gente,che si và auanzando; perloche si mettono diuerse batterie, e di pochi pezzi, come di due in tre; e questi si deuono sempre migliorare, sino à tirare dentro à gli istessi fossi della villa; come facemo à Reynbergh. E necessarissimo nell'oppugnationi delle Piazze alloggiare ben l'arteglieria,migliorandola con molta diligenza ne' posti opportuni,ed in guisa,che prima tiri, che il nimico se n'accorga, acciò non pure lo spauenti, e danneggi, ma gli tolga anco il tem-po di trouare schermo all'offesa di essa. e particolarmente quando fusse sot-to Piazza, ch'hauessi molti tiri, onde potesse fare contrabatteria, dee pro-

curare,

turare, che la sua arteglieria habbia buona spalla, e farle anco à torno vn gagliardo trincerone, per assicurarla dalle sortite; e massime hauendola già molto auanti. Deue ordinare poi che sia spesso sparata contro alla villa; ma però con danno effettino de' nemici, e non vanamente. Conuiene ch'egli vada in persona à riuedere tutti i posti, e doue non può essere lui stesso, mandare vno de' suoi Luogotenenti, facendo prouedere di palle à bastanza, ed anco di poluere; la quale, deue egli vsare diligenza, in vietare non sia rubata; al che non si può rimediare in altra maniera, se non con prohibirlo con espresso bando, non pure à' rubatori, ma à compratori ancora, sotto pena della vita. Deue egli anco essere, che procuri si travagli intorno alle mine con prestezza, facendo però prouedere i minatori di tutti i materiali necessarij. Mi parrebbe sempre ben fatto il porre vna batteria, la quale tirasse à quella parte, dou'è per volare la mina, per offendere le ritirate, che hauessero fatte dentro i nemici; il quale espediente, si come sarebbe sempre buono, così fora stato, particolarmente in alcuna occasione, che hò visti io. Dipoi che s'è arresa vna Piazza, è carico del Generale dell'arteglieria, di mandar subito i suoi officiali à ricenere, ed inuentariare tutte le monitioni, e stromenti militari, che sono in dentro di essi; e deue dare ordine, che sia ritirata la sua artiglieria dalle batterie; facendo raccogliere tutta la monitione da guerra, che è restata, come anco le zappe, pale, ed ogn'altro stromento di sua cura; delle quali, e di tutte le cose à lui commesse, deu'essere buon menaggiero, procurando di conseruarle con diligenza. e particolarmente deue hauer molta cura della poluere, e delle corde d'archibuso, facendole, perche non si guastino, tener al coperto; e benche à tal causa il Prencipe proueda di padiglioni, con tutto ciò, quando per qualsiuoglia accidente, mancassero, conuiene al difetto di essi supplire con baracche di tauole. In occasione di marciare, deue il Generale dell'arteglieria riceuere gli ordini del camino, che s'hà da fare, come anco, doue hà da disponere l'arteglieria; informandosi egli, se si potrà per tale strada condurre; se ne conuenga passare riuiere, ed i ponti se siano atti à sostenerle; Perloche, oltre all'hauer sempre seco più guidde pratiche, che ne l'anuisino, deue anco mandare auanti con i primi dell auanguardia alcuni de suoi gentilhuomini, à riconoscere i cammini: i quali, occorrendo, faccino auanzare i guastatori, ad aprire i passi, e fortificare i ponti. Dourà poscia andare sempre marciando alla testa dell'arteglieria, che và d'auanguardia, e che fà la strada à gli altri. ed in occasione, che s'impantani, ò riuersi alcun cannone, deue egli stesso in persona assistere, e sollecitare, perche sia ricuperato, acciò per tale accidente, non si ritardi tutto l'esercito. Nell'alloggiare in vn quartiero, hauendo il suo Forriero riceuuto dal Quartiero Maestro il suo posto, deue farlo ripartire con diligenza, e buon'ordine, ed acciò tante varietà di machine non si confondino, si dourebbero disponere del modo istesso, al quale hanno da marciare. Ma la poluere s'hà da mettere separata da ogn'al-

tra monitione; e quando ne comenga ſtar fermi qualche giorno, ſi dee fare vn ridutto, e metternela dentro, benche il quartiero fuſſe fortificato; imperoche nõ ſolo da' nemici, ma da mali amici ancora cõuiene guardarla; Perloche ſi dee far dare dal Maeſtro di campo Generale la guardia neceſſaria, per guarnire tutto il ſuo quartiero: facendo anco vſare diligenza, che non entri frà le monitioni alcun forcſtiero, i qual non ſia ben cognito; acciochè i nemici non poſſino per tal mezo venire in cognitione del numero dell artiglierie, e della quantità della monitione da guerra, che s'hà. Deue eßere il Generale dell'arteglieria curioſo d andar ſempre à torno riuedendo le ſue monitioni; e procurare ancora, che i carpintieri, ferrari, ed altri manifattori trauaglino intorno alle coſe neceſſarie. ed i Conteſtabili dell'arteglieria dee comandare, che continuamente moſtrino, per ragione, e per pratica, il modo del caricare, e tirare à mira ogni pezzo. E perche in aſſenza d'altri Generali, tocca al Generale dell'arteglieria à comandare tutto, ò parte dell'eſſercito, deue però non moſtrarſi meno valeroſo, e prudente nel condurre, e gouernare i ſoldati, che pratico, ed intelligente nella cura, ad vſo dell'arteglieria; poiche, dando egli in tali occaſioni compito ſaggio di perfetto ſoldato, non gli ſarà negata quella gloria, che dagli animi guerrieri è tanto deſiderata; e che delle fatiche loro è degna ricompenſa.

HA il Generale dell'arteglieria il ſuo Auditore, Capitano di campagna, e Forriero maggiore; i quali come ſuoi miniſtri, conforme à che s'è detto de gli altri, hanno da eſſequire i ſuoi ordini.

CAPITOLO DECIMOTERTIO.

Del Capitano Generale dell'eſſercito.

SI come fra tutte le attioni humane non è, ſenza dubbio la maggiore, nè la più degna di quella del comandare vn'eſſercito, così anco è da tener per certo, che quegli, à cui sì nobile ed importante cura viene commeſſa, non poſſa, ſe di rara, ed eſquiſita virtù non è dotato, nè alla grandezza del carico, nè alla neceſſità dell'opra ſua corriſpondere. Ed in vero non penſo, che ſenza particolare dono d'Iddio, poſſa arriuare per ſe ſteſſo vn huomo à tanta perfettione, nè che di tanta grandezza, e valore d animo, e di corpo poſſa eßere dotato, che baſti in occaſione di tanta importanza, com'è il veder ſi à fronte vn'eßercito nemico, contro al quale gli ſia neceſſario venire à batta-

battaglia, è sapere ben'ordinare, e disponere il suo; dare gli ordini necessarij, animare con parole efficaci, e con gesti intrepidi la sua gente; sapere nel maggiore ardore della zuffa prendere nuoui, ed opportuni partiti; e ne maggior perigli, non pure d'animo, e di forze, ma d'intendimento, e di consiglio eresce re, & abbondare; non si lasciando nè dallo strepito dell'armi, nè dalla diuersità de gli ordini, alterare la mente; ma con somma prudenza, ed auuertimento disponendo, e rimediando ogni cosa: e certo che à pochi sono gratie simili concedute; Poiche tutti gli huomini, non pure, per li grandi accidenti, ma per li piccioli ancora sentono dentro di loro i primi moti d'ira, ò di tema; i quali se per eccesso, ò difetto di naturale calore prendono forza, ò ne accecano la mente, ò ne tolgono l'intendimento e le forze. E benche da radice illustre, e da ben regolata educatione si tragga sempre una certa resolutione d'animo, e desiderio di trouarsi, e d'esporsi ne' perigli; tuttauia se la naturale complessione non è consonte, tardo e debile resta poi nel caso l'intendimento; Laonde al Capitano Generale, da cui denono nelle perigliose occasioni venire le risolutioni, & i consigli, non gli basta (dico) quel valore, che dalla chiara stirpe, e dal buono allieno si riporta; ma gli è necessario, con esso, una viuace natural caldezza di sangue, che nell'attioni intrepido, e ne' consigli presto, e risoluto lo renda. Nè meno deue anco in questo soprabondare sì, che l'estremo calore lo faccia d'hora in hora, per picciola occasione, iracondo; che (come hò detto) si come la tema tronca il discorso, e toglie il necessario calore alle membra; così l'ira souerchia accieca l'intelletto, e muone in bestial'vso le forze; laonde sì per questo, come per l'altro eccesso, sarebbe un'huomo à carico di tanta importanza inhabile; Perloche è da concludere sopra di ciò, che nè di fredda, nè di souerchiamente calda, ma di una temperata, e perfetta complessione debba essere un'huomo di tanto commando dalla natura dotato; perciochè questa temperie di humori, si come fà il corpo sano, agile, robusto, ed atto ad ogni fatica; così rende l'intendimento retto, veloce, sicuro, e capace d'ogni disciplina. E sono vane, e fallaci l'oppenioni di quei, che credono, che l'essere stato molti anni alla guerra, e trouatosi in molte battaglie, faccia un Capitano d'animo intrepido, e di giuditio perfetto; Perche l'abito è (à guisa che dicemo sopra dell'educatione, e della nobiltà di sangue) ben'atto à rendere un'huomo risoluto di esporsi à perigli, e dous gli sia dato tempo, sapere forse prendere anco in essi qualche partito; ma però ne' casi subiti, se la natura è di calore difettosa, non potrà l'habito riprimere sì i moti di essa, che non tolghino al cuore, ed alla mente, gran parte di forza, e di discorso: E ciò si vede spesso nelle guerre auuenire à soldati di esperienza, e d'oppinione, i quali, quantunque vadano ne' perigli con molta resolutione, con tutto ciò nel pallore del volto, e nella confusione del comandare, scuoprono, con molto detrimento del seruitio, la turbatione de gli animi loro. Non nego però, che la lunga esperienza, e l'essersi trouato in molte occasioni, non assicuri assai gli huomini; ma non già sì, che se di natura sono al-

quanto ritenuti, possa renderli fieri, ed intrepidi. Dico bene, che nè anco la natura sola può per se stessa render'vno, perfetto soldato, quantunque d'alcidiaca brauura, e sicurezza dotato l'hauesse; e confesso à volerlo far tale, esser necessaria l'esperienza, dalla quale nasce quel giudicio, che con l'ardimento congiunto, fà l'huomo in tutti gli esserciti eccellente; e particolarmente in questo della guerra; nel quale gioverebbe veramente molto poco, che vn Capitano Generale fusse d'animo ne' perigli inuito, se nel esercitio militare non fusse anco molto habitnato, ed esperto; Perciochè per essequire l'altrui deliberationi, e comandamenti, basta ben tal'hora il solo valore del corpo; ma per deliberare per se stesso, e sapere nell'occasioni dar'ordini, e prendere partiti, bisogna e possedere per ragione i precetti dell'arte, ed hauerli lungo tempo essercitati, e messi in pratica; Nè basta à capir molte cose, l'hauerle solamente vedute, ed oprate, ma bisogna hauerne inteso anco la ragione, e la causa; Imperoche, si come dall'vso ci rendiamo sicuri, e presti nell'operationi ordinarie, così dalla ragione ci facciamo prouidenti, e cauti ne' casi nouelli; Perlochè non meno dobbiamo essercitar l'intelletto nelle speculationi, che il corpo nell'opere. E le speculationi proprie d vn Capitano supremo deuono essere sopra l'antiche, e le moderne historie, considerando in esse non solo gli strani successi, e i memorandi accidenti, ma procurando ancora d'investigarne le cagioni; perciochè per tal lettione, si come notando la lode, e'l biasmo delle belle, e delle iniqui attioni, c'infiammiamo alla virtù, e ci togliamo al vitio; così osseruando i principij, e i successi delle guerre; gli ordini eletti, e i partiti presi nelle battaglie; gli strattagemmi, i consigli, e le resolutioni de' popoli, de' Capitani, e de' Principi, ci rendiamo in tutte le elettioni, e in tutti i casi prouuidi, e risoluti; laonde Vna dies *(dice Seneca)* hominum eruditorum magis pater, quàm imperiti longissima etas. *Perche in vero; che cosa può succedere à' nostri tempi ad vn Capitano, che s'egli hà ben lette, ed essaminate l'andate cose, non troui in esse esempio, d'onde possa prendere norma, e regola, com'egli nel caso, à lui auuenuto, si deggia gouernare? Ma negligendo, ò disprezzando tale studio, non creda alcuno, se si fusse ben cent'anni essercitato nell'armi, di poter acquistare in esse perfetto giuditio; che la lunga pratica lo farà ben'atto (come hò di sopra detto) ad oprare molte cose ordinarie presto, e con facilità; ma se non l'haurà congiunta con quella teorica, che dalla lettura delle historie principalmente si cana, hauerà ne' discorsi, e ne' consigli d importanza molte oppenioni erronee, e fallaci. Ma non basta la lettione dell'historie, s'egli non haurà ancora fatto particolare, & ordinato studio nell'arte militare, e particolarmente nell ordinanza, per sapere non pur rendere ragione, ma anco all'occasioni ordinare vn'esercito alla battaglia. Nè meno deue essere diligente in intendere tutte quelle cose, che per fortificare, ed espugnare vna Piazza regolatamente si possono imparare; le quali cose dee tutte non solamente leggere, e discorrere, ma per capirle anco meglio, e poterle bisognando mettere, ò far mettere in opra, dilettarsi*

lettarse di disegnarle spesso di sua mano. Questi studij, e queste diligenze sono necessariissime ad vn Capitano Generale, per rendersi presto perfetto soldato; Poiche il sapere la ragione delle cose, fà non pure capace, ma anco più sicaro, e sollecito nel ponerle in prattica. Ciò dall'esempio di Lucullo ci viene confirmato, il quale, benche quando fù mandato Console in Asia, non hauesse esperienza alcuna di guerra, fù nondimeno per lo cammino sì curioso di leggere i precetti militari, che in pochissimi giorni si rese perfettissimo Capitano. E Silla ancora, poco nelle armi, ma molto nelle lettere esperto, essendo pure stato mandato, Questore dell'esercito di Mario in Affrica, in breuissimo tempo si fece vn gran soldato. Laonde bisogna concludere, che per formare vn Capitano eccellente, sia non meno necessaria l'arte, che l'vso; E ciò viene dal detto di molti antichi sauij confirmato, i quali di commune sentenza, non pure valoroso nel combattere, infaticabile nell'imprese, forte ne' pericoli, industrioso nell'operare, sollecito nel finire, e giudicioso nel prouedere, vogliono il Capitano, ma intendentissimo ancora nell'arte del guerreggiare, qualità veramente tutte necessarie in lui, perch'egli possa per sè stesso il tutto risoluere, ed operare, come si conuiene. Imperoche non è possibile mai di ben condurre vn'esercito, se dal Capitano Generale non procede ogni deliberatione, e comandamento; ò vero che stando egli solamente pro forma, lasci assolutamente il gouerno dell'esercito all'arbitrio d'altri; Poiche il comandare vn'esercito (come altre volte habbiamo detto) conuiene, che dependa da vna sola testa, e che gli altri ministri, e Capi siano solamente esecutori de gli ordini, che Plurimum imperium (come nota Liuio) bello inutile est. E non basta, che il Maestro di Campo Generale dia gl'ordini del marciare, ordini l'esercito alla battaglia, e l'alloggi, se non è di tutto autore, non pure consapeuole il Capitano Generale; Imperoche hauendo egli à carico l'esercito, e'l obligo di renderne conto, è ben ragione, che da lui procedino anco assolutamente le deliberationi, e i comandamenti; E tanto più, che i casi della guerra sono per la maggior parte sì repentini, che non danno tempo tal'hora di deliberare per se stesso, non che di consultare con altri: e tal volta ancora, che il Maestro di Campo Generale per affari dell'esercito, si troua in disparte dal Generale, ne vengono perciò confusi, e ritardati gli ordini, e i rimedij; come sarebbe, quando in tal caso, il Capitano Generale non hauesse per se stesso disposte, & ordinate tutte le cose dell'esercito, e che fusse occorso vn'arma, per forza bisogneria, che restasse confuso, & irresoluto più d'ogn'altro inesperto soldato, poiche tutti i soldati accudirieno à i loro posti ad vbbidire, ed egli solo ne obbedirebbe, nè comanderebbe. I Romani conobbero essere tanto necessario l'assoluto imperio ne gli esserciti, che à questa causa, nelle grandi necessità eleggeuano il Dittatore, ed i Consoli haueuano pur anch'essi nell'esercito potestà assoluta; nè ad altri, ch'à essi (per quanto si ritrahe dall'antiche historie) era dato l'honore, e la gloria delle ben finite imprese. Perloche mi pare, che al solo Generalissimo douria stare di ordinare il

suo

ſuo eſſercito à marciare, combattere, ed alloggiare; ed il Maeſtro di Campo Generale dourebbe eſser ſolo eſſecutore de' ſuoi ordini, e fido ſuo Conſigliere. Con giudicio (à queſto propoſito) di vero, e gran ſoldato, ſoleua dire il Duca d'Alba, che egli, e Chiappino Vitelli formauano vn buon Maeſtro di Campo Generale; e ciò diceua egli, perche riſoluendo ogni minima coſa per ſe ſteſſo, era poi di tutte le ſue deliberationi il Vitelli puntuale, e diligente eſſecutore. Et il Duca di Parma, come quei, ch'era pure gran ſoldato, e ſapeua bene l'officio ſuo, volea, ch'ogni coſa paſſaſse per ſuo ordine; Il che ſarà però ſempre bene imitato, quando il Capitano Generale ſia ſoldato non meno di effetto, che di nome, che quando fuſſe altramente, ſaria ben neceſſario, che ſi laſciaſse gouernare da huomo ſufficientemente in tanta cura eſperto.

Ma poiche habbiamo delle qualità naturali, ed artificiali, e dell' auttorità del Capitano Generale aſsai in queſto capitolo diſcorſo, e nell'antecedẽte dell'ordinare vn'eſſercito s'è à baſtanza trattato, paſseremo hora à dire alcune coſe, che al gouerno, & alla conduttа di eſso appartengono. Circa al gouerno, cade prima in conſideratione la diſciplina de' ſoldati, come quella, ch'è ſola nutrice de gli eſserciti, e che gli rende validi, ed inuitti. Perloche dee principalmente il Capitano Generale tenere netto l'eſsercito ſuo dalla gente inutile, e quella di ſeruitio con i premij, e con i caſtighi tenere da ogni vitio illeſa. Conuiengli poi eſsere diligentiſſimo in fare eſsercitare i ſoldati, sì nell'vſo dell'armi, come del marciare in ordinanza, e fortificare quartieri, ed altri luoghi neceſsarij, alle quali coſe non pure dee renderli eſperti, e patienti con gli ammaeſtramenti, e con le parole, ma ſofferendo ancora con eſſi molti diſagi, ed incommoditè. Coſi Scipione in Iſpagna, Metello in Affrica, e Corbolone in Aſia, riduſsero i loro eſserciti à perfettione. Quando haurà poi il Capitano Generale ridotto il ſuo à buona diſciplina, all'hora potrà condurlo arditamente contra i nemici. Perloche fare gli è nondimeno prima neceſsario conſiderare molto bene, e miſurare la quantità, e qualità delle ſue forze, e di quelle dell'inimico; imperoche, come dice Quinto Curtio: Difficile vincitur, qui de ſuis, & aduerſarijs copijs verè potest iudicare. *Gli biſogna però eſsere ſopra di ciò molto conſiderato, e diligente, non ſi laſciando ingannare da paſſione alcuna, ma diſcorrendo ſpeſso con i Capi dell'eſsercito delle ſue, e dell'inimiche forze, le quali dene in particolare intendere in quello, che maggiormente conſiſtino, nell'infanteria, ò nella caualleria; di che nationi ſi ſeruino; di che qualità d'armi; di che forma d'ordini, e di che modo di combattere, ſapere la natura del Generale ſuo auuerſario, come ſe è azzardoſo, ò circonſpetto, ſe è ſottile nelli ſtrattagemmi, ò riſoluto nell'aperta battaglia, ſendo neceſsario come dice l'iſteſso Curtio.* Aduerſus fortes, & magni nominis viros, cautè, & fortiter agere. *Dene anco informarſi, che Capi ſieno nell'eſsercito inimico; che ordini può hauere il Capitano dal ſuo Prencipe, ò Republica circa del combattere; che prouiſioni habbia per l'vſo di tutte le fattioni; ed in ſomma dene eſsere diligente, e curioſo d'intendere,*

e ſpe-

e speculare tutte quelle cose, che ignorate lo possono rendere dubbioso, e tardo, e sapute risoluto, e presto nell'imprese. Conuiengli anco giuntare spesso il suo consiglio, e discorrere di quello, che in seruitio del Prencipe, per la difesa del proprio, ed offesa del nemico paese si debba, e possa fare; le quali cose da vn sauio, e prudente Capitano denono essere spesso consultate, procurando d'intendere gli altrui pareri; ma non lasciando però, che altri possa facilmente penetrare le sue risolutioni; Conuenendo (come dice quel Sauio) ad vn buon Capitano consultare con molti, e risoluere con pochi. Non sendo cosa, che possa apportare più danno all'imprese, che il palesarne i consigli, e le deliberationi. Perloche sarà molto prudentemente fatto il discorrere spesse volte ne' consigli di cose diuerse da quelle, che si vogliono fare, massime hauendo alcun pensiero ben fondato nella testa. Non hà con tutto ciò da lasciare il Capitano Generale di giuntare spesso detto suo consiglio; perciochè non solo dell'imprese, ma del gouerno ancora, e buoni ordini dell'esfercito dee con altri consultare; conciosiache per sauio, e prudente, che egli per se stesso sia, non deggia con tutto ciò negligere d'vdir gli altrui pensieri; potendoli sempre esser ricordato alcuna cosa d'vtile, alla quale egli non haurebbe forse pensato, poiche come dice quell'antica sentenza. Non hà Dio fatto gratia ad vn sol'huomo, di sapere tutte le cose; ma frà molti ne possono sapere gran parte. Hauendo poi con maturo, e ben consigliato giudicio, risoluto l'impresa, che pensa fare, dee non meno, che nel risoluere considerato, e cauto, essere nell'essequire sollecito, e diligente, massime conuenendoli difendere gli stati del suo Principe, bisognando nelle guerre difensiue supplire con l'arte, e con la vigilanza del Capitano, à doue di numero, e di virtù fossero gli esserciti (si come per l'ordinario suole auuenire) inferiori à quei de' nemici; acciochè per tal causa nè il paese, nè l'esercito, nè la del suo Prencipe, e sua reputatione, venga meno. Perloche fare (venendo a' particolari) gli sarà necessario alloggiar alle frontiere del paese in siti per se stessi, e per la sua industria ben fortificati, hauendo le spalle al sicuro, acciochè il nemico non gli possa impedire i bastimenti, nè forzarlo à far giornata. Douendo quei, che si difende, hauer solo pensiero di trattenere l'auuersario, ed impedirgli, che non possa nel paese far gran progresso: Perloche gli sarà anco di molto vtile il cercare alcuna volta di danneggiar gli inimici, con la caualleria; il che, s'egli sarà bene auuisato, potrà facilmente riuscirgli. E distoggiando spesso il nemico, come dourà fare, per cauar lui delle sue fortificationi, e poterlo attaccare, gli conuiene vsare molta diligenza nell'andar cambiando gli alloggiamenti, non lasciandosi sopprendere all'improuiso, ma procurare d'hauer sempre sempo di pigliar buon posto, per fortificarsi, e nel condurre il suo esercito, non deue vsare sempre vna medesima regola, ma gouernarsi conforme all'occasioni in che s'hà da impiegare. Credo, che questa dell'andar campeggiando con l'esercito nimico, senza lasciarsi forzare à far giornata, se non con grandissimo suo vantaggio, sia la maggior arte, che possa vsare vn Capitano,

e cer-

e certo non potrà riuscire à chi non sia gran Maestro di guerra, si che oltre al saper' ordinare, e coprire marciando, l' esserato suo in varij modi à tal' effetto proprij, & accommodati, habbia ancora perfetta prattica, e cognitione de' luoghi, e de gli auuantaggi de' siti. Di quest'arte già Fabio Massimo, & a' nostri tempi il Duca d'Alba sono stati gran Maestri. Ma deue bene auuertire chi comanda esserciti in tali occasioni, di non si lasciar' indurre delle persuasioni de' suoi à qualche vana, e dannosa resolutione, ricordandosi, che la rouina dell'esserito di Pompeo fu, dall' hauer egli inchinato alle persuasioni de' suoi cagionata; e che Minutio Maestro di Caualieri di Fabio Massimo, e poi suo collega, per esserfi (inuaghito di vane speranze) attaccato à battaglia con Annibale, se non hauesse hauuto l'aiuto di esso Fabio, saria restato disfatto. Laonde torno à dire, che quelli, che difende vn paese, deue con patienti, & auueduti consigli andar tenendo à bada, e ritardando il progresso de gli auuersarij; poiche il tempo con alcun disordine di essi, gli porterà occasione di poter con grande auantaggio suo, cimentarsi con loro, e superarli; dando (come diceua Fabio Massimo) Consilia magis res hominibus, quam homines rebus. E quando altro strano accidente in suo fauore, e lor danno non auuenisse, non dubiti perciò, che l'attendere, gli possa apportare altro che giouamento, poiche gli esserciti forestieri, per la mutatione dell'aria, e per lo patimento del vitto, e d' altre cose necessarie, facilmente si disfanno.

Ma già che habbiamo trattato assai del difendere vna prouincia, conuiene hora discorrere alquanto dell entrarne all' acquisto; e come, che in questo conuiene comparti, e regole diuerse procedere, così ci seruiremo di esempio differente; laonde se nella difesa si dee prendere norma da i prudenti auuisi di Fabio Massimo; nell'offesa conuiene, che ci seruiamo de' risoluti moti di Scipione, nell'entrata sua in Ispagna, per li quali acquistò à sè, ed all'esserciro suo opponione, e titolo d'inuitto: Quantunque non gli giouassero meno i gesti, ch'egli di continenza, e di liberalità, seppe prudentemente vsare. Dico però, che è molto necessario, tosto ch' entra vn Capitano alla conquista di vna prouincia, procurare con alcuna grande, e memorabile fattione, non pur di confirmare, ma d'accrescere ancora l'oppenione, che sogliono sempre hauere i popoli delle forze straniere condotte a' loro danni; percioche, succedendoli bene alcuna gran cosa di principio, sarà facile, che i defensori, disperati di poterfi difendere, nè impedischino molto meno i progressi della conquista. Ma se per lo contrario, darà loro tempo d'armarsi, oltre che perderà molto d'oppenione, perloche si renderà più debile, sarà ancora, che quelli per la commodità del loro proprio paese, hauranno grande auuantaggio à mantenere la guerra à lungo; ed egli, per lo contrario con la tardanza andrà sempre indebilitando le di principio vigorose forze; conciosia, che Multa bella impetu valida, per tædia, ac moras euanescant. Non deue entrare niun' esercito à conquistare paesi, che non sia più forte de gli auuersarij, e che non habbia oppe-

oppenione di voler combattere, la quale dee confirmare, procurando con ogni diligenza di tirare i nemici alla battaglia, che sarà di principio (come hò detto) con suo grande auuantaggio, sì per la superiorità delle forze, come perche gli esserciti condotti in paesi stranieri sogliono per l'habito, e per la necessità del guerreggiare, valer sempre più de' difensori, ed il premio della vittoria sarà anco molto più grande per chi assale, che per chi difende, sendo facil cosa con vna giornata, che si guadagni di principio, portarsene indi senza più contrasto la Prouincia; poiche Potenti victori omnia cedunt. *E ciò vien'anco confirmato dall'essempio di Luigi Duodecimo Rè di Francia, che con la battaglia, che guadagnò a' Venetiani sopra il fiume Adda, restò Signore d'vn gran paese, e di molte Piazze importanti. Perloche, si come è da lodare molto di guerriera prudenza quel Capitano, che sà con l'arti sue, entrando in vna Prouincia, condurre, ò forzare i nemici à combattere, così non meno deue egli stesso lodarsi della sua fortuna, se gli è dato dall'auuersario tal'occasione. Ma s'haurà da fare con vn Capitano di quei della scuola di Fabio Massimo, non si trouerà in meno trauaglio di quello in che si vidde il suo auuersario Annibale, per non lo poter tirare alla battaglia. Insomma bisogna, che si renda certo vn Capitano, che non si può guadagnare paese, e restare padrone della campagna, senza battaglia; che se pensa temporeggiare, e con negotationi andare acquistando, non farà altro, che dar tempo a' nemici, che s'armino, e fortifichino, e con l'aiuto de gli amici, d'armi, e di forze s'accrescino; laonde egli troui ogni giorno difficoltà maggiori, ed incommodità più insoffribili. Ma non basta ad vn Capitano, entrato in vn paese forestiero, mostrarsi solo ne gli atti guerrieri valoroso, ed inuitto; ma gli bisogna ancora in tutte l'altre attioni sue rendersi specchio, ed esempio di virtù; perloche dee principalmente essere osseruantissimo della sua parola, e clemente verso i vinti;* percioche Clementia victoris ferocientes frangit animos, & ad deditionem cogit. *Gioueragli anco à ciò non meno che per altro, gli sia necessario, il conseruar sempre nell'essercito suo vna buona, e regolata disciplina. Conuiengli poi non meno che diligente, ed accorto in procurare, e conoscere l'occasioni, esser prudente, e giuditioso in saperssene valere, e particolarmente d'alcuna, che possa appresso l'esercito suo acquistargli oppenione di valente, & industrioso Capitano; percioche tenendolo poscia in tal concetto i soldati, per la speranza d'esser da lui condotti alle fattioni, con auuantaggio, si disporranno più facilmente à seguirlo, & obbedirlo, reputando facili le più difficili, e trauagliose imprese. Perloche gli sarà anco necessario saper tal'hora disporre, e riunire gli animi de' soldati alla sua volontà, e con viue, e bene esplicate ragioni quinci reprimere il timore, quindi fomentar l'ardimẽto, à quelli mostrare il periglio esser picciolo à questi la remuneratione esser grande, vsando con essi hora i prieghi, hora le minaccie; hora le promesse, hora le lodi, acciochè spogliati gli animi loro da tutte le disordinate, e strane passioni s'accẽdino, si riduchino colmi d'ardire, e di sperãza à generosi*

neroſi penſieri, ed à virtuoſe attioni. Tutte queſte arti, ſi come facilite-
ranno l'impreſe al Capitano, così gli faranno anco acquiſtare molta gloria, e
reputatione, poiche farà conoſcere più dalla ſua induſtria, che dalle forze del
ſuo eſsercito procedere le vittorie, e maſſime, che non ſempre hanno i Capi-
tani eſserciti sì potenti, che poſſino dalla ſola forza di eſſi ſperare la vittoria;
ma ſi trouano tal'hora con eſserciti piccioli, e poco da' loro Principi aſſiſtiti;
à' quali difetti conuiene loro con l'induſtria ſupplire, e col valore proprio ri-
mediare, con i cui mezi più che con la grandezza delle forze, ſi ſono immor-
talati molti Capitani, de' quali Annibale fù vno, che con le arti ſue proprie
s'acquiſtò perpetua fama; E Ceſare non meno con l'induſtria, che con la for-
za s'impadronì del Mondo, e reſe il ſuo nome immortale. Ma per tornare al
gouerno dell'eſsercito, dico, che non è atto, il quale ſcuopra più il giudicio, e
l'integrità del Capitano, che quello dell' elettione de' Capi, ed Officiali del-
l'eſsercito, e certo, che in queſto deue egli principalmente hauer mira; poi-
che giuntando vn'eſsercito nuouo, ſe non ſi fà elettione di Capi di grande, e co-
noſciuta virtù, poco ſi può ſperare di buono dall' altre ben fatte prouiſioni;
imperoche non ſarà mai poſſibile, benche il Generale trauagliaße molto di ri-
durlo à perfetta diſciplina, ſe non viene da quei, che deuono eſſere ſuoi mi-
niſtri, e conſiglieri aiutato. Perloche ſi potrà ben reputare fortunato quel
Capitano, che haurà in vna nuoua, ed importante impreſa, à carico eſſercito
vecchio, e ch'egli ſteßo habbia in altre occaſioni per molto tempo comandato;
acciochè conoſcendo il merito, e l'habilità di tutti i ſuoi ſoldati, poſſa facilmen-
te riſoluerſi, e far degna, e giuditioſa elettione, la quale non potrà eſſer mai
meno, che d'vtile, di ſatisfattione di tutto l'eſſercito. Imperoche ſendo in-
nalzati gli huomini di noto valore, e di certa eſperienza, non ſarà chi non ſe
n'allegri, ed appaghi, sì per lo publico beneficio, come perche ciaſcuno con-
cepirà ſperanza d'arriuare con opre, e fatiche nobili, e virtuoſe, al grado, one
egli aſpira. Ma per lo contrario ſe ſi vedrà prouiſto vn carico della guerra in
huomo, che con poco ſeruitio, e manco habilità, e forſe anco ſenza valore,
ne venga ſolo con fauori, e raccomandationi accompagnato; ò che moſtruoſa
coſa parrà à tutto l'eßercito; ò quanto ſi terranno offeſi non ſolo i degni pre-
tenſori, ma quelli ancora, che da huomini meriteuoli bramano di eſſer coman-
dati. Certo, che non ſarà, che più poſſa ſcemare à ſoldati la volontà verſo il
loro Generale: ed in vero non ſenza ragione; Non ſi douendo i carichi della
guerra à perſona, che non habbia in eßa bene, e lungo tempo ſeruito. Per-
loche non deue il Generale porgere orecchia à fauori, ò preghiere, perciochè nõ
potrà farlo ſenza grandiſſimo detrimento del ſeruitio del ſuo Prencipe, e non
meno della reputatione, e dell'anima ſua. E veramente è bruttiſſimo abuſo,
che i gradi militari, per conferirli in huomini fauoriti, e di chiara ſtirpe, ma
ſenza alcun proprio merito, ſi leuino à quei, che con la fatica, e col ſangue, gli
hanno virtuoſamente guadagnati. I fauori, & i naſcimenti deuono valere
nelle Corti a' priuati ſeruitij de' Principi; Ma nella militia non ſi dee per niu-

na-

na maniera dar carico à chi non è soldato; andando in ciò troppo del ben publico; imperoche gli essercitti altramente si vengono à corrompere, e seruono più per rouina, che per seruitio del Principe. E benche alcune volte i Capitani Generali siano in tali elettioni ingannati, per essere preposti à essi da' loro priuati alcuni huomini per di molto merito, che non ne hanno forse punto; con tutto ciò non vengono però interamente escusati; perche in simil caso non dee bastare loro tal relatione, ma informarsi anco diligentemente da altri; che più minimi soldati d'vn Terzo sapranno meglio, e daranno più vera relatione del merito di ciascuno, ed à chi più si debba vna compagnia, che nessuno altro; poiche se hauranno seruito le persone proposte in quel Terzo, sarà anco il valore, e merito loro noto à ciascuno, e similmente, se hauranno militato nella caualleria, se ne intenderà più il vero da' poueri soldati, che da' cortigiani, i quali hanno più talvolta mira a' priuati interessi loro, che al publico beneficio. Non bisogna ne' nostri tempi meno fortezza ad vn Generale, per resistere alle preghiere de gli amici, che per ostare alle forze de' nimici; perloche dee serrare la visiera contra tutti i fauori, prouedendo solo i carichi in quelli, che per publico giuditio ne sono stimati degni; che oltre al fare cosa giusta, ed honorata, si liberarà anco dalla noia, che sogliono apportare coloro, che vedendo auanzare gli altri per fauori, procurano per simile strada auanzamento; a' quali giudico necessario non pure negare tal dimanda, ma ne anco dar orecchia, se non per riprenderli della impertinenza loro, che in tal guisa farà, che ogn'uno procurerà col seruitio, e non con i fauori auanzarsi. E bene il seruitio militare, per lo pericolo, in che si mettono quei, che honoratamente lo fanno degno di larga, e nobile ricompensa; il che i Romani conoscendo, non solo de' carichi ordinarij della militia remunerauano i loro soldati, ma gli ammettenano ancora a' più degni gradi della Città, ed à i più illustri gouerni del loro imperio, anzi stimauano tanto la virtù militare, che anteponendola ad ogn'altro interesse non pure a' loro nobili Cittadini di parte, ma ad ignoti forestieri di tutto l'Imperio loro diedero tal'hora per essa il gouerno, come concessero à Traiano, & à Teodosio, l'vno, e l'altro di natione Spagnola, ed à Giustino, ch'era stato vn porcaro di Tracia. Non si dene hauere rispetto di natione, ò di nascimento, doue sia certa, e rara virtù; imperoche quantunque siano in vn' essercito sempre molti valorosi soldati, sono rari con tutto ciò quei, che sono atti à comandare in posti supremi; Poiche (conforme diceua Minutio) sono al Mondo trè generi d'huomini: I primi, e più degni, quelli, che al proprio aggiungono gli altrui consigli, e per loro giudicio conoscono, & eleggono il migliore; I secondi quei, che si lasciano intieramente consigliare; e i Terzi sono quei, che, senza hauere per loro istessi consiglio, non vogliono tampoco vdire l'altrui. I primi sono veramente degni de' maggiori carichi; poich frà il loro, e l'altrui consiglio difficilmente commetteranno errore; I secondi sono atti à carichi ordinarij, doue habbino solamente da esequire gli altrui comandamenti: e i Terzi sono à pena buoni per soldati ordina-

ordinarij. Bisogn a però, che il Capitano Generale procuri conoscere frà di loro i suoi soldati distintamente tutte queste trè sorti d'huomini, e particolarmente i primi per auanzarli, e seruirsene ne' più supremi gradi dell'esercito, che in tal guisa complirà in vn tempo alla giustitia, ed al seruitio del suo Principe: poiche (come dice Quinto Curtio) Honos, & præmia sunt militaris artis firmamenta. Ed in vero, che mancando la remuneratione, non puote vn' essercito molto tempo sostenersi; sendo quella, ed il castigo due gambe sopra delle quali si regge; laonde qual sia vna di esse, che se gli toglie anco il moto, e la forza di sostentarsi; Imperoche si come la speranza del premio chiamando, & eccitando i soldati à i pericolosi seruitij della guerra, rende gli esserciti vniti, numerosi, e forti; così il mancamento di esso, renocando, e disuiandoli, gli fà confusi, piccioli, ed imbecilli. Nè creda alcuno, che il rigore della giustitia, e della pena siano mezi bastanti, se manca la commodità necessaria per viuere, e la speranza dell'auanzamento, à mantenere vn'essercito in buona disciplina; imperoche i disaggi, ed i perigli della guerra non si potriano altramente soffrire, nè la giustitia si potrebbe esercitare; poiche non saria giustitia il dare il castigo, e negare la remuneratione; onde però sarebbe, quale, ch'ella fusse insoffribile, e dannosa. Perloche è da concludere, che volendo, ch'vno essercito sia presto, e forte a' moti, ed alle fattioni militari, bisogna dargli il premio, per non hauere à risparmiargli la pena; poiche quello senza questa sfrenato, e questa senza quello pigro lo renderebbe. Ma quantunque il rigore della giustitia sia nella guerra necessario, e particolarmente nelle cose toccanti alla buona disciplina; con tutto ciò non acquisterà mai tanto per esso vn Capitano titolo di prudente, quanto per sapere schiuare le cagioni d'hauerlo ad vsare: Imperoche sapendo egli col solo timore del castigo fare osseruare, & obbedire i suoi ordini, e comandamenti, farà non meno officio di Padre, che di Capitano. Deue però il Capitano Generale riprendere, ed ammonire i Capi dell'essercito de gli errori da loro commessi, non lasciando però anco in fine, se l'auuertimento non basta, di castigarneli; e particolarmente di quei falli, che da viltà siano proceduti, come quelli, che sono direttamente contrarij alla virtù guerriera. I Romani furono sì rigorosi in questo, che decimarono molte volte gli esserciti. E benche gli errori di simil genere non siano sempre di tanto momento, che meritino tai castighi, non dee con tutto ciò lasciare di riprenderli publicamente, e con seuere, e pungenti parole, senza hauere riguardo, nè à qualità, nè à carichi, che non hauendo tali huomini, per loro stessi rispetto all'honore loro, molto meno lo deue hauere chi li comanda, e certo, che si come non sarà contra il delinquente picciola pena, così anco non farà ne gli animi de gli altri moderato effetto; imperoche vna tal reprensione sarà intesa, e diuulgata per tutto l'essercito; Laonde quei, che professano d'honore, per ischiuare vn simile scorno, eleggeranno nell'occasioni più tosto di morire, che di far mancamento. Ma deue bene il Generale, prima di far questo, esser molto certo de l'errore, perche sarebbe troppo, torre-

in vn punto ad vn ſoldato à torto, quell' honore, molti anni haueſſe meritamente guadagnato, e deue all' incontro non eſſere meno pronto in lodare, & eſagerare alla preſenza di molti l' attioni di quelli, che d' eſquiſito valore ſi ſiano ſegnalati, auanzandoli anco poi di carichi più degni; Che ſe ſaprà vn Capitano vſare ben queſt' arti, ſenza laſciarſi ingannare da paſſione alcuna, potrà eſſer certo, di rendere in poco tempo il ſuo eſſercito inuitto. E tenga per maſſima, Che 'l valore del corpo s' ha nella guerra da preferire ad ogn' altra virtù, ſi come ne' monaſterij la bontà della vita, e de i coſtumi; Ne creda, che alcuno, benche habbia molta habilità d' ingegno, ſia ſe non è della perſona ſua valente, atto al meſtiero dell' armi; Imperoche l' habilità di tali huomini, quando più biſogna, ſi riduce à confuſione; e Pauida conſilia *(come dice Tacito) incerta ſunt. Conuiene poi, che ſi come è Capo della ſua gente in commandarla; così non meno ſia maeſtro in diſciplinarla, e farla eſſercitare in tutte quelle coſe, che nel meſtiero della guerra ſono neceſſarie; perloche dee ne' ſuoi diſcorſi trattarne ſpeſſo, aſcoltando volentieri, ed eccitando ancora quei, che più curioſi ſe ne dimoſtrano; che in tal guiſa s' affaticheranno tanto più i belli ingegni in trouare ſempre nuoue inuentioni, sì d' ordinanza, come di macchine, e ſtromenti bellici; che ſi come non è dubbio, ſe ne poſſa ſempre trouare di nuoue, così è certo, che potranno tal' hora eſſere molto vtili nelle impreſe e fattioni militari, ed à lui apportare non picciola reputatione. Deue anco ſpeſſo dimandare a' Capi dell' eſſercito alcuna coſa appartenente al loro carico, ſotto pretesto di volerne intendere il loro parere; che ſarà modo aſſai buono per farli diligenti, e conſiderati nel meſtiero. Ma non è coſa, che per ben gouernare vn' eſſercito, ſia al Capitano Generale più neceſſaria, che 'l mantenere l' autorità à' Capi di eſſo; intendendo per Capi il Generale de Caualli, e Quello dell' arteglieria, ed i Maeſtri di Campo: Imperoche deue bene (come hò detto) in prouedere tali carichi eſſere molto conſiderato, non eleggendo ſe non huomini di molto merito, e quando pure in loro ſia qualche imperfettione, ammonirli, e corregerli; ma nel reſto biſogna, che dia loro autorità, che ſi ricerca; non ſi potendo mai ben gouernare vna ſi gran machina, ſe ciaſcuno non fà l'officio ſuo. Perloche dee nell'elettione de' Capitani, hauer molta conſideratione alla nomina di tali Capi; e tanto più che neſſuno può ſapere meglio di eſſi il merito de' loro ſoldati. Ma con tutto ciò non ſarà male l'informarſi ancora con altri, per ſapere ſe vi ſiano ſoldati più capaci, e degni d' auanzamento di quelli, da loro propoſti; che in tal guiſa ſarà che i Capi, conoſcendolo in ciò diligente, e curioſo, vadino molto più circonſpetti alla nomina. Ma tutte queſte diligenze ſaranno fruſtatorie, e vane, ſe non ſiano accompagnate da quelle prouiſioni, che per pagare, e ſoſtentare i ſoldati, ſono neceſſarie. Perloche deue il Capitano Generale eſſere diligentiſſimo in prouedere, e conſideratiſſimo in diſtribuire alla ſua gente tutto*

quello, che le bisogna; imperoche se viuono scarsamẽte, e si tengono cõ difficoltà i soldati à freno dandoli il loro soldo, pensi come si potriano sustentare, ed essere retti senza darglielo: Nè fora a ciò rimedio buono, nè bastante, il concedere loro la libertà della campagna; imperoche oltre alle molte rouine, che si cagionano à' popoli, non può quel viuere essere assai per tutti, nè per assai tempo; poiche molti non cercano, altri non trouano; e quando pur fossero tutti diligenti, ed assortiti; con tutto ciò i campi, ed i bestiami, mancando dell' amoreuole cura de' padroni, e cadendo nelle tirauniche forze de' soldati, sono prima estirpati, e distrutti, che habbino maturo, e stagionato il frutto; laonde in poco tempo, ripieno di necessità, e di stento, si consuma, e distrugge anco l'essercito; e si cagionano di più tal'hora altri cattiui inconuenienti. Imperoche i soldati quando si trouano in qualche impresa, oue dal nimico siano loro vietate le necessarie prouisioni, soffriscono ogni stento, e disagio volentieri, e se lo attribuiscono anco à gloria; mà se la causa della necessità loro procede dalla mala cura del Generale, difficilmente hanno patienza. Guardasi però il Capitano Generale d'ingolfarsi à impresa di qualità con tal mancamento; perche porterà gran rischio d'hauersene à ritirare con vergogna; Perloche dee sempre in tali casi procurare d'essere certo delle prouisioni, non volendo condurre maggior essercito di quello può sostentare; poiche valerà sempre più vn mediocre bene disciplinato, che vn grande pieno di confusione, e di disordine. Per ben condurre, e gouernare vn' essercito (come diceuo da principio) non è meno necessario essere informato de gli andamenti, e forze del nemico, che delle sue proprie; Perloche bisogna che il Capitano Generale tenga molte, diligenti spie, che ne lo possino informare; che non sarà mai inutile, ne souerchia la diligenza, e la spesa, che per hauerle si faccia; e non solo ne dee tenere assai, ma negotiare ancora con esse in guisa, che l' vna non possa sapere dell' altra, acciochè non pure sia auuisato per molti, e diuersi camini, ma s'assicuri ancora da gli inganni, che gli potessero, accordandosi insieme, tramare contra; conuenendoli hauerle sempre per sospette; poiche tal'attioni non si fanno da huomini integri, e sinceri. Per l'istesso fine sarebbe ancora di grand' vtile il guadagnarsi alcuno officiale de' nemici, tenendo seco corrispondenza. ed il medesimo intento si potrebbe ottenere con mandare qualche soldato di buono intendimento, à seruire alla contraria parte; che tutte queste diligenze, oltre all' assicurarne dalli inganni de' nemici, potranno anco mostrare l'occasioni et i tempi di sopprenderli all' improuiso, e con grande auuantaggio. Deue anco perciò fare vsare molta diligenza in interrogare i soldati dell' nimico prigionieri, e molto più i resi, procurando intendere da loro di qual Reggimento siano, e quante compagnie sieno in esso Reggimento, e quanti soldati per compagnia; che hauendo egli per altro verso cercato di sapere il numero de' Reggimenti, e delle compagnie, sì di caualli, come di fanti, potrà facilmente venire in cognitione di quanta gente habbia il nimico

mico al ſuo ſeruitio; del che ſarebbe impoſſibile ſapere la verità dalle ſpie; non ſendo coſa più incerta, che quella fama, che dal vulgo de' ſoldati, circa al numero della gente da guerra, ſuol' vſcire: ed à giudicarne di viſta, s'ingannano molto i più praticbi ſoldati. Deue il Capitano Generale mattina e ſera andare à torno al ſuo eſſercito, viſitando le fortificationi del Campo, & ordinando in eſſe ciò che gli parrà neceſſario, ſendo ſopra di ciò curioſo, sì per ſicurezza di eſſo eſſercito, come anco per fare eſſercitare la ſua gente. E certo, che nella cura di queſta, e d' ogn' altra coſa dell' eſſercito, conuiene, che detto Generale ſia diligentiſſimo ed accorto; Imperoche il gouerno militare non è come il ciuile, ilquale, per hauer tutte le ſue coſe diſpoſte à vn certo ordinario, non patiſce però molta alteratione: Nella guerra, oltre che ſono più ſpeſſi, e nuoui gli accidenti eſtraordinarij, ſono anco l' ordinarie cure, per la diuerſità delle nationi, e de' cerueli, più difficili, e ſtrane; Conuenendo, che il Capitano Generale penſi, non pure à ordinare, condurre, ed alloggiare tutti i ſuoi ſoldati, ed in varij luoghi, tempi ed occaſioni, ma anco à prouedere loro il viuere, aſcoltarli, e far loro giuſtitia; Perloche ſi può veramente (come da principio) dire, che quella del reggere, e gouernare vn' eſſercito, ſia vna delle maggiori attioni, che ſi faccino al Mondo; nè potendo, per le ragioni che habbiamo altre volte addotto, procedere da più d' vna teſta, ſenza molto detrimento del ſeruitio, e ben' anco da replicare, che quegli, à cui viene tal cura commeſſa, deue eſſere huomo d' heroica, ed incorrotta virtù; imperoche, ſi come vn' ordinario valore in cotanto maneggio, quaſi picciola fiamma agitata da terribile vento, verrebbe meno; così ogni mancamento, ò negligenza, à guiſa di diſonante voce in muſicale concento, ridurrebbe il tutto à confuſione, e diſordine.

Ma non è aſſai, che vn Capitano Generale, nelle fattioni, e nelle cure militari, habbia fortezza, e prudenza, ſe di quella, e di queſta nel frenare anco le ſue paſſioni, e gouernare ſe ſteſſo, non moſtra intrepidi, ed accurati ſegni; Imperoche, ſi come le macchie, e le ruditè dello ſpecchio rendono tutte le imagini di quei, che dentro vi ſi mirano, oſcure, e diformi; così i vitij, e le negligenze del Capitano rendono tutti i ſoldati, che da eſſo pendono norma, cattiui, e traſcurati; laonde, Tales ſunt milites (*dice Q. Curtio*) quales belli Duces. *La virtù, che non ſi poſſiede, non ſi può in altri cercare; Ne ſi può dire huomo di valore chi non sà vincere, e raffrenare tutte le ſue paſſioni, e diſordinati appetiti; Percioche, quegli, che cede à ſe ſteſſo nella battaglia domeſtica, cede anco poi facilmente al nemico nell' aliena. Chi fù più valoroſo vn tempo di M. Antonio, e chi di lui fè più belle, e glorioſe proue? nondimeno ſendoſi poi dato in preda di Cleopatra, fuggendo per ſeguire lei, viliſſimamente dalla battaglia, perdè con la vita, e con la fama, la ſperanza dell' Imperio del Mondo. E ciò cred' io, che auuenga, perche togliendoſi già*

huomini con loro biasimeuoli attioni quell'honore, che suol' essere dell' opre loro illustri honorata ricompensa, non hanno più cagione d' esporre intrepidamente per esso la vita à' perigli della guerra. Ma se il Capitano Generale saprà vincere i suoi disordinati desiderij, e regolare le sue priuate attioni, non è dubbio, che gli sarà facile il superare anco i nimici, facilissimo il gouernare i suoi soldati. Ne creda poter fra tanti affari dell' esercito celare i vitij e le pecche sue; perche quando pur fusse lecito il farlo se li renderia nondimeno più difficile il coprirli con arte, che il vincerli con virtù. Conuiene al Capitano Generale essere facilissimo all' audienze, ascoltando tutti con molta patienza, e rispondendo in guisa', che di discreto, e di sauio sia in vn sol tempo notato, e particolarmente per gli affari dell'essercito, deue lasciare entrare à se ad ogni hora i suoi ministri; sendo sempre molto circonspetto, e considerato si nelle parole, come nelle opre; poiche, si come quelle vengono non meno di queste notate, ed in breue tempo per tutto l'essercito diuulgate; così anco in esse non meno che ne' fatti sono da gli huomini sensati i vitij dell'animo riconosciuti. Schiui sopra ogn'altro vitio quel della superbia, nel quale sogliono spesso gli huomini posti in alto grado inciampare; perciochè niun'altro peccato arguisce più mancamento di sapere, e di virtù; Sendo da gli huomini sapienti, e giusti reputato odioso, e vano ogni amore, e rispetto, che da virtù non proceda; la quale congiunta con l' Imperio, molto più saldamente, che il fasto, e l'arroganza si fà temere. E benche alcuni cuoprino questo detestabile vitio di superbia con nome di granità, la quale dicono d'vsare, per non venire co'l suo contrario in dispregio; non per questo auuiene che restino escusati; Non potendo tor punto di stima ad vn Capo l essere facile e cortese, in ascoltare chiunque à lui per giustitia ricorre; mentre però da limiti di essa non si lasci, per niuna cagione, transportare. Quel che fà dispregiare, è il fare familiarmente discorsi vani, ed attioni indiscrete, nelle quali si riconoschino sensi poco degni d huomo di tanto grado; ma il mostrarsi facile nel negotiare, cortese nel discorrere, ed humano nell' operare, gli potrà più di gloria, che di meno pregio essere cagione. Benissimo ci descriue Cornelio Tacito nel suo Agricola l' Idea d vn Capitano Generale dicendo, ch'egli era di costume modestissimo, nel suo tratto familiare, e nel gouernare, e far giustitia graue, e molto intento à quello, che facena, mostrandosi conforme à casi, non meno giusto, che misericordioso, di modo che nè la facilità l' obedienza, nè la seuerità l' amore gli diminuua. Si legge anco di Fabio Massimo, che con essere seuero nella giustitia, fu nondimeno humanissimo nel trattare; anzi che fu nella gioueutù sua di costumi sì semplici, che n' acquistò il nome di onicola; Perloche si di questi, come di Agricola si legge, che fu tale la modestia, che à quelli, che non gli haueuano veduti operare, e che non s'accorgeuano, Imperium in virtute elle, non in decore, pareuano quasi indegni di tanta gloria. E tanto più è necessario che l Capitano Generale, con modi facili e cortesi, pro-

curi

uri hauere l'amore, e la volontà de' suoi soldati, quanto che non sempre comanderà essercito ben pagato, e di natione suddita al suo Prencipe; Laonde se non sarà da essi molto amato, gli auuerrà bene anco spesso nelle necessità maggiori d'hauergli contro, od essere da loro abbandonato. Per l'istesse cause deue schiuare tutte quelle pompe, e quei fasti, che per vendersi vanamente ammirabili, e decorati, sogliono vsare spesso gli huomini posti in alto grado; Non si lasciando però anco traboccare nell'altro estremo; percioche, si come i superflui, e pomposi commodi sariano perpetua causa di destar frà i soldati: troppo tal volta da i disagi e patimenti afflitti; odij e mormorationi contra di lui; così il menar vita abbietta, e miserabile gli faria perdere: e massime frà i più grandi: molto di stima e di reputatione. Deue però non per banchettare lautamente, ma per virtuosamente conuersare, conuitare alla sua tauola spesso molti Capi dell'essercito, facendo sempre con essi discorsi, che non meno all'vtile publico, che al diletto priuato siano diretti. Deue tenere buoni ed honorati ereati, à' quali non permetta però mai, l'intromettersi ne' maneggi delle cose militari; imperoche sarebbe facile, ch'egli, per tali mezi, si lasciasse condurre à cose poco conuenenoli; Perloche non deue in simili materie seruirsi mai d'altri ministri, che di quelli, che hanno officio, e grado nell'essercito. Sia nemico di rapporti, nè soffra; che per tali negotij, se gli accosti alcuno; percioche non potria mai essere tanto costante, che vdendoli non s'alteraße, e prendeße mala volontà contro à molti. ed in effetto poco deue importare ad vn Capo, facendo egli nell'officio suo quello, che deue, che alcuni, mormorando, passino tal volta l'otio, e sfoghino le loro disordinate passioni. E sepure per hauer modo di preuenire, e rimediare gli inconuenienti, vorrà (nel che sarà lodabile) sapere il procedere, e gli andamenti di alcuni, auuerta di conoscere bene la persona, da chi prende tal relatione, acciò in altrui danno non fusse ingannato. Ma à guisa, che diligente agricultore i sudori indarno, & i semi sparge, se alle fatiche sue non è poi fauoreuole, ed amico il Cielo; così pur anco fallaci ed infruttuose saranno l'arti, e le virtù del Capitano, se dal sommo Largitore di tutti i beni non hà nelle imprese, e nelle cure sue aiuto, e fauore. Perloche deue egli, temendolo, e reuerendolo, e da esso, come da vero Datore delle vittorie, riconoscendo ogni suo prospero successo, subordinare tutte l attioni, e pensieri suoi alle sue tante leggi: che in tal guisa viuendo, sia dal Mondo, e dal Cielo chiamato à' più sommi fastigij della mortale, e della eterna gloria.

COnuiene, che sia nell'essercito vn Veditore Generale, il quale hà da vedere tutta la gente, che serue al Prencipe, ed hauerla arrolata ne i suoi libri. Deue questi procurare col Generale, che si pigli mostra all'essercito, assistendo, quando possa, sempre in essa, ed vsando ogni diligenza,

perche non vi sieno fraudi. Hà da interuenire in tutti i pagamenti, segnando le liberanze; e per sua mano deuono passare tutte le spese, e prouisioni, che per l'essercito si fanno. E perche è officio di molta qualità, e confidenza, deue però quegli à chi viene commesso, essere stato molti anni soldato, acciò sappia la diligenza, che gli bisogna vsare, per fare che il suo Principe non sia ingannato, e perche non faccia difficoltà in quello non deue, con molto trauaglio de' poueri soldati, come anco acciochè possa più degnamente interuenire nel consiglio; nel quale, perche potessi dare il suo parere circa alle prouisioni, dourebbe sempre hauere introito; Perloche deue essere huomo incorruttibile, e molto zeloso del seruitio del Prmcipe, dicendo liberamente al Generale quello, che sente in materia di axienda; douendo egli esserne vero, e fido conseruatore.

BIsogna anco nell'essercito l'officio di Contadore, quale deue tenere ne' suoi libri l'assentio di tutti i soldati, ed altra gente, che serue che nell'essercito; notando in essi il soldo, che hanno, e quel, che di quello và giornalmente pagando loro. Nella sua residenza si deuono fare tutti gli assenti, e liberanze, à lui tocca à fare i conti à ciascuno; e con i suoi libri interuenire à tutte le mostre; perloche deue essere in materia di conti molto pratico, ed intelligente; Si come in ogn'altra sua cura esperimentato, e incorrutibile.

VI deue essere vn Pagatore Generale, il quale hà da riceuere tutto il denaro in suo potere, pagandolo poi per liberanze del Generale; le quali dee per suo discarico sempre conseruare.

VI è necessario finalmente vn Commissario Generale de' vineri, al quale stà di far tutte le prouisioni dell'essercito; Laonde, perche posse prouedere al tempo necessario, bisogna che'l Generale gli dia in alcuna maniera parte di tutte le sue imprese; per la qual causa sarà anco bene che sia natiuo del paese, doue si guerreggia. Deue essere anco suo pensiero d'intendere quanto ne' luoghi conuicini vagliono le cose necessarie per il viuere accioche il Maestro di Campo Generale possa à sua relatione metterne i pregij nell'essercito; nelle quali cose deue essere detto Commissario non meno fedele, che pratico e diligente.

CA-

CAPITOLO DECIMOQVARTO.

Dell'obbligatione del Principe per li buoni ordini dell'Essercito.

A tutto l'ordine e buona disciplina, che nell'essercito deue essere instituita, e mantennta, conuiene, che dal Prencipe dependa; poiche sendo quell'armi, per difesa, ed augumento de gli stati, e della gloria sua, à niun'altro, più che à lui s'aspetta di tenerne cura; perloche niun'altro dourebbe anco più di esso essere gran maestro dell'arte militare; sendo (come dice Diotogene) Tria opera Regis: exercitum ducere, iudicare, & Deum colere; *laonde, si come per l'vltime due gli conuiene di giustitia, e di pietà essere dotato, così per la prima gli bisogna, oltre al valore, e all'autorità, grandissima cognitione d'arte della guerra. Ed in vero nõ ad altro effetto si soggettarono gli huomini ne' primi secoli all imperio de' Regi, se non per la necessità, che haueuano di persona di valore, che reggendoli, e disciplinandoli, mostraffi loro come dall'altrui violenze si douessero difendere. Laonde se insino all hora conobbero i popoli per la conseruatione del proprio esser necessarie l'armi, e la virtù del Prncipe, conuiene bene anco hoggi concedere, che quelle, e questa siano tanto più necessarie, quanto maggiore difficoltà si troua in gouernare nimici vinti, e conseruare l'acquistato, che in reggere vassalli volontarij, e difendere il proprio. Sono necessarie l'armi (come dice Salustio) non meno per la conseruatione de' Regni, che per l'acquisto; e con esse si mantengono i Principi, ne' loro seggi; ne' quali stariano poco sicuri, quando ne fussero priui. Perloche denono non pure in esse nella virile età, ma sino nella infantia loro essercitarsi, e nutrirsi. E quando non possano sempre assistere in persona à comandare, e reggere gli essertiti loro, denono almeno andarui ne' loro primi anni; acciochè prendendo qualche pratica di guerra, ed imparando à conoscere le loro forze, e quanto importi hauere nell'essercito buoni Capi, possino poi quantunque assenti, più facilmente comandarli, e gouernarli. Ma non potendo il Principe assistere (come hò detto) all'essercito suo, gli è sopra ogn'altra cosa necessario il fare elettione d vn Capitano Generale in cui tutte, ò la maggior parte delle qualità, che nell'antecedente capitolo gli habbiamo appropriate, concorrino; poiche nella mano di esso l'imperio, ed honor suo, e le vite, e facoltà de' suoi sudditi denono essere raccommandate. E quantunque non senza gran fortuna, potrà in persona di cotanta virtù incontrare, non per questo dee negligere di farne la migliore elettione, che sia possibile, procurando però*

di conoscere, ed hauere, se non perfetti, e già famosi Capitani, huomini almeno, che possino, essercitandosi in suo seruitio, rendersi tali. Nè credano i Prencipi conferire co i carichi il valore, e la virtù ne gli huomini; che tai doni sono propry della mano di Dio; e può bene il Prencipe nutrire, e formentare la nata virtù ne gli animi generosi, e forti, conferendo loro i gradi, e le dignità militari, mà non già infonderla oue non sia. Perloche deue mettendo da parte ogn'altro rispetto, cercare huomo, che per propria virtù, e non per chiarezza d'anteccssori, sia degno, e capace di carico sì grande, ed importante; che quantunque da germe illustre non si possa sperare, se non gesti glorioſi, non è con tutto ciò da fidarsi à questa sola speranza, se non viene da chiari inditij di propria virtù corroborata; la quale anco i bassamente nati; à guisa della pietra alchimica, che dicono tutti i metalli conuertire in oro; rende nobili, e valorosi; Ma lasciando di confirmare questo con i pur troppo diuulgati esempi de' Marij, e de' Giustini, e de gli Agatocli, consideriamo quanto questa sola virtù de' Capitani habbia delle Republiche, e de' Regni, non pure riscattati, e difesi, ma largamente accresciuti i confini. Dichinmi dunque, quei che delle antiche memorie hanno qualche notitia; Come superarono i Greci l'immensa potenza di Serse, se non con il valore di Leonida, e poi di Temistocle, e d'Aristide loro Capitani? Chi sottrasse Roma, già quasi misera, e serua dalle miserie, e dal giogo altro, che il valore di Camillo, di Fabio, e di Scipione? Da chi furono i Cartaginesi rimessi in Istato, se non da Santippo, chiamato da loro fino di Grecia? L'Imperio di Giustiniano non fù dal valore di Belisario, e di Narsete suoi Capitani largamente accresciuto? e Corbolone, quantunque in corrotta età non domò l'Asia ribella all'Imperio Romano? Ma che vad io con questi esempi tentando di prouare quello, che à tutto il Mondo è diuulgato? Chi non sà, che l'humana virtù, aumentandosi sempre, doma, e supera ogni nimico, ed ogni potenza? e che per lo contrario i tesori, ed i sudditi si consumano, e si distruggono, se non sono da huomo d'incorrotta, ed heroica virtù maneggiati, e retti? Perloche replico dunque, che deue il Prencipe, anteponendo il conosciuto valore ad ogn'altra volgare, e vana dignità fare elettione d'vn Capitano, in cui risplendino sensi di vera, e straordinaria virtù; La stima della quale quanto sia non meno vtile, che lodabile, si conosce, non pure ne gli antichi, ma ne' moderni essempi; Poichè qual altra cagione hà più ampliato l'Impero de' Turchi, che l'hauere essi fatto sempre maggiore conto della virtù (benche bassamente locata) che di qualsiuoglia altra cosa; in guisa, che fino à gli schiani loro hanno tal'hora, quando per altro gli hanno conosciuti degni, e valorosi, commesso la cura de gli eserciti; E ciò in vero non senza ragione; poiche in tal mantera non pure si premia, e s'essercita, ma si desta ancora, e s'aumenta la virtù guerriera; Giouando non meno, che i documenti, e le leggi, i premij, e le speranze, à fare gli huomini generosi, e forti. Ma fatto il Principe di brauo, e prudente Capitano de-

gna,

gna, e giudicioſa elettione, non deue per queſto, ſi come da principio raccomandargli, laſciare di continuamente ridurgli à memoria la buona diſciplina de' ſuoi ſoldati, ricordandoli ſopra tutto, che non deroghi della debita lode, e remmneratione la virtù loro; Poiche (come dice Saluſtio) i buoni meno pregiati ſi fanno negligenti, ed i cattiui peſſimi, e maſſime nella guerra, i cui gran trauagli, e pericoli, ſe non ſono compenſati di ſperanza d'honorato premio, ſtancano, ed annilicono anco i più forti, e generoſi, che tali ricordi, ſi come daranno inditio al Capitano, non meno della diligenza, che della generoſità del Prencipe, coſi ſeruiranno non meno per freno à reprimere il vitio, che per iſprone ad eccitare in eſſo la virtù. Perloche non ſolo co i ricordi, e con le reprenſioni, deue fargli conoſcere, quanto egli habbia à cuore, e quanto ſia informato delle coſe dell'eſercito, ma con altri ancora prudenti modi procurare di ſapere, ed euitare in eſſo ogni mancamento, e negligenza; come mandando ſpeſſo alcuno huomo diligente, e fedele, il quale, incognito, prenda delle coſe dell'eſſercito accurata, e vera informatione; e biſognando mandare ancora huomini di qualità à cenſurarlo: Circa di che ricordiſi del rigore, ch' vſarono i Romani verſo Scipione Affricano, il quale accuſato di menare vita lauta, e licentioſa, benche haueſſe dianzi domata la ſpagna, ed hora fuſſe accinto per paſſare contra i Cartagineſi, il Capitano de' quali era pure ancora in Italia, lo mandarono nondimeno à viſitare da diece Senatori, con ordine, ed anttorità, che ſe trouauano in eſſo, ò nell'eſſercito, vere le oppoſitioni fatteli; del carico Imperiale immediate lo priuaſſero. Ma quantunque ſia neceſſario, che il Prencipe oſſerui molto bene le attioni del ſuo Capitano, acciò non laſci introdurre abuſi, ò licenze nell'eſſercito, per le quali perdendo la diſciplina, ſi renda più ſtromento di perdita, e di rouina, che d'acquiſto, e di gloria; con tutto ciò non deue però eſſere facile à credere ciò, che contra di lui gli fuſſe riferito; Imperoche auuerrà facilmente, che vſando eſſo Capitano, per zelo del ſuo ſeruitio, il douuto rigore, i calunniatori tanto gli ſi leuino più contra, quanto meno ſarà negato loro orecchia, e credenza; laonde ſcemandoſi la riputatione di eſſo, ne verrà l'eſſercito meno forte, e le impreſe per conſeguenza più difficili. Deuono i Prencipi più toſto accreſcere, che ſcemare la reputatione de' loro Generali, che la virtù tanto meno troua oſtacolo, quanto è più riputata. Nè vada in ciò alcuno Prencipe ritenuto, e circonſpetto, per vana tema, che la troppa grandezza del ſuo Capitano poſſa, con poca fede congiunta, più in danno, che in vtile ſuo finalmente riſultare; che a' tempi noſtri poſſono facilmente aſſicurare i Prencipi le coſe loro, poiche non ſi viene più, come già ſi veniua, all'imperio de gli huomini per elettione de' ſoldati; Il Dominio de' Prencipi è hoggi più fermo, e gli eſſerciti non hanno tanta potenza, come all'hora; imperoche ſono ſempre comandati da molti altri Capi, che nel ſeruitio del Signore loro hanno intereſſe; Laonde ſi come non hanno eſſi Prencipi degna cagione d'entrare in tal ſoſpetto; coſi non

deuo-

deuono, lasciandouisi indurre dalli inuidiosi dell'altrui gloria, priuarsi, per liberarsene, de gli huomini valenti, ma si bene con più prouidi, e giudicioſe conſigli tenere talmente ordinate, e diſpoſte le coſe loro, che nè eſſi di temere, nè altri d'ardire habbino cagione. Ma niuna coſa può più il valore del Capitano rendere nell'impreſe di meno efficaccia, che l'hauere egli dal Prencipe ordini confuſi, e cauteloſi; perciochè, ſendo gli eſiti delle guerre per loro ſteſſi pur troppo dubbij, ed incerti, aggiuntoui poi la limitatione de gli ordini, ſi toglie anco a' più forti guerrieri l'animo di tentare coſe grandi; Ilche preconoſcendo i Romani, quando mandauano i loro Capitani in alcuna eſpeditione, ſenza reſtringere, ò limitare loro l'auttorità, li diceuano in poche paroie, che faceſſero in quell'impreſa quello, che loro più pareua all'vtile, ed alla gloria della Republica conuenirſi. Dico dunque (per tornare à dond' io mi ſono tolto) che vn Prencipe dee procurare d'aggrandire quanto puote, la reputatione del Capitano, e dell'eſſercito ſuo; e molto più facendo la guerra in paeſe ſtraniero; doue è neceſſario, che acquiſtino l'armi ſue opinioni d'inuincibili. Perloche fare niun'arte ſarà di maggiore efficaccia, che la preſtezza; imperoche diſtruggendo il tempo, le forze à gli oppreſſori, ed aumentando la virtù à gli oppreſſi, fà che la potenza reſti dalla prudenza finalmente ſuperata. Ma procedendo il Prencipe nelle coſe ſue con preſti, & anneduti conſigli, preuedendo, e preoccupandoli ancora ineſperti inimici, con la ſola oppenione progrèſſerà facilmente contra di loro; la quale, ſe da qualche proſpero ſucceſſo ſarà preſto confirmata, ed accreſciuta, potrà ouunque egli porti le ſue forze, dargli con poca fatica la vittoria; E ſe pure auuerſa fortuna gli faceſſe contra ogni ſuo ſforzo, potrà tanto più facilmente trouarui il Prencipe rimedio, quanto meno gli haurà la lunga guerra de' ſudditi, e de' teſori ſuoi diſtrutti, e conſumati. I Romani ſtimarono tanto queſta oppenione del valore de gli eſſerciti, che quantunque Annibale n'haueſſe rotto loro più d'vno quaſi ſotto le mura della Città, vollero nondimeno per tale ſtrada tentare di nuouo contra di lui la loro ſorte, la quale biſogna, che pure finalmente all'animo loro inuitto cedeſſe. Concludendo dunque, che niuna coſa deue eſſere più da gli eſſerciti de' gran Prencipi deſiderata, e procurata, che l'hauere occaſione di combattere, che in tal guiſa ſi terranno in continuo timore i nimici, s'auualorerà l'eſſercito, e ſi conoſceranno frà i ſoldati quelli, che ſaranno più degni di eſſere auuanzati à comandare gli altri; i quali deue il Prencipe, quantunque aſſente, procurare nondimeno di conoſcere, ed honorarli, e premiarli con carichi, e con altre, ſe non larghe, almeno honorate mercedi, le quali ſaranno tãto più ſtimate, quãto con più giuſta, e conſiderata mano ſaranno diſtribuite; Imperoche i piccioli premij à rari, e meritenoli con dignità conferiti, ſogliono eſſere più grati, che i grandi à molti indiſtintamente conceſſi. In queſto pure ſeppero i prudentiſſimi Romani vſare tant'arte, che i più degni ſoldati loro n'andauano altieri, d'eſſere d' vna corona di quercia, ò di gramigna ſtati premiati; nè per altro erano ſimili honori appo di eſſi in tanta

ſti-

ſtima, che per lo ſommo giudicio, e dignità, con che erano diſtribuiti; ſi che gli ſteſſi Generali de gli eſſerciti non ardinano con eſſi, nè anco i ſegnalati ſeruitij per loro ſteſſi remunerarne; Laonde Lucio Apronio, Proconſule in Affrica, contra Iach. Farinata, hauendo egli premiato Ruffo Nellio, per hauere ſaluato vn Cittadino, d'vna collana, e d'vn'haſta, rimeſſe à Tiberio Ceſare, che l'honoraſſe della corona ciuica. E veramente è ben fatto, che il Prencipe riſerui il più, che puote à ſe ſteſſo la remuneratione de' ſeruitij militari, tenendo anco grandiſſima cura, che'l ſuo Generale non conferiſca officio, ò carico di guerra, oue non ſia molto merito, ed egli ſteſſo guardiſi di premiare i ſeruitij della militia indifferentemente, perche quantunque fuſse liberaliſſimo, ſariano con tutto ciò poco ſtimati i ſuoi premij; pregiandoſi (come hò detto) i valoroſi ſoldati di quegli honori (quantunque in ſe ſteſſi piccioli,) che à pochi ſono conferiti, e non di quelli, che ſenza ſudore da molti ſi conſeguiſcono.

Quantunque il Prencipe non deua attendere alle particolarità della giuſtitia, ma laſciandola in potere di giuſti miniſtri, far ſolamente vſcire dalla ſua mano le ſue gratie; con tutto ciò, perche non ſi può ſenza eſſa mantenere l'eſſercito in buona diſciplina, deue egli con perpetui ricordi tenerla ſopra ogn'altra coſa raccomandata al ſuo Generale. Perloche, e per eccitarlo, e ſollecitarlo maggiormente alla cura d'ogn'altra coſa dell'eſſercito, ſarà bene, che aggionga tal volta nelle lettere de' ſuoi ſegretarij alcune righe di ſua mano, che ſaranno modi efficaciſſimi, per accreſcergli nel gouerno, e nell'opre, la diligenza, e'l valore. La pietà Chriſtiana non ſoffre a' noſtri tempi gli eſſerciti la libertà, ch'era già loro conceſſa, di predare, e ſaccheggiare la campagna, e le Città, facendo gli huomini ſchiaui, e ripartendoſi frà di loro liberamente le prede: Talchè mancando hoggi la militia di queſto, e di molti altri vtili, che da eſſa traheuano i ſoldati, non reſta loro di che poter viuere, ſe non quel poco ſoldo, che hanno, il quale, per eſſere mantenuto nell'antico ſegno, ed i prezzi delle coſe accreſciuti, ſerue anco loro ſcarſamente; Laonde per queſto, e per eſſere da loro guadagnato con tanto ſudore, e ſangue, nè li deue il Prencipe con molta puntualità ſatisfare; altramente al mancamento di eſſo, biſognerebbe, che ſuppliſſero le rapine, le violenze, e l'impietà, le quali ſenza molto detrimento della diſciplina de' ſudditi, e della gloria ſua non potria permettere.

Perloche deue contentarſi vn Principe, d'hauer più toſto vn mediocre eſſercito ben pagato, che vn grande mal ſatisfatto; tenendo però miniſtri di ſomma, ed incorruttibile fede; acciò il denaro con quanta più fatica ſi prouede, con tanta maggior puntualità ſia ripartito. In ſomma, concludendo, diciamo, che non deue vn gran Prencipe hauere maggior penſiero, che la cura dell'armi, e delle forze ſue; in queſta deue egli principalmente ſtudiare, in queſta eſſercitarſi, ed in queſta ſpendere il tempo, e la fatica: poiche da queſta procede il timore,

more de' nemici, l'obbedienza de' ſudditi, la grandezza delli Stati, & quella fama, che i Ceſari, i Pirri, & ancora gli Aleſſandri tiene ancora vivi.

IL FINE.

Digitized by Google

REGOLE

MILITARI

SOPRA IL GOVERNO

e Seruitio particolare

DELLA CAVALLERIA

DI F. LODOVICO MELZO

CAVALIER

DI S. GIOVANNI

GEROSOLIMITANO

de i Conſegli Secreto

DI MILANO

E DI GVERRA NE' PAESI BASSI

PER

S. M. CATTOLICA

SVO TENENTE GENERALE

della Caualleria.

Digitized by Google

AL LETTORE.

ESPONGO *al giuditio del Mondo le mie Regole militari ſopra'l gouerno, e ſeruitio della Caualleria. Nella teſſitura dell'Opera, hò mirato alla chiarezza, & alla breuità. La chiarezza hò procurato de conſeguire con la diſtintione de' Capi, e de' Periodi, e con hauer vſato la lingua commune, e corrente in Italia. Se ben m' è parſo di non douer fuggire alcune voci particolari, e proprie del ſoggetto, ſopra'l quale io ſcriuo, e perciò non ignote à quelli, che profeſſano con me un'iſteſſo meſtiero, à i quali è principalmente indrizzata queſta mia fatica. Per conſeguir la breuità, hò laſciate molte occaſioni, c' haurei hauute, d' entrar' in diſcorſi, e mi ſon riſtretto alle coſe ſoſtantiali, che toccano all'atto prattico. Mà ne gli eſſempij, ch' adduco, non hò tal' hora ſaputo non diſtendermi alquanto più oltre di quel, che poteua baſtar per l'applicatione de' ſucceſſi al mio propoſito. E poſſo dire d'hauer fatto ciò*

à bel-

à bello ſtudio, parendomi, che da tutto quel, ch'io narro ſopra varij caſi auuenuti, ſi poßan raccogliere auuertimenti di non picciol profitto. Queſto ſolo hò voluto dirti Lettore amico, e vlul felice.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO.

NOn è, à parer mio, di poca meranuiglia il considerar, che tra sì gran copia d'antichi, e moderni scrittori, che diffusamente hanno trattato dell'Arte militare, niuno fin qui habbia raccolte, e mostrate à pieno le Regole, con le quali debba esser gouernata la Caualleria, parte dell'Essercito così principale, e di tanta importanza, che senza dubbio doueua chiamar' à se il pensiero, e l'opera di chiunque s'hauesse proposto d'insegnar perfettamente i Precetti del guereggiare. Con diuerse ragioni hanno procurato alcuni di mostrar, che trattandosi della Militia, basti l'accennar della Caualleria qualche cosa in genetale, senza distenderſi à Precetti particulari; e da i loro mal fondati argomenti stimo io, che si trouino hoggidì tuttauia ingannati quelli, che credono, che non sia necessario d'hauer esatta notitia del modo di gouernar la Caualleria, con presupposto che possa ben reggersi con haueme vna mediocre cognitione, come di parte compresa sotto le Regole generali di moderar vn'Esercito. Mà quanto così fatta opinione sia lontana dal vero, potrà il Lettore agenolmente comprenderlo dalla diuersita di tante cose necessarie, che saranno rappresentate in quest'Opera, e chiarissimamente appariſce nell'atto prattico; percioche la Caualleria è sottoposta à più frequente moto, che non è la Fanteria, e viene per conseguenza à riuscir più difficile il suo gouerno, essendo trauagliata da maggiori, e più diuersi accidenti, d'occasioni improuise, nelle quali non hauendosi spatio da deliberar quel che conuenga, si richiede in chi comanda vna intiera peritia, acquistata con lunga esperienza d'auuenimenti passati. Io doppo hauer più volte considerato fra me stesso, quanto grauemente errino quelli, che sono del parer predetto, deliberai di pormi à distender il presente Discorso, in benefitio de gli amatori di questa nobilissima professione del gnerreggiar à cauallo. Nella quale essendomi io sempre con sommo diletto esercitato lo spatio di molt'anni, così nelle guerre di Francia, come in queste de' Paesi bassi, con carico prima di Capitano, e poi di Tenente generale, hò hauuta occasione d'osseruar quanto sia difficile il gouerno della Caualleria, & hò potuto, obedendo, e commandando apprender con l'vso quello, che si richiegga, per saper bene, e fruttuosamente impiegarla. Per la cognitione delle quali cose, e particolarmente per conoscer, & discernere in pruoua, quanto sia diuerso il gouerno de' caualli, da quello de' fanti, confesso d'hauer ritratto gran lume nel tempo di tre anni, c'hò trauagliato con carico di Maestro di Campo di Fanteria, & in occasione d'alcuni de' più importanti successi, che siano auuenuti nel corso delle guerre di questi

Paesi bassi. Mà quando la mia debolezza non m'habbia permesso di conseguire il fine propostomi, spero contuttociò, che questa mia fatica non debba esser del tutto inutile, almeno per dar qualche luce ad altri, che con maggior talento di me potessero impiegarsi nel distendere in scrittura i Precetti ch'appartengono à questo soggetto medesimo, intorno al quale io mi son messo à scriuere. E perche io mi hò proposto di ristringermi con ogni breuità possibile à trattar solo di quello, ch'appartiene all'atto prattico del gouerno, e seruitio particolare della Caualleria, tralascio perciò ogn'altra più lunga prefatione, che si potesse fare à quest'Opera, e non entro in quelle lodi, che ragioneuolmente si posson dare à questa così celebre, & insigne parte della professione militare. Che s'io volessi diffondermi in lodarla, haurei campo larghissimo, proponendomi per materia l'importanza, e momento grande di quelle attioni, che sono effeguite dalla Caualleria; poiche non hà dubbio, che dalla caualleria dipende il buon esito d'ogni battaglia; che co'l mezzo d'essa principalmente l'Essercito s'impadronisce della campagna, & è largamente sounenuto d'alimenti, e foraggi; e che per contrario il nimico viene ad esser ridotto à grandissime necessità, & angustie. Nè men chiaro è, che la parte, ch'è superiore di Caualleria, può facilmente acquittar le fortezze nimiche, e liberar le proprie, è che oltre alla consideratione della celerità nel preuenir gli auuersarij, può la Caualleria, mettendo piedi à terra, dar assalti, e combatter contro la Fanteria medesima; come per molti essempij facilmente può vedere, chi si diletta di trascorrer l'Historie. Mà chi non sà oltre à ciò quanto sia grande, e profitteuole il seruitio, che può far la Caualleria, non solo in assicurar le spalle del Campo, mà anche in difender le trinciere dalle sortite del nimico? In questo seruitio viene impiegata la Caualleria, così facendo metter piedi à terra à i soldati, come lasciandogli à cauallo; e ciò s'è esperimentato gli anni à dietro con benefitio grandissimo, seruendosene à cauallo, particolarmente nel memorabil'assedio d'Offenda, & in quello di Rimberg, ne' quali s'è manifestamente veduto quanto gran danno habbia fatto la Caualleria dell'Essercito Cattolico à' nimici assediati, opponendosi loro nelle sortite, che faceuano. Lascio di parlar de gli huomini d'arme, l'vso de' quali si può dir, ch'à tempo nostro sia quasi del tutto dismesso, poiche da molt'anni in qua, è ridotta à tal perfettione l'Arte di guerreggiar con la Caualleria leggiera, che da questa, formata in Squadroni, molto più speditamente viene à ritrarsi quel medesimo seruitio, che prima con maggior lentezza, e con più grauc spesa era fatto da gli huomini d'armi.

DEL-

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO PRIMO.

Del formar vn corpo di Caualleria co' suoi Offitiali. CAP. I.

IN ogni Essercito ben ordinato conuiene hauer numero di Caualleria, proportionato al luogo, nel qual s'hà da guereggiare, & al numero dell'Infanteria, della qual si determina di far leuata. E perche il presente discorso è fondato sopra lo stile, e precetti, che s'osseruano in Fiandra, doue per vniuersal consentimento fiorisce la vera disciplina, e la perfetta scuola dell'arte militare, perciò si lascia da parte quello, che si potrebbe dire della diuersità de' luoghi.

Presupposto dunque, per essempio, che si voglia assoldar vn nerbo di quindicimila fanti, è necessario d accompagnarlo cõ quatromila caualli, diuisi in quaranta cõpagnie, di cento caualli per cõpagnia. Di queste quaranta compagnie dieci hanno da esser di lancie, diciotto di corazze, e dodeci d'archibugieri.

Deue questo corpo di Caualleria hauer il suo Generale, Tenente Generale, Comissario generale, Capitani di lancia, di corazze, e d'archibugieri, vn Forriero maggiore, co' suoi Aiutanti, vn' Auditore, gli offitiali di Giustitia, & altri de' quali tutti si tratterà distintamente.

Non entro à disputar se siano di maggior, ò più vtil seruitio le lancie, ò le corazze, ma dal progresso dell'opera si raccoglie, che l'vne, e l'altre sono (si può dire) vgualmente vtili, & necessarie; come anche si conosce quanto sia vtile il seruitio, che vien fatto da gli archibugieri.

Del soldato à Cauallo. CAP. II.

NEl soldato, che deue seruir à cauallo, s'hanno da presupporre tutte quelle cose, ch'à lui sono communi co'l soldato, che serue à piedi. Queste sono la sanità del corpo, e l vigor delle membra; l età, ch'è giudicata à proposito da i venti, fino à quarant'anni; la determination d'applicarsi à questo mestiero, con animo di voler bene impararlo; il desiderio d'auanzarsi à i gradi maggiori, con l acquisto del merito; la douuta obedienza verso i Capi; l intiera osseruanza della disciplina militare; e sopra ogni cosa il timor di Dio, vera guida di tutte le attioni humane, e che ci insegna à proporci per fine la sola Virtù, & à fuggire i vitij, tra i quali principalmente deue il soldato abborrir la crapula, e la lussuria, che sono le due pesti, che sneruano i corpi, & auuiliscono gli animi de' più coraggiosi, e più forti.

Vediamo hora quel che si richiegga in particolare nel soldato à cauallo. Non

è necessario, che'l soldato à cauallo sia tãto robusto com'il fãte, ma bẽ deue quel lo esser più disinuolto, e più agile di vita, che questo, e dourebbe anche esser più versato negli essercitij del corpo, & hauer qualche pratica di saperſi reggere à cauallo. In cõsideratione di che viene approuato il parer di quelli, che giudicano esser bene il far leuata di Caualleria dẽtro le Città, ò Terre murate nelle quali sia qualche forma di ciuiltà, perche in questi luoghi se ben nõ tutti gli huomini son' assuefatti à maneggiar caualli, hãno almen veduto maneggiarli ad altri.

E perche il proprio della Caualleria è l'andar à trouar il nimico, e non aſpettarlo, perciò si come nel soldato à cauallo vien commendata la risolutione, e l'ardire, così vengono giudicati poco habili à questa professione gli huomini di natura composta, e che inclinano alla tepidezza.

Deue il soldato, del qual parliamo, esser principalmente curioso, e dilettarsi d'hauer buon cauallo, e tenerne ogni meglior cura, non trascurandosi in ciò, come alcuni, i quali ritornati da qualche fattione, ò caualcata, messo piedi à terra, vanno subito per le case, procacciando prima da viuere per loro medesimi, legato il cauallo in qualche luogo, e lasciatolo come in abbandono.

La medesima cura, e diletto deue mostrar nel tener le sue armi ben all'ordine, e pulite, facendole accomodar subito, quando in qualche parte d esse manchi vn sol chiodo, perche fà bruttissima uista vn soldato, c'habbia adosso l armi scõcie, ò guasti in qualche maniera. Oltre che possono esſergli di molto danno ne' bisogni d'hauersi à difendersi con esse. Il medesimo intendiamo della pistola, dell'archibugio, ò altra sua arma, intorno à tutte le quali conuien, ch'egli sia molto più diligente, e curioso, che intorno alla persona sua propria, per quel che tocca all andar uestito vanamente, ò fuori di quel, che conuenga alla schiettezza, e modestia d habito del soldato.

Nella Caualleria deuono tutti i soldati portar vna banda del color del Prencipe, sotto'l qual si serue, non deponendola mai quando escono da i quartieri, à cauallo, ò à piedi, soli, ò accompagnati, e conuien imporre graue pena contro quelli, che vanno senz essa. Da questa osseruatione del far portar la banda, si ritraggono molti benefitij, perche oltre al seruir, come di certo ornamento, e vaghezza alle Troppe, molti soldati si ritengono d'andar ad infestar le strade, fingendosi nimici, e si guardano da altre attioni indegne, nelle quali forse alcuni caderebbono, se non temessero d esser conosciuti dalla banda. E nelle occasioni di combattere, quando è attaccata la zuffa, si assicurano i soldati di non offendersi tra di loro, mentre possono facilmente conoscersi co'l mezzo della banda, per difetto della quale io n'hò veduti molti rimaner feriti, e morti da gli amici medesimi.

De' Caporali. CAP. III.

ANcorche alcuni habbiano opinione che non sia necessario d'hauer Caporali nelle compagnie di lancie, e di corazze, truouo io contuttociò, che non si può far di meno dell'opera di questi offitiali.

Co'l

Co'l mezo de' Caporali si ripartono meglio le fattioni, & essi medesimi deuono andar fuori co'l Tenente ad aiutar à metter le sentinelle, quando le fanno i soldati delle loro squadre. Hauendosi da mandar fuori all'improuiso alcuna quantità di soldati, è più facile il comandar vna squadra intiera, e più facilmente ancora si distribuiscono gli alloggiamenti, massime quando vna compagnia non alloggia vnitamente in vn luogo medesimo, e quando vi sono poche case da distribuire, consegnandosene all'hora tante per squadra, e dando il Tenente i biglietti necessarij per vna squadra al Caporale, che poi hà cura d'alloggiar i soldati.

Nelle compagnie d'Archibugieri sono più vsitati, & in maggior stima i Caporali, attesoche sempre vi sono stati; & essendo gli Archibugieri gente, che và più sciolta, perciò sono più d'ordinario adoperati i loro Caporali.

Sogliono le compagnie d archibugieri andar à batter i camini, e marciar di vanguardia, & à esse tocca il mandar i Corridori, il qual seruitio si commette ad vno de' loro Caporali, che bisogna che sia di molta esperienza, per saper ben seruire in attione di tanto rilieuo, come particolarmente si mostra nel Capo de' Corridori.

Nascendo il bisogno di guardar qualche posto, vi si suol mandar vn Caporale con la sua squadra. In occasione di combattere si sogliono mandar fuori alcuni Caporali, con le loro squadre intiere à scaramucciare, doppo esser vscito per il medesimo effetto di Tenente, che sempre è il primo.

Dourebbono i Caporali saper leggere, e scriuere, percioche essi tengono la lista de' soldati delle loro squadre, à fine che le fattioni siano giustamente ripartite. Ai Caporali danno i Capitani vna meza piazza di foraggio, conforme alla comodità, e fanno loro parte del dieci per cento.

Dell'Alfiero. CAP. IIII.

IL carico d'Alfiere nelle compagnie di caualli, è di tanta stima, che soglion pretenderlo giouani nobili, e suole anche alle volte esser dato loro, benche non habbiano tutta quell'esperienza, che bisognerebbe, pur che sian di spirito, e dien segni di valore. Comandano essi alla compagnia in assenza del Capitano, e del Tenente, e marciando si vanno sempre alla testa co'l loro stendardo, innanzi alla prima fila, ma però dietro al Capitano, nè deuono permetter, che alcuno marci innanzi allo stendardo, nè al pari con loro.

In occasione di combattere, l'Alfiero di lancie si pone al pari del Capitano alla man sinistra, & andando ad inuestire vnitamente con lui, deue procurar di rompere lo stendardo sopra il nimico. Il che riuscendogli, e cadendo lo stendardo così rotto, non hà da curarsi di raccorlo; anzi se da alcuno gli fosse restituito, non lo deue più in nim modo inarborare; manè anche può egli inarborarne alcun'altro in luogo del rotto, senza licenza del Generale.

Digitized by Google

Presentandosi occasione di combatter con fanteria, deue l'Alfiero di lancie romper' il suo stendardo sopra essa, come anche hà da romperlo sopra le spalle della Caualleria, quando gli siano voltate da troppa nimica, ancorche alcuni siano di parere, che lo stendardo non si debba mai rompere sopra gente che fugga, nè sopra fanteria; poiche in effetto nascono talhora occasioni, nelle quali conforme al numero, e qualità della gente, che s'incontra, conuiene che l'Alfiero di lancie rompa il suo stendardo, come diciamo di sopra.

L'Alfiero delle compagnie di corazze in occasione di marciare và co'l suo stendardo innanzi alla compagnia, e l'istesso fà presentandosi in Piazza d'arme, e quando hà da salutare, osseruando vna medesima regola con l'Alfiero di lancie; Ma in tempo di combattere si pone l'Alfiero di corazze nel mezo della troppa, lasciandosi però alle spalle i due terzi de' soldati, e gli altri, che sono innanzi, deuono esser' i meglio armati, e di più confidenza.

Lo stendardo delle corazze è simile à quello delle lancie, se non che la sua lancia è più corta, & è listata per il lungo con quattro ferri, acciochè non si possa rompere, ò tagliare. Nel mezzo hà la medesima lancia vn cerchio, pur di ferro, con vn'anello, dal qual pende vna catena, poco più lunga di due palmi, nella cui estremità è vn'altro anello, dentro il quale si suol mettere cintura, ò banda, che l'Alfiero porta al collo. Combattendo lascia egli cader detta lancia dentro la fonda, che porta attaccata all'artione da man destra, facendo passar la punta della medesima lancia sotto il suo braccio destro, in modo, che lo stendardo venga ad esser' in vista de' soldati. Questo osserua l'Alfiero di corazze per poter ancor egli difender lo stendardo con la spada in mano.

Trouandosi l'Alfiere assente dalla compagnia, si deue raccommandar lo stendardo à qualche Alfier riformato, ò ad altra persona di valore, che lo pretenda, e lo meriti.

Deue l'Alfiero tener la lista de' soldati della sua compagnia, per saper commandare alla guardia dello stendardo quella quantità, che il Capitano, ò il Tenente ordina, secondo il bisogno.

Co' soldati deue l'Alfiero esser' affabile, procurando di compor subito le differenze, che nascono tra di loro, e quando vi sia difficoltà, deue darne parte al Capitano, & al Tenente.

Del Tenente. CAP. V.

E Necessario che i Tenenti delle compagnie di caualli siano huomini di molta habilità, esperienza, e valore, & alleuati nella Caualleria.

Sogliono d'ordinario esser' eletti à questo carico i soldati più meritenoli, che nelle occasioni si sono segnalati più de gli altri, e che sono passati per gli altri ordini inferiori di questa militia; onde molti di essi prima sono stati Caporali, & Alfieri.

Digitized by

In aßenza del Capitano il Tenente comanda la Compagnia, & in lui per il più s'appoggiano tutti i trauagli, che occorrono, essendo bene spesso le compagnie di lancie, e di corazze date à giouani nobili, ancorche inesperti.

Deue il Tenente esser rigoroso co' soldati, facendoli seruir con la puntualità, che conuiene, procurando, che tengano buona cura de' loro caualli, e che vadano ben'armati. Marcia il Tenente sempre dietro la compagnia, per far che i soldati segnano vnitamente il Capitano, & lo stendardo, facendo bruttissima vista vna Compagnia di caualli, che marci disunita, & insieme per hauer l'occhio, che i soldati non escano della Tròppa.

In occasione di combattere hà da fermarsi il Tenente al suo posto dietro la compagnia, e con la spada in mano, hà da procurar, che i soldati facciano il debito loro, e vedendo alcuno, che faccia motiuo di voltar, ò di fuggire, lo deue amazzare, per dar essempio à gli altri; Ma in assenza del Capitano, venendo occasione di combattere, ò marciandosi per luoghi di sospetto, deue il Tenente passar innanzi nel posto del Capitano, lasciando di dietro vn' offitial riformato, ò qualch'altra persona di confidenza, e valore, che faccia l'offitio di Tenente.

Marciando la compagnia d'ordinario, ò passando per qualche luogo, ò andando alla Piazza d'arme, ò quando s'habbia da metter in parata, non deue il Tenente per niun modo pigliar il luogo del Capitano, ma restar dietro, come s'è detto, attesoche le lancie, e le corazze hanno l'Alfiero, che sempre và innanzi, e guida la compagnia. Ma nelle compagnie d'Archibugieri, che non hanno Alfiero, deue il Tenente in aßenza del Capitano, pigliar il suo posto alla testa della compagnia, così nel marciare, e combattere, ò nel comparir'alla Piazza d'armi, come in ogn'altro luogo, mandando à dietro due de' migliori Caporali, che faccino l'offitio di Tenente, e non lasciando alcuna volta di tornar egli medesimo indietro, e di marciar dall'vno de' lati, per veder se i soldati vanno con l'ordine, che conuiene.

Deue il Tenente di caualli saper leggere, e scriuere, così perche egli tiene la lista de' nomi, e cognomi de' soldati della sua compagnia, come perche venendogli mandato qualch'ordine in scritto, ò riceuendo lettere da' suoi superiori, non sia costretto di mostrar' il contenuto ad altri, e deue parimente conoscere l'habilità, e sufficienza di ciascun soldato, perche alle occasioni di mandar in qualche luogo, sappia di chi valersi, e quali debba impiegare.

Andando la compagnia di guardia in qualche luogo, quando è vicina al posto, và innanzi il Tenente à riconoscere il corpo di guardia, & abboccandosi co'l Tenente della compagnia, che si muta, da lui piglia informatione del luogo delle sentinelle, così di giorno, come di notte, facendosi riferire quali camini conuien battere, e tutto quel più, che v'è ordine di fare in quel posto. Deue il Tenente andar fuori egli medesimo à metter le sentinelle, come si dice nel Capo d'esse, visitandole poi molto spesso, e non tralasciando alcuna diligenza necessaria, con lo star egli particolarmente sempre armato, alme-

uo di petto, e ſchiena, e co'l tener vn cauallo imbrigliato.

Alloggiandoſi la compagnia in qualche villaggio, deue ogni Tenente farſi conſignar le bollette dal Foriero della ſua compagnia, e diſtribuirle poi egli medeſimo à' ſoldati, co'l maggior ordine, e ſodisfattione poſſibile, innanzi alla caſa dell'Alfiere, il qual deue far alto aſpettando dette bollette, accioche in occaſione, che ſi tocchi arme, i ſoldati ſappiano doue concorrere per vnirſi inſieme allo ſtendardo. Fermandoſi più d'vn giorno in quel poſto, anderà il Tenente à riconoſcer le caſe, per veder come ſtanno i ſoldati, e ſe fanno alcun'aggrauio à' padroni; il che trouando, vi porrà il rimedio, che conuiene, dando però di tutto parte al Capitano. Diſloggiandoſi deue poi il Tenente comandare; & hauer cura, che ſi ſmorzino i fuochi.

Andandoſi ad alloggiar in qualche Città, ò Terra, doue s'babbia da ſtar di preſidio, deue il Tenente riconoſcer tutte le caſe, per accommodare i Trattenuti, gli Offitiali riformati, & i ſoldati, ſecondo il lor merito. In ogni luogo, doue s'hà da alloggiar più d'vn giorno, deue il Tenente far ſcriuere ſopra le bollette i nomi de' ſoldati, & hauer poi appreſſo di ſe vn regiſtro di tutte le bollette, accioche venendo alcun richiamo da i padroni delle caſe, facilmente vi ſi poſſa rimediare, trouando i delinquenti, e caſtigandogli.

Hauendoſi da marciare, e toccãdoſi à cauallo, deue il Tenente eſſer il primo à metterſi in ordine, & à montar à cauallo, hauendo cura, che tutti i ſoldati facciano il medeſimo, riprendendo quelli, che ſono de gli vltimi, e ſe conoſcerà, che alcuni ſiano in ciò negligenti per mal'vſo, ò à bello ſtudio, per reſtar in dietro, à fine di rubbar nelle caſe, gli caſtigarà ſubito ſeueramente, per atterrir gli altri.

Conuiene che il Tenente ſia prattico del paeſe, e c'habbia notitia de' camini, occorrendo molte volte, ch'egli ſia mandato fuori à pigliar lingua, ò à batter le ſtrade, non ſempre hauendoſi commodità di guide. Venendo occaſione, che la compagnia ſia caricata dal nimico, deue il Tenente reſtar di dietro, con qualche numero di ſoldati, de' più ben montati.

Nella cauallería è di tanta importanza l'hauer gli officiali prattichi, e bene eſperimentati, che per queſto riſpetto non ſogliono i Tenenti, nè gli Alfieri mutarſi ogn'anno, come nella fanteria. Ma per molto tempo che i detti officiali eſſercitino il lor carico, nõ debbono però dimenticarſi del douuto riſpetto verſo il lor Capitano, così per l'obligo loro d'obedirlo, come per certa gratitudine dell'honore, c'hanno riceuuto da lui. E veramente è degna di gran biaſmo l'arroganza di quei Tenenti, & Alfieri, i quali preſumendo molto di ſe medeſimi, per qualche loro habilità, & eſperienza, fanno profeſſione di contradire al lor Capitano, e di voler, in vn certo modo, piccar con lui, preſupponendoſi, che il Generale habbia à ſoſtenergli in qnell offitio contro'l voler del Capitano. Al qual reſta nondimeno ſempre libero il deporre i ſuoi offitiali, così permettendo il Generale, à fine che venga mantenuta al Capitano la ſua prerogatiua, & accioche non habbia luogo alcun mal'eſſempio di veder, che gli inferiori gareggino co'l lor ſuperiore.

Del

Del Capitano. CAP. VI.

E' di tanto rilieuo nell' Essercito, e di tal qualità il carico di Capitano di caualli, che non deue esser dato, se non ad huomini di molto valore, conuenendo, ch' essi da loro medesimi, senza ordine, ò consiglio d'altri, bene spesso, conforme à i bisogni occorrenti, esseguiscano molte fattioni di gran momento.

Deue il Capitano esser vigilante, sobrio, continente, modesto nel vestire, e curioso d' hauer buoni caualli; essendo questa curiosità cagione di grand' honore, e potendo anco in ogni occasione esser di grandissimo benefitio.

Hà egli da dilettarsi d'andar ben' armato, per dar' in ciò essempio a' suoi soldati, i quali deue far, che siano puntuali nel seruitio, e ch' osservino la disciplina dounta, non permettendo loro, che facciano estorsioni a' villani, nè meno, che vadano correndo il paese, per farsi contribuire, perciochè, per molte diligenze, che si facciano, è impossibile di rimediar' à questi disordini, mentre i soldati non siano tenuti in freno dal Capitano, il quale, oltre all'obligo, c'hà di render conto delle attioni di questa sorte, che sono commesse da' suoi soldati, mostrandosi trascurato in prohibirle, viene à cader in poca stima appresso a' superiori. Nel medesimo pericolo di perder il credito, e la riputatione, cade facilmente quel Capitano, il qual' essendo di natura, che il giuoco lo possa indurre à far delle indignità, & ànetter mano anche alle volte nelle paghe de' soldati, non saprà con tutto ciò astenersi di giuocare.

E perche in petto generoso non può entrar desiderio di robba, deue perciò ogni Capitano, dotato di valore, guardarsi di dar luogo nell' animo suo ad interesse d'alcuna sorte, ò à disegno d'accomular danari, essendo questa cura, & inclinatione contraria del tutto al mestier del soldato, e ch' apporta macchia bruttissima nell'honore. Et io nel vero posso affermar d'hauer conosciuti alcuni Capitani, soggetti all' Auaritia, essersi lasciati trasportar ad attioni indegne, & hauer perduto in poco tempo totalmente il credito co' superiori, con esser diuenuti fauola dell'essercito. Nè vi hà dubbio, che se i Capitani si gouernassero nel modo, che conuerrebbe, sarebbono imitati da i loro offitiali, e soldati, i quali conoscendo il lor Capitano di buona, & irreprehensibil vita, conseruerebbono sempre verso di lui il douuto rispetto; la done conoscendolo colpeuole, non fanno di lui alcuna stima; & all'incontro il Capitano trouandosi la conscienza macchiata, non ardisce di castigar, nè di viprender' i soldati.

Nell'osseruar gli ordini, che gli vengono dati, ò mandati da' suoi superiori, hà da esser' il Capitano molto diligente, & all' hore prescritte deue trouarsi puntualmente à i posti assignatili con la sua compagnia, e con l'altre, ch'egli habbia à suo carico.

Non deue'l Capitano mostrarsi difficile nelle cose, che da suoi superiori gli vengono imposte, come d'andar' à qualche fattione, per grande, e pericolosa, che sia, ò in altra occorrenza. Ma bene hà da dire il suo parere, essendone domandato, con auuertenza però di non proporre nelle cose, ch' hà da esse-

guire

gnire egli medesimo, tali difficoltà, che possa esser notato, ò di mancamento d'animo, ò di non hauer assolutamente la douuta prontezza nell' obedire.

In tutte le occasioni sia sempre il primo à cauallo, essendo biasmeuol' vso quello d'alcuni, che fanno star la compagnia vnita insieme ad espettar, ch'essi comparischino. Sono parimente biasmati quelli, che non curandosi d'hauer la compagnia grossa, e numerosa, dicono, che basta loro d'esser Capitani, e non fanno differenza dall'hauer sotto di se cinquanta, ò cento soldati.

E' molto facile, che à poco à poco vadan perdendo la riputatione acquistata coloro, i quali, fatto prima vn grande sforzo, per conseguir qualche grado, arriuati, che vi sono, s'addormentano (per cosi dire) sopra d'esso, in modo, che non si curano più di metter à rischio la vita, nè di faticar di vantaggio, lasciando totalmente il pensiero, che l'huomo honorato deue hauere, di far in ogni tempo, & in tutte le occasioni il debito suo. In consideratione di ciò, non deue il Capitano riposarsi del tutto con l'animo nel carico, ch'egli essercita, ma aspirando à grado maggiore, co'l mezzo della virtù, deue procurar d'auanzarsi nel merito de' suoi seruitij, pensando sempre come poter danneggiar il nimico. Perloche sarà di gran beneficio, ch' egli consulti spesso co' suoi soldati di maggior esperienza, e che di questi tali habbia appresso di se vno, ò due di camerata, purche, oltre alla prattica di soldato, siano huomini di buona conscienza, & honorati, à fine di poter con essi discorrere delle cose appartenenti al loro essercitio.

Deue il Capitano procurar di saper' il nome di tutti i suoi soldati, così à fine di poter nominarli distintamente nelle occasioni di doner' impiegarli, come perche suol concepire disgusto grande, & alienation d'animo il soldato, quando egli vede di non esser conosciuto à nome dal suo Capitano. E perche i soldati pendono totalmente dal volto, e da' gesti del Capitano, deue egli auuertire di non dar segni d'atterrirsi per qualsiuoglia cosa, che gli succeda, mostrando intrepidezza d'animo, nel dar gli ordini, senza confondersi, oltre che non hà luogo il consiglio in colui, ch'hà il discorso della ragione, occupato dal timore.

Studierà il Capitano di conoscer gli huomini valorosi, & intrepidi, e procurerà d'auanzarli, e d'aiutarli ne' loro bisogni, come quelli, che à lui possono far grand' honore nelle fattioni, e per contrario discaccierà dalla sua compagnia i soldati di timido, e vil' animo; assicurandosi, che questa distintione gli apportarà grandissimo credito frà la soldatesca. Deue parimente il Capitano procurare d'hauer nella sua compagnia più d'vn soldato, prattico del paese, e de' camini, per seruirsi di loro, massime nelle occasioni di trouarsi in luogo di frontiera, acciochè bisognando vscire appresso'l nimico, habbia esso Capitano guida sua propria, senza valersi di contadini, de' quali alcune volte non conuien fidarsi. A questi soldati, che possono seruir di guida, è conueneuole, che si dia qualche vantaggio straordinario.

Dourebbe ogni Capitano elegger sempre dentro la sua compagnia i Tenenti, e

ti, e gli Alfieri, e misurando egli in queste elettioni solo il merito di ciascuno fuori d'ogni passione, verrebbe à tener sodisfatti i suoi soldati, animandoli in questo modo à servir con maggior volontà, e diligenza, e potrebbe assicurarsi di non trouar contrasto nella confirmatione, che il Generale hà da fare di detti Offitiali.

Prima di terminar questo Capo, con l'accennar breuemente quello, che si osserui nel commando delle troppe, tra Capitani di caualli, parmi di douer dire, che merita grandissimo biasmo il concetto, c' hanno di se medesimi quei Capitani, i quali, ancorche giouani, e di poca, ò niuna esperienza, nondimeno con grand' instanza ricercano di condur Troppe, e d'hauere à lor carico altre compagnie, non conoscendo quanto sia pericoloso il commandar' ad altri, senz' hauer prima saputo ben' obedire, e non considerando, che al capo s'attribuisce la colpa di tutti gli accidenti sinistri, che soprauengono, e che non hanno scusa, quando son cagionati per mancamento di chi commanda, come spesso auuiene alle persone inesperte. Nè certo senza ragione si marauiglia, chi considera, che per posseder bene qualsinoglia mestiero, bisogna prima esser esercitarsi in esso, e necessariamente imparar lo con l'vso, e che nondimeno sian cosi pochi quelli, che si curino d'apprender perfettamente la professione del soldato, la quale è di tanta grande importanza per i frutti grandi, che si raccolgono dalla militia, oltre alla consideratione dell'honor, che n'acquista chi l'esercita. Anzi si trouano hoggidì molti giouani, che voglion' esser prima Capitani, che soldati, e quel, ch'è peggio, doppo hauer conseguito questo carico per fauore, ò con altri mezzi indiretti, non si dilettano d'hauer appresso di se qualche soldato prattico, per poter co'l suo consiglio, & auuertimento schifar molti di quei disordini, & inconuenienti, ne' quali da se medesimi vanno per il più, inconsideratamente à precipitarsi. Perciochè è certissimo, che quando il soldato arriua à sostener carico, non hà tanto bisogno d'impiegare le forze del corpo, quanto di porre in opera il giuditio, e di saper spendere il capital dell'esperienza, acquistata con l'osseruatione de gli accidenti, occorsi nel tempo, ch' egli hà obbedito ad altri. Da che può raccogliersi, che sarebbe più sicuro il caminar ordinariamente per tutti i gradi della militia, e ch'è grandissima l'attentione, che bisogna porre nell'essercitio di questo mestiero, à fine di possederlo, e di poter meritamente conseguir il nome di buon soldato, non ammettendosi massime nella militia, emendation' alcuna de gli errori commessi, come nell'altre professioni.

Il commando delle Troppe suol' esser dato a Capitani di lancie, come à quelli, c' hanno maggior prerogatiua trà gli altri Capitani di caualli; e se bene questo commando è preteso ordinariamente da quelli, che sono stati più lungo tempo Capitani, contuttociò deue il Capo hauer riguardo all'habilità, e sufficienza, che si richiede per commandare, non osseruando solamente d'anteporre a gli altri quelli, che sono più vecchi di patente, cioè, che di più lungo tempo furno dichiarati Capitani, perciochè s'hà da presupporre, che sia molto

uo più habile à condurre vna Troppa vn Capitano, c'habbia seruito cinque, ò sei anni continouamente, che vn'altro, il quale dieci, ò dodici anni prima sia stato Capitano, & hauendo seruito poco tempo, sia stato riformato, e doppo habbia di nuouo hauuto la compagnia. In assenza de' Capitani di lancie commãdano dell'istessa maniera i Capitani di corazze, & in assenza di questi commandano quelli d'Archibugieri, gouernandosi trà di loro con la medesima regola i Tenenti.

Del Commissario Generale. CAP. VII.

IL Carico di Commissario Generale parimente si deue collocar' in soldato di molta esperienza, e che sia alleuato nella Caualleria. Commanda egli in assenza del Tenente Generale, & il suo è officio grandemente necessario nella Caualleria.

Fù instituito il carico di Commissario Generale della Caualleria, da Don Ferrante Gonzaga, mentre egli era General dell'armi per Carlo Quinto nello stato di Milano. Quando poi il Duca d'Alua passò in Fiandra, fù trasferito il detto carico in queste parti, e doppo alcuni anni parue, che l'istesso carico perdesse di riputatione, hauendo alcuni Capitani ricusato d'obedire al Commissario. Ma finalmente il Duca di Parma lo restituì nella sua auttorità di prima, dichiarando, ch'egli hauesse à commandar alla Caualleria in assenza del Tenente Generale, & in questo grado s'è doppo mantenuto sempre il medesimo carico di Comissario. Considerò il Duca prudentemente in questa dichiaratione, e la qualità del carico, e quel ch'importi per il mantenimento della disciplina militare il far, che sia riconosciuta l'auttorità de gli Offitiali maggiori, e che sia conseruato loro il douuto rispetto.

Si richiede nel Commissario generale principalmente la vigilanza, e si loda, ch'egli habbia destrezza, & habilità di comporre le dissensioni, che nascono trà i soldati, come quello, che tratta più spesso con loro.

Il Commissario generale è quello, che manda, e fà distribuir gli ordini, e che tien nota delle liste delle guardie, de' conuoi, e d'altre fattioni; come si dirà distintamente à suoi luoghi. Oltre à ciò bisogna, ch'egli procuri di saper' il prezzo de' viueri, affine, che l'Auditore, ò il Capitano di campagna non siano in ciò trascurati, ò non si lascino acciecar dall'interesse.

Deue egli andar ogni sera à pigliar l'ordine, & il nome, e doppo hauerlo dato al Generale, & al Tenente Generale, deue darlo al Foriero maggiore, perche lo distribuisca.

Suole il Commissario Generale hauer alle volte vna compagna d'Archibugieri, la quale se gli dà come in ricognitione de' suoi meriti, e non perche d'ordinario soglia esser annessa al suo carico.

Non mi distendo più lungamente in rappresentar quì le cose, ch'appartengono al carico del Commissario Generale, perche il suo è offitio di tanta impor-

Digitized by Google

portanza, che poche ſono le occaſioni, nelle quali non ſi parli di lui, ſi può dir' in tutto il progreſſo dell'opera.

Del Tenente Generale. CAP. VIII.

E' Stato ſempre in riputatione di grandiſſima qualità, & importanza il carico di Tenente Generale della Caualleria, e perciò deue eſſer commeſſo à perſona, c'habbia molta eſperienza, e valore, e che ſia grandemente ſollecita, e diligente, conuenendo, ch' egli d'ordinario marci, & alloggi con eſſa. In conſideratione di ciò, è neceſſario, ch'egli ſia ben prattico de' Paeſi, per ſaper, conforme all'opportunità de' ſiti, pigliar il più eſpediente partito, nè i biſogni, che naſcono, incontrandoſi il nimico, mentre ſi marcia.

Biſogna, ch'egli tenga, ſi può dir continouamente riuolto il penſiero à motiui de' nimici, diſcorrendo frà ſe medeſimo da qual parte poſſano venire, con che numero di gente, ſe con fanteria, in quante hore poſſono ſopr' arriuare, partendo dal lor Campo, ò guarnigioni, e ſe poſſono preſentarſi in ſito ſuantaggioſo, accioch'egli in hauendone l'auuiſo, prontamente ſappia prouedere, quel, ch'è neceſſario.

Non men conſiderato deu' egli eſſere nell'alloggiare procurando d'elegger luoghi opportuni, prouedendoſi con le guardie, facendo batter i camini, mettendo gente à i poſti all'intorno, d'onde poſſa far capo il nimico, e non tralaſciando di mandar le ronde, nè traſcurando alcuna di quelle diligenze, che poſſono aſſicurar l'alloggiamento, dentro il quale ſi truoua eſpoſta la Caualleria à maggiori pericoli, che in alcun'altro luogo, maſſime, quando alloggia, ſenza fanteria.

Deue il Tenente Generale procurar d'hauer ſpie, non ſolo nel Campo de' nimici, ma anche dentro i loro luoghi di frontiera, ad effetto d' andar penetrando i loro andamenti, e penſieri, non ommettendo nel reſto alcuna auuertenza, che ſia di beneſitio, per euitar tutti i cattiui incontri, che poſſon temerſi, e che doppo eſſer auuenuti, difficilmente ſi ricuoprano, con attribuirli à cattiuo deſtino, quand' altri è ſtato in qualche maniera colpeuole di negligenza; conuenendo imitar quelli, che ſi gouernan bene, e ricordarſi di quel detto, che la diligenza è madre della buona fortuna.

E ſua particolar cura il procurar, che i Capitani non faccian torto a' ſoldati, che mantengano le loro compagnie ben montate, & armate, come conuien, e che coſi eſſi, come anche gli altri Officiali facciano il douer loro, e che tutti oſſeruino la douuta diſciplina.

Co' ſoldati conuiene, ch'egli ſia non meno amoreuole in aſcoltarli volentieri, & in aiutarli ne' loro biſogni, che rigoroſo in caſtigarli, e deue parimente co'l buon' eſsempio di non laſciarſi egli medeſimo acciecar dall'intereſſe, tener la mano à gli altri, che non facciano eſtorſioni, le quali non ſolo cagionano

la

gitized by Google

la ruina de' paesi, ma rendono la soldatesca odiosa a' popoli, con detrimento del seruitio del Principe; conoscendosi, che la souerchia libertà tollerata ne' soldati, non produce, se non mali effetti, perciochè quelli, c'hanno fatto cattiuo habito, difficilmente lo depongono, e perdendo la disciplina militare, doppo hauer' acquistata qualche commodità per questa via illecita, bene spesso lasciano del tutto il seruitio.

Appartengono queste diligenze al Tenente Generale, perche il Generale per varie occorrenze si troua bene spesso assente dalla Caualleria, nè men suole egli hauer pensiero di certe particolarità, che sono più proprie del Tenente.

In molte occasioni, che giornalmente nascono, di mandar' hor' in questo, & hora in quel luogo buona parte della Caualleria, si commette al Tenente Generale tutto il carico, non solo de' caualli, che si mandano, ma anche di qualche numero di fanteria, che si fà andar con loro, conforme a' bisogni; onde è necessario, ch'egli, oltre all'esser' esperimentato nella Caualleria, habbia anche buona cognitione del commando della fanteria; e di quì è, che per tener questo carico nella douuta stima, si può lodar l'vso introdotto da alcuni anni in quà, di darlo à quelli, c'hanno hauuto posto di Maestro di Campo, oltre alla cognitione del gouerno della Caualleria, per hauer' anche prima commandato in essa.

In assenza del Generale hà egli sopra di se tutto il peso, à lui sono mandati gli ordini dal Generalissimo, ò dal Maestro di Campo Generale, & à lui, come à Capo, vien data parte di tutte le occorrenze della Caualleria.

Può egli sospender le compagnie à i Capitani, precedente giusta cagione d'error commesso, ma non può restituirle loro, senz' ordine del Generale, il qual prima ne dà parte al Generalissimo.

Hà vna compagnia di lancie, che suole alloggiar' appresso alla sua persona, e quattro soldati di questa compagnia vanno con lui del continouo. Mentre egli và per i quartieri della Caualleria, toccano i suoi trombetti, ma non già nel quartiero del Generale, nè doue egli si truoua.

Quando il Generale della Caualleria commanda tutto l'esercito, e però nelle occasioni di combattere, piglia posto nella battaglia, all'hora il Tenente Generale si ferma nella Vanguardia della Caualleria, in quel luogo, che d'ordinario suole esser' occupato dal suo Generale.

Del Generale. CAP. IX.

IL Generale della Caualleria, come vno de' principalissimi Capi dell'Esercito, deue esser soldato di grandissima esperienza, e valore, hauendo egli à suo carico il più importante nerno della gente, & essend' egli quello, nella cui sufficienza è riposto il maggior fondamento d'ogni buon successo, e quello, à cui s'appoggiano le principali fattioni, che occorrono, e che sono per il più effettua-

fettuate dalla Caualleria, e particolarmente nelle battaglie, doue combattendo essa, con l'ordine douuto, suol partorir la vittoria, si come per contrario da' disordini della Canalleria seguono danni, e perdite grandissime.

Suole il Generale della Caualleria tener il luogo del Tenente del Generalissimo, & hauer sopra di se il commando di tutto l'Essercito in assenza di esso Generalissimo. Ben è vero, che il Maestro di Campo Generale, per esser egli quello, che dà gli ordini, suol' hauer certa superiorità di commandare, secondo l'opinione d'alcuni, e secondo qualche consuetudine introdotta, d'onde è nato, che il Generalissimo, assentandosi dal Campo, suol condur seco il Generale della Caualleria, ouero il Maestro di Campo Generale, acciochè si fugga l'occasione della competenza.

Deue il Generale della Caualleria far conto particolare non solo de' Capitani, e de gli Offitiali, ma anche de' semplici soldati, che sono curiosi, e puntuali nel seruitio, & honorandoli con parole in publico, quando fanno attion segnalata, procurar poi, che secondo l'occasioni siano auanzati ne i gradi della militia, non mostrandosi più partiale con l'vno, che con l'altro. E nel vero queste dimostrationi sono di momento grandissimo, per dar animo di seruir con maggior diligenza, e prontezza. All'incontro deue castigar i delinquenti, e quelli, che trascurano il lor donere, per farsi vgualmente amar da' buoni, e temer da' cattiui.

Conuiene, ch'egli habbia pensiero, che la Caualleria sia ben montata, facendo somministrar le commodità à ciò necessarie, e procurando, che all'vscir in campagna, le compagnie siano prouedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conseruar' il cauallo di seruitio, bisognando loro con questo medesimo andar à foraggio, in difetto di ronzino, e bene spesso, doppo hauer marciato, entrar subito di guardia al Campo, ò al quartiero, senza trapporre alcun riposo, per rifrescar i caualli.

Non hà da soffrire, che alcun Capitano faccia Officiali, nè che gli muti, senza sua saputa, nè meno deue permetter, che i Capitani s' assentino dalle compagnie loro, senza sua licenza.

Hà egli i suoi Officiali à parte, & in quello, che tocca alla Caualleria, non solo non mette mano il Maestro di Campo Generale, senza sua saputa, ma nè pure l'istesso Generalissimo suol dispor d'essa, ò proueder carichi, senz' il suo parere. Egli prouede il carico di Foriero maggiore, quello dell' Auditore, del Capitano di campagna.

Andando egli non solo per i quartieri della Caualleria, ma anche per quelli della fanteria, e trouandosi nel Campo, toccano i suoi trombetti, ma non doue il Generalissimo alloggia, ò doue si troua in persona.

Commandando egli l'Essercito, e venendo occasione di combattere, il suo luogo è nella battaglia, per poter dar' ordine à tutto.

Hà il Generale vna compagnia di lancie, che d'ordinario suol' alloggiar con lui, & assistergli di guardia, conducendo egli seco di questa compagnia contì-

nouamente

by Google

nouamente sei soldati, e più, s' à lui piace.

Non deue egli risoluersi di tentar' alcuna impresa, che prima non habbia maturamente pensato à tutto quello, che possa auuenirgli, auuertendo di non lasciarsi ingannar dal desiderio del buon' essito, che suol rappresentar le cose, per facili; ma per contrario, proponendosi il fatto per più difficile di quel, che forsi è in effetto, andar preparando tutti i rimedij possibili per superare le difficoltà, che siano per incontrarsi, non v'essendo cosa, che generi cosi gran confusione, come l'aspettare à pigliar partito sul fatto, nè si può esprimere all'incontro quanto sia grande il beneficio, che si raccoglie dalla prudenza di saper' antiuedere con buon giuditio quel, che possa auuenire ne gli accidenti della guerra cosi varij, & incerti. Ma questa prudenza non si può acquistar perfettamente, senza talento naturale di buon discorso, nè senza lunga esperienza. Sopra tutto conuien, ch'egli sia pronto nelle essecutioni, perche per buona che sia la determination presa, vien bene spesso à riuscir vana, e dannosa, mentre non sia essequita con la douuta prestezza.

Del Foriero maggiore. CAP. X.

Conuenendo, che il Foriero maggiore sia huomo, non solo diligente, e di molto ricapito, ma anche ben prattico della Caualleria, si suole elegger à quest' offitio uno di quelli, c' hanno seruito d'Aiutante nella medesima Caualleria.

A lui tocca il far gli alloggiamenti, onde è necessario, ch'egli habbia notitia del paese, de' luoghi, e villaggi, che vi sono, e che sappia, doue conuenga mettere i corpi di guardia, doue collocar le sentinelle, e quali camini s'habbiano à battere, non potendo à tutto esser presente il Commissario Generale.

Deue egli tenere in scritto le liste delle guardie, caualcate, scorte, e di posti che toccano alle compagnie, quando si marcia, e d'altre fattioni, che occorrono, essendo sua cura il commandar' in qual tempo, e da chi s'hanno da esseguire d'ordine del Commissario Generale; conuenendo, ch' esso Foriero tenga le predette liste nette, e chiare, acciochè possa giustificarsi, in caso, ch' alcuno si lamentasse d'esser stato commandato, quando non gli toccaua.

E obligo del Foriero maggiore il visitar le guardie, e le sentinelle, cosi di notte, come di giorno. E deue egli mostrar la Piazza d'arme à i forieri particolari delle compagnie, quando la sera vanno à pigliar' il nome.

Conuiene, ch'ebli habbia sempre con se la carta del paese, nel qual si troua, e doue è per andar la Caualleria, e che si diletti di saper la qualità de' villaggi, la capacità d'essi, e la distanza, ch' è dall'vno all'altro. Per poter meglio conseguir questa notitia, dourà procurar, che il Capitano di campagna gli dia qualch' huomo del paese, per condur seco, non essendo bene di riposarsi del tutto sopra la carta.

Deue egli esser verace nelle relationi, che gli occorre di far à suoi Capi; ch'auue-

auuenendo, ch'egli alle volte si dimentichi d'hauer esseguito qualch'ordine impostogli, deue più tosto confessar la dimenticanza, che affirmar d hauer fatto quel, che gli fù commandato, perche in questo modo si potrà rimediar à gli inconuenienti, che forsi nascerebbono dal non esser esseguito qualch'ordine importante, e necessario.

Quando all'improuiso vengono commessi al Foriero maggiore, ò à' suoi Aiutanti alcuni ordini in voce, per non esserui tempo di scriuerli, deuono essi andar puntualmente in persona à dargli à chi gli hà da esseguire, percioche mandando altri in luogo loro, può auuenir, che non sia pienamente riferito tutto quello, che bisogna, ò che non si vada con la diligenza necessaria. Onde talhora si viene à far mancamento grande nel seruitio, scusandosi l'Offitiale, che riceue l'ordine, sopra il non essergli stato imposto quanto conueniua, ò sopra il non esser stato auuisato in tempo debito.

E perche tutti gli ordini sono per il più d'incommodo, e di molestia à chi gli hà da esseguire, perciò talhora s'odono le mormorationi de gli Offitiali, e de' soldati contro i loro Capi. Queste voci non dourà in modo alcuno riferir il Foriero maggiore, nè i suoi Aiutanti, anzi douranno mostrar di non hauerle vdite. Ma non conuiene già che tacciano quando venga fatta loro, ò detta ingiuria di alcuna sorte, la quale il Capo non dourà lasciar impunita, senza farne rigorosa dimostratione; percioche il disprezzo di questi ministri sarebbe vilipendio de' superiori medesimi, e ne verrebbe à seguire, che non si troueria persona honorata, che volesse seruire in quei carichi; all'incõtro douranno esser castigati co'l medesimo rigore il Foriero maggiore, & i suoi Aiutanti, in caso che diano ad alcuno occasione di dolersi, e perciò deuono gouernarsi con modestia, rispettando i Capitani, e gli altri Offitiali, à fine che questi facciano il medesimo verso di loro.

De gli Aiutanti del Foriero maggiore. CAP. XI.

IL Foriero maggiore hà due Aiutanti, che lo sollenano da' trauagli, che porta con se il suo offitio. Conuiene che questi siano huomini molto pratici della Caualleria, e perciò si sogliono eleggere à questo carico quei soldati di essa, che sono giudicati più habili, se ben sono più à proposito, e di maggior habilità quelli, c'hanno seruito di Foriero particolare in qualche compagnia.

Quando tutta la Caualleria alloggia insieme, vanno i predetti Aiutantì co'l Foriero maggiore à far l alloggiamento, & alloggiando separata, come suole il più delle volte, vno d'essi alloggia co'l Tenente generale, e l'altro co'l Comissario.

A loro tocca il far quartieri, nel luogo però doue alloggiano; mà nel quartiero, doue commanda vn Capitano, ciò tocca al Foriero particolare di quella compagnia.

Digitized by Google

Deuono questi Aiutanti andar à pigliar il nome, e distribuirlo poi à' Forieri delle compagnie. Hanno da saper doue conuenga metter i corpi di guardia, e doue collocar le sentinelle, hauend essi obligo d'andar à visitarle.

E necessario che sappian leggere, e scriuere, douendo essi tener copia delle liste, c'hà appresso di se il Foriero maggiore, nelle quali sono scritte per ordine le caualcate, scorte, guardie, & altre fattioni, che sono commandate da essi Aiutanti, in assenza del Foriero maggiore, d'ordine del Comissario generale.

All'ossitio loro appartengono ancora molt'altre cose, come distintamente si và mostrando à' suoi luoghi. Non m allargherò in riferir quali siano le parti, e qualità, che dourebbono hauere, perche sono (si può dire) le medesime, che si richiedono nel Foriero maggiore.

De' Forieri particolari. CAP. XII.

DI quest'ossitio di Forier particolare par che non si tenga hoggidì quella stima, che se ne teneua ne' tempi à dietro. Dourebbe esser dato ad huomini di tale habilità, che ragioneuolmente potessero pretender lo stendardo, e commandar la compagnia in assenza dell'Alfiero.

Deuesi hauer auuertenza d'elegger per Forieri persone ben fideli, e sicure, in rispetto del nome, ch'essi vanno à pigliare, e del danaro che passa per le loro mani.

Oltre alla loro principal cura di distribuir l'alloggiamento, soleuano già i Forieri quando veniua la paga, ò altro danaro, pagar di lor mano i soldati, ma hora i Tenenti hanno come vsurpata loro questa parte del contar il danaro, con che vengono essi Tenenti ad esser grandemente odiati, & à dar occasione d infiniti disgusti, e nel vero sarebbe molto più conueneuole, che il Capitano, ò il Tenente chiamasse da parte il Foriero, & ordinatogli in qual modo hauesse à pagar i soldati, ne lasciasse à lui tutta la cura, e ciò senza dubbio sarebbe di più general sodisfattione, perche il soldato nel riueder de suoi conti può parlar più liberamente co'l Foriero, che con l'Offitiale, il quale in questa maniera viene anche à liberarsi dalla molestia di mille replicbe, e fastidiose risposte.

Conuiene che il Foriero habbia qualche esperienza nella soldatesca, douendo egli andar ogni sera à pigliar il nome, e l ordine dal Comissario generale. E perche non sempre gli ordini si possono dar in scritto, hà da porre attentione per intender, e capir bene quanto gli vien detto.

Nell'andar co l Foriero maggiore à far l alloggiamento, dourà esser diligentissimo, conducendo seco almeno vn soldato, assegnatogli dal Tenente, mà conducendone più d'vno, tanto maggiormente verrà ad assicurarsi, che non sia per nascer mancamento nell'annisar la compagnia dell'alloggiamento, c'haurà hauuto; essendo tal hora occorso che alcune compagnie siano andate tutta la notte cercando il Quartiero. Et il medesimo Tenente deue con ogni caldezza

hauer

hauer pensiero particolare, che non succeda così fatto disordine.

Non potendo il Foriero per qualche graue cagione andar egli medesimo à pigliar il nome, dene andar in suo luogo persona ben conoscinta, e fedele.

De' Trombetti. CAP. XIII.

CON molta ragione è biasmata dalle persone prudenti quella corruttela, & abuso, che hoggidì per cagione d'interesse hà hauuto luogo appresso molti Capitani, i quali inconsideratamente seruendosi per Trombetta d'ogni uno, che vien loro innanzi, pur che sappia dar fiato alla tromba, si vagliono bene spesso in quest'offitio di persone rozze, & insin lenate dalle stalle; perciochè questi tali, oltre al suonar sconciamente, e con niuna gratia, sono per il più di sì poco ingegno, che nè sanno far un'imbasciata, nè riferir cosa alcuna di quel, che veggono fra i nimici, quando auuiene, che sian mandati fra di loro, e quel ch'è peggio, si corre pericolo, che essendo mandati per riscatto di prigioni, ò in altra occorrenza, qualche soldato accorto della parte contraria, conoscinta la stupida simplicità di tali Trombetti, non faccia confessar loro tutto quello, che si fà dalla parte de' suoi, e che anche col mezzo del vino non faccia dir loro più di quel che sanno. Per contrario poi è degna di molta lode l'auuertenza, e curiosità di quei Capitani, i quali non contenti d hauer Trombetta, che tocci bene, e con leggiadria, in riguardo dell'ornamento, che n'acquistono le loro compagnie, vogliono insieme hauer in quest'offitio persone giudiziose, & accorte, essendosi veduto, che molti Trombetti, dotati di queste buone parti, doppo esser stati fra' nimici, hanno saputo render conto de loro posti, e guardie, dar ragguaglio della qualità di fortezze, fossi, e fortificationi, e destramente ritrar di bocca à questo, & à quello molte cose, che risapute hanno apportato grandissimo benefitio. Soleuano già i Capitani ordinariamente dilettarsi d hauer nelle loro compagnie Trombetti di queste habilità, alloggiandoli nelle lor proprie case, con buonissimi trattamenti, ma hora l interesse fà che al cuni trascurino queste, e molt'altre lodeuoli diligenze.

Dene il Trombetta sopra tutto esser vigilante, à fine di poter toccar il buttasella in quell hora à punto, che gli sarà ordinata. Dene parimente saper leggere, e scriuere, perche quando l Alfiero gli dà la lista della guardia, è sua cura il commandarla; nè è bene ch egli riferisca le mormoratioui de' soldati contro i Capitani, e gli altri Offitiali, à quali tocca di procurar che i Trombetti siano rispettati da soldati, ripredendo, e castigando quelli, che fanno altrimente.

E perche tanto mentre si stà in campagna, come nel quartiero, non si deue in modo alcuno lasciar lo Stendardo senza Trombetta, conuiene perciò ch uno d essi alloggi d'ordinario con l'Alfiere, al qual il Capitano dà il modo da trattenerlo.

Vscendo i Trombetti dall' alloggiamento à piedi, ò à cauallo, deuono portarseco ordinariamente la tromba, acciochè non habbiano à perder tempo nel correre à pigliarla in caso, che sopranenga occasione di toccar qualch arma all'improuiso.

In molte occasioni può anche esser di seruitio grande l'accortezza d'vn Trombetta, che sappia inuentare, & affirmar per vere cose, che non sono, celando artificiosamente quello, che passa in effetto dalla parte de' suoi.

Dell'Auditore. CAP. XIV.

HA la Caualleria il suo Auditore aparte, il quale, oltre all integrità, che richiede il suo offitio, deue esser dotato, non meno di molta prattica, che di scienza legale. Il suo è offitio di molta stima, e suole esser dato per ordinario ad vno de' più meritenoli, e sufficienti Auditori dell'Esercito, & in assenza dell Auditor generale sostiene egli quel carico.

Vede egli, e giudica le cause della Caualleria, facendo relatione di tutto quello, ch'occorre al suo Generale, & in sua assenza al Tenente generale, senza ordine de' quali non si esseguiscono le sentenze pronuntiate da lui.

Mentre la Caualleria si truona nelle guarnigioni, il suo Auditore non suole sententiar à morte, senza far relatione della qualità delle cause, anche al Generalissimo, & all Auditor generale dell Essercito.

Deue egli trouarsi per tutto con la Caualleria, & assistere ordinariamente alla persona del Generale, ò del Tenente generale, à' quali tocca il far, ch egli sia rispettato, per la riuerenza, che si deue alla giustitia. Ma le attioni, e costumi suoi sono quelli, che gli acquistano appresso ad ogn' vno il douuto rispetto, poiche è necessario, ch'egli si faccia conoscer per huomo retto, e nimico d ogni interesse, mitigando in vn certo modo con queste parti il rigore, con che egli deue amministrar la giustitia.

Conuiene ch egli s informi di quel, che vagliono le vettouaglie, e viueri, che sono condotti à i quartieri della Caualleria, à fine che sian venduti à prezzo conueneuole, doppo ch'egli, & il Comissario generale di concerto habbiano tassati i prezzi. Deue anche l Auditore procurar, che il Capitano di campagna, ò i suoi Offitiali non facciano estorsioni à' vinandieri.

Del Capitano di campagna. CAP. XV.

TRa tutte le diligenze, ch'hà da vsar nel suo offitio il Capitano di campagna della Caualleria, la principale è quella, ch appartiene à i viueri. Conuiene ch egli sia huomo integro, contentandosi di quei dritti, e ricognitioni, che giustamente gli toccano.

Deue hauer cura delle misure, e de' pesi, acciochè i compratori non siano defraudati, e così à questo fine, come perche non siano fatte insolenze à i vinandieri, deue assister continouamente egli medesimo, o'l Preuosto ch'è sotto di

Digitized by Google

di lui, è vero qualch'altro de' suoi huomini alla piazza, nella qual si vendono le vettouaglie. Conuiene ch'egli faccia ogni diligenza di sapere in qual parte vadano i viuandieri à proueder le vettouaglie, e di scoprir à che prezzo l'habbiano comprate, acciochè in quella conformità siano tassate dal Comissario generale, e dall'Auditore.

Deue il Capitano di campagna vsar ogni più rigorosa dimostratione in far osservar i bandi, che occorre di publicar nella caualleria; altrimenti sarebbe vano il far publicarli, che pure è parte dell'offitio suo.

Conuiene ch'egli habbia particolar cura, che nella caualleria non siano vagabondi, i quali fanno d'ordinario i maggiori mali. E per castigar quelli, che vi si trouano, deue egli esser sollecito in caualcar la campagna, conducendo seco il maestro di giustitia. E se bene il Capitano di campagna hà da trattar sempre con ogni modestia possibile, non deue però consentir d'esser strapazzato da niuno, & in caso che non gli sia portato il douuto rispetto, non dourà egli farne risentimento, ma ne farà relatione à' superiori, i quali in niun modo lascieranno di castigar i delinquenti, acciochè la giustitia sia rispettata.

Solendo egli hauer continouamente il bastone in mano, ch'è quello che dichiara il suo offitio, & il rispetto, che se gli deue, bisogna che auuertisca di non lasciarlo mai per qualsiuoglia accidente, perche lasciandolo, per voler metter mano alla spada, ò per altro, non rappresenterebbe egli all'hora più la giustitia, e verrebbe à perdere appresso ad ogn'vno quel rispetto, che in ragion dell'offitio gli deue esser portato. Nel resto deue esser punito nella vita qualunque soldato ardisse d'offender, ò manometter in qualsiuoglia modo il Capitano di campagna, mentr'egli hà in mano il suo bastone, ch'è di mediocre lunghezza, & hà dall'vno de' lati vn cordone, dentro il quale egli mette la mano.

Douend'egli far prigione qualche malfattore, deue guardarsi d'entrar ne' quartieri senza saputa di chi è Capo in essi, poiche chi commanda ne' quartieri è obligato à consignar in mano della giustitia i delinquenti, che sono sotto di lui, altrimenti è tenuto à render conto di loro. Nascono contuttociò alcuni casi graui, ne' quali per fuggir il pericolo, che i rei non fuggano, può il Capitano di campagna entrar di propria autorità in ogni quartiero, mà non però può condur via quelli, c'hà fatti prigioni, senza di chi commanda ne' quartieri.

E parimente obbligo suo quando si marcia con tutto'l campo d'andar dal Preuosto generale per gli ordini occorrenti alla giornata; ancorche quelli, che debbono esser esseguiti da esso Capitano di campagna, sogliono esser mandati dal Maestro di Campo generale, insieme con gli altri ordini toccanti alla Caualleria, i quali sono poi distribuiti dal Camissario generale. Hauuto il Capitano di campagna i suoi ordini, deue egli esser il primo à trouarsi nella Piazza d'arme, co'l suo stendardo, e con i suoi otto huomini à cauallo, ad effetto d'vnir insieme nel posto assegnatogli tutto'l bagaglio.

Deue sempre hauer appresso di se più d'vn contadino prattico del paese, nel qual si camina, così per seruirsene alla guardia de' carriaggi, come acciochè il superiore possa valersi d'alcuno di loro ne bisogni; e perciò dourà esso Capitano di campagna guardar con molta cura, e trattar bene i detti contadini. Si farà egli dar in nota dal Comissario generale ogni sera il nome del Quartiero, nel qual si dourà alloggiare, e l'ordine in scritto del posto, e luogo, ch egli hauerà da tener co'l bagaglio, & in ogni occorrenza hà da ricorrere al Capitano, al quale sarà toccata la vanguardia.

Mandarà ordinariamente vno de' suoi huomini col Forriero maggiore quãdo và à far l alloggiamento, accioche riconoscinto il villaggio, se ne torni à esso Capitano di campagna, per guidarlo; e questa diligenza si richiede, à fine che il bagaglio arriui più presto all alloggiamento. Doue arriuato assegnerà esso Capitano à i viuandieri la piazza, che il Foriero maggiore haurà destinata loro. Conuiene parimente ch'egli auuertisca di far vscir delle strade tutti i carri, accioche in ogni occasione non habbiano à dar impedimento.

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO SECONDO.

Delle Compagnie d'Archibugieri. CAP. I.

Ancorche le compagnie di lancie, e di corazze siano di maggior qualità, che quelle d Archibugieri, nondimeno parleremo prima di queste, in consideratione d esser esse sempre messe in opera prima, e più spesso dell'altre.

Deuono i Capitani d Archibugieri esser soldati molto prattichi, e perciò d'ordinario suol darsi questo cartco à' Tenenti delle medesime compagnie, ò vero à quelli di lancie, e di corazze, più meritenoli, e che hanno dato gran saggio di se. E molto lodeuole questo costume di tirar innanzi i soldati, che meritano, da vn grado ad vn'altro maggiore, perche mentre essi veggono d'esser mantenuti in questa speranza, seruono con maggior affettione; che altrimenti sarebbe quasi impossibile il trouar nella Caualleria Offitiali buoni, poiche arriuato vno ad esser Tenente, vedendosi fuori di speranza d'esser Capitano, procurerà à tutto suo potere d'accumular danari, per ritirarsi quando gli tornerà bene; & oltre à ciò si dene considerare, che per hauer huomini perfetti in vna professione non solo non bisogna leuargli da essa,

Digitized by

essa, ma nè anche impedir loro, che non possono conseguir i meritati honori: perche con questa speranza l'huomo si sforza di servir bene, e di meritar ogni dì più; là doue per il contrario, vedendosi escluso da gli auanzamenti, trascura quello, che tocca al suo debito.

L'vso de gli Archibugieri à cauallo fù inuentato da' Francesi nell'vltime guerre del Piemonte, e da essi furono chiamati Dragoni, il qual nome tuttauia ritengono appresso di loro. Conosciutosi il frutto, che si raccoglieua da questa soldatesca, si cominciò à farne leuata anco nell'Essercito Spagnuolo, e quando il Duca d'Alua passò in Fiandra, ne condusse alcune compagnie. Portauano da principio questi Archibugieri il miccio, mà dopp pò si conobbe esser più commodo l'hauer à cauallo gli archibugi à ruota, il che tuttauia si continoua.

Sono essi di seruitio grandemente vtile, mentre vengono bene impiegati, e vagliono particolarmente per guardar quartieri, per andar di scorta, massime quando si marcia con carri, per battere i camini, e per andar à pigliar lingua. E similmente nelle occasioni di marciare possono gli archibugieri metter piedi à terra, & occupar qualche buõ posto, per daneggiar il nimico, e poter più facilmente resister contro di lui, quand egli è incontrato superiore di forze. Si mandano anche talhora sparsi per la campagna ad incontrar', & infestar il nimico, quand'egli è scoperto di lontano, e possono similmente per esser gente disarmata, & agile, far grand effetto nel molestar il nimico, mentre egli parta con tutto il Campo, ò si ritiri con qualche numero di Caualleria inquietandolo con archibugiate continoue. Ma per ogni caso bisogna, che siano sostentati da qualche corpo di lancie, ò di corazze. Sono oltre à ciò molto proprij per esser lasciati à guardia di qualche posto, à fine che non sia impedito il ritorno a qualche Troppa, che sia andata à pigliar lingua, ò ad altro effetto. E sono vtilissimi principalmente nelle ritirate, che occorre di far in paese forte, potendo essi, co'l metter piedi à terra, occupar ponti, e passi angusti.

Nè è di poco momento il seruitio, che possono fare, andando speditamente à pigliar qualche posto, al quale douendosi mandar fanteria, questa vi giungerebbe più tardi del bisogno, e sarebbe impossibile, che non si perdesse nella ritirata.

In occorrenza di questa sorte fù d vtile grandissimo l'opera de gli archibugieri à cauallo, quando essendosi il Duca di Parma ritirato da Cambray con l'Essercito, fù dal Marchese di Roubaix, Generale della Caualleria, commesso al Capitan la Biche, che andasse ad occupar, & à difendere il passo di Paluez, villaggio posto su la picciola riuiera di Sensel, al qual luogo s'incaminaua il Duca d'Alansone per passar detta riuiera sopra il ponte, che già il Marchese hauena fatto tagliare. In essecutione dunque dell'ordine hauuto, si condusse con celerità la Biche à Paluez con la sua compagnia, e fatto metter piedi à terra alla sua gente, e lasciati i caualli à dietro vn tiro di moschetto, in guardia di dieci soldati, difese quel passo per lo spatio di quattr'hore, hauendoni alzata subito vna trinciera di tre piedi, con le pietre, che i soldati con i pugnali cauarono

rono dalla ſtrada ſalicata, ch'era in quel luogo, & hauendo diſpoſta anche parte della gente dietro le mura d'alcune caſe ruinate, quiui intorno. Con queſte diligenze il paſſo reſtò difeſo tanto che il Duca di Parma hebbe tempo di ritirarſi à Valenciana, e fuggì il pericolo d'eſſer coſtretto à combattere con ſuo gran diſauantaggio, come ſarebbe ſeguito, ſe l'Alanſone haueſſe potuto paſſar ſubito che giunſe à Paluez. Nel qual ſucceſſo moſtrò chiaramente il Duca la ſua ſomma prudenza, ſchiuando à tempo l'incontro dell'Alanſone, che veniua con forze à lui di gran lunga maggiori, e commandando che foſſe guardato il poſto predetto, nel qual conſiſteua la ſicurezza della ſua ritirata.

Si conobbe anche chiaramente il buon ſeruitio dell'archibugeria à cauallo, quando trouandoſi la caualleria del Campo Cattolico alloggiata in Borgogna nel villaggio di Permon, ſopra la Soma, venendo i Franceſi per dar nel quartiero, & hauendo tentato di guadar il fiume, vedendoſi ributtati da picciole Troppe de' noſtri caualli, fecero metter piedi à terra à trecento de' loro Dragoni, i quali per eſſer tra il villaggio, e la ripa del fiume poco ſpatio di terreno, danneggiarono con le moſchettate le noſtre Troppe di maniera, che le coſtrinſero à ritirarſi, & à laſciar paſſar la Caualleria Franceſe, con qualche danno della noſtra. In conſideratione del continouo trauaglio, c'hanno gli archibugieri à cauallo, e dell'agilità che ſi richiede in loro, viene approuato che ſiano più toſto giouani, che d età.

E perche l'intentione di chi trouò l'vſo di queſti archibugieri fù di ſeruirſene accompagnati con lancie, ò corazze, ſi deue perciò auuertire di non impiegarli in fattione alcuna, ſenza il calor di qualche neruo di corazze, ò di lancie. Nè potendo eſſi, per eſſer diſarmati, far corpo, & aſpettar l'incontro del nimico, non è bene d'hauerne gran qnantità in vna battaglia, e biſogna guardarſi di collocargli in luogo, doue poſſono eſſer inueſtiti, perche facilmente ſarebbono diſordinati, come in particolar ſuccederebbe nel marciar, ò nel combattere in luoghi anguſti, quando foſſero meſſi alla teſta.

Stimano alcuni eſſer eſpediente d'armar gli Archibugieri à cauallo di petto, e ſchiena, mà nondimeno ſi proua, che ciò in niun modo ſarebbe à propoſito, perche, ingombrati con queſt'armi, non potrebbono ſeruir nelle occaſioni, che ſi ſono dette, di metter piedi à terra, e nelle altre, doue ſi richiede l'agilità. Oltre che le dette armi non baſterebbono per far ch'eſſi poteßero miſchiarſi con lancie, ò corazze, e venir all'vſo della ſpada. Ben'è vero, che quando queſte compagnie d archibugieri ſi truouano ſole di guarnigione in luogo di frontiera, conuerrebbe, che all'hora almeno la metà de' ſoldati d'ogni compagnia, cioè quelli, c'hanno i caualli più forti, foſſero armati, acciòche andando eſſi à correre in qualche parte poteßero far teſta incontrando il nimico.

Sarebbe di grã beneficio, che in ogni compagnia vi foſſero almeno ſei ſoldati, i quali oltre l'archibugio, portaſſero all arcione vn'accetta, ò ſcure, per poter tagliar arbori, per attrauerſar camini, romper ponti, e per valerſene in molt-

altre

altre occasioni, che possono nascere, & à questi si potrebbe conceder qualche essentione, per hauer essi quel fastidio di più de gli altri.

Oltre alle predette fattioni, nelle quali sono impiegate queste compagnie, sogliono anche esser mãdate à seguitar il Cãpo del nimico alla coda, ò per fiãco, mentre marcia, & essendo i loro caualli più alla leggiera, seruono in molte scorte straordinarie, e sono trauagliate più, che l'altre compagnie di caualli.

I Capitani in occasione di combattere, ò marciando per luoghi sospetti, sogliono armarsi di petto, e schiena, à pruoua d'archibugio, e d vn morione leggiero, e basso, con quattro fili, con l'orecchie, e con vn ferro d'auanti, che guarda la faccia delle coltellate, ma per niun modo deuono portar cosciali, nè guardarene, perche sono di troppo impedimento, quando occorre metter piedi à terra, hanno d hauer vn' Archibugio leggiero, di mediocre grandezza, con la sua fonda, e deuono anche farne portar vn lungo, di buona palla ad vn Paggio, con la bandolera.

I soldati deuono hauer vn moschetto à ruota d'vna oncia, e mezza di palla, con la canna lunga quattro palmi, portãdolo dal lato destro, con la bandolera & insieme vn morione della forma, & qualità di quello del Capitano.

Queste compagnie, quando hauessero i caualli piccioli, ciò non sarebbe di gran consideratione, purche fussero buoni.

I soldati saria bene, che hauessero vna casacca, aperta da' lati, e lunga, che coprisse il ginocchio, con le maniche larghe, & aperte, perche, oltre al far bella vista, conseruerebbe dalla pioggia il moschetto, e terrebbe asciutta la poluere, che deuono portar in vn corno di mediocre grandezza.

Deuono le compagnie d' Archibugieri andar ad attaccar' il nimico, con quest' ordine. Oltre à quello, che s'osserua di far sparger alcuni soldati alla larga, prima, che il nimico s'auuicini, deue il Capitano, ch' è di Vanguardia, mandar il suo Tenente con venti, ò venticinque caualli, à far la loro sparata, e questi deuono andar di passo, ma con la troppa serrata, ma à sei per fila, accioche tutti possano commodamente sparare. Il Capitan co'l resto della compagnia hà da seguitar il Tenente, osseruando la medesima regola, e lasciando di dietro vn Caporale, de' migliori, c'habbia cura, che tutti i soldati seguano il Capitano. Prima, che il Capitano faccia la sparata nello squadrone, ò Troppa nimica, hà da procurar d'auanzarsi con la testa della sua tanto innanzi, che venga ad esser' vguale alla meta della Troppa nimica, dal lato sinistro, à fine, che la sua retroguardia ferisca la testa della Troppa del nimico, e faccia la sparata più da vicino, che sia possibile, non douendosi sparar più lontano di quaranta, ò cinquanta passi, accioche i colpi facciano effetto. Doppo hauer sparato, voltarà il Capitano sù la mano destra, come è proprio de gli Archibugieri, ne' caracolli, quando però il bisogno non richieda altrimenti.

Il Capitano, & il Tenente deuono hauer cura, che i soldati conseruino il moschetto, & la ruota ben netta, & che portino palle, e poluere per tutte le occasioni, altrimenti molti lo trascurano.

Deuo-

Deuono alcune volte i ſoldati eſsercitarſi ne' quartieri à tirar à piede, & à cauallo, & à caricar di nuouo con ogni poſſibil preſtezza, come anche, dopo hauer tirato, aſsuefarſi à laſciar deſtramente l'archibugio, ò moſchetto nella bandolera, che portano dal lato dritto, & à metter poi mano alla ſpada.

Ogni compagnia di cento ſoldati hà d'hauer quattro Caporali, à ciaſcuno de' quali il Capitano ſuole tal'hora dar qualche vantaggio del foraggio, conforme alla commodità, facendo anche l'iſteſso con loro nelle paghe, e ne' terzi di paga del dieci per cento.

Hà ogni compagnia, coſi d'Archibugieri, come di lancie, e di corazze, la ſua prima Piana, ch'è di due Trombetti, d'vn Foriero, d'vn Mereſcalco, e d'vn Capellano, il quale deue in ogni modo tenerſi in tutte le compagnie. Vi douriano parimente eſser vn Sellaro, vn'Armaruolo, & vn Barbiero. Ma queſti non eſsendo pagati à parte, alcuni Capitani gli fanno aſcriuer per ſoldati, poiche ſono neceſsarij.

Delle compagnie di lancie. CAP. II.

LE compagnie di lancie dourebbeno eſser prouiſte in perſone di qualità, e c'haueſsero polſo, e facoltà da ſoccorrere del loro i ſoldati, per conſeruar e mantener numeroſe in queſta maniera più facilmẽte le compagnie. Dourebbono queſti Capitani eſser huomini eſperimentati nella militia, hauendo eſſi, ancorche tal'hora ſiano più giouani, e di minor ſeruitio, prerogatiua di commandar, quando ſi trouano inſieme con altri Capitani d'Archibugieri, e di corazze.

L'vſo più principale delle lancie conſiſte nel ſeguitar gli Archibugieri, i quali hauendo fatta la loro ſparata ſopra le Troppe nimiche, da fronte, e per fianco, e ſconcertatele, vengono poi le lancie ad inueſtir riſolutamente da fianco, e per fronte, ſecondo l'opportunità. Mà acciocche la lancia ſia bene, e fruttuoſamente impiegata, ſi richieggono queſte coſe.

Prima, che il paeſe ſia piano, & vguale, e che il terreno ſia ſodo, e reſiſtente, acciocche la lancia ſecondo il ſuo proprio, poſsa inueſtir di carriera veloce, & impetuoſa.

Secondo, che'l cauallo ſia della qualità, che ſi richiede, ciò è migliore di tutti gli altri della Caualleria, & habile à queſto particolar ſeruitio.

Terzo, che il ſoldato ſappia maneggiar bene la lancia, e che in ciò ſia eſsercitato. Quarto, che i ſoldati ſian diuiſi in picciole troppe di circa trenta lancie per troppa, le quali vadano ben ſerrate ad inueſtire vnitamẽte il nimico.

Non conuiene, che le lancie inueſtiſcano in troppa groſsa, perche douendo i caualli andar velocemente, ſarebbe impoſſibile, che per il molto numero, tutti andaſsero di pari carriera, onde facilmente ſi diſonirebbono, e la loro impreſſione verrebbe à riuſcir molto debole. Diſuniti poi, che foſsero, con tanto maggior difficolta potrebbono riunirſi, quanto più grande foſse il numero loro,

vo, in modo, che le più grosse Troppe sarebbono più inutili, e cagionerebbono maggior confusione. Per poter dunque ritrar frutto dall'vso delle lancie, hanno da concorrere insieme le cose predette, dalle quali si può raccogliere, che richiedendosi ne' soldati di lancie vna (per cosi dire) esquisitezza d'huomini, e di caualli, difficilmente se ne può metter insieme gran quantità.

Dispoſte, che siano le lancie, conforme al bisogno in più, ò men squadroncelli di venticinque, ò trenta lancie l'vno, si deue cercar (per quant'è possibile) di guadagnar con essi il fianco alle troppe nimiche, osservando attentamente ogni disordine, che nasca trà di loro, doppo, che sono state assalite da gli Archibugieri, à fine di poter goder di quella opportunità di nuocere alla parte auuersa, in modo, che susseguendo poi alle lancie le corazze, si venga ad acquistar vantaggio sopra il nimico, e sia facile il danneggiarlo. Non potendo si guadagnar' il fianco, deuono i detti squadroncelli con vgual risolutione, & ardire andar' ad inuestire il nimico di fronte.

Deuesi parimente auuertire, che i medesimi squadroncelli di lancie, non pigliino la carriera, se non per tanto spatio, quanto basti per metterſi nella debita fuga, che potrà esser da cinquanta in sessanta passi lontano dal nimico, acciochè i caualli, quando giungono all'incontro, non babbiano per stracchezza perduta la lena. Oltre che andando di carriera per lungo spatio, verrebbono più facilmente à disunirsi.

E' cura de' Capitani, e de' Tenenti il far essercitar' i soldati nel correre armati, e con la celata, e nel maneggiar' i caualli, dall' vna, e dall'altra mano; auuertendo, che in tutte le occasioni hanno da voltar' à man sinistra, massime ne' caracolli.

E perche è molto difficile il far conseruar le lancie a' soldati, i quali fuggono volentieri la fatica di portarle, e perciò alcuni le rompono à posta, ò per trascuraggine, e bene, che venendo occasione di mandar' à battere i camini, ò à qualche trauaglio straordinario, si dia ordine ad alta voce, che vadano quelli, che sono senza lancie, per trauagliarli più de gli altri, e procurar, che in questo modo babbino à conseruar le loro lancie, poiche nel vero fà bruttissima vista vna compagnia di cento caualli, nella quale (come spesso auuiene) siano la metà, ò più de soldati, che vadano senza lancie; il che viene anche ad essere di gran mancamento nel seruitio. Si loda anche per questo rispetto, che i Capitani habbiano pensiero di farne portar separatamente, oltre à quelle, che si portano di monitione sopra i carri dell'artiglieria.

Queste compagnie sogliono esser esenti da molte fattioni, come di scorte, e caualcate straordmarie, perche se i caualli non fossero riguardati più de gli altri, non potrebbono poi esser di frutto nell'occasioni di seruitio.

Il Capitano in tempo di combattere, hà da porsi innanzi alla sua Troppa due corpi di cauallo, e l'Alfiere deue trouarsi al suo lato sinistro.

In caso, che vn Capitano di lancie marciando solo con la sua compagnia, incontri il nimico, deue cauar d'essa due Troppe di venticinque soldati l'vna,

dando

dando carico d'vna al Tenente, dell'altra à qualche ſoldato d'eſperienza, acciochè queſti ſiano i primi ad inueſtir' il nimico, facendo poſcia il medeſimo il Capitano, e l'Alfiere, co'l reſto della compagnia; douendoſi auuertir, che coſi la Troppa guidata dal Capitano, come le due predette, habbiano alla coda qualche Offitiale riformato, ò altra perſona delle più confidenti, che faccia, che i ſoldati vadano ben ſerrati, e che ſeguano il Capitano, e lo ſtendardo.

Combattendoſi in battaglia formata, ò con buona parte della Caualleria, doppo hauer ſerrato ſopra il nimico, deuono i ſoldati ſeguitar' il ſtendardo, e Capitano, il qual deue ſubito procurar di riunire le ſue genti dietro ad vno de gli ſquadroni di ritegno, per andar poi à ſerrar di nuouo, quando gli ſarà ordinato, perche traſcurandoſi queſta diligenza, il diſordine loro ſarebbe d'impedimento, e confuſione alla Troppa, che viene appreſſo; ma quando ſi combatta con due, ò trè ſole compagnie, ſerrato, che s'hà, deuono i ſoldati (ſeguendo il Capo) far opera di riunirſi inſieme con la maggior preſtezza, che ſia poſſibile, in qualche parte à propoſito, à fine di tornar' ad inueſtire il nimico, e di non impedir' ed occupar' il paſſo alla Troppa ſeguente.

L'armi del Capitano di lancie ſono queſte. Petto, e ſchiena à pruoua, coſciali, guardarene, bracciali, celata, e manopola, almeno ſiniſtra. Deue anche la lancia del Capitano hauer la banderola, & egli hà da farla portar ad vn Paggio, il quale ſempre marcia innanzi di lui doppo i Trombetti.

I ſoldati ſogliono anch'eſſi andar armati, con l'iſteſſe armi del Capitano, eccetto che in luogo di coſciali, per il trauaglio della lancia, portano i ſcarſelloni all'antica, con trè, ò quattro lame. Deuono hauer la loro banderola, per eßer conoſciuti gli vni da gli altri, in più numero di compagnie, oltre che fà bella viſta. Da vna parte dell'arcione deuono portar' vna piſtola, e dall'altra la celata.

Soleuano già i ſoldati di lancie portar le caſacche; ma ſi è poi diſuſato, eſſendoſi auuertito, che ſotto di eſſe ricoprinano il mancamento dell'armi, che deuono portare.

In ogni compagnia conuiene, che trenta ſoldati, di quelli, che ſono meglio montati, e di maggior' eſperienza, vadano armati à pruoua, per eſſer ripartiti nella fronte de gli ſquadroncelli, e della compagnia, à fine di ſoſtener' il primo impeto del nimico. A queſti trenta ſi diſtribuiſce dal Capitano il vantaggio del dieci per cento.

Delle compagnie di Corazze. CAP. III.

LE compagnie di corazze, ancorche inferiori di ſtima, à quelle di lancie, dourebbono cõtuttociò ancor' eſſe hauer Capitani qualificati, e di valore.

A queſte compagnie ſogliono alcune volte eſſer auanzati quei Capitani, che lungo tempo hanno ſeruito con compagnie d'Archibugieri, ancorche volendo il Prencipe rimunerargli, ſarebbe molto più eſpediente, che faceſſe loro

altra

altra mercede, lasciandoli continouar' il seruitio con la lor compagnia; perciò che in effetto è molto diuerso il commando, e gouerno d' vna Troppa d' Archibugieri, da quello d' vna di corazze, ò di lancie. Sogliono anche talhora le compagnie intiere d' Archibugieri esser mutate in compagnie di corazze, ma ne anche viene approuato quest' vso di mettere alla corazza il soldato assuefatto all' archibugio, così, perche questo è seruitio particolare, e differente da quello dolle corazze, e delle lancie, come perche essendo più difficile il seruitio dell' Archibugieria, e più difficile per consequenza il trouar soldati habili in essa, non conuiene priuarsi di quelli, che sono auuezzi à tal sorte di militia.

E' proprio delle corazze il seguitar le lancie d' vn picciol trotto, e goder dell' apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nimico; e perche alle corazze è del tutto contrario il disordinarsi, non deuono perciò in modo alcuno pigliar' il galoppo, se non in occasione di dar carica. Auuertendo, che deuono sempre voltare sù la mano sinistra, come anche ne' caracolli.

Possono le corazze combatter' in ogni luogo, anche in paese disugnale, e sopra terreno molle, e cedente. Basta, che i loro caualli siano di mediocre bontà, e qualsiuoglia huomo, armato, conforme al bisogno della corazza, può facilmente acquistar la douuta habilità nell' vso di quest' arma.

Il moto delle corazze non esce mai dal trotto, come si dice di sopra, e questo è per poco spatio, e perciò non vi essendo pericolo, che si disuniscano, deuono esser disposte in squadroni ben grossi, e che formino corpo ben forte, essendo il lor proprio d' inuestir ben serrate, & vnite insieme. Onde quanto più lo squadrone sia grosso, tanto sarà d' vrto più gagliardo, e se ne potrà sperar maggior' effetto.

Riescono proprie le corazze, per formar' in vna battaglia grossi squadroni di ducento, & anche di quattrocento caualli, secondo i bisogni, e conforme al numero della caualleria. Chiamansi questi squadroni di ritegno, & oltre al sostener l' impeto de' nimici, e dar calore alle Troppe, mentre combattono, sono anche di gran benefitio, perche dietro di essi vanno à ritirarsi, & à rimetterssi insieme le Troppe, doppo hauer combattuto.

Deuono i soldati di corazze andar' armati di petto, e schiena, à pruoua di pistola, & hauer l' altr' armi, che vsano i soldati di lancie, con i cosciali di vantaggio. Conuiene, che portino due pistole all' arcione, e dalla parte di dietro della sella, sù la mano dritta, sogliono ordinariamente attaccar la celata; ma quelli, c' hanno seruitori, deuono farla portar loro, per non tranagliar' il fianco del cauallo, & in occasione d' andar in qualche luogo necessario, doue non possono esser seguiti da' seruitori, deuono i soldati porsi la celata nel braccio sinistro.

Delle compagnie della guardia del Generalis. C.IV.

SVuole il Generalissimo hauer di sua guardia due compagnie, vna di lancie, & vna d' Archibugieri. A queste commanda il Capitano della guardia, che

che n'hà il carico, & i Tenenti di dette compagnie pigliano tutti gli ordini da esso Capitano, il quale gli hà dal Generalissimo.

Trouandosi il Generalissimo in campagna, e venendo occasione di combattere, la cõpagnia di lancie suole hauer posto appresso il Guidone, che deue esser collocato nel mezzo, trà il corno destro della Caualleria, e l'vltimo squadrone della fanteria. Nell'istesso posto innanzi alla compagnia di lancie, & al Guidone, si suol dar luogo alla compagnia d'Archibugieri, se ben queste molte volte vien' impiegata à seruir' insieme con l'altre compagnie d'Archibugieri.

Mà quando, per qualche raro accidente, il Generalissimo si troui con la Caualleria, ch'habbia da combattere per se sola, all'hora le dette due compagnie deuono hauer posto al lato destro dello squadrone di ritegno, ch'è nel mezzo della Caualleria; e trà l'vna, e l'altra di dette due compagnie, hà da esser collocato il Guidone.

Mentre le medesime due compagnie sono in campagna, senza la persona del Generalissimo, come auuiene alle volte, sono commandate non solo dal Generale della Caualleria, ma anche dal Tenente Generale, e dal Comissario.

In tutte le occasioni di marciare, e di combattere, hanno sempre l'istesse compagnie la Vanguardia.

Dell'ordine del marciare. CAP. V.

IL Comissario Generale deue dar' ordine del modo, co'l quale hà da marciar la Caualleria, e di quest' ordine hà da tener conto, con liste aperte il Forier maggiore, il quale, insieme con gli Aiutanti, deue incaminar le compagnie, quando escono dal Quartiero.

S'osserua, che le compagnie vadano montando à scala, come sarebbe à dire, quella, che marcia hoggi di Vanguardia, domani hà d'hauer la Retroguardia, quella, che và hoggi nel secondo luogo, domani sarà di Vanguardia, e così l'altre di mano in mano. Il medesimo ordine hanno da tener trà di loro le compagnie d'Archibugieri, quando si truouano insieme più d'vna, & essendouene vna sola, quella haurà sempre la Vanguardia, ò la Retroguardia, acciochè sempre venga à trouarsi dalla parte del nimico. Quest'ordine s'osserua, mentre marcia l'Essercito, ò alcune troppe di Caualleria separatamente.

In questo tempo di marciare, se nascesse il bisogno di mandar' vna, ò più Troppe in alcun luogo, per qualche effetto, non è dubbio, che quelle, che si mandano, hanno da marciar trà di loro, con quel medesimo ordine, che osseruauano trà le altre compagnie quel giorno. Doppo essersi arriuato al quartiero, se occorresse mandar tutta la Caualleria, ò parte d'essa, in questo caso non s'hà da osseruar l'ordine predetto. Mà doppo, che il Comissario Generale haurà ordinato il tempo, & il luogo, doue si douranno vnire insieme le compagnie, dourà esso Comissario, ouero il Foriero maggiore, ò vno de gli Aiu-

tanti

tanti ritrouarsi in detto luogo, & alla prima compagnia, ch'arrinarà, darà il primo luogo, alla seconda il secondo, e conseguentemente all'altre, di mano, in mano, che arriueranno. In caso, che due compagnie giungessero in vn'istesso tempo, si potranno vnire in vna sola Troppa, se così parerà, che conuenga; altrimenti hauranno il luogo, secondo l'arbitrio del Comissario Generale, ò di chi sarà capo. In questa maniera ogni Capitano zelante dell'honor proprio, e del seruitio, farà diligenza d'esser de' primi ad arriuar al luogo destinato.

Il medesimo seguirà, congiungendosi insieme alcune guarnigioni, per andar à far qualche imboscata al nimico, ò ad altra fattione, & anche quando il campo si truoua fermo in qualche luogo, ò si và à scorte, ò altroue con tutta la Canalleria, ò con qualche numero di compagnie, come s'è detto.

Colui, che commanda haurà riguardo di far marciar di Vanguardia le compagnie, & i Capitani più esperimentati, e più confidenti, e per far ciò, in modo, che gli altri non se ne dolgano, farà auuertir quei tali, che siano i primi à capitar alla Piazza d'arme, ò al luogo, nel quale hanno da ridursi insieme. Questi medesimi più confidenti, e più prattichi, hauendo marciato di Vanguardia all'andare, verranno poi à marciar nel ritorno di retroguardia, e con le spalle alla fronte del nimico, facendo voltar faccia à quelli, che veniuano di Retroguardia di mano in mano. Il Capo dispone ciò, come giudica bene, e procura di farlo in modo, che non sia d'aggratio ad alcuno, egli intanto s'assicura con lasciar ne' luoghi sospetti huomini di ricapito, marciando egli stesso in que' posti. Questo però s'intende, quando l'andar, & il tornar è d'vn giorno, e d'vna notte solamente, che essendo di più lungo tempo, conuiene, che ciascheduno habbia la Vanguardia, ò Retroguardia, che gli tocca, secondo l'ordine posto di sopra.

Per far, che in occasione di bisogno tocchi la Vanguardia a' Capitani più confidenti, si può anche hauer riguardo di disporre la prima volta la Caualleria, per modo, che al tempo del bisogno, venga à toccar loro, conforme all'ordine predetto, e ciò facilmente si può aggiustare.

Delle Guide. CAP. VI.

CConuiene sopra tutto hauer buone guide, essendo ciò di grand' importanza per gli inconuenienti, che nascerebbono, tanto se per diffetto d'esse si pigliasse vna strada per l'altra, mentre si marcia; come se non si potesse seguitar'il nimico, quand'egli incontrato pigliasse la carica, e si ritirasse per camini inusitati.

Acciochè le guide siano fedeli, e sicure, hanno da esser de proprij soldati, assentati nelle compagnie, de' quali il Tenente Generale, & il Commissario in particolare deuono esser ben prouisti.

Oltre à questi soldati, quando si và lontano, e per camini difficili, conuien pigliar di luogo in luogo più d'vn villano per guida, auuertendo, che l'vno

non

Digitized by Google

non parli con l'altro, & interrogandoli separatamente, per veder se si conformano con i predetti soldati, che sernono di guida. Non si conformando, si deuono far venir tutti insieme, per determinar concordemente il camino, che si dourà pigliare.

Le diligenze maggiori, per non errare i camini, si deuono vsar di notte, sebben non bisogna trascurarle nè anche di giorno.

Douendosi marciar co'l Campo, il proueder le guide, è cura del Capitano d'esse, e da lui suole il Capitano di campagna pigliar quelle, che bisognano per il seruitio della Canalleria.

De' Corridori CAP. VII.

PEr assicurarsi da gli assalti improuisi del nimico, non deue, nè può in niuna maniera marciar l'Esercito, nè la Caualleria separatamente, ò Truppa alcuna particolare, senza mandar' innanzi i corridori. Sogliono questi esser mandati, non solo per il dritto camino, che s'hà da fare, ma anche dall'vna, e dall'altra mano, per assicurarsi da' lati, & in occasione di sospetto grande, si mandano doppo i primi, anche i secondi corridori, à fine di marciar più cautamente.

Questa è attione di tal qualità, che non tutti la sanno esseguir bene, e perciò deue il Capo auuertire d'elegger persona vigilante, di valore, e di buon giuditio, perche dal mancamento di queste parti posson nascer' inconuenienti grandi, & io medesimo n'hò veduti occorrer molti, anche per colpa di soldati di stima, i quali hauendo poco bene auuertito quello, che loro pareua di scoprir da lontano, hanno fatto relationi del tutto contrarie à quel, ch'era in effetto, con graue perdita della propria riputatione. Nascono gli inconuenienti da due cagioni, ò dal timore, che tal'hora sopraprenda i corridori, per modo, che non lasci loro discernere bene, & assicuratamente quello, che veggono, ouero dal prestar il Capo d'essi troppo inconsideratamente fede à qualcuno de' suoi soldati, ch'egli habbia mandato à scuoprir qualche luogo. Onde con essatta diligenza conuien guardarsi da simili errori, anche per zelo dell'honor proprio, oltre alla consideratione de' disordini grandi che possono cagionar nell'Esercito, e perciò si loda, che chi è impiegato in tal seruitio, si diletti di voler egli medesimo assicurarsi bene con gli occhi proprij, non dando troppo facilmente credenza alla relatione altrui.

È in somma di grandissima importanza questa attione de' corridori, e perciò deue il Capo d'essi (non potendo trouarsi in persona per tutto) auuertir bene ancor egli alla relatione, che gli faranno i suoi, che mandarà à scuoprir boschi, valli, ò altro, percioche credendo loro inconsideratamente, può cader insieme con essi in vn medesimo errore, & è occorso, che molti in questa maniera si siano ingannati, e che fondandosi nel semplice detto d'vno de' suoi, senza hauer voluto assicurarsi d'altro, habbiano mandato alle troppe auuisi, di-

retta-

rettamente contrarij à quello, che poi s'è trouato eßer vero, nè quali casi la vergogna viene à cader sopra l'Offitiale.

Dourebbe il Capo de' corridori (se foße possibile) veder egli medesimo il tutto; mà in ogni caso conuiene, ch egli sia molto cauto, e considerato nel credere, come diciamo; e quando pure, per guadagnar tempo, egli voglia auuisar le Troppe della relatione hauuta, deue far soggiungere, che doppo ch egli medesimo haurà riconosciuto, darà più certo auuiso di quel, c haurà trouato. In questa maniera verrà ad assicurarsi di non errare, affirmando inconsideratamente, e si farà conoscere per diligente, e sollecito.

Non si deue (come s'è detto) per niun modo tralasciar di mandar ben'innanzi i corridori mentre si marcia, perciochè dall'vsar, ò nò questa diligenza, si può dir che dipenda la sicurezza, ò la perdita delle Troppe, che marciano.

Per hauer trascurato questo auuertimento furono rotte l'anno 1596. tre compagnie dell'Essercito delle Prouincie Vnite, ch'erano di guarnigione in Nimmega. Vscirono di quella città queste tre compagnie con cento fanti di quel presidio, sotto il Capitano Edmon Scozzese, & entrarono per qualche lor disegno nel paese de Giuliers, hauendo inteso eßer paßato in Frisa il Conte Henrico di Berg, il qual era di guarnigione in Gelre, con vna compagnia di ducento corazze; mà tornato egli all'improuiso, il Conte Hermano suo fratello, Gouernator di quella Prouincia, intesa l'vscita di quei di Nimmega, mandò ad auuisarne me, ch'ero in guarnigione à VVeert, con la mia compagnia di lancie, onde io m'incaminai subito à paßar la Mosa à Venlò, & essendomi congiunto col Conte Henrico, marciammo vnitamente verso le genti nimiche, secondo l'auuiso, che n'haueuamo. Arriuati che fummo vicino ad vna Terriciuola, detta Dulchen, lontano dalla quale à due hore di camino i nimici erano alloggiati, hauemmo nuoua, che marciauano, ò foße c'haueßero hauuto auuiso di noi, ò perche haueßero gia risoluto di ritornarsene. Giudicando noi che si ritiraßero, e conoscendo che, per non venir ad incontrarci, bisognana ch'andaßero à paßar vn gran marazzo, tornammo in dietro à paßar in vn altro luogo detto marazzo, e pigliammo loro il camino per d'auanti, fermandoci in vn villaggio, doue credemmo, ch'essi verisimilmente foßero per far capo. Essendoci noi messi à rifrescare, non paßò mezz'hora, che comparuero i nimici, i quali haueuano lasciata in dietro la lor fanteria, e con noi erano da cento cinquanta fanti alla leggiera. Il passo del marazzo era largo per vn tiro d'archibugio, nè capiua più, che due caualli al pari, e cominciando essi à passare, noi montammo à cauallo, senza strepito, aspettandogli in due bocche di strade, vna delle quali teneua il Conte Henrico, e l'altra io. Essendo i nimici à mezzo il marazzo, videro dalla parte del Conte alcuni caualli, che s'erano auanzati; ond'essi giudicandosi scoperti, voltarono faccia, & ancorche da noi fußero subito seguitati, hebbero tempo d'vscir del marazzo, e diuidersi in tre Troppe, mostrando d'aspettarne, e di voler combattere, che ben poteuano farlo, con molto vantaggio, con tuttociò seguitando noi di

passar il marazzo essi atterriti forse dalla risolutione ; & ardire , con che andauamo contro di loro, ò da qualche numero di fanti , che haueuamo fatto pigliar' in groppa da'nostri caualli , si misero in fuga ; e seguitati da noi, molti ne restarono morti , e molti prigioni , saluandosi gl' altri co'l benefitio della notte, che sopranenne .

Da questo essempio si raccoglie quanto grande fosse l'errore , e mancamento , che fece il Capo di dette compagnie in non mandar per buon spatio innanzi i corridori à scuoprire se il passo era libero, prima d'impegnarsi in vn luogo pieno di tante difficoltà , massime s'egli s'era mosso con le sue genti , per hauer' haunto nuoua di noi , come si può credere .

Alcune volte nondimeno si tralascia di mandar' i corridori , come quando si va ad entrar di soccorso in qualche piazza, ò à dar in vn quartiero, per arrivar sopra il nimico più all'improuiso , & anche in alcune occasioni di notte . Osseruandosi all' hora che alla testa marci buona parte della gente armata, nel modo che si dirà nel Capo del marciar di notte . Andandosi di questo modo , & incontrandosi i corridori del nimico , si deuono , caricar con grand'impeto , sino sopra le loro Troppe , non guardando , che siano superiori di forze . Mà la determinatione di marciar senza corridori dipende dal giuditio di chi commanda .

Del marciar di giorno . CAP. VIII.

NElle occasioni , che nascono di marciar di giorno per paese largo di campagna rasa , ò di terreni incolti , che chiamano Brughere, deue la Caualleria esser disposta nel modo seguente .

Se per essempio s'hà da marciar con le quaranta compagnie , presupposte nel principio di quest'opera , conuien separarle in due corni , eguali di numero , cioè di venti compagnie l'vno , facendoli andar del pari , ma con distanza tra l'vno , & l'altro di centocinquanta passi . Di Vanguardia si sogliono porre tre compagnie d'Archibugieri, appresso le quali marcia quella di lance del Generale , che sempre hà la Vanguardia nel corno destro , doppo questa seguono due di corazze, appresso vna di lancie , poi due altre di corazze , e doppò vn'altra di lancie, sussegnendo poscia due di corazze, vna di lancie, tre di corazze vna di lancie, e poi di Retroguardia tre altre d'Archibugieri , con distanza tra l'vna compagnia, e l'altra di sessanta passi.

Il medesimo ordine si dene osseruar nel corno sinistro, e trouandosi strade , ò passi angusti , hà da marciar innanzi il corno destro , sussegnendo ordinatamente il sinistro ; & ancorche andandosi di questa maniera per luoghi stretti, vengano à trouarsi nel mezzo sei compagnie d'Archibugieri tutte insieme, ciò non importa, douendosi mirar , che non si perda l'ordine di marciar l'vn corno, separato dall'altro . Viene anche giudicato esser bene l'osseruar ciò ne luoghi angusti, perche trouandosi la caualleria in così lunga fila, se si venisse à toc-

car

car arme per qualche strada, che sboccasse per fianco nel camino, per il qual si marcia, sarebbono dette compagnie d'Archibugieri alla mano da seruirsene più commodamente, che se fossero tutte di fronte, ò di Retroguardia, ne' quai luoghi, essendo molte insieme, sariano di confusione, e potrebbono cagionar qualche disordine. Oltre che marciando in questo modo ne' passi stretti, l'vn corno doppò l'altro, con maggior facilità possono ripigliar l'ordine di prima di andar al pari, quando si torna di nuouo in luogo largo, & aperto.

Con quest ordine si suol disporre la Caualleria quando marcia da per se sola, e l'istesso parimente s'osserua per il più quando marcia co'l Campo. Ma per fuggir il pericolo, che si potrebbe correre di riceuer danno, quando s'incontrasse il nimico in luogo stretto, con tante compagnie d'Archibugieri di vanguardia, si giudica più espediente il disporre le compagnie in marciando, nel modo posto qui di sotto; percioche nell'ordine predetto collocandosi di vanguardia tante compagnie d'Archibugieri, queste, come gente disarmata, non possono far corpo, nè resister al nimico, ond'è facile, che siano rotte, e che diano occasione à disordine, e danno grande; la qual ragione vien confermata dalla consideratione che bisogna hauer, che la vanguardia può talhora esser assalita in luogo tanto angusto, ò per altro così discommodo, che sia difficile il far passar innanzi le lancie, ò corazze, che bisognerebbono per sostener l'impeto del nimico. S'aggiunge che le medesime compagnie d'Archibugieri, venendo à trouarsi in questo nuouo ordine più tramezzate fra l'altre, sarebbono anche vgualmente, ò forsi più alla mano da seruirsene in quei bisogni, che nascessero per fianco, mentre i corni andassero marciando l'vn doppò l'altro per luoghi angusti, come s'è detto di sopra. Il nuouo ordine dunque sarebbe questo.

CORNO SINISTRO.	CORNO DESTRO.
Archibugieri.	Archibugieri.
Lancie.	Lancie.
Corazze.	Corazze.
Corazze.	Corazze.
Archibugieri.	Archibugieri.
Archibugieri.	Archibugieri.
Lancie.	Lancie.
Corazze.	Corazze.
Corazze.	Corazze.
Lancie.	Lancie.
Corazze.	Corazze.
Lancie.	Corazze.
Corazze.	Lancie.
Corazze.	Corazze.

Digitized by Google

Lancie.	Lancie.
Corazze.	Corazze.
Corazze.	Corazze.
Archibugieri.	Archibugieri.
Archibugieri.	Archibugieri.
Archibugieri.	Archibugieri.

I Tenenti, che marciano dietro le compagnie, deuono hauer riguardo di non lasciar entrar fra esse niun bagaglio, e gli Alfieri hanno da vsar la medesima diligenza, perche soldato, nè bagaglio alcuno passi innanzi alle Troppe.

Il Capitano d'Archibugieri, il qual nel destro corno hà la Vanguardia, deue far queste diligenze. Prima hà da mandar almeno vna lega innanzi della Troppa vn Caporale di ricapito, con quindici caualli, & vna buona guida; ordinando à esso Caporale, che di questi quindici ne mandi due auanti di se, due à man destra, e due à sinistra, acciochè scuoprano boschi, e valli, e trouando villaggi, ò case, pigliano lingua, per auuisar di tutto il Caporale, il quale di mano in mano dourà poi auuisar il Capo, che marcia alla testa della prima compagnia. Doppò questo deue il detto Capitano di Vanguardia elegger quattro altri caualli della sua compagnia, e sott'vn'huomo di ricapito mandargli per qualche spatio innanzi, acciochè possono auuisar, così quello, che fosse scoperto da i quindici canalli predetti, come quello, che essi medesimi quattro scoprissero, potendo occorrere che soprauenga il nimico per fianco, doppo esser passati i predetti quindici, che vanno più innanzi per grande spatio.

L'vltimo Capitano d'Archibugieri, il qual nel corno sinistro è di Retroguardia, deue lasciar dietro di se per lo spatio d'vn miglio vn Caporale, con quindici caualli, e di questi quindici, due hanno da restar più in dietro de gli altri vn tiro di moschetto, acciochè auuisino se alla coda veniisse il nimico.

Il Capo, che marcia di vanguardia, deue hauer riguardo d'andar di modo, che le Troppe possono seguitare, & in passando ponte, ò strada stretta, deue, doppo esser egli passato, far alto in qualche luogo spatioso, e capace da poterui si ordinar le Troppe, lasciando al passo, ò ponte vn soldato, che l auuisi quando la Retroguardia sia passata, percioche non facendo alto il Capo, bisognarebbe, che le Troppe lo seguitassero di trotto, ò galoppo, con ruina de caualli.

Non si deue permettere, che marciandosi per luoghi sospetti, i caualli de gli Offitiali, siano condotti à mano innanzi alle compagnie, perche occupano troppo spatio, e basta che il Capitano ne faccia condurre vno; ma quando si marcia con tutto il Campo, si deue permetter, che siano condotti in quel modo, non essendoni altro posto à proposito, perche venendo occasione di combattere, si fanno tirar da parte, doppò che gli Offitiali si sono prouisti di quelli, de' quali hanno bisogno, e soprauenendo la notte, si mandano innanzi all'all'oggiamento, quando però i Forieri sono di già andati à far il Quartiero.

In luogo di sospetto, e massime di notte, non si deue in alcun modo, nè anche soffrire, che alcuno non porti egli medesimo la lancia, e la celata, ancorche ciò

possa

possa dispiacer ad alcuni Offitiali riformati, & ad altre persone particolari, che si trouano nelle compagnie, andando intanto tutti i seruitori nella Retroguardia, con vn'huomo del Capitano di campagna in lor guida; ma in luoghi sicuri, si può permettere, che i seruitori portino la celata, e la lancia de' loro padroni, marciando però nella Troppa de gli altri seruitori.

Quando si passa con le Troppe ò compagnie per Terra murata, ò per qualche luogo di consideratione, deuono i soldati porsi le celate, e pigliar in mano le loro armi; l'Alfiero deue inarborar lo stendardo, & il Capitano hà da portar i bracciali, toccando le trombe fin che si sia passato: osseruando ciò particolarmente se in detti luoghi fosse il Generalissimo, ò il Generale della Caualleria.

Non deue qualsiuoglia Capitano, ancorche si truoui solo con la sua compagnia, lasciar di far toccar le sue trombe, quando entra, ò torna di guardia, và, ò torna da far scorta, ò da altro luogo, ancorche passi doue sia la persona del Generalissimo, ò del Generale; ma non deue già far toccare il Trombetta, che incontrerà d'hauer seco, entrando, ò vscendo egli solo del suo quartiero, nè in qualsiuoglia luogo egli si troui senza la sua compagnia.

Di marciar di notte. CAP. IX.

NElle occasioni, che spesso nascono, che di notte s'habbia à caminar con tutta, ò buona parte di detta Caualleria, si assegnano alle compagnie i posti, ne' quali deuono marciare, & andandosi à far determinatamente qualche fattione, si danno puntualmente gli ordini à gli Offitiali; e saria bene di dargli in scritto.

Si deue mandar innanzi almeno mezza lega vn Caporale con dodici, ò quindici Archibugieri, che vadano scoprendo, e principalmente pigliando lingua à case, ò villaggi, se vi fosse nuoua del nimico. Passando per luoghi, che siano à deuotione della parte auuersa, bisogna hauer persone, che parlano la sua lingua, acciochè fingendo d'esser de' suoi, più facilmente possono saper quello che passa.

Doppò i detti quindici Archibugieri deuono andarne quattro altri non molto lontano dalla prima Troppa, la qual'hà da esser di sessanta de' migliori soldati, cauati da tutte le compagnie di corazze, i meglio montati, & armati à pruoua, con vn buon Capo, che deue esser il Capitano della prima compagnia di lancie, ò di corazze, ò qualch'altro, ad arbitrio di chi commanda, & haurà ordine questo Capo d'andar à testa bassa à ferrar contro chiunque truoui, conuenendo di notte esser il primo à far ciò risolutamente.

Marciandosi con tutte le quaranta compagnie si dourà andar per il largo in due corni, come s'è detto nel marciar di giorno, ponendo alla testa d'ogni corno le sessanta corazze. Mà quando si marci solo con quattro, ò cinque compagnie, basterà ch'alla testa d'esse vada vno de' migliori Tenenti, con quaranta Corazze.

Si offerua di cauar da tutte le compagnie queſte ſeſſanta Corazze da mandar innanzi, accioche ſia libero à chi commanda il poter dar loro vn Capo de' migliori, percioche ſe ſi haueſſe à far paſſar innanzi vna compagnia, di ragione dourebbe toccar alla prima, e potrebbe eſſer, che in queſta nè il Capitano, nè i ſoldati foſſero di tale eſperienza, e valore, che ſi poteſſe intieramente riposar ſopra di loro. Oltre che non è conueniente, che in tal posto ſi truoui vna compagnia intiera, perche occorrendo, che s'incontri il nimico, e che ſe gli dia la carica, non conuien farlo con ſtendardo, ma con gente ſciolta. Andarà queſta Troppa centocinquanta paſſi innanzi all'altre, con riguardo di far alto, come faranno le ſuſſeguenti.

Appreſſo queſta Troppa di ſeſſanta Corazze dourà marciar vna compagnia di lancie, ò vero di Corazze, per hauer inſieme più fermo corpo da reſiſtere al nimico, in caſo che s'incontri, ſuſſeguendo poi vna d'Archibugieri, e ſeguitando l'altre alternatiuamente co'l medeſimo ordine, che ſi offerua di giorno, hauendo prima il Capo dato il nome, che ſi paſſa di Troppa in Troppa.

Il Capo, che commanda, hà da marciar alla teſta della prima compagnia, che viene doppo le ſeſſanta corazze. Con lui deue andar d ogni compagnia vn ſoldato de' più particolari, e ben montati, à fine che in ogni occaſione portino gli ordini à loro Capitani; e deue parimente chi commanda condurre appreſſo di ſe quattro, ò cinque de' ſuoi più habili, e con tre di queſti far marciar auanti di ſe quaranta paſſi vn buon Offitiale riformato, accioche l'auuiſi, in caſo, che le ſeſſanta corazze deſſero nel nimico. Alla qual nuoua ſeguiterà il Capo d'vn buon trotto vnito: & auuenendo che le ſeſſanta corazze ſiano ributtate, egli ſi porrà fuori del camino, per inueſtir il nimico per fianco, e l'iſteſſo faranno l'altre compagnie, comportandolo il paeſe; auuertendoſi che vna Troppa non ſi congiunga con l'altra.

In occaſione che ſi preſenti di ſoccorrere, ò la prima, ò qualch'altra Troppa, che ſia ſtata ributtata, ò di darle calore, quando il nimico ſi metta in carica, & in ogn'altro caſo, deue il Capo hauer riguardo di non impegnar più gente di quella, che fà biſogno, perche cagionerebbe cõfuſione. Auuertirà ſimilmente d'andar di modo, che le Troppe poſſono ſeguitare, e farà alto al paſſar di ponti, ò di ſtrade anguſte, come s'è detto nel marciar di giorno, richiedendoſi maggiormente di notte, nel qual tempo ſi poſſono temere diſordini maggiori, & è più facile il perder la fila, & il farla perdere à quelli, che vengono dietro.

Deuono i Tenenti auuertire, che nè bagaglio, nè ſeruitor alcuno ſi frapponga nelle Troppe, perche vno di queſti, che s adormenti, è baſtante à far perder la ſtrada à tutto il reſto della gente, che ſegue, particolarmente quando non vi ſono tante guide, che ogni Troppa poſſa hauer la ſua; ma in ogni caſo deue procurarſi d hauerne almeno tante, che vna vada co l Caporale de' corridori, vna con le ſeſſanta corazze, vna, ciò è la migliore, co'l Capo, che commanda, vna con la Troppa di mezzo, & vna con la Retroguardia; tutte queſte guide ſi hanno da conformare inſieme intorno al camino, che s'hà da fare, accioche, ſe

qual-

qualche parte di detta Caualleria perdesse il camino, per l'oscurità della notte, sappia verso doue hà da seguitare.

Le Troppe hanno da marciare l'vna vicino all'altra, perche se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correriano rischio di perder la fila; anzi trouando passo stretto, s'hanno da affilare alla compagnia, che và innanzi; ma hauendosi nuoua del nimico, ò toccandosi arma, conuien far allargar le Troppe l'vna dall'altra, acciochè non si confondano tra di loro. Sopra tutto deuono andar con gran silentio; nè s'hà da permetter, che i soldati parlino alto.

Trouandosi alcun camino a destra, ò a sinistra, deue la prima compagnia lasciar sù la bocca di quella strada vn soldato, il quale si và poi mutando dall altre compagnie, che passano di mano in mano, & in questo modo sono auuertite le Troppe, che per errore non piglino quel camino.

Marciandosi per luogo largo, deuono i Tenenti far andar i soldati in squadrone, e ben serrati, & in ogni luogo deuono hauer l occhio che niuno dorma.

Non conuiene, che i Paggi de' Tenenti, nè di notte, nè di giorno si pongano ananti le compagnie, portando lancia, nè altro.

Conuiene auuertire, che l vltima compagnia appresso gli Archibugieri sia di corazze, e non di lancie, come s'è detto nel marciar di giorno, essendo le corazze più proprie la notte per sostenere, & andar vnitamente ad inuestire, in occasione, che venga alla Retroguardia; anzi hauendosi a marciare per paese angusto, e molto sospetto alla Retroguardia, sarà più espediente, che nell'vltimo luogo, doppo tutte l'altre, marci vna compagnia di corazze, dietro la quale si dourà lasciar vn Caporale, con dodici, ò quindici caualli, come anche si fà di giorno.

Alla testa dell'vltima compagnia d'Archibugieri, ò di corazze, deue marciar vno de gli Offitiali maggiori, ò vero vn Capitano de' più esperimentati, il qual commandi a gli altri. Toccandosi arme in quella parte, dourà questo Offitiale, ò Capitano far voltar l'vltima compagnia, la quale essendo d Archibugieri procurerà di collocarla fuori della fila, in qualche buon posto, mandando ad opporsi al nimico la compagnia di corazze, c hà da esser appresso a quella d'Archibugieri, come s'è detto. Deue parimente questo Capo della Retroguardia auuisar il Capo, ch'è alla vanguardia, il qual andando innanzi il rumor d'arma, passerà subito in persona in quella parte, lasciando raccommandato il suo luogo ad vn Capitano, e bisognando farà voltar le Troppe di mano in mano, secondo l'ordine, nel quale si trouano, senza permetter, che passino innanzi quelle della vanguardia, perche ciò cagionerebbe confusione, e sarebbe d'aggrauio all'altre. Partendosi il Capo dalla vanguardia, vi deue lasciar l'ordine che conuiene, perche potrebbe esser, che artificiosamente il nimico toccasse arma alla Retroguardia, per dar alla fronte.

Si lascierà in ogni maniera doppo tutte le Troppe (come s'è detto) vn Caporale con quindici caualli, ciò è dodici corazze, e tre Archibugieri, & esso Caporale dourà marciar con auuertenza di non perder la fila, conducendo seco

la guida destinata alla Retroguardia. Lascierà egli dietro di se due Archibugieri, acciochè sopravenendo i nimici, ne sia annisato a tempo, e dourà egli all'hora voltar subito faccia per riconoscer quel che sarà, che per questo effetto si mandano questi quindici canalli sciolti da gli altri.

Venuto poscia il giorno le sessanta corazze torneranno alle loro compagnie, hauendo sodisfatto all offitio loro, ch'era di sostener qualch'improuiso impeto, che sopravenisse dal nimico, percioche le compagnie d'Archibugieri, come gente disarmata, se di notte in luogo stretto fossero inuestite da gente armata, non potrebbon resistere, e senza dubbio cagionerebbono danno, e disordine, come anche altroue s'è accennato; ma essendo nebbia, ò tempo oscuro, ò andandosi per luoghi angusti, si marcierà anche di giorno con le sessanta corazze innanzi a tutte le Troppe.

Marciandosi per luoghi sospetti, non si deue permettere, che si tocchi trombetta per annisar ò compagnia, ò altri, c hauessero perduto il camino, massime di notte, se non fusse vrgentissimo bisogno.

Rifrescandosi in luogo simile, non si deue soffrir, che si leuino le selle à' canalli, nè meno che i soldati depongano l armi.

Del marciar co'l Campo. CAP. X.

DOuendosi marciar con tutto l'Essercito, il Maestro di Campo generale manda al Generale della Caualleria, ò a chi n'hà il commando, l'ordine, con che hà da marciar essa Caualleria, della quale si deue distribuire almeno i due terzi, e talhora più, ò meno alla vãguardia, ò Retroguardia, secondo il bisogno, e pericolo, che soprastà ad vna di queste due parti. Le compagnie, che sono di vanguardia, deuono ritrouarsi al posto loro puntualmente à queil'bora, che sarà ordinato, prouedendosi di guide la sera innanzi dal Capitano d'esse.

Con la vanguardia si mandano quelle compagnie, che l'istesso giorno hanno da esser di guardia, così al Campo, & alla corte, come al quartiero medesimo della Caualleria, e queste compagnie dourebbono esser esenti dall andar fuori a batter camini, ò per altre occorrenze, non essendo ragioneuole il trauagliarle, douendo star la notte in guardia.

Il Capo della vanguardia (ordinandolo il Maestro di Campo generale) mandera innanzi vna compagnia d'Archibugieri, con quelli, che sono deputati à far spianate, a drizzar ponti, & ad accommodar camini. Il Capitano di questa compagnia deue mandar innanzi per buono spatio il suo Tenente, cõ venti, ò venticinque canalli, conforme al numero, che n hà, accioche da fronte, e da' lati scuoprano se venisse il nimico, & il Tenẽte hà da lasciar dietro di se, a vista della compagnia, due soldati, perche l'annisino se il Capitano farà alto, à fine di potersi in tal caso fermarsi ancor egli, e dourà all'hora metter sentinelle ne luoghi eminenti all'intorno (se ve ne saranno) acciochè scuoprano di lontano.

Con la maggior parte della Caualleria, ch'è di Vanguardia, ò di Retroguardia,

dia, fogliono marciar' il Generale, & il Tenente Generale, alla testa della prima Troppa, la qual deue esser d'Archibugieri, non permettendo, che alcuno vada innanzi, nè che si mescoli con la Caualleria. Il Tenente Generale in ogni luogo di sospetto non deue lasciare di marciar sempre alla testa, ancorche vi sia il Generale, atteso che esso Generale suole d'ordinario hauer' occasione di marciar co'l Generalissimo.

Dalla Vanguardia si cauano sei, ò sette troppette di quindeci, ò venti caualli l'vna, parte d'Archibugieri, e parte di Corazze, dando à ciascuna vn Caporale. Altrettante se ne canano dalla Retroguardia, e queste troppette marciando con qualche distanza l'vna dall'altra per fianco del bagaglio, vengono à coprirlo, & ad assicurarlo da qualche Troppa nimica, la qual venisse à dargli sopra.

La compagnia, che nella Retroguardia resta dietro tutte l'altre (questa hà da esser d'Archibugieri) deue lasciar doppo di se il Tenente, ò vn buon Caporale, con venti caualli, de' quali dne hanno da restar buono spatio indietro, acciochè scuoprano se alcuno veniss e appresso di loro. Si deue vsar diligenza, che niuno rimanga à dietro, e quando la Retroguardia fà alto, per buono spatio di tempo (come suole alcune volte) deue il Tenente, ò Caporale predetto metter caualli, doue siano eminenze, per scuoprir di lontano, & assicurarsi, che il nimico non venga d'improuiso à dar nella Retroguardia. Deue parimente porre altri caualli ne' camini, coperti che siano per fianco.

Marciandosi per boschi, ò luoghi angusti, si manda innanzi vn Tenente, con quindeci, ò venti caualli per corridori, e doppo questi vna buona manica di moschetteria, appresso la quale marcia la Caualleria, con l'ordine predetto.

Il medesimo si fà, quando il nimico resta alle spalle, cioè si lascia indietro, nel luogo stretto vna manica di moschetteria, la quale, tornandosi al largo, passa innanzi al suo luogo, e la Caualleria resta indietro, con l'ordine di prima. Ben si deue auuertire di non lasciar' à dietro la moschetteria, se non in caso di grandissimo bisogno, perche marciando alle volte ben' auanti la Fanteria della Retroguardia, difficilmente potrebbe la manica, restata indietro, auanzarsi per tornar' ad vnirsi con gli altri fanti.

Passandosi per camino, nel quale vengano à terminar strade per l'onde, si vada à qualche luogo del nimico, si dà ordine à vna, ò due compagnie di caualli, che facciano alto, sù la bocca di dette strade, sinche arriui la Retroguardia. Di queste compagnie si mandano alcuni caualli per dette strade, sinche arriui la Retroguardia. Di queste compagnie si mandano alcuni caualli, per dette strade, acciochè à vn'hora, ò due di camino in dẽtro, scuoprono se vi fosse qualche imboscata, per dar sopra il bagaglio; giunta poi la Retroguardia, quelle compagnie possono marciar à poco à poco per fianco del bagaglio, quando non sia loro ordinato di marciar con la Retroguardia.

Se doppo esserſi marciato alcun tratto di camino, il pericolo, che prima era alla frõte viene poi à restar' alle spalle, ouero à destra, ò à sinistra, si dà ordine,

che

che la metà della Caualleria, e della fanteria, che sono di Vanguardia, faciano alto, sin tanto, che sia arriuata la Retroguardia, innanzi alla quale marciano poi ordinatamẽte à i loro posti le dette gẽti, che si son fatte fermare.

Il Capitano, che secondo l'occorrenze hà à suo carico la Vanguardia, ò la Retroguardia, ancorche habbia quel commando, non deue pretendere di far marciar la sua compagnia innanzi à tutte, nel primo luogo, perche questo non si può torre à chi tocca. Mà ben deue egli andar' in persona alla testa della prima compagnia, per dar gli ordini in tutti i bisogni.

Se ad vn Capitano, c' habbia à suo carico qualche numero di compagnie, sarà domandata da vno de' Tenenti del Maestro di Campo Generale vna compagnia, per andar' innanzi à far' i Quartieri, ò altro, dourà il Capitano dargliela, quando la domandi in nome del Generalissimo, del Maestro di Campo Generale, del Generale della Caualleria, ò de gli Offitiali maggiori d'esse.

Del Bagaglio. CAP. XI.

CON la Caualleria si deue procurar di condurre men bagaglio, che sia possibile, lasciando nelle guarnigioni il superfluo, e le donne, poiche per cagione di questi due impedimenti bene spesso auuiene, che i soldati lasciano di far' il douuto seruitio.

Marcia il bagaglio della Caualleria à carico del Capitano di campagna, e de' suoi Preuosti. Và nel primo luogo il carro d' esso Capitano, facendo egli portar' innanzi à cauallo lo stendardo, nel quale è l'arma del Generale; seguono appresso i carri del medesimo Generale, del Tenente Generale, e del Commissario Generale. Doppo questi vengono quelli de' Capitani, con l'ordine istesso, cõ che marciano le compagnie, seguono poscia quelli del Foriero maggiore, dell' Auditore, de' viuandieri, e d'altri.

Deue il Capitano di campagna hauer cura di far marciar' il bagaglio, nel luogo, che sarà disegnato, con far diligenza, che non si sbandi, nè si trametta frà le Troppe; e trouandone qualche parte sbandata, castigherà quelli, che n'hanno cura. Sogliono anche molte volte esser puniti nella vita quelli, che conducono qualche bagaglio fuori del luogo ordinato, perche possono cagionar' inconuenienti grandissimi.

Quando la Caualleria marcia sola, si manda il bagaglio innanzi, ò dietro, doue il sospetto è minore, con guardie d' vna compagnia d' Archibugieri.

Marciando la Caualleria co'l Campo, il suo bagaglio marcia immediatamente doppo quello della Corte, innanzi à quello della fanteria, & all' hora si manda in sua guardia vna compagnia di fanti Archibugieri, & alquanti caualli, che si scelgono vno, ò due d'ogni compagnia, de' più mal montati, e peggio armati, sotto vn Capo.

E perche la gente inutile, che và co'l bagaglio sopranenendo il nimico, suol'esser d ordinario la prima à fuggire, & à cagionar confusione, e disordine, perciò

perciò colui, che commanda alla gente, la qual và di scorta al bagaglio, deue sopra tutto hauer riguardo, che niun seruitore, ò ragazzo, si trametta frà i soldati, ma che vadano separatamente à parte, in modo, che per molto, che pieghino, non possono disordinar la gente, c'hà da combattere, in difesa del bagaglio, ne' bisogni, che nascono.

Venendo i nimici, per dar sopra il bagaglio, suole il Capitano della gente, che l'accompagna, seruirsi de' carri per riparo, massime quando trà la scorta del bagaglio v'è Fanteria, & i nimici sono à cauallo. Ma quando non torna bene di valersi de' carri, s'osserua di cauar fuori la gente da guerra, verso la fronte del nimico, facendola auanzar' à riceuerlo, & in caso, che il nimico venga dalle spalle, si deue all'hora mandar' innanzi il bagaglio, e far rimaner indietro la gente, che l'hà da difendere sotto il suo Capo, il qual' in questo modo fuggirà la confusione.

Dell'alloggiare. CAP. XII.

APparisce grandemente la prudenza militare, e buon giuditio di chi commanda vn' essercito, nel saper eleggere sito opportuno, per l'alloggiamento, poiche si deue in ciò hauer consideratione, così alla commodità, che possa hauer la gente, come alla qualità del sito, per poter resister' al nimico, mostrando l'esperienza quanto benefitio, e quanto gran danno possa riceuer' vn' Essercito da vn'huomo, ò da vn cattiuo alloggiamento, e confirmando ciò l'historie, con mille essempij.

Nell'alloggiar la Caualleria, si deue in ogni modo procurar di metterla in luogo, che sia comodità d'acqua, e se è possibile di farla star' al coperto, nõ v'essendo cosa, che faccia maggior danno a' caualli, che il freddo, e la pioggia, onde solo vna cattiua notte basta per ruinar' ogni Caualleria, guastandosi anche l'armi, e le selle, mentre si lasciano bagnare. In consideratione di ciò il Duca d'Alua, mentre commandò l'Essercito del Rè Cattolico in Fiandra, osseruò non solo di far alloggiar la Caualleria sempre al coperto, ma anche di farle assegnare i corpi di guardia pur coperti. Alloggiandosi in questo modo, si gode vn'altro benefitio, & è, che il più delle volte si truoua nelle case il foraggio, senz'hauer bisogno d'andar fuori à torlo, con i caualli di seruitio, i quali arriuando stracchi, vanno à pericolo di ruinarsi del tutto, con questa nuoua fatica, essendoui d ordinario pochi soldati, c habbiano ronzini.

Trà l'altre diligenze, è di gran momento quella di far, che quando la Caualleria alloggia in più d'vn Quartiero, assistano appresso la persona del Generale, ò di chi commanda, due soldati d'ogni Quartiero, co' loro caualli. Seruono questi, per esser mandati con auuisi, & ordini improuisi a' loro Quartieri particolari, e vogliono esser due, accioche si possa mandar' il secondo, per qualche nuoua occorrenza, che nasca, doppo esser partito il primo. Negli altri Quartieri particolari, basta, che appresso al Capo assista vn soldato per compagnia

Digitized by Google

pagnia, di quelle, che sono alloggiate con lui, poiche in rispetto della vicinanza può supplir questo solo à portargli auuisi alla sua compagnia, e sarebbe soverchio trauaglio de' soldati il tenerne impiegato più d'vno per quest' effetto.

Alloggiando in vn medesimo Quartiero tutta la Caualleria co'l Generale, co'l Tenente Generale, e co'l Commissario Generale, suole esso Comissario, come anche il Foriero maggiore, allogiar' appresso la persona del Generale, per far distribuir gli ordini di commissione di esso Generale, de' quali ordini deue il medesimo Comissario, ò Foriero, dar parte al Tenente Generale.

Dell'alloggiar in luogo di sospetto. CAP. XIII.

DOuendosi alloggiar la Caualleria in luogo di sospetto, bisogna procurar, che ciò si faccia di giorno, per veder doue sia meglio di costituir la Piazza d'armi, di metter il corpo di guardia, e per riconoscer le venute del nimico, & i posti delle sentinelle, per maggior commodità di prouedersi di foraggio, almeno per la notte seguente, & anche per far' il Quartiero di modo, che s'alloggi con ordine, e che si possono veder, & distribuir le case, acciochè i soldati non vadano di notte cercandole con paglia accesa, con pericolo d'attaccar fuoco ad alcune di esse.

Prima, che s'arriui al Quartiero intorno à meza lega, ò più, ò meno, secondo il sospetto, il Foriero maggiore và innanzi à far l'alloggiamento, e con lui vanno i suoi Aiutanti, vno de' quali supplisce all'offitio suo, quando egli è assente. V'i vanno parimente i Forieri di tutte le compagnie, & vn soldato, ò due per ciascheduna, ma in niun modo si deue permettere, che vi vadano altri soldati, ò seruitori, perche fanno confusione, e sualigiano le case. Co'l detto Foriero maggiore, ò Aiutante sogliono andar venticinque, ò trenta Archibugieri, con vn Tenente, il quale si deue porre alla testa, fuori dall'altra parte del villaggio, con sentinelle ben' auanti, acciochè il nemico non venisse d'improuiso à dar sopra quelli, che fanno il Quartiero. Queste sentinelle non s'hanno da muouere, fin che la Caualleria non sia entrata nel Quartiero, & che la cõpagnia, ò compagnie di guardia non habbiano mandato à mutarle.

Mà quando tutta la Caualleria và insieme, suole andar innanzi, con la sua compagnia d'Archibugieri, il Comissario Generale, per riconoscer' il Quartiero, e per veder, come haurà da far compartir l'alloggiamento, e collocar' i corpi di guardia, e le sentinelle; conuenendo particolarmente in luogo di molto sospetto, vsar gran diligenza, per assicurarsi, poiche non hà dubbio, che la Caualleria in luogo niuno corre maggior pericolo, che quando si truoua nell'alloggiamento, non potendo il soldato mettersi in punto, senz' hauer chi gli aiuti ad armarsi, nel che, come anche nel metter in ordine il cauallo, si richieda qualche spatio di tempo, e toccandosi arme di notte, suole d'ordinario nascer gran confusione, onde l'esperienza molte volte hà mostrato, che poco numero di gente può far grandissimo danno in vn Quartiero, colto all'improuiso.

Deue

Deue il Capo hauer notitia delle Piazze de' nemici, che sono in quel contorno, e doppo hauer considerato il sito del paese, & i luoghi, d'onde gli può venir il danno, farà alloggiar tutte le compagnie d'Archibugieri, alle venute del villaggio, e le Lancie, e le Corazze nel corpo di esso. Alle bocche di tutte le strade farà attrauersar' arbori, ò carri, facendo, che gli Archibugieri guardino quei passi, doue assisteranno i Capitani, e gli Offitiali, con ordine espresso, che niuno monti à cauallo, senza particolar commissione, e contrasegno. Questa diligenza è necessaria, perche in occasione, che soprauenga il nimico, siano difese le dette venute, e tratanto il resto della gente, posta hauer tempo di montar' à cauallo, e d'vscir alla Piazza d'arme. Osseruandosi, per poter andar' più coperti, e sicuri à detta Piazza d'arme, d'aprir qualche nuoua strada, con tagliar siepi, e spianar fossi, fuori de' camini reali, & in questa maniera viene assicurato il Quartiero, e la gente, può vscir' all'improuiso, & vnirsi, senza pericolo, purche dette nuoue strade siano fatte con giuditio, & in luoghi opportuni.

In caso, che con la Caualleria si trouasse qualche numero di Fanteria, deuono all'hora i fanti guardar le venute, che di sopra habbiamo assegnate à gli Archibugieri, i quali toccandosi arme, deuono esser i primi à montar' à cauallo, e trouarsi alla Piazza d'arme, come gente disarmata, e più spedita de gli altri. Le bandiere di questa Fanteria (se sarà in tanto numero, che l'habbia) douranno esser poste nella Chiesa, ò nel corpo del villaggio, con guardie sufficienti. Nel distribuir gli alloggiamenti, si deue auuertire, che al Generale tocchi vna, ò più delle migliori case, vicine più che sia possibile al corpo di guardia. Deuono doppo esser proueduti il Tenente generale, & il Comissario generale in vna, ò più case ancor' essi, conforme al bisogno, & alla commodità, che vi è. Si fa doppo la scielta di tante delle migliori case, quanti sono i Capitani, e d'vna di più per il Tenente della compagnia del Generale distribuendosi à sorte, con ordine, che quella, che resta, sia di detto Tenente. Nelle altre case poi s'accommodano il Foriero maggiore, i suoi Aiutanti, i Tenenti, gli Alfieri, gli Offitiali, nel modo, che si può.

Il Foriero maggiore haurà auuertenza nel far' il Quartiero, che i soldati alloggino vicini a' loro Capitani, i quali non dourebbono curarsi d'hauer le migliori case, per star' appresso i loro soldati.

Quando le Troppe sono vicine al Quartiero, si fà alto, & il Comissario Generale (non essendo andato innanzi, come s'è detto) vi anderà, per veder se il corpo di guardia è stato dissegnato in luogo opportuno, e per riconoscer' i posti, doue s'haurauno da metter le sentinelle. Donrà poi esso Comissario mostrar detti posti al Foriero maggiore, il quale haurà cura di mostrargli al Capitano, & al Tenente della Compagnia, ò compagnie, c' hanno da esser di guardia, quando però il medesimo Comissario (come suol fare) non hauesse condotto seco il Capitano, ò il Tenente di dette compagnie di guardia. Delle guardie ordinate darà poi conto al Generale, & al Tenente generale.

Finito

Finito di far l'alloggiamento, viene fuori il Foriero maggiore, ò vno de' suoi innanti ad auuisar, che l'alloggiamento è fatto. All'hora il Capo dà licenza a' Capitani, che entrino ad alloggiare, & i forieri delle compagnie, ò vno de' soldati, che saranno andati innanzi, vanno à mostrar à i Capitani i loro quartieri, ma la compagnia, che hà da esser di guardia, lasciarà fuori alcune sentinelle, fin tanto, che sia ordinato in che modo s'hauranno da porre.

Essendo il luogo capace, & hauendosi da fermar più d'vna notte, si assegnano alla compagnia, ò compagnie di guardia le lor case, come all'altre, acciochè vi mandino il lor bagaglio, e si seruano de' foraggi, che sono in esse.

All'entrar nel Quartiero, deue il Capitano con tutta la compagnia, andar ad accompagnar lo stendardo, così conuenendo per il decoro, & essendo anche necessario, acciochè toccandosi arma, sappia egli, & i soldati, doue hauranno à concorrere. Deuono i soldati andar poi ad accompagnar il Capitano, quando però egli tal' hora, per esser tardi, ò per qualch' altro rispetto, non dia loro licenza, che vadano ad alloggiare.

Deue esser disegnata la Piazza d'arme, come s'è accennato sopra, e come più espressamente si dice nel Capitolo di essa, & i Capitani deuono andar à riconoscerla, insieme co'l Tenente, e con qualche soldato prattico del luogo, à fine di saperui andare in ogni occasione, che venga, massime di notte.

I Capitani, e gli Officiali non deuono partir dal Quartiero senza licenza di chi comanda, nè meno hanno da permettere, ch'i soldati n'escano fuori.

Dell'alloggiar' in luogo non molto sospetto. C.XIV.

TRouandosi la Caualleria in luogo, doue non sia molto sospetto, per hauer lontano il nimico, si deue procurar d'alloggiarla più larga, che sia possibile, non solo perche stia bene, & acciochè i contadini per il souerchio trauaglio non fuggano, mà anche per conseruar' il paese più che si può.

Alloggiandosi di questo modo, si fuggirà in ogni maniera di far Piazza d'arme, se però il Generale, ò il Tenente Generale, ò il Comissario non ordinassero, che si facesse, per veder le compagnie, quando la prima volta escono dalle guarnigioni, ò da' Quartieri. Non facendosi la Piazza d'arme, per quest' effetto, si darà alle compagnie nel Quartiero, l'ordine in scritto del luogo, doue si dourà andar ad alloggiar' il giorno seguente. In questo ordine si porrà il nome del luogo, doue alloggiarà il Capo quell'istesso giorno, acciochè i Forieri possono sapere doue hauranno da pigliar l'ordine di quello, che s'haurà da fare il giorno appresso, cioè si dourà marciar', ò far' alto.

Il Generale, per esser in luogo più commodo à mandar gli ordini, suole alloggiar nel mezzo dell'altre compagnie, e con lui alloggia la sua, insieme con vna d'Archibugieri, per maggior sicurezza, quãdo però il Quartiero è capace.

Il Tenente Generale deue alloggiar con la sua cõpagnia alla testa, che guarda verso il nimico, e da questa parte deuono esser collocate le compagnie

d'Ar-

d'Archibugieri, i Capitani delle quali mandano à batter' i camini à due, ò trè hore, ò più, ò meno verso il nimico, secondo l'occasione.

Il Comissario Generale alloggia dall' altra parte, alle spalle dell'alloggiamento, per tener in freno i soldati, che non escano da' Quartieri.

Quando s'alloggia in questo modo, è bene, ch' vno de gli Officiali maggiori vada à riconoscer' i Quartieri, e trouando alcuni sbandati, gli faccia castigare.

Co'l Generale alloggia il Foriero maggiore; l'Auditore il Capitano di campagna, il Cirugico maggiore, co'l Tenente Generale alloggia vn' Aiutante del Foriero maggiore, & il Preuosto. Co'l Comissario generale suol' alloggiar parimente vn' Aiutante del Foriero maggiore, & vn'huomo del Capitano di campagna, solendo esso Comissario alloggiar' à parte, quando la Caualleria non si truoui in luogo di sospetto, che altrimenti alloggia d'ordinario, co'l Generale.

Dell'alloggiar co'l Campo. CAP. XV.

DOuendosi far' alloggiar la Caualleria vnitamente co'l Campo, si deue procurar di metterla in luogo, doue sia foraggio, e di farla star al coperto, s'è possibile, per le ragioni addotte di sopra. A quest'effetto si sogliono dare alla Caualleria le case, che si truonano in quel villaggio, ò in altra parte, doue si vuol far l'alloggiamento. Mà quando il Campo si truoua in luogo di molto pericolo, e che perciò non è bene di lasciar allontanar punto la Caualleria, all'hora si cerca d'alloggiarla da vn lato, in modo, che venga ad esser coperta della Fanteria, appresso à qualche siepe, ò arbori, e vicino a' migliori pascoli, che siano all'intorno.

La Caualleria, che và di Vanguardia al Campo, non deue alloggiar, sinche non habbia preso alloggiamento la Fanteria, che similmente è di Vanguardia, e tratanto il Foriero maggiore, con gli altri Forieri della Caualleria, vanno à far' il Quartiero, in quel modo, che si dice al suo luogo.

Lasciandosi l'alloggiamento, doppo esser' incaminata la Vanguardia, quelle compagnie di caualli, che sono destinate alla Retroguardia, deuono fermarsi nel Quartiero, sin tanto, che sia passato tutto il bagaglio, ò la maggior parte d'esso. Cominciando ad incaminarsi la Fanteria di Retroguardia, si deue toccar à cauallo, per marciar' appresso di essa, con la Caualleria. Ciò s'osserua, quando la Caualleria è alloggiata congiunta, ò molto vicina al Campo; mà trouandosi lontana cosi da per se sola, come con qualche numero di Fanteria, conuien, che all'hora, tanto per sua propria sicurezza, quanto della Fanteria, che resta di Retroguardia, vada à porsi vicino à questa, quando comincia à marciar la Vanguardia. E quella parte di Fanteria, che si truoua alloggiata separatamente con la Caualleria, deue andar' ad vnirsi con la Fanteria, che resta di retroguardia.

Mouendosi la Caualleria dal suo alloggiamento per l'effetto, che dicia-

mo,

Digitized by Google

no, deuono i ſoldati portar foraggio per rifreſcar i caualli, fin ch'arrimi l'hora del marciare, perciochè, doppo eſser partita la Vanguardia, alle volte ſi tarda ſei, ò otto hore, prima che la Retroguardia ſi poſſa muouere, per il gran numero de' carri, ò per le difficoltà de' mali camini.

Conuien parimente auuertire, che fin tanto, che non ſia incaminata la Retroguardia, non hanno da muouerſi quelle compagnie di caualli, che ſono di guardia il giorno, che ſi laſcia l'alloggiamento, ma hanno da tener ſentinelle dalle ſpalle, e da' lati, non traſcurando la douuta vigilanza, a ciochè il nimico non venga all'improuiſo à dar ſopra di loro nel diſloggiare.

Delle Piazze d'arme. CAP. XVI.

E' Neceſſario, ch'ogni alloggiamento habbia la ſua Piazza d'arme, che non è altro, ch'vn luogo particolare, deſtinato à ridurſiſi inſieme tutta la gente dell'alloggiamento, à fine di poter con vn corpo intiero opporſi, e far reſiſtenza al nimico, nelle occaſioni, che naſcono. Si fanno anche le Piazze d'arme per altri effetti, come ſi dirà di ſotto; mà eſsendo queſto luogo ſempre di grand'importanza, deue il Capo gouernarſi con le conſiderationi, che biſognano in far' elettione di posto à propoſito.

Nelle Piazze d'arme, che ſi fanno per il fine ſodetto, conuiene principalmente oſſeruar d'elegger luogo, che ſia commodo a tutti i Quartieri, in caſo, che all'intorno ve ne ſia più d'vno, & inſieme conuiene auuertire, che ſia in parte, doue il nimico non poſsa impadronirſene. Mà per molti riſpetti ſi truoua eſser eſpediente d'aſſegnar ne' Quartieri, che guardano verſo il nimico, due Piazze d'arme, vna per il giorno, e l'altra per la notte.

In quei villaggi, che ſono di frontiera co'l nimico, è bene di far la Piazza d'arme per il giorno alla fronte, perche ſcoprendoſi all'hora di lontano, quando ſi vede ſopranenir gente, s'acquiſta maggior tempo, coſi per difendere, e ritirar' il bagaglio alle ſpalle, come per far montar' à cauallo i ſoldati de gli altri Quartieri, che ſono indietro. Di notte poi i medeſimi Quartieri, che guardano verſo il nimico, ſi deuono tener bene sbarrati dalla fronte, e da i lati, laſciando aperto vn paſso, ò due alle ſpalle, d'onde la gente, occorrendo, poſsa vſcir' ad vnirſi all'altra Piazza d'arme, c'hà da eſser alle ſpalle, cioè dietro al villaggio, ouero da vno de' lati, il più coperto, e più ſicuro dalle ſopranenute del nimico; perciochè ſe di notte ſi faceſse la Piazza d'arme in quella parte, ch'è frontiera co'l nimico, non hà dubbio, ch'egli potrebbe facilmente preoccuparla, e tagliar à pezzi la Caualleria di quell'alloggiamento, di mano in mano, ch'andaſse armando per vnirſi.

Mà quei Quartieri, che n'hanno auanti di ſe qualch'altro verſo'l nimico, deuono hauer la lor Piazza d'arme, coſi di notte, come di giorno alla fronte, atteſoche più facilmente poſſon darſi la mano con la Caualleria di quei Quartieri, che ſono più innanzi verſo il nimico, e ch'hanno di notte la Piazza d'ar-

Digitized by Google

d'arme alle ſpalle (come s'è detto:) E ſe tutti i villaggi fuſſero egualmente di frontiera col nimico, all'hora ſi deue far di giorno la Piazza d'arme d ogni Quartiero alla fronte, e di notte alle ſpalle, ciò è dietro al villaggio, ò da vno de i lati, come pure hò detto di ſopra. Auuertendoſi che in ogni caſo biſogna tener sbarrato il Quartiero all'incontro da tutte le parti, eccetto che in quelle aperture, le quali ſi laſciano per andar alla piazza d arme.

In ogni Quartiero ſi fanno le predette Piazze d'arme particolari, così per i fini accennati di ſopra, come perche la gente, vnitaſi inſieme in queſte, vada poi conforme à i biſogni, à giuntarſi alla Piazza d'arme generale di tutti, e hà da eſſer done alloggia l'Offitial maggiore, il qual conuiene c'habbia conſideratione di porſi in luogo commodo à gli altri Quartieri, e ſul camino d'andar alla Piazza d arme della Fanteria, ſecondo l'occorrenze, che naſcono quando s'alloggia vicino ad eſſa. E nel predetto caſo, che tutti Quartieri moſtraſſero la fronte al nimico, deue il Capo alloggiar nel mezzo di tutti acciochè più commodamente poſſono giuntarſi alla ſua Piazza d arme le genti, ch'alloggino nè gli altri Quartieri.

Queſte Piazze d arme, che ſi deuono far, come s'è detto, ſeruono anche alle volte, per giuntar la Caualleria, douendoſi marciare. Ma quando le dette Piazze d arme ſono in luogo oppoſto à quello, verſo doue s hà da marciare, e che perciò non ſono commode à queſt'effetto, all hora il Comiſſario generale, ò il Foriero maggiore deue elegger luogo à propoſito, fuori del villaggio, come ſi dice nel Capo del diſloggiare.

E parimente Piazza d'arme quel luogo, che viene aſſegnato alla Caualleria, mentre il Campo ſi truoua fermo in qualche parte vicino all'Eſſercito nimico. In queſto luogo ſi fà ridurre inſieme tutta la Caualleria, & il Comiſſario generale ad ogni compagnia aßegna il poſto, c'hà da occupare, con auuertenza di volger ſempre la fronte al nimico. Queſta diligenza ſi deue fare, acciochè, toccandoſi arme, ſappia ciaſcuno, doue hà da concorrere con la ſua Troppa vnita, per pigliar il poſto aſſegnatoli; perche altrimenti naſcerebbe confuſione.

Vi è anche vn'altra Piazza d'arme, la qual in lingua Franceſe vien detta, Le rendez vous, e ſi fà per vnir inſieme tutta la Caualleria, quando è alloggiata in più Quartieri, acciochè poſſa marciar poi vnitamente. Per queſta Piazza d'arme ſi deue elegger il luogo in campagna aperta, innanzi a tutti i Quartieri, verſo il camino, che s'hà da fare. Mà non marciandoſi per luoghi di ſoſpetto, conuien fuggir di far queſta Piazza d'arme; percioche può auuenire, che per andarui, qualche compagnia ſia coſtretta à far tre, è quattro hore di camino, e la ſera poi habbia ordine d'alloggiar in qualche villaggio, lontano ſolamente vn hora, ò due da quello d'onde la mattina s'era partita, & in queſto modo vengano i ſoldati à ſtar tutto'l giorno ſopra i canalli, & à tranagliarli fuori di propoſito.

Mà per qualſiuoglia Piazza d'arme conuiene auuertir d elegger luogo ſpa-

Digitized by Google

tioso, acciochè tra l'vna compagnia, e l'altra si poßa lasciar la douuta distanza, eßendo ciò di momento grandissimo, nelle occasioni di combattere.

E per mostrar quanto sia dannoso il ridur la Caualleria in luogo angusto, parmi à proposito di raccontar qui breuemente quello, che l'anno 1580. auuenne al signor della Noua, ch'era venuto di Francia in aiuto delle Prouincie Vnite. Assediaua egli il castello d'Ingelmunster in Fiandra, con großo nerbo di gente, & haueua eletto per la Caualleria vna Piazza d'arme poco spatiosa, ancorche fortissima di sito, e tale, ch'in essa non si poteua entrar, se non per vna picciola imboccatura, la quale haueua anche disegnato di far fiancheggiar da maniche di moschetteria. Alla nuoua dell'assedio d'Ingelmunster vscì di Courtray, con circa mille caualli, e cinquecento fanti il Marchese di Roubaix, Generale della Caualleria per il Rè Cattolico, à fine di riconoscere. E per poter bene auuicinarsi, mandò innanzi la Biche Capitano d'Archibugieri à cauallo, con ordine che occupasse il ponte d'Issenghien, à mezza lega vicino alle genti della Noua. Guadagnò la Biche il ponte per forza, con hauer fatto metter piedi à terra à suoi soldati, doppò qualche resistenza, che fecero cinquanta moschettieri, che lo guardauano. Al qual rumore toccatosi arme dalle genti della Noua, dubitò la Biche che tardãdo forsi qualche poco il Marchese à capitare, i nimici non tornassero à ricuperar il ponte. Onde rimontato à cauallo risolse di passar innanzi come fece con parte della sua compagnia, lasciando il resto à guardia del ponte. Soprauenne intanto il Marchese, e passato il ponte con le genti, che conduceua, risolutosi di voler combattere i nimici, ordinò che la Biche procuraße d'entrar per l'imboccatura predetta della Piazza d'arme della Caualleria nimica, il che gli riuscì, se ben con qualche danno, che riceuette da cinquecento fanti nimici, ch'erano intorno ad vn molino da vento, quindi poco lontano. Doppò la Biche paßarono i Tenenti di Nicolò Basta, e di Giorgio Carisea, con parte delle loro compagnie. Erano ottocento i caualli della Noua, e le Troppe erano collocate in ordinanza vna appresso l'altra, in modo, che veniuano à mostrar il fianco à chi entraua per detta imboccatura. La Biche fece la sua sparata sopra la prima Troppa nimica, la quale disordinatasi alquanto, fù inuestita da i due Tenenti predetti, e fù fatta piegare, e riuersar sopra le altre, di maniera che nata frà i nimici confusione per l'angustia del luogo, si sconcertarono del tutto, e paßato poi il resto della gente Regia, furono rotti con morte di molti, e con la prigionia d'esso signor della Noua, che riceuette questo cattiuo incontro per non esser le sue genti state disposte, come conueniua; mà eßendo egli in concetto di buon soldato, è da credere, che ò tutti gli ordini dati da lui non fossero bene esseguiti, ò che se haueße hauuto sito bastante, haurebbe collocata la sua Caualleria in modo, che vna compagnia haueße potuto fiancheggiar l'altra, senza confondersi tra di loro. E forsi la predetta ordinanza non fù disposta da lui, trouandosi egli lontano dalle sue genti al primo soprarriuar del Marchese.

Del

Digitized by Google

Del Foraggiare. CAP. XVII.

ATtione di grandiſſima importanza, e pericolo è quella del foreggiare. E importante, percheda eßa dipende il ſoſtentamento de cauaili; & è pericoloſa, perche, ſapendoſi eſſer neceſſario d'andar à foraggio, almen due volte la ſettimana, il nimico à tutto ſuo potere procura di danneggiar le ſcorte, ò come dicono i Conuoi de' foraggieri; e ſe tal hora auuiene, che ſia rotto vno di queſti Conuoi, con tutta la Caualleria, che vi ſi truoua, ch'alle volte è di groſſo nerbo di caualli, ſi può temer, che da vn tal cattiuo incontro ſegua la rouina d vn'Eßercito, poiche oltre alla perdita ſodetta, e de gli altri caualli di ſeruitio, ſopra i quali ſogliono i ſoldati andar à diſdoſſo in quelle occaſioni, per mancamento di ronzini, poſſono anche perderſi molti carri della monitione di guerra, e de' viueri, e molti de gli Offitiali del Campo, e d'altre perſone particolari. Onde per aſſicurarſi, non conuiene andar à foraggio ſenza buon nerbo di fanti, e di caualli.

Ogni Conuoio, che ſi manda à foraggiare, dourebbe andar ſotto il commando d'vno de gli Offitiali maggiori, & all'hora ſogliono le compagnie portar gli Stendardi; mà non deuono già portargli quando il Conuoio ſia commandato da vn ſemplice Capitano, c'hà da eſſer de' più eſperimentati.

Con la gente che và à foraggiare ſi manda ſempre il Capitano di campagna, è vno de' ſuoi Preuoſti, co'l miniſtro di Giuſtitia, e con vn Capellano, per caſtigar ſubito quelli, che traſgrediſcono gli ordini, nel paſſar innanzi, ò da' lati, ò nel diſcoſtarſi da gli altri, di modo, che poßano perderſi.

Quando ſi và à foraggiare per tutto il Campo, ſuole il Conuoio eſſer commandato dal Tenente generale, e con lui và il Preuoſto generale. Conuiene particolarmente auuertire, che nè bagaglio, nè ſeruitori ſi meſcolino con le Troppe, & è anche buon auuertimento quello di nõ andar à foraggio, per quãto è poſſibile, in vn luogo medeſimo, ſuſſeguentemẽte vna volta dopo l altra, acciochè ſaputolo il nimico, nõ poſſa andar pẽſando al modo di romper il conuoio.

E parimente conſideratione molto vtile quella d'andar à foraggio, prima ne' luoghi più lontani, e di cercar di foraggiar in quelle parti, nelle quali ſi ſtima, che il nimico ſia per venir ad alloggiare, così à fine di riſerbar le parti vicine, che ſono più commode al Campo, quando hà da fermarſi qualche giorno, come per dar incommodo al nimico nel torgli quel foraggio, ch egli altrimenti verrebbe à trouar in detti luoghi.

Mà quando il nimico ſi truoua già fermo, non ſi deue andar à foraggiar tanto vicino al ſuo Campo, che gli ſia facile diuſcir con fanti, e caualli, per far opra di romper il Conuoio de' foraggieri della parte contraria. Anzi biſogna, per quanto ſi può, andar à foraggio in luogo, doue eſſo nimico non poſſa, ſenza molto ſuo riſchio, impiegar la ſua gente per danneggiar i foraggieri della parte auuerſa.

Se nel camino ch'è trà il luogo del foraggio, & il Quartiero di quei, che

vanno à foraggiare, vi è vna, ò più strade, per le quali possa venir il nimico, si deue lasciar su la bocca di ciascuna di dette strade quaiche numero di fanti, e dieci, ò dodici caualli, con ordine, che i caualli tengano vna sentinella, e che dué di essi vadano à batter la strada bene innãzi, per scuoprire se il nimico venisse. Questa diligenza deue osseruarsi, acciochè finito di foraggiare, possa noi foraggieri di mano in mano ritirarsi, con sicurezza di non hauer à riceuer dãno da qualche numero di caualli nimici, che vengano à correre; & al medesimo effetto è anche bene di far marciare da i lati de' foraggieri vna, ò due troppe di venticinque caualli.

Quando tutti i foraggieri sono incaminati per tornar al Quartiero, si fà marciar doppò di loro tutta la Fanteria, e Caualleria, che gli accompagna, poiche s'hà da temer, che il pericolo sopraſtia dalle spalle, non essendo verisimile, che il nimico sia per venir con groſso nerno di gente à porsi tra'l Conuoio de' foraggieri, & il loro Campo, ò Quartiero.

Arriuato il Cõuoio di quella parte, nella quale si vuol foraggiare, deue il Capo far auanzar alquãto innanzi al resto della gente, vna cõpagnia d'Archibugieri, con ordine che pigli posto nell'estremità del luogo eletto à pigliar foraggio, e che nõ lasci passar niuno più oltre. Nel medesimo posto hà da fermarsi il Preuosto generale, ò il Capitano di campagna, per far punir i trasgressori.

Il Capitano di detta compagnia d'Archibugieri hà da mandar alcuni de' suoi caualli per fronte verso il nimico, e dall'vna, e dall'altra mano, acciochè slargatisi all'intorno, vadano riconoscendo i boschi, e le valli circonuicine, e fermatisi poi in qualche posto, d'onde scuoprano di lontano, stiano con molta vigilanza, per tutto quello, che possan vdire, ò vedere. Sopraueneudo il nimico se ne darà subito l'auuiso al Capo, il qual hauendo già presi posti opportuni per la Caualleria, e per la Fanteria, che haurà seco, ordinerà quel che bisogna, acciochè sotto'l calor di detta gente possono saluarsi i foraggieri.

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO TERZO.

Del pigliar', e distribuir gli ordini. CAP. I.

IN altro luogo già s'è detto, che il Maestro di Campo generale è quello, che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell'Essercito. Suole egli pigliar prima gli ordini dal Generalissimo, e fargli poi distribuir da' suoi Tenenti, che sogliono esser due.

Il nome, & altri ordini particolari, che toccano alla caualleria, deue il Commissario generale andar egli medesimo dal Maestro di Campo generale

à

Digitized by Google

à pigliarli, e non mandarui il Foriero maggiore, ò vno de' suoi Aiutanti, se non in caso di grand'impedimento, ch'esso Comissario haueße.

Non deuono i medesimi Comissario, e Foriero maggiore pigliar gli ordini da Tenenti del Maestro di Campo generale, percioche essi non commandano alla Caualleria, se non in occasione di mostrar alle compagnie i posti, c'hanno da occupar, quando vanno di guardia al Campo, & alla Corte, & in occasione di consegnar loro le sentinelle, c'hanno da fare. I Capitani di queste compagnie di guardia deuono mandar à dar conto à i loro Offitiali maggiori di tutto quello, che vien loro incaricato in quei posti. Venendo occasione di mandar in qualche luogo alcuni caualli di dette cõpagnie, deuono i Tenenti del Maestro di Cãpo generale dar l'ordine in nome del Generalissimo, di esso Maestro di Cãpo generale, del Generale della caualleria, ò de gl'altri due offitiali maggiori d'essa.

Marciando il Generalissimo per il Campo suol condur seco dodici, ò quindici caualli Archibugieri, per mandar ambasciate, & ordini in occasioni improuise, perciò è bene, che le compagnie della sua guardia portino le casacche à fine d'esser conosciute dall'altre. Mà gli ordini più importanti suole il Generalissimo mandargli per Caualieri, e Capitani trattenuti. Di questi è giudicato molto espediente, ch'esso Generalissimo in occasione graue, che sopraslia, elegga tre, ò quattro de' più esperimentati, e più conosciuti, facendo che gli Offitiali maggiori dell'Essercito siano auuertiti, quali sono gli eletti à portar gli ordini, acciochè in cosa tanto importante sappiano essi Offitiali à chi hanno da credere, & anche à fine che per trascuragine, ò per malitia non siano alterati gli ordini, da quello, che il Generalissimo commanda il che può cagionar confusione, e danno grandissimo.

Il nome, e gli ordini, che separatamente appartengono à i Quartieri, & alle compagnie, sogliono esser mandati per i Forieri particolari delle compagnie, i quali vanno à pigliargli da chi commanda; mà quando in vn medesimo Quartiero sono alloggiate, per esempio, tre, ò quattro compagnie, non deue andar per il nome altro Foriero, che quello della compagnia di colui, ché commanda, & è Capo in detto Quartiero. Da questo Capo vanno poi à pigliar il nome, e l'ordine i Forieri dell'altre compagnie, che sono alloggiate insieme.

Alcune volte, prima, che le compagnie si dividano l'vne dall'altre per andar ad alloggiare, suole il Comissario generale distribuir il nome à i Capitani, ò à gli altri Offitiali; il che si fà per guadagnar tempo, quando le compagnie hanno da alloggiar lontano da chi commanda, & anche per fuggir gli inconuenienti, che possono nascere, lasciandosi lungo tempo i Quartieri senza nome, e facendosi andar i Forieri tutta la notte in volta.

E molto necessario nelle cose di rilieuo il dar gli ordini in scritto, acciochè quelli, che gli riceuono, non possano poi negargli, e perciò bisognerebbe, che non solo i Capitani, mà anche gli altri Offitiali sapeßero leggere, e scriuere. Oltre che non hauendo essi queste parti, sono costretti di seruirsi dell'opera d'altri nel farsi leggere ordini, ò lettere che riceuono da' loro superiori, e com-

e communicandosi in questo modo il segreto, può auuenir che qualche cosa d importanza sia riuelata, con molto danno del seruitio.

All'ossitio del Prenosto generale appartiene il portar i baudi, che vengono per parte del Generalissimo, ò del Maestro di Campo generale, al Generale della Caualleria, il quale gli dà poi all'Auditor d'essa, & egli datone parte al Tenente generale, & al Comissario, gli consegna al Capitano di campagna, che gli fà publicar da Trombetti.

Suole anche il Generale, ò altro Capo, che commanda alla Caualleria, mentre è alloggiata, mandar gli ordini improuisi per quei soldati, che assistono appresso alla sua persona, come distintamente si dice nel Capo dell alloggiare.

Mentre il Maestro di Campo generale si truoua in campagna, & è alloggiato in luogo, che tutto l'Essercito mandi à pigliar il nome da lui, non sogliono i Capi della Caualleria mandar Trombetta al Campo nimico, in occasione di riscatto di prigioni, ò d'altro, con passaporto loro, mà con quello d'esso Maestro di Campo generale. Quando poi il Quartiero della Caualleria è in qualche parte separatamente da se, e tanto lontano, che i detti suoi Capi diano il nome, possono all hora mandar Trombetta con passaporto loro.

Delle Guardie. CAP. II.

AL carico del Comissario generale appartiene il tener conto delle guardie, & il dar à chi tocca gli ordini sopra ciò necessarij, impiegando vna, ò più compagnie, conforme al sospetto, che s'hà, con auuertimento di costituir sempre i corpi di guardia nel mezzo del villaggio, vicino alla Chiesa, e non fuori come alcuni vogliono.

Deuesi auuertire, che quando si truouano insieme caualli, e funti, conuien che all'hora i corpi di guardia della Caualleria sian coperti da'corpi di guardia di Fanteria, e le sentinelle à cauallo hanno da coprir le sentinelle à piedi.

E parimente obligo del Comissario generale, doppò hauer commandate e disposte à' suoi luoghi le guardie, l'andar ogni notte à visitarle, per veder se fanno il debito loro; le quali visite denono anche esser fatte dal Tenẽte generale, e tal' hora dal Generale medesimo, p tener gli Offitiali, & i soldati in magior timore.

De i predetti ordini delle guardie hà da tener lista il Foriero maggiore, così per poter commandar la guardia in assenza del Comissario, come per poter, in ogni caso, confrontar le sue liste con quelle di esso Comissario, acciochè giustamente ciascheduno sia commandato, quando gli tocca.

La Compagnia del Generale, facendo sempre la guardia dou egli alloggia, non suole esser commandata alle guardie, come l'altre, nè anche esser mandata mai à far Conuoi, ò scorte, se non in caso che vi vada il Generale medesimo. Di questa compagnia marciano continouamente co'l Generale sei, ò più Lancie, conforme à quel ch'egli vuole, e dalle banderole di dette Lancie, si può scuoprir anche di lontano in qual parte si truoui la persona d'esso Generale, per oc-

ca-

Digitized by Google

caſione che naſca, di pigliar da lui qualch'ordine, ò d'auuiſarlo di qualche cosa.

Il Tenente generale ancor egli sempre conduce ſeco quattro Lancie della ſua compagnia. Trouandoſi egli fermo nel Quartiere, ne tiene ſei di guardia per far una ſentinella, e la ſua compagnia è riſeruata ancor eſſa da alcune fattioni.

Suole parimente eſſer eſente da alcune guardie la compagnia del Comiſſario generale, perch'egli hà ſempre biſogno di mandar alcuni de' ſuoi archibugieri hora in queſto, & hora in quel luogo, con diuerſi ordini, & à queſto effetto ne conduce ſeco ſempre qualch'uno, facendoſi ancor egli far una ſentinella.

Al Maeſtro di Campo generale ſi manda di guardia una compagnia d'Archibugieri, ancorche egli ne ſuole hauer una à ſua diſpoſitione, che da lui pigli l'ordine, e che ſempre marcia, & alloggia con lui.

Non è conueneuole, che alcun Capitano, mentre non commanda nel Quartiero, ſi faccia far guardia ne ſentinella, per non trauagliar tanto i ſoldati; ma per hauerla farà alloggiar ſeco l'Alfiero, e lo ſtendardo. Nondimeno i Capitani d'Archibugieri, alloggiando ſempre alle uenute, ſogliono farſi far le ſentinelle, eſſendo ciò neceſſario, per molto beneficio, che ſe ne può ritrarre in hauer più preſto gli auuiſi del toccar armi, e d'ogni altro rumor, che ſi ſenta; poiche ſempre gli Archibugieri deuono eſſer i primi ad opporſi al nimico.

Allo ſtendardo ſi mantiene una ſentinella à piedi, e l'Alfiero hà da tenerne particolar penſiero. Deue egli prima di metter piedi à terra nominar cinque, ò ſei ſoldati di guardia, per far detta ſentinella, tenendo i medeſimi ſoldati in caſa ſua, & hauendo, prima d'andar ad alloggiare, domandato, al Capitano, ò al Tenente, ſe v'è biſogno di guardia ſtraordinaria.

Al Capo, che commanda, ſi fà guardia, e ſentinella. Quando queſto Capo è il General medeſimo, e nel Quartiero v'è Fanteria, nè deue entrar di guardia appreſſo la ſua perſona una compagnia; ſe il Capo ſarà il Tenente generale, hauerà appreſſo di ſe per guardia un Sergente, con uenticinque ſoldati; eſſendo il Comiſſario, hauerà di guardia dieci ſoldati ſotto un Caporale; & eſſendo ſemplice Capitano, ſe gli manderà quattro, ò ſei ſoldati, per far una ſentinella; quando non vi è Fanteria, ſi manda al Capo, ancorche ſia ſolamente Capitano, una ſentinella à piedi della compagnia, ch'è di guardia in quel Quartiero; oſſeruandoſi che ſempre il corpo di guardia ſia collocato vicino alla perſona del Capo, che commanda.

Andando le compagnie per entrar di guardia, quando ſono vicine al poſto, deuono i ſoldati metterſi le celate, e pigliar in mano le loro armi, e le compagnie di Lancie hanno da inarborarle. Denono i Capitani hauere i bracciali, & i Trombetti hanno da toccare.

Doppò eſſer le compagnie arriuate al luogo della guardia, deue il Tenente della compagnia, ch'eſce, riferire al Tenente della compagnia, ch'entra, tutto quello, che vi è ordine di fare, come s'hà da rondare il Quartiero, e batter i camini, e deue moſtrargli i poſti delle ſentinelle, e dirgli quel più, che occorre. Di tutte queſte coſe il Tenente, ch'è entrato di guardia, deue poi dar conto al

Suo Capitano, il quale hà da tener auuisati gli Offitiali maggiori di tutto quello, che di mano in mano và succedendo, e particolarmente delle nuoue, che s'hanno del nimico da quelli, che tornano da battar i camini. Questa medesima diligenza di riferir à gli Offitiali maggiori quello, che si sarà inteso, ò veduto, deue esser osseruata anche da i Capitani, e da gli altri Offitiali minori, quando ritornano da Conuoi ò da altre fattioni.

Fermandosi il Campo qualche giorno in vn medesimo luogo, deue il Comissario generale andar à riconoscer le compagnie, che sono di guardia al Campo, & alle Corte, per osseruar se fanno la douuta diligenza, e se le loro sentinelle sono collocate in luoghi opportuni.

Mentre vn Capitano si truoua nel Quartiero, & hà à suo carico altre compagnie, non deue in modo alcuno entrar di guardia egli in persona, mà ben deue mandar la sua compagnia, quando è commandata, come l'altre; perciochè allontanandosi il detto Capitano dal Quartiero, nascerebbono inconuenienti grandi, se mentre egli è assente fossero mandati ordini da gli Offitiali maggiori, e non si trouasse chi gli facesse esseguire, ò vero se il nimico veniss à dar sopra il Quartiero; oltre che potrebbe anche nascer confusione, e discordia nel determinare à chi haueste à lasciar il commando del Quartiero.

Da questo caso in poi di commandar nel Quartiero, deue ogni Capitano entrar di guardia in ogni maniera, sempre che vi entri il suo stendardo, in qual si voglia luogo si troui, senza poter scusarsi con alcun'altro pretesto.

Delle guardie in luoco sospetto. CAP. III.

QVando s'haurà da alloggiar con tutta, ò con la maggior parte della Caualleria in luogo di sospetto, prima che s'entri nel Quartiero, il Comissario generale, ò il Foriero maggiore, ò vero vno de' suoi Aiutanti nominerà la compagnia, ò compagnie, che douranno esser di guardia. E se i Quartieri saranno più d'vno, i predetti Offitiali nomineranno à i Capitani de' Quartieri, quali delle compagnie, ch'alloggiaranno con loro, hauranno à far la guardia in ciascheduu Quartiero.

In questi alloggiamenti sospetti si deue procurar, che i corpi di guardia, (i quali si constituiscano sempre nel mezzo del Villaggio) siano più che si può vicini alle spianate, che si saranno fatte di nuouo. Conuiene che il Quartiero sia d ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le venute, nelle quali vanno à terminar più strade, quando però le venute siano à giusta distanza dal Quartiero. Di notte si deue far ogni opera di metter le sentinelle in qualche luogo basso, & in caso che fossero state poste lontane dal Quartiero, per poter occupar le crociere di strade, se ne metterà vna semplice tra esse, & il Quartiero. Vn altra sentinella à piedi deue esser posta auanti il corpo di guardia, come d ordinario s'osserua in ogni luogo.

Deuono

Digitized by Google

Deuono i Capitani, & i ſoldati di guardia ſtar ſempre armati di petto, e ſchiena, e la notte hanno da tener i bracciali, facendo ſtar i caualli imbrigliati, e pronti alla mano, procurando di tener il maggior ſilentio, che ſia poſſibile.

Se in vn Quartiero, ſeparato da gli altri, tarda ad eſſer portato il nome, (come alle volte ſuccede) ſino ad vn pezzo della notte ſi deue dar' vn contraſegno, per intenderſi con quello, finche il nome ſia venuto.

Alloggiandoſi in vno, ò in due, ouero in più villaggi, (i quali però è neceſſario, che ſiano vicini l'vn l'altro) ſi deuono metter in ogni Quartiero, vna compagnia di guardia, con le ſentinelle, come ſi è detto di ſopra.

Appreſſo la perſona del Generale, ò di chi commanda, conuiene, che di ciaſcheduno de gli altri Quartieri aſſiſtano continouamente due ſoldati, con i loro caualli, per quel fine, che più diſtintamente ſi moſtra nel Capo dell'alloggiare. Auuertendo, che queſta diligenza di tener due ſoldati appreſſo il Generale, ò à chi commanda, per portar gli ordini ſtraordinarij, ſi deue anche oſſeruar, alloggiandoſi in ogni luogo, ancorche non ſoſpetto.

Oltre alla diligenza di batter i camini, come ſi moſtra nel ſuo Capo à parte, conuiene per maggior ſicurezza del Quartiero, mandar quattro caualli di ronda fuori dalle ſentinelle, almeno due volte tanto, quanto è da eſſe al villaggio, accioche ſi ſlarghino alla campagna, per veder ſe veniſſe gente, e per vdir ſe di lontano i cani latraſſero più dell'ordinario, nel qual caſo trè di detti caualli di ronda, ſi muoueranno con diligenza, per andar' à riconoſcere, & il quarto ritornarà indietro ad auuiſar il corpo di guardia, di quel, che s'è vdito, ò viſto. Dal medeſimo corpo di guardia ſi manderanno ſubito quattro altri caualli, à far l'offitio della ronda, che faceuano i primi. Auuertendo, che quelli, che vanno in ronda, non hanno mai da metter piedi à terra, ancorche talhora ſi fermino, e ſogliono queſte ronde mandarſi trè, ò quattro volte, ò più ancora, conforme il ſoſpetto.

V ſano alcuni di far toccar il buttaſella ſulla mezza notte, à fine di tener la gente ſuegliata; ma continouandoſi queſta diligenza, viene à riuſcir del tutto inutile, perche i ſoldati vi fanno l'habito in modo, che non ſi muouono poi, vdendo il ſolito ſegno.

Hauendoſi auuiſi, che accreſcano il pericolo dell'alloggiamento, è bene di far ritirar la gente in campagna, ordinando, che ciaſcuno porti con che dar da mangiar' al cauallo. Vſcita poi la gente al largo, ſi deuono porre le guardie neceſſarie, e collocar le ſentinelle all'intorno.

In caſo, che per cagione di pioggia, ò d'altro cattiuo tempo, non ſi poſſa far' vſcir la gente allo ſcoperto, ſenza molto patimento, e danno della Caualleria, deuono gli Offitiali andar per il Quartiero ſuegliando i ſoldati, & ordinando loro, che s'armino di petto, e ſchiena, e che ſellino i cauallis fatto ciò ſi deue poi procurar di riſtringer tutta la gente dentro minor numero di caſe, che ſia poſſibile, à fine di poter più commodamente vnirſi, & vſcir contro il nimico, naſcẽdone il biſogno, e tratãto è pẽſiero de gli Offitiali l'andar di quãdo in quando

by Google

do per dette caſe, ad effetto di veder ſe i ſoldati ſtanno con la douuta vigilanza.

Dubitandoſi, che il nimico venga da qualche preſidio lontano, ſi mandaranno dodici, ò quindeci caualli à batter le ſtrade, nel modo, che ſi dice nel ſuo Capo à parte. In caſo, che vi fuſſe vno, ò più ponti, ò paſſi ſtretti, per i quali neceſſariamente haueſſe à paſſare il nimico, ſi metteranno per tutto guardie d'Archibugieri, acciochè vedendo eſſo nimico, poſſano due di detti Archibugieri tornar indietro à darne auuiſo al Quartiero, e gli altri procurino di tener buono quel poſto, con attrauerſar' arbori nelle ſtrade anguſte, ò co i romper' i ponti. E per auuiſar più preſto il Quartiero, quando ſia alquanto lontano, ſi deuono ſparar gli Archibugi à quella volta, ò dar fuoco à qualche caſa, ò ad altro, che ſia intorno al poſto, che ſi vuol guardare. Richiedendolo il biſogno, ſi poſſono anche mandar compagnie intiere d'Archibugieri, per guardar' i poſti predetti.

Arriuandoſi di notte, (come ſpeſſo auuiene) con mal tempo ad alloggiar in qualche luogo, ſenza che prima ſi ſia potuto riconoſcere le vennte, & i poſti per i corpi di guardia, e per le ſentinelle, non deue perciò laſciar di metterle il Comiſſario Generale, come meglio potrà, facendoſi moſtrar' i luoghi più neceſſarij, da qualche ſoldato, ò perſona prattica del villaggio, vſando tutte le diligenze poſſibili, per aſſicurar il Quartiero.

Non minor diligenza ſi deue vſar nell'aſſicurar il Quartiero di giorno, poiche l'eſperienza moſtra, che non baſta il guardarſi ſolamente di notte, come credono alcuni, vedendoſi, che il più delle volte il nimico, oſſeruando la traſcuraggine di quelli, che commandano ne' Quartieri, và à darni ſopra, quando meno è aſpettato.

Di ciò narra vn chiariſſimo eſſempio il Guicciardino, done ſcriue la guerra, che paſsò tra' Fiorentini, e Piſani. Si trouaua alloggiato nella Terra di Buti Franceſco Secco, condottier de' Fiorentini, il qual' auuiſato, che Lucio Maluezzi della parte auuerſa haueua in punto i ſuoi, per tentar qualche coſa di notte, fece ſellar' i caualli, e ſtar la ſua gente in arme, fin' à giorno chiaro; ma non hauendo ſentito rumor' alcuno, mandò i ſuoi à ripoſare, ſenza dar' ordine alcuno per la ſicurezza del Quartiero. Il Maluezzi, benche ſi doleſſe d'hauer perduto l'opportunità della notte, ò per error di ſtrada, ò per altro, nondimeno trouandoſi molt' auanzi nel viaggio, perſiſtendo nella determination preſa di voler tentar la fortuna, paſsò oltre, e trouò la gente del Secco traſcurata, & à dormire, onde la ruppe, e disfece con pochiſſima fatica. Fù dunque vana (come ben ſi raccoglie) la diligenza, che il Secco vsò di notte, eſſendo egli caduto poi di giorno in coſi gran traſcuraggine, la quale tanto meno è ſcuſabile, quanto ch'egli haueua nuona della venuta del nimico.

Doueua egli prima di far ritirar le ſue genti, mandar' à far la ſcoperta, & à batter le ſtrade due, ò trè miglia lontano, e laſciar vna parte della guardia, con le ſentinelllle, che poteſſero ſcoprire alla larga. Auuiene, che ſpeſſo i Capi incorrono in errori di queſta ſorte, ò per eſſer' eſſi troppo amici del proprio com-

Digitized by Google

commodo, ò per mostrarsi troppo facili verso i loro soldati, i quali non hauendo à render conto, se non delle persone proprie, persuadono, & inducono bene spesso i Capi à trascurar molte diligenze, & auuertimenti necessarij. A questi incontri saranno sempre esposti quei Capi, i quali da principio non si saranno fatti conoscer da' loro soldati per huomini da nõ si lasciar persuadere quel che non conuiene.

Le predette diligenze si deuono anche osseruar proportionatamente, e per quel, che si può, quando s'alloggia in vn luogo di sospetto con poca gente, & anche con vna, ò due compagnie sole, e principalmente si deue all'hora procurar di metter i soldati più vicini gli vni à gli altri che sia possibile, & in poche case, le quali sarebbono più à proposito, se fossero separate dall'altre del villaggio.

Delle guardie in luogo non molto sospetto. C.IV.

MEntre la Caualleria si truoua in luogo di non molto sospetto, & è alloggiata, per maggior commodità assai alla larga, e tal'hora vna compagnia per villaggio, non conuien trascurarsi di modo, che si tralasci di far guardie, per poco pericolo, che vi sia.

Si deue dunque tener di guardia in ogni Quartiero, almeno quindici caualli, che facciano vna sentinella, per scuoprir, & vdir, se ne gli altri Quartieri si toccasse arme, ponendosi di giorno vn'altra sentinella sù'l Campanile. Di notte bisogna hauer' almeno due sentinelle, ò più, conforme à quello, che richiede il luogo; perche tal'hora ne bisognerebbono molte, per guardar tutte le venute, perciò si fà rondar' il Quartiero alla larga da due caualli, auuertendo in somma di non cader nella trascuraggine d'alcuni, i quali, quando si truouano dieci, ò dodeci hore lontani dal nimico, reputãdosi fuori d'ogni pericolo, come se fossero dẽtro luogo serrato, non fanno guardie, nè sentinelle, onde spesso auuiene, che siano soprapresi dal nimico, quando meno l'aspettano.

Ciò successe l'anno 1514. ad vn Capo, che commandaua mille, e cinquecento caualli, mandati in aiuto di Carlo Quinto nelle guerre di Piemonte, come si legge nel Guicciardino. Alloggiaua questo Capo in Villafranca sù'l Pò, e tenendosi sicuro, per non hauer nuoua, che l'Essercito Francese hauesse passato i monti, se ne stauasenza guardie, onde assalito sù'l mezzo giorno da vna grossa banda di Francesi, gli fù tagliata à pezzi la sua gente, & egli fù fatto prigione.

Molte volte in effetto s'è veduto perdersi la Caualleria, per questa sola trascuraggine d'alloggiar senza guardie, quando s'hà lontano il pericolo. Et io medesimo posso affirmarlo per esperienza, poiche in meno di trè mesi m'è successo, ben due volte, d'hauer seguitate, lungo spatio di camino per la pista, dentro'l Paese di Colonia, e di Guiliers, due Troppe di caualli delle Prouincie vnite, e d'esser entrato ne' loro alloggiamenti, senza, che mi scoprissero, ancorche

corche foſſe di giorno, & hauerne fatti prigioni tanti, che di 150. ch' erano ambedue le Troppe inſieme, non ſe ne ſaluarono dieci.

Coſiderati i pericoli, che ſopraſtanno alla Caualleria, mentre è alloggiata, ſono tanto grandi le traſcuraggini di queſta ſorte, che non ſi può cadere in altre maggiori, nè hanno ſcuſa, con la qual ſi poßan ricoprire; eſsendo maſſime facilißimo il fuggirle, con l'auuertenza di tener, ſi può dire, vna ſemplice ſentinella. Egli accidenti occorſi moſtrano in pruoua, che quand' anche s'habbia il nimico molto lontano, mai ſono ſouerchie le diligenze, che s'vſano, per non eſſer colto all'improuiſo, aggiungendoſi à queſta conſideratione dell' aſſicurar l'alloggiamento, l'acquiſto, che ſi và facendo nell'aſſuefar i ſoldati ad vna eſſatta diſciplina.

Alloggiandoſi nel modo predetto à vna compagnia per villaggio, ſuole il Generale far alloggiar con ſe la ſua, e quando il luogo è capace, vna d'Archibugieri, mandandoſegli dagli altri Quartieri trenta, ò quaranta caualli, che gli facciano la guardia.

Quando il Generale non alloggia con la Caualleria, deue il Tenente Generale porſi ad vna teſta dell alloggiamento, & all'altra il Comiſsario, e perche alcune volte s'alloggia tanto alla larga, che s'ocenpa quattro, ò cinque leghe di paeſe, perciò all'hora ſi dà ordine, che le compagnie, le quali ſono più vicine al Tenente generale, mandino ogni ſera à pigliar l'ordine, da lui per i loro Forieri, e che appreſso alla perſona ſua aſſiſtano due ſoldati di ciaſcheduna di dette compagnie. All'altre compagnie, che ſi truouano più vicine al Comiſsario, ſi commette, che mandino i loro Forieri per l'ordine da lui, e ch'oßeruino il medeſimo, di far' aſſiſtere appreßo di lui d'ogni compaguia due ſoldati, ſe come eſſo Comißario deue tener continouamente appreſso al Tenente generale due ſoldati, e deue ogni ſera mandar' à pigliar il nome da lui per l'Aiutante, che alloggia ſeco. La predetta diuiſione di compagnie, nel mandar' à pigliar gli ordini, ſi fà per non trauagliar tanto i ſoldati, & i Forieri, come auuerrebbe, ſe biſognaſse mandargli quattro, ò cinque leghe lontano, oltre che potrebbe anche ſucceder loro di perderſi.

Con quali diligenze s'hà da guardar vn Quartiero di giorno. CAP. V.

E' auuertimento, che ſi deue oſſeruar non meno di giorno, che di notte, l'hauer il corpo di guardia nel mezo del villaggio, nel qual ſi truoua alloggiata la Caualleria. Ma con quali diligenze ſi debba guardar' vn Quartiero di notte, l'habbiamo già moſtrato nel Capo dell' alloggiar' in luogo di ſoſpetto. Le diligenze, che s'hanno da vſar di giorno ſono queſte.

Si deue porre ſopra il Campanile della Chieſa vna ſentinella, inſieme con vn contadino, il qual, come più prattico del paeſe, moſtri al ſoldato le venute, che ſono all'intorno. Conuiene anche tener ſentinelle doppie à cauallo, in qual-

qualche luogo eminente, acciochè meglio poßano ſcuoprir la campagna.

In caſo, che la ſentinella, che ſempre và paſſeggiando innanzi al corpo di guardia, non poßa vdir quello, che vi ſia detto, & annißato dalla ſentinella, ch'è ſopra il Campanile, per riſpetto della lontananza, ſi deue all'hora collocar vn'altra ſentinella à piè del Campanile, acciochè queſte trè poſſano intendersi inſieme, e ſenza perdimento di tempo far giunger gli annißi neceſſarij al corpo di guardia.

Deueſi auuertire, che non conuiene di giorno collocar ſentinelle sù i camini battuti, nè sù le ſtrade maeſtre, percioche potrebbe auuenire, che foſſero ſorpreſe da' nimici, che diſſimulatamente s'accoſtaſſero. Mà denono eſſer poſte alquãto fuori dalle vie maeſtre, cõ ordine di nõ laſciarſi acoſtar chiũque ſi ſia.

Se diſtante dal Quartiero à mezza lega, ò poco più, ſarà campagna aperta done ſi ſcuopra ben di lontano, ſi manderà vn Caporale, con dodici, ò quindici caualli, à porſi in qualche luogo coperto, vicino allo sboccar in detta campagna. Eßendo quini appreſſo luoghi eminenti, dourà il detto Caporale metterui ſentinelle doppie, acciochè ſcuoprano all'intorno, e vedendo di lontano qualche Caualleria, vna d'eſſe vada à riconoſcere, e l'altra annißi il ſuo Caporale, il qual, mandando ſubito ad annißar il corpo di guardia, deue montar à cauallo, con la ſua Troppa, & auanzarſi alquanto al largo, inuiando innanzi due caualli à riconoſcere la Caualleria, veduta dalle ſentinelle. Se vicino al poſto, c'haurà preſo il detto Caporale, vi ſarà alcun' arbore alto, vi ſi porrà ſopra vna ſentinella, co'l mezzo della quale ſi fuggirà il biſogno di metter fuori le dette ſentinelle à cauallo, quando queſta dell' arbore poſſa ſcuoprir per tutto.

Denono i predetti caualli eſſer mutati due volte il giorno dalla compagnia, ch'è di guardia; la notte poi hanno da ritirarſi al corpo di guardia, come anche hanno da far le ſentinelle predette, per metterle più vicine, come ſi fà di notte, e ſi dice parlandoſi delle guardie, che ſi fanno in luogo ſoſpetto.

La Troppetta de' predetti caualli non s'hà da auanzar, ſe non quanto baſti per dar calore alle ſue ſentinelle, e quando i caualli ſcoperti foſsero i nimici, hà da procurarla medeſma Troppetta d'andarſi trattenendo, ritirandoſi alla bocca della venuta del ſuo poſto, il quale ſe i nemici voleſſero sforzare, deue l'iſteßa Troppetta andar contro di loro, à fine di reſiſtere, e trattener l'impeto in qualche modo, acciochè quelli, che ſono al corpo di guardia, habbiano tempo di montar à cauallo, doppo l' annißo, che il Capo della medeſima Troppetta haurà mandato ſubito allo ſcuoprir de' nimici.

Doppo eſſer montata à cauallo tutta la Caualleria, per andar verſo il nimico, toccherà la Vanguardia al Capitano, ch'era di guardia, e ſe le compagnie di guardia foſſero più d'vna, haurà la Vanguardia quella, che ſi ſarà trouata più vicina al luogo, nel qual ſi ſarà toccato arme.

Il Caporale, che haurà à ſuo carico la Troppetta, della quale s'è parlato di ſopra, dourà eſſer huomo diligente, e che ſtia con grandiſſima vigilãza, non tra-

by Google

trascurandosi in modo alcuno, ancorche sia di giorno, percioche dalla sua inauertenza possono cagionarsi inconuenienti grauissimi.

Per negligenza d'vn tal Caporale fù quasi colta all'improuiso dal nimico buona parte della Caualleria dell'essercito Cattolico in Fiandra l'anno 1605. Si truouaua questa caualleria alloggiata in vn Quartiero di là dal Reno, e con essa era il Conte Teodoro Triuultio Tenente generale. Vicino al Quartiero à mezza lega, ò poco più, era vn gran Trincierone, il qual attrauersaua vna Brughera; lontano dal detto Trincierone, à sei hore di camino; alloggiaua il nimico, il quale per venir à dar sopra il Quartiero del Conte, era costretto, ò d'vscir molto di strada, ò di far capo ad vn passo, che solo s'apriua nel Trincierone predetto, e che si teneua serrato con vna Barriera. Alla guardia di questo passo faceua il Conte assister di continouo vn Caporale, con venticinque caualli, e quindici fanti, e faceua anche metter sentinelle ben' innanzi, nella Brughera, e di notte batter' i camini, con quattro caualli, à trè, e quattro hore di strada verso il nimico. Era la medesima Caualleria alloggiata alquanto alla larga, onde il Conte stimando esser bene di ristringerla, fece abbandonar alcune case, ch'erano più vicine alla predetta Barriera, e perche rimanendo poi molto lontana da gli altri la gente, che guardaua il detto passo della Barriera, veniua ad esser esposta à gran pericolo, diede ordine il Conte, che quella guardia si ritirasse la notte alle case abbandonate, ch'erano quasi nel mezzo trà la Bariera, & il Quartiero, senza lasciar però le diligenze delle sentinelle, e del batter' i camini. Commise di più il Conte, che all'apparir del giorno, il Caporale, co' predetti venticinque caualli ritornasse al suo posto della Barriera, e che continouasse le diligenze di prima, conoscendosi molto bene, che la sicurezza del Quartiero consisteua nel guardar quel passo. Mà il Caporale non osseruò gli ordini, c'haueua, onde auuenne, che il nimico, volendo tentar di danneggiar' il detto Quartiero, partito da' suoi alloggiamenti, con grosso neruo di gente, e con due pezzi di cannone, arriuò vna mattina à dui hore di giorno al predetto posto della Barriera, e non vi trouando alcuno, hebbe commodità d'auanzarsi, senza esser veduto. La sentinella, ch'era di quà dalla Barriera, in scoprendo il nimico, diede all'arme. Il Conte vdito il rumore, montò à cauallo, e dati subito con molta prudenza gli ordini, che giudicò necessarij, si fece incontro al nimico. Attaccossi dunque vna fiera zuffa; ma soprauenuti il Marchese Spinola, Maestro di Campo generale, e Don Luigi di Valasco, Generale della Caualleria, il qual con gran risolutione, e valore s'auanzò con alcune compagnie, e diede sopra i nimici, essi furono costretti à ritirarsi, con perdita di molti de' loro, e d'alcuni de' nostri, frà i quali morì il Conte medesimo, d'vna cannonata.

Del-

Delle ſentinelle. CAP. VI.

E' Di tanta importanza il collocar bene le ſentinelle, che da ogn' vna d'eſſe, collocata in ſito opportuno può naſcer la conſeruatione della Caualleria, ch'è nel Quartiero, ſi come per contrario, non eſſendo poſte con buon ginditio, ne' luoghi neceſſarij, poſſono cagionar grandiſſimi danni.

E' Offitio del Comiſſario Generale il moſtrar' al Capitano, & al Tenente della compagnia, c'hà da eſſer di guardia, i poſti, ne' quali s'hanno da collocar le ſentinelle, & al Tenente poi tocca d'andar' à metterle fuori, & à mutarle. Deue la prima volta eſſo Tenente condur ſeco i Caporali, acciochè ancor eſſi, quando s'haueranno da cambiar le ſentinelle, habbiano notitia de' poſti.

Nel mutarle ſi oſſerua queſt' ordine. Vſcito il Tenente dal corpo di guardia, con tutti i ſoldati, c'hanno da eſſer di ſentinella, ne conſegna la metà ad vn Caporale, che và con lui, e l'altra metà la ritiene eſſo Tenente appreſſo di ſe. Fatta queſta diuiſione, il Tenente và con la ſua Troppa da vna parte, & il Caporale con la ſua dall'altra, circondando eſſi, ò tutto il quartiero, ò quella parte, nella quale s'hanno da porre le ſentinelle, in modo, che doppo hauerle tutte collocate à i poſti loro, vengano eſſo Tenente, e Caporale à truouarſi in vn medeſimo luogo.

Di mano in mano, che i predetti Offitiali vanno mutando le ſentinelle, deuono condur con loro i ſoldati, che ſi mutano, eſſendo indecente il laſciargli ritornar ſoli al corpo di guardia, e di ciò ſi può ritrarre anche vn beneſitio, il qual'è, che hauendo eſſo Tenente, e Caporale ridotte inſieme tutte queſte ſentinelle mutate, con lo ſtrepito de' caualli, e co'l far toccar' i Trombetti, che deue condurre il Tenente, potrebbono dar qualche ſoſpetto al nimico, e farlo fermare, quando egli ſopraueniſſe d'improuiſo, perche non potrebbe, maſſime di notte, diſcernere, qual foſſe il numero della gente, che pur farebbe qualche corpo. Intanto le genti del Quartiero, vdito il rumore, acquiſterebbono qualche ſpatio di tempo da metterſi in ordine.

Deue il Capitano della compagnia, ch'è di guardia, andar' egli medeſimo in ronda, inſegnando alle ſue ſentinelle, in che modo hanno da gouernarſi in quel ſeruitio, intorno al quale quei ſoldati, che ſi moſtrano traſcurati, ò negligenti, deuono eſſer caſtigati, non facendo il debito loro, doppo eſſer ſtati ripreſi.

Hanno ſopra di ſe il medeſimo obligo, d'andar in ronda il Tenente, e l'Alfiere, il quale in queſt'atto raccomanda lo ſtendardo à qualche perſona particolare, ripartendo queſti trè Offitiali di loro il tempo, in modo, che hor l'vno, hor l'altro procuri, che le ſentinelle facciano l'Offitio loro, con la douuta vigilanza.

Non deuono in modo alcuno le ſentinelle metter piedi à terra, nè tener la celata in teſta, perche venendo gente, non potrebbono vdire. E ancora più eſpediente, che non portino la lancia, maſſime di notte, baſtando loro in queſto

Digitized by Google

ſto ſeruitio la Piſtola. Hanno le ſentinelle da eſſer poſte doppie, come ſi dice nel Capo delle guardie, nè conuiene dar loro il nome, baſtando l'ordine, c'hanno di non laſciar entrar nel Quartiero, nè vſcirne chiunque ſi ſia.

Sotto'l Duca di Parma hebbe origine queſt'vſo di non dar' il nome alle ſentinelle, e doppo s'è oſſeruato ſempre, hauendolo approuato vn sì gran Capitano, il quale in tanti modi hà dato grandiſſimi lumi di perfettione a i precetti della militia. Hauena il Duca cinta d'aſſedio la Città di Tornay, e ſtrettala per modo, che non vi poteua entrar ſoccorſo, di momento. Volendo i Capi dell'Eſſercito delle Prouincie vnite far' opra di ſoccorrerla, partirono dalla Terra di Menino, con buon numero di Caualleria sù la mezza notte, ſapendo, che à quell'hora gli huomini d'arme nel paeſe, ch'erano nel Campo del Duca, ſecondo il lor coſtume antico, mutauano le guardie doppo 'l principio d'Ottobre, quando le notti diuengono più lunghe, e moleſte. Auenturatiſſi dunque i detti Capi d'auuicinarſi alla Caualleria del Duca, alloggiata fuori dallo ſtretto dell'aſsedio, fecero prigione vna ſentinella, dalla quale ſaputo il nome, furono laſciati paſſar dall'altra gente del Duca, fingendoſi huomini d'arme della parte amica, che andaſſero à mutar la guardia, & in queſto modo introduſſero buon ſoccorſo in Tornay.

Da queſt' accidente conſiderando il Duca eſſer facile, per poter naſcerne de gli altri di maggior momento per l'iſteſſa cagione, ordinò, che ſi tralaſciaſſe di dar' il nome alle ſentinelle.

Deuono anche le ſentinele per ordine eſpreſſo, ſcoprendo vna, ò più perſone, farle fermar venti, ò trenta paſſi lontano da loro, e tratanto vna di eſſe deue andar al corpo di guardia ad auuertir l'Offitiale, il qual hauendo il nome và à riconoſcer le perſone, ſcoperte dalle ſentinelle. E quando anche le ſentinelle conoſcano, che le genti, che ſcuoprano, ſiano la ronda ordinaria de' loro, non deuono laſciarla auuicinar, nè paſsar trà di loro, & il Quartiero, ſe non doppo hauerla ben riconoſciuta.

Conuiene parimente, che le ſentinelle habbiano principal' auuertenza di non laſciar paſsar alcuno tra di loro, e'l Quartiero, à fine di fuggir' il pericolo, d'eſſer tagliate fuori dal nimico, e di far rimanere il Quartiero, ſenza gli auuiſi neceſsarij, e perciò s'è detto, che le ſentinelle deuono far fermar lontano da loro ogn' vno, che ſcuoprano, ſinche l'Offitiale auuertitone, venga col nome à riconoſcere ſe ſiano genti amiche, le quali ritornino da batter' i camini, ò da altri ſeruitij, ouero ſe ſiano nimici. Ancorche la ronda, doppo eſſerſi ben riconoſciuta, ſi può laſciar paſſar, ſenza auuertirne l'Offitiale.

Le ſentinelle ſi pongano doppie, acciochè vna di eſſe rimanga ferma nel ſuo poſto, e l'altra poſsa paſseggiare, quando ſiano in campagna raſa, & anche à fine, che quando occorre, ch'vna habbia d'andare ad auuiſar' il corpo di guardia, reſti quel poſto guardato dall'altra, e per queſt' effetto deuono hauer

auuer-

Digitized by Google

auuertenza, vedendo venir gente, d'allontanarsi alquanto fra di loro, ritirandosi vna più vicino al Quartiero, acciochè si fosse fatto alla prima qualche violenza, possa l'altra correre al corpo di guardia.

Deuono le sentinelle auuertire non solo il soprarriuar di gente nimica, o d'altri, ma anche osseruar i fuochi, che vedessero, o il latrar de' cani, che vdissero più frequenti dell'ordinario, o vero lo sparar d'archibugiate, o di cannonate lontano, per auuisar di tutto il corpo di guardia, d'onde si possa mandar subito a riconoscere, secondo quello che richiede la relatione delle sentinelle.

In niuna maniera deuono le sentinelle abbandonar il posto; & ancorche di giorno vedessero gente nimica per la campagna, e fussero prouocate a seguitarla, o potessero a man salua far qualche prigione, deuono in ogni modo astenersene, essendoui pena capitale contra le sentinelle, che escono dal posto loro assegnato, dall'occasione in poi d'allargarsi vna d'esse a riconoscer gente, che scuoprano di giorno, o d'andar' ad auuisar' il corpo di guardia.

Di quello, c'hanno da far le compagnie, che sono di guardia, toccandosi arma. Cap. VII.

LA compagnia, o compagnie, che sono di guardia in qualsiuoglia Quartiero, o altro posto, deuono subito montar' a cauallo, vdendo toccar' arme al Campo, o in altro luogo, ancorche vicino, ma non deuono in niun modo lasciar' il posto loro.

I Capitani di dette compagnie hanno da mandar due soldati a veder qual sia l'occasione del toccar' arme, e senza muouersi con le Truppe, deuono aspettar gli ordini de' loro Offitiali maggiori, a' quali conuiene, che subito spediscano auuiso del rumor' vdito.

E parimente debito di detti Capitani il mandar' vn Caporale a riconoscer le sentinelle, che sono fuori del Quartiero, per intender s'esse hanno veduto cosa alcuna; & a' medesimi Capitani appartiene anche in tali casi vn'altra diligenza, la qual'è, di mandar due altri caualli a scuoprir bene in dentro per le strade, o camini, che sono all'intorno, d'onde si può giudicare, che sia per venire il nimico, perciochè potrebbe esser, che ad arte i nimici facessero toccar' arme ad vna parte, con intentione di venir improuisamente da vn'altra.

La regola di non abbandonar' il posto deue esser tanto strettamente osseruata dalle compagnie di guardia, che è pena capitale a quelle, che cõtrauengono, e perciò non deuono muouersi, nè anche quando il nimico le prouoca a seguitarlo. In caso che, per esser tal'hora il Quartiero molto grande, si trouassero due, o più compagnie di guardia separatamente in diuersi posti, auuenendo che si tocchi arme in vn luogo solamente, non deuono per modo alcuno muouersi dal posto loro l'altre compagnie, che sono lontane dal rumor d'arme, senza hauerne ordine spetiale. Ma tentando i nimici d'entrar nel Quartiero, e di sforzar' il posto, nel qual dette com-

Digitized by Google

pagnie si truouano all'hora il Capo d'esse deue opporsi, e risolutamente serrar contra di loro in qualsuoglia gran numero essi nimici si siano.

Di quello, che si deue fare toccandosi arme all'entrare, ò vscir di guardia. Cap. VIII.

PArtendosi vna, o più compagnie dal Quartiero della Caualleria per andar di guardia al Campo, o in altro luogo, se doppo esser' in camino vdissero toccar'arme al Quartiero, deuono mandarne l'auuiso al Campo, o al luogo alqual vanno, e ritornar'in dietro con celerità all'arma, & al Quartiero, d'onde erano partite, essendo quiui maggiore il bisogno, che nel luogo, alqual'andauano, che già è proueduto della sua guardia, laqual poco importa', che sia mutata alquanto più presto, o più tardi.

Ma quelle compagnie, che essendo in camino, odono toccar' arme in quel luogo, alqual sono incaminate, deuono procurar d'arriuarui il più presto, che sia possibile; sicome quelle compagnie, che doppo esser mutate di guardia, o da altro posto, odono toccar'arme in quel luogo, nel quale si trouauano, hanno senza dimora da tornar' al posto, dal qual'erano partite.

Per fuggir'ogni inconueniente, che potesse nascere, quando toccandosi arme in qualche luogo, vi volesse concorrere così il Capitano, che si truoua di guardia in qualche posto all'intorno, come il Capitano, che và mutar detta guardia, conuiene osseruar, che non deue, nè può in modo alcuno muouersi dal suo posto, il Capitano, ch'è di guardia, sin tanto ch'egli hà fuori le sue sentinelle. Ma deue correre all'arma solo il Capitano, che và a mutar la guardia, se però egli non hà messe fuori le sue sentinelle, perche in tal caso a lui toccherebbe di restare.

Del batter' i camini. Cap. IX.

TRa l'altre diligenze, che si fanno per non esser colto all'improuiso dal nimico, bisogna sopratutto vsar quella del mandar' a batter' i camini, verso la parte doue esso inimico si truoua: Questa diligenza è necessaria principalmente quand'altri si truoua fermo nell'alloggiamento; perche se il nimico venisse risoluto, e non trouasse altro incontro, che quello delle sentinelle, entrerebbe insieme con loro nel Quartiero, & in questo modo la compagnia di guardia non haurebbe tempo di montar a cauallo, massime se le venute non fossero baritate, e non vi fosse a guardia qualche numero di Fanteria, o qualche compagnia d'Archibugieri a cauallo.

A quest'effetto dunque di batter' i camini si deue mandar'vn buon Caporale, con dodici, o quindici caualli, parte Corazze, (lequali per andar più sbrigate non porteranno bracciali) e parte Archibugieri, con vn Trombetta, s'è possibile. Questi caualli deuono andar verso il nimico a tre, ò quattro hore di camino, o più è meno, se-

Digitized by Google

no, secondo'l sospetto, che s'hà, e per tutte le vie, per le quali il nimico può venire, impiegando maggiore, o minor numero di caualli, conforme a quello, che si giudica esser bisogno, secondo il numero della gente, che altri si truoua d'hauer nel Quartiero.

De' predetti dodici, o quindici caualli, deuono andar'innanzi quattro, & il Caporale alla distanza d'vn tiro d'archibugio, ha da marciar'appresso con gli altri, e co'l Trombetta. Se i detti quattro caualli incontrano il nimico, o hanno nuoua di lui, deue quello, che tra loro è Capo, (c'hà da esser'huomo assicurato) mandarne in dietro vno con l'auuiso al Caporale predetto, & il medesimo soldato hà da tornar subito a truouar gli altri tre suoi compagni, i quali deuono procurar d'hauer maggior certezza del nimico. Quest'auuiso riceuuto co'l predetto caualio, deue il Caporale mandarlo incontinente con due de' suoi al Quartiero, facendo soggiungere, che veduto meglio quel, che sia, manderà più fresche, e più certe nuoue.

In caso, che il medesimo Caporale riconosca egli stesso, o habbia auuiso certo, che il nimico sia molto forte, farà dar fuoco a qualche casa, che sia all'intorno, perche scoprendosi di lontano questo segno, concertato con la parte amica, si dà tempo a quei del Quartiero di pigliar partito: non lasciando oltre a ciò il medesimo Caporale di mandar due altri caualli al Quartiero, con più certa nuoua di quello, c'hà trouato; ordinando a questi due caualli, che quando parerà loro d'esser tanto vicini al Quartiero, che possano esser'vditi, sparino gli archibugi, che di notte particolarmente sogliono vdirsi molto di lontano, acciochè con questo nuouo segno habbia il corpo di guardia maggior tempo da montar'a cauallo. In tanto deue procurar'il detto Caporale d'andarsi trattenendo al meglio, che può, e di dar qualche gelosia al nimico, acciochè habbian tempo d'arriuar al Quartiero i caualli mandati con nuouo auuiso.

Oltre alle diligenze dette, se il medesimo Caporale co'l resto de' suoi si troueràcaricato da' nimici, dourà parimente far sparar ancor'egli alcune archibugiate, o pistolettate, quando sarà vicino alla gente amica; perche non facendosi ogn'opera di prepararsi a resistere con prestezza, il nimico entrerà nel Quartiero insieme co' medesimi Corridori, non che con le sentinelle.

Essendo l'alloggiamento in luogo di molto sospetto, si deue mandar più d'vna Truppa a batter i camini, conforme al bisogno, auuertendo di dal loro vn contrasegno, come nome di Città, o d'altro, con che di notte possano riconoscersi per amici: e trouandosi la Caualleria in più d'vn Quartiero, in modo ch'ogni Quartiero habbia da far batter'i camini; deue il Capo, che commanda, quando si và da lui a pigliar'il nome, hauer'auuertenza di dar'a ciascheduno Quartiero vn medesimo contrasegno per quelli, c'haueranno a batter'i camini, & anche di dar loro ordine, che vedendo il fuoco, montino subito a cauallo per andar'alla Piazza d'arme.

Mandandosi da vn medesimo Quartiero più d'vna Truppa, la prima ha da esser di dodici, o quindici caualli, (come s'è detto) e questa conuiene, che vada ben innanzi, e torni fin che sia giorno, quando non habbia incontro. L'altre Truppe ba-

sia, che siano di quattro, o cinque caualli, e non è necessario, che queste s'allontanino molto.

In alcune occasioni si suol mandar tal'hora buon numero di Caualleria, a battere i camini, come quando si sà, che il nimico faccia battergli ancor'egli da grosso nerbo della sua gente, con disegno di romper le picciole Truppe della parte auuersa. Mà in ogni caso, & in tutti i tempi si deue procurar di far questa diligenza più fruttuosamente, che sia possibile, e si deue commetter questa cura a persone d'esperienza, e che sappiano pigliar partito, secondo l'occasioni, & il bisogno.

In confirmatione di ciò parmi a proposito l'essempio che segue. Al Conte di San Paolo, Generale per il Rè di Francia nello Stato di Milano, venne occasione l'anno 1529. di passar' il Tesino, in tempo, ch'era diuenuto grosso per le pioggie di molti giorni. Fatto dunque per questo rispetto difficile il passo, dubitò il San Polo, che tardando in quel luogo, non gli soprauenisse qualche danno da Milano, doue si truouaua per Carlo Quinto Antonio di Leua; e per non esser colto all'improuiso, mandò a batter la strada verso Milano quattrocento caualli sotto vn Capitano, il quale ancorche trouasse molto fresca la pista de gli Imperiali, che marciauano verso il Tesino per altra strada, non mandò di ciò alcun'auuiso al San Polo, ond'egli soprapreso improuisamente dal Leua, fù fatto prigione, con perdita di tutta la sua gente, che rimase disfatta.

Non haueua il San Polo occasione, che l'inuitasse ad arrischiar tutta insieme via Truppa sì grossa, perche da minor numero di gente poteua esser fatto più sicuramente il medesimo seruitio. Doueua egli mandar per ciascheduna delle strade, che veniuano da Milano, dieci, o dodici caualli, sotto buoni Capi, che così haurebbe in ogni modo hauuto nuoua degli Imperiali, e con sì piccola diligenza haurebbe euitato vn'inconueniente di tanta importanza. Inconueniente, che fù tanto più da riprendere nel San Polo, quanto ch'egli sapendo qual fosse il valor, e prudenza del Leua, haurebbe douuto star con assidua vigilanza, & vsar'ogni schermo possibile, per assicurarsi da gli assalti improuisi di sì accorto, e risoluto nimico. Mà fu parimente grande l'errore del predetto Capitano, perch'egli, veduta la pista degli Imperiali, doueua mandarne subito l'auuiso al San Polo, per più d'vn camino, con sei, o otto caualli, sotto vn'huomo di ricapito per ogni strada, e doueua poi spinger' innanzi quindici, o venti caualli a toccar arme alla coda degli Imperiali; percioche non ha dubbio, che il Leua si sarebbe fermato per riconoscer l'arma, e tratanto i caualli, mandati con l'auuiso, haurebbono hauuto tempo d'arriuar'al Tesino. Poteua anche il medesimo Capitano dar segno al San Polo, con qualche gran fuoco, dal che sarebbe forsi potuto nascer, che il Leua, veduto ancor'egli il fuoco, hauesse mandato a riconoscerlo, e fosse in questo modo venuto a perdere qualche spatio di tempo nel marciare.

Di quanto gran momento siano gli errori di questa sorte, ben si manifesta nel

Digitized by Google

nel ſucceſſo narrato, dal quale può anche raccoglierſi, che biſogna conſiderar maturamente a chi ſi debba commetter l'attione del batter'i camini, ancorche nell'atto prattico di queſto particolar ſeruitio ſi vegga, che alle volte errano anche i ſoldati d'eſperienza, e di credito.

Quello, che ſi deue far'in vn Quartiero, hauendoſi nuoua del nemico. Cap. X.

LE ſentinelle, che ſono diſpoſte intorno al Quartiero, ſcoprendo il fuoco, detto di ſopra, ò vedendo arrinar'i due primi caualli, mandati dal Capo, che và à batter'i camini, deuono'auuiſarne il corpo di guardia, ſenza toccar'arme: mà bene hauno da toccarla, quando odono i tiri dell'archibugiate, che ſi deuono ſparar, come s'è detto, perche queſto è ſegno, che il nimico è vicino.

All'auuiſo, ò al toccar'arme delle ſentinelle, deue la compagnia di guardia montar ſubito a cauallo. Il Tenente di queſta compagnia deue andar con quindici caualli verſo il rumor d'arme, a riconoſcere quel ch'è, & il Capitano co'l reſto hà da inuiarſi a quella volta; quando però il ſuo Tenente gli habbia mandato auuiſo certo, che'l nimico venga da quella parte; e quando alle venute da quella medeſima parte non ſi truoui qualche numero di Fanteria, ò d'Archibugieri a cauallo. Auuertendo però che il Tenente non deue allargarſi più oltre di quel, che baſti per dar calore alle ſentinelle, & il Capitano non deue auanzarſi fuori del circuito dell'alloggiamento; conuenendo hauer ſolamẽte riguardo alla ſicurezza del Quartiero. Se le compagnie di guardia ſono due, l'altra deue andar ſubito ad occupar la Piazza d'arme, e così l'vna, come l'altra, incontrando il nimico, hà da ſerrar contro di lui, per groſſo, e potente, ch'egli ſia.

Quando la compagnia di guardia è vna ſola, e le venute del villaggio ſono preuedute di Fanteria, ò d'Archibugieri a cauallo, doppo eſſer'il Tenente di detta compagnia andato a riconoſcere, deue il Capitano andar ſubito alla Piazza d'arme, e tener buono in eſſa, con auuertimento di non paſſar'innanzi per ſeguir'il nimico, eſſendoui pena della vita a laſciar'il poſto, che s'hà da guardare.

Il reſto della gente deue con preſtezza montar'a cauallo, & andar ciaſcheduno ad vnirſi al ſuo ſtendardo, ò doue ſi truoua il Capitano, e di là paſſar'alla Piazza d'arme, quando il Capo non dia altro ordine; ſe i Quartieri ſono più d'vno, (che non douranno però eſſer molto lontani l'vn dall'altro) doppo eſſerſi vnita inſieme tutta la Caualleria alla Piazza d'arme diſegnata, c'hà da eſſer doue alloggia il Capo, hauendoſi certezza, che il nimico venga groſſo di gente, ſi deue andar'alla Piazza d'arme della Fanteria, incaminando a quella volta, con alcuni caualli di guardia, il bagaglio, che mentre ſi ſtà in luogo di ſoſpetto, s'hà da tener caricato, particolarmente di notte.

Il medeſimo ſi fà quando tutta la Caualleria ſi truoua alloggiata in vn Quartiero, vicino alla Fanteria, e ſi hà l'auuiſo della venuta del nimico in tempo da

fcter ritirarſi. Mà ſopranenendo il nimico tanto d'improuiſo, che non laſci ſpatio alle genti del Quartiero da ritirarſi, all'hora ſi deue incaminar il bagaglio verſo la Fanteria, con guardia di qualche numero di caualli, e laſciando libero il Quartiero, deue la Caualleria fermarſi nella Piazza d'arme, che ragioneuolmente dourà eſſer di dietro il Quartiero, procurando di combatter, con quel maggior vantaggio, che ſarà poſſibile; & il Capo in ſimili caſi hà da gouernarſi con la prudenza, che conuiene. Si truoua eſſer eſpediente queſto partito, perche ſe mentre il nimico è vicino, ſi voleſſe ritirar il bagaglio, e la gente inſieme, naſcerebbe gran confuſione, e s'anderebbe a pericolo di perder'e queſto e quello.

E' facil coſa, che il Capo, che và a batter le ſtrade, per hauer con ſe pochi caualli, ſcuopra i nimici, ſenz'eſſer'egli veduto. In queſto caſo deue egli mandarne con dui ſoldati ſubito la nuoua al Quartiero, e venir poi ritirandoſi pian piano, oſſeruando ſempre i loro andamenti; e quando giudicherà, che i duc primi ſoldati ſiano arriuati al Quartiero, ne deue mandar due altri a confirmar l'auiſo. Il medeſimo deue far il detto Capo, hauendo nuoua ferma de'nimici, accioche chi commanda nel Quartiero poſſa pigliar il più eſpediente partito.

Doppo eſſerſi hauuto nuoua del venir del nimico, ſe chi commanda nel Quartiero giudicherà di non poter hauer tempo da ritirar con bilon'ordine le ſue genti, & il bagaglio, dourà laſciar il bagaglio nel Quartiero, e le ſentinelle ne'loro poſti di prima, e procurar di ridurſi il più preſto, che ſia poſſibile, dietro al villaggio, ò dall'vna, o dall'altra mano, in quel poſto, che gli parerà più a propoſito, aſpettando tacitamente l'arriuo de'nimici, & oſſeruando il tempo, che poſſa eſſer'opportuno d'inueſtir per fianco quella parte de'nimici, che non ſarà entrata nel Quartiero, mentre l'altra parte ſi ſarà diſordinata a rubbar per le caſe, come ſpeſſo auuiene: che in queſto modo potrebbe riuſcir di romperli. Mà in vna determinatione di queſta ſorte è neceſſario, che il Capo del Quartiero ſi gouerni con buon giuditio, miſurando le forze proprie con quelle de'nimici, ſecondo gli auuiſi, e conietture, che n'haurà, & vſando grand'auuertenza, coſi nel far'elettione di ſito a propoſito, per aſpettar'i nimici, come nel ſaper valerſi d'ogni congiuntura, che ſi preſenti di poter danneggiarli.

Del mandar'à pigliar lingua. Cap. XI.

TRa gli altri precetti della militia, vno de'più principali, e più neceſſarij è quello del mandar'a pigliar lingua, a fine d'hauer nuoua del nimico, e per procurar di ſapere doue egli ſi truoui, ò verſo qual parte poſſa marciar co'l ſuo Campo.

Si deue mandar per queſt'effetto di pigliar lingua vn buon Tenente, con venti, ò venticinque caualli; e quando vi è dubbio, che il nimico poſſa venir da più d'vna parte, biſogna mandar per ciaſchedun luogo ſoſpetto vna Truppa ſimile.

E' neceſ-

Digitized by Google

È necessario che i Capi siano persone di molto ricapito, & i soldati hanno da esser de' migliori, e più ben montati, che siano tra le Corazze, e gli Archibugieri, non essendo in niun modo a proposito le Lancie, anzi le Corazze deuono andar senza bracciali, per esser più sbrigate.

Si possono mandar la metà Corazze, e la metà Archibugieri, e con loro deue esser vn Trombetta almeno, ancorche sia meglio condurne due, perche di notte in particolare possono esser di molto beneficio.

Conuiene, che i soldati siano giouani, & atti a soffrire il trauaglio, poiche può occorrere, c'habbiano a star più d'vn giorno a cauallo, senza riposarsi, nè anche la notte, e può nascer loro bisogno di metter piedi a terra, e d'hauer a marciar a piede per buono spatio.

Deuono portar dell'auena dentro vn picciol sacco su la groppa del cauallo, & hauendo a rifrescare, procureranno di ritirarsi dentro qualche bosco, ò in altro luogo coperto, per non esser veduti, mettendo trattanto sentinelle sopra gli alberi.

Hà da marciar'innanzi vn Caporale, con quattro Archibugieri, e sei Corazze, e con vn Trombetta, quando la Truppa n'haurà due. Appresso con qualche distanza deue seguitar'il Tenente, co'l resto, & in ogni modo hà da esser con loro vn soldato, ò buona guida, bene a cauallo, che sia pratica de' camini.

Se quelli, che vanno a pigliar lingua truouano l'Essercito nimico, mentre và marciando, hanno da marciar'essi ancora, seguitando il nimico per fianco da man destra, ò sinistra, come loro vien meglio, per andar più coperti, o vero deuono dar'alla testa, ò alla coda, come loro torna più commodo, per veder di pigliar qualch'vno di quei, che vanno sbandati, così comenendo per hauer buona lingua, intorno alle cose, e pensieri del nimico, sopra che non s'hà da credere à detto di villani, nè d'altri.

Di notte hanno da procurare d'accostarsi all'Essercito nimico, mentre stà fermo, hauendo opra di pigliar qualche sentinella, & è bene d'esser ne' luoghi, che sono all'intorno, perche vi esce molte volte, si suol trouar gente sbandata.

E perche questa è attione di gran rischio, e pericolo, perciò conuiene, che il Capo sia di valore, vigilante, e c'habbia spirito, e giuditio, e che sia copioso di partiti, per saper nelle occasioni inuentar qualche stratagemma da valersene, secondo il bisogno, e particolarmente nelle ritirate, che tal'hora gli occorrerà di far con suoi pochi caualli senza sponda, nè calore d'altra gente amica.

Doppo esser stato preso vn'huomo, può facilmente occorrere, che la Truppa sia in pericolo d'esser carieata dal nimico. In questo caso, hauendosi a far la ritirata per camini, all'intorno de' quali sia bosco, ò altro luogo coperto di siepi, deue il Capo mandar in vno di questi luoghi, ò vero lasciarui nell'andar, che farà, quattro de' suoi meglio montati, e migliori soldati, con vn Trombetta, ordinando loro, che vedendo venir la Truppa carieata dal nimico, escano allo scoperto, quanto basti per farsi solamente vedere; perche essendo ordinario della militia il riconoscer la gente, che si troua, si dà in questo maniera occasione al nimico di tener bri-

glia, per timor di qualch'imboscata, e trattanto la Truppa hà spatio d'auanzar camino; scoperto poi l'ingamno, possono i predetti quattro soldati ritirarsi, ò tutti insieme, ò separatamente, come giudicano meglio, e trouandosi ben'a cauallo, riuscirà loro facilmente il saluarsi.

Dalla medesima, ò simil'altra inuentione si potrà parimente ritrar grandissimo benefitio, quando si voglia dar'alla Retroguardia d'vn'Essereito, ò s'habbia d'andar'a correre sotto qualche Piazza; perciochè con tali artificij, facendosi ritrar'il nimico in sospetto di maggior nmnero di gente, se gli dà insieme occasione di star sopra di se, e di fermarsi per considerar quel, che possa essere, onde s'acquista bene spesso tanto vantaggio nel ritirarsi, che si fugge il pericolo d'esser'arrinato.

Le Truppe, che sono destinate ad andar'a pigliar lingua, è bene di mandarle innanzi con i Forieri, che vanno a far'i Quartieri, acciòche habbiano tempo di rifrescarsi due, ò tre hore.

Auuenendo che quelli, che vanno a pigliar lingua, trouino il Campo del nimico, ò parte d'esso, che vada marciando, conuiene, che'il Capo della Truppa faccia ritirar due de'suoi soldati in qualche luogo all'intorno, doue siano case, per metter fuoco in ma, e con questo segno auuisar la parte amica, quando si truoui in luogo, d'onde si stimi, che possa scuoprire il fumo, ò la fiammate ciò si deue far particolarmente di notte.

Trouandosi il Campo in luogo di molto sospetto, si deue tre, ò quattro hore doppo esser partito il primo Tenente, mandarne vn'altro con pari numero di caualli, senza che l'vno sappia la partita dell'altro, acciochè in ogni caso possa questo secondo portar nuoue più fresche. E se il Campo haurà da marciare il giorno appresso, conuiene auuertire ambidue i Tenenti verso doue ancor'essi hauranno da incaminarsi. Questa diligenza di mandar due'Tenenti, vno doppo l'altro, si suol fare, quando si sà di certo, doue si truoui l'Essercito nimico; & ancorche per molti rispetti sia bene, che niuno di lor due sappia, che s'habbia da mandar fuori altri, è necessario nondimeno dar loro qualche segno, co'l quale (venendosi ad incontrare) possano riconoscersi di notte, acciochè riputandosi nimici, non s'offendessero l'un l'altro, come più volte è succesSo.

Volendosi mandar'a riconoscere il Campo nimico, per hauer lingua del modo con che si truoui dentro il suo alloggiamento, ò a fine di saper, se habbia disloggiato, è solito valersi in ciò di persona di gran prattica, e ricapito, e c'habbia occupato posto principale nell'Essercito, mandandosi anche tal'hora più d'vna persona, e di varie nationi. A'quest'effetto si mandano cento, e ducento caualli, & anche più conforme al luogo, e secondo il giuditio di chi commanda. Di questi cauallì se ne possono'lasciar'indietro alcuni imboscati, quando si vuol tornar per la strada, che si fà all'andare; mà volendosi tornar per altro camino, si possono mandar prima ad imboscarsi, gouernandosi nella maniera, che vien mostrata, doue si parla dell'Imboscate di pochi caualli.

I Capi, c'hanno sopra di se questa cura, conuiene che veggano bene il tutto da se medesi-

Medeſimi con gli occhi proprij, e che non diano intiera fede a qualche ſoldato, che mandino innanzi; eſſendo pericoloſiſſimo in queſti caſi il riposarſi ſopra la relatione altrui, per gli inconuenienti, che poſſono occorrere, e per i danni, che ſi poſſono riceuere da quello, che inconſideratamente viene affirmato.

E' notiſſimo l'eſſempio di Curione, il quale in Africa fondato ſopra la relatione erronea, fattagli da' ſuoi, ch'erano andati a pigliar lingua, ſi laſciò indurre a far giornata con Saburra, molto ſuperiore di forze, onde perdette in vn medeſimo tempo e l'Eſſercito, e la vita.

Queſte relationi inconſiderate, oltre a i danni, che poſſono apportar all'Eſſercito, ſono anche di vergogna grandiſſima alle perſone, dalle quali vengono fatte. In queſto propoſito dell'andar a riconoſcere, parmi di douer ſoggiungere l'eſſempio ſeguente.

Hauena il Conte Lodouico di Naſſau l'anno 1568. aſſediata la città di Groeninghen, la quale andando a ſoccorrere il Duca d'Alua, giunto ch'egli fù con l'Eſſercito, vicino a Deuenter, mandò a riconoſcer alcuni ponti per aſſicurarſi, ſe erano habili a ſoſtener il peſo dell'Artiglieria. Commiſe egli queſta cura a due perſone, di differenti nationi: mà queſti tali, vedute a caſo di lontano tre, ò quattro bandiere, & vdito qualche ſtrepito di tamburi, ſenza curarſi di paſſar più oltre, nè di ſcuoprir meglio quel ch'era, tornarono indietro, affirmando al Duca d'hauer veduto il nimico venir verſo di loro. Il Duca, ſe ben giudicaua ciò per impoſſibile, moſſo nondimeno dalla concorde relatione delle due perſone predette; fece toccar'arme, & hauendo mandato a riconoſcere, ſi trouò che quelle bandiere, e tamburi, con qualche poca gente, accompagnauano quattro carri con le tende, ne' quali vna ſpoſa era condotta da vn villaggio ad vn'altro. Per queſta loro così gran trascuragine acquiſtarono le medeſime perſone grandiſſimo biaſmo, e fecero notabil perdita nella riputatione,

Del diſloggiare. Cap. XII.

NOn ſono di poca importanza gli auuertimenti, che deuono oſſeruarſi nel diſloggiare.

Trouandoſi tutta la Caualleria alloggiata in vn ſol Quartiero, e venendo ordine di partire, deue il Cõmiſſario Generale hauer nota dell'hora preciſa, e nel diſtribuire, ò far diſtribuire il nome a' Forieri delle compagnie, deue inſieme auuertirgli, che annuſino i loro Capitani, acciochè ſtiano in orecchie per far toccar'il buttaſella, quando ſentano toccarlo da i Trombetti del Generale, ò da quelli, di chi commanda nel Quartiero. Suol toccarſi queſto ſegno due hore prima della partita; & il toccar poi a cauallo quando è tempo, dipende parimente dell'arbitrio di chi commanda.

Nelle occaſioni improuiſe, ò che voglion tenerſi celate, ſoglion'anche toccar'il detto ſegno i Trombetti, di chi è Capo nel Quartiero, & all'hora all'auuiſo delle

ſentinelle

ſentinelle, che ſono appreſſo agli ſtendardi, toccano i Trombetti di tutte le compagnie.

Eſſendo la Caualleria alloggiata in più Quartieri, ſi danno gli ordini della partita la ſera precedente, quando i Forieri vanno a pigliar il nome, à quali Forieri, inſieme co'l nome ſi dà l'hora, nella qual deuono le compagnie trouarſi alla Piazza d'arme, diſegnata per vnirſi inſieme.

Nelle occaſioni di partir all'improuiſo, i Quartieri particolari hanno l'auuiſo da vno di quei due ſoldati, ch'aſſiſtono appreſſo la perſona del Capo ſupremo.

In luogo di ſoſpetto conuien procurar, che ſi diſloggi con meno ſtrepito, che ſia poſſibile, facendo toccar ſolamente le ſordine.

La Piazza d'arme, nella quale s'hanno da vnir'inſieme le compagnie per marciare, deue eſſer coſtituita in luogo a propoſito, fuori del Villagio, e delle ſiepi che ſono all'intorno, e ſu'l camino, che s'hà da fare; ne importa, che tal'hora ſia alquanto lontana dal Quartiero. Con queſti auuertimenti deuono gouernarſi il Comiſſario generale, ò il Foriero maggiore in eleggerla, quando non torni a propoſito il far' vnir le compagnie nella Piazza d'arme diſegnata a ridurre inſieme la gẽte per oppoꝛſi al nimico, ſecõdo i biſogni, di che ſi parla nel Capo delle Piazze d'arme.

In toccando il buttaſella, deuono i ſoldati porre in ordine il cauallo, e poi armarſi di petto, e ſchiena, & in toccandoſi a cauallo, deuono le compagnie, alle quali tocca la vanguardia, eſſer le prime a vſcire dell'alloggiamento verſo la Piazza d'arme. I ſoldati di ciaſcheduna compagnia hanno da giuntarſi al loro ſtendardo, e l'Alfiero deue eſſer de' primi a cauallo. A trouar lo ſtendardo deue andar parimente il Capitano, il qual con eſſer diligente, e ſollecito ha da dar buon'eſſempio a' ſoldati. Vnita poi la maggior parte della compagnia, deuono il Capitano, e l'Alfiero, con lo ſtendardo incaminarſi alla Piazza d'arme predetta.

La compagnia, ch'e di guardia nell'allogiamento quel giorno, che ſi diſloggia, deue fermarſi a cauallo dẽtro il Villaggio ſin tanto che ſia incaminata fuori tutta l'altra Caualleria, & il bagaglio. Il Capitano di detta compagnia di guardia conuien, che mandi il ſuo Tenente dalla parte del villaggio, contraria a quella, verſo doue ſi marcia, a fine che eſſo Tenente ritiri le ſentinelle, doppo che ſia partita già tutta la Caualleria, & il bagaglio, & all'hora marcierà poi la detta compagnia di guardia.

Ma perche a queſta compagnia, ch'è di guardia nel Quartiero, può eſſer che tocchi la Vanguardia, ò il luogo di mezzo nel marciare, in queſto caſo per fuggir la fatica, che quei caualli hauerebbono per arriuar' al poſto loro, & il diſturbo, che darebbono a gli altri nel paſſar'innanzi, ſarebbe più eſpediente, che in luogo di detta compagnia di guardia ſi laſciaſſe nell'alloggiamento quella compagnia di Archibugieri, che hà da marciar di Retroguardia doppo tutte l'altre: & oltre a queſta cõſideratione è anche più propria, e di maggior ſeruitio nel difendere il Quartiero vna compagnia d'Archibugieri, ch'vna di Lancie, ò di Corazze, quando ſopraueng a il nemico nel diſloggiare.

Deuo-

Deuono i Capitani esser curiosi, e dilettarsi di far, ch'i loro soldati siano solleciti, e che montino presto a cauallo in tutti i bisogni, non essendo nella militia, massime a cauallo, cosa alcuna più dannosa della pigritia, e lentezza. A quest'effetto, quãdo i Capitani hanno d'andar a qualche fattione, ò seruitio con la loro compagnia, ò con vna, ò due altre, senza l'Offitial maggiore, vien giudicato espediente, che toccati i soliti segni del buttasella, e dell'a cauallo, il Capitano, con l'Alfiero, e con lo stendardo s'incamini lentamente fuori del Quartiero, ancorche non habbia con se più di dieci soldati, perche in questo modo gli altri sono costretti à correr dietro al Capitano, e confusi della lor negligenza, s'assuefanno ad esser solleciti, e vigilanti. Il Tenente deue restar indietro per riprender, e sgridar i pigri, e lenti, e per trattar più seueramente, insin con le ferite, quelli, che conoscerà, che restino indietro per mal'vso, ò con fine di sualigiar le case. La detta diligenza si può vsar, quando s'hà da marciare semplicemente; mà toccandosi arme, non si deue andar alla Piazza d'arme, se non con tutta, ò con maggior parte della Truppa.

Mẽtre la Caualleria si truoua alloggiata alquanto lõtano del Capo, si perderebbe molto tempo, se si volesse mandar ad auuertirla, nelle occasioni improuise della venuta del nimico; percio in questi casi, innanzi che la Caualleria vada a pigliar l'allogiamento, si concerta, e dà ordine, che al primo tiro di cannone, che s'oda esser sparato dal Campo, si metta in ordine, e che al secondo marci verso esso Campo, ad occupar la sua Piazza d'arme, lasciãdo venir appresso il bagaglio, con qualche numero di caualli.

Nel dar alloggiare conuiene auuertir, che si smorzino i fuochi, intorno a'quali solendo i soldati metter della paglia per colcarui si sopra, viene a questo modo a farsi maggiore il pericolo d'abbruggiar qualche casa, & appresso a quella tutto il Quartiero, con danno grandissimo de' poueri contadini, e con pericolo, che il nimico dalla fiamma conosca, e raccolga in qual parte si troui l'Essercito, a lui contrario.

Per euitar questi disordini, deue il Capitano di campagna lasciar nel Quartiero due de' suoi huomini, & al medesimo effetto deuono i Capitani vsar nelle loro compagnie ogni diligenza.

Del disporre la Caualleria in Piazza d'arme. Cap. XIII.

DOppo esser si eletta la Piazza d'arme, nella quale hanno da vnirsi le compagnie, quando escono da gli alloggiamenti per marciare, deue il Foriero maggiore, ò vno de' suoi Aiutanti andar ad incontrarle di mano in mano, che vengono arriuando, per disporle poi a' loro posti, secondo le liste, c'hà d'hauer appresso di se il detto Foriero, ò Aiutante.

Le cõpagnie hãno da esser disposte in Piazza d'arme con quel medesimo ordine, c'hanno da tener marchiando, e perciò se arriua prima vna di quelle, c'hanno da

marciar

marciar nel mezzo, ò di Retroguardia, si deuono porre nel posto loro, lasciãdo lo spatio vacuo per l'altre, accioche quando vẽgono quelle della vanguardia, mõ s'habbiano da moner di nuouo tutte, per dar loro il luogo; in rispetto di che deuono i Capitani, c'hãno a marciar di vanguardia, esser solleciti, e procurar d'arriuar alla Piazza d'arme prima de gli altri. Questo s'osserua quando s'è gia marciato, e fatto Piazza d'arme altre volte, perche all'hora ogni Capitano sà il suo posto, ma nella prima vscita, ò doppo essersi fatto alto qualche giorno, si assegna alle compagnie il posto di mano in mano, ch'arriuano alla Piazza d'arme.

Se dopò esser gia arriuata in Piazza d'arme vna, ò più compagnie, ne sopraviene qualch'altra, laquale per pigliar'il suo posto habbia d'andar più oltre di quelle, che l'hanno gia preso, non conuiene, che questa passi per d'auanti à gli altri stendardi, mà deue girar per dietro alle dette compagnie, venute prima.

All'entrar'in Piazza d'arme, il Capitano, se non ha i bracciali, deue metterseglì l'Alfiero con la celata in testa hà da pigliar'in mano lo stendardo, & i soldati hanno da porsi le celate: e se sono Lancie deuono inarborarle; se Archibugieri, hanno da porre gli archibugi in coscia; e se sono Corazze, deuono torre le pistole in mano, toccando i Trombetti, sin che siano giunte le compagnie a' loro posti.

Ma in caso, che le compagnie habbiano da fermarsi qualche spatio di tempo nella Piazza d'arme, possono i soldati leuarsi le celate, & anche metter piedi a terra, per solaggiar'i caualli, quando ciò sia loro commandato dal Capo, ma prima conuien porre vna, ò più sentinelle in luogo eminente, che scoprano di lontano, & vn'altra su'l camino per il quale hà da venire il Generalissimo, ò il Generale, secondo quello, ch'ordinera il Comissario generale.

Disposte le compagnie nel modo predetto, vẽgono insieme a trouarsi in parata, cioè ordinatamente in fila per salutar'il Generalissimo, ò il Generale, e deue il Cõmissario generale, ò il Foriero maggiore, auuertir di collocarle in luogo piano, & vguale, e non basso, ò profondo, ma più tosto alquanto eminente, se vi sarà nella Piazza d'arme.

In quel sito dunque che sia più a proposito, hanno da esser disposte le cõpagnie in fila per ordine, con la douuta distãza tra l'vna e l'altra, per modo che tutte possano egualmente esser vedute, e che tengano la fronte volta al nimico, e che di più, s'è possibile, il Generalissimo, ò il Generale in passando vẽgano ad hauer le compagnie alla lor mano destra, perche in questa maniera nel salutar fanno più bella vista.

Il Foriero maggiore, ò vno de' suoi Aiutanti deue hauer pensiero d'auuertir quando è vicino alla Piazza d'arme il Generalissimo, ò il Generale, per auuisarne il Tenente generale, ò in sua assenza il Commissario generale, accioche vn d'essi faccia dar'ordine, che tocchino i Trombetti. A' questo segno i Capitani, e gli altri Officiali deuono trouarsi a'loro posti, e se le compagnie non sono vguali, hanno da far vn caracollo per accommodarsi, lasciandosi a quest'effetto fra l'vna Truppa, e l'altra la distanza conueniente. Il Capitano con la celata in testa ha da pigliar'in mano la lancia, pistola, ò archibugio, come s'è detto de' soldati, e passando i predetti Ge-

ti Generaliſſimo, ò Generale, deue ſalutar con la ſua compagnia, abbaſſandoſi lo ſtendardo, e l'armi, quei ſoldati, che non hanno in teſta morione, ò celata, non denono in quell'attò per niun modo leuarſi il cappello.

Non ſono molt'anni, che s'è vſato d'abbatter gli ſtendardi a i Generaliſſimi, conforme à quel, che ſi fà delle bandiere d'Infanteria, e da queſt'vſo preſero occaſione i Generali della Caualleria di pretender, che s'abbatteſſero a loro ancora: Il primo à ſcoprir queſta pretenſione fù il Marcheſe di Rubaix, al quale il Duca di Parma, con vn tacito conſentimento ſofferſe, che s'abbatteſſero le lancie, mà non lo ſtendardo. Alcuni anni doppò s'è poi introdotto d'abbatter'a'Generali della Caualleria anche lo ſtendardo.

Non è decente, che ne gli ſtendardi ſiano imagini di Santi, hauendoſi da abbaſſar per ſalutar, come s'è detto; mà ben ſi poſſono porre tali imagini nel Guidone, che non s'abbaſſa à niuno.

Se mentre la Caualleria marchia, ſopraniene appreſſo il Generaliſſimo, deue chi hà il commando far'auanzar le Truppe in qualche campagna, e metterle in parata, per ſalutar, come ſi dice di ſopra. Il che però non ſi deue far ſempre, che il Generaliſſimo paſſa, mà vna ſola volta il giorno, che ordinariamente ſuol'eſſer la mattina all'vſcir de'Quartieri; perciochè caminandoſi in fretta, ò per coſa di rilieuo, che la dilatione poſſa apportar danno, non ſi deue interrompere il marciare, nè il Generaliſſimo ſentiria bene, che ſi tardaſſe per ſalutarlo; & in ogni caſo il Generale, ò il Tenente generale può dar conto ad eſſo Generaliſſimo, per qual cagione ſi tralaſcia di far verſo di lui la ſolita dimoſtratione.

Dell'aſſicurar'i foraggieri, e le ſpalle d'vn Campo. Cap. XIV.

TRa gli altri beneficij, che nella militia ſi ritraggono dal ſeruitio della Caualleria, non è picciolo quello dell'aſſicurarſi co'l mezzo d'eſſa principalmente i foraggieri, e le ſpalle d'vn'Campo, quando ſi truoua fermo in qualche poſto, ò ſotto qualche Piazza.

Si ſuole a queſt'effetto collocar'a due ò tre hore di camino dal Campo, cinquanta, ò più fanti, con qualche numero di Caualleria in qualche caſtello, ò chieſa forte, che ſia all'intorno: e quando il luogo è capace, è bene di metterui vna, ò due compagnie di caualli Archibugieri, e Corazze, prouandoſi in effetto, che queſta diligenza aſſicura molto i foraggieri, & il venir de'viueri.

Mà per aſſicurar le ſpalle d'vn Campo è neceſſario d'hauer due de'predetti luoghi, diſtanti frà di loro, e dal Campo vn medeſimo ſpatio, a fine di porre in eſſi la gente, che s'è detto di ſopra; percioche venendo i nimici a correre vicino al Campo con picciole Truppe, baſta la detta gente a tagliar loro il camino, e venendo con groſſe, può la medeſima gente, co'l far diligenza di batter'i camini, e di tener ſpie fuori, facilmente eſſerne auuertita, e darne ſubito auuiſo al Campo,

e può

e può anche vscir contro i nimici, per far loro qualche resistenza, sinche dal Campo venga maggior numero di gente per attaccargli.

Furono osseruate le diligenze predette dal Rè di Francia Henrico Quarto, quando egli assediò Amiens. Pose egli vna compagnia d'Archibugieri a cauallo, e qualche numero di fanti a Cariù, dalla parte di Corbì, e pari numero di gente collocò a Così, verso Pitignì, i quali due luoghi erano lontani dal suo Campo due hore di camino, assicurando in questo modo, con suo gran benefitio, tutto quello spatio di paese, ch'era tra detti luoghi, & il suo Campo, facendo anche ordinariamente battere i camini verso Dorlans, d'onde haueua il maggior sospetto.

Durante l'assedio d'Amiens mostrò l'esperienza quanto fossero vtili al Campo del Rè le dette diligenze in diuerse occasioni, e particolarmente nel successo che segue.

Disegnando l'Arciduca Alberto di soccorrere Amiens, hauea mandati alcuni Maestri di Campo, acciochè riconoscessero se dalla parte di Corbì vi fosse luogo opportuno da poter condurre il soccorso. Essendo essi partiti da Duay, s'incaminarono verso Dorlans, & iui messi insieme seicento caualli sotto il Contreras, Commissario generale, doppo hauer marciato ben'innanzi, furono scoperti dalla gente, che il Rè hauea posta in Cariù. Per opporsi dunque al Contreras vscì subito di Cariù la compagnia d'Archibugieri che v'era, mandato l'auuiso in diligenza al Campo Francese. Il Contreras conoscendosi scoperto, e vedendo già venir contro di lui alcuni caualli, giudicò, che gli conueniisse auantaggiar tempo nel ritirarsi, tenendo per fermo, che'l Rè non lascerebbe di farlo seguitar alla gagliarda, ò di seguitarlo egli medesimo, conforme a quella risolutione, & ardire, ch'egli mostrò sempre in tutte le sue attioni militari. Il Rè hauuta la nuoua s'auanzò subito con grosso nerbo di caualli verso'l Contreras, il quale intanto, hauendo preso il camino di Bapalma, s'andò ritirando con buon'ordine fino alla Riuiera d'Encre, al passar della quale fu sopragiunto dalla Vanguardia Francese. Hauendo il Contreras nadata l'acqua, passò doppo lui detta Vanguardia, e seguitando gli altri caualli del Rè, ch'era in persona tra i primi, il Contreras si mise in carica, mà disordinatesi le sue Truppe, e ridottesi in vna sola, alcuni de'suoi furono morti, e molti rimasero prigioni, senza che mai potesse far testa, hauendogli il Rè dato la carica per buono spatio.

Questo successo manifesta per qual cagione il Contreras fosse scoperto, e seguitato, perciochè era facil cosa, ch'egli, senza riceuere alcun cattiuo incontro, essequisse l'ordine dell'Arciduca, se Cariù non fosse stato fornito di quel presidio Francese, come s'è detto.

Nell'istessa maniera si gouernò l'Almirante d'Aragona, quando trouandosi con l'Essercito Cattolico nell'Isola di Bommel, alloggiò la Caualleria in quattro posti, fuori dell'Isola, lungo la Mosa, acciochè il nimico non potesse passar da quella parte, senz'esser veduto. E ben si conobbe il frutto di questa auuertenza; perche essendo buona parte di detta Caualleria andata ad accompagnar à Brusselles il Cardinale Andrea d'Austria, ch'era per partir di Fiandra, doppò esser ve-

nuto

mato di Spagna l'Arciduca ALBERTO con l'INFANTE, saputasi nel Campo de' nimici la partita di detta Caualleria, si mosse con ottocento caualli il Conte Ludouico di Nassau, Generale della Caualleria loro, per venire a dar sopra i foraggieri dell'Essercito Regio. Vadata dunque c'hebbe la Mosa, il Conte prese alcuni di detti foraggieri, da' quali intese, ch'era già tornata da Bruxelles la Caualleria predetta, onde subito cominciò a ritirarsi. Mentre il Conte passaua il fiume, fu scoperto dalla gente Regia, collocata in detti posti, & auuisatone il Contreras, Commissario generale, che si trouò più vicino, egli con tre compagnie, c'haueua, si mise a seguitar alla larga i nimici, mandato prima ad auuertir Don Ambrosio Landriano, Tenente generale, ch'era quindi lontano a due leghe. Soprarriuato in diligenza il Landriano, e fatto vnir seco il Contreras, s'auanzò verso il Conte, c'haueua fatto alto in vna Brugheria, ma veduta poi la risolutione con che il Landriano andaua a caricarlo, determinò di continouar la ritirata, nella quale, nato fra le sue genti qualche disordine, egli venne a perdere più di trecento de' suoi caualli.

Non fu da riprendere il partito, che prese il Conte Lodouico di ritirarsi, perciochè se bene egli era superiore di forze alla gente guidata dal Landriano, che se gli oppose, nondimeno trouandosi impegnato tant'oltre con sì grosso nerbo di caualli, e sapendo che dal Campo nimico poteua soprauenir Caualleria molto più numerosa della sua, hebbe ragioneuolmente occasione di temer, che fermandosi non gli auuenisse di perdar tutti i suoi ottocento caualli.

Di quanta importanza sia il tener guarniti di gente alcuni posti, lontani dal Campo, come diciamo di sopra, si può chiaramente comprendere da questi due auuenimenti, c'hò voluto narrar qui vno doppo l'altro.

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO QVARTO.

Del combattere. CAP. I.

NOn hò dubbio, che tra l'attioni della militia la principale è quella del combattere, poiche ad essa tutte l'altre sono subordinate, com'à quella, che immediatamente partorisce la vittoria, ch'è il fine del guerreggiare. Contutto ciò non hauremo in questo Capo materia da distendersi molto, perche l'occasioni, che la Caualleria suol'hauer di combattere, sono per il più improuise, e di queste s'è parlato a i suoi luoghi, doue si tratta del marciare, e del-

Digitized by G

e dell'alloggiare, e ſe ne parlerà più diffuſamente ne' capi, che ſeguono. In queſto quarto libro vedremo particolarmente in che modo ſi deue diſpor la Caualleria, per combatter'in vna giornata, mentre ſi truoua ſola, o con Fanteria, e tratteremo della maniera, con che la Caualleria ha da commetter la Fanteria, con laquale ha notabil vantaggio, potendo i caualli più facilmente combattere, o ritirarſi a lor volere, conforme al numero de' fanti, c'hanno contra, e ſecondo la qualità del ſito. Anderemo anche accennando il modo, con che biſogna gouernarſi in diuerſe altre occorrenze, ch'ella Caualleria poſſon preſentarſi d'hauer' à combattere.

Del diſporre la Caualleria per combattere. Cap. 11.

INtorno all'ordine del diſporre la Caualleria per combattere non ſi poſſono proporre documenti certi in particolare, ne dar regola alcuna limitata, poiche conuiene, che chi comanda ſi vada accomodando con la ſua gente alla qualità del ſito, & in quel modo, che più ſi giudica eſpediente dalla forma, nella quale il nimico ſi preſenta in battaglia. Con tuttociò in queſto capo ſi toccherà più chiaramente, che ſia poſſibile quello, che in generale ſi debba oſſeruar nel diſporr'in battaglia vn corpo di Caualleria.

Se, per eſſempio, queſto corpo di Caualleria è diuiſo in quaranta compagnie, ſecondo il numero da noi preſuppoſto, ſi deue di queſte formar quattro corni, collocandone due a man deſtra, e due a ſiniſtra, tutti eguali di fronte, con diſtanza tra l'vn corno, e l'altro di cento cinquanta paſſi, e con laſciar nel mezzo tra gli vni, e gl'altri lo ſpatio di ducento paſſi, a fine di poter collocarui vno Squadrone di ritegno di ducento Corazze.

In ciaſchedun corno s'hanno da porre di Vanguardia due Compagnie d'Archibugieri, vna doppo l'altra; doppo queſte ſi deue collocar'vna di Lancie; appreſſo vna di Corazze, poi vn'altra di Lancie, ſuſſeguendo due di Corazze, e poi di Retroguardia vna d'Archibugieri, con diſtanza di cinquanta paſſi tra l'vna compagnia, e l'altra.

Da ciaſcuna delle quattro compagnie d'Archibugieri, che ſono le prime in tutti quattro i corni, ſi deuono cauar fuor i Tenenti con venticinque ſoldati, e queſte quattro Truppette hanno da pigliar poſto alquanto innanzi alla fronte de' quattro corni.

Delle ſei compagnie di Corazze, che reſtano, s'hanno da formar tre Squadroni di ducento Corazze l'vno. Di queſti vno deue eſſer collocato nel mezzo de' quattro corni, (come s'è detto di ſopra) e gli altri due hanno da hauer poſto, vno a man deſtra, e l'altro a ſiniſtra, fuori de' corni, al fianco della prima compagnia di Corazze, che viene ad eſſer la quarta Truppa nell'ordine predetto.

Chiamanſi

Digitized by Google

Chiamanſi i predetti Squadroni di ducento Corazze l'vno, che ſi fanno anche di maggior numero. I Squadroni di ritegno, deuono eſſer'incaricati a' Capitani di maggior'eſperienza, e valore, percioche dall'eſſer queſti bene, o mal guidati, ſi può dir che dipenda la vittoria, o la rotta.

Non combattono queſti Squadroni ſenza particolar commiſſione; & i Capi, che gli commandano ſono rigoroſamente puniti, quando in parte alcuna trasgrediſcono gli ordini, che loro ſon dati. Le Truppe doppo hauer combattuto vanno a riunirſi dietro alle ſpalle di queſti Squadroni, i quali ſeruono anche, per dar calore alle Truppe, mentre combattono, auãzandoſi eſſi ben ſerrati di paſſo, ò di picciol trotto; & è in ſomma di così graud'importanza, il ſaper ben gouernare, & impiegare a tempo queſti Squadroni di ritegno, che co'l mezzo d'vno d'eſſi molte volte è occorſo, che ſia ſtato meſſo in diſordine, e poi rotto il nimico, il qual era (ſi può dir) vittorioſo.

Vno di queſti Squadroni di cinquecento caualli, guidato dal Duca di Gnyſa, diede la vittoria a' Franceſi Cattolici nella Battaglia di Dreux, percioche trouandoſi già in confuſione, e diſordine tutto il reſto del Campo loro, moſſoſi il Gnyſa co'l ſuo Squadrone, s'auanzò con ſi buon'ordine, e tanto riſolutamente contro gli Heretici, che gli coſtrinſe a piegare, e di vincitori, che prima erano, gli fece rimaner vinti, e ſconfitti.

La compagnia del Generale ſuole hauer la Vanguardia; con tutto ciò vien giudicato eſſer meglio di porla a man deſtra, fuori de' corni innanzi allo Squadron di ritegno, che ſi truoua da quella parte, acciochè volendo il Generale ſeruirſene, poſſa hauerla pronta alla mano, ſenza impedir le altre; ne è ragioneuole, che tolga la Vanguardia al Capitano, al qual tocca.

La compagnia del Tenente generale per il medeſimo riſpetto d'eſſergli commoda a ſeruirſene, è bene c'habbia poſto innanzi allo Squadrone di ritegno a man ſiniſtra.

Da ciaſcheduna delle compagnie di Lancie, fuori che da quelle del Generale, e del Tenente generale, ſi deue cauar' vna Trupetta di venticinque caualli. Queſte Trupette, guidate ciaſcuna dal Tenente della ſua compagnia, e con vn'huomo di ricapito alla coda, per farle andar ben' vnite, hanno da eſſer poſte alla fronte dell'ordinanza, al pari delle prime compagnie d'Archibugieri, nello ſpatio, che viene a reſtar fra l'vn corno, e l'altro. Il ſeruitio, che fanno le medeſime Truppette, conſiſte in dar ne gli Squadroni del nimico per fianco, ſecondo il proprio delle Lancie. Ma preſentandoſi opportunità, poſſono anche inueſtir di fronte, con auuertenza, che douendoſi muouer contro gente armata, hanno da ferir' i caualli inimici dal fianco ſiniſtro. Doppo hauer'inueſtito, deuono l'iſteſſe Truppette andar' a riunirſi dietro ad vno de gli Squadroni di ritegno, in quel modo, che più ſia commodo, procurando ſopra ogni coſa di non impedir l'altre Truppe.

Queſto auuertimento di non impedirſi, o confonderſi vna Truppa con l'altra, deue generalmente eſſer'oſſeruato da tutte l'altre Truppe nel combattere, perche

ogni picciola confusione, o disordine, che si facciano da se medesime, può cagionar inconuenienti grandissimi.

La cura di dispor la gente, e d'ordinar le Truppe, e gli Squadroni, e del Tenente generale, e del Commissario generale, i quali hanno poi da procurar, che niuno si muoua dal suo luogo, senz'ordine, e che particolarmente non lascino il posto loro i Capitani, essendouene alcuni, che per curiosità s'auanzano a voler riconoscer il nimico, & anche a scaramucciare, non considerando quanto disconuenga il lasciar la lor compagnia per andar a far pruoua della persona propria. Oltre che se tratanto la compagnia fosse commandata d'andar a serrare, o ad altra fattione, sarebbe di gran vergogna al Capitano il trouarsi assente, e meriterebbe perciò seuero castigo; si come deuono anche esser puniti gli altri Officiali, e persone particolari, soggette a seruir sotto stendardo, quando senza commissione, o licenza se n'allontanano.

I Tenenti hanno da star dietro le loro compagnie, con la spada in mano, ad effetto di procurar, che tutti i soldati facciano il debito loro, e vedendone alcuno, che faccia motiuo di fuggire, deuono ammazzarlo per dar'essempio a gli altri. L'offitio de' Tenenti in questa parte è di tanta importanza, che mancando essi nelle compagnie di Lancie, per la cagione detta di sopra, conuien porre in luogo loro, o Tenenti riformati, o altre persone d'esperienza.

Il posto del Generale è alla fronte, o dall'vno de' lati della prima compagnia di Lancie, nel corno destro, e suole egli hauer appresso di se alcuni Capitani riformati, & altre persone particolari, delle quali si serue per mandar gli ordini occorrenti. Non deue egli andar a serrare contro il nimico, nè impegnar in altro modo la persona sua se non quando le cose fussero a mal partito, nel qual caso egli hà da muouersi, o con vno de gli Squadroni di ritegno, o con la sua compagnia, laquale perciò è bene, che stia separata dall'altre, nel posto detto di sopra.

Il Tenente generale si ferma alla testa della prima compagnia di Lancie, nel corno sinistro, & ancor egli hà appresso di se alcune persone particolari, & vn'Aiutante per mandar gli ordini; auanzandosi anche egli medesimo innanzi alle compagnie d'Archibugieri del suo corno, per commetter loro, che di mano in mano vadano a serrare. Può il Tenente generale doppo c'hà serrato la prima compagnia di Lancie del corno sinistro, andar in persona ad inuestire i nemici, con la prima di Corazze dell'istesso corno, o con la sua di Lancie, secondo ch'egli giudica più espediente; o vero con la Squadrone di ritegno, ch'è dal suo lato, richiedendolo il bisogno. Ancorche sia commune opinione, ch'egli non debba combattere tra i primi, se non è a cio inuitato dalla necessità, per rimediar a qualche disordine importante, percioche perdendosi egli, rimarebbe senza gouerno il corno, ch'è commandato da lui, e con grandissima difficoltà potrebbe esser mandato in luogo suo il Commissario generale, o vero vno de' più esperimentati Capitani; massime se la Caualleria (come suole d'ordinario) si trouasse in battaglia insieme con la Fanteria, laquale è posta nel mezzo tra i corni della Caualleria.

Il

Il Commiſſario generale non ha luogo determinato, ma ſuole accorrer quà, e là, ſecondo i biſogni. E ſua cura particolare il trouarſi alla fronte dell'ordinanza, e commetter, che di ciaſcuna delle Truppette de gli Archibugieri, che ſono innanzi, otto, o dieci ſoldati, o più, o meno, ſecondo il biſogno, s'auanzino, e vadano ſparſi alla larga a moleſtar' & offender'il nimico, douendoſi auuertir, c'hanno da ſparare a pie fermo, e non mentre ſono in moto, per poter ferir giuſto, e far miglior colpo. Deuono queſti Archibugieri eſſer mandati così ſparſi, e non in Truppa ſerrati inſieme, accioche il nimico vedendoſi impeguati tanto innanzi, e volendo caricargli, non truoui corpo fermo, ſopra il qual poſſa inueſtire; oltre che andando eſſi diſuniti, poſſino più commodamente far la loro ſparata.

Il Foriero maggiore deue aſſiſtere appreſſo alla perſona del Generale, dal qual ſuole ordinariamente eſſer'impiegato nel portar gli ordini. Appreſſo di ſe, conuiene ch'eſſo Foriero habbia ſempre qualche perſona prattica, laqual'egli, ſecondo i biſogni, poſſa mandar'à tre Capi maggiori con qualche relatione, o auuiſo, che occorra, quando, per trouarſi impedito, non poſſa andar'egli ſteſſo.

Le quattro compagnie d'Archibugieri, che ſono di Retroguardia, doppo tutte l'altre ciò è vna per corno, deuono ſtar pronte per auanzarſi quando loro venga ordinato, e ſogliono hauer queſta commiſſione, doppo che quelle della Vanguardia hanno fatta la loro ſparata, e ſono andate a riunirſi dietro a gli Squadroni di ritegno, per tornar poi di nuouo a caricare. Con le medeſime compagnie di Retroguardia ſi ſuole anche andar riſcaldando quelle della Vanguardia, quando vanno a ſcaramucciare, come occore molte volte, o per ottener'il nimico, o per ſeguitarlo, quando auuiene, che ſi ritiri.

Queſto potrà baſtar, quanto alle regole generali del diſporre in battaglia vn corpo di Caualleria. Vediamo hora quel che ſi deue far per accommodarſi, conforme a quello, che richiede il biſogno d'opporſi all'ordinanza nimica.

Preſentandoſi la Caualleria nimica in battaglia con fronte larga, biſogna in queſto caſo allargar parimente la fronte delle compagnie, che prima eran diſpoſte nel modo predetto, e queſto ſi fà dando ſubito ordine, che paſſino innanzi tante di quelle Truppe, lequali eran poſte vna doppo l'altra, che baſtino ad occupar per trauerſo tanto ſpatio, quant'è quello, che ingombra la gente nimica.

Queſte Truppe, che ſi fanno paſſar innanzi, deuono eſſer diſpoſte a'lati della prima fila dell'ordinanza predetta, con diſtanza di quaranta, o cinquanta paſſi tra l'vna, e l'altra per trauerſo, riſtringendoſi all'hor i corni tra di loro a queſta medeſima diſtanza di quaranta, o cinquanta paſſi. Allargata queſta prima fila quanto biſogna, ſi deue formarne indietro vn'altra alla diſtanza d'ottanta paſſi, con auuertimento, che di larghezza ſia vguale alla prima. All'eſtremità de lati, e nel mezzo di queſta ſeconda fila, deuono eſſer collocati gli Squadroni di ritegno, riempiendo con altre Truppe i vacui, che rimangono tra l'vno Squadrone, e l'altro.

Deueſi anche auuertire, che queſte due file ſi corriſpondano tra di loro con or-

dinanza fallata, cioè, che le Truppe della seconda non siano poste a dritto filo contro quelle della prima, ma che vengano ad esser collocate giustamente contro lo spatio, che rimane tra l'vna Truppa, e l'altra della prima, accioche le Truppe della seconda fila, possano auanzarsi, e quelle della prima ritirarsi, conforme al bisogno, senza impedirsi, o confondersi l'vne con l'altre.

Nelle ordinanze di questa sorte conuien porre all'estremità de' lati, così della prima, come della secõda fila, tutte le compagnie d'Archibugieri a tre per ogni lato, appresso alle quali s'hà da collocar'vna di Lancie, poi vna di Corazze, alternandole con quest ordine tra di loro, fin che la fila sia piena, con la predetta distanza tra l'vna compagnia, e l'altra.

In queste ordinanze di fronte larga, le Truppette, nominate di sopra, di venticinque Lancie l'vna, pigliano posto cinquanta, o sessanta passi incirca innanzi alla prima fila, con la douuta distanza tra l'vna Truppetta, e l'altra. Et appresso a quelle Truppette, che sono all'estremità de' lati dalla parte di fuori, si fanno porre due, o tre Truppette d'Archibugieri per ogni lato, accioche possano andar sparsi alla larga, come si dice di sopra, a trauagliar'il nimico, a fine ch'egli non possa auanzarsi per fianco a riconoscer l'ordinanze della parte contraria.

Questi Archibugieri sono rinfrescati di mano in mano da gli altri delle loro compagnie, e sono sostentati dalle Truppette di Lancie, che si trouano innanzi insieme con loro, lequali Lancie, vedendo, che le Truppe nimiche s'auanzino, deuono andar risolutamente a ferrare, procurando di ferir per fianco, s'è possibile, o vero per fronte, come s'è detto, hauendo però le Truppette de gli Archibugieri fatta prima la loro sparata, & all'hora si fanno auanzar'alcune compagnie di Corazze, accioche facciano sponda alle Truppette d'Archibugieri, e di Lancie, e diano loro commodità di ritirarsi, e di riunirsi, conforme al bisogno, che n'habbiano, venendo caricate dal nimico.

In questo particolare dell'andar contro il nimico, bisogna osseruar'attentamente con quante forze egli si muoue, perche s'egli spinge innanzi Squadron grosso, che facilmente possa disfar le picciole Truppe della parte auuersa, conuiene all'hora opporsegli con vno de gli Squadroni di ritegno, e con le picciole Truppe particolarmente di Lancie, procurar di molestarlo per fianco.

In diuerse occasioni hà mostrato l'esperienza quanto sia profitteuole il seruitio che fanno le picciole Truppe di Lancie, & anche tal'hora contra Squadroni molto grossi, quando opportunamente sono spinte ad inuestir per fianco. Ciò si conobbe chiaramente nel successo, che segue.

Essendo l'anno 1574. entrato ne' Paesi bassi il Conte Lodouico di Nassau, con grosso nerbo di fanti, e di caualli, per andar'ad vnirsi co'l Prencipe d'Oranges, suo fratello, fù sopragiunto nel villaggio di Mocq in Gelria da parte delle genti Cattoliche, guidate da Sancio d'Auila, ch'andaua per impedirgli il passo. In quest'incontro fù il Conte costretto a combattere, & attaccatasi la zuffa, si mossero mille de' suoi caualli Raitri, per inuestir la Caualleria Regia. Da questa parte spintosi innanzi in buona congiuntura, e con gran risolutione il

Capi-

Capitano Pietro Antonio da Saſſoferrato, Tenente di Camillo dal Monte, con venticinque Lancie, andò ad vrtar ne' caualli del Conte per fianco, e ne tagliò fuori da ſeſſanta, che reſtarono morti. Fù di tal momento la moſſa di queſto Tenente, che baſtò per intimidire il reſto de' Raitri, e per render'inutile l'impeto loro.

Se la Caualleria nimica ſi moſtra ordinata in forma di mezza luna, con fine di pigliar'in mezzo la Caualleria della parte contraria, conuiene parimente oppor-ſegli in vna forma ſimile. A queſt'effetto mutando la ſeconda ordinanza diuiſa-ta di ſopra, biſogna far'auanzar tutte le Truppe della ſeconda fila, e collocarle con le altre nella prima, in modo che tutte vengano ad eſſer di fronte, in forma di mezza luna, con le punte verſo il nimico, e diſpoſte le Truppe fra di loro con l'ordine, e diſtanza detta di ſopra.

Si deue parimente far'auanzar'i tre Squadroni di ritegno, collocandone vno nel mezzo, e gli altri due vno per corno della mezza luna. Appreſſo a gli Squadroni di ritegno, che ſono alle punte, deuono eſſer poſte quattro compagnie d'Archibugieri per ogni lato dalla parte di fuori, e dietro a queſte alla diſtanza di cinquanta, ò ſeſſanta paſſi deuono eſſer collocate l'altre quattro, che reſtano, à due per lato, incontro a i vacui delle quattro, che ſono innanzi. Si deuono laſciar indietro queſte quattro compagnie, così per farle auanzar quando biſogni, come per la conſideratione accennata altroue, di non eſſer bene d'hauer molto nume-ro d'Archibugieri in luogo, doue poſſano eſſer'inueſtiti, non potendo eſſi far reſi-ſtenza per eſſer gente diſarmata.

In queſta ordinanza deuono le Truppette di Lancie eſſer collocate ſimilmen-te innanzi cinquanta, ò ſeſſanta paſſi, e diſpoſte fra di loro con tal diſtanza, che vengono a diſtenderſi tanto, quanto è larga la mezza luna.

Hauendoſi da venir'all'atto del combattere, conuien'auuertir, che doppo hauer gli Archibugieri fatta la loro ſparata, e doppò hauer'inueſtito le Truppette di Lancie, ſiano le prime a dar ſopra il nimico quelle compagnie, che ſi truouano più vicine a i due Squadroni di ritegno, collocati ne' corni della mezza luna, moven-doſi poi di mano in mano l'altre compagnie verſo il mezzo, e rimanendo nel poſto loro i tre Squadroni, per dar calore alle Truppe, che combattono.

Mà nel formar la mezza luna deue il Capo auuertire di piegar'e far torcere le compagnie in forma più, e men curua, ſecondo la qualità del ſito, conforme a quello, che giudicherà più eſpediente.

In qual ſi voglia modo ſi truoui diſpoſta la Caualleria in battaglia, conuien ſopra tutto auuertir, che le Truppe nel combattere non ſi meſcolino vna con l'al-tra, non vi eſſendo coſa di maggior danno, che la confuſione: percioche ogni pic-ciol diſordine, che naſca in queſto particolare del fraporſi vna Truppa con l'altra, viene ad eſſer loro impoſſibile il riordinarſi, quando il nimico s'auanza ſopra di eſ-ſe, & è forza, che in queſta maniera per propria colpa rimangono diſfatte.

Per mettere in qualche geloſia il nimico ſi può far ridurre in due, ò tre Truppe tutti i ſeruitori della Caualleria, che ſono a cauallo, ſotto il gouerno di qualche

soldato prattico, il quale gli conduca ben'vniti, e serrati insieme. Denono queste Truppe di seruitori esser poste al quanto lontano, & indietro dall'ordinanza, vicino a qualche bosco, ò luogo coperto su'l camino, che viene da' luoghi amici. Stando poi gli Esserciti per venir'alle mani, hanno queste Truppe da muouersi, e mostrar d'auanzarsi alla larga verso i nimici, i quali in questo modo si può sperar, ch'entrino in sospetto d'esser'assaliti da nuoua gente.

Da tutte le cose predette si raccoglie, che la Caualleria può combattere con tre ordini, diuersi l'vno dall'altro. Il primo ordine è disponendo le Truppe vna dietro l'altra. Il secondo ponendole con fronte larga in due file, che si rispondano tra di loro con ordinanza fallata. Et il terzo collocandole tutte di fronte in forma di mezza luna, con le punte verso il nimico.

La prima disposition d'ordinãza par'ad alcuni, che sia poco vtile ne'bisogni, che nascono d'impiegar in vn tẽpo medesimo tutta la gente, perciochè potendo in quel modo combattere solamente le Truppe, che sono alla fronte de'corni, disordinandosi quelle, facilmente possono disordinarsi l'altre, che seguono appresso.

La seconda ordinanza è approuata più della prima, perche le Truppe disposte fra di loro, con ordinanza fallata, in due file (come s'è detto) possono sostentarsi ne'bisogni, auanzandosi quelle della seconda fila ne'vacui, che sono tra quelle della prima.

La forma di mezza luna viẽ lodata sopra tutte l'altre, perche in questa le Truppe con maggior commodità possono fiancheggiarsi tra di loro, e sono disposte in modo, che senza impedirsi l'vna l'altra, tutte possono combattere.

Le regole, & auuertimenti, che si sono toccati di sopra, denono intendersi per le occasioni, che nascono alla Caualleria di combatter da per se sola. E se ben noi diciamo esser'antiposta a tutte l'altre ordinanze quella, ch'è in forma di mezza luna, habbiamo nondimeno voluto porre al fine di questo capo la figura del primo ordine, d'vna Truppa dietro l'altra, come quello, ch'è più ordinario, in consideratione, che non solendosi mai venir'a giornata, se non con Fanteria, e Caualleria insieme, questa suole all'hora esser disposta sempre in quel modo, vna Truppa dietro l'altra, perche cõbattendo unitamente Caualleria, e Fanteria, non uẽgono impiegate se non alcune Truppe di caualli per uolta. Il qual'ordine s'osserua anche in risperto del marciare, poiche doppo esser il Campo ordinato in battaglia, nascono bene spesso occasioni di muouersi, e la Caualleria non può marciar in altra forma più commodamente, che in quella d'vna Truppa dietro l'altra, in quattro corni, come s'è detto.

Habbiamo quì di sopra accennato, che non si suol mai far giornata, che nel Cãpoñ siano insieme Fanteria, e Caualleria, e parimente habbiamo toccato qual sia la più vsitata forma di disporre la Caualleria. Aggiungiamo hora trouarsi esser molto proffittenole il tramezzar'alle volte le Truppe di caualli, secõdo il bisogno, con alcune maniche di moschettaria, quando il nimico è superiore di Caualleria.

Quanto all'ordinar la Fãteria, essendo clò fuori di quello, che noi ci habbiamo

proposto,

Digitized by Google

propoſto, ci baſterà ſolo di moſtrar, che i quindicimila fanti, proportionati alla Caualleria, da noi preſuppoſta, deuono eſſer diſpoſti, nel mezzo de' quattro corni della Caualleria, in tre Squadroni, cioè due al pari, che facciano vno di dietro, per ſubintrar nel vacuo, che rimane fra i due primi.

Quand'il nimico è molto ſuperiore di Caualleria, e s'hà da marciar in ordinanza per campagne larghe, non ſi deue ſlargrar la Caualleria dall'ordine detto di ſopra, mà conuien andar nell'iſteſſo modo, e ſecondo l'occaſione combatter vnitamente con la Fanteria, ſotto'l calore, e ſponda l'vna dell'altra. In queſti caſi deuono tutti i carri eſſer diſpoſti, con buon' ordine, in due ò tre file per parte, al fianco della Caualleria, da'lati di fuori. A'difeſa de' carri ſi diſpongono alcune manichette di moſchettaria, e trai carri ſi laſcia qualch'apertura, ad effetto di poter mãdar fuori Truppe di caualli, conforme a quello, che richiede il biſogno.

Del combatter contro l'Infanteria. Cap. XIII.

COmincierò queſto capo con quella propoſitione, che l'eſperienza ci moſtra eſſer veriſſima, cioè ch'ogni Truppa di caualli può combatter con vn nerbo di fanti, maggior in numero di due terzi, di quel che ſiano i caualli.

Volendo vn Capitano, ò altro Capo, che commanda à gente a cauallo, andar ad aſſalir qualche nerbo di Fanteria nimica, della quale habbia nuoua, deue principalmente procurar d'incontrarla in luogo vantaggioſo per la Caualleria, cioè in campagna aperta.

Se in queſto luogo auuiene, che la truoui prima, che ſia ordinata in Squadrone, deue commetterla riſolutamente, ſenza darle tempo d'ordinarſi, ancorche foſſe di numero molto maggiore ſopra la proportione predetta, perche in queſto modo potrà facilmente diſfarla.

Mà ſe la Fanteria è trouata in luogo aperto, già p ſta in Squadrone, & in numero proportionato, può, e deue eſſer commeſſa dalla Caualleria, prima con alcune Truppette d'Archibugieri, che vadano con frequenti ſalue danneggiandola, & preſſo con altre Truppe di venticinque, ò trenta Lancie l'vna che tentino di far'apertura ne'corni, & in più parti dello Squadrone. Il reſto della Caualleria deue ſtar'auuertito per ſecondar riſolutamente, e per goder del benefitio dell'apertura, che facciano le predette Lancie, e d'ogni altro diſordine, che naſca nello Squadrone.

Eſſendo la Fanteria in quantità grande, è più difficile il romperla, perciochè ſi può formar d'eſſa Squadrone sì groſſo, che per la ſua fermezza non viene così facilmente à riceuer danno: e di quì è, che rare volte s'è veduto romper da Caualleria l'ordinanza de gli Suizzeri, i quali ſogliono andar ſempre in groſſo numero, e ben'ordinati.

Può anche la Fanteria diuiderſi in più Squadroni, che ſi fiancheggino l'vn'

Digitized by Google

altro, nel qual caso deue la Caualleria cercar d'attaccarla da quelle parti, che non hanno i fianchi difesi.

Mà se l'Infanteria hauesse preso qualche posto forte, come di bosco, di camino coperto, di Trincierone, ò d'altro, non deue la Caualleria commetterla, ancorche di numero pari, se però il luogo non foste tale, che desse speranza di poter superarla, col far metter piedi a terra à i soldati.

Del romper'vn Quartiero. Cap. IV.

A Grandissimo pericolo di riceuer danno dal nimico si troua esposta la Caualleria, mentre è ferma nell' alloggiamento, massime se non hà seco Fanteria, ò se le vie, che vanno al Quartiero non sono baricate con guardie d'Archibugieri a cauallo. E' tanto facile in somma il romper'vn Quartiero di Caualleria, che mille caualli alloggiati, se non vsano più che gran vigilanza, possono esser rotti da quattrocento, nel modo, che si mostra quì di sotto. Le regole, che si pongono in questo capo, potranno anche seruir per saper gouernarsi a proportione con maggiore, ò minor numero.

Prima d'ogni cosa è necessario, co'l mezzo di spie, di soldati proprij, e ben sicure, far diligenza di saper'in qual sito sia posto il Quartiero, che si vuol cercar di rompere, come siano collocate le sue guardie, di che qualità sia il Capo, se trascurato, ò diligente, e da qual parte sia la Piazza d'arme. Hauuta relatione di questi particolari, si può andar pensando meglio al modo, con che bisogni gouernarsi, e poi si può incaminar la gente, che si vuol'impiegar'al fine predetto.

Succede più facilmente di romper'il nimico nel Quartiero, mentr'egli si troua alloggiato lontano dalla parte auuersa, perche all'hora è più trascurato in guardarsi, non vedendosi vicino il pericolo.

Mà colui, che vuol'andar'à dar sopra vn Quartiero, lontano, ò vicino che sia, deue esser molto sollecito, e marciar'in diligenza, per sopragiunger'i nimici all' improuiso, e di notte a vn'hora innanzi'l giorno.

Conuiene parimente, che fugga, più che sia possibile, di passar per luoghi habitati, ne' quali può esser, che i nimici tengano persone a posta, per esser'auuisati di chi passa. E perche auuiene alle volte, che il nimico auuertito del pensiero della parte auuersa, monta a cauallo, e si prepara alla difesa, perciò chi và a dar sopra vn Quartiero, deue prudentemente pensar'a questi casi, e procurar d'assicurarsi la ritirata; e ciò si fà collocando qualche numero di Fanteria a mezzo il camino in qualche buon posto, che si giudica più commodo, e più a proposito.

Andandosi per camino, per il quale non vi sia dubbio d'esser scoperto, è bene di pigliar la volta larga ad effetto d'entrar nel Quartiero per fianco, ò per le spalle, volendo queste parti esser men guardate; e douendosi procurar, che la fattione segua innanzi giorno, come s'è detto, deuono tutti soldati porsi qualche segno bianco nella celata, ò nel cappello, a fine di poter conoscersi tra di loro.

Presup-

Presupposto per essempio, che quattrocẽto caualli vadano a dar sopra vn Quartiero, nel qual ne siano alloggiati mille, come si è detto di sopra, deuono i quattrocento dividersi in quattro Truppe, di cento per Truppa. Di queste hà da marciar'innanzi all'altre vn tiro d'archibugio, e senza corridori, vna di Corazze, le quali sono più proprie per sforzar'vn'incontro, che si truoui di guardie, ò d'altro.

Deue questa prima Truppa andar con silentio, e deue procurar d'accostarsi al Quartiero nimico più che sia possibile, senz'esser'vdita dalle sentinelle. Auuicinata poi che sia la detta Truppa, e scoperta dalle sentinelle, conuien, che risolutamente entri con loro nel Quartiero, e che con ardire dia nel corpo di guardia, ò in altra gente, che truoui vnita nella Piazza del villaggio, ò altroue.

La seconda Truppa deue esser d'Archibugieri, e conuiene, ch'ancor essa entri risolutamente nel Quartiero, doppò la prima; e come sia giunta alla Piazza del villaggio, le Corazze di già arrivate, s'hanno da separar'in due Truppe, vna delle quali deue scorrere fino all'estrema parte del Quartiero, ammazzando chiũque si fà incontro, acciochè i nimici non possano montar'a cauallo, e l'altra conuien che vada subito ad occupar la Piazza d'arme.

Gli Archibugieri poi deuono metter piedi a terra, e procurando d'entrar nelle case, prima in quella del Capo, e poi nell'altre, han da far'opra d'ammazzar quanti nimici truouano nel primo incontro, senza far prigioni.

La terza Truppa, conuien, che sia parimente di Corazze, & entrata anch'essa nel Quartiero, deue far capo alla Piazza del villaggio, quiui fermandosi per dar calore a gli Archibugieri, c'hanno messo piedi a terra, e deue ammazzar quanti inimici compariscono. Ma se il Capo di questa Terza Truppa non vede comparir alcuno de'nimici, deue dar'ordine, che la metà de'suoi soldati smontino da cauallo, mandando l'altra metà sotto il Tenente verso l'entrata del villaggio, a metter piedi a terra in quella parte, a fine di poter'in più luoghi andar cercando i nimici dentro le case. Intanto le prime Corazze dette di sopra bastano per andar scorrendo il Quartiero, e per far'opra, che i nimici non possano in qualche luogo ridursi insieme, per far resistenza.

Sopra ogni cosa bisogna auuertir, che le tre Truppe nominate, con prestezza, e risolutione si vadano secondando tra di loro, e che con ragioneuol distanza tra l'vna, e l'altra procurino d'entrar tutte nel Quartiero, acciochè in vn medesimo tempo venga impiegata la gente, che bisogna, per l'effetto di quel, che si tenta.

Quanto sia dannosa l'inauertenza, che venga vsata in questo particolare, chiaramente si mostra nell'essempio seguente. Trouandosi l'anno 1543. alloggiati nel Contado di Cigny in Lucemburgo tremila fanti, e quattrocento caualli Imperiali, il Capo del Campo Francese, ch'era a Estinè per assaltar quel Ducato, deliberò di dar'vna incamiciata a gli Imperiali con seicento caualli, e buon numero di Fanti Alemanni. Dati perciò gli ordini, condusse la Vanguardia il Signor d'Erchas, con ducento caualli, trenta de'quali egli spinse innanzi a gli altri, guidati dal Baron Longapelle, accioche fosse il primo ad inuestire nel Quartiero, come fece, hauendo trouato i nimici sproueduti. Mà non essendo il Longapelle seguitato

con

con la douuta celerità, e diligenza dal Signor d'Erchas, nè da gli altri quattrocento caualli, gl'Imperiali hebbero tempo d'ordinarsi, e di ritirarsi ad vn bosco vicino, che assicurava loro le spalle, in modo, che non potettero poi riceuer danno da'Francesi.

Fù dunque grande l'errore di mandar innanzi, tanto separata dall'altre, vna così picciola Truppa, la quale non potendo da per se sola far'alcun buon'effetto, si può dir, che non seruisse ad altro, che per auuisar gli Imperiali a mettersi in ordine per resistere, ò per ritirarsi.

La quarta Truppa, che deue esser di Lancie, s'hà da separar'in quattro Truppette di venticinque caualli l'vna, le quali diuise poi a due per parte, hanno da correre all'intorno del villaggio, per di fuori, due a mano destra, e due a sinistra, conducendo ciascheduna d'esse due Trombetti, i quali toccando, possono far credere a'nimici, che sia molto numerosa la gente, che gli assalisce. Queste Lancie si lasciano di fuori, acciochè diano sopra i nimici, che possano andar'vscendo dal Quartiero per giontarsi in campagna. Deuono i Capi delle medesime Truppette star'auuertiti di concorrere, doue vdiranno, ò vedranno esser bisogno, come anche deuono far l'altre Truppe, che sono a cauallo dentro il villaggio, & in ogni modo bisogna procurar, che il nimico non possa far corpo, & vnirsi per resistere.

Con i quattrocento caualli nominati, conuien che vada qualche numero di seruitori a cauallo, e che poi entrino nel villaggio a piedi, a fine di dar fuoco a qualche casa, dentro la qual'i nimici si facessero forti, & anche ad effetto d'entrar per le case à far prigioni, & a pigliare caualli.

Sapendosi, che il nimico stia di notte con gran vigilanza, e che tenga guardie straordinare, e faccia diligentemente battere i camini, può esser, che sia poi trascurato di giorno, nel qual tempo si può sperar, che sia per esser più facile di romperlo nel Quartiero, come più volte hò veduto, & esperimentato io medesimo.

Può similmente il nimico esser danneggiato nel Quartiero, quando egli marchia più giorni vn dopò l'altro, Volendosi tentar ciò, bisogna determinar il giorno, e procurar di saper'in qual luogo dourà il nimico alloggiar quella sera, il che riuscirà facilmente, publicandosi alle volte la sera innanzi l'alloggiamento della notte seguente. Quando non si possa hauer questa notitia, conuiene con la pratica del paese andar coniecturando quanto viaggio possa far'il nimico, e doue sia per pigliar'alloggiamento. Doppo questo bisogna calcular'il tempo di modo, che si venga ad arrivar sopra i nimici in prima sera, potendosi facilmente credere, che essi a quell'hora nõ habbian disposte le guardie, nè dati ancora gli ordini necessarij.

In caso, che per cagione d'vna lunga distanza, colui, che vuole assalir'il nimico, fosse costretto a caminar, mentre marchia il nimico medesimo, per soprarriuarlo in hora opportuna, deue l'assalitore procurar di partire dal suo Quartiero più segretamente, che sia possibile, ò vero fingere d'andar per altro effetto, pigliãdo camino diuerso da quello, c'haurebbe da fare. Allontanatosi poi quanto gli parerà, che basti, douràinuiarsi al luogo disegnato, marciando dall'vno de'fianchi de'nimici, tanto lontano da loro, che non possa esser scoperto; con auuertenza di sopragiunger gli all'oscurar del giorno, sù laqual'hora si può sperar di coglierli all'impro-

improuiſe, e di trouargli ſprouueduti; percioche molti d'eſſi arrinati all'alloggiamento, ſogliono andar a procacciar foraggio, non ne trouando nelle caſe.

Mà il buon'eſſito di queſto penſiero ha biſogno d'eſſer'aiutato da due coſe; l'vna è, che l'aſſalitore paſſi per paeſe a lui amico; l'altra, che tra i nimici habbia ſpie, accioche eſſendo eſſi in qualche modo auuiſati, di quel che ſi tenta contro di loro, non poſſan muouerſi ſenza ſaputa di chi procura di danneggiarli. Con queſte ſpie ſi concerta prima il luogo, nel quale habbian da trouarſi, per riferir quello, ch'è paſſato tra i nimici, e conuien far'ogni opra di ſeruirſi in ciò di perſone fedeli.

Con l'auuertimento di pigliar camino diuerſo da quello, che ſi dourebbe fare, furono rotte in Fiandra alcune compagnie di caualli delle Prouincie Vnite, l'anno 1581. Erano alloggiate queſte compagnie all'intorno della terra di Dixmuda, e poco lontano da eſſe, nel villaggio di Prò, alloggiaua il Signor di Montigny, che all'hora commandaua alcune Truppe di caualli, e buon numero di fanti dell'Eſſercito Cattolico. Riſolſe il Montigny di tentar di nuocere a i nimici, e partito perciò dal ſuo alloggiamento, finſe d'andar per altro effetto, e preſe camino direttamente contrario a quello, c'haurebbe douuto fare, laſciandoſi i nimici alle ſpalle, per ingannar le ſpie della parte auuerſa. Mà tornato poi indietro, quando gli parue, marchiò in diligenza verſo i nimici, & arriuato ſopra di loro all'improuiſo, gli ruppe, e diſfece dentro il Quartiero di mezzo giorno.

Gli effetti de' quattrocento caualli, che danno ſopra'l Quartiero.

Di quello, che ſi deue far, trouandoſi il nimico, ò hauendoſi nuoua di lui, mentre ſi marchia.

Cap. V.

VN Capitano, o altro Capo, il qual marchiãdo, con vna, o più compagnie incontra il nimico, o vero ha nuoua di lui, deue ſubito riſoluerſi, o di combattere, o vero di ritirarſi, o di mettterſi in carica. In queſti caſi è di gran benefitio l'eſperienza, per ſaper gouernarſi bene, conforme al luogo, nel qual altri ſi truoua, e ſecondo gli auuiſi, che s'hanno.

Per hauer più ſicure le relationi, deue il detto Capo oltre i corridori mandar per buono ſpatio innanzi vn Caporale, o qualch'altra perſona di molto ricapito, con dieci, o dodici ſoldati, o più, o meno, conforme al numero delle genti, i quali alle caſe, e Villaggi all'intorno vadano pigliando lingua, e fingono d'eſſer della parte del nimico, perche in luogo, che ſia a ſua deuotione, con queſt'arte più facilmente ſcopriranno quel, che paſſa. Conuiene auuertire, che così il ſudetto Caporale, come quello, che s'è mandato co' corridori, ſiano huomini d'eſperienza, e tali, che poſſa il Capo aſſicurarſi, che non habbiano a riferir per timore, o per poca auuertenza più, o meno di quel, ch'è in effetto.

Per cagione d'vna ſimil falſa relatione fù rotta l'anno 1596. vna compagnia di Lan-

di Lancie, che militaua nell'Essercito Cattolico in Fiandra. Era questa compagnia, per occasione di qualche seruitio, vscita, insieme con vn'altra d'Archibugieri, dalla guarnigione, c'haueuano nel Paese di Gelria, e trouandosi a mezzo il camino, ch'è tra Ruremonda, e Malstricq, diedero nel nimico. Marchiaua innanzi il Tenente della compagnia d'Archibugieri, ilquale inteso da' suoi corridori, che veniuano trecento caualli nimici, giudicò esser bene di pigliar la carica. Mà l'Alfiero della compagnia di Lancie, volendo far testa, fù tolto in mezzo da' nimici, ch'erano diuisi in tre Truppe, e fù disfatto, con tutti i suoi. Si trouò doppo, che il nimico non era superiore di più di dieci caualli a dette due compagnie, le quali, se hauessero hauuta relation vera da' corridori, haurebbono senza dubbio rotto il nimico, ch'era inferiore di qualità di gente, e d'armi.

Da questo successo può facilmente comprendersi, quanto grande fosse la perdita, che fece nella riputatione il Capo de corridori predetti; del quale non si può far altro giuditio, se non che o non si curasse di riconoscer'egli medesimo, credendo inconsideratamente a qualch'vno de' suoi, ch'egli hauesse mandato innanzi, o vero che alla prima scoperta de' nimici restasse in modo atterito dal timore, che non sapesse ben discernere, qual fosse il numero loro. Fù parimente inconsiderata la risolutione, che fece il Tenente de gli Archibugieri, mettendosi così subito in carica, senza più certo auuiso.

Incontrandosi il nimico in parte, vicina alle sue Piazze, e lontana da quelle di chi l'incontra, deue questi con generosa risolutione, ancorche inferiore di forze, pigliar partito d'andar'a combatterlo, perciochè ritirandosi, considerata la distanza, si metterebbe a manifesto pericolo di perdersi con vergogna; e per contrario può auuenire, che la fortuna aiuti, e fauorisca l'ardire, essendosi bene spesso veduto, che molti siano stati rotti da pochi risoluti, e ben'ordinati.

Mà quando il nimico è incontrato in luoghi vicini alle Piazze, amiche di chi l'incontra, bisogna che questi ben presto risolua, o di combatter' o di ritirarsi: e conoscendo, che il nimico sia molto superiore di forze, sarà prudentemente a procurar di saluar le sue genti, co'l benefitio della ritirata vicina. Auuertendo però di ritirarsi con ordine, di buon trotto, e galoppo, con riguardo di non sforzar'i caualli per modo, che subito perdano la lena, & a quest effetto conuiene lasciar loro pigliar fiato di quando in quando. Alla coda resterà il Tenente, con qualche numero de' meglio montati, e migliori soldati.

Del modo di ritirarsi, hauendosi nuoua del nimico. Cap. VI.

AVuertimento di grand'vtile si truoua esser quello, del saper ritirarsi a tempo, e con le douute diligenze, mentre in marciando s'ha nuoua, che il nimico si truoui in qualche luogo all'intorno, con forze molto maggiori, che non sono quelle della gente, che marchia.

Se

Digitized by Google

Se dunque il Capo d'vna o più Truppe di caualli, mentre marcia', viene auuiſato, che i nimici gli ſiano vicini, & aſſai più forti di lui, e che perciò ſtimi bene di tornar indietro, deue ritirarſi per quella medeſima ſtrada, ch'egli faceua, ſi che duri il giorno; ma ſoprauenendo la notte, hà poi da torcere per qualch'altro diuerſo camino, ancorche foſſe più lungo per tornar alla ſua guarnigione, ò Quartiero. In queſta maniera il detto Capo con la ſua gente acquiſterà ſpatio d'allontanarſi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare, co'l benefitio dell'oſcurità della notte, e co'l far cancellar la piſta de' caualli in quel luogo, nel quale vſcirà di ſtrada potendoſi credere, che i nimici l'anderan ſeguitando per il camino dritto.

Nelle ritirate di queſta ſorte non ſi deue far'alto in luogo niuno, mà accioche i caualli poſſano reſiſtere alla fatica, non conuiene andar'altrimenti, che di buon paſſo, quando però non s'habbia i nimici tanto vicini, che ſia neceſſario di caminar con maggior preſtezza.

Per far che la piſta non poſſa eſſer veduta dal nimico, ſi ſogliono vſar queſte diligenze. Se il camino è coperto di poluere, ſi fanno reſtar doppo tutti gli altri due ſoldati, i quali trahendo per terra, e ſtraſcinandoſi dietro vn gran ramo d'arbore, vadano mouendo la poluere, e ſcancellando le veſtigia de' caualli; e ſe la Truppa è grande, e la ſtrada è larga, deuono reſtar'indietro a queſt'effetto quattro ſoldati, accioche diuiſi in due coppie, vadano tirandoſi dietro due rami, per abbracciar tutta la larghezza della ſtrada, e cancellar bene tutte le pedate. Mà ſe la via è fangoſa, il Capo dia ordine, che mettano piedi a terra cinque, ò ſei ſoldati, e che vadano con le mani, e co' piedi di ricoprendo la piſta; facendoſi però queſta diligenza nel fango, ſolamente per poco ſpatio, come per eſſempio nel trauerſar'vna ſtrada, per pigliar'altro camino. E anche buon'auuertimento ne' luoghi fangoſi il far marchiar'i caualli in fila, vno, ò due per volta, per quel poco ſpatio, doue ſi torce di ſtrada, accioche reſtando in queſto modo poche pedate, ſia più facile il cancellarle.

Oltre a ciò ſi ſuole anche ſuggire il pericolo, che la piſta poſſa eſſer ſcoperta da nimici, di notte particolarmente, co'l torcer di ſtrada appreſſo a qualche caſa, o co'l paſſar per dentro a qualche giardino, che ſi truoui, e poi co'l romper la ſiepe dall'altra parte, per via non penſata porſi nel camino, ch'altri vuol fare. In ogni caſo queſte diligenze ſono di benefitio per far guadagnar camino alla Truppa, che ſi ritira, mentre i nimici ſono coſtretti di perder tempo in procurar di ſcuoprir la ſua piſta, & in cercar d'hauer'auuiſo verſo qual parte faccia la ritirata.

Per moſtrar quanto ſia vtile il predetto auuertimento di ritirarſi per camino, diuerſo da quello, che s'à fatto all'andare, accennerò quì breuemente quello, che occorſe a me l'anno 1601. Trouandom'io di guarnigione in Maſtricq, con la mia compagnia, e con vnà di Corazze, hebbi ordine dall'Arciduca Alberto d'andar con queſta gente, e con qualch'altro numero di caualli, a far ſcorta ad vn'Ambaſciatore, che S. A. mandaua a Duſeldorp ad aſſiſtere alle nozze che haueano da celebrare tra vna Sorella del Duca di Cleues, & il Marcheſe di Burgau. Poſtomi dunque in camino, quando fui lontano da Maſtricq otto leghe, hebbi nuoua de' nimici, e poco doppo ſu'l apparir del giorno diedi in quattro de' loro caualli; c'andauano

dauano a batter le strade. Di questi quattro caualli essendo stati fatti prigioni due de' miei corridori, intesi da loro, che le due compagnie di caualli del presidio di Vachtendoch erano alloggiate, con cinquanta Fanti, in vn villaggio, a mezza lega distante da me, ond'io fatto subito metter le celate alla mia gente, che potean'esser intorno a ducento caualli, ritirata la in campagna aperta, la diuisi in tre Truppe, & ordinatamente m'incaminai verso i nimici, i quali hauuta nuoua di me, da gli altri due de' predetti quattro caualli, erano già vsciti dal villaggio, dalla parte, d'onde veniua; ma essi veduta poi più da vicino la risolutione, con che io andaua, per combattergli, si misero in fuga, nella quale alcuni rimasero morti, e da cinquanta prigioni. Hauendogli caricati per lo spatio di due leghe, giudicai bene di non torcer più oltre dal mio camino, così per rispetto dell'Ambasciatore, che io accompagnaua, come per hauer'hauuto auuiso da i prigioni, che in quei contorni erano ancora altre Truppe nimiche. Ripreso perciò il mio viaggio in diligenza, lasciai l'Ambasciator'in sicuro nella Terra di Nus, sul Rheno, vicino a Duseldorp, & essendomi data nuoua ferma, che la notte precedente mille caualli, e mille fanti nimici erano stati alloggiati a sei hore da Nus, risolsi d'incaminarmi subito al ritorno, ancorche hauessi marchiato quattordici hore continue, non hauendo rifrescato più d'vn'hora sola. Entrato dunque nella strada, ch'io hauea fatta al venire, andai per essa tutto il giorno, il quale oscuratosi, piegai per altra via, molto diuersa da quella, che dirittamente conduceua a Maestricq, & hauendo marchiato tutta la notte, e parte del giorno seguente, fatto vn gran giro, e passata la Mosa a Ruremonda, sicuro mi condussi alla mia guarnigione; là doue s'io hauessi continouato il camino dritto di Maestricq, non hauerei fuggito il pericolo d'esser disfatto, & di riceuer molto danno da' nimici, i quali per detto camino mi fecero seguitar da alcune Truppe, alla nuoua, c'hebbero della mia partita da Nus.

Del dar la carica. Cap. VII.

NOn è così facile, come forsi alcuni presupponeno, il saper dar bene, e profittenolmente la carica, perciochè mancandosi gli auuertimenti, che bisogna hauere, si possono perdere bellissime occasioni di nuocere al nimico, e per contrario si può caderin pericolo di riceuer da lui danno, e vergogna.

Se il nimico mentre marchia di giorno, con quello di vero di più con pagnie di caualli, fosse incontrato, e si ritirasse, il Capo della gente auuersa, che l'incontra, e gli vuol dar la carica, deue mandar'vna compagnia d'Archibugieri ad attaccarlo alla coda, nel modo seguente.

Deue andar'innanzi il Tenente con venticinque caualli, e di buon tretto, e galoppo ha da procurar d'attaccar'il nimico, o di trattenerlo con archibugiate. Dopo il Tenente hà da seguitar, col resto della compagnia, il Capitano, deue ancor'egli attaccar'il nimico. Appresso questa compagnia d'Archibugieri, conuiene che ne segua vna di Corazze, essendo queste più proprie delle Lancie, per dar calore, e sostener

Digitized by Google

ſtener da vicino, perche ſe il nimico voltaſſe teſta, tenendoſi in carica, con le Truppe ſerrate, potrebbe far del male al Tenente, e forſe romperlo con gli altri Archibugieri predetti.

Ciò s'oſſerua quando il paeſe è largo, mà cadendo l'incontro in luogo ſtretto, biſogna, che immediatamente doppo i venticinque Archibugieri, vada la detta cõpagnia di Corazze, per aſſicurarſi da ogni diſordine, che poteſſe naſcer', in caſo che il nimico riſolutamente voltaſſe teſta. Doppo le Corazze anderà all'hora il Capitano d'Archibugieri co'l reſto della ſua compagnia per poter di quando in quando rifreſcar i predetti venticinque caualli.

Le compagnie, che reſtano, hanno da ſecondar più vicino, che ſia poſſibile, oſſeruata però la douuta diſtanza, c'hà da eſſer'almeno di cento paſſi tra l'vna, e l'altra. Di queſte compagnie hà da marchiar nel primo luogo vna di Lancie, quando ve ne ſia, e di queſte Lancie hanno da nominarſi venticinque, o trenta ſoldati, i quali in luogo largo ſotto il Tenente ſiano pronti ad auanzarſi, & a porſi al lato deſtro della compagnia d'Archibugieri acciochè, voltando fronte il nimico, ſia queſta Truppetta di Lancie la prima ad inueſtire.

L'altre compagnie hanno da ſeguitar di mano in mano, ilche ſi deue far con buon'ordine, e con le Truppe vnite, e ben ſerrate, ma però con diſtanza tra l'vna, e l'altra di cento paſſi incirca, come s'è detto, perche altrimenti potrebbe naſcer tra loro tal confuſione, e diſordine, che deſſe animo al nimico di voltarſi con le ſue Truppe, e gli porgeſſe commodità di romper quelle, ch'à lui danno la carica.

Quanto ſia dannoſo il non oſſernar la detta diſtanza tra l'vna Truppa, e l'altra, ſi moſtra con l'eſſempio ſeguente. Trouandoſi il Duca di Parma ſotto il Forte di Nimmega, & hauendo la ſua Caualleria alloggiata di là dal fiume Valla, mandò Pier Franceſco Nicelli, Capitano della ſua guardia, con alcune compagnie a pigliar lingua verſo Arnem. Poſtoſi dunque il Nicelli in camino, doppo hauer ſeparate le Truppe, e commeſſo loro, ch'andaſſero con la douuta diſtanza, marchiando egli alla fronte della prima Truppa, incontrò i nimici, che veniuano per il medeſimo effetto di pigliar lingua, e gli miſe in fuga, facendone molti prigioni. Ma ſeguitando egli con la ſua Truppa quei, che fuggiuano, l'altre, che veniuano appreſſo, inconſideratamente ſi meſcolarono l'vna con l'altra, per colpa d'alcuni, che non guardarono la diſtanza, aſſegnata loro dal Capo; onde auuenne che dando in vna Truppa di caualli nimici, con qualche numero di fanti, che in vn poſto s'eran fermi, per dar calore, ſecondo il biſogno, a gli altri loro, ch'erano andati innanzi, furono da queſta gente freſca del nimico improuiſamente caricate le genti del Nicelli; e perche le ſue Truppe ſi trouarono confuſe l'vna con l'altra, e l'incontro ſucceſſe in vno ſtradone, non molto largo, che da ambidue i lati haueua foſſi, quei che furono i primi a voltar di dette genti del Nicelli, diedero adoſſo a gli altri, e mancando loro lo ſpatio, che biſognaua, non poterono riunirſi, nè far teſta contro il nimico; onde alcuni vi furono morti, rimanendone molti prigioni, e tra queſti il Nicelli medeſimo.

Queſto

Questo disordine di confondersi le Truppe vna con l'altra, nasce per il più dal desiderio, che alcuni Capitani hanno di trouarsi tra i primi, ò vero dal lasciarsi essi indurre dall'importunità d'alcuni de' loro soldati, che si muouono per desiderio di rubbare, e questi tali d'ordinario nel bisogno sono i primi a fuggire. Mà in qualsiuoglia modo, conuien schiuar gli errori di questa sorte, perche sempre possono cagionar grandissimi danni.

Intorno al successo narrato basta quel, che s'è detto, per applicarlo al nostro proposito, con tutto ciò parmi di soggiungere, che il Nicelli si lasciò trasportar da troppo ardore nel caricar'il nimico per molto spatio; com'egli fece, in luogo angusto, passando molti ponti, & impegnandosi tant'innanzi egli medesimo in persona, con tutta la Caualleria, c'haueua, massime correndo si disordinatamente, percioche doueua contentarsi d'hauer lingua de' nimici, con quei prigioni, c'haueua fatti, nel che haueua adempito quello, che gli era stato imposto.

Mà se pur voleua seguitar'i nimici più oltre, doueua far ciò con vna picciola Truppa, bastante a caricar quelli, che fugginano, & appresso a detta Truppa mandarne alla larga vn'altra simile, per darle calore.

Suole anche auuenire, che incontrandosi due Capitani di parti contrarie, con pari numero di gente, come per essempio d'vna sola compagnia di circa cento caualli, d'vno d'essi pigli spontaneamente la carica, o per propria timidità, o perche l'auuersario soprauenga di maniera, che gli paia superiore di forze. In questo caso deue l'altro Capitano mandar'il suo Tenente, con venti caualli a dar'alla coda alle genti, che si ritirano, & ad attaccarle alla gagliarda. Appresso al Tenente hà da seguitar il medesimo effetto esso Capitano, con cinquanta caualli più serrati, che sia possibile. Il resto deue andar dietro in vn'altra Truppa, sotto vn buon Capo, il quale non s'impegnerà a combattere (quando il nimico volti faccia) se non in caso, che vegga il suo Tenente, e Capitano a segno di poter riceuer danno da' nimici, contra i quali conuien, ch'allhora vada a serrar risolutamente, per far'acquistar spatio a' suoi di riordinarsi; non essendo cosa peggiore nel combattere, che l'impegnar'in vna volta sola tutta la gente; percioche per poco che si pieghi, non può rimettersi, nè riordinarsi, mentre non s'habbia gente fresca da sostener'alquanto l'impeto del nimico. Oltre a questo rispetto è anche di gran benefitio, l'hauer sempre vna Truppa insieme, a parte senza combattere, perche solo con l'esser veduta da i nimici, può dar loro terrore, e può, secondo i bisogni, andar'ad inuestirgli per fianco. Ancorche non s'hauesse più di cinquanta caualli, si deue nondimeno osseruar la medesima regola di tenerne di riserno dieci, o dodici.

Se la Truppa, che si ritira, è per essempio di circa sessanta caualli, bisogna mandar'almeno quindici caualli ad attaccarla, accioche sia costretta a trattenersi, e dar tempo al grosso di quei, che la seguitauano, di sopr'arriuar'vnito, perche attaccandola con minor numero, si potrà saluar, senza perder pur'vn'huomo, e ciò farà con lasciar'indietro alcuni caualli, che facciano la ritirata.

Intorno a quest'auuertenza errò grauemente l'anno 1596. il Tenente d'vn compa-

Digitized by Google

compagnia di caualli dell'Eſsercito Cattolico in Fiandra. Andando eſſo Tenente per il paeſe di Gelria, con occaſione di qualche particolar ſeruitio, diede in vna piſta di ſeſsanta caualli nimici, e poſtoſi a ſeguitarli gli arriuò mentre s'erano fermati in vn villagio. Eſſi vedendoſi ſopragiunti, montarono ſubbito a cauallo, e tirandoſi in compagnia, ſi miſero in carica, con buon'ordine. Il Tenente predetto mandò quattro de' ſuoi ſoldati ad attaccargli, ſeguendo egli co'l reſto; mà i nimici con laſciar'indietro dieci de'loro, fecero la ritirata, e ferirono due di quei quattro caualli, ſi ſaluarono, ſenza perdita pure d'vn ſolo. Anzi il Tenente volendo ſeguitarli, con la ſua Truppa ferrata, rouinò tutti i ſuoi caualli, nè potette mai accoſtrarſi loro; ma s'egli mandaua quindici, ò venti caualli ad attaccarli, gli haurebbe coſtretti à trattenerſi con tutta la Truppa, ò à fuggir diſordinatamente, & egli tratanto haurebbe con la ſua potuto ſopragiungerli e far loro del danno.

Del pigliar la carica. Cap. VIII.

GIà s'è detto al ſuo luogo, ch'è neceſſario, che ſia huomo di ricapito il Caporale, che ſi mandà con i corridori, acciochè ſappia nelle occaſioni improuiſe pigliar'il partito più eſpediente. Hora toccheremo breuemente, quel che ſi deue oſſeruar nel pigliar la carica.

Marchiando vna, ò più Truppe di Caualleria, con i loro corridori innanzi, ſe auuien che queſti incontrino il nimico, e che lo ſcuoprano più forte, deue il Capo de' corridori mandar ſubito indietro vn ſoldato con l'auuiſo al groſſo, acciochè ſi ritiri. Deue poi anch'eſſo Caporale ritirarſi inſieme con i corridori, ma per diuerſo camino, perche preſuppoſto, che il nimico habbia hauuto nuoua delle genti a lui contrarie, s'ha da credere, che ſcoperti i detti corridori, ſi ponga a ſeguitarli, perſuadendoſi, che vadano a trouar'il nerbo groſſo della lor gente, la qual'intanto guadagnerà ſpatio da ſaluarſi, mentre il nimico s'allontanerà da lei co'l ſeguitar'i corridori; e quando anche queſti ſi perdeſſero tutti, ſarebbe danno di picciol momento, riſpetto alla perdita, che s'anderebbe a riſchio di far di tutta la gente, ſe i corridori alla volta di eſſa drittamente ſi ritiraſſero.

Accortamente ſi gouernò in ſimile incontro vn Caporale di corridori di due compagnie di caualli Franceſi, ch'erano di guarnigione in Corby alle frontiere di Piccardia l'anno 159?. Tornauano queſte compagnie alla lor guarnigione, con vn bottino di caualli, che haueuano fatto nel paeſe d'Artois, onde io hauuto nuoua di loro, me n'andai alla frontiera ad aſpettarle in vn poſto, alqual doueuano far capo, e conduſſi con la mia compagnia vn'altra d'Archibugieri, ch'era meco di guarnigione in Bapalma. Marchiauano dette compagnie con venti caualli ben innanzi per corridori, il Capo de' quali ſcoperta la mia gente, mandò ſubito ad auuiſarne il groſſo con vn cauallo, che non

fu veduto da' miei, & esso Caporale prese la carica per altra via, insieme con i suoi corridori, iquali ancorche fossero seguitati, e presi da me, non potetti però far danno alcuno al grosso della lor gente, come mi sarebbe riuscito, se il detto Caporale non vsaua quell'auuertenza.

In caso, che'l nimico sia incontrato tanto superiore di forze, che chi l'incontra, & è inferiore, non habbia tempo, nè commodità di mettersi in carica ordinatamente, deue il Capo di questa parte più debole, ad effetto di saluar più gente, che sia possibile, dire ad alta voce, che ciascuno procuri di saluarsi, & all'hora i soldati hanno da sbandarsi in varie parti, acciochè il nimico non si possa volger sopra tutti. Questo però è partito, che suol pigliarsi, quando la Truppa è picciola, & il nimico è di gran lunga superiore. Ma per venir à deliberatione di questa sorte è necessario il giuditio di chi commanda.

Il predetto auuertimento di far sbandar la gente può esser di benefitio, in particolare quando alcuna Truppa venga caricata di notte, dandosi all'hora ordine, che i soldati dall'vna parte, e dall'altra a poco à poco si vadano sbandando, perche in questo modo più facilmente se ne saluerà maggior numero. Ma in qual siuoglia modo si pigli partito di ritirarsi, ò co'l far sbandar la gente, ò con buon' ordine, conuiene far restar'indietro verso il nimico qualche numero de' meglio montati, sotto vn Capo, acciochè facciano la ritirata, e diano animo, e maggior commodità alla gente di saluarsi.

Se nel passar per dentro, ò vicino a qualche Villaggio, ò bosco, ò ad altro luogo coperto, i primi corridori scuoprono il nimico, senza poter ben discernere in che numero egli sia, deue vno d'essi corridori andar subito ad auuisarne il Caporale, che viene con gli altri. Di quest'auuiso conuien, che il Caporale mandi a dar parte al Capo della Truppa, e che poi passi innanzi per veder di riconoscer bene il nimico. Intanto il Capo della Truppa deue porla in ordine, facendo metter' a' soldati le celate, e fermandosi in qualche buon posto, ha poi da pigliar la risolutione, conforme alle nuoue più certe, che gli porterà, ò manderà il Caporale de' corridori; lequali nuoue, perche forsi potrebbono esser tali, che perturbassero gli animi de' soldati, non deue il Capo lasciarle vdire a tutti, ma veduto colui, che viene a portarle, ha da vscirgli incontro, alquanto innanzi a gli altri, con vno, ò due de' suoi più confidenti. Vdito poi quello, che gli vien riferto, conuien che subito risolua, ò di ritirarsi, ò di combattere.

Volendo ritirarsi, perche il nimico sia più forte, deue dargli ordini necessarij, commettendo principalmente, che la Truppa uada ben serrata insieme, e che, se le Truppe sono più d'una, s'auuertisca, che l'una non si mescoli con l'altra, importando molto il ritirarsi con ordine, percioche alle uolte può auuenire, che il nimico dia la carica tanto disordinatamente, che quei, che si ritirano, habbiano commodità di volsar faccia, e di fargli del danno, mentre esso nimico non sia seguitato da vna, ò più Truppe, che gli vadano appresso ben'vnite, per dargli calore.

Del disordine del nimico nel dar la carica, seppe valersi bene il Capitan Ruggier Tac-

gier Taccon l'anno 1597. mentrel' Arciduca Alberto alloggiato vicino ad Arras, & il Rè di Francia appresso a Dorlans. Fu esso Taccon, con la sua compagnia d'Archibugieri, mandato dall'Arciduca a pigliar lingua verso il Campo Francese, & essendosi allontanato circa quattro leghe, incontrata, nell'entrar' in vn Villaggio, vna compagnia di Corazze, si mise in carica ordinatamente.

Mà doppo essersi ritirato per qualche spatio, riconobbe di non esser seguitato da altri caualli, che dalla compagnia veduta prima, & osseruò, che i Francesi gli correuano dietro alla sfilata, ond'egli voltatosi contro di loro, ancorche superiori di numero, prima che potessero vnirsi, molti n'ammazzò, e molti ne fece prigioni.

Dell'Imboscate. Cap. IX.

ESsendo ordinario nella militia, il cercar di nuocere alla parte contraria, e di indebolire, o di tener distratte le sue forze, ciò si deue procurar specialmente con ogni mezzo possibile, quando l'vn Campo si truoua alloggiato appresso all'altro. E la Caualleria principalmente suol'esser'impiegata in più modi per trauagliar', e tener'inquietato il nimico, hora con impedirgli i viueri, e con danneggiarli i foraggieri, & hora co'l mandar Truppe di caualli a correre, fin sotto il suo Campo, ad effetto di far qualche bottino, per tirar fuori in questo modo i nimici, e fargli cader'in Imboscata, disposta prima in luogo opportuno.

Per gouernarsi bene, & vtilmente nel far l'Imboscate, il principal riguardo, che si deue hauere, è quello del numero della Caualleria, c'hà il nimico, perciochè s'egli n'è inferiore, colui, che fà l'Imboscata, vi può impiegar tutta la sua, procurando di tirar fuori la nimica, e di romperla, ò vero vi può impiegar solamente vn picciol numero di caualli, co' quali riesce alle volte di far qualche buona preda, o bottino, senza che il nimico ardisca d'vscir fuori.

Mà cõtra il nimico, più potente di Caualleria, non conuien far'Imboscata, se non di pochi caualli, perche essendo pochi in numero, più facilmente possono ritirarsi; là doue mandandosi Truppa grossa, può esser trattenuta da parte della Caualleria nimica, laquale esca subito, e sopranenendo poi il resto, si può temer, che detta Truppa mandata non sia per hauer spatio da ritirarsi senza disordine, e senza molto danno.

Mà il buon'effetto d'ogni Imboscata dipende principalmente dal non esser scoperta la gente, che và ad imboscarsi, laqual perciò si osserua, che marchi di notte, ò vero, che hauendo a marchiar per molto spatio, passi di notte per i luoghi, ne' quali possa più facilmente dal nimico esser veduta, compartendo il tempo in modo, che arriui al luogo dell'Imboscata di tanto innanzi del giorno, che vi sia spatio da imboscarsi con l'oscuro della notte.

Giungendo la detta gente per buono ſpatio di tempo innanzi il giorno, conuiene auuertire di fermarſi fuori al largo, con metter ſentinelle all'intorno, facendo intanto riconoſcer'il poſto, eletto per l'Imboſcata, e gli altri circonuicini, a fine di veder ſe vi foſſe qualch'Imboſcata del nimico. Aſſicurata poi di ciò la detta gente, deue prima che ſpunti l'Alba, imboſcarſi, e collocar ſentinelle ne' luoghi neceſſarij, in modo, che non ſiano vedute, ponendone alcune in cima de gli arbori, altre diſteſe co'l corpo in terra, acciochè ſcuoprano quella parte, che non può eſſer ſcoperta da quelle, che ſono sù gli arbori, & altre alle ſpalle, verſo il camino, dal qual detta gente è venuta.

Non conuiene imboſcarſi per molto ſpatio di tempo innanzi il giorno, perche ſopraueneudo il nimico, non potrebbe eſſer ſcoperto, ſe non quando foſſe molto vicino, & in queſto modo la gente imboſcata, non haurebbe tempo di metterſi in ordine per vſcir al largo, e colta così all'improuiſo potrebbe facilmente eſſer rotta dentro l'Imboſcata medeſima. Oltre che in quello ſpatio, che reſta della notte, può eſſer, che molti ſoldati ſi laſcino vincer dal ſonno, e che perciò non ſi ſtia con tutta quella vigilanza, ch'è neceſſaria.

Deueſi parimente auuertire di collocar le Truppe dentro l'Imboſcata ſeparate l'vna dall'altra, più che ſia poſſibile, acciochè venuta l'occaſione d'vſcir ſopra'l nimico, non ſi confondano, & impediſcano tra di loro. Queſto auuertimento di non meſcolarſi le Truppe l'vna con l'altra nel combattere, e di ſi grand'importanza, che non giudichiamo ſouerchio il replicarlo quante volte ſe ne preſenta l'occaſione.

Andandoſi a far Imboſcata con groſſo nerno di Caualleria, ſi deue far marchiar appreſſo di eſſa qualche numero di Fanteria, cõ ordine che s'imboſchi a mezzo il camino, acciochè poſſa dar calore alla Caualleria, nella ritirata, o in altro biſogno, che naſca.

In marchiando conuien mandar ben'innanzi per il camino dritto, e da i lati, alcuni caualli, che all'intorno vadano ſcoprẽdo, ſe vi foſſero nimici imboſcati, i quali vedeſſero quei, che vanno ad imboſcarſi contro di loro, & in queſto modo ſi veniſſe a ſcuoprire il diſegno, e s'andaſſe a pericolo di riceuer danno dal nimico; oltre al perder l'opportunità di nuocere a lui.

Di queſti auuertimenti, e di quel più, che biſogna oſſeruar nell'Imboſcate, ſi parla diſtintamente ne' capi, che ſeguono. Douendoſi preſupporre, che i precetti, poſti da noi intorno a queſta particolar'attione, ſono rappreſentati ſopra quello, che ſi può ſperar veriſimilmente, perche hoggidì, par che non ſi poſſa ritrar frutto dall'Imboſcate, mentre non s'accompagnino con qualche ſtraordinaria inuentione.

Mà quãto importi il far'ogni opra, che nõ ſia ſcoperta la gẽte, che và ad imboſcarſi, chiaramẽte appariſce nell'eſẽpio, che quì mi pare a propoſito di ſoggiũgere.

Commandaua all'Eſercito del Rè Cattolico in Fiandra l'anno 1595. il Colonnello Mondragone, Caſtellano d'Anuerſa, e trouandoſi egli alloggiato all'incontro a Rimberg, sù l'altra ripa del Rheno, haueua non molto lontano da lui erà

Poſto, e

Digitized by Google

Res, e VVesel il suo alloggiamento il Conte Mauritio, con l'Essercito delle prouincie vnite. Soleua d'ordinario la gente Regia andar a foraggio tra Dorst, e VVesel, di che auuertito Mauritio, e venendogli presupposto, che sarebbe facile il danneggiar detta gente, risolse di far'opra di romper'il Conuoio de' foraggieri di Mondragone, co'quali andaua buona parte della Caualleria a disdosso; a quest'effetto dunque mandò Mauritio il Conte Filippo di Nassau, Generale della Caualleria di dette Prouincie, con seicento de'suoi migliori caualli, ordinandogli, che passato il fiume Lippa, s'imboscasse in luogo opportuno. Ma essendo il Conte Filippo nel passar detto fiume stato scoperto da alcuni soldati dell'Essercito Regio, questi n'auuisarono subito Mondragone, il quale conuocato il consiglio, concordarono i pareri, che il motiuo del nimico non potesse tender'ad altro fine, che al sodetto di dar sopra i foraggieri. Mondragone pertanto volendo tentar di rompere il nimico, inuiò al camino solito il Conuoio de'foraggieri, con alcune compagnie di più dell'ordinario, e per altra via mandò tutto il resto della Caualleria, sotto D. Giouãni di Cordoua, con ordine di far capo a quel luogo, vicino alquale si poteua giudicar, che il nimico fosse imboscato. Posto dunque in camino il Conuoio, gli imboscati del Conte Filippo vedeuano la gente Regia, e persuadendosi essi di non esser stati scoperti, credeuano, che detta gente fossero tutti foraggieri. Marciauano di Vanguardia nel Conuoio due compagnie d'Archibugieri, & hauendo i corridori scoperti i nimici, che tuttauia erano imboscati, la Vanguardia s'auanzò, & auuicinossi tanto a loro, che non hebbero tempo d'vscir al largo; onde cominciatosi a scaramucciare, e soprarriuato il Cordoua, gli imboscati essendo stati colti in luogo angusto, doppo qualche resistenza, nella quale da principio fecero piegar la gente Regia, furono poi costretti a porsi in fuga, con morte, e prigionia di molti, restando prigione, tra gli altri di qualità, il Conte Filippo medesimo, ferito sì malamente, che sene morì.

L'infelice successo di questa Imboscata hebbe origine dal non hauer saputo i caualli del Conte Filippo andar ben nascosti, nè osseruar se all'intorno v'era alcuno della parte contraria, c'hauesse potuto scuoprirgli, mentre marciauano per imboscarsi, perche altrimenti la gente Regia, se non hauesse hauuto nuoua di loro, sarebbe andata a foraggio co'l Conuoio ordinario, e facilmente haurebbe riceuuto dãno dall'Imboscata. Nè men doueua il Conte Filippo imboscarsi con tanti caualli, sì vicino ad vn Campo, ch'à lui era superiore di Caualleria.

In quali occasioni si facciano l'Imboscate. Cap. X.

VArie sono l'occasioni nelle quali si sogliono far l'Imboscate, e secondo l'opportunità, che si presentano, bisogna hauer consideratione di farle con poca, ò con molta Caualleria.

Si fanno alle volte l'Imboscate frà due Quartieri del nimico, ò vero tra il suo

Campo, e qualche città, ò altro luogo, co'l qual communichi, mà in queste s'impiega poca gente, acciochè più facilmente si possa nascondere. Et essendo molto pericolose, non conuiene arrischiarsi di farle, se non per la speranza di far qualche buon prigione, ò per cercar'in altro modo d'hauer lingua de gli andamenti del nimico.

Fannosi altre volte quando si sà, che il nimico è inferior di Caualleria, e che si truoua fermo dentro qualche luogo, sotto'l qual si manda a correre qualche numero di caualli, per veder di tirarlo fuori, a fine di farlo cader nell'Imboscata. In queste si mette in opra tutta la Caualleria, perche facendosi in questo modo più d'vna volta, si può tornar poi à correre sotto il medesimo luogo con pochi caualli, e si può sperar, che il nimico non debba esser'ardito d'vscir, per tema di grossa Imboscata.

Sogliono anche farsi l'Imboscate quando l'vn Campo è alloggiato vicino all'altro, ad effetto di danneggiar'i foraggieri, e d'impedirgli le vettouaglie. In questi casi la parte, che vuol far'Imboscata, conuien che sia superiore di Caualleria, e che ve l'impieghi tutta, perche in questo modo vscendo la Caualleria nimica, facilmente riuscirà di romperla, come si dice nel capo seguente. Mà la parte, ch'è inferiore di Caualleria, non deue arrischiarsi di far'Imboscate, senon di pochi caualli, come s'è detto di sopra.

Volendo il Capo d'vna guarnigione di frontiera co'l nimico far'Imboscata, per danneggiar la parte auuersa, & essendo inferiore di gente a i nimici, dourà procurar di mettere insieme tanti caualli delle altre guarnigioni, che venga ad esser superiore alla parte contraria, segnalando qualche posto a proposito per vnirsi; perciochè fatta vna, ò due volte Imboscata in questo modo, si metterà in terrore il nimico, e si potrà sperar, che facendosi poi Imboscata con pochi caualli, egli non sia per arrischiarsi d'vscire, come si dice di sopra, e che perciò riesca d'andar facendo qualche preda.

E'solito parimente, quando il Campo marchia, di lasciar'à dietro in Imboscata qualche numero di caualli, in posto eminente, che scuopra di lontano, e ciò si fà per assicurarsi da i caualli nimici, che d'ordinario si mandano a dar'alla coda d'vn'Essercito, che marchia, per far prigioni, ò per hauer lingua; mà conuiene auuertir, che quei caualli, c'hanno da restar'indietro per imboscarsi, non denono andar'à pigliar'il posto per il dritto camino, mà doppò hauer passato il luogo, eletto all'Imboscata, hanno da tornar'indietro, & andarui per altra parte, acciochè il nimico, che segue, non veggia la pista, e gli scuopra.

Al Campo nimico mentre marchia, e particolarmente di notte, si fanno anche Imboscate, così per danneggiarlo in quel modo, che si può, mentre è in moto, come quando si truoua fermo nell'alloggiamento. In queste s'impiegano Archibugieri, come gente più sbrigata, e d'ordinario se ne suol mandar'vna compagnia, con auuertenza, che il Capitano sia de'più esperimentati. Denono questi Archibugieri cercar d'imboscarsi vicino al nimico, & hanno da seguitarlo per fianco, mentre egli marchia verso la gẽte amica di detti Archibugieri, mà andando egli verso altra parte, denono dargli alla coda, e procurar d'inquietarlo di modo, che venga ad esser'in vn continuo trauaglio.

Nelle

Digitized by Google

Nelle riſolutioni, che ſi fanno d'andar'in qualſiuoglia modo a moleſtar'i nimici, mentre marchiano, colui che ſi muoue per queſt'effetto, deue, doppò eſſerſi laſciato veder da i nimici, ò co'l toccar'arma, ò in altra maniera, auuertir principalmente, quando ſi ritira, di non alloggiarſi, nè ſu'l camino reale, nè in altro luogo, doue per la vicinanza, ò per altro poſſa facilmente eſſer ſopragiunto da'nimici, perche verrebbe ad eſporſi à manifeſto pericolo d'eſſer rotto da loro.

Contra queſto auuertimento errò con ſuo gran danno il Signor di Montignan, quando (come ſcriue il Langi) partitoſi dal Campo Franceſe, andò con vna Truppa di caualli, e con qualche numero di fanti, a dar'alla Fronte dell'Eſſercito di Carlo Quinto, mentre marchiaua verſo Marſilia; percioche ritirandoſi egli, doppò hauer toccato arma, s'alloggiò inconſideratamente ſu'l camino reale, non eſſendoſi allontanato per molto ſpatio. Gli Imperiali hauendo ſcoperto il Montignan, ſeguitarono la ſua piſta, con alcune Truppe, guidate da Don Ferrante Gonzaga, Generale della lor Caualleria, & hauendolo ſoprapreſo nell'alloggiamento, gli ammazzarono quaſi tutta la gente, c'haueua, e conduſſero lui medeſimo prigione.

Dell'Imboſcate di tutta la Caualleria. Cap. XI.

VOlendoſi in vna Imboſcata impiegar tutti i quattro mila caualli da noi preſuppoſti, conuien gouernarſi nella maniera ſeguente.

Prima, che ſi muoua il nerbo groſſo della Caualleria, conuien mandar'innanzi verſo il nimico trecento caualli, ſotto vn buon Capo d'eſperienza con auuertir, che egli ſolamente, & i Capitani ſappiano in qual luogo il reſto della Caualleria hà d'andar'ad imboſcarſi, e che i ſoldati nè anche ſappiano, che doppò loro habbiano d'andar'altri caualli, accioche non poſſano darne auuiſo al nimico, ſe alcuni di loro nel pigliar la carica foſſe fatto prigione.

Di queſti trecento caualli ſe ne deuono mandar cento vicino al Campo del nimico, & hanno da eſſer cinquanta Corazze co'l Capitano, e Tenente, e cinquanta Archibugieri co'l Tenente. De gli Archibugieri, venticinque ſotto vn buon Caporale deuono andar'innanzi a gli altri, procurando di pigliar caualli, e di far prigioni, in quel modo, che ſia poſſibile.

A viſta di queſti Archibugieri, per la diſtanza di poco più d'vn tiro di cannone, deuono, ſotto il lor Tenente, far'alto venticinque Corazze, a fine di riceuerli, quando ſi ritirano co'l bottino.

L'altre venticinque Corrazze, e venticinque Archibugieri, co'l Capitano, hanno da fermarſi indietro a mezza lega, ò poco più, diuiſi in due Truppe, gli Archibugieri innanzi verſo'l nimico, e le Corazze appreſſo in qualche buon poſto, così per dar calore a i cinquanta caualli predetti, i quali facilmente verranno caricati da i primi caualli delle guardie de'nimici, come per far la ritira-

ta; nel che particolarmente sono l'vtile grande le Corazze, perche gli Archibugieri nel ritirarsi, fatta di mano in mano la lor sparata, passano innanzi verso l'altra lor gente imboscata, e le Corazze restano indietro verso il nimico, e sostengano il suo impeto.

Le predette quattro Truppette deuono sempre auuertir di ritirarsi con qualche distanza l'vna dall'altra, quando il sito lo permette, e sempre vna d'esse hà da mostrar faccia al nimico, se la necessità non le costringe a ritirarsi con qualche disordine, il che può auuenire quando sian caricate dal nimico alla gagliarda.

Gli altri ducento caualli (i quali è bene che siano cento cinquanta Corazze, e cinquanta Archibugieri) hanno da imboscarsi insieme co'l Capo, lontano da gli vltimi cinquanta caualli predetti, a vn'hora di camino, ò poco più, ò meno, secondo l'opportunità del sito; e vedendo venir caricate le quattro Truppette nominate di sopra, deuono vscir dall'Imboscata, ad effetto di far'essi la ritirata, nel che hanno da gouernarsi in questo modo, cioè, che prima i cinquanta Archibugieri facciano la loro sparata, non tutti in vn tempo, mà sei, ò otto per volta, e che poi entrino innanzi le Corazze, delle quali deuono restar nell'vltimo luogo quindici, ò venti sotto vn buon Capo, accioche facciano la ritirata de' trecento caualli predetti.

Il grosso della Caualleria, c'hà da muouersi doppò gli altri, conuien che pigli camino differente da quello, c'hanno fatto, e per il quale hanno da ritirarsi i trecento caualli mandati prima, accioche il nimico nel caricar questi trecento non possa raccoglier dalla pista, che vi fia maggior numero di caualli, e perciò tenga briglia, ò torni indietro; là doue vsando il grosso la detta diligenza d'andar per altra via, si può credere, che il nimico sia per caricar'i detti trecento a testa bassa, mentre dando la carica a i primi cento, e soprarriuando a i ducento, i quali facciano anch'essi mostra di ritirarsi, egli non comprenda per alcuno inditio.

Il luogo, nel quale il grosso hà da imboscarsi, conuien che sia distante, almen per lo spatio di vn'hora di camino, da i ducento caualli predetti, i quali vedendo venir caricati, gli hà da lasciar passare, e così essi come il nimico, accioche alle sue spalle venga a rimaner l'Imboscata grossa, per dargli poi sopra, quando sarà tempo.

Per maggior sicurezza è bene di condurre cinquecento moschiettieri, e trecento picche, scegliendo a quest'effetto i migliori soldati della Fanteria. Deuono questi fanti imboscarsi intorno ad vna lega ò poco più indietro, del grosso della Caualleria, su'l camino, per il quale hanno da ritirarsi i primi trecento caualli, i quali soprarriuando caricati, deue la Fanteria procurar di non esser scoperta da lontano, e conducendosi i nimici per innauuertenza tant'oltre, hà da far sopra di loro vna buona salua per disordinargli. Intanto l'Imboscata grossa vscita fuori, verrà a dar alle spalle, & al fianco del nimico, e nel medesimo tempo voltando testa i trecento caualli, che pigliauano la carica, si può sperar, che i nimici habbiano a riceuer grandissimo danno, in caso che si lascino

trasportar

trasportar tanto innanzi. La Fanteria, che si sarà condotta, seruirà per l'effetto predetto, & anche per spalleggiar la Caualleria, e darle spatio da riunirsi, in caso di qualche cattiuo incontro, che la disordinasse; & oltre a ciò sarà parimente di benefitio per opporla a qualche numero di Fanteria nimica, la qual per caso fosse trouata in alcun posto forte.

E quel che diciamo intorno a questo numero di quattromila caualli, potrà seruir come per essempio da saper'à proportione gouernarsi in altre Imboscate di maggior'ò minor numero di Caualleria; oltre à quello, che si aggiunge nel capo seguente.

Dell'Imboscate di pochi caualli. Cap. XII.

QVella medesima regola, che s'osserua nell'Imboscate grosse, deue anche osseruarsi proportionatamente nelle picciole, quanto al distribuir & impiegar la gente, che l'huomo si truoua.

Volendosi dunque far'Imboscata per essempio di cento caualli solamente, cõuien mandarne innanzi cinquanta verso il Campo, Città, ò altro luogo nimico. Di questi cinquanta deuono quindici auanzarsi più de gli altri, per veder di far qualche prigione, di pigliar caualli, ò altro.

Più indietro a mezza lega in circa deuono imboscarsi i trentacinque, procurando, s'è possibile, di porsi in luogo, d'onde scuoprano i quindici, che sono innanzi; mà non potendoli scoprire, hanno da porre tra loro, e l'Imboscata due caualli, con ordine, che auuisino gli imboscati, quando veggano venir caricati i predetti quindici, i quali in tal caso hanno da esser incontrati da venticinque de' trentacinque imboscati, e gli altri dieci, i meglio montati, & armati, s'hanno da fermar'alquanto, per far creder'al nimico, che vi sia maggior numero di caualli.

Deuono parimente questi dieci far la ritirata, finche arriuino gli altri cinquanta, i quali hanno da restar imboscati due leghe più a dietro, in luogo ben nascosto, con sentinelle, che scuoprano più lontano, che sia possibile verso i trentacinque predetti, fra i quali, & i medesimi cinquanta conuien collocar'a mezzo il camino due caualli, acciochè possano scoprir'i motiui de' cinquanta, che sono innanzi, & auuisarne i detti cinquanta imboscati più indietro, i quali, vedendo venir caricati i cinquanta primi caualli, hanno da lasciargli passar'innanzi verso il luogo doue si ritirano, & vscir poi dall'Imboscata contro il nimico, facendo essi la ritirata, e rimanendo dietro a gli altri vn Capo con dodici, ò quindici caualli, per far poi la ritirata di tutti. Doppò hauer'i primi cinquanta caualli preso fiato, & essersi riordinati, deuono far'alto, per dar calore à gli altri, e gouernarsi nel modo, che s'è detto de' primi.

Deuesi auuertire, che diuidendosi i predetti cento caualli in tante, e così picciole Truppe, come diciamo, potrebbe occorrere, che fossero rotte da qualche Truppa di cinquanta, ò sessanta caualli nimici, che soprauenissero per caso; e perciò

e perciò il Capo, che vorà far'Imboscata nel modo predetto, dourà pensar'à questo inconueniente, e procurar d'hauer lingua, se all'intorno si truoui in campagna gente nimica. Mà non potendo assicurarsi del soprauenir del nimico, sarà più espediente di hauer'insieme vn corpo più fermo, diuidendo i cento caualli nel modo seguente.

Si potranno mandar' innanzi venti, o venticinque caualli, con ordine che quindici di questi s'auanzino fino al luogo, nel quale hanno da procurar di far qualche bottino, e che gli altri rimangano mezza lega indietro, nascosti in qualche parte, a fine, che venendo caricati i quindici, possano farsi vedere, e dar qualche gelosia al nimico, & anche far la ritirata, conforme al bisogno. Gli altri, che rimangono insino a i cento, si potranno lasciar imboscati tutti insieme, più indietro de' primi, intorno a due leghe, gouernandosi nel resto come si dice nell'altre maniere di far'Imboscate; lequali habbiamo rappresentate in diuerse forme, accioche il Capo, c'hà da guidarle, sappia, secondo le opportunità, valersi di quella, che stimarà più sicura, e più à proposito per danneggiar'il nimico.

Mà si come nell'Imboscate grosse è auuertimento giouenole quello del mostrar, che il numero della gente sia minore, di quel ch'è in effetto, così nell'Imboscate picciole è di molto benefitio il saper far' apparir l'Imboscata più numerosa. In consideratione di ciò non denono gli vltimi caualli vscir tutti insieme dall'Imboscata, ma 12. ò 15. d'essi hanno da fermarsi all'estremità del bosco, per far poi la ritirata di tutti, come s'è detto, e per far sospettar'i nimici, che più a dentro vi sia maggior quantità di caualli. Della predetta vltima Imboscata, si possono anche lasciar sei caualli imboscati vna lega indietro, o più, o meno, conforme alla distanza, ch'è da detta Imboscata al luogo, alquale s'hà da ritirar la gente, e denono questi sei caualli fermarsi in qualche posto a proposito, alquanto fuori della strada, per laquale s'hà da far la ritirata, ma in luogo, d'onde possano scoprir se gli altri vengono caricati, & all hora farsi vedere all estrema parte del bosco, per il medesimo fine di far sospettar' il nimico d'Imboscata grossa. All'istesso effetto sarà parimente giouenole, ch'vno di detti sei caualli si fermi nel bosco più a dentro de gli altri, e che spari l'archibugio, o la pistola, quando giudicherà, che possa esser'vdito dal nimico, il cui sospetto s'accrescerà, credendo che sia sparato per errore.

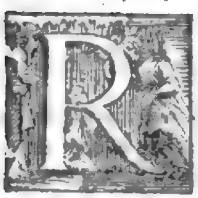
Si possono anche far'Imboscate di minor numero di caualli, e denono a proportione esser gouernate nell'istessa maniera, esposta di sopra.

DELLE

DELLE REGOLE MILITARI

LIBRO QVINTO.

Delle guarnigioni. CAP. I.



Ritirandosi la Caualleria di campagna, si deue procurar di metterla in guarnigione dentro luoghi ſerrati, e che ſono più frõtiera del nimico.

Da queſta auuertenza ſi ritraggono molti buoni effetti, perche ſi conſerua il paeſe, non laſciandoſi al nimico la commodità di venir a correre, ſenza ſuo molto pericolo; ſi porge a' ſoldati occaſione di mantenerſi eſſercitati con l'vſcire verſo il nimico; ſi dà loro il benefitio di viuere ſopra il paeſe, il che, mancando tal'hora le paghe, è di gran ſolleuamento: e ſi mantengono più ſicuri i luoghi amici, dentro i quali mentre non è Caualleria, per molta Fanteria, che vi ſi tenga, non ſi può hauer' auuiſo degli andamenti de' nimici, i quali ſenza l'oſtacolo della Caualleria, a loro contraria, correrebbono del continouo ſin sù le porte delle ſue guarnigioni.

Et oltre a tutto queſto nelle occaſioni d'andar poi in campagna, ſi conoſce di quanto benefitio ſia il tener ben guarnite di Caualleria le frontiere verſo'l nimico, eſſendo grandiſſima differenza nell'ardire, e valore da quelle compagnie, c'hãno ſuernato appreſſo a i nimici, a quelle, che ſono ſtate, come otioſe, in guarnigione più indentro nel paeſe.

E perche ne' luoghi di frontiera è più caro il viuere, così per i ſoldati, come per i caualli, che non è dentro il paeſe, perciò a' ſoldati, c'hanno le guarnigioni, come di ſopra, conuien dar qualche commodità di vantaggio, con che poſſano meglio ſoſtentarſi.

Il Generaliſſimo è quello, che determina in quai luoghi s'hà da porre di guarnigione la Caualleria, e di queſti luoghi manda nota al Maeſtro di Campo generale, il qual poi la manda al Generale della Caualleria, o in ſua aſſenza al Tenente generale, accioche diſtribuiſcano i detti luoghi a i Capitani, ſecondo quello, che giudicano eſſer bene. Queſta diſtributione di luoghi è poi veduta dal Maeſtro di Campo generale, il qual ſtimando eſpediente di mutar qualche coſa, come ſarebbe di metter'in un luogo più toſto Lancie, o Corazze, che Archibugieri, ſi auuertir di queſto ſuo parere il Generale, ò il Tenente generale, e doppo ne dà anche parte al Generaliſſimo, ilquale, o fà metter in eſſecutione il parer del Maeſtro di Cãpo generale,

nerale,ò vero non volendo mutar quello,c'hãno determinato il Generale,ò Tenẽte generale, fa spedir le lettere, con gli ordini a i Gouernatori, o Magistrati de' luoghi,acciochè riccuono le compagnie.

Mà in effetto sarebbe meglio, che le compagnie hauessero le loro guarnigioni ordinarie, così perche potendo lasciar'in esse il lor bagaglio, vscirebbono in campagna più sbrigate, come perche farebbono a tempo le prouisioni di foraggio, e d'altro, per i loro bisogni dell Inuerno, e diuerebbono più prattici del paese, e de' camini; oltre che non mutandosi ogni anno le guarnigioni, vengono a sentir minor grauezza i luoghi,dentro i quali hanno da suernar'i soldati.

Nelle guarnigioni si deue far scelta delle migliori case, c'habbiano commodità per i caualli,a fine di metter'in esse la Caualleria. Se le compagnie sono più d'vna,conuiene alloggiar'almeno vno stendardõ vicino alla Piazza, e gli altri in luoghi,doue siano alla mano per ogni occasione, che si toccasse arme, & essendoui compagnie d'Archibugieri, s'hanno da collocar vicino alla porta di maggior pericolo.

Ancorche vn Capitano di caualli habbia nella guarnigione a suo carico più d'vna compagnia, non deue però mandarle fuori, senza darne parte al Gouernatore del luogo. Si come all'incontro non conuiene, che il Gouernatore disponga delle medesime compagnie,senza saputa del Capitano,o di chi le commanda. Mà essendo la guarnigione dentro qualche Terra grossa, doue non sia Gouernatore,che il Magistrato tenga le chiaui,e dia il nome, (il che occorre in alcuni luoghi) all'hora il Capitano,o chi commanda vna o più compagnie, ne può disporre assolutamente, senza communicar con quelli del Magistrato.

Delle guardie in guarnigione. Cap. II.

SVole bene spesso auuenire, che vn Capitano di caualli si truoui in guarnigione dentro qualche Città, ò altro luogo murato, doue la sua compagnia non faccia guardia. In questo caso deue il detto Capitano tener continouamente vno de' suoi soldati nel corpo di guardia del Gouernatore,ò vero in quello della Piazza del luogo, acciochè l'auuisi quando si tocca arme,o quando s'hà qualche nouà del nimico,e di tutto quel più,che s'intende,o che và occorrendo.

Ancorche conuiene,che la compagnia, ch'è di guarnigione in luogo di frontiera del nimico, tenga di guardia almeno quindici caualli. Mà essendo più compagnie insieme, deuono tener venticinque caualli nella Piazza, accioche venendo il nimico a correre sotto il luogo,siano fuori con prestezza,mentre il resto delle compagnie monta a cauallo.

Se in detto luogo fosse vna sola porta, che guardasse verso'l nimico,all'hora sarebbe più espediente, che i detti venticinque caualli hauessero vn corpo di guardia alla medesima porta,per poter'esser più speditamente fuori,e fuggir'in questo modo il pericolo, che il nimico,auuicinatosi al luogo con pochi caualli, non facesse qual-

Digitized by Google

qualche prigione, o altro danno, e ſi ritiraſſe al ſuo groſſo, con metter la guarnigione in neceſſità di ſeguitarlo.

Poſſono anche i predetti caualli eßer di molto ſeruitio, quando il luogo è ſoſpetto, con lo ſtar pronti a correre ſubito ad ogni rumor d'arme, che ſi ſenta di notte.

Sogliono i detti ſoldati di guardia far la Patoia, e la Ronda, inſieme con la Fanteria.

Auanti che le porte ſi laſcino aperte, conuiene mandar fuori due, o più caualli, a ſcoprir'all'intorno ſe vi foſſe qualche nimico imboſcato; e per aſſicurar queſti caualli, in caſo, che veniſſero caricati, conuiene tener parimente fuori in qualche buõ poſto alcune bocche di fuoco.

Sin tanto che i predetti caualli non ſiano ritornati, non ſi deue permettere, che niun'altro eſca.

Di quello, che ſi deue far, toccandoſi arme di notte nelle guarnigioni. Cap. III.

TOccãdoſi arme di notte nelle guarnigioni, deuono i ſoldati, che ſono di guardia, montar ſubito a cauallo, & il lor Capo deue mandar due di eſſi ad vna mano, e due all'altra, a correre tutto'l ramparo del luogo, per dar poi al Gouernatore, & al detto Capo qualche nuoua della cagione di toccarſi arme; e ſe'l rumore và innanzi, deue il reſto di detti caualli di guardia correrui con preſtezza. Mà perche la Caualleria tal'hora ſi truoua alloggiata in luoghi, i quali benche di frontiera non ſono ſoſpetti di ſcalate, o ſorpreſe, perciò non ſempre è neceſſaria la predetta diligenza di tener di notte i caualli nel corpo di guardia, per non trauagliarli ſouerchiamente fuori di biſogno.

In caſo, che il corpo di guardia ſi truoui ad vna porta del luogo, così richiedendo il ſoſpetto, come ſi dice di ſopra, deuono quei ſoldati diuiderſi, reſtando la metà d'eſſi a detta porta, e l'altra metà andando nel medeſimo tempo alla Piazza: così quei, che reſtano alla porta, come quelli, che vanno alla Piazza, conuien che mandino vn ſoldato intorno al ramparo, in modo, che doppo hauerlo girato tutto, vengano queſti due ſoldati a rincontrarſi.

Il reſto della Caualleria deue ſubito giuntarſi a cauallo a' ſuoi ſtendardi, o ſtendardo; & il Capitano, o l'Offitiale hà da mandar'vn ſoldato di ricapito a pigliar l'ordine dal Gouernatore.

Se tra detta Caualleria vi ſaranno Archibugieri, i quali di ragione ſi troueranno alloggiati appreſſo alla porta del maggior pericolo, hauranno da andar ſubito a piedi a detta porta, dalla quale non douranno ritirarſi ſenz'ordine del Gouernatore, o di chi commanda.

Cap.

In che modo si debba vscire, quando il nimico viene à correre sotto le guarnigioni, e quando si và à trouarlo, con qualche Truppa. Cap. IV.

Con grandissima diligenza deuono star continuamente quei Capi, ò Capitani, i quali, mentre sono in guarnigione, si truouano il nimico vicino, e più forte di Caualleria, douendosi presupporre, ch'egli all'hora sia per far ogni opra di tirargli fuori, e fargli cadere in Imboscata, per poter danneggiarsi.

A questo fine vserà particolarmente il nimico di far correre fin sotto la Città, o altro luogo, qualche numero de' suoi caualli, con ordine, che fatto qualche prigione, prese vacche, o altra preda, che loro dia innanzi, si ritirino, & obblighino quei della guarnigione ad vscire. Alche risoluendosi essi, deuono hauer consideratione di non impegnarsi troppo oltre, e d'andar in maniera, che non possano esser tagliati fuori, cioè, che il nimico non possa entrar frà loro, e la guarnigione, come si mostra per gli auuertimenti, che seguono.

Se da quella parte, verso laquale si vuole vscire, vi sono camini, c'habbiano fossi da ambidue i lati, o strade coperte, si deue prima far vscir qualche numero di Fanteria, e collocarla in alcun posto forte, lungo dette strade, acciochè possa dar calore alla Caualleria in vna ritirata, ò in altro bisogno, che nasca.

E perche ad effetto di far qualche bottino, come s'è detto di sopra, non si sogliono mandar più di dodici, o quindici caualli a correre sotto le guarnigioni, perciò in tal caso basta mandar subito fuori i caualli, che sono di guardia, ò vero de' primi, che si truouano a cauallo, altretanti, o pochi più di quei, che possono esser inimici.

Appresso conuiene vscir co'l resto della Caualleria, guardandosi di non impegnarla troppo innanzi, ma d'andarla trattenendo sotto'l calore della Fanteria; perche se il nimico non haurà fatta Imboscata, i primi caualli mandati fuori, basteranno a fargli lasciar'il bottino, che potesse hauer fatto, & essendoui Imboscata, nell'vscir, che farà sopra detti caualli, essi potranno facilmente saluarsi, ritirandosi verso la Fanteria, e verso il resto della Caualleria.

Il Capo di detta Caualleria, vedendo venir caricati i caualli, vsciti prima, dourà spingere alcuni altri ad incontrargli, per dar loro calore; ilche giouerà grandemente per far tener briglia al nimico; e quando anche se ne perdesse qualch'vno, sarebbe picciolo il danno, rispetto a quello, che s'anderebbe a pericolo di riceuere, se tutta la Caualleria insieme si mandasse in vna volta contro il nimito, nel modo che alle volte hanno fatto alcuni Capitani inesperti, i quali, trasportati da troppo desiderio di correre appresso al nimico, si sono impegnati tant'oltre con tutta la gente c'haueuano, che non hanno potuto poi fuggir'il pericolo, e le insidie, nelle quali

Digitized by Google

quali da ſe medeſimi (come in tempo mio è ſucceſſo più volte) ſono andati incõſideratamente a precipitarſi.

In queſta maniera furono rotti i caualli, ch'erano di guarnigione in Bologna di Piccardia per il Rè di Francia, l'anno 1597. perciochè le genti, ch'erano di guarnigione in Cales, Ardres, e Renty, frontiere col Rè di Spagna, hauendo oſſeruato co'l mandar'a correre caualli ſotto Bologna, che i Franceſi vſciuano facilmente, riſolſero di far loro vn'Imboſcata, la qual diſpoſta, mandarono di nuouo alcuni caualli a correre, onde i Franceſi, conforme al lor ſolito, vſciti in numero di ducento caualli, trascorſi più oltre di quel che biſognaua, diedero nell'aguato, & alcuni rimaſero morti, e molti prigioni.

Mà ſe quelli della guarnigione hanno da vſcir contro il nimico, che viene a correre per campagna aperta, conuiẽ mandar fuori ſubito alcuni caualli, di quelli che ſon prima in ordine, come s'è detto di ſopra, e doppo s'hà da vſcir co'l reſto della Caualleria, e farla auanzar'alquanto per dar calore a i primi, con auuertir ſopra ogni coſa di non impegnarla tant'oltre, che le poſſa eſſer tagliato il camino da ritirarſi, & oltre a ciò ſi deue mandar'all'intorno da ogni parte a ſcoprir ſe vi foſſe Imboſcata.

Può anche auuenire, che il nimico faccia qualch'Imboſcata tre, ò quattro leghe lontano, conforme al ſito, con hauer'il giorno imanzi fatto paſſar'alcuni de' ſuoi caualli a viſta della guarnigione, per inuitar quei di dentro ad vſcire, & a ſeguitarli. In queſte occorrenze biſogna hauer buone ſpie, con lequali ſi poſſa penetrar quanta gente nimica ſia fuori, & è neceſſario d'hauer buon giuditio per ſaper conoſcer da qual parte, & in quanto tempo il nimico può venire, e per congetturar quante forze può metter'inſieme.

Riſoluendoſi poi d'vſcire, deue il Capitano della guarnigione mandar caualli ben'innanzi a riconoſcere da fronte, e da i lati, con ordine, che di mano in mano vadano domandando a' villani quello, ch'eſſi hanno veduto, ò vdito all'intorno. Conuiene anche auuertire, che non trouandoſi contadini per la campagna, nè vedendoſi, ch'eſſi vengano alla guarnigione, conforme al lor ſolito, queſto è ſegno, che ſono trattenuti da qualche Imboſcata nimica.

Il ſodetto artificio, di far'Imboſcata a qualche lega lontano da vna guarnigione, fu vſato con me da tre compagnie dell'Eſſercito delle Prouincie Vnite l'anno 1596. mentre io era di guarnigione dentro la Città di Geldria con la mia compagnia.

Haueuano dette compagnie la lor guarnigione dentro la Città di Nimmega, & hauendomi più volte fatto Imboſcata da vicino, e mandati caualli a correre ſin ſotto la Città, per far qualche preda, e per tirarmi fuori, non potette mai riuſcir loro d'obligarmi a ſeguitarli, perciochè io facendo vſcir ſubito qualche numero de' miei caualli, non daua tempo a' nimici di far alcuna preda, o di condur via quella, che per caſo haueſſero fatta. Vedendo eſſi, che in queſto modo non poteuan conſeguir l'intento loro, determinarono d'imboſcarſi a due leghe lontano da me, e mandarono alcuni de' loro caualli nel paeſe di Giuliers, i quali quel giorno,

che

che gli altri erano imboscati, passarono a vista d'vn Villaggio vicino alla mia guarnigione, accioche io ne fossi auuisato, come seguì. Di questi caualli alcuni erano condotti a mano, come se fossero stracchi, & altri haueuano sacchi in groppa, come se tornassero da qualche bottino. Io da questi andamenti entrai in sospetto di qualche trama, con tutto ciò non lasciai di mandar loro appresso venti caualli de' meglio armati, e montati, perche se i nimici non erano più di quelli, che s'eran scoperti, i miei bastauano a far loro del danno. Io poco doppo vscij co'l resto della compagnia, e con cento fanti, e mi fermai in vn posto forte, doue il nimico non m'haurebbe potuto offendere. Al Caporale de' detti venti miei caualli diedi ordine, che ne mandasse innanzi alcuni a pigliar lingua, e che non s'impegnasse tant'oltre, che non fosse in sua libertà il ritirarsi a quel luogo, doue io mi sarei trouato. I corridori, ch'andauano innanzi, scopersero la pista fresca del nimico, e subito ne diedero auuiso al Caporale, il qual mandati due caualli verso quella parte, nella quale verisimilmente giudicaua, che fosse l'Imboscata, in questo modo la scoperse, e poi tutti insieme si ritirarono al posto, nel qual'io m'era fermato, senza hauer riceuuto mal niuno da alcuni caualli, che il nimico mandò a seguitarli. Scoperti di questa maniera i nimici, si ritirarono ancor essi, doppo essersi fatti veder tutti.

Da questo successo chiaramente si vede, che s'io con minor auuertenza fossi andato con tutta la cõpagnia sopra il nimico, senza dubbio sarei stato rotto, e l'istesso mi sarebbe auuenuto altre volte, quando mi sono trouato di guarnigione alle frontiere di Francia.

Deue in somma il Capitano, ch'è di frontiera co'l nimico, esser molto considerato, nel gouernarsi, e star con gli occhi aperti, per osseruar'i motiui della parte contraria.

Mà oltre a gli auuertimenti predetti di gouernarsi bene in vscir contro il nimico, è anche necessario il far di modo, ch'egli non faccia prigioni, pigli caualli, ò altro sotto le porte della guarnigione, perche altrimenti perderebbe molto di credito quel Capo, sù gl'occhi del quale fossero fatte queste prede.

Determinandosi d'vscir dalla guarnigione contro il nimico sopra l'auuiso portato spontaneamente da persona, della cui fedeltà non s'habbia intiera sicurezza, deue il Capo gouernarsi con le diligenze predette, ritenendo colui ch'hà portato la nuoua, sotto colore di voler'accarezzarlo, accioch'egli non creda, che si sospetti della sua fede, perche non celandosi questo sospetto, s'egli haurà dato l'auuiso con buon zelo, si correrà pericolo, che così egli come gli altri perdano la volontà di far più simili seruitij. Trouandosi verace, conuien riconoscerlo con donatiui, perche in questo modo non solo egli viene a restar sodisfatto, mà gli altri ancora vengono ad animarsi a far'il medesimo, nel procurar di portar nuoue del nimico.

Potrebbe anche il nimico formar'vna lettera falsa, con la sottoscrittione di qualch'vno de gli Officiali maggiori, ò d'altro Capitano, c'hauesse la guarnigione vicina, nella qual lettera si desse ordine, o s'inuitasse ad vscir fuori, per qualche occasione, o bisogno; onde sarebbe espediente d'hauer qualche particolar contrasegno, con quelli, co' quali occorre d'hauer ad intendersi per lettere.

Prima

Digitized by Google

Prima d'vscir dalla guarnigione con grossa, o picciola Truppa di caualli, per andar contro il nimico, hauendosi nuoua ch'egli sia entrato nel paese, è bene, per maggior sicurezza, mandar quattr'hore innanzi due, o tre soldati a piedi, prattici de' camini, verso qualche passo, al quale il nimico suol far capo sù la strada, che si vuol fare. Si mette in opra questa diligenza particolarmente quando il paese hà le strade coperte, & anguste, perche all'hora i detti soldati non corrono pericolo di perdersi. Con i medesimi soldati si concerta del luogo, nel quale hanno da tornar'ad incontrar'il Capo, che viene con la gente, per dargli auuiso di quel, che hanno scoperto, e delle muoue, c'hanno hauute intorno al numero de' nimici.

Vscite le genti dalla porta, deue il Capitano, o Capo far'alto, e commandar, che i soldati pongano all'ordine le loro armi, accioche non siano colti all'improuiso, essendoui molti, che in ciò sono trascurati.

Se vna Truppa di circa cento caualli, mentre và a correre, o a trouare il nimico, doppo essersi allontanata dalla sua guarnigione due, o tre hore di camino, troua per essempio vna pista di sessanta o ottanta caualli, che si possa creder, che sian nimici, e che vadano ad imboscarsi, come facilmente si può coniecturar dal camino che fanno, deuono i detti cento caualli andar innanzi sopra la pista, sin tanto che si vada per luoghi coperti: nà douendosi poi passar campagna aperta, quando i detti cento caualli possono trouarsi vicini al nimico, intorno ad vn'hora di camino, deue il Capo fermarsi con la Truppa, e far spiccar venti, o venticinque caualli, co'l Tenente, o con vn buon Caporale, inuiandoli verso doue si stima, che sia l'Imboscata nimica, alla destra, ò vero alla sinistra mano, per quel camino, che si giudichi migliore, per far creder'al nimico, che i detti venticinque caualli non habbian veduta la sua pista, nè hauuta nuoua di lui.

Di questi venticinque deuono andar bene innanzi due, ò tre per corridori a riconoscere: e trouandosi il nimico, non hà dubbio, ch'egli scoprendo i detti venticinque caualli, nè vedendone maggior numero, vscirà sopra di loro, & essi deuono pigliar la carica, ritirarsi verso il posto, nel quale è rimasta l'altra lor gente, con speranza, che passando oltre il nimico in seguitarli (come si può credere) sia per restar colto in mezzo, di modo, che non habbia ad esser difficile il romperlo.

Là doue se i medesimi venticinque soldati si mandassero sopra la pista del nimico sino all'Imboscata, ancorch'egli si vedesse superiore a loro, nondimeno con ragione dubitarebbe, che doppo i venticinque ve ne fosse maggior numero, e piglierebbe partito d'incaminarsi verso parti, doue si potesse ritirar, conforme al bisogno, ò vero non caricherebbe molt'innanzi i detti venticinque, per fuggire di non esser'offeso.

Nè meno si deue seguitar con tutti i cento caualli la medesima pista del nimico, sin che si giunga all'Imboscata, percioche non facendosi l'Imboscate, se non in luoghi, d'onde si possa scoprir di lontano, s'hà da tener per fermo, che il nimico vedendosi inferiore, sia per ritirarsi tãto a tempo, che non se gli possa far'alcun dãno.

Quello, che qui diciamo intorno all'andar con cento caualli a trouarne settãta,

ò ottanta nimici, seruirà per regola da saper gouernarsi proportionatamente co
maggiore o con minor numero. Mà si presentano anche bene spesso tali congiunt
re, che conuiene andar à trouar'il nimico, e cercar di danneggiarlo, con tutto ch
si sappia, ch'egli sia vguale, ò superiore di forze.

Mentre si và per simili camini sospetti, si deue rifrescar dentro qualche siepe
o bosco a proposito, con far à quest'effetto portar à i soldati l'auena, essendo per
coloso il fermarsi ne' villaggi, massime di notte, perche i soldati entrando nelle ca
se, per gran diligenza, che sia fatta da gli Offitiali, si disordinano, e trascuran
grandemente, douendosi considerar, che soprauenendo il nimico, non darà temp
di montar à cauallo.

Mà se doppo essersi marchiato molto, conuien di necessità rifrescar per lo spati
d'alcune hore, si deue procurar di far'elettione di villaggio, c'habbia le case p
vicine l'vna all'altra, che sia possibile, e che sia in campagna aperta, acciochè
sentinelle, che saran poste su'l campanile, e fuori a cauallo, possano scoprir ben d
lontano, e secondo il bisogno, vi sia tempo da montar à cauallo, e da pigliar'il pa
tito conueniente.

Delle Spie, Cap. V.

E Di grandissima importanza nella militia il penetrar gli andamenti del nim
co, potendosi con questo mezzo schiuar molti cattiui incontri, che sopraste
no, e danneggiar anche tal hora la parte contraria. Per tutto questo è nece
d'hauer buone spie, alle quali conuien donare senza riguardo, o misura; acciochè
allettate del danaro, facciano ogni possibil diligenza, e s'espongano ad ogni sor
di pericolo.

Le migliori, e più sicure spie sono de' soldati proprii, iquali fingendo si costre
a lasciar'il soldo, c'hauessero, passino al seruitio del nimico, procurando d'assentar
nella Caualleria, perche così in campagna, come dentro le guarnigioni hanno ma
gior commodità di dargli auuiso.

Di questi soldati bisognerebbe hauerne più d'vno, e che fossero in diuersi luo
ghi, senza che l'vno sapesse dell'altro. Con loro si conuiene del luogo, nel qua
essi habbian da porrele lettere, con gli auuisi, che danno, e riceuer quelle del
parte amica, disegnandosi a quest'effetto qualch'arbore, o luogo di giustitia, o a
tra parte facile a trouarsi, con ordine, che debbano venire essi medesimi a dar
auuisi, c'hanno di gran momento, come fa il nimico disegnasse di dar sopra vn Qua
tiero, o di sorprender qualche luogo, o di far'altra impresa importante.

Si può anche mandar giornalmente più d'vn soldato a piedi, trauestito, acc
che sotto qualche pretesto procuri d'informarsi di quello, che si fà nel Campo nim
co, quando è vicino.

Sogliono anche seruir di spie i contadini, così donne, come huomini. Le perso
de' quali, perche non sogliono esser osseruate con molta diligenza, possono in tal
libera-

liberamente al Campo, o alle frontiere del nimico, & anche a i camini, che ſono frequentati da eſſo nimico, per andar alle ſue guarnigioni.

Vſi ſouo parimente le ſpie, che ſi chiamano. Queſte doppie conuien che ſiano perſone molto fideli, e per hauer credito fra nimici biſogna, che alle volte dian loro auuiſi veri di quello, che ſi fà dall'altra parte, mà di coſe, & in tempo, che non poſſano apportar danno. Le ſpie di queſta ſorte non poſſono durar molto ſenz'eſſer ſcoperte.

Principalmente ſi deue procurar d'hauer ſpie, lequali, s'è poſſibile, prattichino intrinſecamente nelle caſe de' Capi del nimico, per hauer più facilmente notitia, & inditio de' loro diſegni.

Grandiſſima diligenza ſi deue parimente vſare in guardarſi dalle ſpie del nimico, caſtigando con ſeuero rigore quelle, che ſi ſcoprono, & accarezzando quei ſoldati, de' quali s'hà ſoſpetto, per venirne più facilmente in cognitione.

Del diſtribuir i bottini. Cap. VI.

IN tutti i bottini, che ſi fanno con occaſione di dar qualche rotta al nimico, o in qualſiuoglia altro modo, ſi laſcia libera la preda a chi l'acquiſta, così di prigioni, che ſi facciano, come di qualunque altra coſa, mentre il Generaliſſimo ſi truoua in campagna. Mà non eſſendoui egli, la preda, che ſi fà in ogni bottino, ſi diuide per teſta, fra quelli, che ſi ſono trouati nella fattione.

Alla Fanteria tocca vna parte, & alla Caualleria due, e ſi fà pena della vita contro chi tramanda prigione, caualllo, o alcun'altra coſa, appartenente al bottino, ò vero vſa fraude in qualſiuoglia modo, aggiungendoſi la pena di perder la parte loro contra i ſoldati, che nella lor compagnia non ſcuoprono gl'inganni.

I Capitani trouandoſi al bottino hanno già cinque parti, e due per due Paggi; i Tenenti tre, e gli Alfieri due, e ciaſcuno d'eſſi vna per vn Paggio: ma da alcuni anni in quà s'è introdotto, che i Capitani piglino dieci parti; i Tenenti ſei; e gli Alfieri quattro, conforme alle piazze di foraggio, ch'eſſi hanno.

Doppo eſſerſi diuiſa la preda, è in vſo, che ogni compagnia dia al ſuo Capitano dieci per cento di quello, che s'è acquiſtato, ancorch'egli non ſia interuenuto al bottino. Al Capo della Truppa, c'hà fatto il bottino, eſſendo Tenente, ò Alfier riformato, o anche ſoldato priuato, ſi danno due parti, e nell'iſteſſo modo ſono trattate anche le guide.

Fatto il bottino, e ridotto in vn luogo tutto quello, che s'è acquiſtato, ſi deue (per general ſodisfattione di chi v'hà intereſſe) elegger due de' più prattici ſoldati, i quali facciano vender la preda, e tengin conto del danaro, che ne vien ritratto, acciochè fattane poi relatione al Capo, e gli ordini, che ſi diuida tra quelli, che n'hanno da partecipare.

Non poſſono i Trombetti vender caualli, nè altro del bottino, nè poſſono toccar la tromba per vender'alcun'altra coſa, ancorche non ſiano di bottino, ſenza licenza di chi è Capo in quel luogo.

Del prezzo delle robbe, che sono di bottino, e che si vendono a suon di tromba, deue il compratore dar d'ogni venti vno al Trombetta, che assiste alla vendita. Questo danaro si diuide poi tra tutti i Trombetti, che si sono trouati al bottino. Nella preda non hanno parte alcuna quei Trombetti, che non sono interuenienti al bottino, mà ben partecipano del danaro ventesimo, ritratto da quel, che si vende nella loro particolar compagnia.

Se nel rompere il nimico viene ammazzato, o ferito, vno, o più caualli, o feriti soldati, si deue, prima di ripartir il bottino, pagar ad ogn'vno i danni riceuuti, & a' soldati feriti conuien dar danaro bastante a curarsi, conforme alla discrettione, e giuditio di chi commanda.

Se doppo esser vna Truppa vscita, per andar a qualche fattione, & esserssi per qualche distanza allontanata dal Quartiero, ad alcun soldato s'azzoppa il caualllo, in modo, ch'egli sia costretto di tornar all'alloggiamento, deue questo soldato partecipar d'ogni bottino, che facciano gli altri di detta Truppa, come s'egli vi fosse interuenuto.

Tutto questo si dourebbe osseruar intorno alla materia de i bottini. Ma nel distribuir quelli, che sono fatti da großo nerbo di gente, par quasi impossibile il metter in essecutione le regole predette, massime quando si truouino insieme Fanteria, e Caualleria.

Del rimontar la Caualleria. Cap. VII.

NOn fà bisogno di molte parole per mostrar quanto importi l'hauer la Caualleria ben montata, percioche nella militia, della qual parliamo, può ciascheduno (ancorche d'altra professione) facilmente comprendere quanto grã parte habbia in ogni fattione la bontà de' caualli.

In consideratione di ciò, quando la Caualleria si truoua ritirata di campagna, deuono i Capitani hauer cura di far vendere i caualli, che non sono di seruitio, per comprarne de' migliori. Conuiene anche, subito che le compagnie sono entrate in guarnigione, procurar, che fian rimontati quei soldati, che sono a piedi, accioche durante l'Inuerno habbiano tempo d'addestrar i loro caualli, perche essendo rimontati vicino all'vscir in campagna, i caualli non sono habili al seruitio, & essendo giouani, e non assuefatti alla briglia, con ogni picciola fatica si rendono inutili, e vi è di più, ch'all'hora per necessità bisogna comprar quei, che si truouano, e pagargli più cari; oltre a ciò i soldati restando a piedi non sono d'alcun seruitio, e sogliono d'ordinario esser quelli, che vanno sbanditi, facendo molto danno per i Quartieri.

E perche ordinariamente non v'è commodità di danaro a parte, assegnato per rimontar i soldati, perciò è bene, che nelle compagnie si formi, & eregga vna congregatione, o fratellanza, che con nome Spagnuolo suol chiamarsi. Piatta. *Consiste questa fratellãza nel costituir vna cassa, dentro laquale si pone il danaro,*

che si

Digitized by Google

che ſi và raccogliendo nel modo, che diremo; e per formar'e gouernar queſta fratellanza, conuien'oſseruar gli auuertimenti, che ſeguono.

Prima i ſoldati d'ogni compagnia eleggono quattro di loro de' più eſperimentati, a ſodisfattione del Capitano. Fatta queſta elettione, deuono i deputati, inſieme co'l mereſcalco della compagnia, viſitar tutti i caualli, apprezzando ciaſcheduno, conforme a quello, che vale, ſenza che i ſoldati ſappiano il prezzo, per euitar le diſpute. Di queſto apprezzamento conuien, che ſi faccia nota, acciò che morendone qualch'vno, ſi ſappia quello, che s'hà da pagare, intendendoſi però da cinquanta ſcudi in giù, il qual numero non s'hà da paſsare.

Per formar queſta caſſa, e dar principio a porui dentro qualche ſomma di danaro, deue il Capitano ordinar, che ad ogni ſoldato nella prima paga ſia ritenuto vno ſcudo, in vn terzo di paga quattro reali, e nelle contributioni d'vn meſe otto reali. Ciò ſi fa la prima volta, e doppò ſi può ritener a' ſoldati d'ordinario la metà delle ſomme predette, ò più, ò meno, conforme al biſogno.

Morendo qualche cauallo in ſeruitio, ſi deue pagar'al ſoldato, che lo perde, conforme alla ſtima fatta, come di ſopra. Il medeſimo s'oſserua quando vn cauallo muore per diſgratia, e non per mancamento del ſoldato.

Eſſendo ammazzato, ò morendo in altro modo il cauallo ad vn ſoldato, mentre con licenza del Capitano, ò dell'Offitiale, và in qualche ſuo priuato ſeruitio, non ſe gli deue pagare, ſe però i deputati, e tutti gli altri ſoldati, per qualche conſideratione, non ſi contentaſſero di pagarlo, ò tutto, ò parte, al che deue all'hora conſentir'il Capitano medeſimo, ò l'Offitiale, che commanda.

Se alcun ſoldato per inauuertanza, ò per malitia feriſſe il ſuo cauallo, ò lo mal trattaſſe di modo, che veniſſe a morire, non ſolo non ſe gli hà da pagare, ma deue egli eſſer caſtigato da' ſuperiori, e cacciato anche dalla compagnia.

Al Capitano parimente appartiene l'hauer cura, che i deputati, & il mereſcalco vadano ogni ſettimana a viſitar tutti i caualli della compagnia, e che trouandone alcuni, che non ſiano di ſeruitio, procurino di fargli vendere, e metter quel danaro nella caſſa, per comprarne de gli altri.

Deuono i deputati auuertire, che i ſoldati trattino i caualli, come ſi deue, e non dar loro d'ordinario l'auena; e trouandone alcuni, che facciano altrimenti, ſe doppò hauerli ripreſi, non ſi mutano, conuien proceder contro di loro al caſtigo, inſin co'l cacciarli dalla compagnia.

Si conoſce effettiuamente eſſer grande il benefitio, che ſi raccoglie dalla detta fratellanza, per il fine accennato di rimontar la Caualleria. Manel tempo, che le compagnie ſono in compagnia, perdendoſi bene ſpeſſo quindici, e venti cauali in vna volta, e tal'hora le compagnie intiere, ſecondo l'occaſioni del combattere, all'hora non può il danaro della fratellanza baſtar per vna ſpeſa tanto grande, ma conuiene, che in tali caſi il Prencipe dia commodità da far rimontar'i ſoldati, che ſono reſtati a piedi.

De gli ordini per vscir dalle guarnigioni. Cap. VIII.

Auicinandosi il tempo dell'vscir'in campagna, il Maestro di Campo generale n'auuisa il Generale della Caualleria, o in sua assenza il Tenente generale, acciochè vno d'essi n'auuertisca poi tutte le compagnie, e commetta a loro, che si trouino pronte ad vscir'al secondo ordine, con lo stendardo, e co'l bagaglio, o senza, secondo quello, che sarà commandato.

Venuto poi il tempo d'vscire, si manda il secondo ordine, nel qual si commette, che le compagnie il tal giorno s'incaminino verso tal posto, specificando si non solo i tanti del mese, ma anche quel giorno verrà ad esser della settimana, acciochè non si possa equiuocare, nè far'in alcun modo errore nell'intendere, e nell'esseguir l'ordine, ilche sarebbe di grand'importanza.

Non si suole portar lo stendardo, quando s'esce per occasione di qualche particolar'intrapresa, come d'andar'a trouar'i nimici con Imboscata, ò in altra maniera. Volendosi a quest'effetto metter'insieme qualche numero di compagnie, le quali siano alloggiate in diuersi luoghi, in modo, che alcune siano lontane dodici, o quindici leghe, alcune tre, o quattro solamente dal posto, nel qual si commanda, che s'vniscano; in questi casi conuien calcular'il tempo, che bisogna a ciascheduna compagnia per il camino, c'hà da fare, e così mandar prima gli ordini a quelle, che sono più lontane, e poi all'altre, che si truouano più vicine, con auuertenza, che tutte in vn medesimo giorno possano arriuar'al posto disegnato; perciochè se le compagnie vicine hauessero l'ordine, e l'auuiso nel medesimo tempo, che le lontane, si correrebbe pericolo, che si publicasse la giunta, e per conseguenza il disegno, che s'hà, poiche conferendolo il Capitano a' suoi Offitiali, e questi alle loro Camerate, auuien ben spesso, che non ogn'vno sà osseruar la segretezza necessaria nelle occorrenze della guerra.

E anche di gran momento lo specificar bene il posto, nel quale s'hanno da giuntar le compagnie, acciochè per errore d'hauer male inteso, non vadano ad vn luogo per vn'altro. Per leuar'ogni dubbio d'equiuocatione, si deue procurar d'esprimer'il luogo, del qual s'intende, con tutte le circostanze, che possan farlo ben noto, aggiungendo nell'ordine vno, o più contrasegni d'altri luoghi, o cose notabili, che siano all'intorno, come boschi, fiumi, o altro, facendo studio di saper d'ogni cosa i veri, e propri nomi.

Nelle occasioni, che si presentano d'andar'ad incontrar qualche personaggio, non deuono le compagnie vscir dalle guarnigioni, che i soldati non habbiano ad osso tutte l'armi loro. Non si portano però gli stendardi, eccetto che in occorrenza d'vscir'incontro a qualch'vno de gli Offitiali maggiori, o vero a Prencipe, o a personaggio si grande, che per la sua qualità si giudichi esser conueneuole, che gli siano anche abbattuti gli stendardi. Ese bene tra gli Offitiali maggiori al Gene-

rale

vale ſolamente s'abbatte lo ſtendardo, nondimeno le compagnie deuono portarlo anche quando hanno da farſi veder dal Tenente generale, e dal Commiſſario, conuenendo, che innanzi all'vno, & all'altro comparíſcano in ordine di tutto punto, o per riſpetto di douer'eſſer viſitate, o per quel, che riguarda al mantenimento della buona diſciplina, e decenza della militia in ogni ſua parte.

Del ſoldo della Caualleria. Cap. IX.

HAuendo noi finito di veder ne' precedenti capi quello, ch'appartiene al gouerno, e ſeruitio della Caualleria, con la breuità, che ci haueuamo propoſta, aggiungiamo queſto capo intorno al ſoldo, più per ſodisfare alla curioſità del Lettore, che per dar intorno a ciò precetti limitati, poiche è in arbitrio del Prencipe l'accreſcere, e ſminuire il ſoldo, conforme a quello, ch'egli giudica eſſer'eſpediente, e conueneuole al merito, e demerito di ciaſcuno. Eſſendoſi vſato ſempre in queſte guerre de' Paeſi baſſi di rimunerar così i ſoldati priuati, come tutti gli Offitiali con paghe, e trattenimenti auantaggiati, oltre al ſoldo ordinario.

Il ſoldo, e trattenimento, c'haueua la Caualleria queſti vltimi anni, prima che ſi concludeſſe la Tregua con le Prouincie Vnite, ſi continoua tuttauia, ſe non che s'è mutato in qualche parte il trattenimento.

Il Generale hà di ſoldo ogni meſe cinquecento ſcudi, & ottanta ſei, e mezzo per la compagnia.

Il Tenente generale hà ducento ſcudi, & ottanta ſei, e mezzo per la cõpagnia.

Il Commiſſario generale hà ottanta ſcudi per il carico, e di più hà il ſoldo di Capitano d'Archibugieri, quando hà la compagnia.

I Capitani di Lancie, e di Corazze, hanno ottanta ſcudi di ſoldo, e ſei e mezzo per il Paggio.

I loro Tenenti hanno venticinque ſcudi, e ſei, e mezzo per il Paggio.

Gli alfieri hanno quindici ſcudi, e ſei, e mezzo par il Paggio.

I ſoldati di Lancie, e di Corazze, hanno ſei ſcudi, e mezzo.

La prima Piana di queſte compagnie è di ſei ſcudi.

I Capitani d'Archibugieri, così Spagnuoli, come Italiani, e Borgognoni, hanno ſettanta ſcudi di ſoldo, e ſei per il Paggio.

I Capitani d'Archibugieri del paeſe hanno cinquanta ſcudi.

I Tenenti d'Archibugieri, Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, hanno venticinque ſcudi, e ſei per il Paggio.

I Tenenti d'Archibugieri del paeſe hanno venticinque ſcudi, e cinque, e mezzo per il Paggio.

I ſoldati d'Archibugieri, Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, hanno ſei ſcudi, e la loro prima Piana è parimente di ſei ſcudi.

I ſoldati d'Archibugieri del paeſe hanno cinque ſcudi, e mezzo, e la loro prima Piana è pur di cinque ſcudi, e mezzo.

Digitized by Google

Oltre alle paghe predette si dà a ciascuna compagnia il dieci per cento, che si caua solo dalle Piazze semplici, non computandosi il vantaggio, nè i trattenimenti. Questo dieci per cento il Capitano lo distribuisce a i soldati più meriteuoli, che si sono segnalati nelle fattioni, e può torlo a quelli, che nelle occasioni si rendono indegni di questa ricognitione.

Riformandosi Capitani, ò altri Offitiali, si continoua a dar loro il soldo, c'haueuano prima.

Il Foriero maggiore hà di soldo venticinque scudi, e ciascuno de' suoi Aiutanti hà quindici scudi.

Il Cappellano maggiore hà trenta scudi.

L'Auditore hà per se trenta scudi, e per i suoi tre Offitiali dici lotto.

Il Capitano di campagna hà venticinque scudi per se, e cinque scudi per ciascuno de' suoi huomini, che non possono esser più di dodici.

Il Cirugico maggiore hà venticinque scudi.

Mentre la Caualleria si truoua l'Inuerno dentro le guarnigioni, si danno ogni giorno per sostentamento de' caualli.

Al Generale quaranta Piazze come a Generale, e dieci come a Capitano.

Al Tenente generale venti, e dieci come a Capitano.

Al Commissario generale dieci, e dieci come a Capitano.

A i Capitani dieci.

A i Tenenti sei.

A gli Alfieri quattro.

A tutti gli Offitiali riformati, & a i Trattenuti, si dà vna Piazza, e mezza.

All'Auditore sei,

Al Foriero maggiore quattro.

A ciascuno de' suoi Aiutanti due.

Al Capitano di campagna due, & a gli huomini, che sono sotto di lui, vna Piazza per ciascheduno.

Al Cappellano maggiore si danno cinque Piazze.

Ogni Piazza vale tredici piacche di moneta di Brabante, & è poco più d'vn quarto di scudo. Di queste tredici piacche, dieci si danno per il foraggio, e tre per il seruitio. La metà delle dette tredici piacche, si consegna a i soldati in danari, e l'altra metà in sedici libre di fieno, tre picciole misure d'auena, che chiamano Piccottini, e due botti di paglia, che basta ad vn caualllo per il sostentamento d'vn giorno.

Nel far de' conti si ribatte a ciascheduno sopra il suo soldo mezzo reale d'ogni Piazza.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPITOLI.

LIBRO I.

DEl formar' vn corpo di Caualleria co'ſuoi Officiali. car. 145
Del ſoldato a Cauallo. ibid.
De' Caporali. 146
Dell'Alfiero. 147
Del Tenente. 148
Del Capitano. 151
Del Commiſſario Generale. 154
Del Tenente Generale. 155
Del Generale. 156
Del Foriero maggiore. 158
De gli Aiutanti del Foriero maggiore. 159
De' Forieri particolari. 160
De' Trombetti. 161
Dell'Auditore. 162
Del Capitano di campagna. ibid.

LIBRO II.

DElle Compagnie d' Archibugieri. 164
Delle compagnie di lancie. 168
Delle Compagnie di Corazze. 170
Delle compagnie della guardia del Generaliſſimo. 171
Dell'ordine del marchiare. 172
Delle Guide. 173
De' Corridori. 174
Del marchiar di giorno. 176
Di marchiar di notte. 179
Del marchiar co'l campo. 182
Del Bagagiio. 184
Dell'alloggiare. 185
Dell'alloggiar in luogo di ſoſpetto. 186.
Dell'alloggiar' in luogo non molto ſoſpetto. 188
Dell'alloggiar co'l Campo. 189
Delle Piazze d'arme. 190
Del Foraggiare. 193

LIBRO III.

DEl pigliar', e diſtribuir gli ordini. 194
Delle Guardie. 196
Delle guardie in luogo ſoſpetto. 198
Delle guardie in luogo non molto ſoſpetto. 201
Con quali diligenze s'hà da guardar vn Quartiero di giorno. 202
Delle ſentinelle. 205
Di quello, c'hanno da far le compagnie, che ſono di guardia, toccandoſi arma. 207
Di quello, che ſi deue fare toccandoſi arme all'entrare, o vſcir di guardia. 208
Del batter' i camini. idid.
Quello, che ſi deue far'in vn Quartiero, hauendoſi noua del nimico. 211
Del mandar'a pigliar lingua. 212
Del diſloggiare. 215
Del diſporre la Caualleria in Piazza d'arme. 217
Del aſſicurar' i foraggieri, e le ſpalle d'vn Campo. 219

LIBRO IV.

DEl combattere. 221
Del diſporre la Caualleria per com-

Digitized by Google

combattere. 222
Del combattere contro l'Infanteria. 223.
Del romper'vn Quartiero. 230
Di quello, che si deue far trouandosi il nimico, ò hauendosi nuoua di lui mentre si marchia. 233
Del modo di ritirarsi, hauendosi nuoua del nimico. 234
Del dar la carica. 236
Del pigliar la carica. 239
Dell'Imboscate. 241
In quali occasioni si facciano l'Imboscate. 243
Dell'Imboscate di tutta la Caualleria. 245
Dell'imboscate di pochi caualli. 247

LIBRO V.

DElle guarnigioni. 249
Delle guardie in guarnigione. 250
Di quello, che si deue far toccandosi arme di notte nelle guarnigioni. 251.
In che modo si debba vscire, quando il nimico viene a correre sotto le guarnigioni, e quando si và a trouarlo con qualche Truppa. 252
Delle Spie. 256
Del distribuir i bottini. 257
Del rimontar la Caualleria. 258
De gli ordini per vscir dalle guarnigioni. 260
Del soldo della Caualleria. 261

IL FINE.

Digitized by Google

IL MASTRODICAMPO GENERALE DI GIORGIO BASTA CONTE D'HVST,

Generale per l'Imperatore nella Tranſiluania: & hora Luogotenente Generale per la Maeſtà Sua,

Et per lo Sereniſſimo Arciduca MATTIAS degli Eſerciti nell'Vngaria.

Digitized by Google

Digitized by Google

ARGOMENTO
DEL TRATTATO
DEL MASTRO DI CAMPO
GENERALE.

EL Maſtro di Campo Generale regge tutto vn'Eſercito: ma cõuiene, che primieramente ei ſappia, & voglia reggere ſe ſteſſo; con caro affetto li prouede il viuere: con prudenza lo ammaeſtra, cõ amore lo corregge, con ſeuerità lo caſtiga; con ſagacità lo conſerua ſicuro, con auedutezza lo conduce, & con valoroſo ardire all'adoperare le arme lo ſpinge.

Due ſono i publici gouerni del Maſtro di Campo Generale, il Politico, il Militare.

Il Politico ha cura dell'abbondanza de'viueri, ne aſſicura la condutta, pone lor giuſto il prezzo, ne fa deuuta diſtributione, fa riſplendere l'autorità, decide le differenze militari, manda buone ſpie fin ne'conſigli proprij de gl'inimici, diſcaccia quelle, che nel ſuo Campo ſouo inuiate, e procura, che guide fedeli conducano le ſue Truppe, oue il biſogno inuita.

Il gouerno militare moſtra, come ſi debba marchiare, diuide l'Eſercito in più corpi, à ciaſcuno da conueniente Conduttiere, parte i corpi in più membri, gli aſſicura co'Corritori, accommoda il bagaglio, quando ſi hà da caminare, lo fa mouere a deuuto tempo quando ſi diſloggia, con ſicurezza fa paſſare l'Eſercito ne' luoghi ſtretti, ò ſopra ponti in paeſe aperto; fa ſchiuare di combattere in marchiando con l'inimico, ancorche vicino, & importuno, & ſi guarda dal fare ritirata in faccia di lui.

Quindi cerca ſito à propoſito per alloggiare l'Eſercito con diligenza lo alloggia. Trinciera l'alloggiamento, lo aſſicura meglio con buone guardie, pone gli aſſedij alle fortezze, procura d'eſſere informato compitamẽte d'ogni minuto particolare, appartenente a gli aſſediati, trauaglia in varie maniere l'inimico fuori alla campagna, li vieta di offendere, & con le Trinciere ſtringe quei di dentro, lo priua di tutti i commodi, batte le mura, ſchiua di venire all'aſſalto, iſpugna con ſofferenza con la pala, & con la zappa, & moſtra, come giuſtamente; & con religioſo affetto habbia il Maſtro di Campo Generale a procedere, entrato, ch'ei ſia nella fortezza; ſo fa molto auueduto nel dare vna battaglia, cercando tutti i vantaggi per ſe, troua diuerſi partiti, & con acutiſſimo occhio ſcoprendo il diſuantaggio dell'inimico, lo aſſalta, lo feriſce lo rompe, ne fa ſtragge, & di lui vittorioſo trionfa.

ORDI-

Digitized by Google

tità, che di eſſe è nel Campo, fauoriſca i viuandieri in tutte le conuenienti maniere, ſia honeſto il guadagno loro: tenga egli ſpie ſopra il procedere con eſſi del Capitano di Campagna, & de gli altri Bargelli: ſtabiliſcaſi quali diritti loro ſi conuengano: vendaſi buon pane, & non miſchiato con ribalderia: & ſiano vituperoſamente diſcacciati coloro, che propongono coſe tali.

Del prezzo da farſi alle vettouaglie, & della diſtributione loro. Capitolo III.

Moſtraſi chi pone il prezzo alle vittouaglie, & alle altre mercantie, & la maniera, che in ciò ſi ha da tenere: ſi dà il modo per ouuiare, che nel Cãpo non ſiano ſpie, ſotto colore d'eſſere mercanti: niuno di eſſi mercanti ſia particolarmente fauorito: ſi addita ciò che ſi debba fare in caſo di neceſſità, & di ſouerchia abbondanza di vettouaglie.

Dell'auttorità del Maſtro di Campo Generale. Capitolo IV.

Contienſi in queſto Capitolo quali perſonaggi vadano per l'ordinario all'audienza del Maſtro di Campo Generale: moſtarſi, che ſe ben egli non hal'auttorità ſuprema, la gode nondimeno in vguaglianza co'l Generaliſſimo, ſi nominano quali nationi non ſiano per conuentioni ſottopoſte al ſuo caſtigo, con tutto ch'eſſi ſia Giudice ſupremo dell'Eſſercito: & ſi accenna di quai coſe ei dia contezza al Generaliſſimo, innanzi che venirne alla eſecutione.

Della maniera, che deue tenere il Maſtro di Campo Generale nella deciſione delle cauſe militari. Capitolo V.

Conoſca il Maſtro di Campo Generale ei ſolo nell'Eſercito le differenze, che naſcono tra perſonaggi di conſiderationi: & quando biſogni paſſare più oltre, habbia riguardo a gli accidenti; ſia pratico di tutte le leggi militari: moſtraſi quando, & in qual maniera ei debba alterare gli ordini fatti, formare nuoue leggi, & pronuntiare nuoui decreti, vſi verſo la ſoldateſca giudicij ſommarij ſia egli il primo a ſottoporſi alle leggi da lui fatte, & inuiolabilmente le faccia da qual ſi voglia perſona oſſeruare.

Della diligenza, che hà da vſare il Maſtro di Campo Generale intorno alle ſpie, che lo ſeruono. Capitolo VI.

Moſtraſi quante, & quali habbiano da eſſere le ſpie: che maniera debbaſi tenere con loro, ſi nel ſeruirſene, come ne' premij: & diceſi chi ne habbia d'hauere il carico.

Delle

Digitized by Google

Delle ſpie dell'inimico. Capitolo VII.

SI danno alcuni ricordi per proueder, che non ſtiano ſpie dell'inimico nel Campo: dimoſtraſi, com'ei poſſa eſſere ingannato con le ſue proprie ſpie, qual maniera ſia buona à tenerſi, quando ſe ne ſcopra alcuna: diceſi, come ſi admettano i Tamburri, & i Trombetti, mandati dall'inimico, & à chi debbano eſſere dati in cuſtodia, perche non faucllino con alcuno.

Delle Guide. Capitolo VIII.

DIchiaraſi chi habbia d'hauer cura delle guide, quanto debbano eſſere, di che qualità, & come ſi debba ſeruire di loro.

DEL GOVERNO MILITARE DEL MASTRO di Campo Generale. Capitoli. X.

Di quanto ha da fare il Maſtro di Campo Generale innanzi, ch'ei leui il Campo. Capitolo I.

SAppia il Maſtro di Campo Generale prima, che mouerſi, quali imprese ſi hanno à tentare; come ſia prouueduto l'Eſercito d'ogni qualità d'armi: ſia egli compiutamente informato del paeſe dell'inimico, de' coſtumi, & del ſuo combattere, & di tutto ciò, che può giouare, & nuocere alla impreſa.

Del marchiare. Capitolo II.

COmpartiſca il Maſtro di Campo Generale tutto l'Eſſercito ne' ſuoi proportionati corpi: dia à ciaſcuno d'eſſi le guide: miſuri le proprie forze, & quelle dell'inimico: dia inſcritto, & à tempo gli ordini conuenienti: incammini la Vanguardia, laſciandole buon conduttiere, & conueniente: vada con le perſone biſogneuoli, & con deuuta maniera à trouare ſito opportuno per farui l'alloggiamento.

Se ſia bene, che i tre corpi dell'Eſſercito ſiano condutti vicendeuolmente. Capitolo III.

SI propongono due maniere per condurre la Vanguardia; la Battaglia, & la Retroguardia d'vn Eſſercito l'vna con vicendeuole maniera, & l'altra con ordine ſtabile, & continuato.

De'

Digitized by Google

De'compartimenti de'tre corpi dell'Eſſercito. Capitolo IV.

Si moſtra la maniera, che ha da tenere il Maſtro di Campo Generale nel dividere i tre corpi dell'Eſſercito in più membri nel marchiare per paeſi ſtretti.

Del ſeruirſi de' Corritori, quando marchia l'Eſſercito. Cap. V.

Tratta ſi in qual maniera il Maſtro di Campo Generale ſi debba ſeruire de' Corritori: di ciò, ch'eſſi habbiano a fare, come debbano ſtare vnite le genti nel marchiare, e quale altra diligenza ſia neceſſaria per tenerſi lontano l'inimico, che procuri di danneggiare, mentre ſi marchia.

Oue ſi habbia a porre il bagaglio nel marchiare. Cap. VI.

Si propone oue ſi debba porre il bagaglio in marchiando, & ſi deſidera la riforma d'eſſo, dandone anche la maniera, ſi come di aſſegnare il poſto a' Venturieri, & ſi dice quanto habbia a fare ſopra di ciò il Capitano di Campagna.

Del mouerſi il bagaglio, quando diſloggia il Campo. Cap. VII.

Non ſi mouano bagaglie di chi ſi ſia prima di quelle del Generaliſſimo, poi ſeguano con buon ordine gli altri carriaggi, ſecondo i gradi: ſi moſtra oue habbia a porſi l'artiglieria d'ogni qualità, & doue il bagaglio, quando ſi haueſſe ſoſpetto dell'inimico.

Della diligenza, che ha da far vſare il Maſtro di Campo Generale nel paſſare l'Eſſercito per luoghi ſtretti con ſicurezza, ò ſopra ponti in paeſe aperto, hauendo l'inimico vicino. Cap. VIII.

Si riferiſcono le conſiderationi, che deue hauere il Maſtro di Campo Generale, innanzi ch'ei faccia paſſare l'Eſſercito per luoghi ſtretti, & qual ſicurezza ei debba trouarui, ſe l'inimico ſia alle ſpalle, & quale s'egli alla fronte ſi preſenti.

Come ſi debba marchiare, eſſendo l'inimico vicino ſenza che ſi ſia aſtretto di combattere. Cap. IX.

Si vede la maniera, che deue tenere il Maſtro di Campo Generale per ritenere l'inimico, mentre ſi marchia, che non lo coſtringa a combattere, & ſi moſtra qual ſaluezza vada procurando eſſo Maſtro di Campo Generale per condurre l'Eſſercito ſicuramente.

Digitized by Google

Quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia all'inimico. Cap. X.

E Temeraria vna ritirata per lungo tratto di paese a veduta dell'inimico, le riescono graui danni, si mostrano in ciò gli stratagemi deboli, & i rimedij vani di giorno, & meno di notte, non si lasci il Mastro di Campo Generale cogliere in strettezza tale; & pur, quando ei non possa fare altro, per lo minor male, coraggiosamente combatta: che l'essere egli ricco di partiti, la inaueduteza dell'inimico, & la fortuna lo possono fauorire.

DELL'ALLOGGIARE. Capitoli. XI.

Dell'alloggiare vn'Effercito, & della diligenza, che vi ha da vsare il Mastro di Campo Generale. Capitolo I.

Si propone la maniera, che ha da tenere il Mastro di Campo Generale nell'andare a riconoscere il posto per gli alloggiamenti, quai persone, & a quale effetto, & con quali istromenti l'hanno da seguitare.

Opinione erronea di coloro, i quali persuadono, che il trincierare il Campo debba farsi da' soldati, & non da' Guastatori. Cap. II.

E Impossibile, che il soldato d'hoggi faccia le Trinciere al Campo mostrasi, che il lauoro riuscirebbe debole, & con lentezza, & si accenna, che meglio sarebbe a vn Prencipe tenere nel suo Effercito alcuno numero di soldati di meno, & maggiore di Guastatori.

Della ricognitione nel posto per alloggiamento. Cap. III.

Si tratta quanto sia gioueuole, anzi necessaria al Mastro di Campo Generale la cognitione de' siti, & si propongono molti particolari, che co'l mezzo d'essa cognitione si scoprono, & ond'egli in vn giro d'occhio può pigliare diuersi, & lodeuoli partiti, quando l'inimico d'improuiso si li faccia incontra.

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale giunto ei su'l luogo, oue disegna di fare l'alloggiamento per l'Effercito. Cap. IV.

Considerì il Mastro di Campo il sito non solamente, la capacità, & la forma di lui: ma pigli di più per se i commodi del contorno, privandone l'inimico, & faccia poi l'alloggiamento atto allo stanziarui, & al combattere parimente, quando il bisogno se ne presenti.

Per

Digitized by Google

Per quante cagioni ſi faccia l'alloggiamento à vn Eſſercito, & quale egli habbia da eſſere. Cap. V.

O Per breue, ò per lungo tempo ſi fà l'alloggiamento a vn'Eſſercito. Forte, & commodo ha egli da eſſere, la prima qualità contro all'inimico ſerue, la ſeconda a fauore dell'Eſſercito noſtro, il quale perciò goderà libere le vettouaglie, & ſufficiente capacità di ſito per la ſtanza, alloggiſi la ſera per tempo, e quando l'Eſſercito giungeſſe, non eſſendo per anche fatto alloggiamento, rimane al Maſtro di Campo Generale il carico di trouarui conueniente partito.

De' compartimenti dell'alloggiamento d'vn Eſſercito. Cap. VI.

SI moſtrano quanti; & quali ſiano i compartimenti, che ſi fanno d'vn'alloggiamento d'Eſſercito, & come ſi debbano fare, ſi per l'vſo de' ſoldati, come per l'aſſicuramento di eſſo, e per la difeſa contra l'inimico, dandoſi la cura d'eſſi à chi conuienſi.

De' compartimenti de' Quartieri, che ha da dare il Quartier Maſtro Generale. Cap. VII.

SI notano le qualità conuenienti, & biſogneuoli al Quartier Maſtro Generale, tanto intorno alla iſperienza nelle operationi, che deuono dal ſuo carico prouenire, quanto intorno alla diſcretezza nel trattare con ogni perſona.

Qual maniera ha da tenere il Quartier Maſtro Generale nel compartire il terreno per li Quartieri. Cap. VIII.

SI propone, come habbia il Quartier Maſtro Generale da facilitarſi l'opera del compartimento giuſto del terreno de' Quartieri: come ei ue debba fare la diſtributione, come accommodare nationi diuerſe: qual poſto ſia proprio dell'artiglieria, delle monitioni da guerra, del Generale d'eſſa, & de miniſtri ſuoi.

Del trincierare l'alloggiamento dell'Eſſercito. Cap. IX.

NEceſſario è il trincierare vn campo, di queſta pratica, e d'ogni altro particolare alla Fortificatione appartenente ſia il Maſtro di Campo Generale à pieno inſtrutto, compartiſcano i ſopraſtanti alle Trinciere a capi de' Guaſtatori il lauoro da farſi, & ſia egli fatto con ogni vantaggio contra l'inimico, e per ſeruigio, e commodità dell'Eſſercito, occorrendo combattere: ma non entri ei ne gli alloggiamenti ſe prima non è aſſicurato.

In qual maniera si debbano fare le guardie nel Campo, & fuora d'esso ancora. Cap. X.

SI mostra, che sono ottimi i Corritori per hauere auuiso dell'inimico', si nomina chi ha d'hauer cura di mostrare, oue si habbiano a porre le guardie, & le sentinelle. Quale debba essere, & a che obligato di vantaggio se dice, quante genti debbano per l'ordinario, e per lo straordinario porsi in guardia, e con quali termini si ha da stare la notte ne' Quartieri.

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, non si essendo potuto fare le trinciere compitamente attorno all'alloggiamento. Capitolo XI.

VArie diligenze vsa il Mastro di Campo Generale nell'assicurare la notte il Campo, oue non si sia potuto Trincierare, e tutte con bellissimo ordine, e con giouenoli riuscite. Piglia egli il primo il nome dal Generalissimo, e lo da agli altri da poi. Fa la prima Ronda, quando ei può, altre ancora per meglio assicurarsi che sia esequito quanto egli ha ordinato, castiga seueramente chi in particolare in ciò erra, ma non deuono meno restare gli altri errori impuniti.

DE GLI ASSEDII. Capitoli VII.

Delle considerationi intorno alla ispugnatione d'vna fortezza. Capitolo I.

SI numera parte delle considerationi, che deue hauere il Mastro di Campo Generale, innanzi ch'ei pigli a espugnare vna Piazza.

Che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi, che porsi all'assedio d'vna fortezza. Cap. II.

MIsuri il Mastro di Campo Generale esattamente le forze dell'inimico in Campagna, e le proprie per l'assedio, e creda, che in diuerse maniere lo può trauagliare, sia fedelmente informato della quantità, & della qualità della soldatesca, ch'è nella Piazza, e dell'animo de' Cittadini: delle vettouaglie, e delle altre monitioni, e se può prohibirle loro, si assicuri, che la sua gente sia bastante alle guardie, & atta a gli assalti: s'egli è proueduto d'arme à sufficienza, e d'ogni qualità di monitioni, e se li possono essere vietate: Sappia tutti i commodi, e gl'incommodi del contorno, le quale vtile in fine è per ritrarre per lo suo Signore da quella impresa, e non riuscendogliene buono effetto, non ostinato se ne parta.

Qual

Digitized by Google

Quai maniere poſſa vſare il Maſtro di Campo Generale per eſſere informato di quanto ſi fà in vna fortezza, ch'ei voglia aſſediare. Cap. III.

SI propone, come debba il Maſtro di Campo Generale mandare più numero d'huomini, & quali & à che tempo nella fortezza, ch'ei diſegna di pigliare, e ſi riferiſce ciò che ciaſcuno d'eſſi ha da fare per lo ſeruitio del ſuo Signore.

Che il Maſtro di Campo Generale, poſtoſi all'aſſedio d'vna Piazza, vi hà da fortificare, & in qual maniera. Cap. IV.

GRan ſenno chiede, & iſquiſita diligenza il trincierarſi nell'aſſedio d'vna Piazza: ſi toccano diuerſi partiti da pigliarſi intorno a ciò, e ſopra tutto, ſi miri alla difeſa contra quei, che poſſono aſſaltare dalla parte della campagna, & all'offendere quei, che ſono rinchiuſi nella fortezza.

Non potendoſi fare gli approcci tutto all'intorno della Piazza aſſediata, che coſa ha da fare il Maſtro di Campo Generale. Cap. V.

IL ſito alcune volte per varij accidenti naturali toglie al Maſtro di Campo Generale il cingere di trinciere tutta vna fortezza, vi ſi prouegga con forti, e con guardie: prohibiſcaſi la entrata a chi ſi voglia nella Piazza, e la vſcita: ſi diſtribuiſca il carico alla gente per la difeſa delle Trinciere in occaſione d'arma, che venga, e ſia dato conueniente ſpatio alla Caualleria di poter vſcire, e di maneggiarſi alla campagna.

Che coſa debba fare il Maſtro di Campo Generale, quando gli aſſediati trauagliano i Guaſtatori, che lauorano nelle trinciere. Cap. VI.

SI pongono corpi di guardia ſopra i Guaſtatori per aſſicurarli, e per ritenerli, ſi aſſegnino a queſti i poſti, ne' quali ne' pericoli grandi ſi poſſano ricouerare: ſtiaſi ſempre con l'occhio aperto contro all'inimico per vedere, che coſa ci voglia fare, alcune compagnie di Caualli habbiano a denuto tempo carico di tagliare fuora l'inimico, quando di faccia ſortiti. La fanteria prouueduta d'arme in haſta particolarmente combatta in tale occaſione, e la gente di ſoccorſo corra, oue ſia il biſogno maggiore.

Delle trinciere, e della batteria. Cap. VII.

CL'Ingegnieri hanno carico di far fare le trinciere, ſi moſtra tuttauia quello, che debba ſapere intorno a ciò il Maſtro di Campo Generale, & alla batteria parimente, ancora che queſto ſia carico del Generale dell'artiglieria, e moſtraſi, come il Maſtro di Campo Generale la debba far riconoſcere.

Digitized by Google

DE GLI ASSALTI. Capitoli V.

Che cosa deue fare il Mastro di Campo Generale innanzi ch'ei mandi all'assalto. Capitolo I.

Pongasi in campagna, & in squadroni quella gente, che non è ordinata, che vada all'assalto.

Quella, che vi và mostri grande ardire, e vi sia guidata con più sicurezza, che si possa dal sapere del Mastro di Campo Generale.

Per quali fini si danno gli assalti. Cap. II.

Mostransi le cagioni, onde si dia l'assalto à vna Fortezza sono singolari istromenti la pala, e la zappa per conseguire nella ispugnatione quanto si desidera, da che ne nascono altre operationi, le quali danno compita la vittoria.

Sono pericolosi gli assalti, e di notabil danno. Cap. III.

Si propongono i pericoli, ne' quali si mettono gli assalitori d'vna fortezza, quando da quei di dentro sono aspettati, & i danni, che ne può venire all'Essercito tutto, non ottenendosene nel primo fervore l'intento, e dassene esempio notabile.

Di quanta vtilità nella ispugnatione d'vna fortezza siano la pala, & la zappa. Cap. IV.

Si raccontano per vera lode della pala, e della zappa nella ispugnatione delle fortezze, per singolare esempio tutti i partiti, presi dal Duca di Parma nella ispugnatione di Mastrich, e dà Fiamminghi nelle molte difese, che fecero.

Quanto sia male inteso l'ispugnare le fortezze co'l mezzo de gli assalti soli, e che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, entrato, ch'ei sia per forza in vna Piazza. Cap. V.

Sono gli assalti il macello de gli huomini; dicasi però di nuouo, che nella ispugnatione d'vna fortezza vi sono bisogneuoli la pala, e la zappa: Entrato, che vi sia il Mastro di Campo Generale, compartisca a ciascun personaggio ciò, che di ragione li si deue dell'acquistato; ponendo, & sotto buona guardia ciò, ch'è del Prencipe per lo quale si guerreggia; habbiasi risguardo a' Tempij: si difendano i religiosi dalle ingiurie de' soldati, e si preseruino da ogni danno le Vergini, le altre donne, & i fanciulli ancora.

DELLE

Digitized by Google

DELLE BATTAGLIE. Capitoli IX.

Della conſideratione, che ſi deue hauere innanzi che ſi dia vna battaglia. Capitolo I.

CHi vince vna battaglia, e rimane patrone di gran tratto di paeſe.

Che le battaglie ſono riuſcite dannoſe molto, oue ſi è adoprata Caualleria ſola. Cap. II.

GRan conſideratione biſogna, che habbia il Maſtro di Campo Generale nel ſeruirſi della ſua Caualleria; oue quella dell'inimico ſia di gran lunga ſuperiore: molti, e ſicuri danni ne poſſono preuenire, come da alcuni eſempi ſi moſtra.

Quanto ſia dannoſo l'aſpettare il Turco in campagna in arſa, & come ciò s'intenda. Cap. III.

CHi aſpetta l'Eſſercito del Turco in campagna libera da ogni riparo, ſi naturale, come dell'arte fabricato per combattere ſeco, moſtra di non eſſere conoſcitore del danno, che ne può riceuere il proprio Eſſercito ſuo; ilche facilmente in molte maniere ſi vede da chi da oſtinatione taſe non è affaſcinato: e per lo contrario s'impara, come s'habbia a procedere contra di lui in occaſione tale, e di quali vantaggi noi ci debbiamo ſeruire.

Che ſi debba comporre vn'ordinanza di Fanteria, e di Caualleria per vincere il Turco in battaglia, & come ciò non difficilmente ſi poſſa fare. Cap. IV.

SI moſtra con eſempi, che ſi può comporre il corpo di tutto l'Eſſercito di Fanteria, e di Caualleria per opporſi al Turco, copioſiſſimo di queſta.

Con qual proportione, & in qual figura ſi habbia a porre inſieme l'ordinanza di caualli, e di fanti. Cap. V.

SI propone la maniera di fare vn corpo d'ordinanza di fanteria, e di Caualleria, in maniera, che ciaſcuna parte di tal corpo riesca lodeuole alla ſaluezza di tutto l'Eſſercito, e tutte vnite ſiano di grandiſſimo danno all'inimico.

Oue si potrebbe in ordinanza tale porre il bagaglio,ma riformato. Capitolo VI.

NOn è possibile di ben guidare vn'Esercito con souerchio bagaglio,ma quando ei sia riformato se li potrà dare conueniente posto.

Come si possa aspettare il Turco in Campagna rasa,e quiui sicuramente combattere. Cap. VII.

MOstrasi la prudenza del Mastro di Capo Generale nel trouare diuersi partiti per assicurarsi dalla violenza della numerosa Caualleria del Turco per coraggiosamente aspettarlo anche in campagna libera, e quiui combattere cõ lui,il quale sarà vinto,se si osseruano per l'appunto gli ordini, che sono distintamẽte dati,& che richiede fattione di tanta importanza.

Qual maniera si ha da tenere, volendosi andar'à trouare il Turco nel suo posto,& superarlo. Cap. VIII.

PRouegga il Mastro di Campo Generale l'Essercito di vettouaglie: e di sicurezza a' fianchi,e sotto la scorta di fedeli,e diligenti Corritori.

Come possa il Mastro di Campo Generale assicurare i fianchi dell'Essercito,marchiando contra il Turco in campagna rasa, per hauer tempo di trincierarsi. Cap. IX.

MOlte sono le maniere per assicurarsi a' fianchi, mentre marchia l'Essercito. Quise ne propone vna particolare contro alla Caualleria del Turco, per godere solamente il beneficio del tempo per trincierarsi, co'l qual modo potrebbesi seguitare esso Turco per lungo tratto di paese, e con grandissimo danno di lui.

Digitized by Google

IL MASTRO DI CAMPO GENERALE DEL CONTE GIORGIO BASTA.

Delle qualità, che si richieggono nel Mastro di Campo Generale, & in quale eminenza sia il suo grado. Cap. I.

DVE sostantiali qualità principalmente deuono essere nel Mastro di Campo Generale: vna alla mente serue, & l'altra alla operatione. Quella è il timore di Dio, co'l mezzo del quale non è alcun bene, che si tralasci di fare: & questa è la esperienza nata, cresciuta, & per lungo giro d'anni confermata in lui, dal continuo maneggio di tutti i carichi militari; onde poi senza alcuno impedimento risplende nelle sue attioni quella prudenza, che con soda prontezza lo fà conoscitore de' vantaggi, che notabile giouamento recano al suo gouerno: il quale non conosce altra superiorità, che il Generalato. Alcuni potrebbono quì desiderare il Luogotenente Generale: ma perche carico tale non si è dato in molte guerre, & particolarmente nella Fiandra, & forse con lodeuole consiglio, considerandosi gl'inconuenienti, che facilmente possono nascere trà due personaggi d'auttorità quasi vguale, per le competenze trà di loro, le quali senza dubbio non possono apportare se non molto danno alle imprese, & forse certa ruina, con impedirsi l'vn l'altro: & perche è si poco aiuto, che reca esso Tenente Generale à vn Esercito, che non può contrapesare la grauezza del danno, che partorisce la discordia, & quello, che di più opera esso Tenente Generale è, che conuenendo al Mastro di Campo Generale, incaminata che habbia la Vanguardia, passar innanzi à fare gli alloggiamenti, rimane esso Tenente Generale a guidarla, & à far esequire gli ordini dati dal Mastro di Campo Gene-

paeſe, conſideri egli di qual compleſſione ſiano gli habitanti, & conforme al riſcontro, che ne farà co'l ſuo giudicio, ſi riſolua à quello, che conoſcerà meglio: perche alcuni Popoli, che per natura ſono ſoſpettoſi, non accettandoſi la preſentata corteſia, potrebbono preſumere di non eſſere tenuti dal Maſtro di Campo Generale di quella lealtà, che ſi conuiene: ma, quando non vi ſiano riſpetti tali, è più ſicuro partito il non accettare coſa alcuna; atteſo che, oltre molte altre cagioni, li reſtarà liberiſſimo il campo per eſſercitare l'auttorità, & conſeguentemente per complire à quanto di continuo lo inuita il carico ſuo, & il ſeruigio del Principe per lo quale ei guerreggia.

GOVERNO POLITICO.

Della diligenza che deue vſare il Maeſtro di Campo Generale intorno all'abondanza de viueri. Capitolo I.

Come il dotto, & iſperimentato medico felicemente hora preſerua molti corpi ſani, & à molti altri infermi la ſanità riacquiſta, eſſendo egli eſatto conoſcitore della diuerſità delle compleſſioni de gli vni, & de gli altri: coſi il Maſtro di Campo Generale fruttoſamente, & con ſua ſingolar lode gouernerà l'Eſſercito tutto, ſe volgendo ei l'occhio, & riuolgendo il penſiero alla grandiſſima moltitudine delle genti, che ſotto alla ſua mano ſi reggono, in vn lato, fatta diſtintione delle diuerſe nationi, che vi ſono, in altra parte porrà gli artigiani, in altra i Miniſtri, che alla giuſtitia deuono ſeruire, & in vn'altra la ſoldateſca tutta co' Capi ſuoi, proportionatamente diuiſi, & di tutti inſieme le genti di ſeruigio, & le bagaglie loro. Parmi perciò gioueuole non ſolamente, ma neceſſario anchora, ch'egli ſia informato à pieno de' coſtumi in generale di ciaſcuna natione, & de Popoli ancora; nè lo giudico difficile, formãdoſi hoggidì gli Eſſerciti de' Chriſtiani di genti non ſolamente della Europa, ma tratte da quelle parti, che ò nel mezo d'eſſa, ò in non molto remote contrade hanno le habitationi loro: io deſiderarei parimente, ch'ei poſſedeſſe alcuni ſtranieri linguaggi, ſupplendo al rimanente con intrepreti giudicioſi, ma fedeli ſopra il tutto, acciochè non ſolamente ſappiano riferire ciò, che da eſſo non è inteſo, ma vogliano di più eſprimere l'affetto, co'l quale ſarà ſtata pronontiata la propoſta, ò data la riſpoſta; ſi che egli poſſa compiutamente ſodisfare alla diuerſità de' particolari

ticolari conſeruare l'auttorità, & la riputatione ſua, che deuono per mai ſempre reſtarſi imiolate: & prouedere à quanto ei conoſcerà biſogneuole, onde ciaſcuno l'ami, & lo tenga in deuuto pregio: ma s'egli hauerà cura principale, come deue hauere dell'abondanza de' viueri, tenga per certo, ch'ella è potentiſſima per farli acquiſtare l'affettione di tutto l'Eſſercito, il quale ben prouueduto di vittouaglie, con inſuperabile prontezza eſporraſſi à qual ſi voglia anche ſpauentoſo pericolo: come per lo contrario, ſe il Maſtro di Campo Generale per negligenza, ò per altro difetto laſcia, che l'Eſſercito patiſca, non vi è coſa, che lo poſſa più di queſta tirare à manifeſto, & à vergognoſo precipitio: eſſendo aſtretto in caſo tale di ſforzare i ſoldati à combattere con diſuantaggio, à far ritirate fuori di tempo, & tanto pernitioſe, & à prendere altro precipitoſo partito.

Dell'aſſicurare la condutta al Campo delle vittouaglie, & della prouiſione loro. Capitolo II.

Deue il Maſtro di Campo Generale nel fare gli alloggiamenti, per quanto à lui ſia poſſibile, eleggere luoghi tali, che il nimico non poſſa impedirli le vittouaglie, con aſſicurarui perciò i camini in ogni maniera, & per eſſere di continuo informato delle fatte prouiſioni, facciaſi ſpeſſe volte dare compinto conto dal Commiſſario de' viueri, & dal Capitano Generale di Campagna delle vittouaglie, che ſi trouano nel Campo, & di doue ſe ne poſſano far condurre commodamente, & in tempo, & ſempre con buona ſicurezza, facendo accompagnare con la ſcolta, ch'ei giudicarà neceſſaria i viuandieri non ſolamente, ma i mercanti ancora; ſi nell'andar à fare nuoue prouiſioni, come nel condurle. Et perche molte volte ſi trouano genti, che per loro particolari, & ſcelerati intereſſi procurano di ſualigiare i mercanti, & i viuandieri, quando non adimandano le ſcolte, hà il Maſtro di Campo Generale d'amminiſtrare giuſtitia ſommaria affatto, vſando nel caſtigo di tali ſpauenteuole rigore, per lo danno commune, che può ſeguire, non potendoſi condurre al Campo le coſe, che vi fanno di biſogno. all'incontro deueſi auuertire, che i Mercanti guadagnino in maniera, che ſia honeſta la vendita loro, & comportabile il comprare de' ſoldati: il che facilmente ſeguirà, ſapendo eſſo Maſtro di Campo Generale con verità il coſto da eſſi mercanti delle vittouaglie, per dare poi quell'ordine, che li parerà al Capitano Generale di Campagna, ſopra il quale, & ſopra i Bargelli particolari, & ſopra i famigli loro biſogna, che ſtiano molti occhi, e ben vigilanti, acciochè niuno d'eſſi ſi faccia tributarij i viuandieri, onde poi le angarie, ch'eſſi pongono loro: ſcaricando tutto il peſo della ribalderia ſoura il pouero ſoldato, tanto la ſua paga ſi diminuiſca, quanto creſca à voglia di coloro il prezzo di e' le vittouaglie: & è però bene, che ſia ſtabilito quali, e quanti diritti eſſo Capitano Generale di Campagna deue hauere. Naſce anche da tal tirannia, che ſi vende robba guaſta, ò la buona con peſo leggiero, e con ſcarſa miſura: nel che vi è di biſogno à [illegible] ſquiſita diligenza, e in que' luoghi ſopra gli altri, ne' quali ſi da

à ſol-

Digitized by

à ſoldati à conto del ſoldo il pane della monitione, che deue dal Maſtro di Campo Generale, con perſone pratiche in ciò, & fedeli eſſere veduto, e che ſia ben cotto, ne vi ſi meſchi qualche ſtrana materia, la quale poſſa poi cagionare infermitade in eſſi, come l'anaritia d'alcuni ha molte volte fatto ſuccedere: anzi queſti tali ſono tanto sfacciati, che alla ſcoperta per auidità di premio, propongono ſimile moltiplicatione nel pane, adoperando ogni loro arte, per far credere, ch'ella non poſſa eſſere di nocumento alcuno: ma non pur ſi deue dare lor orecchie, anzi hanno da eſſere vergognoſamente diſcacciati, accioche non infettino qualche vfficiale per ſua compleſſione intereſſato, nel quale ſarebbe facile l'adito alla ſcelerata perſuaſione, che fu trouato impenetrabile nel nobile, & ingenuo animo del Maſtro di Campo Generale.

Del prezzo da porſi alle vittouaglie, e della diſtributione loro. Capitolo III.

GIunte le vittouaglie in Campo, il Proueditore Generale de' viueri, con partecipatione del Maſtro di Campo Generale pone loro quel prezzo, che vien giudicato conueniente, e ciò fatto il Profeſſo generale le va ſegnando conforme a prezzo dato. I Commiſſarij del detto Proueditore Generale deuono eſſere eſattamente informati di quanto ſuole infiammarſi eſſo Proueditore, e di tutto quello di vantaggio, che può recare giouamento al Campo, non commettendo fraude alcuna: per la quale il Maſtro di Campo Generale deue farli ſeueramente caſtigare. E'ſolito il Maſtro di Campo Generale di porre parimente il prezzo alle mercantie, che ſeruono per lo veſtire (ma ciò malamente viene oſſeruato, coſi compiacendoſi i compratori) & à qual ſi voglia coſa, che vendano i Pizzicaruoli, facendo ſempre ſapere la volontà ſua co'l mezo del bando à ſuono di trombe publicato, & affiſſo nella Piazza Generale, & penetrandone il contenuto nelle altre Piazze particolari, acciochè niuno per finta ignoranza poſſa errare. Deue egli anche perſuaderſi, anzi fermamente credere, che molti ſotto colore di vendere mercantie, vengono nel Campo per fare la ſpia; onde bene ſarebbe il voler minutamente ſapere, chi ſia ciaſcuno di loro, e di doue' vengano, che per auuentura con qualche dimoſtratione di rigoroſo eſame, ò di ritenerli, ſi potrebbe venire in cognitione del danno, che ſi ſono propoſto di recare: ma, perch'è prudenza l'andare incontro à gl'inconuenienti, che poſſono naſcere, pare à me, nè credo male, che ſarebbe gioueuole partito per queſto effetto, & anche per diminuire il numero de' carriaggi, che nella Piazza Generale de' viueri, fuſſe di eſſi mercanti certo numero preſiſſo, con la patente à ciaſcuno di loro del Maſtro di Campo Generale, e che i vinandieri ſtraordinarij vendeſſero à gli ordinarij le mercantie loro, partendoſene poi ſubito: non vietando però, che i lauoratori de' terreni all'intorno al Campo, e le donne loro portaſſero vittouaglie anch'eſſi: ma perche queſte ſogliono eſſere in non molta quantità, potrebbeſi per inanimirli al continuare, permettere à

loro

gitized by Google

conſeguenza da conferire co'l Generaliſſimo, ne da ſimilmente parte al Maſtro di Campo Generale; ſi che chiaramente ſi vede, che ſe à queſti non fù conceduta autorità ſuprema, in vguaglianza però'l Generaliſſimo la gode: non eſendo V ſficiale per grande, ch'ei ſia nell'Eſſercito, che poſsa far morire perſona alcuna ſenza ſaputa del Generaliſſimo, eccetto, che il Maſtro di Campo Generale; non ſottoponendo, però à ſe ne' caſtighi i Regimenti de gli Alemani, degli Suizzeri, e di qualche altra natione: i Colonelli delle quali genti hanno per conuentioni l'aſsoluta auttorità di amminiſtrate giuſtitia conforme à quello, che vien giudicato dal lor conſiglio, il quale ſi regge con leggi particolari, ma nel rimanente ſono eſſi ancora ſottopoſti à gli ordini del Maſtro di Campo Generale ne ſi eſtendono i detti Colonelli nel comandare più oltre di quello, che appartiene al carico loro, ſi come ne meno lo fà qual ſi voglia altra perſona; anzi che le ſentenze da tutti date hanno ricorſo d'appellatione à lui, come Giudice ſupremo dell'Eſsercito, riſeruandoſene però il criminale, & i delitti, che biſogneuoli ſono di repentino caſtigo, da darſi neceſſariamente da ogni officiale; & maggiormente quando il delinquente vien trouato sù'l fatto acciochè ſi raffrenino quanto più ſi può con lo ſpauento i malfattori. Per lo contrario non hanno le ſentenze del Maſtro di Campo Generale appellatione alcuna: nondimeno deue egli, non ſolamente, quando ſarà ſtata da lui condannata alla morte qualche perſona qualificata, ò alcun vfficiale, prima della eſecutione della ſentenza darne parte al Generaliſſimo, al quale, & non ad altri in ſtato tale, è ſerbato il farne la gratia: ma come diſcreto, in qualche caſo graue, o in alcuna differenza tra perſone di conſideratione, ò di diuerſi Reggimenti, innanzi, che venire alla ſentenza, deue fare il ſimile ancora per termine di debita oſſeruanza, e per ſchifare l'odio di quella parte, che co'l giudicio di lui, e co'l conſenſo del Generaliſſimo conuiene, che reſti inferiore di ragione.

Della maniera, che deue tenere il Maſtro di Campo Generale nella deciſione delle differenze militari. Cap. V.

SOgliono naſcere ſpeſſe volte in vn Campo tra perſone principali differenze militari, e nelle quali ancora pare a loro che vi s'intereſſi l'honore; la cognitione della quali è ſolamente ſerbata al Maſtro di Campo Generale, e la diligenza di accomodarle con buoni mezi non eſſendo in niuna maniera ragioneuole, che non pur Auditore alcuno, o Bargello proceda alla prigionia di perſonaggi tali: ma ne l'Auditore Generale meno vi hà da porre la mano ſenza ſaputa di eſſo Maſtro di Campo Generale, co'l conſenſo del quale, quando pur ſia neceſſario, ſi verrà alla cattura, con darne poi conto al Generaliſſimo, e deſtinando luogo particolare per la carcere, porla doue biſogni, con buona guardia; nelle occaſioni poi di delitti enormi non ſi deuono vſare tanti riſpetti, ma ſi procede ſecondo la qualità d'eſſi, e conforme a

me à termini, che da loro ſono moſtrati. Intorno a tali controuerſie militari, & intorno alle preminenze ancora, che a carichi de gli vni, e de gli altri vfficiali toccano, deue il Maſtro di Campo Generale eſſere pratico molto di tutti gli ordini, di tutte le vſanze, e di tutte le leggi della militia (laſciando la interpretatione delle leggi Imperiali, e delle altre, fatte da Principi particolari all'Auditore Generale per ſeruirſene ne' litigi ciuili, ne' quali ſolamente, e non nelle cauſe criminali ha eſſo Auditore Generale, e qual ſi voglia miniſtro della giuſtitia da pretendere, e da pigliare da' ſoldati quei diritti, che ſoliti ſono) e verranoſi ad abbreuiare le cauſe, conformando egli il ſuo giudicio con tutti quei, che in caſi di guerra hanno formato leggi, le quali tutti vnitamente mirano, che la giuſtitia ſia ſommaria. Potrà in conſeguenza di ciò anch'egli alterare gli ordini fatti, e fare nuoue leggi, e nuoui decreti: ma a mio parere nelle ſubite occorrenze ſolamente, dandone però auenuto tempo parte al Generaliſſimo, acciochegli determini, ſe li piace, che il nuouo decreto ſtia nel ricenuto vigore, o che reſti ſmanito con la occaſione ancora del nuouo accidente paſſato, che per l'ordinario deue eſſo Maſtro di Campo Generale eſſere molto ſcarſo nel porui la mano: atteſo, che la moltiplicatione delle nuoue leggi, partorendo grandi intrichi, viene ad eſſere per diretto contraria alla iſpeditione ſommaria già lodata, la quale non nutriſce, anzi opprime affatto gli odij, e le cagioni di molte, e male conſeguenze tra gente, che ha pronte le arme in mano, e la quale ſpeſſe volte non aſpetta l'inuito all'adoperarle, ma ſi ben occaſioni tali incitano all'intereſſarui molti ſoldati, iquali corrono a fauorire chi l'vna, e chi l'altra parte: coſa mala ſe ciò auuenisce tra genti d'vna ſteſſa compagnia, peggiore, ſe ſiano di diuerſe, e peſſima ſe di varie nationi, e maſſimamente, ſe ciò ſucceda ſù la piazza de' viueri, oue il porre mano alla ſpada è vietato a pena della vita.

La prohibitione anche del giuoco eſtingue le ſcintille delle riſſe, e leua la occaſione di molti mali. Ma laſciamo noi da lato queſte, e ſimiglianti leggi, non perche non ſiano buone: ma perche ne gli ſcritti altrui gran copia ſe ne vede.

Due ricordi ſi poſſono dare, & importantiſſimi al Maſtro di Campo Generale, l'vno, che tenga per maſſima principale, che volendo ei far frutto con le ſue leggi, biſogna, ch'ei come leggislatore il primo ſia tra que', ch'ei vuole, che ſtiano ſottopoſti ad eſſe: ſi che loro di eſſempio ſerua, che non è à baſtanza l'hauer publicato vna legge, ma è neceſſario di trouare la maniera di farla oſſeruare: coſa, tra le arme, che con eſſe loro certa alterezza ſi recano, non coſi facile ſenza gran rigore, trouandoſi nell'Eſercito non pochi, iquali guſtoſamente contrauengono con parole di diſpregio, e con effetti a gli ordini fatti, coloro ſchernendo, che obedienti vi ſono, con nominarli d'animo vile. Sia perciò egli ſeuero eſſaminatore di ciò, che intorno a queſto particolare ſuccede, e con acuto occhio veggaſe i miniſtri ſuoi punto ſi pieghino a ſiniſtra parte, traſcurando le debite diligenze, tenendo per ſicuriſſimo, che il diſſimulare gli errori nella guerra, e non caſtigarli cagiona diſpreggio, gran moltitudine di diſordini, e la ruina di tutto l'Eſſercito. Habbia il Maſtro di Campo Generale in occaſioni tali ſempre nella memoria impreſſa la morte, che Tito Manlio Torquato fece dare a Marco Manlio ſuo proprio figliuolo per hauer cõ-

trauenuto

trauenuto a gli ordini laſciatili da lui mentre guerreggiaua il Popolo Romano co' Latini. Inhorridito ſtettesi l'Eſercito tutto a mirare il moſtruoſo trionfo del vittorioſo giouane: ma l'atrocità della pena lo fece diuenire per lo innanzi di ſtabiliſſima obedienza. Non tema gia il Maſtro di Campo Generale, che la ſeuerità giamai li ſia per nuocere, la doue ella vada congiunta con riguardeuole maeſtà, e con vniforme coſtanza nel procedere, dalla quale riceue ſplendore la prudenza, e germoglia il pregio & il timore: come per lo contrario il vacillare ne gli ordini proprij, con publicare vna coſa, e farne poi vn'altra, ſempre che ciò non ſerua per ſtratagema, moſtra leggierezza, & ignoranza, dopò le quali ſegue il diſpreggio, di cui non è coſa in vn gouerno più pernitioſa.

Della diligenza, che ha da vſare il Maſtro di Campo Generale intorno alle ſpie, che lo ſeruono. Capitolo VI.

Iſquiſita diligenza ha da vſare il Maſtro di Campo Generale intorno alle ſpie, che lo deuono ſeruire, fermamente credendo, che com'è impoſſibile, che vn Capitano faccia mai buona riſolutione ſenza conoſcere ben prima lo ſtato dell'inimico, coſi egli non potrà mai ben eſequire vna buona deliberatione, s'ella non è tenuta ſecreta: e fù per ciò ſaggiamente detto Conſigliati con molti, e riſolui tu ſolo.

L'accorto inimico, che ſa quanto ſia potente il maneggio delle ſpie, non laſcia diligenza, ne ſi riſtringe a limitata ſpeſa, pur ch'ei poſſa penetrare fin nella Camera dell'auuerſario ſuo; e fin ne' proprij conſigli, non che ne gli alloggiamenti, laonde biſogna intenderſi ben bene di queſta prattica, la quale ſa far rompere il filo de' diſegni di eſſo inimico: e tengaſi per ſicuro, che chi meglio ſaprà adoperarſi in queſto affare, ancor ch'ei ſi taccia, e ſtiaſi, ſi può dire ſenz'arme, hauerà egli ſempre vantaggio in ogni fattione, e in ogni impreſa: vi è dibiſogno perciò di ſagacità ſingolare, e per conſeguenza ciaſcun'huomo non vi ſarà idoneo: ma di tali non ſi trouano molti: pur conuiene hauere più numero di ſpie, che ſi poſſa, richiedendo ſpeſſe volte vn ſolo negotio più d'vna ſpia, per aſſicurarſi del ritorno d'alcuna di eſſe, e della riſpoſta parimente, e per confrontare i detti. Alcune ſpie, anzi molte, e le migliori vanno deſtreggiando, co'l reſtare impegnate [c] per qualche tempo: fingono altri di cercare ſeruigio nel Campo: alcuni fanno i fuggitiui: & altri ſi fingono mercanti: ma tanta induſtria non è neceſſaria, oue non ſi tien conto di chi viene nel Campo, e di chi ſe ne parte. Hora biſognando hauere per tal ſeruigio perſone ſcaltrite, e di molto ſeuno, conuiene anche trattarle molto bene, e quando in particolare dalla induſtria loro prouiene alcun buono effetto: altrimente è facile, che diſguſtate, per vendetta poi facciano la ſpia doppia. Non deue l'vna ſpia ſapere dell'altra, atteſo che ciaſcuna andarebbe con ſoſpetto d'eſſere per guadagno ſcoperta, oltre che ſi perde il beneficio del

Digitized by Google

confrontarle. Non giudico ne anche bene, che ſi mandi vn Villano à ſpiare, ò qualunche ſoldato, che ti venga dauanti, ò pur altra perſona ordinaria: poiche genti tali, ò non penetrano fin doue biſogna, vinte dal timore, onde non fanno ben vedere, e ben intendere la quantità, e la qualità delle coſe, ò ſe vi giungono, come rozi, e ineſperti non le capiſcono, e danno poi le riſpoſte finte. Habbia pur il Maſtro di Campo Generale la ſola confidenza nel ſolo ſprone d'oro, ſe vuole cacciare innanzi buone ſpie, e cauarne il frutto, ch'ei pretende. Giona anche aſſai l'hauer perſona diſcreta, e bene ſtipendiata, la quale tenga cura delle ſpie, ſi per dar loro ſodisfattione di promeſſe, e di paghe; come per dare inſtruttioni, e per riceuere le riſpoſte, accioche reſtino più ſecrete, che non farebbono, ſe ſimili perſone fuſſero vedute trattare, e di ſecreto co'l Maſtro di Campo Generale: è neceſſario nondimeno, ch'egli alcuna volta le aſcolti, e le interroghi di quello, che ſarà di ſuo compiacimento, e ch'ei giudicarà biſogneuole.

Delle ſpie dell'inimico. Capitolo VII.

TAnto poſſono apportare danno le ſpie de gl'inimici, quanto commodo recano quelle, che ſeruono al Maſtro di Campo Generale: biſogna perciò, che ſi aprano gli occhi ben bene, e riescono aſſai à propoſito le diuerſità de' caſtighi, che loro ſi danno per ſpauento d'altri, che haurebbono forſe penſiero di porſi à tal vfficio: ma ciuilmente procedendo, ſi poſſono tenere molte maniere. Puoſſi prouedere, che gente vagabonda non s'intrameſchi nell'Eſſercito, perche non ſolamente ella ha commodità di ſpiare, e ſono tali huomini cagione di molti mali; ma recano parimente notabile danno, co'l conſumare infruttuoſamente le vettouaglie. Si prohibiſce parimente il pigliare ſeruitori non conoſciuti, e da queſti ſi hanno ſopra gli altri à guardare i perſonaggi di conto, e i conſiglieri, nelle camere de' quali, e alle tauole eſcono, ne ſo come, coſe di bocca, che ſi haurebbono à tacere: e in poco d'hora ſono paſſate per tutte le orecchie. Vietaſi, che niuno ne gli aſſegnati Quartieri poſſa alloggiare foreſtieri ſenza licenza: e per accorgerſi, ſe ve ne ſiano, fattoſi vn bando, che ciaſcuno nel ſuo proprio ſi ritiri, reſtaranno i foreſtieri ſulla ſtrada, onde fatti prigioni da vn Capitano di Campagna, deueranno rendere conto de gli affari loro.

Puoſſi tener modo d'ingannare l'inimico con le ſue proprie ſpie, publicando di voler tentare vna coſa, e farne poi vn'altra: e tanto meglio auuerrà, ſe ciò ſi dica, one ſia perſona, la quale ſi ſappia, che ſia vna ſpia, ò per lo meno ſe ne habbia ſoſpetto; vfficio, che ſpeſſe volte ſi fa fare à Trombetti, e a Tamburri, atteſo che, infingendoſi di non conoſcerla per tale, potraſſele far credere molte coſe falſe. Hà giouato anche alle volte il moſtrar di ſapere, che quel tale ſia vna ſpia dell'inimico: ma, che per certa buona diſpoſitione, non ſe li vuol dare caſtigo, anzi, che ſi deſidera gratificare chi ſe ne moſtra degno: e queſto è vn adeſcamento, che non poche volte ha indutto le ſpie inimiche à ſeruire di doppia ſpia. Molte altre manie-

re

ve vi ſono ancora, le quali ſi ſerbano nell'ingegno di chi vi deue applicare l'animo, al quale, eſſendo ei viuace, ſi ſogliono in vn ſubito le più belle rappreſentare.

La pratica de Tamburri, e de Trombetti non è punto da douer eſſere facilmente ammeſſa: perche, ſe non ſe ne può mandare all'inimico ſenza paſſaporto del Maſtro di Campo Generale, ne può eſſere ſcritto, ſe prima ei non l'hà ordinato; coſi mandarne da eſſo inimico, ſe ben vengono per trattare del riſcatto di qualche perſona, ò pur per altri negotij, deuono eſſi nondimeno eſſere trattenuti dalle ſentinelle della Caualleria, infinche il Maſtro di Campo Generale habbia ordinato, che ſiano introdutti, eſſendo da poi conſegnati al Capitano Generale di Campagna, acciochi ei non laſci, che fauellino con alcuno: e il Maſtro di Campo Generale inteſa la cagione della venuta loro ne darà conto al Generaliſſimo, acciochè vi ſi poſſa pigliare ſopra la deliberatione, che ſarà giudicata neceſſaria.

Delle Guide. Capitolo VIII.

NElla Fiandra (e baſti à nominar quella Prouincia ne' diſcorſi della guerra per la più perfetta ſcuola de' valoroſi, e prudẽti guerrieri, è antica conſuetudine di crearſi vn Capitano delle guide, il quale, douendoſi marciare, ſubito, che il Trombetta dà il ſegno di montare à cauallo, comparisce oue gli è aſſegnato il luogo per diſtribuirle, ſecondo, che viene ordinato dal Maſtro di Campo Generale, dandoſi poi la cura d'eſſe al Capitano Generale di Campagna, il quale deue ſempre hauerne preſſo di ſe buon numero, facendo anche preſa di paeſani, e in particolare di Villani, i quali per l'ordinario ſanno rendere conto d'vn gran contorno del paeſe doue ſi guerreggia. L'hauere molte perſone impiegate in ſeruigio tale gioua aſſai per confrontare molti detti intorno à vn ſoggetto ſolo: ma più ancora, quando ſi marcia di notte, diuenendo più ſicuro il camino, quanto maggiore è il numero delle guide, che vengono diſtribuite.

Et ſpeſſe volte occorre di mandare in vn punto genti in più lati, che non hauendo per ſe ſole perfetta cognitione del paeſe per la diuerſità de' camini, de' commodi, e de gl'incommodi, che ſe ne potrebbono riceuere, andarebbono alla cieca, ſe non vi fuſſero guide fedeli, le quali di più fanno toccare con mano quelle minutie, che non poſſono moſtrare le carte, e pur neceſſariamente deuono ſaperſi. Trà le guide, che procurano i miniſtri del Maſtro di Campo Generale d'hauere con ſtabilita mercede, e quelle, che piglia in campagna il Preuoſto Generale, vn altra ſpetie ſi preſenta di coloro, che volontariamente vengono à offerire in ciò il ſeruitio loro, à queſti non ſi deue facilmente credere, potendo eſſere, che ſiano mandati in proua dall'inimico per guidare male: ma pur quando ſe ne riceue, non altrimente, che le sforzate, deuono eſſere condutte legate, ò per lo meno ſotto buona guardia, ſi che nel maggior biſogno non poſſano fuggire: intorno à che gran numero di eſempi ſi leggono; ma ci baſti quel ſolo delle guide, che andarono innanzi all'Eſſercito di Corado terzo, Imperatore de' Romani di ſettantamilla caualli, e di

Digitized by Google

molto maggior numero di fanteria nella seconda speditione nella Palestina, esortatoui dal Pontefice Innocenzo secondo perche, corrotte esse da Piramo, Generale del Soldano d'Iconio, in vece di condurre quell'Essercito per la Licaonia, Regione abondante, e atta à nutrirlo, piegando esse alla destra mano, diuertirono il camino per la Capadocia, ch'è Prouincia sterile, ou'egli era aspettato dall'Essercito del Soldano, il quale lasciato ben macerare dalla fame que'Christiani, ch'erano auãzati alla empietà di F. Manuele, Imperatore dell'Oriente, che fingendo d'essere amico di Corado, haueua fatto mischiare gesso nella farina, che fù in gran quantità da'suoi soldati mangiato in pane, facilmente con l'arme lo distrusse, essendo di notte stato dalle traditrici guide abbandonato.

Sono anche i Mercanti molto a proposito per fare la guida, battendo essi quasi di continuo per gli affari loro le strade: e puossi credere, che siano fedeli, se non per altro: per l'interesse lor particolare almeno, riceuendo per la sicurezza del camino ad essi bisogneuole tanto la douuta, e desiderata gratitudine per l'opere loro.

GOVERNO MILITARE.

Di quanto ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi, ch'ei leui il Campo. Capitolo I.

MEntre si và facendo la massa delle genti per hauerne poi a formare l'intiero corpo di tutto l'essercito, il Mastro di Campo Generale, il quale ha da sapere ancora a quali imprese si habbia da porre la mano, ha con destrezza da cercare, che li sia data parte della quantità, e della qualità dell'artiglieria, e di tutte le monitioni, che deuono seruire guerreggiando, e dell'arme parimente di rispetto, e trouandoui mancamento, hà da procurare co'l Generalissimo, che se ne faccia bastenole, & buona prouisione, con vedere, che siano le picche lunghe assai, ben ferrate, e di buona sodezza. Sarebbe anche di grandissimo giouamento il comandare, che tutti gli archibugi, e tutti i moschetti fussero di monitione vguale, facendo intorno a ciò fare tutte le prouisioni necessarie. Deuendo poi egli far mouere l'Essercito del suo Signore da vn luogo a vn'altro, ha prima d'ogni altra cosa da essere esattamente informato del paese in Generale, one si ha da guerreggiare, e particolarmente delle strade principali, de'boschi, delle lagune, de'passi, de'ponti, e di tutte le altre particolarità di quella Prouincia, de'costumi di coloro, che si hanno da assalire, ò che da loro si ha da defendere, della maniera del guerreggiare loro, e dell'arme, che vi adoprano,

confron-

confrontando con gli ſcritti poi, e co' ſeueli diſegni hauuti, le relationi, che li verranno fatte da quelle perſone, che da lui ne ſaranno richieſte. Sappia in oltre, che non hauendo l'ordine coſa, che più lo diſtrugga, quanto può fare la confuſione, e ch'ella riceue forza maggiore, quando ſi troua in moltitudine più numeroſa: biſogna perciò, che grande accortezza egli vſi nel compartimento di tutto il corpo di eſſo Eſſercito, eſſendo ſolito di farne più corpi, e di queſti più membri, e particolarmente hauendoſi a caminare per luoghi ſtretti, oue non poſſono paſſare ſe non pochi huomini per volta. Il compartimento è neceſſario, e con vigore accompagna la ſaluezza di tutto l'Eſſercito: ma lo ſmembramento d'eſſo cagiona debolezza, non potendoſi in tale ſtato reſiſtere alle violenze eſterne: onde chiaramente anche da queſto ſi conoſce, che nelle coſe humane rare volte viene vn bene ſe non in tutto accompagnato da vn male, ei non gli è però lontano molto, e ſpeſſo, quando vi ſi voglia applicare il rimedio, ſe ne vede naſcere qualche alteratione, e ſpeſſe volte maggior male di quello, al quale ſi è penſato di fruttuoſamente applicare il rimedio, ſopra di che ſtà vigilante l'inimico, conoſciẽdo ei, che più facilmente in queſta, che in altra occaſione può aſſalire le diuiſe membra di tutto il corpo dell'Eſſercito, mentre ſi marchia; ma per prouedere con iſquiſitezza a quanto materia tale richiede, baſſi prima a moſtrare quello, che intorno a ciò deue operare il Maſtro di Campo Generale, come ſi debba compartire la gente ne' ſuoi corpi, chi gli habbia da condurre, quale habbia da eſſere il poſto, e il gouerno del bagaglio: Qual maniera ſia conueniente, e ſicura per paſſare luoghi anguſti, ò ponti in paeſe aperto con l'inimico vicino: come ſi habbia à marchiare in caſo tale, ſenza pericolo d'eſſere coſtretto à combattere, e finalmente quanto ſia pericoloſo il ritirarſi in faccia dell'inimico:

Del marchiare. Capitolo II.

QVando ſi è riſoluto, che l'Eſſercito habbia à marciare, il maſtro di Campo Generale preſone l'ordine dal Generaliſſimo, data commiſſione al Capitano delle Guide, che tenga preparate quelle, ch'ei giudicarà biſogneuoli, ne haurà matura conſideratione alle forze dell'inimico, e alle proprie s'ei li ſia ſuperiore di Caualleria, ò di Fanteria, ſe il paeſe ſia largo, ò ſtretto, e ad altre ſimili circoſtanze, onde poi potrà con fondamento riſoluerſi intorno à gli ordini, che vſciti da lui, deuono eſſere oſſeruati, hauendoli la ſera, innanzi alla eſecutione dati, e in ſcrittura, accioche non vi ſia ſcuſa di non hauer bene inteſo.

La mattina poi di buoniſſima hora, venuto egli alla Piazza d'arme, fatteſi preſentare dal Capitano di eſſe guide quelle, ch'ei vuole, le diſtribuirà doue biſogni, e quiui viſitata la gente, e trouatala nella diſpoſitione, ch'egli ha commeſſo, paſſene à incaminare la Vanguardia; doue laſciato il ſuo Luogotenente, ò qualche altro buon Vfficiale, con la nota de gli ordini, accioche ne procuri la eſecutione, auanzaraſſi con quella guardia, ch'ei giudicarà ſufficiente, e co'l luogotenente de-

Generale dell'Artiglieria, co'l Quartier Maſtro Generale, e con gli altri ſoliti per vedere, e per pigliare il poſto dell'alloggiamento, marciando ſeco qualche numero di Guaſtatori co'loro iſtromenti per ſpianare foſsi, per fare ponti, e in ſomma per acconciare le ſtrade à ſeruigio di tutti: ma particolarmente dell'artiglieria, con laſciarè ſempre à guardia loro baſtante numero d'archibugieri, acciochè più ſicuramente ſi applichino al lauoro, e vi ſi poſsano mantenere: ma già non tolleri, che altra gente più di quella, ch'ei farà chiamare ſi gl'incamini dietro: à che può e di ſua ſtrettiſſima commiſſione prouedere il Capitano Generale di Campagna. Ne'tre ſopranominati corpi dell'Eſſercito, e talmente compartita la gente coſi da piedi come da cauallo co'capi loro, che ſeparatamente ciaſcuno di eſſi pare vn picciolo Eſſercito, atto per ſe ſolo à fare ogni ſorte di fattione: e nella Battaglia, che rappreſenta il cuore d'eſſo Eſſercito, aſſiſte il Generaliſſimo, dal quale, come dal fonte della vita hanno origine, e vigore gli ſpiriti vitali di eſſo gran corpo di tutto l'Eſſercito, eſsendo raccomandata la Retroguardia à qualcuno del Conſiglio di guerra, che ben in eſſo vi ſono perſonaggi d'autorità, e d'iſperienza, onde anche degni di carichi principali.

Se ſia bene, che i tre corpi dell'Eſſercito ſiano condotti vincendeuolmente. Cap. 111.

PEr certa conſuetudine, che ſi è vſurpato vigore di legge è ſolito, che ſi conducano nel marciare i tre ſopranominati corpi dell Eſsercito à vicenda, in maniera, che hoggi ha guidato la Vanguardia, domani guidi la Retroguardia, e l'altro giorno, che ſegue, la Battaglia, ritornando con tal giro alla Vanguardia, intendendo Vanguardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi hieri fù di Battaglia, douend'hoggi eſſere di Vanguardia, pigliarà la Retroguardia, ſe l'inimico dalla fronte habbia girato alla coda, il che ſi oſſerua per eſſere le due eſtremità parti ſi ben più pericoloſe: ma doue in guiderdone delle fatiche, ſi acquiſta grande honore, e però da ogn'vno preteſe, e biſogna dare a tutti ſodisfattione. Diuerſamente vſano i Franceſi, i quali prima, che ſi leui il Campo, aſſegnano a ciaſcũ capo quel corpo dell'Eſſercito, ch'ei deue condurre, nè più tal ordine ſi moue: conſiglio, che al mio parere è molto buono, rendendo tal maniera ſenza dubbio più facile il moto dell'Eſsercito: e ciaſcun capo vſa diligenza maggiore nel condurre la ſua truppa, e le particolari paſſioni, che al ben publico non deuono anteporſi: non hanno in ciò vigore alcuno.

De'

Digitized by Google

De' partimenti de' corpi dell'Eſſercito. Capitolo IV.

NEl diuidere ciaſcuno de' tre corpi dell'Eſſercito in più membri ſi può hauer riſguardo al ſito, al ſoſpetto, & alla forma, che ſi diſegna di tenere nel combattere: ben dico io, che adoperandoſi hoggidì nel combattere l'archibugieria, e la moſchettaria più, che altre arme, e particolarmente in paeſi ſtretti, eſſendo queſti corpi agili à traportarſi oue ſi vuole, per impatronirſi di paſſi difficili, e per mantenerli, e molto atti a dar calore alla Caualleria, ſarà grandemente a propoſito, che il Maſtro di Campo Generale ponga nella Vanguardia innanzi alle picche qualche numero d'archibugieri, e di moſchettieri ſciolti a cento per ſquadra, e non più, ſotto vn buon Capitano, o guidati da qualche altro buon Vfficiale (auuertendo però di laſciare maniche, e guarnitioni ſufficienti agli ſquadroni) atteſo che i corpi, coſi diſtinti, nelle occorrenze ſono più alla mano, e ſi hanno con minor diſturbo, che ſeparandoli da gli altri nel procinto del biſogno. Queſti archibugieri, e queſti moſchettieri ſeruiranno per dar calore alla Caualleria con la quale anche ſi poſſono miſchiare, in caminando, & occorrendo a' corritori d'auanzarſi per prendere vn paſſo, o imboccatura di camino ſtretto, potrà la detta moſchettaria, & archibugiaria far loro ſcorta fino alla sboccatura, & laſciatili paſſare, quiui in buon ordine ſi fermaranno, aſpettando, quando giungano le picche, di riporſi alla teſta loro Nella Retrouardia poi procederaſſi al contrario, marchiando eſſi dietro alle picche, e giunti a vno ſtretto camino, laſciata paſſare innanzi la Caualleria, le ſeguiranno alla coda infin che ella ſia fuora di quella ſtrettezza, & ſcambieuolmente giunta la Caualleria nella Campagna, ella fatto alto, laſciarà paſſare la fanteria al ſuo poſto di prima, tornando poi a marchiarle alla coda, co'l qual ordine difficilmente ſi può riceuere dãno alcuno, eſſendo l'inimico, ilquale voglia trattenere, ſolito di mandare Caualleria ſola, accioche ella infeſti alla coda.

Del ſeruirſi de' Corritori, quando marchia l'Eſſercito. Cap. V.

QVanto ſiano l'Eſſercito neceſſarij i Corritori, e particolarmente quando ſi marchia, molto ben lo ſamo, quei, che compiutamente poſſeggono i maneggi della guerra, nominandoli, e propriamente la pupilla dell'occhio di eſſo Eſſercito per volere adunque da eſſi trarre l'vtile, che ſi và cercando, deue il Maſtro di Campo Generale vſarui gran diligenza ponendone non ſolamente nella fronte dell'Eſſercito, ma per ciaſcun lato ancora; & eſſi non deuono hauere prontiſſimo l'occhio verſo l'inimico, ma alle qualità de' ſiti, e delle venute ancora, che ſono nel diritto camino, poiche ſpeſſe volte vengono gli aſſalti per fianco ancora, doue

Digitized by Google

ſono boſchi vicini, o colli, & monti, con sboccature da valli, onde l'inimico coſteggiando, non ſolamente fa prigioni, ò vccide que' ſoldati, che ſi sbandono: ma con ſpeſſe, & repentine ſortite guadagna altra gente ancora, conducendoſene di più alcuna parte del bagaglio, il che à lui gran cõmodità recca d'hauer lingua, e ſcema al Maſtro di Campo Generale molto la riputatione: deue ei perciò, non ſolamente far publicare ſotto graui pene, che niuno ſi s bandi, imponendo à gli Vfficiali con ſtrettiſſimo comandamento, che faccino oſſeruare la volontà ſua: ma ordini di più, che alcuni corpetti d'archibugieri à cauallo vadano fuora de' fianchi, per ſeruire di riparo à quei, che vi caminano: Et perche può auuenire, che l'Eſercito paſſi vicino ad alcun preſidio inimico, deue il Maſtro di Campo Generale mandare innãzi tanton umero di fanti, & di caualli, che poſſano tenere à freno que' di dentro, non ſi ritirando eſſi in fin tanto, che l'Eſercito tutto non ſia paſſato, ne reſti adietro bagaglio alcuno, ò altra coſa per minima, ch'ella ſia.

Oue ſi habbia a porre il bagaglio, marchiandoſi.
Capitolo VI.

IL Bagaglio è vno de' maggiori intrichi, che habbia il marchiare, ſi perch'egli è vn peſo, che ritarda aſſai il ſuo moto, & ſi ancora perche è difficile il condurlo con buon ordine, & aſſicurare ſi gran corpo, qual è quello di vn Eſercito tutto, in maniera, che da qualche lato, & con vergogna non ſe ne perda particella alcuna, & pur creſcono le difficoltà quanto più il numero d'eſſo Bagaglio ſi fa maggiore, come è in queſte frontiere dell'Vngaria, doue in vn'Eſercito reale ſi conducono otto, ò dieci milla carri: la onde ſi tratta dell'impoſſibile: che vi ſi poſſa dar buon ordine, ò trouarui ſicurezza: pur per l'ordinario ei và poſto nella parte, che riſguarda verſo l'inimico facendo vna lunga fila di carri, ſi che tengano coperti tutti gli ſquadroni come ſe fuſſe vna Trinciera, & eſſendo in gran numero, ſi poſſono fare più file di eſſi carri vna a lato all'altra: ma è prattica, che dà, che freneticare aſſai.

Reputo io neceſſariſſimo, che il Maſtro di Campo Generale faccia ogni poſſibile opera per riformare eſſo bagaglio, nel quale io non vorrei più, che 5. carri per compagnia, inchiuſiui però tra eſſi due de' Viuandieri, concederei quindici caualli per altre perſone particolari, & preſiſſo certo numero di mercanti nella Piazza Generale, que', che di fuora vogliono venire, vẽdute à queſti le mercãtie loro, come ſi è detto, ſubito ſe ne tornaſſero alle ſtãze loro: & ſi diſingannino pur coloro, à quali dicono, che la gran quantità de carri è neceſſaria, conducendoſi anche ſopra d'eſſi gran quantità di prouiſioni per lo viuere, ne che in altra maniera ſi poſſa ſoſtẽtare l'Eſercito, poi che la maggior parte d'eſſi è ſopracaricata di commodi ſouerchi, & non di coſe neceſſarie: & è più quello, che conſuma vn carro ſuperfluo, che quanto ei può portare, onde non è poſſibile, che baſtino i foraggi & i viueri. E ſopramodo neceſſaria adunque la riforma ſopradetta non ſolamente, ma quella del-

Digitized by Google

la delle famiglie ancora,co'l ſcemare il numero di tanti ſeruitori,di tanti ragazzi, & di tante donne, perche chi vuol eſser tenuto ſoldato,biſogna, che ſi contenti di viuere da ſoldato. Alla publicatione di tal riforma, ſi accompagni ſeuerità inflеſſibile di rigoroſa eſecutione, & come già ſi è detto ſia vietato à chi ſi voglia lo sbandarſi à pena della vita, hauendo ſtrettiſſima commiſſione il Capitano Generale di Campagna di far impiccare que' ſeruitori, & di ſualigiare que' carri, ch'ei trouarà sbandati da' poſti loro: e ſia ſicuro, che l'eſſempio di vn paro, ò due di coſtoro porrà il freno al rimanente.

Giouarà molto ancora,che marchiandoſi,il Maſtro di Campo Gererale, quando ei non ſia impiegato nel fare gli alloggiamenti,dia vna ſcorſa per li fianchi dell' Eſercito, & per la frontelaſciando il rimanente raccomandato alla diligenza de gli aiutanti ſuoi, perche la ſua preſenza, da ſeuerità accompagnata manterrà per lungo tempo lo ſpauento in coloro, che hanno poca voglia d'obedire, & ſcemarà parimente la libertà à V'enturieri, che pare à loro di hauer con ragione, i quali non contenti di caminare eſſi in diuerſi lati, & oue più guaſta loro conducono anche ſeco i ſeruitori, & ſpeſſe volte qualche bagaglio di vantaggio:ma il Maſtro di Campo Generale non tollerandolo à niun modo, deue far loro intendere, & in buona forma,che volendo eſſi ſtarſi nell'Eſercito, ſi mettano ſotto qualche bandiera,ò ſtendardo potendo (altrimente facendoſi) naſcere, molti inconuenienti: e deuonſi vſare queſte diligenze, con tutto che eſſo Maſtro di Campo Generale habbia dato (e coſi ſempre conuienſi) gli ordini in ſcritto à ciaſcun Reggimento, la ſera innanzi,che ſi leui il Campo,del luogo, e del tempo, nel quale ciaſcuno ſotto al ſuo ſtendardo debba mandare i ſuoi ſeruidori, & le bagaglie, & in qual poſto habbiano à marchiare,de' quali ordini il Capitano Generale di Cãpagna deue hauere la copia,come anche il ſuo particolare ſtendardo di tela azurra, e differente da gli altri, che ſerue al Bagaglio, ſotto al quale gli altri Capitani di Campagna poſſano vnirſi con al cazia loro, reſtandoli appreſſo per procurare ciaſcuno nella ſua, che ſiano oſſeruate le hauute commiſſioni.

Del mouerſi il Bagaglio, quando diſloggia il Campo. Capitolo VII.

SEmpre, che il Campo ha da diſloggiare, ſogliono i carri,& il Bagaglio mouerſi prima delle bandiere: e perciò lodarò ſempre, ſe il ſito lo comporta; che ſi faccia la Piazza d'arme oue hà da ragunarſi la gẽte vn tiro di moſchetto, ò poco più, imãzi alle bandiere, acciochè trà l'alloggiamento,e la detta Piazza, reſti luogo da poteruiſi fermare il Bagaglio, ſtando alla teſta il Capitano Generale di Campagna co' miniſtri ſuoi, per non laſciare vſcire alcuno fuora de'termini aſſegnati: ma perche non ſempre ſi può trouare commodità tale di ſito, ſarà bene di far publicare a pena della vita, che niuno non ſi moua con le bagaglie prima di quelle del Generaliſſimo, dietro alle quali s'incamini ciaſcuno, ſecondo l'or-

dine

Digitized by Google

dine cato. Marchia però prima l'artiglieria minuta innanzi con le monitioni, e co' ſuoi ſoliti imbarrazzi, eccetto alcun pezzo, che ſi conduce alla fronte, & alla coda, douendo la groſſa marchiare alla teſta della battaglia con carri di polueve di palle, e di mecchia, dopò l'artiglieria camina il bagaglio del Generaliſſimo, e del Maſtro di Campo Generale, e del rimanente poi, con mutare ogni giorno il poſto, come ſi è detto, e ſuccedendoſi in circolo: ma ciò non piace a molti, i quali ſono di parere, che il bagaglio della Caualleria preceda a quello della Fanteria, pur apportando queſta diſtintione con eſſa lei qualche ſcintilla d'odio, è molto meglio, che vicendeuolmente ſi cangi luogo. Quando poi ſi haueſſe ſoſpetto dell'inimico per fronte, deue tutto il bagaglio caminare ſubito dopò la Retroguardia laſciandoli però dietro qualche numero di Fanteria, e di Caualleria per opporſi a gli aſſalti, che poteſſero eſſere dati alla coda: ma ſe ſi laſciarà l'inimico alle ſpalle, s'incammina eſſo bagaglio di buoniſſim'hora con qualche ſcorta di Fanteria, e di Caualleria innanzi, & il reſto della gente ſi ha da fermare in battaglia nella Piazza d'arme infin tanto, ch'ei ſi ſia allontanato.

Della diligenza, che deue far vſare il Maſtro di Campo Generale nel far paſſare l'Eſſercito ne' luoghi ſtretti, ò ſopra ponti in paſſo aperto, hauendo l'inimico vicino.

Cap. VIII.

MEntre anche con buon ordine ſi marchia, ſpeſſe volte, & in Campagna larga ſi trouano paſſi difficili di foſſi, di ponti, di fiumi, e di paludi, iquali facendo ſtretto il camino, trattengono il paſſare: onde, ſe l'inimico non è molto lontano, può ſopragiungere, & impedire il paſſo, o per lo meno aſſaltare per coda, o per fronte con ſuo gran vantaggio, ſecondo, che li tornarà più commodo, di che ne habbiamo molti eſempi, laquale occaſione ſuol eſſere ſommamente deſiderata da Capitani d'eſperienza: e con grande accuratezza vi vigil'anno e quei, che vi ſono ſtati traſcurati, ne hanno riceuuto biaſimo, notando i diſordini nati nel paſſare, che ſe haueſſero ſeguitato l'inimico ſino a ſimili paſſi, lo haurebbono a mano ſalua ſconfitto. Coſtuma ſi nella Fiandra, e nella Francia ancora, per eſſere gli Eſſerciti più ſpediti ne' paſſi de' fiumi, e de' canali di condurre barche ſopra carri, con funi, con ancore, e con altri requiſiti, e con le maeſtrãze ancora; onde ſenza che ſi habbiano à battere pali, o a fare altro lauoro nell'acqua che porti trattenimento ſeco, in poche hore ſi mette inſieme, e ſi getta il ponte. Trouandoſi il Maſtro di Campo Generale adunque al paſſo d'vn fiume, e che habbia l'inimico vicino, può in due principali maniere aſſicurarne la fattione, & vn puntino, che nell'vna d'eſſe manchi, ei ſi porrà con tutto l'Eſſercito a gran riſchio: la prima è, che conſiderata la

Digitized by Google

ta la lontananza dell'inimico, misuri ben bene il tempo necessario al viaggio, per non incontrarlo prima che sia fatto il lauoro, l'altra è, ch'egli usi grandissima celerità nel preoccupare il posto, e nella diligenza del lauoro. L'opera da farsi sarà una meza Luna di Trinciera dauanti al ponte o alla strettezza del passo: e se il sito non comporta la fabrica della meza Luna, si alzi uno, è più forti, secondo che lo richiede il lungo, & il bisogno per tenere l'inimico lontano, caso che egli sopraueng a: ne stimi il Mastro di Campo Generale nella esecutione di ciò qual si sia diligenza superflua, mettendoui anche della notte, perche l'inimico non potendo ben bene riconoscere, ancorche sopragiunga, non potrà ne anche si facilmente risoluersi. Quando ei sia alle spalle, s'incamini prima il bagaglio con l'artiglieria grossa per testa, per poterla subito piantare sulla opposta ripa, la doue ella non sia bassa, e suantaggiosa, ritenendo la minuta, e più leggiera per trauagliarlo nella campagna, per impedirli più che si può, ch'ei non pianti la sua, e per vietarli l'accostarsi a tentare le trinciere: Ma trouandosi esso inimico alla fronte, essendo fatto il detto lauoro nella ripa a lui opposta, deue essere il bagaglio l'vltimo a passare, restando l'artigliaria di quà piantata nel medesimo modo, e per lo stesso effetto, finche sia passato il tutto: ma il miglior consiglio di tutti in questa materia sarà il non lasciarsi condurre a passi tali, se sia possibile, atteso che contro a vn inimico risoluto, e buon soldato, riuscirà il partito molto difficile, e pericoloso.

Come si debba marchiare, essendo l'inimico vicino senza essere astretto di combattere. Capitolo IX.

Due particolari rimangono ancora intorno alla materia del marchiare, l'vno che mostra la maniera da osseruarsi per non si ridurre in necessità di combattere, hauendo l'inimico vicino, e che lo desideri, e l'altro, che contiene il pericolo nel volersi ritirare in faccia d'esso inimico. Quanto al primo, bassi a sapere, che spesse volte non mette conto il combattere con l'inimico, come particolarmente quando si sappia certo, che mancandoli le vettouaglie, ben presto ci sia per perdersi, e che all'incontro ei non cerchi altro, che occasioni di tirarti alla battaglia prima, che il suo Essercito si disfaccia, onde prende partito di andar vagando con danneggiare il paese, acciochè seguendolo tu per defendere il tuo sij condutto in luogo suantaggioso, e ti conuenga a forza combattere. A questo può rimediare il Mastro di Campo Generale, andando egli di buonissima hora con quel numero di Caualleria, che giudicarà sufficiente à veduta di esso inimico, per certificarsi, s'ei camina, e verso dou e trouatolo incaminato gli ha da marchiare dietro alla lontana, tenendo però più d'vna Truppa di Corritori sowra d'esso per hauerne spessi auuisi.

Nel

Digitized by Google

Nel caminare, deu'egli contemplare i siti, e visitare i posti: e nel primo, che troua a suo proposito, ha da far intendere al Generalissimo verso doue camina esso inimico: e ch'egli ancora a quella parte s'incamini, che li sarà mostrato di mano ou'egli habbia da fare alto con l'Essercito fino a nuouo auuiso, e simile maniera di posto in posto, che si troua, ei fa auanzare l'Esercito, gouernandosi con le relationi, che haspesso dell'inimico, il quale non potrà mai co'l fingere di caminare tirarlo in luogo suantaggioso, e voltando poi, necessitarlo a combattere: E se riuolgendosi ei vorrà assalirlo nel posto forte, che hauerà preso, forse gli auuerrà ciò, che a molti altri è accaduto, e che hanno inciampato in tal capriccios impatienza. Così potrà sempre il Mastro di Campo Generale alloggiarsi, vna meza lega, vn quarto, e più vicino, secondo la commodità, che si troua rà de' posti; co'l qual modo terrà l'inimico a freno, che non si slarghi molto per lo passo, e massimamente, se nel marchiare, si mandarà alle bande di lui qualche ala di Caualleria.

Quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia dell'inimico. Cap. X.

A Coloro, iquali pensano di potersi ritirare alla presenza dell'inimico, senza pericolo d'essere sforzati a combattere se non vogliono, non si può dire meglio, se non che sono vanagloriosi, e mendicatori di lode, e di tali ho io più d'vna volta veduto, chè hauendosi voluto scapricciare, quantunque potessero fare di meno, e con tutto, che succedesse lor bene, rispetto alla breue ritirata, congiunta con qualche dapocaggine dell'auuersario; a giuditio d'huomini di gran senno, nondimeno sono stati meritenoli di gran biasimo: essendo che mai, se non per negligenza, e per ignoranza dell'inimico, si è veduto ritirata per qualche non breue distanza riuscire illesa affatto, e particolarmente in paese largo, che per paesi stretti, io non ne parlo, potendo auuenire, che si camini co' fianchi sicuri. Tanto importa a volgere le spalle in faccia dell'inimico, che si leua al soldato ogni pensiero di combattere, e di tutte le forze lo spoglia, & insomma a tale lo riduce, che anch'ei voglia, non può combattere, e ritirarsi in vn medesimo tempo, e s'egli è solamente intento al ritirarsi, non vorrà mai essere de gli vltimi, si che non si può mantenere ordine alcuno, particolarmente nel passo de' ponti, e d'altri luoghi stretti, e difficili, impedendosi gli vni gli altri, & affollandosi con grandissima confusione, come da molti casi seguiti chiaramente si può vedere.

Il fingere d'alloggiare, piantando qualche padiglione, acciochè l'inimico sbagagli, e mandi al foraggio; il mandare imanzi il bagaglio di notte, o in altro modo ascoso, e fare poi di giorno caminare la gente alla sfilata, e tante altre inuentioni d'ingannare l'inimico per auanzare tempo, e viaggio, sono tutte cose buone, ma non sufficienti, e vane per assicurare vna ritirata di qualche distanza, & in fine sono stratagemi, che si fondano sulla ignoranza dell'inimico, il quale potrebbe, come si deue in occasioni tali, tenere giorno, e notte le sue guardie, e le sertinelle

sopra

Digitized by Google

ſopra l'Eſſercito ſuo, per hauer ragguaglio d'ogni tuo moto. Quei rimedii ſimilmente, che ſi põgono in opera, quando ſi ha ſoſpetto alla coda, com'è il mandare innanzi l imbarazzo, il rinforzare la Retroguardia, maſſimamente di Moſchettaria, il condurſi dietro, trauerſe di carri, & altre coſe ſimili, con la ſteſſa mezza Luna di trinciera, dianzi propoſta, ſono buoni penſieri: ma come ho detto tutti in ſufficienti alla ſaluezza per camino alquanto lungo, e per campagna contra inimico, che ſia ſoldato, e riſoluto di voler inueſtire, e particolarmẽte vn'Eſſercito, che habbia del fugaſtro. Dico viaggio lungo, & in campagna, perche qualche vantaggio di ſito potrebbe ſupplire a' diffetti, & a poca diſtanza potrebbeſi arriſchiare. La notte poi, e particolarmente ne gli Eſſerciti non molto ben ordinati, & in viaggio di qualche lunghezza raddoppia le difficoltà, dando per ſe ſola terrore, con far apparire i pericoli aſſai maggiori, e togliendo a ſoldati la vergogna del fuggire: ne è da ſoldato l'appigliarſi al fondamento di dire, che l'inimico non potrà, o non vorrà mouerſi innanzi giorno.

Quello, che ſi è detto di vn'Eſſercito, può ſeruire anche a vno ſquadrone, il quale mai non ſi deue auanzare per hauerſi poi à ritirare, ſarà perciò ſempre prudente partito il riconoſcere prima il poſto, e molto ben tra ſe diſcorrere, ſe venendo l'inimico, ſi è riſoluto di combattere, e ſe ſi ha forze baſtanti per ciò fare: che l'auanzarſi, & aſpettarlo, e poi volgerli le ſpalle in faccia, e la più pericoloſa riſolutione, che ſi poſſa fare.

Deue il Maſtro di Campo Generale riſguardare le coſe molto da lontano, onde ſenz'aſpettare d'eßere nel pericolo inuolto ei poſſa fare le riſolutioni a propoſito, & in tempo, e quando egli pur ſia sforzato a ritirarſi, non ſgomentino le difficoltà ſopranominate, ma prenda ei tanto più il negotio a petto, e raddoppij le diligenze, ch'eſſendo ricco di partiti, potrebbe aiutarlo qualche negligenza dell'inimico, e fauorirlo la fortuna, cioè quel variato, e gran concorſo di accidenti, ch'è nella guerra ſi potente.

DELL'ALLOGGIARE.

Della diligenza, che ha da vſare il Maſtro di Campo Generale nell'alloggiare l'Eſſercito. Capitolo I.

IL carico dell'alloggiare vn'Eßercito è ſi proprio al Maſtro di Campo Generale, che dau'egli in perſona, quando non ſia trattenuto da importantiſſimo accidente, andare innanzi a riconoſcere il poſto, per dare gli ordini delle guardie, e del trincierare l'alloggiamento, ſe occorerà, e prouedendo anche ad ogni altro particolare, ch'ei conoſcerà neceſſario, trà primi de' quali vi è l'apparecchio, ch'ei

ſeco

Digitized by Google

seco condurre, la ricognitione del sito, la distributione delle Piazze principali, e de' Quartieri infine: intorno all'apparecchio già si è detto che il Mastro di Campo Generale i incaminata, ch'egli habbia la Vanguardia, e lasciatone il gouerno a chi conuiensi,, deue passare innanzi con quelle Truppe, ch'ei giudicarà bisogneuoli per guardia della sua persona, co'l Luogotenente del Generale dell'Artiglieria, co'l Quartier Mastro Generale, e di più co' Forrieri maggiori della Fanteria, della Caualleria, della Corte, e se altri ha da riceuere da lui commissioni, e con buon numero di guastatori, de' quali parte ha da restare oue richiede l'accommodamẽto del camino a seruigio dell'artiglieria, e de' carriaggi: e mentre questi sono intenti al lauoro, fauoriti da qualche numero di Fanteria, ei si ha d'auanzare con l'altra parte di essi guastatori, con alcuni carri di azzotte, e di zappe, di badili, e d'istromenti simili, considerando i commodi, e gl'incommodi de' camini, che possano giouare, e nuocere al trincierare l'alloggiamento, se sarà giudicato bisogneuole anche dal Generalissimo, & in tal caso ha da condurre seco vn'Ingegniero, & alcuni Vfficiali sopra i guastatori, acciochè l'vno conforme all'ordine di lui segni la forma della trinciera, secondo la commodità, che ne mostrano la Piazza d'arme, e tutti i Quartieri insieme (perche ò quella si fa dentro, & in caso tale non ha bisogno di trinciera, ma per lo gran numero delle genti bisognando farla fuori si trincera all'hora) & gl'altri habbiano carico di far alzare le dette trinciere.

Opinione erronea di coloro, che persuadono, che il trincierare il Campo sia opera de' soldati, e non de' guastatori. Cap. II.

PAre a molti, che fanno professione d'intendersi de' maneggi della guerra, e forse per risparmio di spesa che siano superflui guastatori, volendo che i soldati facciano le trinciere al Campo, indutti ui, mi credo io, da certe ideali ragioni loro, per intendersi solamente della guerra, per quanto ne hanno letto i successi sull'e historie, e veduti i disegni de gli alloggiamenti stampati: ne sanno, come disse quel gran valent'huomo, che la scuola di essa guerra è la Campagna, e non la camera, il Maestro è il tempo, e l'vso, e le lettioni sono l'intrauenire nelle deliberationi, il vederne la esecutione, & il considerarne le riuscite: altra è hoggi la maniera del guerreggiare dalla tenuta da gli antichi, e tale, che, se la potessero vedere i gran guerrieri di que' tempi, ne rimarrebbono con singolare ammiratione.

Trattasi quasi dell'impossibile, che il soldato d'hoggi, non dirò non solamente voglia, ma ne possa impiegarsi nel trincierare il Campo, atteso che giunto egli al luogo apparecchiato stanco, e pieno di sudore, non può a ciò complire, & al farsi la capanna: e quando pur si voglia, che da' soldati sia trincierato, il lauoro andarà lento, e riuscirà debole, & insufficiente al douuto riparo: da che segue, che il danno senza paragone souranzi il risparmio: sopra di che son io di contrario parere

a' so-

à sopradetti, stimando risparmio maggiore à vn Principe il tenere vn Reggimento di soldati meno, aggiungendo in vece di lui vn Reggimento di guastatori: ma con buoni capi, che fussero ben trattati, e di loro si hauesse gran cura, acciochè non si disfacessero per la troppa fatica, e per la scarsezza del viuere. Il lauoro di questi è sempre migliore di quello de' soldati, & assai più spedito, come di gente, che con gran facilità sà adoperare gl'istromenti, & quello, che assaissimo importa, sono essi obedienti a capi loro, i quali meglio, che altri conoscendone gli humori; sanno quando co'l castigo, & quando con le piacenolezze gli hánno a fare lauorare.

Della ricognitione del posto per l'alloggiamento. Capitolo III.

LA cognitione de' siti, di tanto pregio, di tanta vtilità, & si importante, che qual si fusse continuato, e ben lungo discorso non sarebbe basteuole à poterne cõpiutamente trattare: la onde sia si sicuro, che la pratica sola è la vera maestra di lei, & pratica, che si sia fatta ne' primi anni della giouanezza, della quale era diuenuto si gran Maestro Filipomene, quel famoso Capitano Greco, che giũto in qual si fusse sito nima cosa si li rapresentaua nuoua: & perciò con questa ammirabile cognitione de' siti, egli otteme molte vittorie; ne fù l'Esercito suo intorno à ciò nel tempo solamente del guerreggiare, ma ne' giorni della pace ancora, ne' quali, ò fusse egli in viaggio, ò alla caccia, ò à diporto, giunto à qualche luogo difficile à passarsi trouandosi solo, tra se discorreua, se quini conducendo ei l'Esercito, & comparisce l'inimico, qual partito era da pigliarsi, & dall'habbito già fatto in speculationi tali, molti, & tutti buoni, che n'erano somministrati: onde volgendo in più lati gli occhi, & conosciuta la natura del luogo, hauendo seco compagni, per diletto chiedeua loro, che cosa si hauerebbe potuto fare, se l'inimico hauesse tentato di assaltare per fronte, & quale se per fianco, & quale, se alla coda: se sarebbe stato buono l'opporseli con squadrone formato, & di piè fermo, ò pur con gente sciolta: quanto alla requisitione del sito, qual posto sarebbe stato bene à pigliare, con quanta gente, & con quali arme si poteua combattere, (che questo assaissimo importa) oue si sarebbe posto il bagaglio, & la gente inutile all'arme quanta, & quale guardia vi sarebbe stata necessaria: se si hauesse a passare innãzi con l'Esercito per lo dritto, ò pur à ritirarsi per lo medesimo camino, & tutti gli altri particolari considerana, che potessero giouare a lui, & nuocere all'inimico, come Tito Liuio al suo solito in poche righe felicemente ispiega, nelle quali, compitissima lettione si presenta al Mastro di Campo Generale, che imitando Filipomene, deue hauere per massima principale, che il considerare in ogni tempo la natura de' siti, & particolarmente oue qualche strauaganza si dimostra, si può non solamente recarli vtile, & riputatione nelle deliberationi nella guerra: ma lo habituarà talmente in pratica tale, che ne' maggior bisõ-

biſogni in vn ſolo ſguardo potrà dar giudicio de' vantaggi, & degli ſuantaggi, che apporta qual ſi voglia poſto. Et perche quaſi ſempre ei ſuol eſſer accompagnato da perſone intelligenti de' maneggi della guerra, non può, ſe non guadagnare, conferendo con eſſi loro, con che ſi dà occaſione di fruttuoſamente dubitare, il che è principio dell'imparare, & giouandoſi al ſoldato, puoſi poi ſeruire di lui, ſecondo che le occaſioni ne dimoſtrano il biſogno.

Che coſa deue fare il Maſtro di Campo Generale giunto ei ſu'l luogo, oue diſſegna di fare l'alloggiamento all'Eſercito. Cap. IV.

Giunto il Maſtro di Cãpo Generale al poſto, che ſe à prima veduta li pare buono per piantarui il Campo, non ſolamente hà da conſiderare la qualità d'eſſo: la capacità, & la forma, doue ſia erta, & difficile, & doue piaceuole ſalita; doue ſia libero, & ſpezzato, doue impedito da boſchi, da ſaſſi, da dirupi, da foſſi, & da altri intrichi: doue ſia atto a maneggiarui ſi la canalleria, e doue più commodo alla fanteria: ma girando lo ſguardo al contorno, và mirando ſe quiui ſia luogo vicino migliore del primo per non laſciarlo all'inimico, o d'eminenza tale, che lo ſcuopra, ſe anche non può battere, ò ſia di tal poſitura, che facilmente poſſa offenderli la ritirata, ò l'auanzarſi, & altri commodi, & incommodi del Campo, & ritrouandoui qualche diffetto, al quale non ſi poſſa rimediare con la zappa, egli ha da conſiderare, ſe co'l ritirarſi, ò con l'auanzarſi alquanto, può migliorare, cercando ſempre d'incommodare l'inimico, ſe qualche coſa di buono è nel poſto, che laſcia.

Hauuto il Maſtro di Campo Generale adunque conſideratione al ſitto, & alle ſue forze, ſe principalmente conſiſtano nella Fanteria, ò nella Canalleria, come ſi diſſe, ſappia ſubito riſoluerſi intorno al pigliare il poſto per l'alloggiamento, & anche per combattere, quando biſogni: ma venimo prima alle conſiderationi più particolari di eſſo alloggiamento.

Per quante cagioni ſi faccia l'alloggiamento a vn' Eſercito, & quale egli habbia ad eſſere. Capitolo V.

Faſſi l'alloggiamento à vn'Eſercito per ſtarui vna, ò poche notti, come in occaſione di marchiare, ò faſſi per tratteneruiſi lungo tempo, per aſſediare vna Piazza, per ſuernarui, & per altre occorrenze ancora: ne vi ha con tradittione, che di maggior diligenza è biſogneuole la ſeconda occaſione d'alloggiare, che la

Digitized by Google

che la prima & numero maggiore di rispetti, & di considerationi vi si richieggono, come in alcuna parte dimostrarassi.

Furono nel fare gli alloggiamenti diligentissimi i Romani, con le loro regole quadrate, & sempre vniformi, cercando eglino più il sito commodo ad esse, che di variarle per dispositione del sito: cosa, che in marchiando per certo è difficile da imaginarsi, che si possa osseruare, bastando, che nell'alloggiamento d'vna notte sola si habbia consideratione a due qualità principali, cioè, che l'alloggiamento sia forte, & commodo: forte sarà egli, se coperto dall'inimico, onde niuna eminenza vi sia vicina à tiro grosso: se vnito, & non smembrato, se haurà qualche lato, difeso da bosco, da fiume, ò da qualche dirupo, & da cose simiglianti, può ben auuenire che qualche eminenza sia tanto vicina, che si possa occupare, & farnisi forte, senza pericolo, che assaltandola l'inimico, obligbi l'assalito à vscire del suo posto per soccorrerla. Se si troua collina non signoreggiata da altra, sarà vantaggioso molto l'alloggiare à ridosso di essa, potendouisi fare la Piazza d'arme in tal maniera, che l'inimico scuopra a pena la fronte, ò le prime file. Commodo sarà l'alloggiamento, quando ci sia capace per lo ripartimento della gente, & commodo per li viuandieri. Per li viueri, ricercali, che nõ solamente vi sia commodità per la prouisione delle vettouaglie, senza che possano essere interchiuse, & impedite: ma ch'egli habbia acqua, legna, & foraggi vicini.

Sarà egli capace per lo ripartimento, la dou'ei non si presenti troppo angusto, onde si sia sforzato di togliere il lor douere à soldati, ò alle Piazze, ne meno ei sia troppo spatioso, si che per abbracciarlo tutto, senza lasciarne fuora parte, alcuna à commodo dell'inimico, troppo si fatichi la gente, si nel trincierare, come nelle guardie, & restino perciò smembrate le forze. Ha il Mastro di Campo Generale da disporre le giornate nel viaggio in maniera, che l'Essercito possa giungere di giorno all'alloggiamento, & s'è possibile tanto à tempo, che habbiano i soldati commodità di prouedersi di quanto lor fa di bisogna per le baracche loro, & per seruigio de'caualli, che assaissimo importa: ma quando la necessità costringesse à far altrimente, gli huomini discreti volentieri lo sofferiranno, conoscendo, che ciò non sarà adiuenuto per diffetto di esso Mastro di Campo Generale. Et, se peraauentura l'Essercito giungesse all'alloggiamento imanzi, ch'ei fusse compinto: deue esso Mastro di Campo Generale in persona auuisare il Generalissimo, che faccia fare alto, finche vi si ponga fine, dandoli ragualio della disposition del sito, co'l mostrargliene anche il disegno, & di più adducendoli le ragioni, che lo hanno indutto a qualche nouità fuori di quello, che per l'ordinario si costuma, con rimettersi però sempre al parere d'esso Generalissimo, ilquale sarà da lui accompagnato poi al suo alloggiamento, ordinando dopò di ciò che tutti vadano a Quartieri loro.

Digitized by Google

molto maggior numero di fanteria nella seconda ispeditione nella Palestina, esortatoui dal Pontefice Innocenzo secondo perche, corrotte esse da Piramo, Generale del Soldano d'Iconio, in vece di condurre quell'Essercito per la Licaonia, Regione abondante, e atta à nutrirlo, piegando esse alla destra mano, diuertirono il camino per la Capadocia, ch'è Prouincia sterile, ou'egli era aspettato dall'Essercito del Soldano, il quale lasciato ben macerare dalla fame que'Christiani, ch'erano auãzati alla empietà di F. Manuele, Imperatore dell'Oriente, che fingendo d'essere amico di Corado, haueua fatto mischiare gesso nella farina, che fù in gran quantità da'suoi soldati mangiato in pane, facilmente con l'arme lo distrusse, essendo di notte stato dalle traditrici guide abbandonato.

Sono anche i Mercanti molto a proposito per fare la guida, battendo essi quasi di continuo per gli affari loro le strade: e puossi credere, che siano fedeli, se non per altro: per l'interesse lor particolare almeno, riceuendo per la sicurezza del camino ad essi bisognenole tanto la douuta, e desiderata gratitudine per l'opere loro.

GOVERNO MILITARE.

Di quanto ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi, ch'ei leui il Campo. Capitolo I.

Mentre si và facendo la massa delle genti per hauerne poi a formare l'intiero corpo di tutto l'essercito, il Mastro di Campo Generale, il quale ha da sapere ancora a quali imprese si habbia da porre la mano, ha con destrezza da cercare, che li sia data parte della quantità, e della qualità dell'artiglieria, e di tutte le monitioni, che deuono seruire guerreggiando, e dell'arme parimente di rispetto, e trouandoui mancamento, hà da procurare co'l Generalissimo, che se ne faccia basteuole, & buona prouisione, con vedere, che siano le picche lunghe assai, ben ferrate, e di buona sodezza. Sarebbe anche di grandissimo giouamento il comandare, che tutti gli archibugi, e tutti i moschetti fussero di monitione vguale, facendo intorno a ciò fare tutte le prouisioni necessarie. Deuendo poi egli far mouere l'Essercito del suo Signore da vn luogo a vn'altro, ha prima d'ogni altra cosa da essere esattamente informato del paese in Generale, one si ha da guerreggiare, e particolarmente delle strade principali, de'boschi, delle lagune, de'passi, de'ponti, e di tutte le altre particolarità di quella Prouincia, de'costumi di coloro, che si hanno da assalire, ò che da loro si ha da defendere, della maniera del guerreggiare loro, e dell'arme, che vi adoprano, confron-

confrontando con gli scritti poi, e co' fedeli disegni hauuti, le relationi, che li verranno fatte da quelle persone, che da lui ne saranno richieste. Sappia in oltre, che non hauendo l'ordine cosa, che più lo distrugga, quanto può fare la confusione, e ch'ella riceue forza maggiore, quando si troua in moltitudine più numerosa: bisogna perciò, che grande accortezza egli vsi nel compartimento di tutto il corpo di esso Essercito, essendo solito di farne più corpi, e di questi più membri, e particolarmente hauendosi a caminare per luoghi stretti, oue non possono passare se non pochi huomini per volta. Il compartimento è necessario, e con vigore accompagna la saluezza di tutto l'Essercito: ma lo smembramento d'esso cagiona debolezza, non potendosi in tale stato resistere alle violenze esterne: onde chiaramente anche da questo si conosce, che nelle cose humane rare volte viene vn bene se non in tutto accompagnato da vn male, ei non gli è però lontano molto, e spesso, quando vi si voglia applicare il rimedio, se ne vede nascere qualche alteratione, e spesse volte maggior male di quello, al quale si è pensato di fruttuosamente applicare il rimedio, sopra di che stà vigilante l'inimico, conoscẽdo ei, che più facilmente in questa, che in altra occasione può assalire le diuise membra di tutto il corpo dell'Essercito, mentre si marchia; ma per prouedere con isquisitezza a quanto materia tale richiede, bassi prima a mostrare quello, che intorno a ciò deue operare il Mastro di Campo Generale, come si debba compartire la gente ne' suoi corpi, chi gli habbia da condurre, quale habbia da essere il posto, e il gouerno del bagaglio: Qual maniera sia conueniente, e sicura per passare luoghi angusti, ò ponti in paese aperto con l'inimico vicino: come si habbia à marchiare in caso tale, senza pericolo d' essere costretto à combattere, e finalmente quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia dell'inimico:

Del marchiare. Capitolo II.

QVando si è risoluto, che l'Essercito habbia à marciare, il mastro di Campo Generale prenda l'ordine dal Generalissimo, data commissione al Capitano delle Guide, che tenga preparate quelle, ch'ei giudicarà bisogneuoli, ne haurà matura consideratione alle forze dell'inimico, e alle proprie s'ei li sia superiore di Caualleria, ò di Fanteria, se il paese sia largo, ò stretto, e ad altre simili circostanze, onde poi potrà con fondamento risoluersi intorno à gli ordini, che vsciti da lui, deuono essere osseruati, hauendoli la sera, innanzi alla esecutione dati, e in scrittura, acciochè non vi sia scusa di non hauer bene inteso.

La mattina poi di buonissima hora, venuto egli alla Piazza d'arme, fattesi presentare dal Capitano di esse guide quelle, ch'ei vuole, le distribuirà doue bisogni, e quiui visitata la gente, e trouatala nella dispositione, ch'egli ha commesso, vassene à incaminare la Vanguardia; doue lasciato il suo Luogotenente, ò qualche altro buon Vfficiale, con la nota de gli ordini, acciochè ne procuri la esecutione, auanzaraffi con quella guardia, ch'ei giudicarà sufficiente, e co'l luogotenente de-

Generale dell'Artiglieria, co'l Quartier Mastro Generale, e con gli altri soliti per vedere, e per pigliare il posto dell'alloggiamento, marciando seco qualche numero di Guastatori co'loro istromenti per spianare fossi, per fare ponti, e in somma per acconciare le strade à seruigio di tutti: ma particolarmente dell'artiglieria, con lasciarè sempre à guardia loro bastante numero d'archibugieri, acciochè più sicuramente si applichino al lauoro, e vi si possano mantenere: ma già non tolleri, che altra gente più di quella, ch'ei farà chiamare si gl'incamini dietro: à che può e di sua strettissima commissione prouedere il Capitano Generale di Campagna. Ne'tre sopranominati corpi dell'Essercito, e talmente compartita la gente così da piedi come da cauallo co'capi loro, che separatamente ciascuno di essi pare vn picciolo Essercito, atto per se solo à fare ogni sorte di fattione: e nella Battaglia, che rappresenta il cuore d'esso Essercito, assiste il Generalissimo, dal quale, come dal fonte della vita hanno origine, e vigore gli spiriti vitali di esso gran corpo di tutto l'Essercito, essendo raccomandata la Retroguardia à qualcuno del Consiglio di guerra, che ben in esso vi sono personaggi d'autorità, e d'isparienza, onde anche degni di carichi principali.

Se sia bene, che i tre corpi dell'Essercito siano condotti vincendeuolmente.

Cap. 111.

PEr certa consuetudine, che si è vsurpato vigore di legge è solito, che si conducano nel marciare i tre sopranominati corpi dell Essercito à vicenda, in maniera, che hoggi ha guidato la Vanguardia, domani guidi la Retroguardia, e l'altro giorno, che segue, la Battaglia, ritornando con tal giro alla Vanguardia, intendendo Vanguardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi hieri fù di Battaglia, douend'hoggi essere di Vanguardia, pigliarà la Retroguardia, se l'inimico dalla fronte habbia girato alla coda, il che si osserua per essere le due estremità parti si ben più pericolose: ma doue in guiderdone delle fatiche, si acquista grande honore, e però da ogn'vno preteso, e bisogna dare a tutti sodisfattione. Diuersamente vsano i Francesi, i quali prima, che si leui il Campo, assegnano a ciascũ capo quel corpo dell'Essercito, ch'ei dene condurre, nè più tal ordine si mone: consiglio, che al mio parere è molto buono, rendendo tal maniera senza dubbio più facile il moto dell'Esercito: e ciascun capo vsa diligenza maggiore nel condurre la sua truppa, e le particolari passioni, che al ben publico non deuono anteporsi: non hanno in ciò vigore alcuno.

De'

Digitized by Google

De' partimenti de' corpi dell'Eſſercito. Capitolo IV.

NEl diuidere ciaſcuno de' tre corpi dell'Eſſercito in più membri ſi può hauer riſguardo al ſito, al ſoſpetto, & alla forma, che ſi diſegna di tenere nel combattere: ben dico io, che adoperandoſi hoggidì nel combattere l'archibugieria, e la moſchettaria più, che altre arme, e particolarmente in paeſi ſtretti, eſſendo queſti corpi agili à traportarſi oue ſi vuole, per impatronirſi di paſſi difficili, e per mantenerli, e molto atti a dar calore alla Caualleria, ſarà grandemente a propoſito, che il Maſtro di Campo Generale ponga nella Vanguardia innanzi alle picche qualche numero d'archibugieri, e di moſchettieri ſciolti a cento per ſquadra, e non più, ſotto vn buon Capitano, o guidati da qualche altro buon Vfficiale (auuertendo però di laſciare maniche, e guarnitioni ſufficienti agli ſquadroni) atteſo che i corpi, coſi diſtinti, nelle occorrenze ſono più alla mano, e ſi hanno con minor diſturbo, che ſeparandoli da gli altri nel procinto del biſogno. Queſti archibugieri, e queſti moſchettieri ſeruiranno per dar calore alla Caualleria con la quale anche ſi poſſono miſchiare, in caminando, & occorrendo a' corritori d'auanzarſi per prendere vn paſſo, o imboccatura di camino ſtretto, potrà la detta moſchettaria, & archibugiaria far loro ſcorta fino alla sboccatura, & laſciatili paſſare, quiui in buon ordine ſi fermaranno, aſpettando, quando giungano le picche, di riporſi alla teſta loro Nella Retrouardia poi procederaſſi al contrario, marchiando eſſi dietro alle picche, e giunti a vno ſtretto camino, laſciata paſſare innanzi la Caualleria, le ſeguiranno alla coda infin che ella ſia fuora di quella ſtrettezza, & ſcambieuolmente giunta la Caualleria nella Campagna, ella fatto alto, laſciarà paſſare la fanteria al ſuo poſto di prima, tornando poi a marchiarle alla coda, co'l qual ordine difficilmente ſi può riceuere dãno alcuno, eſſendo l'inimico, ilquale voglia trattenere, ſolito di mandare Caualleria ſola, accioche ella infeſti alla coda.

Del ſeruirſi de' Corritori, quando marchia l'Eſſercito. Cap. V.

QVanto ſiano l'Eſſercito neceſſarij i Corritori, e particolarmente quando ſi marchia, molto ben lo ſanno, quei, che compitamente poſſeggono i maneggi della guerra, nominandoli, e propriamente la pupilla dell'occhio di eſſo Eſſercito per volere adunque da eſſi trarre l'vtile, che ſi và cercando, deue il Maſtro di Campo Generale vſarui gran diligenza ponendone non ſolamente nella fronte dell'Eſſercito, ma per ciaſcun lato ancora; & eſſi non deuono hauere prontiſſimo l'occhio verſo l'inimico, ma alle qualità de' ſiti, e delle venute ancora, che ſono nel diritto camino, poiche ſpeſſe volte vengono gli aſſalti per fianco ancora, doue

Digitized by Google

ſono boſchi vicini, o colli, & monti, con sboccature da valli, onde l'inimico coſteggiando, non ſolamente fa prigioni, ò vccide que' ſoldati, che ſi sbandono: ma con ſpeſſe, & repentine ſortite guadagna altra gente ancora, conducendoſene di più alcuna parte del bagaglio, il che à lui gran cõmodità recca d'hauer lingua, e ſcema al Maſtro di Campo Generale molto la riputatione: deue ei perciò, non ſolamente far publicare ſotto graui pene, che niuno ſi s bandi, imponendo à gli Vfficiali con ſtrettiſſimo comandamento, che faccino oſſeruare la volontà ſua: ma ordini di più, che alcuni corpetti d'archibugieri à cauallo vadano fuora de' fianchi, per ſeruire di riparo à quei, che vi caminano: Et perche può auuenire, che l'Eſercito paſſi vicino ad alcun preſidio inimico, deue il Maſtro di Campo Generale mandare innãzi tanton umero di fanti, & di caualli, che poſſano tenere à freno que' di dentro, non ſi ritirando eſſi in fin tanto, che l'Eſercito tutto non ſia paſſato, ne reſti adietro bagaglio alcuno, ò altra coſa per minima, ch'ella ſia.

Oue ſi habbia a porre il bagaglio, marchiandoſi.
Capitolo VI.

IL Bagaglio è vno de' maggiori intrichi, che habbia il marchiare, ſi perch'egli è vn peſo, che ritarda aſſai il ſuo moto, & ſi ancora perche è difficile il condurlo con buon ordine, & aſſicurare ſi gran corpo, qual è quello di vn Eſercito tutto, in maniera, che da qualche lato, & con vergogna non ſe ne perda particella alcuna, & pur creſcono le difficoltà quanto più il numero d'eſſo Bagaglio ſi fa maggiore, come è in queſte frontiere dell'Vngaria, dove in vn'Eſercito reale ſi conducono otto, ò dieci milla carri: la onde ſi tratta dell'impoſſibile: che vi ſi poſſa dar buon ordine, ò trouarui ſicurezza: pur per l'ordinario ei và poſto nella parte, che riſguarda verſo l'inimico facendo vna lunga fila di carri, ſi che tengano coperti tutti gli ſquadroni come ſe fuſſe vna Trinciera, & eſſendo in gran numero, ſi poſſono fare più file di eſſi carri vna a lato all'altra: ma è prattica, che dà, che freneticare aſſai.

Reputo io neceſſariſſimo, che il Maſtro di Campo Generale faccia ogni poſſibile opera per riſomare eſſo bagaglio, nel quale io non vorrei più, che 5. carri per compagnia, inchiuſiui però tra eſſi due de' Viuandieri, concederei quindici caualli per altre perſone particolari, & preſiſſo certo numero di mercanti nella Piazza Generale, que', che di fuora vogliono venire, vẽdute à queſti le mercãtie loro, come ſi è detto, ſubito ſe ne tornaſſero alle ſtãze loro: & ſi diſinganninо pur coloro, i quali dicono, che la gran quantità de carri è neceſſaria, conducendoſi anche ſopra d'eſſi gran quantità di prouiſioni per lo viuere, ne che in altra maniera ſi poſſa ſoſtẽtare l'Eſercito, poi che la maggior parte d'eſſi è ſopracaricata di commodi ſouerchi, & non di coſe neceſſarie: & è più quello, che conſuma vn carro ſuperfluo, che quanto ei può portare, onde non è poſſibile, che baſtino i foraggi & i viueri. E ſopramodo neceſſaria adunque la riforma ſopradetta non ſolamente, ma quella del-

Digitized by Google

la delle famiglie ancora, co'l scemare il numero di tanti seruitori, di tanti ragazzi, & di tante donne, perche chi vuol esser tenuto soldato, bisogna, che si contenti di viuere da soldato. Alla publicatione di tal riforma, si accompagni seuerità inflessibile di rigorosa esecutione, & come già si è detto sia vietato à chi si voglia lo sbandarsi à pena della vita, hauendo strettissima commissione il Capitano Generale di Campagna di far impiccare que' seruitori, & di sualigiare que' carri, ch'ei trouarà sbandati da' posti loro: e sia sicuro, che l'essempio di vn paro, ò due di costoro porrà il freno al rimanente.

Giouarà molto ancora, che marchiandosi, il Mastro di Campo Gererale, quando ei non sia impiegato nel fare gli alloggiamenti, dia vna scorsa per li fianchi dell' Esercito, & per la fronte lasciando il rimanente raccomandato alla diligenza de gli aiutanti suoi, perche la sua presenza, da seuerità accompagnata manterrà per lungo tempo lo spauento in coloro, che hanno poca voglia d'obedire, & scemarà parimente la libertà à Venturieri, che pare à loro di hauer con ragione, i quali non contenti di caminare essi in diuersi lati, & oue più guasta loro conducono anche seco i seruitori, & spesse volte qualche bagaglio di vantaggio: ma il Mastro di Campo Generale non tollerandolo à niun modo, deue far loro intendere, & in buona forma, che volendo essi starsi nell'Esercito, si mettano sotto qualche bandiera, ò stendardo potendo (altrimente facendosi) uascere, molti inconuenienti: e deuonsi vsare queste diligenze, con tutto che esso Mastro di Campo Generale habbia dato (e così sempre conuiensi) gli ordini in scritto à ciascun Reggimento, la sera innanzi, che si leui il Campo, del luogo, e del tempo, nel quale ciascuno sotto al suo stendardo debba mandare i suoi seruidori, & le bagaglie, & in qual posto habbiano à marchiare, de' quali ordini il Capitano Generale di Cãpagna deue hauere la copia, come anche il suo particolare stendardo di tela azurra, e differente da gli altri, che serue al Bagaglio, sotto al quale gli altri Capitani di Campagna possano vnirsi con al cazia loro, restandoli appresso per procurare ciascuno nella sua, che siano osseruate le hauute commissioni.

Del mouersi il Bagaglio, quando disloggia il Campo. Capitolo VII.

SEmpre, che il Campo ha da disloggiare, sogliono i carri, & il Bagaglio mouersi prima delle bandiere: e perciò lodarò sempre, se il sito lo comporta; che si faccia la Piazza d'arme oue hà da ragunarsi la gẽte vn tiro di moschetto, ò poco più, innãzi alle bandiere, accioche trà l'alloggiamento, e la detta Piazza, resti luogo da poteruisi fermare il Bagaglio, stando alla testa il Capitano Generale di Campagna co' ministri suoi, per non lasciare vscire alcuno fuora de' termini assegnati: ma perche non sempre si può trouare commodità tale di sito, sarà bene di far publicare a pena della vita, che niuno non si mona con le bagaglie prima di quelle del Generalissimo, dietro alle quali s'incamini ciascuno, secondo l'or-

dine

Digitized by Google

dine cato. Marchia però prima l'artiglieria minuta innanzi con le monitioni, e co' ſuoi ſoliti imbarrazzi, eccetto alcun pezzo, che ſi conduce alla fronte, & alla coda, douendo la groſſa marchiare alla teſta della battaglia con carri di poluere di palle, e di mecchia, dopò l'artiglieria camina il bagaglio del Generaliſſimo, e del Maſtro di Campo Generale, e del rimanente poi, con mutare ogni giorno il poſto, come ſi è detto, e ſuccedendoſi in circolo: ma ciò non piace a molti, i quali ſono di parere, che il bagaglio della Caualleria preceda a quello della Fanteria, pur apportando queſta diſtintione con eſſa lei qualche ſcintilla d'odio, è molto meglio, che vicendeuolmente ſi cangi luogo. Quando poi ſi haueſſe ſoſpetto dell'inimico per fronte, deue tutto il bagaglio caminare ſubito dopò la Retroguardia laſciandoli però dietro qualche numero di Fanteria, e di Caualleria per opporſi a gli aſſalti, che poteſſero eſſere dati alla coda: ma ſe ſi laſciarà l'inimico alle ſpalle, s'incamina eſſo bagaglio di buoniſſim'hora con qualche ſcorta di Fanteria, e di Caualleria innanzi, & il reſto della gente ſi ha da fermare in battaglia nella Piazza d'arme infin tanto, ch'ei ſi ſia allontanato.

Della diligenza, che deue far vſare il Maſtro di Campo Generale nel far paſſare l'Eſſercito ne' luoghi ſtretti, ò ſopra ponti in paſſo aperto, hauendo l'inimico vicino.

Cap. VIII.

MEntre anche con buon ordine ſi marchia, ſpeſſe volte, & in Campagna larga ſi trouano paſſi difficili di foſſi, di ponti, di fiumi, e di paludi, iquali facendo ſtretto il camino, trattengono il paſſare: onde, ſe l'inimico non è molto lontano, può ſopragiungere, & impedire il paſſo, o per lo meno aſſaltare per coda, o per fronte con ſuo gran vantaggio, ſecondo, che li tornarà più commodo, di che ne habbiamo molti eſempi, laquale occaſione ſuol eſſere ſommamente deſiderata da Capitani d'eſperienza: e con grande accuratezza vi vigilano: e quei, che vi ſono ſtati traſcurati, ne hanno riceuuto biaſimo, notando i diſordini nati nel paſſare, che ſe haueſſero ſeguitato l'inimico ſino a ſimili paſſi, lo haurebbono a mano ſalua ſconfitto. Coſtuma ſi nella Fiandra, e nella Francia ancora, per eſſere gli Eſſerciti più ſpediti ne' paſſi de' fiumi, e de' canali di condurre barche ſopra carri, con funi, con ancore, e con altri requiſiti, e con le maeſtrãze ancora; onde ſenza che ſi habbiano a battere pali, o a fare altro lauoro nell'acqua che porti trattenimento ſeco, in poche hore ſi mette inſieme, e ſi getta il ponte. Trouandoſi il Maſtro di Campo Generale adunque al paſſo d'vn fiume, e che habbia l'inimico vicino, può in due principali maniere aſſicurarne la fattione, & vn puntino, che nell'vna d'eſſe manchi, ei ſi porrà con tutto l'Eſſercito a gran riſchio: la prima è, che conſiderata la

Digitized by Google

ta la lontananza dell'inimico, misuri ben bene il tempo necessario al viaggio, per non incontrarlo prima che sia fatto il lauoro, l'altra è, ch'egli usi grandissima celerità nel preoccupare il posto, e nella diligenza del lauoro. L'opera da farsi sarà una mezza Luna di Trinciera dauanti al ponte o alla strettezza del passo: e se il sito non comporta la fabrica della mezza Luna, si alzi uno, è più forti, secondo che lo richiede il luogo, & il bisogno per tenere l'inimico lontano, caso che egli sopraueng a: ne stimi il Mastro di Campo Generale nella esecutione di ciò qual si sia diligenza superflua, mettendoui anche della notte, perche l'inimico non potendo ben bene riconoscere, ancorche sopragiunga, non potrà ne anche si facilmente risoluersi. Quando ei sia alle spalle, s'incamini prima il bagaglio con l'artiglieria grossa per testa, per poterla subito piantare sulla opposta ripa, la doue ella non sia bassa, e suantaggiosa, ritenendo la minuta, e più leggiera per trauagliarlo nella campagna, per impedirli più che si può, ch'ei non pianti la sua, e per vietarli l'accostarsi a tentare le trinciere: Ma trouandosi esso inimico alla fronte, essendo fatto il detto lauoro nella ripa a lui opposta, deue essere il bagaglio l'vltimo a passare, restando l'artigliaria di quà piantata nel medesimo modo, e per lo stesso effetto, finche sia passato il tutto: ma il miglior consiglio di tutti in questa materia sarà il non lasciarsi condurre a passi tali, se sia possibile, atteso che contro a vn inimico risoluto, e buon soldato, riuscirà il partito molto difficile, e pericoloso.

Come si debba marchiare, essendo l'inimico vicino senza essere astretto di combattere. Capitolo IX.

DVe particolari rimangono ancora intorno alla materia del marchiare, l'vno che mostra la maniera da osseruarsi per non si ridurre in necessità di combattere, hauendo l'inimico vicino, e che lo desideri, e l'altro, che contiene il pericolo nel volersi ritirare in faccia d'esso inimico. Quanto al primo, bassi a sapere, che spesse volte non mette conto il combattere con l'inimico, come particolarmente quando si sappia certo, che mancandoli le vettouaglie, ben presto ci sia per perdersi, e che all'incontro ei non cerchi altro, che occasioni di tirarti alla battaglia prima, che il suo Essercito si disfaccia, onde prende partito di andar vagando con danneggiare il paese, acciochè seguendolo tu per defendere il tuo sij condutto in luogo suantaggioso, e ti conuenga a forza combattere. A questo può rimediare il Mastro di Campo Generale, andando egli di buonissima hora con quel numero di Caualleria, che giudicarà sufficiente à veduta di esso inimico, per certificarsi, s'ei camina, e verso douere trouatolo incaminato gli ha da marchiare dietro alla lontana, tenendo però più d'vna Truppa di Corritori soura d'esso per hauerne spessi auuisi.

Nel

ſopra l'Eſſercito ſuo, per hauer ragguaglio d'ogni tuo moto. Quei rimedii ſimilmente, che ſi põgono in opera, quando ſi ha ſoſpetto alla coda, com'è il mandare innanzi l'imbarazzo, il rinforzare la Retroguardia, maſſimamente di Moſchettaria, il condurſi dietro, trauere di carri, & altre coſe ſimili, con la ſteſſa mezza Luna di trinciera, dianzi propoſta, ſono buoni penſieri: ma come ho detto tutti inſufficienti alla ſalueZZa per camino alquanto lungo, e per campagna contra inimico, che ſia ſoldato, e riſoluto di voler imueſtire, e particolarmẽte vn'Eſſercito, che habbia del fugaſtro. Dico viaggio lungo, & in campagna, perche qualche vantaggio di ſito potrebbe ſupplire a' diffetti, & a poca diſtanZa potrebbeſi arriſchiare. La notte poi, e particolarmente ne gli Eſſerciti non molto ben ordinati, & in viaggio di qualche lunghezZa raddoppia le difficoltà, dando per ſe ſola terrore, con far apparire i pericoli aſſai maggiori, e togliendo a ſoldati la vergogna del fuggire: ne è da ſoldato l'appigliarſi al fondamento di dire, che l'inimico non potrà, o non vorrà moueſi innanzi giorno.

Quello, che ſi è detto di vn'Eſſercito, può ſeruire anche a vno ſquadrone, il quale mai non ſi deue auanZare per hauerſi poi à ritirare, ſarà perciò ſempre prudente partito il riconoſcere prima il poſto, e molto ben tra ſe diſcorrere, ſe venendo l'inimico, ſi è riſoluto di combattere, e ſe ſi ha forZe baſtanti per ciò fare: che l'auanZarſi, & aſpettarlo, e poi volgerli le ſpalle in faccia, e la più pericoloſa riſolutione, che ſi poſſa fare.

Deue il Maſtro di Campo Generale riſguardare le coſe molto da lontano, onde ſenZ'aſpettare d'eßere nel pericolo inuolto ei poſſa fare le riſolutioni a propoſito, & in tempo, e quando egli pur ſia ſforZato a ritirarſi, non ſgomentino le difficoltà ſopranominate, ma prenda ei tanto più il negotio a petto, e raddoppij le diligenZe, ch'eſſendo ricco di partiti, potrebbe aiutarlo qualche negligenZa dell'inimico, e fauorirlo la fortuna, cioè quel variato, e gran concorſo di accidenti, ch'è nella guerra ſi potente.

DELL'ALLOGGIARE.

Della diligenza, che ha da vſare il Maſtro di Campo Generale nell'alloggiare l'Eſſercito. Capitolo I.

IL carico dell'alloggiare vn'Eßercito è ſi proprio al Maſtro di Campo Generale, che dee egli in perſona, quando non ſia trattenuto da importantiſſimo accidente, andare innanzi a riconoſcere il poſto, per dare gli ordini delle guardie, e del trincierare l'alloggiamento, ſe occorerà, e prouedendo anche ad ogni altro particolare, ch'ei conoſcerà neceſſario, trà primi de' quali vi è l'apparecchio, ch'ei

ſeco

Digitized by Google

seco conduce, la ricognitione del sito, la distributione delle Piazze principali, e de' Quartieri infine: intorno all'apparecchio già si è detto che il Mastro di Campo Generale incaminata, ch'egli habbia la Vanguardia, e lasciatone il governo a chi conuiensi, deue passare innanzi con quelle Truppe, ch'ei giudicarà bisogneuoli per guardia della sua persona, co'l Luogotenente del Generale dell'Artiglieria, co'l Quartier Mastro Generale, e di più co' Forrieri maggiori della Fanteria, della Caualleria, della Corte, e se altri ha da riceuere da lui commissioni, e con buon numero di guastatori, de' quali parte ha da restare oue richiede l'accommodamẽto del camino a seruigio dell'artiglieria, e de' carriaggi: e mentre questi sono intenti al lauoro, fauoriti da qualche numero di Fanteria, ei si ha d'auanzare con l'altra parte di essi guastatori, con alcuni carri di azzette, e di zappe, di badili, e d'istromenti simili, considerando i commodi, e gl'incommodi de' camini, che possano giouare, e nuocere al trincierare l'alloggiamento, se sarà giudicato bisogneuole anche dal Generalissimo, & in tal caso ha da condurre seco vn'Ingegniero, & alcuni Vfficiali sopra i guastatori, acciochè l'vno conforme all'ordine di lui segni la forma della trinciera, secondo la commodità, che ne mostrano la Piazza d'arme, e tutti i Quartieri insieme (perche ò quella si fa dentro, & in caso tale non ha bisogno di trinciera, ma per lo gran numero delle genti bisognando farla fuori si trinciera all'hora) & gl'altri habbiano carico di far alzare le dette trinciere.

Opinione erronea di coloro, che persuadono, che il trincierare il Campo sia opera de' soldati, e non de' guastatori. Cap. II.

PAre a molti, che fanno professione d'intendersi de' maneggi della guerra, e forse per risparmio di spesa che siano superflui guastatori, volendo che i soldati facciano le trinciere al Campo, induttiui, mi credo io, da certe ideali ragioni loro, per intendersi solamente della guerra, per quanto ne hanno letto i successi sulle historie, e veduti i disegni de gli alloggiamenti stampati: ne sanno, come disse quel gran valent'huomo, che la scuola di essa guerra è la Campagna, e non la camera, il Maestro è il tempo, e l'vso, e le lettioni sono l'intruenire nelle deliberationi, il vederne la esecutione, & il considerarne le riuscite: altra è hoggi la maniera del guerreggiare dalla tenuta da gli antichi, e tale, che, se la potessero vedere i gran guerrieri di que' tempi, ne rimarrebbono con singolare ammiratione.

Trattasi quasi dell'impossibile, che il soldato d'hoggi, non dirò non solamente voglia, ma ne possa impiegarsi nel trincierare il Campo, atteso che giunto egli al luogo apparecchiato stanco, e pieno di sudore, non può a ciò complire, & al farsi la capanna: e quando pur si voglia, che da' soldati sia trincierato, il lauoro andarà lento, e riuscirà debole, & insufficiente al douuto riparo: da che segue, che il danno senza paragone sourauanzi il risparmio: sopra di che son io di contrario parere

a' so-

à sopradetti, stimando risparmio maggiore à vn Principe il tenere vn Reggimento di soldati meno, aggiungendo in vece di lui vn Reggimento di guastatori: ma con buoni capi, che fussero ben trattati, e di loro si hauesse gran cura, acciochè non si disfacessero per la troppa fatica, e per la scarsezza del viuere. Il lauoro di questi è sempre migliore di quello de' soldati, & assai più spedito, come di gente, che con gran facilità sà adoperare gl'istromenti, & quello, che astaissimo importa, sono essi obedienti a capi loro, i quali meglio, che altri conoscendone gli humori; sanno quando co'l castigo, & quando con le piacenolezze gli hanno a fare lauorare.

Della ricognitione del posto per l'alloggiamento. Capitolo III.

LA cognitione de' siti, di tanto pregio, di tanta vtilità, & si importante, che qual si fusse continuato, e ben lungo discorso non sarebbe basteuole à poterne cõpiutamente trattare: la onde sia si sicuro, che la pratica sola è la vera maestra di lei, & pratica, che si sia fatta ne' primi anni della giouanezza, della quale era diuenuto si gran Maestro Filipomene, quel famoso Capitano Greco, che giũto in qual si fusse sito niuna cosa si li rapresentaua nuoua: & perciò con questa ammirabile cognitione de' siti, egli otteme molte vittorie; ne fù l'Esercito suo intorno à ciò nel tempo solamente del guerreggiare, ma ne' giorni della pace ancora, ne' quali, ò fusse egli in viaggio, ò alla caccia, ò à diporto, giunto à qualche luogo difficile à passarsi trouandosi solo, tra se discorreua, se quiui conducendo ei l'Esercito, & comparisce l'inimico, qual partito era da pigliarsi, & dall'habbito già fatto in speculationi tali, molti, & tutti buoni, che n'erano somministrati: onde volgendo in più lati gli occhi, & conosciuta la natura del luogo, hauendo seco compagni, per diletto chiedeua loro, che cosa si hauerebbe potuto fare, se l'inimico hauesse tentato di assaltare per fronte, & quale se per fianco, & quale, se alla coda: se sarebbe stato buono l'opporseli con squadrone formato, & di piè fermo, ò pur con gente sciolta: quanto alla requisitione del sito, qual posto sarebbe stato bene à pigliare, con quanta gente, & con quali arme si poteua combattere, (che questo assaissimo importa) one si sarebbe posto il bagaglio, & la gente inutile all'arme quanta, & quale guardia vi sarebbe stata necessaria: se si haueua a passare innãzi con l'Esercito per lo dritto, ò pur à ritirarsi per lo medesimo camino, & tutti gli altri particolari considerana, che potessero giouare a lui, & nuocere all'inimico, come Tito Liuio al suo solito in poche righe felicemente ispiega, nelle quali, compiutissima lettione si presenta al Mastro di Campo Generale, che imitando Filipomene, deue hauere per massima principale, che il considerare in ogni tempo la natura de' siti, & particolarmente one qualche stranezza si dimostra, si può non solamente recarli vtile, & riputatione nelle deliberationi nella guerra: ma lo habituarà talmente in pratica tale, che ne' maggior bisõ-

biſogni in vn ſolo ſguardo potrà dar giudicio de' vantaggi, & degli ſuantaggi, che apporta qual ſi voglia poſto. Et perche quaſi ſempre ei ſuol eſſer accompagnato da perſone intelligenti de' maneggi della guerra, non può, ſe non guadagnare, conferendo con eſſi loro, con che ſi dà occaſione di fruttuoſamente dubitare, il che è principio dell'imparare, & giouandoſi al ſoldato, puoſi poi ſeruire di lui, ſecondo che le occaſioni ne dimoſtrano il biſogno.

Che coſa deue fare il Maſtro di Campo Generale giunto ei ſu'l luogo, oue diſſegna di fare l'alloggiamento all'Eſercito. Cap. IV.

Giunto il Maſtro di Cãpo Generale al poſto, che ſe à prima veduta li pare buono per piantarui il Campo, non ſolamente hà da conſiderare la qualità d'eſſo: la capacità, & la forma, doue ſia erta, & difficile, & doue piacenole ſalita; doue ſia libero, & ſpezzato, doue impedito da boſchi, da ſaſſi, da dirupi, da foſſi, & da altri intrichi: doue ſia atto a maneggiarui ſi la caualleria, e doue più commodo alla fanteria: ma girando lo ſguardo al contorno, và mirando ſe quiui ſia luogo vicino migliore del primo per non laſciarlo all'inimco, o d'eminenza tale, che lo ſcuopra, ſe anche non può battere, ò ſia di tal poſitura, che facilmente poſſa offenderli la ritirata, ò l'auanzarſi, & altri commodi, & incommodi del Campo, & ritrouandoui qualche diffetto, al quale non ſi poſſa rimediare con la zappa, egli ha da conſiderare, ſe co'l ritirarſi, ò con l'auanzarſi alquanto, può migliorare, cercando ſempre d'incommodare l'inimico, ſe qualche coſa di buono è nel poſto, che laſcia.

Hauuto il Maſtro di Campo Generale adunque conſideratione al ſitto, & alle ſue forze, ſe principalmente conſiſtano nella Fanteria, ò nella Caualleria, come ſi diſſe, ſappia ſubito riſoluerſi intorno al pigliare il poſto per l'alloggiamento, & anche per combattere, quando biſogni: ma venimo prima alle conſiderationi più particolari di eſſo alloggiamento.

Per quante cagioni ſi faccia l'alloggiamento a vn' Eſercito, & quale egli habbia ad eſſere. Capitolo V.

Faſſi l'alloggiamento à vn'Eſercito per ſtarui vna, ò poche notti, come in occaſione di marchiare, ò faſſi per trattenerui ſi lungo tempo, per aſſediare vna Piazza, per ſuernarui, & per altre occorrenze ancora: ne vi ha con tradittione, che di maggior diligenza è biſogneuole la ſeconda occaſione d'alloggiare, che la

Digitized by Google

che la prima & numero maggiore di rispetti, & di considerationi vi si richieggono, come in alcuna parte dimostrarassi.

Furono nel fare gli alloggiamenti diligentissimi i Romani, con le loro regole quadrate, & sempre vniformi, cercando eglino più il sito commodo ad esse, che di variarle per dispositione del sito: cosa, che in marchiando per certo è difficile da imaginarsi, che si possa osseruare, bastando, che nell'alloggiamento d'vna notte sola si habbia consideratione a due qualità principali, cioè, che l'alloggiamento sia forte, & commodo: forte sarà egli, se coperto dall'inimico, onde ninna eminenza vi sia vicina à tiro grosso: se vnito, & non smembrato, se haverà qualche lato, difeso da bosco, da fiume, ò da qualche dirupo, & da cose simiglianti, può ben auuenire, che qualche eminenza sia tanto vicina, che si possa occupare, & faruisi forte, senza pericolo, che assaltandola l'inimico, obligbi l'assalito à vscire del suo posto per soccorrerla. Se si troua collina non signoreggiata da altra, sarà vantaggioso molto l'alloggiare à ridosso di essa, potendouisi fare la Piazza d'arme in tal maniera, che l'inimico scuopra a pena la fronte, ò le prime file. Commodo sarà l'alloggiamento, quando ei sia capace per lo ripartimento della gente, & commodo per li viuandieri. Per li viueri, ricercali, che nõ solamente vi sia commodità per la prouisione delle vettouaglie, senza che possano essere interchiuse, & impedite: ma ch'egli habbia acqua, legna, & foraggi vicini.

Sarà egli capace per lo ripartimento, la dou'ei non si presenti troppo angusto, onde si sia sforzato di togliere il lor douere à soldati, ò alle Piazze, ne meno ei sia troppo spatioso, si che per abbracciarlo tutto, senza lasciarne fuora parte, alcuna à commodo dell'inimico, troppo si fatichi la gente, si nel trincierare, come nelle guardie, & restino perciò smembrate le forze. Ha il Mastro di Campo Generale da disporre le giornate nel viaggio in maniera, che l'Essercito possa giungere di giorno all'alloggiamento, & s'è possibile tanto à tempo, che habbiano i soldati commodità di prouedersi di quanto lor fa di bisogna per le baracche loro, & per seruigio de'caualli, che assaissimo importa: ma quando la necessità costringesse à far altrimente, gli huomini discreti volentieri lo sofferiramo, conoscendo, che ciò non sarà adiuenuto per diffetto di esso Mastro di Campo Generale. Et, se peraauentura l'Essercito giungesse all'alloggiamento innanzi, ch'ei fusse compinto: deue esso Mastro di Campo Generale in persona auuisare il Generalissimo, che faccia fare alto, finche vi si ponga fine, dandoli raguaglio della disposition del sito, co'l mostrargliene anche il dissegno, & di più adducendoli le ragioni, che lo hanno indutto a qualche nouità fuori di quello, che per l'ordinario si costuma, con rimettersi però sempre al parere d'esso Generalissimo, ilquale sarà da lui accompagnato poi al suo alloggiamento, ordinando dopò di ciò che tutti vadano a Quartieri loro.

De' compartimenti dell'alloggiamento d'vn'Eſercito. Cap. VI.

HA due ſorti di compartimenti l'alloggiamento di vno Eſercito, il Generale, & il particolare: il particolare è quello, che diſtribuiſce alla ſoldateſca il terreno per fare le capanne loro, e per piantare le Tende per alloggiare, e queſto propriamente ſi nomina Quartiere. Il Generale comprende il compartimento delle Piazze principali. Nel compartimento del Quartiere, il Maſtro di Campo Generale aſſegna al Quartier Maſtro Generale i termini, infino a' quali ei ſi ha da eſtendere, ordinandoli di più doue egli habbia da dare il poſto alla Fanteria, & alla Caualleria, doue habbiano da eſſere le Piazze, e doue habbia d'alloggiare il Generaliſſimo in fine ciò fatto ei comparte parimente a ſoprastanti alle trinciere i luoghi, ne' quali eſſi habbiano a tirarle laſciato ſpatio grande tra eſſe, e tra i Quartieri, nel quale ſi poſſa mettere in ſquadrone la gente, dandoſi all'arma, e perciò co-tal luogo propriamente vien nominato la Piazza d'arme, che deue eſſere vguale acciochè ne' biſogni non vi ſi troui impedimento. Quiui il Maſtro di Campo Generale moſtra a ciaſcuno il poſto, nel quale habbia a fermarſi alle occaſioni intorno a che ha egli principalmente d'auuertire di non porre mai innanzi alla fronte delle bandiere le Piazze della Caualleria; ma ſi bene a' lati del corpo di eſſa Fanteria; perche, potendo adiuenire, che nella fronte facilmente ella ſia ributtata, può anche porre il reſto facilmente in ſcompiglio ſe la Piazza d'arme ſarà coperta, onde l'inimico non poſſa riconoſcere, ſe non ben da lungi le ordinanze, che vi ſaranno, ſcorgendone le prime file a pena, e per inueſtirle, li conuenga paſſare, o ſalire per luogo interrotto, & impedito ſarà di gran vantaggio, come ſi è detto, che poſſa ſuccedere in alloggiando ſoura vn Colle; ma ſopra il tutto ſi auuertiſca, che non lo ſignoreggi qualche poſto doue l'inimico per offenderla, ſi poſſa ſeruire della ſua artiglieria. Oltre a queſte Piazze d'arme Generali, che ſi fanno a fronte dell'inimico, dentro a' ripari vi è vn'altra Piazza Generale per li vineri, laquale ſe ſuol fare alle ſpalle de gli alloggiamenti per tenerla quanto più ſi può lontana da gli ſtrepiti dell'arme, aſſicurandola con guardie di tutte le nationi, acciochè ciaſcuno vi vada per li ſuoi biſogni ſicuro, ſenza temere, che li ſia fatto torto, o inſolenza alcuna, ond'ella rimanga quieta, con la continua aſſiſtenza ancora del Capitano Generale di Campagna, il quale vi deue hauere il ſuo alloggiamento, o de gli aiutanti ſuoi. Deu'eſſere queſta Piazza tra le trinciere, & i Quartieri, tanto da eſſi diſgiunta, che nel mezo rimanga vna larga ſtrada, facendo aſſegnare il luogo per li venditori della carne, & altroue, oue ſtiano coloro, che ammazzano le beſtie, e ſia oue le immonditie, & il fetore non poßano infettare il Campo, commandando, che il ſangue, e le altre brutture ſiano gettate nel fiume, e non ve n'eſſendo, ſi debbano ſotterrare.

De'

De' compartimenti de' Quartieri, che hà da fare il Quartier Mastro Generale.

Cap. VII.

IL compartimento de' Quartieri m'inuita a dire, che il Quartier Mastro Generale, al quale questo carico è serbato, deu'essere molto intelligente nell'ufficio suo, & in esso sperimentato molto: atteso che se ben il Mastro di Campo Generale gli assegna il luogo, e la circonferenza da deuersi abbracciare co' Quartieri, ei non può però starli sopra per farne i compartimenti. I siti non sempre sono quadrati, si che vna regola sola, & ordinaria serua in ogni luogo, ma ne vengono spesso de gli stranaganti, onde senza qualche scienza, e senza pratica, malamente potrà egli conseguire, che tutti siano trattati vgualmente, o che i Quartieri non riescano come distrutti, e con brutto vedere, si che in vn luogo siano i Padiglioni stretti, e la gente, e rari altroue, o pure appaiano vacui spatij molto grandi. La isperienza in simili affari sopra modo gioua, misurandosi con essa in vn giro d occhio il terreno, e puossi con la scorta di lei giudicare, se ne sia stato assegnato in abondanza, ouero scarsamente, onde ne nasce la proportionata misura del darne a chi più, & a chi meno, ma si conosce anche con essa la qualità de' siti per accommodarli con la qualità della gente: essendo troppo sconcertata cosa, che la Caualleria sia posta in luoghi interroti, impediti, & incommodi à maneggiarsi, la Fanteria in campagna spazzata, e l'artiglieria cacciata in vn fondo, essendoui vna eminenza, e cose simili, ma hauendo buona cognitione de' siti facilmente si accommoderà con essi: pur ella non si acquista se non con lunga pratica.

Conuiene anche al Quartier Mastro Generale l'essere discreto, e manieroso quanto altro Vfficiale del Campo, & trattabile, non potendosi sempre compiutamente sodisfare ad ogn'vno, oue si habbia a distribuire si bene il sito commodo, come l'incommodo, se pur in campagna tal differenza si troui di siti, e quando sorge qualche humore incontentabile, ha egli con piacenolezza, e con sode ragioni a farlo capace, che per quella volta non poteua altrimente seguire; ma diuersamente procedendo, si cade in sospetto di partiale, e d'interessato, ne nascono risse, cresce l'odio, e si scema la riputatione. Ha in Fiandra il Quartier Mastro Generale cura anche delle guardie, non vi essendo Sergente maggiore Generale, come si costuma in queste frontiere d'Vngaria.

Digitized by Google

Qual maniera ha da tenere il Quartier Maſtro Generale nel compartire il terreno de' Quartieri. Cap. VIII.

GIà ſi diſſe, che il Quartier Maſtro Generale, mentre ſi marchia, deue auanzarſi in compagnia del Maſtro di Campo Generale, conducendo ſeco tutti i Forrieri particolari, e con ciaſcuno d'eſſi qualche ſoldato, sì per fare loro la ſcorta, come per aiutarli a fare i compartimenti.

Hauerà egli ſempre chi li porti dietro inuòlgi di corda, per tirare le linee tanto più diritte, non potendoſi vedere peggio, che vn'alloggiamento diſuguale. E perche molte volte ſi ha biſogno di lui, & è quaſi impoſſibile il trouarlo, ſenza qualche ſegno in vn groſſo Eſercito, ſarà bene, ch'ei ſi faccia portar dietro vna lancia, con vna banderuola lunga in cima differente da tutte le altre, acciòche ſcoperto da lontano, più facilmente poſſa eſſere trouato. Quanto poi alla diſtributione del terreno, ei deue principalmente hauer cura di accommodare la Fanteria alla fronte dell'alloggiamento riſpetto all'mimico, intendendoſi per fronte la ſua venuta, hauendoſi ella a trouare pronta alla difeſa delle trinciere. Porrà nella prima teſta le bandiere auuertendo, che l'vna non ſia più innanzi dell'altra, ma in fronte vguale. Egli è ſolito di darſi per ciaſcuna bandiera di trecent'huomini vinti paſſi andanti di fronte, & anche trenta, quando vi ſia fronte baſtante, e poco fondo: che ſe la fronte ſia ſcarſa, potrà riſtringerſi fino a quindici paſſi, alloggiandoſi tanto più per lo fondo. La Caualleria den'eſſere poſta dietro alla Fanteria, ne più innanzi, che fino alla metà de' lati, o fianchi, acciòche reſti coperta. Nell'Vngaria ella non alloggia, come nella Fiandra de' Villagi: ma in campagna, dandoſi a mille caualli trecento paſſi andanti di fronte, e centouinti di fondo, conducendoſi gran copia di padiglioni, & hauendo ciaſcuno chi otto, chi dieci, e tale hauenti caualli, e di vantaggio ancora, che da eſſi ſono poſti tra vn padiglione, e l'altro, e per diritto filo: ne vi può naſcere differenza alcuna, eſſendo gli accommodati, tutti i ſeruitori, iquali quietamente ſi ſtanno dou'è lor commandato da' patroni: ſi laſcia poi tra vna fila, e l'altra di padiglioni diſtanza di cinquanta paſſi, acciòche in ogni euento la gente ſi poſſa mettere a cauallo ſenza confuſione, e quiui aſpettare ciò che le deu'eſſere comandato.

Trouandoſi diuerſe nationi in Campo, deue il Quartier Maſtro Generale porre più vicine le più amiche, laſciando tra di loro ſtrade larghe, e diritte, come anche tra Reggimento, e Reggimento tra Caualleria, e Fanteria, non ſolamente per la commodità della gente, e de' carri, iquali ei non deue tollerare, che ſi vadano meſcolando dauanti alla fronte, come ne anche qual ſi voglia altro impedimento, perche ſi poſſa liberamente correre alla Piazza d'arme, ſenza pericolo d'impe-

Digitized by Google

d'impedirsi, ne di confonderſi, e particolarmente di notte ſi ſuole per l'ordinario diſtribuire l'artiglierie alla fronte, e tal volta ancora a' fianchi con qualche bariglione di poluere, e con qualche numero di palle per ricaricare, biſognando. Al reſtante delle monitioni, & altri imbarazzi pur dell'artiglieria, pur ſi aſſegna vn luogo fuora del commercio della gente, & in particolare lungi dalla Piazza de' viueri, concorrendo quiui ogni miſcuglio di perſone, e colà deue alloggiare il Generale d'eſſa artiglieria con gli Vfficiali ſuoi, e con guardia conueniente, adimandata da lui al Maſtro di Campo Generale, ſi come anche da eſſo ne riceuerà quando ne faccia dibiſogno per altre occaſioni.

Deue il Quartier Maſtro Generale anche vſar diligenza, che alcuno non vſurpi il Quartiere d'vn'altro; e che niuno ecceda i termini preſiſſi, e denotati con arme d'haſta, o con pali, o con fraſche piantate: e però alloggiato, che ſia l'Eſercito, darà egli vn giro a tutto l'alloggiamento, per riconoſcere, ſe ſta conforme a gli ordini dati: e trouato alcun ſoldato, o Viuandiero fuora de' termini, procuri a eſempio de gli altri, ch'ei ſia caſtigato co'l mezo del Maſtro di Campo Generale, il quale anch' egli ſuol, quando poſſa girare tutti i Quarticri, per vedere ſe ſi è prouueduto compiutamente a tutto quello, ch'egli ha ordinato.

Del trincierare l'alloggiamento dell'Eſſercito. Capitolo IX.

IL trincierare gli alloggiamenti de gli Eſſerciti è ſempre ſtato in vſo preſſo di coloro', che hanno hauuto qualche diſciplina militare, & il non trincierarli è proprietà de' Barbari, i quali ſenz'arte, ſi confidano ſulla mera forza di cento, e di ducento mila perſone, & anche di vantaggio, lequali, quando anche ben ſi voleſſe, non ſi potrebbono ridurre negli ordini di vno alloggiamento, ſe non ſi diuideſſero in più Campi. E neceſſario adunque il trincierarſi, quanto è neceſſario dopò la fatica il ripoſo, il quale malamente può ſtare inſieme co'l ſoſpetto, e con l'anſietà del pericolo della vita: paſſioni, che tutte ſi leuano co'l mezo delle trinciere dell'alloggiamento. Alcuna volta non ſi fanno trinciere non lo richiedendo la occaſione: non ſi rimanga con tutto ciò di trincierare il Quartiere dell'artiglieria, e delle monitioni da guerra per aſſicurarle dal fuoco, da tradimenti, & anche dall'inimico: ma quando ſi deue trincierare l'alloggiamento tutto nel contenuto' del ſuo giro (douendo il Maſtro di Campo Generale hauer buona intelligenza di tal ſcienza, e della fortificatione ancora, per potere, quando di lei ſi tratta dare con fondamento il ſuo voto, e per conoſcere, ſe gl'Ingegnieri eſequiſcono bene quanto da lui viene ordinato) ha egli d'aſſegnare a ſopraſtanti ad eſſe trinciere, come è detto la circonferenza, che den'eſſere abbracciata da eſſa, & eglino cõ le miſure faranno ſubito il cõpartimento a Capi de' guaſtatori, cõ ordinare loro quanto habbia da eſſere la larghezza, e l'Itezza d'eſſe, & in maniera tale, ſapendo ciaſcuno, quanto egli habbia, che fare, l'opera, e quaſi ſi può

Digitized by Google

dire a gara, con più prestezza si condurrà al fine, perche aspirando alla lode, e temendo il biasimo, v'interessaranno i lauoratori in maniera, che ciascuno si mostrarà nel lauoriero più ardente del compagno.

Deue anche il Mastro di Campo Generale auuertire i soprastanti, che nel tirare le trinciere, non solamente habbiano risguardo a fare tanti passi il lor fianco, ma a raccogliere minutamente tutti i vantaggi, che li possono esser dati dal sito, senza ristringersi molto, o allargarsi: perche può essere, che anche in campagna il terreno si alza in vn luogo più che in vn'altro si piacevolmente, che non se ne accorga se non chi in proua vi fa consideratione: così poco lungi può essere vn fondo, vn fosso, e simili minutie, che molto importa il torle all'inimico, e tirarle nel proprio vantaggio. Si lascino aperture nelle trinciere quanto vi passino cinque, o sei caualli di fronte, coprendole co' riuellini loro, e ciò particolarmente al rincontro delle Piazze d'arme della Caualleria o pur meglio a' fianchi, non lungi da essa fronte, già che la Caualleria volentieri ferisce per fianco. Prima di qualsinoglia altra parte si ha da trincierare la fronte cõtra la venuta dell'inimico: & a sicurezza maggiore, arriuata, che sia la Vanguardia, stia ella in arme, infin tanto, che giunga la Battaglia, e questa parimente starà in arme finche arriui la Retroguardia: & essa parimente faccia il simile, finche sia compiutamente assicurato il Campo: intorno a che sarà giouenole oltre modo, che come si è detto si procuri di alloggiare a buon'hora, acciochè i soldati della Retroguardia habbiano tẽpo di prouedersi di foraggi, e d'altre commodità, non riducendosi alla notte, laquale come solamente atta a partorire confusione, deue essere abborrita, e tenuta lontana da ogni fattione di guerra, che ricerca ordini isquisitissimi, e tutto ciò sia detto, quando l'alloggiamento si può fare senza sospetto.

In qual maniera si debbano fare le guardie nel Campo, e fuora d'esso ancora. Cap. X.

SVbito che sia giunto il Mastro di Campo Generale al luogo, nel quale ci risolue di fare l'alloggiamento, e ragguagliato d'hauere l'inimico vicino, deue spingere fuora i Corritori, acciochè parte di essi gli stiano sopra, e gli altri vadano a riconoscere il foraggio, il quale sempre, doue sia pericolo, deu'esser assicurato con sufficiente guardia, e sotto Capi d'isperienza atteso che, come già si è detto, il perdere gente toglie assai di credito al Mastro di Campo Generale: ma il perdere Foraggieri fa nascere molte mormorationi tra gl'interessati.

Et fatto l'alloggiamento, mentre vi arriua la gente ei deue hauer riconosciuto, oue si habbiano a mettere i corpi di guardia, e le sentinelle, auanzando tempo nell'assicurarsi più, ch'ei può, mendicando il diligente inimico le occasioni d'assaltare all'improuiso, & innanzi apunto, che si mettano le guardie, & si ponga fine al trincierarsi. Ha da sapere esso Mastro di Campo Generale, che ordinariamente si manda in guardia ogni sera vn terzo della gente: ma ne' maggiori sospetti vi

sene

Digitized by Google

se ne pone la metà, dando a Capi d'essa gli ordini conuenienti per l'arma, e con grandissima accuratezza ha da distribuire i posti per schifare la confusione, che seco porta la notte, deuendosi per lo contrario passare quieta senza strepito di voci, non che di suoni: anzi bassi a probibire il dare di notte vino fuori delle Tauerne, & il bewere in compagnia, ilche suol generare bagordi, e gridi, cosa in ogni luogo ciuile da essere biasimata: ma più in Campo, e quando ogn'vno deue riposare, atteso che vna sola voce può mettere ogni cosa sossopra, e con merito di seuero castigo, & esemplare. In particolari tali sono esatti osseruatori della quiete i Turchi, che se fugge vn cauallo di giorno nel lor Campo, non si li può gridare ne correre dietro, e tanto meno nel tempo della note.

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, non si essendo potuto fare le trinciere compiutamente attorno all'alloggiamento. Capitolo XLI.

SE per auuentura l'Esercito giunge tardi al posto preso per alloggiare, onde nō si siano potuto fare le trinciere tutte in tempo, o il diffetto sia proceduto dal picciolo numero de' guastatori. Il Mastro di Campo Generale deue assicurarsi con le guardie nella seguente maniera. Dopò bauere egli fatto porre tutte le bandiere di fronte vguale l'vna all'altra, con quel douuto spatio, comporta il sito: e dopò bauer posto a ciascuna il suo corpo di guardia, porrà più innanzi d'essi a cento passi, a maniera di corona, onde venga circondata la parte pericolosa, corpetti di guardia d'archibugieri, e di picchieri di dodici, in quindici huomini per ciascun corpetto, distinto l'vno dall'altro tanto, che possa essere capace lo spatio di due sentinelle, che si cauano da essi corpetti, e si prouede parimente di due, o di tre sentinelle morte, che hanno da stare innanzi ad essi corpetti, iquali haueranno ordine in occasione d'arma di vnirsi, e di fare maggior difesa, che potranno, per dar tempo al corpo di tutto l'Esercito di mettersi insieme. Più in fuori poi delle sentinelle morte della Fanteria, si haueranno a porre le sentinelle della Caualleria, & i corpi di lei si porranno tra essi corpetti, e l'Esercito, ma, se le trinciere de gli alloggiamenti saranno fatte, non occorrerà porre i detti corpetti, ma si ben le sentinelle perdute, dupplicate, e tripplicate, come anche i corpi di guardia della Caualleria, con le sue sentinelle, come dianzi dissi: per maggior sicurezza poi si deuono far battere le strade per ogni parte della Caualleria, dependendo da esse guardie la sicurezza del'Esercito, il quale confidandosi in esse sicuro si riposa. Complito a tutto ciò il Mastro di Campo Generale, e comandato al Capitano Generale di Campagna, & a tutti gli altri Bargelli, che habbiano cura della Piazza d'arme, e di tutti i Quartieri, perche si conseruino netti, & a Capi de' guastatori, che facciano

Digitized by Google

pareggiare il terreno anche di tutte le Piazze de' Quartieri, e non vi eſſendo aſſai guaſtatori, a ciò ſeruano per aiuto i Viuandieri, deue ritornare al Generaliſſimo, dandoli conto di tutto quello, ch'egli ha fatto, e pigliato da lui il nome, che deu'eſſere il primo a riceuerlo, lo darà poi a tutti quelli Vfficiali, che ſono ſoliti di hauerlo: ne ſi contenti eſſo Maſtro di Campo Generale d'hauer ordinato, e poſto le guardie: ma procuri non con minore diligenza, e vigilanza, che facciano l'Vfficio loro, ſi per le ronde ordinarie, e ſtraordinarie: come rondando ei medeſimo (dopo anche la prima ronda, che di ragione a lui tocca) eſsendo ſeueriſſimo nel caſtigare chi erra in queſta ſorte di fattione, con credere ſenz'alcun dubbio, che ſi com'ella è la più importante, coſi è la principale carica, ch'egli habbia. Se per auuentura ſi tocca arme, non potrà la gente ritirarſi ſenza ſua commiſſione, ne meno disfare gli ſquadroni, la doue le bandiere ſiano giunte à loro. Deue parimente far oſſeruare che niuna Truppa eſca ne di giorno, ne di notte dal Quartiere, ſe prima ei non lo ſappia, e di più, che venendone in Truppa pure di notte, ancorche ſia conoſciuta la gente, non deuono le guardie laſciarle entrare, ſe prima datane parte a lui, non ne hanno da lui la licenza.

Se ſiano molini nel contorno dell'alloggiamento, e Caſtellotti, ò Villaggi aperti, mandiui ſalue le guardie per conſeruarſeli, e queſto a lui tocca, ſe bene alcuni Maſtri di Campo particolari molte volte ſe li ſiano vſurpato.

Il Maſtro di Campo fa la prima ronda, deue anche farne altre potendo. Non ſi ritiri la gente vſcita in ſquadrone all'arma ſenza licenza del Maſtro di Campo Generale. Non eſca niuna Truppa di gente del quartiere ſenza licenza del Maſtro di Campo Generale, ne meno di notte ve n'entri ſe non in tal modo ancorche conoſciuta.

DE GLI ASSEDII.

Di alcune conſiderationi intorno alla iſpugnatione d'vna fortezza. Cap. I.

INnumerabile quantità di ricordi ſeco ſi reca la impreſa de gli aſſedij: ma i più communi a dietro laſciando, & additandoli a pena, ſarà più fruttuoſo il fare raccolta de' più particolari, e d'iſquiſita conſideratione: ne ciò mi ſarà difficile mi credo, hauendomi moſtrato coſe notabili i lũghi progreſſi delle guerre, e particolarmente le tante iſpugnationi di momento, fatte in Fiandra dal Duca Aleſſandro, il quale degnamente ſi è potuto nominare iſpugnatore di Fortezze, alle quali tutte io mi ſon trouato: e poſſo

con

ed by Google

con molta ragione dire, che non vi è fattione di guerra, intorno alla riuscita della quale più facilmente si possa ingannare il giudicio del Mastro di Campo Generale, quanto la ispugnatione d'vna fortezza, e particolarmente, quando ei si presuma di prescriuerle il tempo, riuscendo ordinariamente ella più lunga d'assai di quanto prima si pensaua, & oue sia presidio fedele, ilquale voglia, e sappia isquisitamente fare buon conto di se al suo Signore: oltre di ciò la morte di vn Capo de gli assedianti, o d'vn Ingegniere è atta a impedire, ò à ritardare i progressi della detta ispugnatione. Il tempo consuma le vettouaglie, e le impedisce la buona diligenza dell'inimico: viene a meno il denaro: nascono facilmente malatie contagiose per lo lungo stare in vn Quartiere: s'introduce qualche soccorso, sopragiunge la stagione, che richiama alle stanze, o i tempi cattiui sforzano a partirsi, & assaliscono molti altri strani accidenti la soldatesca, da quali riceue vigore il disfacimento di vn'Esercito, di prima florido; si che al fine per minor male si è astretto di fare vna ritirata, laquale non và mai disgiunta da grandissimi pericoli, e da poca riputatione.

Che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi che si ponga à vn'assedio. Cap. II.

Deue il prudente, e isperimentato Mastro di Campo Generale innãzi, ch'ei põga la mano all'impresa dell'assedio d'vna fortezza, fare isquisitamente lo scandaglio delle forze dell'inimico in campagna, bilanciandole con le sue proprie, s'egli è bastante a trauagliarlo nelle vettouaglie, e ne' foraggi; s'è si potente, ch'ei possa fare qualche gagliarda diuersione, ò dare sforzato soccorso, & in quanto tempo; essendo la speranza del deto soccorso il maggiore sostegno, che possa hauere vn presidio. Esamini ei da poi la quantità, o la qualità delle genti, che sono dentro, e con quali Capi: se la soldatesca è nuoua, o pur isperimentata, e non s'inganni quanto al numero, atteso che per ogni approccio, bisogna ch'egli habbia tre volte tanta Fanteria, accioche cambiandosi ella ogni quarto giorno, vi siano sempre numeri vguali al presidio per poter far testa alle sortite; vi è bisogno parimente di qualche corpo di soccorso, si che volendosi assicurare le Trincere alle spalle ancora contra quei di fuora, è necessario buon nerbo di fanteria, laquale essendo di gente nuoua, gli si diminuirà il terzo in meno di sei settimane, non tanto per le fattioni della guerra, quanto per le infermità, e per le fughe.

Consideri egli, se la sua gente sia atta à gli assalti, ò nò; mostrandoci la isperienza, che ogni natione non vi riesce vgualmente idonea. Esamini gl'interessi nõ solamente de' soldati difensori; ma de' Cittadini ancora; onde più ò meno costantemẽte si habbiano a difendere, tenendo per fermo, che doue il popolo si risolue di aiutare vn presidio, la ispugnatione sarà sempre molto più difficile, & più lunga. Deu'egli ancora essere fedelmente informato delle vettouaglie, delle monitioni, e di tutte le altre cose necessarie, che possono hauere que' di dentro, & s'ei possa

prohi-

d by Google

prohibire, ò nò che ven'entri altra quantità, come per la commodità del mare, ò d' altre acque, che se prima non potesse impadronirsi d'esse, riuscirebbe vano l'assedio. Et all'incontro ei farà compiutissimo conto de' proprij apparecchi dell' artiglieria di ogni qualità, con la quantità della poluere, delle palle, zappe, & degli altri istromenti necessarij, & di doue ei possa prouedersene, mancadogliene senza, che l'inimico glie lo vieti: ma pongasi, ch ei sia proueduto à bastanza di tutto ciò, & di vettouaglie ancora: creda, che può giouarli sopramodo, se doppo l'esatte informationi della qualità della fortezza, ei sappia minutamente i commodi, & gl'incommodi del contorno, & trouando finalmente, ch'ei possa fare la impresa, li rimane vna importantissima consideratione, ch'è, l'esaminare senza passione alcuna, & molto specificatamente di qual vtile, & di qual consequenza li potrà essere Piazza tale, quando ben ei l'acquisti, onde non danno siano malamente impiegate le genti, & le fatiche, & con danno si spenda il denaro: che spesse volte auuiene, che costi tanto la ispugnatione di vn Castellotto, ò d'vna Bicocca, quanto, se la medesima spesa fusse stata fatta intorno à vn luogo grosso, ò intorno à vna Città principale: & questa sarebbe caduta, & con lui parimente con il Castellotto, & molti altri luoghi appresso. Io già non nego, che può essere, che la perdita d'vn picciolo luogo possa apportare all'inimico incommodità maggiore, che si faccia vna Città grande: ma s'egli auuenga, che il Mastro di Campo Generale si ponga sotto à vna Piazza, oue benche tardi ei si auuegga delle molte difficoltà, de' pericoli, & del Luogotenente del danaro, rispetto all' acquisto, non si ostini nella impresa, ne si reputi à vergogna l'abbandonarla, che gran numero di volte, rispetto tale è stato la ruina di molti Capitani, & d'illustre grido, perche le imprese, che susseguentemente ei farà poi paleseranno la prudenza sua per lo partito preso.

Quali maniere possa vsare il Mastro di Campo Generale per essere informato di quanto si fà in vna fortezza, ch'ei voglia assediare. Cap. III.

Molte sono le maniere per certificarsi di quanto si faccia dentro à vna Fortezza, che si disegni d'attaccare, ma à mio parere, & con la corroboratione della isperienza, non credo, che si possa trouare più fruttuoso modo, che di elegger due, ò tre persone fedeli, di spirito, & isperimentati ne' maneggi del Mondo, mandandole alcuni mesi innanzi nella fortezza: ma che l'vna non sappia dell'altra, & ciò sia solamente in petto del Generalissimo, & del Mastro di Campo Generale, & vi entrino in più volte: il che seguirà con minor sospetto, anzi si toglierà affatto, se alcuna di esse, postasi prima in vn'altra Piazza pur dell'inimico, si rimetterà poi, quando le parerà il tempo in quella, che si disegna d'attaccare, che già non le mancaranno buone occasioni di ciò fare. A ciascuno di questi

solda-

Digitized by Google

ſoldati darà il Maſtro di Campo Generale il termine del tempo, nel quale ei deue vſcire della Fortezza, & à ciaſcuno parimente aſſegnarà la materia, ſopra la quale ei deue fare la ſua relatione. Il primo eſca quindeci giorni innanzi che ſi voglia andar ſotto alla Piazza: il ſecondo quando vi arriuerà il Campo attorno, perche ſi ſuol cauar fuora qualche numero di Fanteria per ſcarramucciare; onde vſcito con eſſa, & pigliando buona occaſione, ſe ne fuggirà, & eſſendo huomo viuace, ſaprà ſenza dubbio confermare la relatione fatta dal primo del numero della gente, ch'è dentro, & dell'animo loro, delle vettouaglie, & delle monitioni da guerra, che vi ſi trouano, oue ſia più debole la Terra, in qual parte moſtrino gli aſſediati più di temere, & quale ne ſia la cagione. Il terzo poi hauerà hauuto commiſſione di vſcire dopò fatta la batteria, riferendo, che danno ella habbia fatto, e che ſorte di ripari, e di fortificatione ſi facciano di dentro, ſi che il Maſtro di Campo Generale innanzi, che l'Eſercito ſi moua, può eſſere informato per altri mezi di molti particolari, ma co' ſopra nominati particolarmente, quando ei ſi troui hauer poſto la mano alla impreſa: ne mancano partiti à chi non dorme tutta la notte intento à voler rendere buon conto, lodeuolmente del carico, ch'egli hà preſo à eſercitare.

Che il Maſtro di Campo Generale poſtoſi all aſſedio d'vna Piazza vi ſi ha da trincierare, & in qual maniera. Cap. IV.

POſtoſi il Maſtro di Campo Generale all'aſſedio d'vna Piazza biſogna, ch'ei vi ſi trincieri, non ſolamente contra à que' di dẽtro: ma cõtro à que' di fuori ancora. Ci ſeruano per fruttuoſo amma: ſtramento le trinciere doppie, & di ſi gran giro fatte da Giulio Ceſare nella Borgogna attorno ad Aleſſia in ſimile occaſione.

A prima faccia all'aſſediãte due particolari ſi rappreſẽtano, i quali molto male conuengono tra di loro, l'vno, che biſognarebbe accoſtarſi quanto più ſi può alla Fortezza, per pigliare à difendere manco terreno, per tenere le forze più vnite, & perche ſiano gli approcci più vicini, oltre che ſi diminuiſcono le fatiche ne' lauori, & nelle guardie: l'altro è, che deuerebbeſi accampare fuori di tiro groſſo, acciochè da gl'inimici non ſi mo tranagliati gli alloggiamenti. Oue il ſito all'intorno è ineguale, è facile à naſconderſi dalla veduta dell'inimico ne' più vicini fondi: ma dou'è la pianura vguale, à chi vuol porſi fuori di tiro groſſo, conuerrà abbracciare gran paeſe per fare l'aſſedio ſtretto, cioè, per aſſicurarſi d'ogn'intorno, ſi che non entri pur vn meſſaggiero, non che rifreſcamenti, ò ſoccorſo di gente, & à queſto modo vi vorrà anche numero maggiore di gente. Alcuni giudicando neceſſario l'allogiare almeno da qualche parte ſotto tiro groſſo, hanno cauato alte trinciere: altri ſi ſono accoſtati pur aſſai con alcuni Forti, & per cuoprire la gente

alloggiatani

Digitized by Google

allog gia: aui dẽtro hamo alzato i ripari nella fronte assai più, che nelle altre bande, & dall'vn Forte all'altro hanno tirato vna semplice trincera: ma è molto meglio, ch'ella sia doppia per ricuoprire i corpi di guardia da que'di dentro, & da que'di fuori, il qual modo io lodarei in queste frontiere dell'Vngaria, perche l'vn forte fusse sotto tiro grosso dell'altro Forte, per darsi scambieuole aiuto, in caso di soccorso sforzato. Amarei ben almeno, che vn giro di semplice trinciera circondando il Quartiere oltre i suoi soliti fianchi, hauesse spessi ridutti: ma oue io mi son trouato à molti assedij co'l Duca Alessandro, l'ho veduto spesse volte trincierarsi alle spalle ancora verso la campagna, per non essere assaltato all'improuiso, benche non vi fusse Esercito inimico da starli à fronte. & ciò giouarebbe molto più in queste parti contra Turchi, & massimamente rendendo la trinciera inutile la Caualleria loro.

Non potendosi fare gli approcci tutto all'intorno della Piazza assediata, che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale. Cap. V.

Occorre alcuna volta, che da qualche parte della Piazza assediata siano fiumi, paludi, ò altri simili impedimenti, i quali interrompono la Trinciera, & leuano il sito per alloggiarui gente. In cosa tale il Mastro di Campo Generale, visitato il luogo, s'ei trouarà, che l'inimico di fuori, vi possa passare per soccorrere gli assediati, procuri di rimediarui con forti, ouero con altri ostacoli, con guardia di fanti, ò di caualli, secondo, che li tornarà più commodo. Et perche ne'primi giorni, che si mette l'assedio, innanzi, che si dia fine al chiudere con le trincierre fanno gl'inimici grandissimo sforzo d'intromettere qualche cosa, & per mandare in più lati loro messaggieri, sarà gioueuole partito, che da quella parte, la quale non si sarà per anche trincierata, si vsi la diligenza de' corpetti di Fanteria, che in proposito degli alloggiamenti non trincierati, si nominarono: ma, che siano però ben rinforzati di Caualleria, stando ben auuertiti, se possono fare prigioni, atteso che dalla prigionia d'vn messaggiero si sogliono cauare importantissime cose. Auuertiscasi oltre alle guardie ordinarie di hauer compartito l'Esercito in maniera, che in occasione d'vn'arma vada vna parte della gente alla difesa delle trinciere, sia di giorno, ò sia di notte essendo prima stato mostrato à ciascuno il suo posto, & oue hauerà da correre la Caualleria saranno sortite larghe quanto possano passare cinque, ò sei caualli di fronte, ricuoprendole co'rinellini loro, come si disse: & non solamente si terrano in campagna, ò fuori delle trinciere i soliti corpi di guardie di Caualleria: ma si deue hauere sempre qualche Compagnia di Caualli di guardia verso la Piazza, per portare velocemente soccorso, oue il bisogno il ricchiegga.

Che

Digitized by Googl

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale quando gli assediati trauagliano i guastatori, che lauorano nelle Trinciere. Cap. VI.

PEr la maggior parte i lauori intorno alle trinciere, alle gabbionate, & a cose simili si sogliono fare di notte, & all'hora più che mai tenta l'inimico di trauagliare, chi lauora, & con spesse tiri dalla mura, & con sortite: la onde venendo vccisо qualche Capo de' guastatori, ò pur alcuno d'essi, ò pur vedendosi l' inimico vicino, è facile cosa, che tutti gli altri guastatori si mettano in fuga, si che per quella notte, più non si possa lauorare: bisogna perciò porre lor sopra buoni corpi di guardia per assicurarli, & per ricenerli, e conuienſi assegnare loro vn posto, doue possano ritirarsi ne' pericoli grandi, acciochè passata l' arma, tornino al lauoro. In tutte le fattioni di notte si ricerca grand'ordine: ma in quella del difendersi dalle sortite, isquisito, e senza paragone vi si richiede: onde con singolar consideratione conuiene quasi indouinare quello, che si a per fare l'inimico, per potere assegnare à ciascuna persona il suo posto, & mostrarle il modo di procedere, si che non si esequisca cosa, che prima non sia stata premeditata, & ordinata. Si suole di giorno tenere alcune compagnie di caualli verso la Piazza: Queste venuta la notte, maggiormẽte accostandosi, si porranno in luogo, onde possano dare alle spalle alle sortite per tagliarle di fuora. La gente à piedi suol essere in numero tale, che vguagli quella del presidio. Deuerannosi hauere molte arme in hasta, & essendo souragiunta dall'inimico, in vna trinciera stretta, oue ella non possa ben maneggiarsi (come può auuenire nel principio, innanzi ch' essersi ben accommodata) deueria subito saltar fuora per combattere: ma doue sono le trinciere commode co'lor ridotti, combatterà quiui la Fanteria, & la gente di soccorso correrà alla prima testa della trinciera maggiore, oue sogliono essere i bisogni più spessi.

Delle trinciere, & della batteria. Cap VII.

IL far lauorare intorno alle trinciere è carico dell'Ingegniero, ne ha luogo tal lauoro in questo Trattato, però si lascia la cura à chi desidera d'esserne informato di leggere i molti componimenti, che se ne veggono vn pezzo fa stampati: dirassi solamente, che il Mastro di Campo Generale ha da sapere, ch'è di grandissimo giouamento, che di esse trinciere sia assegnata à ciascun Reggimento la sua parte, & lauorino tutti à vn tratto per confondere gli assediati, che non possano penetrare in qual lato si habbia à fare la batteria, e per giungere vnitamẽte in vno stesso tempo al fosso: sappia egli, che si fanno in maniera, che nõ possono essere imboc-

Digitized by Google

imboccate: che la principale trinciera và fin vicino al fosso, & ha diuersi rami, iquali à varij effetti seruono, che la trinciera si fa storta, & angulosa, quando si và in fronte della fortezza, e si fa diritta, quando si ha da schiuare vn fianco, che fattosi vn braccio di trinciera per lo lungo del fosso sù l'orlo, si arma di moschettaria per leuare le difese e per impedire le sortite: che si fiancheggia il detto braccio con altri rami per far ridutti, acciochè vi possa ritirare, caso che fusse fatta sortita alcuna: e che auicinandosi al fosso, bisogna parimente andarsi abbassando in maniera, che si sbocchi nel proprio fondo del sopradetto fosso. Quanto alla batteria, è carico del Generale dell'artiglieria di far adoprare i cannoni: ma deue ben sapere il Mastro di Campo Generale, ch'ella và fatta con prestezza, e ciò segue battendosi a camerare, il che toglie à gli assediati la commodità di ripararsi: che ha da essere di commoda salita, onde à niuna maniera vi sia bisogno di scala per curta, ch'ella sia; ch'essa batteria non possa riceuere offesa alcuna per fianco, e che ella si faccia in luogo doue l'inimico non possa far ritirata, che sia buona: E ben carico del Mastro di Campo Generale fatta, che sia la batteria di farla riconoscere per sapere i commodi, e gl'incommodi ch'ella particolarmente tiene di dentro se commoda al descendere, o all'alloggiarui sopra, se attrauersata di dentro da ripari, e quali siano essi, & à qual effetto fatti: stando perciò i moschettieri nominati di sopra pronti a tirare verso i fianchi. A questo effetto mandasi huomo, che sia ben pratico, & intelligente, ilquale Vfficio datosi alcuna volta à persona d'animo vile, e di poca isperienza, è riuscito di molto danno, smarrendosi, e trauedendo quel tale vna cosa per vn'altra: tanta è la fretta, ch'egli hà di voltare in dietro.

Il Duca di Parma soleua incaricare ciò a Capitani riformati, & a persone d'aspettatione, & era ciò riputate a gran fauore, come segno certo d'hauere ad essere in breue tempo auanzato.

DE GLI ASSALTI.

Che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi ch'ei mandi l'assalto. Cap. I.

QVando pur bisogni, che si dia l'assalto a vna fortezza, deue il Mastro di Campo Generale prima, che porsi, far mettere in campagna in squadroni tutta la Fanteria, e la Caualleria dell'Essercito, eccettuatine quei, che deuono andare all'assalto, per lo quale si auanzano più copertamente, che si possa, e ciò si fa per la sboccatura, per la quale anche si hauerà potuto cauare vna trauersa fino alla breccia, se sia asciutto il fosso, e si getta parimente materia per alzare argini a' fianchi, e per adattare la salita, bisognando, ò pur

Digitized by Google

o pur anche ſi fabrica vna ſtrada la doue il foſſo habbia acqua, nel facilitare le quali coſe al ſoldato, ricenerà ſempre il Maſtro di Campo Generale gran lode, eſſendo queſta la più ſuantaggioſa fattione, che habbia il meſtiero dell'arme, e la quale più d'ogn'altra ricerca furioſo ardire il quale, trattenuto, che ſia quel primo sforzo, ſi raffredda, e ſi rinuzza: ne in altra fattione importa tanto l'incominciare a perdere, quanto in queſta de gli aſſalti.

Per quali fini ſi diano gli aſſalti. Cap. II.

SI dà l'aſſalto a vna Piazza ò d'improniſo, e ben preſto per timore, ch'ella non riceua ſoccorſo, o pur ei ſi dà dopò fatta la batteria ne' ſopranominati modi, e perciò in caſo tale, ò ſi aſſalta con penſiero di riſolutamente sforzare la entrata, aſſaltando anche i ripari nuoui, ſe ve ne ſono, e procedendo co'l medeſimo corſo ſino al compiuto acquiſto della Piazza, o pur ſi aſſalta con animo ſolamente di rimettere, e di ributtare l'inimico tanto, che noi ci poſſiamo fermare coperti sù la batteria, allargandoci, & accomodandoci poi il poſto con la pala, e con la zappa, iſtromenti ſingolari per queſti effetti, & auanzandoci à poco à poco con trinciere, e con formelli, o guadagnando terreno, come ſi ſuol dire, à palmo à palmo; la qual ſorte di aſſalto non ſi ſuol dare ſe non verſo la ſera, recando la notte commodità maggiore di riconoſcere, e di commodamente alloggiarſi.

Sono pericoloſi gli aſſalti, e di notabile danno. Capitolo III.

L'Iſperienza ci moſtra, che non vi è più pericoloſa coſa, che il tentare di vincere per via d'aſſalto, doue ſiano intelligenti difenſori, e riſoluti. Non vi è coſa, che più preſto de gli aſſalti priui d'huomini vn'Eſercito, e li tolga i migliori, & i più eſperti, con altre valoroſe perſone, le quali ſogliono andare innanzi à ricenere le prime ſalue appoſtate: & in vero, che la riſolutione di huomo, che coraggioſamente vada all'aſſalto, può con gran ragione accompagnarſi con le altre due, che fregiano di ſingolar valore que' ſoldati, ch'eſſendo aſſaltati (parlo della perſona lor particolare) di notte, intrepidamente fermandoſi, riſpondono à tutti i colpi, o pur che ſi conducono tra quattro picche a ſingolar certame. Se ſi vien ributato da vn'aſſalto, cade l'animo a gli aſſalitori inſieme con gli amici, che da lungi li mirano: e creſce la viuacità a que' di dentro, inanimandoſi alla difeſa con l'arme non ſolamente, ma con nuoui, e reiterati ripari, iquali sforzano a moltiplicare gli aſſalti. La Fiandra con molti eſempi ha moſtrato con le iſpugnationi delle ſue Cittadi, & ouemi ſon trouato io, quanto ſiano ſtati i difenſori loro coſtanti non ſolamente, ma poſſo ben dire oſtinatiſſimi: baſtici il ſolo eſempio di Maſtrich per hora a farci fede quanto ſiano gl'aſſalti pernitioſi, per lo primo ſoggetto, che

Digitized by Google

to,che ſi preſentaſſe al Duca Aleſſandro nel ſuo Generalato: ilquale nel fiore della ſua giouentù,di ſpirito,ſommamente viuace, e cupidiſſimo di gloria, nel principio delle ſue impreſe, trouandoſi vna fioritiſſima Fanteria, ſperò con vn'aſſalto di sbrigarſi da tale impreſa: ma riuſcitoli al contrario, con la perdita di molti huomini, e di pregio,ſenza oſtinarſi, ſi reſe capace il ſaggio Principe del buon conſiglio,datogli da Gabrio Serbolon,ſoldato di grande iſperienza contra il parere di molti: e fin d'all'hora ſi riſoluette di fare le ſue iſpugnationi con la pala, e con la zappa: iquali iſtromenti poteuano riſparmiarli la vita di molti buoni ſoldati: ne tentò impreſa da poi,che non li riuſciſſe felice.

Di quanta vtilità nelle iſpugnationi delle Piazze ſiano la pala,e la zappa. Cap. IV.

L'Alloggiarſi ſulla batteria,e con la pala,e con la zappa ſotto entrare all'inimico,sforzandolo a cedere il terreno è il più ſicuro modo, & il più certo, ſe ben alquanto lungo,che ſi poſſa adoperare per pigliare vna fortezza. Faccia anche di ciò fede la medeſima Piazza di Maſtrich, quando pur dal medeſimo Duca Aleſſandro ella poi fù preſa: ne paia troppo lunga digreſſione il raccontare tutte le particolarità nella iſpugnatione d eſſa occorſe: perche, oltre che apportaranno ammaeſtramento, verranno anche a imprimere maggiormente nell'animo di tutti queſta maſſima. Che la pala,e la zappa ſono iſtromenti ſingolari, come ſi è detto per iſpugnare le fortezze. Erano in Maſtrich mille ſoldati ſolamente di preſidio i quali non s'impiegauano in altro, che nel combattere: le guardie, e le altre fattioni erano fatte da ſei mila villani, iquali armati, vi ſi erano poſto dentro riſolutiſſimi a difenderſi, ſi come il Popolo parimente, oſtinatiſſimo haueua fatto ſcielta di ſei mila altre perſone per lauorare. Quini ſi vide attaccare Riuellini, alloggiarui, tagliarli via a poco a poco, far fornelli per mandare in aria, e per far cedere all'inimico: il medeſimo farſi da' difenſori per leuare almeno quel terreno, che eſſi finalmente non poteuano difendere, e che poteua eſſere in ſeruigio à noſtri, onde eſtauano vacui, e come andati in fumo i Reuellini intieri, ſenza eſſere di ſeruigio all'vna, & all'altra parte. Si ſcalzò di fuora la cortina, per metterla sù pontelli: fù tagliata di dentro, per gettare fuora la terra, che haueua a empire, quanto di fuori ſi caua per guadagnare il beneficio del tempo, e per ſeruirſene per nuoui ripari pur da que' di dentro ſi ſotto, e con foſſi ciechi, e con altre inuentioni ſi ben inteſe, che quantunque i noſtri ſteſſero lor a Caualiere: fino all'hauer piantato ſulle mura l'artiglieria, non poteuano far loro nocumento alcuno, onde biſognò penſare a nuouo partito, che fù di porre sù pontelli vna cantonata, e ſcortinarli per fianco: e anche cedettero ſe non dopò molti giorni, tentando nuoui mezi, ilche prolongò la vittoria fino al quarto meſe. Lo ſanno molti perſonaggi, che anche ſono in vita: e ſi vede perciò, che quello, che altra volta il Duca Aleſſandro non potette ottenere contra mille combattenti ſolamente con la ſpada di ſi florida gente:

Zeizei l'ottenne finalmente con la zappa contra que' mille, e contra quelli altri dieci mila ancora.

Quanto ſia male inteſo il voler iſpugnare le fortezze co'l mezo de gli aſſalti ſoli; e che coſa debba fare il Maſtro di Campo Generale entrato, che ei ſia per forza in vna Piazza. Cap. V.

SE la ſcuola della Fiandra, oue per tanti, e tanti anni l'iſperienza moſtra i veri, e ſicuri modi del guereggiare, e doue ſono Eſerciti veterani, e fanterie appropriate a gli aſſalti, reputa non ſolamente difficiliſſimi aſſalti: ma giudicandoli propriamente macelli d'huomini, vi adopera nell'iſpugnationi delle fortezze la pala, e la zappa, io non ſaprei mai con qual fondamento in altra parte, oue ogni anno ſi ragunì fanteria nuoua, ſia accettato per buono, e per facile l'andarui: non facendo ne anche diſtintione, s'ella vi ſia per natura atta, ne hauendo altra ſperanza ſe non nel ſuo ſoldo ordinario. Premio d'honorato pregio addimandano le opere valoroſe non contenti, per non dire ſprezzatrici di quel denaro, che tiene a pena viuo vn ſoldato. Nella Fiandra ſi è veduto in vn ſol giorno vn ſoldato priuato in diuerſe fattioni eſſere diuenuto Sergente della ſua Compagnia, poi Alfiere, e Capitano in fine: tanto infiamma all'opere grandi la certezza d'honorato premio.

Guadagnata ſi ma Piazza, & entrato, che vi ſia il Maſtro di Campo Generale, egli ha da rimediare al meglio, che può à diſordini (parlo di Fortezza guadagnata per forza a' Chriſtiani) con porre guardie all'artiglieria, & alle monitioni, che ſono del Principe, per lo quale ſi guereggia, & a tutte le altre coſe, che innanzi all'aßalto per publico bando ſia ſtato vietato di toccare, commandando, che le monitioni di guerra ſiano date al Generale dell'artiglieria, & il rimanente delle altre monitioni al Prouoſto Generale, ò al Commiſſario de' viueri: con fare per quanto ſia poſſibile, che vi ſi oſſerui buon ordine: ma ſopra tutto ſia egli diligentiſſimo cuſtode de' Tempij ſacrati, de' Religioſi, delle Vergini, delle altre donne, e de' fanciulli ancora, eſſendo queſt'opera di ſingolar conſideratione, e di gran ſeruitio di Dio.

Digitized by Google

DELLE BATTAGLIE.

Deuesi hauere gran consideratione innanzi che vna battaglia si dia. Cap. I.

Eca vna battaglia cõ essa lei conseguenza tale, che chi rimane vincitore, diuiene anche padrone di gran tratto di paese; bisogna perciò, che vi consideri molto bene, innanzi che porui la mano. Sopra di questo soggetto sono stati da diuersi buoni scrittori, e soldati date molte instruttioni, & io parimente ue ho detto alle occasioni il parer mio nella Fiandra, e nella Francia, ne' quai luoghi, come in Prouincie le più trauagliate di quante habbia veduto la età nostra, gran varietà di cose si sono presentate; onde da tutte si possono cauare vtilissimi ammaestramenti; ma è mio pensiero adesso, che io mi trouo alle frontiere dell'Vngaria di mostrare, come possa vn'esperto, prudente, e valoroso Mastro di Campo Generale combattere co' Turchi, nel che ci sarà guida la pratica, che si tira dietro considerationi di grandissimo pregio, con l'aiuto delle quali si conosceranno gli errori passati, e ci siano anche liberali dimostratrici delle maniere, che in libera Campagna contra inimico si potente si possano, e si debbano tenere.

Che le battaglie sono riuscite dannose molto, oue si è adoperata Caualleria sola. Cap. II.

HA la guerra in diuerse età hauuto, & in luoghi diuersi variationi grandi nella Caualleria, e nella Fanteria.

I Romani, e gli Emoli loro si confidarono ne' pedoni, e con pochissima Caualleria a' fianchi; ma volendo essi poi fuori di Europa seruirsi di maniera tale contra la numerosa Caualleria de' Barbari, furono cagione senza saperui trouare rimedio della innondatione fatta da tutti que' Popoli per tutta la Europa, la quale anch' ella poi datasi al seruirsi guerreggiando della Caualleria sola, credendosi di restare vincitrice, fù con facilità maggiore poi corsa, e ricorsa più volte da numero maggiore di Caualleria pur Barbara. Questo errore andò serpendo per molti anni; pur ripresso poco innanzi a gli Ani nostri, ripigliò la Fanteria qualche riputatione, e qualche ordine, riceuuta però con essa per buona la vsanza de' Romani di

porre

porre la Caualleria a fianchi, come regola certissima, & infallibile per vincere in campagna libera; ma cotal modo è sopra ogn'altro pernitioso in queste frontiere d'Vngaria, oue con tutto ciò che si habbia assai fanteria, si è solito di presentare all'inimico la Caualleria sola per combattere, che a punto tanto vale, quanto che di sporla a' fianchi di essa fanteria; ma ella è tanto sproportionata nel numero alla Turchesca, che sarà sempre da lei, pur che si disponga di risolutamente innestire, posta in fuga, e riuersciata addosso alla fanteria, da quale parimente perdesi senza essere stata d'alcuno effetto: e senza addurne ragioni per troncare il filo alle infruttuose dispute, ci seruano in corroboratione della verità gli esempij, e pur quì nell'Vngaria di due Rè, Vladislao il Polacco, e Lodouico terzo. Quegli a Varni, per non attenersi al buon consiglio di Giouanni Coruino, dopò hauer veduto sconfitto l'Esercito suo, vccisо; e questi a Mongazzo affogatosi in vna palude, dopò la strage delle sue genti, per hauer data souerchia fede a Frate Paolo Tamora Arcinescono Colocense; non tratto di tanti altri, iquali sono stati preda, e trofeo del Turco, pensandosi, che le vittorie si acquistino con la Caualleria sola, & si stia l'altra gente otiosa, la quale per se stessa senza dependere da altri, pare quasi che non possa prouarsi contra l'inimico, e per lo meno farli costare cara la perdita sua; può ben essere, che con essa Caualleria si siano guadagnati rincontri, e grossi; ma non so già che ciò sia in battaglie adiuenuto.

Quanto sia dannoso l'aspettare l'Esercito del Turco in Campagna rasa, e come ciò s'intenda. Cap. III.

QVei, che per fare ostentatione di loro, comparisсono anche con numerosa Caualleria in campagna, ma disarmati del dosso, ne si fermano contra le genti del Turco, quando accennano d'innestire, parmi, che si possano nominare inconsiderati, & impetuosi nell'auanzarsi, e che ritirandosi poi, diano manifesto segno di leggierezza, onde vengano giudicati di poco seruigio nella guerra, quando non vogliano gouernarsi conforme alle vere regole, che sono in essa, ne conoscano, ch'è grand'errore l'aspettare il Turco in Campagna rasa. Questa chiamo io tutto quel paese non solamente, ch'è senza impedimento di bosco, di sasso, o d'altro accidente naturale; ma tutta quella campagna, ch'è senza trinciere ò senz'altro riparo, ò senza alteratione, fatta dell'arte. E l'aspettare intendo, quando si pianta vn'ordinanza, ò che presentatasi vna battaglia immobile, senza auanzarsi punto dal suo posto per commettere con l'inimico, si aspetta, ch'ei venga a trouarla per combatterla intorno à che, e con molta ragione io son astretto à dire, che tal maniera, da alcuni riputata per molto vantaggiosa, in queste frontiere, come mi pare di vedere è tanto fallace, e tanto dan-

nosa, che con essa si mostra a' Turchi il vero modo di vincere combattendo atteso che come disarmati fuggono di venire alle strette, & à battaglie di piè fermo: onde lanorano da lontano con grandissimo numero d'artiglieria minuta, la quale fa gran d' effetto negli squadroni grossi, e folti, come sono i nostri, e con li corni della loro ordinanza lunare si accostano instabilmẽte à saettare i fianchi, e spesse volte pizzicãdo con leggiero vrto, ò strisciando più tosto la prima fronte, girano per tirare à caricarli, & à metterci in qualche disordine, il che succedẽdo, & essi in vn subito co'l volgere faccia facilmente rompono, e vengono con non molta difficoltà à ottenere l'intento loro, vedendoci noi tante volte irratati, ne potendo soffrire, ch' essi con nostro danno, e con vergogna, così liberamente si accostino al corpo della gente: la onde si auanza qualche Truppa per tenerli lontani con le scarramuccie, e queste picciole battagli sono apunto il vero modo di combattere di chi arma alla leggiera: nelle quai fattioni la gente nostra à poco à poco si consuma, si ruina la Cauallería più graue, e sodisfatto l'inimico con trattenimento tale, ei non verrà mai à stringersi con noi all'ingrosso senza qualche buona occasione di disordine ne' nostri, il quale in tutti i modi ha da fuggire, anzi pur, quando s'habbia d'andare à trouare esso Turco in stato tale, vadauisi in battaglia ben ordinata, perch'ella non è così facile da rompere, e massimamente quando se li può rispondere con cannonate, e con la moschettaria, la quale farà molto più effetto, che quella de' Gianizzeri, essendo essi molto più lenti a ricaricare di quello, che si siano i nostri, o pur non volendo non stringersi seco: andandolo à trouare nel suo posto, sarà lodeuole partito, quando vediamo d'essere di gran lunga dal numero sopra fatti di trincierarsi ben bene noi nel nostro, ò in altra maniera aiutarci à fiãchi volendolo non aspettare.

Che si debba comporre vn'ordinanza di Fanteria, & di Caualleria per vincere il Turco, & come ciò non difficilmente si possa fare.

Capitolo IV.

E' Riputata da alcuni difficile, pericolosissima, & quasi impossibile cosa, che volendosi porre in vna ordinanza il corpo della Caualleria con quello della Fanteria, l'vno & altro si possano molto accostare insieme, ne bene si possano maneggiare, ne ben si possa procedere con essi, pur non è questa nuoua inuentione, se ben i partiti presi riescono differẽti, secõdo il giudicio di chi se ne vuol seruire: lasciamone tanti esempi; Marco Crasso guerreggiando contro à Parthi, intrametteua, e coprina la Caualleria con la Fanteria, facendola vscire quando ei poi ne conosceua il tempo, e con gran danno degl'inimici suoi: & i sei mila Alemani, che in compagnia di Arioisto a cauallo combatteuano con l'Essercito di Cesare,

Digitized by Google

Cesare, ricenerono sempre da' sei mila fanti, che con loro erano mischiati grandissimo aiuto, e se ben quegli fù vccíso non fù la forza del ferro: ma l'arte della fraude, che lo condusse à morte: ne questi perdette la giornata vicino al Reno, per mal ordine, ch'egli hauesse ne' suoi, ma lo sforzo fatto da Publio Crasso Generale della Caualleria con vno squadrone di essa, mandato in aiuto à Cesariani, che hauenano piegato nel destro corno, diede la vittoria à Cesare: ma io altr'ordine mi apparecchio di fare, seruendoci anche in questi tempi d'arme diuerse da quelle di quella etade. E mio pensiero adunque, che la Caualleria s'intrometta nella Fanteria, & in maniera si ricuopra, che all'inimico per trouarla conuenga passare per le salue della moschettaria: sopra di che ha principalmente à considerare il Mastro di Campo Generale, che non si può con ogni numero di Fanteria cuoprire ogni numero di Caualleria: ma deuono hauere insieme vna certa proprortione, che pare à me, che possa essere del quarto assai commoda, cioè, delle quattro parti della gente, le tre siano di Fanteria, & l'altra di Caualleria, come à vinti quattro, ò à trentamila fanti, vnire otto, o dieci mila caualli, il che riuscirà facile, & fruttuoso, sempre che si osserui l'ordine seguente.

Con qual proportione, & in qual figura si habbia da porre insieme l'ordinanza di caualli, & di Fanti. Capitolo V.

Pongasi il caso, che si habbiano da ordinare in battaglia otto Reggimenti, che sono venti quattro mila fanti con otto mila caualli, deue il Masiro di Campo Generale primieramente fare vna fronte tutta di Fanteria con quattro Reggimenti, ò squadroni, stendendosi più ch'ei può, e però nel fare gli squadroni, ei non ha da stare sù le regale troppo antiche del quadro di gente, o di terreno: ma considerato egli, che il Turco non ha arma da potere attaccare la picca, potrà con poco fondo vtilmente stendere la fronte, appresentandouisi numero maggiore di combattenti, ne potendola l'inimico si facilmente abbracciare con la sua forma lunare. Gl'interualli, che restano tra vno squadrone, e l'altro, si empiano nella parte anteriore con maniche di moschettieri, onde se ne formi vna vguale, & continuata fronte, facendo mostra all'inimico v'vna ordinãza vgualmente soda.

Più adietro poi à buona distanza, hauuto esso Mastro di Campo Generale l'occhio à quello, che disegna intraporui, ei farà vn'altra fronte medesimamente vguale de gli squadroni delle Corazze nel mezo, e ne' corni due squadroni di Fanteria con la loro moschettaria di fuori a' fianchi, ponendo alla fronte l'vna manica, & alle spalle l'altra. La terza, e vltima ordinanza altrettanto in dietro per difesa delle spalle, sarà parimente mischiata co'l resto della Fanteria, è cõ la Caualleria graue: ma in fronte nõ vguale, facẽdo, che la medesima linea fac-

Digitized by Google

cia le ſpalle della fanteria, & la frõte della Caualleria, acciochè girãdo l'inimico alla coda, ei ſia aſtretto, per trouare la Caualleria di paſſare tra vna tẽpeſta di tiri tanto groſſi quanto minuti. Tra le due prime ordinanze in quel grande ſpatio ſarà diſpoſta la Caualleria leggiera, cioè, lancie, & archibugieri à cauallo in corpi non molto groſſi per l'vfficio: che hanno à fare: ne ſiano molto riſtretti, acciochè agiatamente poſſano andare, e tornare ſenza pericolo di confuſione: ſe ne porrà parimente qualche corpo nel ſecondo ſpatio grande per li biſogni delle ſpalle, potendo, e gli vni, & gli altri ſcambieuolmente darſi ſoccorſo.

Doue ſi potrebbe in ordinanza tale porre il bagaglio: ma riformato. Cap. VI.

Può, mi cred'io, ciaſcun vedere, che con queſta ordinanza ſi combatterà, e ſi marchiarà ancora ſicuro dell'inimico per campagna larga: ma non appare per ancora doue io ponga il bagaglio: onde rimane imperfetta queſta inuentione.

In ordinanze tali, veramente non è ſpatio di riceuere otto, ò dieci mila carri, i quali, come ne' fogli adietro ſi diſſe, ſeguono vn' Eſſercito reale di queſte Frontiere, con numero infinito di donne, e di ſeruitori: ſi che concentrandomi in me ſteſſo, ſon violentato à concedere, che queſti miei penſieri non ſi poſſono mettere in pratica: pur non ne ſarei fuori di ſperanza, quando la gente ſi riſolueſſe di credere, che combattendoſi in maniera tale, e co'l bagaglio riformato ſeco, vinceraſſi ſempre: ò pur ſeguendo vn Campo con ſouerchi agi, ſi voglia ſtare in euidentiſſimo pericolo di quaſi ſempre predere, e che perciò ogn'vno ſi voleſſe contentare del denere ſecondo la ſopranominata riforma: perche qualche parte, e l'imbarazzo maſſimamente dell'artiglieria potrebbe accommodarſi dentro al corpo ſteſſo della battaglia, conducendo il rimanente con buon'ordine dietro alla Retroguardia: poiche non eſſendo ſolito il Turco in cento mila perſone, ch'egli ha nel ſuo Campo di condurre più di quindici, ò di venti mila fanti: ei non può, trouata queſta ordinanza attaccare da tutte le bande ſenza laſciarui ben bene del pelo: & ancorche egli habbia molti à cauallo aſſuefatti à mettere piede à terra, ciò fa egli ſolamente vſare ne gli aſſalti delle fortezze, e non in Campagna, one que' tali riconoſcono per vantaggio l'eſſer à cauallo: ma non facendoſi tal riforma, ne queſti penſieri, ne molti altri pur buoni poſſono eſſere mandati ad effetto.

Come ſi poſſa aſpettare il Turco in campagna raſa, & quiui ſicuramente combattere. Cap. VII.

NE maneggi della guerra chi ſi ſatia di procedere con iſquiſita, & non mai baſtante ſicurezza, doue ei laſcia di ſeruirſi di lei, vedeſi ſorgere il principio della temerità: e chi teme perciò d'eſſere riputato huomo timido, diuien

fabro

Digitized by Google

fabro della propria ruina. Habbia dunque sempre il Mastro di Campo Generale impresso nella mente di assicurarsi in tutte le sue fattioni, che indubitatamente tutte anche li riusciranno felici.

Et poiche habbiamo figurato, che debba seguire trà l'Essercito nostro, e quello del Turco vantaggioso sempre nel numero, battaglia in campagna rasa, e che il Mastro di Campo Generale sia risoluto di aspettarlo quiui, oue non sia vantaggio alcuno, che alteri ò interrompa l'accostarsi da ogni parte, sito appunto à proposito per chi abbonda di Caualleria, bisogna, ch'ei non si contenti di hauere nel dimostrato modo disposto la sua gente, potendo venir voglia all'inimico di stenderſi per abbracciare la nostra battaglia, e deue perciò pensare, come si possa coprire à fianchi, altrimenti si sarebbe faticato in vano di corpire anche la sua Caualleria. Tenendo ei dunque per massima, che nella guerra il felice esito delle imprese è il dimostratore della prudenza ne' partiti presi, l'ammaestramento di Giulio Cesare, il quale nel sopranominato assedio di Alessia, credendosi à fronte, potentissimo inimico, e nella Caualleria particolarmente, non arrossì di chiudere quel suo Essercito si florido, di si lunga isperienza, & assuefatto à gloriosamente vincere tra due braccia di trinciera è aggiungendoni due forti alle prime teste per assicurarui le maniche da tirare da lontano: vnico partito contro à chi è troppo superiore di Caualleria, perciò, mentr'ei pianta la sua battaglia, deue far tanare due trinciere a' fianchi, lasciate alcune aperture per le sortite della Caualleria, e se nell'estremità si può aggiungere tanto di ridutto, che vi si possa maneggiare dentro l'artiglieria, sarà aggiunta lodeuole.

Tra queste sicurezze, io son di parere di combattere sempre fermo nel mio posto, & accostandosi l'inimico, lasciar fare alla moschettaria l'Vfficio suo, & all'artiglieria parimente, la quale però sia grossa, come mezi cannoni, ò meze colubrine almeno, tirando esse molto più lontano, che la minuta, la quale come si è detto suole il Turco condursi seco in numero grande: & in tal maniera con pochi pezzi, si li rende inutile tanta artiglieria, costretta à starsi da lungi.

Alla moschetteria poi, giouarà grandemente contra questo inimico di non scaricare tutta in vna volta: ma si compartisca in più salue: si che fattasi l'vltima, habbiano i primi moschettieri già ricaricato: e procureranno i Capi, che non si tiri in vano: ma si aspetti à giusto tiro, essendo i Turchi soliti in proua di fingere di volere con alcuni pochi d'essi inuestire per far consumare i tiri, e girando in dietro poi, seguono altri, i quali risolutamente inuestiscono. Se l'inimico risoluto commetta, ma sia ributtato, e messo in disordine, come tengo per sicurissimo, che seguirà, s'ci venga, vscirà la Caualleria leggierà, si per le aperture delle trinciere a' fianchi, come per fronte, facendole ala la moschettaria: e gagliardamente caricarà, mentr'ei si troua confuso, senza darli tempo di rimetterſi. Il resto dell'Essercito manterà il suo posto, quale sarà sicuro ricouero a' suoi, quando fussero ributtati indietro, ma essendo auuisato il Mastro di Campo Generale, che la fuga di esso inimico fusse per lungo tratto, potrebbe forse non essere male, che con esso agiatamente si auanzasse (pur assicurato ne' fianchi) per dar calore a' suoi:

ma se l'inimico risolutamente non inuestisse, e vada solamente girando l'Esercito, e pizzicandolo, que', che gli vsciranno contra, senza fermarsi girando, entrando per altra parte, consspazzare, e con portarsene ciò, che incontraranno: cioè, se vscissero per la fronte, possono girare alle spalle non discostandosi molto dalle trinciere: si che nõ ardisca l'inimico di farsi loro appresso per paura della moschettaria. In questa maniera di fattione riuscirebbono per eccellenza gli Vngari: e si acquistarebbe questo vantaggio, ch'essi non restarebbono indarno nell'Esercito: poi che infino ad hora, essendosi costumato di porre questa Caualleria nella fronte, ne sono riusciti mali effetti: Ma, perche ne gli Eserciti sono necessarie diuerse sorti di armature per varij fini, e per diuersi effetti, non potendosi con vna sorte sola complire a tutti, sarà saggio chi volendo vrtare, o pur douerà riceuere vrto, se si seruirà della gente armata; e quãdo ei sia inuitato a seguitare il corso d'vna vittoria o a porre fine a vn'altra fattione con prestezza; non è dubbio, che anteporrà alle altre la gente disarmata; & ecco il posto conueniente a gli Vngari, iquali, come disarmati, deuono essere messi nelle secõde schiere dietro a gli armati, tenẽdoli come a lasso, che lor succederà felicemente, restando ne' posti loro gli armati; e questo è il proprio modo di combattere, che douerebbono tenere gli Vngari; e tale è la maniera, che io terrei contra i Turchi, potendomi fermare, o volendoli aspettare nel mio posto.

Qual maniera si ha da tenere, volendosi andar à troua re il Turco nel suo posto, e superarlo. Cap. VIII.

NOn sempre si aspetta l'inimico nel posto, anzi molte volte bisogna andando a trouare nel suo; io pur continuo a parlare de' Turchi per adesso; e poniamo caso ancora, ch'egli assedij vna Piazza nostra, e se le voglia poi mãdare qualche soccorso.

In caso tale adunque è necessario, che il Mastro di Campo Generale sia principalmente ben proueduto di vettouaglia, e di tutte le altre cose bisogneuoli per lo tempo, che li conuerrà stare molto vicino all'inimico di si numerosa Caualleria, il quale come armato alla leggiera è velocissimo nel preuenire, e nel sopragiungere con improuisi assalti, la onde nel marchiare egli ha da vsare gran diligenza ne' Corritori, dupplicandoli, e triplicandoli ancora da ogni banda, e perche potrebbe l'inimico, lasciata sufficiente guardia per l'assedio, venire co'l nerbo delle forze ad incontrarlo in campagna su'l camino; egli ha da procurar di marchiare co' fianchi sicuri; e la maniera, che in questa occasione osseruarassi, potrà essere anche propria per la sicurezza dell'Esercito, quando egli, come dianzi disse douerà auanzarsi per dar calore alla Caualleria, laquale seguiti il Turco, che si fugga.

Come

Digitized by Google

Come possa il Mastro di Campo Generale assicurare i fianchi dell'Esercito, marchiando contra il Turco in Campagna rasa, per hauer tempo di trincierarsi. Cap. IX.

I Carri per l'ordinario sono riputati da' guerrieri, molto atti, rispetto alla positura loro, per assicurare i fianchi dell'Esercito nel marchiare: e di ciò si accennò ne' fogli adietro, con tutto questo vi si veggono non poche difficoltà, non solamente, perche i Carrattieri non caminano vgualmente, per paura d'ogni picciolo numero di arcieri, che da lontano saettino: ma, perche, se vn cauallo è ammazzato, o si rompe vna ruota, o altra cosa necessaria, che si guasti, tutti i seguenti carri si sogliono fermare per alquanto spatio di tempo: non nego però, che a tutto ciò non si possa trouare rimedio: atteso, che guastandosi in carriaggio, si può porre parte della robba, ch'è sopra di lui sotto il carro, che marchia innanzi, e parte sopra di quello, che dietro lo segue, tirãdo poi fuora di camino l'imutile carro, ancorche ci fusse del Generalissimo stesso: e puossi prouedere ancora, che vn carro marchiarebbe, ancor che fusse ammazzato vn cauallo: che non fussero tagliate dalle scimitarre le corde, che aiutano a tirarlo, che in occasione d'vn arma gagliarda, non potesse non che più, ma ne vn sol Carrattiere fuggirsi fuori dell'ordinanza de gli altri carri, e trouar buone, e facili maniere per offendere il Turco, stando si i soldati nostri sopra i carri sopradetti, ma io credo, che vn mio pensiero nell'effetto riuscisse molto a proposito, e per poter rispondere all'inimico, e con grande offesa di lui: ma principalmente per guadagnar tempo da potermi fortificare nella sopranominata maniera.

Io vorrei hauere vna buona quantità di catene, non molto grosse, hauendo esse à interrompere solamente il corso del cauallo, e fussero accommodate nell'estremità loro in maniera, che si potessero attaccare insieme, essendo poi strascinate a' fianchi nel marchiare vna dopò l'altra da' Guastatori, a lato a' quali ve ne seguitassero altri, portando ciascuno d'essi vn palo in spalla con la punta ferrata, e nel capo d'esso vn'anello incassato, per lo quale passando la catena, ella rimanesse sostentata da terra due piedi, e mezo, o tre in circa, quanto il cauallo vi possa vrtare con le gambe, e non co'l petto: a ciascuno di questi darei per compagno vn'altro guastatore con vna grossa mazza di legno, ordinando a tutti vnitamente, che vedendo essi l'inimico pronto per inuestire, piantati i pali, ilche facilmente in pianura senza sassi si farà con cinque, o sei colpi di mazza, passino per gli anelli le catene, & in tal maniera restaranno assicurati, i fianchi da improuisi accidenti con trecento, o quattrocento huomini, che s'impieghino in cotal lauoro: ne ciò sarà scõmodo, non hauendo in occasione tale, & in tal sito che fare i guastatori, iquali ritiratisi poi dentro alle catene, starãno pronti co' lor cõpagni per fare le trinciere,

non

non pretendendo io altro dall'aiuto di queſte catene, ſe non di potere ne' repentini accidenti tener ſoſpeſo per qualche tempo l'inimico, e trincierarmi: ilche ſeguirà con ſicurezza ancora, riceuendo eſſe catene la difeſa da vna ordinanza di picche, e di moſchetti a tre per fila, cioè, vna fila delle vne, & vna de gli altri, che lor camini appreſſo, deuendoſi l'vna, e l'altra ordinanza preſentare alla difeſa: ritirate, che ſiano le catene, con ſpianare per maggior fortezza le picche, l'vna dietro all'altra; ſotto il qual calore incominciaranno i guaſtatori a cauare le trinciere. Se l'inimico ſi ferma a tentare alcuna coſa, io vorrei, che ſi oſſeruaſſe la maniera ſopradetta, ſtando nel poſto, e laſciando giuocare la Caualleria leggiera, laquale facilmente potrà vſcire per ogni parte, in quanto appartiene alle catene, che poſſono aprirſi oue, e quanto piace: e ſe l'inimico ſi ritira verſo gli alloggiamenti ſuoi, come il biſogno glie lo commandarà: il Maſtro di Campo Generale tornarà egli ancora a caminare, auanzandoſi più che ſi può in nuouo poſto la ſera, come anche nel ſeguente giorno per tempo, innanzi, ch'eſſo inimico ſi preſenti, e coſi di poſto in poſto andarà ſicuramente accoſtandoſi a lui, e penetrandoli ne gl'iſteſſi Quartieri, perch'ei non è ſolito di trincierarſi, e potrà tanto trauagliarlo con l'artiglieria, e con reiterate arme, e maſſimamente di notte, che lo sforzarà a venir a combattere nel ſuo poſto trincierato, o almeno in tanta vicinanza della Piazza ſi trouarà qualche buona occaſione d'intrometterui il ſoccorſo.

IL FINE.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI, CHE SI contengono nel Trattato del Mastro di Campo Generale.

Delle qualità, che si ricchieggono nel Mastro di Campo Generale, & in quale eminenza sia il suo grado. pag. 277

De' Gouerni del Mastro di Campo Generale, e prima del gouerno di se stesso. 278

Della diligenza, ch'ei deue vsare intorno all'abondanza de' viueri. 279.

Dell'assicurare la condutta al Campo delle vettouaglie, e della prouisione loro. 280

Del prezzo da farsi alle vettouaglie, e della distributione loro. 281

Dell'auttorità del Mastro di Campo Generale. 282

Della maniera, che deue tenere il Mastro di Campo Generale nella decisione delle differenze militari. 283

Della diligenza, che ha da vsare il Mastro di Campo Generale intorno alle spie, che lo seruono. 285.

Delle spie dell'inimico. 286

Delle guide. 287

Di quanto ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi, che leui il Campo. 288

Del marchiare. 289

Se sia bene, che i tre corpi dell'Esercito siano condutti vicendeuolmente. 290

De' compartimenti de' tre corpi dell'Esercito. 291

Del seruirsi de' Corritori, quando marchia l'Esercito. ibid.

Doue si habbia a porre il bagaglio nel marchiare. 292

Del mouersi il bagaglio, quando disloggia il Campo. 293

Della diligenza, che ha da far vsare il Mastro di Campo Generale nel passare l'Esercito per luoghi stretti con sicurezza, o soura ponti in paese aperto, hauendo l'inimico vicino. 294

Come si habbia a marchiare, essendo l'inimico vicino, senza che si sia astretto di combattere. 295

Quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia all'inimico. 296

Dell'alloggiare vn'Esercito, e della diligenza, che vi ha da vsare il Mastro di Campo Generale. 297

Opinione erronea di coloro, iquali persuadono, che il trincierare il campo debba farsi da' soldati, & non da' Guastatori. 298

Della ricognitione del posto per l'alloggiamento. 299

Che cosa debba fare il Mastro di campo Generale, giunto ei sù'l luogo, one disegna di fare l'alloggiamento per l'Esercito. 300

Per quante cagioni si faccia l'alloggiamento a vn'Esercito, e quale egli habbia da essere. ibid.

De' compartimenti dell'alloggiamento dell'Esercito. 302

De' compartimēti de' quartieri, che ha da

Digitized by Google

ha da fare il Foriero magg. 303
Qual maniera ha da tenere il Foriero maggiore nel compartire il terreno per li Quartieri. 304
Del trincierare l'alloggiamento dell'Esercito. 305
In qual maniera si debbano fare le guardie nel Campo, e fuori d'esso ancora. 306
Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, non si essendo potuto far le trinciere compiutamente all'alloggiamento. 307
Delle considerationi intorno alla ispugnatione d'vna fortezza. 308
Che cosa ha da fare il Mastro di cãpo Generale innanzi, che porsi a vn'assedio. 309
Quai maniere possa vsar il Mastro di Cãpo Generale, per essere informato di quanto si fa in vna fortezza, ch'ei voglia assediare. 310
Che il Mastro di Campo Generale postosi all'assedio di vna Piazza vi si ha da fortificare, & in qual maniera. 311
Nõ potendosi fare gli approcci tutto all'intorno della Piazza assediata, che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale. 312
Che cosa debba fare il Mastro di campo Generale, quando gli assediati trauagliano i guastatori, che lauorano nelle trinciere. 313
Delle trinciere, e della bateria. ibid.
Che cosa deue fare il Mastro di campo Generale innanzi ch'ei mandi all'assalto. 314
Per quali fini si diano gli assalti. 315
Sono pericolosi gli assalti, e di notabile danno. ibid.
Di quanta vtilità nell'ispugnatione d'vna Piazza siano la pala, e la zappa. 316
Quanto sia male inteso l'ispugnare le fortezze, co'l mezo de gli assalti, e che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale entrato, ch'ei sia per forza in vna Piazza. 317
Habbiasi gran consideratione inanzi che si dia vna battaglia. 318
Che le battaglie sono riuscite dannose, si oue è adoperata Caualleria sola. ibid.
Quanto sia dannoso l'aspettare l'Esercito del Turco in campagna rasa, e come ciò s'intenda. 319
Che si debba comporre vn'ordinanza di fanteria, e di caualleria per vincere il Turco in battaglia, e come ciò non difficilmẽte si possa fare. 320
Con qual proportione, & in qual figura si habbia a porre insieme l'ordinanza di caualli, e di fanti. 321.
Oue si potrebbe in ordinanza tale porre il bagaglio, ma riformato. 322
Come si possa aspettare il Turco in campagna rasa, e quiui sicuramente combattere. ibid.
Qual maniera si ha da tenere, volendosi andar a trouare il Turco nel suo posto, e superarlo. 324
Come possa il Mastro di Campo Generale assicurare i fianchi dell'Esercito, marchiando cõtra il Turco in campagna rasa per hauer tempo di trincierarsi. 325

Il fine della Tauola de' Capitoli.

SPEC-

Digitized by Google

SPECCHIO,
ET DISCIPLINA
MILITARE
DI FRANCESCO
Di Valdes Maestro di Campo,

NEL QVALE SI TRATTA
dell' Officio del Sergente Maggiore.

Nouuamente Tradotto dalla Lingua Spagnuola nella Italiana.

DA GIO: PAOLO GALLVCCI.

Con vn Dialogo dell'istesso, intorno al Formare vno Squadrone di Gente, & di Terreno.

Opera non solo necessaria ai Sergenti Maggiori, & a qualunque commanda nella guerra, ma ad ogni Soldato, che desideri tosto salire a' supremi gradi della Militia, con suo sommo honore, & vtile.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL SERGENTE MAGGIORE DI FRANCESCO

Di Valdes Maestro di Campo.

DESCRITTO IN DIALOGO

Interlocutori. Londegno. Verga.

VERGA.

MI è successo Signor Londegno meglio di quello, che lo poteua desiderare, perche hora non potete giustamente scusarui, che non mi diciate quello, di che tante volte vi ho supplicato, e quantunque se bene mi ricordo, in quello, che s'aspetta a voi, mi hauete promesso, ma per li molti negoci, come credo, ci hanno impedito fin hora, che io non habbia conseguito il mio intento, e che voi non mi habbiate fatta la gratia, che io desideraua: Ma hora, che per mia buona sorte siamo gionti nelle riue di questo bellissimo fiume, e siamo separati da ogni altra conuersatione, vi prego che non vi sia graue il dirmi quello, che cosi grandemente desidero sapere, perche non solo la legge dell'amicitia vi obliga a farlo: ma la carità christiana vi comanda, che non tentate sepulto il talento, c'hauete riceuuto dal Cielo, ma che lo multiplicate, insegnando a quelli, c'hanno bisogno di essere illuminati della sua ignoranza.

Lond. *Per certo Signor Verga nõ meno mi è stato molto grato il venire in questo luogo cosi delicioso solo, e senza altra compagnia, che per godere le vostre molte virtudi, che non possono mancare mai, ne stimo meno la molta curiositade, che conosco in lei, poi che la vostra sorte vi ha tirato a questa disciplina militare, di sapere tutto quello, che deue sapere vn buono, e valoroso soldato, e volesse Iddio, che in me fisse tanto sapere, che io potesse sodisfare al vostro giusto desio. Ma con tutte le forze mie, e quanto potranno le forze del mio ingegno, non ricuserò di seruirla, (e quantunque io non habbia fatto fin hora questo in particolare, di che tanto mi hauete pregato, perche come voi hauete detto,) molti negoci, ne sono stati cagione, in-*

die, insieme con alcuni trauagli di animo, che non mancano mai alli huomini mentre, che siamo in questo peregrinaggio di questa nostra miseria humana. Però hora, che noi habbiamo tanto ocio, e la solitudine di queste riue ci muta ad vna virtuosa conuersatione, e sopra ogn'altra cosa la vostra compagnia, che bastarebbe a correggere ogni grande vitio, dimandatemi quello, che volete, che son pronto per obedirui.

Verga. Non aspettaua, certo meno cortese, e gratiosa risposta dalla vostra discretezza, e virtude, e bene mi persuado, che se alcuno può satisfare in questo al mio desio, che possiate fare voi. Perche il vostro chiaro giudicio, la continua lettione, l'esperienza vostra di molti anni mi fanno sicuro di quello, che io dico. Se sapreste dunque che sono molti giorni, che desidero vdire da voi qualche discorso intorno all'officio del Capitano, Alfiere, e Sergente, ò Capo di squadra, quali siano le sue preminenze, quali, e quanti siano i suoi obligbi, secondo l'officio, che ciascheduno essercita, credo, che vi ricordarete, che vi pregai, che volesti discorrere meco, quando vi fusse commodo, di quello, che partiene all'officio del Sergente maggiore, della qual cosa io hauerò grande gusto, e vi hauerò grande obligo, che ne trattiate, lasciando i primi particolari per vn'altra occasione. Perche come io ho vdito raccontare ad huomini giuditiosi, & in questa professione praticbi, mi persuado, che colui, che bene intenderà il carico, & officio di questo, facilmente venirà in cognitione di quello, che si ricerca a quelli di maggior officio, el che io ho detto, & anco di altri, che sono nella militia, de' quali non ho fatto mentione, e cosi non posso se non marauigliarmi, & cercare di sapere la cagione, che molti Capitani generali ellegano per vn officio di tanta importanza, e che ricerca tanta sufficienza il più delle volte elegono persone non solo senza alcun giudicio: ma senza alcuna prattica, ouero sperienza.

Lond. Hauete molta ragione certo, che in simili elettione si ha visto, e si vede ogni giorno grandi abusi, & senza dire a chi per non preguidicare ad alcuno in particolare, ma per dire il vero in quello, che io hò visto, io dico sono molto pochi quelli, che, poi che io attẽdo alla militia, io habbia conoscinti atti al far l'officio di Sergente maggiore. Di quì viene, che molte volte si sono fatti molti errori, & che ogni giorno se ne fanno da quelli, che essercitano simile officio: perche si ha visto, & ogni giorno si vede, che non si può formar lo squadrone a tempo, quando bisognerebbe, per la colpa del poco valore de' Sergenti maggiori. Et come dico di questo incomueniente, ch'è il maggiore, cosi potrei dire di alcuni altri, che sono d'i mportanza, i quali si comettono ogni giorno nelli esserciti, cosi nel partire, & nel fare le guardie, e sintinelle in campagna, come in molti altri particolari di che si dirà più innanzi nel discorso di questa prattica, alla quale (per non consumar il tempo in parabole;) hora dò principio, & dico, che questo nome di Sergente maggiore, ha hauuto la sua origine dalla lingua Francese, nella quale vuole dire & significa il medesimo, che nella rustica lingua Ministro. Nel principio l'vsarono i Francesi nell'essercito delle sue cancellerie, & tribunali, seruendosi di certi ministri, i quali chiamarono Sergenti, de' quali si seruiuano, per manifestare, dechiarare

rare, & essequire i suoi giuuicij, ordini volontà, & editti. Di quì poi cauarono questo nome dico fuora di questi offici rogati, & ciuili, & lo trasferirono all'vso militare delle arme, & in ciascheauna compagnia di gente formarono, e vi posero vn officiale, che chiamarono Sargente ad imitatione de' tribunali, perche'l Capitano per mezo di questo ministro mette il debito ordine nella sua gente nel marchiare, alloggiare, e combattere. Questo è quello, che si aspetta al nome di Sargẽte, il quale è stato riceuuto da noi altri, come nome nella nostra militia: si chiama poi Sargente maggiore, perche in ciaschedun terzo, ò regimento, ch'è come vna legione Romana, vi è vn Sargente, ilquale è sopraintendente a tutti gli altri Sargẽti del suo terzo. Et si come ciascheduno Sargente in ciaschedun compagnia riceue il volere, & ordine del suo Capitano, ouero Luogotenente, cosi il Sargente maggiore lo riceue dal Capitano Generale, ò Colonnello, ò Maestro del campo, e le fa sapere alli altri Sargenti, & officiali del suo terzo di mano in mano, come conuiene. Di maniera che'l Sargente maggior è vn'officiale, ministro generale di tutto vn terzo sopraintendente al Sargente di quello, per mezo del quale il Maestro del campo, ò Colonnello dà gli ordini cõuenienti al debito gouerno, & ordine nel marchiare, alloggiare, e combattere, & altre cose pertinenti a questo, e queste tre cose sono di tale conditione, che dall'essere bene essequite ragioneuolmẽte si spera molto bene della vittoria, e della gloria, si come al contrario dall'essere malamente essequite, si perdono le giornate, & insieme con queste i fatti honorati, e la fama. All'officio dunque di tanta importanza fa mestieri, che siano ellette persone molto sufficienti, ne inesperti, come poco innanzi si querelauamo della negligenza, che haueuano vsata alcuni Generali ne' nostri giorni nella elettione di questi.

Verga. *Che qualitadi sono quelle, per le quali possiamo conoscerli habili, e sufficienti, & anco inetti, & insufficienti.*

Lond. *Egli è noto, e manifesto che le elettione militari si estende a due sorti di huomini, l'vna per comandare, e gouernare, l'altra per essere comandati, e gouernati. Questi vltimi sono i soldati comuni, e del grege, ne' quali i Greci, e Romani voleuano, che vi fussero quattro qualitadi, ch'erano l'essere robusti, destri nelle arme, obedienti, e che sapessero nuotare. In quelli di comando, e di gouerno, come sono il Generale, il Colonnello, il Mastro di campo, il Sargente maggiore, & i Capitani, desideraua no, altre quattro qualitadi, che sono queste, che fussero periti nell'arte militare, che fussero virtuosi, che fussero huomini di autoritade, e che fussero bene fortunati. I Greci, & i Romani teneuano queste quattro qualitadi per regola infallibile, & è cosi, per elleggere, e per conoscere la sufficienza, & insufficienza, e delli officiali della militia. Di maniera che quelli sono sufficiẽti, ne' quali cõcorrono le sopradette qualitadi, e quelli saranno insufficiẽti, ne' quali nõ si troueranno. Il Sargẽte maggiore, come ministro, & official principale deue hauere l'ellette qualitadi.*

Verga. *Se vale a dir il vero, non intẽdo molto bene queste quattro qualitadi.*

Lond. *Io vele dechiarerò in poche parole. Essendo la militia cosi nobile, come ella è, deue hauere le sue regole, e precetti; di onde ne risulta l'arte militare: si come non si permette, che quel medico publicamente esserciti la medicina,*

ne alcun letterato, ò Teologo la sua professione, il quale non ha studiato in dette facoltadi, e non sia dotto in quelle, così non è bene che alcuno comandi, o gouerni nella guerra, che non sia dotto nella disciplina militare, laqual disciplina principalmente per real consiglio, per luce nelle tenebre, e di guida nel camino dubbioso e difficile, si ricercano' Generali fondamenti di prudenza accompagnata con le arte liberali.

Verga. *Si come la maggior parte de' soldati perdono il suo tempo in giuochi, amano l'ocio, e ne' suoi più teneri anni non hanno hauuto volontade, ò commoditade, di applicarsi a questo, mancandoli il debito fondamento per lo speculare, restaranno priui di speranza di potere studiare quest' arte, così di poi, per cagione del suo brutto mancamento, sogliono vanamente burlarse dell' arte militare, che si impara da' libri.*

Lond. *Non è bene, che noi rispondiamo con molte ragioni, e molto ferme, che si potrebbono dire per confondere la loro grande ignoranza: perche questa solo può bastare per hora, che tutte le arte hanno la sua Teorica, e la sua prattica, e così ha la militia ancora quelli, che con animo generoso seguono le arme, e le essercitano con prudenza nella guerra col tempo si acquistano la prattica, e se questo insieme mischierà la Teorica, si acquisterà la Teorica, e la prattica, e per tanto è meglio, e più nobile.*

Verga. *Io intendo quale sia la prima qualitade del virtuoso, ma non intendo compitamente quale sia la seconda.*

Lond. *Questa virtude, che si ricerca nelli officiali, & capi della guerra (come vuole Cicerone, è trauaio ne' negoci, industria nel farli, prestezza nell'essequirli, costanza, e fortezza di animo, ne' pericoli, non lasciandosi vincere da' suoi disordinati appetiti. Le altre due qualitadi, che sono auttoritade, & fortuna, seguitano necessariamente le due prime, nel medesimo modo, che l'ombra seguita il corpo. Perciochè vna tale virtude, come habbiamo detto, mette in opra i precetti militari, e di questi si fa vn habito, di onde ne risulta la fama necessariamente del suo valore, e de' suoi fatti, la quale li da credito, e li da auttorità. La felicitade nasce dalla scienza, della virtude, e dalla auttoritade. Perche l'huomo, che sa quello, che deue fare per scienza, & sperienza, & ha virtù per capire, & essequire con consiglio, & auttoritade, per la quale i soldadi lo creano, e seguono, questo hauerà buoni successi, in che consiste la felicitade, e la buona fortuna. Per tãto i Greci, & i Romani, che sepero, & ricercarono, che queste sopradette quattro qualitadi concorressero in ciascheduno officiale, e capo della militia: & io per questa cagione le ricerco, e desidero nel Sargente Maggiore, & anco vna di più, che saranno cinque.*

Verga. *Quale è questa di più?*

Lond. *Che sia perito nell' Aritmetica, perche ella è molto necessaria per fare li squadroni, i quali non si possono fare non sapendo fare conti.*

Verga. *Voi desiderate tante cose nel Sargente Maggiore, che dubito, che non si possa trouare alcuno tale, quale voi me lo diuisate.*

Lond. *Se quelli, che si trouano sono molto pochi, se ne troueriano molto più*

(come

(come io credo) se i fauori, & i prieghi, & li interessi non impedissero il vero camino all'elettione del Sargente maggiore, come sogliono impedire nelle altre cose ancora, e tanto più che essendo il fine nostro non l'inuestigare quali siano hora quelli della nostra militia, ma di mostrare, & inuestigare quali deono esser essi, e tutti gli altri. Seguitamo a parlare del perfetto, perche ad ogni passo si troua l'imperfetto.

Verga. Mi hauete dichiarato l'origine, e significatione del nome di Sargente, e di Sargente, e che cosa sia Sargente maggiore, e le sue qualitadi requisite: Io desidero di sapere da voi quale sia l'officio del Sargente maggiore, e come, & in che maniera lo deue essercitare. Però io vi supplico, che mi caviate di vn dubio, ch'è se gli antichi hebbero questo officio di Sargente maggiore.

Lond. Io non ho letto, che i Lacedemoni, i Greci, ò Romani (che furono le nationi, fra le quali più fiorì la militia,) l'hauessero quantunque si legga, che hauessero, & vsassero diuerse maniere di ordini, e squadroni; e credo la cagione sia (se io non m'inganno,) che da quelli, che scriuono delle cose della guerra si caua che i Capitani generali, e li Imperatori delli esserciti, conoscendo di quanta importanza fusse il buono ordine, e la perfettione dello squadrone, nel quale consiste tutta la forza dell'essercito, non si voleuano fidare di alcuno, ma essi voleuano formare le sue Falangi, & i suoi squadroni, de i quali haueuano molte differenze, e molti modi, secondo che ricercauano le diuersitade delle arme, che vsauano in quel tempo a combattere: insieme teneuano i suoi soldati così bene disciplinati, & prattichi, che in vn molto grande essercito, non vi era alcun soldato, che non sapesse il suo luogo nello squadrone: per la qual cosa (come dice Tito Liuio) haueuano in Roma molte scole, oue imparauano i nouizzi (che hora chiamiamo noi Spagnuoli bigonos) non solo ad essere destri con tutte le arme: ma erano amaestrati delli ordini, c'haueuano da seruare, e del luogo proprio c'hauenano da tenere. Nella qual cosa stauano così instrutti, che nel formare li squadroni, haueuano o niuna, o poca difficultade. Et tanto più che ogni giorno si faceuano più destri non mancando mai fra loro vn perpetuo essercitio. Dice di più il medesimo Liuio, che due volte il giorno si essercitauano nelli esserciti, & i veterani vna. Et questo così eccellente ordine, ch'era seruato da Romani più che da niuna altra natione li fece ampliare il suo Imperio, e li fece quasi inuincibili in tutto il mõdo. Percioche (come dice Vegetio eccellentemente nel suo libro. De re militari,) non haueuano la grandezza delli Alemani, nè erano così numerosi come i Francesi: nè così astuti come gli Affricani; nè haueuano tante, e così grandi forze come hamo li Spagnuoli; nè erano così prudenti come i Greci, il soldato nondimeno essercitato, e bene amaestrato vinse, e superò tutte queste difficoltadi; sarebbe facile l'alleggare quì molti essempi antichi, e moderni per prouare questa veritade, di Capitani eccellenti, i quali con picciòli esserciti bene ordinati, & amaestrati s'acquistarono vittorie di immumerabili esserciti confusi, e malamente disciplinati. Però io dirò solamente di alcuni, non essendo alieno dalla matteria, che trattamo ne sarà fuora di proposito, che faciamo vna breue digressione per prouare questa veritade. Il primo essempio sia

di Alessandro Magno quando assalì tutta l'Asia, & l'innumerabili genti di Dario, ilquale conduceua vn essercito molto picciolo, ma bene disciplinato, Lucullo eccellente Capitano Romano conseguì vna felicissima vittoria, di tutta la potenza di Tigrane, e di Mitridate con cosi picciolo essercito, ma bene ordinato, che vedendoli venire Tigrane, come cosa di poco valore burlandoli disse, che per ambasciatori erano molti, ma per combattere erano molto pochi. Giulio Cesare essendo Proconsole soggiogò all'Imperio Romano la moltitudine, & ferocitade di nationi barbare, ch'erano dietro alla riuiera del Reno, e del mare Oceano, qual altra cosa che la buona disciplina, & l'ordine della guerra lo fece vittorioso? A i nostri giorni Fernando Cortes (degno certo di esser messo fra gli altri Capitani moderni degni di fama) con meno di mille fanti Spagnuoli, & ottanta caualli prese nella sua propria Cittade il Grã Rè Motezuma, & in fine solo col buono ordine soggiogò l'Imperio Messicano: & Fernando Aluazer di Toleto Duca di Alua con mille archibugieri soli, & cinquecento moschetoni, & col buon ordine ruppe, & tagliò a pezzi in Frisia alla riuiera del fiume Amasio dodici millia huomini, co' quali il Conte Ludouico Naseo, era entrato in quella prouincia. Io cõcludo in questo particolare, che essendo lo squadrone vna congregatione di soldati posti cõ ordine (per mezzo del quale si pretende di dare a ciaschedumo tale luogo, che senza impedimento di vn'altro, egli possa combattere, & vnir la forza di tutti quelli che sono insieme in maniera tale, che si conseguisca il principal intento, e senza ilquale è fare quelli inuincibili, e per questo fine i primi Capitani, & Maestri di guerra ritrouarono tanti modi di ordini, e di squadroni.) Senza dubbio dobbiamo credere, che l'essercito meglio ordinato, & ammaestrato sarà sempre quantunque di minor numero (secondo la cagione) Signore della vittoria.

Verga. Mi hauete cauato del dubbio, nel quale io era, & aspetto da voi quello, che poco fa io vi dimandai intorno l'officio del Sargente maggiore.

Lond. Della diffinitione, che di sopra io vi dissi del Sargente maggiore si caua, che'l suo officio consiste in tre cose: il sapere vn ordine sicuro di caminare, vn buon modo di alloggiare nelli ordini per combattere. Tutte le altre cose, nelle quali si affatica il Sargente maggiore, necessariamente si deono ridure a queste tre sole. Perche la militia (come dicono coloro, c'hanno scritto di questa materia) ha tre parti, l'vna è l'apparato di guerra, nel quale entra il far gẽte, l'armarla, pagarla, e darli vittouaglie per tutte le quai cose sono ministri nella militia separati, ne' quali non intrauiene il Sargente maggiore. La seconda parte della militia è della moltitudine de' soldati, laquale contiene il marchiar del campo, & l'alloggiare, e cosi da questa seconda parte della militia vengono due delle tre parti, nelle quali consiste l'officio del Sargẽte maggiore. La terza parte della militia è, del cõbattere col nemico hor sia per mare, hor per terra, hor in cãpagna rasa, hora diffendẽdo vn assedio, hora combattendo, dalla qual parte della militia ne viene la terza parte del Sargente maggiore, ilquale consiste principalmente nel fare ordini buoni, fermi, & conuenienti, formando i suoi squadroni. De quali squadroni, come di parte iui prencipale incominciaremo mostrarui il modo, come il Sargente maggiore mette le

te le ſue fatiche, & eſſercita il ſuo officio; & ai poi paſſaremo per li ſuoi ordini ſucceſſiuamente a moſtrar il medeſimo nelle altre due parti del medeſimo officio.

Verg. Poco fa mi diceſte, & dechiaraſte, che coſa ſia ſquadrone: però potete incominciare farli, eſſendo quello, che ſi pretende hora.

Lond. Li ſquadroni de' ſoldati ſi formano di molto numero di ſoldati, maggiore, ò minore ſecondo la grandezza dell'eſercito, ſarà molto neceſſario, che colui, che fa queſto officio ſappia, che gente ha ciaſcheduna bãdi era del ſuo gouerno quante picche, quanti archibugieri, & che auanti, che ne habbia biſogno tenga nella ſua memoria fatto vn habbito continuo di formar diuerſi ſquadroni di quelli, che al giorno di hoggi più ſi vſano, come ſono quadri di terreno, quadri di gente prolungati, di grande fronte, e queſti non ſolo del numero di gente, c'hanno le ſue bandiere, ma di tutti i numeri: perche molte volte ſi fanno di Capitani Generali, & ſaranno di tre ò quattro terzi gionti inſieme. La onde non eſſendoſi eſſercitati, ſi trouano al tempo del biſogno molto intrigati, & ad incorrere in molti mancamenti, e vergogna alla preſenza dei ſuoi Principi, & in mala opinione di tutto l'eſſercito: & per queſto diceua molto bene vn noſtro amico, che Sargente maggiore non poteua fare nel ſuo officio picciola ſciocchezza hauendo tanti giudici de' ſuoi errori.

Verga. Auanti che voi paſſate più innanzi con la voſtra prattica, deſidero ſapere ſe vi ſono ſquadroni più generali de' quattro, che già nominaſti.

Lond. Ve ne ſono molti altri, alcuni de' quali vſano gli Italiani, e li Sguizzari, come ſono in forma di mezza luna, & in forma di croce, i qualli ſono riputati buoni da buoni ingegni, altri ſono di figura ouale, cuneale, triangolare, e di molte altre ſorti, che al preſente poco ſi vſano, non ſarebbe però male, anzi ſarebbe molto neceſſario, che'l Sargente Maggiore, fuſſe prattico in tutti, perche ſe gli potrebbe offerire occaſione, & ſito tale, che egli haueſſe biſogno di alcuno di quelli: ne ſta bene, che alcuno non ſappia nel ſuo officio quello, che può auuennire, che li ſia biſogno ſeruirſi di quello. Però quelli, che ſi vſano più non ſolo dalla noſtra natione, ma da tutte le altre, fra le quali, hora fioriſce la militia, ſono i quattro c'habbiamo detto di ſopra, come più forti, & più neceſſari ſecondo l'arme, che a queſti tempi ſi vſano.

Verg. Tra queſti quattro, quale giudicate voi, che ſia più forte?

Lond. Ciaſcheduno è molto vſato, ſecondo, che'l ſito, & l'occaſione lo ricerca. Percioche può auuẽnire tale caſo, che ſarà bene vſare, il quadro di terreno, ò di gẽte, che volẽdo vſare il ſquadrone prolungato, ſarebbe errore: come per eſſempio in Barbaria, ouero in altra parte, oue il nemico habbia cauallaria per poter aſſediare, & che noi altri, non ne haueſſimo, ſarebbe neceſſario vſare il quadro di terreno, ò di gẽte, preſupponẽdo, che'l ſito lo cõporti, acciache eſsẽdo aſſalito lo ſquadrone habbia vguale forza da reſiſtere in tutte quattro le parti. In altre occaſioni poi, e luoghi ſarà meglio ſeruirſi di quello, c'habbia grãde frõte, dei quali di ordinario mi ſeruirei cõ la noſtra natione: hauẽdoſi da cõbattere hauẽdoſi riſpetto, che in queſti ſquadroni combatte tanta più gẽte nella vanguardia, quãto maggio-

te sarà le fronta. Et cosi questo squadrone con maggior difficoltade può essere circondato, & abbrazzato dallo squadron del nemico. I prolungati poi sono vsati molto dai Tedeschi, e Sguizzari, riputando essi, che lo squadrone, c'ha grande fondo sia forte. Io commumente se la necessità, ò il sito non mi sforzasse a far altrimenti, mi servirei del quadro di terreno, come più proportionato con vgual fortezza nella vanguardia, & nella retroguardia, & che occupa minore luogo.

Verga. *Ditemi vi prego, che modo si potrebbe tenere per formare questi squadroni facilmente, & con prestezza?*

Lond. *Per lo quadro di gente basta cauare la radice quadra del numero, che si vuole formare lo squadrone, & di tanti soldati sarà ciaschedun a delle quattro fronti, quanto sarà il numero della radice quadrata, come per essempio se tu volessi fare vno squadrone di mille, & seicento picche, la radice quadrata di questo numero è quaranta, di tanti sarà la fronte. Et se di duoi mille, e cinquecento picche lo farai, la radice quadrata è cinquãta, la quale moltiplicata in se stessa fa detto numero, & essa sarà le fronti. Gl' Aritmetici chiamano radice quadrata, il numero maggiore, il quale multipliacato in se stesso cade nella quãtitade, e numero, del quale tu vuoi formare lo squadrone, come si può conoscere nei duoi detti essempi, che nel 1600. nõ cade maggior numero, il quale multiplicato in se stesso, che il 40. ne meno nel 2500. nõ cade maggior numero, che il 50. come la multiplicatione vi insigerà multiplicãdo ciascheduno di questi duoi numeri in se stessi. Et perche io presupposi innanzi, che'l Sargẽte maggiore sia perito nei cõti lascierò, quì d' insignare il modo di fare i cõti, e mi basterà di hauer detto il modo, che si ha da tenere. Per lo quadro di terreno il Tartaglia Matematico eccellente insegna vna regola per formarlo perfettamente, la quale è questa: si prenda questo numero 4. e si multiplichi in se stesso, sarà 2401. e questo numero si deue moltiplicare per lo numero dei soldati, dei quali si vuole fare lo squadrone, e quello, che risulta da questa multiplicatione si deue partire per 1000. e del prodotto si deue cauare la radice quadra, e quella sarà il numero dei soldati, ch'entrano per filera: e partendo detta quantità, della quale si ha da fare lo squadrone per questa radice quadra, quello, che di lì risulta, sarà il numero delle filere: come per essempio: volendo fare vno squadrone del medesimo numero di Soldati, c'habbiamo detto, cioè di 1600. e multiplicati per li 2401. che risulta della moltiplicatione del 49. saranno 5841600. i quali partiti per 1000. restando 3841. e la radice quadrata di questo numero à sessantauno, e di tanti soldati sarà ciascheduna filera. Et se la detta quantitade, della quale si ha da fare lo squadrone, ch'è 1600. si partirà per questa radice quadrata, ch'è 61. ne venera 29. & tante saranno le filere dello squadrone, & ne soprauanzano 14. i quali si potranno accommodare ad arbitrio del Sargente maggiore. Vi è vn'altro modo molto più breue, quantunque al mio giudicio, non riuscisse lo squadrone così perfetto, rispetto alla molta gente, che li soprauanza, il quale è questo, partendo la quantitade de' soldati de' quali si vuole formare lo squadrone per 21. e di quello, che viene, cauando la radice quadrata, e quello, che soprauanza mettendolo da parte, e multiplicando questa*

radice

radice quadrata per sette, hauerai il numero de' soldati, ch'entrano per ciascheduna filera, e multiplicãdo la radice quadrata per 3. hauerai il numero delle filere, che ne venerà da tale multiplicatione. Fatto questo multiplicando quelli, che sopranauanzano per 21. predetto ti darà il numero dei soldati, che auanzano dal quadro fatto, come nel medesimo essempio dei 1600 ciò si vede chiaro. Perciochè partendoli per li 21. il prodotto è 76. & auanzano 4. e la radice quadrata di questo numero è otto, laquale multiplicata per 7. fa 56. e di tanti soldati sarà ciascheduna filera, e la detta radice quadrata, ch'è 8. si multiplica per 3. fa 24. e tante saranno le filere: multiplicando poi il 12. che auanzi per 21. fanno 252. che sono quelli, che auãzarono. & i 4. che auãzarono della partitione sarãno tutti quelli, che auãzano 256. aggiõgẽdo il Sargẽte maggiore 3. filere, resterà lo squadron di 27. filere di 59. soldati per filera, & anãzano solo sette. Io tẽgo per meglio la prima (come io dissi) quantunque sia bene il sapere l'vna, e l'altra. Lo squadrone di grande fronte, e prolungati si formano con grande facilitade, e più tenendo la prattica di questi duoi prima detti, & cosi io direi, che ambi duoi stanno in ciascheduno di quelli. Se tu farai fronte del lato dello squadron prolungato, hauerai fatto lo squadron di grande fronte, e cosi al contrario se dello squadro di grande fronte tu farai, che la costa sia fronte, tu hauerai fatto lo squadron prolungato; come per essempio, se di 1200. picche tu fai vno squadrone di grande fronte, ciascheduna filera di 60. picche, & il fondo di vinti filere; però facendo di questo fondo di vinti picche la fronte il lato sarà di 60. picche, e riuscirà perfetto lo squadron prolungato, hauendo risguardo alla debita proportione, che sarà, che non mai sia maggiore la fronte dell'vno, che tre volte tanto quanto è fondo dell'altro: come per essempio, sia il proposto, che habbia la fronte di 60. & il fondo di 20. queste, e le altre forme nominate di sopra saranno fatte sempre dal Sargente maggiore, come io dissi, se sarà perito nei conti, perche altrimenti li sarà difficile il formarli.

Verga. *Io ho notato quello, c'hauete detto nelli essempi intorno alli ordini, & alli squadroni, che sono per lo più di numero pari, e mi pare di hauere vdito, & ho anco visto affermare, che sempre gli ordini, e gli squadroni deono essere di numero impari, e che cosi li vsarono gli antichi, e specialmente le nationi, che nella militia furono più fioride. Cauatemi vi prego di questo dubbio, prima, che noi andiamo più imanzi.*

Lond. *Sono molti di opinione, che gli ordini, e li squadroni della gente di guerra, habbian da essere sempre impari, e molte volte mi sono affaticato per sapere, che cosa importi più l'essere pari, ouero impari l'ordine, e lo squadrone, e se questo particolare lo fa più, o meno forte, & ho io con molta curiositade letto, gli anttori antichi, e moderni, che trattano di questa materia della militia, & ho visto li ordini, & li squadroni del numero, & forme, che li hanno formati, e trouo cosi per quello, che io ho detto come per le ragioni, che io dirò qui, che in quanto all'essere, più, & meno forte lo squadrone, & ordine non fa cosa alcuna, ne meno è della sostanza, che sia di numero pari, ouero impari. Perche io vi mostrerò, che guardando alla vera regola, & alla perfettione di formare li squadroni, vi sono numeri, de'*

noi altri rinerire questo numero. Perciochè a i gentili era incerto in questo particolare il vero, non conoscendo essi l'eccellenza, e la diuinitade di questo numero impari: ma il lume della fede lo fa chiaro, e certo a noi altri; credendo noi come credemo, che Iddio sia trino, & vno. Però non sò, che cosa faccia questa deuotione, ouero questa religione, per la detta cagione prouare la fortezza di vno squadrone. Ne più si deue ammettere la seconda ragione, che essi dicono. Che perche il numero impari ha il mezzo, & il numero pari non lo hà, che per questo debba essere più forte. Perciochè egli è manifesto, che in questo numero 50. non vi è medio: Et se lo squadrone è quadro di gente, & è fatto di questo numero 2500. picche (come è stato detto) non può essere più forte, ne più perfetto. Et se del medesimo numero di gente si facesse di 45 ò di 47. ò di 49. i quai tre numeri sono impari, & hãno mezo, non sarebbe cosi perfetto lo squadrone, perche quella non è la sua radice quadra. Et se per caso lo vorremo fare di 51. ouero di 55. non capisse nel detto numero di 2500. e cosi sarebbe grande imperfettione, perche eccede la radice quadrata. Nondimeno quando non auenisse questo inconueniente di partirsi dalla radice quadrata, il Sargente maggiore, che fusse curioso nel fare le ordinanze, e li squadroni di numero impari (quantunque non sia se non per satisfare alla opinione vniuersale di quelli di questa professione, che tengono gli occhi fermi in questo, che le ordinanze, & li squadroni siano di numero impari) per lo mio giudicio non farebbe errore. Specialmente quando le compagnie entrano, ouero vsciscono di guardia. Che le ordinanze nelle quali caminano sono piccioli: come sarebbe di 3. di 5. di 7. mi parerebbe meglio che di 4. di 6. di 8. e vedo che di questo sia la cagione, perche in cosi piccol numero si discerne il mezo, ilche non si può vedere ne' numeri maggiori. Et più certo si deue fare questo per la consuetudine di fare le ordinanze impari, e tutto quello ch'è stato accettato pare meglio. Nondimenon non si deue si tener tanto conto di questo, che (come habbiamo detto) quando il numero della gente, e la forma dello squadrone ricerca, che sia pari, non si lasci di fare in niuna maniera, perche sarebbe vn grande errore. Et cosi in questa guerra di Fiandra quãdo il Principe di Oranges passò la Mosa col suo essercito, & entrò nella Barbantia, andãdo ambiduoi gli esserciti cosi vicini l'vno, & l'altro. Che si speraua ogni giorno che venessero alle mani, ordinò il Duca di Alua, che si venissero insieme i Maestri del campo, & i Sargenti maggiori de' tre terzi della fanteria Spagnuola co' principali personaggi del consiglio della guerra, e saputo, il numero delle picche, c'haueuano le sue bandiere, determinassero della forma, & fronte, che li parena, che si douesse fare lo squadrone, ilquale si fece cosi, e si trouò, che in tutti tre i regimenti non vi erano più di 1200. picche & furono tutti di opinione che si facesse lo squadrone di grande fronte, alquale conforme al num. delle picche, c'haueuano, e mirando la debita proportione nõ se li puote dare maggior fronte, che di 60. picche e 20. di fondo, che fanno giustamente 1200. picche, e cosi fece. Et perche caminãdo per alcune cãpagne, che non erano molto aperte, non poteua lo squadrone caminare cõ tutta questa fronte, si partì in tre parti in tal maniera, che'l Terzo di Napoli c'haueua 600. picche caminasse con frõte di 30. picche, & il terzo di Lõbardia,

c'haueua

c'haueua 320. picche, caminasse con ordine di 16. picche per filera: e quello di Sicilia, c'haueua 280. picche hauesse la sua fronte di 14. picche. Et horamai si vede, che tutti tre questi ordini di numero pari, e gionti insieme formauano vno squadrone di numero pari; perche la quantità delle picche, c'haueua ciaschedun Terzo, lo ricercaua, e la forma dello squadrone lo richiedeua. Et si dene credere, che se in queste ordinanze, e squadroni vi fusse stata alcuna imperfettione, che vn cosi grãde Maestro di guerra: come è il Duca di Alua, non hauerebbe permesso, che si facesse in questa guisa.

Verga. *Io resto satisfatto da questo particolaee, e certo prima, che io vdissi il vostro discorso, io mi persuadeua, che le ordinanze, e li squadroni si douessero fare di numero impari. Però non mi resta in questo alcuno scropolo. Passiamo dunque innanzi, io desidero, che mi diciate quello, che vi pare di certe regole, che fece vn Cataneo Nouares, e di alcuni altri, le quali (se bene mi ricordo) ho visto, sopra il formare tutte le sorti di squadroni, e di ogni numero, l'hauete voi necessarie?*

Lond. *Aiuttano molto: specialmente quelli, che non sanno far conti. Però ne li vni ne li altri si teneßero solo vguale, perche se le cauano come dicono dal libro della sua contrata subito saranno persi; voglio dire, che se li occorre fare vno squadrone di numero differente di quello, che trouano iui notato, subito restano confusi, e cosi torno a dire quello, ch'io detto vn'altra volta, che niuna cosa li porterà maggior facilitade in ogni sorte di squadrone, che l'esser perito nel fare conto, accompagnando questo col continuo habito, di fare nella sua memoria differenza di squadroni, li quali dene mettere in prattica, auanti, che la necessitade lo astringa à farlo; perche caminando lo terzo, cosi all'vscire dell'alloggiamento, come nell'arriuar a quello, può eccittare la sua gente, e vedere con la sperienza, e prattica quello, che la Teorica li insegna. E perche in quello, che dimandaste, prima nel fare delli squadroni con facilitade, e prestezza. S'include non solo dare regole, come si formano: ma il dire ancora, in che modo si dene escludere la confusione, che molte volte occore (e particolarmente fra li Spagnuoli.) Per volere ciaschedun di loro metterssi nella prima filera della vanguardia, la onde molte volte è auenuto il consumar molto tempo indarno, laonde nè il Sargente maggiore, nè tutti i Capitani insieme hanno potuto formare lo squadrone: Io dico, che essendo la principal cura di facilitare questo inconueniente tocca al Sargente maggiore, ilquale dene tenere tale ordine nelle sue compagnie innanzi, che venga il bisogno, che si leui in tutto tale confusione, & inobedienza. E si potrà leuare se tenerà tale ordine, che sappia tutta la sua compagnia, che della bandera, ouero bandere, che in quel giorno saranno di guardia si formino le prime filere: e di quelli, che saranno vscite della guardia seguano successiuamente, e di poi di quelli che si saranno raccolti allo squadrone, auertendo sempre alli officiali, che non permettano, che i soldati delle sue compagnie restino priui di alcun pezzo delle sue arme, perche in tal caso, quantunque li tocchi la vanguardia per la ragione detta, perderanno la preminenza per venire male armato, e giustamente si potranno mettere altri in suo luogo. E perche alcune volte toccando il tamburro si arma, e conoorrendo le*

ban-

bandiere insieme alla piazza delle arme non si potrebbe osseruare questo ordine, perche nelle necessitadi vrgenti si deue solo attendere sopra tutte le altre cose alla prestezza dello formare lo squadrone, conuiene, che'l Sargente maggiore in tal caso innanzi, che nasca l'inconueniente detto di sopra, che faccia formare quel corpo di gente confusa, e disordinata, mettendo i Capitani innanzi, il cauare lo squadron del lato, ouero della retroguardia, se li sarà più commodo, ilche sarà con grãde facilitade. Perche quelli, che sono cagione di quella confusione, li lascia defraudati, & farà due cose, l'vna, che con prestezza forma il suo squadrone, e l'altra, che castiga l'inobedienti con questo dishonore, lasciandoli tutti nella retroguardia, e nell'auuenire, vedendo, che'l Sargente maggiore trouando questo spediente, e lascia quelli burlati, si risolueranno di voler obedire, e di metterſi subito nell'ordinanza. Io istesso mi sono valuto di questo rimedio, e tal volta mi è auuenuto l'hauer formato del tutto lo squadrone del mio reggimento, auanti che nelli altri potessero li Sargenti maggiori formare le prime filere.

Verga. Io amerei sapere, in che modo si può fuggire la confusione, che così ordinariamente suole auuenire, nello formare li squadroni. E più credo fra la nostra natione è questa inobedienza, che fra tutte le altre in questa cosa, ne fanno tanto capitale di competere sopra la prima filera: ma ogn'vno obedisse, e si contenta del luogo, che li viene comandato, che prenda, ouero, che li tocca a sorte.

Lond. Così dourebbono fare tutti, perche, chi desidera combattere, e far il debito suo, non mai li manca occasione per mostrare il suo buon animo nella guerra. Et è cosa certa, che molti di quelli, che con istanza cercano di metterſi nella prima filera dello squadrone, non lo fanno per disio, c'habbiano di combattere, ma per vna certa vana apparenza, con la quale pretendono di acquistarſi credito di huomini valorosi: quantunque non si possa negare, che vi siano altri, che si muouino dal suo valore, e buon zelo à procacciarſi tali luoghi: nondimeno in nuoua cosa può il buon soldato, e valoroso far fede del suo valore, che nell'obedire: & questa è la principale virtude, che deue tenere per obietto il primo giorno, che egli prende la picca in mano nella guerra. E se questa li manca, non ne ha alcuna, che sia di valore. Perche la obedienza è la base, & il fondamento di tutta la buona disciplina.

Verga. Andiamo più innanzi se vi piace, perche dubito, che non mi manchi il tempo per li molti dubbi, che io vorrei dimandarui: e ditemi hora, poi che hauete formato lo squadrone delle picche, come si deue fornire di archibugieri, e di che monero deue essere questa guarnitione, & quante, & quanto grandi le maniche, e e quanto deono essere lontano dallo squadrone. Perche io odo diuerse opinioni in questa cosa.

Lond. Non vi è certo alcuno, che sia soldato, che non sappia, che lo squadrone di picche si ha da fornire dai lati di archibugieri mettendo vna filera di Archibugieri dietro ad vn'altra di picche, di maniera, che habbia tante filere di Archibugieri da ciascheduno lato, quante sono le picche, & la vera guarnigione non dourebbe essere maggiore di quello, che la picca può guardare: specialmente in parte, oue il nemico è superiore di caualleria, & perche sotto la difesa della pic-

ca non

medesimo luogo può essere molto aiuto al medesimo squadrone, e di molto danno al nemico, se solamente siano auuisati, quando abbassano le picche da quella parte dalla quale è assalito lo squadrone per li nimici, che insieme con le picche abbassino alquanto i loro corpi, egli è cosa chiara, che lascieranno commoditade alli archibusieri, che saranno nel mezzo dello squadrone, di potere tirar liberamente senza preiudicare alle picche. Et quantunque paia, c'habbia alquanto di difficoltade, per non essere stato messo in prattica, & vso, oprando, si esercitassero in questo, e lo facessero alcune volte, si trouerebbe grande facilitade. Perche molto maggiore difficoltà era in quello, che faceuano i soldati Romani, i quali facendo tre squadroni della sua Fanteria, quando il primo veniua ad essere sbandato, od almeno posto in grande necessitade, & pista dei nimici, il secondo squadrone lo riceueа dentro di se senza disordinarsi, & il medesimo era fatto del terzo col primo, & col secondo quando vedeua esser bisogno fauorirli, e riceuerli dentro di se nella sua ordinanza. Il che senza dubbio lo faceuano faciliſſimamente per lo molto, e continuo vso, c'haueuano nel farlo. Perciochè non vi è cosa alcuna cosi difficile, che non si faccia facile per l'essercitio, e vso.

Verga. *In che modo intendete voi, che si habbia da accommodar dentro allo squadrone questa archibugeria: forsi mettendo due picche, & vno archibuso?*

Lond. *Non lo intendo io cosi: perche mi pare, che in questa guisa sarebbe vn confondere l'ordinanza del proprio squadrone. Io vorrei, c'haueſſe vna piazza nel suo centro, oue stiano posti nella sua ordinanza senza alcuno impedimento delle sue picche. Et cosi nõ fallarebbe il Sargente maggiore, il quale fatto il conto dell'archibugieria, che egli ha, & visto di quãti sia bisogno per la guarnitione, e maniche, & il restante mettesse in ordine in forma quadra, e di poi li circondasse delle sue picche. Et questo si deue intendere (come di sopra molto bene apontaste) quando mancando voi di cauallaria, & i nemici ne haueſſe, alla quale è cosa manifesta, che gli archibusieri soli nõ si possono fare resistenza, quantunque si sia visto in campagna essere assaliti gli archibusieri dai colpi della cauallaria vna volta e più, e non essere stati rotti mai, nõ si può però negare questo, che non si ha assaliti più, per la pusilanimità dei caualli, che per lo valore delli archibusieri: perchel'vltimo della sua potenza è il descaricare i suoi archibuggi contra li squadroni dei caualli, che li assaltano, i quali serrandosi cõ quelli, e non hauendo altro, che le sue spade, non hanno, con che resistere all'impeto del cauallo, il che è concesso alla picca sola, e cosi e forza, che mancãdoli questo fauore, sẽpre siano rotti, se dalla parte dei caualli, si fa il debito suo. Nelle altre parti, nelle quali non sarà questo inconueniente, io dico, che hauendosi da combattere con la Fantaria solo li archibusieri sono di molto seruitio, perche cõ quella solo si và acquistando la vittoria. Però con tutto questo, nella nostra natione, ne meno nella Italiana non saria di parere, che nelle compagnie fussero più archibuggi, che picche, ma nelle compagnie di Suizzari, e di Alemanni le picche vagliono molto. Et poco conto mi tenerei dei suoi archibuggi.*

Verga. *Resto satisfatto molto del discorso, c'hauete fatto sopra il mio dubbio, e*

perche

perche boramai reſtano fatti li ſquaaroni: ditemi, in che modo ſi ha da gouernare il Sargente maggiore il giorno, che camina con quelli.

Lond. Non minore cura deue hauere nel ſuo officio in quello, c'hora mi dimandate, perche è di tanto momento, e importanza il condurre cõ buono ordine la gente, caminando: il che ſi fa con tanto maggior difficultade, quanto che, come ſapete, ogni vno abborriſſe l'andare ligato nell' ordinanza: ſpecialmente la Fanteria Spagnuola, la quale per cagione del clima, è partecipe della compleſſione colerica, che non ſono l'altre, di onde viene, c'habbia poca pacienza per andare in ordinanza. Perciò che non coſi preſto l'hauete meſſa in ordinanza, che per ogni minima occaſione ſi diſordina, come trouando alcun paſſo ſtretto nel camino, ouero eſſendo laſſi, & pieni di caldo, trouare alcuna acqua, e ſepararſi per andar a beuere & altre volte per cagioni non coſi ragioneuoli, come è queſta. Però tutto queſto procede parte per la mala diſciplina, ch'eſſi hanno, & parte per la colpa, & negligenza delli officiali: perche non vi è dubbio, che ſe il ſoldato ſapeſſe, che laſciando il ſuo ordine ſarà caſtigato ſeuera, rigoroſamente, come ſi ſoleuano caſtigare nelli eſſerciti Romani: niuno ardirebbe di preterire punto quello, che li veneſſe comandato. Però vedendo elli quanto freddamente ſi facciano hora queſti caſtighi, minore conto ſi tengono eſſi di conſeruare le ſue ordinanze. Ma perche in quello tempo non ſi ſerua, ne ſi eſſequiſſe il rigore, come ſi faceua in quella antica diſciplina, ſe nelli officiali minori, & maggiori fuſſe la cura, & diligenza, che ſi ricerca, & la quale douerebbono hauere, ſi potrebbe facilmẽte rimediare a queſti inconuenienti: per la qual coſa io dirò l'ordine, che mi pare, che ſi douerebbe ſeguire: non laſciando di dire l'oblighi del Sargente maggiore, che camini inanzi con la ſua gente, ſtando in campagna. Dico che egli primo ha da andar a prendere l'ordine dal Capitano generale, & ſapere ſe tocca al ſuo regimento la vanguardia, battaglia, ouero retroguardia: laquale di ordinario ſi fa di notte, auanti che l'eſſercito camini (quantunque i Capitani generali non vogliano dare li ordini, per riſpetti conueniẽti ſino all'hora medeſima, che ſi ha da caminare) ſpecialmente il giorno, che tocca al ſuo terzo: la vanguardia quantunque ſempre ſia neceſſario hauere ottima cognitione del luogo, di onde ſi ha da vſcir del campo con maggior commoditade della gente: la onde per non l'hauer fatto coſi, molti Sargenti maggiori ſi ſono trouati co: fuſi, & vergognati inanzi i ſuoi Generali, guidando i ſuoi terzi per parte, che ſi ſono intrigati coi carri, e bagaglie del cãpo, & altre volte conducendoli per paſſi coſi difficili, e ſtretti, che ſono ſtati ſforzati disfare le ſue ordinanze: perche al condure il campo (come già hauete viſto) è tanto lo incrocciar della cauallaria da tutte le parti, e lo trauerſare dei carri, & delle bagaglie, & il rumore delle trombe, e dei tamburri, che ſe nõ è ſtato bene preuiſto, & conoſciuto il camino, che ſi deue fare, e per dove ha da cauare le ſue compagnie, di ordinario incorrerà in ſimili inconuenienti: ſpecialmente quando vn campo ſi lena di notte, ouero di giorno, che ſia molta nebbia, è molto più certo il pericolo. Per queſto è neceſſario, che'l Sargente maggiore (ſe è poſſibile) habbia ottima cognitione della regione, e l'habbia bene impreſſa nell'

animo

animo per doue si deue caminare, la distanza dei luoghi, la qualità del camino co' suoi impedimenti, suoi monticelli, fonti, chi guide fedeli. Hauendo poi l'ordine, e conosciuto il camino, e gionta l'hora del partire, dia l'ordine al tamburro maggiore, che dia il segno, & al Capitano della campagna, che faccia caricare le bagaglie, e subito metti le bandiere del quartiero nella piazza delle arme, e formi il suo squadrone, e metta i Capitani nei luoghi; che tocca a ciascheduno in quel giorno, e disponga li Sargenti, di maniera, che ogniuno sappia la gente, che egli ha da gouernare, e mettere in ordinanza. Et acciò che lo squadrone possa caminare con tutta la sua fronte, poche volte occorre hauer campagna così spatiosa, non deono essere le ordinanze maggiori di quello, che comporta il luogo per poter caminare commodamente la gente hauendo sempre risguardo, che l'ordinanza non sia minore (se la via lo comporta,) della terza parte della fronte del suo squadrone, come per essempio, se la fronte fusse di 21. l'ordinanza sarà di 7. e così nelli altri. Perche sempre si ha da procurare di condurre la sua Fanteria così bene ordinata, e disposta, che possa con prestezza, e facilitade formare il suo squadrone, hauendo partito, come habbiamo detto i Capitani, e li officiali, e caminando horamai il suo Terzo. Il luogo del Sargente maggiore più proprio è la vanguardia del Terzo, oue di ordinario, deue andare il Maestro di Campo, & io dico il più ordinario, perche in caso che i nemici aspettassero la retroguardia, è più conueniẽte luogo, che egli stij lì. Et essendo il Sargente maggiore suo stromento, per mezo del quale egli manda gli ordini a i Capitani, & insegne. Egli deue stare vicino alla sua persona, in tal modo nondimeno deue stare iui, che non si smentichi alcune volte di fare alto, e di affermarsi, e vedere a passare tutto l'essercito, e se troua alcuna negligenza nei Sargenti, per non far andare la gente con buono ordine, come conuiene deue seueramente riprendere l'officiale, al cui carico stana quelle parte di gente, che si disordinò, come cosa, ch'è di tanta importanza, perche non habbia hauuto diligenza nel conseruare le ordinanze in modo tale, che (se possibile fia) non mai si rompa: e se si rompe (come alcune volte auuiene, per la stretezza dei passi che si trouano) deono essere molto vigilanti nel riffarli subito, laonde essendo necessario, che la vanguardia faccia alto, subito deue andar uno delli officiali a dirlo al Sargente maggiore: & io non sono di parere, che niuno Sargente, ne Alfier passi la parola per lo squadrone dicendo alto, o marchia, di mano in mano, come si fa molte volte senza consideratione, eccetto quando la necessitade fusse così vrgente, che manchi il tempo da poter farlo sapere al Maestro di campo, ouero al Sargente maggiore. Perche questo abuso de! passare la parola da qualunque officiale, e per qualunque occasione nascono molti incouenienti, & altro non è che il voler vsurparsi la preminenza, che solo del campo: come capo del regimento: e del Sargente maggiore, come guida dello squadrone. E! vengon a prendersi tanta licenza in questo caso, che non solo gli officiali: ma i soldati senza alcun rispetto, e discretione per ciascheduna picciol cagione sogliono mandar per lo campo la voce, di onde procede, che quando alcune volte per cose d'importanza si comanda, che si dia la

parola

parola dalli ſuperiori, non ſi fa con la preſtezza, che ſi comiene per diſpreggio, & il più delle volte reſta nel mezo dello ſquadrone, & non arriua alla vanguardia, vedendo i ſoldati, che non venga fatto queſto per comiſſione del ſuperiore: ma ſe fuſſero certi, che niuno haueſſe auttorità di comandare, che paſſi la parola ſe non li ſuperiori, obedirebbono in quello, che li fuſſe comandato, & coſi per ſeruare tutto queſto in negocio, che tanto importa; come è il dare ordine nello ſquadrone è molto neceſſario (come ho detto) che queſta preminenza ſi riſerua a' duoi officiali maggiori, & è coſa molto giuſta, che non reſti l'officiale, ouero il ſoldato, che ardiſſe incominciar a paſſar la parola per lo ſquadrone; ſenza caſtigo, eccetto però ſempre, come già diſſi, quando la neceſſità non patiſſe dimora. Voglio anco auertire, che egli è neceſſario, che la gente faccia alcune volte alto, coſi perche ſi ripoſino i ſoldati, e mangino quello, che portano nelle loro biſaccie, coſi anco perche laſciandoli ripoſar, e prender ſoleuamento della fatica del camino, meglio ſi poſſano conſeruare nelle ſue buone ordinanze. Et ſi deue procurare di fare tali alti, quando ſono giunti all'acqua, di onde poſſano beuere, & rinfreſcarſi, hauendo grande vigilanza, e cura gli officiali, che in tali ripoſi non ſi sbandino, i ſoldati, e vadino a fare diſordini ne' luochi circonuicini, ne meno entrino a far danni ne' giardini: perche tutto queſto è contra la buona diſciplina, e permettendo, che la gente ſia licenzioſa nel poco viene al fare habito tale, che non ſi può rafrenare poi nelle coſe, che molto importano, quantunque non ſia poco, che'l ſoldato ſi parti dal ſuo ordine, anzi è molto, & andarſi à danneggiare le poſſeſſioni della pouera gente. Et coſi non poſſo ſoportare la grande negligenza, & inconſideratione di alcuni officiali, iquali non ſolo non reprimono cotali diſordini ne' ſoldati: ma molte volte eſſi ſono i primi, che li aiutano a farli: iquali non ſolo ſi deono caſtigare col priuarli delli offici, come indegni di quelli, ma come traſgreſſori della diſciplina della guerra, ſi deono maggiormente caſtigare.

Verga. Ne reſta d'intendere bene quello, c'hauete detto, che per la traſcuragine, & negligenza dell'officiali è la principal cagione, che i ſoldati vadino diſordinati in viaggio, io non dubito, che ſe non fuſſe la negligenza nell'vno, e nell'altro, che voi dite nel caminare ſempre ſi conſeruarebbe l'ordinanza. Io tengo per coſa di molta importanza, che nel paſſare la parola nello ſquadrone, habbia tanto auertimento, e tanta conſideratione, il far alto, & l'affermarſi, perche i ſoldati ripoſino alquanto, è molto neceſſario non vi ſarà certo niuno, che lo neghi. Perche per molto eſſercitata, che ſia la fanteria, gia che gli archibuſieri potranno ſofferire la fatica del viaggio ſenza affermarſi come gente ſuelta, e ſenza la grauezza delle armi: i corſaletti in niuna maniera lo potranno ſofferire, e meno ne' giorni, che faccia caldo: Et io ho viſto alcune volte, che queſti perdono il riſpetto alli officiali, non volendo caminare, e molte volte i ſoldati armati per voler fare più di quello, che le ſue forze comportano, ſi ſono affogati nelle armi caminando. Et è certo grande vergogna di alcuni Sargenti maggiori, che in tal maniera conduchino i ſuoi terzi per la inauertenza di non comandar, che facciano alto quando la neceſſitade lo richiede. Perche taluolta ſe ne và non in ordinanza, ma come

vna lõga terda della sua gente essendo molte volte, tre o quattro miglia dalla vãguardia alla retroguardia: di modo che con molto minor numero di gente di quello, che questi officiali conducono nelle sue bandiere facilmente se gli potrebbe fare ogni danno, e vanno molto soggetti al perdere in vn'hora per la sua negligenza la riputatione, & l'honore, che si hanno guadagnato in molti anni. Perche quantunque il Maestro del campo sia il capo del Terzo, e come a tale li conuiene, & se le attribuisce la gloria, e l'infamia del buono, e cattiuo successo; è nondimeno grãde la parte, che peruiene al Sargente maggiore, per quello, che io posso raccogliere da buono discorso, e se non male mi ricordo, poiche io sono in questa professione, sempre ho io visto, che non solo il comune giudicio di tutti, ma i Capitani generali sogliono parlare, od incolpare i Sargenti maggiori prima di ogni altro, perche conducano bene, o male ordinati i suoi terzi, come quelli, a' quali particolarmente pertiene l'ordinare lo squadrone.

Lond. Cosi è certo, che tutta questa cura è propria sua, non deono scusarsi della sua negligenza, ouero imperitia, incolpandone i Sargẽti, & officiali del terzo. Perche tutti l'obediscono a' suoi ordini, e cosi sono più, o meno rimessi, ouero curiosi, come più, e meno è la vigilanza, & la tepidezza del Sargente maggiore, che gli dà ordini.

Verga. Hora ditemi come si deue partir la gente del terzo, quando caminano, chi ha da precedere nella vanguardia, e chi ha d'andar nella battaglia, e chi nella retroguardia, & in qual luogo si ha da condur le bandiere.

Lond. Già vi dissi di sopra (se bene mi ricordo) che'l Sargente maggiore, ha da procurare di condurre in tal maniera la sua gente ordinata, che sempre che se li offerisse occasione, e necessitade, possa facilmente formar il suo squadrone per fare, la qual cosa mi pare, che sia quest'ordine, col quale lo deue condurre. Lo primo camino nella vanguardia sia della manica dell'archibuseria della mano diritta dello squadrone, il quale già si propose, che si deue tenere fatto sopra tutte le cose nell'vscir dell'alloggiamento, ch'è di ordinario vna compagnia di archibuseri delle due, c'hanno vn terzo: e subito segua la guarnitione dell archibuseria della medesima mano diritta, dopò quella seguitino le picche con l'auertenza, & maniera, che già si disse. Et perche tra tutte le altre cose, che succedono in vno squadrone di grande inauertenza, & che pare molto male è il vedere le bandiere andarsi incrociando, mutandole quando ad vna parte, quando ad vn'altra, auertisca di meterle a tante filere delle picche, che sempre, che si farà lo squadrone, restino nel suo conueniente luogo, ch'è nel centro, tra le picche subito vada la guarnitione della archibuseria della mano sinistra, & vltimamente nella vanguardia vada la manica delli archibusieri delle due, che sempre sono nel terzo. Et in questa guisa voi vederete, in che modo va partita la gente, e lo squadrone va formato.

Verga. Quale è la cagione, perche voi dite, che deue caminare prima la manica, & la guarnitione della mano diritta, che la sinistra, vi è forsi qualche misterio in quello. Lond. Non vi è altro se non, che in tutte le nostre attioni, douemo piegare noi alla perfettione in quanto, che noi possiamo, e come la mano diritta è la

più nobile, e la più perfetta, da questa è bene, che si cominci a fare lo squadrone, e da quel medesimo principio si incominci a disfarlo.

Verga. *Hauendomi detto, come deue caminare la gente, desidero hora sapere, di onde ha da andare le bagaglie di queste bandiere, che meno impedisca, e si conducano con più sicurtade.*

Lond. *Quando camina vn campo si deue auertire, che se il nemico stà nella vanguardia del camino, che si fa, le bagaglie restino nella retroguardia, & al contrario se non lasciassino il nemico nella retroguardia, conducano le bagaglie nella retroguardia, e se il campo nemico stà alla mano dirritta del camino, che si fa, metteremo i cariaggi alla sinistra del nostro essercito: e se all'altra mano sarà, si tenerà le medesime consideratione. Perche in questa guisa và sempre il campo come vn muro fatto per diffesa delle bagaglie, e se auiene nel caminare, che sia bisogno cõbattere col nemico, non li è di alcuno impedimento. Doppo questo sogliono andare di ordinario alcune bande di caualli con le bagaglie, per le subito scorrerie, che potrebbono farsi dalla cauallaria sbandita del nemico. Questo medesimo ordine si deue tenere caminando col solo il mezaniero, ma se caminasse per parti sicure, io sempre le condurei nella vanguardia con vna compagnia di archibusieri separata per buono rispetto. Perche è grande commoditade per li soldati, che quando giongeranno a' suoi quartieri, stanchi per lo suo camino, trouino il suo padiglione piantado, & alcune volte il mangiar de' caualli, acciò che non habbia da star aspetando, che arriui, venendo tal volta il soldato molto bagnato, e morto di fame, & ancora si auiene, che caschino nel camino le sue bagaglie, siano soccorse dal suo maggiore, quando arriua all'ordinanza, e mettere cura, che non si perda il suo botino, il quale non potrebbe fare, se lascierà le bagaglie nella retroguardia della gente.*

Verga. *Veramente è cosi, che vi sono tutte queste comoditadi nel condurlo nella vanguardia, e nõ veddo, che vi sia alcuna comodità nel conducrlo nella retroguardia, se non discomodità, e perdita: perche ogni giorno si vede perdersi, e desualigioni molte bagaglie per cagione de' cattiui seruitori per condurre le bagaglie nella retroguardia, e per non poter vederle nel soccorrerle i suoi officiali, che se fussero nella vanguardia, egli è cosa certa, che non si perderebbono.*

Lond. *Io desidero, che voi intendiate prima, che noi vsiamo di questo particolare, c'hora trattamo, che si potrebbe offerire occasione, nella quale le bagaglie non sarebbono sicure in niuna delle dette parti, & allhora sarebbe necessario conducrle nel mezo del squadrone, nel medesimo modo, che io dissi di sopra, che si douena condurre l'archibuseria, che sopranzasse; come se si caminasse in Barbaria, ouero in qualunque altra parte, oue il nemico hauesse cauallaria per assaltarne, e noi altri non ne hauessimo, sarebbe mestieri per conseruarle, che le mettessimo nel centro dello squadrone: perche lasciando da parte quel poco, c'ha il soldato, ini lo conduce, & è giusto, che lo conserui. Si deue nel medesimo modo procurare cõ ogni cura per la molta riputatione, che si perde, che'l nemico non le saccheggia, ne si glori, che contra nostra volontade, ne habbia tolto alcune spoglie. Ne lasciò essẽpio tra gli altri Capitani valorosi Giulio Cesare, (come dice Suteonio) alquale fu*

forza

forza ritirarsi dall'impeto, e furore ciuile delli Aleſsãdrini, perche ſi gitãdo a nuoto nel Nilo alla volta della ſua armata, portaua in vna delle mani il libro de' ſuoi comentari, perche non ſe bagnaſſe, e con l'altra nuotaua, e con la bocca portaua i ſuoi veſtimenti appeſi, acciochè il ſuo nimico non ſi gloriaſſe di alcuna ſua ſpoglia. Però in caſo, che ſenza manifeſto pericolo di eſſere la gente rotta, non ſi poteſſe far queſto, ſi deue abbandonare, per conſeruare quello, ch'è più principale, il che è ſtato fatto da molti illuſtri Capitani, ma alcuni a bello ſtudio gli le hanno offerte, & hanno laſciato in poter de' nemici i cariaggi, dandoli commodità di rubbare, acciò che ſi diſordinino, acciochè con maggior facilitade fatto queſto inganno poſſano conſeguire la vittoria.

Verg. Mi haueua ſmenticato di dimandarui, doue vi pareſſe, che douеſſero andare i caualli de' ſoldati a piedi, coſi di quelli, che portano le picche, come di quelli, che portano gli archibuggi. Et nel medeſimo modo i ſeruitori, iquali quando caualcano i ſuoi patroni li ſogliono portare le picche, perche io ho viſto far queſto in diuerſi modi.

Lond. Già ſapete, che in ogni buona diſciplina militare è prohibito, che niuno fante vſciſca dell'alloggiamento, ne meno vi entri a cauallo: ma deue ſempre nell'vſcire accompagnare la ſua bandiera almeno, vno, o mezo miglio, e nell'arriuar all'alloggiamento deue ſmontar da cauallo, per tant'altro ſpacio. Perche i caualli di queſti tali anderano bene al lato dello ſquadrone, ſe'l camino lo comporta: e ſe non lo comporta ſi deono mettere alla coda di quello, finche li viene dato licenza, che caualchino: ne ſi deue permettere in modo alcuno, che caualchino fin che i Capitani, che vanno a piedi, non montino a cauallo, e nel caualcare tutti poſti nella ſua ordinanza col Capitano, od officiale, che li guidano, (il quale per queſto deue tenere il Sargente maggior, preparato, & nominato) ſi metteranno, ſe ſaranno archibuſieri della vanguardia ſubito dietro a quella: e ſe ſaranno picche, dietro alle ſue picche: il medeſimo facciano li archibuſieri della retroguardia, mettendoſi alla coda del ſuo ſquadrone: i ſeruitori di queſti, che portano le picche, che mõtano a cauallo, ſi deono mettere con le picche de' ſuoi patroni, acciò che offerendoſi biſogno di ſmontare da cauallo, la gente poſſa ciaſcheduno ſoldato di quelli, che vãno a cauallo, andare ſubito al luogo laſciato, ſenza diſfare, o confondere mai lo ſquadrone: il proprio di alcuni ſoldati di quelli, che vanno a piedi, che tengono ſeruitori, che li portano le picche, che deono portare eſſi, appreſſo a ſe nella propria filera, ouero nella filera, che li è di dietro, acciò che quando occorreſſe il biſogno, i ſoldati poſſano ſubito prendere le ſue picche, & li ſeruitori vſciſcano dello ſquadrone, ne io ho per buono ordine quello, che io ho viſto a fare alcuni Sargenti maggiori, th'è il condurre queſti ſeruitori poſti in ordinanza preſſo alle inſegne innanzi, o doppo quelle, perche in queſta maniera è manifeſto, che viene ad eſſere diſfatto lo ſquadrone, e niuno di quelli, che vanno a cauallo ſa certo il ſuo luogo, eſſendo coſa neceſſaria, che'l Sargente maggiore in niuna coſa tanto ſia vigilante, quanto in procurare, di condurre la ſua gente in maniera tale, che tutti ſapiano i ſuoi luoghi. Perche di quì dipende il conſeruarſi ſempre l'ordinanza, e quando arriuano all'allo-

giamento,(come già vi dissi) deono smontar da cauallo i Capitani vno,o mezo miglio innãzi,& a suo esempio deono smontare gli altri soldati,che vanno a cauallo:Et bisogna,che'l Sargente maggiore per se,o per lo suo Luocotenente conosca bene l'allogiamento alquanto inanzi, che le insegne arriuino a quello,e nella piazza delle arme del detto alloggiamento formi nell'arriuare il suo squadrone,e non permetta, che niuno soldato entri nel quartiero, ne si sbandi dell'ordinanza, finche non è gionto tutto il terzo.Il Sargente maggiore,o suo Luogotenente,se ne vadda alle bandiere, & le dia licenza, che possino alloggiare:le quali (come hauete visto) si mettono nella fronte del quartiero di ciascheduna compagnia tutte in vna filera,e sotto a quelle si allogiano i soldati.Non deue permettere il Sargente maggiore,che in niuna maniera auanti le insegne si metta alcun carro, ne bagaglie, ne meno vi si faccia fuogo,ne vi sia impedimento. Perche iui auanti tutta la piazza delle arme dello squadrone,deue starsi libera,e distrigata. Et alloggiando il terzo, faccia subito cauare vn corpo di guardia a 70.ouero 80. passa dalla fronte dell'alloggiamento di 25.soldati, & questi hanno da essere di vna delle compagnie, che la notte innanzi furono di guardia: perche finche entra nouo guardia, e si compiscono le vintiquattro hore intiere,li tocca essere di guardia a quelle hore, ch'entrarono,eccetto quando si mette di giorno vna compagnia intiera di guardia, in tal caso tocca il farla alle cõpagnie di archibusieri, e questo corpo di guardia, che dico,si ha da cauare di giorno,e starà nel proprio luogo, one di notte si ha da mettere la compagnia,che entrerà di guardia.Dopò questo,il principale, che ha da fare, è il riconòscere molto bene il suo quartiero, e vedere se bisogna fare qualche spianata,perche la gente possa vscire commodamente alle arme.Et se bisogna,farla subito; perche auiene molte volte alloggiar le bandiere ne' giardini, boschi, & vigne,di onde nõ si può vscire se nõ cõ grande difficultade senza spianata,e facilitare tutto quello, che può impedire, che lo squadrone non si faccia con ogni facilitade,e breuitade,ilche pertiene al Sargente maggiore.Et cosi per questo,come per fortificar li alloggiamenti,e per fare spianate per doue passa l'artiglieria, sono sẽpre guastadori,la giuriditione de' quali pertiene al Generale dell'artiglieria,ouero al suo Luogotente, a qualunque de' quali ricorrendo, prouede subito di quello, che bisogna. Doppo questo segue, che se stà con essercito, l'andare dal Maestro di campo generale subito,& intendere da lui quãte bandiere del suo terzo,& in che parte si deono mettere di guardia: però stando solo con le sue bandiere toccherà al Sargẽte maggiore,il riconoscerlo,& il disponere in modo tale le sẽtinelle,che niuno possa entrare,ne vscire del quartiero,ne dell'alloggiamento,che non sia visto da quelle.Et se il suo regimẽto sarà insieme cõ altri regimẽti della medesima natione ouero di vn'altra,si vnisca coi Sargenti maggiori delle altre bandiere,e si accordi cõ loro,in che modo deono cõuenire nel disponere le guardie,e le sentinelle, in modo tale,che non habbia alcuna negligenza,ne imperfettione,non essendo altro questo officio,che vigilanza:li tocca subito andare a prendere il nome dal suo Generale,& a prendere l'ordine per l'altro,e portare subito il nome al Maestro del cãpo, e darli conto dell'ordine, che porta, quantunque alcune volte l'istessi Maestri del

campo

campo prendano il nome, & ordini da' Generali, e li danno a' Sargenti maggiori. Egli è nondimeno proprio officio del Sargente maggiore, il fare questa venuta l'hora del mettere le guardie, laquale non deue esser prima, che si faccia notte: specialmente se vi sono nemici, perche deono procurare i Sargenti maggiori (in quanto li sarà possibile) che i nemici non possano riconoscere di onde cauino le guardie, & sentinelle. Egli deue raccore la compagnia, ouero le compagnie, che saranno di guardia, le quali di ordinario deue tenere apparecchiate fino dalla mattina per lo tamburro del regimẽto, e le metta ne' luoghi, che gia (come dissi disopra) deue hauere bene nell'animo conosciuti. Et prenda subito i Sargenti di quelle cõpagnie, e li assegni i luoghi, oue hanno da mettere le sentinelle, & li dia li ordini, c'hanno da tenere nel fare le ronde, & habbia particolare cura di visitarli, di poi preuedere se sarà essequito l'ordine datoli, e trouando alcuna negligenza, cosi in questo, come in tutti li altri ordini, c'hauerà dato alli officiali, non cessi mai di riprenderli più, e meno scueramente, secondo che il caso lo richiederà. Perciochè dall'essere i Sargẽti maggiori rimossi nel riprendere le trascuragini, e negligenze, che vengono fatte molte volte dalli officiali, e suoi soldati, vengono ad essere sprezzati i suoi ordini, ad introdurli vna disciplina molto corrotta.

Verga. *Mi hauete detto più di quello, che io vi ho dimandato, & la vostra discretezza non ha lasciato d'insegnarmi quello, che la mia ignoranza non ha saputo dimandarui. Hora desidero, che mi diciate, quanto lontano si hanno da mettere le guardie da' quartieri, & alloggiamenti, e quanto lontane le sentinelle dal corpo di guardia, e quanta distanza deue essere dall'vna all'altra, e se hanno da stare doppie onero semplici. Perche in tutte queste cose io ho vdito diuersi pareri, & ho anco visto farsi in diuersi modi.*

Lond. *Nell'accamparse li esserciti sogliono molte volte farsi le trinciere intorno de' quartieri per maggior sicurezza, e fortezza delli alloggiamenti: in tal caso sempre le compagnie, che saranno di guardia, deono vscire alla guardia della trinciera, ch'è il muro dell'alloggiamento. Però in caso, che non vi sia trinciera, come già vi dissi disopra, io non vorrei, che il corpo di guardia si allontanasse più di 70. ouero 80. passi al più dalla fronte dell'alloggiamento nella sua piazza delle arme, quantunque alcune volte si trouino riui, o fossi, & argini cosi forti, che sia bene, che le guardie vadino fino là, quantũque siano distanti qualche cosa più della detta distanza, perche simili ripari fanno il medesimo effetto, che fanno le trincere: però non hauendo questa commodità de le metterei, come ho detto. Perche cosi per la sicurezza de' quartieri, come se fusse necessario soccorrerle, stano meglio vicine le cõpagnie, che lontane. Le prime sentinelle non deono allontanarsi dal corpo della guardia più di 30. passa, e dall'vna, all'altra non deue essere più di quanto si può vedere in vna occhiata per scura, che sia la notte. Perche essendo le sentinelle il muro del campo, e facendosi per questo, acciochè niuno possa entrare, ne vscire di quello, che non sia visto, mettendosi in molta distanza, non si vi seguirebbe il fine, che si pretende, e sarebbe grandissimo inconueniente, e difetto molto grande della buona guardia. Queste sentinelle, come più principali si deono mettere dop-*

pie. Perche (come dice il volgo,) veggono più quattro occhi, che duoi; & anco se li viene sonno, o freddo, può l'vno passeggiare, e l'altro stare vigilante, e se veggono alcuna cosa, della quale deono dare auuiso al suo officiale, l'vno và, e nõ resta abbandonata la sentinella: talche per tutte queste cagioni è necessario, e molto più sicuro, che siano doppie. Più innanzi a questi 30. passi si mettono altre sentinelle semplici, che sono chiamate da alcuni impropriamente perse: le quali nel medesimo modo deono stare poste con la medesima distanza, che stanno le prime, con ordine, che vedendo qualche cosa si ritirino alla posta delle sentinelle doppie, e dãdo auuiso di quello, c'hanno visto, ritornino al suo luogo senza toccar mai l'arma, ma in caso, che vedesse vna notabile quantitade di cauallaria. ouero di fantaria, si deue ritirare oue stà la sentinella doppia, & essendo tutti tre dacordo, che veggono venire quella gente, tocchino all'arma, altrimenti nò. Perche molte volte auiene ad vn'huomo solo, che ò il timore, ò l'imaginatione li faccia parere, che poca gẽte sia molta, ne mai si ha da toccar all'arma ad vn campo senza grande cagione. Per rimediare alla qual cosa è di molta importanza la solecitudine, e la vigilanza delli officiali delle cõpagnie, che saranno di guardia. V isitando molto spesso le guardie, ilche deue fare anco il Sargente maggiore ciascheduna notte in hore differẽti, cosi per visitare, e vedere se si eßequisse quello, che viene ordinato, come perche farà che li officiali, e soldati stiano molto vigilanti, & vsino ogni diligenza nelle sue guardie, sapendo, c'hanno da essere visitati di ordinario dal Sargente maggiore in tempi differenti, e che saranno ripresi, e castigati delle sue negligenze, & errori. Il silentio nel corpo di guardia è molto necessario specialmente di notte Perche quãtunque si ragioni, ciò deue essere con modestia, parlando basso. Le sentinelle nondimeno non deono parlare in niun modo: ma deono stare non solo con li occhi molto vigilanti, ma con le orecchie molto attenti, perche molte volte auiene, che si ode quello, che l'oscurità della notte non permette, che si veda.

Verg. Ditemi di gratia, perche hauete detto, che impropriamente sono chiamate sentinelle prese, quelle, che si mettono semplici, & vltime nelle guardie?

Lond. Perche quella sentinella si chiama propriamente persa, laquale (quando la necessità le ricerca) si mette a piede, ouero a cauallo vicino al campo del nemico, per dare auuiso se alcuna gente vscisse, ouero se il campo si leua secretamẽte, e questa si suole sempre mettere in parte cosi vicina a' nemici, che essendo vista da loro, con difficoltade si può ritirare, e si mette se non quando è bisogno di hauere simili auisi, e cosi quella sentinella non ha da hauere il nome che tiene il nostro campo per l'inconueniente, che nascerebbe, se fusse presa da' nemici, e sforzata, sapessero il nostro nome: però deue hauer differente contrasegno, acciochè quando ritorna sia conosciuta per quello, se ella è, da cani liberamẽte nel campo, & le sentinelle, che si mettono semplici inanzi le doppie non sò, perche siano chiamate da' ministri, & pratici sentinelle prese. Perche non stando più lontane di 30. passi dalle prime offerẽdosi occasione per ritirarsi con le doppie, sogliono fare questo comodamente, & ambidue constrette dalla necessitade si possono ritirare al corpo di guardia.

Verg.

Verga. *Che cosa vi pare, che debbono fare le sentinelle, quando si tocca all'arma nel campo, si deono ritirare tutte al corpo di guardia?*

Lond. *Non mai se il suo officiale non vi sarà, che le ritiri, perche non mai deono abbandonare le sue poste senza licenza de' suoi officiali, eccetto le sentinelle, che toccano all'arma, e veggono venire sopra di se la furia de' nemici, alla quale non possono resistere, queste deono ritirarsi al corpo di guardia; ma tutte le altre deono sempre stare ferme. Hauendo io detto quello, che mi hauete dimandato intorno a quello, che deono fare le sẽtinelle: dico ancora quello, che mi si offerisce di dire intorno alle insegne, che sarãno di guardia, de quali (come hauete visto) molte volte si mettono di vn terzo, e quattro compagnie di guardia in vna notte; queste in caso che si tocchi all'arma: non deue ogni vno per se fare vno squadrone: ma tutte insieme deono andare ad vnirsi col corpo di guardia, che stà più comodo nella piazza delle arme, e che già li deue essere assignato per lo Sargente maggiore, & iui facciano il suo squadrone, e nel medesimo modo raccoglieranno gli altri, che stano ne' quartieri: si deue però auertire, che le cõpagnie, che saranno di guardia al Capitano generale, ouero alle monitioni, e sarà della piazza delle arme, o de' suoi quartieri non deono lasciare le sue poste, e quãdo auenisse, che si toccasse all'arma, deue il Sargente maggiore (che tiene la sua guardia per la parte, che si leua all'arma fatto innãzi tutte le cose il squadrone) deue sapere molto bene la cagione di questo toccare, e subito, che lo sà deue darne auuiso a' terzi, o regimenti per li suoi officiali a' vicini, e sopra tutto ne auuisi il suo Capitano generale, & il suo Maestro di campo, senza il cui ordine (dirò del generale) le bãdiere, che stanno nello squadrone non deono tornare alle sue guardie, e quartieri. Però essendo hora mai certo, lo possono fare sicuramente, & hauutane licenza, tornino a mettere le sue poste, come prima, e se intenderà, che sia necessario vinforzar la guardia, lo deue fare con più ò manco gente secondo, che'l bisogno le ricerca. Et poi che noi siamo in questo particolare delle guardie, e delle sentinelle, voglio auertirui di vn molto grande, & ordinario disordine, che fanno cosi gli officiali male pratici, & i soldati nel dimandare, e dare il nome l'vno all'altro, la qual cosa essendo vna di quelle, che nella guerra ricerca, che sia fatta con maggior accortezza, e consideratione, si fa cõ minore, e cosi io dico, che bisogna che tutti siano molto considerati in cosa, che tãto importa, e che l'officiale, o ronda quando và a visitare la posta, ouero la sentinella se la troua vigilante (che quello, che da lei si aspetta) nõ vi è cagione alcuna, perche tante volte tu ritorni a quella, ma tu deui andar a visitare le altre, e se tu le troui tutte con questa vigilanza si volti al suo corpo di guardia, e non vi è bisogno in tale caso, che si dia il nome dall'vna parte, e dall'altra, perche non si accosta alle sentinelle, e quando per qualche conueniente respetto deue la sentinella, se sarà archibusiero, mettere la corda alla serpentina, e se sarà picchero deue abbassare la sua picca, e non più lontano, che quãto possa essere vdito da quelli in voce bassa dimandarli il nome: e con la medesima auertenza lo deue dare all'officiale, o ronda, che va à visitare la sentinella, la quale in niuna maniera deue permettere, che alcuna persona se li accosti, che non li dia il nome, quantunque conosca, che egli è il suo*

Capitano, Sargente maggiore onero il Maestro del campo. Perche posto il Soldato nella sentinella, non è obligato a conoscere niuno per lasciarlo, auicinarsi à se, se non quello, che li dà il nome. Perche noi vediamo, che la vista, & l'odito sogliono ingannarsi facilmente, e per questo si vsa nella guerra, che tutte le guardie del Capitano Generale porti vn contrasegno, che gli Spagnoli chiamano Mote, e fra noi altri lo chiamiamo il nome, per iscludere tutto il sospetto, & inganno, e che siamo certi, che colui, che ne darà tale contrasegni, è de' nostri, e che sicuramente lo possiamo lasciare, auicinarsi à noi, come huomo amico del nostro campo.

Verg. *Vn dubbio mi resta intorno à quello, che poco fà mi diceste: perche sempre ho vdito dire, che la sentinella non deue lasciare passare innanzi alcuno, il quale non dia il nome, come voi dite, che se l'officiale, o ronda troua le sentinelle, poiche le ha viste si può volgere al corpo di guardia senza dare il nome.*

Lond. *Sapiate, che l'obligo, c'ha la sentinella è, che non lasci entrare ne vscire niuno del campo, che non dia il nome, ne meno alcuno arriui al luogo, oue egli stà: Però se passa l'officiale, o rõda ad otto, o dieci passi, basta, che mi dite fin oue è obligato dare il nome, questo s'intende, passando dentro nelle sentinelle, perche se à caso venisse di fuora del campo, non deue permettere in niuna maniera, che vadda a riconoscerlo, quantunque sia nella distanza, senza darli il nome, & in caso, che non lo desse li può tirare come à nemico. Però auertite, che quantunque dia il nome colui, che viene di fuora del campo, non lo deue lasciar entrare liberamente la sentinella nell'alloggiamento, ma deue accompagnarlo, one stanno le sentinelle doppie, e consignarglielo, accioche nel medesimo modo vno di loro lo consegni al Sargente, a l'Alfiere, o Capitano della compagnia, iquali sono obligati dar auuiso subito di lui al Sargente maggiore, & a lui tocca il condurlo al suo Mastro di campo, onero al Generale, se il negocio lo ricerca.*

Verga. *Che mi direte di certi Corpi di guardia piccoli, ch'io ho visto essersi de Corpi di guardia principali da' Sargenti maggiori, done stanno le bandiere, e le prime sentinelle, quale è il suo intento? vi pare che siano cosa necessaria?*

Lond. *Non mi pare, che quello, che lo facesse, fallasse, e io l'ho visto fare molte volte, e la cagione vera, perche si fà, è questa: si causa di quel Corpo di guardia quei soldati solamente, che quella notte sono stati di sentinella, o ronda, talche li officiali al tempo di mutarli, li troui più presto: e seruono anco questi corpi di guardia, perche le sentinelle habbiano più presto il fauore offerendosi occasione d'hauerlo, aiutano medesimamente a tener in più vigilanza le guardie, al tutto quello, che serue, & è di aiuto, perche i soldati stiano più parecchiati, e più vigilanti al seruitio delle sue insegne, si deue fare, e tenere per buono.*

Verga. *Ditemi si hanno da ritirare le guardie alla matina non sperandosi di giorno altro ordine?*

Lond. *Non lo deono disfare, ma perche si come in furono posti, per lo Sargẽte maggiore, cosi non deono ritirarsi senza sua cõmissione. E proprio officio di quello, ouero del suo Luogotenente di venir a ritirarle, mettendo le guardie c'hãno da restare di giorno. Et perche viene a proposito, voglio, che sapiate, che messole bãdiere nella*

re nella guardia, ouero nello squadrone, ouero alloggiate nel suo quartiere, ouero imbarcate in naui, quando si và in giornata non possono mutarsi, ne vscire delle sue poste (osseruando la buona disciplina della guerra) senza cõmissione del Sargẽte maggiore, ouero de' Maestri del campo, e Superiori: non mai si douerebbono inuiare simili ordini alle bandiere, se non per mezo del Sargente maggiore. Perche egli è la guida, la chiaue, & lo stromento di tutti li ordini, che sono mãdati da' Capitani generali, & Maestri di campo alle compagnie. Et cosi senza sua licenza, o che egli non lo sappia, non si deue fare bando generale, ne particolare nel suo terzo, e se si danno munitione di poluere, di corda, o piõbo, arme, o vittouaglie, al terzo, il condur, le quali pertiene al Forer maggiore (se ve ne è) & al Sargẽte maggiore tocca il partirle alle compagnie. Et nel medesimo modo è vniuersale procuratore del bene de' soldati: perche a lui tocca l'hauer cura, che in tutte le sue necessitadi siano prouiste, come se li mancano arme, munitioni, vittouaglie, procurare co' Generali, che gliene siano date, se sono male pagati, & sà, che patiscano necessitade de dinari, il dar notitia di questo al suo Maestro del campo, & al Generale, perche li sia fatta prouisione, & se vi sono feriti, ouero infermi nel campo, procurare, che siano condotti alli hospitali con ogni cura, ouero alle parti deputate a questo, prouedendoli di carri, & bagaglie, & compagnia di soldati, se sarà necessario, per quello, per lo quale ha per istromenti tutti li officiali del terzo, i quali li deono aiutare, & obedire. Perche del Capitano di campagna si serue per condur i carri, e le bagaglie, che sono mestieri nel terzo, & guide per li camini. Quando si ha da fare giornata, si serue del Forier maggiore per cõdurre le munitioni, & vittouaglie, de' Sargenti, poi si serue per condurre la gente in ordinanza, e quando bisogna le guardie: alli Alfieri da gli ordini per seruitio delle compagnie, per lo tambuiro maggiore fà fare li bandi generali, & auuisa i capitani, c' hanno da essere di guardia, e sopra tutte le altre cose è molto necessario, c' habbia vn aiutante, al quale con volontà de' suoi superiori communichi la sua propria auttorità, dal quale deono i Capitani, & Officiali riceuere li ordini, & obedirli, come se fusse il Sargente maggiore, e cosi si ricerca, che sia persona molto sufficiente, benemerita, & conosciuta, accioche il rispetto, che li deono portare per l'officio, che esso fà non lo perdi per non hauere in se quelle parti, cosi ricercano in simili persone.

Verga. *Voi hauete satisfatto a molte cose, che io haueua nell'animo di dimãdarui, nel modo dell'altre, che vi dimandai. Hora desidero sapere, da chi deue il Sargente maggiore pigliare il nome.*

Lond. *Dal solo Capitano Generale, Colonnello, & Maestro del campo.*

Verga. *In caso, che alcun Capitano restasse al gouerno delle bandiere del suo terzo, come suole auenire ogni giorno, deue egli prenderle da lui?*

Lond. *A me pare di nò.*

Verga. *Perche lo ha da dare il proprio Sargente maggiore?*

Lond. *Nò, perche tocca al Gouernatore di darlo.*

Verga. *A chi tocca il dimandarlo?* Lond. *Il Luogotenente deue andar a dimandarlo al Gouernatore, e subito portarlo al Sargente maggiore.*

Verga.

Verga. *In caſo, che non habbia Luogotenẽte come ſogliono per lo più ſtare ſenza, chi lo prenderà?*

Lond. *Tocca al Sargente della Cõpagnia, che ſarà di guardia l'andare aprenderlo, e darlo al Sargente maggiore. Perche hauendoſi da ſeruare il decoro, e preminenza, che ſi deue ad vn officio coſi grande, come è del Sargente maggiore, dal quale, come hauete inteſo, in queſto diſcorſo i Capitani riceuono li ordini, non è conueniente, ne ſtà bene, che egli vada a prendere il nome ſe non dal ſuperiore.*

Verga. *Per qual cagione, ditemi, non ſi tiene in maggior conto l'eſſere Capitano, che non è Sargente maggiore, poi che per premiarli ſogliono darli vna compagnia?*

Lond. *Dicono, che ſi marauiglia non ſenza molta ragione l'Imperatore Carlo V. di feliciſſima memoria nella giornata di Dura andandoli a dimandare Villandro, ch'era Sargente maggiore, vna compagnia, che era vacata, perche ſtimaſſe più l'eſſere Capitano, che l'officio, c'haueua dicendoli, ch'era molto maggior preminentia l'officio di Sargente maggiore, che non è del Capitano, perche tutti i Capitani prendono gli ordini del Sargente Maggiore, il quale li riceue dai Generali, e dal proprio Rè, ouero Imperatore. Et per lo Sargente maggiore nella guerra, & in ogni tempo, e luogo non vi è porta chiuſa, ma liberamente lo laſciano entrare nel padiglione, o camera propria del Rè, o Generale Villandro a ſua Maeſtade, che teneua ragione, perche già era in vſo fra la fantaria Spagnuola di premiare il Sargente Maggiore con vna compagnia, perche è miſerabile il ſoldo del Sargente maggiore, e per queſto ſanno molto bene gli Italiani, Franceſi, & Tedeſchi, i quali ſempre hanno vno dei Capitani più pratici, e ſufficienti per queſto carico, & inſieme ſono Capitani, e Sargenti maggiori, & in aſſentia dei ſuoi Colonelli, e Maeſtri di Campo per ragion di guerra li tocca gouernare in ſuo luogo le raſegne del ſuo Terzo, ò Regimento, e certo lo intendono molto bene, e ſolo fra li Spagnuoli non ſi intende bene, di onde naſcono molti inconuenienti. Perche veddiamo, che ſono eleti per li carichi, come nel principio di queſta pratica ſi trattò, molti boccali, e del tutto inetti, e per non hauere l'auttoritade, e poteſtade i Sargenti maggiori, che ſi ricerca in tale caſo, ſi perde molte volte il riſpetto a Capitani, i quali ſe haueſſero vna compagnia, come eſſi non ſolo la perderiano: ma molto volontieri, e con maggior obedienza vorriano riccuere li ordini i Capitani da vn altro Capitano, come ſono eſſi, che dal Sargente maggiore, & il quale ſanno, che aſpira, che li dia vna compagnia per premio della ſua ſeruitù. Et perche mi pare, che ſia horamai molto tardi, e perche credo, c'habbiamo diſcorſo per tutti i particolari, che pretendono a queſto officio, & intorno a tutti i particolari p eſſercitarſi bene, andiamo alla volta della terra, la quale habbiamo laſciato adietro inſieme con la buona converſatione, & viſta di queſta bella riuiera, auanti che vi arriuiamo, io vi dirò quello, che mi pare, che debba fare il Sargente maggiore, entrãdo in guarnitione in vn preſidio col ſuo terzo, e cõ queſto metteremo per hoggi fine al noſtro ragionamento. Però prima deſidero ſapere, che per tanti*

ordini,

ordini, come ha da dare il Sargente maggiore, e per tante promissioni, come ha da fare, e la vigilanza, e prestezza, con chi ha da visitare l'vno, prouedere l'altro, deue essendo in campagna prouedersi di buoni caualli, e sapere, che a se solo si premette in ogni tempo, & in tutte le parti, e per qualunque occasione hauessero, & andare per tutti gli ordini, e squadroni a cauallo, e che anco andando a pigliare il nome del Capitano Generale, e se li auenisse andarli a cauallo non se li deue imputare a mala creanza, ne deue smontare, come sogliono fare alcuni Sargenti maggiori mal pratici, perche la prestezza, che in tale carico si ricerca, si gode di simile preminenza, ne meno in giorno di battaglia deue smontare, e materssi nella filera dei Capitani (come alcuni si persuadono di fare) per chi in cõbattendo non valerà più di vno, ma stando a cauallo, potrà valere per molti, mirando, e prouedendo molte cose, che in simili tempi si offeriscono necessarie, e che molto volte importano la vittoria, & acciochè non resti alcuno particolare di quelli, che toccano a questo officio, & io mi ricordo, quale sia quello, che non ha toccato il nostro discorso, ne voglio tacerlo (perche ho visto alcuni ignoranti, che tengono questo per grauame) ch'è, che i Sargenti maggiori, portano di ordinario vn bastone, ouero vn legno in mano assai grosso, del quale ha molto bisogno, così per fare, che i caualli si slarghino, e le bagaglie, che spesso sogliono essere d'impedimento alle ordinanze, & allo squadrone come per mostrare, & signare con quello alcune cose, che commandano, & ordini, che damo, seruendosi di quello in quel modo, che noi si seruimo del ditto indice, quando mostrano, e segnano alcuna cosa, e sogliono castigare alcune volte con quelli bastoni l'inobedienza dei soldati, quando li troua in alcun misfatto. Della qual cosa niuno si deue lamentare, perche è grande ignoranza di colui, che s'aggraua. Perche così come suole vn Maestro di Campo con vn'altro bastone castigare, & vn Capitano, & vn Sargente con vna zanettina, che sogliono portare in mano, talvolta la rompe nel capo al soldato inobediente, & è ben fatto: perche si fà per castigo. Nel medesimo modo è arma ordinaria del Sargente maggiore quel bastone, col quale egli castiga giustamente. Et volesse Iddio, che si bandissero dalla militia i castighi bestiali, & inconsiderati, che vengono fatti dalli officiali con le alabarde, e spade, ferendo, e bastonando, & anco ammazzando molti soldati per cagioni molto leggieri, il che non si dourebbe fare, se non in casi d'inobedienza molto notabile, e se fusse necessario per degni rispetti castigare in fraganti crimine. Habbiamo posto fine a quel termine, che mi pare necessario al Sargente maggiore, il quale volesse essercitare bene il suo officio in campagna. Passiamo hora innanzi a trattare di quello, che si conuiene fare, entrando nell'alloggiamẽto, e guardia in vna terra, con le sue insegne. Dico questo per questa cagione, perche quando le compagnie entrano in alcune presidio, specialmente hauendo da perseuerare alcuni giorni nella guardia di quello, che il primo, che deue fare il Sargente maggiore, deue riconoscere bene la terra dentro, e fuora: considerando nelle parti più necessarie, come si deono mettere i corpi di guardia, e sentinelle, e mirare subito, per doue hanno da andare le ronde, a vedere la

piazza,

piazza, ouero, le piazze di arme, oue hanno da ridurre le compagnie in caso, che si toccasse le arme, e fatto partire subito la gente, come vederà più conuenire, per la buona guardia di tal presidio, e di questo partimento, c'hauerà fatto (communicando questo prima col suo Mastro del Campo) di vna instruttione all Alfiero di ciascheduna compagnia fermata dal suo nome. Talche niuno officiale possa con ragione scusarsi, che habbia commesso alcuna trascuragine, o negligẽza in quello, che tocca alla guardia, in quello, che sarà stato ordinato, perche li deue hauer dato in iscritto. Però auertisca bene il Sargente Maggiore, che si ricerca grande cõsideratione nel partire della guardia di vn presidio, specialmente se li occorre sopranenirli vn campo (quantũque in ogni tempo sia molto necessaria la vigilãza, e cura in questa professione) e cosi si guardi di far errore, che fanno alcuni Sargenti maggiori, partendo la guardia della terra per quartieri. Voglio dire, che non partisca, ne assegni a ciascheduna compagnia, la parte del muro, che di ordinario han da guardare: Perche il più delle volte, che si ha preso terra per tradimento, la principale cagione è stata per sapere l' officiale, ò sentinella, che vende la terra, la parte, ouero il quartiero, oue di ordinario li tocca fare la guardia, & io potrei fare verissimo testimonio di quello, che in questo particolare possa nella guerra di Scena, come testimonio, che io fui di vista nominato per questo medesimo negocio, che io dirò, & è, che tenendo assediato Montalcino, Don Gracia di Toledo, che restò Generale di quello essercito per la morte di suo Padre, il Vicerè Don Pietro di Toledo, vn Sargente del Duca di Soma in vn capo di squadra prima suo, ambiduoi foruisciti del Regno di Napoli, hauẽdo carico sempre di far la guardia ad vn medesimo quartiero, & ad vna medesima parte del muro di detta terra, seruendosi della comodità de, si offerirono di dare l'entrata a Don Gracia di Toledo, con tutta la gente, che volesse mettere in detto luogo per la parte, e quartiere, alla quale essi facessero la guardia, e stando hormai nella conclusione del tradimento successo, che in quel tempo Giordano Vrsino, che staua alla guardia di Montalcino, ordinasse; come huomo vigilante, & accorto (quantunque si disse, che era stato consiglio del Capitano Moreto, il qual nel medesimo modo staua alla guardia dentro con la sua compagnia) che non si facesse più guardia per quartieri assignati, come fin allhora lo haueua fatto: ma che vnite insieme nella piazza tutte le compagnie, ch'erano di guardia, cauassero le sorti sopra i quartieri, che li toccassero, come si fece, e cosi non sapendo essi dipoi di questa diligenza il Sargente, e Capo di squadra dei quartieri, che li toccaua, cessò il tradimento, il quale frà pochi giorni si venne a scoprire per colpa di vn suo seruitore, e fatto giustitia di loro, appicãdoli per li pie li dal muro, come tutti quelli videro, che si trouano iui in quel giorno, e sito, e credo, che se lo ricordino. Di maniera, che non solo deue il Sargente Maggiore ordinare, che le compagnie, che saranno di guardia cauino la sorte ciascheduna sotte sopra i suoi quartieri, però seguendo il proprio ordine è giusto, e necessario, che il medesimo sia fatto dalle squadre, e sentinelle talche ne la cõpagnia sappia il suo quartiero, ne la squadra la parte del muro, che li tocca da guardare, sino la medesima sera che si mettono le guardie, ne la sentinella su la posta

s'ha

c'hà da tenere finche non ſia meſſa in quella. Ne vi è alcuno officiale, ò ſoldato, che ſi graui di queſto, parendoli, che più ſi confidi in lui, e che ſi dubita della ſua fedeltade. Percioche ſappiamo tutti, che fino dal principio del mondo fin hora, nei Senati, e Compagnie molto fedeli a i ſuoi Principi, e Repubbliche non mai ſono mancato animi vili, i quali indotti, ouero dai ſuoi intereſſi, ouero ſdegnati per alcuna paſſione humana, hanno venduto Terre, Prouincie, e Regni: oltre acciò a niuna natione di quelle, che fanno profeſſione dell'arte militare conuiene più in queſto tempo eſſere acorta, & viuere con più vigilanza, che alla Spagnuola. Perche ſappiano quanto ſia odioſa generalmente da tutte le altre nattioni, per hauere fatto guerra molto ordinaria in ſeruitio del ſuo Re già ottãta anni, nelle maggiori parti dell'Europa. Et perche nelle inſegne Spagnuole ſono molti ſoldati con piazza, Italiani, Alemãni, Frãceſi, Fiamminghi, Ingleſi, e Borgognoni, i quali ſeruendo per ſeruitori, e creandoſi fra noi altri fin da fanciulli, apprẽdono la lingua Spagnuola coſi perfettamente, ch'è impoſſibile conoſcerli, molti dei quali habbiamo viſto per iſperiẽza hauer fatto molte coſe vergognoſe nelle terre, e nelli eſſerciti, mi parerà coſa giuſta tutta la cura, che ſi hauerà in queſto caſo, & il riſpetto, e ſcropulo, che ſi metterà, eſſere molto neceſſario, e ſi deue approbare per buon da tutti noi altri, perche non li toglie a niuno per queſto il ſuo credito, e confidanza, ma ſolo ſi leua a i cattini la commodità di far tradimenti, e l'aſſicurare la vita a tanti, che ſtãno alla guardia di una terra, e fanno ſeruitù a ſua Maeſta. Fatto il partimento, come habbiamo detto, miri ſubito molto bene, ſe i corpi di guardia, one ha da entrare la bãdiera, ò bãdiere, ò quelle delle poſte, ò canaglieri ſono cõmodi, e ſe hanno biſogno di eſſere drizzati, e coſi i luogi, oue ſi hãno da mettere le poſte, vedda ſe poſſono reſiſtere alle pioggie: e ſe in caſo ſarà neceſſario di eſſere raddrizati, comandi ſubito, che ſi faccia a ſpeſe della terra, come ſi coſtuma. Auuertiſca ſe la ronda può commodamente caminare intorno alla muraglia, e ſe vi è qualche incommodo, cerchi di leuarlo. Prouegga di lumiere, e di lanterne, coſi per tenere nel corpo di guardia, come per le ronde, e contra ronde. Sogliono i Sargenti maggiori mettere le compagnie, che ſono della guardia in hore differẽti, l'una la mattina, l'altra al tardi, più, e meno temporino, ſecondo, che li pare, per la mia opinione nondimeno ſarà bene (ſe la neceſſità non conſtringe a far altrimenti) metterla ſempre un'hora auanti, che'l Sole tramonti, coſi perche il ſoldato venga, hauendo cenato, e nõ li ſia biſogno vſcire del guardia: come perche auãti che ſi ſerino le porte nõ deue permettere, che i ſoldati ſi diſarmino. Perche laſciãdo da parte quãto neceſſaria ſia la vigilanza in tali tempi, è anco neceſſario, che i ſoldati ſiano ammaestrati, e che ſappiano, quanto ſia coſa vergognoſa, & aliena dalla ſua profeſſione, che apena ſono arriuati ai corpi della guardia, che mettono giuſo i corſaletti, e queſta licenza horamai è gionta a tale, che lo fanno nõ ſolo nei preſidi, ma ſtando in campagna, e hauendo un eſſercito incontro, non ſi deue certo premettere giamai, che un ſoldato entrando in guardia ardiſca diſarmarſi, finche nõ vede il ſuo Alfiere diſarmarſi, nel quale deono tener fiſſi gli occhi, per mirarlo, come li tẽgono poſti nella inſegna, ch'egli porta per ſeguirlo, e coſi gli Alfieri deono eſſere molto accorti

corti nel ſeruire, acciochè i ſoldati no prẽdino da lui eſsẽpio di negligẽza, e di poltroneria, ma di ſomma vigilanza, e fatica. Perciochè tutta queſta profeſſione ſi mãtiene ſolo cõ vn perpetuo eſſercitio. Nell'aprire, e ſerrare le porte, ſi deue tenere grande cura: perche in tale tẽpo può facilmente ſuccedere pericolo, per la qual coſa deue ordinare il Sargente maggiore, al Sargente, ò Sargenti, che ſarãno della guardia, che ſi trouino preſenti all'aprire, o ſerrare delle porte delle Cittadi, pigliãdo ſempre i ſuoi detti, le ſue arme, ſenza le quali nõ ſi permetta à niuno tenere la ſua cappa, o ſuo cappeto, od altra coſa tale, che lo poteſſe impedire. Vſciamo prima per la porta ſaraſineſca delle porte delle Cittadi, che per queſto effetto vi deono eſſere quattro, o ſei ſoldati della compagnia, & vadino riconoſciẽdo per ſettanta, ouero ottanta paſſa fuora della porta la campagna, e trouando ogni coſa ſicura, aprino la porta, laſciãdo prima vſcire la gẽte della terra cõ la confuſione, e cõ buono ordine à poco, à poco, ſpecialmente ſe ſono bagaglie, o carri, e finche tutti queſti nõ ſono fuora delle porte, niuno ſi laſci entrare, ne meno ſi laſcino auicinarſi alla porta. Eſſendo vſciti fuora tutti quelli, che ſtauano di dentro, nel medeſimo modo, & ordine deono entrare quelli, che ſono di fuora è molto neceſſario, che in ciaſchedun a porta ſi tenga vno Spontone, acciòche entrando alcun carro di fieno, o paglia, con quello ſi paſſi, e ſi riconoſca ſe dentro vi è alcuna fraude. Perche nei carri, che Ceſare da Napoli volle mettere in Turin, ne fece au ſati di poterſi acquiſtare facilmente vn preſidio con ſimile inganno. In tutti i corpi di guardia delle porte, commandi, che di giorno, e di notte vi ſiano ſempre due ſentinelle, l'vna alle arme, e l'altra alla campagna. Deue far proui ſione di legna per le guardie in ogni tempo. Perche quantunque di eſtade non ſi sforzi la neceſſità del freddo: ha non dimeno biſogno di fuogo per accendere le corde. Deue eſſere parimente luogo commodo nel corpo di guardia: oue ſi mettino i corſalenti, e li archibuſi ſtiano con ordine: perche è neceſſario non ſolo perche poſſano i ſoldati con maggior preſtezza prendere le ſue arme in caſo, che ſi toccaſſe all'arma: ma per fuggere ogni confuſione, e per l'ornamento, che ſi deue fare a' corpi di guardia. Non laſci, che quando entrano le inſegne di guardia nella piazza ſiano in pronto i tauoglieri, ne meno i ſoldati giuochino, perche queſto è vno ſprezzo, e poco riſpetto, che ſi porta alle inſegne, & è contra ogni buona diſciplina. Perche rapreſentando, come rapreſentano le inſegne l'auttorità de Regale, deono i ſoldati con molto riſpetto riceuere quelle in ogni parte. Ogni rumore deue eſſere alieno del corpo di guardia, e dalle ronde, e contra ronde. Il riſpetto ſi perde ſtando nella guardia, facendo coſtione, o di parole, o di fatti: deue eſſere ſeueramente caſtigato per li molti inconuenienti, che potrebbono ſeguire. Perche ſtando vnita la compagnia, e con le arme in mano, con ogni picciola occaſione ſi potrebbe accendere vn fuogo tale, che con difficoltà ſi potrebbe eſtinguere. Le ronde, e contra ronde ſiano di più, e di meno gente, e più, e meno continua, ſecondo che la neceſſità lo richiede. Però non mai deue ritornare alla bandiera finche non ſia fornito il ſuo quarto, il quale deue logorare, dando ſpeſſo volta alla muraglia, e viſitando le ſentinelle, vedendo come ſtiano vigilanti, & il medeſimo deono fare quelli, che faranno la

ronda

ronda per terra. Et perche sogliono alcuni fare difficoltà alcune volte dubitando quale de' duoi deue prima dare il nome, quando auuiene, che la ronda s'incontra nella sopraronda, ò che siano in campagna, ò che siano in alcun presidio. Et in questo vi sono alcuni pareri di huomini curiosi, e vogliono fare (come si dice) di vna mosca vn Elefante, formando vna costione di lana caprina. Però io dico, che la sopraronda per lo più delle volte suole essere di officiali, e così secondo la ragione, & la debita obedienza, egli è più giusto, che la ronda ceda, & prima dia il nome alla sopraronda. Però, perche sogliono anco andare intorno Capitani ne' quartieri ordinari, talche niuno giustamẽte si può tenere aggrauato, che per escludere del tutto tutta questa differenza, & inconueniente, deue il Sargente maggiore (al cui carico stà il partire, e disponere le guardie, & ronde, e sopraronde) dar ordine alle compagnie, in che modo si deono gouernare in questo caso, e sia, che sempre la ronda ceda, e dia il nome alla sopraronda. Et per questo disponga la sopraronda delli officiali della compagnia, come si suole, & in caso, che nell'vna, e nell'altra siano officiali, ouero, che ambedue siano di soldati, è il douere, che la rõda ceda, e dia prima il nome. Perche la sopra ronda sono di maggiore preminentia: le quali non solo si ordinano, perche facciano il medesimo, che fanno le ronde, ch'è visitare la vigilanza, & la cura, c'hanno i corpi di guardia, e le sentinelle, ma ancora perche vedano se le ronde mancano del debito suo: si deue nondimeno sapere, che il detto si intende in caso, che le sopraronde siano ordinarie, come le ronde, perche quando il Macstro del Campo, ouero il Gouernatore del presidio, od il Sargente maggiore visitano, ouero vanno intorno, straordinariamẽte, come sogliono fare, allhora tocca a loro dare il nome alla ronda: laquale non essendo auisata, che vi sia sopraronda, non è obligata dare il nome à niuno, se non alla sentinella sola, & a tutti quelli, ne' quali s'incontrerà, deue conoscere, & dimandare quello, che fanno, & one vanno, prendendo quelli, che troueranno fare alcun danno, e qualunque altra persona sospettosa, nella quale s'incontrasse. Saprete ancora (auanti che noi andiamo più innanzi) vno non picciol errore, che per ordinario si commette per l'ignoranza, & poltroneria delli officiali, sopra il particolare delle sentinelle, & la colpa di questo abuso è per mio giudicio solo delli officiali. Perche è chiaro, che i soldati fanno quello, che li viene insignato da' suoi officiali, & è questo, che stando vn soldato di sentinella nella sua posta, le viene vn'altro soldato a cauarlo di quella, non solo li lascia la posta, ma in caso, che non porti il nome, la sentinella glie lo dà, nella qual cosa fa tutti questi errori, che io dirò. Prima fa questo male (come hauete inteso) il soldato, che stà nella sentinella, che permette, che vno si li auicini, auanti che dia il nome. Il secondo, falla nel dare il proprio nome à colui, che viene, perche non deue mai la sentinella darlo a niuno, manca parimente nel terzo non essendo obligato lasciar la posta, se non quando viene in persona l'officiale a cauarlo di quella. Però la pigricia, e poco giudicio delli officiali, che vogliono scusarsi della fatica, non leuandosi essi stessi a mutare le sentinelle, come sono obligati, sono cagione di questi errori, & hanno introdotto questo cattiuo costume. Per la qual cosa il Sargente, ouero il Capo di squadra nella prima notte quattro soldati per vna

posta

posta di sentinella, dando ordine finendo l'vno il suo quarto, chiami l'altro, e si cõmunichino insieme dandosi il nome fra loro: ilche nõ si deue fare in niun modo: perche è cosa molto giusta, che li officiali rapresentino colui, alquale tocca il fare la sentinella, secondo gli oblighi de' suoi offici, e che cosi non farà, è indegno del carico, che tiene, e come tale douerrebbe essere priuato di quello, e doppo questo essendo il nome la confidanza, e sicurezza della guardia del campo, o presidio, con molta consideratione si deue dare dal Sargente maggiore a' Sargenti, & questi a' corpi di squadra, & sentinelle, e cosi (seruandosi il debito ordine) nõ deue il Sargente maggiore in campagna dare primo il nome a' Sargenti, fin che si mettino le sentinelle nel presidio, auanti, che siano serrate le porte. Nei Sargenti, ne i Capi di squadra lo deue alle sentinelle, sino che le mettino nelle sue poste. Auertisca il Sargente maggiore, che sempre, che si troueranno alcuna persona fuora del presidio, come di ordinario auuiene, che sia bisogno, che muti il nome, che tiene nella guardia, per schiuare l'inconueniente, che potrebbe nascere non lo facendo. Poiche saranno bene ordinate tutte queste cose, deue il Sargente maggiore visitare in differenti hore, e vedere come si fanno, e riprẽdere quello, che trouerà, e vederà, che sia degno di riprensione, e castigare quello, che trouerà, che lo meriti: Sempre si deue trouar presente il Sargente maggiore, all'entrar delle guardie, tenendo molto cõto con la gente, che serue in ciascheduna compagnia, conforme al nostro, che diedero, delquale deue cauare di ordinario vna fede, del contadore & officiale, e conoscendo per quello, che mettono molto minore numero di guardia di quello, che se li pagò, deue dimandare conto alli officiali delle compagnie, perche molte volte auuiene per negligenza di questi tali, molti soldati seruono male, e si fanno, come si dice rondine. Non deono permettere, che all'entrare, ouero all'vscire della guardia manchi alcun pezzo al corsaletto, ne morion al archibusiero, ne meno seruino con arme ruginose, ne che notabilmente sia di mal garbo, ne c'habbia picca senza imbusatore, perche non solo è cosa molto bella, che lo squadrone habbia le picche con li fiocchi, per farlo parere maggiore, ch'è circonstanza molto importante, perche tutte le apparenze, che posßono mettere spauento al nemigo, si deue stimare, e tenere in molta consideratione. Allo entrar delle insegne di guardia nella piazza, suole essere ordinario, che arriuata l'archibuseria nella piazza, che và sempre di vanguardia al corpo della guardia, si apre, facendo vna via per doue entrano le picche nella sua ordinanza, alzando le picche nello giungere al principio delli Archibusieri: ma io non tengo per buona questa via d'entrare di guardia: perche non mai è necessario portare le picche inarborate, e caminare nella guerra, e cosi questo sarà l'esercitare i soldati in quello, che non fa bisogno, anzi si deue schiuare, che all'entrare di guardia, i corsaletti non facciano brutto vedere, il che di ordinario (portando le picche inarborate) li vedi fare, dando tra' piedi, e da poca fermezza nel caminare, la quale cosa pare molto cattiua, per iscusare, la onde è meglio, che i corsaletti entrino per li archibusieri con le picche basse, come vengono, e giungendo al fine delli archibusieri, oue stà il capitano senza aprirsi, inarborino le picche restando nel suo ordine, e cosi di mano in mano facciano le filere seguenti, e

cosi

cosi gli archibusieri, nell arriuare, & inarborare la filera delle piccbe, si unischino, e guarnischino la detta filera, seguendo questo ordine fino al capo, di maniera, che resti fermato lo squadrone, e che gli uni, e gli altri tengano questa consuetudine di far questo, talche non sia necessario, che i Capitani li mettono in ordine. Et se entrassero due compagnie di guardia in un medesimo tempo nella piazza (come auuiene) che medesmamente fermino lo squadrone, giunti insieme, tirandosi gli Archibusieri a' lati, e senza disfare le sue ordinanze entrino i corsaletti nel mezo, auertendo, che sempre le insegne restino nel centro della gente. Et io l'ho prouato, e fatto fare molte volte entrando le compagnie di guardia, & è parsa cosa buona a' Capitani, di prudenza, e di sperienza, e quando non si trouasse altra ragione per fare questo se non questa, che la gente di guerra in ogni tempo, e luogo se ne stia giunta insieme con le arme in mano, deue subito ussir me allo squadrone, senza il quale non hà perfettione ne la fortezza, che se ricerca, è cagione bastantissima, oltre l'utile, che si consegue, che per questa cosa, e continuo essercitio, si tenga la gente desta, & disciplinata in quello, che tanto conuiene, le compagnie poi, che stanno di guardia quando le altre entrano, non deono uscire della piazza, finche quelle, ch'entrano, non habbiano formato il suo quadrone, ma coi suoi archibusi in mano, posti al lato del corpo della guardia aspettino, finche fornischino d'entrare, e subito poi caminino in ordinanza a' suoi alloggiamenti. Sia molto curioso il Sargente maggiore nel visitar fra il giorno i corpi di guardia, con la qual cosa farà, che li officiali, & i soldati non abbandonino le sue guardie, dalle quali non deono in niuna hora allontanarsi, se non quando vanno a mangiare, e questo con ordine per le sue camarate, e se alle volte se li offerisce qualche necessitade, che lo sforzi, non deue partirsi alcuno soldato dalla sua guardia, senza licenza del suo officiale. Perche non meno i soldati sono obligati dal giorno, ch'entrano nella professione della militia di essere molto obedienti a' suoi Capitani, & officiali, facendo ogni cosa con licenza di questi tali, di quello, che sono obligati a fare regola, e patti di obedire a' suoi priori, e guardiani. Perche il sentare sopra la piazza il giorno, che viene all'essere soldato, quanto in questa, quanto in quella compagnia, e nei libri del soldo di sua Maestade, non uuole dire altro o significare, che promettere, e giurare tacitamente di seruire al suo Rè, e Principe obedendo a tutti li ordini, che pertẽghino al suo officio datili dalli officiali di questa compagnia, a' quali più particolarmente si sottomette, e promette obedienza. Non voglio però dire per questo, che nelle cose dell'ordine, specialmente stando nello squadrone, o caminando nell'ordinanza, o stando nella guardia, finalmente in ogni altra cosa, nella quale saranno in seruitio del Rè, non siano obligati i soldati obedire a' maggiori officiali delle altre compagnie, anzi io dico, che li deono la medesima obedienza, & in niuno caso si comporta, che stan castigati i soldati infragranti, se non in questo, quando perdono il rispetto alli officiali in quello, che tocca all'ordinanza: perche quando è in altra cosa particolare fuora del seruitio delle bandiere, non hanno meno obligo gli officiali di essere humili, e bene creati coi soldati (seruatis seruandis,) che i soldati di essere tali con loro, anzi doueriano essere castigati seueriſſimamente molti

te molti officiali, iquali ne' suoi ridotti, e priuate conuersationi, e per suoi proprij interessi fanno superchiarie, e trattano male di parole, e di fatti i suoi soldati, di onde viene, che dipoi nelle cose pertinenti all'ordinanza perdono il rispetto, hauendoli essasperati, con lo trattarli così male. Essendo al contrario molto obligati cotesti officiali di amare, e trattare tutti i soldati, come figliuoli, che stanno sotto la sua protettione, e gouerno, e più, che a tutti gli altri ciò deue essere fatto dal Sargente maggiore, perche si sente dire con veritade, ch'è padre generale di tutti quelli del suo terzo. Perche la gente horamai resta alloggiata nel presidio, & io (se debbo confessare il vero) stanco per lo nostro lungo discorso, sia la conclusione della nostra prattica il dirui, che non solo tocca al Sargente maggiore, & al suo officio l'essere generale Maestro di ogni buona disciplina militare, & vniuersale procuratore di tutte le necessitadi corporali de' soldati: ma non ha meno obligo l'essere tale, per lo bene dell'anima, perseguitando, & bandendo ogni peccato publico dalle insegne, come sono concubinarij, ladri, e tutti quelli, che viuono con infamia, e sopra tutto deue esser vigilantissimo, e non permettere, che si bestiemi, & anco se è possibile, che non si giuri il nome di DIO, perche in queste due cose tanto si offende Sua Diuina Maestade, e doue non è seruore di DIO, non sarà il principal fondamento, di acquistarsi gloria, & honore, e non può hauere cosa buona. Et certo è grande compassione, che la gente, nella quale più dourebbe risplendere il zelo del seruitio di DIO, suo Creatore. Perche non è virtù della moltitudine delli essercitij, ne meno della fortezza delle arme che si acquistino le vittorie, ma mediante la gratia di colui, senza la cui prouidenza non si muoue vna foglia di arbore, c'habbia tanti vitij, & abominationi, che giustamente habbiano da piangere, vedendo, c'habbia così posta in oblio la diuina giustitia coloro, che in ogni momẽto tiene molto piu presto, e certa la morte innanzi gli occhi, di niun'altra professione di gente, e non pare il nostro mal viuere, se non in quel giorno, che gli prende la picca per essere soldato, nel quale rinuncia l'essere Christiano, e fa professione di essere gentile, e quello, ch'è peggio, arriua a tal termine d'ignoranza, che quelli li pareno molto ignoranti, & in tutto goffi, & anco hanno per opinione, che il temere DIO, & essere buono Christiano ripugni a l'essere buono, e valoroso soldato: e perche sapiano questi tali, che è al contrario, essendo impossibile, che vn'huomo sia buono, e valoroso soldato, se li manca il fondamento del timor di DIO. Perche quantunque si veggano molti soldati viuere male, c'hanno animo determinato di mettersi al pericolo della morte, & li vediamo combattere animosamente, quando se li offerisce l'occasione, possiamo nondimeno dire, che quel suo ardire sia vn'animo bestiale: perche non procede dalla vera fortezza, la quale sempre và accompagnata col timor di DIO, anzi questa è dirittamente vna temeritade piùtosto da bestia, che da huomo ragioneuole, perche non intendono, ne conoscono il molto, che mettono in pericolo, ne perche ve lo mettino, e così il più delle volte vediamo, che questi tali, per qualunque minima occasione, quantunque sia vile, come è vn poco d'interesse, o vanitade arrischiano le loro vite, lequali tanto deono amare, e stimare per arrischiarle, e per offerirle con tutta la volontade, &

sprez-

sprezzarle, quando la ragione, e la giustitia lo ricerca. Si serue la diuina misericordia per inalzare i nostri intelletti dalle tenebre di questa chiarissima ignoranza, perche lo conosciamo, & seruiamo in modo tale in questa militia temporale quì da basso, dello stendardo, & Fede del soprano DIO, & inuincibile Capitano GIESV CHRISTO, accioche meritiamo essere fatti partecipi della Celestiale, & Gloriosa militia nella trionfante Gierusalemme. Signor Verga il nostro discorso, e la giornata in vn medesimo tempo sono gionti al fine, però vi prego, che mi perdoniate, se io non ho sodisfatto al vostro desio: perche il mio debole ingegno non si estende più oltra, e tenete per certo, che non per tanto satisfare alla mia volontade, quanto per adempire il vostro commodamento, ho preso questo carico, il quale non riputero fatto indarno, e vi sarà grato, & andiamo vi prego a mangiare la pignota, perche sarebbe possibile che la vostra camerata hauesse mangiato.

Verga. Io vi baccio la mano della vostra cortesia, e sapete bene, che non è cosa noua appresso di me l'andare a mangiare, anco la cappa, però per hoggi non voglio più stancarui, perche se veniss là a mãgiare, già che mi hauete sodisfatto cõpitamente in quello, che io desideraua intorno all'officio del Sargente maggiore (la quale fra le altre gratie, & opere della vera amicitia, che sempre mi hauete fatte, non reputo questa per la minore) che egli è chiaro, che nelli altri particolari, che hieri vi proposi, non resterestì di parlare se voi fuste là. Io mi contento, che vn'altro giorno (se l'occasione ne lo concederà) non vi sia graue di farmi vn breue discorso, e di satisfare al mio desiderio.

Lond. Io non ricuserò alcuna fatica, per farui cosa grata, fra tanto Iddio guidi.

Verga. Sia sempre con voi, e tutti gli altri.

IL FINE.

DISCORSO
DI
GIO. PAOLO
GALLVCCI,

Intorno al formare vno squadrone di Gente, & di Terreno,

FATTO FRA ESSO AVTTORE, ET IL CAPITANO GIO. FRANCESCO SEGALA.

MI rallegro infinitamente, che siate ritornato sano, da cosi gravi pericoli, come si viue da' pari vostri di continuo, mentre che voi serue alla guerra, & ogni giormente mi rallegro, vedendo io, che non hauete fatto poco frutto nella disciplina, la quale è tanto necessaria in questi nostri tempi, per lo molto valore de' nostri nemici, che non sapia qual cosa ne sia più necessaria. Per ciò che non solo hauete libri in questa materia, come pare al mio poco giudicio, molto buoni, ma per quanto, che dalle vostre parole ho potuto comprendere, li hauete molto bene letti, studiati, & intesi: & in tal modo con l'esperienza comprobati, che ne sapiate dare ottimo conto.

G.F. Non posso negare, che la nostra vita non sia vna perpetua morte, & che non mi sia affatticato per sapere quello, che può vn soldato imparare in otto anni di militia: ma si come non posso negare, che io non sia tornato viuo, e sano, cosi non ardirei di affermare, che io habbia fatto tanto profitto in questa facoltà come voi dite: ma si come l'amore, che mi portate vi fa rallegrare di hauermi visto doppo tanti anni, e viuo, e sano, cosi vi fa parere i miei discorsi di guerra di molto maggiore

Digitized by Google

giore eccellenza ai quello, che ſono. Et conoſco io chiaro, che volendo voi, come ſon certo, che vorrete, potrete darmi qualche auiſo intorno al fare li ſquadroni di gente, e di terreno, quantunque (come hauete letto nel Valdes) habbiamo due regole in quel libro per giuditio delli intendenti molto buone.

G.P. Sono buone certo, ma i campi delle Matematiche ſono coſi ſpatioſi, e coſi fertili, che gli è poſſibile il trouare qualche altra via, non voglio dire migliore, ma che più ſi accomodaſſe alla capacità di alcuni. Perciò che ſi come non tutti i cibi del corpo ſi accommodino a ciaſcheduno corpo, ma l'vno à queſto, l'altro a quello, coſi non tutte le dottrine ſono accommodate alla capacità di tutti gli ingegni, ne anco tutte le parole quantunque ſpieghino il medeſimo concetto. Et per queſte non è inutile, che la medeſima dottrina ſia ſpiegata da diuerſi, & che ogni vno legga tutti quei libri, che trattano quello, che egli deſidera d'intendere. Perche ne troua finalmente vno, che ſia di commodità al ſuo guſto, & lo faccia capace di quello, che non ha potuto capire in vn'altro.

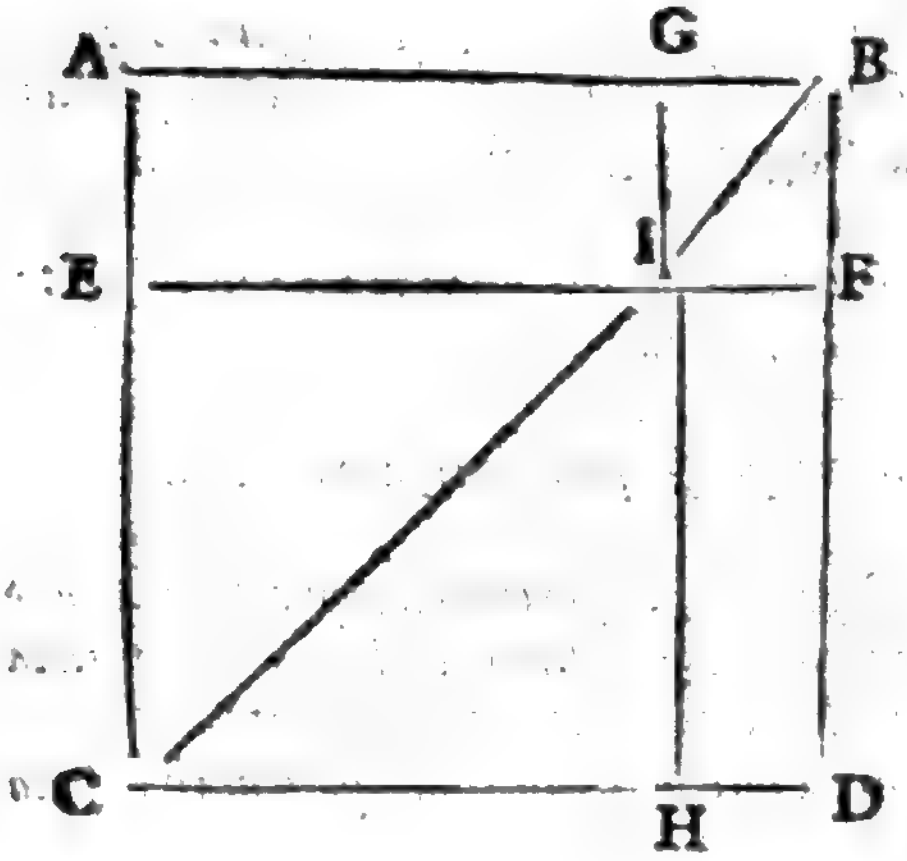
G.F. Però non ſolo non mi ſarà inutile l'vdire da voi l'iſteſſa materia ſpiegata diuerſamente, che io ho imparato per ſcienza, e per prattica, ma mi ſarà vtiliſſima facendomi atto à ſpiegare l'iſteſſo ad altri diuerſamente. Però laſciando noi per hora da parte le parole ſouerchie, ditemi vi prego qualche coſa intorno alla materia detta.

G.P. Io farò volontieri per farui coſa grata, non perche mi reputi tale, che io poſſa dire coſa, che in queſta materia ſia noua alle voſtre orecchie, e non viſta in pratica da quei valoroſi Capitani, co' quali hauete già tanti anni praticato.

G.F. Queſta è voſtra modeſtia, incominciate pure, che come ſpero anch'io ſono certo, vdirò qualche coſa di nouo.

G.P. Poi che coſi volete, lo voglio anch'io. Di due coſe dunque habbiamo da ragionare, l'vna è del modo di far li ſquadroni di gente, l'altra è del fare li ſquadroni di terreno, e prima diremo di quello, di poi di queſto: il Valdes ſcientificamente certo ha inſignato, che la radice, quadrata del numero de' ſoldati, di che vorrete fare lo ſquadrone vi darà il numero delle filere, & il numero de' ſoldati, ch'entrano, per filera: come per eſſempio hauendo voi 2000. ſoldati, & volendone fare vno ſquadrone, douete cauare la radice quadrata di queſto numero, ch'è 44. & ne auanz ano 64. però douete fare filere 44. & 44. per filera, dai 64. poi cauandone 44. ne farete vna filera, e la metterete da quel lato dell'eſſercito, che vi parerà meglio, & il medeſimo farete dei 20. & coſi hauerete formato il voſtro eſſercito nel modo che ricerca l'arte. Ma perche può eſſere, che ſi troui vn Capitano, che non ſappia queſt'arte di cauare la radice, e non ſia anco atto ad impararla, quantunque nelle altre coſe militari ſia ſuegliato, accorto, e valoroſo, come mi ricordo hauerne io ſperimentato in vno, quantunque non fuſſe ſoldato, era nondimeno mercante accortiſſimo, e buono computiſta ſecondo il ſuo modo di computare, il quale non puote capire in quindeci giorni queſta via di cauare la radice quadrata, il che ho io inſegnato ad altri in vn quarto di hora. A queſti tali vorrei io inſegnarli due vie, la prima delle quali è cauata dallo ſcoglio della ſeconda diffini-

tione, del secondo libro delli elementi di Euclide, nel quale si dice, che'l Gnomone è stato trouato da' Geometri per brevità. Percioche da esso si conosce la forma ò di tutto lo spatio, ò del rimanente, quando ò si pone d'intorno, ò si toglie via, & Arist. disse, che'l Gnomone posto intorno al quadrato muta la quantità, perche lo fa maggiore, ma non muta la qualità, perche resta di figura quadrato. Però prima che andiamo più innanzi, sarà bene che io vi dichiari questi termini, acciò, che meglio intendiate quello, che io vi voglio dire. Prima il Gnomone è diffinito in questa guisa da Tolomeo secondo la tradottione del Commandino. In ogni parallelogrammo ciascuno de' parallelogrami, che sono d'intorno al diametro di esso con li duoi supplemẽti si chiamerà Gnomone, come in questa figura i parallelogrami A I. G F. F H. sono il Gnomone aggiõto al quadrato E H. il nome desimo sarà: A I. F H. & E H. del parallellogramo G F. Hora auertite il parallelogramo, E H. è quadrato, al quale aggionto il Gnomone cresce di quantità, ma non muta la qualità. Percioche diventa maggiore, essendo maggiore il quadrato A D. del quadrato E H. ma resta però la medesima qualità, ch'è la quadratura, il medesimo sia detto del Gnomone posto intorno al quadrato G F. e di qualunque altro, od altri, che si mettessero intorno al quadrato A D. Da questa speculatione si può cauare, che facendo vn quadrato di soldati in vna campagna di duoi, otto, o quattro, per ciascheduno lato di quelli, che parerà a colui, che vorrà farlo, & aggiongendoui poi Gnomoni sopra Gnomoni, finche saranno forniti tutti i soldati, che si sarà vn quadrato perfetto, e quando non vi saranno più tanti soldati, che si possa farne vn Gnomone, quelli si deono collocare da quella parte, che parerà al discreto Sargente, e questo modo è facilissimo, & accommodatissimo alla capacità di tutti.



G. F. Facilissima pare a voi questa via, perche questi termini vi sono noti, come ad huomo versatissimo nelle matematiche, e facilissima parerà ad ogniuno tale: ma volendo voi, che questa via sia nota a tutti, non sò, come ciò possa essere.

G. P. Hauete molto ben ragione, che dalle cose dette, ogniuno non potrà capire quello, che io voglio insegnare. Perciò che quello che fin hora habbiamo detto è la ragione, e la speculatione, e dimostratione di quello, che siamo per vdire anzi, c'habbia detto, ilche è noto solo alli intendenti. Però quelli, che non intendono queste ragioni, si contentino di questa pratica, che volendo fare vno squadrone di qualunque numero di gente, faccia prima vn picciolo quadro, di quadro di

duoi

duoi per lato, ò 3. ò 4. ò 5. od altro numero tale, che non importa: lo farei io non li-
meno di 10. che fara il numero di cento in tutto il quadro. Fatto poi queſto, deo-
no alcuni officiali accommodare gli altri informa di Gnomone intorno al quadro;
prima fatto, ch'è da vna parte metterne intorno al quadro di 10. vna filera di 10.
e dall'altra vna filera di 11. e coſi ſarà fatto vn quadro di 11. filere, & 11. per
filera, dipoi metterne vn'altra filera di 11. e da vna parte, e dall'altra vna di 12.
e coſi ſempre vno più nel medeſimo modo, finche vi ſaranno ſoldati, e lo ſquadrone
riuſcirà quadro perfetto, come chiaro ſi può vedere nella preſente figura, nella
quale i preſenti ſegni ſiano i primi 100. meſſi in quadro, & il numero 1. dimoſtra
i ſoldati poſti intorno, la prima volta, il 2. dimoſtra i ſecondi, 3 i terzi, e coſi gli al-
tri per ordine de' nume-
ri, i quai numeri ho io
poſti quì per dichiara-
tione di quello, che vo-
glio dire, non che ſiano
neceſſario.

9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9
8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 9
7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 8 9
6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 7 8 9
5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 5 6 7 8 9
4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 5 6 7 8 9
3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 4 5 6 7 8 9
2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 3 4 5 6 7 8 9
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9
- - - - - - - - - - 1 2 3 4 5 6 7 8 9

G. P. *Mi ricordo di hauer viſto in pratica queſta via, & io l'hò eſ-*
ſercitata qualche volta, & mi è riuſcita bene, e mi piace certo. Special-
mente hauendo voi poſta quì la ragione di queſta verità. Ma deſidero
di ſapere la ſeconda via.

G. P. *Volontieri io ve la dirò. La ſeconda dipẽde da' medeſimi fon-*
damenti, e dalla radice quadrata: però non ac-
cade, che io ve la proui,

baſta, che io vi metta quì la pratica, la quale ſarà queſta, che prima biſogna ſapere le radici radicali, per dire coſi de' primi diece numeri, o più toſto, che coſa riſulta della multiplicatione di ciaſchedimo de' primi diece numeri, cioè che multiplican-do vno tale ſteſſo fa vno 2. fa 4. 3. f. 9. 4. fa 16. 5. fa 25. 6. fa 36. 7. fa 49. 8. fa 64. 9. fa 81. 10. fa 100. La fatica, che deue fare vn ſoldato per imparare queſta dot-trina, conſiſte nel mandar a memoria queſte dieci multiplicationi.

Or fatto queſto, cauiſi la radice prima del numero de' ſoldati, che ſi deſidera ridurre in vno ſquadrone, e quella ti darà quante filere, e quanti ſoldati ſi deono mettere per filera, e quelli, che auanzaranno ſi deono aggiongere a' primi, nel mo-do del Gnomone detto di ſopra, & ſi hauerà il ſuo intento. Hora auertite la pra-

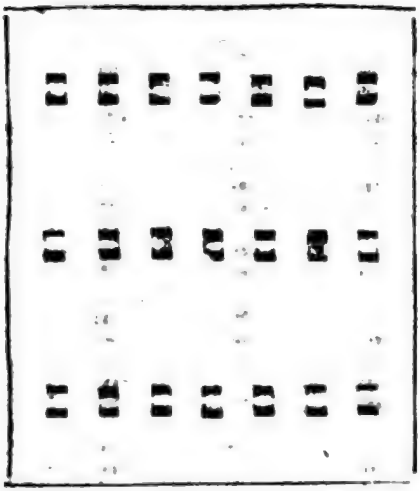
Digitized by Google

tica di tutto questo negocio con questo essempio siano 2000. soldati (come di sopra) de' quali tu desideri fare vno squadrone: troua la prima radice in questa forma, mette sotto il primo numero da parte destra vn ponto, e poi lasciandone vno segna vn'altro ponto sotto il 3. e se più numeri vi saranno, anderai così di mano in mano segnando i ponti ogni numero impari: ma perche nel 2000. non vi cascano più di duoi ponti sarà in questa guisa segnato 2000. cauata poi la radice dal primo ponto da parte sinistra, cioè dal 20. e dirà ch'è 4. perche non vi è altro numero, il quale moltiplicato in se stesso più si auuicini al 20. à questo 4. aggiongete dalla parte destra tanti, o quanti ponti haurà dalla istessa parte il 20. e perche ve ne è vn solo, vn solo ve ne deuete aggiongere, e farà 40. farete dunque vno squadrone di 40. filere, e di 40. per filera, dipoi aggiongerai quelli, che vi auanzeranno nel modo del Gnomone detto di sopra, & hauerete il vostro intento, con questo picciol computo di cauare la prima radice, che consiste nell'imparare a mẽte la moltiplicatione in se stessa de' primi 10. numeri (se l'vnita si può chiamare numero.) Et acciochè questa dottrina sia più facile, auertite questo altro essempio. Io vorrei formare vno squadrone di 12000. soldati faccio i ponti in questa guisa 12000. prẽdo la radice del numero, ch'è sopra il primo ponto da parte sinistra, ch'è 1. del quale la radite è parimente 1. presso a questo metto duoi, o perche vi sono duoi põti dalla parte destra, & farà 100. farò dunque vno squadrone di 100. filere, e di 100. soldati per filera, e quelli, che auanzeranno, che saranno 200. li aggiongerò nella forma del Gnomone detta di sopra.

G.F. *Questa via mi pare la migliore, c'habbia inteso mai doppo la veriſſima, ch'è della radice quadrata, & è certo molto accommodata alla capacità di ogni-vno, ne mi pare certo, che sia necessario l'andare speculando più in questa materia. Poi che quì vi è spiegata la vera scienza, e pratica. Ma che cosa mi direte del fare vno squadrone di terreno?*

G.P. *Io vorrei in questa ancora, come hò fatto di sopra, spiegarui prima la dottrina, e dipoi veniremo alla pratica del fare lo squadrone, e lasciando da parte quello, che allega il Valdes, come cosa del Tartaglia, inuestigheremo la cagione di quello, che egli insegna. Egli dunque vuole prima, che per 21. si parta tutto il numero de' soldati. Vediamo dunque prima la cagione di questa cosa, acciochè meglio vi facciate padrone di questa dottrina, voi sapete meglio di me, che vn soldato posto in ordinanza in campagna rasa in largo, cioè per le spalle, occupa tre piedi, e per la parte dinanzi, e di dietro sette piedi, Hora mettendo noi in ordinanza tre filere di soldati, e sette soldati per filera in questa guisa haueremo occupato vn quadro di terreno perfetto, che sarà di ventiun piedi per ciascheduno lato, come chiaro si può vedere nella seguente figura, nella quale li spaci negri siano i soldati, e li altri siano spaci di terreno di vn piede per ciascheduno lato: ne si può trouare numero di soldati minore, il quale faccia vn quadro perfetto di terreno, come chiaro può*

Digitized by Google

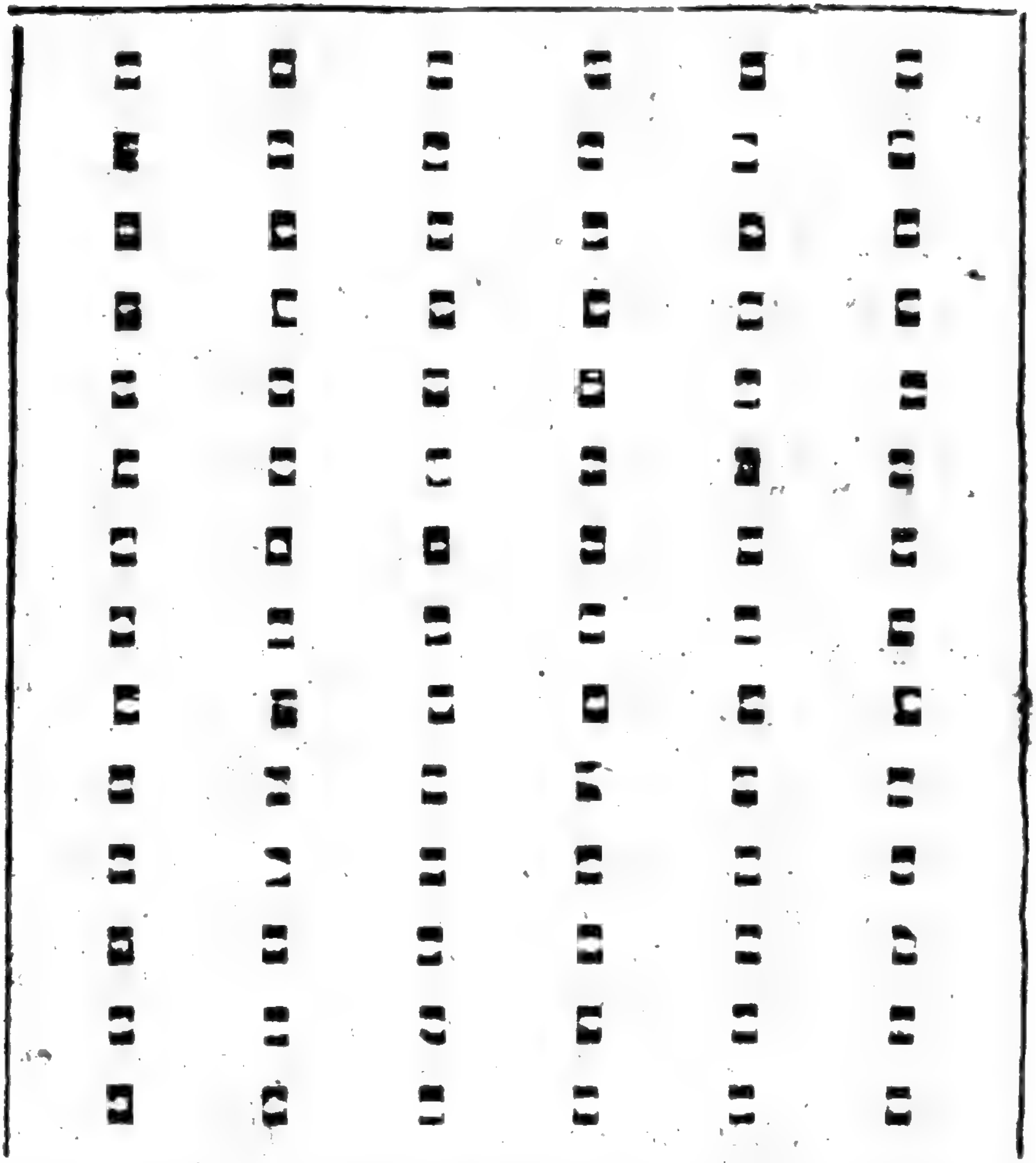


ro può ogniuno, c'habbia qualche giudicio ſperimentare in queſta figura: però partendo il numero di ſoldati per 21 ſi troua quanti quadrati ſi poſſono fare nella quantitade de' ſoldati, che deſiderate mettere in ordinanza in quadro di terreno di 21. ſoldato per quadro di tre filere l'vno, e di ſette per filera: hora volendo ridurre queſti quadri in vn ſolo ſquadrone egli è neceſſario cauare la radice quadrata di queſti, per vedere quanti di queſti quadrati piccioli caſchino per ogni verſo nello ſquadrone, & i quadrati, che auanzano ſi multiplicano per 21. per vedere quāti ſoldati ſopranauanzano, i quali ſi mettono inſieme con quelli, che ſopranauanzano nella partitione di tutta la quantitade per 21. i quali ſempre ſaranno manco di 21. Hauendo poi trouato quanti quadrati piccioli fanno lo ſquadrone grande, egli è chiaro, che ſe multiplicherete per vn verſo i detti quadrati, cioè quelli, ch'entrano in vn lato per 7. tù hauerai il numero de' ſoldati, che entrano in vna filera: perche ciaſcheduna filera de' quadretti contiene ſette ſoldati, e ſe multiplicherai i detti quadretti per l'altro lato per 3. hauerai il numero delle filere, come chiaro ſi può vedere in queſta figura, nella quale ſono quattro quadretti ridotti in vn quadro, e per ciaſcheduno lato ſono duoi quadri, i quali hanno per ciaſcheduno tre filere di ventiuno per filera, però multiplicando il detto 2. per 7. fa quattordeci, ch'è il numero de' ſoldati, ch'entrano per filera, e multiplicando il detto 2 per 3. faſei, ch'è il numero delle filere, come chiaro ſi può vedere nella figura, ſe dunque haueſte cento ſoldati, e che voleſti ridurli in vn quadro di terreno, partite il 100. per ventiuno, vi darà quattro, e ne auanzano ſedeci, e perche la radice quadrata del quattro, è duoi, & multiplicheremo il 2. per tre, farà ſei per lo numero delle filere, e multiplicando per ſette, vi darà quattordeci, e queſto ſarà il numero de' ſoldati, che entrano per filera, quelli, che auanzano li accommodarete, come meglio vi parerà, e potrete farne vna filera di quattordeci, e ne auanzeranno duoi, ouero aggiongerne duoi per filera, e ne auanzeranno quattro, queſto baſti, per dichiaratione della regola inſegnata dal Valdes, nella quale ſi ſcorge la ſcienza, e la prattica in vn medeſimo tempo.

G. F. Mi è ſtato di ſommo contento il vedere in diſegno, quello che fin hora ho imparato dal Valdes per computo. Ma aſpetto da voi, che mi moſtrate qualche via, per la quale io poſſa fare l'iſteſſo ſenza alcuno computo, ouero poſſano fare l'iſteſſo coloro, che non ſono atti all'Aritmetica.

G. P. Se vi ricordate quello, c'ho detto di ſopra dello ſquadrone di gente vi ſarà fa-

Digitized by Google



rà facilissimo d'intendere quì, quello, che siamo per dire. Perciochè l'istesso si fa in questo squadrone de' quadri di ventiuno soldato, che si fa di sopra de' soldati ad uno per uno. Facciasi prima vn quadro di ventiuno, come si vede di sopra, dipoi si aggionga a questo il Gnomone di tre quadri di ventiuno parimenti, uno da una parte, e duoi dall'altra, dipoi duoi da una parte, e tre dall'altra, e così sempre uno di più, fin che saranno dispensati tutti i soldati: quelli, che auanzeranno, si deono dispensare poi come tante volte habbiamo detto di sopra. Vi è vn'altra via per multiplicatione solamente, la quale farà il medesimo effetto, che trouare vn numero, il quale multiplicato per sette, e poi per tre, e poi multiplicando questi duoi

nume-

Digitized by Google

numeri inſieme ſarà il numero più vicino al numero de' ſoldati, che vorrete ridurre in vno ſquadrone di terreno: perciochè il numero, che viene dalla multiplicatione per tre, ſarà il numero delle filere, & il numero, che viene dalla multiplicatione per ſette ſarà il numero de' ſoldati, ch' entrano per filera, come per eſſempio. Io uorrei ridurre in un ſquadrone di terreno 2000. fanti, andiamo ricercãdo il numero quadrato in quadratura di terreno, più vicino proſſimo minore, ilche ſi farà preudendo un numero a caſo, come ſarebbe in queſto luogo, 10. hora multiplico il 10. in 6. fa 60. e per 7. fa 70. & il 70. multiplicato per lo trenta, fa 2100. talche mi mancherebbono cento ſoldati, per fare uno ſquadrone di terreno, nel quale fuſſero trenta filere di ſoldati, e ſettanta per filera. Dunque biſogna ſeruirſi non del dieci, ma del noue, il quale multiplicato per ſette fa ſeſſantatre, e per tre fa uentiſette, e li uentiſette multiplicato per ſeſſantatre fa 1701. e queſto numero ſottratto del 2000 auanzano ducento nouantanoue ſoldati, i quali ſi accommoderanno, come tante volte habbiamo detto. Se per caſo uoi haueſte preſo l'otto, ui darebbe in tutto il numero 1344. e perche queſto numero è molto lontano dal 2000. douete prendere il noue, e perche queſto numero ancora pare molto lontano dal 2000. douete prendere il dieci, ilquale dandomi (come habbiamo detto) 2100. vedete chiaro, che il noue è il numero proſſimo minore, o più toſto quel numero, che vi dà il numero proſſimo minore, come chiaramente habbiamo detto.

G. F. *Non mi pentirò mai di eſſere venuto a Venetia, poi che ſe mi partirò ſenza il mio intento principale, non mi partirò nondimeno ſenza molto vtile, e molto ornamento di quelle coſe, che giouano molto, e di molto ornamento ſono a vno, che ſi debba chiamare buono ſoldato.*

G. P. *Non vi dubitate, che queſta Republica, non debba riconoſcere il molto voſtro valore, ma la difficoltà ſolo è nelle Republiche il farſi conoſcere.*

G. P. *Voglio dunque viuere in ſperanza, che mi conoſceranno, e conoſcendomi mi riconoſceranno. Ma ditemi vi prego, poi che io haurò trouato di quante filere io hò da fare il mio ſquadrone di terreno, che coſa debbo io fare per vedere ſe quello ſquadrone potrà capire in qualche pianura.*

G. P. *Queſto ſarà facile per la moltiplicatione ſola. Perciochè, ouero vorrete collocare in quel luogo i ſoldati in vno ſquadrone di terreno, ouero in qualunque modo ſi potranno collocare, pur che habbiano tutti tanto terreno, quanto habbiamo detto, gli che biſogna in campagna, per poter collocare lo ſquadrone, douete moltiplicare il numero de' ſoldati, ch' entrono in vna filera per 3. & il numero, che di lì viene ſarà la miſura di ciaſcheduno de' lati della campagna, che occuperà nel collocarli, imperò ſe la campagna ſarà di queſta grandezza in ogni ſua parte ſarai ſicuro, che ſarà capace del tuo ſquadrone, ſe poi vorrete vedere ſe ſarà capace della voſtra gente in qualunque guiſa collocate, voi douete moltiplicare 21. al numero di voſtri ſoldati, e moltiplicare duoi tanto contigue de' 4. della campagna, che ſia qualra inſieme, e coſi vederete comparando queſti duoi numeri inſieme, ſe la campagna ſarà capace de' voſtri ſoldati: come per eſſempio. Io hauerò 2000. ſoldati, iquali vorrete ſapere ſe ſi poſſono collocare in vna campagna, che ſia di lũ-*

ghezza

ghezza piedi 300. e di larghezza 200. dandoli a ciaſchedumo il terreno conueniente detto diſopra. Multiplichiamo il numero de' ſoldati per 21. mi darà 4200. e multiplicando i lati della campagna frà di loro, cioè 200. della larghezza ne' 300. della lunghezza darà 4200. dunque non ſolo ne è capace, ma ne è capaciſſimo, e ſe per caſo voleſte ſapere quanti ſoldati capirebbe queſta campagna, partite il numero, che viene dalla multiplicatione de' lati della campagna per 21. e nel quetiente hauerete il numero de' ſoldati, che può capire, e ſaranno, come potrete vedere nel computo 2857.

G.F. *Queſte ſpeculationi mi piacciono certo, e ſono molto vtili, e vi reſto molto obligato della corteſia, che mi hauete vſata nel farmi partecipe di coſi belli pẽſieri, iquali poſſono certo ſuegliare molti a ſpeculare molte altre coſe, che non ſaranno ponto inutili alla militia.*

G.P. *Quali ſiano i miei diſcorſi in queſta materia ſono certo fatti sì per l'amore, che porto alla patria, sì per l'amore, che porto alla voſtra familia, ma molto più per l'amore, che porto a voi, eſſendo voi ſtato nella patria mio ſcolaro, & obedientiſſimo, e perche vi deſidero per lo voſtro molto valore i voſtri contenti, e la vera felicitade.*

G.F. *Et di queſto voſtro buono animo verſo di me, vi reſto obligatiſſimo.*

IL FINE.

IL GO-

Digitized by Google

IL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.

Trattato Originale del Conte

GIORGIO BASTA.

VTILE A SOLDATI, GIOVEVOLE à Guerrieri, & fruttuoso à Captiani, & curioso à Tutti.

Digitized by Google

Digitized by Google

A' CORTESI LETTORI.

SE trà le ſcienze, che nella nobiltà del ſoggetto, e nella certezza delle dimoſtrationi preuagliono alle altre, noi vediamo continuamente ſorgere difficoltadi, e ſtranaganza di Dottrine, mentre l'vno à garra dell'altro contendono della perfettione; Non douerà eſſer marauiglia, ſe trà le Arti, e Diſcipline, che verſano intorno à ſingolari, e quelli infiniti, e di difficil dimoſtratione, come è la Militare, oue ſi contende della Gloria, noi leggimo, e vediamo tanta varietà d'vſi, d'Armi, d'Ordinanze, e d'opinioni, che furono appreſſo tutte le Nationi, e che ſono hoggidì ancora. Queſta creſciuta per il biſogno di trouar nuoue auantaggioſe inuentioni contra le vſate da nemici, hà di più ancora nella frequenza del guerreggiare riceuuto varie forme dai ſiti, dai paeſi, da nemici, dal tempo, e d'altri infiniti, quali apportano bene ſpeſſo occaſioni à Capitani di prēder tali partiti, e deliberationi, che l'Arte non può dimoſtrare, come oſſeruiamo in Vngheria, & oue ſi guerreggia contra i Turchi, & altre Nationi, eſſer molto differente la prattica da quella di Fiandra. In queſta ſi notabile variatione dell'Arte Militare, tanto intorno à gl'Ordini della Caualleria, benche ſempre ritenghi il medeſimo fine della Vittoria; tuttauia ſendo i mezi tanto incoſtanti, la più certa dimoſtratione ſarà quella, che ci dà la più lunga Eſperienza, affermando tutti i Filoſofi, e tutte le Leggi, che da quella naſce l'Arte; e ſe quella ſola è Maeſtra; che l'vſo ſupera i precetti; E che ſi debba credere alli periti nell'Arti, e tante altre ſentenze de grauiſſimi auttori dette à queſto propoſito. Il che ſendo coſi, dobbiamo noi, & i poſteri tenere grande honore, & obligo al Conte Giorgio Baſta, il quale hauuto quarant'anni d'iſperienza militare in Fiandra, & in Vngheria, acquiſtata co'l ſempre laudabilmente obedire, e commandare, c'hà di poi, non ſolo con l'Eſſempio; ma con la penna ancora (come fecero alcuni de' Romani, e molti delli Greci) inſegnato, e laſciato vtiliſſimi precetti di guerra; Trà quali ſendo molto ricercati da grandi perſonaggi quelli, che poco auanti la ſua morte io hebbi à carico, cioè di raccogliere da vna moltitudine de ſuoi ſcritti alcune oſſeruationi, & eſſempi in eſſi ſparſi appartenenti alla Caualleria, per raggiungerli, & ampliar il Trattato, ch'egli haueua compoſto fino altempo, ch'era in Fiandra: e volendo io, per ſeruir à Prencipi, e Capitani della Guerra, & al publico bene, darlo prima in ſtampa nella ſua naturalbrenità, e chiarezza, come appunto deue eſſere ogni materia de precetti. Et in ſomma tale, quale è proceduto dall'Idea di quel Capitano, hò giudicato ragioneuole publicarlo al mōdo.

PRE-

PREFATIONE.

NOn posso à bastanza merauigliarmi, che trà tanti scrittori antichi, e moderni, quali hanno con esquisita diligenza raccolto i precetti dell'Arte militare, non sia stato alcuno, c'habbi trattato a pieno del Gouerno della Caualleria, ma impiegando tutta l'opera loro intorno gl'ordini della Infanteria, à pena toccano, ò da lontano accẽnano qualche cosa di questa si principal parte d'vn'essercito, come vniuersalmente affermano i professori d'essa, & ciò che più importa, parte difficilissima d'esser maneggiata, come quella, che sottoposta à moto maggiore, meno vnito, e di moderatione meno capace, viene anche ad essere trauagliata da più varij accidenti.

Inuestigandone la cagione, mi pare la principale sia stata l'hauer i scrittori essaminato quelle militie antiche, che furono al mondo più famose, come la Greca, e la Romana, quali pare riponessero il neruo dell'Essercito nelle genti à piedi, poca stima facẽdo de Caualieri, conciosia che i Romani in vna legione di cinque infino in sei mille fanti, non comportarono più di trecẽto Caualli, il che procedeua forsi per hauer eglino hauuto principij, & cõfini angusti; Onde non poteuano sostentare grosso numero de Caualli, come poteuano de fanti, nell'essercito de quali, trouandosi co'l tempo si vantaggiosi, che poteuano anche vincer quelli, ch'erano à loro molto superiori di caualleria, posero tutto lo sforzo nella fanteria. Gli Greci ancora, furono diuisi in molte Republiche, ciascuna di proprie leggi, onde non era alcuna d'esse per se stessa bastante à fare grande sforzo de Caualli; Et in oltre facendo le loro imprese quasi per il più delle volte in mare, metteuano ogni loro studio più tosto nell hauere buone fanterie per le Armate, che numero de Caualli.

Ma se mi è lecito dire liberamente il mio parere pare à me, che altro nõ fosse la cagione, che non hauere eglino hauuto la vera cognitione della forza, vso, & ordini Caualleresch; & che sia vero, quelli huomini à cauallo senza staffe, sella, e freno, che effetto poteuano fare in lanciar vna zagaglia, ò giostrar vna debil lancia? Che vnione in fare vn vrto, massime solendo intrometterui mescolanza de fanti? Et ne i bisogni maggiori, quando più restringersi doueuano i caualieri per far impressione maggiore; leggesi essere stato lor commandato, che sfrenassero i caualli, & cosi senz'ordine gli spingessero sopra i nemici per metterli in disordine; & in aiutar la fanteria in casi più desperati non hebbero meglior espediente, che il metter il piede à terra, & per le spalle penetrar alla fronte dell'Ordinanze, cose tutte

che

Google

che dimostrano non hauer i Romani conosciuto l'vso di questa militia; Et benche, nel declinar dell'Imperio per le incursioni de' Barbari, la Caualleria in Italia, ascendesse a grande stima, tuttauia per non hauer hauuto in quelle turbolenze, e miscuglio de varie nationi, persona, che la sapesse ridurre à regola, & Arte, hebbe molte variationi finche ricadette la riputatione delle Armi nella fanteria al tempo, che Carlo Ottauo Rè de Francia scorse quella Prouincia armato, più i gente à piè, che à cauallo; nel qual tempo è cosa degna di riso il legger le fattioni di quelli huomini d'Arme, più da barriera, che da battaglia; & quantunque nelle guerre di Piemonte, da pochi anni sono, fosse qualche numero di Caualleria leggiera, non era però d'altro vso, che per trauagliare con scorrerie, attaccare scaramuccie, prender lingua, & somiglianti vffici fuori delle battaglie Campali, doue ch'hora è salita à somma riputatione dopò la venuta in Fiandra del Duca d'Alba, quale, ò per non hauer ogn'anno da far leuata di Caualleria forestiera, ò altri motiui, procurò à tutto suo potere di raffinare la leggiera in modo, che se ne potesse seruire nelle Battaglie, à guisa si soleua de gl'Huomini d'arme, facendone squadroni; la lunga guerra poi contra nemici potenti della medesima armatura, valore, & essercitio continuo, ha talmente assottigliato il modo di guereggiare, che si può sicuramente affermare, che se ne' tempi nostri ha la militia qualche riputatione, ò forma, l'habbi in questi paesi bassi, doue hauendo io seruito quarant'anni, ascesо da soldato priuato per tutti i gradi fino à quello di Commissario generale della Caualleria, è parso ad alcuni amici di pregarmi, ch'io volessi metter in carta quelle Osseruationi, e regole, che'l lungo vso mi hauesse mostrato in questo mistiero. E quantunque conosca la mia poca sufficienza in scriuere, come quello, ch'hò più atteso all'operare, & intendere le cose, che à notare, & essercitare lo stile, con tutto ciò non hò potuto resistere all'istanza loro. Oltre che il desiderio, che tengo, che questa parte di Militia si nobile sia conosciuta, & con certe regole gouernata, & non à caso, ò capriccio di ciascuno; mi spinge à lasciar vedere alcune mie Osseruationi, con speranza, che altri forsi aiuteranno questa mia opera, con altri precetti ad vtilità di quelli, che verranno, bastando à me quel poco di gloria, che me ne può auuenire di essere stato il primo à ridurre in forma d'Arte il Gouerno della Caualleria leggiera; supposti sempre prima gl'vsi di Fiandra, doue hò messo insieme questi discorsi. Ne picciol motiuo mi aggiunge l'occasione, che hò in questi discorsi di addurre molte fattioni seguite à mio tempo, con la mentione de' Capi effecutori d'esse, si per honorare la memoria de meriteuoli, come per fare vna testimonianza di veduta di belliſſime fattioni; poiche non sò per qual cagione il più de' scrittori nominano solamente i grandi, anzi i maggiori personaggi, sdegnando le lor penne non dico i bassi, ma i mediocri ancora, che sogliono essere i veri operatori de' successi; & se pure ne ammettono alcuno, non sarà senza sospetto d'adulatione, ò intromessa falsa rela-

tione, la qual per ordinario viene foggerita da Grandi, che fanno,& poſſono accommodare ſe ſteſſ,& i dependenti loro. Quindi neli'hiſtorie ſi veggono confuſe, e peruertite le fattioni in qnelli auttori, che ſcriuono fondati sù le relationi de priuati, onde poteua bene vn certo, che taccio per honore delle nationi riſparmiar la fatica, quale profeſſando ſcriuere le guerre del ſuo tempo in queſti Stati, molti ſucceſſi racconta altrimenti di quello che furono. Ciò ch io ſcriuo, tanto più volontieri ſcriuo, quanto che ſi hà da publicare,mentre che molti ſtati preſenti ſi trouano in vita per confermarne la verità cõ il loro teſtimonio. Prego bene i lettori,che ſe troueranno ſparſe molte delle mie fattioni in queſti diſcorſi, non melo attribuiſchino, à iattanza, ò vanagloria, ma bene à fine di dar loro oſſeruationi di coſe nuoue,& freſche da me ſteſſo maneggiate, e viſte maneggiar altrui, ò intеſe di freſco da più di vn teſtimonio degno di fede, anzi coſe publicamente note in queſti Eſſerciti di Fiandra.

DEL

Digitized by Google

DEL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.

LIBRO PRIMO.

In quali capi principalmente consista.

SENDO il mio particolar essercitio nel mistiere delle armi stato quarant'anni intorno la Caualleria, non però d'essa intendo generalmente parlare secondo ogni sua specie, & vso. Ma mi ristringo alla leggiera, e questa trattaremmo solamente considerandola in se stessa, cioè in quanto viene separata da ogni Fāteria, come cade sotto il gouerno del Commissario Generale, toccando al Mastro di Campo l'ordinarla come più li piace alla Battaglia Campale.

Tutta questa consideratione si può ridurre à quattro capi principali, & comprendersi in quattro libri, cioè,

1 *Della leuata della gente.*
2 *Dell'ordine del Marchiare.*
3 *Delle Regole dell'Alloggiare.*
4 *Del Modo di procedere in Campagna.*

In quanto alla leuata, due considerationi contiene, l'vna è intorno la Elettione de gl'Officiali: l'altra della Soldatesca. De gl'Officiali dirò prima in generale, dopò in particolare, assegnando à ciascuno le sue qualità, e termini d'Offici. E della soldatesca, ne dirò la dispositione, e del corpo, e dell'animo, & la qualità, & vso delle armi, & Cauallo, che si richiedono.

De gl'Officiali in Commune. Cap. I.

E Cosa strana, che nel gouerno Politico ciascuno per vna certa stima, & amor di se stesso dalla natura impresso, presume di esser'atto à commandare, e gouernar altri senza precedere isperienza alcuna, doue che in ogn'altro mistiero conuiene prima imparare sotto buoni Maestri, à quali s'habbi credito. Vedendo noi, che per proueder si l'huomo delle cose necessarie, le ricerca da quelli, che sono vsati à prepararle. Et non s'inganna in condurre per ferrar il Caual-lo, vn sellaro, ne per far la sella, vn Maresc alco, e somiglianti spropositi; Ma che nel difficultoso mistiere dell'Armi si trouino molti, che cerchino prima d'es-ser Capitani, che Soldati, e prima di commandare, che imparare con l'obbedi-re la forma del commando, è cosa che non sò ben capire, ne conoscere, che pro-ceda da altro, che dall'ignoranza madre d'errori. Ma se il fine loro fosse l'bo-nore, come deue, e conoscessero quanto sia fragile il mistiere del Soldato, doue in vn punto si può perdere la riputatione in molti anni acquistata, seguendo à gli errori di guerra subito la pena, senza ammettere correttione alcuna, come ammettono gli altri maneggi. Et se hauessero veduto, come hò veduto io, molti discacciati vituperosamente dall'essercito dichiarati infami, & molti pas-sati per mano del Carnefice, certo che cercarebbero prima d'imparar bene, di-essercitare vna si lubrica professione. Grande è ancora la leggierezza di quelli, i quali non hanno altra preminenza, che la Nobiltà, à cui pensano douersi ogni honore senza meritarlo: e di quelli, che facendo i belli parlatori per le tauole, & portando per le piazze con braura vna bella presenza della persona, si gin-dicano degni d'alti gradi. Non nego già che simili qualità non aggiungino non sò che d'auttorità in vno Officiale. Ma altre sono le proprie, & essentiali, cioè l'esperienza, & i buoni costumi, vera strada maestra di condurti sicuramente di grado in grado, e non per diuerticoli, e scortatoie, che di sbalzo ti possono far dare in precipicij, e tra colli: l'obbedire qualche tempo doma certe passioni, che la natura, massime ne'giouani, produce molto vehementi, e che in vn capo sa-rebbero di gran nocumento, assuefà l'huomo à pericoli, e lo rende intrepido, on-de poi sij atto à pigliar nuoui partiti nel fatto stesso senza punto smarrirsi, parte à chi commanda necessariissima, concioscache l'anezza alle fatiche, à gli stenti, e patimenti di sonno, fame, sete, ghiacci, e pioggie: l'ascendere poi di gra-do in grado al Capo di squadra, al Foriere, all'Alfiere, & al Luocotenente, im-para beniſſimo ciascun Officio, & per mezo di questi, il commando del Capitano prima che vi arriui: và conoscendo l'arti di trattar con Soldati per tenersi af-fettionati, & riuerenti insieme, & la diligenza in esseguire i commandamenti de maggiori, sendo questi Officiali ordinariamente gl'essecutori de gli consegli di guerra, onde si debbe molto ben stare con l'occhio aperto nella loro elettione.

Sappi vn'Officiale, Capitano, ò Condottiere, che niuno più certo fondamento

può

può ſtabilire per auanzarſi, quanto di proporſi per vltimo fine l'honore ſenza eccettione alcuna, aſpirando fino à i gradi ſupremi, per il debito mezzo, quale è il valore: ciò li ſarà perpetuo ſprone, non ſolo à renderſi irreprenſibile, ma meriteuole: queſto li farà parere, che la ſua vigilanza non ſij mai tanta, che gl'auanzi, ò baſti, per non perdere qualche occaſione, che gli s'appreſenti di far qualche fatto egregio, anzi la cercherà continuamente, penſando, e procurando di ſaper ciò che può, o diſegna di far il nemico, per preuenirlo; doue, o come ſi troua, per aſſaltarlo, o apportarli qualche danno, & incommodo, hauendo per maſſima, che nelle fattioni di guerra non ſi può far coſa ſingolare ſenza riſchio, e diligenza. Quale ſtrada volendo facilmente tenere, guardiſi, come la peſte, di confidarſi troppo, nel proprio giudicio e valore, ſenza appoggiarne parte ſopra i ſuoi Officiali, quali deue molto bene conoſcere, per giudicare quanto vagliono, & hauerli confidenti, & affettionati; paſſo importantiſſimo, anzi eſſentialiſſimo per il buon gouerno; ne parte più bella ſi può trouare in vn Capitano, ch'il ſaper diſcernere trà ſuoi, qual ſia d'vna inclinatione, & natura, & quale dell'altra, e chi ſia più prattico in queſta, e quell'altra fattione, trouandoſi per eſſempio alcuno, che riuſcirà eccellentemente in andar à pigliar lingua, il quale non valerà per riconoſcere vn ſito; come al contrario ſarà altro attiſſimo à riconoſcer vn ſito, il quale per la debile compleſſione, non lo farà a pigliar lingua, per i molti incommodi, che porta ſeco, conuenendo ſpeſſo ſtare più d'vna notte fuori imboſcato, alcuni riuſciranno meglior inſcorrere, e ſcaramucciare, che in battaglia groſſa, & ſomiglianti varietà, la onde ſe concorderà il commando alla natura del Soldato, & Officiale, riuſcirà ſempre più facile, e perfetta l'operatione.

Sono ſempre, oltre gl'Officiali, nelle Compagnie alcuni Soldati vecchi, ò altri pure di qualche ſpirito, che ſpeſſo poſſono accertar à dire qualche coſa di buono, e dar occaſione de nuoui penſieri, & il diſcorrere, & conferire con loro, non ſolo può aprirti gl'occhi, ma te li rende affettionati, & li aggiunge efficacia nell'eſſecutioni. Oltre queſte diligenze, vi ſi aggiunghi ancora il conoſcer gl'huomini da bene, & i vili, accarezzando quelli, & aiutandoli ne' loro biſogni, come che indi hà da ſperare l'honore nell'occorrenze, e diſcacciando gl'altri; dal che verrà il Capitano a conſeguire il vero modo di acquiſtare grandiſſimo credito appreſſo i Soldati, onde non habbi à dubitar molto di metterſi tal volta à fattioni, ch'à prima faccia poteſſero moſtrare il Capitano troppo audace.

Per il contrario non è il maggior inganno in vn Capo, che il preſcriuerſi vn certo termine d'honore, ò vn grado, al quale peruenuto, non pretenda più oltre, concioſia che, per arriuarci preſto, tenta ogni ſtrada, e benche non ſi conoſchi atto, tuttauia confida potere co'l mezzo di qualche prattico Officiale; o in altra maniera mantenerſi in riputatione, finoche facci il fatto ſuo; Et quindi è, che ſi veggono Capitani per vn certo tempo fare vno ſforzo violento, è contra natura, e poi nel fine riuſcire pigri, e quaſi addormentati, ſenza prenderſi penſiero della ſua carica, Ciò che commandano, commandano a caſo, ſenz'ordine, o diſtintione, onde perdono il credito, & il riſpetto preſſo de' Soldati, e tanto più facilmente, quanto che

hauendosi proposto altro fine fuori dell'honore, il quale non può esser se non l'vtile, come souente auuiene, vn tal Capitano darà nell'auaritia, o altri brutti costumi, che generano odio, e dispreZZo: Questa parte attinente alli costumi, vorrei che fosse ben capita da vn Capitano, conciosia che senZa essa, è vana tutta la diligenZa di sopra esplicata. Sappi non esser cosa, che li generi più facilmente dispreZZo appresso i Soldati, quanto la sospitione della poca liberalità, o ingorda auaritia, alla quale è grande incentiuo il giuoco, che lo può condurre a metter mano nelle paghe de' Soldati, e far altre indignità. In vece di pomposamente vestire, si diletti di buone armi, & cauallo, ne i quali bene spesso consiste la vita, e l'honore; sij sobrio, e continente, ch'oltre il fuggire le spese superflue, resta libero, & ispedito nella cura della sua carica; & ciò che molto importa, sia vno essempio a suoi di quello hanno à fare, vedendosi ordinariamente, che quale è il superiore, tale è il suddito, onde se egli attende alle crapule, al vino, alla lussuria, il Soldato, anch'esso non se ne astiene, parendoli, che cõtra ragione ne possi esser ripreso, o castigato, anzi il Superiore istesso non è libero di castigarlo, ritenuto da vna certa conscienZa di dar la sentenZa contra se medesimo. In somma per conclusione di tutte le qualità che in vn Capo si ricercano, anzi il fondamento, & origine d'ogni perfettione, vi sij il timor di Dio, tenendosi quanto più può, non solo esteriormente, ma interiormente irreprensibile, e creda certo nissuna cosa esser più contraria al vero valore, che la conscienZa macchiata, perche sendo vero, che nissun male resta impunito, e che ciascuno è geloso della propria salute, come può essere, che ne' pericoli della vita, rappresentandosi il pericolo dell'anima macchiata ancora, non si raddoppi lo spauento, & auuilisca la persona? Et questa è la vera via, dopò hauer riformato se stesso, di facilmente reformar i suoi Soldati, & renderli atti, & pronti ad ogni honorata fattione.

Del Commissario Generale. Cap. II.

LA carica del Commissario Generale, è vna delle belle, che in vn'essercito si troui, per il maneggio totale, che tiene di si nobil membro, & se bene il Generale, ò Luocotenente della Caualleria li danno molti ordini, tuttauolta restando in esso la essecutione, & il commando sopra i Capitani delle Compagnie particolari, & à lui toccando a render conto de' successi, meritamente quando si parla del Capo della Caualleria, s'intende il Commissario. Questo Officio, per non esser molto antico, s'hà pochi anni sono ancora, tenuto in dubio molti di qual auttorità fosse. Volendo alcuni, che sia di Sergente Maggiore, benche realmente sij di Mastro di Campo, cioè la terZa persona della Caualleria. Per qual causa poi non li sia stato dato tal nome, può essere per rispetto del Luocotenente non parendo decente il dar titolo maggiore a carica minore: ouero è auuenuto dall'occasione, della sua origine, che fù intorno à quarant'anni, quando Don Ferrante GonZaga era Capitano Generale dello Stato di Milano, doue è vn'Officio, c'hà cura di alleggiare le Compagnie

Digitized b

pagnie per lo Stato, dando le Commissioni in scritto, & à Capitani, & à Commissari delle Ville, nelle quali deuono alloggiare, onde tiene il nome di Commissario Generale dello Stato. Il Gonzaga credendo molto ad vno Giouanni Battista Crocciano, detto il Romano, alquale haueua dato il gouerno della Caualleria, trà le altre auttorità non più vsate in alcuno Stato del Rè Cattolico, li diede questa di alloggiar, e disloggiar le Compagnie, onde li restò il titolo di Commissario Generale; benche in tempo di pace tal Officio tornasse al Commissario di Stato.

Venutoui nel 1603. per Generale il Marchese di Pescara molto gionane, & appoggiandosi molto a gli consegli di costui per la riputatione della lunga carica, e presoli affettione (non hauendo massime Luocotenente) gl'accrebbe, senza mutar il titolo di Commissario, assai di auttorità, come io hò veduto, e letto in vna istruttione datali, cioè di commandar à Capitani: di tener copia de Ruoli delle cõpagnie, di Assentar le piazze alle mostre, di far polize per accettar, o cassar alcuno (se bene i Veditori, e Contatori Spagnuoli non lo volessero poi comportare) anzi di più, d'inuestigare, e scacciare dalle Compagnie chi non hauesse haunto le debite Armi, Cauallo, & altri requisiti. Nell'Ellettione poi, e ripartimento de' Quartieri, haueua total auttorità.

A questo Romano succesſe il nipote Ottauiano Crocciano, ilquale non ottenne la compagnia del Zio, ne l'auttorità intiera; Andò in Fiandra co'l Duca d'Alba, & in quattro anni fù rimandato in Italia con la medesima carica, doue morì.

Dopò fù eletto in Fiandra Don Adriano di Gara Spagnuolo, che molto più si lasciò vsurpare dell'auttorità primiera.

A questo succesſe il Medina, il qual trouato, che Don Bernardino di Mendozza, e Gio. Battista del Monte Capitani, ciascuno d'vna compagnia, si haueuano repartito la Caualleria, commandando l'vno alla natione Spagnuola, e l'altro all'Italiana, senza considerar l'auttorità del suo officio, si lasciò commandar da loro, onde tal carica perdè assai di riputatione: A Medina, occiso in vn'incamisciata sotto Mastrich.

Succesſe Antonio d'Oliuera, ilquale dopò molti contrasti la ridusse all'auttorità primiera, ottenutone dal Duca di Parma, in luoco di lancie, c'haueua il Romano, vna compagnia d'arcobugieri.

Ad Oliuera succesſi io con la medesima Compagnia: tentarono i Capitani ne' principij di non volere obedirmi, ma il Duca finalmente dichiarò, che il Commissario fosse la terza persona della Caualleria, onde in absenza del Generale, & tenente di essa, hauesse à commandare il Commissario dopò la qual dichiaratione per spatio di tredici anni senza repugnanza alcuna, hò essercitato tal carica nella sua intiera auttorità, si nelle guerre de Paesi bassi, come in Francia, & ne gl'vltimi quattr'anni, non vi essendo Generale, ne Luocotenẽte della Caualleria, & massime nel secondo viaggio, che'l Duca fece in Francia, sospesi compagnie a Capitani, feci imprigionar officiali, e feci amministrar giustitia a soldati, non altrimenti che' harrebbe potuto far il Generale.

Mase alcuno mi diceße, che'l Mastro di Campo Generale dell'Esercito elegge, e di-

e distribuisce i quartieri, da gl'ordini, & commanda in simil cose al Commissario? Io rispondo, che quì si parla della Caualleria per se stessa fuori del resto dell'esercito, doue il buon'ordine ricerca, che sij officio da poter disporre i membri à luoghi loro: Dipoi basta al Commissario in tal caso, che se li fosse assegnato luoco, che per ragioneuoli rispetti non li piaceße, il poter, & douere con protesti dimandar il cambio da esso Mastro di Campo, toccando a lui il render conto de' cattiui successi, ragione, che giustamente dourebbe liberar il Commissario dalli commandamenti del Generale ancora, e molto più del Luocotenente generale.

Hor sendo questa carica di tanta auttorità, & versando intorno vn membro si principale dell'Essercito, e si nobile per darsi boggidì le compagnie per il più a personaggi, e Principi, come molti ne sono stati sotto la mia carica nell'entrar in Frãcia: se esperienza, & se costumi in ogni capo si ricercano, in questo sopra tutto denono ritrouarsi: Grande Prudenza, e grande destrezza conniene, c'habbi vn Commissario, molto composto nelle sue passioni conuiene, che sia per ben commandar a diuerse nationi, a diuersi capi, quali per il fasto della nobiltà, e potenza sono difficili, conuenendoli conoscere le nature di tutti, i capricci, le pretensioni per accommodarsi tal volta a quelle, e dar sodisfatione, quanto più può, a tutti: Ne vi è il più pericoloso passo per cadere in vn odio, e persecutione Vniuersale, che il dar sospetto di partialità, onde per esser cosa difficilissima il contentar sempre ogn'vno, nel repartimento de' quartieri, e fattioni, dene vn'altra volta egualar, e compensar i commodi, dando sodisfattione a chi era restato con disgusto, il che darà a conoscere, che l'attione di prima non fù per partialità: Et se si dilettarà di spiare per persone fidate, e non sospette di adulatione, in qual concetto sij appresso i suoi, trouerà presto il vero modo di procedere; Ma non può in più sicura maniera cauar tale relatione, che co'l far accostare secretamẽte alcun fidato ad vn corpo di guardia, oue non è cosa più propria, quasi per sfogare la passione delle fatiche, e pericoli, che il mormorare, e sparlare de gl'officiali, e superiori, però auuerta, che sarebbe indignità ad vn'officiale, se vdendo qualche cosa contra di se, ne ricercasse poi la vendetta.

Sendo molto istrutto delli costumi vsati in guerra intorno i bottini, o altri affari, potrà egli stesso sommariamente decider molte cose con sodisfattione de' soldati, sendo patiente nell'vdire ambe le parti, senza essere di prima impressione. Ma se il caso fusse importante & intricoso più di quello, che comporta, vna capacità soldatesca, lo rimetterà nell'Vditore ordinario, che lo essamini con termini Iuridici, & insieme con esso poi lo riferirà al Generale, aggiungendo il suo parere con affermare, o contradire, al quale non suole ordinariamente contradire il Generale. Se il Commissario poi si trouasse molto lontano dal Generale, o in Campagna con qualche Truppa, & auueniße caso tale, che co'l nõ darli subito castigo, potesse apportare pericolo maggiore, li basterà il darne parte al Generale dopò l'essecutione: Dalle quali considerationi tutte mi pare poter giustamente, conchiudere, che questo officio del Commissario generale si deue incaricare, non al Luocotenente Generale, come altre volte si è visto, ma al Capitano più vecchio, non dico di età, ma di

Digitized by Google

ma di maneggio nel commando della caualleria, al quale non si può dubitare, che manchi l'esperienza, e sarà sempre in tale età, che i costumi ancora habbino del maturo, con la cui elettione si troncheranno le pretensioni, e competenze a molti, e massime de grandi, e si faciliterà l'obedienza, non potendo alcuno ragioneuolmente ricusare, o vergognarsi di obedire a persona di qualità in quel mistiere, che si professa, e tanto più quanto ciascuno può col tempo sperare di preuenirci anch'esso.

Del Capitano d'vna Compagnia particolare. Cap. III.

In questa carica hanno hoggi mai perduto del suo vigore le vere regole, e precetti, perche da non molti anni in quà la militia caualleresca è salita in tale riputatione, che vna sola compagnia di cento Caualli, non solo non è riputata indecente carica a grandi Caualieri, e Prencipi, ma sia da loro caldamente ambita, da che è nato, che le compagnie sono conferite dal Prencipe della guerra, come vediamo di quelle di Fiandra procurarsi, & espedirsi alla Corte di Spagna, & se a tempi nostri Francesco Ferrante d'Avalos Marchese di Pescara, seudo Generale della Caualleria leggiera di Milano, hebbe auttorità di prouedere le compagnie, ciò hebbe per particolar priuilegio, come anche il Duca di Parma, onde ne cadettero alcune in persone priuate, ma segnalate di valore: Da questa vsanza di dar compagnie a grandi, due grauissimi danni hà principalmente riceuuto la caualleria, il primo è, che il gouerno è venuto in mano de giouani, e poco esperti.

Il secondo è, che si sono perduti molti buoni soldati, quali giudicando ragioneuole, che nel vacare delle compagnie succeda il Luocotenente come seconda persona in tal carica, e per ordinario di più lunga prattica, vedendosi tolta la speranza di poterui aspirare, o peruenire, abbandonano il seruitio.

Hà vn Capitano auttorità assoluta di creare, e cassare i suoi officiali, come Luogotenente Alfiero, Furiere, & altri inferiori, però con saputa del Commissario, nel che non è da passar con silentio vn'abuso d'alcuni officiali maggiori, che vogliono metter mano in simili elettioni, non per vigore della loro auttorità, ma per modo d'intercessione presso il Capitano, conciosia che s'alienano gl'animi de soldati, quando vedono per vn nouitio lasciarsi molti meritenoli della Compagnia stessa, & ancorche sia della Compagnia, quando vedono che non per meriti, ma per fauori s'auanzi. Dalche ne seguono molti inconuenienti, e quello che più importa, è, quando questo tal pretensore lo richiese, sia stato ributtato, ò habbia qualche disgusto, e antipathia co'l Capitano, onde hauuto l'officio (quale riconoscere, non da lui, ma dal fauore de maggiori) si guadagna l'animo, e domestichezza de molti, e comincia a cozzar co'l Capitano, e mostrare di tenerne poco conto, d'onde sogliono venire le fattioni, & seditioni nella soldatesca della medesima compagnia, di che nissuna cosa è peggiore, e meno rimediabile: Però sarà regola più sicura, e più honesta,

nesta, e che gl'officiali maggiori lascino libero al Capitano l'eleggere i suoi officiali de confidenti, & meritenoli, che sono sotto la sua carica.

De gl'Officiali minori d'vna Compagnia. Cap. IV.

STando in potere del Capitano l'elettione de suoi officiali, sappi che questa è la più importante attione, che possi fare, & il fondamento di tutte le altre, somigliandosi questi all'ossa, che nell'animale sostentano la carne, & alle colonne ch'appoggiano sotto vn graue edificio, ne è si facile come altri pensa, perche non basta per auanzare ad vn'officio la regola generale dell'esperiẽza, che il più vecchio nell'essercitio militare sij anteposto, ne quell'altra regola, che si debbano promouere a grado per grado, onde sia necessario, che il Caporale più vecchio succeda all'Alfiere, & al Luogotenente l'Alfiere, concioſia che la somma della regola stà ne' costumi, quali in diuersi officij si ricercano anche differenti, onde di ciascuno officio non è ciascun soldato capace; Dalche spesso auuerrà, ch'alcuni soldatoni vecchi non hauendo in se stesso cosa di buono, non possono comportar di esser lasciati indietro a più giouani, e cozzando co'l Capitano, si affaticheranno di tirar molti a se, co'l dir mal di lui, massime con quelli, che vengono nuouamente accettati, cosa che come pericosa deue dal Capitano esser osseruata, per rimediarui a tempo. Da questa regola ancora si caua, che al Luocotenente si deue la successione nella compagnia mancando il Capitano, perche gouernando insieme lungo tempo (come collega) vna istessa moltitudine, nissuno meglio di lui si può accostare a gli costumi del Capitano.

Il Luogotenente dunque è la seconda persona della Compagnia, e come tale, non solo porta gran parte della carica, ma tutta in absenza del Capitano, & bene spesso ancora che il Capitano sia presente, come succede nelle compagnie de Grandi, quali non vogliono fastidio massime nel gouerno politico: deue esser di qualità, e quasi vn'altro Capitano d'auttorità, e credito appresso i Soldati per il suo valore, & maniera di commando, o altro buon costume, & la età alquanto matura può in ciò giouarli.

Al contrario nell'Alfiere conuiene vn certo che dello spiritoso, e volonteroso di gloria, come quello hà in mano la guida de gl'altri, onde si ama giouine, alla qual età suole anche esser compagna la liberalità tanto amata da Soldati, quali con niuno altro Officiale più si addomesticano, che con questo: Ma sij il suo modo nelle cose, & si essamini il peso della sua carica, non è poca cura quella dello stendardo, ne leggiera quell'altra di metter i corpi di guardia, doue sij in presidio, o alloggiamento, concioſia che trouandosi in campagna, tocca il Luocotenente: Hoggidi i Stendardi, e le Bandiere cadono ordinariamente in mano de Giouani Nobili, e spesso per prima arma, che impugnino in Guerra.

Il Foriere è tenuto da alcuni per Officio vile, e perciò, che possi esser essercitato

da

Digitized by Google

da qualunque Soldato; Onde s'auanzano tal piazza, ma certo, che non intendono, che cosa appartenghi a tal carica, concioſia che a queſto tocca il pigliar il nome, il qual non ſempre ſi può dar in ſcritto: deue eſſer perſona diſcreta, acciò, poſſi ben capire le coſe per ben riferirle, e ſenza errore, coſa importantiſſima. Il diſtribuir poi i Quarticri, che deſtrezza ricerchi, ſi dirà al ſuo luogo; adeſſo dirò ſolo quanto ſcandalo ſi fuggirebbe, ſi come s'vſaua già in queſti paeſi, ſe vi foſſe fouiere per diſtribuir le paghe a ſoldati, ilche hora s'vſurpa il Tenente, il quale bene ſpeſſo non dà quella ſodisfattione, che conuerrebbe, trouandoſi molti faſtidioſi, & importuni nell'eſſer pagati, quali vogliono vedere, e riueder i conti loro con molte repliche, ilche più liberamente, e con minor diſguſto faranno preſſo al forierc, che al Tenente, o capitano, onde dourebbe baſtar loro di dar ordine al Foriere, come debba pagare.

Del Trombetta ancora è grande abuſo, come che ogni ſeruitore anche di ſtalla, il qual ſappi vn poco toccar di Tromba a guiſa di quella de bracchi, ſia a tal officio ſufficiente, argumento certiſſimo d'auaritia, o di groſſa ignoranza de Capitani. Taccio l'ornamento, che fa vna compagnia vno, che tocchi bene di Trombetta, perche non ſolo nel ſonare conſiſte il ſuo miglior officio, come penſano alcuni, ma ſolendoſi mandare le ambaſciate al nemico per vn Trombetta, chi non sà, che per darla, e riceuerla, come conuiene, li è neceſſaria buona capacità, & accortezza? e per il contrario accorgendoſi il nemico dal modo di eſporre l'ambaſciata della balordaggine, o ſimplicità del Trombetta, non ſe ne ſ. prà egli ſeruire come di ſpia, cauandoli molte coſe di bocca, come altre volte è ſucceſſo? Si è trouato Trombetta coſi ſagace, che oltre l'eſſequire quanto li era ſtato impoſto, hà ſaputo deſtramente cauar di bocca coſe importantiſſime, ha ſaputo notare, e riferire come ſtij vna difeſa, come vna foſſa, & ſomiglianti particolari, che ſpeſſo ſi ſtenta, e ſi ridurrà gran fatica per hauerli.

E anche officio del Trombetta il tener la liſta delle guardie, & andar a commandarle, coſa che hà vn poco dell'odioſo, quando non ſia fatto con bella maniera, generandoſi mormorationi, e parole diſpiaceuoli, le quali però, per ſchiuar i diſguſti, non ſempre deuono eſſere riferite al Capitano, o ad altri, che habbino dati gli ordini.

Soleuanſi già tenere due Trombetti, l'vno appreſſo il Capitano, e l'altro preſſo l'Alfiere, aſſentando alle lor tauole, quando non v'eranno foraſtieri, onde ſi cercauano, e ſe ne trouauano de buoni in eſſequir ſimili officij.

Sono altri officij ancora in vna compagnia neceſſarij, come i Capi di Squadra, & il Mareſcalco; ma quelli ſono sì noti, e queſto ſi neceſſario, ch'è ſuperfluo il parlarne, e certo chi non cerca ſenza guardar a ſpeſa di hauer eccellente Mareſcalco, coſtui non sà, che coſa ſia il meſtiere dell'armi a cauallo, e non conſidera, che nel cauallo con tanta ſpeſa comprato, e mantenuto, conſiſte ſpeſſo la vita, & honore del ſoldato, ne penſa a quante malathie è ſoggetto queſto animale, per eſſer ſottopoſto alla volontà dell'huomo in beuere, mangiare, affaticare, e riposare come, e quando li piace: Vna ſola inchiodatura, ſe non s'hà tempo di tenerlo in riposo, o ri-

guardo

Digitized by Google

guardo dell'acqua, è atta a guastar vn cauallo; Hor quanto più vn riscaldamento per souuerchia fatica, & altri patimenti soliti in questa caualleria? Sia dunque il Mareſcalco prattico, e ſufficiente, & il Capitano li faccia qualche auantaggio per trattenerlo ſodisfatto, ſendo parte importante per tener la compagnia ben all'ordine.

Del Capitano di Campagna. Cap. V.

CApitano di Campagna in questi paesi bassi è il medesimo, che in Italia Bargello, o in Almagna Profos, officio tanto importante, quanto importa la Giustitia in vn campo: l'abbondanza del viuere: l'hauer in buon numero buone guide de paesani: Il tener l'essercito purgato de vagabondi: Il render netta la Campagna de ladri, & assassini per sicurezza de viuandieri: Lo star con l'occhio aperto, acciò siino osseruati gl'ordini, e bandi, conciosiache poco, ò nulla giouarebbe il farli publicare, se non vi fosse chi la facesse osseruare. A lui tocca il procurare di sapere a che prezzo comprano i mercanti, e conducono la loro mercantia, e se sia buona, o nò per riferirlo al Commissario, acciò possa dar alle cose prezzo da poterui stare il mercante & il soldato, quale acciò non sij fraudato, vsarà diligenza intorno le misure, & i pesi, tenendosi per ciò sempre qualche ministro in piazza, che giouerà anche per i romori, e violenze, che possono auuenire trà chi vende, e chi compra.

Egli tien cura del bagaglio nell'alloggiare, e marchiare, come al suo luogo si esplicarà.

Onde ha bisogno de molti ministri, & aiutanti: deue esser persona intelligente, accorta, e sofferente delle fatiche.

Sendo l'officio molto odioso, deue esser molto discreto, distinguendo da persona a persona nel suo modo di procedere, senza però lasciarsi disprezzare, o strapazzare da qualunque si voglia, non con farne risentimento, ma relatione a superiori, quali in nissun modo denono lasciar senza castigo l'ingiurie fatteli.

Sopra tutto non lasci mai il suo bastone, segno di reggimento, & giustitia, per cacciar mano alla spada, perche potrebbe esser per cosso senza timor di castigo.

E tanto basti hauer detto de gl'officiali, de quali molte altre cose si trouaranno sparse trà gl'altri libri, che per fuggir la molestia del ripetere cose lunghe, si lasciano a i discorsi delle loro materie.

Hor veniamo alla soldatesca di questi Paesi, considerando l'origine della sua corruttione: il modo della Correttione, e Riforma, e finalmente la qualità della persona, & armatura.

Origine

Digitized by Google

Origine della Corruttione della Caualleria. Cap. VI.

Trà le chimere, che ſpeſſo formano quei ſcrittori, che ſtanno ſu'l contemplare, e conferir i tempi antichi con i moderni, lodando quelli, che mai viddero, e biaſimando queſti, che non bene conoſcono, le più ſtrauaganti ſono quelle, che ſi ſanno intorno la diſciplina militare, la ſomma della quale conſiſtendo nell'eſperienza, non è poſſibile, che da vno ineſperto all'tutto sij penetrata ſino alla prima origine, & fundamenti. Dicono alcuni che le commodità, & agio, che ſi permettono à ſoldati corrompono la buona diſciplina, onde da grandi Capitani ſijno ſtati corretti eſſerciti corrottiſſimi con leuar loro molti commodi, e raddoppiar le fatiche. A me pare, che le commodità tolte: & le molte fatiche aggiunte, ſijno ſtate la prima origine della corruttione della Canalleria in queſti paeſi baſſi: nella qual materia deue conſiderarſi, ch'al fine del ſoldato, come d'ogn'altro huomo, può eſſere l'vtile, ò l'honore: ò ambidui inſieme; Ma è coſa vana il penſare, che poſſi eſſer ſolo l'honore, perciochè noi vediamo gran Caualieri ſotto colore de venturieri andar peſcando cariche, e poco dopò mendicando mercedi; hor quanto più conuerrà ad vna perſona priuata, e di poche facoltà, il qual cerchi accommodarſi per la vecchiezza? L'vtile del ſoldato può eſſer ordinario, come il ſoldo, & eſtraordinario, come il premio, quello ſarà puro vtile, & il premio ſarà honoreuole ancora. Gli Romani canarono molti maggiori commodi della militia, che non fa la noſtra ſoldateſca, all'hora ancora quando per trecento quaranta ſette anni dopò la edificatione della Città militarono ſenza ſoldo, perche gl'era del publico ſomminiſtrato il neceſſario: Era partecipe delle prede, e degl'offici, & dopò con la mutatione de tempi vennero à ſeruire con mediocre paga, cioè dnoi oboli al fante, quattro al Centurione, ſei al Caualliero per ciaſcun giorno: e ſei obli faceuano vn denaro equiualente al noſtro Reale: hebbero in oltre lungo tempo, ſe crediamo à Polibio, il fromento, & orzo in dono, l'armi in preſtito dal publico, hebbero il caualo, e le tende; aggiongi, ch'erano tutte perſone, ch'in Roma poteuano viuere del loro ſenza neceſſità di paghe, ò di far eſſercitio mechanico; & i Caualieri erano dell'ordine Senatorio: canauano anche vn'altro commodo dalla militia, ciò era, che per queſta vnica via erano fatti partecipi dell'amminiſtratione della Republica: haueuano ſempre qualche parte delle prede, ch'ogni anno ſi faceuano ricchiſſime, ſi diſtribuiuano loro i Campi, che à nemici ſi toglieuano per caſtigo.

Quali guadagni creſciuti trà le altre grandezze della Republica, non era gran coſa, che il fromento & orzo non foſſe loro meſſo in conto delle paghe, maſſime che à viliſſimo prezzo ſi diſtribuiua da vn Senatore, il quale non mercatando, ma ambendo gloria, proueden a al vantaggio de ſoldati.

Al tempo poi de gl'Imperatori, creſcendo il prezzo alle coſe, crebbero anche

le paghe

le paghe: Cesare le duplicò, & altri poi le alzarono fino ad vn dennaro il giornò al pedone, due al Centurione, e trè al Caualliero: Et che queste commodità fossero basteuoli, & sopprabbondanti, da questo si vede manifestamente, ch'ogni mese si depositaua parte della paga appresso l'Insegna, e nel ritorno alla patria se li restituiua.

In quanto all'vtile, o commodo honoreuole, erano i premij certissimi, in modo che ad vna tal attione di valore, era tal sorte di premio dato publicamente con molte lodi, onde sapeuano certo, che dopò vn tal seruitio, e dopò tanti premi guadagnati, harebbero vn tal grado, e talmente lo sapeuano, che se nella scelta il Tribuno non glie lo daua, ricorreuano al Console, trouandosi tutto scritto ne' Ruoli. Hor date a me vn'essercito tale, sì ben fornito de tanti commodi, che vi prometto, per corrotto che sia, renderlo ben disciplinato; Ma non ardirò già di promettermi, ne è possibile, che prometta alcuno, di pigliar a mantener in disciplina, & ben regolato vn'essercito priuo delle sue commodità, come è questa Caualleria de Paesi bassi. Perche se consideri l'vtile, o commodo ordinario, Hà vn Caualleggiero sette scudi talleri, o settanta reali al mese, ne questi spesso riceue in molti mesi, Et quando bene li riceuesse, è impossibile, che possi con essi sostentar se stesso, vn seruitore, e due caualli: ilche forsi poteua per l'abbondanza del paese, quando fù imposto tal soldo: Donde si cauerà poi il vestire? come risparmierà per ricomprar vn caualo se li manchi il primo? In oltre doue prima vn soldato con venti, o venticinque talleri era ben montato, a pena sarà con cinquanta, o sessanta in questi tempi, ch'hanno triplicato il prezzo a tutte le cose: forsi diraßi, che a questi mancamenti suppliscano trè, o quattro scudi al più di capo soldo, che si dà ad alcuni pochi? Ne che vi sia tra tanto male alcun ristoro, o certa speranza di ascendere mediante il valore? certo nò, concioßia che ninno può sperare, ne anche di arrivar ad vn Capitaniato, poiche si è cominciato a darsi per fauore a Grandi, & inesperti del mistiere; e se pur se ne dà qualch'vno a qualche soldato priuato, bisogna che sijno più che grandi i meriti, e la prima compagnia, che si riforma sarà la sua: Tall'hor vediamo ancora darsi compagnia ad vn Capitano stracco d'Infanteria, quasi che sia vna cosa istessa il maneggio di fanti, e de Caualli, le quali cose tutte aiutano a corrompere, e perdere questa disciplina, perche vedendosi quelli d'animo più nobile, e corraggioso attrauersata la strada de gl'honori sdegnato il seruitio, e gl huomini dabene vedendo non poter sostentarsi senza rubbare, lasciano il mistiere, & quei che restano, si danno talmente al rubbare, che con l'vltima rouina della suernata compagnia, non resta loro se non il nome di soldato; Et il rubbare che glie lo victerà, se la necessità, non ha legge? chi intenterà castigarlo senza euidente motiuo d'ammottinamenti: Et il dissimularlo non dà loro vna tacita licenza di rubbare? Alla frequenza del qual vitio, non è stato picciola occasione l'incommodo di suernare in campagna a buona parte della Caualleria per mancamento de villaggi à si gran numero, che se ne tiene: quiui alla libera, & in grosse truppe se ne vanno alla busca, o peccre a che dicono per honestar il nome: Ne si contentano del sufficiente, ma ingrossata la conscienza a poco, a poco, danno in peggio; Quindi nelle compa-

gnie

gnie vien causata la moltitudine delle donne, e figliuoli, & de tanti bagagli per condurle insieme con le robbe non hauendo certo alloggiamento da lasciarle: Quindi lo strascio de caualli, non solo per alloggiar per ghiacci, & allo scoperto, ma per il continuo scorrere alla preda: Quindi la rouina del paese sino a gl'incendij, tant'oltre arriuano le infette conscienze, il cui rimorso poi raddoppia ne' pericoli lo spauento: distraggono il pensiero la donna, i figli, le bagaglie, da quali non si possono distaccare nelle occasioni delle fattioni, massime repentine, tanto sono diuenuti d'animo vile, onde non si vedono più, come già soleuano, soldati, che instantemente ricerchino di esser lasciati andare a trouar il nemico: Sarebbe pur anche qualche temperamento a tanti disordini, se i Capitani istessi non fossero ammacchiati dell'istessa pece.

Sino al tempo del Duca d'Alba, che parue dar forma a questa Caualleria, cominciò a perder assai, perche volendosene seruire a gl'officij, e della graue, e della leggiera, si perde molta nobiltà, la quale non poteua patire tanto strapazzo, ne mantenersi de caualli; Et in fatto si è veduto che l'hauer voluto i Generali de nostri tempi trauagliar troppo l'essercito con molte necessità, e fuori di stagione, è stato in gran parte causa di rouinar i soldati, a guisa si guasta vn buon cauallo per molta fatica. Dunque sarà vero, che le molte fatiche, & poche commodità date a soldati corrompono la buona disciplina, & non al contrario, come altri dicono.

Della Correttione, e Riforma della Caualleria. Cap. VII.

PAre dunque a me più chiaro che la luce del Sole, che il Prencipe della guerra, e quelli che lo consigliano, siino in grande errore, mentre cercano restringersi, & assottigliarsi nelle paghe, doue più tosto douerebbero imitar i Romani in ciò, che inuentarono di buono, & esaminar la mutatione de tempi, ne quali si è alterato il prezzo alle cose, e secondo questo, accommodar il Soldato in modo, che non venghi in necessità, la quale discacciando l'obedienza, toglie la disciplina.

Esaminino i ministri le forze loro, e douendo diminuire, tolghino più tosto del numero de Soldati, che delle commodità necessarie, sendo certo che la disciplina & il valore de soldati opera più nelle fattioni militari, che il numero.

Molto meglio dunque sarebbe riformar tante Compagnie, che si tengono in questi Paesi bassi mal pagate ad vn certo numero, al quale potessero bastare le contributioni del paese per fuernarli in luoco certo e fermo, doue saluassero la moglie, e i figli, & i bagagli, la doue al presente si mandano, o lasciano andar i Soldati all'abbandono per questo, e quel villaggio con tanti inconuenienti, quanti si è detto: Consiglio non solo appoggiato sù l'auttorità de grandi Capitani, come fu il Duca d'Alba, ma che se bene sarà bilanciato da Prencipi, non sarà riputato odioso, perche metta mano alle borse loro, ma degno di lode, come quello, che con

vn poco

vn poco più di ſpeſa, riſpetto l vtile, compri loro diſciplina, e valore, & riſcatti le Prouincie dal guaſto continuo. In queſto modo non ſarà difficile il gouernar gente, che a mal fare non habbi coperta alcuna, proponendo buone leggi, & quel, che più importa procurandoli la debita obedienza con ogni ſeuerità ſenza perdonar ad alcuno ſotto qualunque preteſto, ch' altrimenti, ne acquiſtarebbe nome di partiale, & odio appreſſo i ſoldati, coſa tanto più pericoloſa, quanto maggiore ſarà l'officiale, e di commando ſopra diuerſe nationi, oltre che ſi dà eſſempio, & occaſione ad altri d'arriſchiarſi a far l'iſteſſo.

Le leggi, o Articoli da proporſi, deuono contenere tutte quelle coſe, ch' abbracciano la diſciplina militare, che pur troppo al lungo trattano i ſcrittori: Noi quì ſupponendo le buone leggi intorno il Culto diuino, come il far tenere effettualmente il Capellano, il caſtigar ſeueramente le biaſtemme, il prohibir i giuochi incitamento d'eſſe, diſſipamento de denari, & origine di diſcordie con ſimili altre politiche intorno i coſtumi, n'accennaremmo ſolo alcune, che ſono più particolari, e neceſſarie da oſſeruarſi in queſta Caualleria, come le ſeguenti, cioè.

1 Che niſſuno Capitano accetti ſoldato d'altra compagnia ſenza licenza ſotto grane pena, ne poſſi creare nuoui officiali, ſenza partecipatione del ſuo Generale, acciò conoſchi la qualità della perſona, & perche ſi trouano ſoldati vecchi, da non poter più reſiſtere alle fatiche, e cariche di figliuoli, queſti ſi leuaranno delle compagnie, e ſi manderanno a caſtelli, ouero ſi prouederanno di qualche piazza morta, per il che altri s'inanimiranno a ſeguir il meſtiere delle armi, e ſi darà luogo a chi può meglio eſſequire il ſeruitio del Prencipe.

2 Per ſchifar il molto imbarazzo, che troppo ritarda il moto della caualleria: Niuno poſſa condurre donna in Campagna ſia moglie, o nò. Che niſſun ſoldato poſſi tenere più d'vn cauallo di ſeruitio con vn bagaglio, e caſo che per qualità di perſona, ſe ne haueſſe a concedere d'auantaggio, che il Capitano non poſſi diſpenſare ſenza ſaputa del Commiſſario generale, il quale ne hà da tener particolar liſta, e che niun officiale poſſi condur carro in campagna, eccetto vno il Capitano.

3 Che ſi ſtabiliſchino premij a valoroſi ſoldati, come caſtigo a cattiui, & in particolare circa il ſeguir lo ſtendardo, & obedire a cenni della tromba, come anche chi abbandonerà, lo ſtendardo, mentre ſtarà inarborato, ſia punito nella vita: e nello ſcaramucciarſi, ò altra fattione, ſonandoſi à raccolta, ſubito ſe retiri ſotto pena arbitraria, anzi che il Capitano medeſimo ſia obligato ogni volta che lo ſtendardo entra di guardia, douunque ſia, entrar con eſſo ſenza ſcuſa alcuna.

4 Per ſchifare l'andar vagando, e prouedere, che le Compagnie ſiino pronte a tutte le occaſioni, s'obligaranno gl'officiali, che reſediro alle loro Compagnie, dalle quali non ſe ne aſſentino ſenza licenza del ſuperiore; & ſe alcun ſoldato vſcirà a tal effetto di ſuo valore, ſia caſtigato nella vita.

5 Sendo ch'è di grande ſodisfattione alla ſoldateſca il metter qualch'ordine a i bottinati, onde ciaſcuno ne goda; per tanto s'ordinerà, che tutti i bottini, eccetto del giorno di Battaglia, ſi repartiſchino in tutti quelli, che ſi ſono trouati in tal attione, riconoſcendo con qualche vantaggio quelli, che ſi ſaranno ſegnalati, tanto nel-

to nell'inueſtire, quanto nel ſeguir la Vittoria rifacendo dell'iſteſſo bottino i danni ricenuti de caualli morti, o ſtruppiati, e da ſoldati feriti: & acciò il bottino non ſij fraudato, trafurandone qualche coſa, ſi prohibiſchi la fraude ſotto pena della vita; & quel ſoldato di detta compagnia, che ſapendola, non la manifeſtierà, perda la parte che li potrebbe toccar del bottino.

6 Perche da certi tempi in quà ſi ſono viſti molti Ammoniti per prima inſolti nella Caualleria: Qualunque ſi trouarà in alcun Motino, ſia publicato per infame, & il ſuo nome ſia mandato per tutte le Prouincie ſoggette a Sua Maeſtà inſieme co'l bando perpetuo.

7 Quali coſe acciò ſijno molto ben oſſeruate, conuiene molto bene ſtabilire l'autorità ſi a Capitani, & officiali particolari, come al Capitano di Campagna: s'ordini per ciò che il ſoldato, al quale commandi qualche ſuo officiale che vadi prigione, lo eſſequiſca ſotto pena di eſſere publicato per infame; Et per riputatione d'eſſi officiali, il Capitano di Campagna non entri ne' Quartieri d'alcuna Compagnia per far ribuſca, o pigliar qualche malfattore ſenza ſaputa loro: & all'incontro eglino ſaranno obligati a conſignar i malfattori, altrimenti eſſi ne haueranno a render conto.

Della qualità del Soldato, Armi, & Cauallo.
Cap. VIII.

SEruando ad altro luogo l'origine di diuerſe ſpecie di Caualleria, dico hauer ciaſcuna nel combattere, o altri vſi di guerra, vna certa diuerſità de fini, che neceßariamente ancora ricerca qualità diuerſe di perſone, armi, e cauallo: onde non tutto quello, che può in vna ammetterſi, ſarà conceſſa all'altra: & per breuemente ſpedire queſta materia, l'arcobugiero ritrouato in Piemonte per ſorprendere, e diſloggiare le Compagnie de caualli nemici per quei Villaggi contorni, ſe bene buona parte delle fattioni, ch'a lui toccano ſono eſſequite a piedi, come in pigliar, e difendere alcuni paſſi, molte altre nondimeno conſiſtono in preſtezza, & velocità, come nel ſoccorrer piazze, nello ſcorrere, nel cacciar chi fugge, & ſomiglianti: ſarà armato di ſpada corta, & arcobugio di trè piedi almeno lungo, con portata d'vn'oncia di balla: habbi in vece di fiaſca legato alla coſcia dritta vno ſtuccio di corame con dodeci caricature di carta ligata con la balla all'vſanza de ferraiuoli, & vn'altro ſtuccio con ſei caricature attaccato al fodro nell'arcione, & la chiaue ſeruirà di fiaſchetto per il poluerino, nel qual modo ſarà più sbrigato metter piede a terra, paſſar per boſcaglie ſenza intricar i cordoni, & più deſtro in recar l'arcobugio, & girar al corpo delle lancie, o d'altra armatura, che lo ſoſtenti. Se li deue ſtrettamente prohibire di mai venire alla ſpada come corpo diſarmato, eccetto quando altrimenti non ſi può defender, o ſeguendo il nemico: Alcuni lo armano con petto a botta, & vn morione, onde poſſi aſpettar vn'incontro di lancia, o di piſtola: ma pare a me, che confondano gl'oſſici,

Digitized by Google

zi li corrompino, mentre in vn solo ricercano tanti seruitij, non si accorgendo, che lo priuano della destrezza sua propria qualità in presto ricaricare, smontare, rimontare, & scorrere: vero è, che se vno si trouasse in presidio con solo cento caualli arcobugieri, sarebbe buono armarne sino in quaranta che facessero corpo, & sostentamento al resto da poter ricorrere a caricare gl'arcobugi sotto il lor calore. In quanto al cauallo, non vogliono alcuni sia di prezzo, perche dubitando di perderlo, non sarà si pronto a smontare, friuol ragione in vero, concioßia che suppone, che si ammettino persone nel seruitio, ch'habbino più cura dell'interesse, che dell'honore: e chi non sà che douendo seruir per corritori, e pigliar lingua, faranno maggior seruitio, e con più cuore trouandosi bene a cauallo, che mal montati: si può indubitatamente dire, che buona parte del seruitio della caualleria consista nel buon cauallo, onde se ne deue hauer gran cura; & il soldato, che isparmierà il vitto, e vestito per esser ben montato, s'accorgerà nelle occasioni, da quanti pericoli della vita lo possi scampare, & in quante commodità d'acquistare honore, lo possi portar sicuramente vn buon cauallo. Da queste cose io cauo, che la principal qualità d'vn arcobugiero a cauallo sij l'esser giouane, e robusto, consistendo il suo modo di procedere in gran destrezza, onde i Valloni, & i Borgognoni riescono in tal armatura assai megliori dello Spagnuolo, & Italiano, perche questi stimando assai l'infanteria, in essa impiegano la loro nobiltà, & se d'essi sono alcuni montati a cauallo, non è stato se non per essere gia stracchi del mestiero a piedi, nel quale non habbino potuto far progresso, parendo loro come vn riposo il marchiar a cauallo, e senz'armatura, ilche più che ad ogn'altra natione, e successo a gl'Italiani, dopò che si cominciò a leuar terzi di loro per questi paesi. Ma i Borgognoni, e Valloni leuano di prima elettione al mestier di guerra compagnie di quest'armatura, onde si vedono giouani, & molti nobili trà di loro.

La lancia ritrouata per forar, e diuidere vno squadrone, ricerca velocità, & lena per l'Vrto: Deue hauere megliori caualli, che chiamiamo caualli di prezzo: Mentre la paga fù sufficiente, a mantener honoreuole cauallo, stette al più in mano de nobili con grande riputatione, ma dopò caduta in gente bassa tranagliata, e strapazzata, non solo perdete assai nella qualità del cauallo, ma anche nell'armatura, disusando molti pezzi, come genocchiali, e cosciali, ò scarsella, che chiamo: Et se per il grande strapazzo, si è comportato, che si lasciassero i genocchiali, certo ch'il cosciale à nissun modo deue esser lasciato, venendo à quella parte il più delle ferite, anche di pistola, le quali sogliono esser mortali: Porterà vna spada, ne larga, ne stretta, e lunga alquanto meno della misura di Spagna con la punta, più tosto rotonda, che altrimenti concioßia che passa ogni camoccia, ò bufalo, ò dante più d'ogni altra, e massime dello stocco; la terrà ligata alla coscia cõ vna cintura, acciò saltellãdo nel correre, nõ gl'esca del fodro, ò nel cacciar mano dia à dietro la cintura: Cacciato mano, e disegnando di andare à ferir il nemico in qualche parte, che vede scoperta, auuertischi à non ferir co'l moto del braccio, come si fa stando si à piedi, perche la distanza lo ingannerà, e massime trouandosi con la visiera serrata; ma per accertare, pigli la mira con la punta della

spada

Digitized by Google

ſpada, come quando ſi vuole ferir di lancia, dall'appoggiar in poi, douendoſi la ſpada ſoſtentare co'l polſo, acciò non accertandoſi, non vadi in pezzi: ſoſtentata così la ſpada, & accompagnata la punta con l'occhio, ſpinga il cauallo d'vn galoppo ſerrato contra il nemico, che ſempre ferirà più giuſto, e con maggiore forza, che co'l moto del braccio: Et ſe anderà a ferir il cauallo, auerta di profondar la ferita in modo, che non potendo vſcir il ſangue, ne reſti il cauallo del tutto immobile: Maniera di ferire vſata dal Capitano Demetrio mio padre nelle guerre di Piemonte, nella quale haueua in tal modo eſſercitato i ſuoi ſoldati, che ſubito, che ſi miſchiauano trà nimici, faceuano danni grandiſſimi à loro caualli.

La lancia poi arma, che ad eſſere bene operata ricerca eſſercitio, e maeſtria non poca; attrauerſando il collo del cauallo, và per l'orecchio ſiniſtro à ferire, non il Caualliere, ch'hoggidì arma troppo forte, ma il cauallo: non in fronte, perciochè è picciolo berſaglio, ma nella ſpalla ſiniſtra, doue la ferita è più ſicura ad atterrare: Onde è proprio della lancia il dar per fianco. Et il primo ſuo tentatiuo di guadagnar al nemico il lato ſiniſtro: il medeſimo, che fa l'arcobugiero, incrociando anch'egli i ſuoi tiri al collo del cauallo verſo la ſiniſtra: tutto all'oppoſito della Piſtola, e Lancia Vngara, ò Turcheſca, quali tirano al deſtro. Oltre la lancia porti vna piſtola, non perche penſi hauer da eſſa qualche vantaggio à conſequir l'effetto principalmente intento, cioè forar vno ſquadrone, che non hà potuto la lancia, come altroue ſe ne dirà la ragione. Ma perche li può molto giouare in vna ritirata, & in caſo li foſſe caduto ſotto il cauallo per farſi luoco con eſſa in mano per ſaluarſi.

Et perche all'intelligenza d'vna ſpecie aiuta la cognitione dell'altra, ſe bene pare fuori del noſtro propoſito, tuttauia dirò, che

La Corazza ritrouata per le Battaglie groſſe à ſoſtenere, ò portar via vno ſquadrone nemico, conuiene hauer in ſe vna certa ſodezza, e grauezza: non và ad inueſtire con maggior moto, che di trotto; Et nel caricar chi fugge, di galoppo, onde hò biſogno di cauallo forte, benche graue: non ſcarica la piſtola, ſe non à pochi paſſi tanto che abbrucci, e molti vanno ad accertar il tiro appuntandolo ſino sù la coſcia, ò altra parte del nemico: è di paſſata maggiore, che la lancia, paſſando bene ſpeſſo vn petto; Ma ſaluiamo il dirne più oltre ad altra meglior occaſione, baſtando ſolo accennare in propoſito del preſente Capo, nel quale ſi tratta la qualità de' ſoldati, per farne leuata, che ſempre ſarà più facile l'aſſoldar groſſo numero di Corazze, che di Lancie per l'eſquiſitezza, che queſte ricercano maggiore de caualli, & di prezzo, che non ricercano le Corazze, alle quali baſtano caualli mediocri, che in ogni paeſe facilmente ſi trouano.

DEL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si tratta dell' Alloggiare la Caualleria.

LEuata, & ammassata la gente segue il pensiero di alloggiarla militarmente, Materia, che comprende la consideratione dell'officiale a cui tocchi: Della distributione d'essi Quartieri; Del modo di assicurarli, & assaltarli; Nelche s'auuertischi ciò, ch'altroue fù supposto, cioè parlarsi quì secondo l'vsanza di Fiandra, doue si alloggia al coperto per i villaggi, come anche in Francia per particolar commodità di quei siti attrauersati da spesse riuiere, o Canali, doue si trouano passi angusti de Ponti, Argini, o Dichi, cosa che dà gran meraviglia ad alcuni, che ciò non hanno veduto; onde non hauendo eglino inteso essere mai stati disloggiati essercìti, o tagliati, l'attribuiscono a goffaggine di questa militia. Ma assai più goffi sono costoro, che parlano di ciò, che non sanno: Perciò che si come da molti anni in dietro, per non dir età, non si è trouato a fronte vn paro de Capitani eguali di valore, d'esperienza, e diligenza in voler saper tutto, anzi in voler vedere & assistere, quali furono vn Henrico IV. Rè di Francia, & vn' Alessandro Duca di Parma; così si è visto in queste vltime guerre di Francia assotigliata al possibile la militia in ogni sua parte, ma particolarmente l'alloggiare, nel che continuamente si gareggiò in si lungo camino del Duca di Fiandra a Parigi, e da Parigi in Fiandra co'l nemico sempre al fianco.

Carica

Digitized by Google

Carica dell'Alloggiare à chi appartenga. Cap. I.

NOn è dubbio alcuno che questo è proprio officio del Commissario generale, al quale, come Maestro di Campo tocca particolarmente l'elettione del sito, e la cura del repartire, l'alloggiamento, e riuedere se siano stati essequiti gli ordini da lui dati, sendo cosa cosi pericolosa di farui errore, quanto ogn'altra, che possi esser nel mestiere dell armi, poiche riposandosi, e stando spensierato quasi tutto l'essercito, se non vi usi buona diligenza, potrebbe repentinamente da molto minor numero esser destrutto: Perciò, & per li molti affari del Commissario a sua elettione, vien dato dal Generale vn'aiutante, che chiamiamo Forier maggiore, il cui officio è di andare a riconoscere i posti: darne relatione al Commissario, & riceuere gl'ordini di ciò, che s'habbi a fare: Et perche è cosa molto difficile la cognitione de' siti, non solo a relatione altrui, ma anche al proprio occhio, perciò molto l'aiuterà l'hauere qualche disegno per saper mostrar in carta i commodi, & incommodi, che vi sono, massime le venute del nemico: si può dalla carta vniuersale del paese hauere qualche luce, come sarebbe d'vn lungo camino in certi passi principali; Ma l'intender i particolari, & minutie d'vn picciolo contorno, ne si può da queste carte troppo vniuersali, ne si deue fidare, per essere molte false, senza l'aggiunta de diligenti informationi prese da Paesani, de quali hauerà sempre più vno dal Capitano di Campagna. Al medesimo Foriere, come aiutante del Commissario, tocca ancora la distributione delle guardie, delle quali tiene lista, e dà con saputa d'esso Commissario il nome. I Forieri dunque delle compagnie particolari deuono andare dal Forier maggiore a prender il nome: E nell'andar a compartir gl'Alloggiamenti, seguirlo, ciascun accompagnato da vno, o due soldati per rimãdarli a guidar la compagnia al Quartiere assignatoli, e massime di notte, concioßache senza tal diligenza può facilmente andar vagando, & perdere quel tempo ordinato al riposarsi. Il Capitano di Campagna ancora manda sempre vno de' suoi co'l Forier maggiore a riconoscere il villaggio per guidarnelo poi, non bastando che prima habbia procurato hauer in nota da esso Foriere il nome de' Quartieri, doue si hà d'alloggiare & l'ordine in scritto del posto, o luoco c'hauerà da tenere con il bagaglio, doue arriuato, assegnarà alli viuandieri, e mercanti la piazza, secondo l'ordine hauuto, & procurerà, che i carri eschino dalle strade, acciò restino sbrigate per l'occasioni dell'Arma.

Della distributione de' Quartieri. Cap. II.

MOlto discreto conuiene essere l'officiale in dar a ciascuno tal Quartiere, che sia conforme alla qualità della persona, e del luogo, del quale sendo molte volte

te volte incapace, à che non sempre si possi sodisfar a tutti: per non incorrere di sospetto di partiale: sarà dunque buona regola l'accommodar meglio vn'altra volta quelli, che prima sono stati incommodi.

La piazza del viuere sarà nel mezzo del Villaggio più commeda a tutti, & forsi più remota da ogni assalto nemico, nelche si deue hauer gran cura, come anche in appartarla da quelle strade, per le quali si hà da correre alla piazza d'arme, la quale se sarà di notte, si collocherà alle spalle, & se di giorno, si collocherà in fronte.

Verso le venute del nemico parimenti si mettono gl'arcobugieri, & nel cuore del villaggio, le lancie; auuertimenti tutti, che molto meglio s'intenderanno dalle materie, che ne' seguenti capi si comprendono.

Della necessità d'assicurar i Quartieri. Cap. III.

NIssuna cosa più spesso inganna vn Capitano di poca isperienza quanto il credere, che per trouarsi superior di forze ò di gente, vantaggioso di posto, e pur'assai lontano; non possi, o non ardischi il nemico assaltarlo, presuntione sopra la quale ordinariamente si fondano le sorprese, & massime de Alloggiamenti, doue s'assaltano i sonnolenti, e sproueduti dalli bene ordinati, e resoluti; cosa molto più facile a succedere nella Caualleria doue conuiene al soldato hauere chi lo aiuti ad armare, chi l'insselli, & imbrigli il cauallo, nelli quali affari bene spesso si smarrisce il seruitore, massime nella confusione della notte, non accertando l'accender il lume, il trouar la sella, o briglia; onde il soldato prima si troua addosso il nemico, di che sia montato, o vnito con gl'altri; effetto per molti successi notissimo, ma anche molto bene vccellato da ogni esperto, e valoroso Capitano, poi che trà tutte le fattioni, che si possono fare trà Caualleria, e Caualleria, è tenuta la più bella questa del dar sopra l'Alloggiamenti.

Per non ingannarsi dunque, si vseranno in ogni tempo, & in ogni occasione le istesse diligenze, come se si trouasse vicino il nemico gagliardo, che d'vn'hora all'altra fosse per assaltarli, perche quando ti succeda poi qualche disgratia, ne troverai discarico presso Dio, e'l mondo, di non hauer mancato al debito tuo: & ne guadagnerai almeno vn'ordinaria disciplina ne' soldati, onde non sentiranno quel trauaglio, che sentirebbero quando fossero cauati dalle ordinarie fattioni, & affaticati con straordinarie.

In

Digitized by Google

In che consista la sicurezza de' Quartieri. Cap. IV.

Tvtte le diligenze, che si fanno in assicurar gl' Alloggiamenti, pare, ch'altro non pretendino, ch'vn modo, o mezzo di auanzar tempo, onde mai il nemico ti possi venir sopra all'improviso, che tu non possi armarti a tempo, montar a cauallo, & vnirti alla Piazza d'Arme: Ne tal mezzo può esser molto che difficultar al nemico le venute, il che si conseguisce, & con l'opportunità de siti, e con la qualità delle genti a gli siti congiunta, & proportionata: Il sito poi si può considerare secondo vna certa vniuersalità, come d'vn Cõtorno, se sia aperto, o stretto, se sia monte, e colle, o campagna, & questi, se nudi, o liberi, o pur soggetti a difficultà de passi, boschi, riuiere, & somiglianti, ch'additano, quali possino essere le venute del nemico: Può anche essaminarsi più particolarmente, come questo, o quel colle, strada trauersa, fosso, distanza fino a qual posto, o Villaggio, doue si pensa d'alloggiare, che meglio s'intenderà da i seguenti discorsi, ne' quali per tener qualch'ordine, farò tre parti di tutto il sito dal centro, per il diametro alla circonferenza, cioè il Villaggio dentro il suo circuito: la Piazza d'Arme; & il contorno, applicando a ciascuno le sue genti co'l loro officio & vso.

Dell'Assicurar il Villaggio. Cap. V.

Si è disopra detto dell'vsanza, e commodità di questi paesi bassi d'alloggiar al coperto per i Villaggi, cosa molto vtile, & prima dal Duca d'Alba imẽtata, perche vna pioggia, vn freddo, vn ghiaccio basta: in vna notte gua star vn cauallo, il che tanto più deue auuertirsi, doue non solo l'estate, ma l'inuerno ancora si stà in arme: Sogliono questi Villaggi esser circondati da giardini con buoni fossi, e gagliarde siepi, & molti hanno attrauersate l'imboccature delle strade di barriere: & quando non l'habbino, pochi carri, o grossi legni, suppliranno: Onde l'assicurar il recinto è facilissimo, massime che non ricerca maggior riparo di quello, che può ritenere l'entrata de caualli: Bene spesso ancora la dispositione del contorno dà al nemico si scarsa venuta, che con vna sola o poche sbarre, s'assicura; ma doue egli può girar d'ogni intorno, massime di notte, d'ogni intorno ancora s'attrauersano le strade, in vece delle quali, si fanno nuoue vscite con tagliate, e spianate per i giardini, & altri luoghi più segreti, e coperti, come lontane da strade, o sentieri ordinarij, onde non ne possi facilmente hauer notitia il nemico per espeditamente risoluersi a dar carica ad vna sentinella, o ad vn corpo di gente con disegno di entrar alla mischiata con essi: Si metteranno tanto alle sbarre come alle spianate i loro corpi di guardia, ciò è le lancie alle spianate, e gl'arcobugieri alle sbarre. Alcuni hanno posto questi corpi fuori delli ripari, ma certo, che più ragio-

Digitized by Google

neuolmente si porranno di dentro, doue non potendo essere assaliti all'improuiso, non saranno forzati stare tutto il giorno, e tutta la notte senza cauar briglia, conciosia che troppo di lena fa perder a gli caualli, onde basti all'officiale di fare, che la notte non si leuino le briglie, come anche i soldati non depongbino le armi, & si stij co'l maggior silenzo, che sia possibile.

Deuono gl'arcobugieri metter piede a terra senza mai montare se non in occasione d'arma, o cõ particolar commissione, o contrasegno del capo della gente: E sappino esser iui messi per guardar i Quarticri, e non per combattere i nemici, onde non essere loro lecito sotto pena capitale, abbandonar il posto assegnatoli, o auanzarsi vn passo, se non in occasione d'arma come si è detto, nella quale il capo di tal corpo nell'istesso tempo che manda l'auuiso al Generale, manderà ancora quattro o sei caualli verso la parte d'onde viene l'arma per meglio riconoscere, e riceuer, bisognando, la sentinella; fermandosi egli vicino il suo posto, senza mai auanzarsi tanto, che potesse perder di vista i Quartieri: e tutto ciò s'intenda in caso che'l nemico, vedẽdosi scoperto, tenesse briglia, o tornasse per il suo camino, o fuggisse ancora, se bene l'officiale ch'assiste al Corpo di guardia fosse più che certo di farne prigioni, e tagliata, il qual ordine non osseruandosi, sarebbe impossibile schifar le frequenti imboscate, e continue insidie. Ma se esso Capo scorgesse il nemico venirsene risolutamente ad assaltar il Quartiere, si ricordi ch'iui è posto solo per difendere i compagni, che sopra di lui riposano; Onde per trattenere più che può, lontano il nemico, è obligato far forza contra qualsiuoglia numero di gente, ancorche sproportionatissimo a suoi, con il qual modo di procedere si è spesso veduto raffrenar il nemico, e disordinarlo ancora.

A questa fattione di resistere al nemico, che assalti i Quartieri, potendo concorrere più corpi, si vniranno in vna Squadra, o pure se pata troppo, o altro rispetto lo consigli, diuisi in più truppe, nel qual caso toccarà la vanguardia a quel corpo, le cui sentinelle hanno dato l'Arma, come anche si farà quando tutta la cauallaria fosse giunta alla piazza.

Della Piazza d'Arme. Cap. VI.

Piazza d'Arme si chiama quel luogo fuori del villaggio deputato per vnirsi, & ordinarsi le genti contra il nemico, quando viene per assaltare: luogo ch'è di principalissima consideratione in questa materia, conseguendosi in essa il fine di tutte le sicurezze che ne gl'altri luoghi si ricercano, cioè l'auanzar tempo per far tal vnione.

Molto importa all'elettione, & vso di questa piazza il corsiderar le qualità del resto del sito come sia largo, o stretto, e l'altre di sopra dette: le conditioni del tempo, se sia di giorno, o pure di notte: la quantità del luogo, se sia in vn solo villaggio, o pure in molti, e direi ancora di gerte, come se sia sola Cauallerìa, o pure con la fanteria insieme, se questa di già non fosse stata esclusa da questi discorsi,

solo

solo dirò che la fanteria deue alloggiarsi in quei Villaggi, che sono esposti al primo incontro de nemici, come più espedita, e presta in appresentarsi alla Piazza d'Arme: se la Caualleria alloggierà in vn solo Villaggio, & sij di notte, potendo il nemico venir più all'improuiso, come non scoperto molto di lontano, ne deue in modo alcuno farsi la piazza in fronte del Villaggio, per esser la più vicina parte alle venute di esso nemico, dal quale potrebbe facilmente essere preoccupata, & insieme la gente tagliata di mano in mano, che vi arriuasse, ma si farà alle spalle del Villaggio, curandosi poco, che il bagaglio resti in preda al nemico, cosa anzi ch'alle volte si procura per darli occasione de disordini nel rubbare: Ma se di giorno sarà data l'Arma, starà bene le piazze alla fronte, mostrandosi in ciò maggior animo, e facendolo più volentieri i soldati per meglio assicurar il bagaglio, oltre la riputatione di mantener illeso l'alloggiamento.

Se poi il paese fosse molto largo & aperto, onde con poco di giro possi il nemico assaltare da ogni banda, non è il meglior partito, che di notte cauar fuori la gente, tenendola sempre all'erta nel modo, che si dirà più a basso.

Se per esserui tutto il nerbo, o gran parte della Caualleria d'vn'essercito, conuenghi per accommodar la detta caualleria occupare molti Villaggi deue considerarsi la qualità del contorno più o meno esposto alle venute nemiche; possono molti Villaggi esser circondati a i fianchi da riuiere & grossi Canali, onde mostrino vna sola fronte, & vnico ingresso al nemico; Nel qual caso la Piazza d'Arme Generale, che deue farsi in luogo commodo a tutti, sarà nel Centro; & i Villaggi che saranno al primo incontro, (poiche difficilmente si troua vn solo di fronte trà molti, come ne anche tutti in vna retta linea) haueranno quasi come Corpi di guardia, il carico d'assicurar il resto onde, più d'ogn'altro, deuono usar le debite diligenze di assicurarsi.

Questi data l'arma vsciranno alle lor piazze particolari, in fronte di giorno, & alle spalle di notte, & riceueranno l'incontro da qualunque numero de nemici, benche senza paragone maggiore, quali sostenteranno almeno tanto, che possino credere, che gl'altri siano vniti alla Piazza d'Arma generale, il che quando possino ottenere, & si conoschino astretti da souuerchia forza, si retireranno pian piano alla piazza generale, cosa che non è difficile, potendo il resto ini congiunto dar loro calore con l'auanzarsi. Possono ancora i molti Villaggi esser in paese apertalmente disposti, che possa il nemico a suo beneplacito assaltar ciascuno, nel qual caso comerrà a tutti vsar egualmente le diligenze dounte con quell'ordine, che d'vn solo villaggio si è detto, non vi sendo altra differenza, se non, che dopò ammassato ciascuno nella sua piazza particolare, deue vnitamente andare a congiongersi con gl'altri nella Generale, sostando la resistenza a quelli, che prima saranno inuestiti.

In quanto poi all'ordine d'vnirsi, è tenuto i' Commissario generale, o in suo luogo il Foriere maggiore, & aiutanti a segnar la strada a ciascuna Truppa, o compagnia il suo posto nella piazza d'Arme, come ne' bisogni debba fermarsi: dove voltar faccia, & altri ordini necessarij, acciò non naschi confusione; massime di notte:

notte: Però in occasione d'Arma questi officiali saranno i primi à ritrouarsi sopra la Piazza per riconoscere se gl'ordini dati, siano essequiti: Oltre che sarano sperone à Capitani particolari in voler esser de primi à comparire, sapendo ini trouarsi i superiori maggiori, della qual materia si dirà qualch'altra cosa, doue si tratterà dell'ordinanza per Combattere, ò marchiare, che sogliono farsi in questa medesima Piazza per occasione d'Arma, qual arma come si facci, poiche viene dal contorno terza parte del sito da noi proposta ad esser assicurata, lasciaremmo l'esplicatione nel capo seguente, che sarà del Contorno.

Dell'Assicurar il Contorno. Cap. VII.

NOn può esser mai la diligenza d'vn Capitano tanta, in assicurar vn Quartiere, che possi giudicarsi d'auantaggio, cosa chiarissima per i strani casi seguiti di sorprese, di che si dirà altroue; però si è messo in vso di guardar il circuito, & i ripari del Villaggio, & vsir fuori, estendendosi à buona distanza del contorno per più presto, e da lontano scoprire il nemico, e per hauer più tempo da prepararsi: Le parti più vicine come fino in due, ò trecento passi lontano da i Corpi di guardia, si assicurano con le sentinelle; Et le parti più lontane fino à passi stretti, & vltime venute, si guardano da i Corpi di gente, massime da quelli, che scorrendo, & battendo le strade, sono detti Corritori, e Caualcate: di quelli, e di queste, separatamente si tratterà nè duoi Capi seguenti.

Delle Sentinelle. Cap. VIII.

PErche i Corpi di guardia non possono star sempre à cauallo, anzi non deuono sempre tener i caualli imbrigliati; ne molto lontano da i posti loro possono sempre scoprire il nemico, perciò, per non esser colti all'improuiso, e per guadagnar tempo di montare à cauallo, è nata l'inuentione delle sentinelle, che ciascuno corpo de' suoi soldati mette fuori alla Campagna, sì di giorno, come di notte, nella quale teuendosi qualche varietà di procedere da quello del giorno di ciascuna separatamente diremo.

E commune ad ogni tempo, che si mettino le sentinelle doppie, acciò tornando l'vna ad auuisar il Capo del Corpo di guardia di ciò, ch'hà visto, ò vdito, resti l'altra osseruare altri accidenti, che potessero in quel tempo auuenire, e le vne, e le altre si cerca di metterle, doue riescono più vie per occupar tutte le venute, quando però sieno in giusta distanza, cio è non oltre trecento passi. E commmune ancora, ch'ogni Corpo di guardia tenghi poco da se lontano vn'altra sentinella semplice, il cui officio non sij altro, che osseruar gl'andamenti della doppia, respondendo l'vna all'altra. Et caso che la doppia fosse alquanto lontana, per occupare qualche Croceuia, ò pur se per difetto di sito, non potesse essere scoperta dalla semplice, se ne

Digitized by Google

ſe ne metterà trà di loro vn'altra ſemplice, che poſſi ſcoprire e l' vna, e l altra.

Ogni ſentinella ſappi ancora eſſer meßa in quel poſto ſolo per auuiſar il Corpo di guardia di quanto vederano per la Campagna, onde benche foſſe prouocata da perſona nemica, e la poteſſe prendere à man ſalua auanzandoſi per queſto vn paſſo del ſuo poſto, incorrerebbe in pena capitale; tal che per ſuo officio deue, vedendo venire il nemico, andar volando à dar auuiſo al Corpo di guardia: e l'altra ſentinella vedendoſi aſtretta, ſi ritirerà à poco à poco verſo l'iſteſſo corpo di guardia; ne alcuna d'eſſe ſmonterà mai da cauallo, ſe non per qualche neceſſità vna per volta.

Di giorno ſi cerchi metter la ſentinella in luoghi eminenti per meglio ſcoprire la campagna, auuertendo di non laſciarla ſopra i camini reali, perche paſſandoui ordinariamente Foraggieri, & altri può eſſer ſorpreſa da nemici, accoſtandoſele otto ſpecie de Foraggieri, & amici; ſi potrà dunque fuori del camino frequentato vn tiro di mano, doue non ſi laſcierà accoſtare qualunque ſi ſia.

Di notte ſi metteranno le ſentinelle nel baßo, ſe ſarà poſſibile, cõcioſia per oſcura che sij la notte ſi vede tutto quello, che viene d'alto. Non leſcieranno entrare, ne vſcir de' Quartieri ſia chi ſi vogli, ma li faranno fermare à trenta, ò quaranta paſſi diſcoſto, & vna d'eſſe anderà ad auuertirne il ſuo officiale, il quale, come quello, che ſolo tiene il nome, ſarà obligato andare à riconoſcere queſti tali, & intendere le loro facende in ſimil tempo, e luogo.

Queſte ſentinelle di quando in quando ſi mutano con tal ordine.

Venuta l'hora del mutare, & preſo il numero de caualli, che parrà biſogno, parte d'eſſi prende il Luogotenente, & parte ſe ne dà à qualche ſoldato di più iſperienza, & non all' Alfiere, il quale non deue laſciar il ſuo ſtendardo: Il Tenente con la ſua, all'altra, hauendo l'vno, e l'altro il ſuo Trombetta, e di mano in mano, che mutano le ſentinelle, canalcando l'vno verſo l'altro, le conducono ſeco, e ſi veggono ad incontrare. E queſta diligenza ſi fà, perche potrebbe il nemico giungere in queſto tempo, nel quale non potendoſi per la notte riconoſcere il numero delle genti, il nemico per il romore de caualli, che ſente, e di trombe, come coſa inaſpettata, potrebbe tener briglia, onde ſi verrebbe à dar agio di retirarſi ad eſſe Truppe, e ſentinelle, e tempo alle genti del Quartiere di montar à cauallo.

La ronda poi, che ſi vſa di fare per riconoſcere le ſentinelle ſe ſono vigilanti, ſe bene ſuole eſſere deſtinata à ordinarie; non è però, che non conuenghi ſpeſſo al Capitano di farla, come & al Tenente, & Alfiere ancora, raccommandate prima lo Stendardo à perſona d'iſperienza, perche à loro tocca l'iſtruttione de ſoldati, maſſime in queſta ſorte di fattione, nella quale ogni minima negligenza è irremiſſibile, e mortale, come quella, che baſta ad apportare la rouina ad vn'eſſercito.

De'

Digitized by Google

De'i Corrittori, ò Caualcate per batter la ſtrada.

Capitolo IX.

ACconmodate in queſta maniera le coſe de' Quartieri, deue il Commiſſario generale deputar quelli, ch'haueranno da batter la ſtrada, ſenza i quali, poco importa ogn'altra diligenza che ſia. Ordinerà tanti caualli, che baſtino à mandarne quattro, ò cinque per ogni ſtrada, ò venuta, trà quali ſij almeno vn archobugiero per dar l'arma, e queſto numero è ſufficiente, giache non và per altro, che per ſentire, & auuiſare: ſi manderà per capo della Truppa officiale d'iſperienza, e de più prattichi ſoldati, ſecondo che'l biſogno ò ſoſpetto lo richiederà; queſti non hanno da ſmontare, ma pianpiano andar aſcoltando, ſe ſentono qualche romor di gente, il qual di notte facilmente ſi ſente. Se ſentendo, non ſaranno ſentiti, potrà il Capo della caualcata rimandar tacitamente al Quartiere vn ſoldato ad auuenire la venuta del nemico; e quando giudicherà, che il ſoldato, che mandò, poſſi eſſer giunto, ne manderà vn'altro à confirmar la venuta de nemici; retirandoſi piano, & oſſeruandoſi ſempre gl'andamenti del nemico, e particolarmente il numero, il quale ſi potrà congetturare più con l'orecchio dal calpeſtio, che ſcorgere con l'occhio. Ma ſe ſarà ſentito da nemici, farà ſaparar vn'archobugiata, ò due per arma, & inſieme diſpacciarà vno volando con l'auuiſo.

Ne è dubbio alcuno, che l'Arma non ſi può ſchifare quantunque vana, e falſa, ſtando al nemico d'appreſentarſi quante volte li cade in penſiero, & ſolo bene ſpeſſo per trauagliarti, non laſciando ripoſar la gente: ò per ſtratagemma di renderti traſcurato con tal vſo, onde troui minor intoppo quando poi da douero, e reſoluto venghi ad aſſaltarti. A queſto ſolgliono i Capitani prouedere col mandar l'Arma quieta ſenza gridi, e ſuoni. Ma con ſoli auuiſi, onde non prenda il nemico orgoglio, e contento di ſentir diſturbo, ma egli ſteſſo ſi rammarichi, e come poco ſtimato deſiſta, o pure diuenghi negligente nel ſuo procedere perſuadendoſi di trouarti ſprouueduto, e come ſi dice, à dormire. Oltre, che ſi fugge quella confuſione, e horrore c'ello ſtrepito delle Trombe, e gridi di guerra, non vdendoſi i commandamenti de gl'officiali; ne ſaperdoſi da ſonnolenti l'importanza del fatto, ſe dentro ſia il nemico, ò pur fuori de' Quartieri.

Ma perche il nemico non ſempre camina con paſſo ſoſpeſo, ma riſoluto, & bene ſpeſſo carica gagliardamente per miſchiarſi con le ſentinelle, ò caualcate, che ſi ritirano per entrar inſieme con eſſe (ch'è il più potente, e quaſi vnico modo, che s'vſa per conſequir l'effetto di queſte ſorpreſe) ſe non potrai mandar tacitamente l'Arma, come di ſopra ſi è detto, perciochè ſarai sforzato rettrarti volando.

In tal caſo è precetto alle ſentinelle, & caualcate, che rifugendo alli Quartieri, gridino à chiara: & alta voce, e con tiri d'archubugio, l'Arma, & ſe ne vadino ad entrare, non per l'ordinarie imboccature delle ſtrade, ma per le ſpianate, ſegrete,

itized by Google

ſegrete, acciò ſoſpenda al nemico il ſeguitarle, non ſapendo doue poſſi da loro eſſer condotto.

Auuertimento di grande importanza.

Quando l'Arma venghi quieta, puoi anche prendere il ſeguente partito, dal quale dependono molti altri. Hauuta qualche notitia del numero che'l nemico può condurre, quando anche in vn certo modo foſſe ſuperiore, ſi facci montar à cauallo la gente più tacitamente, che ſia poſſibile, & ſi metta in ordine al fianco, ò alle ſpalle della venuta, per qual ſi giudica poter venire il nemico, & per meglio ingannarlo, non ſi leuino le ſentinelle da quella parte, ordinando loro, che quando lo ſentino vicino, tacchino vn'arma gagliarda, perche ſendo ſoldato il nemico, ſpinger à loro addoſſo à tutta briglia vna ſquadra per entrar inſieme alla Miſchia, e ſeconderà co'l reſto. Et perche maſſime di notte difficilmente ſi poſſono tener i ſoldati, che non ſi dieno alla preda, che buona ſe li appreſenti, non ſolamente i primi entrati ſenza trouar contraſto, ſi ſaranno ſparſi per le caſe, ma i ſecondi, e gl'altri ancora, che ſono di fuori vorranno correre alla parte, e quando pur ciò poſſi vietare non però mai conſeguirà il Capitano ch' eſſe Truppe, che ſeguono, giunghino sì bene ordinate, come douerianо. All hora chi ſtà alla poſta ſpinghi ad inueſtirli, che per certo credo li riuſcirà il diſegno, mutata conditione di eſſer aſſaliti all'improuiſo quelli, che penſauano trouar gl'altri à dormire. Et quando anche ſi giudicaſſe non metter conto il combattere, vſandoſi tali diligenze, ſempre ſi potrà, come non colto all'improuiſo, retirare à ſuo piacere, pur che non ſi troui imbarazzato da troppo bagaglio, come hoggidì ſi vede in queſta Caualleria di Fiandra.

Ma tornando alle caualcate intorno la diſtanza loro nel battere la ſtrada; dico che ſendo paeſe aperto ſenza ponte, ò paſſo ſtretto trà il Quartiere, & il nemico, per doue neceſſariamente egli habbi à paſſare, quanto più auanti anderanno, tanto meglio ſarà, & particolarmente quando conuerrà aſſicurarſi da qualche preſidio, arriueranno ſino alla porta, acciò non eſchi gente ſenza eſſer ſentita. Et ſe vi ſaranno ponti, ò paſſi ſtretti, per quali neceſſariamente conuenghi paſſare il nemico per venir à dare ſopra gli Quartieri, ſi metteranno in guardie d' arcobugieri, accio con tiri, ò in altra maniera dieno auuiſo. Può anche tal volta richieder il caſo, che vi ſi mandino Truppe intiere, perche tal ſorte di guardie può aſſicurar tutto vn'eſſercito, non che vna truppa di Caualleria. Et ciò baſti hauer detto de Corpi di guardia, ch'ordinariamente s'vſano di porre, coſi delle ſentinelle, e Caualcate, come de Corritori, de quali ſi tratterà più longamente nel ſeguente libro del Marchiare. Hor diciamo d'altri modi eſtraordinari, che la neceſſità del tempo, ò del luogo, ò la prudentia di accorto, e diligente Capitano babbi inuentato.

(?)

D'altri

Digitized by Google

D'altri modi eſtraordinarij di aſſicurarſi per i varij accidenti. Cap. X.

Auuengono ſpeſſo caſi, ne' quali conuiene vſcire de i precetti generali. Onde in materia ſi importante, acciò non reſti coſa, che per iſperienza ſij ſtato trouata buona, & lodeuole regola, eſſaminaremo alcuni modi eſtraordinarij, che poſſono vſarſi, ò pure ſieno ſtati tenuti da Capitani di nome.

Succede bene ſpeſſo, che ſi giunghi al Quartiere di notte, e con mal tempo, onde non ſi poſſino riconoſcere le venute, & i poſti per Corpi di guardia, e ſentinelle: nel qual caſo è tenuto il Commiſſario generale in perſona, ouero il Capo della gente, andar à riuedere al meglio, che può i luoghi, & porui quei Corpi di guardia, ſentinelle, che ſecondo lo ſoſpetto giudicherà neceſſario, aggiungendo ad ogni ſtendardo dieci Caualli di guardia, più, ò meno conforme al biſogno, facendo ſtare tutta la gente all'erta, & vſando ogn'altra diligenza poſſibile per aſſicurarſi. Et ſappi, che venendo il nemico, non hà il meglior rimedio, & vnico forſi, che hauer dato ordine à queſti Corpi, che vadino riſolutamente ad inueſtirlo, qual ſorte de partiti, oltre l'honore, & riputatione, che poſſono apportare, ſogliono molte volte ſuccedere felicemente, anzi che in queſto meſtiere dell'Armi non ſi può tẽtar impreſa glorioſa ſe non per vie difficili, bilanciandoſi i guadagni con i riſchij: Ne hauerei molti eſſempi, ma baſti riferirne vn paro de moderni à propoſito de ſopradetti ordini, dati opportunamente.

Ero io, ſendo Commiſſario generale, alloggiato in Oſterhaut, Villaggio vicino a Bredà, trouandomi ſolo con cento Caualli, per hauer mandato il reſto ad vn certo mio effetto, di che hauuto lingua il nemico, ſe ne venne sù la mezza notte cõ quattrocẽto Fãti ad inueſtire il Quartiere; vdito l'arma, io corſi al Corpo di guardia compoſto di due compagnie, l'vna di Antonio Oliuera, e l'altra di Alfonſo Mondragone, in abſenza de quali vi erano i loro Vfficiali, cioè Soria Luogotenente del Mondragone, e Spada Alfiere dell'Oliuera; ſecondato da queſti con determinata riſolutione incontraſſimo in modo il nemico, che non ſolo lo rigettaſſimo: ma lo metteſſimo totalmente in fuga, & ſe ben quello dipoi, non oſtante la notte ſi rimetteſſe, e ritornaſſe ad inueſtire, ſendo nondimeno in quel punto ſopragiunto il Conte Decio Manfredi, Alfiere della Compagnia del Marcheſe del Guaſto, con alcuni pochi Caualli, di mio ordine inueſtì con tanto animo, e valore, che poſe in total rotta i nemici, de quali reſtarono morti più di ducento. Coſa quaſi incredibile, che ſi pochi caualli, di notte, & in luogo ſtretto, poteſſero fare vna tãta ſtrage.

Al medeſimo propoſito, ſendo io ſtato mandato dal Duca di Parma con diciſſette compagnie in aiuto de Cattolici in Francia; volendo il Duca d'Vmena andar all'impreſa di Nelle, alloggiò vna notte nel contorno di Noione; & io alloggiai con quattro compagnie nel villaggio di Lagni poco lontano da Campegna; il cui Gouernatore, ch'era Monſieur d'Humiers, venne di notte con buon numero di Ca-

Digitized by Google

di Caualleria ad inueſtir i Quartieri con tanta reſolutione, che penetrò fin al corpo di guardia della piazza, & lo ruppe totalmente; Io ch'ero alloggiato in vn cantone del Villaggio, vdita l'arma, montai à cauallo, & meſſi inſieme, il più che potei, che furono ſedici caualli, trà quali frà Gio. Battiſta Appiano da Napoli, ch'à caſo quella notte era venuto ad alloggiar meco, e da queſto accompagnato, e da Tomaſo Ruthen mio Tenente, giouane di molto valore, andaſſimo à trouar il nemico, che vittorioſo dalla piazza s'auanzaua verſo il mio Quartiere, e con i ſedici caualli l'incontraſſimo con tal reſolutione, che ributtaſſimo, e metteſſimo in fuga il Signor d'Humiers; il quale laſciata vna buona preda, ch'haueua fatto, ſi ſaluò à piedi, ferito d'arcobugiata in vna ſpalla con perdita di cinque, ò ſei morti, & altritanti feriti. Harrei ben potuto: ſendo io poſto in diſparte, & montato, ſottrahermi dal riſchio, e per auuentura ſenza biaſimo ſotto preteſto di laſciar coſa diſperata, per andar à prouedere a gl'altri Quartieri vicini, acciò che non auueniſſe loro il ſimile. Coloro, che da qualch'vno ſarebbero ſtati facilmente ammeſſi: ma conuenendomi cercare, e non fuggire le occaſioni d'impreſe difficili, & ardite, per le quali io ero aſceſo à quel grado, volſi dar conto di me in tal fattione.

Hanno alcuni vſato in luogo di gran ſoſpetto di far toccare il buttaſella à mezza notte, quaſi che ciò ſij per fare ſtare la gente all'erta, mezzo il quale per vna, ò due volte con fingere auuiſi della venuta de'nemici, ò con publicar la partita à talhora, potrebbe riuſcire, ma continuandoſi apporterà più toſto danno, che frutto alcuno, facendoui il Soldato vn certo habito, che poi non tien più conto del buttaſella. E quando ſi tocca l'arma, penſando che ſia il buttaſella ordinario, ò non ſi muoue, ò mouendoſi, lo fà lentamente. Pare à me che douendoſi il Capitano attenere alle coſe di ſuſtanza, e non alle apparenti, non habbi à riguardare la commodità dell'alloggiare le genti al coperto, ma rinfreſcato ch'hauerà vn'hora, ò due, caui la gente in campagna, dando ordine, ch'ogni Soldato porti ſeco qualche auena, & rinfreſcamento, e metta le ſentinelle, e Corpi di guardia, come più li parerà conuenire, ſenza dar orecchio al mormorar de gl'incontentabili ſoldati. Et ſe ſuccedeſſe pioggia, e temporali, ò altra neceſſità conſtringeſſe il Capitano à tener la gente al coperto, per non cauſar la rouina de caualli, e de gl'huomini, all'hora tenghi queſt'ordine per tener la gente all'erta.

Poſte le ſentinelle, & i Corpi di guardia, e mandato a batter le ſtrade, & aggiunte le guardie eſtraordinarie à i ſtendardi, come s'è detto, imponga à gl'officiali particolari, che ciaſcuno di loro ad vna certa hora deputata, vadi per il Quartiere picchiando alle porte, chiamando, e riſuegliando i Soldati, e comandando loro, che faccino inſellare i Caualli: e di là a qualche altro ſpatio ritornerà vn'altro officiale à far l'iſteſſo, anzi entrarà ne gl'alloggiamenti de ſoldati per vedere ſe i Caualli ſono inſellati, & eſſi armati, e non trouandoli preparati, li gaſtighi. Il Forier maggiore, & aiutanti repartiranno anch'eſſi la notte in modo, che ſi troui ſempre alcuno di loro à viſitar le guardie, & i quartieri.

Il capo della gente ancora deue laſciarſi vedere, ſi à viſitar le guardie come à paſſeggiar i Quartieri, facendoſi vdire co'l parlare à chiara voce con queſto, e con quello,

quello, perche il ſoldato, che ſente il ſuo officiale à cauallo, & vigilante, per pigro, che ſia, & lento, moue, e quanto maggiore ſarà l'officiale, tanto più acuto, e efficace ſarà lo ſtimolo, che lo riſuegliarà.

Gl'alloggiamenti ancora che ſono in paeſe largo, e piano, doue il nemico può venire da tutte le parti, è reputato mal ſicuro, diſtrahendo troppo le forze di chi lo ha da guardare, e parendo quaſi impoſſibile d'oſſeruar tutte le venute, e maſſime contra vno, ch'habbi buona notitia del paeſe; però è biſogno di qualche regola ſtraordinaria: lo ſtile, e diligenza, che in paeſi ſimili, come nell'Artois, e nella Francia, Prouincia detta Chianpagne io hò vſato, mi pare la migliore, anzi vnico rimedio in queſto fatto, perche prouiſto alle imboccature per impedir l'entrata à qualunque Truppa, e fatte nuoue ſortite, come ſi è detto in quello, che tocca al non eſſer colto all'improuiſo. Mi gouernauo uella ſeguente maniera cõ le ſentinelle, e Caualcate: A due, ò trecento paſſi lontano dal villaggio metteuo le ſentinelle, circondandolo tutto con vna, quaſi corona, più ſpeſſa, che poteuo, ne queſte ſtauano come ſi vſa, doue non ſi poſſa venire, cioè per i camini, ma continuamente caminauano l'vna verſo l'altra, come ſe voleſſero cambiari poſti, co'l qual moto continuo ſi aſſicurauà il tutto in modo, che niuno ſarebbe paßato ſenza eſſer viſto: Quelli, poi che batteuano la ſtrada, ſi auãzauano trecento altri paſſi fuori di queſta corona, & iui ſi ſpargeuano per la Campagna all'vna, o l'altra mano, e fermatiſi, ſtauano aſcoltando ſe ſentiuano venir gente alcuna, ſpingendo anche qualche Caualcata fino alle porte de' preſidij, de quali ſi dubitaße, & vſando altre diligenze, ch'io ſtimaſſi profitteuoli.

Vi è ancora vna ſorte di guardie di nuoua inuentione, che non è di queſti diſcorſi, accadendo ſolo quando la Caualleria con la Fanteria è in vn'iſteſſo Campo congionta; Tuttauia per maggior compimento di queſti diſcorſi dico, che queſta guardia ſi fa al Campo, e tocca à gl'huomini d'Arme, o Raiteri, quando ve ne ſono, & in difetto loro, alla Caualleria leggiera, e vien commandata, e repartita dal Maſtro di Campo generale, onde il Commiſſario generale, e ſuoi miniſtri non s'intricano in altro, che in mandar il numero della Caualleria dimandata: E ben vero, che ſoggiornando il campo in vn poſto più giorni, deue il Commiſſario generale andar à viſitar i poſti di detta guardia, e non trouandoli ſicuri, ma ſottopoſti à qualche riſchio, farlo per ſuo diſcarico intendere al Maſtro di Campo, ò al Capitano generale; Auuertendo di hauer il rimedio in pronto da proporre, per aſſicurarla, già che v'è neceſſaria tal guardia, e tanto baſti hauer detto in materia di aſſicurar i Quartieri.

Hor veniamo alla terza parte principale di queſto libro, cioè al modo d'Aſſaltar vn Quartiere, appartenendo i contrarij ad vna ſteſſa conſideratione, onde non bene ſi poſſono intendere le diſeſe, ſe non s'intendono inſieme tutte le offeſe.

(?)

Del

Digitized by Google

Del modo di assaltar vn Quartiere. Cap. XI.

SE vn Capitano, che desidera occasione di farsi honore, vuole tentar impresa gloriosa contra nemico di forze assai maggiori, s'appiglia quello d'assaltarlo ne' Quartieri, ch'è la più sicura, e la più bella. Il fatto consiste in qu sti capi.

Principalmente si procuri di hauer buona cognitione del Villaggio, e contorno, percioche questa può dare indrizzo, per doue si debba inuestire: Et trouãdo che si possa fare con qualche giro alle spalle o alli fiãchi, se vi sarà negligenza alcuna, senza dubbio sarà da quelle parti assai maggiore, parendo bene spesso alli poco auuertiti officiali di star securi, quando habbino posto qualche corpo di guardia, e sentinella in fronte verso le venute ordinarie.

Dipoi, non si potendo per altra via intendere la diligenza tenuta dal nemico in guardarsi, si congetturerà dal Capo, considerando qual sia la sufficienza sua, importando molto il sapere se sia soldato, o nò; se sia superbo, precipitoso, o pur huomo considerato, e che si lasci consigliare, conciosiache la poca esperienza congiunta ad vn certo furore di natura, tira ordinariamente l'huomo, massime quando si conosce superior di forze, al disprezzo del nemico, contra il quale stima andarci della sua riputatione, se seruendosi de tanti ordini, & cautele, mostri tener conto, o temere di lui.

Fatta sopra questi fundamenti le resolutione d'inuestire; due cose principalmẽte osseruarà nell'essecutione, cioè; La prima di accostarsi più che può al Villaggio senza esser sentito: Et la seconda, d'impedir il nemico, che non si giunti a far Corpo: per la prima: La prima Truppa senza mandar Corritore alcuno, si auanzerà più quietamente che può, & subito che si accorgerà di essere scoperta, sẽza perder punto di tempo, spingerà a tutto corso a mischiarsi con le sentinelle per entrar con loro, e sopranenire il corpo di guardia, auanti che monti a cauallo: Per la seconda è necessario vn buono repartimento di Truppe, & esquisita essecutione d'ordini, trà quali, è forsi de' più difficili, come più pericoloso, il tenere i soldati, che non si-dijno al rubbare, togliendo la notte la vergogna. Al repartire cõ ragione i suoi, è necessario il sapere la proportione de nemici alla sua gente; Et siano per essempio mille caualli nel Quartiere: e cinquecento ne habbi l'assalitore, li cinquecento ordinerà in cinque Truppe, la prima delle quali entrata che sarà ne' Quartieri nel modo già esplicato, & rotto il corpo di guardia, se ne passerà verso la piazza incontrando risolutamente ogni resistenza che vi troui: E se la romperà, scorra più auanti, disordinando ogni corpo, che se le opponga: La seconda Truppa sentendo esser innostito il Quartiere seguiti a quella volta di galoppo, e ben vnita fino alla piazza, doue non trouando contrasto, come è verisimile, separi qualche numero de caualli, che scorrano tutte le strade, acciò niuno ardischi vscir di casa per mõtar a cauallo: La terza truppa poi più lentamẽte, ma ben vnita, seguiti fino alla piazza, doue arriuando la quarta co'l medemo passo, lasci il posto ad essa, voltandosi doue hauerà sentito romor maggiore, & essa terza, non si moua dalla piazza fino a tanto che non sappi esser il nemico disfatto, come senza dubbio sarà, purche

Digitized by Google

si sia arriuato a questi termini, concioſia che per riſpetto di quelli, che ſcorrono, nõ possono, o non ardiſcono i ſoldati vscire ad vnirsi in qualche corpo, pensando ciascuno più allo scãpar la vita per i giardini, che ad armarsi, e mõtar a cauallo, massime trouandosi abbandonati in tal occasione da seruitori: E quando bene alcuni si vnissero, non saranno atti a racquistare, e mantenere la piazza, ne commandare, ne essequire quelli ordini, che li potesse rimettere: La Quinta truppa dunque cõgetturando dal romore cessato, che non sia necessario l'entrare, diuisa in due parti abbraccierà il Villaggio per di fuori, acciò non si salui la gente a piede, nella qual materia dirò vn'essempio. Il Signor di Hierges nell'anno 1547. passato nell'Isola di Bommel con qualche numero di fanti e Caualli per dar il guasto a grani, & hauuto lingua della venuta del nemico con due mila fanti, e seicento caualli, ripassò la Mosa verso Brabante, non giudicando ragioneuole l'aspettarlo, & indi voltò con maggior parte della gente verso Nimega: Il nemico si fermò sù la ripa opposta in Driel Villaggio: Hor il Capitano Nicolò Basta mio fratello, che con la sua Compagnia de Caualli era di presidio in Bolduc, imaginandosi, che per la retirata del Signor di Hierges il nemico in Driel non starebbe con la diligenza, che deuerebbe, si risolse di passar la Mosa la notte seguente, e prouar la fortuna: Pigliò cinquecento fanti Valloni restati in quel contorno di Bolduc, e trecento Alemãni del medesimo presidio di più della sua compagnia: passò il fiume in prima sera, e dopò mezza notte marchiando con la compagnia de caualli di vanguardia, trouò due sentinelle a cauallo, de quali ammazzò l'vna, e caricò l'altra si presto, che alla mischiata con essa entrò nel Villaggio; Nacque tale spauento, e terrore, come cosa impensata, nel nemico, che si pose in disordine, onde sopragiungendo la Fanteria, facilmente fù posto in total fuga con morte della maggiore parte, e perdita di quasi tutta la Caualleria, e d'alcuni pezzi di Campagna, che conduſſero dentro Bolduc.

Nel medesimo proposito dirò vn'altro mio purche non mi sia attribuito (come dissi nella prefatione del libro) a ostentatione, ma a fine di giouar altrui, & è, c'hauendo il Conte di Meurs leuato vna quantità de Raiteri in fauore del Truxes Elettore di Colonia, & alloggiato vicino Ordingen sopra il Rheno, stauano con grande sospetto di ciò, che loro auuenne poi, onde tutta la notte vegliauano a cauallo con buone guardie, e venuto il giorno, si ritiravano a riposare, lasciando solamente le sentinelle. Di ciò informato io, mi risolsi d'assaltarli di giorno, ilche essequij con tanta prestezza, ch'entrai alla mischiata con le sentinelle, onde la gẽte, non hauendo tempo di montar a cauallo, restò intieramente rotta, e disfatta, senza poterſi saluare piu vn'huomo a cauallo di trè, o quattrocento ch'erano.

Vn'altra maniera ancora si può tenere di assaltar i Quartieri, forsi nõ men bella, ne meno riuscibile della già detta. Deue la prima cosa il Capitano sapere mouẽdosi il Campo nemico da vn'alloggiamento all'altro, doue disegni d'alloggiar la sera & quali debbano essere i Quartieri della Caualleria, ilche non è difficile ad intendere, publicandosi il più delle volte la sera auanti che si muoua il Campo, doue il giorno seguente sij per alloggiare; Et quando habbi la prattica del paese, lo po-

lo potrà per congettura imaginare. Dopò ſappi, & conſideri il numero della Caualleria nemica, e della ſua, & ancorche foſſe la metà meno, non laſci di tentare; purche auuerta di ben guidar la coſa. Facci il calcolo ancora del tempo, e lo compartiſca ſi giuſto, che poſſa in prima ſera arriuar ſopra il nemico. Non ſendo in quel tempo poſte le guardie, ne dati gl'ordini neceſſarij: Et ſe la diſtanza foſſe tale, che per giungerui a quell'hora conuenghi caminare. Mentre il nemico camina, anch'eſſo eſchi dal ſuo Quartiere più ſegretamente, che può, fingẽdo di andar a qualch'altro effetto, & anche pigli camino diuerſo da quello, che douerìa fare; & allargato quanto li parrà baſtare, s'incamini verſo il nemico, coſteggiandolo più lontano, e coperto che ſarà poſſibile, e procurando di non preterire tal'hora, la più propria che ſi poſſi hauere per trouar ſprouiſto il nemico: Ma ſi deue auuertire a due coſe, l'vna che il paeſe per doue ſi hà da paſſare, ti ſij amico, e l'altra, che tu habbi più d'vna ſpia trà la Caualleria nemica, acciò che ſendo ella auuiſata della tua venuta, non ſi poſſi mouere ſenza tua ſaputa, hauendo aſſignato il luogo ad eſſe ſpie, doue ti habbino a trouare.

Dalle coſe narrate appare dunque eſſere certiſſima propoſitione, che le diligenze di vn Capitano in aſſicurar i Quartieri non ſono mai tante, che poſſino eſſere ſtimate ſuperflue, ſuppoſto che il nemico ſij huomo, che deſideri acquiſtare honore, onde ne cerchi le occaſioni, & ſtudij arriuarui, non ſolo con i modi ſoliti, ma cõ altri ancora di nuoua inuentione, & fuori delle regole ordinarie, che ſono quelli appunto, che ſogliono apportar perpetuo honore; e quando bene non rieſchino, moſtrano nondimeno l'animo generoſo di tentar difficili impreſe. A chi dunque hà vn tal nemico (ilche ciaſcuno deue ſupporre del ſuo per non ingannarſi) non baſta lo ſtare sù le diligenze ordinarie, ma conuiene continuamente conſiderar lo ſtato ſuo qual ſij, come, doue, e quando potrebbe eſſer danneggiato per qualche mancamento, con il rimedio, che ſi poteſſe appreſtare; E ſopra il tutto non ſi laſciar ingannare, perche habbi forze maggiori, o dalla lontananza del nemico, o che non habbi ardire, o potere di aſſaltarti all'improuiſo, ma ſolo ti fiderai sù la vigilãza, & ordini buoni, cõciſia che ſtà in potere del nemico, il venire a qual hora li piace, onde quãdo penſa l'huomo hauerlo lontano, ſe lo ſente addoſſo; qual vantaggio quanto importi, chi ben lo rimunerà, non sò ſe dormirà tutto il ſuo ſonno, douendo render buon conto di tutte le ſue attioni Et perche la conſciẽza leſa è vn verme, che cõtinuamente rode, queſta ſola ammetterai conſigliera, nõ hauendo riſpetto alli mormoramẽti de Soldati, a quali, quanto più concedi, tanto più dimãdano come quelli che guardano più al proprio commodo, ch'al debito, con la qual oſſeruanza mãterrai i ſoldati in buona diſciplina. Et ſe bene queſto punto pare difficile, come quello che leua l'amor del ſoldato, ſappi nondimeno, che quando il ſoldato vede il ſuo officiale ancora operare la ſua parte, che rieſce faciliſſimo: Et ſi come riuſcendoti qualche diſegno ne hauerai la gloria, coſi anche ne hauerai, il biaſimo, ſe per tua negligenza ti ſuccedeſſe qualche diſgratia: e nõ ſolo ne douerai render cõto al Prẽcipe, ma ti ſarà dimãdato anche da Dio, hauẽdo per traſcuraggine perduta la gẽte di tua carica la quale, quando ſi perde con ragione, non vien chiamata perdita.

DEL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.

LIBRO TERZO.

Nel quale si tratta del Marchiare della Caualleria.

DAlli buoni ordini del marchiare pende la buona, e pronta dispositione delle più pericolose battaglie, che sono quelli, che sforzata, e repentinamẽte si fanno su'l camino, soggette a molti accidenti, massime di luogo, e di tempo, onde molti sono ancora gli auuertimenti, quali, sì per non trattarne a caso, come per aiutar la breuità, raccolgo in trè capi principali, trattando prima quelle cose, che deuono saper si auanti che si muoua la gente, cioè. Conoscendo il camino da farsi, & hauer lingua del nemico. Dipoi del cauar la gente nella piazza d'arme, oue si tratterà de gl'ordini, che si danno. Del Gouerno del Bagaglio, & qualche cosa ancora della soldatesca. Terzo della distributione particolare di essa soldatesca sopra il Camino, oue si dirà de' Corritori. Dell'ordine delle Truppe in paese largo di giorno, e di notte. Finalmente delle medesime Truppe condotte per paesi stretti, concludendo questo libro vn'vtile auuertimento intorno le caualcate straordinarie.

Che

Digitized by Google

Che ſi deuer hauer notitia del camino & come. Cap. I.

Si è detto nel libro paſſato della neceſſità, e difficultà di conoſcere vn Paeſe, vn contorno, ò poſto che non ſi può cauar dalle carte per eſſer troppo generali, non rappreſentando eſſe certi particolari, e minutie neceſſarie à ſaperſi, & anche per eſſere bene ſpeſſo ancora bugiarde. Il madeſimo dico hora intorno il prendere informatione di vn camino da farſi: Cioè, che ſi poſſi groſſamente ſcorgere nelle carte il Monte, la Campagna, il Boſſo, l'Acqua, le Cittadi, & ſomiglianti luoghi, con le loro diſtanze appreſſo à poco correſpondenti; maſſime ſe ſi haurà perſona, che per la prattica del paeſe poſſi eſplicare li particolari neceſſarij à ſaperſi, come delle ſtrade Maeſtre, e Trauerſe, ſe ſarà ſola, ò ſe ve ne ſaranno molte, & quelle ſe ſaranno libere, piane, & ſpatioſe, ò pur' anguſte, monſtuoſe, & impedite da paſſi difficili de foſſi, e fiumi, e quelli ſe haueranno ponti, ò nõ: E di molte d'eſſe, quale ſia la più breue, la più ſicura, ò la più eſpoſta alle venute ne miche, ò più commoda per il bagaglio. E quelle coſe, che ſi ricercano per gl' alloggiamenti, come il foraggio, e l'acqua. Et le altre per marciare. Gli mercãti che tutto il giorno battono le ſtrade, hanno ſpeſſo in tali informationi ſodisfatto. Ma il mezo ordinariamente vſato, è l'hauer ſempre qualche paeſano, maſſime de villani prattichi per la cãpagna, quali ſapranno rodere conto ſino d'vn foſſo, ò d'vna ſiepe, e di tutto il contorno.

Tocca tal cura di hauer ſempre qualche paeſano, al Capitano di Campagna, anzi vn buõ numero d'eſſi bẽ guardato, acciò non fughino, non ſolo per aſſicurarſi meglio della verità, confrontãdo le relationi de molti, ma perche ancora nel marciar di notte, nè biſognano molte, come s'intenderà al ſuo luogo. Queſte guide ſi ſogliono menar legate, ò almeno date in guardia à qualche ſoldato, e ſi propone loro premio, e caſtigo conforme guideranno bene, ò male: ſopra tali fondamenti porta il Capitano riſoluerſi facilmente à pigliare il meglior partito, per venire ad occupar i paſſi, e le venute preparar ſi, che dalle preuenute del nemico non poſſi riceuer danno alcuno, e premeditare altri ordini di aſſicurarſi nel viaggio, per il qual ſendo di molto aiuto, anzi neceſſario l'hauer nuoua del nemico, ne tratterò nel Capitolo ſeguente.

Del pigliar lingua. Cap. II.

Dve fundamenti principali deue hauer il Capitano delle ſue attioni, l'vno è il ſaper conoſcere le forze proprie, & i mancamenti ſenza laſciarſi ingannar da ſe ſteſſo, anzi credendo che il nemico ſia per ſaperlo, con il qual ſuppoſito ſtudierà ſempre il modo di rimediarui in caſo che'l nemico venghi: L'al-

Digitized by Google

tro è il ſaper intendere i fatti del nemico, i commodi, ò le neceſſità, che ſi troua hauere; gli conſegli, & i diſegni, coſa ch'è madre dell'occaſioni, dalle quali pòi naſcono le vittorie. E perche non ſempre ſi hà commodità di ſpie, per ciò ſi cerca in vece loro di far qualche prigione de nemici, dal quale ſi poſſi hauere relatione dello ſtato loro, la qual fattione chiamiamo Pigliar lingua. E dunque officio di grande importanza, dependendo da eſſo le deliberationi, che ſi haueranno da fare, acciò non ſijno fatte temerariamente, & è di non poco pericolo, e fatica, conuenendo ad vna truppa de quindeci, ò venti caualli al più (concioſia che maggior numero difficilmente ſi può aſcondere, ò retirare) accoſtarſi al Campo nemico, e ſtarui ſpeſſo più d'vna notte per far qualche prigione. Vi ſi mandano Archibugieri, e non Lancie, come più eſpediti, quali douerannno eſſer giouani, e di buona lena, non ſolo per poter reſiſtere alla fatica, & altri patimenti, ma per poter mettere preſto piede a terra, e preſto rimontare; ſaranno ben à cauallo per potere più ardita, e ſicuramente arriſchiarſi, così di far preſa aſſai vicina, come di fermarſi a fare ſpalla a Compagni, che prendeſſero carica dopò fatto il prigione, coſa che ſempre ſuccedera, quando ſia fatta vicino gl alloggiamenti nemici, doue i Corpi di guardia ſono pronti a correre verſo l'Arma. Perciò ſarà buono per far la retirata con minor pericolo, non ſolo hauer premeditato qualche buon loco, come ſarebbe per boſco, ò valle, ma anche ſtratagemma, come ſarebbe di laſciar trè, ò quattro delli meglio montati con vn Trombetta all'entrata d'vn boſco, ò imboccatura d'vna valle, ò ſommità di vn Colle, quali vedendo la carica, con vn ſuono di Tromba ſi laſciaſſero vedere, concioſia che ſendo coſa tanto ordinaria il volere riconoſcere, quando ſi ſcuopre gente nuoua, ſi farà tener facilmente briglia a qualunque ſoldato per il ſoſpetto delle imboſcate; Nel qual, mentre la truppa auanza camino, & i ſoldati laſciati, ſi ritirano ad vno ad vno ſeparatamente ſecondo che il paeſe comporterà: Io hò più volte vſato queſt'artificio, il quale può anche in altre occaſioni ſeruire, come ſarebbe nelle retirate; conſiſtendo l'acquiſtar auantaggio, acciò il nemico non t'arriui, in darli qualche ſoſpetto.

Deuono queſti, che vanno a prender lingua, portar ſeco qualche rinfreſcamento per loro, e per caualli: doue troueranno arbori, iui metteranno ſentinella per ſcoprire, e trà tanto potranno rinfreſcarſi. Marchiando il Campo nemico, lo coſteggiaranno, ouero lo gireranno per la coda, ouero per la fronte, ſecondo la commodità, che vedranno migliore di coprirſi, oſſeruando quando alcuno ſi sbandi: la notte ſi accoſteranno al Campo per prendere qualche ſentinella, ò daranno in qualche caſa vicina, doue ordinariamente ſi riduce qualche gente sbandata; di giorno s'imboſcheranno, per buſcare alcuna di coloro, che vanno al foraggio. Dalle quali coſe tutte chiaramente appare l'importanza di queſta carica, come diſſi da principio, vtiliſſima per certo ad vn conduttiere d'eſſerciti, facendoſi molte volte prigionieri, per relatione de quali ſi è fatto gran danno al nemico, & interrotti li diſegni importantiſſimi.

De

De gl'ordini d'vscire alla Piazza d'Arme per Marchiare. Cap. III.

Hauuto il Commissario generale, ò altro Capo della gente, le informationi bene fondate, si risoluerà intorno gl'ordini, che deuono tenersi nella distributione della gente, e del Bagaglio, de quali ne farà l'instruttione in scritto, co'l mezo della quale si toglieranno le confusioni, & le occasioni di disputa massime per la notte, & a ciascuno Capitano darà la sua per tempo, acciò al segno dato, comparisci nella Piazza d'Arme con quell'ordine, & in quel posto, che li sarà stato commandato, che sarà l'Antiguardia: dopò la Battaglia, & Retroguardia: ritrouandosi sempre il primo nella Piazza d'Arme il Commissario generale, & Forier maggiore, à quali, & à loro aiutanti tocca il riceuer delle Truppe: condurle à i posti loro, & inuiarle secondo gl'ordini dati.

Dell'Ordine del Bagaglio nel Marchiare. Cap. IV.

Non è dubbio alcuno, che douendo il Capitano di Campagna condurre tanto imbarazzo de carri, e seruitori, con meglior ordine li riceuerà, mentre che la gente d'arme và passando, che lasciando fermar ciascuno doue più li piace, hauerli poi a rimetter insieme con l'ordine, che conuiene: Il Capitano di Campagna, ancorache douesse restar di retroguardia, nulladimeno sarà sempre de' primi a comparire nella Piazza d'Arme: Marchierà prima de tutti il bagaglio del Generale, seguendo quello del Luogotenente: quello del Commissario, e de gl'altri officiali secondo i gradi: Il suo luoco è incerto, douendo variarsi secondo il sospetto, dal quale si deue tener lontano più che si può, onde se il sospetto sarà alla Coda, il Bagaglio marcierà nella vanguardia: & nella retroguardia, quando si teme alla Fronte: Può anche tal volta repartirsi in trè parti, onde ciascuna parte della gente conduchi la sua, come sarebbe à dire in tempo di poco, ò di niun sospetto, & in Campagna aperta, doue è facile il cauarne la gente Armata per ogni subitaneo accidente; si bene sarà sempre più sauio partito il condurre vnito tutto l'imbarazzo, non ostante che così vnito ritardasse alquanto più il moto.

Con i carri del Bagaglio deuono marchiare i seruitori, ne comportar in modo alcuno, che s'intromettino nelle Truppe, perche nell'occasioni del combattere, douendo eglino retirarsi, non si farà mai senza qualche confusione: trà la quale se di più sopraueniste il nemico all'improuiso, e vedesse retirarsi tal numero di gente senza discernere, che sorte di gente sia, ne piglierebbe grand'animo: Oltre che anche la molta commodità, ch'haurebbe la gente armata di farsi portare più

Digitized by Google

pezzi d'arme, e rinfrescamenti di quello, che conuiene, sarebbe perniciosa la Caualleria, che deue sempre star pronta per combattere.

Sono nelle Compagnie alcune persone segnalate, e di qualche qualità, a quali si suole concedere vn seruitore, che li porti i bracciali, lancia, e celata con vn poco d'Vena per il cauallo, la qual partialità non si deue permettere, massime in tempo di sospetto. Ma porti ciascuno la sua lancia, e la celata in testa, o all'arcione, e tutti i seruitori si mettano nella retroguardia sotto la Condutta d'vn'officiale del Capitano di Campagna: Et in caso che il nemico si metta in fuga, si lascino pure andar a caricarlo, perche armati di spade, pugnali, e molte accette, li faranno gran danno: Ma perche per commandamento de loro padroni, che riceuono molti commodi, s'arrischiano molti di loro andarui appresso, massime di notte, quãdo è maggiore il pericolo, perciò il Capitano di Campagna vserà gran diligenza in coglierne alcuno, e seueramente castigarlo anche nella vita, in essempio, e spauento de gl'altri, l'istesso ancora se alcun bagaglio si sbanderà dal posto assegnatoli, castigherà le persone, sualigierà il Carriaggio. E questa medesima cura tocca ancora a gl'officiali delle compagnie, massime al Tenente, che suole caualcar alla coda, cioè di vedere, che niuno d'altra Truppa, o bagaglio, o seruitore si meschi, o attrauersi; e di riprendere, e castigare i suoi, che trouasse non caminar ristretti con gl'altri, massime di notte, che molti vanno dormitando: L'istesso sono tenuti di far osseruare con ogni rigore i Capitani, & Alfieri, che caualcano alla testa.

Del primo repartimento della Gente d'arme. Cap. V.

Atteso sempre la prima intentione di questi discorsi esser solo di trattare della Caualleria leggiera, cioè lancie, & Archibugieri separati da ogni fanteria, & supposto il fine di questo libro essere il trattar de gl'ordini di quelli che marchiano, e non di quelli, che Combattono (conciosia che li riseruo al seguente libro) Adesso per non confondersi, o cadere in superflue repetitioni, diuiderò tutta la gente d'Arme in trè corpi, e di ciascuno poi, con distinguer le fattioni loro, mostrerò le differenze, acciò meglio si possano intendere, e repartire.

Si diuide dunque tutta la gente d'Arme in tre corpi, Vanguardia, Battaglia, e Retroguardia, ciascuno de quali contiene più truppe di varia armatura: Quel corpo, ch'è più esposto al nemico, & in luoghi di sospetto (che per il più è in Fronte) deue essere piu gagliardo, e prouisto, come quello, che stà in maggiore pericolo, e quindi è, che la Vanguardia è tanto ambita da Capitani, alli quali, per dar sodisfattione, vsasi di cambiar le giornate in modo, che quello che conduce hoggi la Vanguardia, dimani condurrà la Retroguardia, e l'altro la Battaglia, distribuendosi con tal giro a ciascuno la sua occasione di mostrar valore.

Se il nemico poi muterà posto transferendosi dalla fronte alla coda, in tal caso diuentando la Retroguardia più honorenole, come più pericolosa, quel Capitano, al quale

alquale tocca dimani la Vanguardia, per hauer hoggi guidato la Battaglia può pretendere, in cambio della vanguardia, la Retroguardia, diuentando questa la vera fronte, onde i Corritori ancora, che precedeuano la Vanguardia, si retirano dopò la Retroguardia: ma veniamo al ripartimento più particolare.

Del repartimento della Gente in Truppe per Marchiare. Cap. VI.

LA distributione delle Truppe di ciascuno di questi tre Corpi è stata fatta in varij modi, non per neteſſità di ſito, o per altro accidente, ma di pura elettione, o capriccio de gl'officiali; come che anche ſono varie le opinioni intorno le ordinanze per le Battaglie, delle quali ſi dirà a ſuo luoco: Noi ammetteremo ancora qualche diuerſità, che ſogliono apportare le molte circonſtanze del tempo, del luoco, & altre: hora douendo venir a queſti membri minori, mi pare prima di dire d'vna picciol Truppa, che ſciolta dalle altre precede, chiamata Corritori.

Delli Corritori. Cap. VII.

È Vſanza, & antica, & neceſſaria di mandar qualche numero di gente auanti l'eſſercito per ſcoprir il nemico di lontano, e darne ſubito auuiſo, acciò non ſoprauenghi repentinamente; ilche ſi fà nel modo ſeguente: Si danno da quattro inſino a diece caualli ad vn ſoldato eſperto, & accorto, quali s'auanzano per fronte nelli ſiti ſtretti, o impediti, & oue ſia grande ſoſpetto, & s'allargano da i lati come il ſito li concede: Et la prima Truppa ſi ſeconda con vn'altra, sì per riſponderſi, e dar più preſto auuiſo, come per aſſicurar la prima, che non ſia tagliata fuori da nemici, quali non facilmente s'intermetteranno, ſe la ſeconda ſi laſcierà vedere in tempo; Ilche non è miſtiere da ogni vno, come alcuni penſano, concioſia che de prattici ancora ſi ſono ingannati, e da gl'errori n'è ſeguito gran danno: lo ſeppe Curione in Africa, al quale ſendo riferto da Corritori, ch'haueuano ſcoperto ſolo l'Antiguardia, e che il nemico era di poche forze, ſi laſciò condurre a far giornata con perdita dell'eſſercito, e della vita. Conſidio, perſona di credito appreſſo Ceſare, li riferì, che dalle Armi, & inſegne haueua conoſciuto che gli Suizzeri s'erano impadroniti d'vn certo colle, il che non fù vero, ſendo ſtato Labieno quello, che l'haueua occupato per ordine di Ceſare, onde li fece all'hora perdere vna bella occaſione. Carlo V. ſotto Landreſi in Francia mandò di mezzo giorno vn Capitano de Caualli di molta ſtima per intendere ciò che'l nemico faceſſe: Egli tornò affermando, c'haueua viſto i Suizzeri in battaglia, quali ad altri Corritori ſoggiunti riuſcirono poi in effetto tanti arbori. Nell'anno 1568. andando il Duca d'Alba al ſoccorſo de Groningen mandò due di natione differenti a riconoſcere ſe certi ponti foſſero forti per paſſarui l'Artiglieria, quali sẽza arri-

uar

Digitized by Google

nar al luoco prefisso, tornorno a dietro dicendo hauer visto tre, o quattro bandiere de nemici, & vdito il suono de Tamburri, ilche se ben parue impossibile, nondimeno per l'auttorità delle persone fù data vn'Arma vana, ma si trouò che le bandiere, e Tamburri erano quattro carri, ch'accompagnauano vna sposa da vn Villaggio all'altro. E seguito ancora essersi messo in rotta vn buon nerbo di Caualleria per vna relatione, che tutti gl huomini d'Arme del nemico erano in Campagna, doue era solo vno squadrone di picche accompagnato da pochi caualli, ingannata la vista dalla paura, che fà parer gl'huomini più grandi, e più grosse le picche; d'onde appare non esser carica da ogn'vno, & la persona a chi vien data, deue auuertile, che se ha acquistato qualche riputatione, di non perderla in questa impresa: Però la facci con ogni diligenza, & accortezza; Ne si lasci turbare nelli accidenti nello scoprire, qualche cosa, perche offuscato l'animo, è facile ad ingannarsi, ne si ddi delle relationi altrui, ma auanzerà hor questo, & hor quell'altro soldato a scoprire: e vegga, e poi riueggа con l'occhio proprio; e mandando o raddoppiando sperſone con qualche auuiso alla gente, non lo affermi per certo, fino che egli medesimo non l'hà veduto, ma dichi, che cosi li vien riferto: Egli stesso poi s auanza per accertarsene, e darne poi auuiso più sicuro, altrimenti correrà rischio di perder in vn punto ciò, che di credito hà in molti anni acquistato: se il Capo di questi Corritori hauerà prattica di conoscer vn sito, & se sarà essercitato in giudicar vna distanza, & il numero d'vna truppa, darà sempre maggior sodisfattione al suo superiore.

Se il sospetto sarà alla coda, come suole in tutte le retirate, tanto de Corpi grossi, come d'ogni particolar Truppa ancora, i Corritori si lasciano indietro, potendo il nemico venir per la pista, e trouar il corpo della Gente all'improuiso. Ne tal diligenza ancora sempre basta. Ne si conseguisce il fine d'assicurarsi co'l mezo loro, perche il nemico, che venghi risoluto di dar dentro a qualunque Truppa che incontri, ancorche superiore, non manda Corritori, ma sopragiunge i tuoi Corritori, e li carica si gagliardamente, che può mischiarsi, e con loro entrare nella Truppa, la quale facilmente sarà sbaratta, e rotta: Però vn Capitano deue sempre condurre le sue Truppe lestе per combattere ad ogni momento, seruendosi egli stesso con gl'officiali di essempio a soldati, perche spesso è auuenuto, che quegli, che si sono assicurati sopra l'hauere i Corritori innanti, & hanno proceduto trascuratamente, sono stati si repentinamente assaliti dal nemico, che non hanno hauuto tempo di mettersi la celata, o mutar cauallo.

La medesima regola di non mandar Corritori auanti, si osserua quando si và risolutamente per inuestire vn Quartiere, come si è detto al suo luoco: E la medesima si osserua nel soccorrere qualche piazza per cogliere il nemico tanto più all'improuiso: Cosi anche si osserua caminandosi per paese coperto, & in tempo di Nebbia, quando non si può scoprire di lontano; & in somma ogni volta, che si và con risolutione di riceuer ogni incontro.

Con

Digitized by Google

Con qual ordine, e Repartimento Marchiano le Truppe di giorno per paese largo. Cap. VIII.

HO veduto, che nel Marchiare alcuni mettono vna Compagnia d'Arcobugieri nella Vanguardia, e nella Retroguardia, di modo che le Lancie restano tutte nel mezo vna Truppa dietro l'altra, cosa contrariissima alla ragione, & esperienza ancora, perche se il nemico inuestirà per fronte, o per le spalle d'Arcobugieri, come gente disarmata, non potranno aspettare, ne sostenere l'incontro, onde se ne rifuggiranno sotto i squadroni delle Lancie, ilche non si farà senza disordine in numero si grosso, come auuenne a Heindouen, doue trouandosi tutta la nostra Caualleria leggiera, & intesosi esser arriuati cinque mila Caualli di Sassonia in seruitio de gli Stati, furono mandati Corritori per saperne la certezza. Trà tanto da certa persona fù posta tutta la nostra Caualleria in vna strada guarnita a lati de fossi, e siepi, per la quale. Eccoti venire quattro Cornette de Raiteri, che danno la carica a nostri Corritori, quali vedendo la nostra Caualleria, che veniuano auuicinandosi, cominciò ad vscire per la sboccatura della strada: i Raiteri con buonissimo ordine si ritirarono insieme serrati: Et i nostri Arcobugieri, che si trouauano inanti tutte le lancie, seguitarono alla sfilata i Raiteri, quali vedendo il disordine de gl'Arcobugieri, e senza corpo, che li potesse sostentare, auanzarono vna Cornetta con tanta viuacità, che ributtò tutti gl'Arcobugieri in numero al doppio maggiore di loro, e la Caccia battè insino alla sboccatura con tanta confusione, ch'à gran fatica ne vscirono alcune poche lancie, le quali ricaricarono i Raiteri con morte in circa a quaranta di loro: Errore dunque fù delli nostri l'hauer lasciato andar tanto numero d'Arcobugieri senza corpo di Lancie, che li sostentasse, ilche tolse la vittoria; & partito da soldati fù quello de Raiteri in auanzar vna Cornetta a ributtar gl'Arcobugieri, perche altrimenti sarebbero sopranenute le Truppe di Lancie, e si perdeuano tutti: Hor non si douendo per questa, & altre cause da dirsi più a basso, mettere auanti grosso numero d'Arcobugieri senza Corpo di Lancie, si può conchiudere, che molto meglio sia l'intramettere le Truppe de gl'Arcobugieri con le Truppe di Lancie, facendo le Truppe de gl'Arcobugieri non di maggior numero, che di quaranta in sessanta caualli per ciascuna, la onde quando si marchia ogni Truppa di Lancie habbi la sua Truppa d'Arcobugieri alla coda, acciò sopranenendo qualche cosa all'improuiso, possino insieme aiutarsi l'vna l'altra senza disordine: Co'l qual modo non si hauerà a dubitare, che gl'Arcobugieri si mettano in fuga, come facilmente sarebbero, trouandosi auanti, o indietro fuori del calore delle lancie: la Vanguardia, e Retrouardia ricercano particolarmente esser guarnite di quest'Arma, della quale, se non ve ne sarà a bastanza per sodisfare a tutti i squadroni di Lancie, si ripartischi al meglio

che si

Digitized by Google

che si può, come il bisogno ricerca, e questo basti in questo luoco, douendosi dire nel libro seguente altre cose che fanno all'intelligenza di questa materia.

Con qual'ordine, e Repartimento Marcino le Truppe di notte per Paese aperto. Cap. IX.

IL marciar di notte, come è pericoloso in ogni occasione d'Arma per toglierſi à ſoldati la vergogna, cosi è difficile senza vna esquisita diligenza di essequirlo senza confusione: Perciò mi è parso, oltre i ricordi generali, metterne quì alcuni, che danno particolar indrizzo à tale fattione. La prima cosa si deue tenere grand'ordine intorno le Guide, delle quali alcune vengono condotte per forza, & altre persuasi di saper molto, le quali poi venute su'l fatto, si perdono, ò per mancamento d'animo, ò per l'oscurità della notte, e particolarmente in paese largo, e piano, doue non siano arbori, ò monti che aiutino la reminiscenza del camino, però è buono di hauerne molte: e se possibil sia, da repartirne vna per Truppa; Et se l'vna s'inganna, potrà la seconda, ò terza accorgersi dell'errore, & emendarlo; Et non ve ne sendo à bastanza, si distribuiranno meglio, che si può, lasciando sempre qualche vantaggio all'Antiguardia, acciò più presto s'auueggano di esser fuori della buona strada.

Questa guida comunque si trouerà, à cauallo, ò à piedi douerà andar sempre auanti le Truppe con guardia di due soldati, che sappino la lingua, e che niun'altro tratti con essa per schifar la confusione, e questi osseruino se la vedono mai sospesa, ò raggirarsi à guardar hor quà, hor là, quasi nõ certa di esser su'l buõ camino, e ne auuiserà per tẽpo l'officiale, acciò possa chiamar insieme le altre giude se giudicherà bisogno, e risoluersi: tal volta ancora si sogliono legare, acciò non scãpino.

Oltre questa diligenza, ve n'è vn'altra di non poca importanza, cioè ch'ogni truppa habbi alla coda di quella, che li camina inanti, vn paro de soldati, l'vno de quali arriuando à Cracouia, si fermerà, per mostrar il camino à gl'altri, che seguono, con il qual modo, non solo s'assicura il camino, ma si schiua il mischiarsi vna Truppa cõ l'altra, cura particolare, che deuono hauere i Tenenti delle compagnie, quali caminando alla coda, hanno à conseruar la Truppa raccolta.

Da quella banda, che il sospetto è maggiore, si fortifichi con vna Truppa d'huomini eletti, ancor che si douessero eleggere da tutto il corpo della gente, perche in caso, che piegasse la prima fronte, difficilmente si conseruarebbero le altre, e perciò in niuna maniera si metteranno auanti gl'Arcobugieri, massime in paese stretto, anzi che in tutte l'occasioni non si comporteranno se nõ alla coda del terzo quadrone di lancie, seguendo poi ad esser ripartiti in quella maniera, che si fa di giorno per paesi stretti. In questa Truppa d'huomini eletti non sarà Cornetta alcuna, acciò nõ ne segua qualche inconueniente, ma sia libera, e sciolta, con ferma deliberatione d'inuestire qual si voglia Truppa, che se le appresenti senza altro riconoscimento.

Dop

Dopò questa segue la Truppa condotta dal Capo di tutta la gente per inuestire alle occorrenze, ouero per secondare co'l trotto vnito la prima, ch'hauesse inuestito; auuertendo sopra tutto di non impegnare più gente di quello sia necessario, cõcioßia che vien posto in tal luoco per tal effetto: Farà sempre andare vn'officiale con due, ò tre altri soldati auanti la sua Truppa trenta, ò quaranta passi, dal quale sij ogni momento auuisato di ciò, che fa la prima fronte, come à dire se forasse, ò nò: si per nõ impegnar più di quello, che bisognasse, come per hauer tempo da mettersi da parte per inuestir per fianco il nemico in caso, che fosse ributtata la prima Truppa.

Le altre Truppe saranno guidate da Capitani particolari con ordine di ritirarsi fuori del camino, quando il sito lo comporti: e quando nò, vseranno l'istessa diligenza di auuizar persone, che riferischino loro, come passi la cosa nelle Truppe percedenti, di che ne darò l'essempio.

Nell'Assedio d'Anuersa posto dal Duca di Parma, io mi trouauo nel Borgo di Tornaut con parte della Caualleria leggiera, oue hauuto lingua, che mille caualli nemici in circa, erano passati da Berghenopzoom à Malines con disegno di reuettouagliare Brußelle ridotta all'estremo, andai con cinquecento caualli al Villaggio di Ranst, & in tanto mandai auanti alcuni altri caualli al ponte di Vvallem per sapere il ritorno de nemici, quali su'l far della notte cominciarono a passare, di che auuisato io, mi messi con la mia gente dritto verso Contvvich, villaggio posto su'l camino reale da Malines in Anuersa, ordinate le Truppe nella maniera pur'hora esplicata; e benche per auuiso hauuto nel partire di Ranst, che il nemico fosse già passato Contvvich, io hauessi incaminato il Capitano Contreras, & il Capitano Labich con gl'arcobugieri per attaccare il nemico, tuttauia hauendo essi Capitani trouato non essere il nemico passato, come era stato riferto, si fermarono fin'alla mia venuta, oue non tardai ad arriuare in tempo appunto che giunsero i Corritori nemici: e dubitando io, che gli miei Arcobugieri à cauallo, che si trouano auanti, per la causa sodetta, nõ fossero i primi ad occupar la strada maestra, feci cõ ogni diligẽza entrare lo squadrone, ch'haueuo eletto ad essere il primo ad inuestire, ch'era di sessanta lancie, guidate da Gionanni Golema Luocotenente di mio fratello, il quale nel primo incontro ributtò alquanto due Cornette de' Raiteri di Vanguardia; questi dopò rifattisi, furono da me inuestiti con la seconda truppa, la qual era di due compagnie, vna del Priore d'Vngheria, e l'altra di detto mio fratello, e co'l calore, che diede la terza guidata da Don Sancho de Leua, si finì di metter in rotta il nemico con l'acquisto di 400. caualli, e due stendardi de' Raiteri, ma con pochi merti per l'oscurità della notte: fattione, che sù per hauere contrario fine, se io non soccorreuo co'l far subintrar le lancie auanti gl'Arcobugieri, quali senza dubbio da vn tal corpo de' Raiteri sarebbero stati rouersciati sopra le Truppe, che seguiuano.

Del

Digitized by Google

De' Marciare per Paese stretto. Cap. X.

SE il marciare per paese largo apporta seco tanto pericolo di confusione, che sarà nello stretto, doue gl'vltimi non possono soccorrere i primi? concioſiache se i primi voltano, vrtano, e sbarattano i secondi, & questi i terzi, & cosi di mano in mano fino all'vltima coda, onde cinquanta caualli soli, che rompano la prima Truppa, sono bastanti à confondere, e sbarattare vn'esercito intiero, non hauendo i secondi, o altri seguenti bene spesso spatio, per il quale si retirino per schiuar l'vrto de'primi disordinati.

Però il prudente Capitano vsarà diligenza esquisitissima in simili occasioni: habbi la prima cosa buona informatione del Paese, per il quale hauerà da passare, cioè doue il camino più, ò meno si stringa, doue siano passi difficili, e doue le venute del nemico per preoccuparle, potendo gl'Arcobugieri metter il piede à terra, quali in niun altra occasione possono dar tanto aiuto alle lancie, quanto in questa de passi stretti, potendo sopra vn dirupo, ò giù in qualche basso, ò fuori di strada, ò dietro vn fosso, ò siepe assicurar i fianchi delle lancie, che sempre ne seguirà buonissimo effetto, potendo dar calore ad vna Truppa, benche disordinata, di rimetterſi, ma se non potessero esser disposti à fianchi, si lascino pure stare, senza seruirsene in fronte à patto alcuno, e si mettino alla coda della seconda Truppa di lancie, d'onde più facilmente possino esser auanzati nell'occorenze.

Il Capitano informato della qualità del camino mandarà diuerse Truppe de Corritori separate l'vna dall'altra con qualche interuallo, e poi incaminerà le sue Truppe con la conueniente distanza dall'vna all'altra, che almeno douerà essere di cento passi, facendo vna buona fronte d'huomini eletti, perche, come, e noto, da questa dipende il tutto.

Darà espresso ordine alli Capitani in fronte, & à Tenenti alla Coda delle Truppe, che non lascino passare alcuna sorte d'impedimento; Et che pigliando il nemico la carica dalla prima Truppa, e seguendo ella la vittoria, le altre, che vengono dietro, osseruino la sodetta distanza, acciò non si confondino insieme, come spesso è auuenuto per mancamento de Capi, quali, ò per trouarsi al menar delle mani, ò importunati dal gridar de' soldati auisosi della preda, si lasciano inconsideratamente tirare à mischiarsi con i primi, quali se dipoi vengono ributtati, ne segue il total disordine; il che inuiolabilmente deue esser osseruato: Et quell'officiale, che vi era, meritarà di esser rigorosamente punito, perciochè nulla giouarebbero i buoni ordini del Generale, quale non si può trouar per tutto, se non si trouasse modo di farli inuiolabilmente osseruare.

Si che auuerta ben bene il Capitano di non lasciarsi tirare da brauura alcuna de soldati interessati, e creda pure, che molti d'essi, e per auuentura quelli, che sanno più gridare, in tempo, che bisogna menar le mani, sono i primi à prender la fuga: legga, e noti bene vn'esempio à questo proposito degno di consideratione.

Pietro

Digitized by Google

Pietro Francesco Nicelli, Capitano della guardia del Duca de Parma, stando sopra il forte di Numega, e mãdato con quattro compagnie verso Arnem, per pigliar lingua, separò le Truppe assegnando à ciascuna la debita distanza, & egli si pose alla fronte della prima truppa contra il nemico, che pur egli venina per prender lingua, & incontratolo, lo messe in fuga, e fece molti prigioni, ma seguendo con la prima truppa la vittoria, diede in vna truppa fresca de caualli nemici accompagnata da alcuni fanti, che stauano aspettando il ritorno de compagni, che s'erano auanzati, e vedendoli venir in fuga, investirono i nostri, e come li trouarono disordinati, li fecero voltare, e li primi nostri piegando diedero ne gl'altri, che seguiuano senza hauer conseruato la debita distanza, onde di mano in mano, per essere le truppe misciate insieme, furono rotti, e disfatti, senza hauer mai potutto far testa, con perdita de molti soldati, e della persona di esso Pietro Francesco, e di Don Alfonso d'Auolos, e del Capitano Pradiglia, che vi restò morto.

Vn tal disordine hebbe à succedere à Risendal, quando il Duca di Parma ruppe gli Inglesi, oue mentre la compagnia del Capitano Nicolò Cesi seguiua la vittoria per vn Vico, nel quale si trouano le persone d'esso Duca, del Marchese di Robais, & i principali dell'essercito, l'inimico rifattosi con alcuni caualli, voltò ad investire detta Vanguardia, e la pose in disordine, non bastando à ritenerla il Duca istesso con la spada in mano: Io che conduceuo la seconda truppa, la qual constaua della compagnia del Nicelli, e di quella de Robais, antepostoli il disordine, che poteua nascere, veniuo sopra di me osseruando la distanza necessaria; & eccoti venir la gente in fuga, all'hora feci subito calar à piè del Vico Alessandro di Fantone Luogotenente del Nicelli, acciò ne facesse leuar i caualli, che iui si trouauano, onde le gente, che fuggiuano vi potessero passare; & à gl'altri di sopra feci abbassar le lancie, & auanzarsi di trotto, acciò non fosse investita dalli fuggitiui la fronte de lo squadrone; co'l qual partito raffrenai, e posi di nuouo in fuga il nemico, là doue, se io non hauessi auuertito d'osseruar la debbita distanza, non hauerci hauuto tempo di far piazza, onde sarebbe stato in manifesto rischio di disordinarsi anche la mia seconda truppa, e con essa le altre, che seguiuano.

Delle Caualcate straordinarie. Cap. IX.

HAuendo esplicato intorno gl'ordini del Marciare quei precetti, che conuengono alle fattioni ordinarie, mi è parso di non lasciar indietro questa materia, quantunque solo appartenga alla ragione di schiuare qualche pretendenza, & ambitione de' Capitani in hauere le prime Truppe, & i primi luochi in caminare a qualche fattione; si è detto, che l'Anguardia, e le altre parti si vanno cambiando in ruota di giorno in giorno conforme la lista, che tengono i Forieri, tirata la sorte per il primo giorno: Hor accadendo spesso, che dopò arriuatosi al Quartiere, & il Guidone generale alloggiato, s'habbi à mandar parte, ò tutta la Caualleria in qualche fattione, dico, che non deue osseruarsi l'ordine sudetto, ma assegnato

Digitized by Google

aſsegnato dal Generale il tempo, e luoco d'ammaſſarſi le Truppe, la prima, che arriuerà alla piazza aſſignata, haurà il primo luoco, il ſecondo, la ſecondo, e coſi le altre, e ſe arriueranno inſieme più Truppe di quelle, che conuengono in vno ſquadrone, ſi getterà la ſorte, e con tal'ordine ſi manterrà la gente più ſodifatta; Et ogni Capitano per vergogna di non eſſer riputato codardo, ſe non moſtra di ambire il primo luoco, ſarà aſsai più ſollecito in arriuar alla Piazza di quello farebbe, ſe ſapeſſe il poſto che hà d'hauere prima di montar a cauallo.

(?)

DEL

Digitized by Google

DEL GOVERNO DELLA CAVALLERIA LEGGIERA.

LIBRO QVARTO.

Nel quale si tratta del modo di ordinarla, e gouernarla per Combattere contra altra Caualleria leggiera.

AL ben ordinar vna Battaglia, mezo necessarijssimo per disporre la vittoria, pare che sijno indirizzati tutti gl'auuertimenti, che si danno, & a chi è in tal affare più esperto Capitano, e padrone della Campagna con gl'altri douuti requisiti, succederà sempre felice l'vltimo fine della guerra: E dunque materia principalissima, & per bene ragionarne conuerrebbe parlare della Battaglia in generale, & essaminare i primi fondamenti del disporre, sì la Caualleria, come la Fanteria con varie sorti d'armi, de occasioni de nemici, & altre considerationi, quali appartengono al Mastro di Campo generale; Ma noi, come fin quì si è fatto, se ne staremmo dentro i termini dell'officio di Commissario generale, mostrando, come debbia la Caualleria leggiera ordinarsi in Campagna per combattere contra altra Caualleria leggiera, cioè lancie, & Archibugieri: Dipoi vedremmo il modo di proceder gl'officiali in Battaglia: Finalmente faremo vna comparatione delle Lancie alle Corazze, questione frequentissima, la quale ci darà occasione di fare qualche consideratione intorno la forza della Caualleria in ciascuna armatura, onde non s'hà da perder il tempo a leggerla.

Digitized by Google

Dell'Ordinanza delle Truppe in Battaglia.
Cap. I.

Contiene questa materia trè capi: nel primo dirò alcune opinioni intorno il repartir le Truppe alla Battaglia: Nel secondo esplicherò il mio parere: & nel terzo risoluerò alcune obiettioni.

In quanto al primo capo, supponendo parlarsi dell'Ordinanze fatte per elettione in Campagna liberà, e non delle sforzate dal sito, o da altri rispetti, io trouo che in quattro modi può la Caualleria leggiera disporsi per combattere, cioè: vna Truppa dietro l'altra: Secondo tutte di fronte l'vna al fianco dell'altra: Terzo in squadroni fallati: Quarto in forma di mezza Luna.

Del primo si è detto a bastanza nel libro passato, perche non sij da vsarsi, potendo il primo squadrone disordinato facilmente disordinar gl'altri, che seguono; Ne è poco ritirato, anzi importantissimo il far combattere poca gente in fronte sì angusta.

Il secondo modo di metter tutte le Truppe sopra vna fronte rettilinea ha due notabili mancamenti; primo; Non hanno disposition alcuna di darsi scambieuole calore co'l fiancheggiarsi: Secondo; Non hanno Truppa alcuna di Riserua, ma appresentando tutto ad vn'incontro, & ad vna fortuna, è cosa pericolosa di confonderſi per ogni minimo accidente, di che ne habbiano vn chiaro essempio.

Monsieur della Nua Condottiere de gli Stati assediando con buon numero di Caualleria il Castello d'Inghelmunster, s'haueua eletto vna piazza, molto auantaggiosa, nella quale non si poteua entrare su non per vna imboccatura capace di due, o tre caualli per fronte, fiancheggiauano il passo due buone maniche de Moschettieri, & in faccia dentro essa piazza d'Arme sorgeua vn molino à vento, pur esso fornito di Moschettieri, che dominaua il passo: Haueua Monsign. della Nua, senza curarsi della fanteria (la qual non haueua molto lontana) posto ottocento caualli in Ordinanza distesa vno squadrone al fianco dell'altro, credo con determinatione di tagliar a pezzi quanta gente vi fosse entrata; Il Marchese di Robais Generale della Caualleria del Re era vscito con settecento caualli, e cinquecento fanti di Courtrai per riconoscere, & auuicinatosi a detta piazza d'Arme, con consiglio più animoso che prudente, fece auanzar li cinquecento fanti alla volta delle maniche de Moschettieri nemici, & ordinò alla compagnia di Nicolò Basta mio fratello, quale era absente, & alla compagnia di Giorgio Carisca, che si trouauano di Vanguardia, che cominciassero a passare, cominciò prima ad entrare Giorgio Carisca, & a pena passato con venticinque caualli in circa; Eccoti vn Capitano de nemici Scozzese detto Setone Spiccarsi dalla fronte nemica, che a dritto filo se ne venne per inuestirlo; il Carisca non vedendo altro meglior partito, e tanto honoreuole, quanto necessario, con tanta risolutione, e valore si spinse a riceuer detto Setone, che lo fece piegare rouersciandolo sopra la fronte de

gl'altri

Digitized by Google

gl'altri ſquadroni; Ne perdè tempo il Cariſea viſta l'occaſione, ma ſegnò a caricar i nemici, e miſchiarſi trà loro: il reſtante della medeſima Truppa guidata da Gio-uanni Golemma Luocotenente di mio fratello, e l'altra intiera inſieme, ſolicitate già di paſſare, s'auanzarono ad inueſtire i diſordinati, e poſero il tutto in rotta, con morte de molti caualli, e ſanti, e con la perdita d'eſſo Monſ. della Nua; onde ſi vede quanti inconuenienti poſſa apportare ogni minimo accidente in vna Ordinanza fatta ſenza ragione: Hò ſempre inteſo laudar queſto Capitano per prudentiſſimo, e per tale io l'hò ſempre riputato; Ma voglio credere ch'egli haueſſe l'auttorità limitata da qualche collega, come ſuole auuenire a chi ſerue alle Republiche, onde non faceſſe il tutto di ſua teſta: In oltre era giunto ſolo il giorno auanti, e non haueua forſi hauuto tempo di riconoſcer bene il poſto, occupato in dar gli ordini dell'Aſſedio, e quando bene lo haueſſe riconoſciuto, nõ ogn'vno può alle volte veder il tutto, ne aſſiſtere in ogni luoco a vedere le eſſecutioni de gl'ordini: Egli commandò le due Maniche di Moſchettieri, quali non furono di ſeruitio alcuno, perche doue furono poſte, il fromento era tanto alto, che copriua il ſoldato, onde non poteua aggiuſtar i tiri al nemico: E non è dubbio che Monſ. della Nua lo haueſſe viſto, che li hauerebbe dato il ſuo conueniente rimedio, che non viddero, ne ſeppero darli gl'eſſecutori; Ma certo, ſia chi ſi voglia, che ordinaſſe quella gente in vna fronte a filo, s'ingannò all'ingroſſo, ne ſeppe, o non pensò, che gli ſquadroni di lancie per far effetto, hanuo di giuocar per fianco, ilche non poſſono in tale ordinãza diſteſa: la onde ſempre ſaranno di poco ſeruitio, e facilmente potranno eſſer diſordinate.

Il terzo modo è l'Ordinanza, che chiamiamo fallata, cioè trè, ò quattro ſquadroni di fronte con internalli tanto larghi, che per eſſi agiatamente poſſino ſubintrare altri ſquadroni, che dietro ſono poſti in vn'altra fronte, è ſecondo il mio giudicio, aſſai migliore delle due predette, ma non da vſarſi in queſta ſorte di Armatura, perche hauendo gl'Arcobugieri diſteſi in fila occupato gl'internalli, o impedirebbero i ſquadroni delle lancie, c'hanno da ſubintrare con pericolo di grandiſſima confuſione, ouero conuerrebbe cauarli fuori de gl'interualli, & calor delle lancie, e metterli alle Ale eſpoſti alli primi aſſalti del nemico: ch'è il maggior inconueniente, che in tal materia poſſa commetterſi, come s'è moſtrato nel libro di ſopra. Reſta dunque, che accettiamo per buona la quarta ordinanza, che ſi fà in forma di meza Luna, la quale come ſi faccia, & in qual maniera proceda deue eſſaminarſi nel ſeguente Capo.

Dell Ordinanza in forma di meza Luna. Cap. II.

LE Truppe de gl'Arcobugieri a cauallo, de quali ſi è detto douer marchiare alternatamente alla coda de gli ſquadroni di lancie, deuono ciaſcuna in occaſione di combattere auanzarſi al fianco deſtro delle lancie, che a loro precedo-

uio,& a drittura della medesima fronte con interuallo di trenta in quaranta passi, & si estendono in fila, o tela che dicono: Comincia la prima Truppa a metterſi in punta del Corno destro, dopò la seconda al fianco sinistro della prima, ma con la fronte alquanto più in dietro, seguendo questo fino al mezo, d'onde si torna al contrario, auanzandosi sempre più con la fronte, quanto più s'accostano all'estremità del Corno sinistro fino a tanto, che restano al pari le punte, onde al mezò verrà a piegar vn gran seno, dietro del quale alla distanza di ottanta passi, si collocheranno due Truppe di riserua, o vna almeno: Gl'Arcobugieri si distribuiscono in modo, che l'estremità de Corni sijno difese dalle lancie, le cui Truppe quanto minori saranno cioè di venticinque in trenta caualli, faranno maggior effetto che le grosse, come più agili e penetratiue.

In questo modo fatta l'ordinanza, si darà l'ordine del procedere, chi debba esser il primo ad inuestire, e chi il secondo, che suole cominciarsi da gl'estremi, seguendo gl'altri di mano in mano fino al mezo, il quale non bastando alla Vittoria, subintrano i squadroni di Riserua, che senza dubbio sono quelli che danno vinto il giuoco: Ne è da crederſi che mai il nemico sij per tentare al primo incõtro di trouar il mezo, percioche si metterebbe trà vna furfice, esposto ad vna moltitudine de tiri, e d'incontri a tutti i lati, hauendo la forma Lunare questo vantaggio, che ogni Truppa possi fiancheggiar ogn'altra, si per difesa trà di loro, come per offesa di qualunque Truppa nemica, che tenti inuestirla in qual si voglia parte.

Prima che s'attacchi la misebia, sarà buono hauer mandato qualche numero de Arcobugieri estraordinarij (cioè nõ di quelli che fiancheggiano le Truppe nell'Ordinanza) a riceuer il nemico, e molestarlo con il continuo tirare, spargendosi per la Campagna senza far corpo alcuno, onde non troui il nemico dove possi inuestire, & eglino cosi sparsi più commodamente sparino gl'Arcobugi loro: Et se farà bisogno, si sostenteranno con alcune Truppe di lancie cauate dalla Vanguardia, e guidate dal loro Tenente, però senza stendardo.

Gl'Arcobugieri c'hanno luogo dentro l'Ordinanza posti alla destra delle lancie, perche eglino ancora ferisconо verso la sinistra come le lancie, e vengono disposti in fila acciò possino più commodi, & vnitamente sbarare, auuicinatosi il nemico a cinquanta, o quaranta passi al più, fermeranno la loro salua verso quella parte, dove le lancie haueranno disegnato inuestire, il che incontinente doueranno elle essequire, mentre vi è qualche confusione, o bisbiglio trà nemici.

Hò detto che gl'Arcobugieri si fermino, perche altrimenti non faranno colpo e per fermarsi lo faranno con maggior ardimento se siano vicini al calore delle lancie. La onde mai si auanzeranno, se non al pari con la fronte delle sue lancie, le quali, in questo modo disposte, non hauerannò a temere che sijno rouersciati loro addosso: E tanto douerebbe bastar in questa materia al mio parere molto chiara: Ma perche potrebbe alcuno opporui qualche apparente ragione, ne farò ancora vn'altro Capo.

Oppo-

Digitized by

Oppositione, e Risposta sopra l'Ordinanza Lunare. Cap. III.

PEnsano alcuni, che tale ordinanza Lunare sendo molto distesa, o distratta, o molto sottile per fianco, come composta di truppe si picciole, che possi facilmente esser forata, e portata da vn giusto squadrone, che risolutamente vadi ad investirlo, & hanno per dimostratione abstratta di voler co'l medesimo numero di gente, e qualità d'armatura altrimenti ordinata, hauerne vittoria: L'ordine è di fare trè grossi squadroni, due di quali investano i Corni dell'Ordinanza Lunare, e l'vno spinga contra le Truppe di mezo, le quali per esser più debili, e leggiere facilmente saranno portate via dalle più forti, e graui, onde tutta l'ordinanza resterà smembrata, e rotta. Ragione di grande apparenza a quelli, che non intendono la forza della lancia non consistere nella grossezza, e grauezza di Truppe, ma nocerli più tosto, onde cento diuise in due Truppe possino vincer cento trenta, e più che siino in vna Truppa, come già si è detto nel primo libro, e si dirà ancora: Questa dimostratione dunque è vana, perche conuiene a questi tre squadroni per conseguir il detto effetto, che s'allontanino molto l'vno dall'altro, e che scoprano il fianco a quelle Truppe della Luna, che restano intatte, quali non solo con tiri, standosene, possono a loro far gran danno, ma con Truppe intiere di lancie: subintrare a traffigger i lati: Et se mi diranno questi grandi interualli douer esser occupati da große Ale d'Arcobugieri; tanto meglio io rispondo, perciò che per non far eglino corpo, che vaglia a sostener vn'Vrto, & sendo in grosso numero, poche lancie li metteranno in fuga con rischio di rouersciarli sopra i squadroni loro di lancie: & se fuggano lontano, restano i fianchi, e le spalle ancora esposte alle offese di picciole Truppe, le quali agilmente per tutto scorrono, forando vrtando, o pizzicando: Lo squadrone di mezo più d'ogn'altro sarà traffitto come quello, ch'egualmente hà impegnato ambi i fianchi, e tanto più, perche le due Truppe di mezo, come agili, potrebbero non riceuer l'vrto, ma allargandosi, scorrere a fianchi, lasciata la cura della fronte alle squadre di Riserua, onde il grosso squadrone si troui entrato in un sacco d'offese.

Concludiamo dunque, che la Caualleria leggiera non hà il meglior ripartimento di Truppe, & per rispetto di se stesse, & per rispetto de gl'ordini del Combattere contra la medesima Armatura, che questo vltimo: ad altro luoco poi dirò, come li conuenghi proceder contra altra sorte di Caualleria.

Digitized by Google

Officio, & luoco del Generale, suo Luocotenente, e Commissario del combattere.

Cap. IV.

COntiene questo Capo cose, non solo necessarie a saperſi, ma assai curiose, vidu-
cendosi spesso in dubio, e dispute, qual sia l'officio, o carico di questo, e quel-
lo officiale nell'Ordinanza per Combattere: Tratterò prima del Generale della
Caualleria, suo Luocotenente, e Commissario Generale; dipoi delli Capitanì parti-
colari delle Compagnie; e nell'vltimo de gli Alfieri.

In quanto al primo, potendo la Caualleria trouarsi vnita al resto dell'Esserci-
tio, doue è la persona del Generalissimo, ouero separata, dalle quali occasioni gli
officij e posti di questi Capi ricevono qualche varietà, (non conuenendo sempre a
ciascuno il medesimo in vn tempo, che nell'altro) siamo forzati per chiarezza di
questa materia vscir alquanto de' nostri termini, dicendo prima qualche cosa di
quando si troua congiunta, e dopo quando libera, e sciolta, e dall'Essercito separa-
ta, ch'è il proprio soggetto di questi discorsi.

Quando si troua insieme con il resto dell'Essercito lasciato a parte la forma e
modo di disporre i squadroni della Caualleria (officio Generalissimo,) io dico
che il Combattere della Caualleria si può intendere in duoi modi, o tutta in vn
tratto, (caso ch'auuien di rado) o pure in più volte con trè, o quattro Truppe per
volta più, o meno, se tutta la Caualleria insieme habbi in vno istesso tempo ad in-
uestire, senz'altro il Generale guiderà il primo squadrone di lancie, & quando più
squadroni d'vna medesima fronte hauessero a combattere, il Generale si porrà nel
primo del corno destro, e nel secondo il Tenente Generale.

Ma se in più volte si mouerà la Caualleria con più Truppe insieme per volta,
le prime Truppe saranno guidate dal Generale assistendo, secondo alcuni il Tenen-
te nella seconda squadra di queste prime. Ma non ragioneuolmente, al mio parere,
come che senza necessità s'impegni i due Capi principali in vn primo incontro, ol-
tre che vn tal capo, che suole esser persona di molta isperienza, si deue impegnar
in tempo, e luoco che possi far maggior seruitio; & questo è sempre nel secondo
luoco, doue conuiene esser ricco de partiti per variar l'ordine di far subintrare le
seconde Truppe, secondo che nelle prime varia la fortuna: Et se il Generalissimo nel
punto di stringersi muti pensiero intorno il modo di combattere, chi lo essequirà,
se il Tenente generale si troverà impegnato nella mischia insieme co'l suo Gene-
rale? forsi dirà alcuno; il Commissario generale, ch'è la terza persona della Ca-
ualleria potrà farlo, ma certo che non stà bene il caricare ad vno, ciò che a due è
giusta somma: Al Commissario tocca secondo gl'ordini dati il far giuocar i squa-
droni, & rimediar con prestezza a tutti gl'accidenti, che possono auuenire, varia-
do anch'egli secondo l'occasione senza fermarsi in alcun proprio luoco, ma impie-

gato

Digitized by Google

gato ch'haverà le altre Truppe, si ferma alla fronte della Riserua per soccorrere doue farà il bisogno; la più importante carica forsi che sij in vna Battaglia, ò Incontro, sendo vniuersalmente riputato, che le Truppe di Riserua sijno quelle che danno la vittoria, e che assicurano tutta la gente, mentre che rotto il nemico sieno sempre mantenute vnite, e con esse si vadi co'l trotto dando calore al resto, acciò il nemico per il disordine di quella che lo caricano, nõ habbi agio di rifarsi, come spesso e successo: & quando bene troui qualche intoppo, che l'interrompa il corso della Vittoria, con tutto ciò non sarà minor lode, che l'hauerla conseguita, ma per preuenir gl'inconuenienti che sogliono interromperla, conuiene esser rigorosissimo, sendo difficile il ritenere i soldati dalla preda, ammazzando qualunque si sbanda: E chi distribuisce la Riserua, auuerta a incaricarla à persona confidente, e che sappia di certo non douer preterire vn punto gl'ordini dati.

Ne hò visto alcuni, che nel principio della Vittoria, o fusse per trascuraggine, o per altro interesse hanno lasciato sbandare i soldati a rischio di seguirne danno notabile: però i Capi della gente a nissun modo dissimuleranno simili errori.

Da tutte le sopradette cose si può comprendere che il Commissario generale deue esser persona molto isperimentata nel maneggio della Caualleria.

Hauendo detto del luoco di questi trè personaggi in tempo di Battaglia, resta ancora per satisfattione d'alcuni dire il luoco loro quando si Marchia.

Quando dunque marchierà la Caualleria con l'Essercito, il Generale d'essa deue trouarsi nell'Antiguardia, benche quando non vi sia sospetto d'incontrar il nemico, douerà vn personaggio di tanta auttorità assistere la persona del Generalissimo; Ma il Tenente generale quando si Marchia, vi sia, o non sia la persona del Generale, deue trouarsi in essa Antiguardia, per potere con la sua auttorità, & isperienza pigliar, senza perdita di tempo, quel partito, che richiede l'occasione, della quale niuna cosa a più fugace.

Ma se la Caualleria si troui lontano dal resto dell'Essercito, onde il Generale d'essa sij il Capo assoluto della seguente, non douerà altrimẽti hauere l'Antiguardia, ma la Battaglia per dar ordine a tutte le parti: Il Tenente generale sarà in essa Antiguardia, come si è detto; Et il Commissario hauerà cura che le Truppe marchino secondo gl'ordini dati.

Resta ancora vn dubbio intorno quelle Compagnie ch'hoggidì ciascuno di questi trè officiali tiene per propria, cioè se sijno sottoposte a gl'ordini del Marchiare, o altri, a quali sono tenute tutte le altre Compagnie della Caualleria, o pure sijno libere, e sciolte. Dico la Compagnia del Tenente generale non godere priuilegio alcuno, anzi ne anche quella del Commissario generale, la quale pur li serue; & accompagna quando và à riconoscere i Quartieri & altri posti: Et vna meza dozena d'essi li fanno guardia nell'alloggiamento, acciò toccandosi Arma possi esser auuertito in tempo, & per accompagnarlo quando và in ronda, e per molte altre cose che li possono occorrere, onde non trauagli le altre compagnie mentre si serue della sua.

La Compagnia dunque sola del Generale, douendo d'ordinario assistere alla sua

persona, e farli guardia, sarà sciolta, ciò è non sottoposta al mutar ogni giorno posto nel Marchiare, come le altre, che vanno variando secondo i Ruoli, e liste de Fo-rieri; talche arriuando il Generale alla Vanguardia, & fermandosi iui, può met-ter ad vn lato la sua Compagnia per potersene seruire, & come libera la può anche incorporare con la Truppa dell' Antiguardia, però senza pregiudicio di quel Ca-pitano, al quale sarà toccata per sorte; Ne sarebbe giusto, che glie la togliesse per darla alla sua Compagnia, concioßia che gl'huomini honorati vanno mendicando le occasioni per acquistare honore, onde il Generale come padre de tutti, non deue impedirli, anzi è obligato a tutto suo potere aiutarli.

Dell'officio, & luoco del Capitano d'vna Compagnia nel Combattere. Cap. V.

IL Capitano come capo deue seruire d'essempio a suoi soldati, e nell'occasioni esser il primo ad esporsi à pericoli, perche se il soldato scopre il suo Capitano per timido, ne anch'esso sarà pronto di mettersi a rischio, & al contrario per timi-do che sia il soldato, quando vede il Capitano trà i primi, ne prende animo di se-guirlo: Insomma vn buon Capitano fa buoni soldati: conosce i valorosi, & gl'ac-carezza per seruirsene nelle occasioni, & nota i codardi per castigarli seueramẽ-te, e discacciarli senza hauer riguardo a mantener grossa la compagnia, concioßia che vorrei più tosto hauer diece huomini di coraggio, che cento pusillanimi, perche succedendomi qualche disgratia, fatto con questi il debito mio, mi scusarebbe il picciol numero, ma se con vn grosso numero di quelli io fossi rotto, non sò come po-trei difendermi con incolpare i soldati, sendo io tenuto come Capitano, di gli di-sciplinare, e conoscere.

Di quì è, che in ogni occasione di Combattere deue il Capitano appresentarsi ananti la sua Compagnia spiccato da gl'altri due, o tre corpi di Canallo; & alla sua mano sinistra starà l'Alfiere con la Cornetta in mano, come guida della Trup-pa. Il Tenente seguirà alla coda con la spada in pronto per castigare qualsiuoglia soldato, che commettesse viltà, intendendo per castigar l'ammazzar ancora, ba-stando vn poltrone a metter in rotta il resto della gente, ne meritando simili huo-mini di viuere; oltre che dissimulando con l'vno, non si può quasi far di manco di non dissimular con gl'altri ancora, onde più che il fatto nuoce l'essempio.

In caso che fossero più Compagnie in vna Truppa, staranno i Capitani al pari, come anche gl'Alfieri, & i Tenenti dietro la Truppa, benche al mio parere vn Te-nente dourebbe bastare, retirando gl'altri alla fronte, doue consiste il tutto, per-che incorporate che sono le compagnie, sono vn'istessa cosa, & l'officiale può casti-gar qualsiuoglia soldato, ancorche non sij della sua Compagnia.

Del

Digitized by Google

Del Posto, & oblighi dell' Alfiere. Cap. VI.

SI è detto, che l'Alfiere và auanti la Truppa alla finistra del Capitano con la Cornetta in mano come guida de gl'altri, cosa che pare strana ad vdire, perche ogn'altra insegna è il segno, doue s'habbino a ridurre i soldati per seguirlo come guida, cosi la Bandiera nella fanteria, e lo Stendardo de gl'Huomini d'Arme, Corazze, Ferraroli, & pure lo portano nel centro de i squadroni, osseruãdolo quasi cosa sacra con tanta gelosia, ch'obligano sotto pena capitale i soldati a non abbandonarlo, & l'Alfiere a difenderlo fino alla morte; & molti si sono veduti più presto che lasciar al nemico l'insegna, esserssi lasciati ammazzar auuiluppati in essa, doue all'opposito la Cornetta tiene obligo di esser rotta sopra il nemico, cosa che nõ senza ragione hà mosso molti ad inuestigarne la cagione.

Deue dunque saperssi, che l'inuentione della Cornetta nella Caualleria leggiera è cosa nuoua, perche io mi ricordo, che nelle vltime guerre di Piemonte hò visto la Caualleria leggiera senza Corneta, ma ben in vece d'esse portaua l'Alfiere vna Banderuola alquanto maggiore di quelle de' soldati, e di color diuerso per esser conosciuta: & in fatti fù già la Caualleria leggiera tenuta in poco conto, massime in questi paesi, doue gl'Huomini d'Arme furono in riputatione finche dal Duca d'Alba furono in modo raffinate le lancie, che potessero seruire, e per l'vna, e per l'altra specie d'Arme, dalla qual occasione acquistarono la Corneta.

In quanto poi al portarla in fronte, pensano alcuni che sia successo per il moto violento della Caualleria leggiera, che non lascia osseruar ordine di file, o d'altro, onde non possi esser collocata nel centro, ragione che non sodisfà, perche gli Huomini d'Arme ancora per far effetto con le loro lancie, conuiene piglino carriera, & in quella non si può seruar ordine di file, ne hauer lo stendardo in luoco certo, e permanente: Pereiò io direi più tosto, che se bene fù mutata la Banderuola in Corneta, nõ fù però mutato il posto nella fronte, ne meno l'obligo di romperla nell'occasione, ilche forsi auuenne a preghiere de gl'Alfieri, stimando questo honore aggiunto alla Compagnia esßere in loro pregiudicio, se fossero posti nel centro, che nõ potessero, come prima, mostrar la loro brauura: d'onde ne viene l'hauer forzatamente a spezzare la Cornetta quando sieno in fronte: Ma quelli, che non vogliono si rompa, saranno forzati riporla nel centro: Gl'Archibugieri, che più volte l'hanno ricercato, non sò vedere per l'officio loro oue, ne come la potessero conseruare, per lo che mai li è stata concessa.

Hor sendo, secõdo l'introduttione sodetta, obligato l'Alfiere di romper la Cornetta, dubitano alcuni, se sia dipoi obligato a ricuperarla, ma al mio parere non starebbe bene, conciõsia che vien adoperata non con maggior riputatione, che si facesse la Banderiuola, la quale non altrimenti, che vna semplice lancia s'abbassana contra il nemico, onde non solo sarebbe sproposito lo spezarla per hauerla poi a

racqui-

Digitized by Google

racquiſtare, ma anche vna indignità l'imborarla di nuouo, ſe dopò rotta li veniſſe riportata, come coſa laſciata in abbandono, onde nella Caualleria leggiera non ſi dice mai eſſerſi perduta la Cornetta, ſe non ſi laſcia intiera in potere del nemico.

Ricercano altri ancora, ſe l'Alfiere ſodisfaccia al debito ſuo rompendo la Cornetta alle ſpalle de nemici, ò contra Infatteria: Non è dubbio alcuno, che ſodisfa, non trouandoſi, ne potendoſi dare limitatione alcuna. Ma quanto più honoreuolmente la romperà, tãto più d'honore acquiſterà: E nota che la Cornetta in arborata obliga il ſoldato à ſtare in Truppa come è ſi detto, onde voltando il nemico le ſpalle ſenza aſpettar l'incontro, deue l'Alfiere cercare quãto può di romperli adoſſo la ſua Cornetta per diſobligar i ſoldati, non ſi potendo con Truppa vnita ſeguitar il nemico poſto in fuga, ne farli quel danno, che li può fare la gente sbandata.

In occaſione di Combattere trouandoſi l'Alfiere abſente dalla Compagnia, la Cornetta s'aſſegnerà, nõ al Tenente, come fanno alcuni, concioſia che lo impedirebbe di far l'officio ſuo, e ſe li torrebbe di grado, ma più toſto à qualunque ſoldato della Compagnia de i primi, che compariſcono alla Cornetta, pur che ſia tale, in caſo mancaſſe l'Alfiere, poteſſe giuſtamente pretendere tal carica, non oſtante le pretenſioni de molti; quali ſi laſcieranno sbattere potendoſi dare à più d'vna perſona.

E in queſta materia vna introduttione, di non molti anni, ad imitatione delle Bandiere della Fanteria, che l'Alfiere in ſegno di obedienza la prima volta che incontra il Generaliſſimo li abbate, ò inchina la Cornetta, ò Stendardo, che ſia, benche alcuni tante volte lo faccino il giorno, quante l'incontrano: Queſto riconoſcimento hebbe origine dall'auttorità di prouedere le compagnie, parendo eſſere vn certo douere, di fare verſo il Capo di tanta poteſtà, qualche ſegno di riuerenza maggiore, che ad altri non ſi fà, onde è abuſo grandiſſimo, che il Generale della Caualleria habbi preteſo, che ſe li abbatteſſe lo ſtendardo, come ſi fà al Generaliſſimo. Il Marcheſe di Robais fù il primo, che lo pretendeſſe; Et perche le coſe di queſte Prouincie non erano ancora ſtabilite, & il Marcheſe perſona, che poteua far gran danno, e di freſco raconciliato con Sua Maeſtà. Il buon Duca di Parma, per ſchiuar di darli diſguſti, con vn tacito conſenſo ſofferſe, che ſe li abbatteſſero le lancie, e non lo Stendardo, riſeruandolo al Generaliſſimo, ma à mio parere poteua il Marcheſe laſciar di pretenderlo, perche queſto inchinarſi delle lancie, reſtando immobile lo ſtendardo, non li aggiunge à Maeſtà, anzi li ſcopre, & addita l'auttorità limitata da altro ſuperiore, à chi ſolo s'abbatta lo ſtendardo: Nella qual attione l'Alfiere, ne i ſoldati hanno à leuarſi il Capello, eccetto ſe ſi trouaſſero ſenza lancia, e con la mano libera: Il medeſimo ancora ſe marciando vadi qualche ſoldato, come accade, al Generale per far ambaſciata, ò relatione, e ſi troui con la lancia in mano, li farà vn'inchino co'l capo non ſi leuando il capello, il che vien lor permeſſo dal Generale per hauer riſpetto più toſto al publico, e puntual loro ſeruitio, che al ſuo proprio.

Digitized by

Da questo inchinarsi delli Stendardi mi souuiene vn'abuso, & indecenza da poco tempo in quà introdotta nella Caualleria, la qual'è il portar delle imagini de i Santi nelle Cornette, il che se pur ad alcuno si deue concedere, ciò sia al Guidone Generale, al quale tutti i Stendardi, e bandiere dell'Essercito s'inchinano; per quelle, & altre ragioni, che si potrebbero addurre, giudicarei molto meglio, che si portassero nelle Cornette alcune imprese, & somiglianti cose, lasciando le imagini de i Santi, doue possino esser riuerite, come conuiene.

Comparatione trà le Corazze, e Lancie. Cap. VII.

L'Introduttione delle Corazze in Francia, lasciato in tutto l'vso delle Lancie, hà dato occasione di discorrere, quale delle due fosse miglior arma: Ricercato già alcuni anni sono, nell'istesso nascer di questo dubio, da qualche personaggio, ne hò dato più d'vna volta sì à bocca, come in scritto il mio parere, e mostrato l'vso, & effetto d'ambidue, secondo mi hà dettato la lunga isperienza, onde mi è parso non esser fuori di proposito, nè fatica in tutto vana l'aggiungere alli discorsi passati questo breue, sopra materia non solo importante nel Gouerno della Caualleria, ma dubia ancora appresso molti di questo mestiere.

E' cosa chiara, che non hà sempre la vittoria colui, ch'auanza di forze il nemico, ò lo pareggia di valore, e di fortuna, ma spesso l'ottiene, chi si troua buona soldatesca, ben disciplinata, e ben guidata, vedendo noi per isperienza, che non ogni arma s'accommoda ad ogni sorte di fattione, o al medesimo ordine, e modo di procedere: la Lancia lo proua euidentemente, che adoprata come si deue, è tanto potente, e necessaria, quanto è necessario l'aprire, e disordinare vno squadrone, per conseguire la vittoria, ma la medesima, altrimente adoperata, e gouernata, riesce a fatto inutile.

Hà dunque la Lancia bisogno di quattro cose, acciò rieschi vtile per l'effetto di aprire vno squadrone: Prima, che il Cauallo sij buonissimo, conuenendo inuestire con impeto, e velocità: Seconda, che il terreno sij atto alla carriera, cioè duro, e piano: Terza, che il soldato sij molto bene essercitato in maneggiare vna lancia, il che non è mestiere da ogn'vno: e per la quarta, che sia ripartita in piccioli, e non in grossi squadroni, sì perche vediamo, che solamente le due prime file giungono à ferir'il nemico, e quelle poco vnitamente, per la diuersità delle Carriere, come anche perche il resto di quelli, che seguono, quali impedendosi per la medesima ragione l'vno con l'altro, sarebbero forzati, per far qualche effetto, metterssi sù'l trotto, e mal'vniti, e gettarsi all'vna, ò all'altra mano à pigliar la carriera, onde li conuerrà gettar via le lancie, non potendo più con esse ferire il nemico.

Dal che auuerrà, che quanto maggiore sarà lo squadrone, tanto maggiore ancora sarà la confusione, & il disordine, spargendosi, e sbarattandosi i più tardi dalli

Digitized by Google

dalli più veloci, che vogliono pure penetrare auanti, onde sia impossibile il riunirsi, e raffettarsi in tempo di prender nuouo partito.

Dalle quali ragioni possono chiarirsi quelli, che vorrebbero, che i Caualli leggieri, dopò rotte le lancie, si riunissero, per seruirsi delle pistole, come Corazze, non accorgendosi, che le lancie per far'effetto si diuidono in picciol truppe, e riescono fuori de'nemici sbarattati, nelle qual confusione è loro impossibile il riunirsi in ordine, & in tempo per far l'impressione delle Corazze.

Lascio il disauantaggio, che harebbero di mettersi in corpi grossi armati alla leggiera, e bene à cauallo, à proua con le Corazze, armatura graue con caualli di minor prezzo, à rischio di perdita manifesta, e di poco, ò verun guadagno, & altre ragioni, che si possono caual dal primo libro, e dalle ragioni seguenti, senza il bisogno di replicarle.

Conuiene dunque per ben seruirsi delle lancie, che sieno compartite in squadrõcelli di venticinque, ò trenta l'vno, non in ordinanza, ò fila, come vogliono alcuni Francesi, riuscendo la fronte larga ancor più debile, ma in groppi ristretti, perche ferendo i primi, & i secondi sostentati da quei, che seguono vniti, faramo, come cosa doppia, maggior'effetto di quello potrebbono fare le semplici due file distratte dal calore, & aiuto di quei di dietro.

Questi squadroncelli cosi dispositi si metteranno in carriera per innestire non più lontano dal nemico, che sessanta passi in circa, cioè quanto i Caualli possino comportare, acciò non arriuino tanto stracchi, ch'habbino perduto la lena, ò vigore, oltre che di quanto più vicino si muoue la carriera, tanto più vnitamente s'arriua.

Ecco dunque, che la Lancia non è buona in ogni luoco, nè in grosso squadrone, nè ogni sorte d'huomini, e caualli son'atti; onde ne nasce la difficoltà di far leuata.

Dall'altro canto è proprio della Corazza l'andar vnitamente in grosso squadrone, e corpo sodo, e quanto più sarà grosso, e ben serrato, maggiore sarà la forza, & effetto suo, la onde per non disunirsi, và ad innestire di trotto, vsando il galoppo solamente per caricar'il nemico, che sia posto in fuga, dalla qual maniera auuengono loro molti commodi, primo che può comportare il terreno molle, & inegnale & altri siti incommodi: dipoi ogni cauallo co'l trotto arriua, onde per mediocre che sia li serue, come sono i caualli di Fiandra, ordinariamente inutili alla Lancia, per la grauezza loro: Cosi anche ogn'huomo armato, secondo l'vso della Corazza, può rendersi atto ad operar quest'armatura con poco di esercitio, dal che ne procede la facilità di farne gran leuata: Ogn'huomo ancora in mezzo lo squadrone, ancorche non combatta, conferisce alla grauezza, & vrto co'l solo mouersi vnitamente con gli altri: l'armi poi se consideri le defensiue, sono impenetrabili dalla lancia, se bene dicono a'tempi passati esser auuenuto in contrario; forsi per maggior leggierezza di ferro: Perciò conuiene andar'à ferir'il cauallo, quale in sì folta ordinanza non mostra più che la fronte, che non è tanto facile ad accertarsi, & in oltre si troua nelle Corazze, che ogni fila fino all'vltima ritiene il suo vso, & effetto.

Questi

Questi vantaggi delle Corazze sano, che le Lancie sieno restate non solo inferiori di credito, ma anche di forza, onde conuiene lor cedere da sole à sole, & quando sieno in grossi squadroni, tanto le Lancie, come le Corazze. Ma se mille Corazze contra mille Lancie fanno altrettanti squadroncelli, facilmente verranno aperte, e rotte dalle Lancie, perche in picciol truppe fanno le Lancie maggior effetto, onde cento Lancie non solo possono vincere cento Corazze, ma più ancora.

Dissi da sole a sole, concioscia che sono di parere, che le Lancie secondate da Corazze, anche in minor numero, saranno ad altre Corazze superiori, perche disposti, che saranno i squadroncelli di venticinque in trenta Lancie l'vno nel modo detto, se procureranno di guadagnar'il fianco alle Corazze nemiche, & a giusta distanza moueranno la Carriera con velocità, le apriranno in modo, che sopragiungendo le Corazze porteranno loro vn grandissimo auantaggio: Et caso che non potessero guadagnar'il fianco, si metteranno in squadroncelli sessanta passi auanti le Corazze, che le secondano nella miglior forma, che il sito comporterà, e ferrino con furia, e risolutione contra le corazze, onde ne conseguiscono il medesimo effetto, che se l'hauessero inuestite per fianco, consistendo il tutto nel disordinarle.

Hauerei ancora in questo luoco occasione di discorrere, se gli Arcobugieri à cauallo insieme con le Lancie siano cosi atti a disordinare vno squadrone, come le Lancie secondate, come pure adesso ho detto (il che tengo non potersi fare per molte ragioni) ma sarebbe vn'entrar'in lunghi discorsi, per hauer a trattar'ancora de i Moschetti, molto più offensiui alle Corazze, e d'altre armi, e circonstanze, cose fuori del nostro proposito.

Dalle sudette qualità di quest'arme io cauo, che Sua Maestà douerebbe in ogni modo ammetter le Corazze nella sua Caualleria in tal proportione, che delle quattro parti, le due fossero di Corazze, l'vna di Lancie, e l'altra d'Arcobugieri: E se paresse difficile il ridurre alcune Compagnie di Lancie in Corazze, si potrebbero leuar le lancie a gli Huomini d'Arme del paese, e darli le pistole, sendo mancata in loro grande Nobiltà, nè potendo per il poco trattenimento mantener caualli sufficienti, & atti alla lancia, e questi facendone grossi squadroni, e messa la Nobiltà, che vi si trouai in fronte, guarniti di squadroni di Caualleria leggiera, Lancie, & Arcobugieri, sarebbero per far grandissimo effetto, particolarmente in Francia.

Habbino dunque patienza le Lancie di cedere all'inuentione delle Corazze, perche se ben in qualche tempo hanno ottenuto qualche vittoria, è stato per hauer combattuto contra altre Lancie. Ma se ne' Fatti d'arme, oue si ricercano corpi grossi, e forti, combatteranno contra Corazze, al sicuro resteranno inferiori.

IL FINE.

TAVOLA

Digitized by Google

TAVOLA DEI CAPITOLI.

Contenuti in questo Trattato.

Libro Primo.

Del far leuata di Caualleria leggiera. Pag. 379
Cap. 1. Degl'officiali in Cõmune. 380
Cap. 2. Del Commissario Generale. 382
Cap. 3. Del Capitano d'vna Campagnia particolare. 385
Cap. 4. De gl'Officiali minori d'vna Compagnia. 386
Cap. 5. Del Capitano di Campagna. 388
Cap 6 Origine della Corruttione della Caualleria. 389
Cap. 7. Della Correttione, e Riforma della Caualleria. 391
Cap. 8. Della qualità del soldato, Armi, & Cauallo. 393

Libro Secondo.

Dell' Allogiar la Caualleria. à Pag. 356
Cap. 1. Carica dell'Alloggiar à chi appartenga. 397
Cap. 2. Della Distributione de i Quartieri. ibidem.
Cap. 3. Della necessità d'assicurar i Quartieri. 398
Cap. 4. In che consista la sicurezza de i Quartieri. 399
Cap. 5. Dell'assicurar il Villaggio. ibidem.
Cap. 6. Della Piazza d'Arme. 402
Cap. 7. Dell'assicurar il Contorno. 402
Cap. 8. Delle Sentinelle. ibidem.
Cap. 9. Dei Corritori, e Caualcate per Batter le strade. 404
Cap. 10. D'altri modi estraordinarij d'assicurarli per i varij accidenti. 406.
Cap. 11. Del modo di assaltar vn Quartiere. 409

Libro Terzo.

Del Marciar della Caualleria. à Pag. 412
Cap. 1. Che si deue hauer notitia del camino. 413
Cap. 2. Del pigliar lingua. ibid.
Cap. 3. De gli ordini per vscir alla Piazza d'Arme per Marciare. 415
Cap. 6. Dell'Ordine, del Bagaglio nel Marciare. ibidem.
Cap. 5. Del primo Repartimento della gente d'Arme. 416
Cap. 6. Del Repartimento della gente in Truppe per Marciare. 417
Cap. 7. Delli Corritori. ibid.
Cap. 8. con qual'Ordine, e repartimento marcino le Truppe d'

gier-

Digitized by Google

giorno per Paese largo. 419
Cap. 9. Con qual'Ordine Marcino le Truppe di notte per Paese aperto. 420
Cap. 10. Del Marchiar per Paese stretto. 422
Cap. 11. Delle Caualcate straordinarie. 423

Libro Quarto.

Dell'Ordinar la Caualleria leggiera alla Battaglia. Pag. 425
Cap. 1. Dell'Ordinanza delle Truppe in Battaglia. 426
Cap. 2. Dell'Ordinanza in forma di Meza Luna. 427
Cap. 3. Oppositione, e Risposta sopra l'Ordinanza Lunare. 429
Cap. 4. Officio, e luoco del Generale, suo Luocotenente, e Commissario nel Combattere. 430
Cap. 5. Dell'Officio, e luoco del Capitano d' vna Campagnia nel combattere. 432
Cap. 6. Del posto, & oblighi dell' Alfiere. 433
Cap. 7. Comparatione trà le Corazze, e Lancie. 435

ORIGI-

Digitized by Google

ORIGINE
ECCELLENZA,
E NECESSITA
DELL'ARTE MILITARE;

Di doue habbi hauuto il ſuo nome la Militia;
& che coſa ella ſia.

Con vn breue, e facile diſcorſo, ſotto Interrogatione, & Riſpoſta di molte coſe, appartenenti alli Bombardieri Scolari, per ſaperſi ſeruire dell' Artigliaria nelle fattioni, coſi in Mare, come in Terra;

Et il modo di far il Salnitro, & la Poluere.

Compoſto, e dato in luce, dallo Strenuo Capitano delli Bombardieri della Città di Treuigi,

GIO: BATTISTA COLOMBINA
VENETIANO.

Digitized by Google

A' CORTESI LETTORI.

Sarà forse, che la picciola Barchetta di questa mia operetta sia combattuta, e dall'onde delle lingue mordaci, e dalli venti delle parole auuelenate del volgo, per farla vrtare in qualche duro scoglio di cattiua opinione, ò per sommergerla nell'acqua salsa del commun dispreggio, senza contrapesare il grande affetto mio di giouare, co'l picciolo mio effetto dell'insegnare a' Scolari Bombardieri: ma io (a dirne il vero) non mi affaticai per prouedere a questa Barchetta, nè per vestire questa Operetta con fiochi di parole ornate, scelte, e gonfie, nè con bella, & affettata eloquenza, per dilettare i dotti del ben parlare, & i prattici nella Professiõ militare (ben per acquistar il fauor loro) ho studiato senza guardar'a fatica, o spesa, di rappresentarla inanzi a' Scolari Bombardieri spogliata, pura, & affatto schietta, di certi colori, poco ò nulla conueneuoli, a' più semplici nelle lettere, e manco prattici nella Militia; trà perche bramo insignorirmi delle lodi loro, trà perche stimo men errore, esser ripreso di sincera mente, che di ambitiosa retorica: e perciò ho cercato di accommodar il soggetto di che tratto (e molti vocaboli) alla capacità di chi dourebbe leggere, & osseruare: onde se i primi (dico i dotti, e prattici) mi auuertiranno di alcuna cosa, assegnandomi l'errore intorno alla materia dell'Operetta (quelli della Stampa sono tolerabili, e saranno anco emendati) dirò, che à guisa de' buoni Medici mettono l'empiastro, doue è il dolore: ma se i secondi si faranlecito di voler insegnare, o di correggere, dirò, che i Ciechi non conoscono i colori; e sia qual si voglia, non potrà gir'al fondo questa Barchetta, perche è molto accorto il Nocchiero, che la guiderà, e sono molto pronti quelli, che la gouernaranno (così mi piace sperare) leggendo, e riuoltando le Carte, quasi legando, e sciogliendo le Sarte di essa; dunque leggete il Libretto, considerate la fatica, e lasciate le mormorationi; leggendolo, vedrete quale egli si sia, e di quanto frutto debba essere a' Scolari Bombardieri; considerando la fatica, iscorgerete la candidezza del vostro COLOMBINA, e lasciando di mormorare, mi pagherete appunto di quella moneta, che da voi vorrei, conuertendo cioè a guisa di Api il buono in dolce mele, e non facendone il veleno, come i serpenti; finalmente, se io prego DIO, che vi conceda tempo di poterui seruire, e vi assicuro, che vi apporterà honore, & vtile, così voi pregatelo, che mi presti gratia di poterui giouar in altro ancora.

ORIGINE, ECCELLENZA, E NECESSITA' DELL'ARTE MILITARE,

Come habbi hauuto il suo nome la Militia, & che cosa ella sia.

E Cosa certa senza dubbio, chiara più che il Sole, e manifesta a tutti gli huomini di sana mente, e di retto cuore, che le opere dell'eterno, & onnipotente Dio, che è somma, e perfetta pace, come semplicemente vno, & alieno da ogni moltitudine, e compositione, sono tutte regolate in modo, da quell'infinita sapienza, che ciascuna cosa creata, hauendo moltitudine, e compositione in se stessa, ha per consequenza il suo contrario, nè può vno ritrouarsi senza guerra, e contrasto, nè anco nelle cose inanimate. Ne gli Elementi, il Fuoco ha pugna continua con l'Acqua, la Terra con l'Aria, la Grauità, con la Leggerezza; il Raro, col Denso; il Duro, col Molle; il Caldo, col Freddo; l'Humidità, con la Siccità. I Tempi poi, non hanno mai pace fra di loro: perche la Primauera è Humida; l'Estate è secca; l'Autunno è molle; l'Inuerno è rigido. Ne gli Accidenti, non si troua genere, che non habbia contrario nemico; perche la Sanità, ha l'Infermità; il sapor Dolce, ha l'Amaro; il color Bianco ha il Nero; nell'affetto sappiamo, che l'Amor ha l'Odio; il Timore, ha la Speranza; l'Allegrezza ha il Dolore; la pena ha il premio; e cento tali. Se consideriamo gli Animali, non vi è specie fra di loro, che non le bisogni combattere col suo contrario, il Leone, col Lupo; il Lupo con l'Agnello; il Cane col Lepre; il Serpe, con l'Huomo. E se vogliamo far poi discorso più alto, vedremo che nelle Angeliche squadre inuincibili, Michele non può sopportar quel superbo, quel ribello, quel fiero Tiranno, quel crudele, quel primo nemico di Dio, Lucifero, ma lo discaccia da quel beato Regno del Cielo, come fanno fede le Sacre Istorie; nè Rafaelo può patir Asmodeo; e tutti gli Angeli buoni, sono contrari alli cattiui. Finalmente ne gli Huomini, se bene Iddio congiunse insieme la Carne con lo Spirito confretta fratellanza, e fè l'Huomo, acciò gli fosse Feudo pacifico, e per vn breue tempo i primi Huomini del Mondo furono pacifici, e sudditi suoi, & vbidienti a sua Diuina Maestà, nè la Carne recalcitraua contro dello Spirito, nè lo Spirito opprimeua la Carne, nè il Senso la Ragione, nè tanpoco la Ragione il Senso: l'Inuidia nondimeno di quel Serpe maledetto da Dio, con quel suo mal nato Pomo, suscitò tanta discordia

ſcordia fra di loro, che la Creatura ſi ribellò al Creatore, la Carne allo Spirito, e'l Senſo alla Ragione; e da indi in quà, per bene che lo Spirito ſia Celeſte, egli ſi laſcia cõ molta indignità calpeſtare dalla Carne, che nõ è ſe nõ Terra, ſi che rotta che fu quella prima pace, di Adamo, che in virtù era tutta la Republica della noſtra natura, cominciarono le guerre fra gli huomini, a pena furon nati Cain, e Abel primi figliuoli e fratelli nel Mondo, che cõbatterno inſieme, e reſtò morto Abel; combattè Noè, e Nembrot, Sem, e Cam, Abramo, e Loth, Iſac & Iſmaele, Sarra & Agar, Giacob & Eſaù, Giuſeppe & i fratelli, Elia & Acab, Mosè e Faraone; gli Hebrei, e gli Egitij, Dauid e Saul; Herode e Giouan Battiſta, gli Apoſtoli, e i Fariſei, i Pontefici e gli Heretici, Pietro e Simon Mago, & altri ancora, che farei troppo lungo a raccontare; onde mi baſterà dire, che eſſendo la vita dell'Huomo, come dice Giob, vna Militia ſopra la terra; non finiranno mai le guerre, ne haueranno mai pace gli Huomini, fin che non riſurgono e non rinaſcono di Polliere al modo di Adamo, che fu fatto di Terra, perche all'hora farà perfetta pace trà lo Spirito e la Carne, il che tuttoci fa venir in cognitione, della tãto nobile quanto antica origine, e dell'eccellenza degna, e della dignità eccellente; ne di queſto ſolo, ma anco della neceſſità biſognoſa, e del biſogno neceſſario (per la cauſa finale) dell'arte della Militia, coſi chiamata dal numero Mille, che era quello de Militi, cioè ſoldati, che anticamente guardauano le mura di Roma. E ſappia chi non lo sà, che l'arte Militare, o della Militia, non è altro, che vna lite publica, con che ſi difendono le coſe Ciuili, & Humane; ſi caſtigano i ribelli, ſi tien in freno l'ardire de Tiranni, ſi diſcaccia gli nemici; e ſi conſerua la pace fra i ſudditi nelle Città e Republiche; e quella ſopra nominata arte, tanto honorata quanto orna gli huomini mortali per diuina diſpoſitione, & immortali poi, per le loro marauigliose operationi: imperciòche, ſe la Natura ha dato le arme quaſi a tutti gli Animali, acciò poteſſero guereggiare, e rifentirſi delle offeſe altrui, e loro le portano ſenza ricuſar il peſo, (i Buoi hanno le Corna, i Caualli e' piedi ſodi, l'Aquile gli Artigli, e'l Roſtro; i Cinghiali i Denti; i Serpi il mortifero Veleno; i Gatti l'Vnghie; i Baſiliſchi lo Sguardo intoſcicato) Anco gli Huomini di cuore più virile, e più vaghi d'honore e fama, e più intrepidi nelle imprese di ſiceli, con l'inuentione, con l'arte, e con l'vſo di Spade, di Pugnali, d'Archi, e di Saette, d'Archibugi, e di Artigliarie, e d'altri ſtromenti e Machine, han fatto, guerreggiando, coſe, poſſo dir incredibili, come habbiamo dalle Iſtorie, coſi Diuine, come Profane.

Laſciamo per hora, gli Aſſirij, i Parthi, i Perſi, gli Egittij, i Greci, i Cini, i Carli, & altri Regi, e Imperatori, e Duchi, & le loro glorioſe Impreſe, e diciamo ſolo di Giulio Ceſare, tanto nominato, e tanto freſco ne' cuori, nelle lingue, e nelle memorie de gli Huomini, quanto ogn'altro pari ſuo (ſe non più.) Egli di maniera ſi moſtrò innamorato dell'arte della Militia, che potrei dire, che foſſe nato in tempo di Guerra, nel mezo della Battaglia, e con

l'arme in mano; perche vedendo vna volta l'Imagine di Alessandro magno al viuo, e considerando Cesare, che hormai era vecchio, e non hauea fatto tali, ne tante imprese, quali e quante Alessandro, ch'era giouane, si diede in preda alle lagrime, e pianse inconsolabilmente. Doueua ben'anco saper in oltre, che, per ispugnar le Indie, Alessandro raccolse insieme tutto cio, che egli hauea di stabile, e di mobile, e l'abbruggiò a fine che i suoi Soldati astretti dalla careslia, e pouertà, lo seguissero, e combattessero valorosamente, per non morirsi di fame; alche anco gli inanimiua, con larghe promesse di gran presenti, e doni.

Perche dunque è antichissimo l'vso della Guerra, e perche è tanto nobile quest'arte, & è anco tanto necessaria, per quei rispetti, c'ho raccontato, ho fatto pensiero di comporre vn breue, e facile Trattato, a beneficio, e commodo de gli animi nobili, e coraggiosi (ma in particolare de' Bombardieri professori della Guerra) nella qual opra deggeranno il valore, & la forza dell'Artigliaria, & le maniere ingegnose per saperla gouernare, & adoprare nell'offesa, e nella difesa del nemico, cosi in terra, come in mare. Hauranno di più anco, il modo di far il Salnitro, & la Poluere, con vna breue, facile, & vtile essamina, sotto interrogatione, e Risposta, per gli scolari Bombardieri: onde, quelli, che sono instrutti, & ammaestrati nella professione, potranno (leggendo l'operetta mia) passar il tempo, e l'hore di virtuosa ricreatione; e se non hauranno occasione di lodarla, mi fauoriranno di pensar a miei pensieri, discorsi, & affetti, pronti si, certo, ma impotenti à far cosa degna de' prattici della Guerra; si perche ancora non ho passato l'anno trentauno, come anco perche, già sono finiti quattro anni, ch'io mi ritrouo al gouerno di cinque cento Soldati Bombardieri, nella Città di TREVIGI; e finalmente, perche non hò hauuto ancora occasione (come vorrei) di ritrouarmi in Fattion tale, per la quale io potessi, e raccontare, & insegnare, e scriuere, a gli accesi nella professione. Quelli poi, che ancora sono Scolari, e non ne sanno, potranno accommodatamente imparare per farsi prattici in questa degna, & honorata professione: e mi saranno cortesi anco, di metterui qualche studio.

Mi raccommando à i Lettori, e prego Dio, che gli doni lunghi, e felici giorni, in continua pace.

DISCORSO

Digitized by Google

DISCORSO SOTTO INTERROGATIONE DEL CAPO,

e Risposta del Bombardiero nell'essercitio dell'Artigliaria.

Capo Poiche è piacciuto a Dio benedetto, (senza il voler, o consenso di cui, non si fà cosa alcuna, ma ciascuna cosa è posta nella sua retta dispositione) & il mio Serenissimo Prencipe s'è compiacciuto, vsando la sua solita libera gentilezza innata, di elegger, e crear me Capo de' Bombardieri, in questa antica, e nobil Città di Treuigi, per non mancare in tutto, ma per supplir in parte al mio debito, e non defraudare sua Serenità, della speranza, che (forse) ha nella persona mia; ho voluto hoggi, col fauor di Dio, di S. Marco, e di Santa Barbara, nostri Protettori, dar principio a conoscere le mie membra (che sono i miei Soldati Bombardieri) di doppia conoscenza, quanto all'esterno, dico, e quanto all'interno, quanto all'esterno, vedendo la persona, e sapendo il Nome di ciascuno; e quanto all'interno interrogandolo intorno alla professione del Bombardiero, per intendere, come sia ben instrutto, & ammaestrato, nell'arte prattica, intorno all'Artigliaria, che tanto ricerca l'honor mio, e tanto mi si aspetta per l'amministratione, ch'io ho.

Bomb. Mi creda V. S. che quando intesi la sua venuta a Treuigi, anzi quando ella giunse in questa nostra Città, ne ringratiai Dio, e lodai non poco sua Serenità che ci hauesse così largamente fauorito, in prouederci di vn sì virtuoso, gentile, e nobil Capo; e mi diedi a credere, che quelle Membra, e Soldati Bombardieri, i quali, e per la gionanezza, e per il poco studio loro, non sono, così ben prattici nell'vso dell'Artigliaria (vno de' quali, e forse il primo, son io Girolamo de' Steffani) douessero in breue tempo, farsi tutti buoni per la diligenza di V. S. Non si sdegni dunque ella, interrogar me, che io risponderò, al meglio che saprò, e terrò a mente tutto ciò, che da lei mi sarà insegnato, & auertito.

C. Se tutti gli altri compagni vostri, fossero cortesi, e vogliosi d'imparare, come voi fin'hora vi mostrate, anch'io mi darei a credere, che il nostro, douesse essere vn Corpo, molto ben vnito, & che il Capo douesse viuere, per fin che piace a Dio, in pace, e quiete, con le Membra, e goderssi pacificamente, il possesso del suo carico, e gouerno; ilche lo voglia Iddio. Horsù dunque, sia con vostra pace, io vi domando.

Che buone parti debba hauere il Bombardiero?

B. Non sapendo io, nè potendo, tanto ringraciarla, quanto ricerca la sua gentil-

lezza, à lei mi rimetto, e rispondo al quesito fattomi, che mi duole, douer essere il primo scolaro, che risponda al Maestro; pure, s'io posso mancare, ella può supplire, dò dunque, che il Bombardiero, come professore di vn'arte, che è giuoco di fortuna (e come Christiano) debbe sopra ogn'altra cosa amar IDDIO CREATORE, uno in essenza, e trino in persone, inuocar la gloriosa, e sempre Vergine MARIA, nostra Auocata, esser diuoto di San MARCO, nostro Protettore, e di Santa BARBARA, nostra Protettrice; confessarsi, e communicarsi almeno vna sol volta l'anno, e viuer sempre nel timor di DIO; Deue poi anco esser fedele al suo Prencipe, nè tanto apprezzar la propria vita, quanto l'honore, & la riputatione del suo Prencipe, e sua; e più tosto soffrir la morte, stando forte sotto allo Stendardo doue milita, che saluar la vita col fuggire.

C. Che cognitione deue hauer il Bombardiero nel seruitio dell'Artiglieria per le occorenze.

B. Deue saper conoscer ogni genere, e sorte, di Artigliaria, cominciãdo dalli pezzi minori, e caminando alli maggiori; il che consiste in saper conoscer i pezzi ricchi di metallo, dalli pezzi poueri; & i pezzi lunghi di Canna, e di corpo, dalli corti. Deue saper conoscer anco facilmente, e presto, se l'Artigliaria hauesse qualche difetto, e mancamento, luminandola, e risguardandola bene. Veder se gli Richioni sono posti al suo loco. Saper guarnir ogni sorte di Artigliaria, di tutto quello, che le fa bisogno, cioè; di Letti, di Ruote, d'Assi, di ferramenta, dico di Galtelle, Pironi, Cerchietti, Caicchi, e d'altre cosette. Bisogna, ch'egli sappia fare, e habbia Scouoli per spazzar i pezzi, Casse, per caricare l'Artigliaria, Calcatori, Aste per inastare le Casse, & i Scouoli. Deue saper, che rispetti sono necessarij, e bisognosi, per condurre vna man d'Artigliaria da vn luoco, all'altro, così nel Monte, come nel Piano, cioè; Cai grossi, e sottili, Taglie semplici, e doppie; molte sorti de Musselli, per legar i Cai, e seruirsi d'Animali, per condur queste cose tali. Deue anco hauer Ruote, Letti di rispetto, vna Manara, vn'Assa, Berri per condur l'Artigliaria, Manoelle, Cerchietti, Tironni, Cugni, Assette, Sopraponti, Tauoloni, Scalette, Asenoni, Vnghie ferrate, vn Caualetto, ouer Cauria, vn Martinello per calar qualche ruota, imperciochè sono molto commodi, e presti al bisogno nostro; E quando fosse astretto à passar qualche aspro monte scabroso, e difficile, sono necessarie le Lisse, & le Argane: ma sopra il tutto vi vuole il Seuo collato per vngere le Ruote, e gli Assi. Si ricerca anco, c'habbia seco vna buona quantità di Guastatori con le Zappe, e Badili, per far la via da caminare. Debbe hauer appresso di se vna Cassella con Lime grandi, e picciole, con Magli di legno, e di ferro, con martelli, chiodi, brocche grandi, e picciole, Tanaglie da punta, e da morso, Filo di ferro, cordicella sforzina, Spago grosso, e sottile, Scarpelli di più sorte, triuelle grandi, e picciole, vna forfice, carta bianca da scriuere, & bianca reale, cartoni, grossi, e sottili, colla garauella, vna caccia per disfarla, forme per infonder palle di piombo di più sorti, due seghe, vna lima, vna Pietra da arrotare, vn piombino grande, & vn picciolo, vna Stafia di misura d'vn passo, vna Bu-

Bussetta

ſetta con Accialino, Pietra da fuoco, Eſca, Solfanelli, e Candellette dentro per accendere. Debbe anco hauere vna Guaina col Coltello, con la Forfice, con la Sagoma, col Compaſſo, con gli Stili, e con la Triuella.

Biſogna, che ſappia far i Gabbioni, e Parapetti, o far altra difeſa da huomo prudente.

Che conoſca ogni ſorte di Poluere, coſi la groſſa da Artigliaria, come anco la fina per l'Archibuſo, e ſaper far l'vna, e l'altra, e conoſcer la guaſta dalla buona, e rifar buona la guaſta, in tutta perfettione. Che ſappia far il Salnitro, e raffinarlo a ſecco, & a guazzo: e inſomma douendoſi metter in viaggio con l'Artigliaria, auertiſca prima d'intender bene il luogo per doue s'habbi a condurre, come, & il ſito, là doue ſi debba condur l'Artigliaria, e far prouiſione di quegli riſpetti neceſſarij alla ſtrada, al luogo, & al ſito, & all'eſſercitio dell'Artigliaria. Sarà di più neceſſario, & vtile (preſuppoſto il fine) che il Bombadiero ſappia leggere, e Scriuere, e far ben conto. Finalmente, che ſia amator de' ſuoi compagni, affabile, benigno, corteſe, trattabile, che fugga i rumori, & le occaſioni cattiue, conforme all'auertimento dell'accoſtumato Catone, che dice, Fuggi li rumori.

C. Adeſſo proua in effetto, quello, che laſciò ſcritto Solone Filoſofo, che le parole, ſono le imagini de' fatti de gli huomini, figura dell'humana vita, e che nello ſpecchio di finiſſimo criſtallo, nõ ſi vede così ben eſpreſſa la figura del Corpo, come nel parlare ſi vede la forma dell'animo: Onde Socrate, eſſendogli mandato vn figliuolo di vn ſuo amico caro, acciò ſcopriſſe a qual coſa foſſe egli naturalmente inclinato, diſſe al putto; Parla, ſe vuoi, ch'io ti conoſca. Si che, ſe al parlare ſi conoſce vn'huomo, io non poſſo fin'hora ſe non dire, che voi ſiate, e virtuoſo, e molto inclinato all'arte Militare, per la prattica, che fin'hora moſtraſte: e godo non poco, di vedermi boggi, a termine, di douer paſſar vn'horetta, con molta ſodisfattione dell'animo mio: Però, vorrei ſaper nel ſecondo luoco, che ſorte di Artigliaria ſi ritroui, ſotto queſta Seueniſſima Republica, e ſentir anco i Nomi, così de' minori, come de' maggior pezzi.

B. Voi douete beniſſimo ſapere, Signor Capo, che la parola dell'huomo, ha ſimilitudine, di Mercantia, & la voce dell'iſteſſo huomo, ha ſomiglianza di Naue, per lo che, ſicome quando ſi vuol mandar vna coſa da vn luoco, ad vn'altro, la ſi carica nella Naue, che, a forza di vento, paſſa la marina, e giunge al porto. Così l'huomo, volendo mandar la mercantia delle ſue parole, che nell'animo ſerba, nella Città dell'animo d'vn'altro, ſubito, nel porto della bocca, la carica ſu la naue della voce, e col vento del fiato, la manda per la marina dell'aria, e le ſcarica nel porto dell'orecchie di chi lo aſcolta: ma vi è queſto poi, che s'interpone, che ſicome non è ſempre tempo di nauigare, così ſempre non è tempo di ragionare, e dubito che ſia hora queſto tempo quando ſarebbe, forſe, meglio, ch'io taceſſi, per non tingermi di roſſor nel viſo; pure, mi confido nella ſua gentilezza, e m'accingo alla riſpoſta. Il minor pezzo, è il Moſchetto da giuoco, da vno; Falconetto da tre; Falcon da ſei; Sagro, & Aſpido da dodeci.

C. Perche ſi chiama Falconetto da tre, da ſei, e da dodeci?

B. Acciò i Bombardieri, possino con questa differenza, de nomi, intendersi, quando fa dibisogno seruirsi in qualche fattione, de' detti pezzi.

C. Di doue hanno hauuto origine, e principio, questi nomi?

B. Dal prouar detti pezzi, con la Palla di Piombo; la quale, se è del Falconetto, deue pesar libre tre; e quella di Piombo del Sagro, libre dodeci; e tanto si può dire de gli altri pezzi nominati quà di sopra, perche dalla Palla della proua, si caua il nome di tutta l'Artigliaria.

C. E volendo prouare detti pezzi con Palla di Piombo, quanta Poluere gli darete voi a ciascuno?

B. Gli darò tanta Poluere, quanto peserà la sua Palla di Piombo.

C. Mutiamo vn poco specie di Palla, lasciamo di dire di quella di Piombo, e parliamo di Palla di Ferro, adesso; Dato che voi non haueste Palla di Piõbo, gli mettereste Palla di Ferro per caricar il vostro pezzo?

B. Signor sì, che lo farrei, perche si può anco prouar il pezzo ageuolmente con Palla di Ferro.

C. E di che peso poi, bisognerà, che sia questa di Ferro?

B. Quella del Falconetto da tre, bisognerà, che pesi libre doi; quella del Falcon da sei, libre quattro; e quella del sagro, o dell'Aspido sarà di libre otto.

C. Stà bene, ma se vorrete prouar il pezzo con Palla di Ferro, quanta poluere gli darete voi?

B. Gli darò la metade di poluere di più, di quello, che pesa la sua Palla di Ferro, perche tanto a punto, pesa la Palla di Piombo.

C. Bueno, dite mò, qual sorte di Palla s'adopra nelle fattioni, come più atta all'offesa del nemico?

B. Quella di Ferro, la quale per esser di metallo più duro è da credere, che più resista al legno, e alla muraglia, se si vede in effetto, che q̃lla di Piõbo si rẽde, e cede.

C. Che differenza fatto dal sagro, all'Aspido, se loro sono di vn'istessa fattione, di quantità di Palla, e grandezza di bocca?

B. Questa differenza si fà fra di loro, perche il Sagro è più lungo di Corpo, e più ricco di metallo, che non è l'Aspido, & è Artigliaria da Campagniggiare per il suo lungo tiro.

C. Perche si fà questa tal proua delli pezzi?

B. Per dar al pezzo quella maggior passione, che si può (proportionatamente però,) acciò non crepi il detto pezzo.

C. E possibile, che vna sì poca quantità di poluere, come è quella, che si mette in qual siuoglia pezzo, ciascuno de' quali è di Bronzo, ch'è metallo molto duro, facesse crepar vna canna, a proportione lunga, e ricca?

B. Vi dirò, Signore, Noi habbiamo per isperienza, che là, doue sono due contrarij naturalmente, non si ponno sopportar insieme, ma quello, che ha maggior forza, discaccia l'altro la qual attione non si fà senza qualche rumore, il quale, tanto è maggior, o minore, quanto è grande, o picciolo quel luogo, là doue sono insieme rinchiusi, mentre sono serrati insieme nella strettezza della Canna del pezzo, la

poluere

Digitized by Google

poluere, & la palla, quando vi ſi aggiunge il fuoco, che di ſua natura è eſalante, è leggiero, e preſto, non può ne vuol cedere alla palla, ch'è di corpo graue, e gli fà oſtacolo; quindi è, che in vn ſubito la diſcaccia, con quel rumore cagionato dalla ſtrettezza doue ſi ritrouauano, il fuoco leggiero, e preſto, & la palla graue, e lenta di moto naturale; il fuoco, ch'era in potenza nella poluere, & la palla vicina a detta poluere; onde ſe la palla ſuperaſſe nel peſo la poluere, sì che ella non haueſſe virtù, e forza di diſcacciarla, potrebbe eſſere, che la canna di quel pezzo, andaſſe in pezzi.

C. Tutto ciò, che voi hauete detto in riſpoſta del mio queſito, aſpettauo da voi, nè poſſo negare, che la ragione da voi addotta, e l'eſſempio apportato, non deriui dalla molta prattica e ſcienza, che voi hauete nell'arte del ſoldato Bombardiero. Ma vorrei ſaper anco, in che modo tagliereſte voi la Cazza per caricar l'Artigliaria dall'vno infino al dodeci?

B. Queſta domanda è alquanto difficile, ma la riſolueremo col dire vn poco per vno: e già che m'hauete interrogato, dirò per parte mia, e quanto al mio poco ſapere (ſe ben voi mi lodate, la gentilezza voſtra è, che ragiona, & è il voſtro valor, che in me riſuona) che le cazze vanno tagliate lunghe quattro palle, & vna per gli Recchioni, che ſono cinque, e larghe tre palle, le quali tre palle larghe ſi dinidono in cinque parti; tre delle quali ſono per il corpo della Cazza, & vna parte per banda ſi laſcia per gli Recchioni da ficcarſi ſul modolo dell'haſta. Tagliata che ſarà la ſua Cazza lunga palle 4. oltre gli Recchioni, in cima di detta Cazza ſi formerà vn mezo cerchio, il quale darà la forma di vn Cucchiaro, o Scudelliere, acciò più facilmente ſerua per pigliar la poluere, dal Barile, e poi metterla nel pezzo.

C. Quanta poluere può tenire queſta cazza, di modo, che ſe voi ne mettete vna cazza nel pezzo, quante palle di volume vi trouarete hauer nel detto voſtro pezzo?

B. Se io nel pezzo metterò vna cazza raſa, haurò dentro, due palle di volume.

C. Volendo adunque prouar detti pezzi, quante cazze di poluere ſe gli dà alla proua?

B. Tre cazze di Poluere, ſe gli dà, e non più, ma che ſiano raſe.

C. E ſe lo prouarete con tre cazze, quante palle di volume vi ritrouarete hauer nel pezzo voſtro?

B. Haurò nel pezzo, ſei palle di volume, e queſta è proua ſufficiente, quando però le cazze ſono raſe.

C. Se voi (douendo, e potendo) voleſte ſeruirui di queſte cazze alle fattioni, ditemi, con quante cazze di poluere caricareſte il voſtro pezzo?

B. con due cazze raſe, che queſta è l'ordinaria e debita proportione di poluere, che ſe gli dà, e ſi debbe dare.

C. Occorrendo ſeruirui delli Moſchetti da giuoco, da libre vna di Palla, di quelli dico, che ſi tengono alli Berſagli per eſercitio de' Bombardieri Scolari, e più giouani, e forſe meno ammaeſtrati; quanta poluere gli date?

B. Per

B. Per il lungo frequentar, che si fa de' tiri, se gli dà meza libra di poluere grossa, e si carica con vna Cazza, rasa.

C. Vi è altra sorte di Artigliaria?

B. Vi sono le Colubrine da quattordeci, le quali vanno caricate differentemente dalle altre, per esser elleno più lunghe di Canna, ò di corpo, e più ricche ancora di metallo.

C. A queste Colubrine da quattordeci, quanta poluere gli date, alla proua?

B. Per ordinario se gli dà libre diciotto di Poluere.

C. E volendosi poi seruire di dette Colubrine alle fattioni, quanta poluere gli date?

B. Tanta, quanto pesa la loro Palla, e perche la loro Palla pesa libre quattordeci se gli da quattordeci libre di poluere, che questa è regola ordinaria.

C. Volendo tagliar le Cazze per caricar queste Colubrine, come vanno tagliate per esser da quattordeci?

B. Come quelle à punto del Sagro da dodeci, cioè lunghe palle quattro, oltre gli Recchioni, e larghe palle tre, diuidendo le dette tre palle larghe, come habbiamo detto.

C. Quanta poluere tiene vna di queste Cazze?

B. Senza dubbio ella tenirà sette libre di poluere; e alle fattioni si carica con due cazze rase.

C. Hauete altra sorte di Artigliaria?

B. Vi sono Cannoncini da sedeci, Cannoni, e Colubrine da venti, da trenta, da quaranta, da cinquanta, da sessanta, da nouanta, da cento da cento, e uenti, così cannoni, come colubrine.

C. E con che sorte di Palla si prouano questi pezzi?

B. Tutti con Palla di ferro.

C. E se volesse prouar le colubrine, quanta poluere li daresti?

B. Gli darei tanta Poluere per vna, quanto pesa la sua Palla; cioè, se la Colubrina fosse da 30. & la sua Palla pesarebbe libre 30. & le darei libre 30. di poluere, e questo ordine è regola osseruarei in tutte le altre, cioè dar le tanta Poluere, quanto pesa la sua Palla.

C. E bisognando poi seruirsi di dette Colubrine alle fattioni, quanta poluere se gli dà, all hora, & in quel caso?

B. Se gli dà li quattro quinti di poluere, di quello, che pesa la sua palla, come per essempio; vna Colubrina da 20. vuole libre 16. & vna Colubrina da 50. vuole libre 40. di poluere, e questo è il dargli li quattro quinti.

C. Le Cazze per caricar queste Colubrine, come vanno tagliate?

B. Vanno tagliate lunghe Palle 3. e due terzi, oltre gli Recchioni, & larghe tre palle, le quali 3. Palle larghe si diuidono in cinque parti, come ho detto dell' altre Cazze.

B. volendo di più, prouar i detti Cannoni, quanta poluere gli daresti alla proua?

B. Tanta quanto pesa la sua Palla, come ho detto di sopra; ad vn Cannon di 60.

volen-

Digitized by Google

volendolo prouare, gli darei libre 60. di poluere; e coſi dico de gli altri tutti.

C. E volendoui ſeruir di loro nelle fattioni, quanta poluere gli dareſte voi?

B. Gli darei i doi terzi di quello, che peſa la ſua palla, come per eſſempio; ſe il Cannon foſſe da 30. e la ſua palla peſaſſe (come debbe peſare) libre 30. gli darei libre 20. di poluere, che ſono li doi terzi; e coſi ſi oſſerua à dar à i Cannoni ferrieri, che ſono quelli, che ſi caricano con palla di ferro.

C. Come vanno tagliate le Cazze di queſti Cannoni?

B. Vanno tagliate lunghe palle 3. oltre li Recchioni, e larghe palle 3. le quali 3. palle larghe, vanno diuiſe in cinque parti, come ho detto di tutte le altre Cazze.

C. Ditemi vn poco, con quante Cazze vanno caricati queſti Cannoni alla proua?

B. Con tre Cazze raſe di poluere.

C. E quando hauete caricato vno di queſti pezzi con tre Cazze, quante palle di volume di Poluere, haurete nel pezzo.

B. Haurò al ſicuro, di volume di Poluere, quattro palle, e meza.

C. Se vi voleſte ſeruir de' Cannoni alle fattioni, con quante cazze di Poluere, gli caricareſte?

B. Con due Cazze raſe di poluere.

C. E quando vno di quelli pezzi è da voi caricato con due cazze di Poluere, quante palle di volume, vi ritrouate hauer voi, nel voſtro pezzo?

B. Haurò di volume, tre palle di poluere.

C. Vorrei ſaper inoltre, che differenza vi è tra queſte due ſorti de' pezzi, cioè Cannoni, e Colubrine, e ſe ſono di vna ſteſſa portata di Palla?

B. Et io vi riſponderò à queſto, che vi è grandiſſima differenza; perciò, che le Colubrine, ſono più lunghe di Canna, cioè di Corpo, e per conſeguenza ſono anco più ricche di metallo, e più atte à conſummar la poluere, prima che la palla eſchi dal pezzo. Li Cannoni poi, ſono più corti di Canna, ouer di Corpo, e per conſeguenza ſono anco più poueri di metallo; e per queſto riſpetto ſi dà maggior quantità di Poluere alle Colubrine: Onde perciò fanno l'effetto loro aſſai più gagliardamente, & offendono gli nemici molto più di lontano, di quello, che nõ fanno i Cannoni, eſſendo molto più inferiori alle Colubrine.

C. Io mi ritrouo fin quà, molto ſodisfatto per le riſpoſte voſtre, tutte buone, ſcientifiche, e pronte.

Ma ditemi di più, vi è altra ſorte di Artigliaria?

C. Signor sì, perche vi ſono quattro ſorti de pezzi, i quali vanno caricati con palla di pietra, e ciaſcuno di queſti, ha il Nome ſuo differente dall'altro.

C. Dite dunque il nome di ciaſcuno per ordine.

B. Il primo, e principale, è, il Cannon Petriero.

Il ſecondo è la Petriera Incamerata.

Il terzo, è, la Petriera à Braga.

Il quarto, è, il Mortaro, e queſti ſono molto differenti vno dall'altro, nell'eſſer

ser loro, e nel modo di seruirsene.

C. A che modello, à che forma, è fatto questo Cannon Petriero?

B. Egli è di Corpo fusellato come gli altri Cannoni Ferrieri, ma nella culatta ha vna Camera, laquale serue per alloggiamento della poluere.

La Petriera poi, è più corta di Canna, & anco più povera di metallo, e non è così fusellata come è il Cannon, e ha l'istessa camera nella Culatta, per l'istesso fine, e ha di più vna discazuta di dietro.

La Petriera à Braga, si carica di dietro col suo mascolo, Il Mortaro, è vna specie di Artigliaria, traslatata da tutte le altre, corta di Canna larga di Bocca, si carica in piede, e tira in aria.

C. Come vanno caricati questi Camoni Petrieri, ouero vna Petriera Incamerata?

B. Si caricano in due maniere, con la Cazza, e col Scartoccio.

C. Ma qual'è il modo più facile per caricargli, con la cazza, ò col Scartoccio?

B. Vi dirò il parer mio, è più facile il caricargli col Scartoccio, quando però il Bombardiero ha tempo di poterlo fare.

C. Quando volete caricar con la Cazza, che regola osseruate?

B. Prima si piglia il suo Scouolo, e si scopa ben ben la Camera del pezzo; poi si piglia il terzo di poluere di quello, che pesa la sua Palla, e la si mette da vna parte; di poi si piglia la cazza, e si empie con questa poluere, che si ha pesato, la si mette nella camera del pezzo, si vuota, e si calca; poi si piglia la Cazza dal mezo innanzi di detta poluere, e si mette nella detta Camera, vuotandola, e calcandola; E se gli auanza poluere, la si piglia in cima la detta cazza, vuotandola, e calcandola; poi si piglia vna lancia con vn ferro in cima, e in cima il detto ferro, se gli mette vn Cocone di legno dolce poi si presenta il detto Cocone nella bocca di detta camera, dandogli due, ò tre volte con la detta lancia, finche il detto cocone resti nella camera; auertendo che vadi ben serrato; poi si tira fuori la detta lancia, e si piglia vn calcadore, auertendo, che habbia vn raggio in cima lontano mezo piede dal calzo, il qual calcadore debbe hauer doi crocette di dietro, nelle quali piglia il Bõbardiero col suo compagno (se ne ha se nò, fà a sua posta,) e percuote col detto calcadore nel cocone, che è nella Camera del detto pezzo, finche è al suo segno, & al suo luoco, poi si caua fuori il detto calcador, e pigliando vn bottõ de sfilacci, o di paglia, o di fieno, ò quello che potete ritrouar, e hauer in quel luoco, là dove vi ritrouate; poi si mette il detto bottone dietro il cocone; poi si mette la sua palla, e dietro alla palla, si mette vn'altro bottone dell'istesso: & à questo modo si carica il Cannon Petriero con la cazza.

C. Per qual rispetto, ò per qual causa, si mette quel Bottone, prima che si metta la Palla?

B. Per cõseruar la Palla intiera, imperciochè il cocone di legno, ch'è ben calcato, e serrato nella camera, la potrebbe spezzare, se ella non fosse alquanto di fesa da quel bottone, quando il pezzo ha preso il fuoco.

C. A che fine dunque, se gli mette quell'altro Bottone dopò la Palla? non ser-

ue già

ne già quello, per queſto riſpetto c'hauete detto, non hauendo che far col cocone, eſſendogli lontano.

B. Queſt'vltimo Bottone, ſe ben non ſi mette per conſeruar la palla intiera, nondimeno ſi mette per ſuo riſpetto, cioè, per tenirla, che non eſca fuori del pezzo, in caſo, che ſi voleſſe tirare dall'alto, al baſſo, che ſenza fallo ella vſcirebbe hauendo il ſuo vento, onde ſarebbe perſo il tiro.

C. Volendo caricar vno di queſti Cannoni Petrieri, ouero Petriera col Scartoccio, come ſi fà lo Scartoccio, e come ſi carica il pezzo?

B. Prima volendo tagliar lo Scartoccio in quel modo, & forma che è biſogno, ſi piglia la miſura della Camera di quel pezzo, del quale ſi vuol tagliar lo Scartoccio; per conoſcer ſe il pezzo è incamerato, ouero incampanato; e la miſura della camera, ſi piglia in queſto modo. Biſogna hauer vno ſtilo ingranzato, e metterlo giù per la Lumiera del pezzo, fin che tocchi il fondo della camera; poi con vn Coltello ſi fà vn ſegno allo ſtilo a raſo la Lumiera; poi ſi tira in ſu lo ſtilo fin che il goncetto arriui ſotto il cielo della camera, e ſe gli fa col coltello, vn'altro ſegno a raſo la Lumiera; in modo che il primo ſegno, il quale ſarà ſtato fatto ſù lo ſtilo, darà vera notitia della larghezza della camera, in quella parte della culatta. Quella diſtanza poi, che ſarà dal primo, al ſecondo ſegno, ſarà la groſſezza del metallo, che ha il pezzo in quella parte, ſi piglia poi vna lancia con vn ferro in cima, e ſù la punta di quel ferro, ſi mette vn pezzo di tauola tagliata in sbiego, ouero ſi mette vn cocone di legno dolce, fatto alla forma di vn pan di Zucchero, mettendolo dentro per il pezzo, fin che giunge alla bocca della camera, facendolo entrare quanto ſi può dentro in detta camera; poi con la detta lancia ſe gli dà due o tre torte, e volte intorno, finche il detto cocone reſta ſegnato dall'orlo, ouer gingiua di detta camera; fatto queſto ſi cana fuori la lancia col Cocone già ſegnato dall'orlo, ouer gengiua della camera, e col compaſſo ſi miſura quel ſegno fatto ſù lo ſtilo, a raſo la lumiera, che così ſi conoſce, e ſi ha vera certezza, ſe quel pezzo tale, è incamerato, o incampanato, e da queſta, e con queſta miſura, ſi taglia con diligenza la larghezza dello ſcartoccio, ma biſogna auertir di più, di pigliar la miſura della lunghezza di detta camera, per tagliar lo ſcartoccio, e largo, e lungo, quanto debbe eſſere la qual miſura ſi haurà in queſto modo; ſi piglia vna lancia lunga quanto è tutto il pezzo, & vn piede di più, la qual lancia debbe hauer in cima vn ferro rampinato, e ſi mette detta lancia dentro per la bocca del pezzo, fin che tocca il fondo della camera, e ſi fà vn ſegno alla detta lancia a raſo la bocca del pezzo, e ſi tira fuori pian piano detta lancia, fin che il rampino caſchi giù dell'orlo, ouer gingiua della camera; e ſi fà vn'altro ſegno alla detta lancia, a raſo la bocca del detto pezzo; ſi tira poi fuori la lancia, ſi miſura ben da vn ſegno all'altro col compaſſo, che quella è la lunghezza della camera di quel tal pezzo; ſiche con quella larghezza, e con queſta lunghezza già detta, ſi taglia lo ſcartoccio proportionato, e buono: ma biſogna che lo ſcartoccio ſia di Fuſtagno, o di buon Canauaccio, auertendo di tagliar i ſuoi fondelli tondi, che vanno alle teſte, e cuſirlo in quella maniera,

come

come si fà nel cusir le velle, dandogli quell' auantaggio nel cusirgli, che parerà conueniente, tanto che possi entrar nella detta camera. Cusito che si hà, nel modo c'habbiamo detto: lo scartoccio, si piglia il terzo di poluere di quello, che pesa la palla di quel pezzo, e se quel pezzo tale, fosse ricco di metallo, cioè, che fosse fondato per la metà, se gli può, in quel caso, dar la metà di poluere del peso della sua palla; auertendo che la detta palla, sia di vena dura, e salda, sì, ch'ella possa resistere al tormento; e quando si hà posto la poluere nello scartoccio fatto come di sopra, bisogna cusirlo da vna parte. Poi volendo caricar il detto pezzo, si piglia lo scouolo, e si spazza bene la camera di quel pezzo, e si debbe hauer preparata vna scaffetta di legno, fatta à modo di vn Coppo, con vno anelletto attaccato di dietro per potergli mettere vna cordicella, e sopra detta scaffetta si mette il detto scartoccio, auertendo però, ch'egli sia tagliato di dietro in croce, acciò più facilmente possi attaccarsegli il fuoco; poi si mette la detta scaffetta nella bocca del pezzo, e con il suo calcador la si accompagna fino alla bocca della camera, là doue, detta scaffetta resta trattenuta dall'orlo, ouer ginginа di detta camera: ma lo scartoccio, che è sopra la scaffetta si spinge innanzi col calcador, fin che giunge al suo luoco nella camera del pezzo; poi si tira per la cordicella, la scaffetta fuori del pezzo. Oltre di questo, si piglia la lancia con vn ferro in cima, se gli mette il cocone di legno dolce, sicome habbiamo detto nella ragione di sopra, doue si tratta del modo di caricar il Cannon petriero, con la cazza; e questo, che ho detto si osserua nel tagliar gli scartocci, e nel caricar li Cannoni petrieri co'l scartoccio.

C. Ditemi vn poco, in che modo poi, si carica la petriera à Braga?

B. In questo modo; piglia il mascolo, ouer Codetta di ferro, della Petriera, se gli mette dentro quella portion di poluere, che si debbe, cioè il terzo di poluere del peso della sua palla, poi si mette vn cocone di legno dolce, nella bocca del mascollo, e con vn maglio di legno si percuote ben ben sopra il cocone, fin ch'è al suo luoco; poi ad vn Filazzetto di corda si fanno tre, ò quattro groppi, ouero tre, ò quattro doppie (il qual Filazzetto, s'adimanda trà prattici Bombardieri, Garoffolo) e per la parte di dietro, si mette detto Garoffolo dentro alla Petriera, con i groppi innanzi; osseruando, che fuori della petriera, ui resti vn palmo (poco più, o meno) del detto Garoffolo; poi dietro à questo, si mette la sua palla, auertendo, che quella codetta del Garoffolo, ò Filazzetto resti sempre fuori della petriera, dietro alla palla, poi se gli mette vn Bottone de stilacci, o di paglia, ò di fieno, ò d'altro, che si possi hauere, poi nella Braga di ferro, ch'è attaccata alla culatta della petriera, si mette il suo Mascolo, che già si ha caricato co'l boccanuolo nella petriera; auertendo, che il Filazzetto resti serratto trà il mascolo, & la petriera, & questo Filazzetto viene à far officio di trattener la palla, acciò non esca fuori del pezzo, sì, che si perda il tiro. Posto, che si hà il mascolo nella Braga, si piglia il cugno di ferro, il quale stà attaccato con vna Catenella alla Braga della detta Petriera, e si mette detto cugno, trà il mascolo, & la Braga, & acciò vadi ben serrato, si vsa di mettergli vn pezzo di

scarpa

ſcarpa vecchia, e non vn maglio di ferro, ſi percuote il detto segno tre, o quattro volte, fin che ſia bẽ ſerrato; ma pare à me, che ſarebbe molto meglio ſeruirſi di vn maglio di legno, imperciochè battendo ferro con ferro, potrebbe vſcir fuori qualche ſcintilla di fuoco, che giungeſſe alla Lumiera del Maſcolo, e far qualche male al Bombardiero. Poi ſi piglia lo ſtilo, ſi mette giù per la Lumiera del Maſcolo, e col ſpoluerino s'inneſca, e ſi mette la Petriera à ſegno per ſerir doue deſidera, il Bombardiero. Sparata poi, che ſi hà la Petriera, ſi leua fuori il Maſcolo dalla Braga, e ſi dà à caricar al compagno; e mentre, che il compagno lo carica, ſi piglia quello, ch'è già caricato, e ſi fà, come di ſopra ſi è detto, perche ad ogni Petriera ſono aſſegnati due Maſcoli per queſto effetto, che il Bombardiero poſſi cõ preſtezza far maggior numero de tiri, e queſto è quanto mi par ſi debba oſſeruare, per caricar le Petriere à Braga.

C. Voi hauete per certo, riſpoſto bene alli queſiti, che vi ho fatto intorno alli Cannoni petrieri, Petriera, e Petriera à Braga, ditemi adeſſo, in che modo caricate li Mortari, e come vi ſeruite di loro nelle occorenze?

B. Prima ſi piglia lo Scouolo, e ſi ſpazza ben ben la camera del Mortaro, poi biſogna hauer all'Ordine lo Scartoccio di Fuſtagno, ouero di Canauaccio (come ho detto di ſopra alla riſpoſta delli Cannoni Petrieri) e in quel Scartoccio ſi mette quella quantità di Poluere, che ſi ricerca per caricar il detto Mortaro.

C. E quanta Poluere ſi dà per ordinario alli Mortari, volendo tirar con eſſi?

B. Per ogni libre 100. di peſo di palla, ſe gli dà per ordinario libre 20. di poluere, e queſta è la ſua limitata quantità. Nulladimeno dicono alcuni, e vogliono, che dalle libre 100. in sù, ſi cali cinque per 100. ma in queſto io mi rimetto à queſti iſteſſi, iquali forſe haurano iſperimentato, e tirato, con detti Mortari, che à me non ſi è mai rappreſentata occaſione di tirar con eſſi, e mi rimetto anco al giudicio d'altro più ſaputo, ſeguendo di riſpondere al queſito; Quando ſi ha poſto la poluere nello ſcartoccio, ſi mette detto ſcartoccio nella camera del detto Mortaro, poi nella bocca della camera, ſi mette il canone di legno dolce, auertendo, ch'e vadi ben ſerratto, e ſopra ſe gli dà, e percuote, con vn Peſton batti Palli, fin tanto, che à giudicio del Bombardiero, ſia giunto a ſuo luoco, poi dietro al cocone ſe gli mette vn ſtramazzetto de ſtoppacci, ò di quello, che ſi può hauere, auertendo, che il detto ſtramazzetto, ſia alto cinque, ò ſei dita, in circa, e ſopra queſto ſi mette la Palla, e così è caricato il Mortaro.

C. Per qual cauſa mettete voi, quello ſtramazzetto, prima che mettiate la Palla nel Mortaro?

B. Io lo metto per conſeruar la Palla intiera: perche, s'io metteſſi la Palla immediate dopò al cocone, potrebbe eſſere, che nello ſparare, il cocone ſpezzaſſe la Palla.

C. Fin'hora voi hauete il voſtro Mortaro, debitamẽte caricato; ma ditemi vn poco, che modo tenete poi, volendouene ſeruire per tirare?

B. S'io voleſſi tirare col Mortaro prima, lo acconcierei con la bocca in sù, verſo l'Aria dritto à piombo, e al trauerſio della bocca, gli metterei vna ſtaza, ouero

Riga,

Riga, e sopra quella staza, ò Riga, gli accommoderei il liuello, ouero la Squarra in bocca, inchinando il Mortaro conforme all'effetto, ch'io volessi fare, ò al luoco doue volessi ferire, & andarei tirando per li punti di Squarra, cioè, per la maggior eleuatione, che è per l'ottauo, nono, e 10. punto della Squarra, & haurei l'ochio, che fosse ben affettato il Cugno, prima ch'io gli dassi il fuoco, e osseruerei di più il viaggio della Palla per l'aria, (perche là si vede benissimo nel suo moto naturale, che fà, dopò l'effetto del moto violente) e se ella non ferisce al primo tiro, nel luoco bramato, e tolto di mira, io l'accommoderei meglio per ferire à punto là, doue ch'io volessi.

C. Il ragionar con voi, discorrendo intorno all'essercitio manuale dell'Artigliaria, mi è stato di tanto piacere (messer Girolamo mio) che non pure fu grande, e grandissimo; trattiamo vn poco d'altro, adesso; Quanti pezzi di Artigliaria, per ordinario, si mettono per armare vna Galea sottile?

B. A me piace, e non poco, che V. S. goda delle mie risposte, ma mi giona credere, che per tanto siano buone, per quãto ella gli dà perfettione con la sua bontà, e gentilezza: e dico al quesito fattomi, che se gli mette per ordinario 13. pezzi di Artigliaria, il primo è principale, è, vn Cãnon da 50. ouero vna Colubrino da 30. vn Falcon da 6. Tre Falconetti da 3. dui Petriere da 14. e sei Petriere da 12.

C. Stà bene, ma ditemi, in quali luoghi della Galea, vanno posti, i sopranominati Pezzi?

B. Il Cannon da 50. ouero la Colubrina da 30. và posta in Corsia, di là dall'Albero: Il Falcon da 6. và posto à Prora, sopra le forcade al mezo, e dalle parti del detto Falcon, si mette vn Falconetto da 3. di quà, e di là, poi sotto le sbarre à Prora, si mette vna Petriera da 14. per banda, & anco due da 12. per banda à Poppa si mette due Petriere da 12. cioè vna per banda, al Fogon si mette vn Falconetto da 3. sul Perettolo, il quale si moue, e gira d'ogni parte; e questi sono in tutti 13. pezzi ordinarij à mettersi su la Galea; E vero poi, che i Capi di Mare, per l'auttorità à loro, possono hauer più pezzi, i quali si possono metter per fianco della Galea, di quà, e di là.

C. Che altro fa bisogno douendo armar vna Galea, e che rispetti, il Bombardiero debbe hauer appresso di se?

B. Dopò, che sono poste le Artiglierie à suoi luochi, io farrei eletione di Palle per detti pezzi, c'hauessero tutte il suo uerso per poter caricar i pezzi con ordine, e con prestezza, perche se le Palle fossero o forte, ò comune, resterebbono à mezza canna, e non potrebbono entrar al suo luoco determinato, si che, oltrè la perdita di molto tempo, sarebbe caso facile, che la caina crepasse. Procurerei di hauer anco molte palle armate, e del Fustagno ouero Canauaccio, per far gli Scartocci, del legno dolce per far li Coconi da metter nelle bocche de pezzi; acciò che, in caso di fortuna, non entrasse l'acqua dentro à i pezzi. Procurerei di hauer almeno due Misoli per Petriera, e d'hauer delle Pignatte, e Trombe artificiate, e mistura per far altri fuochi artificiati, come per essempio, Pegola Spagna, Solfo, Rasa, Salnitro, & altre cosette; e se mi occorresse di caricar l'Artiglieria fuori della

Galea,

Galea, vſerei ogni diligenza, che non mi cadeſſe qualche pezzo nell'acqua, perciò che ſi farebbe molta fatica poi, à ritrouarlo, e leuarlo fuori: Onde perciò, tenterei di hauere i ſotto nominati riſpetti, come ſarebbe a dir, vna Cauria, vn Martinello, vna Scaletta, diuerſe manouelle, Gomene groſſe, & altri Cai, che ſan biſogno, cioè Cai mezani, e ſottili; vedrei di hauer le Cazze per caricar li ſopra nominati pezzi, Aſte per inaſtargli, & altri guarnimenti biſognoſi. Tenterei di hauer pelle di Caſtrato per far gli Scouoli, & anco per rinfreſcar i pezzi, occorrendo, che foſſero caldi per li molti tiri. Procurerei di hauer delli pezzi de Cai di corda, ouero Nomboli, per far i Bottoni da caricar l'Artigliaria.

Vorrei hauer preſſo di me la mia Caſſa per tenerui dentro li ſotto nominati riſpetti, cioè, vna Sega, vn Manarino, vn Coltellazzo, Aghi, e filo per cuſire, vn' Accialino con tutti li ſuoi guarnimenti per batter fuoco; vn Martello, due Tanaglie, vna da punta, & vna da morſo, Lime di più ſorti, vna Raſpa, Scarpelli, Triuelle di più ſorti, vn' Incudine, chiodi groſſi, e ſottili, due Tambucchi per la poluere, vn Trappano, due Ghucchie grandi, diuerſe Brocche, e Chiodi, e Chugni di acciaio, per inchiodar l'Artigliaria al nemico, vna Forfice grande, & vna picciola, vna Stadera, vna Bilancia con i peſi, vn Mortaretto di Bronzo, vn Secchio di Rame per tener dell'acqua in fattione, vn Liuello, vna Squarra, due, ò tre Caraguolli, vna Lanterna da Candella, vna buona quantità di Seuo, vna Calderuola ſtagnata, Spago, e Cordicella in quantità, forme da Rocchette di più ſorti; le quali coſe tutte, io procurerei di cuſtodire, acciò non ſi perdeſſero, ne mi foſſero tolte. Biſogna di più hauer fatto prouiſione di vna quantità di Tarozzi per far lo ſtramazzo del Cannon, ouero Colubrina di Corſia, e queſto Stramazzo ſi mette lontano dall'Albero, quatro piedi almeno, e biſogna, che ſia ben ſerrato à forza, acciò che non ſi rittiri, per la botta del Pezzo, quando ſi ſparra: in quel vaccuo poi, che è là, trà lo ſtramazzo, e l'albero, ſi mette i Maſcoli per le Petriere, e per altri riſpetti appartenenti a' Bombardieri; e biſogna auuertire, che quello ſtramazzo vuole eſſer di pezzi, ò (di nomboli) 80. in circa, e'vuol eſſer lungo piedi quattro, & oncie ſei in circa. Biſogna anco finalmente hauer vna Buſta per metterui dentro la poluere quando ſi và a caricar i pezzi, & che detta Buſta ſia di Cuoro, perche, volendoſi ſeruire del Barile dalla poluere, è coſa molto più pericoloſa a' circonſtanti; è tutto ciò, c'hò fin hora detto, è, quanto ſà di biſogno al Bombardiero, che voglia armar Galea, e ſeruir al ſuo Prencipe ſopra di eſſa.

C. Meſſer Girolamo mio, ſe da vn'huomo di pochi effetti, ma di molto affetto (come penſo di eſſer io) voi potete ſperar, e volete promotterui alcun beneficio: ſiate ſicuro, che vi ſon tanto affettionato (per i meriti delle virtù voſtre) che non è coſa, alla quale, io non m'impiegaſſi à fauor voſtro; ma in tanto ditemi, di qual materia ſi fà la poluere?

B. Poſſo, e debbo promettermi ciò, che voglio, dandomi V. S. caparra con le pa-

role,e facēdomi ſicurtà,la gētilezza voſtra,e vi ricābierò ſempre cō l'affetto nō potendo sì ſpeſſo con l'effetto;e per riſponder à quello,di che ella mi hà interrogato,dico,che la poluere ſi fà di tre materiali,di Salnitro cioè,di Solfo,e di Carbone.

C. Et che effetto fanno queſti tre materiali, da voi hor hora nominati, eſſendo loro incorporati inſieme?

B. Ciaſcuno di loro fà l'effetto ſuo differente; perche il Solfo impiccia,il Carbon lieua,e'l Salnitro caccia.

C. La poluere dell'Artigliaria,come ſi chiama ella?

B. Si chiama poluere groſſa da quattro,aſſo,& aſſo.

C. Dichiarateui meglio, che coſa intendete voi, per queſto quattro, aſſo, & aſſo.

B. Voglio dir così, che volendo fare la Poluere groſſa, ſe le dà quattro parti di Salnitro, vna di Solfo, & vna di Carbone; E perche ogni ſemplice intenda, io dirò per eſſempio; Quando ſi vuol far ſeſſanta libre di poluere groſſa per l'Artigliaria, vi biſognano libre quaranta di Salnitro, e libre dieci di Solfo, e libre dieci di Carbone.

C. In che modo poi ſi fà detta Poluere?

B. Queſta poluere groſſa và fatta alla Macina,in tal maniera. Si piglia prima il Salnitro,il quale ſia ben purificato,e netto, cioè, che ſe gli habbia cauato il Sale, & il Graſſo, poi ſi mette nella Padella à biſcottare, e quando egli ſarà biſcottato bene, ſi mette ſotto alla Macina, e ſi laſcia macinar tanto, che ſia minuto come è la farina; poi ſi leua di là, e ſi mette da vna parte,dipoi ſi mette il Solfo, che ſia ben purificato,e netto,ſotto all'iſteſſa Macina,e ſi laſcia macinar nel modo, c'hò detto di ſopra,poi ſi leua dalla Macina, e ſi mette da vn'altra parte. Terzo, & vltimo, ſi mette il Carbone di Salice, auuertendo che ſia ben ſcorzato,e ſi laſcia macinar,come s'è detto di ſopra de gli altri due materiali, e ſi leua queſto ancora dalla Macina mettendolo da vn'altra parte;ilche fatto, biſogna meſcolargli,e incorporargli ben tutti tre inſieme; e perche ſiano meglio incorporati, ſi fanno paſſar per vn Tamigio, e ſi mettono di nuouo ſotto alla Macina, e mentre vannoſi macinando, ſi ſpruzzano, o sbruffano pian piano con alquanto di acqua freſca, e ſi volta queſta materia con vna paletta di legno (auertendo però, di darle l'acqua con giudicio,e miſura,)e ſi laſcia macinar così il tutto inſieme, per lo ſpatio di ſei, o ſette hore continue; e quando ſi vuol conoſcer,e ſapere,ſe è ben incorporato l'vn materiale con l'altro, ſe ne piglia vn pugno,ſi ſtringe bene,e ſi taglia in croce con vn Coltello; ſe quelli quattro pezzi già fatti,daranno ſegno di color nero,come è il Veluto,ſi conoſce,che ſono ben incorporati inſieme; ma ſe moſtraſſero altro colore, come giallo, ò bianco, ſi hà, che non ſono ancora ben incorporati; onde biſogna laſciargli macinar, fin tanto, che ſi veda il color nero, come hò detto; e prima che ſi leuino dalla Macina, biſogna ſpruzzar vn poco più la materia, con l'acqua (à giudicio di chi lauora) il che ſi fà per riſpetto dell'ingredire,acciò faccia bel grano,poi ſi cana fuori dalla Macina,e s'ingraniſce col Ingranidore,che ſia di occhio largo come vn grano di

Cece

Cece(o Ceſera)e ſopra il tutto, che le ſia cauato fuori il polueraccio, sì, che reſti il puro grano; finalmente la ſi mette ſopra delli Tauoloni al Sole, e ſi laſcia ben'aſciugare, facẽdole buona guardia; e quãdo ella è ben'aſciuta, la ſi mette nelli Barili.

C. Si fà altra ſorte di Poluere, oltre à queſta, della quale fin'hora habbiamo ragionato, e diſcorſo?

B. Si fà anco poluere fina da cinque, aſſo, & aſſo, e da ſei, aſſo, & aſſo.

C. Queſta ſorte tale di poluere, che voi dite, come và fatta?

B. In queſto modo; prima biſogna macinar i tre materiali, come diceſſimo di ſopra, vno alla volta, e quando che ſono ben macinati, s'incorporano inſieme, e ſi mettono nelli Mortari de Bronzo, e ſi peſtano con i Peſtoni di legno, ſpruzzando con l'acqua freſca, voltando ſoſſopra con vna paletta di legno, laſciando che detta materia ſia lauorata per lo ſpatio di 8. ouer 10 hore; ma egli è vero, che quanto più la ſi laſcia lauorare, ella tanto più diuien perfetta, e buona, per ſaper poi, ſe ſarà ben incorporata, ſi fà la proua come ho detto dell'altra; e quando ella è ben incorporata, la ſi caua dalli Mortari e s'ingraniſce col Ingranidore, il quale deue hauer l'occhio picciolo, come vn grano di Miglio ſe le tena fuori il poueraccio, ſi mette ſopra li Tauoloni à ſoleggiar, come diſſi dell'altra, e quando ella è ben'aſciuta, la ſi mette nelli ſuoi Barili, & ecco il vero modo per far la Poluere fina.

C. Ho inteſo beniſſimo il tutto, & hauete riſpoſto da huomo prudente, e da Bombardiero prattico; ma io vorrei ſaper anco di che coſa, e di che materia ſi faccia il Salnitro?

B. Egli ſi fà di Terreni?

C. Sono poi buoni tutti li Terreni per far il Salnitro?

B. Signor nò, ma ſolamente quelli, che ſono nelle Cantine, ò Caneue, ò nelle Stalle, ò nelle Grotte, e Speloncbe, e quelli anco, là doue prattieano animali minuti, come Pecore, che queſti ſono buoni in eccellenza; ma biſogna auertire, che in queſti luochi da me nominati, non vi ſia, nè ſaleggiato, nè ſabbia, nè ghiara, perche non ſarebbero buoni.

C. Supponiamo adeſſo, che voi habbiate d'andar fuori, per trouar, e cauar terreni buoni p far il Salnitro, come gli conoſcerete voi buoni per trarne il Salnitro, ò nò?

B. In più modi, e con diuerſe iſperienze, io gli conoſcerei, perciò che piglierei vn tantino di quel terreno, lo roccherei con la punta della lingua, ſe mi mordeſſe la lingua, ſarebbe queſto vn ſegno, che quel terreno foſſe buono. Si conoſce anco al fuoco, gettando alquanto di detto terreno ſopra la fiamma del fuoco, e ſe ſi vede vſcir ſauille di fuoco in alto, anco queſto è ſegno, che il terreno è buono. Si conoſce anco à riſguardar il detto terreno, con l'occhio, perche ſe fioreggia, e par di color Berettino, ò Cetrino, e buono per l'iſteſſo fine.

C. Ciaſcuno di queſti ſegni c'hauete detto, è buono per conoſcer il terreno atto per farne il Salnitro, ma ſe io ve ne inſegnerò vn'altro non men facile, & buono di queſti, non vi ſarà egli caro?

B. Come, anzi ve ne prego, perche mi ſarà cariſſimo.

C. Auertite, quando voi sarete giunto in qualche luoco per cauar terreno, e di quello farne il Salnitro, habbiate vn Bastone con la punta, ficcatelo vn palmo dentro nel terreno, leuatelo via, poi mettete vn Chiodo, ò altro ferro in quella forma nel fuoco, che si faccia ben rosso, & infocato, e questo mettetelo là, in quel buco già fatto in terra, coprendolo ben bene, e lasciandolo stare fin che si raffredda, che se il detto Chiodo ò ferro, resterà come bianco, ò berettino, sarà segno che in quel terreno vi sarà buona copia di Salnitro; ma se resterà poi del suo color naturale del ferro, non sperate, che il terreno sia buono per far Salnitro.

B. Ringratio Vostra Signoria, che m'ha fatto parte di questo secreto, il qual tanto m'è più caro, quanto mi par più reale di quelli, c'ho poco fà con desiderio, raccontato.

C. Quando poi hauete conosciuto il terreno, che regola, ò che modo osseruate voi per far il Salnitro?

B. Faccio cauar di quel terreno quattro, ò sei dita in circa, e dò ordine al Meriga di quel luoco, e di quella Villa, che debba far condur quel terreno al Tezone (perche quelli del luoco sono tenuti, & obligati di far ciò) giunto che è, quel terreno al Tezone, si vuota nelle Tine, che sono apparecchiate per questo affare, e sono forate di sotto, il qual luoco forato si cuopre con vn Coppo, ò con vn poco di Paglia, acciò nell'vscir poi, dell'acqua salnistrata, cioè c'hà cauato la virtù da quel terreno, non eschi la terra seco in compagnia, poi si butta dell'acqua dolce sopra quel terreno nelle Tine, sì che detto terreno ne riceua ben bene, e l'acqua sopranauanzi quattro dita sopra di esso terreno, e si lascia star così per lo spatio di ore 24. in circa. Bisogna poi, che sotto li Coconi delle Tine, vi sia apparecchiata la loro Gorna, che vadi à collar in vn'altra Tina, quell'acqua Salnistrata, che si lascia vscir leuando li Coconi. Poi che sia apparecchiata vn'altra Tina piena di quell'istesso terreno, come di sopra, e in questa si butta quell'acqua già collata dalla Gorna, e si lascia star così ore 24. in circa: Bisogna poi, che siano apparecchiati i Fornelli; con le Caldare smaltate di dentro, che siano di tenuta di secchi 80. 90. ouero 100. in circa, e queste Caldare si empino di quell'acqua Salnistrata, non già fin che versino, ma che siano sceme, almeno quattro dita, poi se gli accende il fuoco sotto, che sia chiaro, e si fanno bollire fin che l'acqua cala il terzo, e di nuouo se gli và aggiungendo di quell'acqua Salnistrata, almeno cinque ò sei volte, auertendo però, che le Caldare habbino giorno, e notte il fuoco sotto; e mentre, che vanno bollendo, con vna Cazza, ò mescola di ferro forata, si và leuando via quella schiuma, laqual schiuma sarà ben fatto buttarla sopra altra terra magra, acciò s'impregna, e si faccia buona per far Salnitro, per conoscer poi, se il Salnitro sarà cotto bisogna metter vna Racchetta dentro, e far gocciare sopra di vna pietra, ò sopra vn ferro, che se quella gocciola, resterà gelata in modo di una mezza Perla, sarà segno, che il Salnitro è cotto, e si conosce anco stringendola trà le dita, e facendola in poluere, che se sarà troppo dura, è segno, che il Salnitro è abbruggiato; e se sarà troppo tenera, è segno, che il Salnitro nō è ben ristretto, come debbe essere,

per

per metterlo alla congelatione; però ſi ricerca, che non ſia nè troppo durò, nè troppo tenero, ma che ſia molificato: poi biſogna leuarlo fuori della Caldara, e metterlo in vna Tina fatta per queſto effetto, la quale habbia la ſpina quattro dita alta dal fondo, e ſia accommodata alta da terra; acciò ſe le poſſi metter ſotto vn maſtello per trauaſar il Salnitro; auertendo, che quando ſi haurà buttato il Salnitro in queſta Tina, farà di ſopraua, come vna certa tela, la quale potrai rompere con vna Bacchetta, e ſpruzzar con vn poca di acqua freſca per farla riſchiarire, e per farla anco calar giù nel fondo; poi ſi cuopre quella Tina con che ſi vuole, finche dia giù il Sale, e l'altra immondezza: & eſſendo chiaro biſogna trauaſarlo in vn'altra Tina per laſciarlo congellare, e quando è congellato, leuarlo fuori, e metterlo à collare, acciò s'aſciughi, e finalmente quando egli è ben'aſciutto, ſi mette nelle Caſſe; o nelli Sacchi.

Quell'acqua poi, che ſarà reſtata nella Tina della congelatione (adimandata da noi, Acqua maiſtra) è buona per mettere nella Caldara quando il Salnitro è quaſi cotto, perche hà virtù di aiutar à coſtrignerlo, e congelarlo.

Dirò queſto di più anco, che alcuni per far del Salnitro in molta quantità, vſano d'incorporar il terreno nelle Tine, con la Cenere, e mi par che ſia ben fatto.

C. Il voſtro è ſtato vn buon diſcorſo, certo, intorno all'oſſeruanza di far il Salnitro; ma vorrei ſaper io, il modo che oſſernate, nel ridurlo à perfettione, e raffinarlo.

B. Prima biſogna hauer vna Caldara grande, di tenuta di 100. ouero di 150. libre di Salnitro in circa, ſe le mette dentro il Salnitro, poi ſe gli mette ſopra dell'acqua, tanto, che ſopranuanzi tre o quattro dita, il Salnitro, con vn poco di Cenere forte, e ſi meſcola bene bene il tutto inſieme, poi ſe le dà il fuoco ſotto, e ſi fà bollir pian piano; ſchiumando con vna Cazza di ferro forata, fin che ſia ſcemato, e cotto: ma per conoſcerlo tale, ſi fà nel modo come io diſſi di ſopra: poi ſi leua via dal fuoco, ſi accommoda la Caldara in pendere, e ſi ſpruzza (o sbruffa) con vn poca d'acqua freſca, la quale fà calar al fondo, tutta quella materia, e fà ſchiarire il Salnitro; poi ſi copre acciò che reſti caldo, e ſi laſcia ſtar così, tanto, che i fondacchi poſſino eſſer dati giù; poi ſi vueta in vn Maſtello fin tanto, che cola chiaro, e ſi laſcia ſtar da vna parte fin'alla mattina ſeguente, che ſarà congelato, poi ſi leua fuori, e ſi mette ad aſciugar. Quell'acqua poi, che ſarà rimaſta nella Caldara, biſogna di nuouo ritornarla al fuoco, due o tre volte, per riſtregnerla, e per cauarle più Salnitro, che ſi potrà.

C. S'io non confeſſaſſi, che la virtù voſtra, nella profeſſione del Bombardiero, foſſe degna di molta lode, e di qualche premio, ſarei tenuto, e mi riputerei da me ſteſſo degno di altretanto biaſmo; lo conſidero, lo conoſco, e lo confeſſo; e ſeben credo, che voi (meſſer Girolamo mio) come honeſto, non vi curiate nè di lode, nè di premio: nulladimeno, i meriti voſtri mi aſtringono ad amarui, à lodarui, à premiarui: ad amarui, come virtuoſo; à lodarui, come dottato di un'arte così honorenole, come è la Militia: à premiarui, come quello, il quale ſi è aticato, intorno à così neceſſaria prattica: ſiate ſicuro dunque ch'io ui amo, e ui amerò, al pari di me ſteſſo. E perche le virtù voſtre mi moſtro ad amar

ui,potete credere,che tanto durerà l'amore,e l'osseruanza,ch'io vi porto, quanto voi sarete virtuoso; sempre (e tuttauia più,sarete virtuoso, essendo la virtù vna ricchezza,che non può esser tolta nè rubata all'huomo) & io sempre, e sempre più,vi amerò,nè ciò dico io tanto per l'amore,che vi porto, quanto che per dirne il vero. E già,che le Risposte vostre vltime, s'accordano con le prime, e quelle, & queste corrispondono a quante n'habbiate dato nel mezo del nostro ragionamento non a mio giudicio solo, ma di quanti anco vi hauessero sentito, quando mi rispõdeste:onde non è penna d'vccello,che possa scriuere,non è lingua,che voglia dire,nè ingegno humano, che possa credere, quanta gioia sentiuo ragionando con esso voi, & è forza,che voi siate atto, e pronto,ad ogni virtuosa impresa) hauendo io ordine & auttorità dall'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Benetto Moro, Procurator,e Proueditor Generale in terra ferma, di scieglier dal numero de' miei Soldati Bombardieri, 100. Moschettieri,e di far anco elettione di vn loro Capitano,non posso,non voglio,non debbo impiegar questo honor,e carico,in altro,che nella persona vostra,hauendoui ritrouato meritenole,e degno, si che,honoro voi con questo Vfficio (non potendo ciò fare in altro modo) il quale sarà vn perpetuo testimonio,de' vostri meriti appresso di me.

B. Non hauendo io parole, che possino giugnere o appressarsi all'amore, che ella mi mostra col suo pensiero honorandomi, Magnifico Signor Capo, ne alle lodi,che la mi attribuisce, con parole inalzandomi,ne all'vfficio, che la mi dà,con l'effetto premiandomi,sarebbe meglio,ch'io trattenessi adesso la lingua bramosa, che parlare;ma perche V. S. non può leggere nel mio petto, mi risoluo di parlare,perche ella senta,e dico, che se l'amore si ricambia con l'amore, io amo & amerò tanto voi,quanto voi amate & amerete me, e v amerò per le buone parti, che possedete,e per l'affettion che mi portate,essendo giusta cosa,il render quel,che si presta: onde, se vi fosse Tribunale,oue si tenisse ragion d'amore, non haureste a chieder giustitia al Giudice per esser riamato,se amate. Delle lodi,che mi date poi, descriuendomi quale dourei essere,per hauer quella perfettione,che non hò,vi ringratio, non perche io le accetti,ma perche voi vorreste,ch'io le meritassi, e per renderui la pariglia,vi loderei anch'io, e vi dipingerei quale voi sete, cioè, non pur eguale, ma etiandio superiore a quanti furon mai Capi à Treuigi, per virtù e valore, per gentilezza & affabilità:ma non voglio dar sospetto ad alcuno, che voi habbiate lodato me, perche io lodassi voi; tanto più, che Achille era ben degno di esser lodato,sì,ma non da Meuio:e voi altresì meritate lode, ma non da così sprezzato lodatore, quale io mi sono, e basterammi sol di dire, che se le mie Risposte furono quelle che voi dite, habbiate alla memoria, che le vostre dotte & ingegnose Interrogationi, le trassero a se, qual Tramontana la Calamita, qual Calamita il Ferro,qual Sole vapori della terra, qual Ambra le paglie, e fernoseco quello, che l'Artefice industre sà fare, può fare, vuol fare, e deue fare a i metalli, riducendo la vil materia loro naturale,in nobilissima forma,con l'arte sua. Finalmente,quãto all'vfficio, che mi dà V. S. (con che mi honora non poco, & che tanto mi par maggiore, quanto era meno aspettato) io stò dubbioso di ringratiarla o nò; se la

voglio

voglio ringratiare,non lo poſſo far con altro,che con parole (per la baſſezza, & ignoranza mia) e parrà ch'io la paghi con parole, e mi diſobligbi, il che non intendo di fare,amando meglio di eſſer debitore a V.S.che creditore di qualunque: ſe poi non la ringratio, potrà eſſere,ch'io ſij notato di ingrato animo,e nol vorrei: ma che? laſcio di ringratiarla, sì perche la ſua corteſia ſi ſcuopra tanto maggiore quãto ſi ſcuoprirebbe la corteſia di colui,che vendeſſe a piccioliſſimo prezzo vna gioia,e poi con più rara magnificenza ſopradonaſſe anco il prezzo al compratore; sì anco perche,ſicome non ſi dee ringratiare il Sole, che ſplenda, per eſſer queſto, vfficio ſuo proprio e naturale parimente non ſi dee,forſe,ringratiare V.S.le' corteſi ſuoi fauori,e doni, per eſſer queſti effetti di corteſia, a lei sì naturale, e propria,come lo ſplendore al Sole: ſi che,in luogo dell'effetto,mi fauoriſca V.Sign.di accettar l'affetto,compiacendoſi non di quel, ch'io debbo (che molto debbo) ma di quel,ch'io poſſo (che poco poſſo) e mi creda, che con quello ſtudio, con cui ogni Soldato Bombardiero combattendo deſidera la Vittoria,io ſempre attenderò all'occaſione di poterla ſeruire (già che ad vn povero debitore, e gran ricchezza l'eſſer molto vbligato) & che queſto, mi ſarà viuo teſtimonio eternamente, dell'amor ſuo grande verſo di me.

Il Fine dell'Eſſame, Fatta dal Capo, al Bombardiero.

Digitized by Google

MODO DI RACCONCIARE, e raccommodare la Poluere, che fosse guasta, e tolta dalla sua bontà, e perfettione.

CAP. PRIMO.

SE si hauesse vna quantità di Poluere guasta, si dee auuertire di pigliare vna misura, e metterla in vna parte di vna Bilãcia; poi pigliar vn'altra misura di Poluere buona, auertendo di rasar la misura l'vna, & l'altra volta, e metterla nell'altra parte della Bilancia, e bilanciare, che senza dubbio, quella, che sarà guasta, peserà alquanto meno, di quella, che sarà buona; onde si cuopre detta poluere guasta con vn pezzo di Carta, e se le mette sopra Salnitro (che sia ben raffinato, purificato, e secco) in tãta quantità, che aggiusti la Bilancia; poi si fà il calculo della Poluere buona, con la Cattiua per la quantità di quel Salnitro, aggiunto alla poluere cattiua, e si và moltiplicando il Salnitro, conforme alla quantità della poluere, che si vuol raccommodare, e ridur à perfettione, e per ciò fare, è di bisogno mettere il Salnitro aggiunto alla poluere cattiua, prima incorporato con essa ben bene, sotto alla macina, lasciando Macinar l'vno, e l'altro per ispatio di quattro, ò sei hore, fatto poi questo si leua dalla Macina, si fà passar per l'ingranidore, si mette à soleggiare, che quando sarà ben'asciuta, sarà poluere così buona, come ogn'altra buona, e sarà anco riuscita perfetta; e quanto à me, hò questa regola per facile, e sicura, senza punto biasmare l'opinione di coloro, che per ogni cento libre di poluere guasta, si dee aggiungere quattro libre, ò cinque di Salnitro; e mi rimetto anco al parere, di qualunque della professione, ò che n'habbia fatto maggior isperienza. Ma non lasciamo di dire quello, che s'habbi à fare per conoscer la poluere buona dalla guasta, & che ciò si conosca da più effetti; e prima col fuoco; se ella cioè, fà il suo vampo con coda, e se dimora, e stà nel suo bruggiare; Secondo si conosce con la lingua, toccandone alquanto con essa; se la poluere morde, è buona; Terzo si conosce al tatto, mettendo la mano nel Barile della poluere, stringendo il pugno; se la poluere fugge per le dita, è segno che è buona; mas'ella si vnisce insieme in vna Palla, questo è segno, ch'ella è guasta; Finalmente si conosce all'occhio, perche s'ella ci dà segno, e colore cedrino, cioè, simile alla Cenere, e al berettino, è segno ch'è buona; ma quanto à me questo mi pare vn modo più de gli altri, facile per ingannare.

Quando poi si volesse racconciare vna quantità di poluere, che già fosse guasta, e per all'hora non vi fosse Salnitro per darle con esso perfettione, in questo caso, si piglia vn Sacchetto di tela, e si riempie di poluere guasta, legandolo ben stretto alla bocca, poi si mette in vna Caldara con tanta acqua dentro, che so-

Digitized by Google

prabondi al Sacchetto,e ſi fà bollire al fuoco, e mentre và bollendo, ſi ſchiuma con vna Cazza forata,quella materia,che viene di ſopra (che non è altro, che il Carbone, ch'eſce dalla poluere) e quando vedremo, che il Salnitro ſia liquefatto,e vſcito,ſi piglia detto ſacchetto, e ſi ſtringe molto bene,acciò dentro, non vi reſti altro,che il puro Solfo,finalmente, cauando da quell'acqua il Salnitro,ſi accommoda quella quantità di poluere,che fà biſogno.

Trattato ſopra la lega dell'Artigliaria. Cap. II.

Di tre materiali è compoſta la lega dell'Artigliaria, che ſono, lo Stagno, il Rame,e l'Ottone, ciaſcuno de' quali è coſi gagliardo, e potente, che vnito con gli altri due inſieme,e con proportione,fanno coſi potente lega,che fortemente reſiſtono alla tremenda eſalatione del fuoco; Onde in diuerſe fonderie del mondo ſi oſſerua di incorporare i detti materiali in queſto modo, cioè, per ogni libre cento di Rame,ſi mette libre venti di Stagno,e libre cinque di Ottone;quali materiali vniti,e incorporati inſieme,come ho detto,fanno vna lega reale, & potente per reſiſtere alla tremenda eſalatione del fuoco,come hanno ſcritto molti: imperciochè lo Stagno ha virtù,e forza di abbracciare,e di vnire gli altri due materiali inſieme ſeco; il Rame è forte, e fà lega potente; e l'Ottone induriſce,e gli dà bel colore;ma però biſogna ſapere,& auertire,che detti tre materiali ſiano ben purgati,e raffinatiſe queſta è la lega,di che ſi fonda l'Artigliaria.

Regola, & oſſeruatione per conoſcere, e ſapere,ſe li pezzi di Artigliaria haueranno qualche difetto,ò mancamento. Cap. III.

Douendoſi far elettione di Artigliaria per ſeruirſene in ogni ſorte di fattione, ſi và nel Magazino hauendo con ſeco due lancie, lunghe quanto ſono quelli pezzi,delli quali ſi vuol far elettione,anzi alquanto di più,per poterle adoperare; imperciochè in cima di vna di quelle lancie,ſe le pone vna Candelletta acceſa,e ſi mette piano piano dentro per la Canna del Pezzo, guardando con molta diligenza per tutta la Canna,ſe vi foſſe qualche difetto, di fiſſura, o di cauerna(come può eſſer chi vi ſia)& in caſo che vi ſi ritrouaſſe,o fiſſura,o cauerna, biſogna in cima vn capo dell'altra lancia mettere vn rampino di acciaio, che ſia forte,& acuto,e quella lancia con la Candella darla ad vn compagno,che la tenga, poi con quel rampino, ſi va cercando,e toccando,ſe quella fiſſura,o cauerna, entra & fonda; eſſendo che quando entraſſe,e fondaſſe,quel pezzo tale,ſarebbe di grandiſſimo pericolo, e di maggior danno, quando vn trascurato, e poco auertito, voleſſe in qualche fattione ſeruirſene.

Modo,

Modo,& osseruanza per partire li pezzi di Artigliaria. Cap. IV.

VOlendo partire vn pezzo d'Artigliaria, per metterle il suo punto al debito luoco, bisogna hauer vn legnetto, e metterlo giustamente al trauersio nella bocca del pezzo, che si vuol partire, o col Compasso si debbe trouar il mezo di quel legnetto, & iui fare vn picciol segnetto, ouero vn punto; poi si cala vn piombino attaccato ad vn filo di seta per disopra la gioia vgualmente giù per la bocca, si che il filo interseghi il segno, o il punto già fatto nel legnetto; e là, sopra la gioia doue sarà il filo, si fà vn segno con vna Limetta per metterui sopra il punto. Per partir poi la Cornice di dietro per il dritto, al segno fatto sopra la Gioia dauanti, si deue accommodar sopra la Cornice della Culatta vna Riga al trauersio, tenendola, ò facendola tener salda, poi si cala il piombino dall'vna, e dall'altra parte vguale alla gioia, facendo vn segno per parte alla Riga, e col Compasso si diuide da vn segno all'altro, e si ritroua il mezo, facendo vn punto sopra la gioia, ò cornice, auertendo, ch'egli sia dritto à quello, che si hà fatto sopra la Riga; poi si leua la detta Riga, e con la lima si fà vn segno, che venga à partire tutta la Cornice per il dritto; la qual regola è per se stessa sì facile, che ogni semplice la può capire mettendola in prattica.

Regola di cauar il punto alli pezzi d'Artigliaria. Cap. V.

NOn è dubbio, che volendo tirar nel piano senza cauar il punto al pezzo, si haurà, che fare à conseguir l'intento, e'l bramato fine, non essendo fatto quel tiro, con debita ragione; se poi si volesse tirar dall'Alto, al Basso, o dal Basso all'Alto, è vero, che non occorre, che il pezzo habbia il punto, ma però è sempre bene mettergli vn segnetto, acciò che col mezo suo, si possa veder là, doue si vuol ferire, e colpire: Però, volendo cauar il punto al pezzo si fà in questo modo. Col Compasso storto si piglia la grossezza, e'l diametro della cornice di quel pezzo, al quale vuoi cauar il punto, nella Culatta, tolta questa misura, tu la dei segnare sopra vna piaza, ò sopra, che vuoi, e col istesso Compasso storto, piglia la misura, e'l diametro di tutta la gioia dinanzi, segnandola sopra l'istessa piaza, appresso quell'altro segno, che haurai tolto nella Culatta del pezzo, poi misura tutte due quelle misure, che haurai tolto, e quel poco, che ti auanza da vna misura all'altra, diuidilo, e partilo in due parti vguali, & vna di quelle parti sarà il punto, che và posto sù quel pezzo, del quale ti vuoi seruire.

Ma vi è in oltre vn'altro modo più facile, forse, & al sicuro più presto, per cauar detto punto.

Digitized by Google

Tu dei pigliare vn ſtilo, ouero vn'agucchia, e metterla giù per la Lumiera del pezzo fino al fondo, e al detto ſtilo, ò agucchia, fare vn ſegnetto con vn cortello, à raſo la cornice, che è in culatta; vatene poi alla bocca di eſſo pezzo con quell iſteſſo ſtilo, e mettilo in piedi nella bocca, che quel poco di ſtilo, che ti auanza di ſopra, ſarà il punto di eſſo pezzo.

Modo, e regola per rimediar à quei tiri, che partecipano del Coſtiero. Cap. VI.

QVatunque il Bombardiero, à tutto ſuo ſapere, habbia caricato il pezzo, e ben ſquarrato, & appuntato al ſegno, da lui tolto di mira; accade nondimeno, che egli non ottiene il ſuo bramato, e ſperato fine; perche il tiro, ſarà ſtato Coſtiero, ouer Alto, ò Baſſo il che non è di poca marauiglia nell'animo ſuo nè di poco roſſo di viſo, nè, forſe, di poco preiudicio; però, è da ſapere, e ſi deue notare, che tale effetto (ò diciamo difetto) può deriuare da più cauſe, eſſendo che patiſcano tal'hora i pezzi, ò più mancamenti, ò qualche mancamento; e mi pare il primo, e più principale queſto, quando cioè, l'anima del pezzo, non è ſituata nel mezo del metallo, per difetto del Fonditore; e ho voluto metter queſto nel primo luoco, e dir anco che egli ſia più principale, percioche, o egli è in effetto, o par che ſia, ſenza rimedio al tiro Coſtiero, o all'Alto, o al Baſſo, per la tortuſità di quel pezzo. Può eſſer anco falſo, e inaſpettato il tiro, perche l'Aſſile non è ben incaſſato à Squarra ne gli Aſſoni della Caſſa; o perche l'vna Ruota ſara più picciola dell'altra; o vna più vnta di Seuo, che l'altra: e ſe ſotto l'vna Ruota vi foſſe qualche ſaſſetto, o legnetto; ouero che l'vna delle Ruote ſarà à caualliere sù la teſta di vno de' ſuoi chiodi; ouero ſe vn'occhio della teſta di vna Ruota foſſe più largo dell'altro; o ſe vna delle orecchionere foſſe più larga, o più inanzi dell'altra; o anco ſe l'Aſſale foſſe più ſottile di quello, che ſi conuiene; o ſe la Piattaforma non ſarà pari, e piana, ma più alta dall'vna, che dall'altra parte; per tutte queſte cauſe o per queſti difetti, e mancamenti ſi vedrà il tiro Coſtiero ſempre, à quella parte della Ruota più picciola, o più vnta, o del ſaſſetto, o legnetto, o del chiodo, o dell'occhio più largo, o della orecchionera più larga, o più innanti, o della parte più baſſa nella Piattaforma.

Può eſſer ancora falſo il tiro, perche la Palla habbia troppo uento, e ſi uedrà Coſtiero, o Alto, o Baſſo. E ſe gli orecchioni ſaranno piantati troppo auanti, il tiro ſarà alto; e ſe ſaranno piantati troppo adietro, il tiro ſarà Baſſo; e non poſſono eſſer sì piccioli detti difetti, e mancamenti nel pezzo, che non ſiano pur troppo grandi là, doue ſtà il ſegno tolto di mira (l'eſperienza è maeſtra delle coſe) e non laſcino altretanto fraudato il Bombardiero. Per rimediar dunque al Primo inconueniente, acciò per lui non ſeguiti un maggiore; biſogna tenir, & oſeruar queſta regola. Se il pezzo tira alla parte deſtra, ſi deue far, che il punto camini dietro al tiro, ſe alla parte ſiniſtra poi, oſſerua, che il punto camini alla ſiniſtra. e ſe non ſi poteſſe

corto tiro, che ſi faccia, eſſendoche non partecipa del moto naturale, nè tampoco del violente, & eſſendo il tranſito della palla più iſpedito, più ſi facilità, perche il fuoco non hà occaſione di moſtrare la ſua poſſanza in leuarſi dinanzi quell' impedimento, che all'vſcire gli faceua oſtacolo; ilche tutto cagiona la correzza, e breuità del tiro.

Modo, che ſi deue tenir per tirar con l'Artigliaria dal Baſſo all'Alto. Cap. VIII.

HAuendo tu occaſione di tirare con l'Artigliaria dal Baſſo all'Alto, prima tu dei beniſſimo appuntare il tuo pezzo al luoco, là done vorreſti ferire, e poi andar alla bocca del pezzo, e per diſopra della cornice calar il filo di ſeta co'l piombino attaccato, auertendo, che egli ſia aguzzo, e con la punta, laſciandolo calar pian piano di dentro alla bocca, finche la punta di eſſo venghi à toccar il fondo del diametro della bocca, e quella diſtanza, che ſarà dall'orlo del metallo, cioè dalla gingiua baſſa della bocca, fino alla punta del piombino, ti darà ad intendere, che tanto hai à calar la bocca del pezzo per ſmorzar la eleuatione al tiro, imperciòche il fuoco qual'è, elemento potentiſſimo, ritrouandoſi calcato dal peſo della palla, procura con maggior forza di sbrigarſi da eſſa, cacciandola quanto può da ſe lontana, & le palle tirate per quei tiri, vanno à ferir aſſai più alto del luogo già tolto di mira; ma ſe opererai nel modo, che ti hò inſegnato, farai vn ſeguallato tiro, dal baſſo all'alto.

Modo, che ſi deue tenir per tirare con l'Artigliaria dal Alto al Baſſo. Cap. IX.

VOlendo tirare con l'artigliaria dall'Alto al Baſſo, tù deui prima caricar il tuo pezzo, hauertendo di metter dietro alla palla vn botton di ſtopacci, ò d'altro, che vadi benſerrato, acciò la palla ſtia nel pezzo ferma, e ſalda, e non eſca fuori del pezzo, facendoti perdere il tiro; poi mettere detto pezzo à ſegno, & appuntarlo con diligenza, come ſe tu voleſſi all'hora ſpararlo, e poi andartene alla bocca co'l tuo filo di ſeta co'l piombino attaccato, laſciarlo calar in giù per di ſopra la gioia, e guardar bene quãto ſia diſcoſto detto piombino dall'orlo, cioè dalla cornice da baſſo, perche tanta eleuation ſi deue dar al pezzo, che coſi facendo tu farrai buon tiro. O per aſſicurarti meglio, alza il pezzo tanto, quanto egli è lontano dalla bocca da baſſo, cioè dalla parte da baſſo, onde il piombino venghi à toccar per tutta la bocca di eſſo pezzo; e queſto è il vera modo, che ſi oſſerua per tirar dall'alto al baſſo.

Auuer-

Digitized by Google

Auuertimento di quanto può tirar ogni sorte di Artigliaria di punto in bianco, & alla distesa nel piano, sicome molti hanno fatto l'esperienza de' detti tiri, con detti pezzi. Cap. X.

IL Moschetto da giuoco, da vn tira passi num.	120
Il Falconetto da trè, tira passi numero	150
Il Falcon da sei, tira passi numero	220
Il Sagro da dodeci, tira passi num.	250
L'Aspido da dodeci tira passi num.	180
La Colubrina da quattordeci, tira passi num.	290
Li Cannoncini da 16. tira passi num.	200
La Colubrina da 20. tira passi num.	300
La Colubrina da 30. tira passi num.	320
La Colubrina da 40. tira passi num.	330
La Colubrina da 50. tira Passi num.	350
La Colubrina da 60. tira passi num.	370
La Colubrina da 90. tira passi num.	400
La Colubrina da 100. tira passi num.	420
La Colubrina da 120. tira passi num.	450
Il Cannon da 20. tira passi num.	250
Il Cannon da 30. tira passi num.	260
Il Cannon da 40. tira passi num.	270
Il Cannon da 50. tira passi num.	280
Il Cannon da 60. tira passi num.	300
Il Cannon da 90. tira passi num.	350
Il Cannon da 100. tira passi num.	360
Il Cannon da 120. tira passi num.	380
Il Cannon Petriero Incamerato, da 200. tira passi num.	180
La Petriera Incamerata da 200. tira passi num.	150
La Petriera à Braga, da 14. tira passi num.	100
La Petriera à Braga da 12. tira passi num.	80
Il Moschetto à Braga da 1. tira passi num.	60

Auuer-

Digitized by Google

Auuertimento di quanto può tirar tutta la ſorte di Artigliaria per li punti di Squarra ſtando co'l pezzo nel piano. Cap. XI.

IL Moſchetto da giuoco, da vno, poſto ad vn punto di Squad a tira paſſi numero	600
Mettendolo à due punti di Squadra tira paſſi numero	1020
Mettendolo à trè punti, tira paſſi num.	1200
Mettendolo à quattro punti, tira paſſi num.	1368
Mettendolo à cinque punti, tira paſſi num.	1416
Mettendolo à ſei punti, tira paſſi num.	1440
Il Falconetto da tre poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num.	760
Mettendolo à due punti, tira paſſi num.	1275
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	1590
mettendolo a quattro, tira paſſi num.	1710
mettendolo à cinque, tira paſſi num.	1785
mettendolo à ſei tira paſſi num.	1400
Il Falcon da ſei, poſto ad vn punto di Squarra tira paſſi num.	1100
mettendolo à due punti, tira paſſi num.	1870
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	2334
mettendolo a quattro punti, tira paſſi num.	2508
mettendolo a cinque punti, tira paſſi num.	2618
mettendolo a ſei punti tira paſſi num.	2640
Il Sagro da 12. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num.	1250
mettendolo a due punti; tira paſſi num.	2125
mettendolo a quattro punti, tira paſſi num.	2850
mettendolo a cinque punti, tira paſſi num.	2975
mettendolo a ſei punti tira paſſi num.	3000
L'Aſpido da 12. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi numero	900
mettendolo a due punti, tira paſſi num.	1530
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	1508
mettendolo à quattro punti, tira paſſi num.	2502
mettendolo à cinque punti, tira paſſi num.	2142
mettendolo à ſei punti, tira paſſi num.	2160
La Colubrina da 14. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu.	1450
Mettendola à due punti, tira paſſi num.	2465
Mettendola à tre punti, tira paſſi num.	3074
Mettendola à quattro punti, tira paſſi num.	3306
Mettendola à cinque punti, tira paſſi num.	3451

Metten-

role,e facēdomi ſicurtà,la gētilezza voſtra,e vi ricābierò ſempre cō l'affetto nō potendo sì ſpeſſo con l'effetto;e per riſponder à quello,di che ella mi hà interrogato,dico,che la poluere ſi fà di tre materiali,di Salnitro cioè,di Solfo,e di Carbone.

C. Et che effetto fanno queſti tre materiali, da voi hor hora nominati, eſſendo loro incorporati inſieme?

B. Ciaſcuno di loro fà l'effetto ſuo differente; perche il Solfo impiccia,il Carbon lieua,e'l Salnitro caccia.

C. La poluere dell'Artigliaria,come ſi chiama ella?

B. Si chiama poluere groſſa da quattro,aſſo,& aſſo.

C. Dichiarateui meglio, che coſa intendete voi, per queſto quattro, aſſo, & aſſo.

B. Voglio dir così, che volendo fare la Poluere groſſa, ſe le dà quattro parti di Salnitro, vna di Solfo, & vna di Carbone; E perche ogni ſemplice intenda, io dirò per eſempio; Quando ſi vuol far ſeſſanta libre di poluere groſſa per l'Artigliaria, vi biſognano libre quaranta di Salnitro, e libre dieci di Solfo, e libre dieci di Carbone.

C. In che modo poi ſi fà detta Poluere?

B. Queſta poluere groſſa và fatta alla Macina,in tal maniera. Si piglia prima il Salnitro,il quale ſia ben purificato,e netto, cioè, che ſe gli habbia cauato il Sale, & il Graſſo, poi ſi mette nella Padella à biſcottare, e quando egli ſarà biſcottato bene, ſi mette ſotto alla Macina, e ſi laſcia macinar tanto, che ſia minuto come è la farina; poi ſi leua di là, e ſi mette da vna parte,dipoi ſi mette il Solfo, che ſia ben purificato,e netto,ſotto all'iſteſſa Macina,e ſi laſcia macinar nel modo, c'hò detto di ſopra,poi ſi leua dalla Macina, e ſi mette da vn'altra parte. Terzo, & vltimo, ſi mette il Carbone di Salice, auuertendo che ſia ben ſcorzato,e ſi laſcia macinar,come s'è detto di ſopra de gli altri due materiali, e ſi leua queſto ancora dalla Macina mettendolo da vn'altra parte;ilche fatto, biſogna meſcolargli,e incorporargli ben tutti tre inſieme;e perche ſiano meglio incorporati, ſi fanno paſſar per vn Tamigio, e ſi mettono di nouo ſotto alla Macina, e mentre vanoſi macinando, ſi ſpruzzano, o sbruffano pian piano con alquanto di acqua freſca, e ſi volta queſta materia con vna paletta di legno (auertendo però, di darle l'acqua con giudicio,e miſura,)e ſi laſcia macinar così il tutto inſieme, per lo ſpatio di ſei, o ſette hore continue; e quando ſi vuol conoſcer,e ſapere,ſe è ben incorporato l'vn materiale con l'altro, ſe ne piglia vn pugno,ſi ſtringe bene,e ſi taglia in croce con vn Coltello; ſe quelli quattro pezzi già fatti,daranno ſegno di color nero,come è il Veluto,ſi conoſce,che ſono ben incorporati inſieme; ma ſe moſtraſſero altro colore, come giallo, ò bianco, ſi hà, che non ſono ancora ben incorporati; onde biſogna laſciargli macinar, fin tanto, che ſi veda il color nero, come hò detto; e prima che ſi leuino dalla Macina, biſogna ſpruzzar vn poco più la materia, con l'acqua (à giudicio di chi lauora) il che ſi fà per riſpetto dell'ingredire,acciò faccia bel grano,poi ſi cana fuori dalla Macina,e s'ingraniſce col Ingranidore,che ſia di occhio largo come vn grano di

Cece

Cete(o Ceſera)e ſopra il tutto,che le ſia vanato fuori il polueraccio, sì,che reſti il puro grano ; finalmente la ſi mette ſopra delli Tauoloni al Sole, e ſi laſcia ben'aſciugare,facēdole buona guardia;e quādo ella è ben'aſciuta,la ſi mette nelli Barili.

C. Si fà altra ſorte di Poluere, oltre à queſta, della quale fin'hora habbiamo ragionato,e diſcorſo ?

B. Si fà anco poluere fina da cinque,aſſo,& aſſo,e da ſei,aſſo,& aſſo.

C. Queſta ſorte tale di poluere,che voi dite,come và fatta ?

B. In queſto modo ; prima biſogna macinar i tre materiali, come diceſſimo di ſopra, vno alla volta,e quando che ſono ben macinati, s'incorporano inſieme, e ſi mettono nelli Mortari de Bronzo,e ſi peſtano con i Peſtoni di legno, ſpruzzando con l'acqua freſca, voltando ſoſſopra con vna paletta di legno, laſciando che detta materia ſia lauorata per lo ſpatio di 8. ouer 10 hore ; ma egli è vero, che quanto più la ſi laſcia lauorare, ella tanto più diuien perfetta,e buona, per ſaper poi ſe ſarà ben incorporata ſi fà la proua come ho detto dell'altra ; e quando ella è ben incorporata,la ſi cana dalli Mortari e s'ingraniſce col Ingranidore, il quale deue hauer l'occhio picciolo,come vn grano di Miglio ſe le leua fuori il poueraccio, ſi mette ſopra li Tauoloni à ſoleggiar, come diſſi dell'altra, e quando ella è ben'aſciuta, la ſi mette nelli ſuoi Barili, & ecco il vero modo per far la Poluere fina.

C. Ho inteſo beniſſimo il tutto, & hauete riſpoſto da buomo prudente, e da Bombardiero prattico ; ma io vorrei ſaper anco di che coſa, e di che materia ſi faccia il Salnitro ?

B. Egli ſi fà di Terreni ?

C. Sono poi buoni tutti li Terreni per far il Salnitro ?

B. Signor nò, ma ſolamente quelli, che ſono nelle Cantine, ò Caneue, ò nelle Stalle,ò nelle Grotte, e Speloncbe,e quelli anco,là dove prattcano animali minuti, come Pecore, che queſti ſono buoni in eccellenza, ma biſogna auertire, che in queſti luochi da me nominati, non vi ſia,nè ſaleggiato,nè ſabbia,nè ghiara, perche non ſarebbero buoni.

C. Supponiamo adeſſo,che voi habbiate d'andar fuori,per trouar, e cauar terreni buoni p far il Salnitro,come gli conoſcerete voi buoni per trarne il Salnitro,ò nò?

B. In più modi,e con diuerſe iſperienze, io gli conoſcerei, perciò che piglierei vn tantino di quel terreno,lo roccherei con la pũta della lingua, ſe mi mordeſſe la lingua,ſarebbe queſto vn ſegno,che quel terreno foſſe buono. Si conoſce anco al fuoco, gettando alquanto di detto terreno ſopra la fiamma del fuoco, e ſe ſi vede vſcir faville di fuoco in alto,anco queſto è ſegno,che il terreno è buono. Si conoſce anco à riſguardar il detto terreno,con l'occhio,perche ſe fioreggia, e par di color Berettino,ò Cetrino,e buono per l'iſteſſo fine.

C. Ciaſcuno di queſti ſegni c'hauete detto,è buono per conoſcer il terreno atto per farne il Salnitro, ma ſe io ve ne inſegnerò vn'altro non men facile, & buono di queſti,non vi ſarà egli caro?

B. Come,anzi ve ne prego,perche mi ſarà cariſſimo.

C. Auertite, quando voi ſarete giunto in qualche luoco per cauar terreno, e di quello farne il Salnitro, habbiate vn Baſtone con la punta, ficcatelo vn palmo dentro nel terreno, leuatelo via, poi mettete vn Chiodo, ò altro ferro in quella forma nel fuoco, che ſi faccia ben roſſo, & infocato, e queſto mettetelo là, in quel buco già fatto in terra, coprendolo ben bene, e laſciandolo ſtare fin che ſi raffredda, che ſe il detto Chiodo ò ferro, reſterà come bianco, ò berettino, ſarà ſegno che in quel terreno vi ſarà buona copia di Salnitro; ma ſe reſterà poi del ſuo color naturale del ferro, non ſperate, che il terreno ſia buono per far Salnitro.

B. Ringratio Voſtra Signoria, che m'ha fatto parte di queſto ſecreto, il qual tanto m'è più caro, quanto mi par più reale di quelli, c'ho poco fà con deſiderio, raccontato.

C. Quando poi haueta conoſciuto il terreno, che regola, ò che modo oſſernate voi per far il Salnitro?

B. Faccio cauar di quel terreno quattro, ò ſei dita in circa, e dò ordine al Meriga di quel luoco, e di quella Villa, che debba far condur quel terreno al Tezone (perche quelli del luoco ſono tenuti, & obligati di far ciò) giunto che è, quel terreno al Tezone, ſi vuota nelle Tine, che ſono apparecchiate per queſto affare, e ſono forate di ſotto, il qual luoco forato ſi cuopre con vn Coppo, ò con vn poco di Paglia, acciò nell'vſcir poi, dell'acqua ſalniſtrata, cioè c'hà cauato la virtù quel terreno, non eſchi la terra feco in compagnia, poi ſi butta dell'acqua dolce ſopra quel terreno nelle Tine, sì che detto terreno ne riceua ben bene, e l'acqua ſopranzi quattro dita ſopra di eſſo terreno, e ſi laſcia ſtar così per lo ſpatio di ore 24. in circa. Biſogna poi, che ſotto lì Coconi delle Tine, vi ſia apparecchiata la loro Gorna, che vadi à collar in vn'altra Tina, quell'acqua Salniſtrata, che ſi laſcia vſcir leuando li Coconi. Poi che ſia apparecchiata vn'altra Tina piena di quell'iſteſſo terreno, come di ſopra, e in queſta ſi buta quell'acqua già collata dalla Gorna, e ſi laſcia ſtar così ore 24. in circa: Biſogna poi, che ſiano apparecchiati i Fornelli; con le Caldare ſmaltate di dentro, che ſiano di tenuta di ſecchi 80. 90. ouero 100. in circa, e queſte Caldare ſi empino di quell'acqua Salniſtrata, non già ſinche verſino, ma che ſiano ſceme, almeno quattro dita, poi ſe gli accende il fuoco ſotto, che ſia chiaro, e ſi fanno bollire fin che l'acqua cala il terzo, e di nuouo ſe gli và aggiungendo di quell'acqua Salniſtrata, almeno cinque ò ſei volte, auertendo però, che le Caldare habbino giorno, e notte il fuoco ſotto; e mentre, che vanno bollendo, con vna Cazza, ò meſcola di ferro forata, ſi và leuando via quella ſchiuma, laqual ſchiuma ſarà ben fatto buttarla ſopra altra terra magra, acciò s'impregna, e ſi faccia buona per far Salnitro, per conoſcer poi, ſe il Salnitro ſarà cotto biſogna metter vna Racchetta dentro, e far gocciare ſopra di vna pietra, ò ſopra vn ferro, che ſe quella gocciola, reſterà gelata in modo di una meza Perla, ſarà ſegno, che il Salnitro è cotto, e ſi conoſce anco ſtringendola trà le dita, e facẽdola in poluere, che ſe ſarà troppo dura, è ſegno, che il Salnitro è abbruggiato; e ſe ſarà troppo tenera, è ſegno, che il Salnitro nõ è ben riſtretto, come debbe eſſere,

per

per metterlo alla congelatione; però ſi ricerca, che non ſia nè troppo durò, nè troppo tenero, ma che ſia molificato: poi biſogna leuarlo fuori della Caldara, e metterlo in vna Tina fatta per queſto effetto, la quale habbia la ſpina quattro dita alta dal fondo, e ſia accommodata alta da terra; acciò ſe le poſſi metter ſotto vn maſtello per trauaſar il Salnitro; auertendo, che quando ſi haurà buttato il Salnitro in queſta Tina, farà di ſopraua, come vna certa tela, la quale potrai rompere con vna Bacchetta, e ſpruzzar con vn poca di acqua freſca per farla riſchiarire, e per farla anco calar giù nel fondo; poi ſi cuopre quella Tina con che ſi vuole, finche dia giù il Sale, e l'altra immondezza: & eſſendo chiaro biſogna trauaſarlo in vn'altra Tina per laſciarlo congellare, e quando è congellato, leuarlo fuori, e metterlo à collare, acciò s'aſciughi, e finalmente quando egli è ben aſciutto, ſi mette nelle Caſſe; o nelli Sacchi.

Quell'acqua poi, che farà reſtata nella Tina della congelatione (adimandata da noi, Acqua maiſtra) è buona per mettere nella Caldara quando il Salnitro è quaſi cotto, perche hà virtù di aiutar, à coſtrignerlo, e congelarlo.

Dirò queſto di più anco, che alcuni per far del Salnitro in molta quantità, vſano d'incorporar il terreno nelle Tine, con la Cenere, e mi par che ſia ben fatto.

C. Il voſtro è ſtato vn buon diſcorſo, certo, intorno all'oſſeruanza di far il Salnitro; ma vorrei ſaper io, il modo che oſſeruate, nel ridurlo à perfettione, e raffinarlo.

B. Prima biſogna hauer vna Caldara grande, di tenuta di 100. ouero di 150. libre di Salnitro in circa, ſe le mette dentro il Salnitro, poi ſe gli mette ſopra dell'acqua, tanto, che ſopranauzi tre o quattro dita, il Salnitro, con vn poco di Cenere forte, e ſi meſcola bene bene il tutto inſieme, poi ſe le dà il fuoco ſotto, e ſi fà bollir pian piano; ſchiumando con vna Cazza di ferro forata, fin che ſia ſcemato, e cotto: ma per conoſcerlo tale, ſi fà nel modo come io diſſi di ſopra: poi ſi leua via dal fuoco, ſi accommoda la Caldara in pendere, e ſi ſpruzza (o sbruffa) con vn poca d'acqua freſca, la quale fà calar al fondo, tutta quella materia, e fà ſchiarire il Salnitro; poi ſi copre acciò che reſti caldo, e ſi laſcia ſtar così, tanto, che i fondacchi poſſino eſſer dati giù; poi ſi vuota in vn Maſtello fin tanto, che cola chiaro, e ſi laſcia ſtar da vna parte fin'alla mattina ſeguente, che ſarà congelato, poi ſi leua fuori, e ſi mette ad aſciugar. Quell'acqua poi, che ſarà rimaſta nella Caldara, biſogna di nuouo ritornarla al fuoco, due o tre volte, per riſtregnerla, e per cauarle più Salnitro, che ſi potrà.

C. S'io non confeſſaſſi, che la virtù voſtra, nella profeſſione del Bombardiero, foſſe degna di molta lode, e di qualche premio, ſarei tenuto, e mi riputerei da me ſteſſo degno di altretanto biaſmo; lo conſidero, lo conoſco, e lo confeſſo; e ſeben credo, che voi (meſſer Girolamo mio) come honeſto, non vi curiate nè di lode, nè di premio: nulladimeno, i meriti voſtri mi aſtringono ad amarui, à lodarui, à premiarui: ad amarui, come virtuoſo; à lodarui, come dottato di un'arte così honoreuole, come è la Militia: à premiarui, come quello, il quale ſi è aticato, intorno à così neceſſaria prattica: ſiate ſicuro dunque ch'io ui amo, e vi amerò, al pari di me ſteſſo. E perche le virtù voſtre mi moſſero ad amar

ui,potete credere,che tanto durerà l'amore,e l'oſſeruanza,ch'io vi porto, quanto voi ſarete virtuoſo; ſempre (e tuttauia più,ſarete virtuoſo, eſſendo la virtù vna ricchezza,che non può eſſer tolta nè rubata all'huomo) & io ſempre, e ſempre più,vi amerò,nè ciò dico io tanto per l'amore,che vi porto, quanto che per dirne il vero. E già,che le Riſpoſte voſtre vltime, s'accordano con le prime, e quelle, & queſte corriſpondono a quante n'habbiate dato nel mezo del noſtro ragionamento non a mio giudicio ſolo, ma di quanti anco vi haueſſero ſentito, quando mi riſpõdeſte:onde non è penna d'vccello,che poſſa ſcrimere,non è lingua,che voglia dire,nè ingegno humano, che poſſa credere, quanta gioia ſentiuo ragionando con eſſo voi, & è forza,che voi ſiate atto, e pronto,ad ogni virtuoſa impreſa) hauendo io ordine & auttorità dall'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Signor Benetto Moro, Procurator,e Proueditor Generale in terra ferma, di ſcieglier dal numero de' miei Soldati Bombardieri, 100.Moſchettieri,e di far anco elettione di vn loro Capitano,non poſſo,non voglio,non debbo impiegar queſto honor,e carico,in altro,che nella perſona voſtra,hauendoui ritrouato meriteuole,e degno, ſi che,honoro voi con queſto vfficio (non potendo ciò fare in altro modo) il quale ſarà vn perpetuo teſtimonio,de' voſtri meriti appreſſo di me.

B. Non hauendo io parole, che poſſino giugnere o appreſſarſi all'amore, che ella mi moſtra col ſuo penſiero honorandomi, Magnifico Signor Capo, ne alle lodi,che la mi attribuiſce, con parole inalzandomi,ne all'vfficio, che la mi dà,con l'effetto premiandomi,ſarebbe meglio,ch'io tratteneſſi adeſſo la lingua bramoſa, che parlare:ma perche V. S. non può leggere nel mio petto, mi riſoluo di parlare,perche ella ſenta,e dico, che ſe l'amore ſi ricambia con l'amore, io amo & amerò tanto voi,quanto voi amate & amerete me, e vi amerò per le buone parti, che poſſedete,e per l'affettion,che mi portate,eſſendo giuſta coſa,il render quel,che ſi preſta: onde, ſe vi foſſe Tribunale,oue ſi teniſſe ragion d'amore, non haureſte a chieder giuſtitia al Giudice per eſſer riamato,ſe amate. Delle lodi,che mi date poi, deſcriuendomi quale dourei eſſere,per hauer quella perfettione,che non hò,vi ringratio, non perche io le accetti,ma perche voi vorreſte,ch'io le meritaſſi, e per renderui la pariglia,vi loderei anch'io, e vi dipingerei quale voi ſete, cioè, non pur eguale, ma etiandio ſuperiore a quanti furon mai Capi à Trenigi, per virtù e valore, per gentilezza & affabilità:ma non voglio dar ſoſpetto ad alcuno, che voi habbiate lodato me, perche io lodaſſi voi: tanto più, che Achille era ben degno di eſſer lodato,sì,ma non da Meuio: e voi altresì meritate lode, ma non da così ſprezzato lodatore, quale io mi ſono, e baſterammi ſol di dire, che ſe le mie Riſpoſte furono quelle che voi dite, habbiate alla memoria, che le voſtre dotte & ingegnoſe Interrogationi, le traſſero a ſe, qual Tramontana la Calamita, qual Calamita il Ferro,qual Sole vapori della terra, qual Ambra le paglie, e ferno ſeco quello, che l'Artefice induſtre sà fare, può fare, vuol fare, e deue fare a i metalli, riducendo la vil materia loro naturale,in nobiliſſima forma,con l'arte ſua. Finalmente,quãto all'vfficio, che mi dà V. S. (con che mi honora non poco, & che tanto mi par maggiore, quanto era meno aſpettato) io ſtò dubbioſo di ringratiarla o nò; ſe la

voglio

voglio ringratiare, non lo poſſo far con altro, che con parole (per la baſſezza, & ignoranza mia) e parrà ch'io la paghi con parole, e mi diſobligbi, il che non intendo di fare, amando meglio di eſſer debitore a V.S. che creditore di qualunque: ſe poi non la ringratio, potrà eſſere, ch'io ſij notato di ingrato animo, e nol vorrei: ma che? laſcio di ringratiarla, si perche la ſua corteſia ſi ſcuopra tanto maggiore quãto ſi ſcuoprirebbe la corteſia di colui, che vendeſſe a picciolliſſimo prezzo vna gioia, e poi con più rara magnificenza ſopradonaſſe anco il prezzo al compratore; si anco perche, ſicome non ſi dee ringratiare il Sole, che ſplenda, per eſſer queſto, vfficio ſuo proprio e naturale parimente non ſi dee, forſe, ringratiare V.S. de' corteſi ſuoi fauori, e doni, per eſſer queſti effetti di corteſia, a lei si naturale, e propria, come lo ſplendore al Sole: ſi che, in luogo dell'effetto, mi fauoriſca V.Sign. di accettar l'affetto, compiacendoſi non di quel, ch'io debbo (che molto debbo) ma di quel, ch'io poſſo (che poco poſſo) e mi creda, che con quello ſtudio, con cui ogni Soldato Bombardiero combattendo deſidera la Vittoria, io ſempre attenderò all'occaſione di poterla ſeruire (già che ad vn pouero debitore, e gran ricchezza l'eſſer molto vbligato) & che queſto, mi ſarà viuo teſtimonio eternamente, dell'amor ſuo grande verſo di me.

Il Fine dell'Eſſame, Fatta dal Capo, al Bombardiero.

Digitized by Google

MODO DI RACCONCIARE, e raccommodare la Poluere, che fosse guasta, e tolta dalla sua bontà, e perfettione.

CAP. PRIMO.

SE si hauesse vna quantità di Poluere guasta, si dee auuertire di pigliare vna misura, e metterla in vna parte di vna Bilãcia; poi pigliar vn'altra misura di Poluere buona, auertendo di rasar la misura l'vna, & l'altra volta, e metterla nell'altra parte della Bilancia, e bilanciare, che senza dubbio, quella, che sarà guasta, peserà alquanto meno, di quella, che sarà buona; onde si cuopre detta poluere guasta con vn pezzo di Carta, e se le mette sopra Salnitro (che sia ben raffinato, purificato, e secco) in tãta quantità, che aggiusti la Bilancia; poi si fà il calculo della Poluere buona, con la Cattiua per la quantità di quel Salnitro, aggiunto alla poluere cattiua, e si và moltiplicando il Salnitro, conforme alla quantità della poluere, che si vuol raccommodare, e ridur à perfettione, e per ciò fare, è di bisogno mettere il Salnitro aggiunto alla poluere cattiua, prima incorporato con essa ben bene, sotto alla macina, lasciando Macinar l'vno, e l'altro per ispatio di quattro, ò sei hore, fatto poi questo si leua dalla Macina, si fà passar per l'ingranidore, si mette à soleggiare, che quando sarà ben'asciuta, sarà poluere così buona, come ogn'altra buona, e sarà anco riuscita perfetta; e quanto à me, hò questa regola per facile, e sicura, senza punto biasmare l'opinione di coloro, che per ogni cento libre di poluere guasta, si dee aggiungere quattro libre, ò cinque di Salnitro; e mi rimetto anco al parere, di qualunque della professione, ò che n'habbia fatto maggior isperienza. Ma non lasciamo di dire quello, che s'habbi à fare per conoscer la poluere buona dalla guasta, & che ciò si conosca da più effetti; e prima col fuoco; se ella cioè, fà il suo vampo con coda, e se dimora, e stà nel suo bruggiare; Secondo si conosce con la lingua, toccandone alquanto con essa; se la poluere morde, è buona; Terzo si conosce al tatto, mettendo la mano nel Barile della poluere, stringendo il pugno; se la poluere fugge per le dita, è segno che è buona; mas'ella si vnisce insieme in vna Palla, questo è segno, ch'ella è guasta; Finalmente si conosce all'occhio, perche s'ella ci dà segno, e colore cedrino, cioè, simile alla Cenere, e al berettino, è segno ch'è buona; ma quanto à me questo mi pare vn modo più de gli altri, facile per ingannare.

Quando poi si volesse racconciare vna quantità di poluere, che già fosse guasta, e per all'hora non vi fosse Salnitro per darle con esso perfettione, in questo caso, si piglia vn Sacchetto di tela, e si riempie di poluere guasta, legandolo ben stretto alla bocca, poi si mette in vna Caldara con tanta acqua dentro, che so-

prabondi

Digitized by Google

prabondi al Sacchetto, e ſi fà bollire al fuoco, e mentre và bollendo, ſi ſchiuma con vna Cazza forata, quella materia, che viene di ſopra (che non è altro, che il Carbone, ch'eſce della poluere) e quando vedremo, che il Salnitro ſia liquefatto, e vſcito, ſi piglia detto ſacchetto, e ſi ſtringe molto bene, acciò dentro, non vi reſti altro, che il puro Solfo, finalmente, cauando da quell'acqua il Salnitro, ſi accommoda quella quantità di poluere, che fà biſogno.

Trattato ſopra la lega dell'Artigliaria. Cap. II.

Di tre materiali è compoſta la lega dell'Artigliaria, che ſono, lo Stagno, il Rame, e l'Ottone, ciaſcuno de' quali è coſi gagliardo, e potente, che vnito con gli altri due inſieme, e con proportione, fanno coſi potente lega, che fortemente reſiſtono alla tremenda eſalatione del fuoco; Onde in diuerſe fonderie del mondo ſi oſſerua di incorporare i detti materiali in queſto modo, cioè, per ogni libre cento di Rame, ſi mette libre venti di Stagno, e libre cinque di Ottone; quali materiali vniti, e incorporati inſieme, come ho detto, fanno vna lega reale, & potente per reſiſtere alla tremenda eſalatione del fuoco, come hanno ſcritto molti: imperciochè lo Stagno ha virtù, e forza di abbracciare, e di vnire gli altri due materiali inſieme ſeco; il Rame è forte, e fà lega potente; e l'Ottone indurisce, e gli dà bel colore; ma però biſogna ſapere, & auertire, che detti tre materiali ſiano ben purgati, e raffinati; e queſta è la lega, di che ſi fonda l'Artigliaria.

Regola, & oſſeruatione per conoſcere, e ſapere, ſe li pezzi di Artigliaria haueranno qualche difetto, ò mancamento. Cap. III.

Douendoſi far elettione di Artigliaria per ſeruirſene in ogni ſorte di fattione, ſi và nel Magazzino hauendo con ſeco due lancie, lunghe quanto ſono quelli pezzi, delli quali ſi vuol far elettione, anzi alquanto di più, per poterle adoperare; imperciochè in cima di vna di quelle lancie, ſe le pone vna Candelletta accesa, e ſi mette piano piano dentro per la Canna del Pezzo, guardando con molta diligenza per tutta la Canna, ſe vi foſſe qualche difetto, di fiſſura, o di cauerna (come può eſſer chi vi ſia) & in caſo che vi ſi ritrouaſſe, o fiſſura, o cauerna, biſogna in cima vn capo dell'altra lancia mettere vn rampino di acciaio, che ſia forte, & acuto, e quella lancia con la Candella darla ad vn compagno, che la tenga, poi con quel rampino, ſi va cercando, e toccando, ſe quella fiſſura, o cauerna, entra & fonda; eſſendo che quando entraſſe, e fondaſſe, quel pezzo tale, ſarebbe di grandiſſimo pericolo, e di maggior danno, quando vn trascurato, e poco auertito, voleſſe in qualche fattione ſeruirſene.

Modo,

Modo,& osseruanza per partire li pezzi di Artigliaria. Cap. IV.

VOlendo partire vn pezzo d'Artigliaria, per metterle il suo punto al debito luoco, bisogna hauer vn legnetto, e metterlo giustamente al trauersio nella bocca del pezzo, che si vuol partire, o col Compasso si debbe trouar il mezo di quel legnetto, & iui fare vn picciol segnetto, ouero vn punto; poi si cala vn piombino attaccato ad vn filo di seta per disopra la gioia vgualmente giù per la bocca, sì che il filo interseghi il segno, o il punto già fatto nel legnetto; e là, sopra la gioia doue sarà il filo, si fà vn segno con vna Limetta per metterui sopra il punto. Per partir poi la Cornice di dietro per il dritto, al segno fatto sopra la Gioia dauanti, si deue accommodar sopra la Cornice della Culatta vna Riga al trauersio, tenendola, ò facendola tener salda, poi si cala il piombino dall'vna, e dall'altra parte vguale alla gioia, facendo vn segno per parte alla Riga, e col Compasso si diuide da vn segno all'altro, e si ritroua il mezo, facendo vn punto sopra la gioia, ò cornice, auertendo, ch'egli sia dritto à quello, che si hà fatto sopra la Riga; poi si leua la detta Riga, e con la lima si fà vn segno, che venga à partire tutta la Cornice per il dritto; la qual regola è per se stessa sì facile, che ogni semplice la può capire mettendola in prattica.

Regola di cauar il punto alli pezzi d'Artigliaria. Cap. V.

NOn è dubbio, che volendo tirar nel piano senza cauar il punto al pezzo, si haurà, che fare à conseguir l'intento, e'l bramato fine, non essendo fatto quel tiro, con debita ragione; se poi si volesse tirar dall'Alto, al Basso, o dal Basso all'Alto, è vero, che non occorre, che il pezzo habbia il punto, ma però è sempre bene mettergli vn segnetto, acciò che col mezo suo, si possa veder là, doue si vuol ferire, e colpire: Però, volendo cauar il punto al pezzo si fà in questo modo. Col Compasso storto si piglia la grossezza, e'l diametro della cornice di quel pezzo, al quale vuoi cauar il punto, nella Culatta, tolta questa misura, tu la dei segnare sopra vna staza, ò sopra, che vuoi, e col istesso Compasso storto, piglia la misura, e'l diametro di tutta la gioia dinanzi, segnandola sopra l'istessa staza, appresso quell'altro segno, che haurai tolto nella Culatta del pezzo, poi misura tutte due quelle misure, che haurai tolto, e quel poco, che ti auanza da vna misura all'altra, diuidilo, e partilo in due parti vguali, & vna di quelle parti sarà il punto, che và posto sù quel pezzo, del quale ti vuoi seruire.

Ma vi è in oltre vn'altro modo più facile, forse, & al sicuro più presto, per cauar detto punto.

Digitized by Google

Tu dei pigliare vn ſtilo, ouero vn'agucchia, e metterla giù per la Lumiera del pezzo fino al fondo, e al detto ſtilo, ò agucchia, fare vn ſegnetto con vn cortello, à raſo la cornice, che è in culatta; vatene poi alla bocca di eſſo pezzo con quell'iſteſſo ſtilo, e mettilo in piedi nella bocca, che quel poco di ſtilo, che ti auanza di ſopra, ſarà il punto di eſſo pezzo.

Modo, e regola per rimediar à quei tiri, che partecipano del Coſtiero. Cap. VI.

QVatunque il Bombardiero, à tutto ſuo ſapere, habbia caricato il pezzo, e ben ſquarrato, & appuntato al ſegno, da lui tolto di mira; accade nondimeno, che egli non ottiene il ſuo bramato, e ſperato fine; perche il tiro, ſarà ſtato Coſtiero, ouer Alto, ò Baſſo il che non è di poca maraviglia nell'animo ſuo nè di poco roſſo di viſo, nè, forſe, di poco preiudicio; però, è da ſapere, e ſi deue notare, che tale effetto (ò diciamo difetto) può derivare da più cauſe, eſſendo che patiſcano tal'hora i pezzi, ò più mancamenti, ò qualche mancamento; e mi pare il primo, e più principale queſto, quando cioè, l'anima del pezzo, non è ſituata nel mezo del metallo, per difetto del Fonditore; e ho voluto metter queſto nel primo luoco, e dir anco che egli ſia più principale, percioche, o egli è in effetto, o par che ſia, ſenza rimedio al tiro Coſtiero, o all'Alto, o al Baſſo, per la tortuſità di quel pezzo. Può eſſer anco falſo, e inaſpettato il tiro, perche l'Aſſile non è ben' incaſſato à Squarra ne gli Aſſoni della Caſſa; o perche l'vna Ruota ſara più picciola dell'altra; o vna più vnta di ſeuo, che l'altra: e ſe ſotto l'vna Ruota vi foſſe qualche ſaſſetto, o legnetto; ouero che l'vna delle Ruote ſarà à cauallicre sù la teſta di vno de' ſuoi chiodi; ouero ſe vn'occhio della teſta di vna Ruota foſſe più largo dell'altro; o ſe vna delle orecchionere foſſe più larga, o più inanzi dell'altra; o anco ſe l'Aſſale foſſe più ſottile di quello, che ſi conuiene; o ſe la Piattaforma non ſarà pari, e piana, ma più alta dall'vna, che dall'altra parte; per tutte queſte cauſe o per queſti difetti, e mancamenti ſi vedrà il tiro Coſtiero ſempre, à quella parte della Ruota più picciola, o più vnta, o del ſaſſetto, o legnetto, o del chiodo, o dell'occhio più largo, o della orecchionera più larga, o più innanti, o della parte più baſſa nella Piattaforma.

Può eſſer ancora falſo il tiro, perche la Palla habbia troppo vento, e ſi vedrà Coſtiero, o Alto, o Baſſo. E ſe gli orecchioni ſaranno piantati troppo auanti, il tiro ſarà alto; e ſe ſaranno piantati troppo adietro, il tiro ſarà Baſſo; e non poſſono eſſer sì piccioli detti difetti, e mancamenti nel pezzo, che non ſiano pur troppo grandi là, doue ſtà il ſegno tolto di mira (l'eſperienza è maeſtra delle coſe) e non laſcino altretanto fraudato il Bombardiero. Per rimediar dunque al Primo inconueniente, acciò per lui non ſeguiti un maggiore; biſogna tenir, & oſeruar queſta regola. Se il pezzo tira alla parte deſtra, ſi deue far, che il punto camini dietro al tiro, ſe alla parte ſiniſtra poi, oſſerua, che il punto camini alla ſiniſtra. e ſe non ſi

poteſſe

corto tiro, che ſi faccia, eſſendoche non partecipa del moto naturale, nè tampoco del violente, & eſſendo il tranſito della palla più iſpedito, più ſi facilità, perche il fuoco non hà occaſione di moſtrare la ſua poſſanza in leuarſi dinanzi quell' impedimento, che all' vſcire gli faceua oſtacolo; ilche tutto cagiona la cortezza, e breuità del tiro.

Modo, che ſi deue tenir per tirar con l' Artigliaria dal Baſſo all'Alto. Cap. VIII.

HAuendo tu occaſione di tirare con l'Artigliaria dal Baſſo all'Alto, prima tu dei beniſſimo appuntare il tuo pezzo al luoco, là doue vorreſti ferire, e poi andar alla bocca del pezzo, e per diſopra della cornice calar il filo di ſeta co'l piombino attaccato, auertendo, che egli ſia aguzzo, e con la punta, laſciandolo calar pian piano di dentro alla bocca, finche la punta di eſſo venghi à toccar il fondo del diametro della bocca, e quella diſtanza, che ſarà dall'orlo del metallo, cioè dalla gingiua baſſa della bocca, fino alla punta del piombino, ti darà ad intendere, che tanto hai à calar la bocca del pezzo per ſmorzar la eleuatione al tiro, imperciòche il fuoco qual'è, elemento potentiſſimo, ritrouandoſi calcato dal peſo della palla, procura con maggior forza di sbrigarſi da eſſa, cacciandola quanto può da ſe lontana, & le palle tirate per quei tiri, vanno à ferir aſſai più alto del luogo già tolto di mira; ma ſe opererai nel modo, che ti hò inſegnato, farai vn ſegnallato tiro, dal baſſo all'alto.

Modo, che ſi deue tenir per tirare con l'Artigliaria dal Alto al Baſſo. Cap. IX.

VOlendo tirare con l'artigliaria dall'Alto al Baſſo, tù dei prima caricar il tuo pezzo, hauertendo di metter dietro alla palla vn botton di ſtopacci, ò d'altro, che vadi benſerrato, acciò la palla ſtia nel pezzo ferma, e ſalda, e non eſca fuori del pezzo, facendoti perdere il tiro; poi mettere detto pezzo à ſegno, & appuntarlo con diligenza, come ſe tu voleſſi all'hora ſpararlo, e poi andartene alla bocca co'l tuo filo di ſeta co'l piombino attaccato, laſciarlo calar in giù per di ſopra la gioia, e guardar bene quãto ſia diſcoſto detto piombino dall'orlo, cioè dalla cornice da baſſo, perche tanta eleuation ſi deue dar al pezzo, che coſi facendo tu farrai buon tiro. O per aſſicurarti meglio, alza il pezzo tanto, quanto egli è lontano dalla bocca da baſſo, cioè dalla parte da baſſo, onde il piombino venghi à toccar per tutta la bocca di eſſo pezzo; e queſto è il vera modo, che ſi oſſerua per tirar dall'alto al baſſo.

Auuer-

Auuertimento di quanto può tirar tutta la ſorte di Artigliaria per li punti di Squarra ſtando co'l pezzo nel piano. Cap. XI.

IL Moſchetto da giuoco, da vno, poſto ad vn punto di Squad. a tira paſſi numero	600
Mettendolo à due punti di Squadra tira paſſi numero	1020
Mettendolo à trè punti, tira paſſi num.	1200
Mettendolo à quattro punti, tira paſſi num.	1368
Mettendolo à cinqne punti, tira paſſi num.	1416
Mettendolo à ſei punti, tira paſſi num.	1440
Il Falconetto da tre poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num.	760
Mettendolo à due punti, tira paſſi num.	1275
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	1590
mettendolo a quattro, tira paſſi num.	1710
mettendolo à cinque, tira paſſi num.	1785
mettendolo à ſei tira paſſi num.	1400
Il Falcon da ſei, poſto ad vn punto di Squarra tira paſſi num.	1100
mettendolo à due punti, tira paſſi num.	1870
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	2334
mettendolo a quattro punti, tira paſſi num.	2508
mettendolo a cinque punti, tira paſſi num.	2618
mettendolo a ſei punti tira paſſi num.	2640
Il Sagro da 12. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num.	1250
mettendolo a due punti; tira paſſi num.	2125
mettendolo a quattro punti, tira paſſi num.	2850
mettendolo a cinque punti, tira paſſi num.	2975
mettendolo a ſei punti tira paſſi num.	3000
L'Aſpido da 12. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi numero	900
mettendolo a due punti, tira paſſi num.	1530
mettendolo a tre punti, tira paſſi num.	1908
mettendolo à quattro punti, tira paſſi num.	2502
mettendolo à cinque punti, tira paſſi num.	2142
mettendolo à ſei punti, tira paſſi num.	2160
La Colubrina da 14. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu.	1450
Mettendola à due punti, tira paſſi num.	2465
Mettendola à tre punti, tira paſſi num.	3074
Mettendola à quattro punti, tira paſſi num.	3306
Mettendola à cinque punti, tira paſſi num.	3451

Metten-

Mettendola à ſei punti tira paſſi num.	2480
Il Cannoncin da 16. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num.	1000
Mettendolo à due punti, tira paſſi num.	1700
Mettendolo à tre punti, tira paſſi num.	2120
Mettendolo à quattro punti, tira paſſi num.	2280
Mettendolo à cinque punti, tira paſsi num.	2380
Mettendolo à ſei punti, tira paſsi num.	2400
La Colubrina da 20. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	1500
Mettendola à due punti, tira paſsi num.	2550
Mettendola à tre punti, tira paſsi num.	3180
Mettendola à quattro punti tira paſsi num.	3420
mettendola à cinque punti; tira paſsi num.	3570
Mettendola à ſei punti, tira paſsi num.	3600
La Colubrina da 30. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	1600
Mettendola à due punti, tira paſsi num.	3720
Mettendola à tre punti, tira paſsi num.	3392
Mettendola à quattro punti, tira paſsi num.	3680
Mettendola a cinque punti, tira paſsi num.	3808
Mettendola a ſei punti, tira paſsi num.	3840
La Colubrina da 40. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	1650
Mettendola a due punti, tira paſsi num.	2805
Mettendola a tre punti, tira paſsi num.	3498
Mettendola a quattro punti, tira paſsi num.	3762
Mettendola a cinque punti, tira paſsi num.	3927
mettendola a ſei punti, tira paſsi num.	3960
La Colubrina da 50. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	1750
mettendola a due punti, tira paſsi num.	2975
mettendola a tre punti, tira paſsi num.	3710
mettendola a quattro punti, tira paſsi num.	3990
mettendola a cinque punti, tira paſsi num.	4165
mettendola a ſei punti, tira paſsi num.	4200
La Colubrina da 60. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	1850
mettendola a due punti, tira paſsi num.	3145
mettendola a tre punti, tira paſsi num.	3922
mettendola a quattro punti, tira paſsi num.	4218
mettendola a cinque punti, tira paſsi num.	4403
mettendola a ſei punti, tira paſsi num.	4440
La Colubrina da 90. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi num.	2000
mettendola a due punti, tira paſsi num.	3400
mettendola a tre punti, tira paſsi num.	4240
mettendola a quattro punti, tira paſsi num.	4560
mettendola a cinque punti, tira paſsi num.	4760

Digitized by Google

Mettendola a ſei punti, tira paſſi num. 4800
La Colubrina da 100. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu. 2100
Mettendola a due punti, tira paſſi num. 3570
Mettendola a tre punti, tira paſſi num. 4452
Mettendola a quattro punti, tira paſſi nu. 4788
Mettendola a cinque punti, tira paſſi num. 4998
Mettendola à ſei punti, tira paſſi num. 5040
La Colubrina da 120. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu. 2250
Mettendola a due punti, tira paſſi num. 3825
Mettendola a tre punti, tira paſſi num. 4770
Mettendola a quattro punti, tira paſſi nu. 5130
Mettendola a cinque punti, tira paſſi num. 5355
Mettendola a ſei punti, tira paſſi num. 5400
Il Cannon da 20. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu. 1250
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 2125
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 2650
Mettendolo a quattro punti, rira paſſi num. 2850
Mettendolo a cinque punti, tira paſſi num. 2975
Mettendolo a ſei punti, tira paſſi num. 3000
Il Cannon da 30. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi num. 1300
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 2210
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 2758
Mettendolo a quattro punti, tira paſſi num. 2964
Mettendolo a cinque punti tira paſſi num. 3904
Mettendolo a ſei punti, tira paſſi num. 3120
Il Cannon da 40. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi nu. 1350
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 2295
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 2862
Mettendolo a quattro punti, tira paſſi nu. 2978
Mettendolo a cinque punti, tira paſſi num. 3213
Mettendolo a ſei punti, tira paſſi num. 3240
Il Cannon da 50. poſto ad vn pnnto di Squarra, tira paſſi num. 1400
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 2380
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 2608
Mettendolo a quattro punti, tira paſſi num. 3192
Mettendolo a cinque punti, tira paſſi num. 3332
Mettendolo a ſei punti, tira paſſi num. 3360
Il Cannon da 60. poſto ad punto di Squarra, tira paſſi nu. 1500
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 2550
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 3180
Mettendolo a quattro punti, tira paſſi num. 3420
Mettendolo a cinque punti, tira paſſi num. 3570

Mettendolo à ſei punti, tira paſsi num. 3600
Il Cannon da 90. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſsi num. 1750
Mettendolo à due punti, tira paſsi num. 2975
Mettendolo à tre punti, tira paſsi num. 3710
Mettendolo à quattro punti, tira paſsi num. 3990
Mettendolo à cinque punti, tira paſsi num. 4165
Mettendolo à ſei punti, tira paſsi num. 4200
Il Cannon da 110. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſsi num. 1800
Mettendolo à due punti, tira paſsi num. 3660
Mettendolo à tre punti, tira paſsi num. 3816
Mettendolo à quattro punti, tira paſsi num. 4104
Mettendolo à cinque punti, tira paſsi num. 4284
Mettendolo à ſei punti, tira paſsi num. 4320
Il Cannon da 120. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſsi num. 1500
Mettendolo à due punti, tira paſsi num. 3238
Mettendolo à tre punti, tira paſsi num. 4028
Mettendolo a quattro, tira paſsi num. 4332
Mettendolo a cinque, tira paſsi num. 4522
Mettendolo a ſei, tira paſsi num. 4560
Il Cannon petriero incamerato da 200. poſto ad vn punto di Squarra, tira paſsi num. 900
Mettendolo a due punti, tira paſsi num. 1530
Mettendolo a tre punti, tira paſsi num. 1908
Mettendolo a quattro punti, tira paſsi num. 2052
Mettendolo a cinque punti, tira paſsi num. 2145
Mettendolo a ſei punti, tira paſsi num. 2160
La Petriera ĩcamerata da 200. poſta ad vn pũto di Squarra, tira paſsi n. 750
Mettendola a due punti, tira paſsi num. 1276
Mettendola a tre punti, tira paſsi num. 1550
Mettendola a quattro punti, tira paſsi num. 1710
Mettendola a cinque punti, tira paſsi num. 1785
Mettendola a ſei punti, tira paſsi num. 1800
La Petriera a Braga da 14. poſta ad vn punto di Squarra, tira paſsi nu. 500
Mettendola a due Punti, tira paſsi nu m. 850
Mettendola a tre punti, tira paſsi num. 1000
Mettendola a quattro punti, tira paſsi nu. 1140
Mettendola a cinque punti, tira paſsi nu. 1180
Mettendola a ſei punti, tira paſsi num. 1200
La Petriera a Braga da 12. poſta ad vn punto d Squarra, tira paſsi nu. 400
Mettendola a due punti, tira paſsi num. 680
Mettendola a tre punti, tira paſsi num. 808
Mettendola a quattro punti, tira paſsi num. 912

Metten-

Digitized by Google

Mettendola a cinque punti, tira paſſi num. 950
Mettendola a ſei punti, tira paſſi num. 960
Il Moſchetto a Braga da vno, poſto ad vn punto di Squarra, tira paſſi numero 300
Mettendolo a due punti, tira paſſi num. 510
Mettendolo a tre punti, tira paſſi num. 600
Mettedolo a quattro punti, tira num. 680
Mettendolo a cinque punti, tira paſſi num. 708
Mettendolo à ſei punti, tira paſſi num. 720

E queſta regola tale, e queſto modo reale, è ſtato prouato, & iſperimentato più volte, da diuerſi valent'huomini, e profeſſori dell'arte, che anco hanno ſcrito, e Stampato in torno à queſto propoſito.

Nota però, che volendo tu, tirare per li punti di Squadra, e per ragione di eſſi punti, fà di biſogno, che là, doue ſarà quel pezzo, di che vorrai ſeruirti, tu facci vn Paginolo, di trauamenti, e di tauole, col pendente non verſo la Cannoniera, ma verſo la piazza, acciò ſi poſſi dar al pezzo quella eleuatione, che più ſarà iſpediente; e non facendo così, come io dico, non potreſti far coſa buona, ma ti metteresti più toſto à pericolo, di far creppar il pezzo.

Auertimento della diuiſione, o differenza dell'Artigliaria, e de ſuoi diuerſi effetti, e perche cialcun genere di Artigliaria foſſe ritrouato, e di quanta importanza ſia tal diuiſione. Cap. XI.

TRè ſono i Generi dell'Artigliaria, che à giorni noſtri ſi fondano nelle Fonderie del Mondo; perche ſicome tre ſono i modi più principali per offender cõ l'Artigliaria l'inimico in qualche impreſa, cioè, ſtando di lontano; ſecondo cõ lo ſparagliare; o diciamo ruinare, e sbatter Muraglie, Torri, e Caſtelli, & altre con Machine, ancor che foſſero fatte per difeſa; Terzo per fracaſſar, e ſprofondare Naue, e Galee, & altri Vaſſelli de'nemici; per queſte cauſe ſi ritrouano anco trè Generi di pezzi più principali, per mandar ad effetto tali affetti, e diſegni noſtri. Quanto al primo effetto, il qual'è di tirar ſtando lontano, ſi ricercano tutti quei pezzi dall'Archibuſo, fin'alle Colubrine; che ſono, il Moſchetto da giuoco da vno, il Falconetto da trè, il Falcon da ſei, il Sagro da dodeci, la Colubrina da quattordeci, quella da venti, quella da trenta, quella da quaranta, quella da cinquanta, da ſeſſanta, da nouanta, da cento, e da cento, e uenti. La ragion poi, perche queſti pezzi diſopra nominati, ſiano; e ſi chiamino del primo Genere, è queſta, che per gli effetti detti di ſopra, furono ritrouati queſti pezzi dalli primi inuentori dell'Artigliaria, e ſono in tutte le coſe ſudette, differenti da gli altri due Generi di Artiglierie, e pezzi.

Per il secondo effetto, che è di offender l'inimico col gettar à terra le Machine, sono bisognosi li pezzi del Secondo Genere, cioè gli Cannoni Ferrieri da batteria, i quali se ben fra di loro sono differenti per la fonditione, e forma, perche alcuni sono incamerati, & altri nò; altri incampanati, & altri senza campana, alcuni sono semplici, e sottili di metallo, & altri rinforzati, e doppij; tutti si caricano in vn'istessa maniera, cioè con Palla di ferro, ma conforme alla grossezza del loro metallo.

Per il terzo effetto poi, che è di sprofondar Vasselli armati, e nemici, sono necessarij li pezzi del Terzo Genere, li quali sono tutti gli Cannoni Petrieri, de' quali alcuni sono grandi, & altri piccioli, e sono molto differenti dalli Cannoni del Secondo Genere, e si chiamano per nome loro Petriera à braga da dodeci, e Petriera à braga da quattordeci; e queste si caricano da dietro con li Mascoli. Altri sono Cannoni Petrieri, e Petriera da venti, da trenta, da sessanta, da cento, da cento, e cinquanta, e da ducentore di questo Terzo Genere, sono anco i Mortari, & i Pettardi, i quali tutti si caricano con palla di Pietra. Nè solo possiamo seruirsi de' Cãnoni Petrieri, e Petriere, per il terzo effetto, come s'è detto di sopra, ma anco in molte altre occorenze, quando si volesse danneggiare l'inimico.

Del Modello, e della Forma delli letti, per l'Artigliaria del primo Genere. Cap. XII.

VOgliono alcuni (e sono molti) che la lunghezza delli letti, di questo primo Genere d'Artigliaria, che è la Minuta, dall'vno, fino al dodeci, e di tutte le Colubrine, sia vna volta, & meza più, di quello, che è il suo pezzo, di cui si haurà à seruirsi, come per essempio; Se il pezzo fosse lungo bocche 32. bisogna, che il suo letto sia lungo, bocche 48. e con quest'istessa regola si forma la maggior parte delli letti de' pezzi; e sono belli vtili, e durano assai più di quelli, che sono più corti, & è questa la ragione.

Il letto, che è corto, non lascia far pezzo la sua debita reculata in dietro, essendo, che la coda per il graue peso del metallo, calca il terreno assai, onde il pezzo, non può si facilmente muouersi; siebe in pochi tiri, le Ruote, ò i letti si guastano, e spezzano: che per contrario quando il letto è lungo, il peso si fà più agile al moto, & più si rittira. Se mò la piazza, o Piattaforma là, doue sarà l'Artigliaria, fosse angusta, e corta, onde il pezzo non possi far la debita rittirata dico ben sì, in questo caso, che si potrà far il letto più corto al pezzo, più tosto, che lasciar sproniста quella parte di muraglia in tempo di molto bisogno. Altri vogliono, & à questi piace, che i letti siano tanto lunghi, quanto è lungo il pezzo, & la quinta parte di più; e assegnano di ciò tre ragioni, delle quali è la prima, perche il letto fatto in quella guisa, risalua la piazza: secondo che il pezzo fa poca rittirata; terzo che il pezzo fa il suo tiro più lontano; di che lascio il giudicio à persone più essercitate di me, nella professione. Quanto poi alle larghezze de gli Assoni, per far detti letti, di questo primo Genere, dico, che debbono esser largi, bocche quattro, & vn quarto alla fronte dinanzi: & al mezo, in quelle parti cioè doue la

Digitized by Google

ne la Culatta del pezzo ſi riposa ſopra al Calaſtrello di mezo debbono eſſer larghi bocche tre, e meza, perche quanto più ſaranno larghi in quelle parti, tanto più in giù, ſi può piantar il Calaſtrello ſudetto; e per conſeguenza ſi potrà dar maggior eleuatione al pezzo: alla coda del letto nella parte di dietro, chè tocca in terra, gli Aſſoni debbono eſſer larghi bocche due, e meza: & queſta è la debita loro larghezza, la groſſezza poi delli detti Aſſoni, deue eſſere per il diametro di vna bocca de gli iſteſſi pezzi, a' quali hanno à ſeruire; ma per gli Moſchetti, e per altri pezzi piccioli, per riſpetto della maggior altezza delle loro Ruote, & che i letti ſiano proportionati ad eſſi, biſogna che gli Aſſoni ſiano di groſſezza vna bocca, e meza, per riſpetto dell'altezza delle loro Ruote: e queſto è quello, che ſi debbe oſſeruare per poterſi ſeruir delli detti letti così nelli preſſidij, come in campagna, e in ogni altra fattione.

Della proportione delle Ruote di queſto primo Genere di Artigliaria. Cap. XIII.

ACciò le Ruote di queſto primo Genere habbino la loro proportione, ſi ricerca, che ſiano alte 14. diametri della bocca dell'iſteſſo pezzo, e queſto s'intende di quelli pezzi, de' quali vogliamo ſeruirſi in campagna: ma poi à quelli pezzi, de' quali habbiamo à ſeruirſi in qualche fortezza, o caſtello, ſi darà altezza alle Ruote loro, corriſpondẽte al parapetto della muraglia, e quelle bocche quattordeci, che habbiamo detto di ſopra, ſono diuiſe da gli huomini più prattici, in queſto modo; cioè, che il diametro della teſta habbia quattro bocche di groſſezza; & li raggi ſiano lunghi altre tanto, ſi che computate queſte 4. bocche di lunghezza con quelle 4. della teſta, faranno 8. bocche di altezza; quattro bocche, le quali deue hauere il raggio oppoſto, che ſaranno in tutto bocche 12. & vna bocca per parte del Gauello, che ſaranno in tutto bocche 14. ſicome fù l'intento noſtro di miſurare.

La lũghezza poi delle teſte, deue eſſere di bocche 4. e meza, & il diametro della loro groſſezza deue eſſere di altre 4. bocche, & a queſto modo la teſta ſarà ben proportionata all'altezza delle ſue Ruote, e queſta è altezza ſufficiente, & baſteuole, perche quando ſi ſtà nelle fattioni di Artigliaria per eſſer troppo alte le Ruote, non ſi ſcuoprono troppo i pezzi à i nemici, e tirando, gli ſcaualchi il pezzo, & ammazzi il Bombardiero, & altri aiutanti; ne anco per eſſer troppo baſſa la ruota, ſi annegbi, e ſi profondi in terra, quando và marchiando in campagna, come più volte ſi è veduto in effetto, che s'infangano fino alla teſta. Però ſi deue auertire, che ſe il parapetto della muraglia della fortezza, là doue ſarà biſogno adoprare l'Artigliaria, ſarà tanto alto, che ecceda la ſudetta miſura, in tal caſo, o il parapetto ſi deue abbaſſare, ouero alzar il terrapieno, o ſi debbono formar tanto alte le Ruote, che arriuino all'altezza delli parapetti, perche in ſomma la teſta dell'Aſſile dee arriuar ſempre all'altezza delli parapetti.

Modo delli Affili de tutti li pezzi, e della loro formatione, e guarnimenti. Cap. XIV.

TVtti gli Affili, dal Sagro in sù, bisogna che habbino l'anima di ferro, ouero lo stangone; lequali anime s'incastrano di sotto, nel legname dell'Affile, & queste debbono esser tanto grosse, & forti, che da per loro siano basteuoli a reggere, e sostentare, il peso graue delli pezzi, senza l'aiuto dell'Affile di legname; & è questa la ragione, perche molte volte si vede romperssi e guastarsi questo, e l'anima sola di ferro, è quella che sostiene tutto il peso, la qual'anima da alcuni è domandata contra Affile, da altri è chiamata Stangone, e nelli pezzi piccioli come dal Sagro in giù, non è bisognosa detta Anima di ferro, percioche quel solo Affile di legname è basteuole a sostentargli; Circa poi alla lunghezza de gli Affili, non ne farò particolar discorso, essendo cosa manifesta, e nota a tutti, e mi basterà solo a dire, che computata la lunghezza della testa, & la grossezza de gli Assoni del letto; & larghezza di esso, quella parte dell'Affile, che auanza fuori della testa, cioè la doue si mette la Cauicchia, che ritiene la Ruota acciò non vadà fuori e caschi in terra, non si deue cercar ne gli Affili altra misura: ma si deue bene auertire, che oltre all'anima di ferro, che và incastrata nell'Affile di legno, si ricercano ancora altri guarnimenti, a fine che l'Affile sia più forte, ne si guasti così facilmente, & presto: onde i ferrari, e fabri prattici, gli faranno in due modi, cioè o con la Mancia di ferro, o col chiappitone; trà de' quali ferramenta vi è questa differenza, che la Manica sia vna vetola di ferro, larga poco più di vna mano: e da questa procedono due Piastre, larghe altretanto, & lunghe quanto la testa del Carrettone; e dentro di quella Manica, ouero Bracciale, vi entra, e s'incastra, e s'inchioda l'Affile di legname, auertendo che tanto nell'vno, quanto nell'altro guarnimento, la Cauicchia, che sostenta la Ruota acciò che non caschi in terra, deue trapassar l'vna, e l'altra, cioè la Vetola & l'anima di ferro, & il legname.

Della lunghezza, larghezza, e grossezza delli Assoni delli Letti del secondo Genere di Artigliaria. Cap. XV.

LA lunghezza delli Assoni, de' quali e con i quali, si fanno i letti delli pezzi di questo secondo Genere, e differente da quella delle Colubrine; perciò che a quelle se gli dà vna longhezza & meza dell'istessa Colubrina: ma poi alli letti di questo secondo Genere, se gli dà l'istessa lunghezza del pezzo, & vn terzo di più: e tutti i Letti delli pezzi di questo secondo Genere, e del primo, vanno formati della

Digitized by Google

della lunghezza ſudetta; eccetto però quando la piazza foſſe così anguſta, che l'Artigliaria non poteſſe liberamente capire.

La lunghezza di queſti Aſſoni, è di bocche tre alla fronte dinanzi, di bocche due & mezza, al mezo, cioè preſſo alla culatta del pezzo; e bocche due alla coda de gli Aſſoni, la groſſezza di queſti Aſſoni, è ordinariamente, il diametro della bocca de gli iſteſſi pezzi. Però alcuni gli tagliano la quarta, o quinta parte manco di queſta groſſezza, acciò che il letto ſia più leggiero.

Del modo, e della forma delle Ruote delli pezzi di queſto ſecondo Genere. Cap. XVI.

I Pezzi di queſto ſecondo Genere ſono, i Camoni da batteria, ò Camoni rinforzati, che dir vogliamo; & le Ruote loro, ſi formano in due modi, e ſeruono per due effetti; perche, o quelli pezzi hanno a ſeruir in Campagna, o nelle fortezze; ſe hanno a ſeruir nelle fortezze, l'altezza del parapetto deue eſſer la metà delle loro Ruote; ma ſe hanno a ſeruir in Campagna, debbono eſſere di altezza, bocche noue, delli detti Camoni da batteria, le quali noue bocche vanno così diuiſe; che il Gauello del legno cioè, che è quello, che circonda la Ruota intorno, ſia vna bocca alto, & queſto ſenza il taranco di ferro, che pure circonda la Ruota di ſopra. I Raggi, debbono eſſere due bocche, e non più lunghi, acciò che ſiano più forti, e ben proportionati. La teſta di queſte Ruote, deue eſſer groſſa tre bocche giuſte, che computate inſieme bocca vna del Gauello di ſotto, & le due bocche del raggio, ſono bocche tre; e tre altre della teſta della Ruota, ſono bocche ſei; & altre tre bocche del raggio, e Gauello oppoſto, ſono bocche noue in tutto. La lunghezza della teſta ſarà di bocche tre, & mezza; e queſta è la vera formatione delle Ruote del ſecondo Genere.

Modo, & regola di terſiar i pezzi di Artigliaria del primo Genere, e della notitia del Centro circolo, ouero circonferenza del loro diametro. Cap. XVII.

Q Vando ſi vuol terſiar li pezzi di queſto primo Genere, per veder, e ſaper ſe hanno la loro debita groſſezza di metallo, ſi fà in queſto modo; prima ſi piglia la miſura di quel pezzo, che tu vuoi terſiare, e queſta miſura la partirai per mezo, formando il ſuo circolo, che queſto a punto è inteſo, & è il diametro di quel

pezzo tale, poi col Compasso storto, si piglia il diametro dell'istesso pezzo, in culatta, e si parte per mezo questa misura facendole il suo circolo, come habbiamo detto di sopra; che quella sarà la circonferenza del metallo, c'hà quel tal pezzo in culatta, poi andarai alli Recchioni del detto pezzo, nella parte dinãzi, e col Compasso storto piglierai l'istessa misura partendola per mezo, e formando il suo circolo, che quella sarà la circonferenza del metallo alli Recchioni. Finalmente andarai al collo del detto pezzo, e col Compasso istesso piglierai la misura partendola per mezo formando il suo circolo come di sopra, che quella sarà la grossezza del metallo, c'hà quel pezzo al collo; auertendo però per ciascuna misura, di canar l'Anima del detto pezzo.

Si può anco in vn'altro modo, conoscer, e sapere, se il tuo pezzo haurà la sua debita grossezza di metallo, & è questo. Tolta c'haurai la misura della bocca del tuo pezzo per terstarlo, tirerai vna linea per lungo nel mezo del detto circolo, tu dei diuidere questa linea in otto parti vguali, & ogn'vna di quelle parti, è intesa per vn'ottauo; di modo che, se il pezzo haurà la sua debita grossezza di metallo alla culatta, ouero alla camera, si ritroueranno in essa, otto ottaui di grossezza di metallo per parte dell'Anima; cioè tutto il diametro di vna bocca per parte, che verranno ad essere in tutto, bocche tre. Alli Recchioni deue hauer sette ottaui di metallo per parte dell'Anima & al collo quattro ottaui, che è il mezo diametro dell'anima per parte. Ma tu però, dei auertire, che se qualche pezzo, per esser molto triuellato, fosse troppo sboccato, cioè piu largo alla bocca, che nel resto dell'Anima, in tale caso, io ti dico che nel terstare, non ritroueraì la misura giusta; e tu dourai all'hora pigliar la misura per il Fogon, e per sapere se quel pezzo è sboccato, tu dourai far paragone con la misura, che tu pigli più per la Lumiera con quella della bocca, che in questo modo facendo, haurai cognitione di quanto ti ho detto.

Volendo poi pigliar le dette misure giustamente, sarai auertito, che la misura prima, la quale tu piglierai in culatta, la dei pigliar appresso al Fogon di sotto alla gioia; e quella delli Recchioni, la dei pigliare appresso detti Recchioni, alla parte dinanzi verso la bocca; e finalmente quella del Collo, la dei pigliare sotto alla bocca del detto pezzo.

Aggiungo di più anco, che volendo tu terstar vn pezzo, o per maggior prestezza, o per non hauer il Compasso storto; tu potrai prouederti di vno Spago grosso, ouero di vna Cordicella, e con quello, e con quella cingerai la culatta del pezzo, che vorrai terstare di sopra via del Fogone, che leuandolo poi, e misurandolo, se quel pezzo haurà la sua debita ragion di metallo, lo ritrouerai lungo bocche noue, in circa, dell'istesso pezzo, che triplicata poi la detta lunghezza dello Spago, & misurata la lunghezza del Triplo, lo ritrouerai lungo bocche tre del pezzo, come si ritroua notato anco di sopra. Se tu cingerai poi il pezzo alli Recchioni, trouerai, che la lunghezza dello Spago, sarà bocche otto, & vn quarto; e triplicata quella saranno bocche due, e quarti tre, come ho detto di sopra. Finalmente se tu cingerai quel pezzo al Collo, ritrouerai la lunghezza dello Spago, bocche sei, e triplicato lo

to lo Spago, ſaranno bocche due: queſto forſe è il più facil modo, per terſiare vn pezzo, del primo Genere.

Modo, & regola, di terſiar i pezzi di Artigliaria del ſecondo Genere, cioè i Cannoni ferrieri, e della notitia del Centrocircolo, ouero circonferenza del loro diametro. Cap. XVIII.

Per terſiar vn pezzo del ſecondo Genere, cioè vn Cannon ferriero, nominato Cannon commune, ſi tiene la ſteſſa regola, c'habbiamo detto innanzi, nel terſiar i pezzi del primo Genere, cioè di pigliar le miſure col Compaſſo ſtorto, ouero con lo Spago, o Cordicella: di modo che, ſe tu vorrai ſapere, ſe vn Cannon ferriero, ha la ſua debita groſſezza di metallo: tu dei col Spago andartene alla culatta, e di ſopra via il fogone cingere il pezzo, che miſurando poi lo Spago, lo trouerai di lunghezza bocche otto, & vn quarto, dell'iſteſſo pezzo: e ſe raddoppierai lo Spago tre volte, ſarà di lunghezza bocche due, e tre quarti: Cingendo poi, il pezzo alli Recchioni, ritroverai lo Spago di lunghezza bocche ſei, e tre quarti, che triplicate poi ſaranno bocche due, & vn quarto.

E ſe lo cingerai al collo, ritroverai lo Spago di lunghezza bocche cinque, & vn quarto, che triplicate poi, ſaranno bocche vna, & vn quarto. E ſe ſarà il pezzo di queſte miſure, che habbiamo detto, haverà la ſua debita groſſezza, di metallo.

Modo, & regola, di terſiar i pezzi di Artigliaria del terzo Genere, cioè i Cannoni Petrieri per ſaper ſe hanno la loro debita groſſezza di metallo. Cap. XIX.

Biſogna ſapere, che queſti pezzi del terzo Genere, che ſono i Cannoni petrieri, ſi fondano in due modi; vno de' quali è per la metà, & l'altro è per il ſeſto: ſe vn pezzo ſarà fondato per la metà, e tu vorrai ſapere ſe ha la ſua debita groſſezza di metallo, tu dei auertire, che alla culatta haverà vna bocca dell'iſteſſa camera, alli Recchioni, meza bocca dell'iſteſſa camera: e poi al collo, ritroverai vn terzo di bocca dell'iſteſſa camera: ſe per il diametro del pezzo per di ſopra via, l'andarai miſurando col Compaſſo lungo e ſtorto, ritroverai, che alla culatta haverà tre bocche dell'iſteſſa camera, & alli Recchioni, altre tre bocche giuſte, perche trà queſta ſorte de Cannoni petrieri, non ſi fa differenza

renza alcuna dalla culatta, alli Recchioni: Al collo del sudetto pezzo, ritroverai due bocche, e due terzi per il suo diametro, & oltre di ciò ritroverai, che il diametro della bocca della camera, duplicato, sarà la larghezza della bocca del pezzo, e quell'orlo, o gengiua di metallo, che è alla bocca della camera, è la metà del diametro della camera istessa. Ma se quel pezzo fosse fondato per il sesto, ritroverai, che diuiso il diametro della bocca in sei parti vguali, quattro di quelle sei parti sarà larga la bocca di quella camera, il qual diametro è vn terzo manco, della larghezza della bocca; siche quella grossezza di metallo, che è all'orlo, o gengiua della camera, è apunto vn sesto del diametro della bocca. La grossezza poi, che ha vn tal pezzo, di metallo, alla culatta, deue essere di tre sesti, cioè la metà della larghezza della bocca. Alli Recchioni ritroverai vn sesto, & mezo, & al collo troverai vn sesto giusto. Quanto alla lunghezza della camera, già tempo i fonditori la formauano di quattro bocche & meza, perche all'hora la poluere era fiacca, e debole, ma à nostri tempi già che si fa poluere buona in tutta perfettione, la camera douria esser più corta: la lunghezza poi di questi Cannoni è molto differente da quella de gli altri, percioche ordinariamente, questi pezzi, e Cannoni petrieri, sogliono esser lunghi bocche otto, e meza, dell'istesso pezzo, ouero bocche dodeci della loro Camera. Finalmente quanto alla quantità della poluere, che si può, e si deue dare all'vno, & all'altro di questi Cannoni petrieri è da notare, che à quelli, i quali sono fondati per il sesto, si dà per ordinario il terzo di poluere, del peso della loro palla; A quelli poi, i quali sono fondati per la metà, perche sono più ricchi, e forti di metallo, se gli può dar la metà di poluere, del pezzo della loro palla, hauendo nondimeno risguardo alla qualità della palla di pietra, con che si tira, perche è necessario che ella sia per sua natura molto dura, & forte, che quando ella non fosse tale, nell'vscir dal pezzo, cacciata dalla furia della poluere, si sprezzarebbe subito nell'aria.

Auuertimenti per condurre l'Artigliaria sopra Monti difficili, e scabrosi. Cap. XX.

Occorendo per viaggio, condurre l'Artigliaria per vn Monte, o per una Collina che fosse molto difficile, e scabrosa, o angusta di sentiero, (o pur anco per qualche salita difficile) e noi fossimo astretti, & necessitati a passar di là, o andarui sopra; bisogna con l'opera di una buona quantità de Guastatori, farti strada con i Badili, e con le zappe, che sia atta, & basteuole per poterui passare; e questo facilmente si potrà effettuare, quando nella Montagna ui sarà il terreno.

E se in caso ui fosse qualche salita, c'hauesse troppo del difficile, e dello scabroso, per esser molto erta; bisogna con prestezza scaualcar l'Artigliaria, adoprando il suo Caualletto, o la sua Cauria, apparecchiar la lissa, leuar il pezzo fuori del letto, e metterlo sopra, auuertendo, che sia ben rizzato, & legato con

corde,

Digitized by Google

corde, oltre di ciò, ſi deue accommodar due capi di Corda che ſiano groſſi a proportione, & lunghi paſſa 30. Vinitiani (almeno) & che à que'li Capi vi ſiano attaccati due Granci, & à forza d'huomini andarla tirando, e conducendo pian piano, con i ſuoi Rigoli ſotto, che in queſta maniera la liſſa più facilmente monta: e quando ſi hauerà paſſato queſto luoco tanto difficile, ſi deue immediate ritornar à Caualli l'Artigliaria, con quegli Stromenti iſteſſi; come di ſopra, ilche tutto, & altro ancora, che ſi pottrebbe dire in tal propoſito, ſi rimette al giudicio del prudente Bombardiero, che haueſſe carco di condur Artigliaria: il che dico anco della qualità, & quantità de Animali, che fan biſogno per tale effetto della qualità, io intendo, che ſiano Buoi, ò Canalli: e della quantità, ſi deue auertire, che per ogni mille libre di peſo, vi vuole vn paro de Buoi; & per ogni otto cento libre, di peſo, vi biſogna vn paro de Canalli: e quelli, & queſti Animali, tireranno molto più peſo, ſe ſaranno gagliardi, e forti; onde ſi deue auertire di ſceglier Animali de' più gagliardi, & buoni, acciò per viaggio non ci laſciaſſero (come ſi dice) nel più bello, ma poſſino effettuar l'intento noſtro.

Quanto poi à quello, che ſi deue fare, per metter vn pezzo di Artigliaria, che foſſe nudo in terra, à cauallo, e ſopra del ſuo letto; ſappiſi, che ſi deue hauer apparecchiata la ſua ſcaletta (coſi domandata da prattici Bombardieri) al mezo della quale, vi è il ſuo piron, o caicchia di ferro; poi ſi piglia lo Stangon ferrato, ſotto altro nome, detto Vnghia ferrata, e con queſta ſi afferra il Pomo, che è nella culatta del pezzo, appoggiandola ſopra quel piron di ferro della ſcaletta, fractando da quattro, ò da ſei huomini gagliardi, fin che ſia leuato da terra, tanto, che ſe gli poſſi metter ſotto, vn pezzo di traue groſſo; di poi ſi porta la ſcaletta alla gioia dinanzi, e con l'vnghia ferrata, cacciandola ſotto la gioia, ſi và calcando, & alzando à poco à poco, tanto, che ſe gli poſſa metter come di già, vn pezzo di traue, e coſi ſi và operando quando nella culatta, e quando nella gioia, radoppiando i traui fin che, il pezzo ſia alzato da terra, li due terzi di altezza di vna delle ſue Ruote; e fatto queſto biſogna metter à cauallo del pezzo il Caualletto, il quale habbia vn piron ingantiato di ferro, e con vna corda ſi lega il pezzo in culatta, e ſi attacca al detto piron ingantiato; poi con la vnghia ferrata, e con la ſcaletta ſi ſoſpende il pezzo, e ſi leua via li traui, che ſono ſotto alla culatta, onde reſta il pezzo ſoſpeſo con la culatta in aria; e preſtamente poi, ſi caccia ſotto il letto col Aſſale, fin che ſia paralello, cioè giunto fin ſotto alli Recchioni, ſi mettono le Ruote, in modo che le Orecchionere del letto ſiano apunto ſotto alli Recchioni: ſi ſlega la corda con che il pezzo ſtaua attaccato al Gancio, laſciandolo calar pian piano, fin che ſia incaſſato nelle Orecchione del letto; di poi ſi leuano i traui di ſotto al collo del pezzo, e ſi accommodano con preſtezza le ſue lame, pironi, cerchietti: e molti altri guarnimenti, che ſi ricercano per uſo de' detti pezzi.

Ancora è da ſapere, che vi è vn'altro modo per ſcaualcare, e caualcare vn pezzo, e ſarà forſe più facile, & più preſto di queſto c'habbiamo raccontato, & è quello, che ſi fà adoprando la Cauria, la quale è formata di tre traui, i quali

debbono

debbono hauer le punte di ferro in cima, acciò che possino entrar in terra, e sostentar il graue peso, senza leuarsi di sotto, rompendosi, & lasciando cader il pezzo per terra; nel mezo poi, di questi tre trani sopra detti, vi è vna taglia, sù alla parte di sopra, & à questa si attacca vna corda forte, e alquanto grossa à giudicio del prudente Bombardiero; à basso di questi tre trani (quanto fosse à meza vita d'vn'huomo) vi è il suo Manganello forato da vno, e dall'altro capo, per poterui metter dentro le Manoelle per voltar alzando, & abbassando il pezzo. Quando poi si vuol scaualcar vn pezzo con la detta Cauria, si mette una Manoella, che sia ben forte a resistere al peso, ouero una mazza di ferro, nella bocca del pezzo, che resti fuori della bocca mezo piedi in circa: poi si lega una corda alla detta Manoella della bocca, e con l'altro capo al Botton di dietro in Culatta, e questa corda si raccommanda à quella, che è attaccata alla taglia, cioè ad un capo di essa, e l'altro capo si riuolta intorno al Manganello tre ò quattro uolte, e volendo alzar il pezzo, si deue raccommandar questo capo istesso à vn'huomo, che entri, & moli, conforme al bisogno, alche anco bisogna hauer risguardo nel metter huomini alle manoelle, che uadino uoltando per alzare, acciò se il peso sarà molto graue, ui sia buona quantità d'huomini, che possino facilmente fare tal officio.

Di quello, che s'habbi à fare, per compartire l'Artigliaria in vna fortezza. Cap. XXI.

IO uoglio dire nel primo luogo, della Rocca, ò della Torre, la quale (non essendo sottoposta ad essercito potente, ma solo à qualche scorreria) si suole, e si puole fortificare prima con Moschetti da giuoco, perche, questi sono di poca fattione di poluere, e di Palla, e detti Moschetti si possono accommodare sopra alli Caualletti, & accompagnarli, ò interzargli con qualche altro pezzo.

Nelle fortezze poi, si possono mettere Falconetti alle Cannomere ò feridori, che alle volte si sogliono fare nelle Cortine, che sono trà l'un Baloardo, & l'altro, per tirar alla scoperta di quattro ò sei soldati, e far qualche segnalato colpo, con la Palla: e quando loro non fossero molto lontani dalla fortezza, si potrebbe caricar il Falconetto, col sacchetto di Palle di Piombo. Si potrebbe anco seruirsi nell'istesso effetto, del Falcon, e si haurebbe da questo, maggior effetto, & opera, essendo egli non solo più lungo di canna, & più ricco di metallo, ma anco di maggior portata di palla, & perche tira molto più di lontano, e guarda non solo la Campagna ma la fossa ancora; e questo Falcon si potrebbe facilmente accommodare sopra delli Cauallieri. Alli Baloardi poi, si possono mettere i Sagri sopra gli Cauallieri accompagnati con Colubrine da 14. da 20. e da 30. per titar à'forti de'nemici, & per guardar tutta la fossa, & la fronte dell'anteposto Baloardo: e perche questi sagri sono di buonissima fattione si deue anco metterne per fianco del Baloardo, & Colubrine da 20. e da 30. perche giungeranno col loro tiro, fin

di là

di là dalla controscarpa dell antepoſto Baloardo; le Colubrine poi da 14. che modernamente ſono ſtate gettate, di lunghezza di palle 40. in circa, ſi debbono mettere ſopra alli Caualieri, e per ciaſcun fianco del Baloardo; per che queſte ſono ricchiſſime di metallo, lunghe di Canna; per la qual coſa vanno à ferire molto di lontano, con marauiglia de nemici; e ſono facili ad eſſer maneggiate, confacenoli ad ogni piazza, non eſſendo di biſogno di molta gente per ſeruirſi di loro. E queſto è quanto io voleuo dire, intorno all' Artigliaria del primo Genere, di cui ſi è conoſciuto il valore in tante fattioni, alla difeſa di vna Fortezza; perche ſparagna la munitione, e fa quell'effetto iſteſſo, che farrebbe l' Artigliaria più groſſa, e di maggior portata di palla; e quanto à me, s'io foſſi alla difeſa di qualche fortezza nō mi curerei d'altra ſorte di Artigliaria, e mi darebbe il cuore (col fauor di Dio) di difenderla honoratamente, eſſendo che queſta ſia la corona, & la palma di tutta l' Artigliaria: nè loderei il far Contrabatteria, ſe io non foſſi più che prouocato, e aſtretto, eſſendo che quelli, che ſono dentro alla fortezza, giuocano à perdere, e con loro grande diſauantaggio, e più importa la morte di vn ſoldato della fortezza, che non fà quella di 100. e di 200. di quelli di fuori, perciò; che quelli della fortezza non poſſono così facilmente, nè à voglia loro, eſſer ſoccorſi; ma quelli di fuori, ſono in libertà di poterſi prouedere di quanto à loro fà biſogno, e di poter eleggere quello, che à loro torna più commodo; anderei più toſto moſtrando di riconoſcer l'inimico, e trattenendo la campagna, procurando di leuargli le difeſe, e farlo vſcir di là, doue egli haueſſe fatto forti, per non moſtrar ſeco, viltà d'animo, & in queſta maniera anderei conſeruando la munitione, per potermene ſeruire à maggior biſogno di combattimēto per difeſa della mia fortezza.

Et in caſo, che l'inimico faceſſe vna ſtrada coperta ſotto terra, per venir à ritrouare la Controſcarpa della Muraglia, & à quella fare vna Trauerſcia, ouero vn Forte, per batter, o Baloardo, o Cortina, o anco per ſalir ſopra la Muraglia; io all'hora loderei, che ſi haueſſe vn Camon da 100. o da 120. per ſpezzare, e rompere quella Trauerſcia, o quel Forte, e' haueſſe fatto l'inimico: e ſe queſto Cannon per eſſer troppo groſſo, non caſcaſſe nella Cannoniera o nel Feridore, biſognerebbe tagliar vn feridore nella Cortina, in barba, acciò ſi poteſſe ferir, e ſpezzar la detta Trauerſcia; & queſto è quanto voleuo dire intorno al compartire l' Artigliaria in vna Fortezza di terra Ferma.

Quanto alli Cannoni del ſecondo Genere, noi poſſiamo ſeruirſi di loro in alcune Fortezze Maritime, ſopra à ſiti eleuati, eſſendo che con tali Cannoni groſſi, ſi tira lontano, e con palla di molta quantità per fracaſſar Vaſſelli nemici, il che non ſi potria fare con artigliaria minuta. E queſti iſteſſi Cannoni ſi potranno accompagnare con Colubrine da 14. da 20. da 30. da 50. e da 100. lequali Colubrine tirano più aſſai di lontano, che non tirano detti Cannoni, e ſuppliſcano al diffetto di quelle fortezze, lequali, perche ſono ſituate in luoco eminente, & alto, non poſſino ſi facilmente ferir da vicino. Ma ſe per caſo, vi foſſe vna fortezza, laquale haueſſe qualche Baloardo nel piano, & maritimo, o anco che nō mi foſſe mare, e tale fortezza haueſſe due piazze per ciaſchedū fiāco,

vna

vna all'alto, e l'altra al basso, adesso io dico, che si potrà metter nelle piazze da basso Cannoni da 20. e da 30. per scopar liuelatamente la fossa, & in quella parte, che è situata al mare, si potrà mettere Cannoni da cinquanta da 60. da 90. e da 100. e loderei anco, che detti Cannoni fossero interstati con Colubrine da 14. moderne, da 20. da 30. e da cinquanta già, che tirano molto più di lontano de' Cannoni; e perche anco, se l'inimico venisse à qualche affronto ò assalto alla fortezza con la sua armata, noi si ritrouiamo all'ordine, e ben prouisti, per dargli vn buon fraccasso: e però in tali fortezze, & à questo istesso fine si sogliono mettere delli Cannoni petrieri del terzo Genere incamerati, da 50. da 100. da 150. e da 200. per poter con essi tirar alla corta; & questo è quanto intendeuo io di dire intorno all'accommodare l'Artigliaria nelle fortezze da Mare.

Modo, che si deue osseruare à compartire l'Artigliaria per battere vna fortezza. Cap. XXII.

SE si rappresentasse occasione al Bombardiero di ritrouarsi in qualche esercito per battere vna Fortezza, è cosa necessaria, ch'egli sia istrutto, & prattico nel far elettione di quell'Artigliaria, che sarà bisognosa per vn tal fine; e farà egli buona elettione de' pezzi, de' quali vorrà seruirsi, quando saprà, & haurà veduto il luoco, e'l sito, là doue habbia à stare, à far la batteria; e quanto à me, son sicuro, che non lascierà di sciegliere Colubrine da 14. moderne, da 20. da 30. per metter sopra i Caualieri fabricati di terreno, & incatenati con buoni legni per lungo, e per il trauersio, & con la scarpa tanto come hanno ad esser alti, & posti all'incontro alquanto del trauersio della fronte del Baloardo, così da vna parte, come dall'altra, alla distanza de' passi 100. e con esse Colubrine si potrà anco tirare alla distanza de' passi 150. e procurando di acquistar la Campagna, e sollecitando di accostarsi alla fortezza più vicina alla muraglia, & con esse tenterà di tagliar la muraglia in quella parte dal cordon in giù, dando principio più basso, che si potrà, e si taglierà la muraglia in cotal luoco, quando, ch'egli con la zappa, e col mezo dei Guastatori, farà prima tagliar la cima della Contrascarpa, dritto al luoco, che vorrà ferire. Quando poi, che egli haurà tagliato la muraglia con le Colubrine, dourà hauer preparato sopra d'altri forti della Artigliaria grossa, cioè Cannoni ferrieri da batteria, da 50. da 60. da 90. da 100. e da 120. e non sarebbe se non bene, hauer tanto delle Colubrine dell'istesso numero, già che queste tirano assai più lontano, e si potranno metter sopra li forti, che sono più in dietro, ma li Cannoni poi, si potranno mettere sopra li forti, che sono più innanzi, & più vicini alla muraglia, perche tirano manco delle Colubrine, auertendo però di sparare à dieci pezzi per volta nella muraglia, che è già tagliata, o à camerata per camerata, che in questa maniera faranno riuersar quella parte di muraglia è di terrapieno, nella fossa. Lauderei anco se si potesse aprir vna strada coperta

e sotto

Digitized by Google

e ſotto terra, con l'opra di gran quantità de Guaſtatori, la quale andaſſe à riferire alla Controſcarpa, per poter tranſcitar coperti, nella foſſa, portando gran quantità di faſcine, terra, gottoni, lane, & altre materie, che foſſero rendibili all'Artigliaria, & iui far alcune trauerſcie dentro alla foſſa, cioè vna per parte della punta del Baloardo, laſciando vna via ſicura nel mezo delle due trauerſcie, e queſte trauerſcie, ſarà bene di procurar di alzarle, con quel Rouinazzo ruinato, & caduto dalla muraglia, con altra materia, che ſi potrà far portare per la ſtrada coperta; vietando però l'vfficio delle Cannoniere, acciò quelli della fortezza, non vedino le genti, che tranſcitano per le trauerſcie.

Hora hauendo operato quanto fin'hora ſi è detto, ſi potria pigliar e vno di due parti; de' quali è il primo, di riempire la foſſa, tanto, quanto contiene la batteria; ouero con terrore, e danno de' nemici (per la morte loro) operar con Mine per far più facile la ſalita.

E già, che fin'hora ho dato conto della qualità dell'Artigliaria, che ſà biſogno per battere vna fortezza, e del modo, che ſi deue oſſeruare per ſeruirſi di eſſa non voglio laſciar mò, di dire quello, che oſſeruano i prattici Generali, & Maeſtri di Campo, che è di affaticarſi per acquiſtare la Campagna à poco à poco, combattendo con li nemici; & in tempo di notte ricercar con diligenza di far Trinciere all'incontro della viſta del Baloardo, più ſotto che ſia poſſibile alla ſtrada coperta, della Controſcarpa; & anco ſi deue procurar di far alcuni Arzeri, che faccino effetto di coprire certo ſpatio di terreno, il quale faccia conueniente Piazza, per tenir naſcoſti, e ſicuri da' colpi dell'Artigliaria, gli Squadroni di gente d'arme, & la Caualleria, i quali tutti debbono ſtar vigilanti, e pronti al combattere, in caſo, che i Soldati nemici faceſſero qualche empito per diſcacciargli fuori dalle Trinciere. Fattiſi poi padroni per hauer più volte combattuto, debbono eſtendere le loro Trinciere, ſcieglendo i più periti Soldati Berſaglieri con Moſchetti da Forcella, & anco vna buona quantità d'Archibuſieri, con Archibuſi liuellati, e compartirgli giudicioſamente con ordine, procurando di leuar la diſeſa à quelli, che ſtanno dentro alla Fortezza, di modo che niuno per moſtrarſi ardito, poſſa comparire affacciandoſi alla Muraglia, che non reſti vccíſo, o ferito: il qual'effetto più volte è ſtato veduto in diuerſe impreſe; & è queſto tutto quello, che mi occore raccontare intorno à tal materia.

Modo di ripararſi da gli Aſſalti de'nimici ſtando nella Fortezza. Cap. XXIII.

NOn è dubbio, che quello, il quale ſi ritroua in vna Fortezza, & habbia gli nemici atterno, deue con ogni ſpirito, e diligenza, andar cercando di ripararſi da' colpi loro, per non reſtar dannezgiato, ò in altra maniera offeſo; però deue procurar il Bombardiero, per tenir lontano da ſe l'eſſercito nemico, di ſeruirſi del primo Genere di Artigliaria, cioè delli Falconi, Sagri, e Colubrine, e per

far

far effetto con i loro tiri, deue auertire di tenir bassa la punteria d'essi pezzi, essendo, che sempre offenderà l'inimico ammazzando, ò stroppiando, ò di colpo, ò di botto, ò di sbalzo, e se non l'offenderà, almeno lo spauenterà con i sbalzi delle palle, che van saltando per il campo: che per contrario se il Bombardiero tenirà alta la punteria de'detti pezzi, dissenserà la poluere, & le palle con quei tiri, & non farà alcun danno nell'essercito; e se per caso gli fossero battuti, e rinersati i Terrapieni, deue procurar di rifargli, alzandosi con nuoui ripari. E se non potesse mantenire i primi affronti de'parapetti, deue far vna ritirata col suo fosso dinanzi, e di dietro, con vna trinciera, per giuocar con le Archibusate; e se sarà prudente, procurerà di far questa opera in tempo di notte; e dourà anco hauer consideratione, che vi sia gran quantità de Soldati con i loro. Moschetti à forcella, perche questi sono di molto valore in tal fattione per ribattere l'assalto del nemico (mentre però sarà radoppiata la salua) auertendo, che sparino, carichino con ordine, dandosi luogo contrapassando copertamente quando haurano sparato: ma sopra il tutto, che non si riempa mai tanto di timore, che abbandonasse l'impresa; più tosto speri, e s'essicuri, che dopò le fatiche, e dopò i pericoli, resterà vittorioso, e consolato, come più volte si è visto in effetto in quelli, che sino al fine, han combattuto senza mai lasciare; ilche fanno i più coraggiosi, e debbon fare i fedeli Soldati.

Modo di far, e piantare i Gabbioni (o Gestoni) per coprirsi dalle Cannonate nemiche.

Cap. XXIV.

PRima ch'io insegni, come s'habbino à far, e piantare queste Arme difensiue, preste à farsi da noi, & vtili à seruire à noi, mi par di auertire, che non sarà se non bene, il fabricarle fuori di quel luoco, là, doue hanno ad esser poste, e piantate per riparo, acciò si possino poi portare, o condurre con qualche facilità in quel luoco, il quale più ci sarà commodo, & vtile. Dico mò, che i Gabbioni si fanno, e si piantano, in due modi, cioè doppij, e semplici; e quelli, e questi sono di due sorti ancora, doppij di materia, e semplici di numero; semplici di numero, e doppij di materia; e tutti si fanno in questo modo. Prima in vn luogo piano, e spatioso, si fà vn Circolo in terra, di diametro, e di largezza à tuo piacere, ma diciamo per essempio, di piedi otto, per far i Gabbioni doppij di materia, gagliardi, e molto atti à resistere alle Cannonate nemiche: onde quel circolo tale di piedi otto di larghezza, e di diametro, se lo cingerai d'intorno, sarà di piedi vēti quattro. Cōsiglierei anco, che nel centro di quel Circolo del Gabbione, si piātasse vn Palo di saldo, e buon legno come di Rouere, trauersando da questo, al Gabbione, con trauersi di legno. Poi si ordisce quel circolo con Pali di legno grossi quanto vna stanga, o quanto vn Braccio, che non entrino in terra più

Digitized by Google

di vn palmo, ma con ordine debito, e con proportionata diſtanza, da vno, all'altro (diciamo vn piede) alti piedi dieci, ouero ſino alla teſta di ſopra dell'Aſſile del pezzo, poi ſi van teſſendo, e circondando con Vimene di Nocella, o di Rouere, o di Caſtagno, o di Salice, o con Faſcine intorchiate, battendole di man'in mano con Mazze di legno acciò i Gabbioni ſiano più forti, e ſaldi, e quando ſono a queſta maniera fatti ſi terrapienano, e ſi empiono di Creta, o di Sabbia, o di Terreno, ſpruzzandolo, o sbruffandolo, a poco a poco con acqua, e pian piano battendo, e calcando detto terreno, con Peſtoni di legno, fin che ſi giunga alla ſommità del Gabbione: ma biſogna laſciar e fuggir, di empirgli di terreno ghiaroſo, perche quei ſaſſi percoſſi, ſpinti dalle Palle dell'Artigliaria nemica, potrebbono offender chi foſſe vicino, e d'intorno: e queſti Gabbioni tali, per eſſer doppij di materia, vanno poſti alla diſteſa ſemplici di numero, cioè, a vno per vno di quà, e di là, dall'Artigliaria, sì che ſi tenga ciaſcuno lo ſpatio di piedi otto di parapetto all'Artigliaria.

I Gabbioni ſemplici di materia, ſono quelli, che ſi fabricano in minor Circolo de gli ſopra detti, cioè, di larghezza, e di diametro di piedi ſei l'vno, & alti piedi cinque, e per più difenderſi, queſti van poſti doppij di numero, & in modo di Triangolo, a deſtro, & a ſiniſtro del pezzo, cioè, due alla diſteſa, & vno dinanzi a quelli due, alla deſtra, e due pur alla diſteſa, & vno dinanzi a quelli due, alla parte ſiniſtra del pezzo, che così poſti, formano vn Triangolo. Ma per l'ordinario, e per più commune opinione, e giudicio, pare, che l'vna, & l'altra ſorte de' Gabbioni, ſi formi all'altezza dell'Aſſile del pezzo.

Auuertimento di prouedere di Munitione per vna Fortezza, come di Poluere, e di Palle. Cap. XXV.

PEr far con degna, e neceſſaria prouiſione di Munitione, per vna Fortezza, deue il prudente Bombardiero pigliar in nota ogni ſorte di Artigliaria, che ſi ritroua in quella fortezza, e ſopra tutta queſta, fare vn conto generale: e per tutti queſti pezzi, che ſono di libre vna di palla fino a 12. deue prouedere di poluere, e di palle per far tiri numero 3000. per ciaſcun pezzo, in circa, e per quelli di 12. fino a 20. tãto di Cannoni quanto di Colubrine, deue prouedere di poluere, e di palle per far tiri numero 2000. per ciaſchun pezzo: e per quelli di 20. fino a 50 deue proueder di poluere, e di palla per far tiri numero 600. per ciaſcun pezzo: e per quelli di 50. fino a 110. deue prouedere di poluere, e di palla per far tiri numero 300. per ciaſchun pezzo, e di tutti queſti tiri, deue fare vn conto, e vn computo, di quanta poluere, e di quante palle hauerà biſogno per la Munitione, e difeſa di quella Fortezza.

Modo che ſi deue oſſeruare per far la cernida delle palle di Artigliaria, e per dargli il loro vento neceſſario. Cap. XXVI.

SAppi, chi non lo sà, che il vento della palla è communemente quello ſpatio, o interuallo, ch'è trà la palla, & il metallo dell'anima del pezzo, il quale ſpatio ſi laſcia per facilitar alli Bombardieri il caricar i pezzi, e per ſicurezza di eſſi pezzi, perche bene ſpeſſo le palle non hanno la loro rottondità, e forma totale, ma ſono Cornute, mal formate, e torte; per lo che, caricando i pezzi con palle tali, che per non eſſer molto ben rottonde, vanno ben ferrate nel pezzo, è vn metterſi a pericolo di far creppar quelli pezzi, per il trauerſciarſi, che fà la palla nella Canna; onde per euitar ſi graue inconueniente, ritrouarono il modo di dar il vento alle palle, cioè di laſciar vn ſpatio tale, trà la palla, & il metallo del pezzo, che ella poteſſe entrarui ſenza impedimento, e ſenza alcuna difficoltà: ma è vero però, che ſe la palla haueſſe troppo vento, il pezzo perderebbe buona parte del ſuo tiro, eſſendo che il fuoco, il qual è elemento ſottiliſſimo, e velociſſimo, ritrouando quel luoco, sì largo e ſpatioſo, che è trà la palla, & il metallo del pezzo, laſciando la palla in dietro, vſcirebbe prima di eſſa, perche ſarebbe troppo lenta, e tarda, al moto violente, e ſarebbe anco in buona parte fraudato il tiro. Perche dunque vi ſia qualche regola, nel dare il vento proportionato e giuſto, alle palle, io apporterò due auertimenti, e ſarà queſto il primo, che ſi deue pigliar il diametro giuſto della bocca del pezzo, auertendo, che non ſia sboccato, e ſe foſſe sboccato, tu deui pigliar il diametro per il Fogon del pezzo, il qual diametro diuiderai in ſette parti vguali, & vna di quelle ſette parti, diuiderai in tre parti giuſte, che vna di queſte tre parti poi, ſarà il vento proportionato, che deue hauere la palla, cioè la venteſima prima parte.

Il ſecondo auertimento è queſto (forſe anco più facile) di accommodare due Pironi in terra, o ſopra di vna tauola alla larghezza del diametro della bocca di quel pezzo del quale vorrai ſeruirti, & che adeſſo ſeruino le palle, e per queſti Pironi far paſſar le palle, e dargli il loro vento conueniente; ilche anco ſi può fare con la cartella di quel tal pezzo, facendo paſſar le palle dentro, e fuori per eſſa, dandogli il loro vento, come di ſopra. Tu puoi anco per maggior preſtezza, e per careſtia, che tu haueſſi di tempo, pigliare il tuo Compaſſo dritto, miſurar con eſſo la bocca del pezzo, e con quella apertura di Compaſſo andar miſurando per di ſopra ma le palle, che quelle le quali entreranno per le punte del Compaſſo, ſaranno buone per quell'iſteſſo pezzo, imperciò, che quel poco di ſpatio che vi è, dalle punte del Compaſſo, alla ſuperficie della palla, baſta per il vento di eſſa palla.

Vi ſono anco diuerſi altri modi per inſegnar di dare il vento alle palle, ma per non attediar troppo il lettore, io gli tralaſcio, e dirò ſolo, che ſe vn pezzo, foſſe (per

eſſempio)

Digitized by Google

eſſempio) da 100 la ſua palla deue peſare libre nouanta, che è vn calar dieci per cento, e queſto dieci per cento, viene ad eſſere il vento, che deue hauer la palla di quel pezzo, maſe il pezzo foſſe di minor peſo di palla, ſi cala vn'oncia per libra; come (per eſſempio ſe vn pezzo foſſe da 12. la ſua palla deue peſar libre 11. maſe il pezzo foſſe da 20. la ſua palla douria peſar libre 18. & oncie 4. e queſto è il dare il vento alle palle.

Modo di tirare con l'Artigliaria inchiodata. Cap. XXVII.

SVpponiamo adeſſo, che vn groſſo eſſercito haueſſe circondato vna Fortezza per batterla, & c'haueſſe anco fatto i ſuoi forti, e ſopra gli haueſſe poſto l'Artigliaria a queſto fine: ſe trà quelli di dentro nella fortezza vi ſi ritrouaſſe vno de' Soldati Bombardieri così coraggioſo, & prudente, che gli baſtaſſe l'animo diſcendere dalla fortezza, e andarſene ad inchiodare l'Artigliaria all'inimico; Che dourà fare in queſto caſo quel Bombardiero, c'hà circondato la fortezza, e batterla, come hà per fine principale? Nient'altro al ſicuro deue fare, che auertir prima ſe, quando gli fù inchiodata l'Artigliaria, ella era carica, o nò, perche, ſe ella era carica, deue pigliar il Caraguollo, e con eſſo cauar fuori il Botton, e poi la Palla, e con la Cazza cauar fuori anco vn poca di Poluere, per ſapere, ſe l'inimico gli l'haueſſe guaſtata; e ſe la ritrouaſſe guaſta, dourebbe leuarla fuori tutta, e metterne di buona: maſe la ritrouaſſe buona, potrà ritornar dentro quella, che ha cauato, poi bagnar alquanto nell'acqua il Botton, fargli quattro bucchi in croce, con lo Stilo che paſſino dall'vna, all'altra parte, & in quelli bucchi mettere vn poco di Spoluerino. e voltar per ogni parte il Botton nello Spoluerino, e poi metterlo dietro alla Poluere nel Pezzo. Deue in oltre, anco bagnar nell'acqua la Palla, e riuoltarla nello Spoluerino come il Botton, e metterla nel pezzo, e dietro metterle vn'altro Botton, operando come ho detto del primo. Fatto tutto queſto, ſi piglia vna Staza, o Cantinella, lunga quanto è il pezzo, e ſopra di eſſa, per il lungo, ſi deue metter della Poluere, poi cacciarla dentro nel pezzo, tanto, che tocchi il Botton, e voltarla con deſtrezza, acciò verſi, e caſchi la Poluere, reſtando nel pezzo per il lungo della Canna, a modo di Mina. Poi deue il Bombardiero, metter a ſegno il pezzo, là doue vuol ferire, e con la Zagaia (alquanto lunghetta, per poterſi allontanar dal pezzo) dargli il fuoco per la Bocca; perciò che oltre al ferire nel luoco bramato, ſarà anco facil coſa, che per la forza del fuoco, eſca fuori il Chiodo dalla Lumiera: ma quando non vſciſſe, ſi deue pigliar vno Scarpello, lungo vna quarta più del pezzo, metterlo dentro per la Bocca di eſſo a raſo il Cielo dell'Anima, e con detto Scarpello batter nel Chiodo, fin che ſia tagliato; poi ſi potrà di nuouo caricar il pezzo operando come di ſopra, che facil coſa ſarà, che il Chiodo eſchi fuori per la Lumiera. Et in caſo, che col Scarpello non ſi potaſſe far coſa buona: ſi deue pigliar vn Trapano, e trapanar il Chiodo giù per la Lu-

miera, ouero col Trapano far vn'altra Lumiera, & in questa metterle la sua Spoletta; il che è quanto si deue osseruar, per tirar con l'Artigliaria inchiodata.

Del modo di far le Mine, per effetto di far volar in alto le Maniche nemiche, e per spianar le Montagne per far strada all'essercito. Cap. XXVIII.

SE bene il fabricar delle Mine, e Fornelli, & altri cauamenti sotterranei, non è vfficio del Soldato Bombardiero, ma de' Capitani Generali, de' Maestri di Campo, o dell'ingegniero dell'essercito, (i quali tutti debbono anco esser auertiti, di non fidare alla fallatia della Mina quello, che loro potranno fare con il Picco, con la Zappa, e col Badile, imperciò che molte volte, dalla Mina non si hà quell'effetto, che si brama con affetto, ch'è di veder volar in alto le Fabriche de' nemici, & è questa vna delle più ignominiose iatture, e vituperose perdite della Guerra, si come l'altra è il perdere qualche pezzo di Artigliaria,) nulladimeno voglio anco al meglio, che saprò e potrò, ragionare di così honorato, & importante essercitio, perche non sarà male, che in vn'essercito, vi si ritroui qualche Soldato Bombardiero istrutto in questa materia, & professione. Chi dunque desidera di riuscir con honore intorno al fabricar la Mina, deue prima considerar; e poi far, più cose; e parmi, che nel primo luoco, debba hauer risguardo al fine per il quale egli vuol far la Mina, e sarà senza dubbio, per vno di due rispetti, e fini: o per farsi strada nella Contrascarpa per picchiar la muraglia; o per andar sotto a qualche Baloardo, col minar profondo; se per picchiar la muraglia, questo potrà farlo facilmente con vna Trinciera ben profonda, e lasciar di minare; ma se per andar sotto al Baloardo, questo è molto difficile, & ingegnoso; perche se la fossa haurà dell'acqua, & acqua viua, come quella del Mare, o acqua sorgente; sarà cosa molto difficile il lauorare sotto di essa fossa, per diuertir quell'acqua.

Secondo, deue considerare la lunghezza del viaggio, che vuol far sotto terra, per saper la distanza, che sarà dalla bocca, cioè, dal capo della Mina, al luoco del Fornello, e misurarla anco, con qualche stromento, per ottener l'effetto della Mina. Quando poi haurà considerato il fine, e tolta la distanza, e liuellata l'altezza della Controscarpa della fossa, deue dissegnar in carta la figura, e forma di essa, acciò possa vedere con che passi; e con che venti habbi a cominar sotto terra nel formar la Biscia, e quanto gli conuenga andar sotto terra, a ritrouar il piano del Cauo della Mina, ch'egli vorrà, forse fare; e perche di ciò non vi è regola ordinaria, ne sicura, per la diuersità delle altezze de terreni; però, per hauerne qualche certezza, sarà ben fatto il cauar qualche Pozzo per

quel

Digitized by Google

quel dritto, ilqual pozzo sia tanto profondo, quanto vuol esser il Cauo; & in questa maniera verrà anco in cognitione del terreno, se sarà duro, ò tenero, se sarà secco, ò nò, e per conseguenza se sarà atto per farui la Mina. Dunque, se vorrà minare vn Baloardo, che (per essempio) fosse lontano dalla bocca del Cauo cento passi, bisognerà, ch'egli formi vna scaletta di cento passi, che sia diuisa in dieci parti, che saranno dieci passi; & vna di quelle dieci parti la diuiderà in altre dieci; poi consideri à che vento è situato il Baloardo, e secondo quel vento comincierà il Cauo, affondando tutta la profondità di esso, calando giù per gli scalini per infino al piano, e giunto al fondo, habbia apparecchiato molti legni lunghi vn braccio, & mezo, & grossi vn palmo, con la testa spianata, vno de' quali dourà cacciar in terra, e metterui sopra vn Bossolo da Calamita, auuertendo, che là vicino non vi fosse qualche arma, o qualche ferro, che lo facesse stranare per contrario effetto della calamita: ma vedendola fermata verso la Tramontana, e douendo egli caminare (verbi gratia) da Leuante à Ponente, metta la sua Riga sopra la testa del legno piantato, e con la punta del Compasso segni vna linea da Leuante à Ponente, ò per vederla meglio, & anco più chiaro, la segni col Lapis, ò col Gesso, & à liuello pianti gli altri legni, che non siano lontani vno dall'altro, più che 12. ouero 14. braccia, e per ciascun legno vadi segnando, come ho detto di sopra, e mettendo il Bossolo, caminando verso il Baloardo per quel dritto, che sia largo, & alto, tanto, che vn'huomo possi entrare, e vn'altro vscire nel medesmo tempo con le sporte piene, ò vuote, di terra, e con ordine, senza, che vno sia d'impedimento all'altro; e secondo, che andarà cauando, deue auertire di apponte llare non solo il Cielo del Cauo, ma etiandio le sponde di esso, là doue sarà bisogno, quando il terreno fosse tenero. E se quel terreno hauesse dell'acqua, senza perdersi d'animo, potrà procurar di fare alcune fosse, ò pozzi à certi luoghi, oue più gli parrà come giudicioso per riceuer quell'acqua: e se questo gli fosse di impedimento per la moltitudine dell'acqua, potrà con l'opra d'huomini, farla vscire per vn stretto Canale fatto di legname, da vna parte del Cauo, e far entrar quell'acqua in qualche fossa, ò pozzo, là vicino, e da questo ad vn'altro, siche l'acqua non impedisca il suo disegno, e fine.

Per esser poi più sicuro della drittura di quella via, che vorrà fare, sarà buono, che si serui di vno Spago, il quale uada ben tirato sopra le linee, segnate sù le teste delli legni che scambieuolmente, e con debita distanza, e proportione, anderà piantando: e quando haurà caminato per linea retta à so piacere (per essempio 77. passi) e uorrà nò, far la prima Volta, bisognerà, ch'egli pianti un'altro legno, e gli segni sopra la linea, da Ponente, à Leuante, e gli metti sopra il Bossolo, che uedrà là, doue gli mostra la Tramontana, e per quel uerso dourà andar innanzi lauorando giustamente il Cauo, e segnar sopra la testa del legno una linea uerso Tramontana, la quale uenga à intersecare la linea da Ponente, à Leuante, à Squadro giusto, e per quel dritto dourà seguire lauorando per ispatio de passi 23. tirando sempre lo Spago, come s'è detto di sopra. E perche quello

che legge, sappia la causa & il perche, in questa prima volta si camina per dritta linea, più dell'altre che si fanno, dirò, che si forma tanto lunga (cioè di 23. passi) perche se per sorte l'inimico ci venisse contraminando, egli con la sua Mina, verrebbe a sboccar nel nostro Cauo, e s'apremo, ch'anch'egli fà la Mina, e non ci lascieremo cogliere all'improuiso; ma basti di questo, e ritorniamo al nostro primo intento.

Fatto quello, che fin'hora habbiamo detto, deue tirare vn'altra linea retta, sù la testa del legno, punto à Squadro, la quale torni da Ponente, a Leuante, e per quel vento deue caminare 15. passi, cacciando in terra i legni alli cantoni, col segno delle linee, & anco delli venti, e col Bossolo, come si ha detto di sopra. Giunto che sarà al termine, & al fine delli 15. passi, bisogna ch'egli pianti in terra vn'altro legno, che vi metti il Bossolo sù la testa, gli faccia vn segno dritto verso il mezo giorno, e caminare per quella via 10. passi, poi piantar vn'altro legno, metterui il Bossolo, e tirar vn'altra linea da Ponente a Leuante, e per quella via caminare 8. passi, che all'hora si ritrouerà al piede della muraglia della Cortina, o Baloardo, ouero di sotto del fondamento, o che si scontrerà con esso: se sarà di sotto del fondamento, facil cosa gli sarà l'andar inuanzi, e formarui il forniello, o doue gli parerà: ma in caso che si fosse scontrato col fondamento, gli bisognerà piccar il Cauo in esso, e accommodarsi come meglio potrà, per fabricare il fornello; auertendo sopra il tutto di far il Cielo di esso, più alto che sia possibile; & che lo scagnuolo sopra di cui si mettono i Barili, sia più alto della Porta, o del Cauo della Mina, acciò il fuoco che ha per natura di andar in alto, possi effettuare la sua violenza, mandando in sù quello, che se gli oppone. In oltre deue piantare vna fila di Asse, le quali siano ben'asciute, e ben secche, e di sopra di queste metterà la semente di cruscа, & la poluere di sopra essa, facendo in tanto, che vn'altro vadi coprendo detta poluere con Coppi, a fine che ella non si inhumedisca. Finalmente bisogna stoppar molto bene la bocca della Mina, acciò il fuoco non si facesse strada essalando per quella via, e farebbe anco l'istesso effetto quando che ritrouasse qualche Pozzo ouero qualche altra concauità. Tolti via dunque questi simili nociui impedimenti, e da sperare, e credere, che riuscirà l'effetto bramato & importante della Mina, e resterà nella sua riputatione l'vso di essa, e con honore quello, che haurà insegnato, ouero operato la Mina.

Modo, & regola da osseruarsi, per sapere, se l'inimico ci vien contraminando. Cap. XXXI.

Importa molto, certo, il sapere se nell'Assedio l'inimico ci vien contraminando; per questo gli Ingegnieri hanno fatto più d'vna isperienza per esser sicuri del fatto (et iandio, che loro non facessero Mina all'inimico) e prudentemente hanno infie-

inſegnato a' poſteri. Sappiſi dunque, che alcuni per accorgerſi di quanto habbiamo detto, hanno fatto de' Pozzi intorno al loro ſito, e per quella via per la quale hanno penſato, e coniecturati, o temuto, di eſſer o Minati, o Cõtraminati; & in quei Pozzi hanno fatto entrar perſone giudicioſe, e prattiche, le quali con attentione aſſaggiassero il rumor ſotterraneo, che può far l'inimico minandogli. Altri poi vſarono di metter vn Tamburo ben temperato, e tirato in terra, vicino al capo del Cauo; e ſopra vi poſero alcuni piccioli Sonagli, i quali, ſe il nemico ci Contramina, euidentemente ſi mouono a' colpi de' Guaſtatori a 40. a 50. paſſi lontano ne haurai l'auiſo, e quanto più ſi mouono, tanto più è ſegno, che l'inimico è vicino: In caſo mò, che non ſi poteſſe hauer ſonagli, ſi può ſeruirſi de grani di Faua ſecca, i quali fanno l'iſteſſo effetto. Finalmente ſi può anco mettere vn Bacile, vna Tazza, o altro vaſo, pieno di acqua nel fondo del Pozzo fatto, ouero nel Cauo della Mina, da quella parte, che ci è di ſoſpetto; che ſe l'inimico ci verrà Contraminando, vedremo mouere quell'acqua a i colpi delle Zappe, e de' Badili.

E finita l'Operetta col fauor di DIO, di Maria Vergine, di S. Marco, e di Santa Barbara, noſtri Protettori.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE CONTENVTE
NELL'OPERETTA.

ORigine, eccellenza, e neceſſità dell'arte Militare come habbi hauuto il ſuo nome la Militia, & che coſa ella ſia. car.442

Diſcorſo ſotto Interrogatione del Capo, e Riſpoſta del Bõbardiero nell'eſſercitio dell'Artigliaria. 445

Quello, che s'aſpetta al Bõbardiero. ibid.

Che ſi ricerchi al Bombardiero. 146

Nomi dell'Artigliaria minuta dall'vno fin'al dodeci. 147

Per prouar i pezzi con Palla di Piombo. ibid.

Per prouar i Pezzi cõ Palla di Ferro. 448.

La cauſa, perche ſi prouano i pezzi. ibid.

Modo di tagliar le Cazze per caricar l'Artigliaria dall'vno, fin al 12.445

Quanta Poluere tiene vna Cazza dell'Artigliaria minuta. 448

Nomi delli Cannoni, e Colubrine dal 14. fin al 120. 449

Quanta Poluere ſi dà alle Colubrine alla proua. ibid.

Quanta poluere ſi dà alle Colubrine alle Fattioni. ibid.

Modo di tagliar le Cazze, per le Colubrine. 459

Quanta Poluere ſi dà alli Cannoni alla Proua. ibid.

Quanta Poluere ſi dà alli Cannoni alle Fattioni. ibid.

Come ſi tagliano le Cazze per i Cannoni. 451

Differenza che è trà i Cannoni, & le Colubrine. ibid.

Nomi di tutti gli Cannoni Petrieri. ibid.

Come ſi caricano li Cannoni Petrieri. 452

Modo per caricar i Cannoni Petrieri, con la Cazza. ibid.

Perche ſi metta il Botton innanti la Palla. ibid.

Modo di caricar i Cannoni Petrieri con lo Scartoccio. 453

Modo di caricar la Petriera a Braga. 454.

Modo di Caricar ſi Mortari. 455

Quanta Poluere ſi dà, per caricar li Mortari. ibid.

Modo di tirar col Mortaro. ibid.

Quelli pezzi, che ſono ordinarij per armar vna Galea. 456

Là doue vadino poſti i pezzi nella Galea. ibid.

Quello, che s'aſpetta al Bombardiero, che deue armar Galea. ibid.

Di che materia, ſi fa la Poluere. 457

Come ſi domanda la Poluere, dell'Artigliaria. 458

Come ſi fa la Poluere d'Artigliaria. 459

Come ſi fa la Poluere fina. ibid.

Di che materia ſi fa il Salnitro. ibid.

Auertimenti per conoſcer il Terreno buono

Digitized by Google

buono per far il Salnitro. 460
Regola, che ſi oſſerua nel far il Salnitro. ibid.
Modo per raffinar il Salnitro. ibid.
Modo di racconciar, e raccommodar la Poluere, che foſſe guaſta, e tolta dalla ſua perfettione. 464
Trattato ſopra la lega dell'Artigliaria. 465
Regola per ſaper, ſe i pezzi d'Artigliaria haueranno qualche diffetto o mancamento. ibid.
Modo di partire i pezzi d'Artigliaria. 466.
Regola per cauar il Punto alli pezzi di Artigliaria. ibid.
Modo di rimediare a quei Tiri, che hanno del Coſtiero. 467
Regola per tirare con l'Artigliaria a Liuello, cioè per il raſo dell'Anima. 468
Modo per tirare dal Baſſo, all'Alto. 469.
Modo per tirare dall'Alto, al Baſſo. ibid.
Quanto può tirar l'Artigliaria d'ogni ſorte, di punto in bianco, & alla diſteſa nel piano. 470
Quanto può tirar ogni ſorte di Artigliaria, per i punti di Squarra. 471
Diuiſione, e differenza dell'Artigliaria, e de' ſuoi diuerſi effetti, perche ciaſcun Genere ſia ſtato ritrouato. 475.
Forma delli Letti dell'Artigliaria, del primo Genere. 476
Proportione delle Ruote del primo Genere. 477
Modello delli Aſſili di tutti li pezzi, e de' loro guarnimenti. 478
Lungezza, largezza, e groſſezza delli Aſſoni delli Letti del ſecõdo Genere di Artigliaria. ibid.
Della Forma delle Ruote, del ſecondo Genere. 479
Modo di Terſiar i pezzi di Artigliaria del primo Genere. ibid.
Modo di Terſiar i pezzi di Artigliaria del ſecondo Genere. 481
Modo di terſiar i pezzi di Artigliaria, del terzo Genere. ibid.
Auuertimento per condur l'Artigliaria ſopra Monti ſcabroſi. 482
Di quello, che s'habbi a fare per cõpartir l'Artigliaria in vna Fortezza. 484
Modo di compartir l'Artigliaria per batter vna Fortezza. 486
Modo di ripararſi dalli aſſalti de' nemici, ſtando nella Fortezza. 487
Modo di far, e piantar i Gabbioni (o Ceſtoni) per coprirſi dalle Cannonate nemiche. 488
Auertimento per prouedere di Munitione per vna Fortezza, come di Poluere, e di Palle. 489
Modo di far la cernida delle Palle di Artigliaria, per il loro vento. 490
Modo di tirar con l'Artigliaria inchiodata. 491
Del modo di far le Mine, per effetto di far volar in alto le Machine. 492
Modo per ſaper ſe l'inimico ci vien Contraminando. 494

Il Fine della Tauola.

Digitized by Google

MILITAR DISCIPLINA

DEL CAPITANO

ENEA CERVELLINO

DI S. NATOLIA,

Sargente Maggiore dell' Ordinanze di Cadore, Feltre, e Belluno, per seruitio della SERENISSIMA REPVBLICA di Venetia.

Fondamento reale della radice Quadra,

In cui sono diuerse Battaglie, da quali se ne caua Battaglia Quadra d'Huomini; Battaglia Quadra di Terreno, Battaglia Doblata, & altre Battaglie diuerse, che in esso Libretto si contengono con gran facilità, & breuità.

Et anco hassi principio di Fortificatione, con altre regole Militari, quali appartengonsi sapere da ogni Condottiere, Sargente Maggiore, Capitano, & Soldati, per rendere buon conto delle loro attioni.

Digitized by Google

A I BENIGNI LETTORI.

AComodo, e benefitio vniuerſale ho voluto ſpontaneamente commettere alle Stampe tutto quel più certo ſtudio, ch'io pratticamente tante volte ho conoſciuto, & eſſercitato nelle guerre. A bella poſta ho voluto vſar chiarezza, e breuità; perche deſidero le mie ſcritture apportino à biſognoſi ſenza tedioſa lettione, quell'vtile, che ſe ne ſpera grādiſſimo; ricordandomi di quel verace prouerbio; che lo ſtudio deue eſſer più curto, che non è queſta noſtra fugace, e momentanea vita. Dunque quanto leggerete in queſto raccolto Militare, ſappiate da me eſſerſi poſto in prattica (nè ſia tolto in titolo di iatanza), tre volte in Vngheria, la prima volta nell'aſſalto, e preſa di Strigonia, e Biſgrado, la ſeconda nella preſa di Vauia, ſcalata di Puppa, e d'Albareale; e la terza ſotto Chiauarino, e Canifle. La medeſima prattica ho fatto in Monferrato, e Trino, ſeruendoſi da me con grado di Capitano, ſotto il Sereniſſimo Pier Franceſco Colonna, Duca di Zagarolo, e trouandomi Capitano nello Stato di Santa Chieſa più, e più volte a miei ſoldati moſtrai le medeſime traccie, e prattiche militari. Poi ſpedito Sargente Maggiore, prima nel Campo ſotto Gradiſca, e poi con l'iſteſſo titolo, e carico in Cadore, Feltre, e Belluno dalla Sereniſſima Republica Veneta; ho ſeguitato, e ſeguito con Soldati le ſteſſe regole, e prattiche con loro grand'vtile, & honorato guadagno. Sì che vi ſia grata, e cara queſta mia pratticata fatica. Amatemi, e ſtate ſani.

AVVER-

AVVERTENZA NECESSARIA
à far Squadrone.

IN queſta mia Opera ho dato il modo à far più ſquadroni, e maſſime quadro d'Huomini, quadro di Terreno, e quadro Doblato, ch: ſono i piu reali; e perche io voglio eſſer inteſo, ſenza perdita di tempo mi dichiaro in queſto modo. Se ſaranno più ſquadroni, il primo ſquadrone ſia quadro di gente, ma non di terreno, nè d'altro, e tanto ſarà la fronte, tanto il fianco, quanto di cento, quanto de dodeci millia perſone: ſi fa fermare l'ordinanza, e ſi fa alto, all'hora ſi prende il primo manipolo, e ſi fa marchiare verſo doue ſi vuol piantare la battaglia: ciò fatto, ſi torna all'altro manipolo, e ſi vniſce col primo manipolo; poi ſi torna per l'altro manipolo, e s'vniſce, e ſarà finita la battaglia, ò ſquadrone; e tanto ſarà di tre manipoli, quanto di quattro manipoli formata la battaglia, ſe auanzano pichieri ſi metteno all'Inſegna, & eſſendo gran numero mettenſi alla teſta, e coda, e queſta è la prattica della Regola da fare ogni ſorte di battaglia.

DISCI-

Digitized by Google

DISCIPLINA MILITARE
DEL CAPITANO
ENEA CERVELLINO.

De gli Elementi, e Principij della Fortificatione. Cap. I.

Fortezza s'intende un recinto del luogo, tutte le parti del quale da suoi proportionati membri siano fiancheggiati, & si possa difendere.

dall'Assedio.
dalla Scalata.
dalla Batteria.
dalla Zappa.
dalla Mina.

dall' { *Assedio.* *Scalata.* *Batteria.* *Zappa.* *Mina.*

Dalla Breccia formata: dalle sopradette tre ultime offese, & dal terreno, materia, e mezo di tutte l'offese maggiori.

Dell'Assedio.

Assedio è prohibitione di poter introdurre nella fortezza, monitioni, nettouaglie, arme, e soldati per bisogno della sua difesa, il qual nasce dalle forze del nemico, superior in Campagna aperta à quelle del Patrone della fortezza, e riesce più, e manco fastidioso secondo l'elettione.

Del sito, che si haverà da fortificare, così rispetto ad esso, come al peso d'intorno.

Della Scalata. Cap. II.

Scalata s'intende il montar, che fà il nimico, con le Scale, ò altre machine da salire i ripari della fortezza senza ruina di esse, per le quali si fabricano principalmente i muri di conueniente altezza.

Della

Della Batteria, Cap. III.

Batteria è distruttione delli ripari della fortezza, & in particolare de' Muri, fatta dal furore dell'Artiglieria per facilitar la Breccia.

Della Zappa. Cap. IV.

La Zappa smantella i ripari, quando leuate le difese, ò coperta in luogo sicuro la Maestranza, ouero i guastatori si possano attaccare alla fortezza per fabricarsi la Breccia, e sotto questo nome di Zappa s'intendono tutti gl'Instrumenti, atti à simil distruttione.

Della Mina. Cap. V.

La Mina è vna cauerna, fabricata dal Mastro, ò Guastatore nel viuo de' ripari; nellaquale accommodata conueniente quantità di poluere, rinchiuso l'ingresso di essa cauerna, & ogn'altro spiracolo, introducendo il fuoco à tempo, la detta poluere per aprirsi la strada all'essalatione, porta in aere tutto il peso che li sia d'impedimento, e facilita à quel modo la formatione della Breccia; e sotto questo nome di Mina, s'intende anco il Fornello, & il Petardo; perche fanno simile effetto, se bene vsati in diuersa maniera.

Della Breccia. Cap. VI.

La Breccia è vn'apertura fatta nelli ripari, commoda da salirui con gente armata per l'espugnatione della fortezza, la quale vien fabricata con il mezo delle tre vltime offese.

Del Terreno. Cap. VII.

Il Terreno è materia, e mezo d'accostarsi all'espugnatione, e con esso si formano trinciere, i caualieri, e le trauerse da opporsi all'offese della fortezza, e sotto questo capo s'intende ogni materia habile à poter far le sopradette operationi.

Diui-

Digitized by Google

Diuiſione della Fortificatione. Cap. VIII.

Queſta Fortezza può eſſere di tre ſorti,

cioè { *Naturale.* *Artificiata.* *Miſta.*

Della Naturale. Cap. IX.

LA Naturale è quella, che viene fabricata dal ſito, di maniera, che ſenz'altra arte ſi può riparare dalle ſopradette offeſe.

Dell'Artificioſa. Cap. X.

L'Artificioſa è quella, che ſenz'auantaggio di natura viene formata dall'arte, con materia propria d'opporſi alle offeſe ſopraſcritte, regolata da linee, dalle quali ne riſulta la realtà della difeſa, & la riparatione delle offeſe.

Della Miſta. Cap. XI.

MIſta s'intende quella, che participãdo dal beneficio della natura in qualche parte vien poi aiutata dall'arte, doue manca la realtà naturale:

Della Fortificatione artificiata. Cap. XII.

DElla forma della prima fortezza naturale non occorre trattare, perche eſſendo fabricata dalla natura, non ha biſogno d'altro ſoccorſo, ſe non quãdo occorreſſe far congiontura, ò congiontione di ſito, di tal ſorte per veder ſe poſſa reſiſtere all'offeſe ſi praſcritte: e così ancora dall'vltima, douendoſi pigliare la regola in quello, che ſi aſpetta alla ſicurtà naturale della prima; l'arte della ſeconda trattaremo, diſcorrendo ſemplicemente della forma non obligata in alcuna parte al ſito oppoſitiua d'eſſa, preſupponendo per baſe, vna Campagna piana; poiche da queſta forma della fortificatione veniremo poi alla cognitione anco di quelle, che la forma del ſito regolano le difeſe artificioſe, rappreſentando vna realtà di fortificatione ſpeſſe volte miglior di quelle, che ſi fanno in Campagna piana, e di quà naſcerà vn'altra diuiſione di fortificatione, cioè regolare, & irregolare, ma però tutte rinchiuſe fra termini della realtà.

Miſure

Misure.

Quarta parte d'vn piede commune Venetiano.

Quarta parte d'vn braccio Bresciano.

Quarta parte d'vn piede Antico.

Il Dito è grosso quattro grani d'orzo.
Il Palmo è quattro dita.
Il Piede è quattro palmi.
Il Passo è cinque piedi.
La Pertica è dieci piedi.
Lo stadio è cento vinticinque passa.
Il miglio mille passa.

Regola della Fortificatione.

La fronte del Balloardo ottanta, fino à cento passa.
La Cortina il medemo.
Il dritto dell'Oreachione passa otto.
La Scarpa del muro d'ogni quattro vno, & quando fosse di cinque, saria bene.
Del pieno della fossa fino alla sommità del parapetto passa sette.
Le golle de' Balloardi più larghe, & ample, che si può.
Le spalle de' Balloardi passa venti.
Sopra il Cordone alto di terreno passa otto.
Le ricolate dell'Artiglieria passa 10. in 12.
Li Parapetti passa cinque di grossezza.
La Banchetta più grossa della muraglia almeno piedi 2.
Due sortite per Baloardo nel dritto dell'Orecchione.
Si cauano le difese delle fronti de' Baloardi à vn terzo della Cortina.
La fossa larga, e profonda più che si può.
Che sia meglio con acquac, he asciutta, ne lascio il giudicio à gli intelligenti della professione.

Li Fian-

Li Fianchi passa dieci.
Le Piazze de' fianchi passa dieci.
Li Caualieri passa 35. i quali deuono alzare in modo, che scuoprano tutta la contrascarpa, e sin sù l'orlo della fossa.
L'altezza della Muraglia passa otto.
Li speroni grossi vn passo, e longhi dua, & in distanza tra l'vno, e l'altro passo dua.
Le porte delle sortite larghe piedi cinque, e la scala sei.
Li casselli larghi passa dua, e la sua muraglia grossa piedi 2.
L'Orecchione come si comincia à far il tondo se gli dà la scarpa, che và à finire quasi in niente sù'l dritto dell'Orecchione, il qual dritto non deue hauer di scarpa più, che vn'onza per passo.
Il Parapetto di muro de' fianchi và alto piedi dua, e mezo.
Il Merlone grosso passa cinque.
La porta della fortezza piedi otto fino à dieci.
La fossa larga su'l piano passa quindici.

Battaglia quadra di numero d'huomini.

A Formare questa battaglia si fa marchiare in ordinanza à cinque per fila tutte quelle compagnie, che si vogliono mettere in battaglia separatamente; le pieche da moschettieri, e li moschettieri da gl'arcobusieri, à fin di potersene seruire conforme alla forma quì auanti disegnata. Questa battaglia hauerà tanti huomini per fronte, come per fianco, se bene all'occhio parerà maggior numero per fianco, che per fronte, e questo procede; perche per fronte non si dà, che tre piedi per soldato, e per fianco se gliene dà sette, e chi vorrà far proua se sarà quadrata perfetta multiplica il numero de' soldati, che saranno posti per fronte con altro tanto numero, e cosi troueraì la quadrattura perfetta.

Due	file	fanti		fanno la battaglia	100	auanza	
2	file	fanti	2	fanno la battaglia	150	auanza	6
2	file	fanti	4	fanno la battaglia	200	auanza	4
3	file	fanti		fanno la battaglia	250	auanza	25
3	file	fanti	2	fanno la battaglia	300	auanza	11
3	file	fanti	3	fanno la battaglia	350	auanza	26
4	file	fanti		fanno la battaglia	400	auanza	
4	file	fanti		fanno la battaglia	450	auanza	8
4	file	fanti	2	fanno la battaglia	500	auanza	16
4	file	fanti	3	fanno la battaglia	550	auanza	21
4	file	fanti	4	fanno la battaglia	600	auanza	24

Digitized by Google

5	file	fanti		fanno la battaglia	650	auanza	25
5	file	fanti	1	fanno la battaglia	700	auanza	24
5	file	fanti	2	fanno la battaglia	750	auanza	21
5	file	fanti	3	fanno la battaglia	800	auanza	16
5	file	fanti	4	fanno la battaglia	850	auanza	9
6	file	fanti		fanno la battaglia	900	auanza	
6	file	fanti		fanno la battaglia	950	auanza	50
6	file	fanti	1	fanno la battaglia	1000	auanza	39
6	file	fanti	3	fanno la battaglia	1100	auanza	11
6	file	fanti	3	fanno la battaglia	1150	auanza	61
6	file	fanti	4	fanno la battaglia	1200	auanza	44
7	file	fanti		fanno la battaglia	1250	auanza	25
7	file	fanti	1	fanno la battaglia	1300	auanza	24
7	file	fanti	1	fanno la battaglia	1350	auanza	54
7	file	fanti	2	fanno la battaglia	1400	auanza	31
7	file	fanti	3	fanno la battaglia	1450	auanza	6
7	file	fanti	3	fanno la battaglia	1500	auanza	56
7	file	fanti	4	fanno la battaglia	1550	auanza	29
8	file	fanti		fanno la battaglia	1600	auanza	
8	file	fanti		fanno la battaglia	1650	auanza	50
8	file	fanti	1	fanno la battaglia	1700	auanza	19
8	file	fanti	1	fanno la battaglia	1750	auanza	69
8	file	fanti	2	fanno la battaglia	1800	auanza	36
8	file	fanti	3	fanno la battaglia	1850	auanza	1
8	file	fanti	3	fanno la battaglia	1900	auanza	51
8	file	fanti	4	fanno la battaglia	1950	auanza	14
8	file	fanti	4	fanno la battaglia	2000	auanza	64
9	file	fanti		fanno la battaglia	2100	auanza	75
9	file	fanti	1	fanno la battaglia	2150	auanza	34
9	file	fanti	1	fanno la battaglia	2200	auanza	84
9	file	fanti	2	fanno la battaglia	2250	auanza	41
9	file	fanti	2	fanno la battaglia	2300	auanza	91
9	file	fanti	3	fanno la battaglia	2350	auanza	46
9	file	fanti	3	fanno la battaglia	2400	auanza	96
9	file	fanti	4	fanno la battaglia	2450	auanza	49
10	file	fanti		fanno la battaglia	2500	auanza	
10	file	fanti		fanno la battaglia	2550	auanza	50

Digitized by Google

10	file	fanti		fanno la battaglia	2600	auanza	100
10	file	fanti	1	fanno la battaglia	2650	auanza	49
10	file	fanti	1	fanno la battaglia	2700	auanza	99
10	file	fanti	2	fanno la battaglia	2750	auanza	46
10	file	fanti	2	fanno la battaglia	2800	auanza	96
10	file	fanti	3	fanno la battaglia	2850	auanza	41
10	file	fanti	3	fanno la battaglia	2900	auanza	91
10	file	fanti	4	fanno la battaglia	2950	auanza	34
10	file	fanti	4	fanno la battaglia	3000	auanza	84
11	file	fanti		fanno la battaglia	3100	auanza	75
11	file	fanti	1	fanno la battaglia	3150	auanza	14
11	file	fanti	1	fanno la battaglia	3200	auanza	64
11	file	fanti	2	fanno la battaglia	3250	auanza	1
11	file	fanti	2	fanno la battaglia	3300	auanza	51
11	file	fanti	2	fanno la battaglia	3250	auanza	101
11	file	fanti	3	fanno la battaglia	3400	auanza	36
11	file	fanti	3	fanno la battaglia	3450	auanza	86
11	file	fanti	4	fanno la battaglia	3500	auanza	19
11	file	fanti	4	fanno la battaglia	3550	auanza	69
12	file	fanti		fanno la battaglia	3600	auanza	
12	file	fanti		fanno la battaglia	3650	auanza	50
12	file	fanti		fanno la battaglia	3700	auanza	100
12	file	fanti	1	fanno la battaglia	3750	auanza	29
12	file	fanti	1	fanno la battaglia	3800	auanza	79
12	file	fanti	2	fanno la battaglia	3850	auanza	6
12	file	fanti	2	fanno la battaglia	3900	auanza	56
12	file	fanti	2	fanno la battaglia	3950	auanza	106
12	file	fanti	3	fanno la battaglia	4000	auanza	31

Il fine della Battaglia quadra del numero d'huomini.

Digitized by Google

Battaglia Quadra di Terreno.

7	file	fanti		fanno la battaglia	500	auanza	10
7	file	fanti	1	fanno la battaglia	550	auanza	10
7	file	fanti	2	fanno la battaglia	600	auanza	8
8	file	fanti		fanno la battaglia	650	auanza	10
8	file	fanti	1	fanno la battaglia	700	auanza	3
8	file	fanti	4	fanno la battaglia	750	auanza	2
8	file	fanti	4	fanno la battaglia	800	auanza	8
8	file	fanti	4	fanno la battaglia	850	auanza	14
9	file	fanti	2	fanno la battaglia	900	auanza	7
9	file	fanti	2	fanno la battaglia	950	auanza	10
10	file	fanti		fanno la battaglia	1000	auanza	
10	file	fanti	2	fanno la battaglia	1100	auanza	8
10	file	fanti	2	fanno la battaglia	1150	auanza	6
10	file	fanti	4	fanno la battaglia	1200	auanza	12
10	file	fanti	4	fanno la battaglia	1250	auanza	8
11	file	fanti	1	fanno la battaglia	1300	auanza	12
11	file	fanti	1	fanno la battaglia	1350	auanza	6
11	file	fanti	3	fanno la battaglia	1400	auanza	8
12	file	fanti		fanno la battaglia	1450	auanza	10
12	file	fanti		fanno la battaglia	1500	auanza	
12	file	fanti	2	fanno la battaglia	1550	auanza	
12	file	fanti	1	fanno la battaglia	1600	auanza	14
12	file	fanti	3	fanno la battaglia	1650	auanza	12
13	file	fanti		fanno la battaglia	1700	auanza	10
13	file	fanti	4	fanno la battaglia	1750	auanza	22
13	file	fanti	1	fanno la battaglia	1800	auanza	18
12	file	fanti	1	fanno la battaglia	1850	auanza	2
13	file	fanti	2	fanno la battaglia	1900	auanza	24
13	file	fanti	4	fanno la battaglia	1950	auanza	18
13	file	fanti	3	fanno la battaglia	2000	auanza	25
14	file	fanti		fanno la battaglia	2100	auanza	
14	file	fanti	1	fanno la battaglia	2150	auanza	20
14	file	fanti	3	fanno la battaglia	2200	auanza	10
14	file	fanti	2	fanno la battaglia	2250	auanza	18

14	file	fanti	4	fanno la battaglia	2300	auanza 6
15	file	fanti		fanno la battaglia	2350	auanza 26
15	file	fanti	2	fanno la battaglia	2400	auanza 13
15	file	fanti	1	fanno la battaglia	2450	auanza 18
15	file	fanti	3	fanno la battaglia	2500	auanza 4
15	file	fanti	2	fanno la battaglia	2550	auanza 9
15	file	fanti	3	fanno la battaglia	2600	auanza 26
16	file	fanti		fanno la battaglia	2650	auanza 10
16	file	fanti	4	fanno la battaglia	2700	auanza 14
16	file	fanti		fanno la battaglia	2750	auanza 30
16	file	fanti	2	fanno la battaglia	2800	auanza 12
16	file	fanti	3	fanno la battaglia	2850	auanza 28
16	file	fanti	2	fanno la battaglia	2900	auanza 30
16	file	fanti	4	fanno la battaglia	2950	auanza 10
17	file	fanti		fanno la battaglia	3000	auanza 25
17	file	fanti		fanno la battaglia	3100	auanza 40
17	file	fanti	2	fanno la battaglia	3150	auanza 18
17	file	fanti	1	fanno la battaglia	3200	auanza 18
17	file	fanti	2	fanno la battaglia	3250	auanza 31
17	file	fanti	4	fanno la battaglia	3300	auanza 7
18	file	fanti		fanno la battaglia	3350	auanza 20
18	file	fanti	4	fanno la battaglia	3400	auanza 18
18	file	fanti		fanno la battaglia	3450	auanza 30
18	file	fanti	2	fanno la battaglia	3500	auanza 4
18	file	fanti	1	fanno la battaglia	3550	auanza 1
18	file	fanti	2	fanno la battaglia	3600	auanza 12
18	file	fanti	3	fanno la battaglia	3650	auanza 23
18	file	fanti	4	fanno la battaglia	3700	auanza 34
18	file	fanti	3	fanno la battaglia	3750	auanza 30
19	file	fanti		fanno la battaglia	3800	auanza
19	file	fanti	1	fanno la battaglia	3850	auanza 10
19	file	fanti	2	fanno la battaglia	3900	auanza 20
19	file	fanti	1	fanno la battaglia	3950	auanza 14
19	file	fanti	2	fanno la battaglia	4000	auanza 23

E per venire alla proua se la presente battaglia quadra di Terreno vien quadrata, e giusta, si multiplicarà il numero della fronte con quello del fiãco, & cosi si troverà, aggiungendoui però l'auanzo, che è quadrata perfetta.

La fronte del numero 500. ſono ſoldati 30. & il fianco 15. ſi multiplicarà il 15. col 35. e poi vi s'aggionge l'auanzo, e ſi troueràil quadro perfetto.

E così ſi procederà in queſto modo di numero, in numero.

550	*in fronte*	36	*fianco*	15	*auanza*	10
600	*in fronte*	37	*fianco*	16	*auanza*	8
650	*in fronte*	40	*fianco*	16	*auanza*	10
700	*in fronte*	41	*fianco*	17	*auanza*	3
750	*in fronte*	44	*fianco*	17	*auanza*	2
800	*in fronte*	44	*fianco*	18	*auanza*	8
850	*in fronte*	44	*fianco*	19	*auanza*	14
900	*in fronte*	47	*fianco*	19	*auanza*	7
950	*in fronte*	47	*fianco*	20	*auanza*	10
1000	*in fronte*	50	*fianco*	20	*auanza*	
1100	*in fronte*	52	*fianco*	21	*auanza*	8
1150	*in fronte*	52	*fianco*	22	*auanza*	6
1200	*in fronte*	54	*fianco*	22	*auanza*	12
1250	*in fronte*	54	*fianco*	23	*auanza*	8
1300	*in fronte*	56	*fianco*	23	*auanza*	22
1350	*in fronte*	56	*fianco*	24	*auanza*	6
1400	*in fronte*	58	*fianco*	24	*auanza*	8
1450	*in fronte*	60	*fianco*	24	*auanza*	10
1500	*in fronte*	60	*fianco*	25	*auanza*	
1550	*in fronte*	62	*fianco*	25	*auanza*	
1600	*in fronte*	61	*fianco*	26	*auanza*	14
1650	*in fronte*	63	*fianco*	26	*auanza*	12
1700	*in fronte*	65	*fianco*	26	*auanza*	10
1750	*in fronte*	64	*fianco*	26	*auanza*	22
1800	*in fronte*	66	*fianco*	27	*auanza*	18
1850	*in fronte*	66	*fianco*	28	*auanza*	2
1900	*in fronte*	67	*fianco*	28	*auanza*	24
1950	*in fronte*	69	*fianco*	28	*auanza*	18
2000	*in fronte*	68	*fianco*	29	*auanza*	28
2100	*in fronte*	70	*fianco*	30	*auanza*	
2150	*in fronte*	71	*fianco*	30	*auanza*	20
2200	*in fronte*	73	*fianco*	30	*auanza*	10

2250 *in*

Digitized by Google

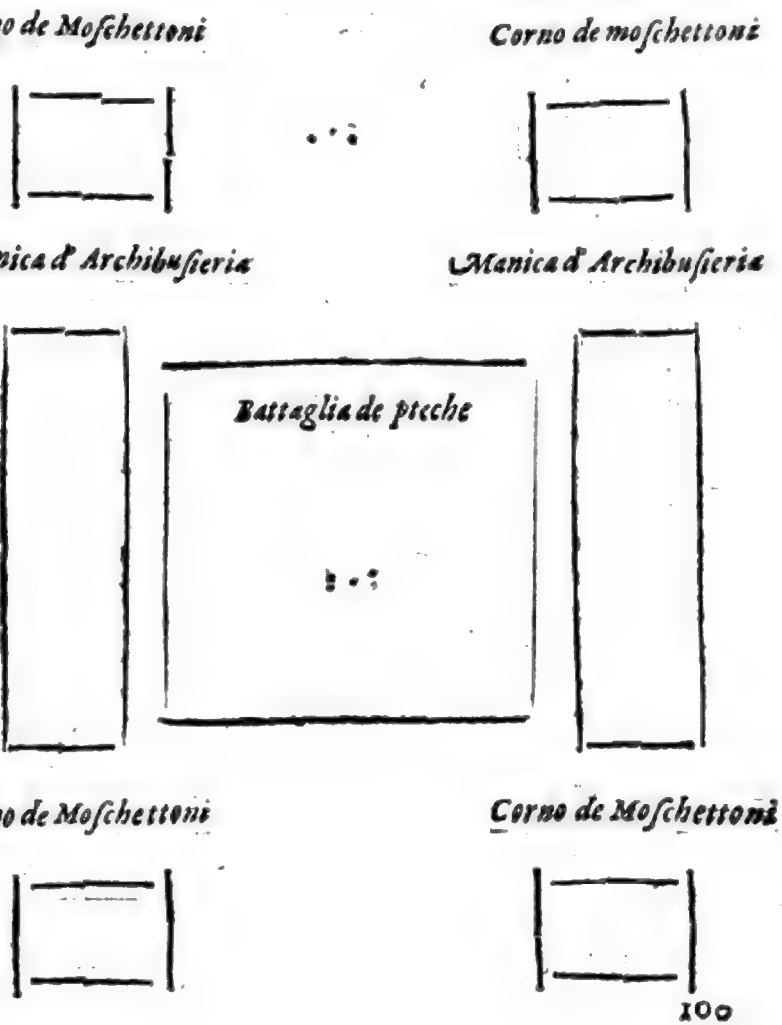
2250	in fronte	72	fianco	31	auanza	18
2300	in fronte	74	fianco	31	auanza	6
2350	in fronte	75	fianco	31	auanza	25
2400	in fronte	77	fianco	31	auanza	13
2450	in fronte	76	fianco	32	auanza	18
2500	in fronte	78	fianco	32	auanza	4
2550	in fronte	77	fianco	33	auanza	9
2600	in fronte	78	fianco	33	auanza	26
2650	in fronte	80	fianco	33	auanza	10
2700	in fronte	79	fianco	34	auanza	14
2750	in fronte	80	fianco	34	auanza	30
2800	in fronte	82	fianco	34	auanza	12
2850	in fronte	83	fianco	34	auanza	28
2900	in fronte	82	fianco	35	auanza	30
2950	in fronte	84	fianco	35	auanza	10
3000	in fronte	85	fianco	35	auanza	25
3100	in fronte	85	fianco	36	auanza	40
3150	in fronte	87	fianco	36	auanza	18
3200	in fronte	86	fianco	37	auanza	18
3250	in fronte	87	fianco	37	auanza	31
3300	in fronte	89	fianco	37	auanza	7
3350	in fronte	90	fianco	37	auanza	20
3400	in fronte	89	fianco	38	auanza	18
3450	in fronte	90	fianco	38	auanza	4
3500	in fronte	92	fianco	38	auanza	4
3550	in fronte	91	fianco	39	auanza	1
3600	in fronte	92	fianco	39	auanza	12
3650	in fronte	93	fianco	39	auanza	23
3700	in fronte	94	fianco	39	auanza	34
3750	in fronte	93	fianco	40	auanza	30
3800	in fronte	95	fianco	40	auanza	
3850	in fronte	96	fianco	40	auanza	10
3900	in fronte	97	fianco	40	auanza	20
3950	in fronte	96	fianco	41	auanza	14
4000	in fronte	97	fianco	41	auanza	23

Il fine della Battaglia quadra di Terreno.

Digitized by Google

L'auanzo, che si farà de' soldati, sendo il numero à bastanza per fare vna fila, si deue fare, se non compartirli secondo il giuditio del Sargente Maggiore, & seruirsene in altra occasione secondo il bisogno, dicendo di più, che nelle compagnie di Fanteria quando vi è il quinto di picche è assai.

Le maniche d' Archibusieri si deuono mettere per ordine, & medesimamente li corni de' Moschettoni, si come si vede quì nella disegnata forma.



Digitized by Google

100

a	3		33	auanza	1
a	4		25		
a	5		20		
a	6		16	auanza	4
a	7		14	auanza	2
a	8		12	auanza	4
a	9		11	auanza	1
a	10		10		
a	11		9	auanza	1
a	12		8	auanza	4

200

a	3		66	auanza	2
a	4		50		
a	5		40		
a	6		33	auanza	2
a	7		28	auanza	4
a	8		25		
a	9		22	auanza	3
a	10		20		
a	11		18	auanza	2
a	12		16	auanza	8

300

Digitized by Google

300

a	3		100		
a	4		75		
a	5		60		
a	6		50		
a	7		42	auanza	
a	8		37	auanza	4
a	9		33	auanza	3
a	10		30		
a	11		27	auanza	3
a	12		25		

400

a	3		133	auanza	1
a	4		100		
a	5		80		
a	6		66	auanza	4
a	7		57	auanza	1
a	8		50		
a	9		44	auanza	4
a	10		40		
a	11		36	auanza	4
a	12		33	auanza	4

500

Digitized by Google

500

a	3		166	avanza	2
a	4		125		
a	5		100		
a	6		83	avanza	2
a	7		71	avanza	3
a	8		62	avanza	4
a	9		55	avanza	5
a	10		50		
a	11		45	avanza	5
a	12		41	avanza	8

600

a	3		200		
a	4		150		
a	5		120		
a	6		100		
a	7		85	avanza	5
a	8		75		
a	9		66	avanza	6
a	10		60		
a	11		54	avanza	6
a	12		50		

700

Digitized by Google

700

a	3		233	avanza	1
a	4		175		
a	5		140		
a	6		116	avanza	4
a	7		100		
a	8		87	avanza	4
a	9		77	avanza	7
a	10		70		
a	11		63	avanza	7
a	12		58	avanza	4

800

a	3		266	avanza	2
a	4		200		
a	5		160		
a	6		133	avanza	2
a	7		114	avanza	2
a	8		100		
a	9		88	avanza	8
a	10		80		
a	11		72	avanza	8
a	12		66	avanza	8

900

Digitized by Google

00

a	3		300		
a	4		225		
a	5		180		
a	6		150		
a	7		128	auanza	4
a	8		112	auanza	4
a	9		100		
a	10		90		
a	11		81	auanza	9
a	12		75		

1000

a	3		233	auanza	1
a	4		250		
a	5		200		
a	6		166	auanza	4
a	7		142	auanza	6
a	8		125		
a	9		111	auanza	1
a	10		100		
a	11		90	auanza	10
a	12		83	auanza	4

1100

Digitized by Google

1100

a	3		366	avanza	2
a	4		275		
a	5		220		
a	6		183	avanza	2
a	7		157	avanza	1
a	8		137	avanza	4
a	9		122	avanza	2
a	10		110		
a	11		100		
a	12		91	avanza	8

1200

a	3		400		
a	4		300		
a	5		240		
a	6		200		
a	7		171	avanza	3
a	8		150		
a	9		133	avanza	3
a	10		120		
a	11		109	avanza	11
a	12		100		

130

1300

a	3		433	avanza	1
a	4		325		
a	5		260		
a	6		216	avanza	4
a	7		185	avanza	5
a	8		162	avanza	4
a	9		144		
a	10		130		
a	11		118	avanza	2
a	12		108	avanza	4

1400

a	3		466	avanza	2
a	4		350		
a	5		280		
a	6		233	avanza	2
a	7		200		
a	8		175		
a	9		155	avanza	5
a	10		140		
a	11		127	avanza	3
a	12		116	avanza	8

1500

1500

a	3		500		
a	4		375		
a	5		303		
a	6		250		
a	7		214	auanza	2
a	8		187	auanza	4
a	9		166	auanza	6
a	10		150		
a	11		136	auanza	4
a	12		125	auanza	4

1600

a	3		533	auanza	1
a	4		400		
a	5		320		
a	6		266	auanza	4
a	7		228	auanza	4
a	8		200		
a	9		177	auanza	7
a	10		160		
a	11		145	auanza	5
a	12		133	auanza	4

1700

1700

a	3			566	avanza	2
a	4			425		
a	5			340		
a	6			283	avanza	2
a	7			242	avanza	6
a	8			212	avanza	4
a	9			188	avanza	8
a	10			170		
a	11			154	avanza	6
a	12			141	avanza	8

1800

a	3			600		
a	4			450		
a	5			360		
a	6			300		
a	7			257	avanza	1
a	8			225		
a	9			200		
a	10			180		
a	11			163	avanza	7
a	12			150		

Digitized by Google

1900

a	3		633	avanza	2
a	4		475	»	»
a	5		380	»	»
a	6		316	avanza	4
a	7		271	avanza	3
a	8		237	avanza	4
a	9		211	»	»
a	10		190	»	»
a	11		172	avanza	8
a	12		158	avanza	4

2000

a	3		666	avanza	2
a	4		500		
a	5		400		
a	6		333	avanza	2
a	7		285	avanza	5
a	8		250		
a	9		222		
a	10		200		
a	11		181		
a	12		166	avanza	8

3000

3000

a	3		1000		
a	4		750		
a	5		600		
a	6		500		
a	7		428	auanza	4
a	8		375		
a	9		333	auanza	3
a	10		300		
a	11		372	auanza	8
a	12		250		

4000

a	3		1333	auanza	1
a	4		1000		
a	5		800		
a	6		666	auanza	4
a	7		571	auanza	3
a	8		500		
a	9		444	auanza	4
a	10		400		
a	11		363	auanza	7
a	12		333	auanza	4

Digitized by Google

5000

a	3		1666	avanza	2
a	4		1250		
a	5		1000		
a	6		833	avanza	2
a	7		714	avanza	2
a	8		625		
a	9		555	avanza	5
a	10		500		
a	11		454	avanza	6
a	12		416	avanza	8

6000

a	3		1000		
a	4		1500		
a	5		1200		
a	6		1000		
a	7		857	avanza	1
a	8		750		
a	9		666	avanza	6
a	10		600		
a	11		545	avanza	5
a	12		500		

7000

Digitized by Google

7000

a	3	2333	auanza	1
a	4	1750		
a	5	1400		
a	6	1166	auanza	4
a	7	1000		
a	8	875		
a	9	777	auanza	7
a	10	700		
a	11	636	auanza	4
a	12	583	auanza	4

8000

a	3	2666	auanza	2
a	4	2000		
a	5	1600		
a	6	1333	auanza	2
a	7	1142	auanza	6
a	8	1000		
a	9	888	auanza	8
a	10	800		
a	11	727	auanza	3
a	12	666	auanza	8

Digitized by Google

9000

La	3		3000		
a	4		2250		
a	5		1800		
a	6		1500		
a	7		1285	auanza	5
a	8		1125		
a	9		1000		
a	10		900		
a	11		818	auanza	2
a	12		750		

10000

a	3		3333	auanza	1
a	4		2500		
a	5		2000		
a	6		1666	auanza	4
a	7		1428	auanza	4
a	8		1250		
a	9		1111		
a	10		1000		
a	11		909	auanza	1
a	12		833	auanza	4

11001

Digitized by Google

11000

a	3		3666	auanza	2
a	4		2750		
a	5		2200		
a	6		1833	auanza	2
a	7		1571	auanza	3
a	8		1375		
a	9		1222	auanza	2
a	10		1100		
a	11		1000		
a	12		916	auanza	8

12000

a	3		4000		
a	4		3000		
a	5		2400		
a	6		2000		
a	7		1714	auanza	2
a	8		1500		
a	9		1333	auanza	3
a	10		1200		
a	11		1090	auanza	10
a	12		1000		

Digitized by Google

13000

a	3	4333	auanza	1
a	4	3250		
a	5	2600		
a	6	2166	auanza	4
a	7	1857	auanza	1
a	8	1625		
a	9	1444	auanza	4
a	10	1300		
a	11	1181	auanza	9
a	12	1083	auanza	4

14000

a	3	4666	auanza	2
a	4	3500		
a	5	2800		
a	6	2333	auanza	2
a	7	2000		
a	8	1750		
a	9	1555	auanza	5
a	10	1400		
a	11	1272	auanza	8
a	12	1166	auanza	8

Modo

Modo di saper ritrouar la radice quadra per far battaglie di più numeri, come qui di sotto ci verrà dimostrato, cioè, se volessi fare vna battaglia di fanti 500

Prima bisogna cauare la radice quadra del cinque, e dire due fia due quattro, e auanza vno, qual dice dieci, e poi si dice il quattro in dieci entra due volte, e auanza due, che diranno vinti, e poi si dice due fia due quattro, e calando questi quattro delli vinti restaranno sedici, si come quì si può vedere.

Fanti 500, à squadrone, quadro di gente, 22 *22 e vi auanzarà fanti numero 16*

Per far la battaglia, cioè la regola si fà così, come qui vedete 500. 16

22
22
484

A volet poi vedere se la battaglia è giusta, e vedere quello auanza, si fà così, si mette giù due volte il numero della radice, come li di sopra vedete, cioè 22 e poi si mette giù altri vintidue sotto, e poi direte due fia due dà quattro, 22 e metterete giù quattro, e poi tornarete per trauerso à dire due fia due 44 quattro, allhora poi bisogna radoppiare co'l metter giù otto, e poi dire, due fia due quattro, e metter giù quattro, à talche faranno 32 e auãza 16, i quali poi si accommoderanno all insegne, à talche accom 22 modãdoli la battaglia verrà à essere 22. di fronte, e 22. di fianco.

484

A voler poi fare vna battaglia quadra di terreno dell'istesso numero, come con dui altri numeri, sì minori, come maggiori, faremo in questa maniera, e diremo, vna battaglia di fanti 500. si mette giù tre volte tanto numero come fanti, che sono, cioè hauemo detto 500. diremo 1500 e poi quì diremo, quante volte entra il sette in vno, niente: e poi quanto v'entra in 15, diremo due volte, e auanza vno, quell'vno con quel nulla diranno dieci, allhora si dice, il sette in dieci entra vna volta, e auanza tre, e poi si torna à dire, il sette in trenta entra quattro volte, e si mette giù anco questo quattro, e poi si vede quello dice quel numero, che è segnato lì sotto, e se ne caua la radice quadra; & auertite, che quello, che voi caparete da quella radice, si mette al fianco dello squadrone, e si radoppia vna volta, e poi se ne piglia vn terzo, e si mette alla fronte; à talche ad essere quadro di terreno bisogna che sia il doppio, & vn terzo più di fronte, che di fianco, & à farlo come qui di sotto vederete.

A vo-

Digitized by Google

A voler fare vn squadrone di picche armate, e disarmate, cioè, co'l volersi certificare quanti siano attorno attorno allo squadrone di armate, diremo la ragione, se sarà vno squadrone di fanti, 500, à farne battaglia quadra di gente, & accommodata con li auanzi, è tutto sarà di 23. di fronte, e 22. di fianco, e se in questi auanzi 200. picche armate, e volesti sapere quante ve ne fossero attorno lo squadrone, farai così; mettete tutte quattro le faccie, come qui di sotto vedete, e poi sommate, e quello sommarete, calategliene quattro, e poi calategliene 8. dietro calandone otto, fino à tanto che arriuano à 200, ò poco più, ò poco meno, questo non importa

23
22 — 22
23

fanti numero 500.

questo è il numero, che è cauato 214.

Và radoppiato tre volte	1500
Il sotto in quindici entra	2
Il sette in dieci entra	1
Il sette in trenta entra	4

e la radice quadra $\sqrt{\frac{}{14}}$

questo è lo squadrone

33
fianco 14 — 14
33
fronte

Per vedere se è giusta, e quello che auanzi, si fà così, si mette giù 33. e poi si mette di sotto 14, che dice tre fia quattro dodeci, e si mette sotto anco 2, poi si dice ancora tre fia quattro dodeci, e quello auanza, che è tredeci, e si mette giù 13, e poi si dice vn fia tre, e ancora si fà l'istesso, à talche si mette giù dui tre di sotto al 13, e poi si somma, e si troua il conto giusto, e si vede quello auanza, come qui di sotto potrete vedere, e auanza 38.

33
14
132
33
462 $\sqrt{\frac{}{38}}$

Se volerete poi accommodare questi auanzi, cioè, quelli 38, farete così; pigliate vna fila alla coda, quale sarà 33, e quello insieme con quelli altri auanzati saranno al numero di 71, e di questi ne farete prima due file à fianchi

chi, quali faranno al numero di 26, e ve ne restarà ancora 45, e di questo 45, ne farete 4. parti, quali saranno tre parti di vndeci, & vna di dodeci, e questi metterete all'insegne, e tamburi due per banda, à talche lo squadrone verrà ad essere 4. di fianco, e trentacinque di fronte. A vedere poi se stà bene, cioè darli la prova, si fà così, si dice 7. fia 15. fà 105. e poi si dice tre fia 35. fà 105. à talche è quadro di terreno, che è tanti passi per fronte, come per fianco, e si fà questa definitione per la distantia, ch'è da petto à schena, e così da spalla à spalla, cioè, da petto à schena piedi numero sette, e da spalla à spalla piedi numero tre, e per questo si partisce il 7. per il 3.

Volendo formare battaglie doblate, cioè il doppio più di fronte, che di fianco, si fà così, se lo squadrone è di fanti 500. si mette giù la metà, cioè ducento cinquanta, e poi si troua la radice quadra di quel numero cento cinquanta, e si mette al fianco dello squadrone, & poi si radoppia, e si mette al fronte, come qui di sotto vederete.

Piccbe numero	500
Calate la metà	250
Cauate la radice	15
Radoppiate, che saranno	30
Auanzerà fanti	50

30

Squadrone 15 | | auanza 50.

fanti

fanti	Battaglie quadre di gente.	auanzi	Battaglie quadre di terreno.	auanzi	Battaglie doblate.	auanzi
	10		14		14	
100	10 10	0	6 6	16	7 7	2
	10		14		14	
	12		18		16	
150	12 12	6	8 8	6	8 8	22
	12		18		16	
	14		21		20	
200	14 14	4	9 9	11	10 10	0
	14		21		20	
	15		23		22	
250	15 15	25	10 10	20	11 11	8
	15		23		22	
	17		26		24	
300	17 17	11	11 11	14	12 12	18
	17		26		24	
	18		28		26	
350	18 18	26	12 12	14	13 13	12
	18		28		26	
	20		30		28	
400	20 20	0	13 13	10	14 14	8
	20		30		28	
	21		30		30	
450	21 21	9	15 15	0	15 15	0
	21		30		30	
	22		33		30	
500	22 22	16	14 14	38	15 15	50
	22		33		30	
	23		36		32	
550	23 23	21	15 15	10	16 16	38
	23		36		32	

Digitized by Google

fanti	Battaglie quadre di gente	auanzi	Battaglie quadre di terreno	auanzi	Battaglie doblate	auanzi
600	24 24 24 24	24	37 16 16 37	8	34 17 17 34	22
650	25 25 25 25	25	40 16 16 40	16	36 18 18 36	2
700	26 26 26 26	24	41 17 17 41	3	36 18 18 36	52
750	27 27 27 27	21	44 17 17 44	2	38 19 19 38	28
800	28 28 28 28	16	44 18 18 44	8	40 20 20 40	0
850	29 29 29 29	9	44 19 19 44	14	40 20 20 40	50
900	30 30 30 30	0	47 19 19 47	7	42 21 21 42	18
950	30 30 30 30	50	47 20 20 47	10	42 21 21 42	68
1000	31 31 31 31	39	50 20 20 50	0	44 22 22 44	32
1100	33 33 33 33	11	52 21 21 52	8	46 23 23 46	42

fanti

fanti	Battaglie quadre di gente.	auanzi	Battaglie quadre di terreno.	auanzi	Battaglie doblate.	auanzi
	63		97		88	
4000	63 63	31	41 41	23	44 44	128
	63		97		88	
	70		106		100	
5000	70 70	100	47 47	18	100 100	0
	70		106		100	
	77		114		108	
6000	77 77	71	52 52	72	54 54	170
	77		114		108	
	83		122		118	
7000	83 83	111	57 57	46	59 59	93
	83		122		118	
	89		128		126	
8000	89 89	79	62 62	64	63 63	62
	89		128		126	
	94		134		134	
9000	94 94	164	67 67	22	67 67	22
	94		134		134	
	100		140		140	
10000	100 100	0	71 71	60	70 70	200
	100		140		140	
	104		146		148	
11000	104 104	184	75 75	50	74 74	48
	104		146		148	
	109		153		154	
12000	109 109	119	78 78	66	77 77	142
	109		153		154	

Digitized by Google

fanti	Battaglie quadre di gente	auanzi	Battaglie quadre di terreno	auanzi	Battaglie quadre di gente bianche	auanzi
	34		51		48	
1200	34 34 34	44	23 23	27	24 24	48
	34		51		48	
	36		53		50	
1300	36 36 36	4	24 24	28	25 25	50
	36		53		50	
	37		56		52	
1400	37 37 37	31	25 25	0	26 26	48
	37		56		52	
	38		57		54	
1500	38 38 38	56	26 26	18	27 27	42
	38		57		54	
	40		60		56	
1600	40 40 40	0	26 26	40	28 28	32
	40		60		56	
	41		62		58	
1700	41 41 41	19	27 27	26	29 29	18
	41		62		58	
	42		64		60	
1800	42 42 42	36	28 28	8	30 30	0
	42		64		60	
	43		66		60	
1900	43 43 43	51	28 28	52	30 30	100
	43		66		60	
	44		68		62	
2000	44 44 44	64	29 29	28	31 31	78
	44		68		62	
	54		82		76	
3000	54 54 54	84	36 36	48	38 38	112
	54		82		76	

Batta-

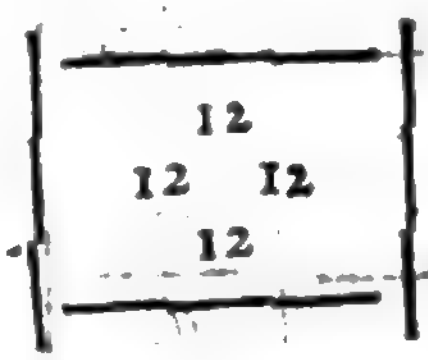
Digitized by Google

Battaglia quadra di gente.

PEr far battaglia quadra di gente, quadra di terreno, quadra doblata, che s'intende di gran fronte, può imparare chi solo sà leggere; & chi solo sà conoscere le figure di Geometria, come si può vedere con facilità essersi dichiarato nel mio Libretto, il che di sotto vederete. Si vede anco nell'istesso Libretto, che se non si hauesse distinta questa dichiaratione, non s'intenderia se non da chi sapesse partire per colonna, per danda; e per galera, ma solo chi sà fare il partito del sette, e del tre da questo Libretto può vedere la vera, e giusta radice quadra.

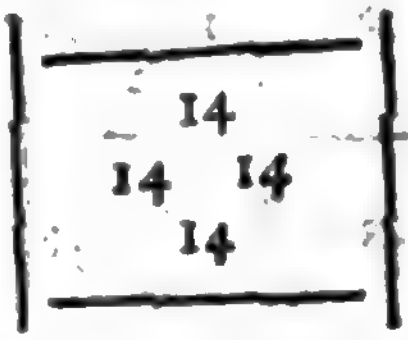
Auanza 0.

In questa battaglia di 100. bisogna far marchiar l'ordinanza à 4. per fila, cioè il primo manipolo, che se ne farà tre manipoli, il secondo manipolo à tre huomini per fila, l'altro terzo manipolo à tre tutta l'ordinanza, e non auanza niente; tanto sarà la fronte quanto il fianco, & ogni manipolo, file 10. tutte le file 30.



Auanza 6.

A 3. manipoli ogni manipolo viene 4. huomini per fila, ogni manipolo viene 12. file, tutte le file 36.



Auanza 4.

A 3. manipoli 2. manipoli à 5. huomini per fila, l'altro manipolo à 4. ogni manipolo 14. file, tutte le file 42.

250.

Digitized by Google

250 | 15 / 15 15 / 15 | auanza 25.

A 3. manipoli ogni manipolo a 5. per fila, tutte le file 45.

300 | 17 / 17 17 / 17 | auanza 11.

A 3. manipoli 2. manipoli a 6. huomini per fila, l'altro manipolo a 5. tutte le file 51.

350 | 18 / 18 18 / 18 | auanza 26.

A 3. manipoli ogni manipolo a 6. per fila, tutte le file 54.

400 | 20 / 20 20 / 20 | auanza 0.

A 3. manipoli 2. manipoli a 7. l'altro manipolo a 6. file 60.

450 | 21 / 21 21 / 21 | auanza 9.

A 3. manipoli tutti 3. gli manipoli a 7. per fila, sono file 63.

500 | 22 / 22 22 / 22 | auanza 16.

A 3. manipoli il 1. a 8. per fila, gl'altri 2. manipoli a 7. tutte le file 66.

550 | 23 / 23 23 / 23 |

Digitized by Google

900 | 30 / 30 30 / 30 | auanza 0.

A 4. manipoli 2. manipoli a 8. huomini per fila, li altri 2. manipoli a 7. ogni manipolo 30. file, tutte le file 120.

950 | 30 / 30 30 / 30 | auanza 50.

A 4. manipoli 2. manipoli a 8. huomini per fila, li altri 2. manipoli à 7. ogni manipolo 30. file tutte le file 120.

1000 | 31 / 31 31 / 31 | auanza 39.

A 4. manipoli 3. manipoli a 8. huomini per fila, l'altro a 7. ogni manipolo 31. file, tutte le file 124.

1100 | 33 / 33 33 / 33 | auanza 11.

A 4. manipoli il prima manipolo à 9. huomini per fila, li altri 3. a 8. ogni manipolo 33. file, tutte le file 132.

1200 | 34 / 34 34 / 34 | auanza 44.

A 4. manipoli 2. manipoli a 9. huomini per fila, li altri 2. manipoli a 8. huomini per fila, ogni manipolo 34. file, tutte le file 156.

1300 | 36 / 36 36 / 36 | auanza 4.

A 4. manipoli ogni manipolo a 2. huomini per fila, ogni manipolo 36. file, tutte le file 144.

Digitized by Google

1400	37 37 37 37	auanza 31.

A 4. manipoli il primo manipolo 10. huomini per fila, gl'altri 3. manipoli a 9. per fila, ogni manipolo file 37. tutte le file 148.

1500	38 38 38 38	auanza 56.

A 4. manipoli 2. manipoli a 10. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 9. per fila, ogni manipolo file 38. tutte le file 152.

1600	40 40 40 40	auanza 0.

A 4. manipoli tutti 4. li manipoli a 10. huomini per fila, ogni manipolo 40. file, tutte le file 160.

1700	41 41 41 41	auanza 19.

A 4. manipoli il primo manipolo a 11. gl'altri manipoli 3. a 10. per fila, ogni manipolo file 41. tutte le file 164.

1800	42 42 42 42	auanza 36.

A 4. manipoli 2. manipoli a 11. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 10. per fila, ogni manipolo file 42. tutte le file 168.

1900	43 43 43 43	auanza 51.

A 4. manipoli 3. manipoli a 11. huomini per fila, l'altro manipolo a 10. ogni manipolo 43. *file, tutte le file 172.*

2000

Digitized by Google

2000 | 44 / 44 44 / 44 | auanza 64

A 4. manipoli tutti li manipoli a 11. huomini per fila, ogni manipolo file 44. tutte le file 176.

3000 | 44 / 44 44 / 44 | auanza 84

A 4. manipoli il primo manipolo a 12. huomini per fila, gl'altri 3. manipoli à 11. per fila, ogni manipolo file 45. tutte le file 180.

4000 | 63 / 63 63 / 63 | auanza 31

A 4. manipoli 3. manipoli a 16. huomini per fila, l'altro manipolo a 15. ogni manipolo 63. file, tutte le file 252.

5000 | 70 / 70 70 / 70 | auanza 100.

A 4. manipoli 2. manipoli a 18. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 17. ogni manipolo 70. file, tutte le file 280.

6000 | 77 / 77 77 / 77 | auanza 71.

A 4. manipoli il primo manipolo a 20. gl'altri manipoli a 19. ogni manipolo 77. file, tutte le file 308.

7000 | 83 / 83 83 / 83 | auanza 111.

A 4. manipoli 3. manipoli a 21. per fila, l'altro manipolo a 20. ogni manipolo 83. file, tutte le file 332.

Digitized by Google

Questa battaglia quadra di Terreno quando si mette l'ordinãza da petto a schena, vuol'essere piedi 15. di Giometro, e tra spalla, e spalla piedi 3. quando sarà fatta la battaglia vorrà da petto, e schena piedi 7. & da spalla a spalla piedi 3. tanto questa battaglia di 100. huomini quanto se fosse di maggior numero, si conta le file della detta battaglia, che sono file 14. in fronte, & il fianco file 6. sì che si può far il conto, e veder quanti piedi di terreno vuole, si pigliano li due fronti, e li due fianchi, sì che da spalla a spalla 3 piedi, da petto a schena 7. & trouarete giusta la sua circonferenza.

100 | 14 / 6 6 / 14 | *auanza* 16.

A 2. *manipoli tutti* 2. *li manipoli a* 3. *huomini per fila, ogni manipolo file* 14. *tutte le file* 28.

150 | 18 / 8 8 / 18 | *auanza* 6.

A 2. *manipoli tutti* 2. *li manipoli a* 4. *huomini per fila, ogni manipolo* 18. *file, tutte le file* 36.

200 | 21 / 9 9 / 21 | *auanza* 11.

A 3. *manipoli tutti* 3. *li manipoli a* 3. *huomini per fila, ogni manipolo* 21. *fila, tutte le file* 63.

250 | 23 / 10 10 / 23 | *auanza* 20.

A 3. *manipoli il primo manipolo a* 4. *huomini per fila, gl'altri* 2. *a* 3. *per fila, ogni manipolo file* 23. *tutte le file* 69.

300 | 26 / 11 11 / 26 | *auanza* 14.

Digitized by Google

A 3. manipoli 2. manipoli a 4. huomini per fila, l'altro manipolo a 3. ogni manipolo 26. file, tutte le file 78.

350	28 12 12 28	auanza 14.

A 3. manipoli tutti 3. li manipoli a 4. huomini per fila, ogni manipolo 28. file, tutte le file 84.

400	30 13 13 30	auanza 10.

A 3. manipoli il primo manipolo a 5. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 4. huomini per fila, ogni manipolo 30. file, tutte le file 90.

450	30 15 15 30	auanza 0.

A 3. manipoli tutti 3. li manipoli a 5. huomini per fila, ogni manipolo 30. file, tutte le file 90.

500	33 14 14 33	auanza 38.

A 3. manipoli 2. manipoli a 5. huomini per fila, l'altro manipolo 4. per fila, ogni manipolo 33. file, tutte le file 99.

550	36 15 15 36	auanza 10.

A 3. manipoli tutti 3. li manipoli a 5. huomini per fila, ogni manipolo 36. file, tutte le file 108.

600	37 16 16 37	auanza 8.

Digitized by Google

A 3.manipoli il primo manipolo a 6.huomini per fila, gl'altri 2.manipoli a 5.huomini per fila,ogni manipolo 37.file,tutte le file 111.

650 | 40 / 16 16 / 40 | *auanza* 16.

A 3.manipoli il primo manipolo a 6.huomini per fila, gl'altri 2.manipoli a 5.huomini per fila,ogni manipolo 40.*file,tutte le file* 120.

700 | 41 / 17 17 / 41 | *auanza* 3

A 3.manipoli 2.*manipoli a* 6.*huomini per fila, l'altro manipolo a* 5.*per fila, ogni manipolo* 41.*file,tutte le file* 123.

750 | 44 / 17 17 / 44 | *auanza* 2.

A 3.*manipoli a* 6.*huomini per fila, l'altro manipolo a* 5.*per fila, ogni manipolo* 44.*file,tutte le file* 132.

800 | 44 / 18 18 / 44 | *auanza* 8.

A 3.*manipoli tutti* 3.*li manipoli a* 6.*huomini per fila,ogni manipolo file* 44.*tutte le file* 132.

850 | 44 / 19 19 / 44 | *auanza* 14.

A 3.*manipoli il primo manipolo a* 7.*huomini per fila,gl'altri* 2.*manipoli a* 6.*per fila,ogni maipolo* 44.*file,tutte le file* 132.

900 | 47 / 19 19 / 47 | *auanza* 7.

A 3.

Digitized by Google

A 3. manipoli il primo manipolo a 7. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli à 6. per fila, ogni manipolo 47. file, tutte le file 141.

		47	
950	20		20
		47	

auanza 10.

A 3. manipoli 2. manipoli a 7. huomini per fila, l'altro manipolo à 6. per fila, ogni manipolo file 47. tutte le file 141.

		50	
1000	20		20
		50	

auanza 0.

A 3. manipoli 2. manipoli a 7. huomini per fila, l'altro manipolo 6. per fila, ogni manipolo 5 . file, tutte le file 150.

		52	
1100	21		21
		52	

auanza 8.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 7. huomini per fila, ogni manipolo file 52. tutte le file 156.

		51	
1200	23		23
		51	

auanza 27.

A 3. manipoli 2. manipoli a 8. huomini per fila, l'altro manipolo à 7. per fila, ogni manipolo file 51. tutte le file 153.

		53	
1300	24		24
		53	

auanza 28.

A 3. manipoli tutti 3. li manipoli a 8. huomini per fila, ogni manipolo 53. file, tutte le file 159.

		56	
1400	25		25
		56	

auanza 0.

A 3. ma-

Digitized by Google

A 3. manipoli il primo manipolo 9. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 8. per fila, ogni manipolo file 56. tutte le file 168.

		57		
1500	26		26	*auanza* 18.
		57		

A 4. manipoli 2. manipoli a 7. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 6. per fila, ogni manipolo file 57. tutte le file 228.

		60		
1600	26		26	*auanza* 40.
		60		

A 4. manipoli 2. manipoli a 7. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 6. per fila, ogni manipolo file 60. tutte le file 240.

		62		
1700	27		27	*auanza* 26.
		62		

A 4. manipoli 3. manipoli a 7. huomini per fila, l'altro manipolo a 6. per fila, ogni manipolo file 62. tutte le file 248.

		64		
1800	28		28	*auanza* 8.
		64		

A 4. manipoli tutti li manipoli a 7. huomini per fila, ogni manipolo file 64. tutte le file 256.

		66		
1900	28		28	*auanza* 52.
		66		

A 4. manipoli tutti li manipoli a 7. huomini per fila, ogni manipolo file 66. tutte le file 264.

		68		
2000	29		29	*auanza* 28.
		68		

A 4. ma-

Digitized by Google

A 4. manipoli il primo manipolo a 8. huomini per fila, gli altri tre manipoli a 7. per fila, ogni manipolo file 68. tutte le file 272.

3000 | 82 / 36 36 / 82 | *auanza 48.*

A 4. manipoli tutti li manipoli a 9. huomini per fila, ogni manipolo file 82. tutte le file 328.

4000 | 97 / 42 42 / 97 | *auanza 23.*

A 4. manipoli il primo manipolo a 11. huomini per fila, gli altri 3. manipoli a 10. per fila, ogni manipoli file 97, tutte le file 388.

5000 | 106 / 47 47 / 1 6 | *auanza 18.*

A 4. manipoli tre manipoli a 12. huomini per fila, l'altro manipolo a 11. ogni manipolo 106. file, tutte le file 424.

6000 | 114 / 52 52 / 114 | *auanza 72.*

A 4. manipoli tutti li manipoli a 13. huomini per fila, ogni manipolo file 114. tutte le file 456.

7000 | 122 / 57 57 / 122 | *auanza 46.*

A 4. manipoli il primo manipolo a 15. huomini per fila, gli altri tre manipoli a 14. per fila, ogni manipolo file 122. tutte le file 488.

8000 | 128 / 62 62 / 128 | *auanza 64.*

A 4 ma-

Digitized by Google

A 4. manipoli due manipoli a 16. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 15. per fila, ogni manipolo file 128. tutte le file 512.

9000 | 134 / 67 67 / 134 | *auanza 22.*

A 4. manipoli tre manipoli a 17. huomini per fila, ogni manipolo file 134. tutte le file 536.

10000 | 140 / 71 71 / 140 | *auanza 60.*

A 4. manipoli tre manipoli a 18. huomini per fila, l'altro manipolo à 17. ogni manipolo file 140. tutte le file 560.

11000 | 146 / 75 75 / 146 | *auanza 50.*

A 4. manipoli tre manipoli a 19. huomini per fila, l'altro manipolo à 18. per fila, ogni manipolo file 146. tutte le file 584.

12000 | 153 / 78 78 / 153 | *auanza 66.*

A 4. manipoli 2. manipoli a 20. huomini per fila, gl'altri due manipoli a 19. per fila, ogni manipolo file 153. tutte le file 612.

Battaglia doblata.

100 | 14 / 7 7 / 14 | *auanza 2.*

A 2. manipoli il primo manipolo a 4. huomini per fila, l'altro manipolo a 3. huomini per fila, ogni manipolo 14. file, tutte le file 28.

Digitized by Google

150 | 16 / 8 8 / 16 | auanza 22.

A 2. manipoli tutti li manipoli a 4. huomini per fila, ogni manipolo file 16. tutte le file 32.

200 | 20 / 10 10 / 20 | auanza 0.

A 3. manipoli il primo manipolo a 4. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 3. per fila, ogni manipolo 20. file, tutte le file 60.

250 | 22 / 11 11 / 22 | auanza 8.

A 3. manipoli dui manipoli a 4. huomini per fila, l'altro manipolo a 3. per fila, ogni manipolo file 22. tutte le file 66.

300 | 24 / 12 12 / 24 | auanza 12.

A 3. manipoli tutti li manipoli à 4. huomini per fila, tutti li manipoli file 24. tutte le file 72.

350 | 26 / 13 13 / 26 | auanza 12.

A 3. manipoli il primo manipolo a 5. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 4. per fila, ogni manipolo 26. file, tutte le file 78.

400 | 28 / 14 14 / 28 | auanza 8.

A 3. manipoli 2. manipoli a 5. huomini per fila, l'altro manipolo a 4. per fila, ogni manipolo 28. file, tutte le file 84.

Digitized by Google

450 | 30 / 15 15 / 30 | auanza 0.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 5. huomini per fila, ogni manipolo 30. file, tutte le file 90.

500 | 30 / 15 15 / 30 | auanza 50.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 5. huomini per fila, ogni manipolo file 30. tutte le file 90.

550 | 32 / 16 16 / 32 | auanza 38.

A 3. manipoli il primo manipolo a 6. huomini per fila, gli altri 2. manipoli a 5. per fila, tutti li manipoli 32. file, tutte le file 96.

600 | 34 / 17 17 / 34 | auanza 22.

A 3. manipoli 2. manipoli a 6. huomini per fila, l'altro manipolo a 5 per fila, ogni manipolo file 34. tutte le file 102.

650 | 36 / 18 18 / 36 | auanza 2.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 6. huomini per fila, ogni manipolo 36. file, tutte le file 108.

700 | 36 / 18 18 / 36 | auanza 52.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 6. huomini per fila, ogni manipolo 36. file, tutte le file 108.

750

Digitized by Google

750

	38	
19		19
	38	

auanza 28.

A 3. *manipoli il primo manipolo a* 7. *huomini per fila, gl'altri* 2. *manipoli à* 6. *per fila, ogni manipolo* 38. *file, tutte le file* 114.

800

	40	
20		20
	40	

auanza 0.

A 3. *manipoli* 2. *manipoli a* 7. *huomini per fila, l'altro manipolo à* 6. *per fila, ogni manipolo file* 40. *tutte le file* 120.

850

	40	
20		20
	40	

auanza 50.

A 3. *manipoli* 2. *manipoli a* 7 *huomini per fila, l'altro manipolo a* 6. *per fila, ogni manipolo* 40. *file, tutte le file* 120.

900

	42	
21		21
	42	

auanza 18.

A 3. *manipoli tutti li manipoli a* 7. *huomini per fila, ogni manipolo file* 42. *tutte le file* 126.

950

	42	
21		21
	42	

auanza 68.

A 3. *manipoli tutti li manipoli a* 7. *huomini per fila, ogni manipolo* 42. *file, tutte le file* 126.

1000

	44	
22		22
	44	

auanza 32.

A 3. *manipoli* 1. *manipolo a* 8. *huomini per fila, gl'altri* 2. *manipoli à* 7. *per fila, ogni manipolo file* 44. *tutte le file* 132.

1100

Digitized by Google

1100 | 46 / 23 23 / 46 | auanza 42.

A 3 manipoli 2. manipoli a 8. huomini per fila, l'altro manipolo a 7. per fila, ogni manipolo file 46. tutte le file 138.

1200 | 48 / 24 24 / 48 | auanza 48.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 8. huomini per fila, ogni manipolo 48. file, tutte le file 144.

1300 | 50 / 25 25 / 50 | auanza 50.

A 3. manipoli il primo manipolo a 9. huomini per fila, li altri 2. manipoli a 8. per fila, ogni manipolo file 50. tutte le file 150.

1400 | 52 / 26 26 / 52 | auanza 48.

A 3. manipoli 2. manipoli a 9. huomini per fila, l'altro manipolo a 8. per fila, ogni manipolo file 52. tutte le file 156.

1500 | 54 / 27 27 / 54 | auanza 42.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 9. huomini per fila, ogni manipolo file 54. tutte le file 162.

1600 | 56 / 28 28 / 56 | auanza 32.

A 3. manipoli il primo manipolo a 10. huomini per fila, gli altri 2. a 8. per fila, ogni manipolo file 56. tutte le file 168.

Digitized by Google

1700	58 29 29 58	avanza 18.

A 3. manipoli 2. manipoli a 10. huomini per fila, l'altro manipolo a 9. per fila, ogni manipolo file 58. tutte le file 174.

1800	60 30 30 60	avanza 0

A 3. manipoli tutti li manipoli a 20. huomini per fila, ogni manipolo file 60. tutte le file 180.

1900	60 30 30 60	avanza 100.

A 3. manipoli tutti li manipoli a 10. huomini per fila, ogni manipolo file 60. tutte le file 180.

2000	62 31 31 62	avanza 78.

A 4. manipoli 3. manipoli a 8. huomini per fila, l'altro manipolo a 7. per fila, ogni manipolo file 62. tutte le file 248.

3000	76 38 38 76	avanza 112.

A 4. manipoli 2. manipoli a 10. huomini per fila, gl'altri 2. manipoli a 9. per fila, ogni manipolo 76. file, tutte le file 304.

4000	88 44 44 88	avanza 28.

A 4. manipoli tutti li manipoli a 11. huomini per fila, ogni manipolo file 88. tutte le file 352.

5000

Digitized by Google

5000 | 100 / 50 50 / 100 | auanza 0.

A 4. manipoli 2. manipoli a 13. huomini per fila, gl'altri 2. a 12. per fila, ogni manipolo file 100. tutte le file 400.

6000 | 108 / 54 54 / 108 | auanza 170.

A 4. manipoli 2. manipoli a 14. huomini per fila, gl'altri 2. a 13. per fila, ogni manipolo file 108. tutte le file 432.

7000 | 118 / 59 59 / 118 | auanza 97.

A 4. manipoli 3. manipoli a 15. huomini per fila, l'altro manipolo a 14. per fila, ogni manipolo file 118. tutte le file 471.

8000 | 126 / 63 63 / 126 | auanza 62.

A 4. manipoli 3. manipoli a 16. huomini per fila, l'altro manipolo a 15. per fila, ogni manipolo file 126. tutte le file 504.

9000 | 134 / 67 67 / 134 | auanza 23.

A 4. manipoli 3. manipoli a 17. huomini per fila, l'altro manipolo a 16. per fila, ogni manipolo file 134. tutte le file 563.

10000 | 140 / 70 70 / 140 | auanza 200.

A 4. manipoli 2. manipoli a 18. huomini per fila, gl'altri 2. a 17. per fila, ogni manipolo file 140. tutte le file 560.

Digitized by Google

12000	148 74 74 148	auanza 48.

A 4. manipoli 2. manipoli a 19. huomini per fila, gl' altri 2. a 18. per fila, ogni manipolo file 148. tutte le file 592.

12000	154 77 77 154	auanza 142.

A 4. manipoli il primo manipolo a 20. huomini per fila, gli altri 3. manipoli a 19. per fila, ogni manipolo file 154. tutte le file 6. 6.

Interrogatione Prima.

Interrogatione. Che cosa si richiede insegnar'ad vn soldato, & essercitarlo?

Risposta. Prima si deue insegnarli à maneggiar l'Archibugio, & assicurarlo dal fuoco, & che deue sbarar con garbatura, e conoscere li tocchi del tamburo, e variar sentinella vigilante, & andando in ronda hauer l'occhio di dentro, e di fuori della muraglia.

2 *Interrog. In occasione, che vna ronda vedesse, o sentisse moto alcuno, o di fuori, o di dentro, che deue fare?*

Risp. deue lasciar il compagno sopra la muraglia, che habbia l'occhio, e l'altro deue certar di correre nel corpo di guardia ad auisare il capo per far dar'all'arme, se fosse sopetto, che fossero nemici.

3 *Interrog. Doue si mettono le sentinelle in vn presidio?*

Risp. Le sentinelle deuono metter per tutti gli Orecchioni, Balloardi, & a mezo le Coltrine, e poi alle hore solite andar mutando, mandando vna ronda ad accompagnarle a lli loro luoghi.

4 *Interrog. Se fosse vna compagnia da metter in ordinanza, che vi fosse parte Piche, parte Moschetti, e parte Archibugi, come li metteresti?*

Risp. Prima metterei, secondo la quantità de gli huomini, che haueßi, a cinque, ouero a sei per fila, e mettcrei vna mano di moschetti dalla testa, e poi vna mano d'archibugieri, e poi vna mano di pichieri, e poi l'insegna, e poi vn'altra mano di pichieri, e poi vn'altra mano d'archibubieri, e poi vn'altra mano di moschetti alla coda, e così sarebbe fatta l'ordinanza.

5 *Interrog. E se tu haueßi a metter questa gente in battaglia quadra, come fareßi?*

Risp. Partirei la mia ordinanza secondo la quãtità de gli huomini ò in tre, ò in

quattro

Digitized by Google

quattro parti, e poi andarei adoccbiãdo le file di mano in mano, e metterei li miei moschetti alla fronte, e parte delli archibugieri, e poi farei li miei manipoli alla banda d'archibugieri, e sarebbe fatta la battaglia.

6 *Interrog. In occasione che fusti in vn Presidio, & che sentisti dar all'arma, che faresti con la compagnia?*

Risp. Subitõ farei toccar tamburo, e marchiar tutti li soldati, e poi torrei la mia insegna, & andarei nel luogo più propinquo al mio quartiero, ouero al mio corpo di guardia, se però hauessi parte delli miei huomini in guardia, ouero nel luogo, che mi fosse assignato dal Sargente Maggiore.

7 *Interrog. E se fusti con tutta la tua compagnia di guardia, che faresti sentendo dar all'arma?*

Risp. Farei subito torre in mano a tutti li soldati le loro armi, e come fossero armati me ne starei nel mio corpo di guardia, mandando a raddoppiare tutte le sentinelle, e mandarei fuori delle ronde a riconoscere oltra le ordinarie, e là me ne starei; e se venisse qualche ordine del Sargente Maggiore, essequirei quello, che mi comandasse.

8 *Interrog. E se tu t'abattesti con le tue genti in vna campagna rasa, che il nemico ti superasse, & essendo astretto a ritirarti, e ritirãdoti tu trouassi inanti vn fosso, vn monte, & vn bosco, doue ti saluaresti, per migliore, e più sicuro partito.*

Risp. Io mi ritirarei nel bosco di ragione, perche il monte è faticoso da salire, & anco perche haurei sospetto di esser assediato dentro, & il fosso vi vuol tempo a passarlo, e potrebbe il nemico giongerui, e farui danno; ma nel bosco mi fortificarei con li stessi legnami, mettendoli le mie sentinelle, e la notte mandarei a riconoscer li fatti miei, e me ne starei più quieto fosse possibile.

9 *Interrog. Se per caso tu fosti medesimamente in campagna, e che dal nemico fosti astretto ritirarti, e ritirandoti tu trouassi vn villaggio, che faresti per saluarti in detto villaggio?*

Risp. Farei stare li miei soldati più serrati, che fosse possibile, e me ne andarei ritirando pian piano, mettendo i buoni moschettieri alla coda, & hauendo fatto riconoscer la detta villa, & assicuratomi entrarei dentro, e farei la mia piazza d'arme nel più importante luogo, che vi fosse, mandando per tutte le principali strade buonissime guardie, e farei li miei corpi di guardia nelli più importanti luoghi, fortificandomi con terreni, legnami, botte, o d'altro, e quiui mi fermarei.

10 *Interrog. E se tu hauessi sospetto, che quelli della villa fossero nemici, che faresti?*

Risp. Farei vn bando pena la forca, che nissuno potesse vscir fuori di casa, & li metterei le sentinelle doppie, mandando le mie ronde alle muraglie, e se fosse trouato alcuno di notte a caminare, fosse trattenuto, & iui me ne starei fino che fosse tempo di vscir fuori.

11 *Interrog. Se per caso hauresti da passar vn ponte con la tua gente, & il nemico fosse dall'altra banda, come faresti a passare?*

Risp. Mi commodarei in battaglia in triangolo, e poi mandarei a riconoscer il

Digitized by Google

luogo, e poi tirarei li miei manipoli tanto, quanto foſſe la larghezza del Ponte, e loſi di mano in mano farei paſſar le mie genti, e poi gli andarei raddoppiando, mettendogli in battaglia quadra, e coſi marchiarei.

12. *Interrog. Se tu foſſi aſſaltato dal nemico in campagna, e che foſſi aſtretto ritirarti, come fareſti portar le tue piche?*

Riſp. Le farei portare con la punta in terra ſtraſcinandole, acciochè ſe il nemico mi giongeſſe poteſſi voltarli ſubito la punta incontro, & inueſtirlo.

13. *Interrog. Quando ſi mettono le piche in ordinanza quanta diſtanza ci vuole da petto à ſchiena, e da ſpalla à ſpalla?*

Riſp. Li vuole piedi 15. da petto à ſchena, e da ſpalla a ſpalla piedi ſette.

14. *Interrog. Et in battaglia quanta diſtanza ci vuole?*

Riſp. Ci vuole piedi ſette da petto à ſchena, e da ſpalla à ſpalla piedi tre.

15. *Interrog. Quanto vuol'eſſer longa la picha, che ſi adopra in guerra?*

Riſp. La picha deue eſſer longa piedi 15.

16. *Interrog. Doue ſi mettono le piche in battaglia, e doue li archibugieri, e moſchettieri?*

Riſp. Le piche ſi mettono in mezo, cioè nel capo della battaglia, e li archibugieri alli fianchi, & li moſchetti alla teſta, & alla coda.

17. *Interrog. Se il tuo nemico haueſſe da paſſar vn ponte, & che tu foſſi dall'altra banda, come fareſti ad ouuiare, che non paſſaſſe?*

Riſp. Mi fortificarei come io poteſſi, e poi metterei di buoni moſchetti alli fianchi, & alla fronte, li ſerrarei, e tutti ſerrati più che poteſſi tanto quanto foſſe la larghezza del ponte.

18. *Interrog. Se per caſo tu foſſi mandato per ſoccorrere vna fortezza aſſediata, come fareſti à ſoccorrerla?*

Riſp. Cercarei con più quieto modo, che foſſe poſſibile tirarmi ſotto, e poi farei vna ſcielta di 25. ò 30. archibugieri de' migliori, che haueſſi, & vn tamburo, e poi andarei da vna banda a far dar all'arma due, ò tre hore auanti giorno, & io mentre, che il nemico attendeſſe da quella banda, mandarei il ſoccorſo dentro.

19. *Interrog. Se per caſo tu foſſi mandato con la tua compagnia à condurre artiglieria da qualche luogo, come fareſti à condurla?*

Riſp. Prima farei marchiar la mia vanguardia inanti con li ſuoi guaſtatori, zappe, badili, & altri iſtromenti, che vi vanno, e poi l'artigliaria a dietro la battaglia, e poi la retroguardia, facendo far ſempre per tutto la mia diſcoperta de' paſſi.

20. *Interrog. Se foſti aſſediato in vna fortezza, come fareſti à diſenderla?*

Riſp. Come foſſi dentro farei la mia piazza d'arme nel corpo della fortezza, mandando le mie ſentinelle per tutto li Orecchioni, Balloardi, & mandando le ronde ſecondo la quantità de gli huomini, che haueſſi, e per importunar il nemico, mandarei fuori delle ſortite, cioè, delle canoniere, ò d'altri luoghi ſegreti con le loro armi incamiſate, & iui me ne ſtarei, fortificandomi al meglio, che poteſſi.

21. *Interrog. Se foſti aſſaltato in campagna da vna mano di caualli, che fareſti?*

Riſp.

Digitized by Google

Risp. Mi sparerei con far delli forti, mettendo de' carri, legnami, & altri ripari, e me ne starei ad incontrar li caualli se venissero.

22. *Interrog. Se hauesti da passar vn fiume, che non vi fosse ponte, che faresti per passarlo?*

Risp. Farei vn ponte con le piche, e se non hauessi piche, con le corde, e così passarei.

23. *Interrog. Doue si mettono le bagaglie mentre si marchia?*

Risp. Le bagaglie si mettono sempre nel corpo della battaglia mentre si marchia, acciò si possano saluare dalli assalti.

24. *Interrog. Ogni quanti passi si deue fermare la ronda per dar orecchia?*

Risp. La ronda si è in obligo di fermarsi verso 15. ò 20. passi, e posar l'orecchio nel parapetto, & vdire se sente alcuno strepito.

Quanti siano li tocchi del Tamburo?

Raccolte, Marchiata, Ordinanza, Banlo, Chiamata, Battaglia, Arma, Serra serra, alto, volta faccia, Stringi battaglia, Allarga battaglia, Squarcia battaglia.

Con quali armi si essercita il soldato?

Con la pichia, moschetto, archobugio, & altre sorti di arme longhe, come alabarde, e simili.

Come si gouerna la compagnia, e si conserua bene?

Procurando hauer buona gente, ammaestrarla nelle arme sopradette, essercitarla nelle fattioni, sì nella pace, come nella guerra.

Se fosti mandato à pigliar lingua dal nemico senza esser accompagnato di caualleria?

Haueria buone guide, e marchiaria con la mia gente in ordinanza, li moschetti per vanguardia, le piche alla battaglia, li archibugieri per retroguardia, in ogni luogo sospetto vorrei far alto, e formare squadrone, ponendo li moschetti al corno destro, li archibugieri al sinistro delle piche in battaglia, e subito mandare dieci, ouero quindeci soldati à riconoscer'il luogo sospetto; ma in tanto mi ritirarei con la gente in luogo forte, e vantaggioso fuori di strada: si manda poi gente al primo luogo più vicino villaggio, oue il nemico alloggia, e con destra maniera si robba vna sentinella, ò qualche contadino, e si conduce seco, e saria meglio se si potesse hauerne più di vno, acciò perfettamente s'intendi li andamenti del nemico: si ritorna poi marchiando con l'istesso ordine, ma sempre conducendo seco li sudetti contadini, si fà relatione a quel che vi ha commandato, e se li consegna li stessi prigioni, acciò più perfettamente resti sodisfatto.

Digitized by Google

Essendo accompagnato da Caualleria?

Di marchiar con l'istesso modo con buonissime scorte di corridori dell'istessa caualleria.

Se vi bisognasse per andare ad alloggiar di notte circonuicino al nemico?

Si marchia incognito quanto sia possibile per il paese nemico, si alloggia nel più forte villaggio, che si troui in quel contorno; prima che si entri, bisogna reconoscerlo benissimo, e riconoscere, one stia la gente più diffesa dal nemico; accommodare le habitationi, acciò siano conoscenti per dar ordine di fabricarsi con legnami, manarini, & altre sorti di istromenti: e nel più forte luogo, che sia in quel sito di detto villaggio si fà la Piazza d'arme, & alle venute del nemico si fanno li corpi di guardia, si mette fuori delle trinciere le sentinelle longi l'vna dall'altra dieci passi senza nome, che stiano vigilanti, vedendo gente gridare all'erta, & auicinandosi detta gente, gridare all'arma più volte, & si fà baricar tutte le bocche delle strade, & iui si pone vn corpo di guardia per luogo con le sentinelle fuora alle venute.

Se fossi nel campo, one si alloggia con la piazza, e con tutta la compagnia, se fossi di guardia al Padiglione Generale, che fosse dato all'arme, fuora?

In tanto è necessario metter in arme la compagnia con moschetti, piche, & archibugieri tutti alli suoi luoghi, & con prontezza farci vedere a quel capo di guerra, che comanda con la gente in arme, aspettando li ordini suoi per poter scorrere doue fosse bisogno, e difendere esso luogo à lui destinato.

Alloggiando tutto il campo in campagna aperta con caualleria?

La metà della caualleria all'auantiguardia, & l'altra di retroguardia faccia alto all'auanguardia: one sia designata la piazza d'arme, prima compartito compagnia per compagnia alli luoghi più sospetti delle venute del nemico, sin tanto che tutto il campo sia alloggiato, e baricato, sempre la compagnia star à montata per molti rispetti, che poi si dà ordine, che vadi ancor essa ad alloggiare, e così la retroguardia la mattina, quando si disloggia, tiene l'istesso ordine di marchiare, mandando li soliti corridori per buonissima scorta, acciò nel partirsi, e marchiando il campo vada sicuro; All'auanguardia marchia vna compagnia d'argoletti, cioè, archibugieri a cauallo, 200. passi auanti con corridori poi marchiar alla fronte della gente di moschettieri dietro parte delli archibugieri, poi le piche, poi il resto de gl'archibugieri, e poi i moschettieri, e questo serua la vanguardia di tutto il campo. Poi seguita la battaglia, e poi la retroguardia nel secondo modo, e così si marchia, se fosse vn campo di cento mila persone, sì che si dimandano tre squadroni, vanguardia, battaglia, e retroguardia.

Essendo mandato ad attaccare con vna Piazza?

Si fà alto a tiro di cannone, e poi di tal piazza, e da tutti vien dato il suo segno, oue si hà da trincierare terzo per terzo di natione, e fino à tanto che tutto il campo non sia partito, sempre la caualleria và alloggiare, & fà quartiero, risaluando però le compagnie, che restano per spallare il campo in occasione, che sortisse il nemico, e così ogni terzo di natione và a far le sue prone contro al nemico

con of-

Digitized by Google

con offesa,e difesa di tal piazza ancora facendo quartiero tutta l'armata, ouero campo si viene à trincierare alle spalle,& a i fianchi,doue è più debole il sito.

Douendo riconoscere li andamenti della Piazza,ouero pigliar lingua?

Si và con maniera procurando di far prigione alcuna sentinella del nemico di quelle morte fuora delle fosse in questo modo. Il capo di fuora che comanda al campo sappia il tutto,ouero parte della nemica piazza.

Andando a riconoscer alcun forte del nemico attaccato alle Controscarpe,ouer altro luogo?

Si deue operare, ma essendo scoperti dal nemico si corri a far dar all'arma in altra banda della piazza,in quell'istesso tempo si vada riconosciuto là,one sarete accommodato con più facilità.

Douendo con la compagnia porger soccorso alla Piazza?

Si marchia con vanguardia,con battaglia,e retroguardia, con spie, e condotti di caualli,e non hauendo de'pedoni conduramo sempre detto soccorso per la parte più sicura,e la gente per la parte più debole,mandando alla terra l'auuiso per le spie, ouero volendosi di segni in tempo di giorno con fumo,& di notte con fuoco, prendendo poco lontano dalla piazza, ouero doue conuenirà sito forte,come collina,bosco,case,ouero altro riparo,e fortificarsi con arte,occorrendo,& in tutto se gli può far sapere tal soccorso, effettuando con valersi delle spie.

Marchiando in campagna senza scorta di caualleria con grande sospetto del nemico per bosco,ouer altro luogo sospettoso?

Si marchierà in squadrone più grosso, che sia possibile, con vanguardia, pigliando le battaglie in mezo li squadroni di piche,& hauendo sospetto di caualleria si marchiarà con le battaglie per li fianchi,e la gente in mezo a i carri.

Essendo in guardia composto à fronte al nemico?

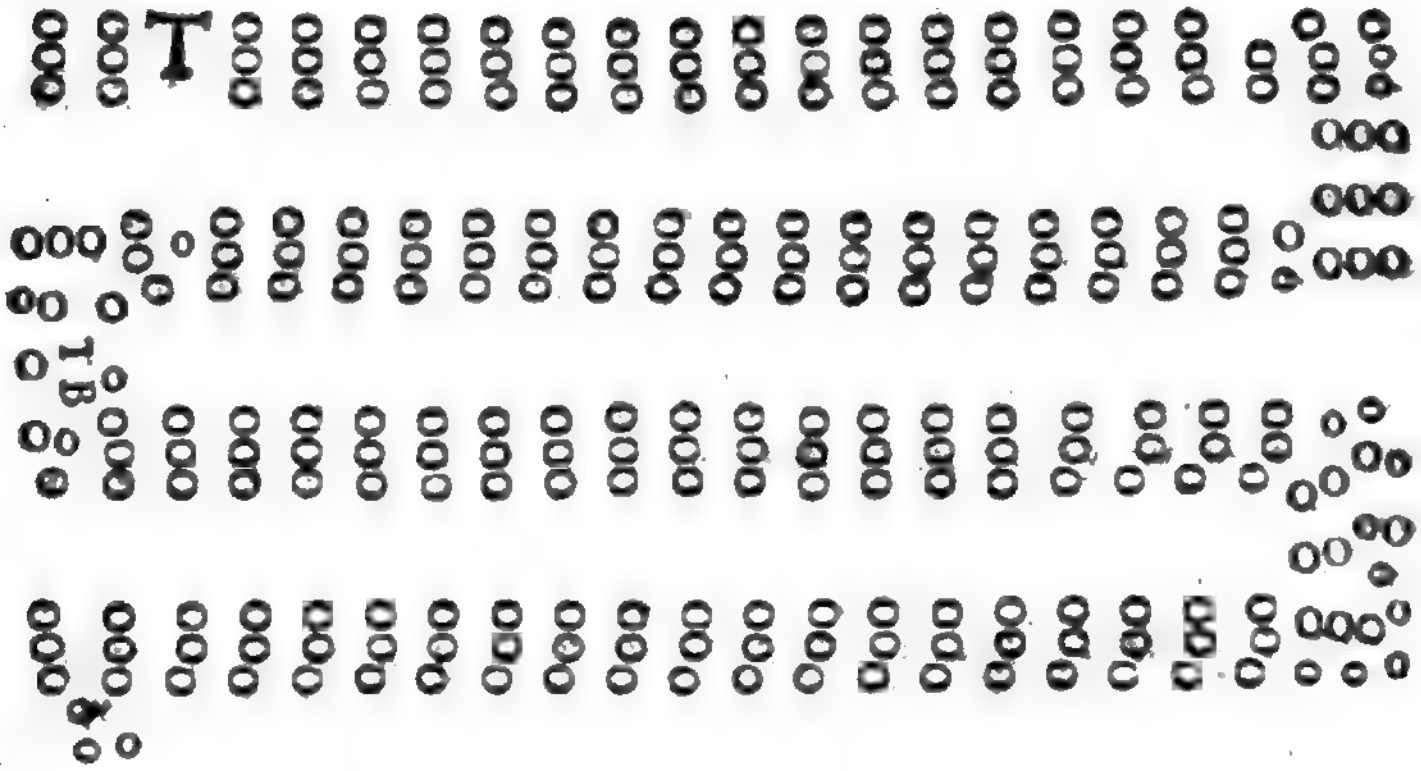
Metter le sue sentinelle intorno al corpo di guardia lontano passi 30. ordinandoli,che sentendo gente,gridino all'erta,& auuicinandosi gridino più volte all'arma,e procurare che non manchi fuoco in guardia,nè monitione alli soldati,& di tutto quello,che sente di sospetto,dar auuiso al Campo.

Sarà anco bene,che per render conto di Battaglie sappi far conti,imparando la radice quadrata, & le regole del tre. Le vere battaglie sono di quattro sorti, cioè quadra di terreno, essendo gente quadra prolongata, e di gran fronte, le quali tutte per far bene quando passano 50. ò 100. fanti vi vuole la regola,si che bisogna saper far conti, e particolarmente la radice quadra, il che tutto si rimette ad ogni maggior soggetto di me, & in particolare al buon giudicio de i Periti.

(?)

Digitized by Google

BISSA SEMPLICE.

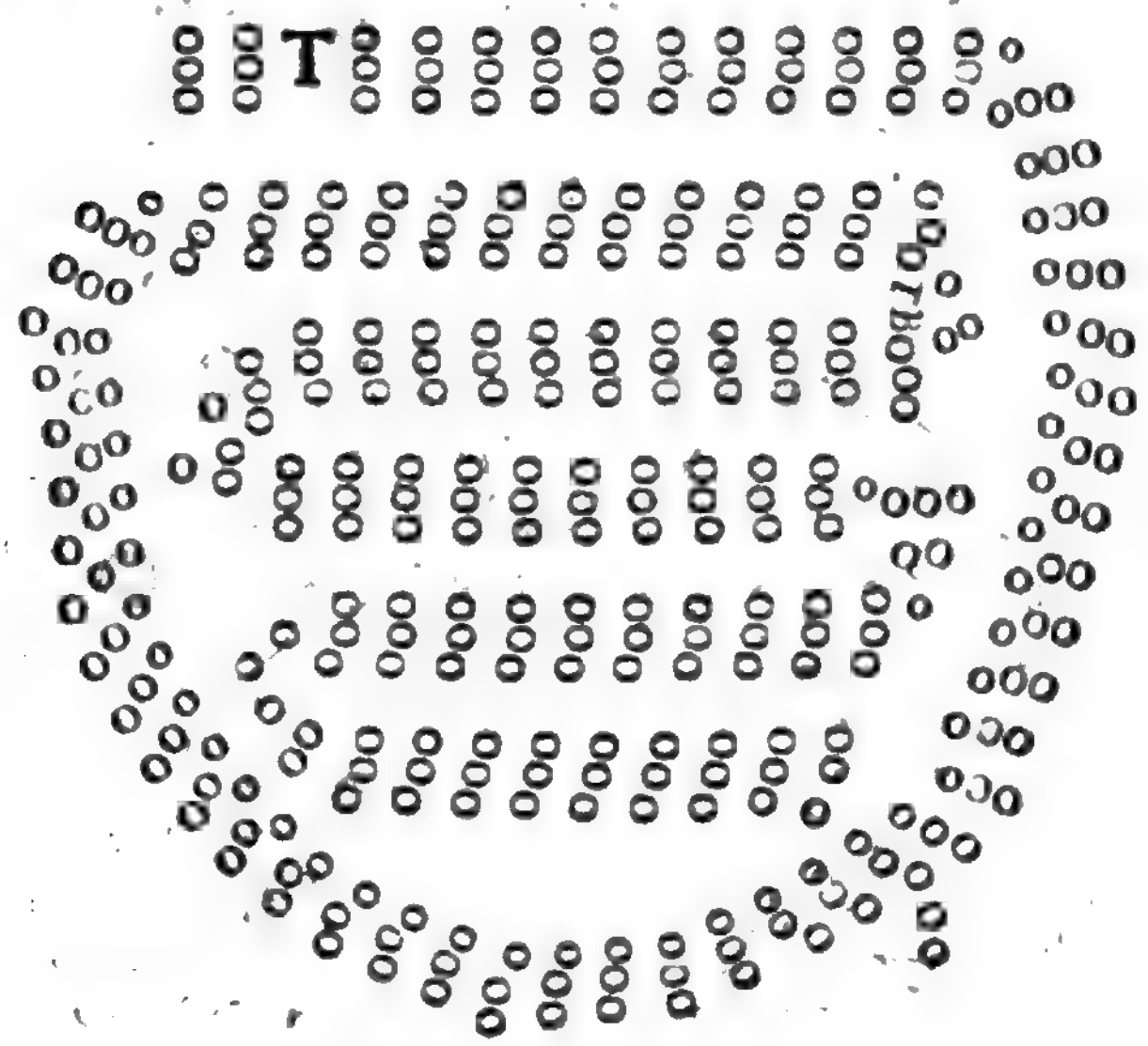


Presupponendo, che questa Bissa quì disegnata sia la piazza, ò luogo, dove si farà la mostra, così cominciarassi à entrare con l'ordinanza, dov'è la coda della Bissa, voltandosi prima à destra, e poi à sinistra mano, tornando vn'altra volta a destra, & a sinistra, sino, che si vedranno le insegne esser venute giuste nel mezzo della Bissa, e che stiano bene: vscendo di poi fuori nel principio della Bissa, come è quì disegnato, facendo fare vna bella salua d'Archibugiate, nell'aprir fuora, e distender dell'ordinanza; auertendo, che le lettere, o, à trè à trè, che sono nella Bissa, sono le file de' fanti in ordinanza a tre a tre, & il T, sono Tamburi; e dou'è il B, si denotano le Bandiere; onde bisogna intender bene, e seguitare questo ordine, che non si può far'errore.

BISSA

Digitized by Google

BISSA DOPPIA.

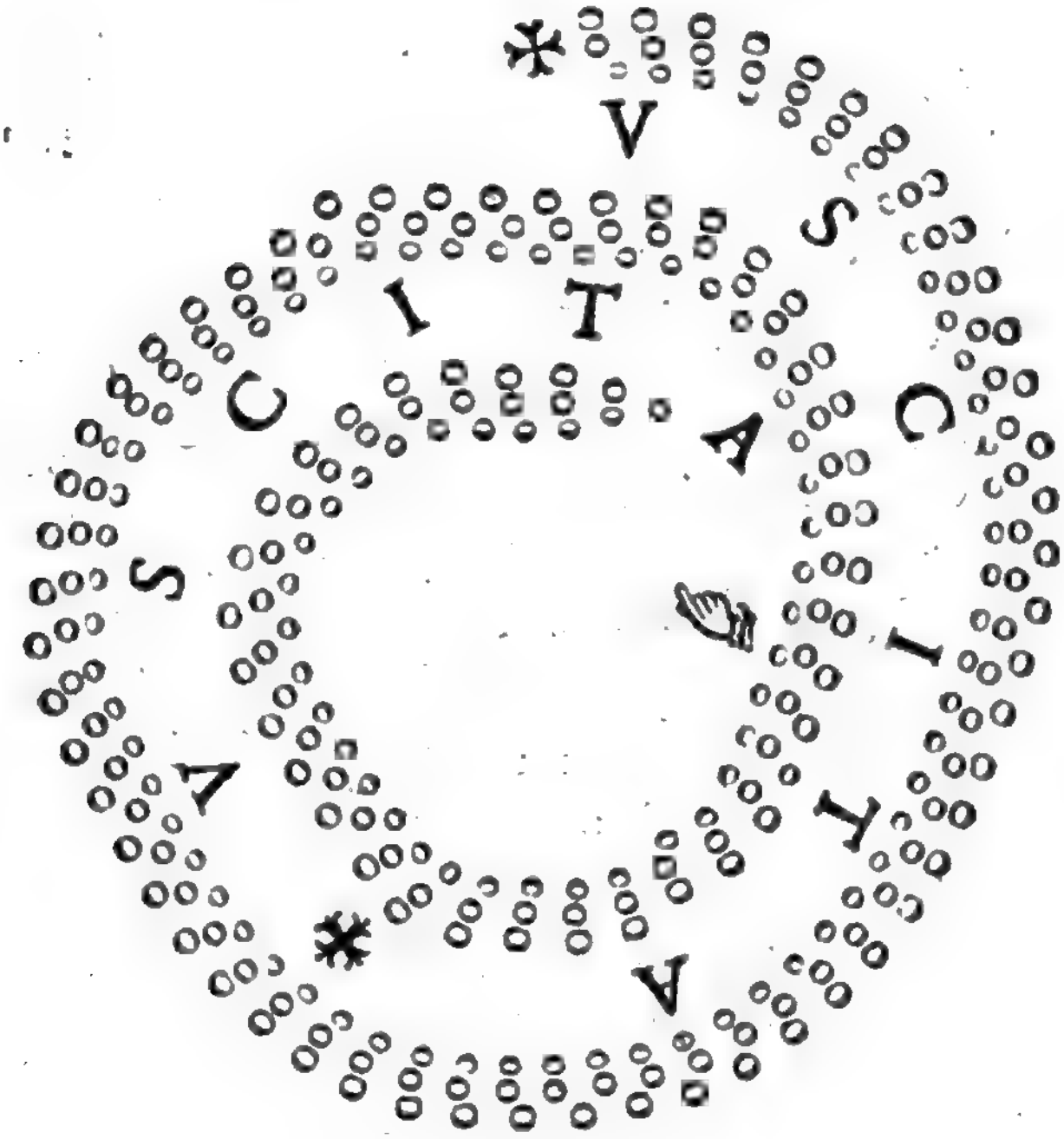


Volendosi poi fare la Bisa doppia, chè più cinta, e più serrata, come quì si vede, è da auuertire, che le file non passino più di cinque, ò sei huomini, o sette al più, perche quando esse sono troppo larghe, allargano anco troppo l'ordinanza, guardando anco che il luogo sia commodo, e capace, per potersi distendere con la fanteria a farle senza pericolo d'intricarsi. Auuertendo quello, che alla fronte dell'ordinãza haurà da caminare, nell'entrare in piazza, doue volesse fare le dette Bisse, di pigliare tanto spacio di essa, che sia conueneuole per far quello, che nella mente sua ha disegnato; sempre nel voltare, e doppiar dell'ordinanza, tenendo larga la strada, e caminando più dritto, che sia posibile, se desidera, che essa gli riesca benissimo; cominciando l'entrata sù per la coda (come nella semplice si dice) volteggiandosi come quì è disegnato; e finito che si sarà di doppiarla a bastanza, nell'vltima doppia, come nella Bisa semplice, s'esce fuora allargandosi; così in questa doppia, finite tutte le volte si và cingendo, , e circondando; di poi vscendo fuora, si farà vna salua d'archibugiate; e questa sarà facile, & à circostanti parrà intrigata, e fosca.

RE-

Digitized by Google

REGOLA PER FARE CON Ordinanza il Caraguolo.



Bisogna volendo fare il Caraguolo, tener il medesimo ordine, che nel far delle Bisse s'è detto, cioè, che le file non passino il numero di sei, ò sette fanti, acciochè non si confondano nell'vscita, benche si ponno fare anco di più numero; ma bisogna, che quelli, che'l guidano alla fronte dell'ordinanza, habbino buona prattica, perche è pericoloso d'intrigarsi; però è d'auuertire, che si vsi maggior diligenza nel Caraguolo, che non si fa nelle Bisse, e stando il guidatore d'esso alla fronte dell'ordinanza, condurla in quella piazza, o luogo, doue si volesse fare.

Presuppongasi adunque nella mente, chi haverà il carico di farlo, che questo caraguolo, che quì vede disegnato sia anche nella mente sua figurato in terra, sopra il luogo doue l'haverà da fare; entrando principalmente doue è la crocetta, & andar marchiando largo, & formar circolo tondo, sempre voltandosi à man destra; lasciando fra vn circolo, e l'altro la strada larga, tanto che al ritorno si possa venir dentro detta strada, doue è figurata la parola, Vscita, che dinota il voltarsi;

Digitized by Google

voltarsi; giunto che sia nel mezzo del Caraguolo, cioè, quando si vedrà, che hauerà, volteggiando, fatto tanti circoli, che veda hauerlo ristretto a bastanza, hauendo lasciato frà l'vn circolo, e l'altro, dell'ordinanza tanto spacio, che in quello si possa ritornar dietro, senza che vno tocchi l'altro, & si farà fare vna bella salua a tutti li archibugieri à vn tratto generalmente.

Dipoi riuoltandosi a man sinistra; vscir fuora per quella strada, che hauerà lasciata frà l'vn circolo, e l'altro, cioè, come è dissegnato nell'altra faccia, doue è la parola, Vscita, caminando sempre più dritto, & eguale, che si può; e facendo fare nell'vscir fuora vn'altra salua generale d'archibugiate.

Puossi cominciare il detto Caraguolo, da che lato si vuole, ò a destra, ò a sinistra mano, auuertendo s'egli si comincia a destra, nello uscir fuori, volgersi a sinistra mano; & cosi parimente, se si comincia alla sinistra mano, nell'vscire, volgersi alla destra, che cosi si troverà la strada d'uscire senza impedimento alcuno; ma bisogna nel principiarli tenere la strada larga.

* *
*

BATTAGLIA QVADRA DI TERRENO, e non di gente, di fanti cento.

FRONTE

o o o o o o o o o
o o o o o o o o o

FRONTE

o o o o o o o o o
o o o o o o o o o
o o o o o o o o o
o o o B o o o
o o o o o o o o o
o o o o o o o o o
o o o o o o o o o
o o o o o o o o o

FRONTE

o o o o o o o o o

FRONTE

Questa Battaglia Quadra, vorrà spacio di terreno nella sua circonferenza, piedi quattrocento in circa, cioè, passa ottanta.

Descrit-

Digitized by Google

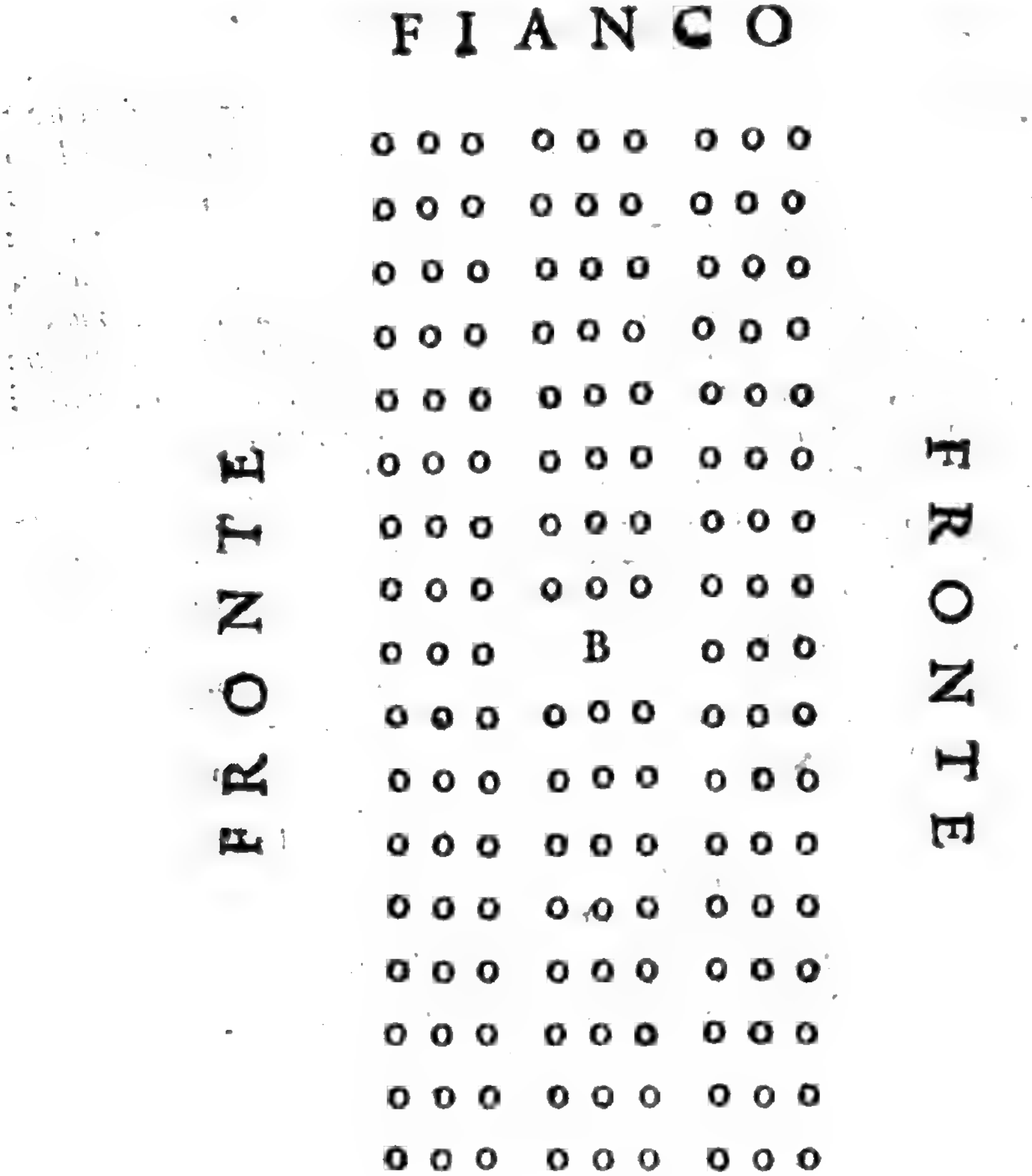
Descrittione della Battaglia Quadra di terreno, e non di gente, di fanti cento.

Questa presente battaglia si addimanda quadra di terreno, me non di gente: e perciò che si fanno battaglie quadre di più sorti: bisogna dare ad intenderlo chiaro. Si fà adunque quadra a questa modo, tenendo la regola, & ordine de i manipoli, la quale frà tutte l'altre è più presta, e più commoda. Ora fatta primieramente la sua ordinanza caminare vn poco, deue esser posta a tre a tre, & verranno a gittare file numero trentatre, & auanzarà fuori vn'huomo, il quale ouero si mette appresso l'insegna, ouero si caua fuori insino che la battaglia insieme si serra, & poi si mette ad ogni suo arbitrio di dentro via. Partesi adunque l'ordinanza in tre parti, lequali chiamano manipoli, & hanno ad essere di file vndeci per ciascuna di dette parti, e prima dinanzi dalla insegna si cauano due file, e dietro la coda dell'ordinanza se ne cauano dua altre file, & quelle di mezzo si lasciano ferme, dou'è l'insegna, che sono due altre file, e poi si piglia vno delli due manipoli, e si tira sù alla testa del destro fianco del manipolo di mezzo, doue stà la insegna, & cosi ancora si piglia l'altro manipolo, e si tira sù alla testa del detto di mezzo dal fianco sinistro, di modo che tutte le file si vengono ad incontrare giustamente l'vna con l'altra, e verrà questa battaglia per due faccie di file due, & per l'altre due file nove, & a questo modo starà benissimo.

Bat-

Digitized by Google

Battaglia Quadra di Fanti cento, e cinquanta.



Questa Battaglia Quadra vorrà spacio di terreno nella sua circonferenza piedi quattrocento in circa, cioè, passa ottantadue.

Volen-

Digitized by Google

Volendosi far l'antecedente Battaglia di cento, e cinquanta fanti, non si può far meglio questa così quadra, la quale sarà vn quadro vn poco longo, cioè, quasi di due quadri in sua longhezza, e nella larghezza come di vn quadro solo: perciochè la longhezza delle due fronti sono di file diciasette, e la larghezza sua delle altre due bande, che sono i suo i fianchi, sarà di file noue, & così le battaglie quadre, sono da molti lodate, che siano più alla fronte piene, & forti che à i fianchi. Quando adunque si vorrà fare questa battaglia, si metterà l'ordinanza a tre, & verrà a gettare file cinquanta, senza l'insegna: la qual'ordinanza, essendosi primieramente fatta caminare vn poco, si diuide dapoi in parti, ouero manipoli tre: i quali si cauano in questo modo, cioè, prima alla testa dell'ordinanza si leuano file diciasette, e così parimente alla coda della detta ordinanza, si caua il secondo, pur diciasette file: e nel manipolo di mezzo, nel quale v'è l'insegna, restano solo sedeci file di soldati; ma con l'insegna saranno però medesimamente diciasette, come sono anco gli altri due, il che fatto piglierassi vn delli due manipoli, & tirerassi sù al destro fianco del manipolo di mezzo, nel quale (come hò ancora detto) vi stà l'insegna, e l'altro manipolo si tirerà sù al sinistro fianco dello antedetto di mezzo, affrontando insieme tutte le file, che insieme insieme si incontrino giustamente con bel modo.

Digitized by Google

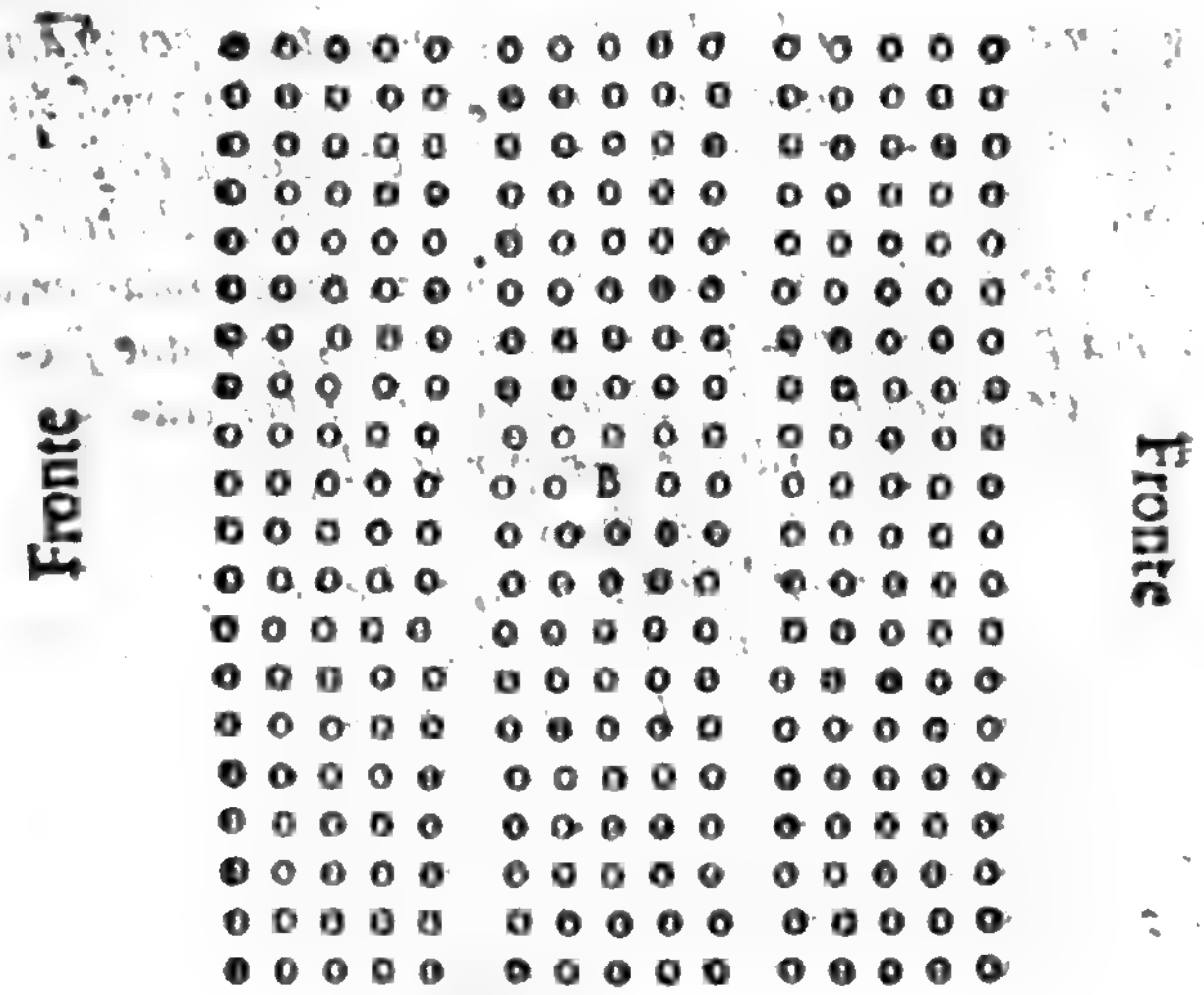
Ora come si può nella sopra notata battaglia di santi ducento vedere, volendola alcuno porre all'ordine, farà andare la fanteria in ordinanza a 4. a 4. , e saranno file cinquanta, senza l'insegna però, e così volendo serrare la detta battaglia, fatta prima caminare vn poco la sua ordinanza si divide in tre manipoli in questa maniera, cioè, dinanzi all'insegna, cominciando alla testa dell'ordinanza, si cauano file diciasette in vn manipolo solo: di poi si caua alla coda della detta ordinanza altre file diciasette, e nel manipolo di mezzo poi restaranno file sedeci, senza la insegna; ma aggiongendoui la insegna, laquale tiene per vna fila, saranno, come anco le altre sono, file diciasette, de i quali manipoli l'vno si tira dal destro lato, e l'altro dal sinistro fianco del manipolo di mezzo dove stà l'antedetta insegna; ma sarà necessario fare, che s'affrontino giustamente, & che tutte le file si aggiungono l'vna con l'altra ben accompagnate, & con galanteria, & verrà poi ad essere la predetta battaglia, per due faccie, ouero fronte, di file diciasette per ciascuna di esse, & per le altre due, che sono poi li suoi fianchi, di file dodeci per ogni vna.

(?)

Digitized by Google

Battaglia Quadra di Fanti trecento.

Questa Battaglia vorrà spacio di terreno circa piedi 480. cioè passa 96.



Hauendo alcuni da far vna battaglia di trecento fanti per volerla far quadra come è questa; bisogna porre la sua ordinanza à cinque à cinque, che verranno ad essere file 60. la qual ordinanza primieramente si farà caminare vn poco per vederla bene, & considerarla diligentemente; di poi si partirà in tre parti giuste, cioè manipoli tre, iquali saranno di file venti per ciascuno di essi, computando l'insegne: dapoi si piglia vno delli due maripoli, e si aggiunge sù alla testa, e fronte del manipolo di mezzo, dove sono le insegne, aggiungendolo dal fianco destro di detto manipolo di mezzo, di modo che tutte le file si vengano giustamente ad incontrare. Di poi si piglia quell'altro manipolo, & si tira sù al fianco sinistro di quello di mezzo, agguagliandolo prima bene sù alla testa, & cosi di mano in mano far che tutte le file si vengano agguagliando bene: & verrà questa battaglia ad essere per dui lati, cioè per le due fronti di file venti per ciascuna, & le altre due bande, cioè, li suoi fianchi, saranno di file quindeci per ciascuno di loro: & a questo modo verrà bene, & sarà anco facilissima.

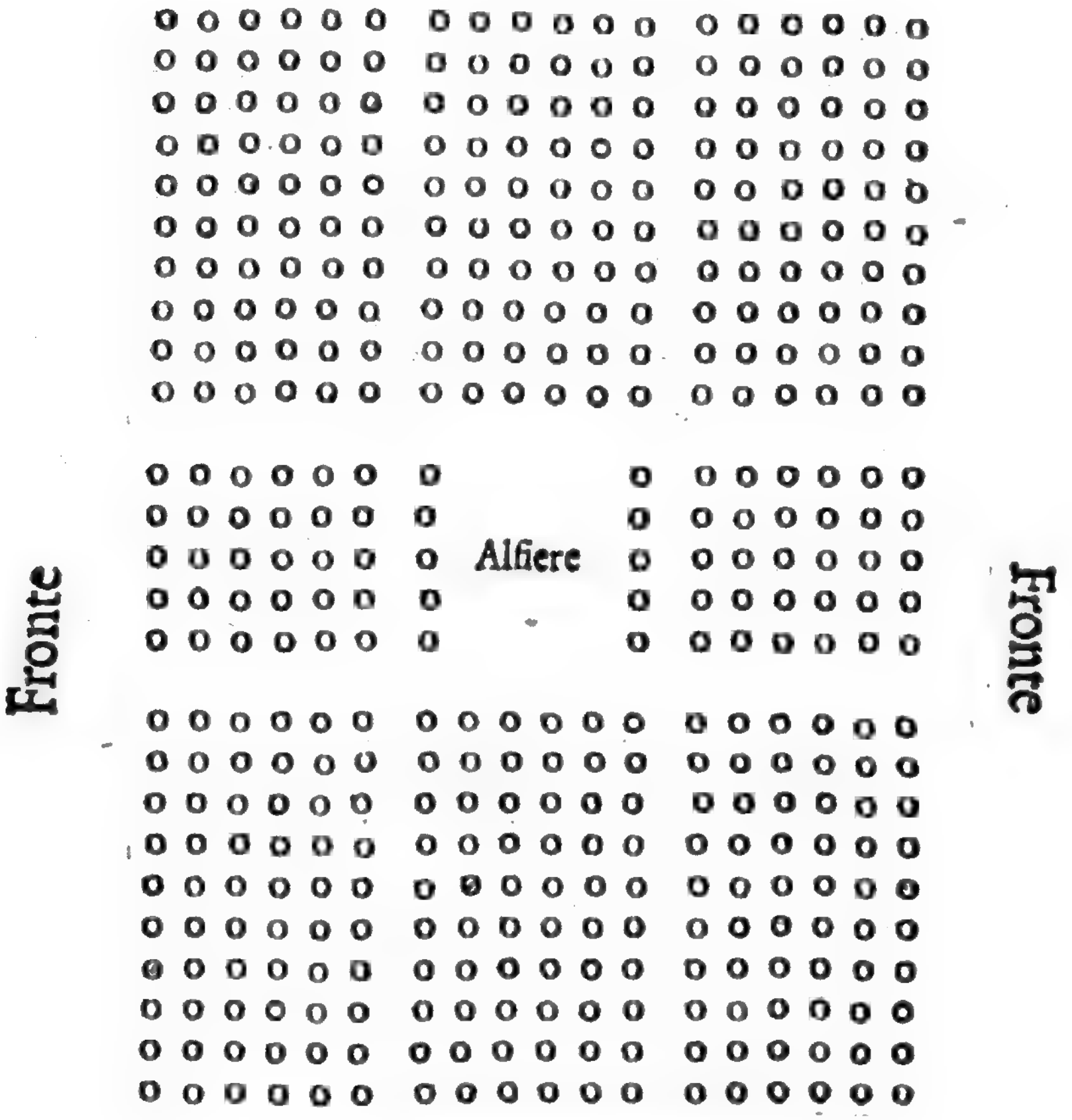
Bat-

Digitized by Google

Battaglia Quadra di fanti cinquecento.

Queſta Battaglia quadra vorrà ſpacio di terreno piedi 650. cioè paſſa 130.

Fronte, e Fianco.



Fronte, e Fianco.

Volendo fare queſta battaglia di cinquecento fanti, primieramente ſi metterà la ſua ordinanza à ſette per fila, & verranno ad eſſere file ſettantauna.

Digitized by Google

ſenza le inſegne, & auanzano tre ſoldati; hora poſta così all'ordine l'ordinanza, e fattala caminare vn poco, ben reuiſta, ſi cauaranno fuori quei trè ſoldati, che auanzano, & vna fila intiera, tanto che ſaranno cauati fuori dieci ſoldati; i quali per all'hora ſi porranno da parte; il reſto poi dell'ordinanza, che ſarà di file ſettanta, ſi partirà in tre manipoli à queſto modo, cioè, cauando alla fronte dell'ordinanza uinticinque file, & altrettante alla coda, laſciando l'vna, e l'altra parte un poco in diſparte. Reſtano nel manipolo di mezzo, doue ſono le inſegne, file uenti, il quale ſarà di cinque file manco de gli altri; & biſogna slargarsi tanto alla piazza delle inſegne, che gli uenga in longhezza tanto, che si poſſa affrontare giuſtamente con altri due manipoli, i quali si tireranno sù l'uno dal deſtro, & l'altro dal ſiniſtro lato, ò fianco delle inſegne: e perche le dette inſegne tengonò il luogo di 5. file nel mezzo della ſua piazza, si deono porre in eſſa quei dieci ſoldati, che furono poſti da parte: & queſto si dee fare, inanzi che si accompagnino gli altri due manipoli dalle bande; percioche biſogna prima accommmodar bene quel di uezzo, ponendoui quei dieci ſoldati già detti a quel modo, che è diſegnato, cioè, cinque da una banda e cinque dall'altra dell'inſegne; dipoi ſerrar sù la battaglia, la quale uerrà per due lati di venticinque, e per gli altri due di uentiuno ſoldato.

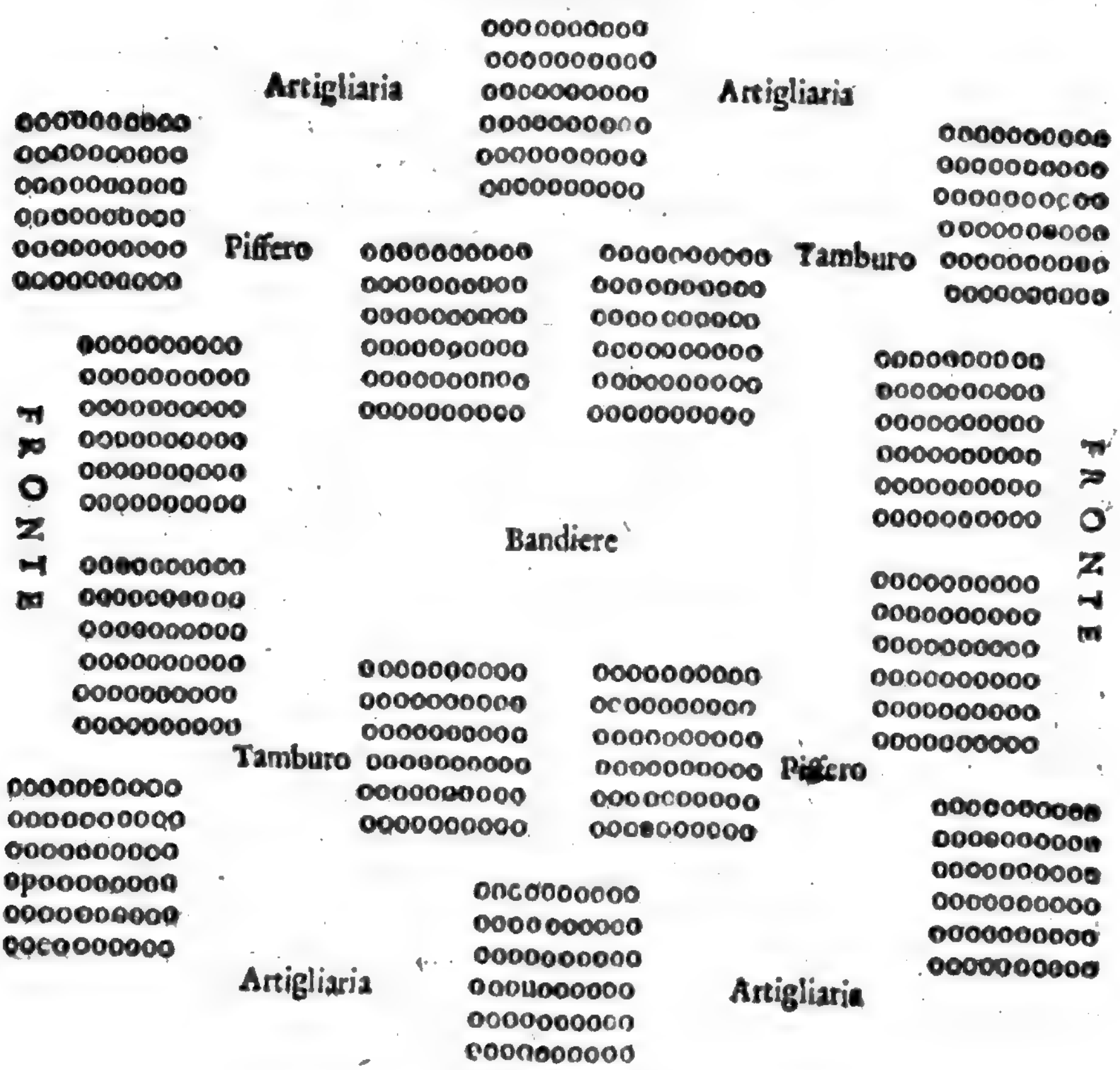
* * * *
* * *
* *
*

BAT-

Digitized by Google

Battaglia in Croce di Fanti mille, e cinquecento.

Questa Battaglia vorrà spacio di piedi 1800. *di terreno inborno, cioè passa* 360.



Segue la dichiaratione della suderta Battaglia a Croce di fanti 1500.

E prudente da ogn'vno meritamente tenuto quel Capitano, ò Soldato valoroso, il quale gli altrui buoni, & vtili ricordi non si sdegna accettare; & massime di questa professione tanto celebre frà tutte l'altre, & honorata; Della quale essendomi io affaticato in dimostrare queste poche varie inuentioni di battaglie, & desiderando, ch'elle da gli ottimi giudicij non siano sprezzate, gli ho

fatta in ciascuna la sua dichiaratione, ad intelligenza di coloro, che non molto ne saranno instrutti: per la qual cosa fare io mi sono disteso à lungo ne' miei ragionamenti: i quali da i pratichi, & intelligenti potranno da parte esser lasciati, prẽdendo loro solo il gusto delle battaglie ne i suoi disegni formate. Ma tornando al nostro ragionamento delle battaglie: dico, che volendosi fare questa à croce di fanti mille, e cinquecento con le insegne; si porrà la sua ordinanza à dodici per fila, che in tutto saranno file cento, e vinticinque, & fattele caminare, e benveniste se ne caueranno fuora sedici file, e si porranno da canto: e marchiando vn poco più oltre si diuiderà tutta in dodici manipoli di file noue per ciascuno: quattro de' quali si lasciaranno da parte: conducendo gli altri al luogo doue si vorrà fare la battaglia; il corpo della quale comincieraſſi in questa forma, cioè, radoppiando le file, e di due facendone vna, talche siano di 24. soldati tutte le file: le quali solo restaranno 36. e s'hanno da diuidere in quattro parti, cioè, leuandone noue alla testa delle insegne, e noue alla coda dell'ordinanza: lasciando le altre 18. intiere, frà le quali si ritroueranno nel mezo le insegne, alle quali si lasciarà tanto larga piazza, quanto basti alla sua portione. De gli altri due manipoli, poi vno s'affrõta per trauerso al destro fianco delle insegne à guisa d'vna mezza croce, e questo accommodato si pigliarà l'altro, e similmente si porrà al fianco sinistro delle insegne, talche resti in forma d'vna croce compita il corpo della battaglia. Di poi si tornerà doue furono lasciati i quattro manipoli, che erano in ordinanza à dodeci, vno de' quali si porrà alla testa di quel manipolo, che al fianco destro delle insegne per trauerso è posto, distendendolo all'ingiù per il longo, come nel disegno si vede. Poscia toltone vn'altro, medesimamente si porrà di sopra pur al longo di quello che al trauerso della croce è posto. E così parimente si farà de gli altri due manipoli al fianco sinistro del corpo di essa battaglia, cioè, ponendoli per il longo, come anco sono l'artigliarie, e far che siano a dritta linea delle teste di quei due manipoli, che fanno il trauerso della croce. Ciò fatto vi restano quelle prime sedici file, che furono cauate dall'ordinanza, al principio, ch'ella fù posta all'ordine, e che furono lasciate da parte. Le quali tolte, e condotte al luogo della battaglia, si farãno in due parti, ouero manipoli di file 8. per ciascuno. Di poi toltone vno si condurrà al capo della croce, cioè, in cima al manipolo di mezzo, nel quale sono collocate le insegne, che alla similitudine di vn fusto di croce: ponendolo giusto nel mezzo, cioè, lasciando che da ambi i lati auanzino 6. soldati fuori del manipolo di mezzo: come nel disegno si può vedere. Resta hora solo d'accommodare l'altro manipoletto di 8. file; il quale si metterà medesimamente alla coda dell'altro manipolo di sotto, accommodandolo parimente a quel modo, che s'è fatto quel di sopra. Auuertendo che si faccino i detti due manipoli d'archibugieri: i quali sarãno fianchi, e difese di detta battaglia, la quale a questo modo restarà fortissima, e bella. Se li possono anco accommodare quattro altri pezzi d'artigliaria, e più, e meno per difesa delle altre due fronti.

IL FINE.

IL

IL BOMBARDIERO VENETO.

Eſſaminato dal ſuo Generale:

Dialogo fatto Franceſe, & tradotto in Italiano Per ordine dell' Eccellentiß. Collegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENISSIMO PRENCIPE.

All'hora, che facendo à Voſtra Serenità la relatione delle ſue Fortezze di Terra ferma, quali veniuo da viſitare; le rappreſentai, ch'elle erano cosi ben prouedute d'Huomini, d'Artigliaria, d'Armi, & Munitioni, ch'altro non vi era di vuoto, che il luoco d'alcuni Bombardieri, ch'il contaggio dell'anno paſſato ne haueua leuati; fui obligato di riferirle, che per reintegrar'il mancamento, hauendo fatto eſſaminare li più Periti nell'Arte, co'l modo ordinario in queſto Stato; quello mi parue diffettuoſo in molte coſe, che li Bombardieri di Francia, e Fiandra hanno dalle longhe Guerre imparato. Per la qual coſa hauendomi voſtra Serenità commandato di riformarlo, aggiongendoui tutto ciò, ch'io ſtimarei al Publico ſeruitio vtile: hò compoſto per obedienza con quel meglior modo, che la breuità del tẽpo, & il rozzo ſtile di ſoldato mi hanno conceſſo, queſto Eſſame del Bombardiero, ch'hora à Voſtra Serenità humilmente offeriſco. Mi arroſſiſco di ſodisfar in moneta di tanto baſſo valore ad vn così giuſto debito, e di dar ſole parole alla Sereniſſima Repubrica

publica in pagamento de'viui effetti delle ſue Gratie, & fauori: Mà ſe la giuſta difeſa de gli ſuoi Stati l'obrigherà ad adoprar le ſue armi, ſpero con l'aiuto di Dio, di ſeruirla meglio con la ſpada, che con la penna, & dichiarate coſi altamente le ſue ragioni per la bocca de'ſuoi Cannoni à quelli, che non le haueranno voluto intendere per quella de'ſuoi Ambaſciatori, che non li diſpiacerà d'hauermene dato il carico.

Di Voſtra Serenità

Humiliſſimo, & Fedeliſſimo ſeruitore

Il Baron di Sciaban.

Digitized by Googl

IL BOMBARDIERO VENETO

ESSAMINATO DAL SVO GENERALE.

Dialogo fatto Franceſe, & tradotto in Italiano per ordine dell'Eccellentiſs. Collegio.

Della cognitione dell' Artigliaria. Cap. I.

G. *Val profeſſione è la voſtra?*

B. *La profeſſione dell' Artigliaria, per ſeruir la Sereniſſima Republica.*

G. *Qual'è l'officio del Capo d'Artigliaria?*

B. *Doppo il ſeruitio di Dio, la particolar diuotione alla Beata Vergine, & à Santa Barbara, la fedeltà al ſuo Prencipe, e l'obedienza alli ſuoi Capi, deue il Capo de' Bombardieri hauer la perfetta cognitione dell' Artigliaria, ſaper condurla, collocarla ne' ſuoi poſti, & adoprarla, così in Terra, come in Mare, e sì nell' offenſiua, come nella difenſiua.*

G. *Dichiarateci particolarmente quelli quattro Capi, à quali riducete il carico del Capo de' Bombardieri, e per cominciar al primo, ch'è d'hauerne la cognitione, Diteci di gratia, che coſa è Artigliaria?*

B. *L'Artigliaria è vna machina di guerra, ò ſpetie d'arma à fuoco, fatta di ferro, ò di bronzo.*

G. *Per qual cagione dite ſpetie? Ve ne ſono forſe di molte ſorti, e ſono tutte vgualmente buone di ferro, ò di bronzo?*

B. *Hò riſpoſto ſpetie, perche il genere d'armi à fuoco, è diuiſo in due ſpetie, cioè Moſchettaria, & Artigliaria, e queſte due ſpetie diuiſe di nouo in molt' altre, di maniera che ſono generi riſpetto alle ſpetie, che ciaſcuna di eſſe contiene. Quanto poi alla materia dell' Artigliaria, vi è alle volte impiegato il ferro, ma il bronzo è di gran longa migliore.*

G. *Quali ſono le ſpetie della Moſchettaria?*

B. *Il Moſchetto, l'Archibugio, la Carabina, e la Piſtola.*

G. *Quali ſono quelle dell' Artigliaria?*

B. Li Pezzi di campagna, li Pezzi di batteria, e li Pettieri.
G. Quali Pezzi chiamate voi di campagna; e perche hanno tal nome?
B. Vi sono otto spetie di Pezzi di campagna; cioè,
Il Moschetto à caualletto,
Il Moschetto à gioco,
Il Falconetto,
Il Falcone,
Il Saltamartino,
Il Passauolante,
L'Aspido,
Il Sagro,

Et questi chiamo Pezzi di campagna, con mosso da loro effetti principali, che è di seruir in campagna, non essendo punto capaci di battere le fortezze, ne anco le loro difese, mentre stano al quanto forti.

G. Voi hauete compreso il Moschetto sotto il genere della Moschettaria, perche hora lo numerate voi fra l'Artigliaria?

B. Lo faccio, perche vene sono di due sorti: quelli, che si possono sparare sẽz'appoggio, che d'vna forcina, sono del genere della Moschettaria: ma quelli, che sono troppo graui, sono dell'Artigliaria, e si chiamano Moschetti à caualletto, perche sono accommodati sopra vn caualletto, che li sostiene, e ferma nel tiro.

G. Esponeteci particolarmente le altre spetie d'Artigliaria, che hauete ridotte sotto li generi de' Pezzi di campagna.

B. Il Moschetto à gioco è Pezzo d'Artigliaria, che porta vna libra di palla di ferro, le sue proportioni sono misurate per il diametro della sua bocca; come anco quelle di tutte l'Artigliaria. Vi sono dunque 28. ò 30. bocche dalla gioia della culata sin'à quella della bocca, cioè di 7. parti, le 3. dal fuogone al centro de gli orecchioni, qual è il corpo del Pezzo, e quattro dal detto centro fin'alla gioia della bocca, che è la volata, Il diametro del Pezzo al fuogone ne contiene trè, & vn'ottauo della sua bocca, riducendosi a due, e due ottaui al collo.

Gli Orecchioni ne contengono vno di lunghezza, & vn'altro di grossezza, e questi sono situati nel vino metallo sotto l'anima del Pezzo, & il suo codone hà la grossezza de quattro quinti della sua palla.

Li Falconetti portano palla di ferro di trè libre, hanno di lunghezza quaranta, ò quaranta due diametri della sua bocca, e del resto le medesime proporcioni del Moschetto à regione delle sue palle.

Il Falcone hà l'istesse proportioni del Falconetto; porta però quattro, ò sei libre di palla di ferro.

Il Saltamartino porta palla di ferro di quattro libre, hà di canna diametri quindeci della sua bocca, e trè di diametro al fuogone, riducendosi à due sotto la gioia della bocca, nel rimanente hà le ragioni del Falcone.

Il Passauolante porta sei libre di palla di ferro, contiene quaranta otto, ò cinquanta bocche in lunghezza, nel resto segue le proportioni de gli altri.

L'Aspido

Digitized by Google

L'Aſpido porta libre otto di palla di ferro, hà di lunghezza vinti à vinti due bocche con le ragioni come di ſopra.

Il Sagro è vguale all'Aſpido in tutto, fuori nella lunghezza di ſua canna, hauendola da trenta due à trenta quattro bocche.

G. Voi hauete vſato molti termini di parlare in queſto diſcorſo, che poco ſono conoſciuti, come Codone, Gioia, Culata, Fuogone, Anima del Pezzo, Corpo, Volata, Orecchione, & Bocca, eſplicateci ciaſcuna di queſte parti d'vn Pezzo in particolare.

B. Il Codone è il fondamento del Pezzo dal canto della culata, che deue eſſer tondo, come la ſua palla.

La Culata è quel metallo ſodo contenuto frà il Codone, & il Fuogone, il quale ſerra l'anima del Pezzo dalla parte oppoſta alla bocca.

La Gioia della culata è quella parte di metallo, fatta in forma d'vn cerchio, il qual circonda la parte maggiore della culata.

Il Fuogone è quel buco, che trappaſſa il vino metallo doppo la ſuperficie conueſſa del Pezzo ſino alla concaua in quella parte eſtrema dell'anima oppoſta alla bocca, per il quale ſi dà il fuoco per ſparare.

L'Anima del Pezzo è la canna, ouer il varuo, che ſi contiene doppo la bocca ſin'alla culata vgualmente per tutto, eccettuata quella delli Pezzi incamerati.

Il Corpo è la parte più groſſa del Pezzo, compreſa dalla culata fin nel mezzo de gli orecchioni; queſta parte è la più rinforzata; perche riceue il primo, e maggior ſforzo della poluere, all'hora che infiammata cerca vn luoco capace di queſto nuouo corpo, talche non puotendo eſtenderſi dal canto della culata, che troua impenetrabile; & ſodo, il ſuo vigore ſi volge verſo la bocca, oue la palla è ſpenta cõ vna violenza incomparabile.

La Volata è il reſiduo del Pezzo, poſto dal mezzo de gli orecchioni ſino alla bocca.

Gli Orecchioni ſono le due eſtremità dell'aſſe, che pare trappaſſar il Pezzo, ſopra li quali viene ſoſtentato in maniera tale, che il corpo ſia vn poco più graue che la volata, benche più curto d'vna ſettima parte, mà molto più rinforzato di quella.

La Gioia della bocca è quella parte di metallo, che circonda la bocca del Pezzo in forma di cornice.

La Bocca è quel Buco, ouero eſtremità dell'anima, per la quale ſi carica il Pezzo, & per il quale tira la ſua palla.

G. Queſto baſta per il genere dell'Artigliaria di campagna, veniamo hora à quello de'Pezzi di batteria.

B. Il genere de'Pezzi di batteria è diuiſo in due ſpetie, cioè Colobrine, Cannoni.

G. Dichiarateci queſte due ſpetie d'Artigliaria, come hauete fatto quelle del primo genere.

B. La Colobrina moderna (non eſſendo più le antiche in vſo) è in tutto vguale al Sagro nelle ſue porportioni, & ricchezza di metallo, mà non hà di lunghezza

che

Digitized by Google

che trenta, à trenta due diametri soli della sua bocca, eccettuata quella di libre quattordeci di palla, la quale arriua sino à trenta quattro: Essa è delle rinforzate, ch'al presente si fanno, delle quali il diametro appresso il fuogone ne contiene tre, & due ottaui della bocca, riducendosi ad vno, e sei ottaui al collo del Pezzo: E quello delle moderne ordinarie non ne contiene altri, che tre puntualmente.

Vi sono molte sorti di Colobrine, cioè di sedeci, vinti, trenta, e sin'à libre cento, e vinti di palla di ferro. Notar però si deue, che le Colobrine, che passano trenta libre di palla, sono di lunghezza minore, e perciò non sono più vere Colobrine.

Il Cannone moderno hà di lunghezza diciotto, à vinti diametri della sua bocca, e due con sei ottaui di diametro appresso il fuogone, riducendosi ad vno, e sei ottaui al collo, cioè ottaui sette dal diametro della sua bocca di vino metallo al fuogone, & tre ottaui al collo.

Li moderni rinforzati hanno di più vna duodecima del diametro della bocca al fuogone, le altre proportioni sono vguali à quelle de gli altri pezzi.

Vi sono Cannoni di varie calibri, come le Colobrine, cioè da vinti libre di palle fino à cento vintisimà quelle di quaranta, e cinquanta, sono li veri Cannoni di batteria: Gli altri essendo troppo graui, & conseguentemente troppo difficili à maneggiare, ò troppo piccoli, e perciò di poco effetto.

G. Ci resta parlare del genere de' Petrieri, Ditecene qualche cosa.

B. Questo genere è diuiso in quattro spetie, che sono li Cannoni Petrieri, li Petrieri incamerati, li Petrieri di braga, & li Mortari, le quali spetie tirano tutte palla di pietra; e per questa causa sono compresi nel genere de Petrieri, benche tirano anco bomboli, granate, & altri fuochi artificiali.

Li Cannoni Petrieri hanno di canna dal fuogone alla gioia della bocca otto, à noue diametri della sua bocca, e sono per tutto vguali alli Cannoni di batterie, eccettuato, che sono incamerati, e che gli orecchioni non hanno di diametro altro, che la meza parte di quello della bocca.

G. Che cosa è vn Pezzo incamerato?

B. Il Pezzo incamerato è quello, del quale l'anima non è per tutto vguale, anzi è più stretta verso la culata, che verso la bocca, e la detta parte più stretta si chiama la camera, che deue hauer di lunghezza trè diametri della sua larghezza, & alquanto di più, & il detto diametro di lunghezza nelli moderni rinforzati deue essere la metà di quello della bocca ouero li due terzi nelli ordinarij. Le Camere deuono esser seguite vgualmente in tutta la loro lunghezza; Con tutto ciò ve ne sono alcune, che si allargano, discostandosi dal fuogone, e queste sono dette Incampanate.

Li Cannoni Petrieri ordinarij non hanno di vino metallo altro, ch'vn mezo diametro dalla sua bocca al fuogone, riducendosi à due quinti nell'altra estremità della camera, & ad vn sesto al collo: Mà li moderni ne hanno tanto nell'vna dell'estremita della camera, quanto nell'altra, cioè mezo diametro per tutto, riducendosi ad vn sesto appresso il collo, come gli altri.

Li Petrieri sono del tutto vguali alli Cannoni Petrieri, fuor, che non hanno

tanto

Digitized by Google

tanto metallo verso la Camera, essendo indeboliti di fuori sù la lunghezza di essa Camera d'vn sesto di diametro della loro bocca.

Li Petrieri à braga sono in tutto vguali à gli altri, fuor, che in vece d'esser incamerati, la parte della Camera è aperta di sopra, in maniera tale, che per di là si può mettere nel Pezzo vn mascolo di ferro rinforzato, e cerchiato di molto grossi cerchi, il quale serue di Camera, per contener la poluere, e deue questo esser'attaccato, e riserrato nel detto Pezzo con vn grosso cugno di ferro espressamente per ciò fatto.

Il Mortaio è incamerato, si come il Cannone Petriero, hà di lũghezza dal fuogone alla sua bocca due diametri d'essa, & vna metà di viuo metallo per la lunghezza della sua Camera, riducendosi ad vn sesto al collo. La detta Camera hà di diametro la metà della sua bocca, e di longhezza trè quarti, nel resto è vguale al Cannone Petriero.

G. *Voi hauete ben dichiarato le diuerse spetie dell'Artigliaria, la forma, & proportione di ciascuna di esse, e ci hauete detto, che il bronzo è la sua più eccellente materia; Resta per tanto hora à dirci, per fine à questo primo Capo, quali osseruationi debbono farsi per conoscere la perfettione, ò diffetto d'vn Pezzo, auanti che venga messo in opera.*

B. *Quando il Fonditore rende vn Pezzo nuouo al Prencipe, ouero al suo Generale dell'Artigliaria, auanti che si riceua, bisogna riconoscere, se sia buono, & à quest'effetto seruiranno li due modi ordinarij, cioè tertiarla, & prouarla.*

G. *Che cosa è tertiar vn Pezzo?*

B. *E riconoscere, se la sua materia, forma, & fabrica sono nelle regole dell'arte.*

Quanto alla materia, la quale (per esser buona) conuiene essere di bronzo, si conosce al colore, al suono, & alla durezza. Se il color è giallo, la materia è mescolata di ottone, e perciò è troppo dolce per resistere alla violenza della poluere. Se il color è chiaro, vi è più di dieci per cento di stagno co'l rame, e tal'hora il brõzo è frangibile, & il Pezzo facile à crepare. Se il suono è argentino, è ancor segno di troppo stagno. Se il metallo è tenero, vi è del piombo, ò troppo poco stagno, nel qual caso il bronzo non può esser buono; Ma se il colore è frà il chiaro, e'l giallo, il suono vn poco sordo, & il bronzo assai duro, si deue credere, che la materia è buona, riseruandosi tutt'auia alla proua per la perfetta sicurezza. Quanto alla forma, bisogna misurar co'l compasso, se il calibre hà la sua proportione, osseruando, che deue hauer vna vigesima seconda parte del suo diametro sopra quello della sua palla, che è il vento, che si lascia alla detta palla, per entrar, & vscire facilmente. Il che fatto, bisogna misurar tutte l'altre parti del Pezzo per questo diametro regolato, & vedere, se il Fonditore le hà bene osseruate, ò se vi sia qualche diffetto notabile.

Nel qual caso il Pezzo non deue esser riceuuto alla proua: Et perche il diametro della palla è il piedi fermo, sopra il quale tutte l'altre proportioni sono regolate, conuien sapere, che vna libra di palla di ferro hà onc. 1. e 4. quinti di diametro: tre libre di palla di ferro hanno oncie due, e vn terzo; quella di quattro li-

Digitized by Google

bre ne hà due,e dué terzi;quella di otto libre,tre, e vn quinto : quella di quattordeci,tre,& tre quarti : quella di vinti , quattro,& vn terzo : quella di 50. 5. e sette decimi,e cosi le altre à proportione .

Finalmente doppo visitata la superficie connessa del Pezzo , per vedere ,se vi sia qualche fessura,ò porrosità,bisogna illuminarlo , & vedere ; per quanto è possibile , la superficie concaua, per farui le medesime osseruationi ; poi mettendo vn stiuadore del giusto diametro della palla nell'anima del Pezzo,osseruare diligentemente,se ella sia ben situata nel mezzo del bronzo,se è dritta , e ben'vguale per tutto;perche se vi fosse qualche parte,ò più larga,ò più stretta della bocca , il Pezzo sarebbe sboccato , nè potrebbe esser ricenuto . Conuien di più osseruare , se lo stiuadore penetra fin'al fondo dell'anima senza oppositione alcuna ,& passando vn stillo di ferro ben'aguzzo per il fuogone,vedere s'egli è giusto all'vltima parte dell'anima,il che conoscerassi facilmente dalla puntura , che il detto stilo farà sopra il stiuadore;Et non ritrouandosi all'hora alcun diffetto , si potrà passar alla proua del detto Pezzo .

6. Diteci hora,come si fà la proua dell'Artigliaria di ciascun genere ,& anco di ciascuna spetie in particolare se vi è qualche differenza dall'vna all'altra .

B. Li Pezzi d'ogni genere d'Artigliaria,& anco quelli di tutte le loro spetie hãno ciò di commune nella proua:che si mettono in vn fosso vn poco profondo senza letto , la culata appoggiata ad vn muro:ò altra cosa , che l'impedisca di ricular indietro; che si sparano tre volte,e che se li danno gradi quarantacinque d'elevatione sopra il piano dell'orizonte , il che si dice frà i Bombardieri , sei punti di squadra .

Mà vi è differenza nella quantità della polnere,che si dà à quelli del primo genere al secondo ,& maggiore ancora del secondo al terzo : Perche li Pezzi del primo , si prouano con palle di piombo ,& se li dà polnere da cinque Asso Asso, quanto pesa la detta palla:Mà si fà proua delle Colobrine con la loro palla di ferro ordinaria, dandole della medesima polnere il peso dell'istessa palla , eccettuate le Colobrine di quattordeci , alle quali si dà per farne la proua fin'à diciotto libre di polnere.

Li Cannoni moderni rinforzati vanno al pari con le Colobrine per la proua, ben che siano vn poco meno ricchi di metallo; si dà vn quinto di polnere meno alli Cannoni ordinarij.

Quãto alli Pezzi del terzo genere si prouano con li medesimi modi che gli altri, mà non si deue darli di polnere,che li tre quarti di peso delle loro palle di pietra.

6. Voi ci hauete parlato di polnere da cinque Asso Asso,che vuol dire questo , vi sono varie sorti di polnere?

B. Tre sorti di polnere si vsano al presente per le armi à fuoco; cioè da quattro Asso Asso, da cinque Asso Asso,e da sei Asso Asso . La prima soleua essere impiegata nell'Artigliaria,& è ancora in molte parti; mà pochissimo in questo Stato : La seconda è di fabrica moderna , e più forte d'vna quinta parte; La terza è anco più forte d'vna sesta, e serue per la Moschettaria .

G. Espli-

Digitized by Google

G. Esplicateci particolarmente di qual materia è fatta la poluere: quali proporzioni sono osservate in queste tre spetie, delle quali hora hauete parlato, qual effetto vi contribuisce ciascuna materia, e come si conosce la bontà, ò diffetto della poluere.

B. La poluere è fatta di Carbone, Solfere, e Salnitro.

Quella da quattro Asso Asso è composta d'vna sesta parte di carbone, vn sesto di solfere, e quattro sesti di salnitro.

Quella da cinque Asso Asso è fatta d'vn settimo di carbone. altro tanto di solfere, e cinque settimi di salnitro.

L'altra poi da sei Asso Asso è d'vn ottauo di carbone, vn'ottauo similmente di solfere, sei ottaui di salnitro.

Il Carbone liga, e fà corpo. Il solfere s'infiamma, & il salnitro caccia, e fà tutta la violenza.

Quanto à i modi di conoscere la poluere, ve ne sono tre, cioè la vista, il tatto e l'infiammatione; Si giudica della bontà della poluere alla vista, quando è ben granata, & alquanto berettina: perche quella da quattro Asso Asso hà grani grossi, & è molto negra, per hauer assai carbone. Et la più minuta, cioè da sei Asso Asso, è più berettina, hauendo più di salnitro, il quale, per esser bianco, modera la negrezza del carbone.

Co'l tatto si conosce, se la poluere è ben pesta, è ben secca: in che consiste la perfettione della sua fabrica.

All'infiammatione finalmente si giudica, se è subita, e se và tutta in vapore, ò se lascia molta negrezza, ò anco grani di salnitro mal pesto: Se farà il primo effetto e perfetta, se l'altro, hà troppo carbone, e non è ben composta.

G. Il carbone, & il solfere sono cose assai note, mà il salnitro non è tanto; diteci, che cosa è questo?

B. Il salnitro non è altro, che il sale della terra; Vi è di questo per tutto, conforme all'opinione di Paracelso. E'esperienza tuttauia ci mostra, che gli animali, e sopra il tutto de'Castrati, e Pecore lo producono, ò almeno l'aumentano molto; di maniera che per canarlo si elegge la terra, nella quale gli detti animali hanno pratticato.

Della Condotta dell'Artigliaria. Cap. II.

G. LA cognitione dell'Artigliaria è assai chiaramente dichiarata. Veniamo alla sua condotta e diteceno il nostro parere.

B. Per esplicar scientemente le cose necessarie alla condotta dell'Artigliaria, conviene saper, ove hà da seruire; perche altro è condurla in Mare, & altro condurla in Terra. E poi anco differenza in Mare nell'armare le Galere, ò li Vasselli tondi: Si come in terra non è la cosa medesima tenere la campagna, assalire Piazze ò difenderle.

Digitized by Google

G. *Dichiarateci particolarmente ogn' vna di queſte differenze.*

B. *Per condurre l'Artigliaria nell' Armate Nauali, biſogna incauallcare il Pezzo ſopra il ſuo piccio! letto, & il tutto ſopra due picciole ruote di legno, prouederſi di Bombardieri, Scartocci, Caſſe, Lanade, Stiuadori, Poluere, e Palle per ſparare almeno cento volte ciaſcun Pezzo.*

Vi è anco vna differenza frà Galere, e Vaſſelli tondi; che non ſi mette altro, che vn Pezzo di batteria ſopra ciaſcuna Galera ſottile incauallcato ſopra il ſuo letto, e ſenza ruote; Et il reſto ſin' al numero di dodeci Petrieri, ò pezzi di campagna incauallcati ſopra caualletti di ferro attaccati alla proda, ouero alla poppa di detta Galera. Et ſopra li Vaſſelli tondi ſi mettono ſin'à ſeſſanta, & ottanta Pezzi di batteria conforme alla loro capacità, tutti incauallcati ſopra li loro letti, e ruote, oltre li Petrieri, che ſi mettono ne' Caſtelli della proda, e poppa per la difenſiua poſti ſopra caualletti, come quelli delle Galere.

Mà per condurre l'Artigliaria ne gli Eſſerciti da Terra, oltre li Bombardieri, Caſſe, Stiuadori, Canafieni, Lanade, Corda à fuoco, Poluere, e Palle, delle quali coſe il numero deue eſſere proportionato al diſſegno del Prencipe: Vi fanno biſogno Arme à botta, rondachi, Alabarde due Ingegneri, trenta Minatori, ſei Conduttori d'opere, vn Capellano, vn Medico, due Cirurgi co'l loro forciere ben fornito, Fabri, Marangoni, al numero di due per ogni quattro Pezzi di batteria con gli ſuoi inſtromenti, Dieci Guaſtadori per ciaſcuno Pezzo di batteria proniſti di pali di ferro, ſeghe, coltellacci, manare, Zappa, badili di ferro, e ſcacchi da portar terra ſin'al numero di cento, e vinti di detti inſtromenti per ciaſcuno Pezzo; cioè quaranta Zappe, quaranta badili, dodeci cortellaci, due pali due ſeghe, quattro manare, & vinti ſacchi.

Biſogna vn carro per ogni Pezzo di batteria, incauallcar li detti Pezzi ſopra altri letti, & altre ruote fornite de' ſuoi berri; il tutto fabricato, e ſerrato ſopra le ſue proportioni.

Biſogna anco vn letto fornito delle ſue ruote, di riſpetto, per ogni due Pezzi di batteria.

Vi ſono neceſſarie le Liſſe per i luochi montuoſi, corde groſſe, e minute onghie, ò manouelle ferrate, e non ferrate, vn ponte da barche, ſopraponti, capre capeſtani, aſenoni di ferro, ſcalette, vide ſenza fine, aſſoni ferro, chiodi d'ogni ſorte; Et finalmente carri, caualli, muli, ò buoni per condurre li Pezzi, e munitioni, vn paro per ogni migliaio di peſo, ò più conforme, alla forma de gli animali ò impedimenti delle ſtrade; Il tutto in numero corriſpondẽte à quello dell' Artigliaric.

G. *Voi hauete parlatò delle proportioni, de' letti, & ruote de' Pezzi, & de' loro berri, & poco auanti de' ſcartocci, caſſe, ſtiuadori, lanade, & canafieni; Eſplicateci vn poco più chiaramente queſti termini.*

B. *Scartoccio è vn' apparecchio di Cannone fatto di tela, ò d'vn foglio di cartone piegato in tondo della greſſezza della palla di ciaſcuno Pezzo, al quale deue ſeruire, & di longhezza capace di contenere la carica di poluere del detto Pezzo, eſſendo ſerrato nelle due eſtremità con vn tondo del medeſimo cartone.*

Caſſa

Cassa è vn'altro apparecchio di Cannone d'vn foglio di rame piegato in mezo tondo, come la meza parte del scartoccio, attaccata, & chiodata da vn'estremità ad vn stiuadore; la longhezza di questo deue esser capace di contenere la mità, ouer il terzo della poluere, che è necessaria per caricar il Pezzo, ò il tutto per li Pezzi di campagna.

Stiuadore, è quell'apparecchio di Cannone, il quale si vsa per càlcare la poluere, quando si carica il Pezzo: è fatto d'vn pezzo di legno tondo, della longhezza d'vn diametro della palla, della grossezza della medesima, immanicato d'vn'hasta vn poco più lõga, ch'il Pezzo, & grosso come la parte maggiore d'vna picca.

La nata non è altro, che vn stiuadore inuolto nella più großa estremità, d'vna pelle di castrato, per nettare, & rinfrescare il Pezzo.

Canafieno è vn'altro apparecchio fatto d'vna sottil verga di ferro con giri serpentini, & nell'sua estremità immanicata d'vn'hasta, per cauar il bottone, che si mette nel Pezzo, quando si vuole scaricare senza sparare.

Circa poi le proportioni de'letti, & ruote dell'Artigliaria, queste sono tutte regolate sopra il diametro del calibre, come gli istessi Pezzi cioe.

Gli Assoni, de'quali è composto il letto de'Pezzi, deuono hauer vna longhezza, e meza del Pezzo; come per essempio quelli delle Colobrine, hanno quarant'otto bocche di longhezza: perche la Colobrina ne hà trenta due: Quelli de'Cannoni ne hanno vinti otto, hauendone il Cannone dieci otto a vinti, & così de gli altri: La grossezza di detti Assoni è d'vna bocca del Pezzo, & la larghezza di tre, & vn terzo alla testa, continuando fin'alla metà. Et iui comincia la coda del letto, che non hà altro, che due bocche, & due terzi di larghezza, riducendosi à due all'estremità della coda: La larghezza delli Assoni per il letto de'Sagri, e Colobrine è di quattro bocche fin'alla coda, one il suo principio è di tre, riducendosi à due, & meza all'estremità.

Le proportioni de'letti de'Cannoni Petrieri sono vguali à quelle de'Cannoni di batteria, prendendo per misura ferma la bocca della loro camera.

Le Orecchioniere sono situate à due bocche dalla testa, & così il loro centro à due, & meza, mà quelle de'Sagri, & Colobrine sono à trè bocche dalla loro testa: La profondità di tutte è di due terzi di bocca.

Li due Assoni sono ligati l'vno all'altro con quattro chiauette, cioè quella della testa, quale serue per impedire il pezzo di traboccare: quella della culata, sopra la quale riposa il codone: l'altra delle mannonelle, one si appoggiano, per leuar il Pezzo: & l'vltima della coda, one si mette il perno del berro.

Le proportioni delle dette chiauette hanno vna bocca di grossezza, vna & meza di larghezza, & la loro longhezza il diametro del Pezzo alla Gioia della culata, non comprendendosi ciò, eh'entra incastrato ne gli Assoni, che deue esser attaccato con gli suoi Perni forniti de'suoi Dadi, & Chiauette.

Li detti Assoni deuono esser armati alla testa del suo Bandone snodato di ferro, che gli inuolge fino dalli delle orecchioniere di sopra: & di sotto del suo piastro di ferro, & ciascuno di essi è attaccato con due Perni, ò piu maccietti grossi di fer-

ro , che trapassano tutta la larghezza de gli Assoni , & sono guarniti de'suoi Dadi,& Chiauette . Li detti Bandoni sono snodati di sopra per inalzare la parte,che copre gli orecchioni, quando si vuole incaualcare, o scaualcare il pezzo, & sono anco attaccati appresso gli orecchioni,con vn maggior piumaccietto, che trapassa tutto l'Assone come gli altri , & si serra con la sua grossa chiauetta per il di sotto .

L'Asse , che deue seruir alle ruote , è incassato ne' detti Assoni,trapassandoli a tre bocche,e meza dalla loro testa ; ha vna bocca,e meza di faccia in quadro , sino doue il bottone della ruota deue intrare , iui facendosi rotondo, e sminuendo sin'all'estremità,il suo diametro,si riduce giustamente ad vna bocca;deue il detto Assale esser fornito del suo Contra Asse di ferro , il quale dell'istessa lunghezza,e di due oncie in quadro è incassato nel legno per il di sotto : Le teste dell'Asse sono armate de suoi Ciapperoni , o manighe di ferro, le quali transforate nella parte , oue esce il bottone,come anco l'Asse,e contra Asse,sono attaccate (oltre li chiodi,che penetrano nel legno) con chiauette,ch'impediscono le ruote d'vscire dall'Asse.

Le ruote hanno quattro parti;cioè: Testa,Gauelli,Raggi,& Ferratura.

La Testa è il centro,nel quale l'Asse si passa per far volgere la ruota d'intorno: è rotondo nella sua grossezza , hauendo quattro bocche di diametro nel mezo, riducendosi a tre,e meza alla parte del letto,& tre a quella di fuori,& di lunghezza quattro bocche & meza .

Li Gauelli fanno la circonferenza della ruota , & benche intagliati a portioni di circolo,del quale ciascuna fà vna sesta parte , riseruano però la sua forza, che deue essere vna bocca in quadro .

Li Raggi sono mezi diametri del circolo , li quali piantati d'intorno alla testa, nella parte maggiore,vanno d'ogni parte attaccarsi alli Gauelli,sostenendoli,non perpendicolarmente,ma a scarpa,o per linea ipotumissale,acciò habbiano maggior forza:hanno quattro bocche di longhezza .

Le ruote del Cannone sono differenti di proportione nella testa , che contiene tre bocche di diametro solamente,& la lunghezza tre & meza: Et li Raggi non hanno altro,che due bocche & meza frà il Gauello,& la Testa .

La Ferratura delle ruote è di tre spetie; cioè: Le Bottole, che sono incassate nel buco della testa,per impedire, che l'Asse non la consumi,come farebbe in breue , se da esse non fosse conseruata . Le migliori sono di bronzo , & resistono molto più tempo . Le dette teste sono ligate al di fuori con quattro forti ligami , o cerchi di ferro. Ve ne sono due appresso li Raggi,l'vno d'vna, & l'altro dall'altra parte,& due nell'estremità delle dette teste .

Et li Gauelli sono circondati per di fuori di grosse lame di ferro dette Tarenghi,che hanno di grossezza vna duodecima parte della bocca del Pezzo, al quale deuono seruire,& l'istessa larghezza delli detti Gauelli , Vi sono chiodati con vn buon numero di buoni , & grossi chiodi a testa , & legatini ancora con due forti legami sopra Tarengo a ciascuno Gauello,e con vna staffa,che serra le teste de'Tarenghi insieme,& le retiene nel mezo del Gauello .

Quanto

Digitized by Google

Quanto alli letti de' Mortari non ſono altro, che due Aſſoni vniti con quattro chiauette tanto longhe, quanto è il diametro della culata del Mortaio, intagliati nelle due eſtremità in forma di tre gradi, e d'vguale lunghezza al Mortaio in alto ſenza aſſe, ne ruote, perche ſi conducono ſopra carri, e così ſparandoſi, non reculano in dietro.

Ecco ſommariamente ciò, che il Bombardiero deue ſaper per la condotta dell'Artigliaria; perche la ſua ſcorta dipende dalli Generali d'Eſſercito, che non deuono mai impegnare il Cannone, ſenza eſſer cuſtodito d'vn buon numero di ſoldati, proportionati alla forza de' loro inimici, perdendoſi il loro honore, e fama con la loro Artigliaria.

Dell'alloggiar l'Artigliaria. Cap. III.

G. VOi hauete ragione, & non poca ſodisfattione ci hauete dato ne' due primi capi della voſtra arte; paſſate alli due altri: & acciò ſi oſſerui l'ordine da noi incominciato, ſeguite a parlar prima dell'alloggiar de' Pezzi, auanti che di metterla in eſſecutione.

B. Quì è neceſſaria la diſtintione, ſi come nella condotta: Perche ſe l'Artigliaria deue ſeruir in Mare; per le Galere ſi mette il Pezzo di batteria ſopra la Corſia, volgendo la bocca verſo la proda, & il reſto de' Pezzi ſopra li loro caualletti alla proda, & alla poppa.

Et ſopra li Vaſſelli tondi ſi mettono li Pezzi più groſſi nella Batteria da baſſo, quaſi a fior d'acqua, ciaſcuno alla ſua cannoniera, chiamata Sabor; Gli altri ſopra il ponte al di ſopra, tutte al ſuo Sabor, come prima; e li più piccoli con li Petrieri ſopra l'vltimo ponte, e ne' caſtelli della proda, & poppa come di ſopra.

Ma eſſendoſi in terra, in campagna, e ne' luochi piani, ſi mettono li Pezzi nelli internalli de' ſquadroni della Fantaria, Et ſe gli Eſſerciti ſono pronti ad affrontarſi, ſi deue hauer cura di prender vn poſto auantaggioſo alla dritta, ouer alla ſiniſtra, e trincerarlo il meglio, ch'il tempo, & il luoco lo concede; & ini anco, ſe far ſi può, ſi fanno alcuni Pagliuoli, per ſparare più ſicuramente, e battere al fianco gli inimici. Ma ſe ſi vuole aſſediare vna Piazza; ſi deue procurare d'accoſtarſene il più che ſi può coperto di qualche ſtrada baſſa, ridoſſo di monte, Collina, ouer eminentia, nel qual luoco ſi fabrica la notte vna gabbionata, e dietro di eſſa vn pagliuolo capace di mettere in batteria il numero di Colobrine neceſſario, per battere, e ruinare l'alte diffeſe le quali potrebbono vedere nelle trincere, come Torri, Padiglioni, o Campanili: auuertendo nondimeno di non battere con le Colobrine da quattordeci ſin'à vinti libre di palle, e Cannoni da trenta ſin'à cinquanta libre di palle più da longi, che da ſeicento paſſi Geometrici, e d'altri Pezzi a proportione; perche ſe ben la portata de' detti Pezzi dal ponto in bianco è molto maggiore, conforme all'opinione commune, con tutto ciò la batteria più lontana, che il detto numero di paſſi, non farebbe molto effetto; anzi per il contrario ſi accoſtano

Digitized by Google

le più groſſe batterie ſin'a cento paſſi, e più vicino ancora alle mura, che ſi pretende battere, per laſciar al Cannone tutta la ſua forza. Ciò fatto, ſi cominciano le trincere verſo l'angolo fiancheggiato del forte il più auanzato, dal canto, ch'il Generale dell'Eſſercito bà riſoluto d'attaccar la detta Piazza, gettando la terra da quel lato.

Le dette trincere denono eſſer da ſettè, a otto piedi di larghezza, e tre di profondità ſotto la ſuperficie della terra: biſogna aggiuſtarle a dieci piedi fuori dell'angolo della contraſcarpa, e condurle dritte ſenza alcun giro, ſe far ſi può; facendo ridotti di vinti paſſi Geometrici in quadro, da cento in cento de' detti paſſi, con foſſi di dieci piedi di larghezza, e cinque di profondità con Ninfe, e Parapetti al di ſopra.

Che ſe l'Artigliaria de' Cauallieri, o angoli fiancheggiati della battuta Piazza incommoda il lauoro: biſogna in vn medeſimo tempo combatterla, & a queſto effetto tirare linee alla dritta, o ſiniſtra delle Trincere, per prender in ſpalle la detta Artigliaria inimica, ſe far ſi può o almeno per combatterla in barba, formando, la notte, batterie al doppio de' Pezzi inimici per il meno, oſſeruando, che mille colpi di Cannoni ſparati da vinti Pezzi, faranno effetto maggiore, che due mille tirati da dieci Pezzi, così per il tormento, che queſte furioſe batterie danno a gli huomini; Et le ſcoſſe alle loro mura, come principalmente, perche leuano a gli aſſediati l'animo, & il tempo di trincerarſi, & anco di ripararſi. Queſte ſeconde batterie eſſendo a baſtanza vicine a gli inimici, che poſſano eſſer ſottoposte a ſortite: denono eſſer trincerate con buoni foſſi vguali a quelli delli ridotti; denono anco eſſer fiancheggiate dal ridotto della Trincera più vicina d'vna parte, e dall'altra, d'vn'altro buon ridotto. Quant'alla grandezza, la fronte ha da eſſer proportionata alla quantità de' Pezzi, che vi ſi denono mettere, prendendo vinti piedi per ogni Pezzo, & il fondo deue contenere vinti paſſi Geometrici, de' quali leuando piedi ſeßanta per la longhezza del Paglinolo, reculata del Pezzo, e großezza del parapetto, o gabbionata, ve ne reſteranno quaranta per mettere le munitioni, & altri apparecchi del Cannone: come anco per far vn foſſo per li barili di poluere, li quali conuiene coprire d'Aſſoni, e terra di ſopra, non laſciandone fuori, che due, o tre alla volta: biſogna di più laſciare vn'intrata a ciaſcuna batteria, per condurui le faſcine, gabbioni, & legna de' Pagliuoli ſin'a tanto che ſia compita, e che li pezzi, e munitioni vi ſiano introdotte: Il che adempito, biſogna ridurre a perfettione il foſſo d'ogni parte, e non intrarui, che per vn ponte leuatoio.

La proportione de' Gabbioni deue eſſer di ſei piedi di diametro, & di ſette d'altezza: Quella delle faſcine communi di ſei oncie di diametro, e di longhezza conforme al legno, che ſi ritroua. Li Pagliuoli deuono fabricarſi di traui ordinarij ordinati di 3. in 3. piedi, la teſta riuolta verſo la gabbionata, e ſopra il ſolaro di buoni aſſoni bene inchiodati con li detti traui, & ordinati per trauerſo: Il terreno, & eſſi traui vgualmente nivellati. Queſto Pagliuolo deue eſſer continuato per tutta la longhezza della gabbionata.

Digitized by Google

Li vinti piedi, che ciaſcuno pezzo occupa in batteria, ſono diuiſi in tre parti; cioè: Vn gabbione, e mezo per parte, che fanno da ci ſi un canto noue piedi: Et in mezo la portiera di due piedi di larghezza.

Queſta ſi fà con quattro groſſi trani congionti in quadro a guiſa di porta, che ſi ſerra con due Aſſoni, quali ſi girano ſopra gli ſuoi gangheri attaccati a due lati della detta portiera, che ſi chiude, ſubitò che il Pezzo ha ſparato, per dar commodità al Bombardiero di caricar di nouo con ſicurezza; ne deue aprirſi prima che non ſia meſſo ſopra il Cannone il ſuo frontone di Mira. Se li parapetti foſſero fatti di terra, e di faſcine, le teſte volte verſo le Cannoniere, per formarle di due piedi di larghezza di dentro, riducendoſi a otto di fuori, e li detti parapetti di vinti piedi di groſſezza alla volta della piazza, ſarebbono nella fattura vn poco più longhi: ma riuſcirebbono anco megliori ſenz' alcuna comparatione; e dal primo giorno li Generali vi potrebbono venire con ſicurezza, ilche non deue farſi, da eſſi nelli altri ordinarij: ſe prima li Pezzi de gli inimici non ſono ſcaualcati. Perche, ſe li gabbioni ſi treſtaſſero, o ſi duplicaſſero, e triplicaſſero, per render il parapetto a botta, ſarebbono abbruggiati dal primo giorno, che la batteria tirarebbe, & il tutto reſtarebbe ſcoperto, e ruinato. Mentre queſte batterie lauorano, attendendo a ruinar li parapetti della Piazza, & a ſcauallare l'Artigliaria de gli aſſediati, ſi và accoſtandoſi verſo l'angolo fiancheggiato delle Contraſcarpe, e per facilmente guadagnarle, all'hora, che la teſta del lauoro ne ſarà vicina dieci, o dodeci paſſi: biſogna preparare due batterie in Tenaglia, per battere il terreno gettato dalle dette Contraſcarpe, all'altezza della banchetta, e per queſto mezo infilzar li corridori. Ma conuiene preuedere, che li tiri delle batterie non paſſino ſopra le linee d'approccio, perche il vento le ruinarebbe immantenente.

Subito che le Contraſcarpe ſono guadagnate, conuiene attaccar le falſe braghe, ſe ve ne ſono, per dar commodità a gli ſoldati di prender poſto nelli foſſi, per paſſarui le Galerie: Et a queſto effetto è di neceſſità, che ſi auanzino le dette batterie nel terreno delle dette Contraſcarpe, in lineamento tale, che ſi poſſano infilzare le dette falſe braghe, dall'angolo fiancheggiato del Baloardo aſſalito, ſin'a quello della ſpalla. Queſte batterie deuono farſi con grande diligenza, douendo ſparare tutta la notte, ſin'a tanto che le dette falſe braghe ſiano abbandonate, per leuar ogni commodità a gli aſſediati di farni delle trauerſe.

Che ſe non vi ſono falſe braghe, le dette batterie deuono battere li fianchi de' Baloardi oppoſti, & aſſolutamente ſcaualcare l'Artigliaria de gli inimici.

Mentre ſi paſſano le Galerie, e che ſi fanno le mine ſotto li Baloardi, ouer Tenaglie, biſogna preparar altre tante batterie nelle dette Contraſcarpe al dirimpetto delle mine, per eſſer pronte a ſparare, ſubito che le mine hanno volato; cioè, ſe le mine non hanno totalmente aperta la faccia del Baloardo, per compire a rendere l'apertura ragioneuole, per poterſi alloggiare: e ſe v'è aperta, per battere per l'vna delle aperture, in tanto che ſi alloggia nell'altra; Et quando con queſto mezo il potere a gli aſſediati di diſenderla, o ripararla, mentre ſi ſparà tutta la notte.

Le

Digitized by Google

Le buone diffese de gli assediati fanno nascere tal volta occasioni di far altre batterie: à che il prudente Bombardiero preuederà conforme le regole ordinarie, osseruando sempre lo spatio di ciascun Pezzo, & il modo di coprirsi, facendo il tutto conforme a quanto comporteranno il tempo, & il luoco.

Che se li Generali delle armi l'astringono ad auanzare le batterie alla fronte de'lauori, ò di farle in diligenza tale, che non li resti mezo alcuno di trincerarsi, ricercherà guardia sufficiente per impedirlo da' colpi di mani, protestando con rispetto, che s'egli lauora contra li precetti, fa questo per obedire, e poi farà quanto li viene commandato, al meglio, che li sarà possibile.

G. Dopò hauer parlato dell'alloggiamento de' Pezzi per l'offensiua, conuiene anco dire qualche cosa della defensiua.

B. Gli assediati deuono mettere li suoi pezzi in diuerse parti conforme al progresso de'assedianti; cioè li Moschetti da Caualletto, & Falconetti sopra le Torri, Padiglioni, e Campanili. Li Falconi, Passauolanti, Sagri, e Colobrine, sopra li Cauallieri, & punte di Baloardi, mentre l'inimico Lauora, per accostarsi.

Ma quando egli s'hà impatronito delle controscarpe, si deuono mettere i pezzi di batteria, li Petrieri, e Mortari, ne' fianchi, e falsebraghe, per impedire il passaggio delle Galere, abbruggiare con le bombole, e palle da fuoco le opere de gli inimici, e per molestarli continuamente, con le pietre, granate, e pignate à fuoco.

Conuiene finalmente mettere l'Artigliaria de gli assediati, perduto ch'è il fosso, nelle retirate, che si fanno nelle punte de' Baloardi, alla gola, e più indietro nella piazza.

G. Vi è necessità di far le batterie per la defensiua, come si fà per l'offensiua?

B. Si troua differenza in tre cose, cioè nel Parapetto, nelle Cannoniere, e ne' Pagliuoli.

Il Parapetto deue esser sempre a botta di Cannone per la defensiua, in vece che ordinariamente non si fà, che d'vn'ordine di gabbioni per l'offensiua, benche sia stato detto, che sarebbono molto megliori a botta.

Le Cannoniere deuono hauer tre piedi di larghezza al terzo della grossezza, riducendosi a otto per il dentro, & a dodeci per il di fuori: Ma che quelli de gli assediati non ne hanno altro di dentro, che due, riducendosi a otto per il di fuori: Et la ragione è questa, che l'assediante sapendo bene, oue sparar deue, non è necessitato di slargar la Cannoniera. Ma l'assediato, che deue sparare per tutto, oue il suo inimico vuole prender posto, è forzato ad aprirsi molto più.

Et li Pagliuoli de'pezzi per la defensiua deuono essere di più di 8. di larghezza per l'auanti, riducendosi a sedeci per l'adietro, per l'istessa ragione delle Cannoniere. Il rimanente è vguale fra l'assediante, e l'assediato circa le batterie, eccettuate le Trinciere d'intorno, che sarebbono inutili nelle Piazze, come può da ogn'vno giudicarsi senza farne mentione.

Del-

Digitized by Google

Dell'essecutione dell'Artigliarie. Cap. IIII.

G. ECcoci molto auanzati, ne ci resta à parlare, che dell'arte di adoperare l'Artigliaria, doppo hauerla riconoscinta, condotta, & alloggiata ne' posti. Dichiarateci hora questo quarto punto.

B. Per adoperar l'Artigliaria conuiene far tre cose, cioè: caricarla, puntarla, & darli il fuoco.

Per caricarla, deue saperssi la quantità di poluere di ciascuna spetie, che conuiene dar à Pezzi del primo, secondo, & terzo genere, hauendo riguardo al peso delle loro palle.

Li Pezzi da campagna, come anco la Colobrina de quattordeci, che è la prima del secondo, sono capaci di tanto di poluere da cinque Asso Asso, quanto pesa la loro palla di ferro, dato che siano moderni: Perche gli antichi Pezzi più deboli di metallo non erano proportionati, ch'alla poluere da quattro Asso Asso; & però non poteuano sopportare, che li quattro quinti di quella di cinque.

Le altre Colobrine doppo sedeci sin'quaranta libre di palla, portano di poluere da cinque li quattro quinti del peso delle loro palle, & anco tutto il detto peso, se siano rinforzate, & gli altri Pezzi di batteria, come le altre più grosse Colobrine, & li Cannoni d'ogni calibre non ne portano, che li due terzi.

Mà quelle del terzo genere molto meno rinforzate ne portano anco molto meno, come il Cannone Petriero tertiato per la metà non porta di poluere da cinque che la meta del peso della sua palla di pietra.

Il Petriero Camerato non ne porta, che il terzo, & il Mortaio vna quinta parte; anzi li Cannoni Petrieri da cento libre di palla, ò più sminuiscono sin'à portar solamente di poluere la quinta parte del peso della sua palla di pietra.

Si caricano di poluere tutti li Pezzi d'Artiglaria in due modi, cioè co'l Scartoccio, ò con la Cassa: Sopra il Mare, e di notte nelle Piazze si vsano gli Scartocci per la diligenza, e la sicurezza di non mettere fuoco nelle polueri: Ma si adoperano Casse nelle batterie grandi.

La proportione ordinaria di quelle, che s'impiegano à caricar li Pezzi da campagna, è di sette diametri, e mezo della sua bocca in longhezza, senza comprendere la parte, che è inchiodata sopra l'hasta, che ne deue hauer vna, e mezza: La sua larghezza è di tre diametri, de' quali se ne leuano due terzi di ciascuna parte, eccettuata la parte, ch'inchiodar si deue sopra il Modulo, per meglio attaccarla. Con questa Cassa si carica il Pezzo di poluere in vn sol tratto.

Le Casse delle Colobrine doppo quattordeci sin'à trenta libre di palla, non deuono contenere la carica, ch'in due volte, che non è, che de' quattro quinti del peso della palla, ò del peso intiero nelle moderne rinforzate; La onde la loro longhezza è di quattro diametri della palla, la larghezza, e forma nel rimanente, essendo del tutto vguale alle altre.

Quelle

Quelle de'Cannoni, che deuono portar vinti à trenta libre di poluere, non la contengono parimente, che m due volte, non ne contengono, che li dueterzi del peſo: e perciò non hanno di longhezza, che tre diametri delle loro palle, e nel reſto ſono vguali all'altre.

Conuiene notar, che quelle de'Pezzi incamerati ſono regolate per il diametro delle loro camere, Il vento eſſendone diſtratto, e non per quello della loro palla, come l'altre.

Doppo hauer caricato di poluere, e dato due, ò tre colpi di ſtiuadoreſo pra(mẽtre ſi carica con caſſe, perche non ſi calca Scartoccio) ſi mette il bottone, il quale è vn ſtroppazo di fieno per ritenere la poluere nel ſuo luoco; Dipoi la palla, e ſopra eſſa vn'altro bottone alquanto groſſo, e meſſo dentro con forza mediocre, acciò poſſa impedire la palla di ſcorrere fuori del Pezzo, principalmente quando ſi ſpara d'alto à baſſo.

Mà ne'Pezzi camerati, che ſparano palle di pietra, doppo la poluere, ſi mette vn coccone di legno vguale al calibre, e innanzi la palla vn bottone alquanto molle, acciò la violenza della poluere non metta la palla in pezzetti; Doppo la quale ſi mette l'vltimo bottone, come nelle altre, ſi oſſeruano l'iſteſſe coſe, quando in vece delle palle ſi deuono ſparare Bombole, Granate, Sacchetti, ò altri artificij.

Doppo hauer caricato il Pezzo, conuiene puntarlo, cioè drizzarlo à quel punto, al quale ſi deue arriuare: biſogna però auanti queſto conſiderar ſei coſe, cioè li Paſſinoli, il Letto, il Pezzo, e le tre portate dell'Artigliaria.

Il Paſſinolo deue eſſer vuito, e niuellato, perche, ſe ſponta auanti la coda del letto, che lo tocca, leuandoſi à miſura, ch'il Pezzo recula, farà, che ſi abbaſſi la bocca, e per conſequenza il colpo ſarà baſſo; ſe ſi troua pendente à dietro, le ragioni contrarie faranno contrario effetto; e ſe d'vna parte la reculata pende, farà in qualche maniera portar il colpo all'altra oppoſita. Se il letto non è ben fatto à ſquadra, poſto all'equipollente ſopra il ſuo aſſe, e l'aſſe nelle ſue ruote, e ſe le dette ruote non ſono vgualmente poſate ſopra le ſue ſtaffe, ò ſopra li chiodi di ſua ferratura, e alte vgualmente, il pezzo porterà in quella parte, che ſarà più auanzata, ò più alta, per vna delle dette ragioni, eſſendo ſicuro, che la riculata ſi riuolgerà verſo l'altra.

Quanto al Pezzo biſogna prender la groſſezza del ſuo vino metallo, e ſopra la gioia della bocca al giuſto mezo drizzare vn punto di mira, il quale con la groſſezza della detta gioia faccia la giuſta altezza della gioia della culata, acciò la linea viſuale del puntatore, paſſando dall'altezza detta culata per il detto punto, per arriuar al ſcopo ſia paralella all'anima del Pezzo; perche altrimente eſſa la tagliarebbe in poca diſtanza, e li tiri ſarebbono indubitatamente alti. Queſto ſi chiama ammorzar il vino.

E così anco ſe gli orecchioni non ſono vguali, & meſſi in ſquadra ſopra il Pezzo, coſi leggerà alla parte del più groſſo, ò più auanzato.

Le tre portate dell'Artigliaria, ſono quella dal punto in bianco, la qual è lo

ſpatio,

Digitized by Google

ſpatio, che la palla miſura in linea dritta ſenza declinatione alcuna.

La portata mezana, che contiene quella dal punto in bianco, e anco ciò, che ſa in linea incurvata, la violenza della polvere ſminuendo, & nondimeno l'impreſſione, che prima haveva fatto alla palla combattendo ancora il ſuo peſo, di maniera che l'impedisce di cadere nel ſuo centro.

Et finalmente la portata morta, la quale non hà altro, che la caduta della palla verſo il centro del mondo, doppo ch'il ſuo peſo hà talmente ſuperato la forza del motore, che ſenza reſiſtenza il mobile ſegue il ſuo movimento naturale.

Conforme à queſte tre ſorti di portate, il puntatore eſperto aggiuſta il ſuo Pezzo, e ſi sforza d'arrivar al ſuo ſcopo, ſervendoſi della portata da punto in bianco per battere le Piazze; della mezana per moleſtar da lungi le truppe de ſoldati nella campagna, e ne' loro quartieri, ò per battere in ruina le Città, Caſtelli, e altre Fortezze.

Così della portata morta, per tirare con li Mortari le Bombole, le Granate, e fuochi artificiali in mezo à gli inimici, all'hora che coperti nelle ſue Piazze, ò Trincere, non poſſono eſſer veduti, nè per conſequenza eſſer in altro modo offeſi.

Deve però oſſervarſi, quanto alla mezana, à non puntar mai à più gradi di quaranta cinque d'elevatione; perche in vece d'avanzare, reculerebbe.

Et per la portata morta à puntar per la Diagonale del paralellograme, che fà la perpendicolare del ſuo Zenit alla ſua teſta d'vna parte: la caduta, che deve far la palla dall'altra, e dalle due altre la linea de' ſuoi piedi à quelli de gli ſuoi inimici; & quella del punto, ove la forza della polvere caccierà la palla, à quello della detta perpendicolare, ove l'angolo ſarà retto.

La portata dal punto in bianco, ch'è l'ordinaria, e la più importante, riceve anco due ſorti di diviſioni, e ciaſcuna di queſte ne hà tre. La prima è tirar da baſſo in alto, tirar d'alto à baſſo, & tirar orizontalmente, cioè vgualmente ſopra l'orizonte, in maniera tale, che la linea dell'anima del Pezzo, e la linea viſuale ſiano paralelle all'Aſſe del Mondo, dato, che gli ſuoi Poli ſiano nell'orizonte, come nella ſfera dritta; Ma l'vno dal canto giuſto del punto, al quale ſi tira, e l'altro all'oppoſito. Alcuni dicono queſte linee paralelle alla ſuperficie della terra; ma s'ingannano, perche queſta è ſferica, e le linee, che le ſarebbono paralelle, ſariano curve, come le portate mezane.

L'altra diviſione delle batterie dal punto in bianco è, che ſi batte ad angoli retti, cioè, che la linea de' tiri cade perpendicolarmente ſopra la ſuperficie battuta: Si batte ad angoli acuti, ò ottuſi, all'hora che la palla arriva al ſuo ſcopo per vna linea, che fa gli angoli inguali ſopra vna ſuperficie piana.

Et finalmente ſi batte bricolando, quando ſi vuole dar di balzo, il che non ſi vede nelle linee dritte.

Conforme a queſte diviſioni il puntatore adopera il ſuo Pezzo ancora, & deve far oſſervationi ſopra ogni vna: come volendo battere forti mura, deve battere orizontalmente, & in angoli dritti, per far violenza maggiore, ſe gli batte terra, conviene, che punti da baſſo in alto, & in angoli acuti per

tagliare,

Digitized by Google

tagliare, & ruinare più tosto; e se vuole battere un fianco coperto, ch'egli non possa vedere, bisogna, che batta bricolando, colpeggiando la cortina in luoco conueneuole sopra questo fondamento, che l'angolo, che farà la linea de' tiri sopra la detta cortina, e quello, che deue far il balzo della palla, saranno vguali. Quanto alla batteria d'alto à basso, questa è la più incommoda, e la meno violenta per quattro ragioni: La prima, ch'il fuoco caccia meno verso il da basso, percioche tende al suo centro, ch'è in alto: La seconda; perche il peso della palla andando al basso, naturalmente non resiste à bastanza alla poluere; per riceuer l'impressione di tutta la sua forza: La terza; perche il fuoco cacciando la palla ad alto, ò almeno orizontalmente, fà, che urti contra l'anima del Pezzo, principalmente se hà molto vento: Et la quarta è, ch'il pezzo riculando si scaualca, & esce dal suo letto per il più delle volte, non essendo ritenuto, che dal bandone, che serra gli suoi orecchioni: Mà la principal incommodità de' tiri d'alto à basso è, che è se il puntatore non mira sopra il punto in bianco, colpeggierà sempre à basso, la riculata non potendo farsi per la linea visuale, è per quella dell'anima del pezzo, ma bene per quella del paralasso, che non è paralella anzi le taglia ambidue vicino al Paglinolo. Et per la medesima ragione sparando da basso in alto, si colpeggierà sempre ad alto, se il puntatore non mira al di sotto dal punto, c'egli intende battere.

2 Doppo tutte queste osseruationi, li Pezzi essendo puntati, non resta altro, ch'ad ammorzarli, & dar il fuoco.

Questa vltima attione, benche sia la più importante, & per la quale tutte le altre si fanno, è tuttauia la più facile in terra, non hauendo bisogno d'altro, che di far, che ben si coprano li barili di poluere, che sono aperti, acciò alcuna scintilla non vi metta il fuoco, & ammonire quelli, che sono alla batteria, ò auanti; il che si fà con questa sola parola: Alto il braccio: ch'è il termine vsato; Main Mare il dar fuoco deue esser in maggior consideratione; perche tutta la giustezza del colpo dipende da questo instante: Le scosse de' Vasselli, & le onde del Mare essendo ordinariamente in vna incostanza così grande, che se il Bombardiero non prende bene il suo tempo, perde il colpo inutilmente: & questo deue dependere dal suo giudicio, non essendoui altra regola per darli, che questa, che è di veder quello, ch'intende battere assai eleuato sopra l'acqua, acciò non vi sia coperto nello spatio, che la poluere intramette ad infiammarsi, & spingere la sua palla; il che potrebbe succedere in tre modi, cioè, se dasse il fuoco all'hora, che l'vno de' Vasselli assalenti, ò assaliti s'abbassa nel piego delle onde; all'hora che quello, dal quale si vuole sparare mouendosi d'vna parte all'altra, abbassa, ò rileua il canto della batteria; in maniera che li pezzi sono molto fuori della linea orizontale, ò di sopra, ò di sotto; ouer all'hora, che le onde eleuando si fra li vasselli, che combattono, coprono la loro batteria.

G. Voi ci hauete dato molte regole circa il puntar li pezzi, come di sur li Paglinoli ànnolli, d'osseruar, che il letto sia fatto, & posato giustamente in squadra sopra l'Asse, le ruote vguali, & generalmente tutte quelle, che s'aspettano alla riculata del Cannone, le quali sarebbono inutili, se la palla fosse fuori del pezzo, quan-

zo, auanti che sia mossa dal suo luoco, si come molte persone dell'arte stimano, che se voi sete di contrario parere, ditecene le ragioni.

B. Tre cose mi danno à credere, ch'il Pezzo hà cominciato à riculare, auanti che la palla sia vscita dalla sua bocca; cioè l'autorità, l'esperienza, e la raggione.

L'autorità di tante persone capaci, che hanno formato regole, delle quali non hauemo parlato sono di consideratione grande; poiche sarebbono del tutto inutili, come si hà detto, e quelli tutti ignoranti; se la palla fosse fuori del Pezzo auanti che habbia cominciato à riculare.

L'esperienza concessa da ogn'vno dell'arte; Che sparandosi d'alto à basso, si colpeggia basso se si punta dal punto in bianco, e senza replica per questa contesa; nè val à dire, ch'il peso della palla faccia questo effetto, tirandola fuori della linea, one il Pezzo è puntato; perche in tutte le tre maniere di puntar dal punto in bianco, ò ciò si faccia orizontalmente, ouero di sotto, e sopra l'orizonte: Vi è vn corto spatio regolato, per il quale la palla è cacciata con tanta violenza, che non esce dalla sua linea dritta; E ben vero, che d'alto à basso essendo spinta con forza minore, segue meno la linea dal punto in bianco, mà nondimeno hà forza à bastanza per colpeggiar in distanza ragioneuole, se la reculata non impedisce.

Finalmẽte la ragione della poluere, come quella, sopra la quale tutta l'inuẽtione dell'Artiglieria è appoggiata, deue terminare questa contesa.

E' dunque cosa verissima, che questi due assiomi di Filosofia, cioè: che il corpo fisico non può esser naturalmente senza occupar luoco, e che li più rari ne occupano più, che li più condensi, hanno seruito di fondamento à gli inuentori della poluere; perche hauendo trouato il modo di ridurla combustibile in vn instante, hanno trouato quello di conuertir vn corpo terrestre il più denso di tutti in vn corpo igneo il più raro, che si ritroui, & consequentemente quello d'astringer la natura à far ogni violenza possibile, per trouar vn nouo luoco capace di questo nouo corpo; cioè del fuoco, nato dall'inflammatione della poluere: Di maniera che questa poluere serrata nel Cannone, essendo conuertita in fuoco, cerca ad estendersi d'ogni parte in vn'instante; e non potendo ciò fare all'interno d'essa per la resistenza del metallo, dal quale è ristretta, cacci la palla auanti, & il Pezzo indietro in vn'istesso tempo: che se la palla fosse vscita auanti la reculata, questa non sarebbe più; perche la poluere euaporata in aere per la bocca del Pezzo, non potrebbe più spingere indietro.

G. Le vostre ragioni sono indubitabili per questa difficoltà, mà ne resta vna ancora à dichiararsi circa le batterie di notte, delle quali hauete parlato, la quale non è di poca consideratione; perche pare quasi impossibile di colpire giustamente vn punto, che veder non si può nell'oscurità; Ditecene il vostro parere, per finir il vostro essame.

B. Sarebbe veramente impossibile di sparare giustamente ad vn punto, senza vederlo, se prima non si hauesse veduto: mà dato, che si habbia ben riconosciuto di giorno, & che si habbia hauuto tempo d'aggiustar la batteria, è cosa facilissima di

ma di continuarla di notte. Concesso dunque vn paglinolo ben fatto di tal numero, e spetie d'Artigliaria, che si vuole, hauendola puntata di giorno verso quel luoco, che si vuole battere di notte, e hauendo anco sparato molte volte; conuiene notar essattamente sopra il paglinolo, il sito delle ruote, e della coda del letto, e prender poi con il niuello la giusta eleuatione di ciascun Pezzo, e per maggior sicurezza notar anco sopra la chiauetta della culata il giusto luoco de' Cugni, che la sostengono, e sopra essi il punto, oue tocca la gioia della culata: il tutto con creta bianca, acciò si possa facilmente vedere senza molto lume: ciò fatto, rimettesi sempre li Pezzi in batteria nelli medesimi termini, e punti istessi, e caricando sempre in vn'istesso modo, non vi è dubbio alcuno, che si colpeggierà nell'istessa maniera di notte, come si ha fatto di giorno.

G. Non vi è difficoltà alcuna: Le vostre risposte in questo articolo, come in tutti gli altri precedenti danno intiera sodisfattione; Io mi assicuro, che le vostre attioni non ne daranno meno nel seruitio della Serenissima Republica, e che la vostra fedeltà, affetto, & valore anderanno caminando del pari con la capacità.

Annotatione del Generale.

E qui da notare, che nō si parla nel prescritto essame del modo di valersi di tanti instromenti, che vi sono dichiarati d'adoperar i Pezzi difettuosi, inchiodati, ouer incugnati; nè anco di dischiodarli, ò discugnarli; poiche quelle cose sono cosi ordinarie nella prattica dell' Artigliaria, che chi conosce questa, intende tutte quelle.

Non si tratta medesimamente de' fuochi artificiali, Salciccie, & Petardi; essendo il tutto riseruato per vn trattato particolare.

Si deue finalmente auuertire che la libra pesa oncie 12. & ch'il piede è diuiso in 12. parti, che si chiamano parimente oncie.

IL FINE.

REGOLE

Digitized by Google

REGOLE
DE SQVADRONI
DI FANTERIE
DEL S. FABIO GALLO
DA OSIMO.

Della Serenissima Republica di Venetia Sergente Generale, Colonello ordinario, e Sopraintendente della Caualleria, Fanteria, e Barche armate nella Prouincia dell' Istria.

A L

SERENISSIMO PRENCIPE,
ET REPVBLICA DI VENETIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO PRENCIPE ANTONIO PRIVLI.

Et All'Illustriss. & Eccellentiss. Senato di Venetia.

Così ben nota alla Serenità V. & all'Eccell. V. V. Illustriss. la singolare, e più che ordinaria diuotione verso di loro del Colonello Fabio mio fratello di fel. mem. che non richiede altro più certo testimonio, che quello a punto di V. Serenità istessa, e dell'Eccel. V. V. Illustriss. quali hauendo per molti anni sperimentato la sua fedeltà co'l talento dal Sign. Dio concessoli nella professione ch'egli teneua, & aumentato in parte dalla propria industria, appoggiarono in lui quei maneggi, quali perauuentura ad altra maggior diligenza, e valore non haurebbono così di leggieri cõmessi, con accrescerlo sempre di nuoui fauori finche prima mancò in lui la vita spesa al loro seruitio, che in loro la prontezza, e buon volere di promouere ogni dì più con essi lo stato, e conditione sua. Deuo io nondimeno, (che pure heredito con tutta casa mia vgualmente, e la diuotione del fratello, e gli honori del Sereniss. Senato, sicome con indebil nota porto, e porterò sempre nella più cara, e nobil parte della mente mia viuamente scolpita cotesta Sereniss. Republ. così quasi non cõtento di troppo angusti termini, come poss-

Digitized by Google

ſono parere gli animi, e mio, de' miei) procurare in quello, che per me ſi può di fare altrui paleſe, e perpetuare ancora la memoria tanto de' loro beneficij verſo di noi quanto della noſtra oſſeruanza verſo la Serenità V. e l'Eccel. V V. Illuſtriſs. Ne potendo io ciò per hora con altri più efficaci mezi, a tempo mi ſi offeriſce il libro, ch'eſſo Col. Fabio compoſe del modo di formar Squadroni di fantaria. Queſto iſteſſo nato già ſotto il ſereniſſimo Cielo delle gratie, e benignità voſtre, douendoſi dare in luce, non poteua con maggior conueneuolezza ſotto altra protettione eſporſi, che di V. Serenità, e dell Eccell. V. V. Illuſtriſs. venendo in tal guiſa prouarſi quaſi aquila generoſa al caldo del loro benigniſſimo raggio per volarne poi ſicuramente alle genti, & eſſere riconoſciuto, & accettato dal Mondo per legitimo parto di felice ingegno. Gradiſchino con l'vſata humanità queſta pieciola eſſibitione di oſſequio, e di ſeruitù, che può fare vno de' più fedeli, e diuoti ſeruitori, c'habbino, come humiliſſimamente io ne le Supplico. E pregando S. D. M. a conſeruar ſempre felice il Sereniſs. Stato loro, per fine à V. Serenità, & all'Eccell. V. V. Illuſtriſs. riuerentemente m'inchino.

Della Serenità V. e dell'Eccell. V V. Illuſtriſs.

Diuotiſs. & obligatiſs. Seru.

Hercole Gallo.

Digitized by Google

TAVOLA
PARTICOLARE DELLI CAPITOLI, che sono contenuti nell Opera.

HE cosa sia Squadrone, come si diuida, e di quante sorte sia. cap. 1.

Come si deue mettere vna compagnia in ordinanza di 200. fanti, la quale sia armata di 30. picche 30. moschetti, e 40. archibugi per 100. & il modo di fare la parata. cap. 2.

Dello Squadrone quadro di gente.

Regola per imparar si a cauare la radice quadra a mente. cap. 3.

Battaglie quadre di gente c'hanno numero radicale giusto. cap. 4.

Battaglie quadre di gente, che nõ hanno numero radicale giusto. cap. 5.

Battaglie quadre di gente di centinara, e decine spezzate. cap. 6.

Epilogo di quanto si è detto della radice quadra. cap. 7.

Come si accommodano le picche auanzate della radice quadra nelle battaglie quadre di gente, & il medesimo le bandiere. cap. 8.

Qual ordine, e regole si osseruino per dispor l'ordinanze, per formar la battaglia, & che cosa sia meglio vsare il manipolo, o radoppiar le file, ouero, che ogni compagnia marchiãdo da se con vnirsi insieme con l'altro ne venghi formato lo squadrone cap. 9.

Come si accommodano gl'archibugieri, e moschettieri nelli squadroni. c. 10

Regole, che si deuono tenere in accommodare l'insegne nel reggimento, ouero terzo, quando si douerà marchiare. cap. 11.

Delli scambieuoli mutamenti di precedenza tra corpi de squadroni, e squadroni tra terzi, e terzi in medesimo squadroni tra Capitani, e Capitani, Sergenti, e Sergenti in vn sol terzo, e che luogo deuono tenere li squadroni nell ordinarsi in battaglia. cap. 12.

Regole per sapere quanti passi di terreno vuole ogni sorte di squadrone. cap. 13.

Quello, che si deue fare nel dar principio a formar li squadroni. c. 14.

Squadrone quadro di gente di 2000. fanti in vn terzo di diece compagnie di 200. fanti l'vna, il quale sarà armato di 20. picche, 30. moschetti, e 50. archibugi per 100. Cap. 15.

Come si forma lo squadrone della sopradetta ordinanza. cap. 16.

Come si scioglie lo squadrone alla fila cap. 17.

Digitized by Google

Come si scioglie lo squadrone sopradetto in ordinanza.x. 18
*Come si scioglie l'ordinanza sopradetta in parata.cap.*19
Vn'altro squadrone quadro di gente di soldati 2 00 *in vno terzo di* 1 0. *cõpagnie di fanti* 2 0. *l'vna, che le picche, e li moschetti saramo a ragione di* 3 0. *per* 100. *&* 40. *gli archibugi. cap.*20
Altro squadrone quadro di gente di soldati 2400. *in vn terzo di* 12. *cõpagnie de fanti* 2 0. *l'vna in* 1 0. *cõpagnie di picche, e due de archibugieri le compagnie di picche saranno armate di vn terzo di moschetti, vn terzo d'archibugi, & vn terzo di picche, le compagnie di archibugieri saranno armate d'vn terzo d'alabarde, ouero mezze picche, vn terzo di moschetti, & vn terzo di archibugi. cap.*21.
Altro squadrone quadro di gente di 2400. *soldati in vn terzo di* 12. *cõpagnie de fanti* 20 0. *l'vna in* 10. *cõpagnie di picche, e due d'archibugieri, le compagnie di picche saramo armate di* 40. *archibugi,* 40. *picche, e* 20. *moschetti per* 100. *le compagnie d'archibugieri, ouero perdute saranno armate di* 40. *alabarde* 4 . *archibugi, e* 20. *moschetti per* 10 0. *cap.*22.

Dello Squadrone quadro di terreno.

*Regole, che si deuono tenere per fare le battaglie quadre di terreno a mente con facilità di quel maggior numero, che è solito di formarsi qual si voglia gran battaglia di picche. cap.*23.

Altro simile essempio della battaglia quadra di terreno di picche 1000. *cap.*24
Battaglia quadra di terreno di centinara, e decine spezzate in picche 336. *cap.* 5
*Epilogo di quanto si è detto del quadro di terreno. cap.*26.
*Come si accommodano nella battaglia le picche auanzate del quadro di terreno, & sia di che numero si voglia, e come si accommodano le bandiere. cap.*27.

Squadrone quadro di terreno di soldati 1590. in vn terzo di 10. compagnie, le quali saranno armate di terzo Terzo, che le picche veranno 530. li moschetti 530. & gli archibugi 530. & diece insegne. cap.28.

Altro squadrone quadro di terreno di vn reggimento di 20. *compagnie di soldati* 29 0. *il quale sarà armato a ragione di* 40. *picche,* 30. *moschetti, è* 30. *archibugi per* 100. *che le picche veramo* 1160. *li moschetti* 870. *gli archibugi* 870. *&* 20. *bandiere. cap.*29.

Dello Squadrone di gran fronte.

*Regole, che si deuono tenere per imparare di fare le battaglie di gran frõte, che è tre volte maggiore la frõte del fianco. cap.*30.
*Come si accomodano le bandiere, e li soldati auanzati nella battaglia di gran fronte. cap.*31.

Squa-

Digitized by Google

Squadrone di gran fronte di vn reggimento di soldati 1755. in 15. compagnie, che le picche saranno 837. li moschetti 374. & gli archibugieri 544. & 15. bandiere. c. 32

Dello Squadrone di gran fondo.

Regole, che si deuono tenere per far la battaglia di gran fondo, che è tre volte maggiore il fianco della fronte. cap. 33.

Squadrone di gran fondo di vn terzo di 2560. soldati in compagnie 10. che le picche saranno 560. li moschetti 500. & gli archibugi 1040. & 10. bandiere. cap. 34.

Dello Squadrone doplato.

Regole, che si deuono tenere per far le battaglie doplate, che viene due volte maggiore vna parte, che l'altra. cap. 35.

Squadrone doplato di fronte di vn terzo di soldati 1500. in 10. compagnie de fanti 150. l'vna, le picche, e moschetti saranno à ragione di 40. per 100. & 20. gli archibugi, & 10. bandiere. cap. 36.

Dello Squadrone di diuerse proportioni.

Regole per far le battaglie di diuerse altre proportioni. cap. 37.

Battaglia di picche 500. & 10. bandiere, la quale sarà vna volta, & vn terzo più larga d'huomini la fronte, che non verrà il fianco, & per lo contrario maggiore il fiãco, che la fronte. cap. 38.

Del formare lo squadrone mentre la soldatesca va sbarcando in luogo di sospetto.

Come si deue formare lo squadrone mentre la soldatesca và sbarcando in luogo di sospetto. cap. 39.

Del formare lo squadrone quando improuisamente l'inimico verrà ad attaccare le trinciere, ouero posti, & particolarmente di notte.

Come si deue formare lo squadrone, quando improuisamẽte l'inimio verrà ad attaccare le trincere, ouero posti, & simili, e particolarmente di notte. cap. 40.

Dello squadrone di picche armate, e disarmate insieme.

Regole, che si deuono tenere in fare le battaglie di picche armate, e disarmate vnite insieme, et che l'armate venghino di fuori in ogni sorte di battaglie quadre. cap. 41.

Battaglia quadra di gẽte di piche 540. che le picche armate saranno 312. e le disarmate 228. e sei bandiere. cap. 42.

Battaglia quadra di gente delle sopradette 540. picche, e sei bandiere, che 312. saranno le picche armate, & 228. le picche secche, la qual venga armata da tre parti. cap. 43.

Battaglia quadra di gente delle sopradette 540. picche, e sei bandiere, che 312. picche sono armate, e 228. le secche, la qu le venghi armata da due parti. cap. 44.

Battaglie tre quadre di gente delle so-

Digitized by Google

pradette picche 540. & sei bandiere, che 312. sono le picche armate, & 228. sono le disarmate, vna delle quali battaglie sarà armata della metà delle picche armate alla testa, & dell'altra metà sarà armata la coda, la seconda battaglia sarà armata nell'vno, & nell'altro fianco, & la terza sarà armata da vna parte sola. cap. 45.

Come si accommodano le picche armate auanzate, che non vẽghino vgualmente per ogni parte della battaglia doue si verrà armare. cap. 46.

Squadrone quadro di terreno di soldati 2600. in vno terzo di 10. compagnie, & le picche saranno 1300. l'armate 700. le disarmate 600. gli archibugi saranno 770. & li moschetti 530. & 10. bandiere. cap. 47.

Dello Squadrone c'habbia in mezo della battaglia delle picche vn vacuo.

Regole, che si deuono tenere per formare le battaglie, le quali habbino in mezo vn vacuo da metterni in saluo archibugieri, cariaggi, e quello, che parrà. cap. 48.

Come si accommodano le picche auanzate, che non venghino compitamente per ogni parte nelle battaglie, c'habbia in mezo vn vacuo, & doue in quelle si accommodano le bandiere. cap. 49.

Squadrone quadro di gente d'vn reggimento di soldati 3200. in 10. compagnie, il quale douerà hauere in mezo vn vacuo, che le picche siano 1200. gli archibugi 1200. & li moschetti 800. & 10. bandiere. cap. 50.

Dello Squadrone di picche armate, e disarmate insieme, il quale habbia in mezo vn vacuo.

Squadrone quadro di gẽte di picche armate, e disarmate insieme de soldati 3200. il quale habbia in mezo vn vacuo. cap. 51.

Dello Squadrone formato, il quale habbia tutti li soldati delle lor medesime compagnie vniti insieme.

Regole, che si deuono tenere, acciochè tutte le compagnie marciando da se con vnirsi insieme ne venghi formato lo squadrone, & il simile, che sciogliendosi lo squadrone tutte le compagnie vadino con li loro soldati vniti, sicome quando furono messi in battaglia. cap. 52.

Squadrone quadro di terreno d'vn terzo di 10. cõpagnie de soldati 1163. che le picche saranno 465. gli archibugi 465. & li moschetti 233. & 10. bandiere. cap. 53.

Dello Squadrone di più reggimenti insieme.

Regole di formar squadroni quadri di più reggimenti ouer terzi insieme. cap. 54.

Battaglia quadra di gente di due terzi insieme di picche 900. che vn terzo sarà di picche 400. in cinque compagnie, & l'altro sarà di picche 500. in sette compagnie. cap. 55.

Battaglia quadra di terreno di picche 900. delli due sopradetti reggimenti in 12. compagnie. cap. 56.

Battaglia di gran fronte delli sopradetti reg-

Digitized by Google

ti due reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. cap. 57.
Battaglia di gran fondo delli sopradetti due reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. cap. 58.
Battaglia doplata di fronte delli sopradetti reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. cap. 59.
Squadrone quadro di gente de soldati 3087. in due terzi in compagnie 18. che vn terzo sarà de soldati 1587. in picche 635. archibugi 635. moschetti 317. & 10. bandiere, l'altro terzo sarà de soldati 1500. in picche 600. archibugi 600. & moschetti 300. & otto bandiere. cap. 60.
Squadrone quadro di terreno di tre terzi insieme di 5000. soldati in 24. compagnie. cap. 61.

Dello Squadrone formato, come gli si potrà dare altra forma.

Regole, che si deuono tenere per tramutare d'vna forma di squadrone formato in qual si voglia altro quadro senza mouerlo del suo posto. cap. 62.
Battaglia quadra di gẽte di picche 684. & otto bandiere, e questa si voglia tramutare nella quadra di terreno. cap. 63.
Qual regola si deue osseruare in tramutar la battaglia quadra di terreno formata delle sopradette 684. picche, & otto bandiere in quella di gran fronte. cap. 64.
Che regola si deue medesimamente osseruare in tramutar di battaglia di gran fronte formata dell'istesso numero di 684. picche, & otto bandiere in quella di gran fondo. cap. 65.
Squadrone quadro di gente di 2400. fanti in 12. compagnie, in picche 960. archibugi 960. moschetti 480. & 12. bandiere. cap. 66.
Come si deue tramutare lo squadrone quadro di gente formato antecedente delli 2400. soldati, nel quadro di terreno. cap. 67.
Come si deue medesimamente tramutare il squadrone quadro di terreno antecedente delli 2400 soldati in quello di gran fronte. cap. 68.
Come si deue medesimamente tramutare il squadrone di gran fronte antecedente delli 2400. soldati in quello di gran fondo. cap. 69.

Del schierare in squadroni vn'esercito di fanteria.

Come si deue mettere in più squadroni vn'essercito di fanteria. cap. 70.
Squadroni di fanterie doplati di fronte di 18000. fanti, in 7220. picche, 5400. moschetti, & 5400. archibugi, li quali siano diuisi in tre squadroni, che verranno di 6000. soldati l'vno, in picche 2400. moschetti 1800. & archibugi 1800. cap. 71.

Del Triangolo.

Regole di formare vn triangolo marciando con facilità, e di quello formare altri sorti di battaglie. cap. 72.
Il modo con il quale si dà principio à formare il triangolo, e come si formi l'ordinanza di quello, e quanti manipoli si doueranno fare per triangolo, e di quanti soldati per manipolo. cap. 73.
Battaglia in triangolo di picche 81. cap. 74.

Come

Digitized by Google

Come si formano li triangoli quando la radice verrà di file 10. insino a file 14. cap.75.

Di quello, che si deue fare delle picche auanzate della radice quadra. c.76.

Battaglia in triangolo di picche 220. e cinque insegne. cap.77.

Come si formano li triangoli, quando la radice sarà dalle file 16. insino alle file 20. cap.78.

Con qual regola si formino li triangoli, quando la radice verrà dalle file 22. insino alle file 26. & medesimamente quando la radice verrà di 27. file giuste, e similmente quando la radice verrà di 28. insino à file 32. cap. 79.

Squadrone in triangolo de fanti 1500. in 10. compagnie di 150. soldati l'vna, le picche saranno à ragione di 40. per 100. e 30. di moschetti, e 30. di archibugi, e 10. bandiere. cap.80.

Regole di tramutare l triangoli formati nelle battaglie iquadre di gente. cap.81.

Come si tramutano li triangoli di manipoli non proportionati nelle battaglie quadre di gente. cap.82.

Di quello, che si douerà fare delle picche auanzate nel sopradetto squadrone in triangolo in accommodarle nella battaglia quadra di gente. cap. 83.

Il fine della Tauola.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO.

DVe sono le professioni, (dice vn pregiato Scrittore) che possono riporre gli huomini in ampliss. grado di dignità, l'vna si è dell'Imperadore, l'altra del buon Oratore: imperoche quelli mantiene gl'ornamenti della pace, risospinge quelli della guerra gli imminenti pericoli. E chi non sà, che sotto nome d'Imperadore, e d'Oratore s'intende il Capitano, e l'huomo letterato? L'arme, e le Lettere sono soli, e potentissimi mezzi alle ricchezze, a gli honori, all'immortalità. La qual cosa essendo più chiara, che non è su'l mezzo giorno il Sole, non mi fermerò in trattenimenti vani, in argomenti, & in proue, giudicando vana quella fatica, che si apprende per solamente laudare vna cosa, che per se stessa è stata sempre laudabile. Ne meno prenderò carico, io, che da' primi anni mi diedi all'essercitio dell'arma, ingrandire il cumulo delle lodi, che si danno alle lettere, ò di porre in ammiratione quelli, che per mezzo d'esse sono ascisi ad alti, e supremi gradi; de' quali potrei formare ben mille schiere, esponendo i lor nomi ad vno ad vno, che senza niù altro merito spinti da vna sola eminenza di litteratura la giunsero doue dissi. Ma fù sempre proprio d'ogni scrittore inalzare l'eccellenze, e le prerogatiue della professione, in cui ogni pensiero, & ogni suo studio impiegò. Ma della Militia, che dirò io, che possi arrecarli ornamento, e splendore? Diro forse de Soldati, e del sacramento militare, o delle legioni, e sue parti? Ouero piglierò a ragionare delle Coorti, de manipoli, delle centurie, delle turme, e delle decurie? O forse dirò de Capitani, de Colonnelli, de Tribuni, de Centurioni, e de Decurioni, ouero parlerò diffusamente de doni miliari, di vari ordini, e generi di soldati, di vari nomi d'arme, e vari nomi di bellici ornamenti, e di bombarde? O pure lasciate queste, diro del porre, e leuare il campo, ò d'assalti, ò di fortificazioni? Di niuna di queste cose si ragiona nella presente Opera, che al tonar di bronzi, & a suoni di tamburi, tra l'arme, ne gli essercitii militari, e ne'tumulti delle guerre habbiamo noi composta; si perche molti sono, che copiosamente n'hanno trattato, si perche sono cose generali, e note; alle quali aggiungendo io qualche altra cosa, altro non farei, che vna cosa fatta. La onde chi vorrà di tali materie hauer perfetta notitia, e cognitione ricorrerà a' preclari ingegni di Scrittori antichi, e moderni. D'vn'essercito di Fanteria, del modo di formare diuerse sorti di Squadroni, de Triangoli, delle Battaglie, dell'Ordinanze, del Marciare, e d'altre cose simili alla predestre milizia appartenenti si ragiona in questi scritti, che secondo l'uso de'nostri tempi, l'esperienza di molti Anni, che sotto diuersi Prencipi hò militato, mi ha aiu-

tato

Digitized by Google

tato a comporre. La qual materia, se bene è stata similmente trattata da molti altri, tutti famosi ingegni, de'quali tanto vagliono hora i scritti, quanto già valse il valore, l'vno, e l'altro di gran stima; nondimeno mi credo, e spero, che le mie fatiche sopra di tal materia saranno accettate tanto volentieri, quanto per cagione d'alcune cose singolari, e nuoue; e d'alcuni saldi, e buoni precetti assai d'vtile, e necessarie a questi tempi sono. Or mi sia lecito per sodisfare ad vn certo mio desiderio esporre di quanta importanza sia al Soldato, & al Capitano per condurre a fine imprese alte, e difficili, questa parte di milizia, e scienza di schierare vn Squadrone, di gente armata. E stato osseruato più volte nelle azioni, e nelle scritture di Professori di millizia, che per lo più è stata di maggior valuta la Dottrina di sapere secondo il luogo, e'l tempo distribuire le genti, mutare i corni, dar nuoue forme, far parate, occupare in ordinanza vn posto, & altre cose simili, tutte dependenti dalle regole d'ordinare, e riordinare vn Squadrone, che potuto non hanno fuori di dette Regole la moltitudine, e'l valore de'corraggiosi soldati. Sopra di che se ben potrei addurre ragioni, & esempij da Cesare, da Sallustio, T. Liuio, tuttauia lasciãdo quelle al giudizio d'intendenti persone e per questi venendo a tempi più moderni, Enrico IV. Imperadore, che nelle cose della militia fù tãto auueduto, & valoroso, come nella sua vita dice vn moderno Scrittore, quasi sempre vincendo sessantadue battaglie campali fece egli; alqual numero non giunse già mai ne M. Marcello, ne C. Cesare ne meno alcun'altro famoso Capitano, a maggior numero sarebbe (dico) arriuato se dal figliuolo non fosse stato priuato dell'Imperio, e per qual strada vi sarebbe finalmente giunto? per quella, che diciamo noi, della perfetta notitia di ben disporre, a schierare secondo l'opportunità del luogo; e del tempo la sua militia; nel che fù sì perito, che l'Historie, che le sue imprese ad vna ad vna in lungo raccontano, non pare, che per tal dottrina, & accortezza d'ingegno di lodarlo, e d'inalzarlo ritrouino mai fine. Ben sapeuano gli antichi Romani de gli ordini militari, di quanta consideratione fosse, che i soldati, che essi chiamauano Tironi, o Iuniori non fossero ascritti alla milizia, se prima in mostra non haueßero in quelli scorto qualche attitudine di stare, d'entrare, di succedere, di ritirarsi, e di bene intendere, e capire tutti gli altri precetti dell'ordinanze, e delle Squadre. Onde la principal scienza, che richiedeuano, così ne'Soldati, come nel Capitano fù in questi di comporre ordinatamente, e secondo le regole, & in quelli di conoscere i suoi luoghi ne gli ordinati Squadroni. Ilche ben chiaro mostrò il popolo Romano, quando dopò alcune rotte del suo esercito, hauute da Giugurta nella Numidia, elessero da necessità costretti, e non per altra cagione in nuouo Capitano, Mario, persona di bassa condizione, se non perche nelle passate guerre priuato Soldato, oltre il valore mostro peritia grande negli ordini militari, che fù il principio di sette Consolati. E si come ne'contumaci, & a quelli, che negligentemente eseguiuano il commesso ca-

rico,

rico, atroci pene; così a valorosi, & quelli, che con ardire, e con ardore mostrauano diligenza verso la Republica, erano proposti degni premi. Onde contro di quelli, che dall'assegnato luogo per codardia si partiuano cedendo all'inimico, si correua in quella guisa, che si corre contro l'immico, perciò si legge in Salustio nella congiura di Catilina, *Sed confecto prælio, tùm vero cerneres, quanta audacia, quantaque animi vis fuisset in exercitu Catilinæ, nam fere quem quisque pugnando vivus locum ceperat, eum amissa anima corpore tegebat.* E cosa anco degna di memoria quello, che cauato da vecchi Annali à proposito di mantenere gli ordini militari, riferisce Agellio nel lib. 2. cap. 11. di L. Sicinio dentato, il quale visse auanti il Magistrato del Decemuirato, che questo famoso Capitano pugnò contro l'inimico in cento venti battaglie, e che niuna cicatrice hebbe alle spalle, ma a fronte a fronte 45. ferite, fregi del suo valore riportò: per il che merito tanti premi, che longo sarrebbe il accontarli. Ma dirà forse alcuno, che la sua gloria nacque dal volore; ne io contradico, ma vi fu congiunta ancora l'osseruanza, e l'arte degli ordini militari, la quale essendo accompagnata dal valore, non cedendo mai l'assegnato luogo, non ritirandosi, non schifando i colpi, riportò immortal nome, e da priuato Soldato giunse meritamente, a maggior gradi; contraria, e miglior sorte, che non hebbero i soldati di Catilina, che non cedendo; perche non aspettauano altri più freschi compagni, furono finalmente dalla moltitudine, oppressi. Di questi, e simili altri essempi, piene ne sono le carte. Ma non le empirò gia io di simil diceria, essendo cosa in tutto vana, il voler mostrare, che nella milizia vale molto l'ordine, e sua perizia, molto le squadre, e sue conoscenze; imperoche chi nõ sa, che vn'esercito senza ordine, è vna torbida cõfusione di persone? Et vna squadra senza intendimẽto de'luoghi, è vn manifesto scompiglio? In che modo se tu aspetti l'inimico a fronte, che poi t'assalti a fianco, o ti difenderai, ouero offenderai se non hai ben disposto le file a voltar faccia, e se non sei bene intendente degli ordini? E dico cosa in tutto vana, confermar con parole quello, che appresso tutti è più, che certo. Questo solo dirò, che fu cosa vicina a miracolo, che d'vn'esercito del popolo Romano rotto; e posto in fuga, piccolo auanzo ripigliando gli ordini militari si saluasse, facesse fronte, passasse per mezzo dell'esercito inimico, e tal volta lo ponesse in fuga, e vinto riportasse vittoria: ma ciò con qual mezzo ottennero? con lo rifugio della Testudine, ò dir vogliamo Globo, ouero Orbs, più volte si saluarono, più volte vinsero i Romani, pugnãdo, ripugnando, e pugnando. Era la testudine vna cõgiunzione di corpi, di arme, e di scudi, parte applicate a'fiachi, parte sopra le celate. Nel formar della quale, hor in quadro, hor in circolo, siando, entrãdo, succedendo, aggirandosi, hor chini, hor dritti, hor larghi, hor densi, così bene addottrinati era necessario, che fossero i soldati, che cinquecento soleuano esser per ciascuna Testudine, che parena, che eseguissero vna imparata intrecciatura di Torneo, ò di treppudio;

ma

ma chi meglio della Teſtudine Romana, e ſemplice, e duplicata, vuol ſapere l'ordine, la forma, le offeſe, e le diffeſe potrà legger T. Liuio, che nel libro 44. Ammiano, che nel venticeſimo; Tacito, nel terzo, e Ceſare, che ad altre nazioni l'attribuiſce ancora, & in più luoghi de ſuoi commentari ottimamente la deſcriue, come chi parimente vorrà ſapere l'ordine, e la perizia, che haueuano i Romani nell'ordinare le ſquadre, potrà vedere il medeſimo T. Liuio nel lib. ottauo, doue aſſai diffuſamente il tutto ſi deſcriue, e finalmente Eliano nel lib. vnico de inſtruenda acie. I quali tutti ſe bene a'noſtri tempi, mutato per nuoue inuenzioni di bellici ſtromenti il modo di conbattere, non ſono da eſſer immitati, tuttauia per intendere quello, che è noſtro intendimento di moſtrare, cioè, di quanta ſtima ſia la ſcienza, e la perizia di formar ſqnadroni, ſaranno molto a propoſito; imperoche ſi vedrà, che di quì naſcono l'offeſe, le ritirate, gli aſſalti, e le vittorie; di quì la gloria de ſoldati, e de Capitani; di quì gli acquiſti delle Città, delle Prouincie, e de Regni, come ſi ſono veduti non ſolo a'tempi antichi, ma ne'moderni ancora; & al tempo de'noſtri Aui, che ottomila Suizzeri, fanti, picchieri ruppero alla Mora trenta mila Franceſi; & alla rotta di Rauenna doppo l'eſſerſi perduta l'artigliaria, e la caualleria fugata, dodeci mila fanti Italiani, Spagnuoli, e d'altre nationi ridotte in battaglione, & ordinanza quadrata fecero valoroſa reſiſtenza all'eſſercito nemico vittorioſo, amazzarono il General Fois, e così perdenti acquiſtarono al Principe loro, il Ducato di Milano; e di quì finalmente, come diceuano, le ricchezze, gli honori, e i ſupremi gradi, che ſono in terra trà mortali. Ilche ſi potrebbe dimoſtrare con l'eſſempio d'huomini Illuſtri, e d'Imperadori ancora, i quali per tal via aſceſero a molte grandezze, e finalmente all'Imperio; ma per ſodisfare ad vn certo deſio, che haueuamo di moſtrare, che la ſcienza, e la perizia di dar varie forme a ſquadroni, è parte principale della militia, ci baſta hauer ſolamente accennato le ſue prerogatiue. Veniamo hora a dar principio all'opera.

Dichiarationi delle lettere, che ſono nelle figure.

a. Archibugi.
m. Moſchetti.
p. Picche armate.
s. Picche ſcche.
l. Arme d'aſte.
†. Inſegne.
T. Tamburi.
b. Picche, che ſi tramutano nel formar il triangolo d'vna fila nell'altra.
l. Picche, che auanzano compita la bozzatura del triangolo.

REGOLE

Digitized by Google

REGOLE DE SQVADRONI DI FANTERIE DI FABIO GALLO DA OSIMO,

Della Serenissima Republica di VENETIA Sergente Generale.

Che cosa sia Squadrone, come si diuida, e di quante sorti sia. Capitolo I.

SE bene il nome di squadrone di Fanteria è notissimo a tutti quelli, che trattano mestiero d'arme, e perciò paia superfluo il dichiarare, che cosa sia squadrone, tuttauia per quei, che non sanno, e perche l'ordine, ricerca, che così diciamo. Che squadrone è vna battaglia in modo da ogni parte armata con diuerse sorti d'arme, che non solo possa difendersi dalle nemiche schiere, ma anco offenderle, e superarle. Che lo squadrone sia battaglia è cosa chiara, perche ogni squadrone è battaglia, ma non ogni battaglia squadrone, se bene il nome di battaglia, che propriamente è il corpo delle picche, si chiama tal volta squadrone, l'essere armato d'arme diuerse, talmente che possa defendere se, & offendere altri sarà quello, che gli dà l'essere, e lo fà differente da ogni battaglia, poiche quanto alla figura si può diuersamente fare: le parti sue per lo più sono, Battaglia, Guarnitione, Maniche, & Ale, la battaglia è il corpo delle picche, Guarnitione la difesa de gli Archibugieri, che si mette a' fianchi della battaglia Maniche le difese de gli Archibugieri, & Moschettieri, che ne gli angoli alla testa, & alla coda della battaglia guarnita si põgono,

Digitized by Google

gono, l'Ale si pongono alla difesa delli fianchi della battaglia per doppia difesa di quella, più in fuori della guarnitione. Le sorti delli squadroni rispetto alla figura furono appresso a gli Antichi molti, e diuersi, come di mezza luna, ouati, a triangolo, quadri, a forbici, a stella, e diuerse altre sorti, ma tutti per il più sono stati tralasciati, essendosi con l'esperienza trouato, che li quadri sono migliori, delli quali cinque ordinariamente sono in vso. Lo squadrone quadro di gente, che nella battaglia delle picche viene vgualmente d'huomini per ogni parte. Lo squadrone quadro di terreno, che nella battaglia tanto terreno occupa la fronte, quanto il fianco. Lo squadrone di gran fronte, che nella battaglia sarà tre volte più d'huomini la fronte, che il fianco. Lo squadrone di gran fondo, che nella battaglia sarà tre volte più d'huomini il fondo della fronte. Lo squadrone doplato, che nella battaglia viene più d'huomini due volte vna parte dell'altra. Vsandosi ancora di formare di diuerse altre sorti di proportione, però quadri, secondo il sito, & che porta l'occasioni; & però di questi per il più si tratterà nella opera, & si dimostra ancora il modo di formare diuerse altre sorti de squadroni, che sono in vso, approbati per buoni, & necessarij, & il tutto si dimostrerà per prattica con regole facilissime, & per il più da vsarsi di formarli alla mente, senza che vi sia bisogno molta scienza d'abbaco, & in fine, più per curiosità, che perche sia buono da valersene, si dimostrerà il modo di formare il triangolo perfetto, marciando la gente in ordinanza, il tutto operato con radice quadra con regola tanto facile, quanto quasi sia di formare li squadroni quadri, & questo si è messo per quelli, che desiderano di vedere qualche cosa curiosa, oltre, che potrebbe occorrere, che se fosse necessitato di formare le battaglie in vn sito, che non si potesse far altro, che il triangolo, massime, che questo può marciare in squadroni, e combattere per fronte, come l'altre battaglie, defendendosi le picche l'vne, con l'altre.

Come si deue mettere vna Compagnia in ordinanza di 200. Fanti, la quale sia armata di 30. picche, 30. moschetti, & 40. archibugi per 100 & il modo di fare la parara. Cap. II.

Marcierà prima alla testa il Capitano armato con la picca spianata in spalla, andandoli auanti il Paggio, il quale le porterà lo scudo, sergentina, & morione, quando però esso Capitano non lo porti. L'ordinanza caminerà tutta a vna per fila, ponendosi alla testa vna fila de Caporali, dietro a questa seguiranno 12. file di moschetti, mettendosi vn tamburo alla quinta fila, anderanno poi 12. file di picche accommodandosi l'insegna in mezzo alle file delle picche, auanti l'insegna si metterà l'altro tamburo, & ancora il paggio dell'Alfiere, e gli dou-

Digitized by Google

gli dourà portare il suo schelтro, dietro alle picche seguiranno 14. file d'archibugieri, l'vltima fila sarà de Caporali. Il Sergente non deue hauere luogo fermo, ma douerà scorrere per tutto, ancorche il suo posto sia per il più dalle bande dell'ordinanza. Se vi sarà il Luogotenente nella compagnia, che da pochi Prencipi vien pagato, quãdo il Capitano và alla testa della Cõpagnia, egli deue andare alla coda, e quando non vi sia il Luogotenente, onero non marchiarà alla testa il Capitano, l'Alfiere deue andare alla testa dell'ordinanza portando il suo schelтro, lasciando la bandiera in mano al porta insegne, posto al solito luogo. E solito ancora di mettere la compagnia in ordinanza con far caminare prima tutti li moschetti alla testa, dietro a quelli tutti gli archibugi, & poi l'insegna, dietro all'insegna tutte le picche alla coda. Si mette ancora la compagnia in ordinanza con far marchiare la metà delli moschetti alla testa, & l'altra metà alla coda, la metà de gli archibugieri auanti le picche, & l'altra metà di dietro, e tutte le picche in mezzo. Potranno si ancora fare diuerse altre sorti d'ordinanze, si come parerà a gli Vfficiali, o porterà l'occasione.

Quando si vorrà fare la parata della prima ordinanza, giunto, che si sarà al luogo doue la Compagnia deue entrare di guardia, onero alloggiare, o cosa simile, il Capitano si fermerà inarborando la picca, voltandosi verso l'ordinanza. La prima fila de Caporali farà ala dalle bande, larga in modo, che sia capace da poterci entrare in mezo li picchieri in ordinanza, schierandosi tre da vna banda, e due dall'altra vicendeuolmente. Li moschettieri faranno medesimamente ala, accomodandosi pure scambieuolmente due da vna banda, e tre dall'altra, & ponendosi appresso li Caporali poseranno li moschetti sopra le forchette, voltandosi per fianco verso l'ordinanza, auertendo li soldati, che quando saranno per schierarsi siano arriuati in ordinanza al luogo medesimo, oue si deuono fermare: compita tutta la vanguardia di fare ala, li picchieri entreranno in mezzo all'ala con le picche in spalla, & ariueranno alla testa della parata, restringendosi insieme vna fila con l'altra gli Archibugieri della retroguardia faranno parimente spalliera tanti per parte, & si anderanno ad accostare alli moschettieri, & con la fila de Caporali della coda si chiuderà tutta la parata. Si farà di poi battere alto, & li picchieri tutti in vn punto inarborando le picche si schiereranno tanti per parte, il Sergente conducendo seco il tamburo anderà per l'insegna, e la condurrà alla testa, & la farà porre a mano dritta del Capitano. Anderà medesimamente il Sergente con li tamburi, vno de quali lascerà alla coda delle picche, & l'altro menerà seco alla coda de gli Archibugieri, & vnirà l'ala della coda con far battere la marchiata, e di mano in mano quei soldati, che sono vltimi camineranno dentro alla parata, & di poi gli altri seguiranno; arriuati gli Archibugieri alla coda delle picche, non entreranno altrimente in mezo di quelle, ma le picche della coda si vniranno, cominciando a marchiare di dentro in mezzo all'ala, alla volta della testa, dove quando saranno arriuati, il Capitano comincierà a marchiare, dipoi anderà l'Alfiere alla testa delle Picche, portando li picchieri le picche inarborate, seguitando la coda de gli archibugieri (che hora questa è fatta testa de gli Ar-

Digitized by Google

chibugieri,) e marchiare nel modo incominciato dietro alle picche, finiti di passare gli archibugieri la coda de Moschettieri s'vnirà, & entrerà in mezzo all'ala delli Moschettieri, & marchierà dietro a gli Archibugieri, restando alla coda la fila de Caporali, che era alla testa, & in questa guisa marchiando, arriuerà insino doue posar si deue l'insegna.

Dello Squadrone quadro di Gente.

Regola per imparasi a cauare la radice quadra à mente. Cap. 111.

IL Sergente maggiore, ouero altro Officiale, che deue formare Squadroni, è necessitato per farli giusti, & presto di sapere la radice quadra, poiche quella serue a formare ogni sorte di battaglia, la quale è, che moltiplicato qual si voglia numero per se stesso produce numero quadrato giusto, & s'impara per via ordinaria, ouero per pratica, volendosi imparare per via di pratica a mente si potrà fare con la sottoscritta regola, laquale seruirà per cauarsi commodamente quelli numeri, che sono bastanti a formare qual si voglia gran battaglia di picche, ma si douerà perciò hauer cognitione di qualche principio d'abbaco, & particolarmente si deue mandare alla memoria l'infrascritta moltiplicatione.

1. via 1. fa 1.	2. via 2. fa 4.	3. via 3. fa 9.	4. via 4. fa 16.
5. via 5. fa 25.	6. via 6. fa 36.	7. via 7. fa 49.	8. via 8. fa 64.
9. via 9. fa 81.	10. via 10. fa 100.		

Questi sono tutti li numeri radicali per l'ordinario necessarij, ancorche le regole possino seruire ne gli altri numeri maggiori. Così dunque volendosi ritrouare la radice dell'vno, sarà vno, per che come disopra s'è detto, vno via vno fa vno, la radice del quattro sarà due, perche due via due fa quattro, la radice del noue è trè, perche tre via tre noue, che così delli noue soldati vengono tre file a tre soldati per fila, la radice del 25. è cinque, venendone cinque file a cinque soldati per fila, & il medesimo si douerà fare in tutti gli altri sopradetti numeri radicali. Ma quando non si hauerà numero radicale giusto, come sarebbe 20. soldati, la radice del 20. è quattro, perche quattro via quattro fa 16. & auanzano soldati quattro, venendone quattro fila a quattro soldati per fila. Ancora quando saranno picche 24. la radice di esso numero similmente sarà il quattro, & auanzaranno soldati 8. che fossero stati soldati 25 il 5. sarebbe stato radice giusta, perciò deue si vniuersalmente auuertire, che quando li soldati non arriueranno al numero della radice giusta, si pigliarà la radice di sotto più vicina. Et il medesimo, se si haueranno soldati 80. la radice di quelli sarà 8. perche otto via otto fa 64. & vi auanzeranno soldati 16. Et così dalli sopradetti si verrà facilmente in cognitione d'ogni altro numero. Nelli numeri maggiori si douerà tenere per regola ferme, che nel ritrouare, che si vorrà la radice quadra ogni 100. picche si numereranno

per

Digitized by Google

per vno 200. per due, 300. per tre, 1000. per diece, 2500. per vinticinque, 8000. per ottanta, & il medemo si douerà osseruare in tutta la quantità delle picche, che si haueranno, così di centinara, come di migliara in ridurle in semplici numeri, come con l'essempio di sotto si farà manifesto.

Battaglia quadre di gente c'hanno numero radicale giusto. Cap. IV.

VOlendosi formare la battaglia di 100. picche, ogni 100. come di sopra s'è detto, si deue numerare per vno, di questo vno se ne cauerà la radice quadra, che è vno, perche 1. via 1. fa 1. & all'vno della radice si douerà aggiungere vn zero, che dirà 10. perche essendosi ridutte le centenara in semplici numeri, e di quelli si è trouata la radice quadra, a quella radice ritrouata, gli si deue sempre agginngere appresso vna lettera, & in questa gli sij aggiunto vn zero, perche alla radice ritrouata dell'vno, non vi è auanzato alcuno soldato, e tutte le 100. picche sono entrate nella battaglia, la quale verrà di 10. file a soldati 10. per fila, si come si vede per l'infrascritta moltiplicatione.

Picche 100.

di fronte 10.
di fianco 10.

00
10

100

Ma se la battaglia si vorrà formare di picche 400. si numereranno per quattro, se ne ritrouerà la radice quadra, laquale è due, che due via due fa quattro, & le 400. picche tutte sono entrate in battaglia, & al due della radice si agginngerà appresso vn zero, che dirà 20. perche la radice è venuta giusta, ne vi è auanzato alcuno soldato, & la battaglia verrà di 20. per ogni parte, si come moltiplicandosi le file con la fronte si potrà vedere. Et similmente se la battaglia si vorrà fare di 900. picche si dirà noue, che è tre, che tre via tre fa noue, & la battaglia verrà di 30. file, a 30. soldati per fila essendouisi aggiunto quel zero, come di sopra. Se le picche saranno 1600. si numereramo per 16. & si ritrouera la radice del 16. che è quattro, & al quattro si aggiungerà vn zero, che così la battaglia verrà di 40. picche giuste per ogni verso, & la medesima regola si potrà osseruare in tutti gli altri numeri radicali giusti.

Digitized by Google

Battaglie quadre di gente, che non hanno numero radicale giusto. Cap. V.

Come volendosi formare vna battaglia di 500. picche si nomineranno per cinque la radice del cinque è due, perche due via due fa quattro, e cosi delle 500. picche ne vengano fuori 400. & n'auanzano 100. Questo due della radice si noterà da parte, & le 100. picche auanzate si riduranno in decine, che sono 10. dopò si radoppia quel due della radice nella sua idea, che fa radoppiato quattro, & si vede quante volte il quattro della radice radoppiata entri nelle 10 decine, che cosi vi entra due volte, & questo due si mette appresso a quel due, che di sopra si è messo da banda della radice, che fa 22. e tanto viene la battaglia per ogni faccia, & vi auanzeranno due decine delle 10. le quali si riduranno in semplici numeri, che sono 20. dopò si moltiplicherà il secondo numero della radice, che fù due con se stesso, che fa quattro, questo quattro si cauerà dalli 20. numeri, che auanzeranno 16. che tante saranno le picche auanzate. A talche delle picche 500 per farne di quelle la battaglia quadra di gente ne verrà di fronte, & di fianco picche 22. & vi auanzeranno soldati 16. li quali di sotto si dimostrerà il modo di accommodarli, & il medemo si farà di qual si voglia numero auanzato.

Picche 500.

di fronte 22
di fianco 22

44
44

484

Auanzano 16. picche.

Come ancora se le picche saranno 1200. si numéreranno per 12. del 12. se ne ritroua la radice, che è trè, il qual tre della radice si noterà da parte, & vi auanzeranno picche 300. che si riduranno in decine, che sono 30. dapoi si raddoppia quella radice del tre nella sua mente, che radoppiata fa sei, & si vedrà quante volte il sei entrerà nelle 30. decine, che cinque volte vi douerebbe entrare, perche cinque via sei fa 30. ma non vi auanza alcuna decina, come è necessario, che vi auanzi, per ridurle in semplici numeri, perche quante volte la radice doppiata entrerà nelle decine, tante volte quel numero si douerà in se stesso moltiplicare, e di quella moltiplicatione, che viene, se ne doueranno sottrare tanti numeri, e nel sopradetto non vi essendo alcun numero da sottrarsi il sei, in 30. cinque volte non vi

potrà

Digitized by Google

potrà entrare. Bisognerà perciò pigliare il numero contiguo di sotto, che in questa è il quattro; perche quattro via sei fa 24. & auanzeranno sei decine, e quante volte la radite doppiata è entrata nelle 30. decine, che furno quattro, esso quattro si douerà mettere appresso a quel tre radice, che fù posto da parte, che faranno 34. che tanto viene la battaglia per ogni verso, & vi auanzano le sopradette sei decine, le quali si riduranno in semplici numeri, che fanno 60. e quel quattro, che fù posto appresso la radice, si douerà in se stesso moltiplicare, e sottrare il suo moltiplicato dalli 60. numeri, che quattro via quattro fa 16. e leuato 16. da 60. resteranno 44. e tanti saranno li soldati auanzati. Atalche delle picche 1200. la battaglia quadra di gente viene di 34. per ogni parte, e vi auanzeranno picche 44. si come si potrà vedere con la proua della moltiplicatione.

Battaglia quadra di gente di Centinara, e decine spezzate. Cap. VI.

Se le picche saranno di Centinara solo spezzate, come di numero 330. prima se ne piglieranno solo 300. e si lasciaranno da parte le 30. si diranno 3. si ritroverà la radice del 3. che è vno, & auanzano due, che sono 200. che se ne fanno decine, che sono 20. aggiungendosi a queste le 30. picche di sopra lasciate da parte, ridotte però in decine, che fanno 23. decine, la radice doppiata dell'vno, e due, il due in 23. non vi potrà mai entrare, ne l'11. ne l'10. ne meno in questa il noue, però non vi auanzarà soldati a sufficienza per la moltiplicatione da leuarsi, si come s'è veduto nelli sopradetti esempi, si piglierà adunque l'otto, che due via otto fa 16. & auanzano insino alle 23. sette decine, che sono 70. numeri, che moltiplicato quell'otto in se stesso fa 64. quali detratti dalli 70. numeri vi auanzeranno picche 6. atalche la battaglia verrà di 18. per ogni verso, e vi auanzano sei soldati. Ma se ciseranno anco le decine spezzate, come se fossero picche 256. se ne piglieranno prima le 200. picche, e si lasciaranno da parte li 56. dopò le 200. picche si numereranno per due, e si ritroverà la radice del due, che è vno, & vi auanzano 100. che sono 10. decine, che aggiuntisi a questi li 56. numeri ridotti di sopra in decine faranno 15. decine, & auanzeranno sei numeri, la radice doppiata dell'vno, e due, il due in 15. sette volte non vi potrà entrare, si piglierà il sei, che due via sei fa 12. e vi auanzano tre decine, le quali ridotte in semplici numeri fanno 30. aggiuntoni a questi le sei di sopra spezzate faranno 36. e moltiplicato poi quel sei, che è entrato nelle decine in se stesso fa 36. giusti, ne vi auanza alcun soldato, e la battaglia verrà di 16. per ogni parte. Dalle regole sopradette si potrà cauare il modo di ritrouare la radice quadra di qual si voglia numero di soldati, che si trouerannno hauere.

Epilogo di quanto s'è detto della radice quadra. Cap. VII.

REgola dunque vniuersale sarà, come con essempi di sopra s'è dimostrato, che per ritrouare la radice quadra ogni cento picche si riduca in semplici numeri, come sarebbe ogni 100. si dice vno, 200. due, 300. tre, 1000. diece, & così d'ogni altro numero. Di questi numeri semplici si cani la radice quadra, alla quale radice si aggiunga appresso vna lettera, così a quelle picche, che haueranno numero radicale giusto, come a quelle, che non l'haueranno. Cauata, che sia la radice, quelle picche, che auanzano, se ne faranno decine, e si raddoppierà dopò la radice cauata, e si vedrà così raddoppiata quante volte entri nelle decine, perciochè quante volte essa radice raddopiata vi entrerà, tante volte si metterà quel numero appresso la radice cauata, che tanto verrà di fronte, e di fianco la battaglia quadra di gente, douendone però sempre auanzare tante decine, le quali si riducano dapoi in semplici numeri, che moltiplicato quel numero, che è stato posto appresso alla radice, in se stesso supplisca alla sottrattione, laquale sottrattione deue essere cauata dalli sopradetti numeri semplici, e quelli, che auanzeranno, detratta la sottrattione, saranno li soldati auanzati della radice, e non vi essendo numero a sufficienza per la sottrattione da leuarsi, si calerà vna, o più volte la detta radice doppiata, tanto che supplisca al numero della sottrattione. Tutta questa è la regola per imparare a far la radice quadra a mente, la quale si deue molto bene possedere, percioche si come intendendola bene sarà facilissimo intendere, & imparare tutte le sorti di battaglie, perche dependono dalla radice quadra, così non essendo ben capita la sopradetta regola, di modo, che con essa, o con altra regola, non si sappia canare la radice quadra, non si potrà capire, ne intendere alcuno delli sottoscritti squadroni, perciò deue si fare particolare studio in questa, & accompagnar lo studio con l'vso, & esercitio, che così diuerrà facile, e chiara.

Come s'accomodano le picche auanzate della radice quadra nelle battaglie quadre di gente, & il medesimo le bandiere. Cap. VIII.

QVando si vorrà formare la battaglia quadra di gente, si piglieranno le picche, che saranno nel regimento, ouero Terzo, senza però le bandiere, e di quelle se cauerà la radice quadra con la regola, che è stata sopra dimostrata, ouero altra simile, e quelle picche, che auanzeranno della radice quadra, se saranno poche, si potranno mettere nella fila dell'insegne, douendo l'insegne sempre essere armate dalle parti, così di picche, come la guarnitione di archibugieri, e con la fila

delle

Digitized by Google

delle bandiere, che si aggiunge dopò alla battaglia, si viene ad accrescere vna fila di più, che non sono li soldati della fronte, come per esempio. Hauendosi 450. picche, e 10. bandiere, delle picche se ritrouerà la radice quadra, la quale verrà di 21. per ogni verso, & vi auanzeranno soldati noue; dell'insegne se farà nella battaglia vna fila di più, che saranno file 22. e nella fila dell'insegne vi si accommoderanno li soldati auanzati, che veranno cinque da vna parte, e quattro dall'altra, facendosi della battaglia tre manipoli di file 22. l'vno a soldati sette per fila, nel manipolo di mezzo si metterà la fila dell'insegne in mezzo del manipolo, e nelli due manipoli di fuori si metteranno li soldati auanzati, li quali saranno accommodati in maniera tale, che quando si doueranno vnire li manipoli insieme per formarsi lo squadrone, venghino quelli a drittura delle bandiere, che in ordinanza tra tutti tre li manipoli saranno file 66. Et quando, cauata che sarà la radice quadra, vi auanzeranno tante picche, quante suppliscano per vna fila sola, ouero qualch'vna di più, o di meno, si potrà osseruare quello, che si dimostrerà in questo esempio. Che se le picche saranno 462. e 10. bandiere, la radice quadra sarà di file 21. a soldati 21. per fila, & auanzarãno picche 21. delle quali picche auanzate, si aggiungerà vna per ogni fila, che la fronte verrà di 22. non vi auanzando alcun soldato, e douendosi accommodare le bandiere alla battaglia, & armarle, si cauerà vna fila, che saranno picche 22. e di quelle se faranno quattro parti, che veranno di due di cinque, e di due di sei picche per parte, di due di quelle parti si armerà la metà delle bandiere, quando però per il troppo numero dell'insegne si voranno fare di quelle due file, con accommodarle vna fila auanti l'altra, dell'altre due parti si armerà l'altra metà delle bandiere, e la battaglia verrà quadra di gente di file 22. con le due file delle bandiere, a soldati 22. per fila. Della battaglia se potranno fare tre manipoli, che due manipoli veranno a sette di fronte, & vno verrà a otto in file 22. l'vno, nel manipolo di mezzo si metteranno le due file delle bandiere in mezzo del manipolo vna fila auanti all'altra, e negli altri due manipoli di fuora si metteranno li soldati auanzati; li quali doueranno essere accommodati in modo tale, che quando si vniranno tutti li manipoli insieme venghino giusti ad armare le due file delle bandiere, che tra tutti tre li manipoli in ordinanza saranno file 65. Et quando delle bandiere in questa medesima battaglia se vorrà fare vna fila sola, delle picche, che furono spartite di sopra in quattro parti, di due di quelle parti se armerà la fila delle bandiere poste tutte in vna sol fila, & dell'altre due parti se farà vna fila auanti esse bandiere, la qual fila resti vacua in mezzo. Et quando ritrouato, che sarà il quadro di gente, vi auanzeranno molte più picche, che per vna sol fila, allhora di quelle se piglieranno tante, quante soppliranno d'aggiungere vn soldato per ogni fila, e del restante delle picche se armeranno le bandiere, che si doueranno aggiungere alla battaglia, la quale tornerà quadra di gente giusta 1. si come per l'esempio seguente si potrà intendere. Il quadro di gente delle picche 474. e 21. a soldati 21. per fila, & vi auanzano soldati 33. de'quali vno se n'aggiungerà per ogni fila, & la fronte verrà di 22. picche, & aggiungendo le bandiere alla battaglia saranno 22. file, & di 12. soldati di più, che auanzano si

accommoderamo la metà per parte nella fila dell'insegne, e la battaglia verrà quadra di gente di file 22. a soldati 22. per fila. Et se cauato, che sarà il quadro di gente non vi auanzarà alcuna picca, e douendosi armare le bandiere si potrà osseruar quello, che seguita. La radice quadra di gẽte di picche 484. viene di file 22. a soldati 22. per fila giusti, e douendosi armare le bandiere, si come è conueniente di farsi, si cauerà dunque vna fila, che è di picche 22. e di quella se faranno quattro parti, che se ne seruiranno per armare le due file delle bandiere; quando però le bandiere si vorranno spartire in due file, ouero di due di quelle parte si armeranno le bandiere poste tutte in vna sol fila, e dell'altre due parti se farà vna fila non compita in mezo auanti esse bandiere, & la battaglia verrà di file 23. a soldati 22. per fila, venendo la battaglia vna fila di più, che non sono li soldati della fronte; ma quando si vorrà, che la detta battaglia sia la fronte d'vn soldato di più, che non saranno le file della prima battaglia, se ne douerà cauare due file, che sono soldati 44. restando le file 20. e di quelli si aggiungerà vn soldato per ogni fila, che verrà la fronte di 23. e del restante delle picche 24. se faranno quattro parti le quali seruiranno per armare le due file delle bandiere, che aggiunte alla battaglia ritornerà di file 22. a soldati 23. per fila. Dalli esempi dati si potranno cauare le regole in accommodare li soldati auanzati dalla radice quadra, & ancora le bandiere, & armarle dalle bande in ogni sorte di battaglie quadre di gente, e sia di che numero si voglia.

Qual ordine, & regole si osseruano nel disporre l'ordinanze per formare la battaglia, & che cosa sia meglio vsare il manipolo, ò raddoppiare le file, ouero, che ogni compagnia marchiando da se con vnirsi insieme con l'altre ne venghi formato lo squadrone. Cap. IX.

IN diuersi modi è solito disporsi l'ordinanze per formare le battaglie; ma per l'ordinario s'vsano in tre maniere, col manipolo, col raddoppiare le file, e che ogni Compagnia marchiando da se in ordinanza con vnirsi insieme con l'altre ne venghi formato lo Squadrone. Di questa vltima douendosi trattare particolarmente di sotto a carte. . . . si dirà per hora dell'altre due. Il raddoppiare le file è, quando con la prima fila dell'ordinanza si da principio a fare la fronte della battaglia di quella larghezza, che si sarà presupposto, come sarebbe. Che venendo la battaglia di quindeci per ogni parte l'ordinanza si metterà tutta a cinque per fila, che saranno file 45. e nel formare, che si vorrà la prima fila della battaglia si farà fermare la 1. fila dell'ordinanza, nel luogo, doue si vorrà dar principio à formar

fimar la battaglia, fatto questo la fila si tirerà al paro della testa della 1. fila, o in sù la mano manca, ouero in sù la dritta, dou̇e meglio parerà. Il simile si farà della 3. quale si tirerà al paro della 2. che cosi verra compita la 1. fila di 15. di fronte. Piglieraſſi dapoi la quarta fila, e si porrà dietro alla prima, la quinta dietro alla seconda, la sesta dietro alla terza, e cosi verrà medesimamente compita la seconda fila della battaglia. Cosi dell'altre file restate, insino alla fine dell'ordinanza delle picche seguiraſſi di farè. Bene è vero, che il soprade:to modo di raddoppiare le file è tenuto men buono, & viene ancora poco frequentato, tanto più quando la batt:glia venga d'vn numero, the l'ordinanza non si possa mettere tutta di numero vguale per ogni fila, come sarebbe, che venendo la battaglia di 17. di fronte, che per formarla giusta sarà necessario nel disporre l'ordinanza di mettere la prima, & la seconda fila a sei, & la terza a cinque, la quarta, e la quinta, a sei, e la sesta a cinque; e cosi col medesimo ordine seguitare a disporre l'ordinanza, che sarà vna confusione grandissima. Per questo dunque non è bene vsare di formar le battaglie con raddoppiare le file, se non in qualche battaglia particolare, e per necessità. L'altra manera di disporre l'ordinanze per formar le battaglie si fa col manipolo, il quale è vna truppa di soldati in ordinanza di tanti per fila nella fronte, di tante file per fianco, che commodamente con aggiungere l'vno all'altro possa formare la battaglia di quella forma, che si vorrà, come sarebbe. Che venendo la battaglia quadra di gente di 15. per ogni parte l'ordinanza si metterà tutta a cinque per fila, e se ne faranno tre manipoli di file 15. l'vno si che tutta l'ordinanza sarà di file 45. osseruandosi (se cosi parerà) ad ogni 15. file metterui vn capo, per più facilmente ritrouare il manipolo. Volendosi per tanto formare la battaglia di manipoli il primo manipolo dell'ordinanza si farà fermare nel luogo, dou̇e la battaglia si vorrà fare, il secondo manipolo si metterà al paro della testa del primo nella mano manca, il terzo manipolo si tirerà al paro della testa del secondo, e cosi con facilità verrà formata la detta battaglia di 15. di fronte, e di 15. di fianco; & venendo la battaglia di 17. per ogni parte se ne faranno medesimamente tre manipoli, cioè due manipoli a sei di fronte, & vno sarà a cinque, che cosi sarà meglio, che fare due manipoli a cinque, & vno a sette, perche in tal maniera si viene a scaualcare vn numero in mezzo, che è tra il cinque, & il sette. L'ordinanza dunque si metterà di 34. file seguite a sei, e 17. file a cinque, che tutte insieme faranno file 51. e quando si vorrà formare la battaglia se vniranno li tre manipoli insieme, si che verrà di 17. per ogni parte, non essendo necessario, che l'ordinanza sempre si metta di fronte di numero vguale, ne meno, che sia di numero dispare, perche mettendosi l'ordinanza sempre a tre, a cinque, a sette, ouero a noue di fronte, le battaglie, il più delle volte non verrebbero giuste conforme al desiderio, come farebbe. Che venendo la battaglia di 24. per ogni parte, e volendosi di quella fare tre manipoli, l'ordinanza si metterà tutta a 8. per fila, e volendosi fare quattro manipoli, l'ordinanza si metterà a sei per fila, e volendosi mettere con numero dispare, che sarà a tre, l'ordinanza verrebbe troppo lunga, non conoſtendosi (come di sopra s'è detta)

neces-

neceſſario, che l'ordinanza ſi debba ſempre porre di numero diſpare, ſe non quando tornerà commodo. Eſſendoſi dal ſopradetto veduto il modo di diſporre l'ordinanze, concludo, che il manipolo è molto migliore da vſarſi, che non è il raddoppiare le file, oltre, che è più facile, e ſi formano le battaglie più preſto, che è quello, che nel formare li ſquadroni principalmente ſi deſidera.

Come ſi accomodano gli Archibugieri, & Moſchettieri nelli ſquadroni. Cap. X.

DEgli Archibugieri primieramente ſi douerà cauare la guarnitione alla battaglia delle picche de tanti ſoldati di fronte, di quanto la picca potrà coprire, che ſaranno intorno a cinque ſoldati per fila, e degli altri archibugieri, che auanzeranno, ſi doueranno far maniche, & ancora (ſe parrà) ale. Potraſſi medeſimamente far maniche, & ale delli moſchettieri, ſecondo, che parerà. & porterà l'occaſione, non douendo eſſere le Maniche tanto larghe di fronte, che ſparata, che hauerà la prima fila, non poſſa dar ſubito campo libero alla ſeconda, che poſſi ſparare, ne meno, che ſiano in tanto numero di file, che ecceda il troppo, perche più preſto ſi doueranno fare le maniche doppie, che ſemplici, e troppo grandi. Le maniche poi nella battaglia quadra di gente deuono per regola eſſere fatte ancor eſſe quadre di gente, e nella battaglia quadra di terreno, ouero d'altre forme di battaglie, far le maniche nelle medeſime forme non è neceſſario. Non è parimente di neceſſità di far le maniche ſempre lunghe di tante file, di quante viene la battaglia delle picche, come ne anco, che le maniche ſiano di numero diſpare, ma ſolo ſi douerà regolare al numero degli Archibugieri, e moſchettieri, che ſi troueranno hauere, e ſecondo il ſito, che ſi hauerà, & in contro a chi ſi douerà combattere, e come ſi potrà meglio ſaluar quelle maniche d'Archibuggieri, e moſchettieri, quando la Caualleria li verrà a commettere, ſe però ſi hauerà da combattere contro di lei, ma quando ſi giudicherà, che torni commodo di far le maniche nelli ſopradetti modi, che ſecondo la forma della medema battaglia, ouero di tante file quante ſono quelle delle medeſime picche, ſi potrà fare, ma non ſempre neceſſariamente, e che non facendoſi lo ſquadrone ſia imperfetto. Nel formarli poi ſi oſſeruerano diuerſe regole, lequali di ſotto ſi dimoſtreranno, quando ſi formano gli ſquadroni, accomodandoſi quelle in diuerſi modi, come nelli ſquadroni in figura chiaramente al ſuo luogo ſi potrà vedere. Douerſi perciò ſempre laſciare ſtrada tra vna manicha, & l'altra, tra maniche, e guarnitione, quanto vi ſi poſſa da vna delle maniche tranſitare ſenza pericolo di diſordinarſi, e queſto s'intende quando le maniche ſiano formate in campagna aperta, ma quãdo ſi potrãno accomodare le maniche appreſſo qualche foſſo, ouero in altro luogo auantaggiato per la fanteria, ſarà benſſime fatto a farlo, perche le maniche ſi d'archibugieri, come moſchet-

ſchettieri corrono in campagna aperta grandiſſimo pericolo, che la Caualleria, non ſe le porti affatto via, poiche tanto numero d'archibugieri, e moſchettieri, ſicome è in vſo darſi tanti per cento, le battaglie delle picche non ſono baſtanti di poterle mai in tutto coprire.

Regole, che ſi deuono tenere in accomodare l'inſegne nel reggimento, ouero terzo quando ſi douerà marchiare.

Cap. XI.

L'Inſegna del Maſtro di Campo, ouero del Colonnello, che ſia, ſi dourà mettere in mezo alla battaglia delle picche del corno deſtro, appreſſo di quella ſi metterà nella mano manca l'inſegna del Sergente Maggiore, ſe nel reggimento hauerà compagnia, dapoi ſi metterà quella di Brandiſtocchi, che camina quel giorno di vanguardia, ſe però nel reggimento vi ſaranno compagnie d'Archibugieri, appreſſo ſi metteranno l'Inſegne di quei Capitani, che ſaranno di mano in mano, più antichi nel Terzo, l'vltima inſegna nel Corno ſiniſtro ſi metterà quella dell'altro Capitano d'Archibugieri, chè camina quel giorno di retroguardia. E ſolito ancora, che ſiano accomodate nelle precedenze quelle Inſegne di quei Capitani non però Vfficiali maggiori, poiche queſti ſempre hanno precedenza in tutte le coſe, a' quali quel giorno toccherà la vanguardia, e tra di loro quelle, che ſaranno arriuate prima nel luogo, doue il reggimento ſi mette inſieme, dapoi toccherà a quelle Inſegne, che il giorno auanti andaranno di vanguardia, vltimamente all'altre compagnie, ſecondo che arriuaranno. Vſaſi parimente di mettere l'Inſegna Colonnella in mezo all'altre inſegne, e così l'altre appreſſo, ſecondo le precedenze. Et quando delle bandiere occorrerà far due parti, ouero due file, vna auanti l'altra, nella prima ſi metteranno quell'Inſegne, alle quali toccherà la precedenza, e nella ſeconda l'altre, ſecondo in luogo, che deuono hauere, ſi come di ſopra ſi è detto.

Delli

Digitized by Google

Delli ſcambieuoli mutamenti di precedenza trà corpi de Squadroni,& ſquadroni trà terzi,e ; . in medeſimo ſquadrone,trà Capitani; & Capitani, Sergenti,& Sergenti in vn ſol terzo, & che luogo deuono tenere li Squadroni nell' ordinarſi in battaglia. Cap. XII.

QVel terzo ouero terzi, che ſiano, il quale anderà quel giorno di vanguardia caminerà il primo giorno, che ſi marchierà di retroguardia, & il giorno dapoi anderà di battaglia, e dapoi tornerà di vanguardia. Con queſte medeme regole vſeranno di mutarſi trà di loro i terzi, quando ſi farà vn ſquadrone di più terzi inſieme, & l'iſteſſe precedenze douranno hauere li Capitani trà di loro, & li Sergenti ſcambieuolmente nelli medemi terzi: ma quando ſi vorranno formare più ſquadroni nel ſito iſteſſo, quello ſquadrone, a cui quel giorno toccherà la vanguardia gli toccherà ancora di fare lo ſquadrone nel corno deſtro, a quello, che marchierà di battaglia toccherà di fare lo ſquadrone di mezzo, ma più adietro degli altri due, a quello, che caminerà di retrognardia toccherà di fare lo ſquadrone nel corno ſiniſtro, auertendoſi ancora di accomodare li tamburi, vna parte di quelli auanti la fila delle bandiere, & il reſtante diuiderli trà le Maniche.

Regole per ſapere quanti paſſi di terreno vuole ogni ſorte di Squadrone. Cap. XIII.

E' Neceſſario, che ſi ſappia conoſcere la qualità, e grandezza de ſiti per appropriarui li ſquadroni, conoſcendo ſe quel ſito ſarà capace della gente, che ſi troverà hauere, ſecondo la forma, che ſi ſarà propoſto di fare lo ſquadrone, e ſe bene alla picca deuono darſi tre piedi di terreno da ſpalla a ſpalla, e ſette da petto, e ſchiena, al moſchettiero medeſimamente quattro piedi in circa da ſpalla, e ſpalla, e cinque da petto, e ſchiena, all' archibugieri tre piedi, e mezzo da ſpalla, e ſpalla, e quattro da petto, e ſchiena computandoſi in tutto il terreno, che il ſoldato occupa con la perſona, alla fila delle bandiere ſpatio di dui file di picche, nulladimeno per più facilità di operare ſenza hauere da ridurre li paſſi andati (miſurandoſi li ſiti per l'ordinario con queſti) in paſſi geometrici, & li paſſi geometrici in piedi; ſi potrà miſurare tutto lo ſpatio del terreno, oue formare ſi vuole lo ſquadrone con piccoli paſſi andanti, & aſſegnandone ſotto ſopra al picchiero, & all' archibugiero, e moſchettiero due da ſpalla, e ſpalla, e quattro da ſchiena, & petto in circa, ſi

ta, si trouerà chiaramente se il terreno è capace, & nel formare lo squadrone non sarà difficile dare a ciascuno le sue giuste sopradette misure. Osseruandosi per questo, che in misuraudo i siti, i passi andanti siano piccioli, e non eccedino al più due piedi in circa l'vno, & se bene la misura riuscirà grãde, poco potrà importare, anzi è bene, che più tosto auãzi qualche poco di terreno nella misura, che manchi, perche quanto più sarà formato lo squadrone largo, tanto più farà maggiore mostra, poiche sempre si potrà con facilità restringere la gente quanto si vorrà, & secondo porterà l'occasione. Deuesi ancora hauer consideratione alle strade, che si conuiene lasciare tra manica, & manica, tra maniche, e guarnitione, onde essendo solito lasciarsi tanto di spatio, che senza impedimento vi possa transitare vna delle maniche dello squadrone; si dourà dalla misura presa del sito con piccioli passi andanti raccogliere se il luogo può capire, se la gẽte, che si troua, come le strade necessarie dette di sopra secondo la forma, che si vorrà dare allo squadrone, o quadro di gente, o quadro di terreno, o duplato, o in qualunque altra forma si sia, o con maniche doppie, o semplice, secondo il sito, & l'occasione alla quale si deue accommodare lo squadrone. Per applicare adunque le considerationi vniuersali delle misure a ciascuna parte dello squadrone, dico, che il sito si misura con piccioli passi andanti da due parti, per quella parte, che si vorrà fare la fronte dello squadrone, & per quella del fianco. Per la fronte si vedrà quante maniche allo squadrone si vorran fare, & di quanti soldati per fila, quanti soldati per fronte saranno nella battaglia delle picche, & nell'vna, & nell'altra guarnitione, & moltiplicandosi ogni soldato di fronte per due passi, tanto il picchiero, quanto l archibugiero, & moschettiero, quello che risulterà dalla moltiplicatione saranno li passi, che vorrà hauere il sito per la fronte dello squadrone, purche vi si aggiungano i passi ancora, che deuono lasciarsi tra manica, e manica, tra maniche, & guarnitioni. Per sapere ancora quanti passi voglia il sito per la parte del fianco dello squadrone si vedrà medesimamente quante maniche si voran fare, & di quante file, quante file saramo quelle della battaglia delle picche, & moltiplicandosi tanto le file delle picche, quanto le maniche degli archibugieri, & moschettieri per quattro, quello, che risulterà dalla moltiplicatione, sarà il sito, che vorrà hauere lo squadrone per il fianco, al quale si sono dati quattro piedi soli per fila, poiche l'archibugiero, e moschettiero occupa assai meno terreno, che il picchiero. Essempio particolarissimo di quanto in questo Capitolo si è detto sarà. Che volendosi sapere quanti passi di terreno vuole il primo squadrone quadro di gente di fanti 2000. come si vedrà formato a' fogli . . . . si considererà per questo, quãti soldati sono di fronte nelle due maniche delli moschetti della testa, che sono di otto moschetti l'vna, & fanno tra ambedue, soldati 16. si vedrà parimente quanti archibugieri sono nella fronte delli due maniche d'archibugieri, le quali essendo di 10. l'vna fanno insieme con le 16. de moschettieri 36. si vedrà similmente quanti soldati sono nell'vna, & nell'altra guarnitione, che sono di cinque l'vna, & aggiunti alli 36. fanno 46. ancora si ponerà mente quante picche sono nella fronte della battaglia, le quali sono 20. & aggiunti alli 46. fanno

65. mol-

66. moltiplicandoſi dunque li 66. per due, faranno paſſi andanti 132. e douendoſi ancora aggiungere a queſto numero il terreno, che occupano le quattro ſtrade, che ſono tra manica, e manica, tra maniche, e guarnitioni, le quali ſono de paſſi 20. l'vna, che fanno tra tutte quattro paſſi 80. aggiungendoſi a queſti li paſſi 132. reſulterà tutto il numero paſſi andanti 210. in circa, i quali ſi daranno alla fronte del primo ſquadrone. Volendoſi ancora ſapere quanto terreno vuole il fianco del medeſimo ſquadrone, ſi vedrà perciò quãte file ſono nelle due maniche delli moſchettieri, e nelle due degli archibugieri di tutto il fianco dello ſquadrone, le quali eſſendo tutte quattro di 20. file l'vna faranno inſieme 80. vedraſſi ancora quante ſono le file delle picche le quali ſono 20. & aggiunte alle 80. fanno 100. moltiplicheraſſi queſto numero per quattro, che faranno paſſi 400. che ſarà lo ſpatio di terreno, che vuole il fianco dello ſquadrone della prima ſopradetta figura. Ma quando occorrerà, che le maniche dello ſquadrone ſi ſopraporanno l'vna con l'altra, e medeſimamente quando ſi ſopraporanno le maniche, e la guarnitione, come appare nel quarto ſquadrone, quadro di gente in figura a fogli.... ſi douerà per queſto calare tanti paſſi di terreno nel fianco, quanto le maniche ſi ſopraporanno l'vna con l'altra. Dalle ſopradette regole vniuerſali, & eſſempio particolare ſi potrà facilmente conoſcere quanto terreno vorrà hauere ogni ſorte di ſquadrone, & il medemo ſi potrà oſſeruare, quando di fare più ſquadroni nel medeſimo ſito verà occaſione.

Quello, che ſi deue fare nel dar principio a formare li Squadroni. Cap. XIV.

SI douerà primieramente riconoſcere il ſito, & che ſquadroni in quello per maggiore ſuo auantaggio vi douerà formare, ſquadrando, ſe quel ſito ſarà capace della gente, che ſi ritroua hauere, ſecondo la vera nota, che da Sergenti douerà hauere hauuta fatta, che hauerà la riſolutione della forma della battaglia delle picche, e la quãtità delle maniche; formaraſſi nella ſua idea in prima la battaglia delle picche, accomodando l'inſegne, e li ſoldati auanzati nella maniera, che di ſopra nella battaglia quadra di gente è ſtato dimoſtrato, e ſimilmente di ſotto nell'altre regole di battaglie ſi dirà: diuidendo la battaglia in manipoli. Di poi degli archibugieri ſi cauerà la guarnitione per l'vno, e l'altro fianco della battaglia, dell'auanzo degli altri Archibugieri ſi faranno maniche, & anco ſe parrà ale, ſecondo la riſolutione fatta, così della quantità delle file, come ancora del numero della fronte, e medeſimamente dinidere li moſchetti in quante maniche li parrà di fare, e di quante file, e di che fronte. Quando poi vorrà formare lo ſquadrone, ſempre ſi faranno tirare da parte tutti i ſoldati, ſecondo, che arme portano ſeparatamente, e così faciliſſimamente ſi potrà ordinare, che ſiano poſti in fila, & in ordinanza di quel numero, che ſi ſerà preſuppoſto, diuidendoſi ſempre l'ordinãza in manipoli, e poſto, che ſi hauerà la gente in ordinanza con grandiſſima facilità, ſi

forme-

Digitized by

rà dipoi lo ſquadrone, ſi come con le regole di ſotto ſi anderà più chiaramente dimoſtrando, douendoſi ancora auertire di accommodare la larghezza della fronte dell'ordinanza conforme alle ſtrade, doue il reggimento douerà caminare, ſecondo il dubbio, che ſi hauerà da tutte le parti dell'inimico, ſchifando ſempre in ciaſcuna attione la confuſione, come madre de tutti gli errori.

Squadrone quadro di gente di 2000. fanti in vno terzo di 10. compagnie di 200 fanti l'vna, ilquale ſarà armato di 20. picche, 30. moſchetti, e 50. archibugi per 100. Cap. XV.

QVando delli 2000. fanti ſopradetti ſi vorà formare lo ſquadrone quadro di gente, primieramente ſi vedrà quante picche, moſchetti, & archibugi ſiano in tutto il terzo, & quelli ſi caueranno ſeparatamente, che le picche ſaranno 400. li moſchetti 600. gli archibugi 1000. e diece bandiere. Delle 400. picche ſi vitronerà la radice quadra con la regola, che di ſopra ſi è dimoſtrata, ouero altra ſimile, che verà di 20. file, a 20. ſoldati per fila, & douendoſi aggiungere le bandiere nella battaglia, & armarle dalle bande con picche, ſi leueranno per queſto dalle 20. file, due file, che ſaranno ſoldati 40. e di quelle s'aggiungerà vn ſoldato per ogni fila, e la fronte verà di ſoldati 21. del ſoprauanzo, che ſaranno pioche 22. ſi faranno quattro parti, e di due parti di quelle ſi armerà la metà delle bandiere dalle bande di picche ſei per parte, e delle altre due parti ſi armerà il reſtante delle bandiere di picche cinque per parte, ritornando la battaglia di 20. file con le due file dell'inſegne a ſoldati 21. per fila, facendoſi della battaglia tre manipoli a ſoldati ſette per fila, di 20. file l'vno in quel di mezzo ſi metteranno le due file delle bandiere vna fila auanti all'altra, e nelli due manipoli di fuora ſi accommoderanno li ſoldati auanzati, li quali ſi diſporanno nell'ordinanza in modo tale, che quando ſi formerà lo ſquadrone vengano di quelli ad armare le due file delle bandiere, che in ordinanza tra tutti tre li manipoli ſaranno file 60. con le due file delle bandiere. Delli 1000. archibugieri ſi caverà la guarnitione per tutti due li fianchi della battaglia, che ſaranno 40. file a ſoldati cinque per fila, che in tutto occuperanno ſoldati 200. degli altri archibugieri ſi faranno quattro maniche, ogni vna delle quali dourà eſſere di tante file, de quanti ſaranno le file delle picche, che veranno di 20. file, l'vna a ſoldati 10. per fila, che in tutte quattro le maniche in ordinanza ſaranno 80. file di archibugieri a ſoldati 10. per fila. Delli 600. moſchettieri ſi faranno ſimilmente quattro maniche di 20. file l'vna, che le due maniche, che ſaranno accommodate alla fronte dello ſquadrone veranno di 20. file l'vna, a ſoldati otto per fila, e li due, che ſaranno accomodati alla coda, veramo di 20. file l'vna, a ſoldati ſette per fila, che tra tutte quattro le maniche in ordinanza ſaranno 80. file, quaranta a otto, e quaranta a ſette ſoldati per fila.

ORDI-

Digitized by Google

ORDINANZA.

NEll'ordinanza marchierà alla testa (se le parerà) il mastro di Campo, dietro a quello vn Capitano, dipoi

m. File 20. a soldati otto per fila, prima manica di moschettieri.
vn Cap. m. File 20. a soldati sette per fila, seconda manica di moschettieri.
vn Cap. a. File 2 .a soldati 10 per fila, prima manica d'archibugieri.
vn Cap. a. File 20. a soldati 10. per fila, seconda manica d'archibugieri.
a. File 20. a soldati cinque per fila, prima guarnitione.

Il sergente maggiore marchierà alla testa delle picche (se li parerà)

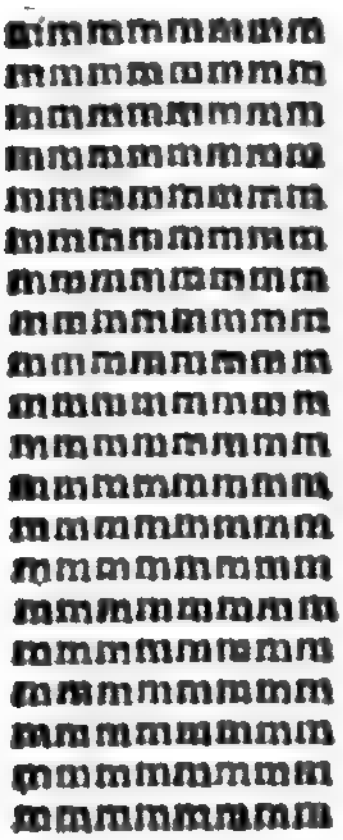
vn Cap. p. File 20. a soldati sette per fila primo manipolo, il quale douerà hauere nella decima, & vndecima fila in vna cinque, e nell'altra sei soldati per fila.
p. File 20. con le due file dell'insegne a soldati sette per fila, secondo manipolo, ilquale douerà hauere la metà delle bandiere nella decima, e l'altra metà nell'vndecima fila.
vn Cap. p. File 20. a soldati sette per fila, terzo, et vltimo manipolo, il quale medesimamente douerà hauere nella decima, et vndecima fila in vna cinque, e nell'altra sei soldati per fila.
a. File 20. a soldati 20. per fila, seconda guarnitione.
vn Cap. a. File 20. a soldati 10. per fila, terza manica d'archibugieri.
vn Cap. a. File 20. a soldati 10. per fila quarta, et vltima manica d'archibugieri.
vn Cap. m. File 20. a soldati otto per fila, terza manica de moschettieri.
vn Cap. m. File 20. a soldati sette per fila, quarta, et vltima manica de moschettieri.

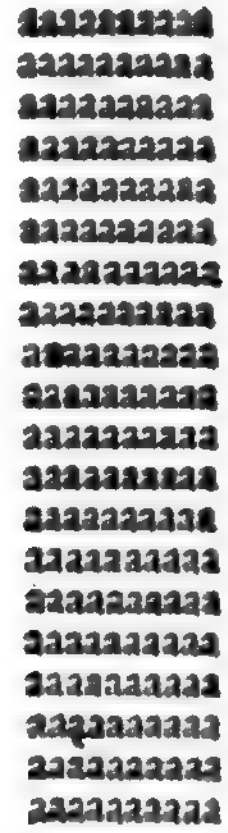
Come si forma lo squadrone della sopradetta ordinanza. Cap. XVI.

EQuando si vorrà dell'ordinanza sopradetta formare lo squadrone, reconosciuto, che sarà il sito atto, e capace si darà principio a formarlo nella mano dritta, come più nobile, e come è buono vso, ma non s'incomincierà sempre necessariamente più nella mano dritta, che nella manca, anzi se il nemico hauesse principiato il suo squadrone nella mano dritta, il sergente maggiore deue cominciare il suo nella man manca. Arriuata dunque l'ordinanza, che sarà al luogo, doue formare si verrà lo squadrone, la prima manica de moschettieri farà quella della testa da man dritta: la seconda manica de moschettieri farà quella della coda, laquale douerà essere accommodata a drittura di dietro alla prima, ma che sia tanto lon-

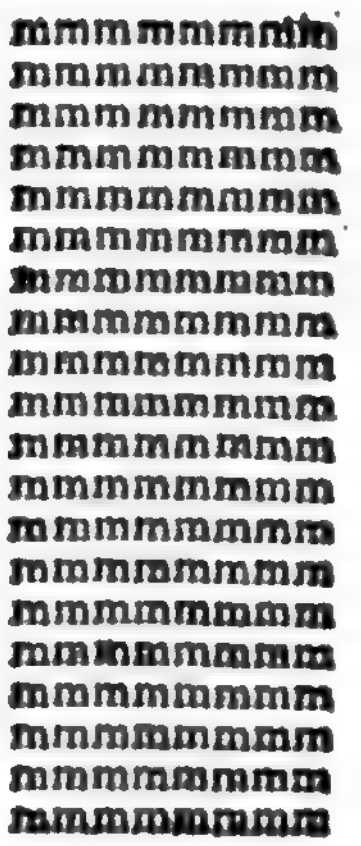
Digitized by Google

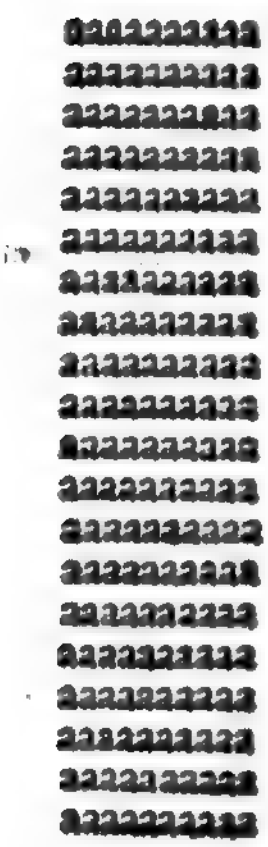
to lontana, che in quel mezo possino capire le due maniche d'archibugieri, & la guarnitione, che sarà intorno a 240. piccioli passi andanti in circa (& così sẽpre li passi s'intendano andanti per l'auenire) la prima manica d'archibugieri sarà quella della testa di man dritta, la quale douerà incominciare nel fine della prima manica di moschettieri della testa, che douerà essere posta più verso la battaglia delle picche intorno a 20. passi, & più, e meno secõdo il sito, che porterà l'occasione, douendo lasciarsi tanta strada tra una manica, & l'altra, & anco tra le maniche, & guernigione, quanto vi possa transitare una delle maniche senza hauere impedimento, ne disordinare. La secõda manica d'archibugieri sarà quella di dietro, la quale douerà essere accomodata intorno a 80. passi lontano dall'altra manica de gl'archibugieri della testa: ma che sia à quella drittura di dietro. La prima guarnitione douerà essere accomodata tra le due maniche giuste d'archibugieri più verso la battaglia in circa a 20. passi, come saprà, douendo le file delle guarnitioni essere accomodate con tal distanza l'una dall'altra, secondo che deuono stare le file delle picche di distãza l'una dall'altra. E tutta la sopradetta vanguardia dell'ordinanza farà la parte di man dritta. Seguirà la battaglia delle picche in tre manipoli: che il primo manipolo sarà condotto al paro della testa della guarnitione pareggiandosi ogni fila delle picche con ogni fila della guarnitione: dipoi sarà tirato il secondo manipolo, pareggiãdosi ogni fila delle picche cõ le file del primo manipolo, & che le due file delle bãdiere vẽgano a drittura delle due file delle picche non cõpite di sette soldati come l'altre: sarà tirato dipoi il terzo, & vltimo manipolo al paro della testa de gli altri manipoli, facendosi medesmamente, che ogni fila s'apparecchi con l'altre file, non douẽdo li picchieri altramente leuarsi le picche di spalla, insino, che non sarà fornito di formare perfettamente lo squadrone. Seguirà dipoi la retroguardia, che farà tutta l'altra parte di mano manca: la seconda guarnitione sarà accomodata nella battaglia nella parte manca: la terza manica d'archibugieri sarà dipoi accomodata alla testa dello squadrone nella mano manca, che il fine della manica sia principio della guarnitione, la quale sarà posta più verso la mano manca intorno a 20. passi lõtano dalla guarnitione, venendo a drittura della prima manica de gli archibugieri della parte dritta: la quarta, et vltima manica de gli archibugieri sarà quella della coda della parte manca, laquale sarà accomodata di dietro a quella degli archibugieri della testa, & che vẽghi al paro di quella manica d'archibugieri della coda di man dritta: la terza manica de moschettieri sarà accomodata nella testa dello squadrone nella parte manca, & che il suo fine sia in principio della manica degli archibugieri della sua parte, la quale sarà posta più verso la mano manca intorno a 20. passi, & che vẽga a drittura della prima manica delli moschetti della parte dritta: la quarta, & vltima manica delli moschettieri farà quella della coda nella parte manca, la quale sarà accomodata di dietro a quella manica della testa della sua parte, & che venga giusta a dirittura della seconda manica de moschetti della parte dritta della coda, le quali poi tutte frãchegierano la battaglia delle picche, & veranno, si come si vedrà chiaramente nella seguente figura.

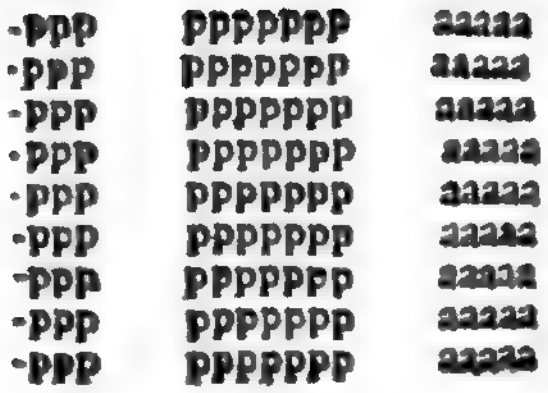




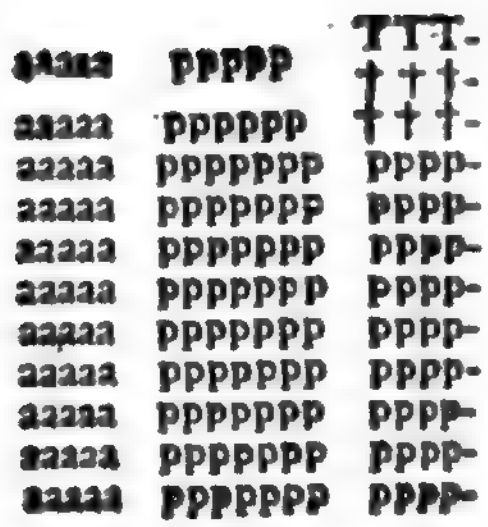
Digitized by Google

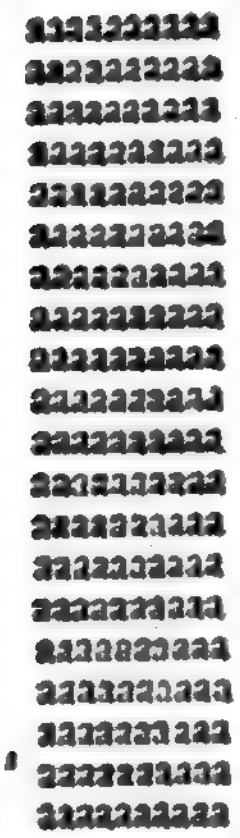


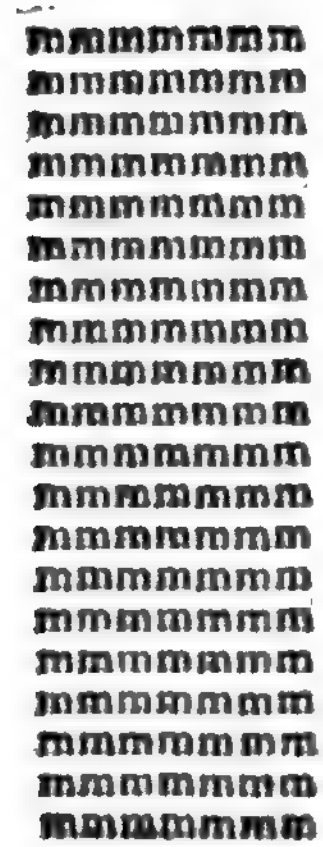




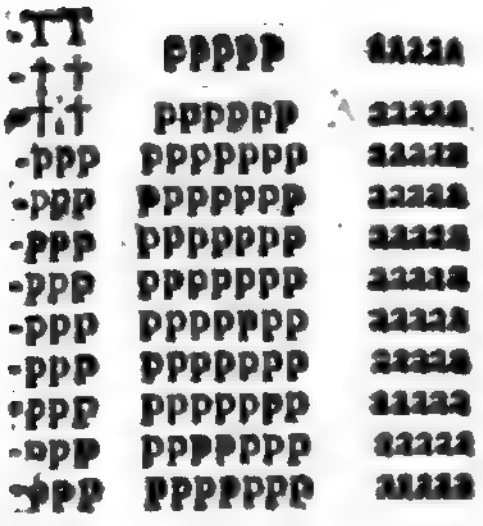
Digitized by Google

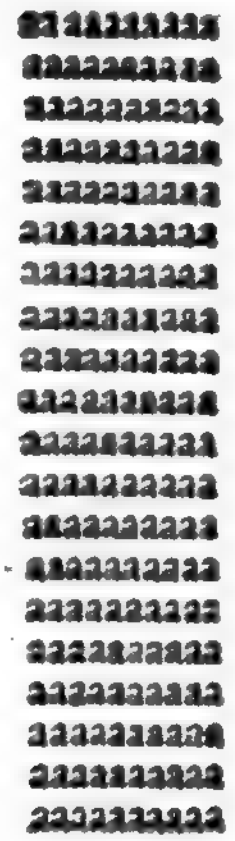


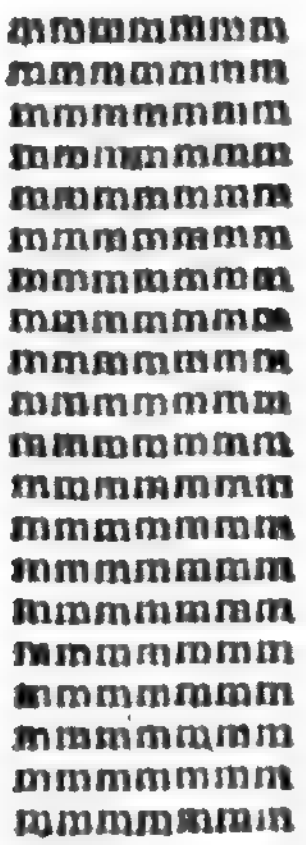




Digitized by Google







Digitized by Google

Come si scioglie lo Squadrone alla fila. Cap. XVII.

E volendosi disfare lo squadrone alla fila, si doueranno condurre l'insegne alla testa delle picche, & tutti in un tempo si partiranno, essendo ogni Capitano auanti la sua bandiera, & li tamburi battendo la marciata gagliarda, anderà chi verso una parte, & chi verso l'altra con una mezza carriera intorno à 100. passi, portando gli Alfieri l'insegne inarborate, acciò ogni soldato possa veder la sua, & seguitarla: & quando tutti li soldati si saranno radunati sotto le loro particolari bandiere si seguirà à marciare verso quella parte, doue sarà stato ordinato.

Come si scioglie lo squadrone sopradetto in ordinanza. Cap. XVIII.

E Quando si vorrà sciogliere lo squadrone in ordinanza, s'incomincierà à disfarlo da quella parte, che fu incominciato à formarlo: così se sarà stato principiato nella man dritta, come nella manca. Si farà dunque marciare la prima manica de moschettieri della parte dritta della testa: dipoi marcierà la secõda manica de moschettieri, che sarà quella della coda: appresso si farà caminare quella de gli archibugieri della testa: dietro a questa l'altra manica d'archibugieri della coda: seguirà appresso la guarnitione, che è tutta la parte di mano dritta, che è la vanguardia dell'ordinanza. Seguirà la battaglia delle picche, che sarà il primo manipolo di picche di man dritta: dietro a quello marcierà il secondo: dipoi anderà il terzo manipolo: seguirà la retroguardia, che marcierà appresso alle picche, che sarà l'altra guarnitione: appresso di questa anderà la manica de gli archibugieri della testa: appresso a questa seguirà la manica de gli archibugieri della coda: dipoi anderà la manica de moschetti della testa: dietro a questa marcierà l'vltima manica delli moschetti della coda, tutte di mano manca, essendo ritornata a mettersi l'ordinanza, come prima.

Come si scioglie l'ordinanza sopradetta imparata. Cap. XIX.

E Quando si vorrà fare, che tutti li soldati vadino sotto le loro particolari insegne senza confusione; arriuata dunque, che sarà l'ordinanza alla piazza d'armi, ouero alloggiamento del Colonello, ò Mastro di Campo, che sia, ouero in altro luogo doue parerà a gli Vfficiali maggiori, doue si vorrà fare sciorre l'ordinanza, purche vi sia sito capace; li moschettieri di vanguardia faranno ala dalle bande larga assai, acciò vi possino passar per mezzo gli archibugieri, e picchieri in ordinanza, con posare li moschetti sopra alle forchette, voltando li moschetti vn poco per fianco: forniti li moschetti della testa da schierarsi, gli archibugieri entreranno in mezzo all'ala in ordinanza, & arriueranno alla testa facen-

Digitized by Google

sendo ſpalliera tanti per parte, mettendoſi la metà per parte auanti li moſchettieri: forniti tutti gli archibugieri di vanguardia di fare ſpalliera; li picchieri entreranno in mezo alla parata in ordinanza, & arriueranno ſino alla teſta della parata, & ſi fermeranno ſenza muouere le picche di ſpalla reſtringendoſi vna fila con l'altra: forniti, che ſaranno di arriuare tutti li picchieri, gli archibugieri della retroguardia faranno ſpalliera tanti per banda, & anderanno ad accommodarſi appreſſo a gli archibugieri di vanguardia, & il medeſimo faranno li moſchettieri della retroguardia con reſtringerſi in fila appreſſo li moſchettieri di vanguardia. Finita, che ſarà di arriuare tutta la gente, li tamburi battendo alto, li picchieri inarboreranno le picche tutte in vna volta, & quelle di vanguardia dall'inſegne in sù verſo la teſta ſi ſchiereranno tante per parte, voltando la ſchiena a gli archibugieri della lor bãda, & tra di loro la faccia con laſciarſi ſtrada tra loro, & gli archibugieri: & anco tra gli archibugieri, & moſchettieri, quanto vi poſſa andare vn'huomo ſenza impedimento: dipoi l'aiutante anderà per l'inſegne, & le condurrà tutte alla teſta, ſeguitandole tutto il reſtante delle picche della retroguardia, portando li picchieri le picche inarborate in ordinanza; & arriuate, che ſaranno l'inſegne, & le picche alla teſta, faranno le picche della retroguardia medeſimamente ala dall'vna, e dall'altra banda per lungo la parata, ſi come hanno fatto le picche di vanguardia. Incominciera dipoi l'inſegna Coloncla ad andare per mezo all'ala verſo la coda, ſeguitandole tutte l'altre, ſecondo, che quel giorno hanno hauuto la precedenza, caminando auanti li loro Capitani, & il medeſimo li tamburi battendo la marciata, douendo li ſoldati caminar dietro alle loro bandiere ogni ſoldato per la ſua ſtrada; li picchieri dietro all'inſegne, gli archibugieri dietro alle picche, li moſchettierì dietro a gli archibugieri; & coſì ſeguiranno a fare tutte le loro Inſegne, & li loro ſoldati inſino alla fine. E ſolito di farſi ancora diuerſe altre ſorte di parate, ma per breuità non ſi deſcriuono.

Vn'altro ſquadrone quadro di gente de ſoldati 2000. in vn terzo di 10. compagnie di fanti 200. l'vna, che le picche ſaranno, e li moſchetti a ragione di 30. per 100. & 40. gli archibugi. Cap. XX.

SI vedrà delli 2000. ſopradetti ſoldati, quante picche, moſchetti, & archibugi ſaranno in tutto il terzo, ſecondo il numero aſſignatoli per 100. che le picche veranno 600. li moſchetti 600. gli archibugi 800. & 10. bandiere. Delle 600. picche la radice quadra verrà di 24. per ogni parte, & auanzeranno picche 24. e di quelle ſe aggiungerà vna picca per ogni fila, che la fronte verrà di ſoldati 25. dapoi ſi cauerà vna fila, che ſono ſoldati 25. reſtando le file 23. & di quelli 25. ſe ne faranno quattro parti, che verranno tre file di ſei, & vna fila verrà di ſette picche per parte, che di tutte quattro le parti ſi doueranno armare le file delle bandiere, ſpartite l'inſegne in due parti, che ſi metteranno vna fila

auanti all'altra, che così la battaglia verrà di 25. file con le due file delle bandiere a ſoldati 25. per fila, douendoſi fare della battaglia tre manipoli, che due manipoli verranno di otto, & uno verrà di noue ſoldati per fila di 25. file l'uno. Nel manipolo di mezzo ſi accommoderanno le bandiere in due file: & nelli due manipoli di fuora ſi accommoderanno li ſoldati, che deuono armare le bandiere, che tra tutti tre li manipoli in ordinanza ſaranno file 75. con le due file delle bandiere: 50. file ſaranno à otto, & 25. à noue ſoldati per fila. Delli 300. archibugieri ſi caueranno di quelli 50. file à ſoldati cinque per fila, che douerà ſeruire per la guarnitione per l'una, & l'altra parte della battaglia: de gli altri 550. archibugieri, che auanzeranno ſi faranno quattro parti, cauandoſi d'ogni parte la radice quadra, volendoſi nel preſente ſquadrone far le maniche ancor loro quadre di gente, che le due maniche della teſta veranno di file 12. l'una, a ſoldati 12. per fila, & le due maniche della coda veranno di 11. file l'una a ſoldati 12. per fila, & vi auanzeranno due archibugi, che tra tutte quattro le maniche ſaranno 46. file a ſoldati 12. per fila. Delli 600. moſchettieri ſe faranno quattro altre maniche tutte quadre di gente, che le due della teſta verranno di 13. file l'una a ſoldati 12. per fila, & le due della coda verranno di 12. file l'una a ſoldati 12. per fila, che tra tutte quattro le maniche ſaranno 50. file, a ſoldati 12. per fila.

ORDINANZA.

m. File 13. a ſoldati 12. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta di fuori nella parte dritta dello Squadrone.

a. File 12. a ſoldati 12. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta di man dritta di dentro.

a. File 25. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione di mano dritta.

a. File 11. a ſoldati 12. per fila, che ſe ne farà la manica della coda di mano dritta di dentro.

m. File 12. a ſoldati 12. per fila, che ſe ne farà la manica della coda di mano dritta di fuori.

Tutta queſta parte di vanguardia dell'ordinanza, quando ſi vorrà formare lo ſquadrone ſi potrà fare con molta facilità tutte le maniche della parte dritta, facendoſi ſolo tirare in fuori aſſai per fianco verſo la man dritta le due maniche della teſta, & coda de moſchetti, & il medeſimo ſi farà tirare in fuori ſu la medeſima mano dritta le due maniche d'Archibugieri, ma non tanto quanto quelle delli moſchettieri, laſciandoſi la guarnitione nel medeſimo poſto, doue ſi deue mettere la battaglia delle picche, douendoſi laſciare ſtrada capace tra una manica, & l'altra, tra maniche, & guarnitione quanto vi poſſino tranſitare una delle maniche ſenza diſordinarſi.

p. file 25. a ſoldati noue per fila, che alle 12. & 13. file vi ſaranno poſte le file non compite, come l'altre, che ſarà una di ſei, & l'altra ſarà di ſette ſoldati per fila, primo manipolo, il quale douerà eſſere condotto al paro della teſta

Digitized by Google

testa della guarnitione, & che ogni fila s'appareggi con ogni fila della guarnitione.

p. File 25. *con le due file delle bandiere a soldati otto per fila, l'insegne saranno poste alle* 12. *&* 13. *file, secondo manipolo, il quale si condurrà a spalla a spalla della testa del primo manipolo.*

p. file 25. *a soldati otto per fila, & alle* 12. *&* 13. *file saranno le file non compite, che saranno di soldati sei l'una, terzo, & vltimo manipolo, ilquale sarà condotto al paro della testa de gli altri manipoli.*

m. File 13. *a soldati* 12. *per fila, che se ne farà la manica di fuori d'auanti nella parte manca.*

a. File 12. *a soldati* 12. *per fila, che se ne farà la manica della testa di mano manca, la quale sarà posta più in dentro di quella delli moschetti della testa.*

a. File 25. *a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione nella parte manca.*

a. File 11. *a soldati* 12. *per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte manca di dentro, & vi mancheranno due archibugi.*

m. File 12. *a soldati* 12. *per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte manca di fuori.*

Tutta la retroguardia farà le maniche, e guarnitione della parte manca, osseruando il medesimo stile, che si è detto di sopra della vanguardia, facendosi solo nella retroguardia tirare le maniche verso la parte manca.

Et lo squadrone verrà, si come si vede nella seguente figura.

E quando si douerà far marciare il terzo sopradetto in ordinanza, e si giudichi, che le maniche sopradette siano troppo numero di fronte; si potrà spartire ogni manica in due manipoli, & quando si douerà formare lo squadrone, li manipoli si douerano vnire insieme.

Digitized by Google

mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm

aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa

aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-

Digitized by Google

mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm

aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa

-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa
-ppp ppppppp aaaaa

Digitized by Google

aaaaa ppppp TTT-
aaaaa ppppp †††-
aaaaa ppppp †††-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-
aaaaa ppppppp pppp-.

aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa
aaaaaa aaaaaa

mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm

Digitized by Google

-TT
-†† ppppp p aaaaa
-†† ppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa
-ppp ppppppppp aaaaa

aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa
aaaaa aaaaa

mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm
mmmmmm mmmmmm

Digitized by Google

Altro Squadrone quadro di gente di ſoldati 2400. in vn terzo di 12. compagnie de fanti 200. l'vna in 10. compagnie di picche, & due d'archibugieri: le compagnie di picche ſaranno armate d'vn terzo di moſchetti, vn terzo d'archibugi, & vn terzo di picche: le compagnie d'archibugieri ſaranno armate di vn terzo d'Alabarde, ouero mezze picche, vn terzo di moſchetti, & vn terzo d'archibugi. Cap. X X I.

PRima ſi vedrà nelle 10. compagnie ſopradette, che portano picche, quanti moſchetti, quanti archibugi, & quante picche ſaranno ſecondo il numero aſſignatoli, che li moſchettieri ſaranno 667. gli archibugieri 667. & li picchieri 666. Delle 666. picche ſi cauerà la radice quadra, che verrà di file 25. a ſoldati 25. per fila, & vi auanzano picche 41. delle quali vna s'aggiungerà alla fronte, che verrà di 26. & del reſtante, che ſono picche 16. ſi armerà la fila delle bandiere, che s'aggiungerà alla battaglia di otto picche per parte, che così la battaglia verrà di 26. file con l'inſegne a ſoldati 26. per fila, facendoſene della battaglia tre manipoli di file 26. l'vno, che due manipoli veranno di noue, & vno verrà di otto ſoldati per fila: in quel manipolo di mezzo ſi accommoderanno le bandiere, & nelli due manipoli di fuora li ſoldati auanzati, che deuono armare quelle bandiere: che tra tutti tre i manipoli in ordinanza ſarãno file 78. con la fila delle bandiere. La guarnitione ſi farà di file 52. d'archibugieri per l'vna, & l'altra parte della battaglia a ſoldati 5. per fila. De gli altri 407. archibugieri, che auanzeranno ſi potranno fare quattro maniche, che tre ſiano di 20. file, & vna ſia di file 21. tutte quattro a ſoldati 5. per fila, che in ordinanza ſaranno ottant'vna fila: delli 667. moſchettieri ſe potranno fare quattro maniche, che 3. ſiano di 21. fila, & vna ſia di 20. fila, tutte quattro a ſoldati otto per fila, che in ordinanza ſarannò 83. file, & vi auanzano tre moſchetti, & due archibugi, che di quelli inſieme ſe potrà fare vna fila in vna delle maniche de gli archibugieri. Delle due compagnie d'archibugieri, ciaſcuna ſarà di 66. alabarde, 66. moſchetti, & 66. archibugi, le quali, quando il reggimento marcia in ordinanza, vna di quelle và auanti il reggimento, & l'altra và dietro, & le loro bandiere ſono accomodate inſieme con l'altre bandiere del reggimento, le quali compagnie ſi potranno far marciare tutte a otto di fronte, che verranno di otto file di alabarde, otto file di moſchetti, & otto file d'archibugieri per compagnia, & vi auanzeranno ancora otto ſoldati per compagnia, li quali ſaranno accomodati, doue tornerà più comodo. E quando il reggimento ſi douerà mettere in ſquadrone; vna di queſte compagnie ſarà accomodata alla teſta nella parte dritta dello ſquadrone, & l'altra nella parte manca medeſimamente della teſta, & queſte ſaranno poſte più auanti, ò più in fuora delle maniche de moſchetti, ouero ſaranno accomodate in altro luogo più auuantaggiato, ſecondo il ſito, & che porterà l'occaſione.

Ordi-

Ordinanza della compagnia d'archibugieri, che camina di vanguardia.

l. File otto a ſoldati otto per fila.
m. File otto a ſoldati otto per fila.
a. File otto a ſoldati otto per fila.
} *Che inſieme ſe ne farà come vna manica di fuori nella parte dritta dello ſquadrone.*

Ordinanza delle compagnie di picche.

m. File 21. a ſoldati otto per fila, che ſe ne farà la manica nella parte dritta della teſta, laquale ſarà poſta più in dentro, & più in dietro della compagnia de gli archibugieri.

a. File 21. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la manica della teſta, medeſimamente nella parte dritta, laquale ſarà poſta più in dentro, & più in dietro della manica delli moſchetti, douendoſi ſempre laſciare tanta ſtrada tra vna manica, & l'altra, tra maniche, & guarnitione, quanto vi poſſa tranſitare vna delle maniche ſenza impedimento per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta, laquale ſarà poſta più in dentro, & più in dietro della manica de gli archibugieri.

a. File 20. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la manica de gli archibugieri della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dietro, e più in fuori della guarnitione.

m. File 21. a ſoldati otto per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte dritta, laquale ſarà poſta più in dietro, e più in fuori della manica de gli archibugieri.

p. File 26. a ſoldati noue per fila, eccetto, che alle 13. file ſaranno di ſoldati otto, primo manipolo.

p. File 26. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila, la qual fila delle bandiere ſarà poſta alle 13. file, ſecondo manipolo.

p. File 26. a ſoldati otto per fila, terzo, & vltimo manipolo, liquali manipoli, quando ſi douerà formare lo ſquadrone douranno pareggiarſi alla guarnitione.

m. File 21. a ſoldati otto per fila, che ſe ne farà la manica nella parte manca della teſta di fuori.

a. File 21. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di dentro.

a. File 26. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

a. File 20. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca.

m. File 20. a ſoldati otto per fila, che ſe ne farà l'vltima manica della coda nella parte manca.

Ordi-

Digitized by Google

Ordinanza della compagnia de gli archibugieri, che camina quel giorno di retroguardia.

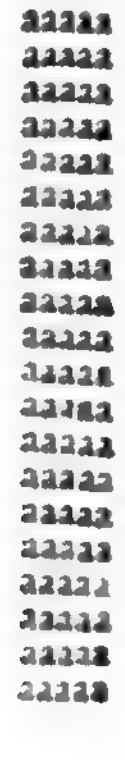
a. File otto, a ſoldati otto per fila.
m. File otto, a ſoldati otto per fila.
l. File otto, a ſoldati otto per fila.

Et quando ſi douerà formare lo ſquadrone dell'vltima compagnia de gli archibugieri ſi farà girare la fronte dell'ordinanza verſo la parte manca, & ſi anderà a fare, come vna manica di fuori nella teſta nella parte manca dello ſquadrone, la quale venga ſimile all'altra manica, che è ſtata fatta dell'altra compagnia de gli archibugieri nella parte dritta.

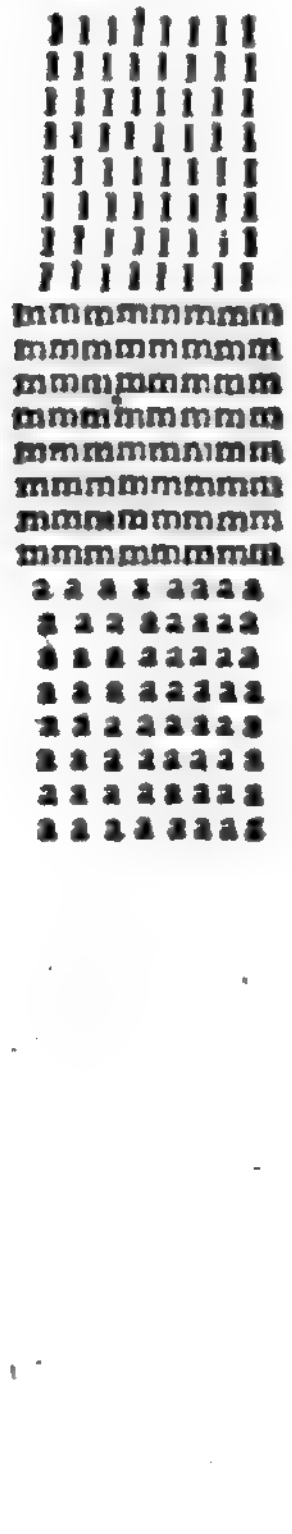
Et lo Squadrone verrà ſi come ſi vede nella ſeguente figura.

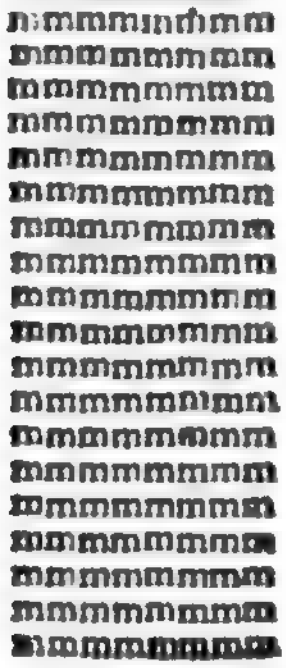
Digitized by Google

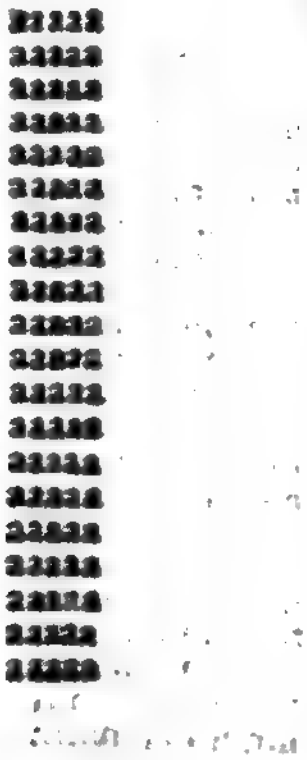
650



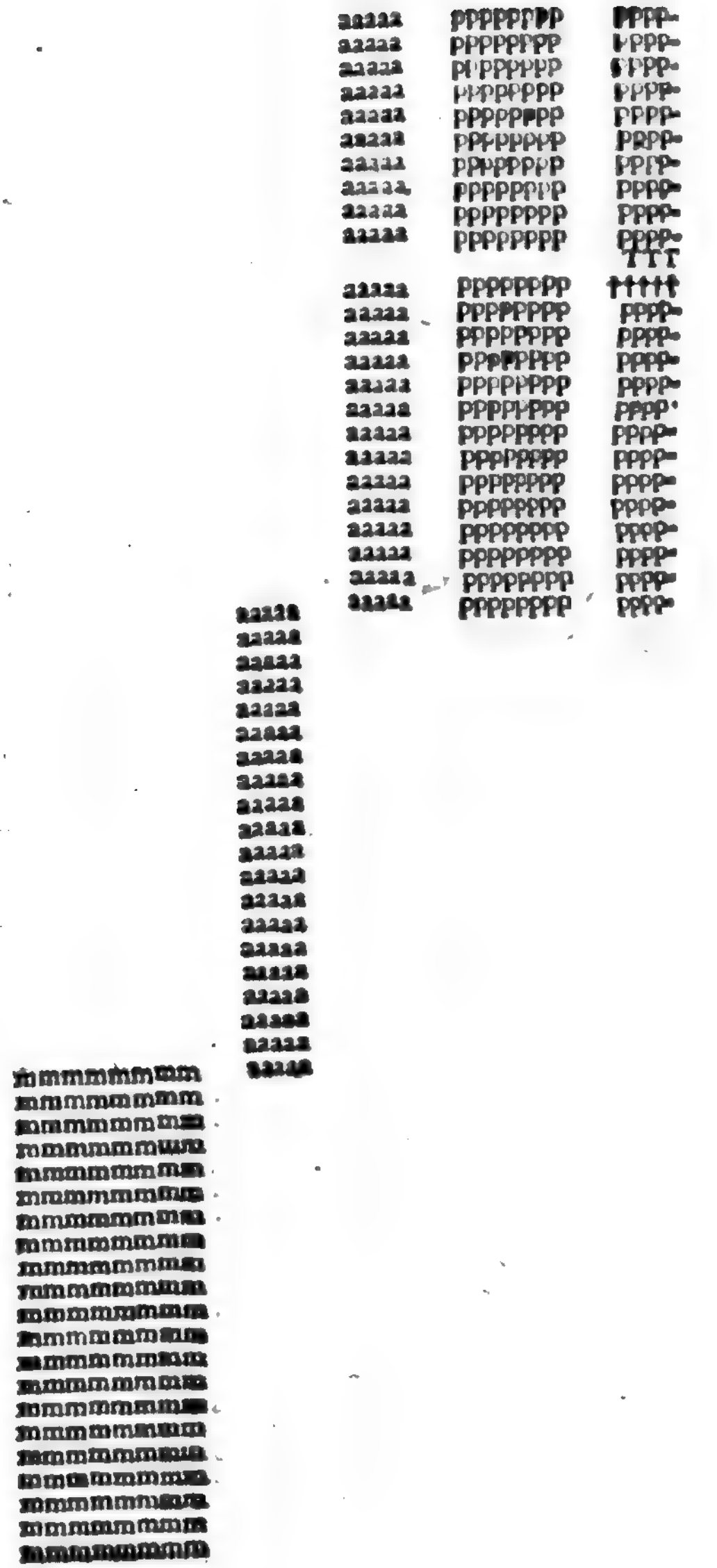
Digitized by Google



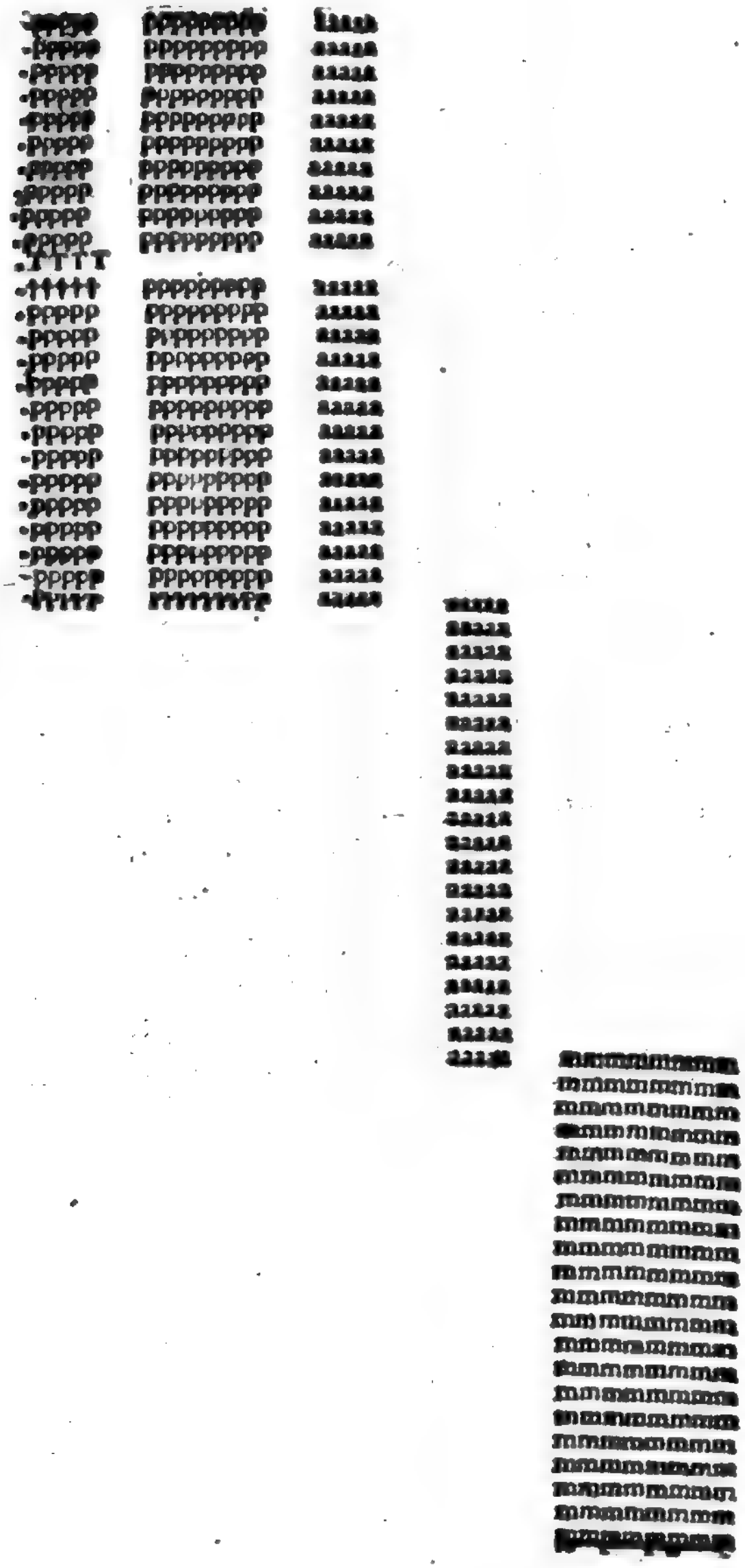




Digitized by Google



Digitized by Google



To 3 Afro

Altro Squadrone quadro di gente di 2400. ſoldati in vn terzo di 12. compagnie de fanti 200. l'vna, in 10. compagnie di picche, e due d'archibugieri, le compagnie di picche ſaranno armate di 40. archibugi, 40. picche, & 20. moſchetti per 100. le compagnie d'archibugieri, ouero perdute ſaranno armate di 40. alabarde, 40. archibugi, & 20. moſchetti per 100. Cap. XXII.

SI vedrà prima nelle 10. *compagnie ſopradette; che portano picche, quanti moſchetti, quanti archibugi, & quante picche ſaranno, ſecondo il numero aſſignatoli, che le picche verranno* 800. *gli archibugi* 800. *& 400. moſchetti. Delle* 800. *picche ſe caueràla radice quadra, la quale verrà di* 28. *per ogni verſo, & vi auanzeranno picche* 16. *& per aggiungere le bandiere alla battaglia, & armarle, ſi caueràvna fila, laquale di ſoldati* 28. *che aggiunta a quelli li* 16. *ſoldati auanzati ſaranno* 44. *reſtando le file* 27. *delli ſoldati auanzati ſi aggiungerà vno per ogni fila, che verrà la fronte di* 29. *& del reſtante delle picche* 17. *ſi douran fare quattro parti, che di due parti di quelle ſe armerà la fila delle bandiere, & dell' altre due parti ſe farà vna fila auanti le bandiere non compita, che così la battaglia verrà di* 29. *file con le due file quella delle bandiere, & quella auanti non compita a ſoldati* 29. *per fila, facendoſi della battaglia quattro manipoli, che tre ſaranno di ſette, & vno ſarà di otto ſoldati per fila; li doi manipoli di fuora ſaranno di file* 29. *l'vno con le due file non compite, & li doi manipoli di mezzo ſaranno di file* 28. *l'vno con le file delle bandiere, che tra tutti quattro i manipoli in ordinanza ſaranno* 114. *file con le due file delle bandiere:* 85. *file a ſette, & 29. file a otto ſoldati per fila. Delli* 800. *archibugieri, prima ſi caueranno file* 58. *a ſoldati cinque per fila, per fare di quelle la guarnigione nell' vno, & nell' altro fianco della battaglia. De gli altri* 510. *archibugieri, che reſtano, ſi potranno fare quattro maniche di* 18. *file l'vna a ſoldatti ſette per fila, & vi auanzano ſei archibugi, che ſi potrà fare di quelli vna fila di più in vna delle maniche, che tra tutte quattro le maniche in ordinanza ſaranno file* 13. *a ſoldati ſette per fila. Delli* 400. *moſchettieri ſi potranno fare quattro altre maniche, che tre ſaranno di* 14. *file, & vna ſarà di* 15. *file, tutti a ſoldati ſette per fila, & vi auanza vn moſchetto, che ſi metterà in quella fila de gli archibugieri, che vi manca l'archibugio, che tra tutte quattro le maniche in ordinanza ſaranno file* 57. *a ſoldati ſette per fila. Delle due compagnie de gli archibugieri, ciaſcheduna ſarà di* 80. *alabarde,* 80. *archibugi, &* 40. *moſchetti, de quali, quando il reggimento marcia, vna camina di vanguardia del reggimento, & l'altra camina di retroguardia, & le loro inſegne ſi metteranno tra l'altre inſegne in mezzo delle picche: & quando ſi douerà formare lo ſquadrone di tutta la gente, quella compagnia d'archibugieri, che camina di vanguardia, farà da ſe vno ſquadroncello auanti lo ſquadrone, & il medeſimo farà quello di retroguardia nella ſua parte di dentro.*

Ordi-

Ordinanza della compagnia d'archibugieri, che camina di vanguardia.

l. File 16. a ſoldati cinque per fila, che quando ſi vorrà formare lo ſquadroncello da ſe ſi raddoppieranno le file in due parti, che verranno di otto file a ſoldati 10. per fila.

m. File otto a ſoldati cinque per fila, che ſe ne potran fare due maniche, accomodandone una per parte della battaglia de Brandiſtocchi, che doueranno eſſer poſte più in fuori delle maniche de gli archibugieri.

n. File 16. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne faran due altre maniche, le quali ſaranno accomodate una per parte, che ſaranno poſte quelle più in dentro verſo la battaglia delle due maniche de moſchetti, ſi come di ſotto ſi vedrà nella prima figura.

Ordinanza delle compagnie di picche.

m. File 14. a ſoldati ſette per fila, che ſe ne farà la prima manica di fuori della teſta nella parte dritta dello Squadrone.

m. File 14. a ſoldati ſette per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta laquale dourà eſſere accomodata nella parte di dentro verſo la mano manca, intorno a 10. paſſi lontano dall'altra manica per fianco, incominciando la ſua fronte alla metà dell'altra manica de moſchetti.

d. File 18. a ſoldati ſette per fila, che ſe ne farà la prima manica de gli archibugieri medeſimamente nella parte dritta, laquale douerà incominciare alla metà della ſeconda manica delli moſchetti, che ſia lontana da quella per fianco in circa 20. altri paſſi.

n. File 18. a ſoldati ſette per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica, laquale douerà eſſere accomodata alla coda dello ſquadrone, lontano dall'altra manica de gli archibugieri paſſi 60. in circa, che quella venga a drittura del vacuo, ch'è tra la manica de gli archibugieri, e moſchettieri della teſta, douendo venire il principio della ſua fronte giuſto alla fine, che deue venire la battaglia delle picche.

o. File 29. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta, la quale ſarà accomodata più in dentro della manica de gli archibugieri della fronte 20. altri paſſi, & il ſuo principio venghi ad eſſere a drittura del principio della prima manica de gli archibugieri, & che il fine della guarnitione ſia a drittura del principio dell'vltima manica de gli archibugieri.

p. File 29. a ſoldati ſette per fila, eccetto, che alle 14. file ſaranno di ſoldati cinque & alle 15. file ſaranno di ſoldati quattro per fila, primo manipolo.

Digitized by Google

p. File 28. con la fila dell' Insegne a soldati sette per fila, sei insegne saranno alle 14. file secondo manipolo.

p. File 28. con la fila dell'insegne a soldati sette per fila, sei insegne saranno alle 14. file terzo manipolo.

p. File 29. a soldati otto per fila, eccetto, che alle 14. & 15. file saranno di soldati quattro per fila, quarto, & vltimo manipolo.

a. File 29. a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione nella parte manca.

a. File 18. a soldati sette per fila terza manica, laquale sarà posta più in fuori della guarnitione, verso la parte manca in circa 20. passi, & che il suo principio venga al paro della testa della guarnitione.

a. File 19. a soldati sette per fila quarta, & vltima manica d'archibugieri, che se ne farà quella della coda, laquale douerà incominciare alla fine della guarnitione, e che sia posta più in fuora della guarnitione verso la parte manca intorno a 34. passi.

m. File 14. a soldati sette per fila, terza manica de moschetti, la quale sarà alla testa, & che venghi più in fuori della manica de gli Archibugieri della testa, intorno a 20. altri passi, & che il suo fine, sia intorno alla metà della manica detta de gli Archibugieri.

m. File 15. a soldati sette per fila, quarta, & vltima manica de moschetti, che farà la manica della testa di fuori, la quale sarà accomodata più in fuori 20. altri passi in circa dell'altra manica de moschetti, & che il suo fine venghi alla metà di detta manica, le quali tutte deuono venire a drittura dell'altre maniche, che sono nella parte dritta dello Squadrone.

Ordinanza della Compagnia de Brandistocchi, che camina di retroguardia.

a. File 16. a soldati cinque per fila, che se ne faranno due maniche.

m. File 8. a soldati cinque per fila, che se ne faranno due altre maniche, lequali deuono essere accomodate nello squadroncello, che vengano più in fuori di quelle de gli archibugieri.

l. File 16. a soldati cinque per fila, che le file dourannosi addoppiare in due parti, quando si dourà formare da se lo squadroncello.

Lo squadroncello vltimo de gli archibugieri volterà la fronte di dietro, & che venghi al contrario di quello della compagnia de gli archibugieri della testa, & veranno tutti formati, si come più chiaramente si vedrà nella seguente figura.

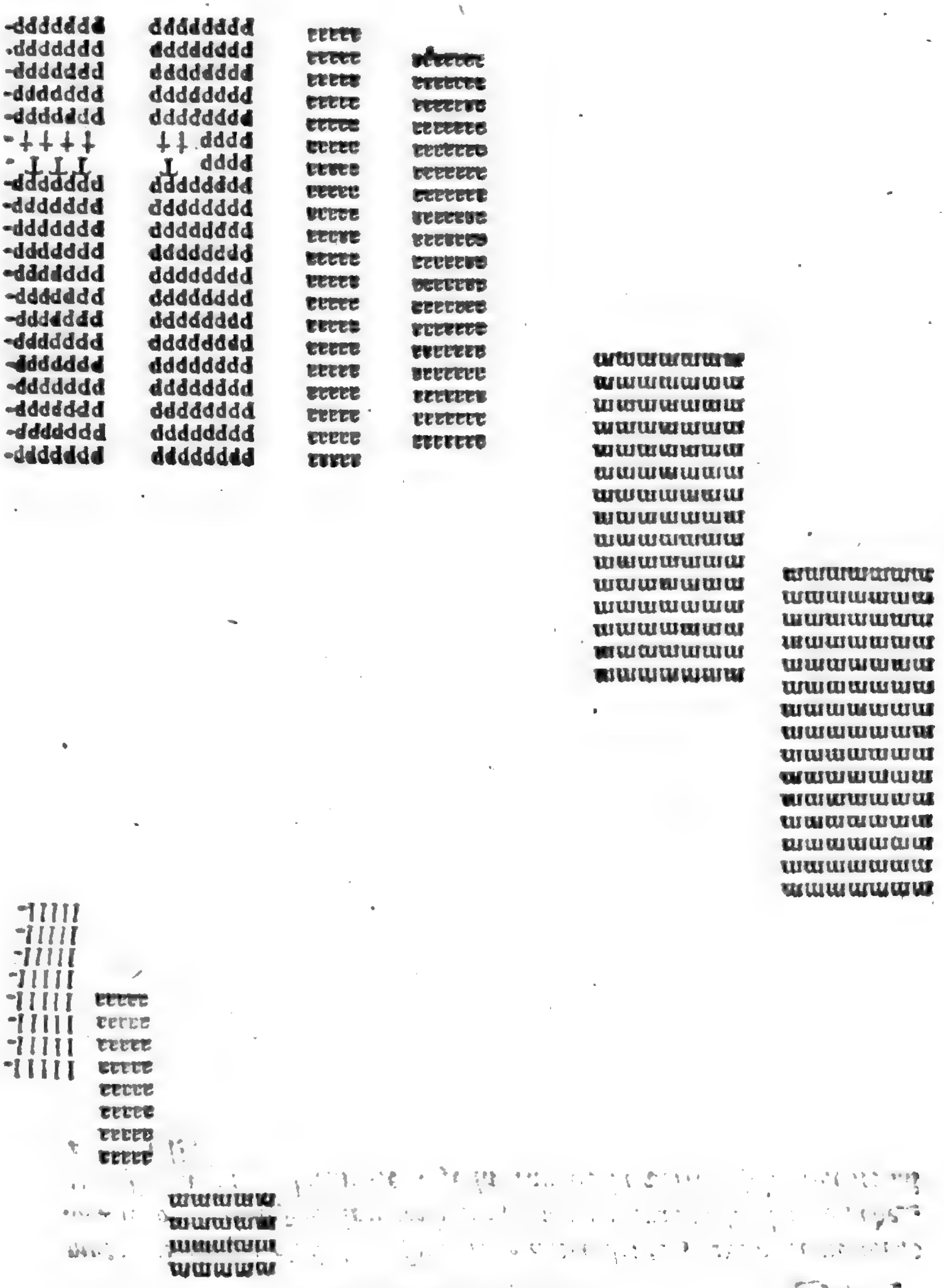
Questi due squadroncelli delle compagnie de gli archibugieri, se si formeranno in campagna aperta, e che non vi sia qualche fortezza di sito, anderà à pericolo grandissimo di perdersi: ma sono stati fatti di questa forma per mutar-

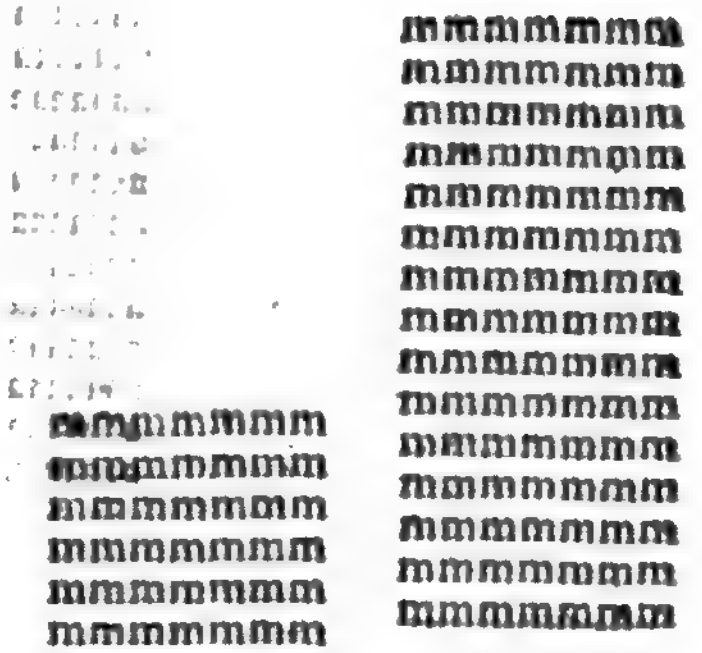
Digitized by Google

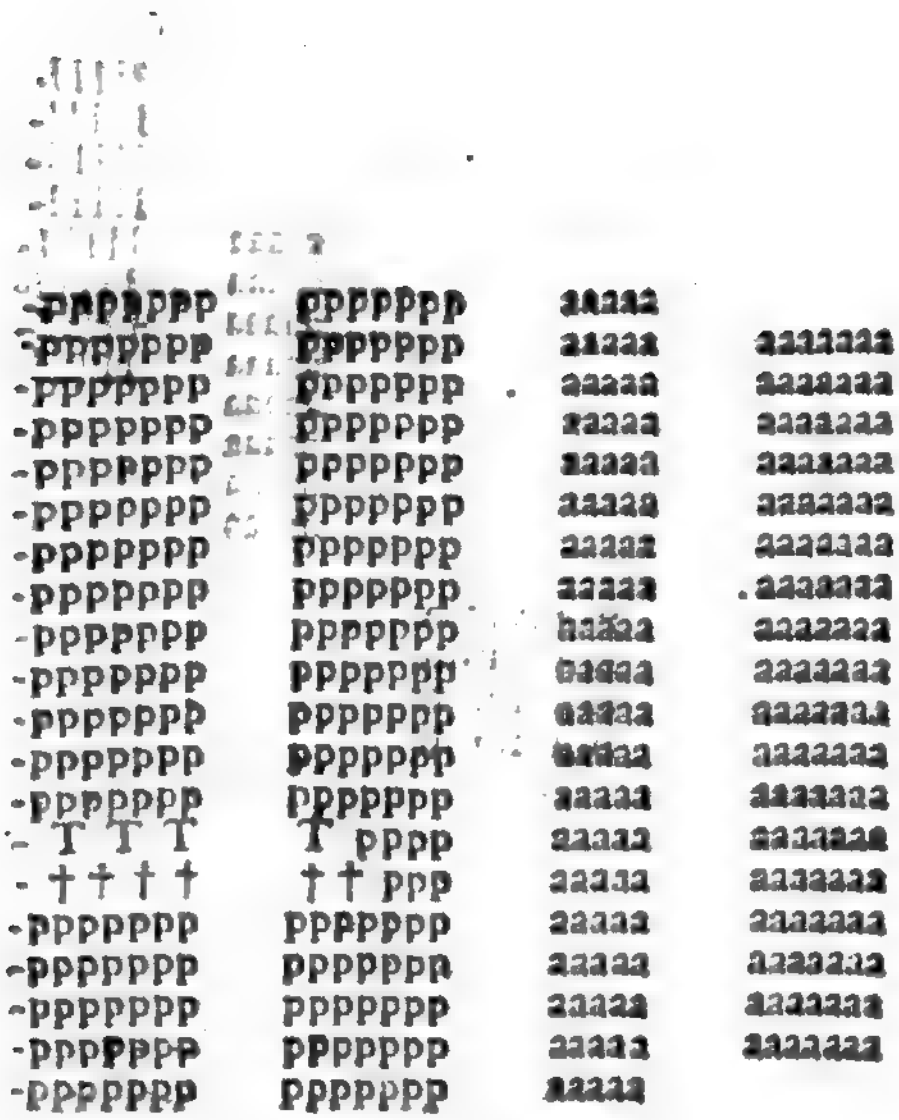
mutargli da gli altri dello ſquadrone antecedente, auuerche ne meno loro ſono ſicuri di non riceuere botta, ſe non haueranno ſito buono, che li difenda particolarmente, ſe la caualleria verrà riſolutamente ad attaccarli.

Digitized by Google

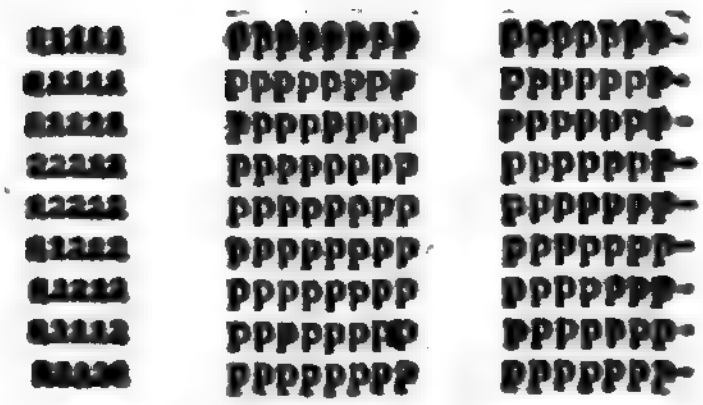
Digitized by Google

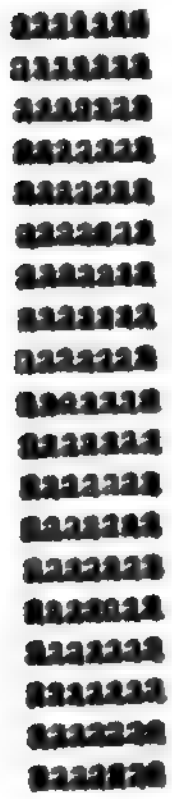


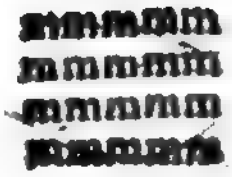




Digitized by Google







Digitized by Google

Digitized by Google

Dello Squadrone quadro di terreno.

Regole, che si deuono tenere per fare le battaglie quadre di terreno a mente con facilità di quel maggior numero, che è solito di formarsi qual si voglia gran battaglia di picche. Cap. XXIII.

DElle picche, che se ne vorrà ritrouare il quadro di terreno, si moltiplicheranno per tre, & si partiranno per sette, perche così reduconsi le picche in in piedi, & quello, che verrà del partimento se cauerà la radice quadra, & quel numero, che verrà dalla radice, saranno le file della battaglia di terreno: & per sapere quello, che verrà la battaglia di fronte, si raddopieranno vna volta la radice, ouero le file, & ancora vn terzo della radice; & quel numero, che verrà, sarà la fronte della battaglia, si come per essempio.

Che hauendosi picche 500. per farne di quelle la battaglia quadra di terreno, le picche 500. si moltiplicheranno per tre, & se partiranno per sette con la regola ordinaria del partire, riducendo le picche in piedi, che veranno 214. piedi: ouero quando si volesse fare questa moltiplicatione, & partitione a mente, si osseruerà di fare, che ogni 100. si numeri per vno, 200. per due, 300. per tre, 1000. per diece, & così si osseruerà in tutte l'altre centinara, & migliara, reducendo quelle in semplici numeri. A tal che le 500. picche si diranno cinque, & si moltiplicherà il cinque per tre farà 15. che sono 15. centinara, le quali si partiranno per sette, che si vedrà quante volte il sette entra in 15. che vi entra due volte, & questo due si nota da parte, & auanza vno, che è 100. che se ne faranno decine, che sono 10. si vedrà quante volte il sette entra in 10. che vi entra vna volta, & questo vno si mette appresso a quel due di sopra posto da parte, & vi auanzeranno delle 10. decine tre decine, che se ne faranno semplici numeri, che sono 30. si vedrà quante volte il sette entra in trenta, che vi entra quattro volte, & questo quattro si mette appresso a quel due, & quell'vno posto da parte, che tutti insieme faranno 214. che è il medesimo numero de piedi notato di sopra del partimento, & di quel due, che auanza non si tiene conto, essendo solo piede. Dapoi de 214. si ritroverà la radice quadra con la regola, che di sopra è stata dimostrata nella seconda parte, che verrà 14. & auanzano piedi 13. de quali ne meno si deue tener conto, & ciò sia detto per sempre delli piedi auanzati: & il 14. che è venuto dalla radice sono le file della battaglia. Et per sapere quanti soldati vengono per fila per la fronte della battaglia, si raddoppierà la radice, ò le file, vna volta, & vn terzo della radice di più che 14. & 14. che fanno 28. & il terzo di 14. è cinque, che fanno 33. & il terzo di 14. si è preso il cinque, & non il quattro; perche il 14. più s'appressa al 15. che al 12. & così sempre si deue fare in simili casi. A tal che la battaglia quadra di terreno delle picche

500.

by Google

500. verrà di file 14. a ſoldati 33. per fila : & volendoſi ſapere ſe la battaglia è venuta giuſta, & quanti ſoldati vi auanzeranno, ſi moltiplicherà la fronte con le file, che è il 14. col 33. & quelli, che reſteranno, detratta la predetta moltiplicatione, che non arriueranno alle picche 500. ſaranno li ſoldati auanzati. Si potrà ancora vedere, ſe corriſponde il terreno, che occupa la fronte con quello del fianco, ſe ſi moltiplicheranno le file 14. per ſette, & li 33. ſoldati di fronte per tre; perche così ſi vedrà ſe verrà giuſta di terreno, tanto la fronte, quanto il fianco: che vn piede, ò due, che la battaglia venghi di più, ò di meno, non ſe ne deue tener conto.

Altro ſimile eſſempio della battaglia quadra di terreno di picche 1000. Cap. XXIV.

VOlendoſi delle 1000. picche formare la battaglia quadra di terreno, le picche ſi moltiplicheranno per tre, che farà 3000. che ſono 30. centinara, & queſti ſi portano per ſette: ſi vedrà quante volte il ſette entra in 30. che vi entra quattro volte; queſto quattro ſi nota da parte, & auanzano due, che ſono 200. del quale ſe ne denno ſare decine, che ſono 20. Si vedrà quante volte il ſette entra in 20. che vi entra due volte, & queſto due ſi mette appreſſo a quel quattro poſto da parte, & auanzano ſei decine, che ſono 60. numeri, quante volte il ſette entra in 60. che vi entra otto volte, & queſto otto ſi mette appreſſo a quel due, & a quel quattro poſti da parte, che tutti inſieme faranno 428. Di queſto numero ſe ne cauerà la radice quadra, che ſarà il 20. & la radice cauata ſaranno le file della battaglia, & per ſapere quanti ſoldati entreranno per fila, ſi raddoppierà vna volta le file, & vn terzo delle file di più, che farà 47. A tal che le 1000. picche in battaglia quadra di terreno veranno di 20. file a ſoldati 47. per fila, & auanzano 60. ſi come ſi potrà chiarire con la proua della moltiplicatione.

Battaglia quadra di terreno di centinara, & decine ſpezzate in picche 336. Cap. XXV.

LE picche 336. moltiplicate per tre fanno 1008. che ſi diranno 10. ſi vedrà quante volte il ſette entra in 10. che vi entra vna volta, & queſto numero ſi nota a parte, & auanza tre, che ſono 300. che ridotte in decine ſono 30. ſi vedrà quante volte il ſette entra in 30. che vi entra quattro volte; queſto quattro ſi mette appreſſo all'vno notato da parte, & auanzano due decine, che ſono 20. numeri, a quali vi s'aggiungerà l'otto di ſopra venuto nella moltiplicatione del 3. che farà 28. ſi vedrà quante volte il ſette entra in 28. che vi entrerà quattro volte, & queſto quattro ſi metterà appreſſo a quel quattro, & a quel-

l'vno

Digitized by Google

l'vno notati a parte di sopra, che insieme tutti faranno 44. Di questo numero si caverà la radice quadra, che verrà 12. & raddoppiando il 12. vn'altra volta, & vn terzo, secondo il solito saranno 28. A tal che delle 336. picche poste in battaglia quadra di terreno verranno di 12. file a soldati 28. per fila, senza alcuno auanzo.

Epilogo di quanto s'è detto del quadro di terreno. Cap. XXVI.

NElla sopradetta regola dunque s'è dimostrato, che il numero delle picche, che si ritroua hauere si moltiplica per tre, & si parte per sette, reducendosi le picche in piedi, & di quel numero prodotto si caua la radice quadra, e quel numero, che viene della radice sono le file della battaglia; & per sapere quanti soldati vengono per fila si raddoppiano le file, ò la radice di numero vna volta, & vn terzo della radice di più, che quel numero è la fronte della battaglia. E per sapere quanti soldati auanzano della battaglia quadra di terreno, si moltiplica la fronte con il fianco, e quello, che resta della moltiplicatione, che non arriua al numero delle picche, che si ritroua hauere, sono li soldati auanzati, liquali si doueranno accomodare nella battaglia, che venghino quelli giusti il più, che sia possibile nel quadro di terreno, osseruandosi le regole, che nel seguente capitolo si dimostreranno. E per sapere ancora, se la battaglia è venuta giusta di terreno si moltiplicheranno le file per sette, & li soldati, che entrano per file per tre, & dalla moltiplicatione si vedrà, se tanto di sito di terreno tiene la fronte, quanto il fianco.

Come s'accomodano nella battaglia le picche auanzate del quadro di terreno, & sia di che numero si voglia, & come s'accomodano le bandiere. Cap. XXVII.

EQuando ritrouato, che sarà il quadro di terreno, & in quello non auanzeranno picche, ouero poche, & douendosi aggiungere le bandiere alla battaglia, & armarle di picche dalle bande, si osseruerà quello, che si dimostrerà nel sottoscritto essempio.

C'hauendosi picche 760. & 10. bandiere, & di quelle si voglia formare la battaglia quadra di terreno, la quale viene di file 18. a soldati 42. per fila, & vi auanzano soldati quattro: & douendosi aggiungere le bandiere alla battaglia, & armarle, si leuerà vna fila, laquale è di picche 42. che aggiunte a queste le quattro picche auanzate fanno 46. delle quali s'aggiungeranno due per ogni fila, che verrà la fronte di soldati 44. essendo restate le file 17. & aggiungendo le bandiere alla battaglia, ritorneranno file 18. & li 12. soldati, che ancora auan-

Digitized by Google

auanzano delli 46. saranno accommodati la metà per parte alle bandiere, venendo la battaglia di file 18. con la fila delle bandiere a soldati 44. per fila: & li soldati auanzati saranno sei per parte nella fila dell'insegne, essendosi dato alle bandiere terreno, per quello, che tengono due file di picche. E quando ritrouato, che sarà il quadro di terreno vi auanzeranno tante picche, quanto è il numero delle file della battaglia, ò poche più, ò poche meno, si osserverà quello, che si dimostrerà nel sottoscritto essempio. Che le picche saranno 778. il quadro di terreno verrà di 18. file, a soldati 42. per fila, & auanzano picche 22. e douendosi aggiungere le bandiere alla battaglia, & armarle, & tornarla giusta quadra di terreno; si cquerà una fila laquale è de soldati 42. & aggiunti a questi li 22. soldati auanzati, saranno 64. de quali due s'aggiungeranno per ogni fila, che verrà di fronte 44. & del restante delle 30. picche si faranno quattro parti, le quali saranno due di sette, & due di otto picche per parte; di due di quelle parti si armerà la fila delle bandiere, & dell'altre due parti si farà una fila vacua in mezo auanti le bandiere. A talche la battaglia verrà di file 19. con la fila delle bandiere, e con la fila auanti non compita a soldati 44. per fila, essendosi dato nella presente battaglia all'insegne sette piedi di terreno per hauere le bandiere sito capace per la fila auanti non compita, che si ritroua hauere. E quando ritrouato, che sarà il quadro di terreno vi auanzeranno tante picche, quanti saranno li soldati di fronte nella battaglia, ò poco più, ò poco meno saranno accommodati, come in questo essempio si dimostrerà. Essendo, verbi gratia, le picche 800. la battaglia verrà di file 18. a soldati 42. per fila, & vi auanzeranno picche 44. de quali due s'aggiungeranno alla fronte, che verrà di 44. & vi auanzano ancora picche otto, & per accomodare le bandiere alla battaglia, & tornarla giusta quadra di terreno si piglierà una fila; laquale è de soldati 44. aggiunte a questi le otto picche auanzate, saranno 52. delle quali se faranno quattro parti, che di due di quelle parti si armerano le bandiere, & dell'altre due parti si farà una fila auanti le bandiere non compita, che saranno di 13. picche per ogni parte, a tal che la battaglia verrà di file 19. con la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a soldati 44. per fila: & alla battaglia si sono dati sette piedi di terreno per la fila auanti, c'hanno le bandiere non compita, venendo quella giusta quadra di terreno.

E con l'essempio, & regole sopradette si potrà regolare in accomodare nelle battaglie quadre di terreno l'insegne, & le picche, che auanzeranno, & siano di che numero si voglia.

Squadrone quadro di terreno di soldati 1590. in vn terzo di 10. compagnie, lequali saranno armate di terzo terzo, che le picche veranno 530. li moschetti 530. & gl'archibugi 530. & 10. insegne. Cap. XXVIII.

DElle picche 530. si vitrouerà il quadro di terreno, che verrà di file 15. a soldati 35. per fila, & vi auanzeranno picche cinque: & per accomodare

Digitized by Google

modare le bandiere alla battaglia, & armarle di picche, se ne leuerà vna fila, laquale sarà di picche 35. & aggiunte a queste picche cinque auanzate, saranno 40. restando le file 14. e delle 40. picche se piglieranno 28. delle quali si aggiungeranno due per ogni fila, che la fronte verrà di soldati 37. & aggiungendo le bandiere alla battaglia, verrà di file 15. & li 12. soldati, che ancora restano delli 40. si metteranno sei per parte alle bandiere, venendo la battaglia giusta quadra di terreno di file 15. con la fila delle bandiere a soldati 37. per fila, essendosi dato alle bandiere 14. piedi di terreno di fondo, che serue per due file di picche, facendosi della battaglia quattro manipoli, che tre manipoli verranno di noue, & uno verrà di 10. soldati per fila di 15. file l'uno: nelli doi manipoli di mezzo saranno l'insegne, & nelli doi manipoli di fuora li soldati auanzati, che tra tutti quattro li manipoli in ordinanza saranno file 60. Delli 530. moschettieri si faranno quattro maniche, che saranno tre di fila 15. & una sarà di file 14. tutte quattro a soldati noue per fila, mancandoui un moschetto, che tra tutte quattro le maniche in ordinanza saranno file 59. le quali maniche saranno accommodate a gl'angoli della battaglia. Delli 530. archibugieri si faranno 30. file a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione dell'una, & dell'altra parte della battaglia, e del soprauanzo delli 380. archibugieri si faranno 42. file a soldati noue per fila, de quali si faranno due parti, che si accomoderanno alli fianchi per ale, & vi auanzano doi archibugi, che uno si metterà nella manica delli moschetti, che vi manca.

ORDINANZA.

m. File 15. a soldati noue per fila, che se ne farà la manica di man dritta d'auanti.

m. File 15. a soldati noue per fila, che se ne farà la manica della parte dritta di dietro.

a. File 21. a soldati noue per fila, che se ne farà l'ala delli fianchi della parte dritta.

a. File 15. a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione della parte dritta.

p. File 15. a soldati 10. per fila primo manipolo, che nell'ottaua fila sarà di sei soldati soli.

p. File 15. con la fila dell'insegne a soldati noue per fila, secondo manipolo: cinque insegne saranno all'otto file.

p. File 15. con la fila dell'insegne a soldati noue per fila terzo manipolo: l'altre insegne saranno all'otto file.

p. File 15. a soldati noue per fila, quarto, & vltimo manipolo, il quale all'otto file sarà di sei soldati.

a. File 15. a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione dell'altra parte nella mano manca.

a. File

Digitized by Google

n. File 21. a ſoldati noue per fila, che ſe ne farà l'ala dell'altro fianco nella parte manca, lequali due ali douerannno eſſere accomodate, che venghino più in fuori delle maniche di moſchetti.

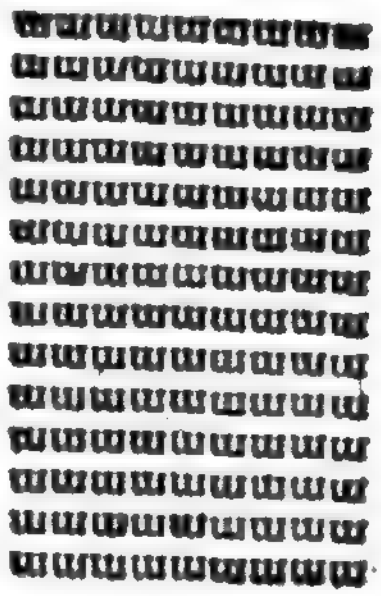
m. File 15. a ſoldati noue per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca.

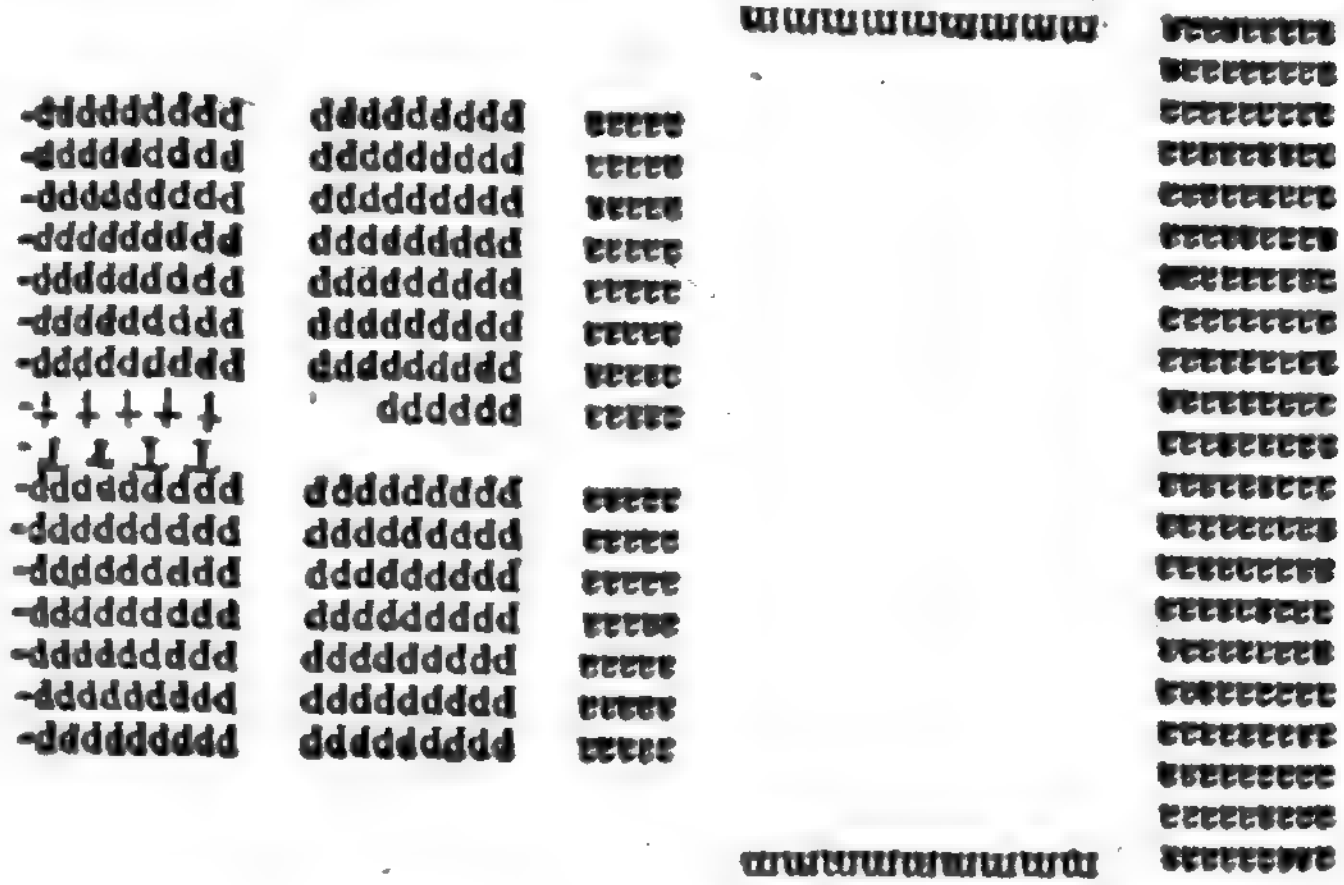
m. File 14. a ſoldati noue per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca.

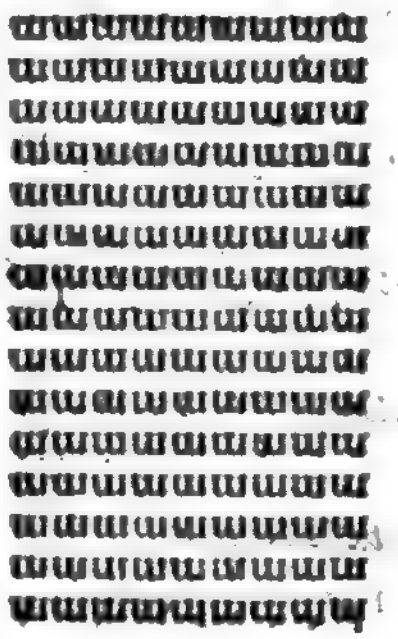
Lo ſquadrone verrà, ſi come ſi vede nella ſeguente figura.

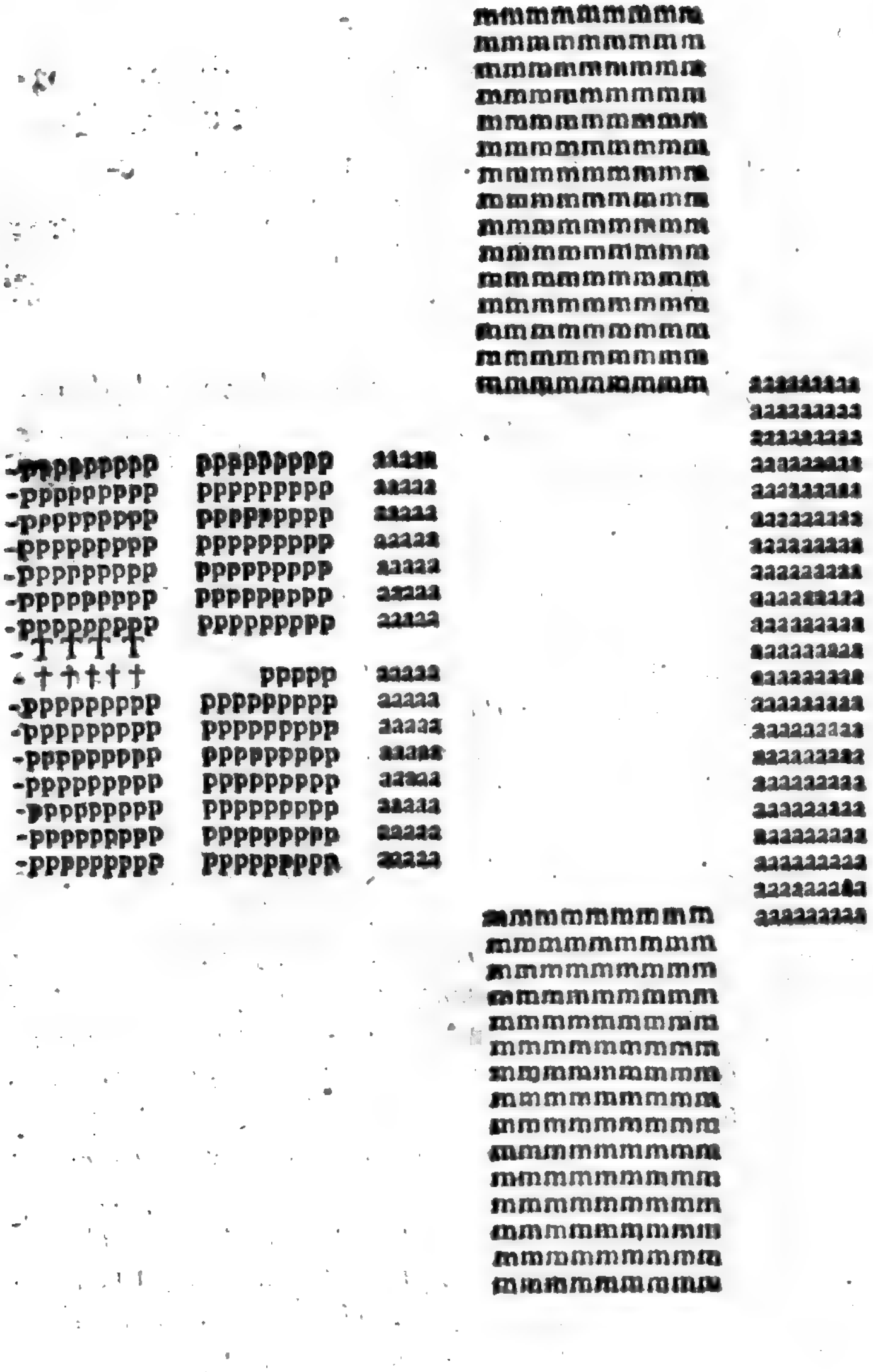
Digitized by Google

Digitized by Google









Digitized by Google

Altro Squadrone quadro di terreno di vn reggimento di 20. compagnie di ſoldati 2900. il qual ſarà armato a ragione di 40. picche, 30. moſchetti, & 30. archibugi per 100. che le picche veranno 1160. li moſchetti 870. gli archibugi 870. & 20. bandiere.

Cap. XXIX.

DElle 1160. picche ſi ritrouarà il quadro di terreno, il quale verrà di file 22. a ſoldati 51. per fila, & vi auanzeranno picche 38. & per accomodare nella battaglia l'inſegne, & armarle, & tornar la giuſta quadra di terreno, ſi cauerà vna fila, laquale è di picche 51. che aggiunte a queſte le 38. picche di ſopra auanzate, faramno 89. rimanendo la battaglia 21. fila. Dipoi delle picche 89. ſi aggiungeranno tre per ogni fila, che verrà la fronte di 54. & vi auanzeranno ancora picche 26. delle quali ſi faranno quattro parti, che verranno due di ſette, & due di ſei picche per parte: di due di quelle parti s'armerà la fila delle bandiere, & dell'altre due parti ſi farà vna fila auanti le bandiere non compita: & aggiungendoſi queſte due file alla battaglia, veranno di 23. file a ſoldati 54. per fila, eſſendo dato alle bandiere ſito per ſette piedi di terreno, per hauer la fila auanti non compita, facendoſi della battaglia ſei manipoli: che li quattro manipoli di mezzo verranno di 22. file l'vno, & li due manipoli di fuora verranno 23. file l'vno tutti ſei a ſoldati noue per fila: nelli quattro manipoli di mezzo ſaranno cinque inſegne per manipolo, & nell'altre due di fuora, ſaranno li ſoldati auanzati, che tra tutti ſei li manipoli in ordinanza ſaranno 134. file a ſoldati noue per fila. Delli 870. moſchetti ſi faranno quattro maniche tutte quadre di terreno, ſe bene la fronte di quelle riuſcirà vn poco troppo larga, che verranno tre di file 13. a ſoldati 16. per fila, & vna verrà di ſoldati 14. a ſoldati 17. per fila, auanzandoui ancora otto moſchetti. De gli 870. archibugieri ſi cauerà la guarnitione di file 46. a ſoldati cinque per fila, & del reſtante delli 640. archibugieri ſi faranno quattro maniche medemamente quadre di terreno, che tre verranno di file 12. a ſoldati 14. per fila, & la quarta verrà di file 11. a ſoldati 13. per fila, & vi mancano ſette archibugieri, che in quella manica doue mancheranno ſi potranno mettere in quel luogo li moſchetti, che ſono auanzati: & nell'ordinanza tanto delle maniche di moſchettieri, come di quelle de gli archibugieri per eſſer troppo lunghe di fronte, ſi potranno fare due manipoli per manica.

OR-

Digitized by Google

ORDINANZA.

m. File 26. a ſoldati otto per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della teſta di fuori nella mano dritta.

a. File 24. a ſoldati ſette per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della teſta di dietro nella parte dritta.

a. File 23. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

a. File 24. a ſoldati ſette per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della coda di dentro nella parte dritta.

m. File 26. a ſoldati otto per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della coda di fuori nella parte dritta.

p. File 23. a ſoldati noue per fila primo manipolo, eccetto, che all'vndecima, & duodecima fila ſaranno in vna ſette, & nell'altra ſei ſoldati per fila.

p. File 22. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila, ſecondo manipolo: cinque inſegne ſaranno alle 11. file, laſciandoſi vacua la fila auanti le bandiere del primo manipolo.

p. File 22. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila terzo manipolo: cinque altre inſegne ſaranno medeſimamente alle 11. file.

p. File 22. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila quarto manipolo: cinque altre inſegne ſaranno alle 11. file.

p. File 22. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila quinto manipolo: che cinque altre inſegne ſaranno alle 11. file.

p. File 23. a ſoldati noue per fila, ſeſto, & vltimo manipolo, eccetto, che nell'vndecima, & duodecima fila ſarà in vna ſette, & nell'altra ſei ſoldati per fila.

m. File 26. a ſoldati otto per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della teſta di fuori nella parte manca.

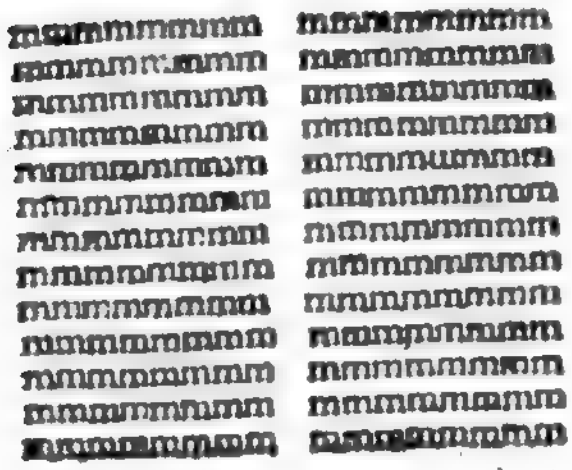
a. File 24. a ſoldati ſette per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della teſta di dentro nella parte manca.

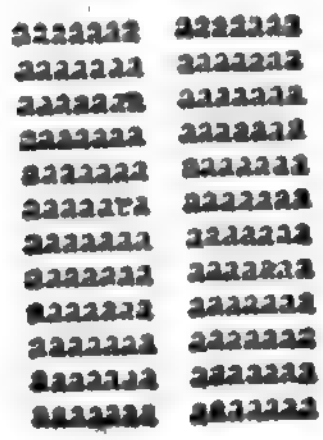
a. File 23. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

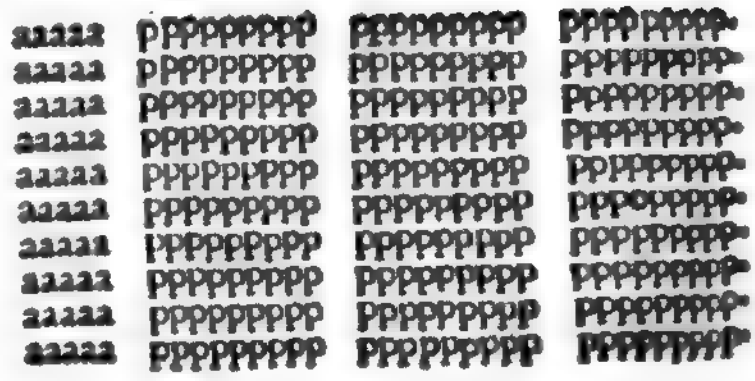
a. File 22. che la metà ſarà di ſette, & l'altra metà ſarà di ſei ſoldati per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca.

m. File 28. che la metà ſarà di otto, & l'altra metà ſarà di noue ſoldati per fila in due manipoli, che ſe ne farà la manica della coda di fuori nella parte manca. Lo ſquadrone verrà, ſi come di ſotto ſi vede in figura.

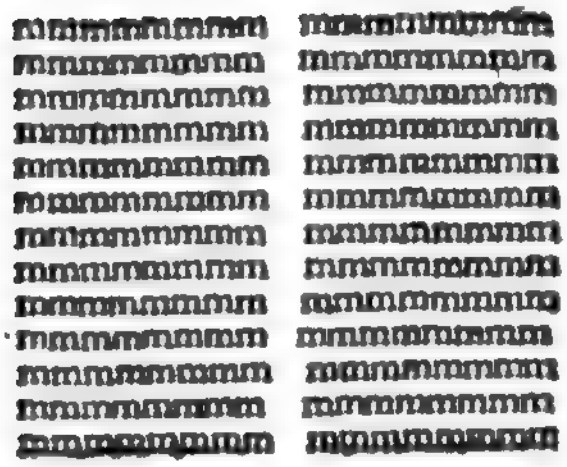
Digitized by Google

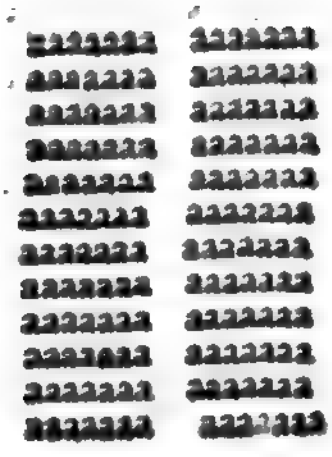


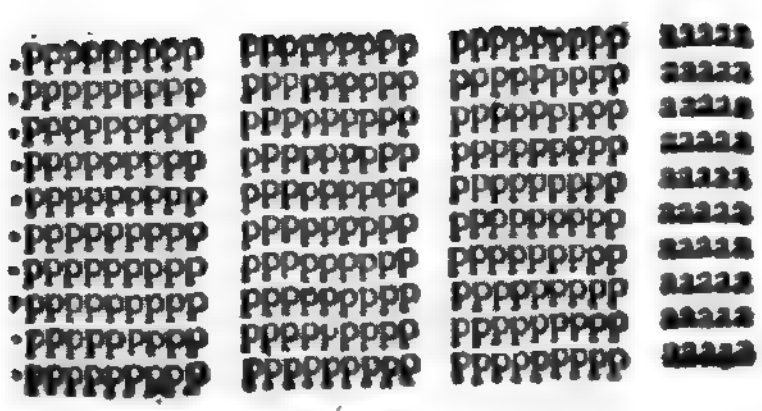




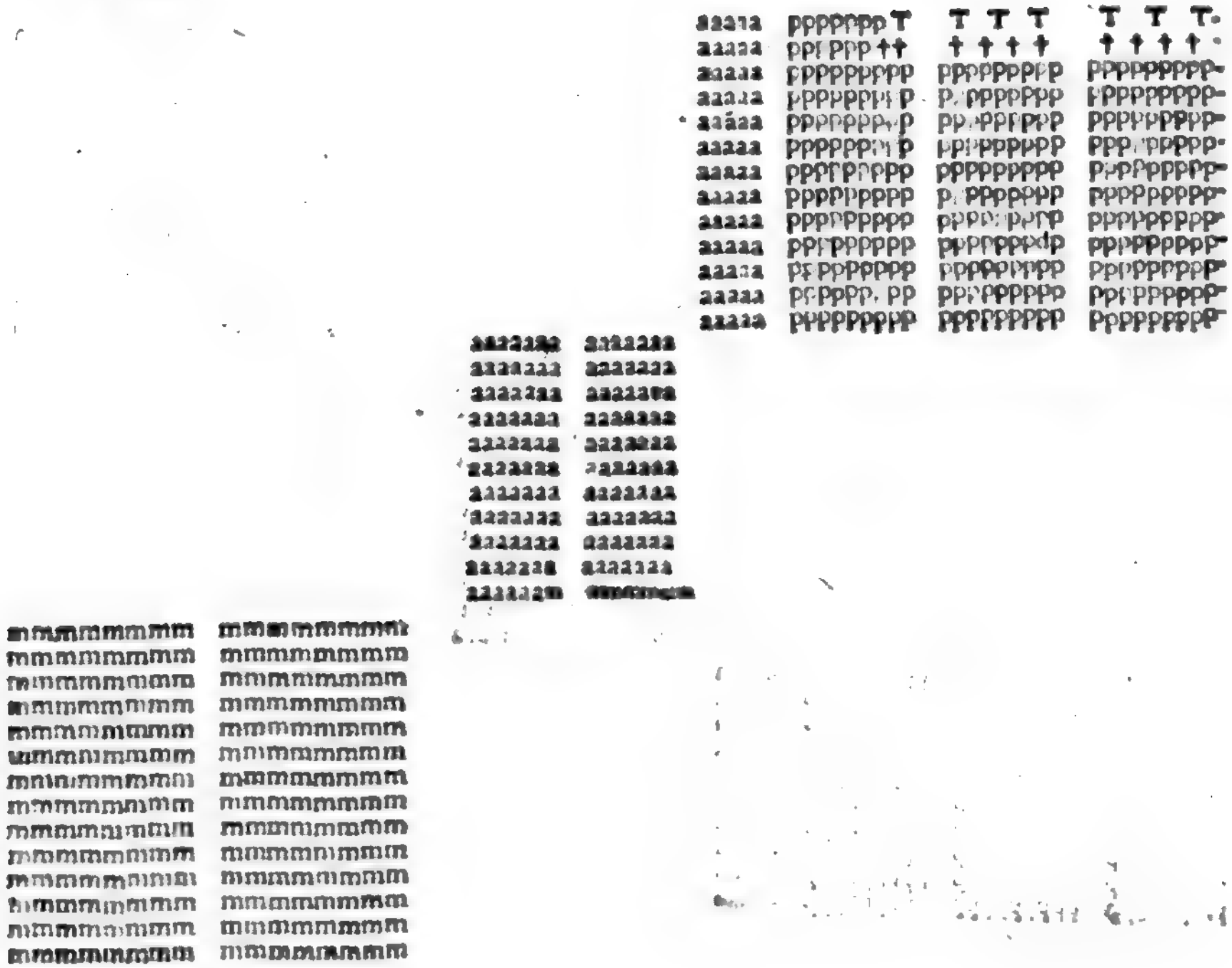
Digitized by Google





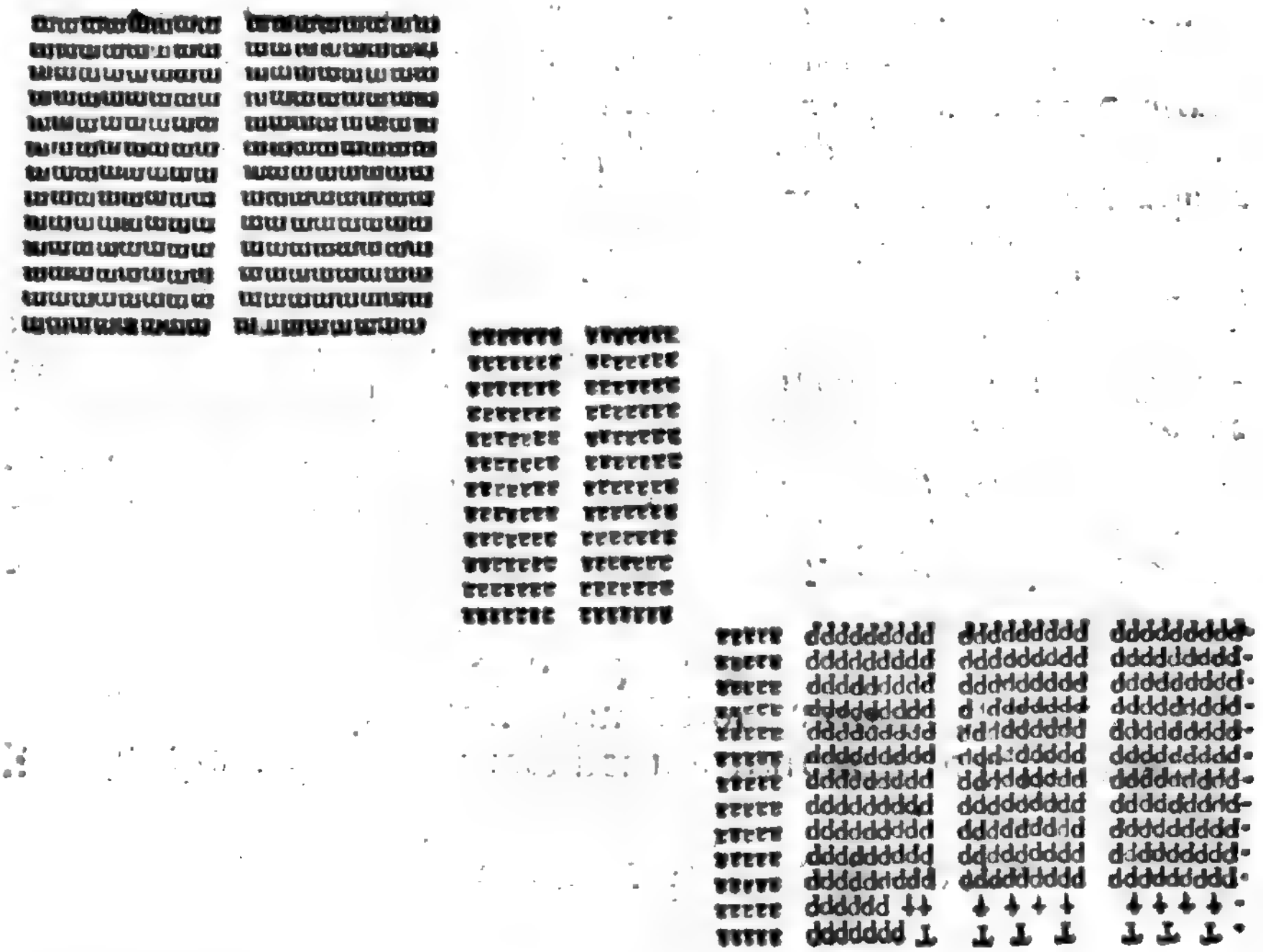


Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



Dello Squadrone di gran fronte.

Regole, che si deuono tenere per imparare di fare le battaglie di gran fronte, che è tre volte maggiore la fronte del fianco. Cap. XXX.

LA battaglia di gran fronte sarà facile ad imparare, quando si saprà fare la battaglia quadra di gente; perche di tutto il numero delle picche, che si ritroueranno hauere, se ne piglierà la terza parte, & di quelle se ne cauerà la radice quadra, & quello, che verrà della radice, il medesimo verranno l'altre due parti, ogni vna da se, lequali poste insieme del pari faranno la fronte della battaglia tre volte più larga, che non è il fondo: & li soldati, che auanzeranno della radice di tutte tre le parti si vniranno insieme, & si accomoderanno più, che sia possibile, che venghino quelli nella medesima forma della battaglia di gran fronte, si come per essempio. Hauendosi picche 1200. & 15. bandiere per farne la battaglia di gran fronte, di tutte le picche se ne piglierà la terza parte, che sono 400. & di quelle se ne cauerà la radice quadra, che sarà il 20. & altro, e tanto saranno l'altre due parti separatamente, lequali poste tutte tre del paro; verrà la battaglia di 20. file a soldati 60. per fila: ma douendosi accomodare le bandiere alla battaglia, & armarle di picche dalle bande, come cosa necessaria, sarà osseruato quello, che nel seguente capitolo si dirà.

Come s'accomodino le bandiere, & li soldati auanzati nella battaglia di gran fronte. Cap. XXXI.

EDouendosi accomodare le 15. bandiere, & armarle dalle bande nella sopradetta battaglia delle 1200. picche, laquale è venuta giusta di 20. file, a soldati 60. per fila, si cauerà dunque da quella vna fila, che sono picche 60. delle quali vna picca se n'aggiungerà alla fronte, che verrà di soldati 61. & aggiungendosi le bandiere alla battaglia, ritornerà quella di 20. file, & le picche 41. che ancora vi auanzano, se n'armerà della metà per parte le bandiere, & la battaglia verrà di 20. file con la fila dell'insegne a soldati 61. per fila. Ma quando le picche fossero state 1220. & le medesime bandiere, ò poco più, ò poco meno, la battaglia di gran fronte sarebbe venuta di 20. file, a soldati 60. per fila, & vi auanzerebbero 20. picche: & douendosi accomodare le bandiere, & armarle, & ritornare la battaglia giusta più, che sarà possibile di gran fronte, se ne cauerà per questo vna fila, che sono picche 60. che aggiunto a queste le 20. picche auanzate faranno 80. delle quali se n'accomoderanno tre per ogni fila, che la fronte verrà di picche 63. & al fianco si aggiungeranno le bandiere, spartite queste in due file posta vna fila auanti all'altra: e delle picche 23. ch'ancora auanzano

dell'80.

Digitized by Google

dell'80. ſe ne faranno quattro parti, di due di quelle parti, ſe n'armerà la metà delle bandiere, e dell'altre due parti ſe n'armerà il reſtante delle bandiere, che la battaglia verrà di file 21. con le due file delle bandiere a ſoldati 63. per fila. Ma quando li ſoldati foſſero ſtati nella ſopradetta battaglia intorno a 40. ò poco più, ò poco meno, ſi ſariano potuto armare di maggiore quantità di picche le bandiere. E quando le picche foſſero ſtate 1280. & 15. bandiere, ò poco più, ò poco meno, la battaglia di gran fronte ſarebbe venuta di 20. file, a ſoldati 60. per fila, & vi ſarebbero auanzate 81. picca, delle quali ſe ne ſarebbero aggiunte tre per ogni fila, & dell'altre 20. picche ch'ancora vi auanzano ſe ne ſarebbero ſtate armate le bandiere, le quali aggiunte alla battaglia, ſarebbe venuta di 21. fila, con la fila delle bandiere a ſoldati 63. per fila. Dalle regole, & ordine dimoſtrato ſi potrà regolare nell'accomodare l'inſegne, & li ſoldati auanzati nelle battaglie di gran fronte, & ſia di che numero ſi voglia.

Squadrone di gran fronte di vn reggimento di ſoldati 1755. in 15. compagnie, che le picche ſaranno 837. li moſchetti 374. & gli archibugieri 544. & 15. bandiere.

Cap. XXXII.

DElle picche 837. ſe ne piglierà la terza parte, che ſarà 279. delle quali ſe ne ritrouerà la radice quadra, che viene il 16. & vi auanzano 23. picche, & il medeſimo verranno l'altre due parti, le quali poſte tutte inſieme del paro, faranno 16. file a ſoldati 48. per fila, & vi auanzeranno di tutte tre le parti picche 69. delle quali auanzate ſe n'aggiungeranno tre picche per ogni fila, che verrà la fronte di 51. & aggiungendoſi le bandiere alla battaglia, verrà di file 17. & li 21. ſoldati, che ancora auanzano delli 69. ſe ne armerà la metà per parte le bandiere, facendoſi della battaglia cinque manipoli, de quali quattro ſaranno di ſoldati 10. & vno ſarà di ſoldati 11. per fila in 17. file per manipolo: le bandiere ſaranno accomodate nelli tre manipoli di mezo, & nelli due manipoli di fuora ſaranno accomodati li ſoldati auanzati, che tra tutti cinque li manipoli in ordinanza verranno 85. file, 68. a 10. & 17. a ſoldati 11. per fila. Delli 544. archibugieri ſe ne cauerà in prima la guarnitione, che verrà di 34. file a ſoldati cinque per fila, che ſeruirà per l'vna, & l'altra parte della battaglia, del reſtante delli 374. archibugieri ſe ne faranno due maniche di tante file ogn'vna, di quante ſarà la battaglia delle picche, che verrà di 17. file l'vna, a ſoldati 11. per fila. Delli 374. moſchettieri ſe ne faranno due altre maniche medeſimamente di file 17. l'vna, a ſoldati 11. per fila.

OR-

Digitized by Google

ORDINANZA.

m. File 17. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne faranno le maniche della teſta nella parte dritta.

a. File 17. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

a. File 17. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte dritta.

p. File 17. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà il primo manipolo.

p. File 17. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, che cinque inſegne ſaranno alle noue file, ſecondo manipolo.

p. File 17. con la fila dell'inſegne a ſoldati 10. per fila, che cinque altre inſegne ſaranno alle noue file; terzo manipolo.

p. File 17. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, che cinque altre inſegne ſaranno alle noue file, quarto manipolo.

p. File 17. a ſoldati 11. per fila, quinto, & vltimo manipolo.

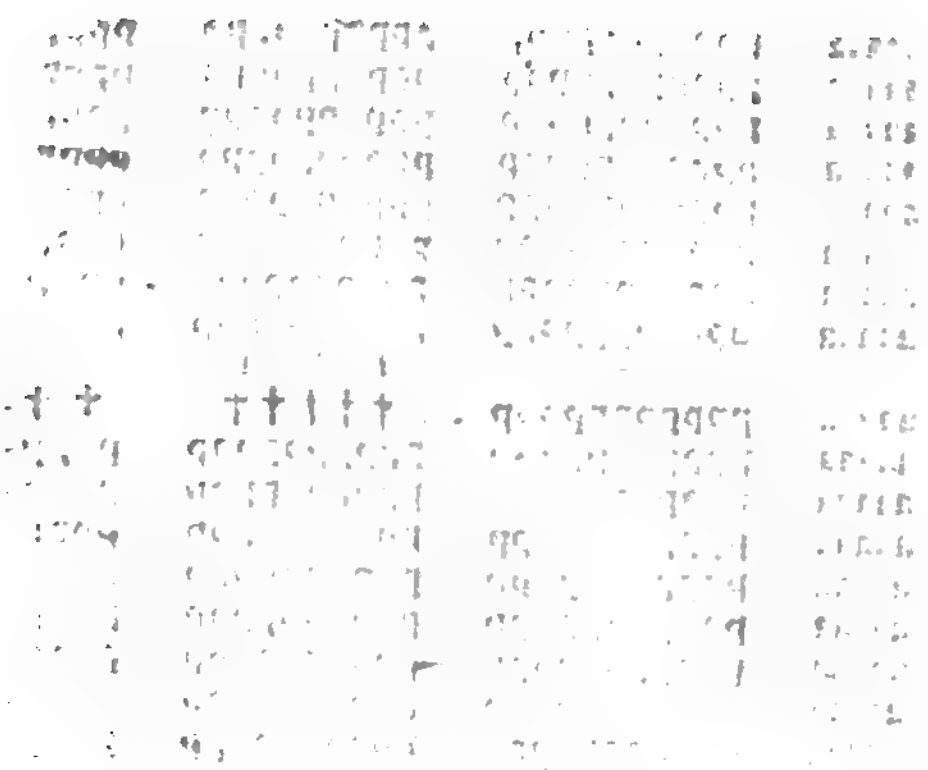
a. File 17. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca.

a. File 17. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

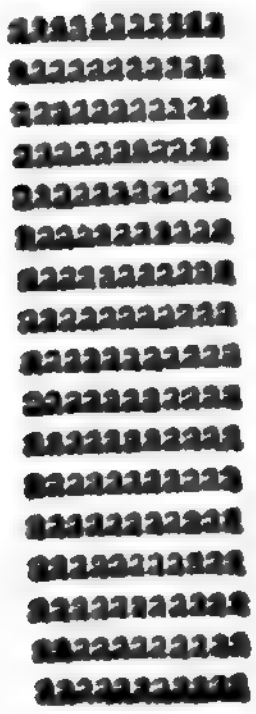
m. File 17. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca.

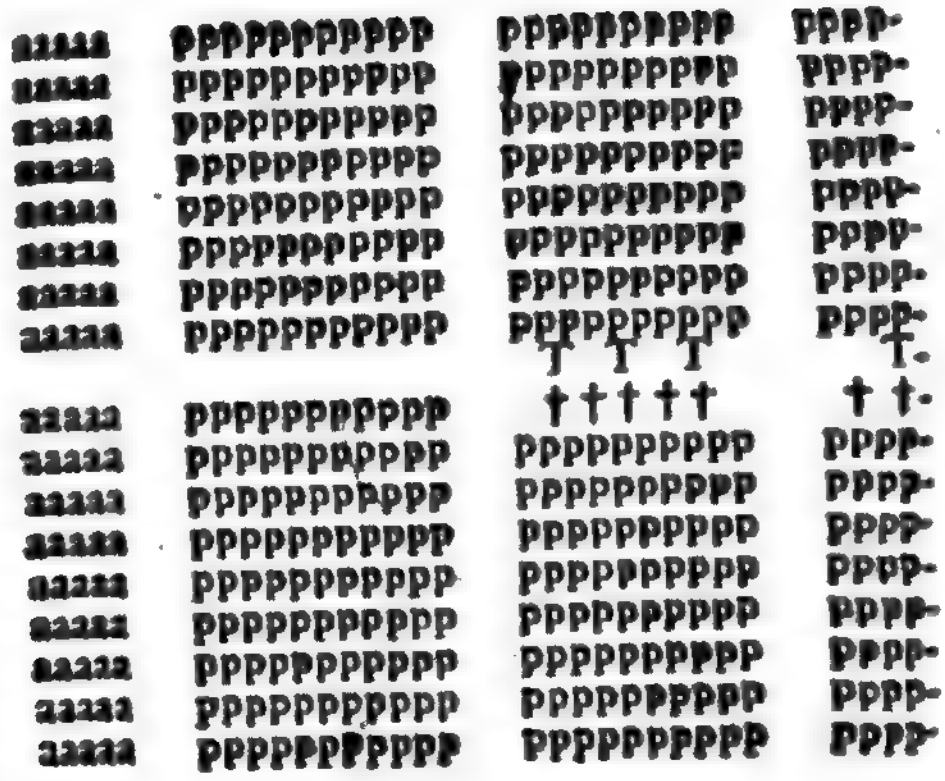
Et lo ſquadrone verrà, ſi come ſi vede nella ſeguente figura.

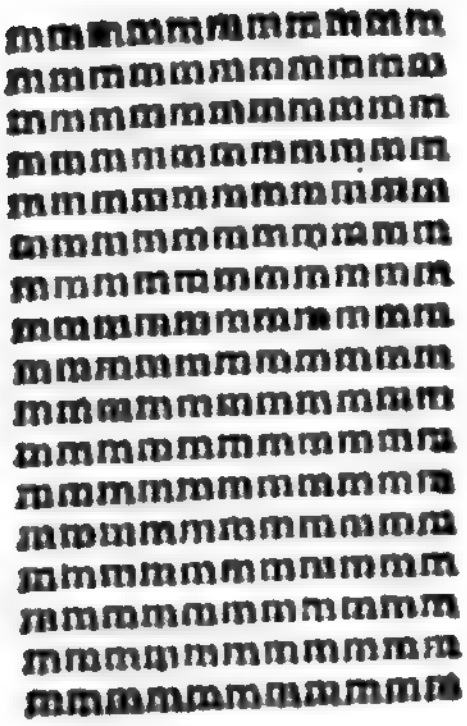
Digitized by Google



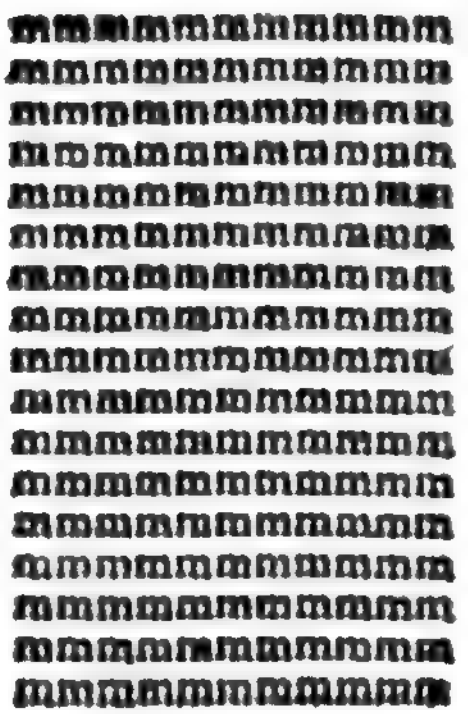
Digitized by Google

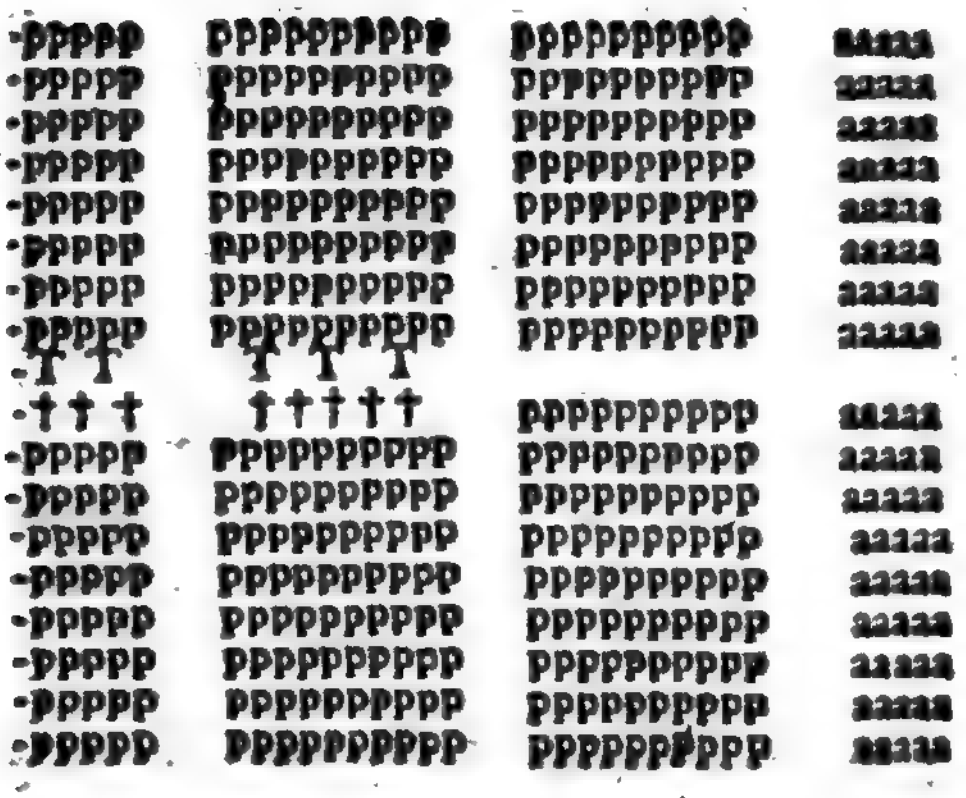


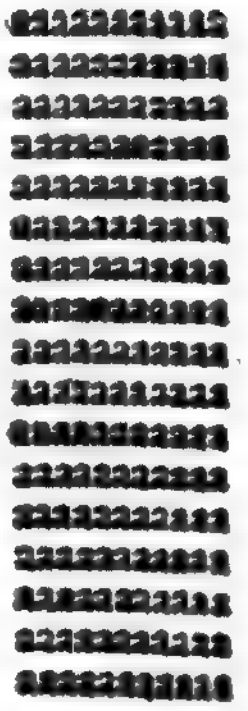




Digitized by Google







Digitized by Google

Dello Squadrone di gran fondo.

Regole, che si deuono tenere per fare la battaglia di gran fondo, che è tre volte maggiore il fianco della fronte.
Cap. XXXIII.

LA battaglia di gran fondo sarà facile da imparare, quando si saprà fare quella di gran fronte, perche le picche, che nella battaglia di gran fronte è stato fatto, che siano le file, in questa di gran fondo si farà, che sia la fronte: done in quella era la fronte, in questa saranno le file, osseruandosi nel farla quel medesimo ordine, & regola, che è stato fatto in quella di gran fronte, come sarebbe, che delle picche, che si vorranno mettere in battaglia di gran fondo se ne piglierà la terza parte, & di quelle se ne cauerà la radice quadra, & quello, che verrà, medesimamente verranno quell'altre due parti: le quali poste insieme una dietro all'altra, verrà la battaglia tre volte più il fondo, che non sarà la fronte, si come per l'essempio di sopra dimostrato nelle picche 1200. che in battaglia di gran fronte è venuta di file 20. a soldati 60. per fila: in questa di gran fondo verrà la battaglia di 60. file, a soldati 20. per fila. Si douerà solo hauer auertenza dell'insegne, & soldati, che auanzeranno d'accomodarli in maniera tale, che la battaglia venghi giusta più, che sia possibile nella forma di gran fondo.

Squadrone di gran fondo d'vn terzo di 2500. soldati in compagnie 10. che le picche saranno 960. li moschetti 500. & gli archibugi 1040. & 10. bandiere.
Cap. XXXIV.

DElle picche 960. se ne piglierà la terza parte che è 320. & di quelle se ne ritrouerà la radice quadra, laquale verrà di 17. & vi auanzano picche 31. & il medesimo verranno l'altre due parti, lequali poste vna dietro all'altra verranno di 51. fila, a soldati 17. per fila, & vi auanzeranno di tute tre le parti picche 93. delle quali vna se n'accrescerà alla fronte, che verrà di 18. & al fianco due file di picche, & la fila delle bandiere, che verrà di file 54. & le picche sei, che ancora restano delle 93. saranno accomodate tre per parte nella fila delle bandiere, che se ne faranno tre manipoli di 54. file l'vno a soldati sei per fila. Delli 1040. archibugieri se ne cauerà la guarnitione per l'vna, e l'altra parte delle file 108. a soldati 5. per fila: de gli altri 500. archibugieri se ne faranno 50. file a soldati 10. per fila. Delli 500. moschettieri se ne faranno 50. altre file a soldati 10. per fila, che delli moschetti, & archibugieri uniti insieme se ne faranno quattro maniche di file 25. l'vna a soldati 10. per fila.

OR-

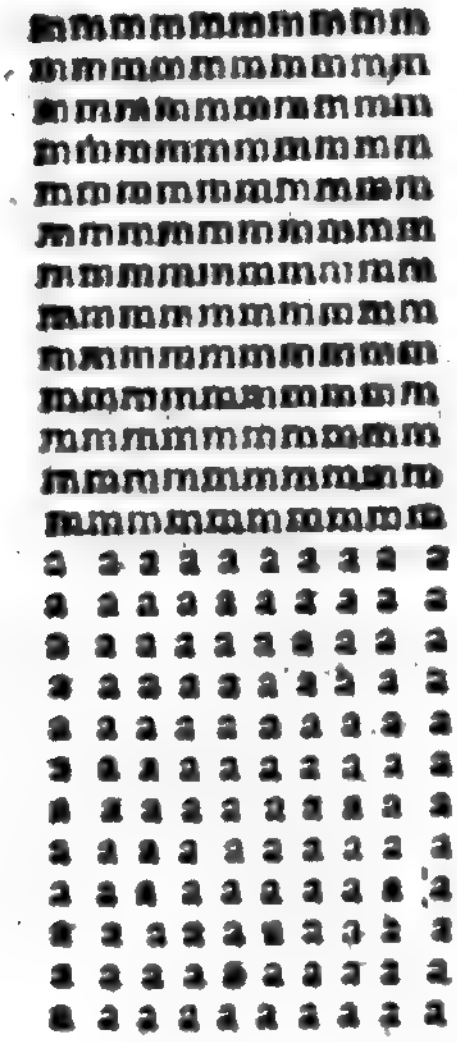
Digitized by Google

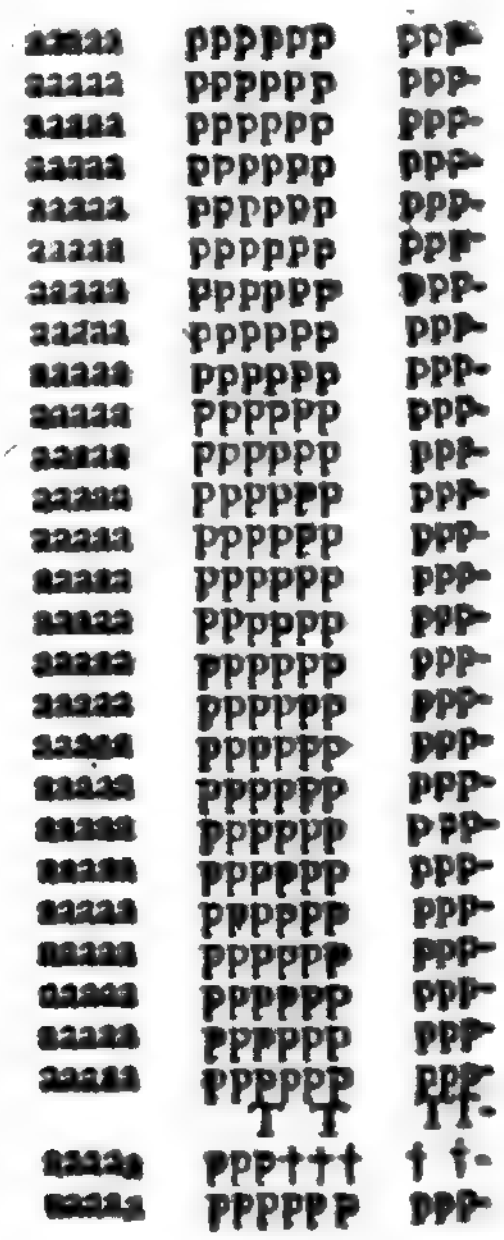
ORDINANZA.

m. File 13. a ſoldati 10. per fila. } Che inſieme ſe ne farà la manica della te-
a. File 12. a ſoldati 10. per fila. } ſta della parte dritta.
a. File 54. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione di mano dritta.
a. File 13. a ſoldati 10. per fila. } Che inſieme ſe ne farà la manica della
m. File 12. a ſoldati 10. per fila. } teſta della parte dritta.
p. File 54. a ſoldati ſei per fila primo manipolo ſolo nelle file 27. ſarà di tre ſoldati.
p. File 54. con le fila delle bandiere a ſoldati ſei per fila, 10. inſegne ſaranno nelle 27. file, ſecondo manipolo.
p. File 54. a ſoldati ſei per fila, terzo, & vltimo manipolo, ſolo nelle 27. file, ſarà di tre ſoldati.
m. File 13. a ſoldati 10. per fila. } Che inſieme ſe farà le maniche della te-
a. File 12. a ſoldati 10. per fila. } ſta nella parte manca.
a. File 54. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.
a. File 13. a ſoldati 10. per fila. } Che inſieme ſe ne farà la manica della
m. File 12. a ſoldati 10. per fila. } coda nella parte manca.

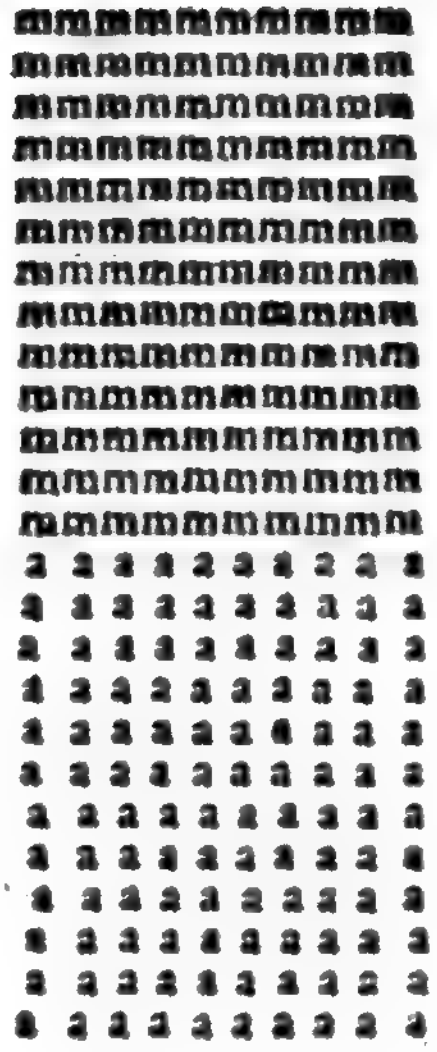
Et lo ſquadrone verrà come ſi vede in figura.

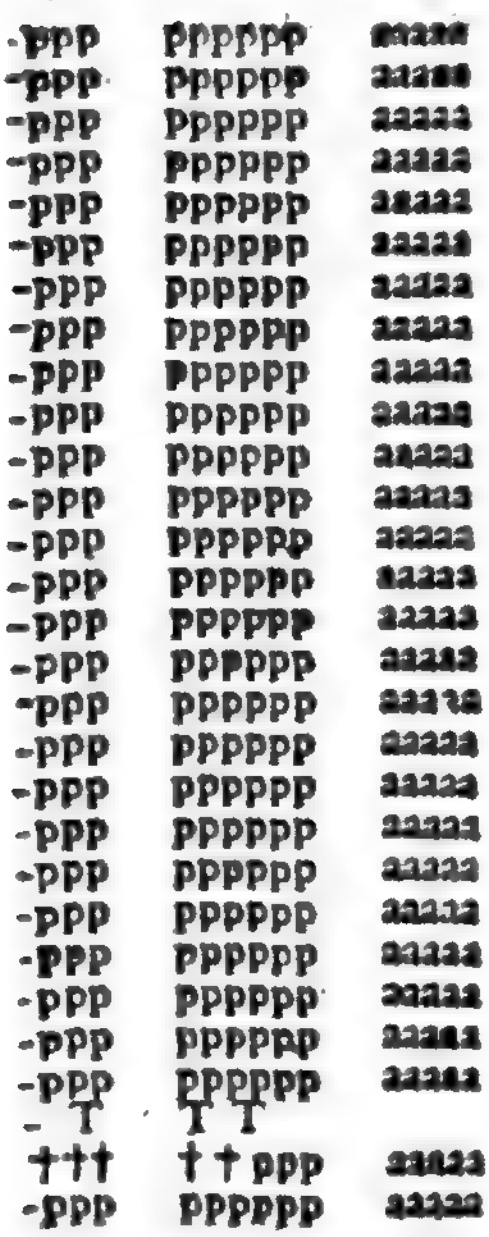
Digitized by Google



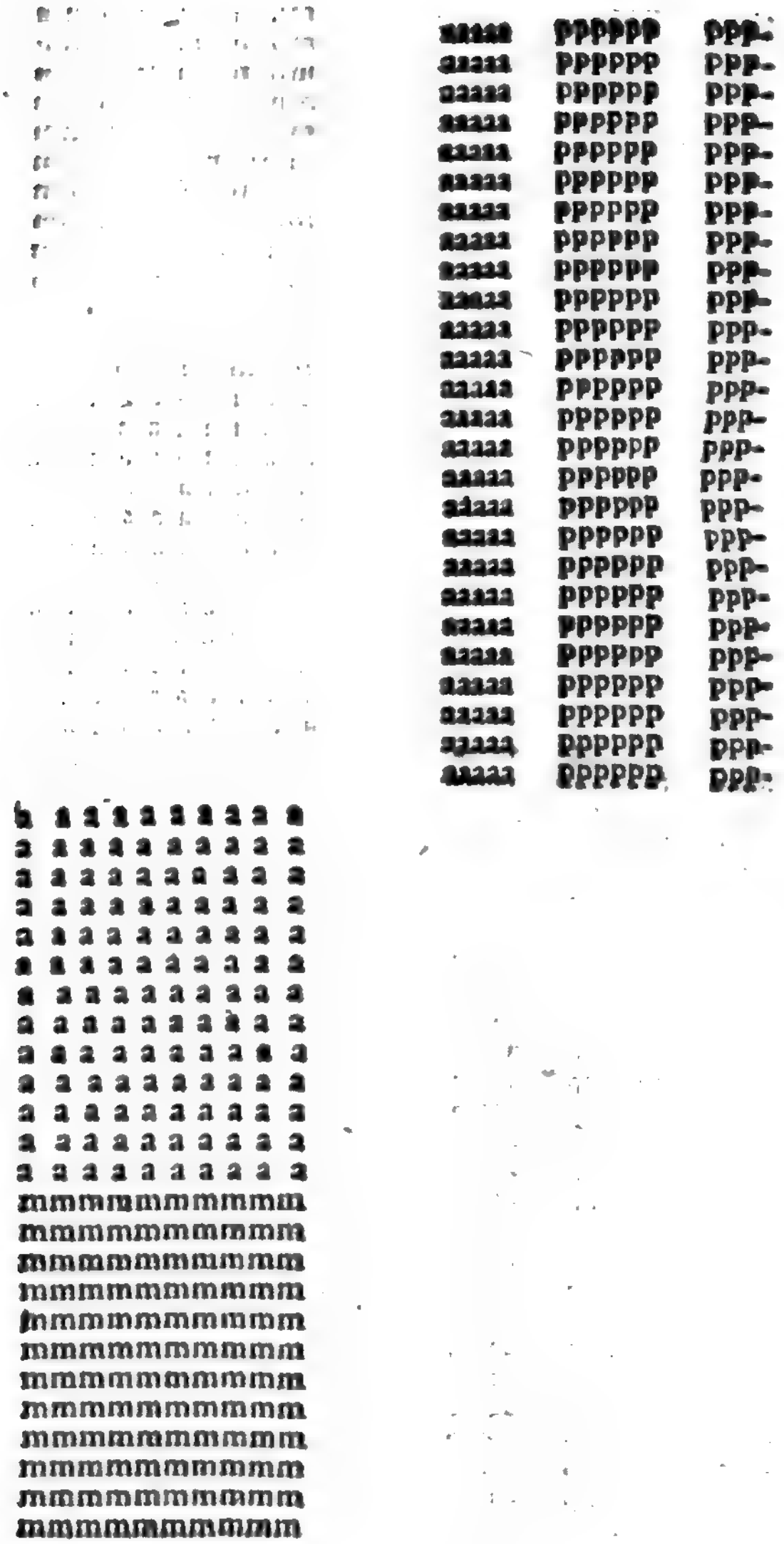


Digitized by Google



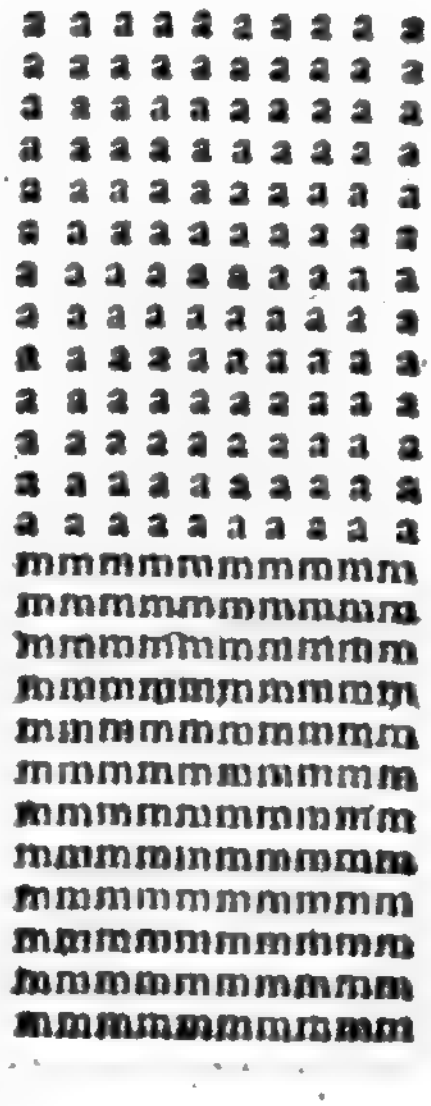


Digitized by Google



Digitized by Google

-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa
-ppp pppppp aaaaa



Digitized by Google

Dello Squadrone doplato.

Regole, che si deuono tenere per fare le battaglie doplate, che viene due volte maggiore vna parte, che l'altra. Cap. XXXV.

LA battaglia doplata sarà facile da farsi, quando si saprà fare quella di gran fronte: perche in quella si piglia la terza parte delle picche, che si ritrona hauere, & in questa doplata se ne piglia la metà sola, & di quella se ne caua la radice quadra, & il numero della radice, che verrà altro, è tanto numero di radice vorrà l'altra parte delle picche, lequali aggiunte insieme ne verrà a fare la fronte, due volte maggiore di numero, che non saranno le file, ouero verranno due volte più le file, che non sarà la fronte, secondo, che si vorrà fare maggiore la fronte, ouero il fianco della battaglia, si come per essempio. Volendosi fare la battaglia doplata di fronte di picche 800. se ne piglierà la metà, che sono 400. delle quali se ne cauerà la radice quadra, che sarà il 20. & la medesima radice verrà dell'altre 400. picche, le quali aggiunte insieme verranno 20. file, a 40. soldati per fila: ouero 40. file a 20. soldati per fila, secondo, che si vorrà fare maggiore la fronte della battaglia doplata, ouero il fianco. Si douerà però hauere auuertenza nell'accomodare l'insegne, & armarle, & ancora delle picche ch'auanzeranno, acciò la battaglia torni nella forma giusta doplata.

Squadrone doplato di fronte di vn terzo di soldati 1500. in 10. compagnie di fanti 150. l'vna: le picche, & moschetti saranno a ragione di 40. per 100. & 20. gli archibugi, & 10. bandiere. Cap. XXXVI.

SPartite, che saranno tutte l'arme, le picche veranno 600. li moschetti 600. & gli archibugi 300. & 10. bandiere. Delle picche se ne piglierà la metà, che sono 300. & di quelle se ne caverà la radice quadra, laquale verrà di 17. & vi auanzano picche 11. & il medesimo verranno l'altre 300. picche, lequali poste insieme del paro faranno la fronte di picche 34. in file 17. & vi auanzeranno picche 22. E per accomodare le bandiere alla battaglia, & armarle, & tornare la battaglia giusta doplata di fronte, se ne caverà vna fila, che sarà picche 34. aggiuntoui a queste le 22. picche auanzate, saranno 56. se ne piglieranno 23. delle quali se n'aggiungeranno due per ogni fila, che verrà la fronte di 36. E delle 24. picche, che ancora auanzano se ne faranno quattro parti, che verranno di sei picche per parte: che due di quelle parti seruiranno ad armare le file delle bandiere d'vna parte per banda: & dell'altre due parti se ne farà vna fila auanti alle bandiere non compita, & queste due file aggiunte alle 16. saranno 18. file

Digitized by Google

le venendo la battaglia giusta doplata di fronte di file 18. con la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a soldati 36. per fila, & se ne faranno quattro manipoli, che li due di mezzo saranno di file 17. l'vno; con la fila delle bandiere, & li due manipoli di fuora saranno di file 18. l'vno a soldati noue per fila. Nelli due manipoli di mezzo si metterà la metà dell'insegne per manipolo all'otto file; & ne gli altri due manipoli di fuora si metteranno li soldati auanzati, liquali saranno accomodati alle otto, & noue file per manipolo. Delli 600. moschettieri se ne faranno quattro maniche, che tre verranno di file 19. l'vna, & la quarta verrà di file 18. tutte a soldati otto per fila. Delli 300. archibugieri se ne faranno due ale di file 19. l'vna, a soldati otto per fila, & vi mancano quattro archibugi.

ORDINANZA.

m. File 19. a soldati otto per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte dritta.

m. File 19. a soldati otto per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte dritta.

a. File 19. a soldati otto per fila, che se ne farà l'ala nella parte dritta.

p. File 18. a soldati noue per fila, solo alle otto, & noue file sarà di sei soldati, primo manipolo.

p. File 17. con la fila delle bandiere a soldati noue per fila, secondo manipolo, che nell'otto file saranno cinque insegne, lasciandosi vacua vna fila auanti le bandiere del primo manipolo.

p. File 17. con la fila delle bandiere a soldati noue per fila terzo manipolo, ch'all'otto file vi saranno l'altre cinque insegne.

p. File 18. a soldati noue per fila, quarto, & vltimo manipolo, che solo alle otto, & noue file sarà di sei soldati.

a. File 19. a soldati otto per fila, che se ne farà l'ala nella parte manca.

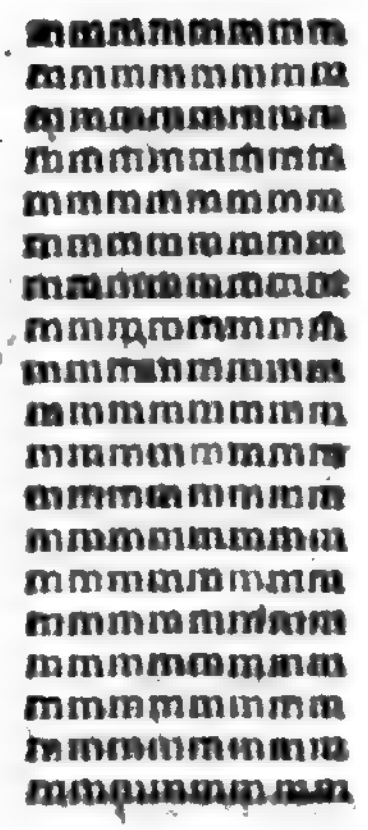
m. File 19. a soldati otto per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte manca.

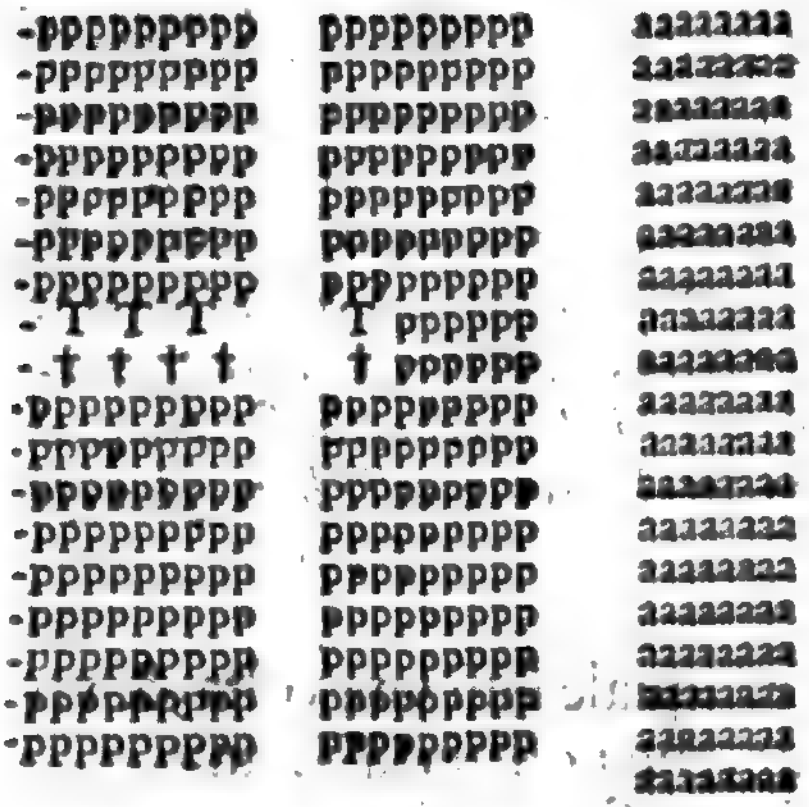
m. File 18. a soldati 8. per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte manca.

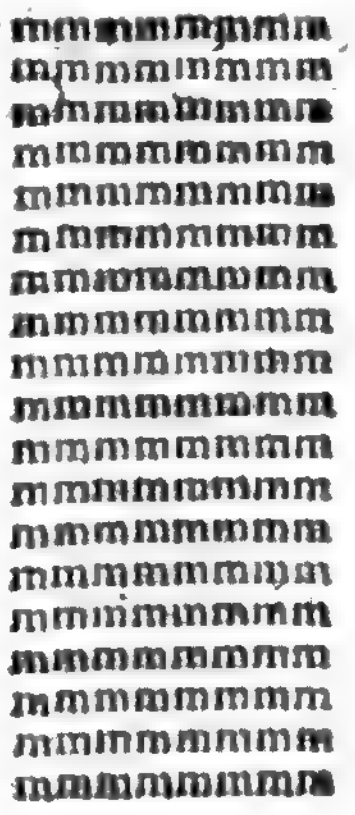
Et lo squadrone verrà si come si vede nella seguente figura.

Digitized by Google

mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm







Dello

Digitized by Google

Dello Squadrone di diuerſe proportioni.

Regole per fare le battaglie di diuerſe altre proportioni. Cap. XXXVII.

LI cinque ſopradetti Squadroni, che ſono quadro di gente, quadro di terreno, di gran fronte, di gran fondo, & doplato, ſono quelli, che più ſi mettono in vſo, che d'altre ſorti: ma ſe ne fanno ancora di diuerſe altre proportioni, ſecondo, che il ſito, & l'occaſione porta.

E quando ſi vorrà formare la battaglia, che venga vna volta, & vn quinto, ouero vn quarto, ouero vn terzo più larga d'huomini la fronte, che non ſono le file; ò per lo contrario più file, che non è la fronte, ouero di qualunque altra ſorte di proportione, che ſia, ſi piglieranno all'hora tutte le picche, che ſi ritroueranno hauere, & ſi moltiplicheranno quelle per il numero minore della proportione, & ſi partiranno con il maggiore, & dal prodotto ſe ne cauerà la radice quadra, & quel numero, che verrà, ſaranno le file, quando però ſi vorrà fare più larga la fronte del fianco: & per fare la fronte della battaglia, ſi partirà con la radice cauata, ò con le file, (che è il medeſimo) tutto il numero delle picche, che ſi ritroverà hauere, & quello, che produrrà il partimento ſarà la fronte della battaglia, ſi come per eſſempio.

Battaglia di picche 500. & 10. bandiere, laquale ſarà vna volta, & vn terzo più larga d'huomini la fronte, che non verrà il fianco: & per lo contrario maggiore il fianco, che la fronte. Cap. XXXVIII.

CHauendoſi picche 500. & 10. bandiere, & che di quelle ſe ne voglia fare la battaglia, che ſia vna volta, & vn terzo più larga, che lunga di huomini, ch'è come tre, e quattro. Si moltiplicheranno le picche 500. per il numero minore, che è il tre, che ſaranno 1500. & ſi partiranno per il maggiore, che è il quattro, che reſteranno 375. Di queſto numero ſe ne ritroverà la radice quadra, che ſarà 19. che tante ſaranno le file della battaglia, & per ſapere quanto verrà di fronte, ſi partirà col 19. ch'è la radice, tutto il numero delle picche 500. & quello, che produrrà il partimento, che ſarà 26. tanto verrà di fronte la battaglia, & vi auanzano picche 6. & aggiungendoui le bandiere alla battaglia verrà quella di file 20. & li ſei ſoldati auanzati ſe ne metterà la metà per parte nella fila delle bandiere. A tal che la battaglia verrà di 20. file, con le bandiere a ſoldati 26. per fila. Ma quando ſi vorrà fare, che delle picche 500. ſopradette la battaglia debba venire con la medeſima proportione, ma che ſiano più file, che ſoldati di fronte; moltiplicate le picche, che ſaranno per il numero minore, & parti-

Digitized by Google

partite per il maggiore, & cauata, che sarà la radice quadra, si come di sopra, il numero, che verrà della radice sarà la fronte. E per fare le file si piglierà il numero, che è la fronte, ouero la radice, che sarà il 19. & si partirà con quello tutte le picche 500. & quello, che risulterà il partimento, sarà le file della battaglia: solo si douerà hauere consideratione alle picche, che auanzano, & il medesimo le bandiere d'accomodarle secondo la proportione della battaglia, che si vorrà fare. Dalle regole sopradette si potrà cauare il modo di fare le battaglie quadre di qualunque sorte di proportione si sia.

Del formare lo squadrone, mentre la soldatesca và sbarcando in luogo di sospetto.

Come si deue formare lo squadrone, mentre la soldatesca và sbarcando in luogo di sospetto. Cap. XXXIX.

QVando alla soldatesca occorrerà sbarcare in luogo di sospetto, primieramente l'vfficiale maggiore, non solo deue essere informato di quanta gente egli habbia, e di che arme sia armata; ma douerà ancora hauer risoluto qual sorte di squadrone vorrà formare; come ancora douerà hauer dato ordine, che la soldatesca di mano in mano, che sbarca, si debba vnire sotto la sua particolare insegna con mettersi in ordinanza; secondo, che arme portano, come sarebbe la picca, ò mezza picca da se, li moschetti da se; medesimamente gli archibugi da se: come ancora douerà hauere ordinato a compagnia per compagnia, quante fila douerà fare, & quanti soldati per fila, & in qual fila douerà mettere l'insegne, perche quando si vorrà formare la battaglia delle picche, nell'vnirsi, che si farà tutte le truppe, ò compagnie insieme, ne venga con facilità formata essa battaglia. Gli archibugieri, e moschettieri saranno accomodati nelle maniche, & guarnitione, à uso, secondo il solito, ma però si farà, che tutti li soldati delle medesime compagnie star debbino vniti insieme, acciò quando si scioglierà lo squadrone tutta la soldatesca delle medesime compagnie vnitamente possa senza confusione con facilità rimbarcare alli luoghi loro assignati.

Del formare lo squadrone, quando improuisamente l'inimico verrà ad attaccare le trincere, ouero posti, & particolarmente di notte.

Come si deue formare lo squadrone, quando improuisamente l'inimico verrà ad attaccare le trincere, ouero posti, & simili, & particolarmente di notte. Cap. XL.

L'Vfficiale maggiore, non solo douerà sapere tutto il numero de suoi soldati, & che arme portano; ma douerà anco hauer risoluto, che sorte di squadrone vorrà formare, quando l'inimico lo venga improuisamente ad attaccare; come

ancora

ancora douerà hauer dato ordine alli Capitani di quelle compagnie, che ſono di guardia, che toccandoſi all'arme debbino ſare con quelle picche, che ſono di guardia tutta la larghezza della fronte della battaglia, ſecondo, che ſi ſarà propoſto di farla: & di mano in mano, che la ſoldateſca, ch'è fuori di guardia arriuando al luogo, doue ſi forma lo ſquadrone, ſi vada mettendo ogni arma da ſe ſeparatamente in ordinanza, facendo file: & le file delle picche di mano in mano ſi vadino raddoppiando fila per fila alla battaglia ſinche ve ne ſaranno: oſſeruandoſi quelle regole, che di ſopra ſono ſtate dimoſtrate, quando ſi tratta di formare la battaglia con raddoppiare le file. Nel fare le maniche, guarnitione, o ale degli archibugieri, & moſchettieri nello ſquadrone ſi douerà oſſeruare la medeſima regola, che s'è detto delle picche.

Dello Squadrone di picche armate, e diſarmate inſieme.

Regole, che ſi deuono tenere in fare le battaglie di picche armate, e diſarmate vnite inſieme, & che l'armate venghino di fuori in ogni ſorte di battaglie quadre. Cap. XLI.

Di tutte le picche armate, e diſarmate inſieme, che ſi trouerranno hauere ſe ne farà quella ſorte di battaglia, che parerà, & l'inſegne, & ſoldati auanzati ſaranno accomodati nella battaglia con le regole, che di ſopra ſono ſtate dimoſtrate. Dipoi ſi ſommeranno tutte quattro le facciate inſieme della battaglia (connumerandoui ancora la fila dell'inſegne, & auuertendoſi, che in detta fila ſiano delle picche dalle parti, che armino le bandiere; tante almeno, quante ne vengono dell'armate nell'altre file di quella banda) & di quel numero ſommato delle quattro facciate, che verrà la prima volta ſe n'ha da ſottrare vn quarto, & quel numero, che reſterà ſi noterà a parte, & di poi ſempre delli numeri auanzati ſi ſottrarà vn'otto, nel modo, che di ſotto ſi dimoſtrerà inſin che ſommati tutti inſieme li numeri, che ſaranno ſtati notati a parte, arriueranno al numero delle picche armate, che ſi haueranno, ſi come per eſſempio.

Battaglia quadra di gente di picche 540. che le picche armate ſaranno 312. & le diſarmate 228. & ſei bandiere, laquale venghi armata da tutte quattro le parti.

Cap. XLII.

CHe volendoſi fare la battaglia quadra di gente di picche 540. cioè 312. picche armate, & 228. ſecche, & ſei inſegne, tanto delle picche armate, quanto delle diſarmate inſieme, ſe ne ritroverà la radice quadra, la quale verrà di

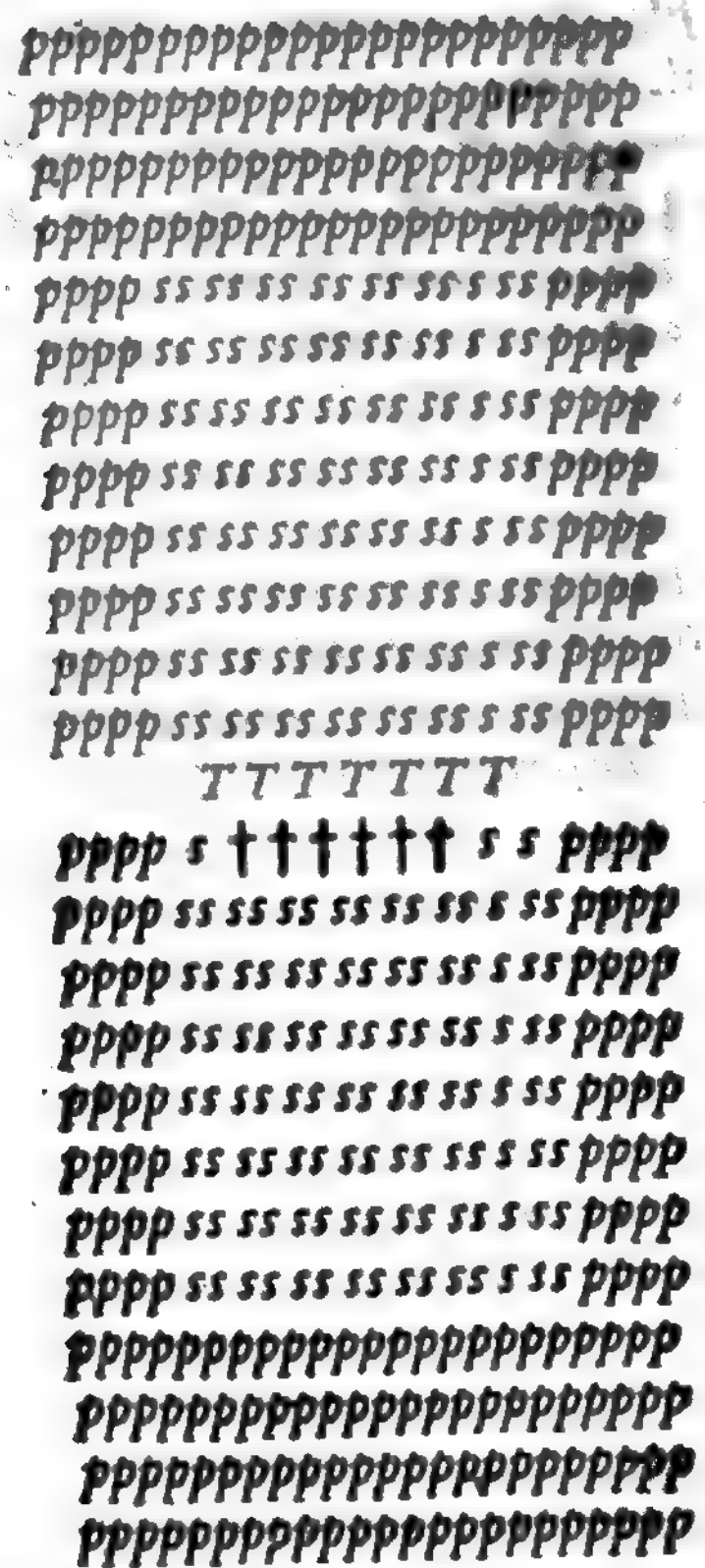
Digitized by Google

di file 23. a ſoldati 23. per fila, & vi auanzano picche 11. & aggiungendoſi le bandiere alla battaglia le file veranno 24. & li 11. ſoldati auanzati ſaranno accomodati da vna parte cinque, & dall'altra ſei nella fila delle bandiere. A tal che la battaglia verrà di 24. file con la fila dell'inſegne a ſoldati 23. per fila. Dipoi ſi ſommeranno tutte quattro le facciate inſieme, che faranno 94. del qual numero ſe ne ſottrarrà la prima volta quattro, che reſtarà 90. che tanti appunto ſaranno li ſoldati giuſti della circonferenza; e poi quel numero di 90. ſi noterà a parte (ſicome di ſotto a parte ſi vede) del 90. ſe ne ſottrarà l'otto, che reſterà 82. & queſto 82. ſi metterà di ſotto a quel 90. dell'82. ſe ne leuarà, ouero ſottrarà l'otto, che reſterà 74. & queſto numero ſi metterà di ſotto a quell'82. del 74. ſe ne ſottrarà l'otto, che reſterà 66. & queſto numero ſi porrà ſotto a quel 74. li quali numeri di poi tutti ſaranno ſommati inſieme, che ſi vedrà, ſe quelli arriuano al numero delle picche armate, che ſi ritroueranno hauere, & ſe non vi arriueranno ſi tornerà a calare quell'otto, ſicome di ſopra, & quante volte ſi ſottrarà il quarto, & l'otto, tante picche verranno armate attorno, attorno alla battaglia.

90
82
74
66

312

Et eſſendoſi fatto quattro ſottrattioni, la prima del 4. e poi tre dell'8. quattro file della fronte verranno di picche armate, & quattro della coda, & quattro nell'vno, & quattro nell'altro fianco della battaglia nelle parti di fuori: & eſſendoſi fatta tutta la battaglia di 24. file, con la fila dell'inſegne, cauandoſi da quella otto picche armate, cioè, quattro da vna parte del fianco, & quattro dall'altra da alto, e baſſo, reſteranno le picche ſecche 15. per ogni fila; ſi come ſi potrà vedere per la quì ſottoſcritta battaglia in figura.



Battaglia quadra di gente delle ſopradette 540. picche, e ſei bandiere, che 312. ſaranno le picche armate, & 228. le picche ſecche, la quale venga armata da tre parte. Cap. XLIII.

E Quando delle 540. picche poſte in battaglia quadra di gente la quale è venuta di 24. file con le bandiere a ſoldati 23. per fila, ſi come è ſtata la battaglia antecedente, ſi vorrà, che da tre parti ſolo venghino le picche armate, come ſarebbe la fronte, & l'vno, & l'altro fianco, ſi ſommeranno per queſto tutte tre quelle parti inſieme, che faranno 71. di queſto numero ſe ne ſottrarranno la prima volta due, & dapoi ſempre quattro, inſino, che ſommati tutti inſieme arriveranno alle picche armate.

69
65
61
57
53

305. *& vi auanzano picche ſette armate.*

Et

Digitized by Google

Et essendosi cauato il due, & il quattro cinque volte, cinque picche verranno armate nelle tre parti della battaglia, cioè nella fronte, & nell'vno, & nell'altro fianco: e quelle picche sette armate, che ancora vi sono auanzate, saranno accomodate da quella parte della battaglia, che si giudicherà di più seruitio.

Et la battaglia verrà, si come di sotto si vede in figura.

ppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppp
ppppppppppppppppppppp
ppppp ssssss pppppppp pppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
T T T T T T
ppppp † † † † † † ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp
ppppp ssssssssssss ppppp

Battaglia quadra di gente delle sopradette 540. picche, & sei bandiere, che 312. picche sono armate, & 228. le secche, la quale venghi armata da due parti. Cap. XLIV.

Quando delle medesime 540. picche poste in battaglia quadra di gente, si come le due vltime sopradette se ne vorrà armare la fronte, & vn fianco solo, & l'altre due parti fussero assicurate dal sito, ò da altro, si sommerà la fronte con il fianco, che farà 47. & di questo numero si sottrarà la prima volta vno, & di poi sempre due, insino, che sommati tutti insieme arriueranno alle picche armate, che si haueranno; auertendosi però d'accomodare le picche auanzate

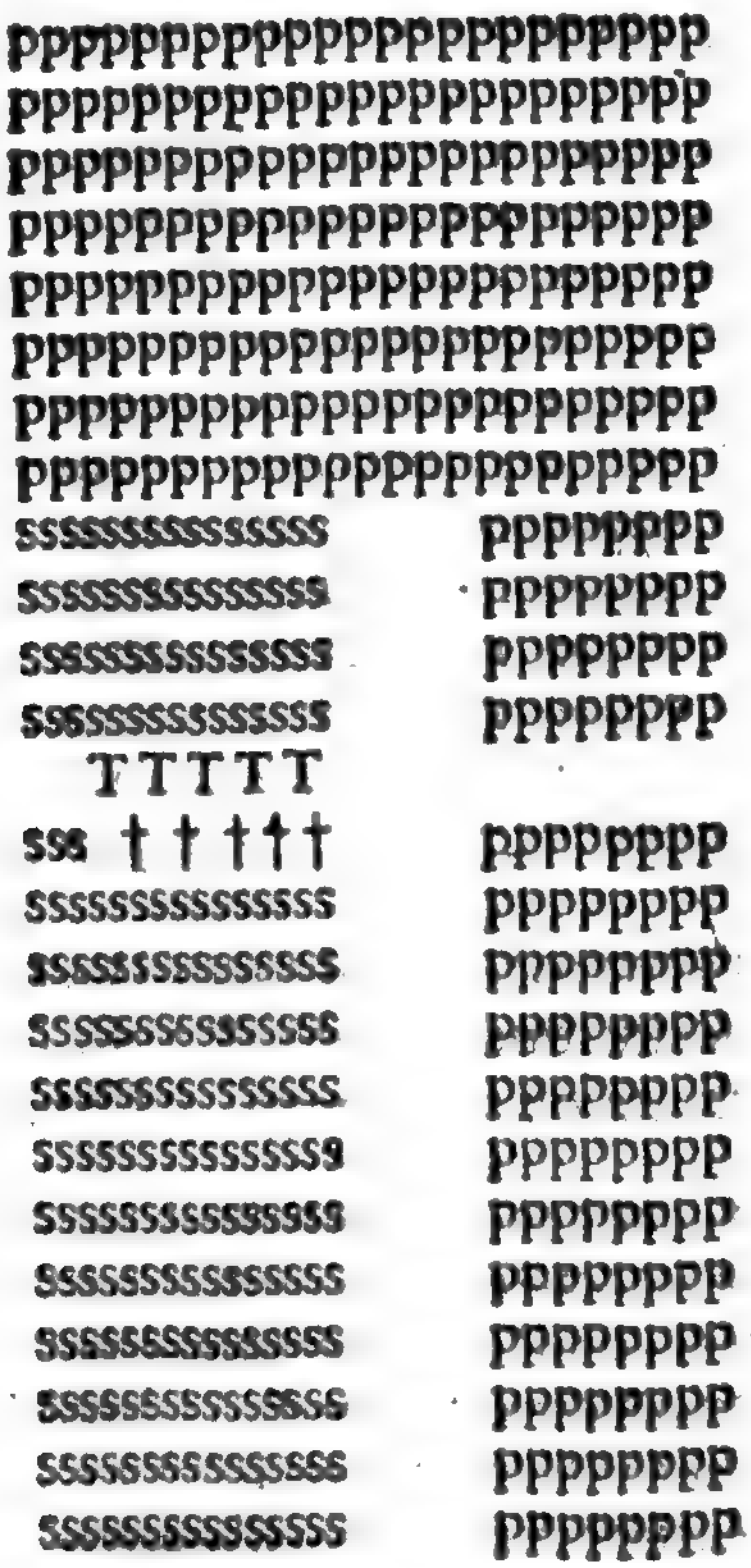
Digitized by Google

nella fila dell'insegne nella battaglia di tanto numero, di quanti in quella parte verranno le picche armate.

46
44
42
40
38
36
34
32

312

Et essendosi calato tra l'uno, & il due otto volte; di otto picche verrà armata la fronte, & un fianco della battaglia, laquale verrà, si come si vede in figura.



Batta-

Digitized by Google

Battaglie tre quadre di gente delle ſopradette picche 540. & ſei bandiere, che 312. ſono le picche armate, & 228. ſono le diſarmate, vna delle quali battaglie ſarà armata della metà delle picche armate alla teſta, & dell'altra metà ſarà armata la coda: la ſeconda battaglia ſarà armata nell'vno, & nell'altro fianco, & la terza ſarà armata da vna parte ſola. Cap. XLV.

E *Quando delle 540. picche poſte in battaglia medeſimamente quadra di gente, ſi come le tre vltime ſopradette ſe ne vorrà armare della metà di loro la fronte, e dell'altra metà la coda, ſi piglierà la metà delle picche armate, che ſi hauerà, & ſi partirà con la fronte della battaglia, & quante picche verranno ad armare la fronte, altre tante verranno ad armare la coda. Con la medeſima regola ſi potrà fare, quando ſi vorrà armare l'vno, e l'altro fianco: ma quando ſi vorrà armare vna parte ſola, ſi partiranno tutte le picche armate con quella parte della battaglia, che ſi vorrà armare.*

Come s'accomodano le picche armate auanzate, che non vengono vgualmente per ogni parte della battaglia doue ſi vorrà armare. Cap. XLVI.

E *Quando nel calare il quattro, e l'otto, ouero altri numeri di già dimoſtrati nelle ſopradette battaglie di picche armate, e diſarmate, vi auanzeranno delle picche armate, che non ſuppliranno per ogni parte, ſi vedrà quante volte ſi ſarrà ſottratto il quattro, & otto, ouero altri numeri di già notati di ſopra, & quante volte ſi ſaranno ſottratti quelli numeri, tante ſaranno le picche armate, che verranno in tutte quelle parti, doue non ſi vorrà armare, & le picche ſecche ſaranno il reſtante; delle picche armate auanzate, ſe ne potrà armare di più alla fronte, alli fianchi, alla coda, ſecondo la ſomma auanzata, armandoſi di più in quelle parti, doue ſi giudicherà eſſerne di biſogno, ſi come per eſſempio. C'hauendoſi picche 770. & 10. bandiere, la metà armate, & l'altra metà ſecche, per farſi di quelle la battaglia duplata di fronte, ſe ne piglierà la metà delle picche, che ſono 385. & di quelle ſe ne cauerà la radice quadra, che ſarà il 19. & vi auanzano picche 24. & il medeſimo verrà l'altra parte, le quali poſte del paro faranno 19. file a ſoldati 38. per fila, & di auanzano di tutte due le parti picche 48. le quali due ſe n'aggiungeranno alla fronte, che verrà di 40. & aggiungendoſi le bandiere alla battaglia verrà di 20. file, e li 10. ſoldati, che ancora vi auanzano delli 48. ſaranno accomodati la metà per parte nella fila delle bandiere, a tal che la battaglia verrà di 20. file, a ſoldati 40. per fila. E per ſapere quanti ſoldati verranno armati attorno, attorno, ſi ſommeranno tutte quattro le facciate inſieme, che faranno 120. di queſto numero ſi ſottrarà il quattro, & di poi l'otto ſecondo la regola, che di ſopra è ſtata dimoſtrata.*

Digitized by

116
108
100
——— *doue per arriuare alla somma delle* 385. *picche armate,*
324 *ve ne mancheranno* 61.

Et essendosi calato tra il quattro, e l'otto tre volte, tre picche armate verranno attorno attorno alla battaglia, & ve ne auanzeranno 61. *& essendosi fatta la battaglia di* 20. *file a soldati* 40. *per fila, leuandosi tre file armate dalla testa, & tre dalla coda, le picche secche resteranno file* 14. *& cauandosi tre soldati armati per fila nella parte dritta, & tre nella manca, resteranno le picche secche* 34. *per ogni fila. Delle picche* 61. *armate, che auanzano ancora, se ne potrà aggiungere nella quarta fila picche* 34. *e* 13. *per ogni parte del fianco, che saranno picche* 60. *& vi auanza ancora vna picca armata, che sarà accomodata doue parerà. A tal che la battaglia verrà di quattro picche armate alla fronte, & quattro nell'vno, & nell'altro fianco, & tre alla coda. Dalle sopradette regole, & essempi si potrà imparare di fare le battaglie di picche armate, e disarmate insieme in ogni sorte di battaglie quadre.*

Squadrone quadro di terreno de soldati 2600. in vn terzo di 10. compagnie, & le picche saranno 1300. l'armate 700. le disarmate 600. gli archibugi saranno 770. & li moschetti 530. & 10. bandiere. Cap. XLVII.

Prima si conteranno tutte le picche insieme, che sono 1300. *& di quelle se ne trouerà il quadro di terreno, che verrà di* 23. *file a soldati* 54. *per fila, & vi auanzeranno soldati* 58. *de quali se ne accomoderanno due alla fronte, che verrà di* 56. *& vi auanzano ancora soldati* 12. *e per aggiungere le bandiere alla battaglia, se ne cauerà vna fila, ch'è di soldati* 56. *che aggiunti a questi li* 12. *di sopra auanzati, saranno* 68. *de quali se ne farà quattro parti, che ne verranno picche* 17. *per parte, di due di quelle parti se ne armerà la fila delle bandiere, & dell'altre due parti se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita. La battaglia verrà di file* 24. *con la fila dell'insegne, & con la fila auanti non compita a soldati* 56. *per fila. Et per sapere quante picche armate verranno attorno attorno, si sommeranno tutte quattro le facciate della battaglia nella maniera, che di sopra è stato dimostrato, che saranno* 160. *di questo numero se ne douerà sottrare il quattro, & l'otto, insino, che si ritroua il numero delle picche armate, che si haueranno.*

156
148
140
132
124
———
700

Digitized by Google

Et essendosi sottratto il quattro, & l'otto cinque volte, cinque picche verranno armate attorno attorno: & essendo venuta la battaglia di file 24. a soldati 56. per fila: & mettendosi cinque picche armate alla testa, & cinque alla coda, & cinque nell'vno, & cinque nell'altro fianco, le picche secche resteranno 14. a soldati 46. per fila, & se ne faranno di tutti insieme manipoli sei, & li quattro manipoli di fuori, doue sono li soldati auanzati, verranno di 24. file l'vno, & quattro manipoli verranno di noue, & due di 10. soldati per fila, che tra tutti sei li manipoli in ordinanza saranno 142. file. Delli 770. archibugieri se ne cauerà la guarnitione di file 48. a soldati cinque per fila, che seruiranno per l'vna, & l'altra parte della battaglia. De gli altri 530. archibugieri, che auanzano, se ne formeranno due maniche di file 24. l'vna a soldati 11. per fila per manica, & vi auanzano due archibugi. Delli 530. moschetti se ne faranno due altre maniche simili all'altre due de gli archibugieri, che verranno di file 24. l'vna a soldati 11. per fila, & vi auanzano doi moschetti.

ORDINANZA.

m. File 24. a soldati 11. per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte dritta.

a. File 24. a soldati 11. per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte dritta.

a. File 24. a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione nella parte dritta.

p. Armate file cinque a soldati noue per fila.

p. Armate, & disarmate insieme file 14. a soldati noue per fila, che cinque picche armate saranno per ogni fila nella mano dritta, e quattro saranno le disarmate nella mano manca.

p. Armate file cinque a soldati noue per fila, & tutte le sopradette picche faranno insieme il primo manipolo.

p. Armate file cinque a soldati noue per fila.

p. Secche file 14. a soldati noue per fila: eccetto, che alle sette, & otto file saranno di otto soldati.

p. Armate file cinque a soldati noue per fila, che sarà il secondo manipolo.

p. Armate file cinque a soldati 10. per fila.

p. Secche file 13. con la fila dell'insegne a soldati 10. per fila, cinque insegne saranno alle sette file, con lasciarsi vacua la fila auanti le bandiere dell'altro manipolo.

p. Armate file cinque a soldati 10. per fila terzo manipolo.

p. Armate file cinque a soldati 10. per fila.

p. Secche file 13. con la fila dell'insegne a soldati 10. per fila cinque insegne saranno alle sette file, lasciandosi medesimamẽte vacua la fila auanti la bãdiere.

p. Armate file cinque a soldati 10. per fila quarto manipolo.

p. Armate file cinque a ſoldati noue per fila.
p. Secche file 14. a ſoldati none per fila: eccetto, che alle ſette, & alle otto file ſaranno di otto ſoldati.
p. Armate file cinque a ſoldati noue per fila, quinto manipolo.
p. Armate file cinque a ſoldati none per fila.
p. Armate, e diſarmate inſieme file 14. a ſoldati noue per fila: cinque picche armate ſaranno nella mano manca, & quattro diſarmate ſaranno nella mano dritta.
p. Armate file cinque, a ſoldati noue per fila ſeſto, & vltimo manipolo.
a. File 24. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nell'altra parte manca.
a. File 24. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca.
m. File 24. a ſoldati 11. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca.

Lo ſquadrone verrà ſi come ſi vede nella ſeguente figura.

Dello Squadrone c'habbia in mezo della battaglia delle picche vn vacuo.

Regole, che ſi deuono tenere per formare le battaglie, lequali habbino in mezo vn vacuo da metterui in ſaluo Archibugieri, carriaggi, ò quello, che ſi parrà. Cap. XLVIII.

VOlendoſi fare le battaglie, lequali habbino in mezo vn vacuo per ſaluarui in quello carriaggi, ouero altro, ſi vedrà quanto ſito occupano di fronte, & di fianco tutte quelle robbe ſecondo la forma, che ſi vorrà dare alla battaglia, conſiderandoſi quanti picchieri entrano in quel ſito in battaglia, ſecondo la regola, che ſi dà di ſito alla picca del ſette, e del tre, come ſarebbe, c'hauendoſi robbe, che occupaſſero di fronte 30. piedi, che in quel ſito vi andarebbono 10. ſoldati di fronte del paro, & ſe li carriaggi onero altro occupaſſero di fianco 70. piedi, che in quel ſito anderiano 10. file, à talche in quel ſito vi entreriano 10. picchieri per ogni parte, ſi douerà ſommare di poi tutte quattro le facciate inſieme, & quel nnmero, che verrà gli ſi douerà creſcere il quattro, e queſto numero ſi noterà da parte; e di poi ſempre ſi creſcerà l'otto, mettendo il numero accreſciuto ſotto l'altro, inſino, che la ſomma di tutti inſieme arriuino al numero delle picche, che ſi haueranno, come per eſſempio. Hauendoſi picche 300. per armare intorno intorno ad vn vacuo, che occupaſſero di ſito di 100. picche, che poſti in battaglia quadra di gente verrà di diece per ogni verſo, & per armare intorno a detto vacuo ſi ſommeranno inſieme tutte queſte quattro facciate di 10. per ogni verſo, che farà 40. & al 40. gli s'accreſcerà prima il quattro, che farà 44. & queſto nu-

mero

Digitized by Googl

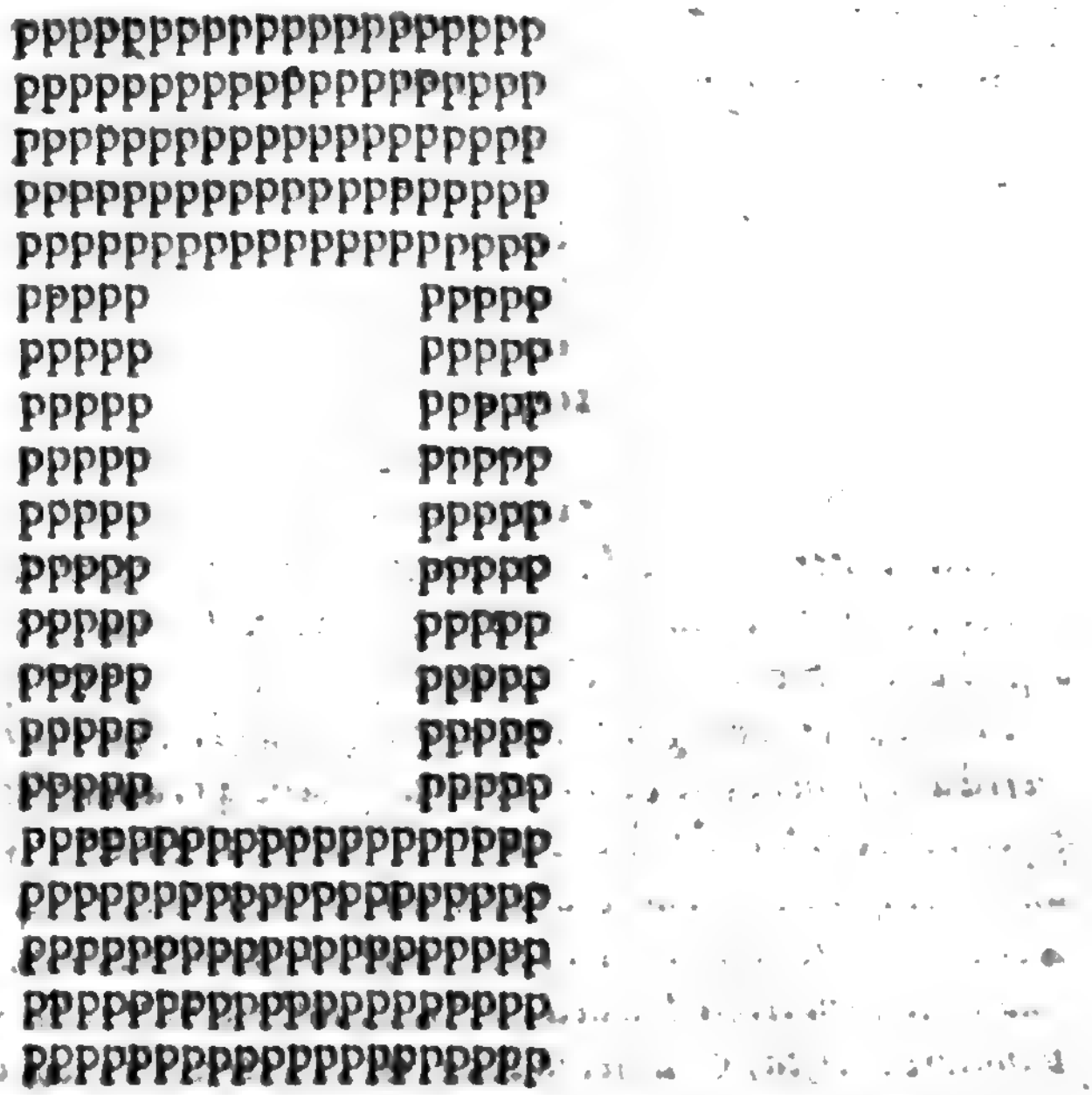
mero si noterà a parte, si come di sotto a parte si vede, & al 44. si accrescerà l'otto che farà 52. & questo 52. si metterà di sotto a quello 44. & si seguirà ad accrescere sempre con la medema regola l'otto, insino, che si arriverà al numero delle picche 300. & tante volte, che si accresce il quattro, & l'otto, tante picche verranno attorno attorno a quel vacuo presupposto.

44
52
60
68
76

300

Et essendosi cresciuto il quattro, & otto cinque volte, cinque picche verranno intorno a quel vacuo, & essendosi fatto, che in quel vacuo vadino 10. picche per ogni verso, crescendosi cinque soldati alla testa, & cinque alla coda, verrà la battaglia di 20. file, & accrescendosi cinque soldati nell'uno, & nell'altro fianco verrà di 20. soldati per fila, a talche la battaglia quadra di gente di picche 300. con fare un vacuo in mezzo di quella, che vi vadino 10. picche per ogni parte, verrà di 20. per ogni verso, & cinque saranno intorno intorno al detto vacuo.

Et la battaglia verrà, si come si vede in figura.



Digitized by Google

Come fi accomodano le picche auanzate, che non venghino compitamente per ogni parte nelle battaglie, c'habbia in mezo vn vacuo, & doue in quelle s'accomodano le bandiere. Cap. XLIX.

L'Insegne si potranno accomodare in due modi, ò nel fine dell'vltima fila della testa in capo del vacuo presupposto, con annumerarui però in quel vacuo il terreno, che occupano le bandiere, ouero si potranno accomodare d'auanti la penultima fila delle picche della testa, che sarà molto meglio del primo, ma conuerà, che le bandiere siano armate di picche dalle bande; & se nell'accrescere il quattro, & l'otto, che si farà, con le regole, che di sopra sono state dimostrate, auanza nel fine qualche numero di picche, se saranno poche, se ne potranno armare le bandiere, lequali douerannno esser accomodate, come si è detto tra l'vltima, & penultima fila della testa, ma quando ve ne auanzeranno assai, si potrà aggiungere nella fronte, ouero alla coda, ò fianchi della battaglia, doue però tornerà più di commodità, come sarebbe, c'hauendosi carriaggi, ò altro, che occupassero di sito per 225. picche, lequali in battaglia quadra di gente verrà di 15. per ogni verso, & ritrouandosi hauere picche 545. & diece bandiere per armare intorno intorno a quel sito, si piglierà per questo il numero di tutte quattro le facciate del 15. (che tanto tiene il vacuo presupposto) che farà 60. a questo numero si accrescerà il quattro, & l'otto nella maniera, che di sopra è stato dimostrato insino, che vi saranno delle picche 545.

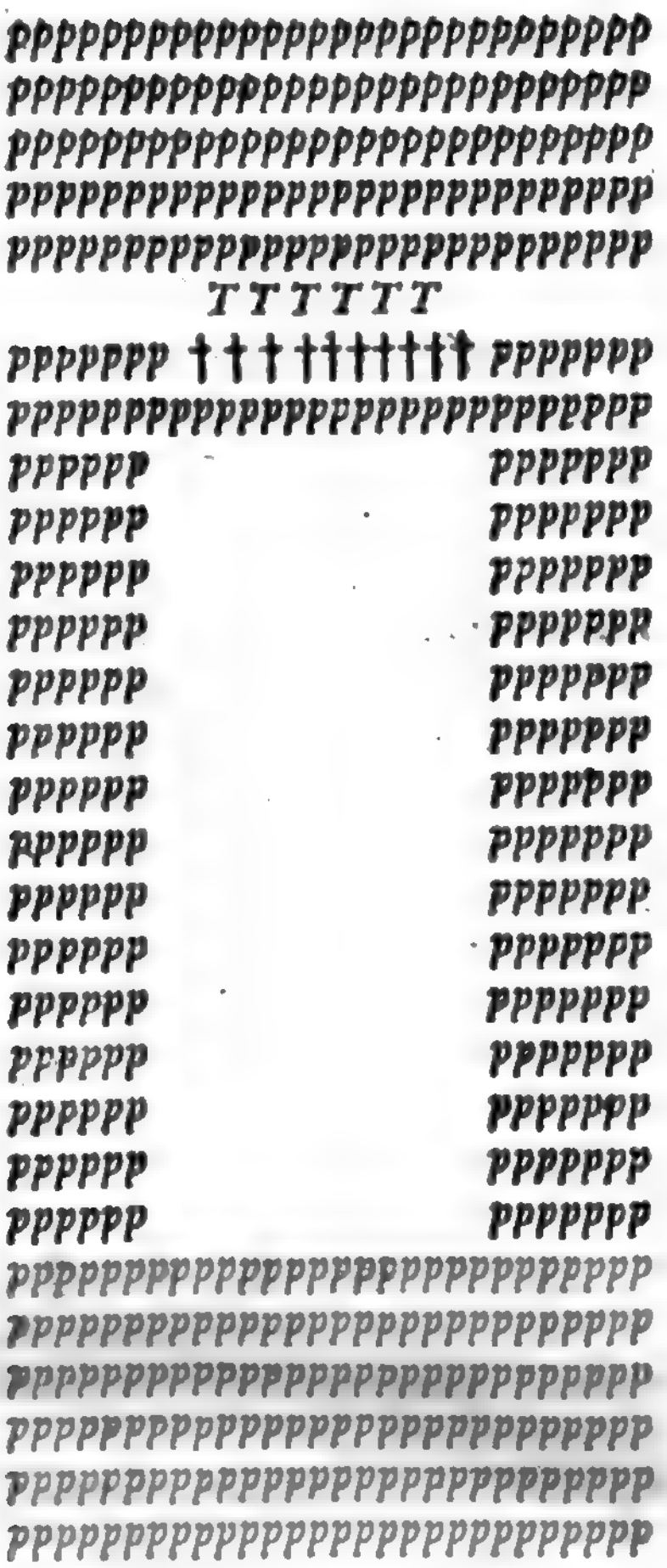
64
72
80
88
96
104

504

& vi auanzeranno picche 41. per arriuare al numero delle picche 545. & essendoui entrato il quattro, & l'otto sei volte, sei picche veranno intorno intorno a quel vacuo presuppoſto, & vi auanzino picche 41. & essendosi fatto, che quel vacuo sia di 15. per ogni parte, aggiungendosi sei picche in tutte quattro le parti verrà di 27. per ogni verso, & delle picche 41. auanzate se ne accrescerà vna picca per ogni fila di più, che la fronte verrà di 28. & aggiungendosi le bandiere alla battaglia verrà ancora le file 28. & delli soldati 14. che vi auanzorno delli 41. se ne metteranno la metà per parte alle bandiere, le quali saranno accomodate auanti la penultima fila della testa, a talche la battaglia verrà di sette file con le bandiere la testa, & di sei la coda, & di sette vn fianco, & di sei l'altro.

Et la battaglia verrà, si come si vede in figura.

Digitized by Google



Squadrone quadro di gente di vno reggimento di ſoldati 3200. in 10. compagnie, ilquale douerà hauere in mezo vn vacuo, che le picche ſiano 1200. gli archibugi 1200. & li moſchetti 800. & diece bandiere. Cap. L.

IL vacuo, che dene eſſere in mezo alla battaglia, ſarà di ſito, che in quello vadino 19. file di picche a ſoldati 20. per fila, che ſommandoſi tutte quattro le facciate inſieme ſaranno 78. a queſto numero s'accreſcerà il quattro prima, & dipoi l'otto con le regole, che di ſopra ſono ſtate dimoſtrate.

Digitized by Google

82	
90	
98	
106	
114	
122	
130	
138	
146	
154	
1180	*& vi auanzano ancora soldati* 20. *delli* 1200.

Et essendoui entrato il quattro, & l'otto 10. *volte,* 10. *picche verranno intorno intorno a quel vacuo, & la battaglia tutta verrà di* 40. *file con la fila delle insegne, che si aggiunge alla battaglia a soldati* 40. *per fila, & nella fila dell'insegne vi saranno accomodati li* 20. *soldati auanzati, facendosi della battaglia quattro manipoli. Delli* 1200. *archibugieri se ne cauerà la guarnitione di* 80. *file, a soldati cinque per fila, & degli altri* 800. *archibugieri, che auanzeranno se ne potranno fare quattro maniche di* 20. *file l'vna a soldati* 10. *per fila. Delli* 800. *moschettieri se ne potrà fare quattro altre maniche di file* 20. *l'vna, a soldati* 10. *per fila.*

ORDINANZA.

m. *File* 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte dritta di fuori.*

a. *File* 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte dritta di dentro.*

a. *File* 40. *a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione nella parte dritta.*

a. *File* 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte dritta di dietro.*

m. *File* 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte dritta di fuori.*

p. *File* 40. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà il primo manipolo.*

p. *File* 11. *con la fila dell'insegne, che quelle saranno cinque, che si metteranno alle* 10. *file, le quali file si accommoderanno al paro delle* 11. *file della testa del primo manipolo.*

p. *File* 10. *a soldati* 10. *per fila, le quali si accomoderanno al paro delle* 10. *file della coda del primo manipolo, secondo manipolo.*

p. *File* 11. *con la fila dell'insegne a soldati* 10. *per fila, l'altre cinque insegne saran-*

Digitized by Google

ſaranno alle 10. file, le quali file ſi accomoderanno al paro delle 10. file della teſta.

p. File 10. a ſoldati 10. per fila, che ſi accomoderanno al paro delle 10. file della coda terzo manipolo.

p. File 40. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà il quarto, & ultimo manipolo.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di fuori.

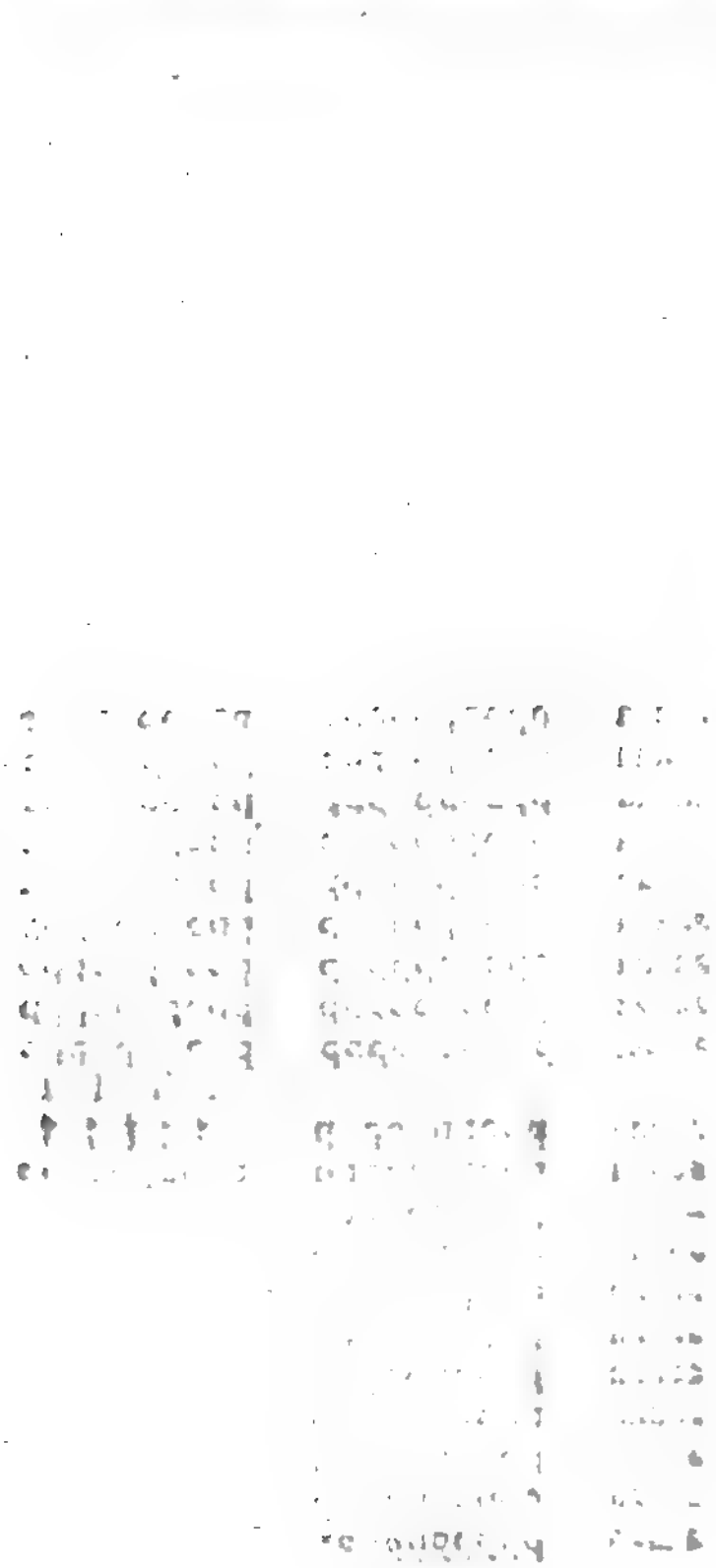
a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di dietro.

a. File 40. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

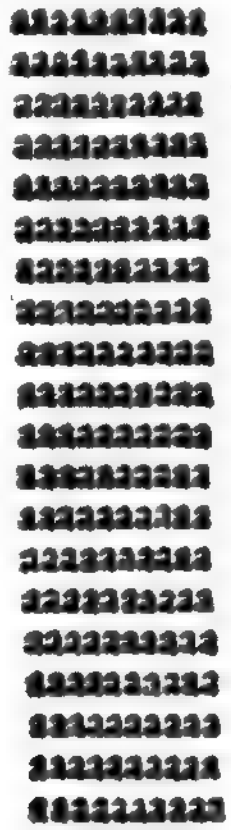
a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di dietro.

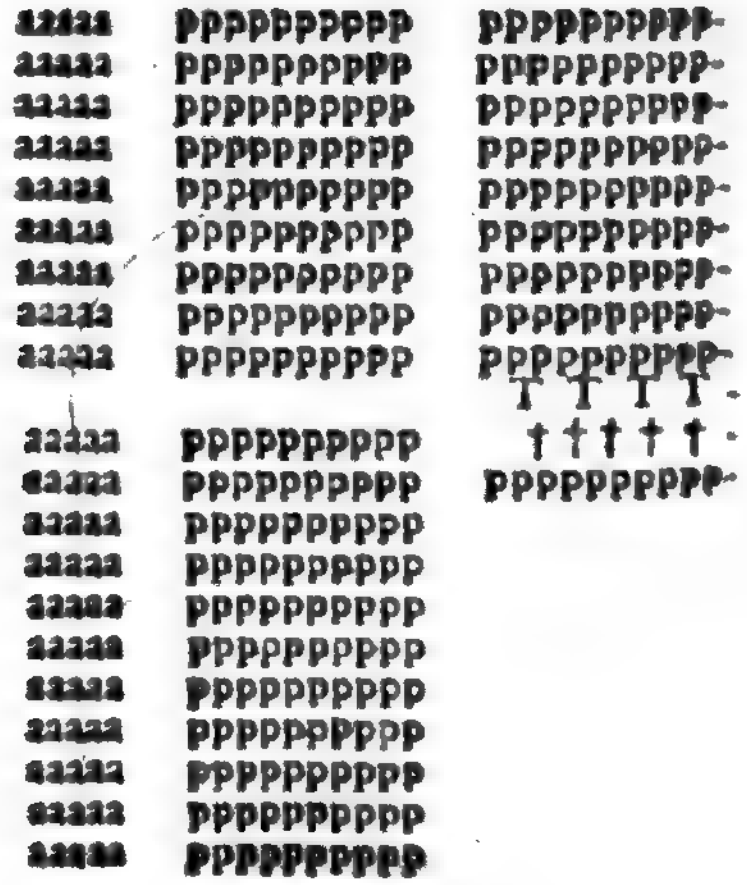
m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di fuori.

Et lo ſquadrone verrà ſi come ſi vede in figura.



Digitized by Google





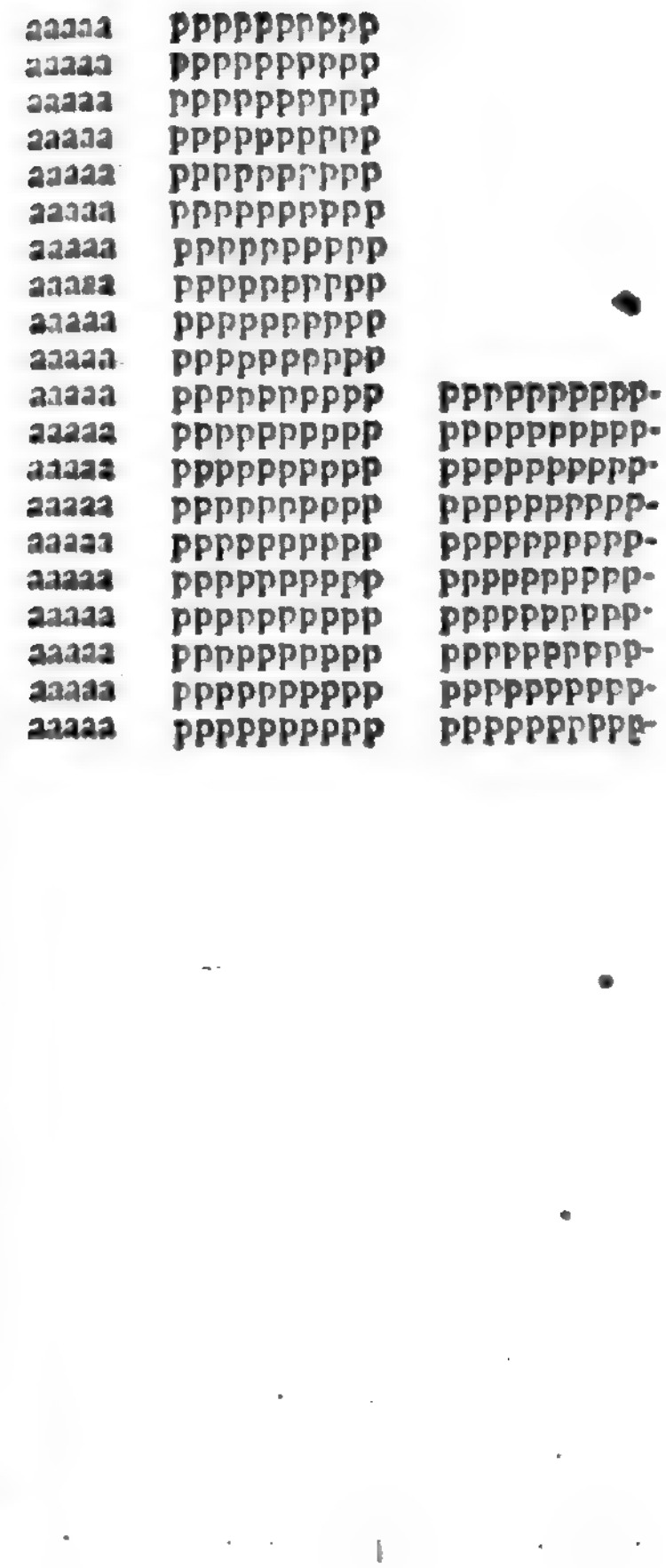
Digitized by Google

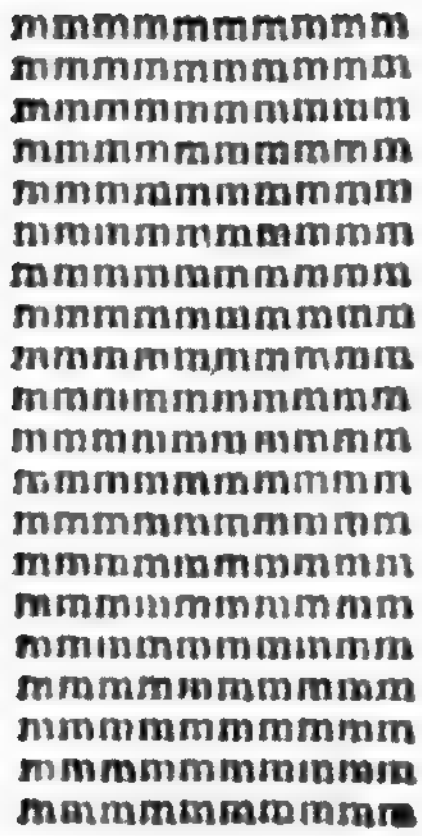
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

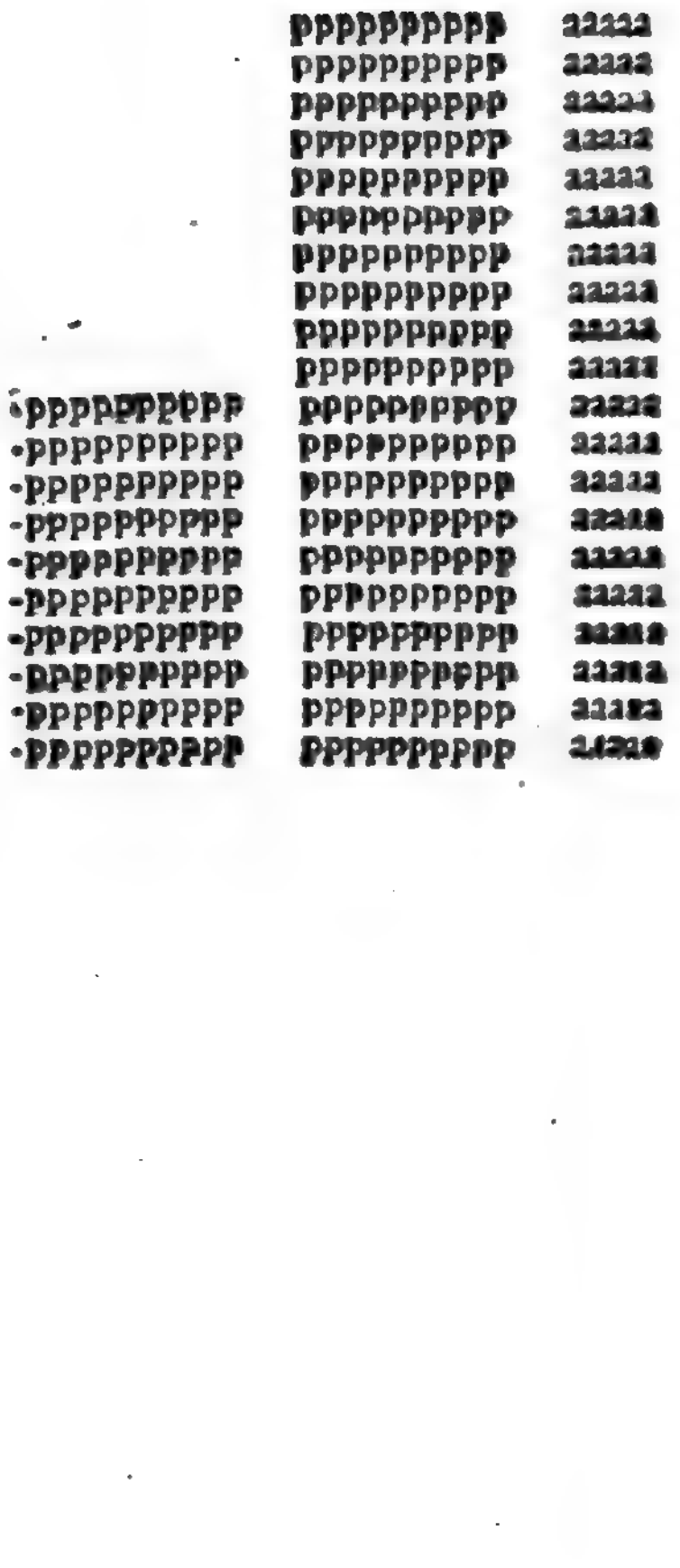
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
- † † † †
-† † † † † pppppppppp aaaaa
-pppppppppp pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa
pppppppppp aaaaa

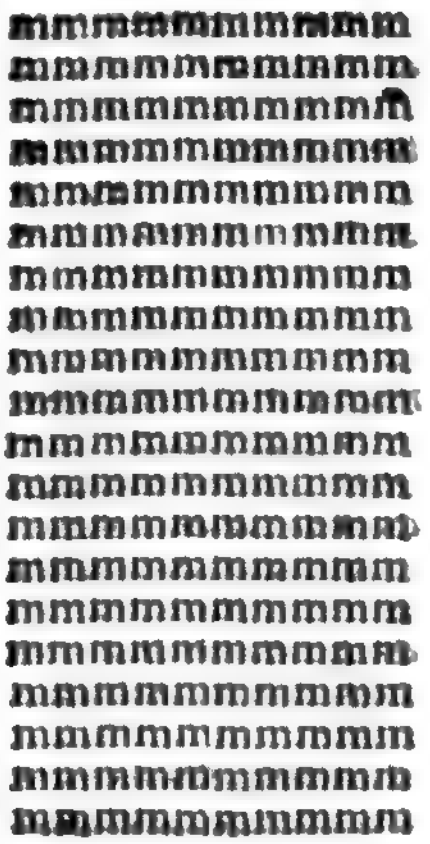
Digitized by Google





Digitized by Google





Digitized by Google

Dello Squadrone di picche armate, e disarmate insieme, il quale habbia in mezo vn vacuo.

Squadrone quadro di gente di picche armate, e disarmate insieme di soldati 3200. il quale habbia in mezo vn vacuo. Cap. LI.

E *Quando nel sopradetto reggimento delli* 3200. *soldati nelle* 1200. *picche siano* 816. *picche armate, & 384. disarmate, & che di tutte insieme se ne voglia fare la medema forma di battaglia quadra di gente sopradetta, & che si vorrà, che tutte le picche armate venghino di fuori in tutte quattro le parti. Primieramente si osseruerà tutta la sopradetta regola con accrescere prima il quattro, & dipoi sempre l'otto, si come è stato fatto nell'antecedente squadrone, che è venuto di* 40. *picche per ogni verso; dipoi si sommeranno tutte le quattro facciate insieme, che sono* 40. *l'vna, che sarà* 160. *di questo numero se ne sottrarà prima il quattro, & dipoi sempre l'otto, insino, che vi saranno delle picche armate con le medeme regole, che di sopra sono state dimostrate nelle battaglie di picche armate, & disarmate insieme, come sarebbe.*

156
148
140
132
124
116

816

Et essendosi sottratto il quattro, & l'otto sei volte di sei picche armate verrà la battaglia intorno intorno di fuori, & quattro saranno di dentro le picche disarmate. De gli moschettieri, & de gli archibugieri se ne saranno maniche, e guarnitione, che siano simile allo squadrone antecedente quadro di gente.

ORDINANZA.

m. File 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte di fuori.*

a. File 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della testa nella parte dritta di dietro.*

a. File 40. *a soldati cinque per fila, che se ne farà la guarnitione nella parte di man dritta.*

a. File 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della coda nella parte dritta di dietro.*

m. File 20. *a soldati* 10. *per fila, che se ne farà la manica della coda nell'a-*

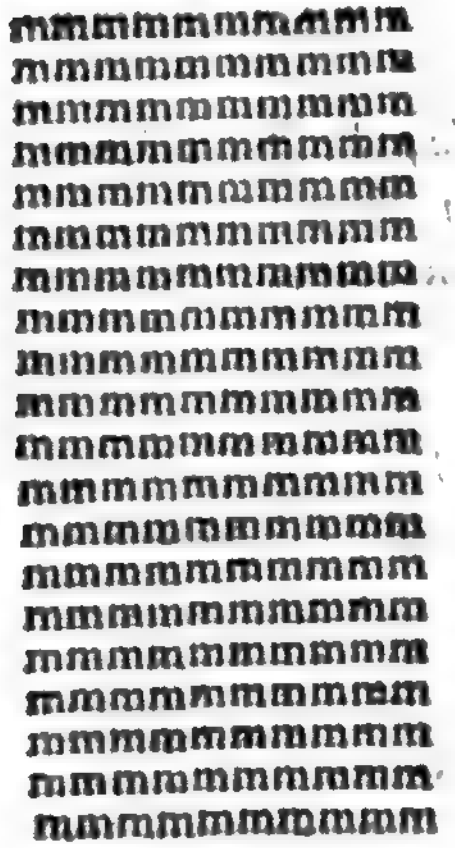
par-

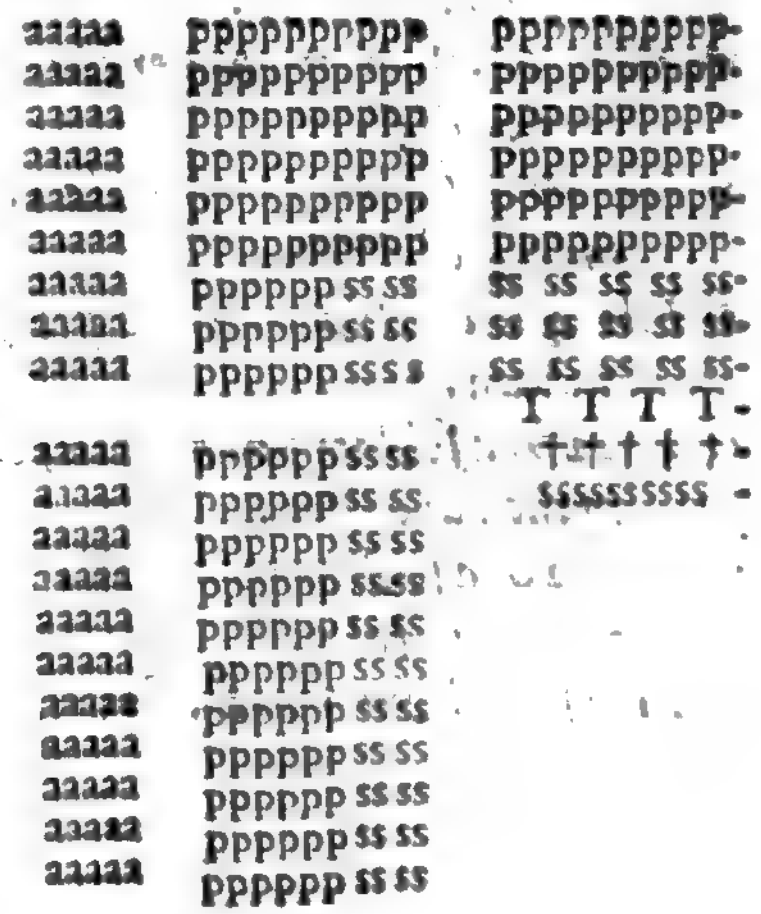
Digitized by Google

parte dritta di fuori.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila.
p. Armate, e diſarmate inſieme file 28. a ſoldati 10. per fila, che ſei picche armate ſaranno nella mano dritta, & quattro diſarmate nella mano manca.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila, che di tutte le ſopradette inſieme ſe ne farà il primo manipolo.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila.
p. Secche file cinque con la fila dell'inſegne a ſoldati 10. per fila, che inſieme con le file ſei armate ſaranno condotte a pareggiarſi all'11. file della teſta del primo manipolo.
p. Secche file quattro a ſoldati 10. per fila.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila, che tutte 10. inſieme ſaranno pareggiate alle 10. file della coda del primo manipolo: ſecondo manipolo.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila.
p. Secche file cinque con la fila dell'inſegne a ſoldati 10. per fila, che inſieme con le file ſei armate ſi pareggieranno all'11. file della teſta del ſecondo manipolo.
p. Secche file quattro a ſoldati 10. per fila.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila, che inſieme con le quattro vltime file diſarmate ſaranno condotte a pareggiarſi con le 10. file della coda del ſecondo manipolo: terzo manipolo.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila.
p. Armate, e diſarmate inſieme file 28. a ſoldati 10. per fila, che ſei picche armate ſaranno alla mano manca, & quattro diſarmate nella mano dritta.
p. Armate file ſei a ſoldati 10. per fila, che tutti inſieme ſe ne farà il quarto, & vltimo manipolo.
m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di fuori.
a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di dietro.
a. File 40. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la gnarnitione nella parte manca.
a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di dietro.
m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di fuori.

Et lo ſquadrone verrà, ſi come ſi vede in figura.

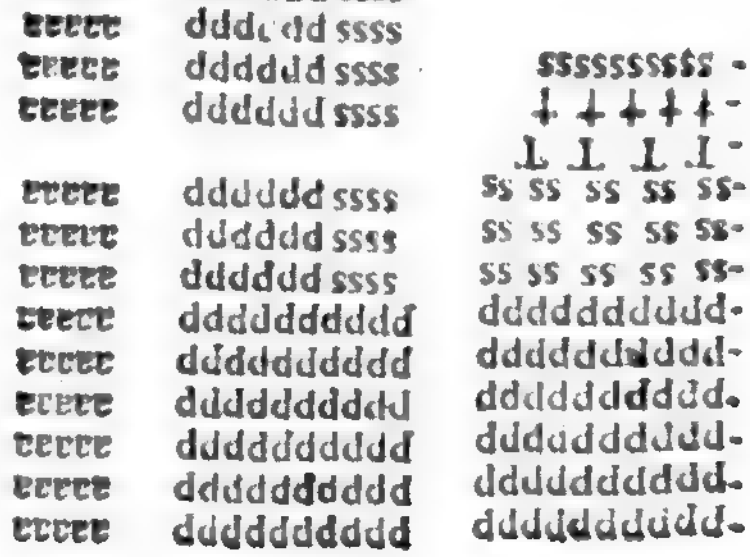
Digitized by Google

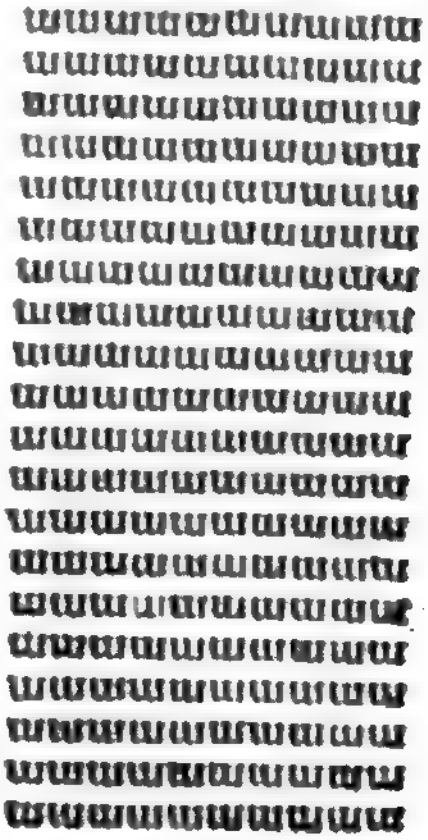


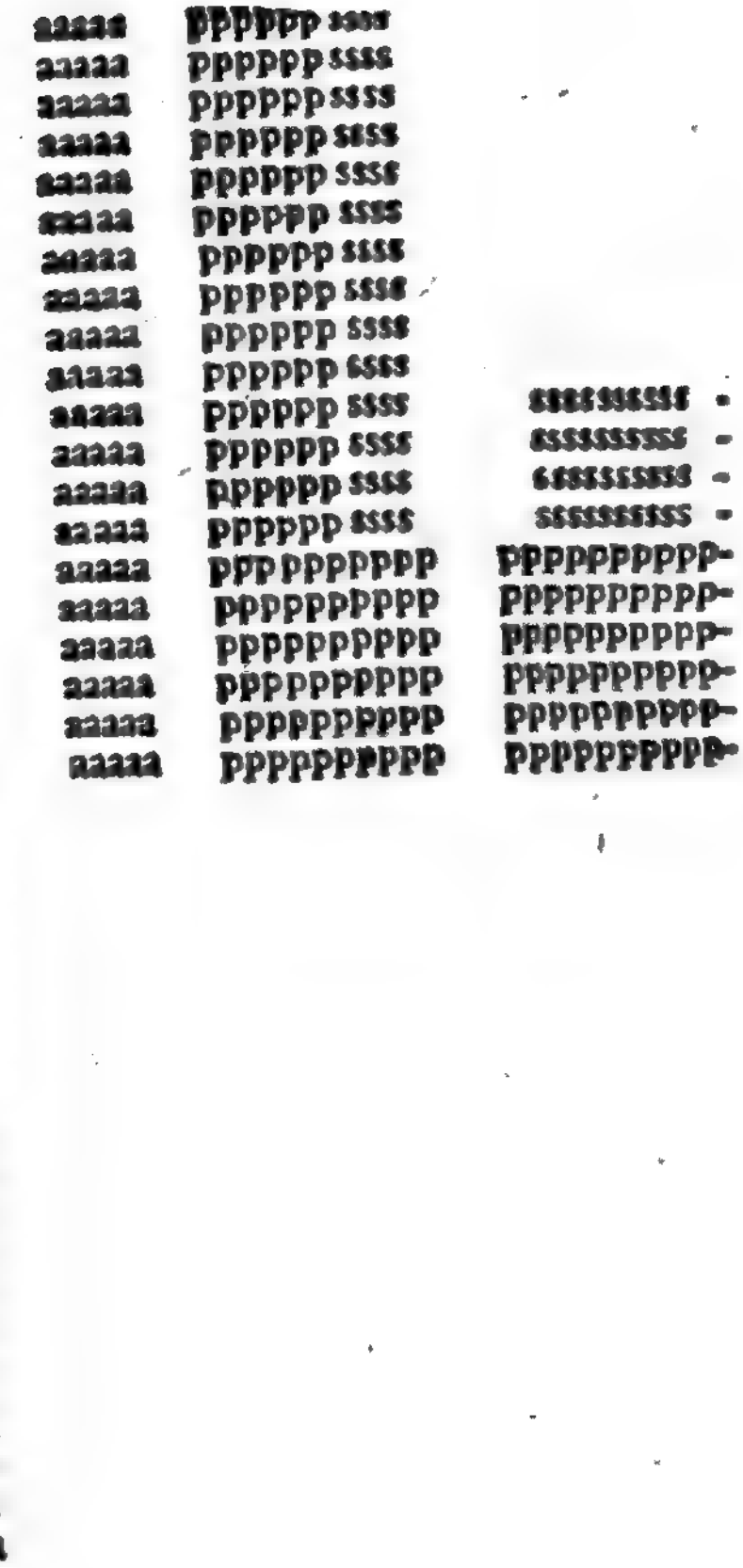


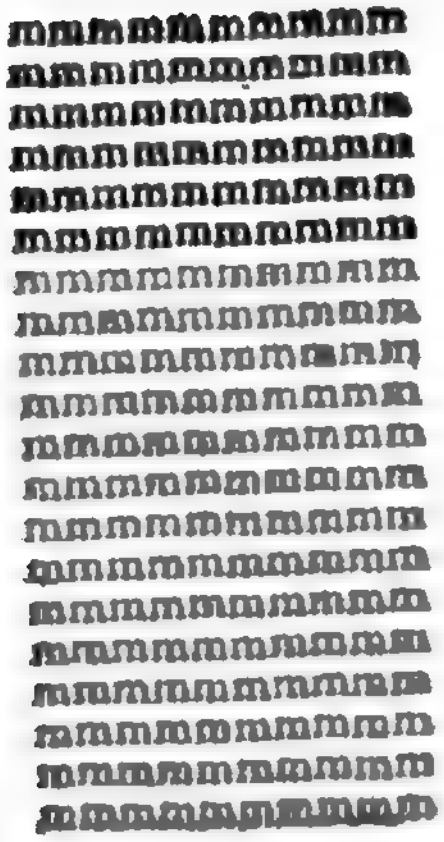
Digitized by Google

Digitized by Google

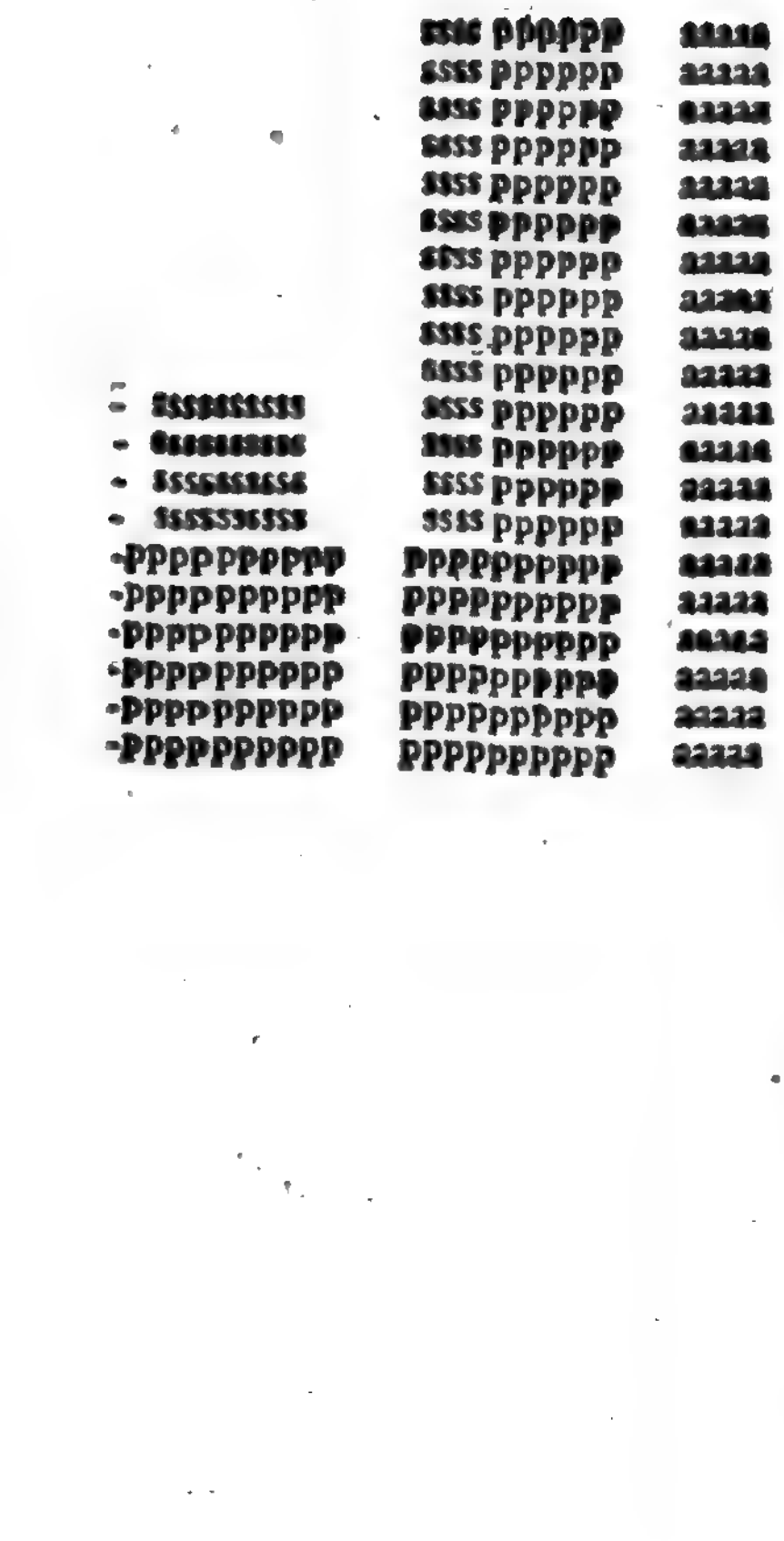


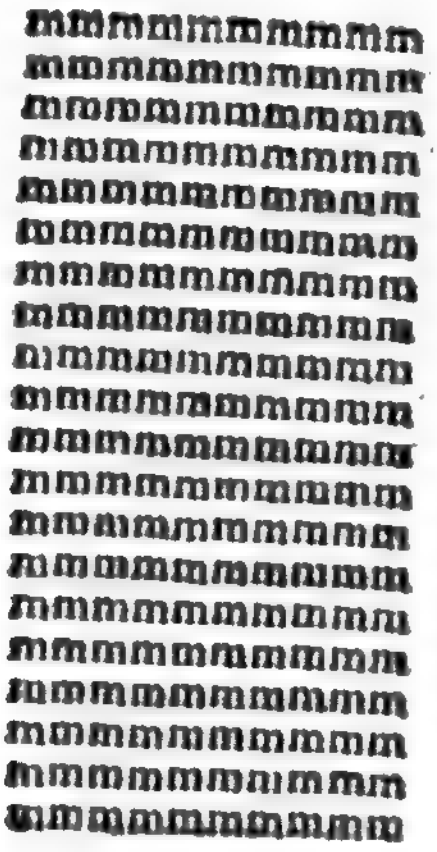






Digitized by Google





Digitized by Google

Dello Squadrone formato, ilquale habbia tutti li ſoldati delle lor medeme compagnie vniti inſieme.

Regole, che ſi deuono tenere, acciochè tutte le compagnie marciando da ſe con vnirſi inſieme ne venghi formato lo ſquadrone, & il ſimile, che ſciogliendoſi lo ſquadrone tutte le compagnie vadino con li loro ſoldati vniti, ſi come quando furno meſſi in battaglia. Cap. LII.

SI piglierà primieramente il numero di tutti li ſoldati, che ſaranno in ogni compagnia del terzo, & di che arme ſaranno armati, di poi ſi numereranno le picche di tutte le compagnie inſieme, & ſe ne farà quella forma di battaglia, che parrà, accomodandoſi l'inſegne, & li ſoldati auanzati con le regole, che di ſopra ſono ſtate dimoſtrate, ſi come deuono ſtare. Si piglierà di poi il numero delle file della battaglia preſuppoſta ſenza numerarui tra di quelle la fila delle bandiere, ne meno la fila auanti, quando però non ſia compita tutta de ſoldati, ſi come può occorrere, & quelle file ſaranno partite con il numero delle picche d'ogni compagnia ſeparatamente, & quello, che verrà del partimento ſarà quello, che toccarà alla fronte di ogni compagnia particolare, & ſecondo quel numero ſi metterà l'ordinanza, douendoſi collocare le bandiere nell'ordinanza in maniera tale, che quando le compagnie ſi vniranno inſieme per formar ſi lo ſquadrone venghino tutte le bandiere in vna iſteſſa fila, douendoſi ancora oſſeruare, che nel formare la battaglia, le picche, che auanzeranno ad vna compagnia, ſe ne accomodi quella più vicina che gli ne mancherà, ſi douerà però hauere conſideratione alle compagnie piccole, che per hauere quelle poco numero di picche non ſe ne potrà fare, ſe non poche file, auertendoſi, che l'ordinanza non ſi metta mai, che di tre di fronte, & perche queſte tali compagnie piccole non potranno compire da ſe le file di tutto il fianco d'alto, a baſſo, ſi potranno vnire due compagnie piccole inſieme, & compire tutto il fianco della battaglia preſuppoſta, ma che però li ſoldati delle medeme compagnie ſtiano vniti tra di loro. Delli archibugieri ſe ne farà la guarnitione di quanti ſoldati per fronte parrà, & il medemo ſi farà nelle maniche sì de archibugieri, come de moſchettieri, e quante maniche, e quante file per manica, & di quanti ſoldati per fila, acciò ſecondo quelle ſi ſappia porre le compagnie in ordinanza, ſi vedrà anco ſe alla teſta ſi douerà far caminare prima li moſchettieri, ò gli archibugieri, ò picchieri, ouero al contrario, & anco ſi vedrà qual compagnia douerà caminare vna dietro all'altra, acciochè quando ſi vniranno inſieme ne venga formato lo ſquadrone giuſto, ſi come per l'infraſcritto eſſempio.

Squa-

Digitized by Google

Squadrone quadro di terreno d'vn terzo di 10. compagnie di soldati 1163. che le picche saranno 465. gli archibugi 465. & li moschetti 233. & 10. bandiere. Cap. LIII.

Il Cap. Felice hauerà soldati	175.	*in picche*	70. *a.*	70. *m.*	35.
Il Cap. Ciriaco soldati	98.	*picche*	39. *a.*	39. *m.*	20.
Il Cap. Alessandro soldati	110.	*picche*	44. *a.*	44. *m.*	22.
Il Cap. Pietro Stefano soldati	150.	*picche*	60. *a.*	60. *m.*	30.
Il Cap. Giulio soldati	52.	*picche*	21. *a.*	21. *m.*	10.
Il Cap. Antonio Maria soldati	45.	*picche*	18. *a.*	18. *m.*	9.
Il Cap. Siluestro soldati	138.	*picche*	55. *a.*	55. *m.*	28.
Il Cap. Hercole soldati	122.	*picche*	49. *a.*	49. *m.*	24.
Il Cap. Fabio soldati	100.	*picche*	40. *a.*	40. *m.*	20.
Il Cap. Sisto soldati	173.	*picche*	69. *a.*	69. *m.*	35.
	1163.		465.	465.	233.

Delle 465. picche se ne ritrouerà il quadro di terreno, che verrà di 14. file a soldati 33. per fila, & vi auanzano tre picche, & douendosi aggiungere le bandiere alla battaglia, si cauerà vna fila, laquale è di soldati 33. che aggiunto a queste le tre picche auanzate fanno 36. delle quali due se n'aggiungeranno per ogni fila, che la fronte verrà di 35. & aggiungendosi le bandiere alla battaglia verrà quelle di 14. file, & li 10. soldati, che ancora ne auanzano se ne accomoderanno la metà per parte alle bandiere, a tal che la battaglia verrà di 14. file con la fila dell'insegne a soldati 35. per fila, occupando le bandiere per due file di picche. Dipoi si lascierà fuora la fila delle bandiere, & le 13. file, che restano saranno partite con il numero delle picche d'ogni compagnia separatamente, e quello, che resterà del partimento, sarà quello, che toccherà alla fronte di ogni compagnia, & secondo quel numero si douerà mettere l'ordinanza, come ancora la quantità delle file, ma per esserui nel terzo alcune compagnie piccole, due di quelle nel formar la battaglia delle picche si doueranno vnire insieme nella istessa fila. Delli 465. archibugieri se ne cauerà la guarnitione per l'vno, & l'altro fianco, che sarà file 28. & del restante delli 325. archibugieri, che vi auanzano se ne potranno farè quattro maniche, che le due della testa siano di 12. file l'vna, & le due della coda siano di 11. file l'vna, tutte quattro a soldati sette per fila, & vi auanzino tre archibugieri. Delli 233. moschettieri se ne potranno fare due altre maniche alla testa dello squadrone, che quella di man dritta sarà di 17. file, & quella dalla parte manca sarà di 16. file, tutte due a soldati sette per fila, auanzandone due moschetti. Dipoi sarà ordinato, che debbano marciare alla testa, in mezo alla coda quell'arme, che nello squadrone deuono essere accomodate prima, douendo tutte le compagnie essere poste in ordinanza ogni vna separatamente, dando il Sergente Maggiore, ouero altro vfficiale maggiore, per-

Digitized by Google

ciò ad ogni ſergente particolare vn biglietto, del modo, come deue mettere la ſua compagnia in ordinanza, con quelle regole, che di ſotto nell'ordinanza di tutte le compagnie ſi vedrà, douendo le compagnie marciare vna dietro all'altra, ſecondo il poſto aſſignatoli, & ſi accomoderanno li ſoldati auanzati vna compagnia con l'altra, acciochè quando tutte le compagnie ſaranno vnite inſieme ne venghi formato lo ſquadrone giuſto.

ORDINANZA.

Il Cap. Felice hauerà ſoldati 175. & picche 70. archibugi 70. moſchetti 35. che in ordinanza marcierà.

m. File cinque a ſoldati ſette per fila, che nel formarſi lo ſquadrone ſe ne incomincierà la manica della parte dritta nella teſta di fuori.

a. File 14. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

p. File 15. con l'inſegna a ſoldati cinque per fila, mettendoſi l'inſegne alle ſette file, 14. file ſi pareggieranno con la guarnitione, & l'altra fila di più, che vi reſta, armerà le bandiere nella parte dritta.

Il Cap. Ciriaco ſi ritroua hauere ſoldati 98. & picche 39. archibugi 39. moſchetti 20. che in ordinanza marcierà.

m. File 3. a ſoldati ſette per fila, che ſe ſeguirà a fare la manica delli moſchetti, cominciata, & vi manca vn moſchetto.

a. File ſei a ſoldati ſette per fila; che ſe ne incomintierà la manica delli archibugieri della teſta nella parte dritta di dietro, & vi mancano tre archibugi.

p. File 14. con l'inſegna a ſoldati tre per fila, & l'inſegna ſi accomoderà alle ſette file, & il manipolo ſi condurrà al paro dell'altre picche del primo manipolo.

Il Cap. Aleſſandro hauerà ſoldati 110. in picche 44. archibugi 44. e moſchetti 22. che in ordinanza marcierà.

m. File 3. a ſoldati ſette per fila, liquali ſi accomoderanno nella manica delli moſchetti incominciata, & ne auanza vn moſchetto, che ſi metterà nell'vltima fila del Cap. Ciriaco, che vi manca.

a. File ſei a ſoldati ſette per fila, che ſe ne finirà la manica della teſta de gli archibugieri, che li due archibugi di più, che vi auanzano ſaranno accomodati nell'vltima fila de gli Archibugieri del Cap. Ciriaco, & vi manca ancora vn'altro archibugiero.

p. File 12. con la bandiera a ſoldati quattro per fila, mettendoſi l'inſegna alle ſette file, & vi mancano per compire il manipolo due file di picche a quattro.

Il Capit. Pietro Stefano hauerà ſoldati 150. & picche 60. archibugi 60. & moſchetti 30. che in ordinanza marcierà.

m. File quattro a ſoldati ſette per fila, liquali ſaranno accomodati nella manica

Digitized by Google

nica delli moschetti, incominciata, & vi auanzano due moschetti.

p. File 16. con l'insegna a soldati quattro per fila, l'insegna si metterà alle sette file, delle 14. file si compirà il suo manipolo, & delle due file, che vi auanzano se ne finirà il manipolo del Capit. Alessandro.

a. File otto soldati sette per fila, che se ne darà principio a fare la manica della parte dritta della coda, & ne auanzano quattro archibugi, che di uno se ne metterà nella manica della testa, che vi manca, e gli altri tre si tireranno da parte.

Il Capit. Giulio haverà soldati 52. in picche 21. archibugi 21. moschetti 10. che in ordinanza marcierà,

m. File due a soldati sette per fila, che se ne fornirà la manica della testa della parte dritta, & vi mancano quattro moschetti, che si piglieranno li due del Capit. Pietro Stefano, & ne mancano ancora due altri.

p. File otto con l'insegna a soldati tre per fila, l'insegna sarà accomodata alle sette file, che se ne darà principio ad un manipolo.

a. File tre a soldati sette per fila, che se ne formirà la manica della coda nella parte dritta.

Il Cap. Antonio Maria haverà soldati 45. in picche 18. archibugi 18. & moschetti noue, che in ordinanza marcierà.

m. File due a sette per fila, che se ne incominciera la manica della testa nella parte manca, e ne auanzaua due moschetti, liquali saranno accomodati nell'ultima fila dell'altra manica delli moschetti, che vi mancano.

a. File tre a soldati sette per fila, che si darà principio a fare l'altra manica de gli archibugieri della testa nella parte manca, & ne mancano tre archibugieri, che si piglieranno quelli del Capit. Pietro Stefano, che furno tirati da parte.

p. File sette con l'insegne a soldati tre per fila, & l'insegna sarà posta alla testa delle picche, lequali file saranno accomodate di dietro al manipolo delle picche incominciato dal Cap. Giulio, l'insegna sarà accomodata tra l'altre insegne.

Il Cap. Siluestro haverà soldati 138. & picche 55. archibugi 55. moschetti 28. che in ordinanza marcierà.

m. File quattro a soldati sette per fila, che se ne seguitarà a fare la manica delli moschetti incominciata.

a. File 8. a soldati sette per fila, che se ne seguitarà a fare la manica della testa degli archibugieri incominciata nella parte manca, & vi manca un'archibugiero.

p. File 14. con l'insegna a soldati quattro per fila che l'insegna sarà posta alle sette file, & vi auanzano tre picche.

Il Cap. Hercole haverà soldati 122. in picche 49. archibugi 49. moschetti 24. che in ordinanza marcierà.

m. File tre a soldati sette per fila, che se ne seguirà la manica delli moschettieri

Digitized by Google

tieri incominciata, & vi auanzano tre moſchetti.

p. File 14. con l'inſegna a ſoldati quattro per fila, & l'inſegna ſarà alle ſette file, & vi mancano tre picche, che ſi piglieranno quelle tre del Cap. Siluestro, che gli auanzarono.

a. File ſette a ſoldati ſette per fila, d'vna fila ſe ne compirà la manica della teſta nella parte manca degli archibugieri, & dell'altre ſei file ſe ne darà principio a fare l'vltima manica de gli archibugieri della coda nella parte manca.

Il Cap. Fabio hauerà ſoldati 100. in picche 40. archibugi 40. moſchetti 20. che in ordinanza marcierà.

m. File tre a ſoldati ſette per fila, che ne ſeguirà a fare la manica de moſchettieri incominciata nella parte manca, & vi manca vn moſchetto, che ſi piglierà vno delli tre del Cap. Ercole.

p. File 14. con l'inſegna a ſoldati tre per fila, l'inſegna ſarà alle ſette file, & vi auanza vna picca.

a. File cinque a ſoldati ſette per fila, che ſe ne finirà la manica della coda nella parte manca, cominciata, & vi auanzano cinque archibugi, de' quali vno ſe ne accommoderà al Capit. Siluestro, & vi auanzano ancora quattro altri.

Il Capitano Siſto hauerà ſoldati 173. in picche 69. archibugi 69. moſchetti 35. che in ordinanza marcierà.

m. File cinque a ſoldati ſette per fila, che ſe ne finirà la manica della teſta nella parte manca incominciata.

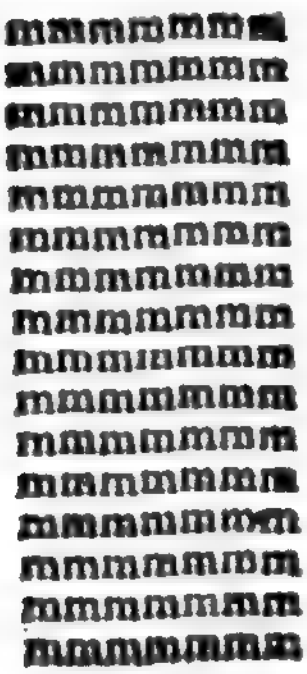
p. File 15. con l'inſegna a ſoldati cinque per fila, l'inſegna ſarà alle ſette file, & vi manca vna picca, che ſi piglierà quella auanzata del Capitan Fabio, delle file 14. ſe ne compirà l'vltimo manipolo, & dell'altra fila, che reſta ſe ne armeranno le bandiere nella parte manca.

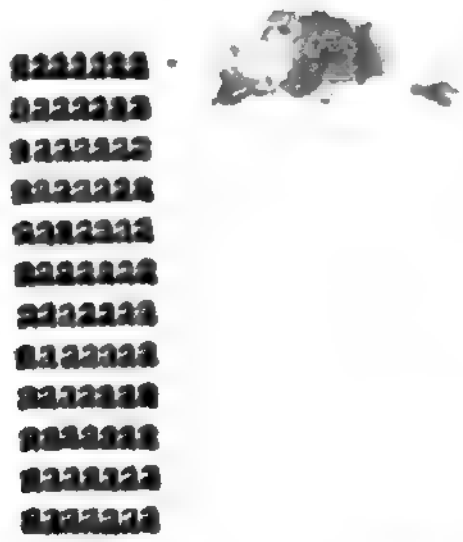
a. File 14. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca, & vi manca vn'archibugio, che ſe ne piglierà vno di quelli del Capitano Fabio, che ne auanzano ancora tre archibugi, & due moſchetti di tutto il reggimento, che ſaranno accomodati doue ſi parrà.

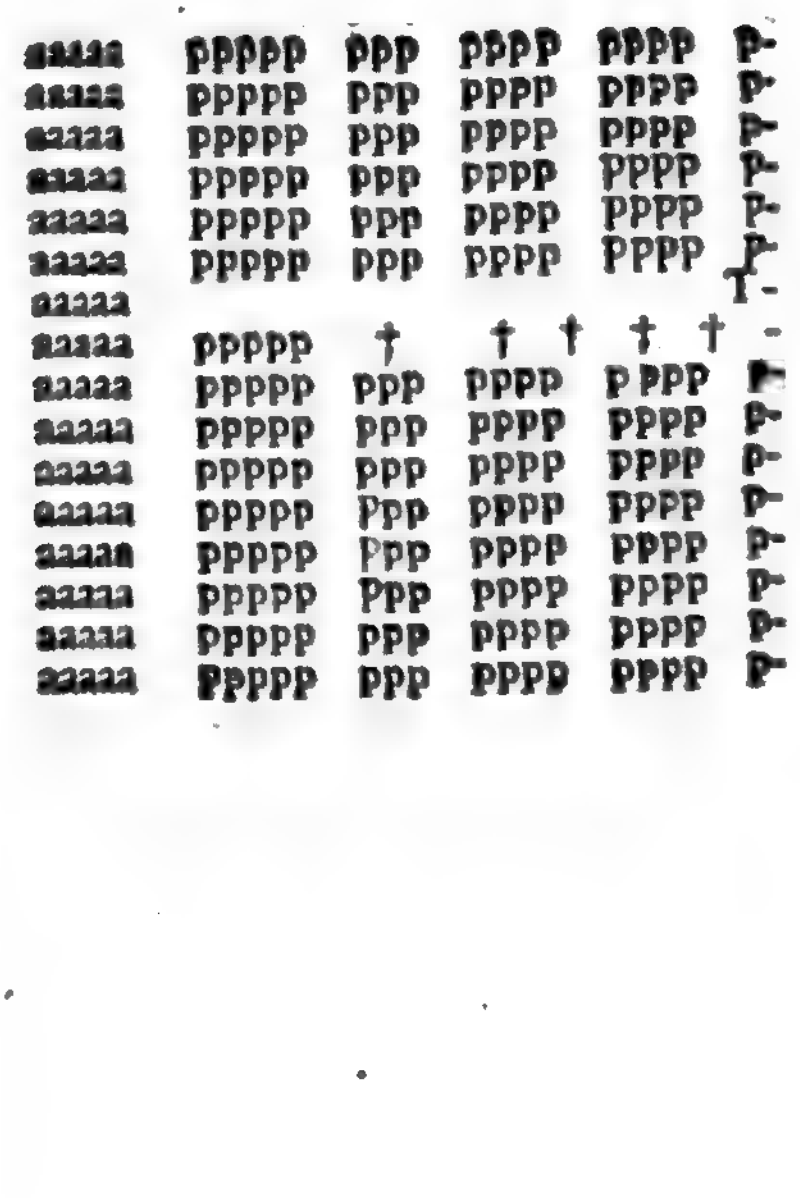
Et lo ſquadrone verrà, come ſi vede in figura.

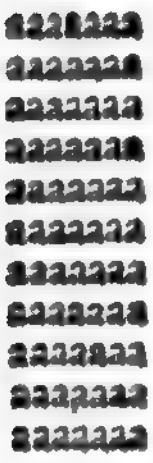
Digitized by Google

Digitized by Google

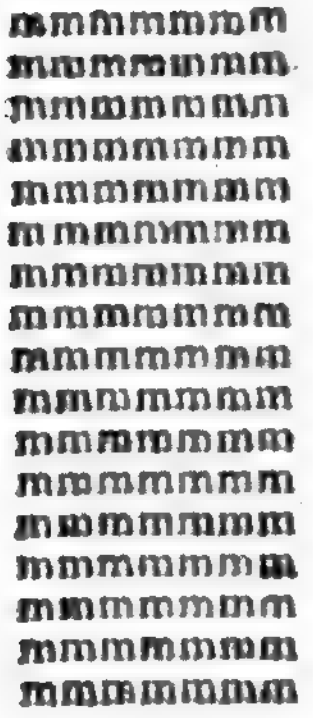


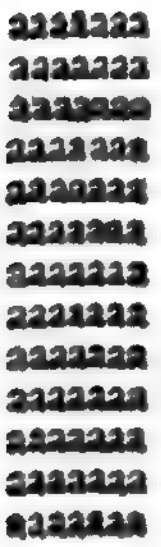


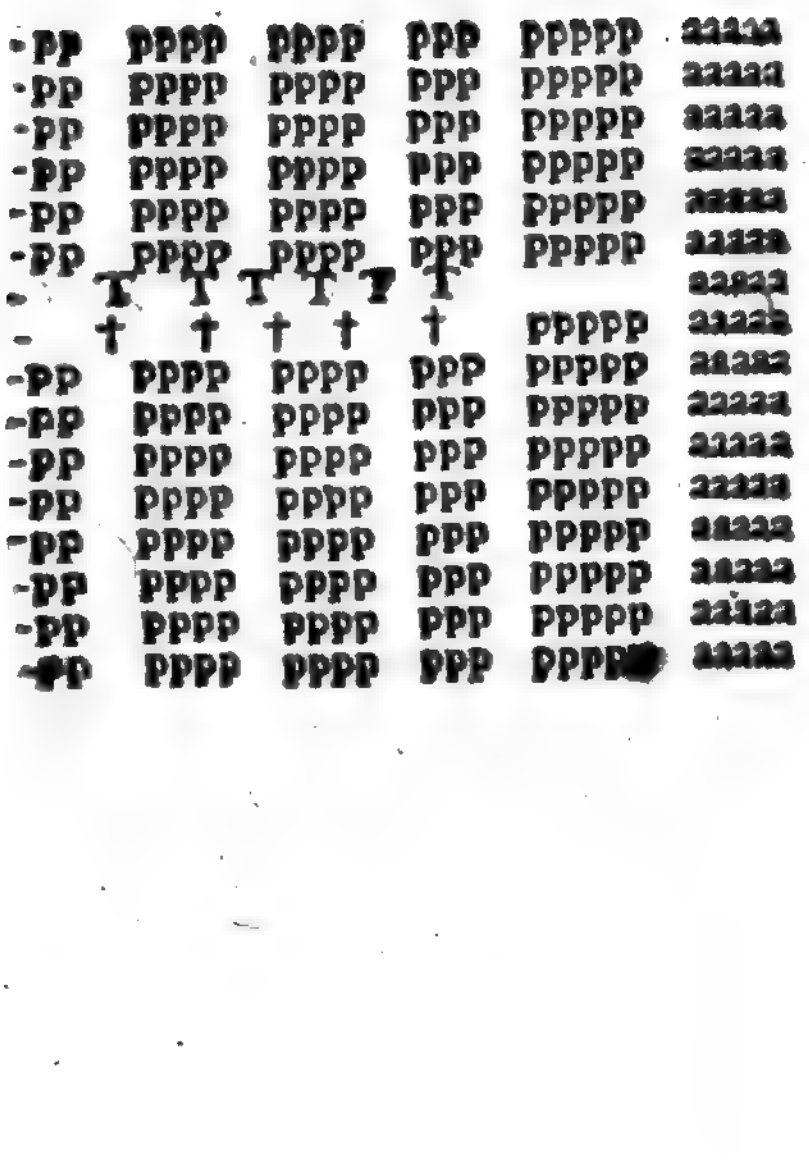




Digitized by Google







Dello

Digitized by Google

Dello Squadrone di più reggimenti insieme.

Regole di formare squadroni quadri di più reggimenti, ouer terzi insieme. Cap. LIV.

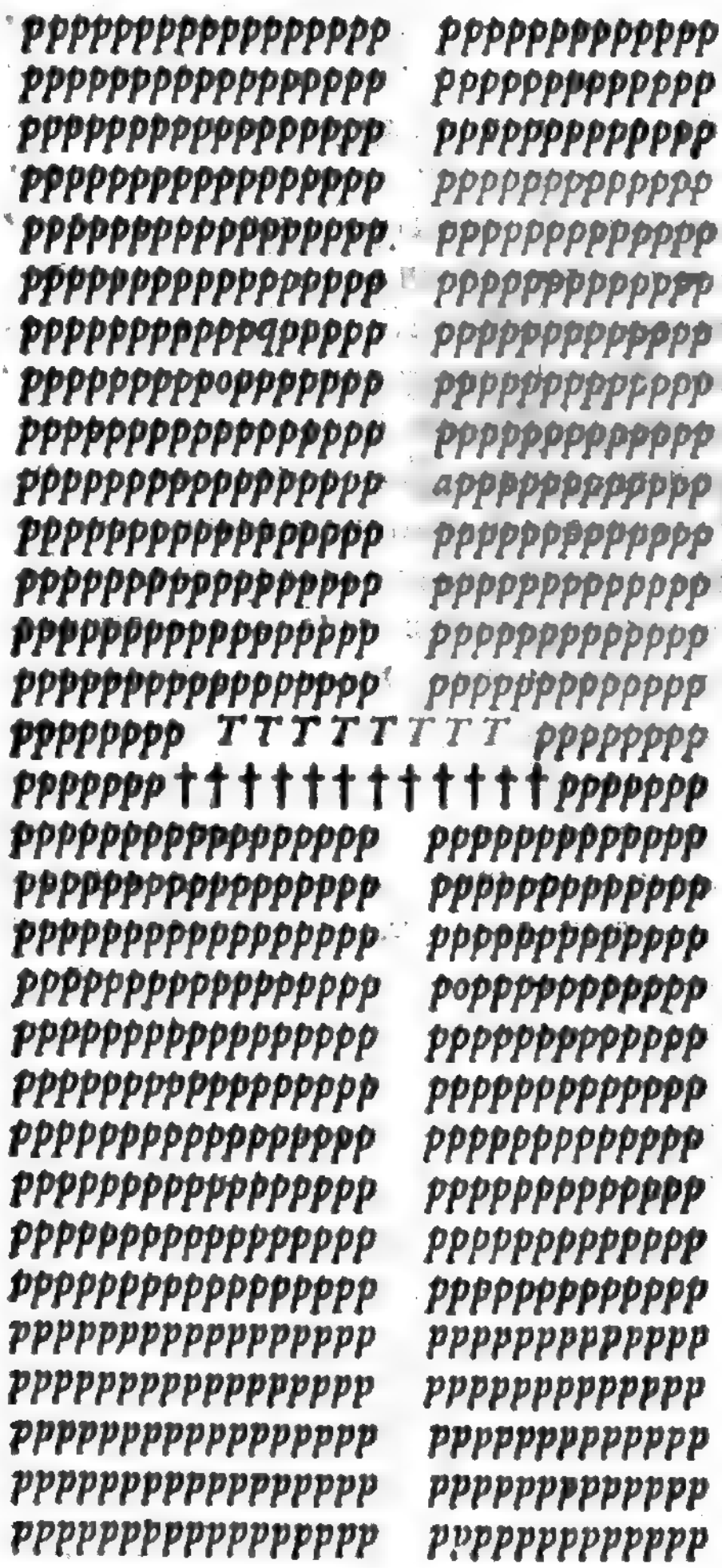
VOlendosi formare lo squadrone di più reggimenti insieme, si piglieranno tutte le picche, che saranno nelli reggimenti, & se ne formerà quella sorte di battaglia, che si vorrà accomodandosi li soldati auanzati, & l'insegne nella battaglia, & armandole di picche dalle parti, secondo le regole, che di sopra sono state dimostrate. Et per sapere di quante picche verà la fronte di ogni reggimento separatamente, si partiranno tutte le file della battaglia, che si sarà presupposto di fare con le picche d'vno di quelli reggimenti, qual si vorrà, douendosi però prima lassar fuori la fila delle bandiere, & il medesimo la fila auanti, quando però quella non sia compita affatto de soldati, & quello, che produrrà il partimento sarà quello, che toccarà di fronte a quello reggimento, & il medesimo si osseruerà di fare in tutti gli altri reggimenti, che si faranno, si come per essempio.

Battaglia quadra di gente di due terzi insieme di picche 900. che vno terzo sarà di picche 400. in cinque compagnie, & l'altro sarà di picche 500. in sette compagnie. Cap. LV.

LA battaglia quadra di gente delle 900. picche di tutti due li reggimẽti verrà di file 300. a soldati 30. per fila, e douendosi aggiungere le bandiere nella battaglia, & armarle si cauerà per questo vna fila, che sono 30. picche, delle quali se ne faranno quattro parti, di due di quelle parti se ne armeranno le bandiere, & dell'altre due parti se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita, a talche la battaglia verrà di 31. fila con la filà dell'insegne, & con la fila non compita a soldati 30. per fila, che nella fila delle bandiere vi saranno sette soldati per parte, & nella fila auanti non compita vi saranno otto soldati per parte, & per sapere di quante picche verrà la fronte d'ogni terzo si deue in prima lassare fuori le due file, quella delle bandiere, & quell'altra auanti non compita, si partiranno dipoi tutte l'altre file, che sono 29. con vno di quelli terzi, che partendosi il terzo delle picche 400. per 29. ne produrrà il 13. che sarà la fronte di quel reggimento, ouero terzo, che sia, & vi auanzeranno picche 23. & partendosi l'altro reggimento delle picche 500. medesimamente per 29. verrà la fronte di quello di 17. & vi auanzeranno picche sette, le quali aggiunte insieme con le 23. auanzate dell'altro reggimento, saranno a punto le 30. picche lasciate fuori delle due file, quella delle bandiere, & quella auanti non compita. A talche il terzo delle picche 400. verrà di file 31. con la fila delle bandiere armata d'vna banda sola di picche sette, & con la fila auanti le bandiere, che è solo di soldati otto, a soldati 13.

ti 13. per fila. Et il terzo delle picche 500. verrà di 31. fila con la fila delle bandiere armata d'vna parte di sette soldati, & con la fila auanti non compita, che è solò di soldati otto a soldati 17. per fila; douendosi accomodare le bandiere nelli reggimenti in maniera tale, che quando si vniranno insieme vengano vguale nell'istessa fila.

Et la battaglia verrà si come si vede in figura.



Batta-

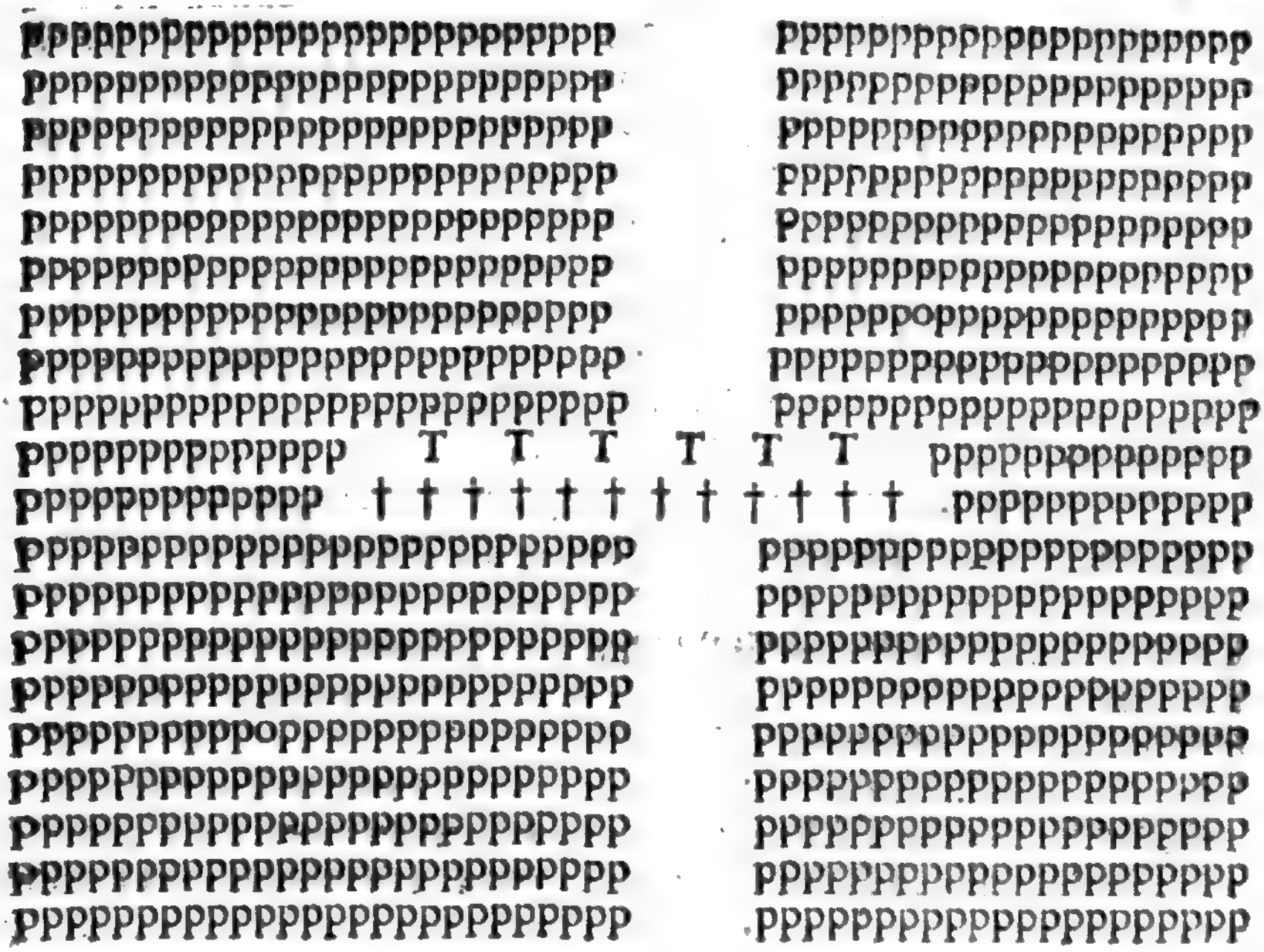
Digitized by Google

Battaglia quadra di terreno di picche 900. delli due sopradetti reggimenti in 12. compagnie. Cap. LVI.

E Quando delle medesime 900. picche di due reggimenti se ne vorrà formare la battaglia quadra di terreno, la quale verrà di file 19. a soldati 44. per fila, & vi auanzeranno 64. picche, delle quali se ne accresceranno tre alla fronte, che verrà di 47. & vi auanzeranno ancora picche sette, & per accomodare le bandiere alla battaglia, & armarle, & tornarla giusta quadra di terreno, si caverà vna fila, la quale è de soldati 47. che aggiuntoui a quesli le sette picche auãzate faranno 54. delle quali se ne faranno quattro parti, che veramo due di 13. & due di 14. picche per parte, di due di quelle parti se ne armeranno le bandiere, & dell'altre due se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita, a talche la battaglia verrà di file 20. con la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a soldati 47. per fila, & per sapere quanti soldati veranno di fronte per ogni reggimento, primieramente si lasseranno fuori le due file, quella delle bandiere, & quella auanti le bandiere, per non essere compita de soldati, si partiranno di poi le 18. file, che restano con vno di quelli reggimenti, che partendosi le picche 400. per 18. ne verrà la fronte di 21. e vi auanzeranno picche 22. e partendosi medesimamente le 500. picche per 18. ne resterà la fronte di 26. picche, & vi auanzeranno picche 32. che vnite con le 22. auanzate dell'altro reggimento saranno le picche 54. delle due file, che furno tirate da parte, quella, che arma le bandiere, & quella auanti non compita. A talche il reggimento delle picche 400. verrà di 20. file con la fila delle bandiere armate quelle d'vna parte di 13. soldati, & con la fila auanti non compita la quale è di soldati 14. a soldati 21. per fila, & il reggimeuto delle 500. picche verrà di file 20. con la fila delle bandiere armate quelle medesimamente da vna sol parte di picche 13. & con la fila auanti non compita, la quale è di 14. picche a soldati 26. per fila, & la battaglia verrà quadra di terreno giusta, essendosi dato alle bandiere sette piedi di terreno, per hauer quelle la fila auanti non compita.

Et la battaglia verrà, sicome si vede in figura.

Digitized by Google

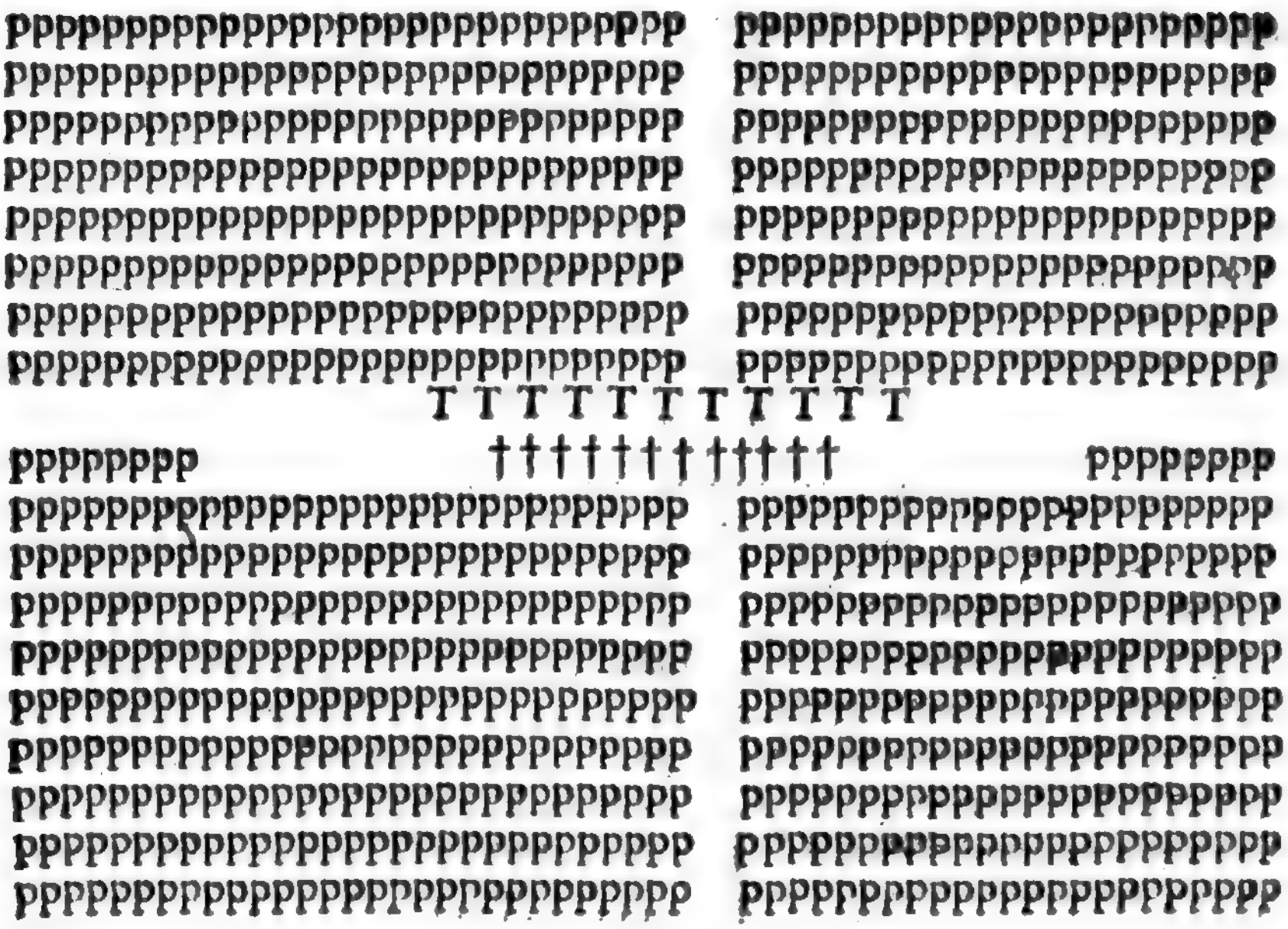


Battaglia di gran fronte delli ſopradetti due reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. Cap. LVII.

ET volendoſi delle medeſime 900. picche far la battaglia di gran fronte, che verrà di 18. file con la fila dell'inſegne a ſoldati 52. per fila, & vi auanzeranno picche 16. che ſe ne armerà di quelle la fila delle bandiere. Di poi ſi partiranno le 400. picche per 17. ch'è il fianco della battaglia ſenza la fila delle bandiere, che produrrà il partimento 23. & vi auanzeranno picche noue, & partendoſi medeſimamente le 500. picche dell'altro reggimento per 17. che il prodotto ſarà il 29. & vi auanzeranno picche ſette, le quali vnite con le noue auanzate dell'altro reggimento ſaranno le picche 16. che furno laſciate fuori della fila delle bandiere, a talche congiunti inſieme tutti due li reggimenti faranno la fronte della battaglia di picche 52. in file 18. con la fila delle bandiere.

Et la battaglia verrà ſi come ſi vede in figura.

Digitized by Google

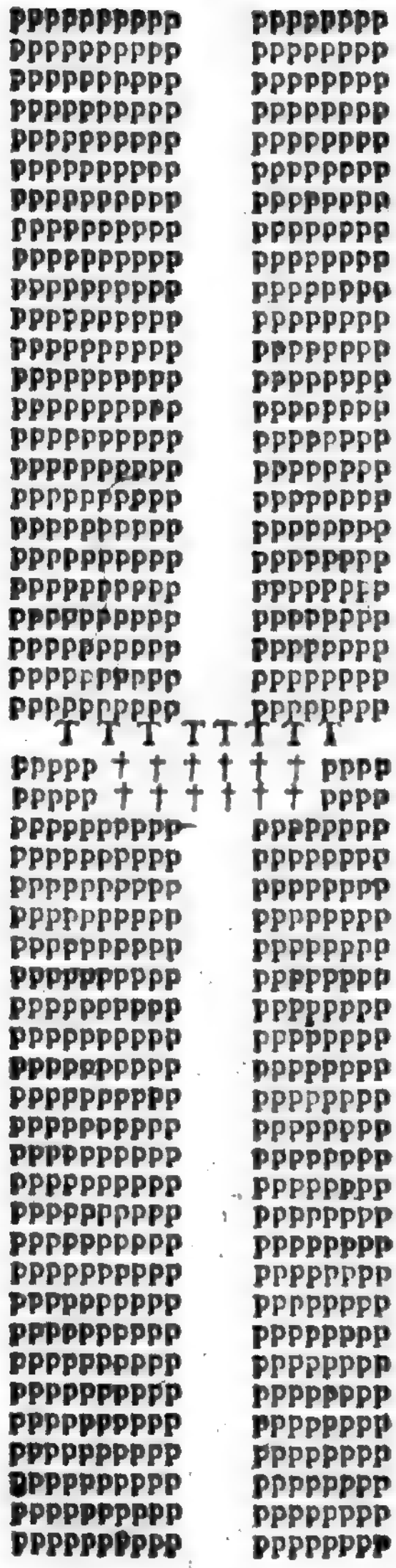


Battaglia di gran fondo delli ſopradetti due reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. Cap. LVIII.

E *Quando ſi vorrà delle ſopradette* 900. *picche far la battaglia di gran fondo, che verrà di* 51. *fila, con le due file dell'inſegne, che ſaranno accomodate quelle in due file per eſſere troppo di numero in una fila ſola, & ancora per poterle armare di picche dalle bande a ſoldati* 18. *per fila, & vi auanzeranno picche* 18. *che ſe ne faranno di quelle quattro parte per armare le due file delle bandiere. Dipoi ſi laſcieranno fuori le due file delle bandiere, che reſteranno l'altre* 49. *file, che partendoſi le* 400. *picche per il* 29. *il prodotto ſarà l'otto, & vi auanzeranno otto picche, & partendoſi medeſimamente le* 500. *picche per* 49. *ne riſulterà il* 10. *& vi auanzeranno picche* 10. *che vnite con l'otto auanzate dell'altro reggimento ſaranno quelle, che armano le bandiere, che furno tirate da parte. A talche congiunti, che ſaranno tutti due li reggimenti inſieme veranno di* 51. *fila con le due file delle bandiere a ſoldati* 18. *per fila.*

Et la battaglia verrà ſi come ſi vede in figura.

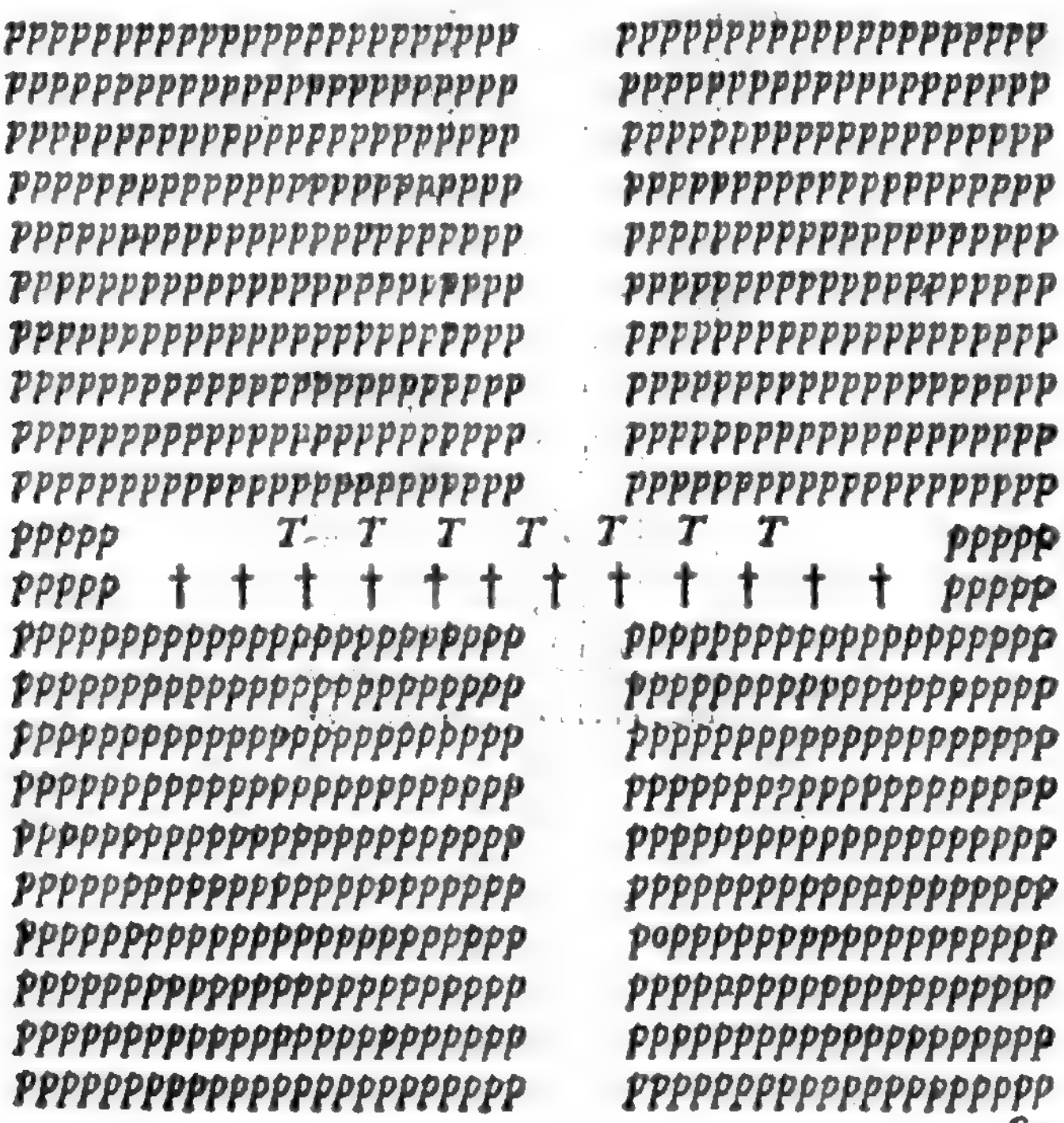
Digitized by Google



Battaglia doplata di fronte delli ſopradetti reggimenti di picche 900. in 12. compagnie. Cap. LIX.

E *Quando delle ſopradette 900. picche ſi vorrà fare la battaglia doplata di fronte, la quale verrà di 22. file con la fila delle bandiere, & con la fila auanti non compita a ſoldati 44. per fila, nella fila delle bandiere ſaranno cinque picche per parte, che armino l'inſegne, e gli altri cinque ſoldati per parte ſarà nella fila auanti le bandiere non compita. Di poi laſſandoſi fuori la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita, ſi partiranno le picche 400. per 20. che ne produrrà il 20. giuſto, & partendoſi medeſimamente le 500. picche per il 20. ne produrrà il 25. giuſto, ma ſi douerà di queſto vltimo reggimento laſciare vn ſoldato per ogni fila, che reſterà di 24. la fronte, & queſte 20. picche leuate, che ſaranno quelle, che furno ſpartite in quattro parti, che armeranno la fila delle bandiere, & la fila auanti le bandiere non compita. A talche il reggimento delle 400. picche verrà di 22. file con la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a ſoldati 20. per fila, & il reggimento delle 500. picche verrà di 22. file, con la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a ſoldati 24. per fila.*

Et la battaglia verrà, ſi come ſi vede in figura.



Squa-

Digitized by Google

Squadrone quadro di gente di ſoldati 3087. in due terzi in compagnie 18. che vn terzo ſarà de ſoldati 1587. in picche 635. archibugi 635. moſchetti 317. & 10. bandiere, l'altro terzo ſarà de ſoldati 1500. in picche 600. archibugi 600. & moſchetti 300. & otto bandiere.

Cap. LX.

DElle 1236. picche di tutti due li terzi inſieme, ſe ne ritrouerà la radice quadra di gente, la quale verrà di 36. file, con la fila dell'inſegne a ſoldati 35. per fila, & vi auanzeranno picche 10. che della metà per parte ſe ne armeranno le bandiere. E per ſapere di quante picche verrà la fronte d'ogni terzo ſeparatamente, ſi doueranno oſſeruare le regole, che di ſopra ſono ſtate dimoſtrate, che il terzo delli ſoldati 1587. doue le picche ſono 635. verrà di 36. file di picche con la fila delle bandiere a ſoldati 18. per fila, & vi auanzeranno picche cinque, che ſe ne armeranno di quelle vna parte ſola le bandiere, & ſe ne faranno due manipoli di 36. file l'vno, a ſoldati noue per fila, che nel primo manipolo alle 18. file vi ſi accomoderanno li cinque ſoldati auanzati, che doueuano armare le bandiere da vna parte, & nel ſecondo manipolo vi ſi metteranno le bandiere alle 18. file. Delli 635. archibugieri del primo terzo ſe ne faranno 36. file a ſoldati cinque per fila, che ſeruiran quelli per fare la guarnitione d'vna parte della battaglia, & del reſtante delli 455. archibugieri ſe ne potran fare due maniche di 23. file l'vna ſoldati 10. per fila, & vi mancheranno cinque archibugieri. Delli 317. moſchettieri ſe ne potran fare due altre maniche di file 16. l'vna a ſoldati 10. per fila, & vi mancano tre moſchetti. Dell'altro terzo delli ſoldati 1500. doue le picche ſono 600. verrà di 36. file di picche con la fila delle bandiere a ſoldati 17. per fila, & vi auanzeranno picche cinque, che delle picche ſe ne faranno due manipoli di 36. file l'vno, che vno verrà di ſoldati noue, & l'altro d'otto per fila nel manipolo doue la fronte ſarà de picche noue, vi ſaranno le bandiere alle 18. file, & nel manipolo doue ſarà la fronte di otto picche, vi ſaranno le cinque picche auanzate, che deuono armare le bandiere. Delli 600. archibugieri ſe ne faranno 36. file a ſoldati cinque per fila, che ſarà la guarnitione dell'altra parte della battaglia, del reſtante delli 420. archibugieri ſe ne faranno due maniche di file 21. l'vna, a ſoldati 10. per fila. Delli 300. moſchettieri ſe ne faranno due altre maniche di file 15. l'vna, a ſoldati 10. per fila.

Digitized by Googl

ORDINANZA.

Il primo terzo de ſoldati 1587. in picche 635. archibugi 635. moſchetti 317. e 10. bandiere, che in ordinanza marcierà.

m. File 16. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte dritta di fuori.

a. File 23. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte dritta di dentro.

a. File 36. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

p. File 36. a ſoldati noue per fila, che li cinque ſoldati, che deuono armare le bandiere ſaranno alle 18. file, primo manipolo.

p. File 36. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila, le bandiere ſaranno alle 18. file ſecondo manipolo.

a. File 23. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte dritta di dietro, & vi mancano cinque archibugi.

m. File 16. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di fuori, & vi mancano tre moſchetti.

Tutta la ſopradetta ordinanza farà la parte dritta dello ſquadrone.

L'altro terzo de ſoldati 1500. in picche 600. archibugi 600. moſchetti 300. & 8. inſegne, che in ordinanza marcierà.

m. File 15. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di fuori.

a. File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della teſta nella parte manca di dentro.

p. File 36. con la fila delle bandiere, a ſoldati noue per fila, che otto inſegne ſaranno 18. file, primo manipolo, che nello ſquadrone ſarà il terzo manipolo.

p. File 36. a ſoldati otto per fila, le cinque picche, che deuono armare le bandiere, ſaranno alle file 18. ſecondo manipolo, che nello ſquadrone verrà ad eſſere il quarto, & vltimo manipolo.

a. File 36. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

a. File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di dentro.

m. File 15. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la manica della coda nella parte manca di fuori.

Tutta la ſopradetta ordinanza farà la parte manca dello ſquadrone, & verrà lo ſquadrone, ſi come ſi vede in figura.

Digitized by Google

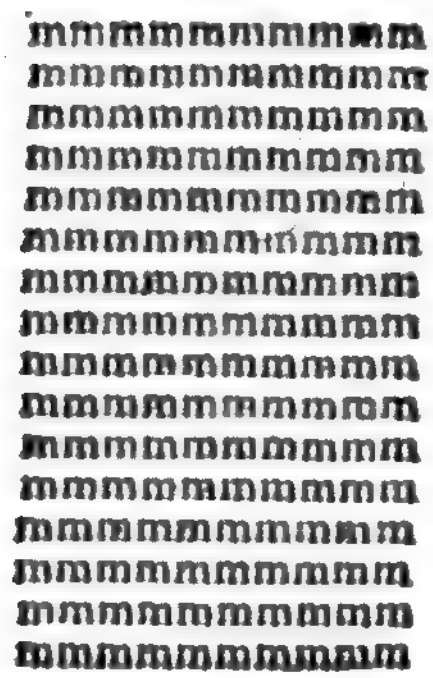
Digitized by Google

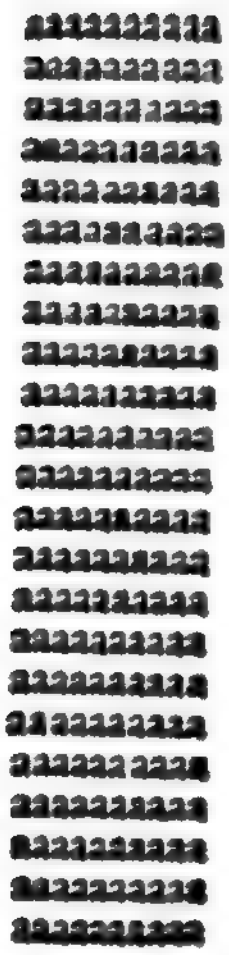
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

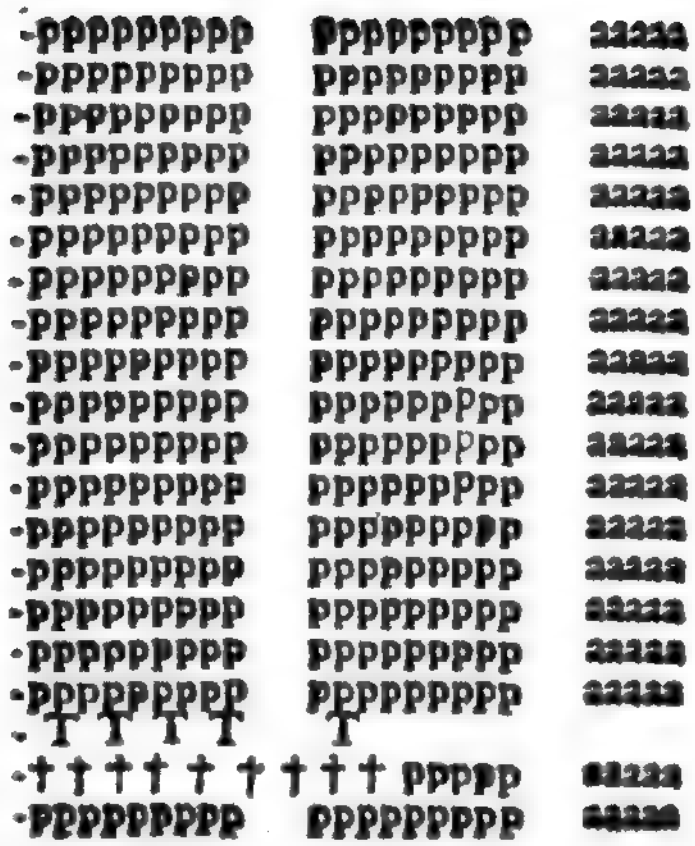
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa

aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa pppppppp pppppppp-
aaaaa ppppp †††††††-
aaaaa pppppppp pppppppp-

Digitized by Google







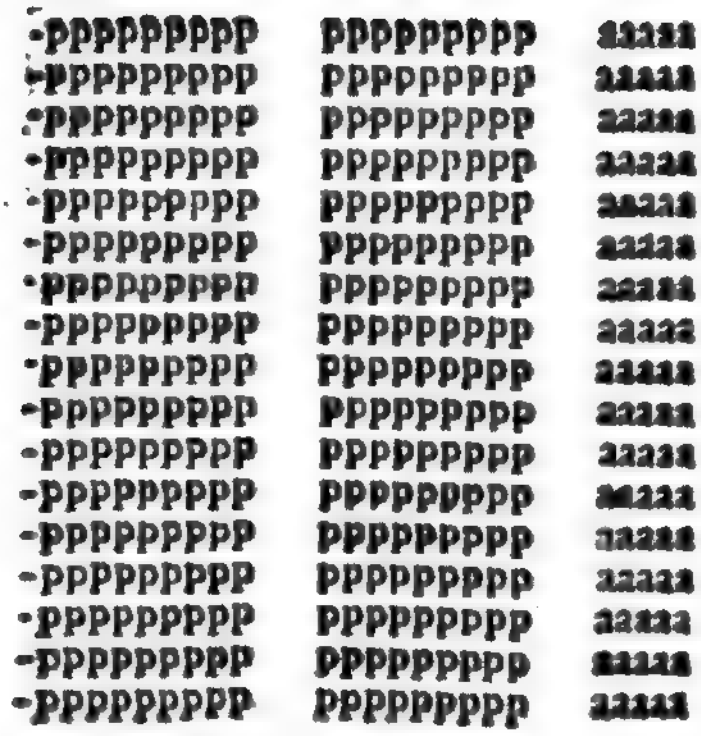
Digitized by Google

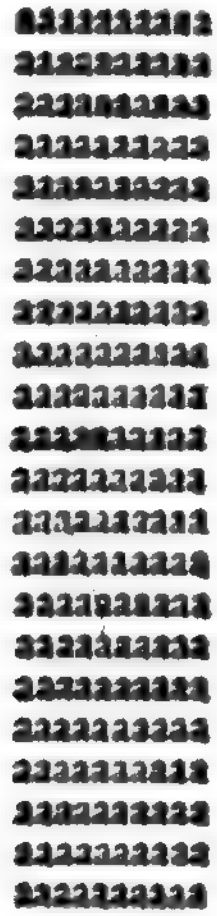
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-
aaaaa ppppppppp ppppppppp-

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

Digitized by Google





Squa-

Digitized by Google

Squadrone quadro di terreno di tre terzi insieme di 500. soldati in 24. compagnie. Cap. LXI.

IL primo terzo sarà de soldati 1250. *in sei compagnie, in picche* 500. *archibugi* 500. *moschetti* 250. *& sei bandiere.*

Il secondo terzo sarà de soldati 1750. *in otto compagnie in picche* 700. *archibugi* 700. *moschetti* 350. *& otto insegne.*

Il terzo regimento, ouero terzo, che sia de soldati 2000. *in* 10. *compagnie in* 800. *picche,* 800. *archibugi, e* 400. *moschetti, e* 10. *bandiere.*

Delle 2000. *picche di tutti tre li terzi insieme, se ne ritrouerà il quadro di terreno, che verrà di file* 29. *a soldati* 68. *per fila, & vi auanzeranno soldati* 28. *& per accomodare le bandiere alla battaglia si cauerà vna fila, la quale sarà di* 63. *soldati, che aggiunto a questi le* 28. *picche auanzate saranno* 96. *delle quali, due se ne aggiungeranno per ogni fila, che la fronte verrà di* 70. *picche, & del restante delle* 40. *picche, che ancora ne auanzano, se ne doueran fare quattro parti, che due parti di quelle se ne armeranno le bandiere di* 10. *picche per parte, & delle altre due parte se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita, la quale sarà di diece altre picche per parte. A talche la battaglia verrà di* 30. *file con la fila delle bandiere, & con la fila auanti non compita a soldati* 70. *per fila, & per sapere quante picche veran di fronte per ogni terzo separatamente, si doueranno osseruare le regole, che di sopra sono state dimostrate ne gli vltimi Capitoli. Che il terzo delle picche* 500. *verrà di file* 28. *senza la fila delle bandiere, & la fila auanti non compita a soldati* 17. *per fila, & vi auanzano* 24. *picche, che se ne piglieranno* 20. *di quelle, che di diece se ne armeranno le bandiere d'vna parte, & dell'altre* 10. *se ne farà vna fila auanti esse bandiere non compita, & vi auanzano ancora quattro altre picche delle* 24. *che se ne accomoderà a quel terzo, che douerà armare le bandiere dall'altra parte, che le picche si spartiranno nell'ordinanza in due manipoli.*

Il secondo terzo delle 700. *picche verrà di* 28. *file senza la fila delle bandiere, & senza la fila auanti non compita, a soldati* 25. *per fila giusti, e nell'ordinanza si spartiranno in tre manipoli.*

Il terzo terzo delle 800. *picche verrà di file* 28. *senza la fila delle bandiere, & senza la fila auanti le bandiere non compita a soldati* 28. *per fila, & ne auanzano picche* 16. *che aggiuntoui a queste le quattro picche auanzate del primo terzo saranno* 20. *che di diece di quelle se ne armerà l'altra parte delle bandiere, & dell'altre* 10. *se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita, diuidendosi l'ordinanza in tre manipoli. Delli* 2000. *archibugieri se ne farà la guarnitione per l'vna, & l'altra parte della battaglia di file* 60. *a soldati cinque per fila, & de gli altri* 1700. *archibugieri, che vi restano, se ne doueran fare otto maniche, che sei saranno de file* 21. *& due saranno di* 22. *file, tutte otto a soldati* 10. *per fila. Delli* 1000. *moschettieri se ne faranno*

quattro

Digitized by Google

quattro maniche di file 25. l'vna, a ſoldati 10. per fila, & all'hora quando ſi do-urà formare lo ſquadrone tutte le maniche ſi faranno ſopraporre l'vna con l'altra intorno alla metà delle lor file.

Il primo terzo de ſoldati 1250. in picche 500. archibugi 500. & moſchetti 250. & ſei bandiere, che in ordinanza marcierà.

m. File 25. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della teſta nella parte dritta di fuori nello ſquadrone.

a. File 22. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta nella parte dritta, la quale douerà eſſere poſta più in dietro di quella delli moſchetti verſo la battaglia delle picche intorno a 20 paſſi, & il ſimile ſi douerano mettere tutte l'altre maniche nello ſquadrone della medeſima diſtanza di 20. paſſi, come ancora, che tutte le maniche nello ſquadrone ſi douranno ſopraporre l'vna con l'altra intorno alla metà delle lor file.

a. File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dentro dell'altra vicina.

a. File 14. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne incomincierà la guarnitione nella parte dritta.

p. File 30. a ſoldati none per fila, che alle 15. & 16. file ſaranno picche 10. per fila, primo manipolo.

p. File 29. con la fila delle inſegne a ſoldati otto per fila, che ſei inſegne ſi metteranno alle 15. file con laſciarſi vacua la fila auanti le bandiere del primo manipolo, ſecondo manipolo.

Il ſecondo terzo di ſoldati 1750. in picche 700. archibugi 700. moſchetti 350. & otto bandiere, che in ordinanza marcierà.

a. File 16. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne compirà la guarnitione nella parte dritta incominciata.

a. File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda più vicina alla guarnitione nella parte dritta.

a. File 21. a ſoldati dieci per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in fuori, & più in dietro dell'altra de gli archibugieri.

m. File 25. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza, & vltima manica de' la coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in fuori, & più in dietro alla ſeconda de gli archibugieri.

p. File 28. a ſoldati otto per fila primo manipolo, che nella battaglia ſarà il terzo.

p. File 20. con la fila delle bandiere a ſoldati otto per fila, otto inſegne ſaranno alle 15. file, ſecondo manipolo, che nella battaglia ſarà il quarto.

p. File 28. a ſoldati noue per fila, terzo manipolo, che nella battaglia ſarà il quinto.

m. File 10. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne darà principio a far la prima manica

Digitized by Google

nica delli moſchetti della teſta nella parte manca di fuori, la quale douerà eſſere accomodata in fuori aſſai.

a. *File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta nella parte manca, la quale ſarà accomodata più in dentro di quella delli moſchetti verſo la battaglia delle picche, & vi mancano per compir la manica due file d'archibugieri.*

Il terzo terzo de ſoldati 2000. in 800. picche, 800. archibugi, & 400. moſchetti, & 10. bandiere, che in ordinanza marcierà.

m. *File 15. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne fornirà la manica della teſta nella parte manca incominciata.*

a. *File 23. a ſoldati dieci per fila, di 21. fila, ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dentro, & più in dietro dell'altra de gli archibugieri, & dell'altre due file, che vi auanzano, ſe ne fornirà la manica auanti de gli archibugieri, che vi mancano.*

p. *File 28. a ſoldati noue per fila, primo manipolo, che nella battaglia ſarà il ſeſto.*

p. *File 29. con la fila delle bandiere a ſoldati noue per fila, che le 10. inſegne ſaranno alle 15. file, ſecondo manipolo, che nella battaglia ſarà il ſettimo.*

p. *File 30. a ſoldati 10. per fila, & vi mancano quattro picche, che ſi piglieranno quelle del primo terzo, che vi auanzorno, terzo manipolo, che nella battaglia ſarà l'ottauo, & vltimo manipolo.*

a. *File 30. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.*

a. *File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda, nella parte manca di dentro.*

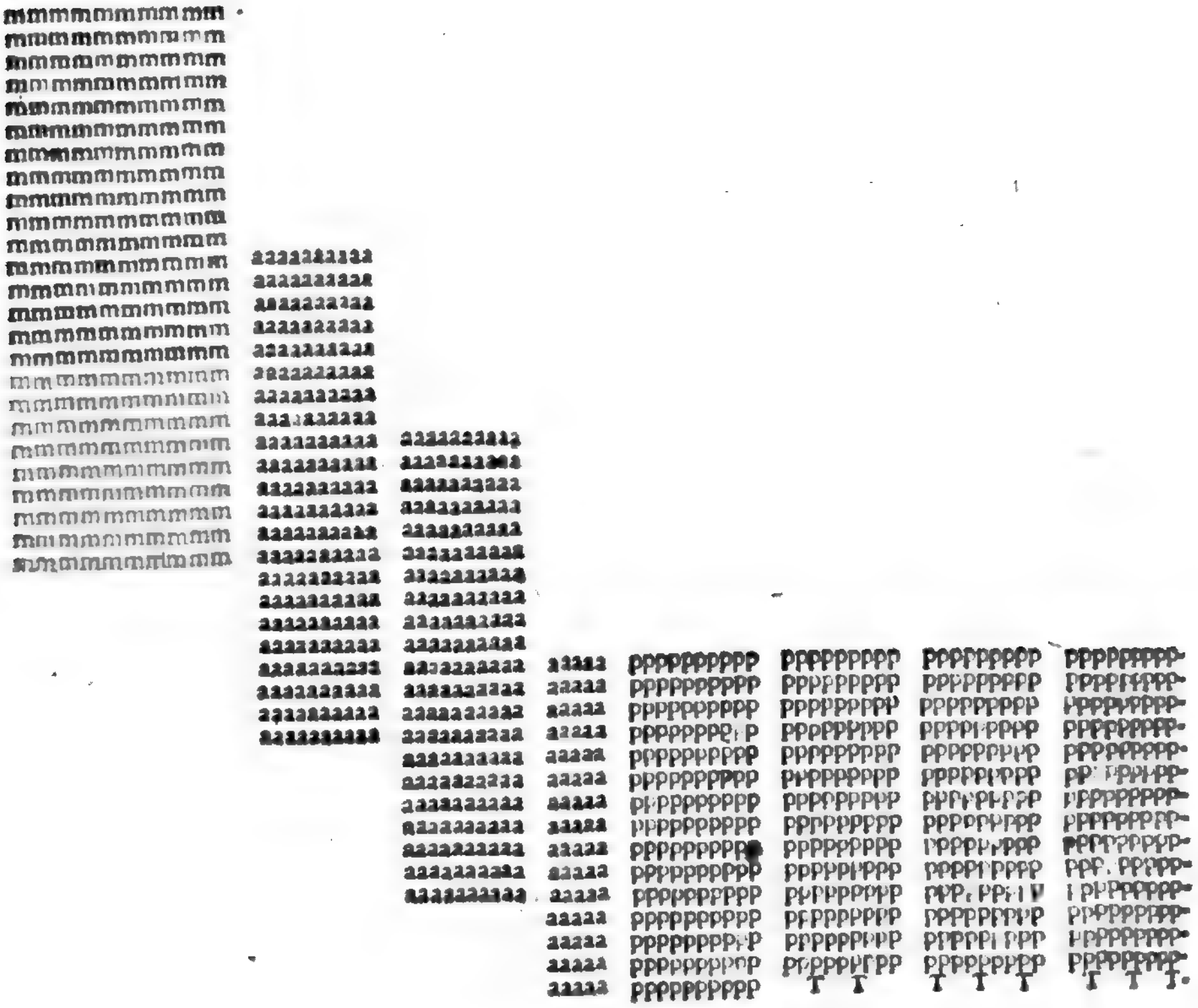
a. *File 21. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda di fuori nella parte manca.*

m. *File 25. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza, & vltima manica della coda di fuori nella parte manca.*

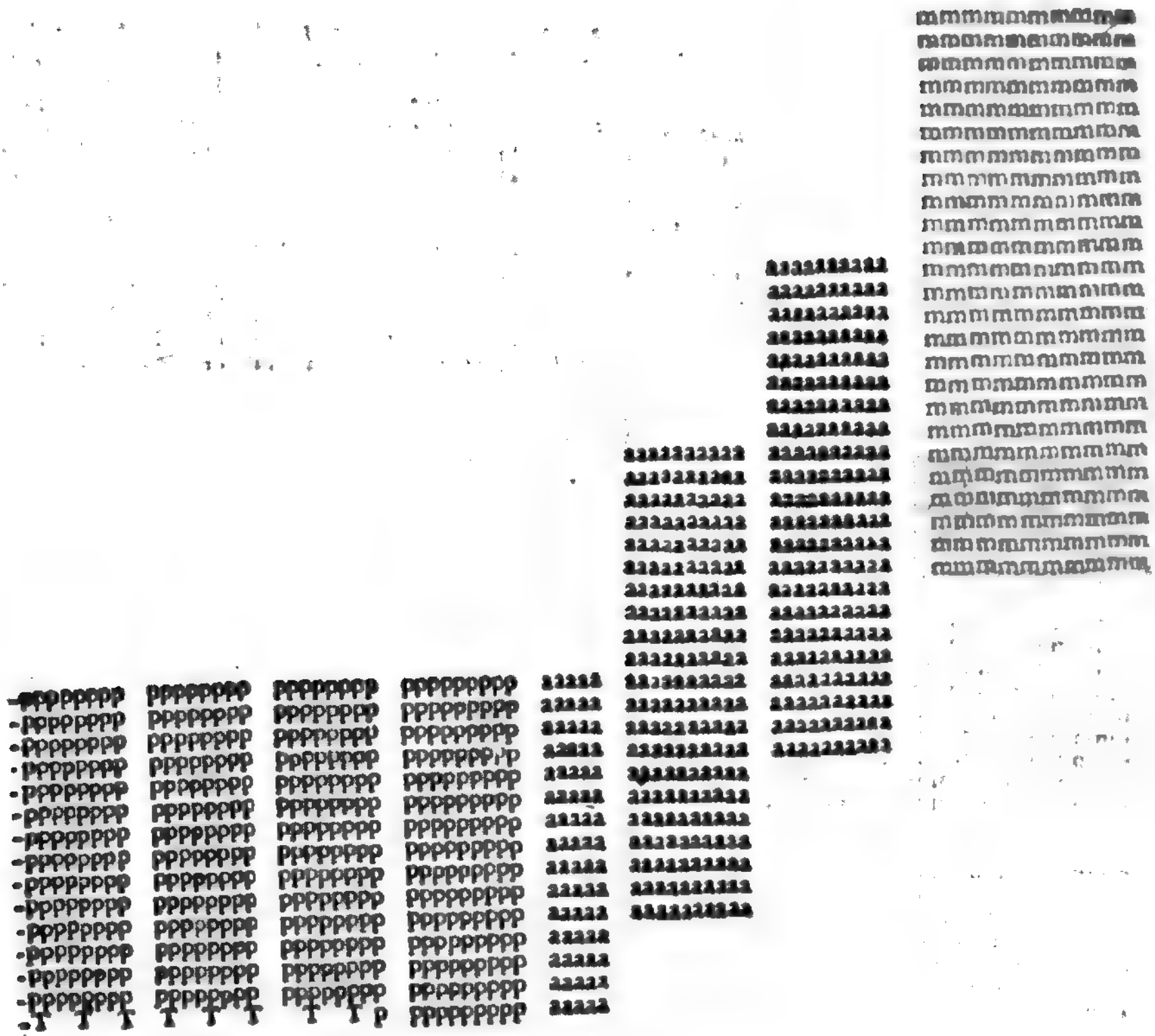
Et lo ſquadrone verrà, ſi come ſi vede in figura.

Digitized by Google

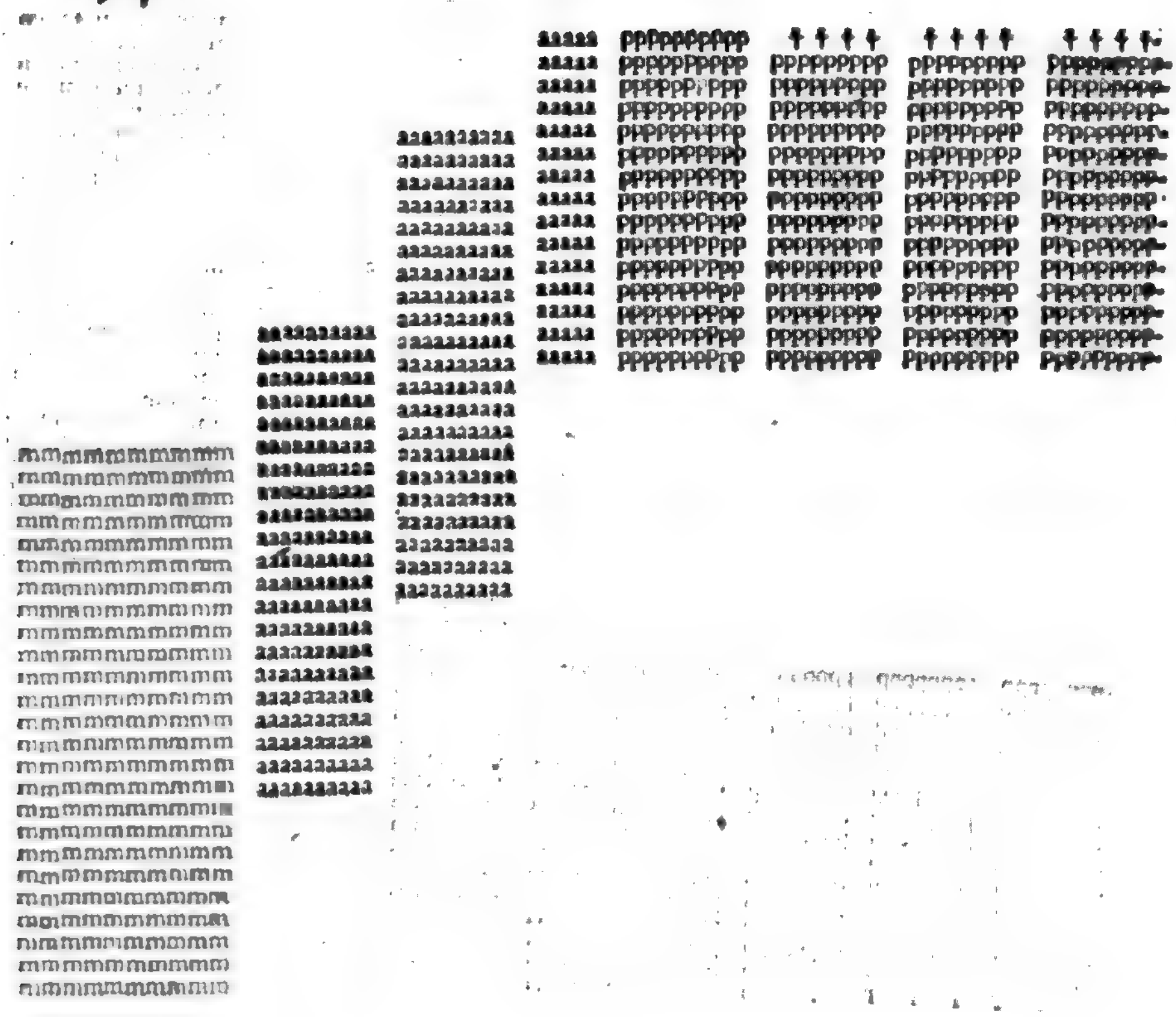
Digitized by Google



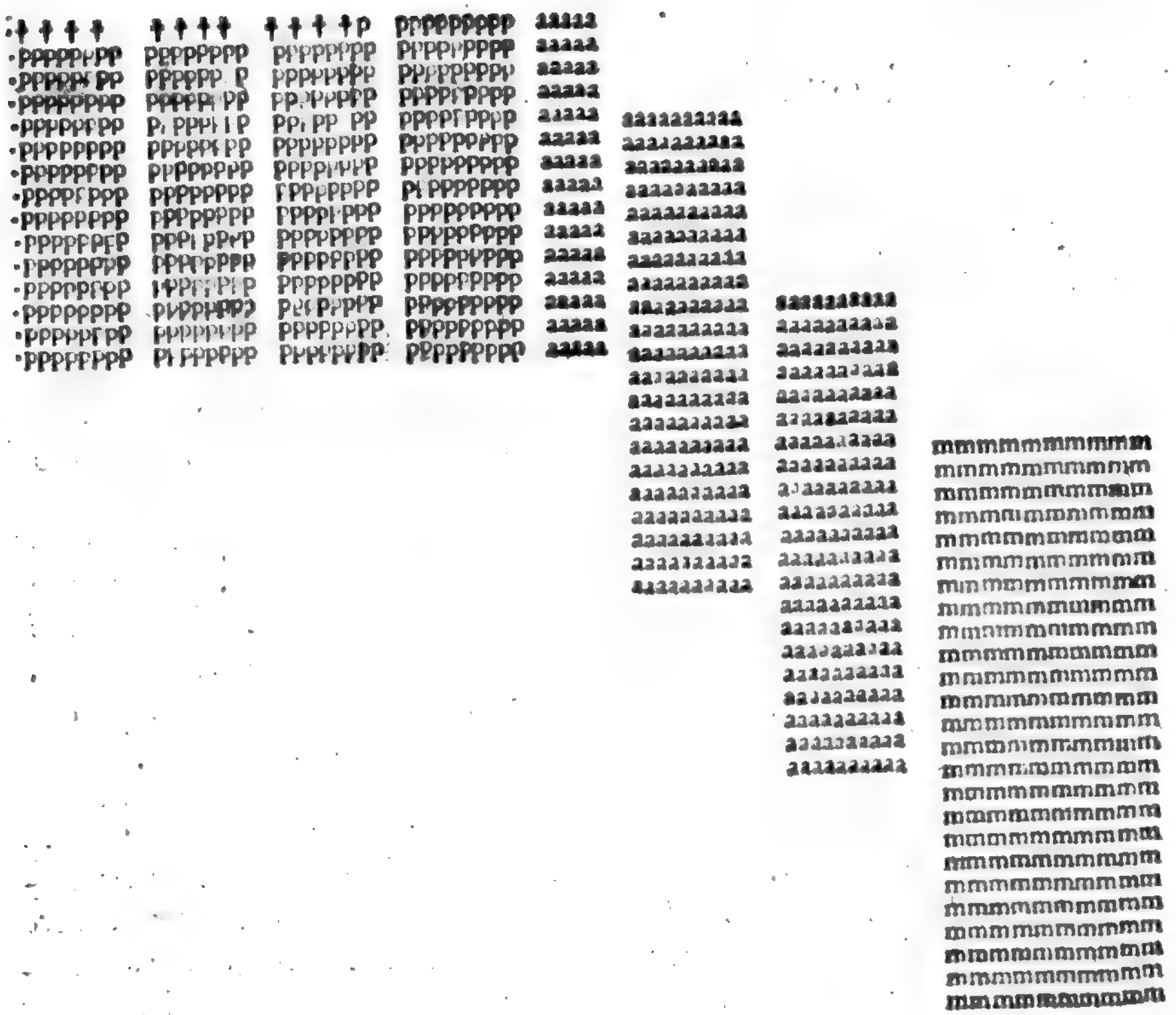
Digitized by Google



Bbb



Digitized by Google



Digitized by Google

Dello Squadrone formato, come gli si potrà dare altra forma.

Regole, che si deuono tenere per tramutare d'vna forma di squadrone formato in qual si voglia altro quadro senza mouerlo del suo posto. Cap. LXII.

Essendo formata la battaglia quadra di qual sorte di proportione se sia, & quella si voglia mutare in altra forma, però quadra, senza hauer da sciorre la battaglia in ordinanza, & senza mouerla del suo posto, e senza confusione. Delle medesime picche, che si sarà formata la battaglia se ne farà qualunque altra sorte di proportione, nella sua idea, che si vorrà, come sarebbe. Che essendo formata la battaglia quadra di gente, & quella si voglia mutare in quadra di terreno; delle medesime picche del quadro di gente se ne ritrouerà, con le regole, che di sopra sono state dimostrate, il quadro di terreno, accomodandosi le picche auanzate, & l'insegne, & armandole dalle bande secondo, che deuono stare, si come di sopra s'è detto. Et allhora quando, che della battaglia quadra di gente se ne vorrà formare la quadra di terreno, primieramente si tirano da parte nella battaglia quadra di gente li soldati, che saranno nella fila delle bandiere, & il simile si farà nella fila auanti le bandiere, quando non fusse quella compita a fatto tutta di soldati. Dipoi si cominciaranno a contare nella battaglia quadra di gente formata dalla testa, andando verso alla coda tante file, quante douerà venire la battaglia presuppostà quadra di terreno, & la prima fila a basso, che verrà si conteranno nella parte dritta andando verso la mano manca tanti soldati, quanti ne vorranno di più di fronte nella battaglia quadra di terreno, che ne è nella quadra di gente, & quelli si faranno slargare dagli altri soldati dalle medesime file, & similmente si douran fare slargare tutti li soldati dall'altre file a basso a quella drittura insino alla fine della battaglia, & questi in ordinanza si condurranno alla testà delle picche, facendosi quelle pareggiare con l'altre file, che così verrà compita affatto la fronte del quadro di terreno, & le file smoze, che resteranno verso la coda della battaglia nella parte manca saranno leuate, & condotte a congiungersi con l'altre file non compite nella parte dritta, secondo la longhezza del fianco, che deue venire la battaglia quadra di terreno presuppostà, & non supplendo quelli soldati delle file spezzate a compire le file giuste, si piglieranno di quelli soldati, che armauano le bandiere, che saranno stati tirati da parte, & il restante delle picche, che auanzeranno saranno accomodate nella fila delle bandiere, & anco nella fila auanti le bandiere, quando però quella occorrerà di fare, le quali bandiere, si douerannno prima condurre in quella fila, che deuono stare, che sarà in mezzo alla battaglia presuppostà, come per essempio.

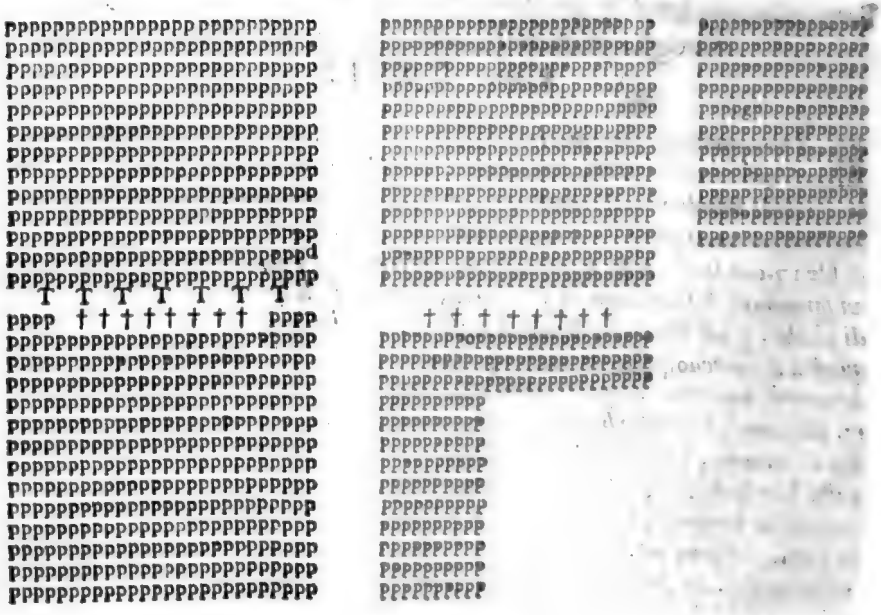
Batta-

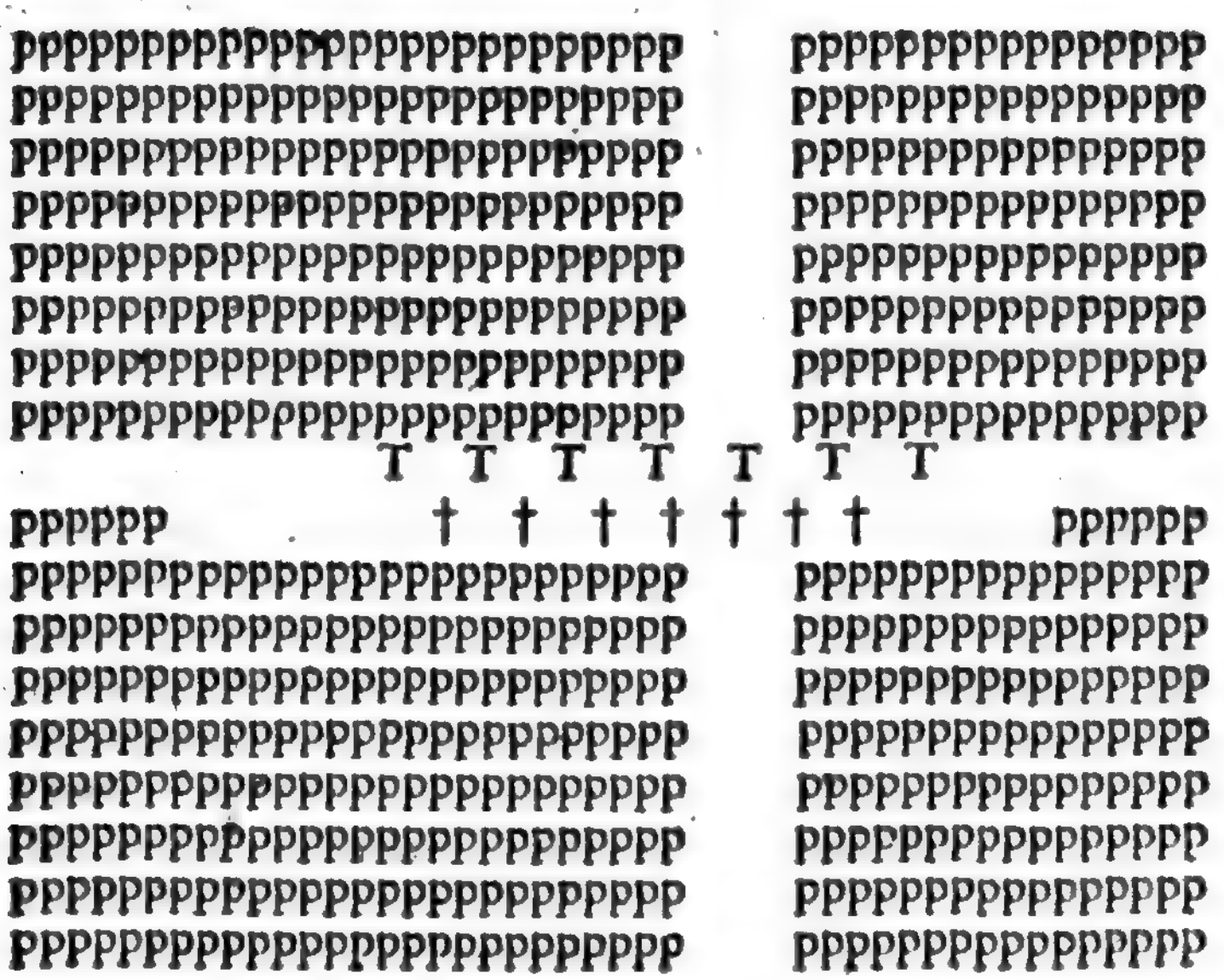
Digitized by Google

Battaglia quadra di gente di picche 684. & otto bandiere, & questa si voglia tramutare nella quadra di terreno. Cap. LXIII.

Ritrouandosi hauere picche 684. & otto bandiere, che in battaglia quadra di gente verrà di file 27. con la fila dell'insegne a soldati 26. per fila, e nella fila delle bandiere vi saranno otto soldati la metà per parte, e che di questa battaglia quadra di gente sene voglia formare la quadra di terreno, la quale verrà di file 17. con la fila delle bandiere, a soldati 42. per fila, & nella fila dell'insegne vi saranno 12. soldati la metà per parte, occupando le bandiere di sito per due file di picche. E all'hora, che si vorrà trasmutare la battaglia quadra di gente nella quadra di terreno, primieramente si doueranno tirare da parte li otto soldati, che armano le bandiere, dipoi si cominciaranno a contare dalla testa verso alla coda 17. file, con la fila delle bandiere, che tanto viene di lunghezza la battaglia quadra di terreno, & l'altre file a basso, che saranno dalle 18. in giù si conteranno dalla banda dritta verso la manca tanti soldati per ogni fila, quanto di più di numero deue venire la battaglia quadra di terreno, che non è quadra di gente, che in questa saranno 16. di più, & tutti questi si faranno slargare dalli altri delle medeme file, & similmente si doueranno fare slargare tutti li soldati a quella drittura dell'altre file della coda, le quali poi tutte in ordinanza nel modo, che si ritrouino si conduranno alla testa, che ogni fila si douerà pareggiare con quella, che le toccarà, che congiunti insieme con le 26. della fronte fanno 42. che tanto viene la fronte della battaglia quadra di terreno, & le file spezzate nelle file 18. a basso, che saranno verso la coda nella parte manca saranno leuate, & condotte nell'vltime file della parte dritta non compita, insino, che, con radoppiarle tutte vengano compite le file 17. & vi auanzino ancora in quelle quattro soldati, liquali si doueranno congiungere con le otto, che furno tirate prima da parte, che faranno 12. & di questi si douerà armare la fila delle bandiere, che verrà di sei picche per parte, le quali bandiere prima saranno state accomodate in mezo della battaglia, che sarà in questa alle noue file, a tal che la battaglia verrà giusta quadra di terreno di file 17. con la fila delle bandiere a soldati 42. per fila, si come per le tre prime figure si potran vedere le regole delle operationi.

Digitized by Google





Digitized by Google

Qual regola si deue osseruare in tramutar la battaglia quadra di terreno formata delle sopradette 684. picche, & otto bandiere in quella di gran fronte. Cap. LXIV.

E *Quando della medema battaglia quadra di terreno sopradetta formata di 684. picche, se ne vorrà formare quella di gran fronte, che verà di file 15. con la fila delle bandiere a soldati 47. per fila, & vi auanzeranno 26. picche, le quali saranno accomodate la metà per parte nella fila delle bandiere; & allhora quando si vorrà tramutare dalla battaglia di terreno in quella di gran fronte, si tireranno prima da parte le 12. picche, che sono nella fila delle bandiere, di poi si leueranno l'vltime due file, & di quelle se ne faranno 14. file a soldati cinque per fila, li quali si condurranno a congiungersi alla testa, & si farà, che ogni fila si pareggi, con quella fila, che li toccherà, che cosi la fronte verrà di picche 47. & vi auanzeranno ancora picche 14. le quali si congiungeranno con le 12. che furno tirate da parte, che erano alle bandiere faranno 26. che di tutte insieme se ne douerà armare la fila delle bandiere, le quali bandiere douerano essere state condotte prima alle otto file della battaglia, la quale verrà giusta di gran fronte di file 15. con le bandiere a soldati 47. per fila.*

Che regola si deue medesimamente osseruare in tramutare di battaglia di gran fronte formata dell'istesso numero di 684. picche, & otto bandiere, in quella di gran fondo. Cap. LXV.

E *Quando della medema battaglia sopradetta di gran fronte di 684. picche se ne vorrà formare quella di gran fondo, che verrà di file 46. con la fila delle bandiere a soldati 15. per fila, & vi auanzeranno picche noue, delle quali se ne armeranno le bandiere della metà per parte. Et all'hora quando si vorrà tramutare la battaglia di gran fronte formata in quella di gran fondo, si leuaranno due huomini per ogni fila della battaglia di gran fronte, che saranno picche 30. & di quelli se ne riempirà nella battaglia quel vacuo doue erano le bandiere, che vi anderanno soldati 21. le quali bandiere nell'istesso tempo douerano essere leuate, e nell'istesso instante si farà alla battaglia voltar faccia verso quel fianco doue si vorrà far la fronte, a talche verrà ad essere fronte, quello, che prima era fianco, con fare stringere le file da spalla, a spalla, e slargarsi vna fila con l'altra secondo la distanza, che deuono stare, & quelli soldati noue, che ancora vi auanzeranno delli 30. saranno accomodati la metà per parte nella fila delle bandiere, le quali douerano essere state poste in mezo alle file delle picche, che così la battaglia verrà di gran fondo. E dalle regole sopradette si potrà cauare il modo di tramutare con facilità le battaglie formate, così in quelle forme, che si*

sono

Digitized by Google

Sono state dimostrate, come ancora di qualunque altra sorte di proportione si sia, Però quadre, senza che si scioglia la battaglia in ordinanza, & senza confusione.

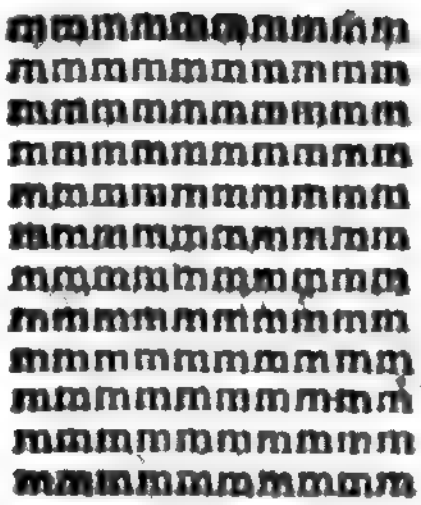
Squadrone quadro di gente di 2500. in 12. compagnie in picche 960. archibugi 960. moschetti 480. & 12. bandiere.

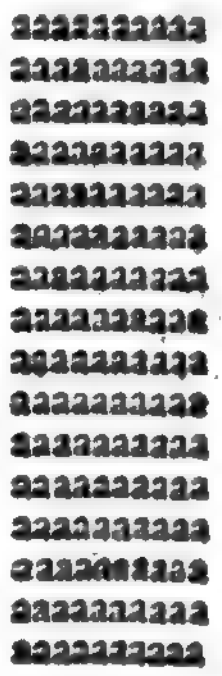
Cap. LXVI.

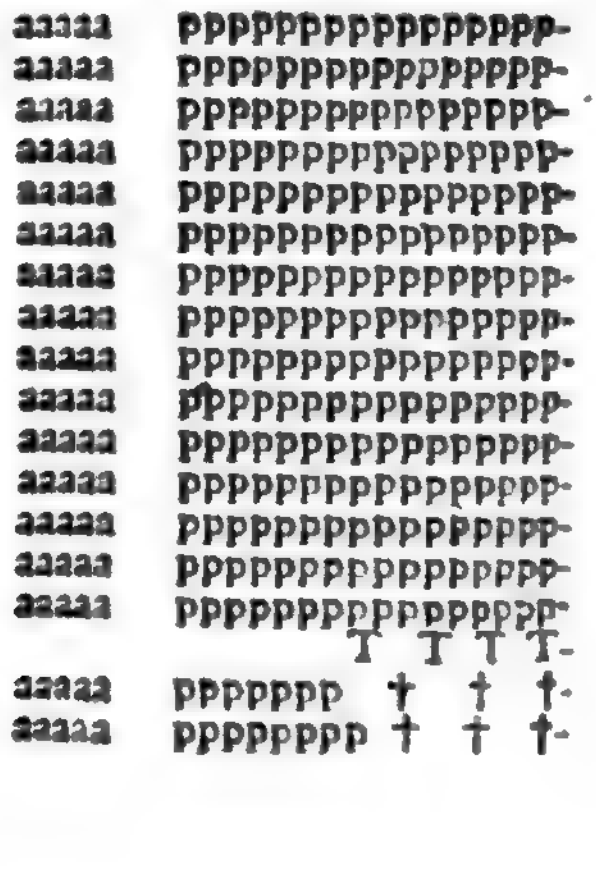
LE 960. picche, che in battaglia quadra di gente verrà la fronte di 31. in file 32. con le due file delle bandiere, le quali bandiere saranno accomodate una fila auanti l'altra nelle quali file saranno poste doue sette, & doue otto picche per parte di fuori, che armeranno le due file delle bandiere. Delli 960. archibugieri se ne farà la guarnitione per tutte due le parti della battaglia, che saranno file 64. a soldati cinque per fila, del restante delli 640. archibugieri se ne faranno quattro maniche di file 16. l'una, a soldati 10. per fila. Delli 480. moschettieri se ne faranno quattro altre maniche di file 12. l'una, a soldati 10. per fila.

Et lo squadrone verrà, si come si vede in figura.

Digitized by Google







Digitized by Google

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

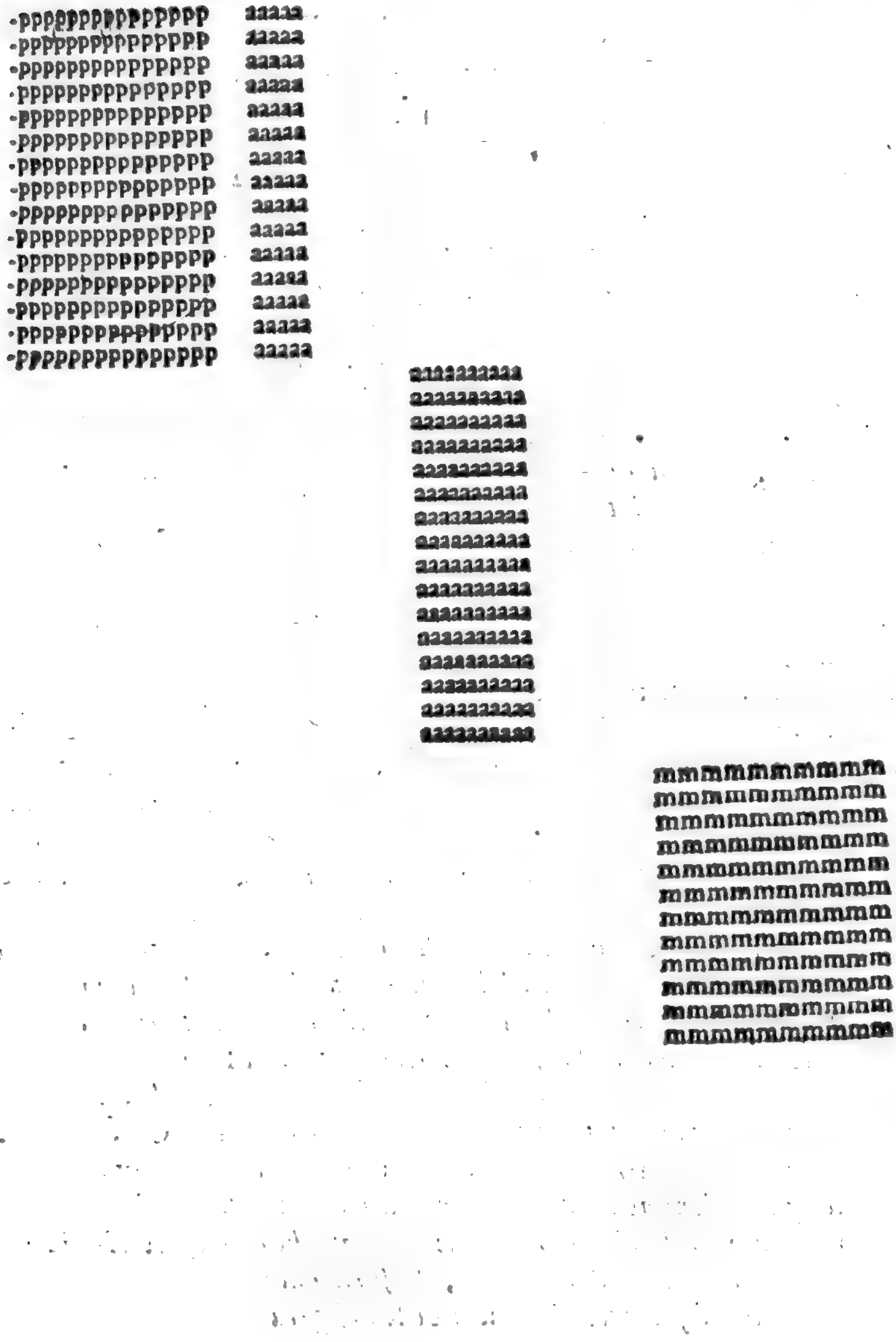
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa

-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-pppppppppppppp aaaaa
-† † †
-† † † ppppppp aaaaa
-† † † ppppppp aaaaa

Digitized by Google

7367

Digitized by Google



Come si deue tramutare il squadrone quadro di gente formato antecedente delli 2400. soldati nel quadro di terreno.
Cap. LXVII.

E volendosi del medemo sopradetto reggimento de soldati 2400. *formare il squadrone quadro di terreno, che verrà la battaglia di fronte di* 49. *in file* 21. *con la fila delle bandiere, & con la fila auanti non compita, nelle quali due file vi saranno accomodate le* 29. *picche, che sono auanzate spartite quelle in quattro parti. La guarnitione per l'vna, & l'altra parte verrà di file* 42. *di archibugieri a soldati cinque per fila, le quattro maniche di archibugieri tre ne verranno di file* 19. *l'vna, & la quarta verrà di file* 18. *tutte quattro a soldati* 10. *per fila; le maniche di moschettieri si doueranno lasciare nell'istesso essere, che è nel squadrone quadro di gente antecedente. E quando si vorrà tramutare il squadrone quadro di gente nel quadro di terreno, primieramente si faranno tirare in fuori le maniche sì di moschettieri, come di archibugieri, e guarnitione di man dritta, se però il squadrone si vorrà slargare verso quella parte, douendosi prima hauer riconosciuto, che vi sia sito capace, con farsi tirar da parte quelle picche* 30. *che armano le due file delle bandiere nella battaglia quadra di gente, fatto questo, si conteranno dalla fronte verso la coda file* 19. *senza le due file delle bandiere, & dalle* 20. *file a basso verso la coda, si conteranno dalla parte dritta verso alla manca picche* 18. *per ogni fila, & questi si faranno slargare dagli altri delle medeme file, le quali poi saranno condotte in ordinanza alla testa della battaglia, & che ogni fila si appareggi con la sua per fianco, che vnite con le picche* 31. *della fronte saranno* 49. *che tanto viene di numero la fronte della battaglia quadra di terreno, & le spezzature della parte manca, saranno accomodate nella parte dritta insino, che saranno compite tutte le file* 19. *& vi auanzeranno ancora le* 29. *picche che furno tirate da parte, delle quali se ne faranno quattro parti, che di due parti di quelle se armerà la fila delle bandiere, le quali bandiere saranno accomodate tutte in vna sol fila, che si metteranno alle* 11. *file, & dell'altre due parti se ne farà vna fila auanti le bandiere non compita, & la battaglia verrà giusta quadra di terreno di file* 21. *con la fila delle bandiere, & con la fila auanti non compita a soldati* 49. *per fila. Delle* 11. *file d'archibugieri, che sono auanzati nelle guarnitioni della battaglia quadra di gente si spartiranno per tutte quattro le maniche de gli archibugieri; le maniche de moschettieri nello squadrone si lasceranno nel medemo essere, che si ritrouano.*

Et lo squadrone verrà formato, si come si vede in figura.

Come

Digitized by Google

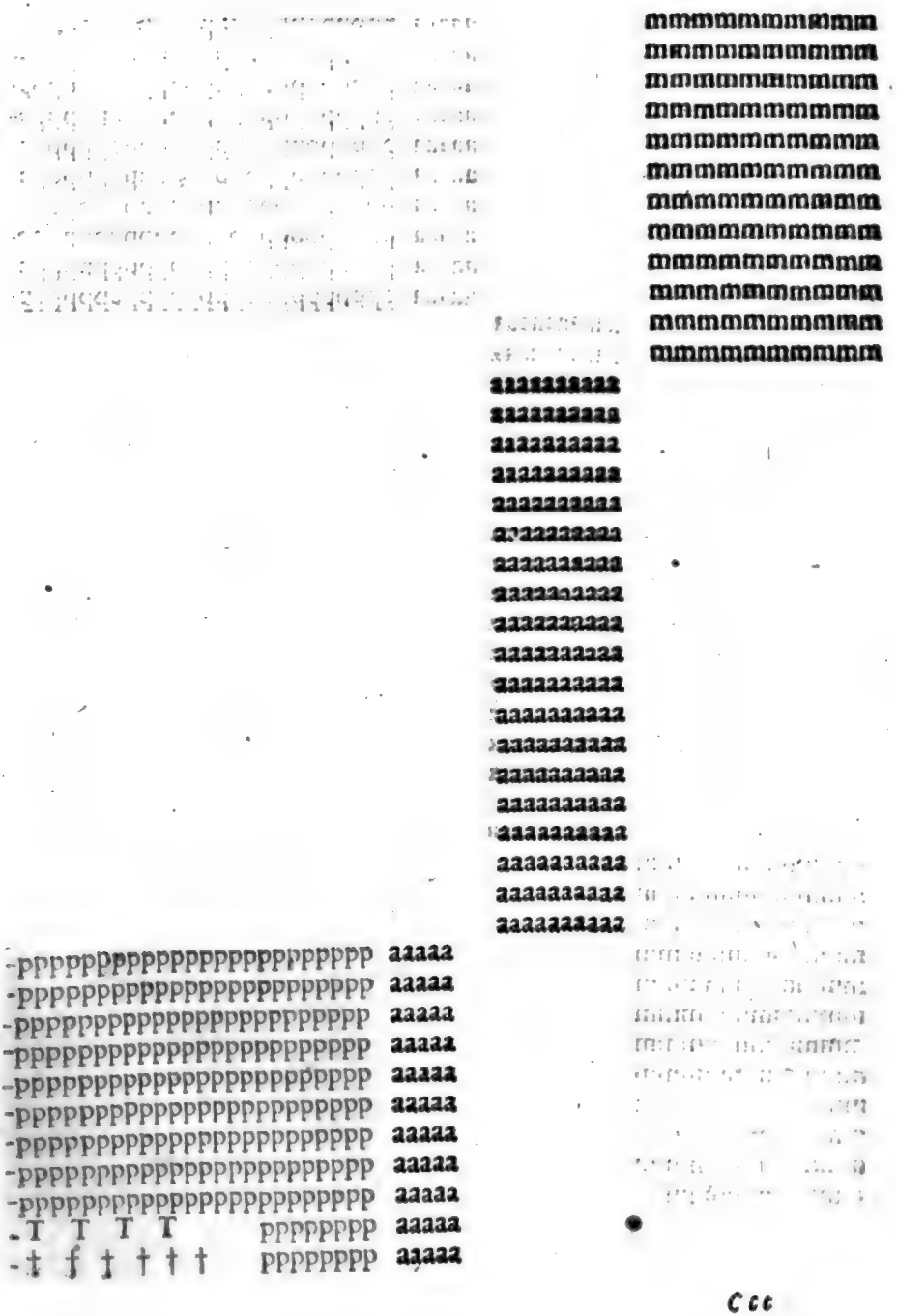
Digitized by Google

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa pppppppppppppppppppppppp -
aaaaa ppppppp T T T T T -
aaaaa ppppppp † † † † † † -

Digitized by Googl



Digitized by Google

aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

Digitized by Google

ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa
ppppppppppppppppppppppp aaaaa

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

Digitized by Google

Come si deue medesimamente tramutare il squadrone quadro di terreno antecedente delli 2400. soldati in quello di gran fronte. Cap. LXVIII.

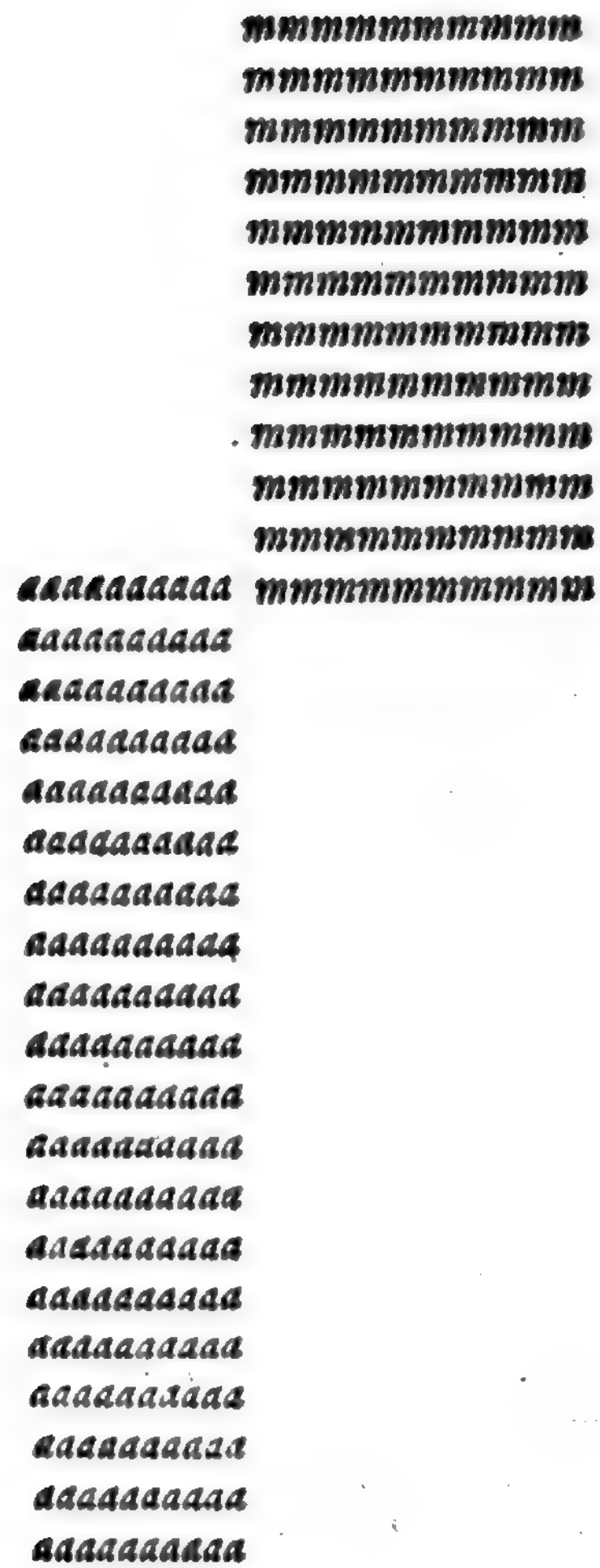
E *Quando del squadrone quadro di terreno antecedente delli* 2400. *soldati se ne vorrà formare quello di gran fronte, che la battaglia di picche di quello verrà di* 54. *la fronte in file* 18. *con la fila delle bandiere, nella qual fila vi saranno posti* 21. *picche per parte, la guarnitione si farà per l'vna, & l'altra parte della battaglia di file* 36. *di archibugieri a soldati cinque per fila, alle maniche degli archibugieri vi s'aggiungeranno tre file, che sarà vna fila per manica delli soldati, che auanzano della guarnitione, che verranno le due maniche della testa di* 20. *file l'vna, & le due della coda di file* 19. *l'vna a soldati* 10. *per fila, le maniche delli moschettieri si lasciranno nel sito nel quale si ritrouano (se così parrà) & allhora quando si vorrà tramutare la battaglia quadra di terreno in quella di gran fronte, si farà tirare da parte tutte le picche, che sono nella fila delle bandiere, & il medesimo si farà nella fila auanti le bandiere non compita, con fare slargare in fuori tutte le maniche, e guarnitione da vna parte della battaglia (quale si parrà). Di poi si leueranno due file della coda, & quelle con parte delle picche, che furno tirate a parte se ne farà* 17. *file a soldati cinque per fila, le quali saranno condotte alla fronte della battaglia, & con ogni fila s'apparecchi con la sua per fianco, che così la battaglia di gran fronte verrà la fronte di* 54. *picche, in file* 18. *con la fila delle bandiere, le quali bandiere saranno accomodate alle noue file, & quelle saranno armate di* 21. *picca per parte delle picche auanzate, di poi si aggiungeranno alle tre maniche degli archibugieri vna fila per manica de gli archibugieri, che sono auanzati della guarnitione della battaglia quadra di terreno, le maniche di moschettieri non si moueranno del stato nel quale si ritrouano.*

Et il squadrone verrà formato, si come si vede nella figura.

Digitized by Google

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
T T T-
aaaaa pppppppppppppppppppp ttttt-

Digitized by Google



Digitized by Google

aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-
aaaaa ppppppppppppppppppppppppp-

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

Digitized by Google

Digitized by Google

mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm
mmmmmmmmmmmmmmmm

vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv
vvvvvvvvvv

eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-
eeeee ddddddddddddddddddddddddd-

Come ſi deue ſimilmente tramutare il ſquadrone di gran fronte antecedente delli 2400. ſoldati in quello di gran fondo. Cap. LXIX.

E Volendoſi il ſopradetto ſquadrone di gran fronte di ſoldati 2400. formato tramutarlo in quello di gran fondo, ſi farà ſlargare dalla battaglia delle picche tutte le maniche, e guarnitione con farla voltar faccia per fianco, che del fianco ſi farà fronte, di poi ſi conduranno le bandiere in mezo alla battaglia delle picche, che ſi metteranno quelle alle 17. & 18. file ſpartite l'inſegne in due file. Si leueranno di poi due file delle picche della coda, che ſaranno picche 36. & di quelle ſe ne piglieranno 12. che ſe ne riempiranno quelli poſti done erano le bandiere, & del reſtante delle 24. picche ſe ne faranno quattro parti, che armeranno le due file delle bandiere, & la battaglia verrà giuſta di gran fondo di file 54. con le due file dell'inſegne a ſoldati 18. per fila. Per compire la guarnitione ſi piglieranno dalle maniche de gli archibugieri noue file per manica, che ſi ſpartiranno quelle in due parti, che congiunte con l'altre ſi compiranno a fare la guarnitione alla battaglia di file 54. per parte, a ſoldati cinque per fila. Saranno di poi accomodate nello ſquadrone così le maniche d'archibugieri, come quelle de moſchettieri, & guarnitione nella manica, che è ſolito di farſi.

Et lo ſquadrone verrà, ſi come ſi vede in figura.

Digitized by Google

Digitized by Google

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa
aaaaaaaaaa

aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp

Digitized by Google

mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm
mmmmmmmmmm

aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa
aaaaaaaaa

-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-TTTT
ttttPPPPPP aaaaa

aaaaa ppppppttt
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp
aaaaa pppppppppp

†††ppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-ppppppppp aaaaa
-pp

Del ſchierare in ſquadroni vn eſſercito di fanteria.

Come ſi deue mettere in più ſquadroni vn'eſſercito di fanteria. Cap. LXX.

DI ſopra ſono ſtate dimoſtrate le regole di fare diuerſe ſorti di ſquadroni da ſolo, a ſolo, ma quì di ſotto ſi dimoſtrerà il modo, che ſi deue tenere in mettere più corpi di ſquadroni di fanterie inſieme; non ſi volendo altrimente trattare come ſi deue mettere in battaglia tutto vn'eſſercito integro, come caualleria, artegliaria, & altro per eſſerſi di già ſtato ſcritto tanto eccellentemente da antichi, e moderni perſonaggi, oltre, che ſolo ſi è preſo a dimoſtrare le regole di formare ſquadroni di fanterie, auertendoſi, che le maniche in tutti li ſquadroni antecedenti ſi ſono acomodate in quelli, come deuono ſtare nelli ſquadroni formati da ſe ſoli, ſenza, che vi ſiano altri ſquadroni appreſſo, ma quando ſi vorrà formare più corpi di ſquadroni inſieme, ſaranno accomodate quelle diuerſamente, come ſarebbe. Che volendoſi formare tre corpi de ſquadroni inſieme; quello ſquadrone, che ſarà poſto nel corno dritto, tutte le maniche ſaranno accomodate nella ſua man dritta, & quello ſquadrone, che ſarà poſto nel corno manco, tutte le maniche ſaranno accomodate alla mano manca, & quello ſquadrone, che ſarà accomodato di dietro, che ſarà a drittura del vacuo tra li due ſquadroni della fronte douerà hauere tanto le maniche da vna parte, come dall'altra. E quando ſi douerranno mettere in battaglia cinque ſquadroni, che tre di quelli ſe ne accomoderanno alla fronte ad vn paro, laſciandoſi il vacuo in mezo tra l'vno, & l'altro ſquadrone, quanto vi poſſa entrare vno altro ſquadrone in mezo; gli altri due ſquadroni delli cinque ſiranno accomodati di dietro a dirittura delli vacui detti, douendo le maniche nelli quattro ſquadroni di fuori eſſere accomodate tutte nelle parti di fuori, & quel ſolo quadrone, che è in mezo delli tre di fronte vi ſi meterà vna manica per parte, ouero due per parte, ma che queſti ſiano tutti accomodati alla fronte dello ſquadrone, & alla coda niuna, douendo però hauere ogni ſquadrone la ſua guarnitione di archibugieri, tanto nell'vna, quanto nell'altra parte, come per eſſempio.

Squadroni di fanterie doplati di fronte di 18000. fanti in 7200. picche, 5400. moſchetti, & 5400. archibugi, li quali ſiano diuiſi in tre ſquadroni, che verranno di 6000. ſoldati l'vno, picche 2400. moſchetti 1800. & archibugi 1800. Cap. LXXI.

DElle 2400. picche la battaglia doplata di fronte verrà di 35. file con la fila dell'inſegne, nella qual fila vi ſaranno 10. picche per parte a ſoldati 70. per fila.

Digitized by Google

fila. Delli 1800. archibugieri se ne piglieranno 350. che se ne farà la guarnitione per l'vna, & l'altra parte della battaglia, che verrà di 70. file a soldati cinque per fila, de gli altri 1400. archibugieri se ne potrà fare sette maniche, che saranno parte di 20. file l'vna, & parte di 21. a soldati 10. per fila. Delli 1800. moschettieri se ne potrà fare noue maniche di 20. file vna a soldati 10. per fila, & nella medesima maniera verranno gli altri due squadroni ogni vno da se, tanto la battaglia delle picche, come le maniche de moschettieri, archibugieri, e guarnitione, a tal che le maniche di tutti tre li corpi de squadroni saranno 48. & di queste maniche se ne potrà pigliare 12. de moschettieri, & 12. d'archibugieri, e queste potranno seruire per tutti tre li squadroni, che sei maniche si metteranno a quello squadrone, che caminerà di vanguardia, che saranno tutte quelle della sua parte dritta, quando però si vorrà principiare di formare li squadroni da quella parte, e si accomoderanno tre maniche alla testa, & tre alla coda della battaglia delle picche; 12. maniche seruiranno per il squadrone, che và di battaglia, che farà quello di dietro, & si accomoderanno sei maniche nella parte dritta, e sei nella parte manca, & sei altre maniche seruiranno per l'altro squadrone, che anderà di retroguardia, che farà quello della parte manca, le quali saranno accomodate tutte sei alla medema mano manca, che si metteranno tre auanti, & tre di dietro. A tal che tra tutti tre li squadroni vi saranno impiegate 24. maniche 12. de moschettieri, & 12. de archibugieri, & vi auanzano ancora 24. altre maniche, delle quali se ne potrà accomodare qualche numero tra la caualleria, & quando ancora si vorrà assicurare li fianchi dell'esercito con file de carri, ouero d'altro impedimento, vi si potranno accomodare il restante delle maniche, tanto da vna parte, quanto dall'altra, ma di questo non se ne può dare regola ferma, ma si douerà gouernare secondo il sito, & che porterà l'occasione. Ma perche li squadroni sopradetti saranno fatti per il gran numero de soldati, con più reggimenti insieme, ouero terzi, che siano, si douerà osseruare di fare caminare prima nella ordinanza quelle maniche di moschettieri, & archibugieri, & il medesimo d'accomodarli prima nello squadrone, che il loro terzo gli toccherà di caminar prima, come ancora si osseruerà di accomodare le picche nel medemo terzo; & dipoi saranno accomodate l'altre maniche, e li manipoli delle picche de gli altri terzi, secondo, che li toccherà d'andare.

Ordinanza delli reggimenti ouero terzi, che vanno di vanguardia, che si douerà fare di quelli il squadrone nel corno dritto.

m. File 20. a soldati 10. per fila, che si farà la prima manica della testa nella parte dritta di fuori.

m. File 20. a soldati 10. per fila, che se ne farà la seconda manica della testa, nella parte, laquale sarà posta più in dentro dell'altra delli moschetti, & più in dietro.

Digitized by Google

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte dritta, la quale ſarà accomodata più in dentro della ſeconda manica delli moſchetti, & più in dietro.

a. File 35. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta vicina alla guarnitione, ma più in dietro.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quella de gli archibugieri vicina.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza, & ultima manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quell' altra delli moſchetti vicina.

Tutta la ſopradetta ordinanza, quando ſi vorrà formare il ſquadrone ſe ne potran fare con molta facilità tutte le maniche, e guarnitione nella parte dritta, quando però ſi vorrà principiare il ſquadrone a quella mano, perche ſi farà tirare ſolo in fuori più, e meno, ſecondo, che deuono ſtare tutte le ſopradette maniche sì di moſchettieri, come d'archibugieri, laſciandoſi la guarnitione nel medemo poſto, doue ſi vorrà formare la battaglia delle picche, douendoſi però ſempre laſciare ſtrada capace tra manica, e manica, e maniche, e guarnitione, che ſia intorno a 20. paſſi, & quando ancora ſi vorrà ſopraporre vna manica con l'altra, & maniche, e guarnitione, ſi potrà fare con molta facilità, & quanto ſi vorrà.

p. File 35. a ſoldati 10. per fila, primo manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſi laſcierà vacua la fila decima ottaua del primo manipolo, che deue armare quella le bandiere, quando però le maniche ſi vniranno inſieme, ſecondo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, l'inſegne ſaranno alle 18. file; terzo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere, a ſoldati 10. per fila, l'inſegne ſaranno alle 18. file; quarto manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere, a ſoldati 10. per fila, l'inſegne ſaranno alle 18. file; quinto manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſi laſcierà vacua la fila dell' inſegne; ſeſto manipolo.

p. File 35. a ſoldati 10. per fila, ſettimo, & vltimo manipolo.

a. File 35. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

Ordi-

Digitized by Google

Ordinanza delli reggimenti, che vanno di battaglia, che ſi douerà fare di quelli il ſquadrone di dietro, ilquale ſi douerà principiare a farſi alla fine dell'altro, ma che il ſuo principio ſia verſo la mano manca intorno a 30. paſſi.

m. File 20. à ſoldati 10. per fila, che ſi farà la prima manica della teſta nella parte dritta di fuori.

a. File 20. à ſoldati 10 per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dentro, & più in dietro di quella delli moſchetti vicina.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte dritta, la quale ſarà accomodata più in dietro dell'altra degli archibugieri, & più in dentro.

a. File 35, a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda nella parte dritta, laquale ſarà poſta vicina alla guarnitione, ma più dietro.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quella degli archibugieri vicina.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della coda nella parte dritta, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori dell'altra de gli archibugieri vicina.

p. File 35. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà il primo manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſi laſcierà vacua la decima ottaua del primo manipolo, che deue armare le bandiere, ſecondo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, le bandiere ſaranno alle 18. file; terzo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere, a ſoldati diece per fila, le bandiere ſaranno alle 18. file; quarto manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, l'inſegne ſaranno alle 18. file; quinto manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſi laſcerà vacua la fila dell'inſegne; ſeſto manipolo.

p. File 35. a ſoldati 10. per fila: ſettimo, & vltimo manipolo.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della teſta nella parte manca di fuori.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in dentro di quella delli moſchetti vicina.

Digitized by Google

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dietro dell'altre de gli archibugieri vicina, & più in dentro.

a. File 35. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda nella parte manca, la quale ſarà poſta vicina alla guarnitione; ma più in dietro.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quella de gli archibugieri vicina.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza, & ultima manica della coda nella parte manca, laquale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quella de gli Archibugieri vicina.

Ordinanza delli terzi, che vanno di retroguardia, che di quelli ſe ne douerà fare il ſquadrone nel corno manco, ilquale ſarà accomodato al paro del primo ſquadrone, ma lungi da quello per fianco intorno a 300. paſſi andanti, acciò occorrendo poſſi la battaglia, che ſi è fatta di quella il ſquadrone di dietro auanzarſi in quel vacuo.

a. File 35. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte dritta.

p. File 35. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà il primo manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne laſciera vacua la fila decima ottaua del primo manipolo, che deue armare quelle bandiere; ſecondo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere, a ſoldati 10. per fila, le bandiere ſaranno alle 18. file; terzo manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, l'inſegne ſaranno alle 18. file; quarto manipolo.

p. File 35. con la fila delle bandiere a ſoldati 10. per fila, le inſegne ſaranno alle 18. file; quinto manipolo.

p. File 34. a ſoldati 10. per fila, che ſi laſcierà vacua la fila dell'inſegne; ſeſto manipolo.

p. File 35. à ſoldati 10. per fila; ſettimo, & ultimo manipolo.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della teſta nella parte manca di fuori.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della teſta nella parte manca, laqual e ſarà poſta più in dietro, e più in dentro dell'altra delli moſchetti vicina.

a. File

Digitized by Google

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza manica della teſta nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dentro di quella delli moſchetti vicina, e più in dietro.

a. File 35. a ſoldati cinque per fila, che ſe ne farà la guarnitione nella parte manca.

a. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la prima manica della coda nella parte manca, laquale ſarà poſta vicina alla guarnitione; ma più in dietro.

m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la ſeconda manica della coda nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quella de gli archibugieri vicina.

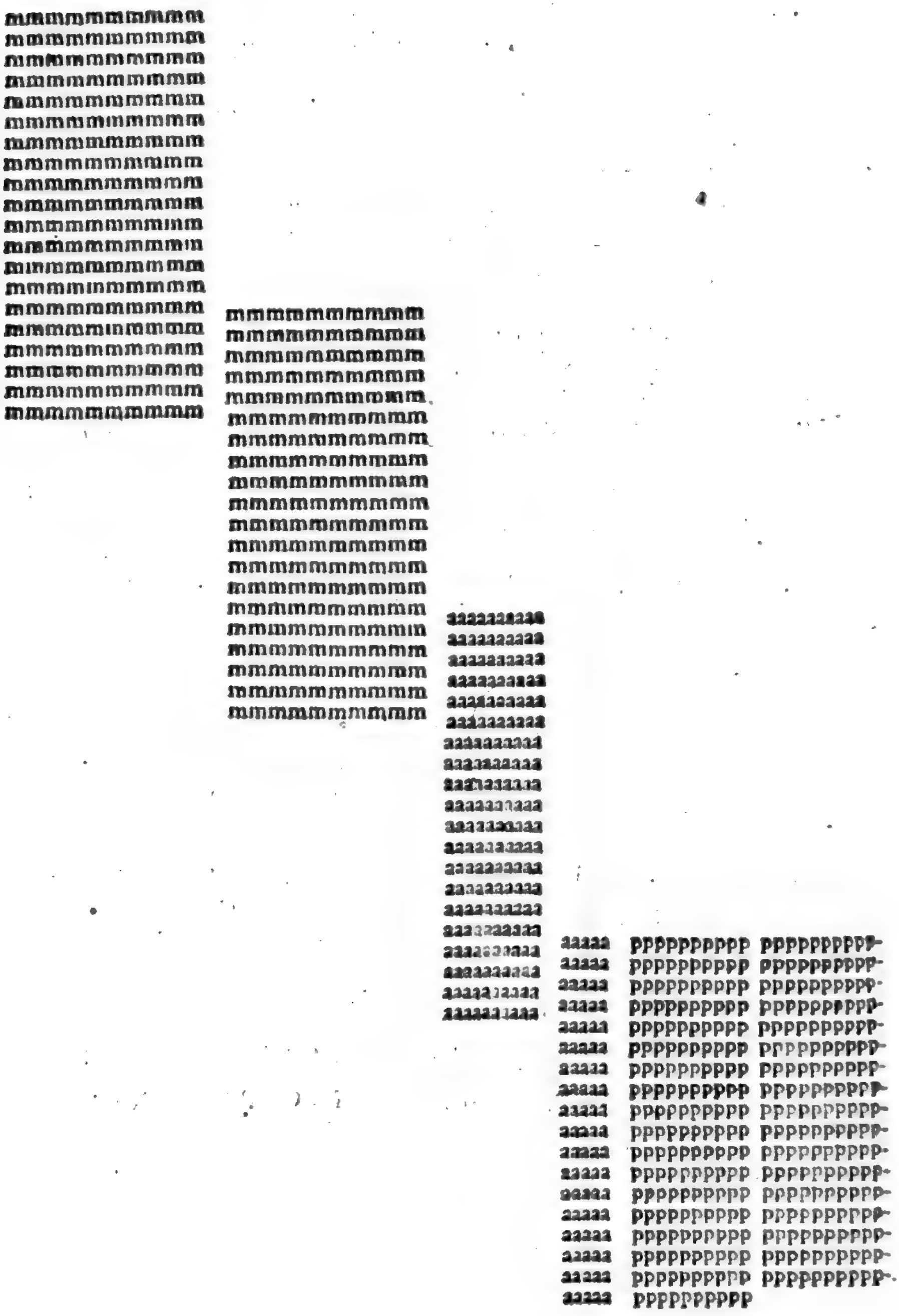
m. File 20. a ſoldati 10. per fila, che ſe ne farà la terza, & vltima manica della coda nella parte manca, la quale ſarà poſta più in dietro, & più in fuori di quell'altra delli moſchettieri vicina.

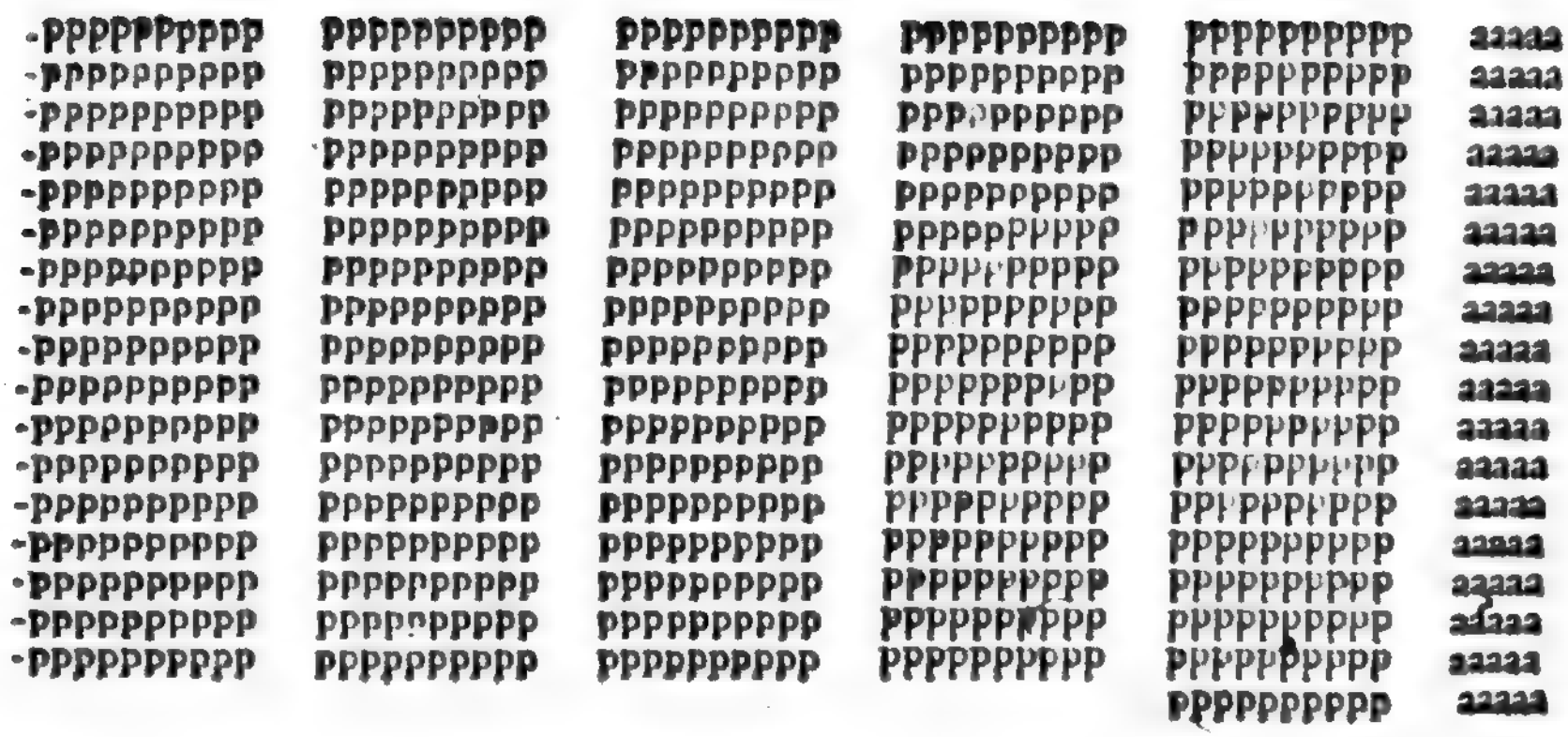
Et li ſquadroni veranno formati, ſi come più chiaramente ſi vedrà nella ſeguente figura.

Vi reſteranno ancora 24. maniche 12. di moſchettieri, & 12. d'archibugieri di accomodarſe, delle quali parte ſaranno impiegate tra li ſquadroni della caualleria, & parte ſi metteranno a difeſa delli fianchi dell'eſſercito, ouero ſaranno accomodate in qualche altro ſito, doue ſi conoſcerà, che ſia per apportare maggior ſeruitio.

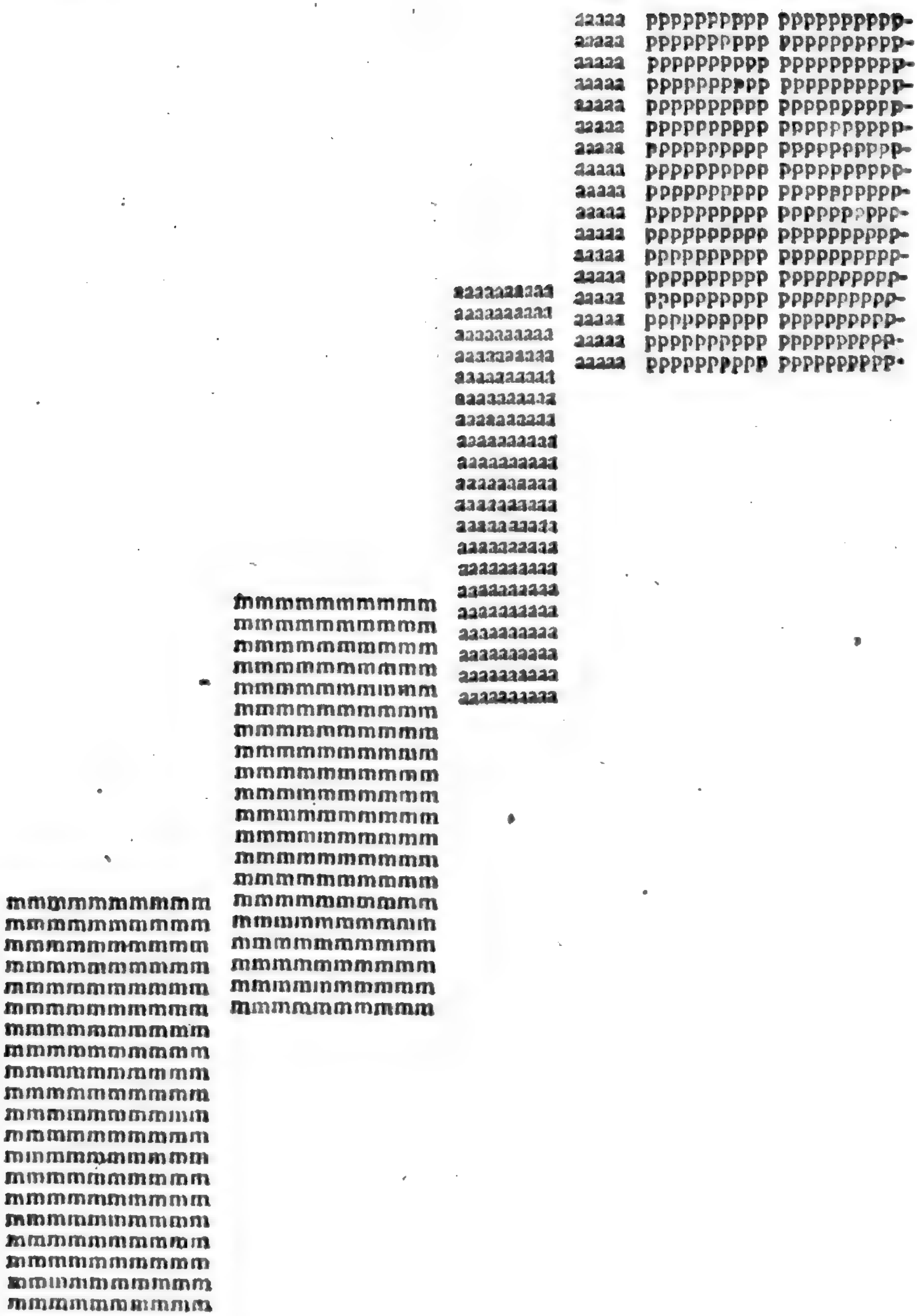
Il Squadrone che viene appreſſo per maggior intelligenza ſi auerte, che doueria andar diſteſo in quattro fogli aperti, cioè, la ſegnatura di carte 782. 783. 784. 785. deue andare dalla parte ſiniſtra, & la ſegnatura di carte 786. 787. 788. 789. vãno alla deſtra, & tra l'vna, & l'altra non vi và nulla, ma campo aperto, ma bene di ſotto, nel mezzo vi và la ſegnatura num. 790. 791. 792. 793. la difficoltà del accomodarlo nel libro ha parſo ſeguitar di coſi, come in paſſato, giudicando che da virtuoſi ſarà bene inteſo.

Digitized by Google





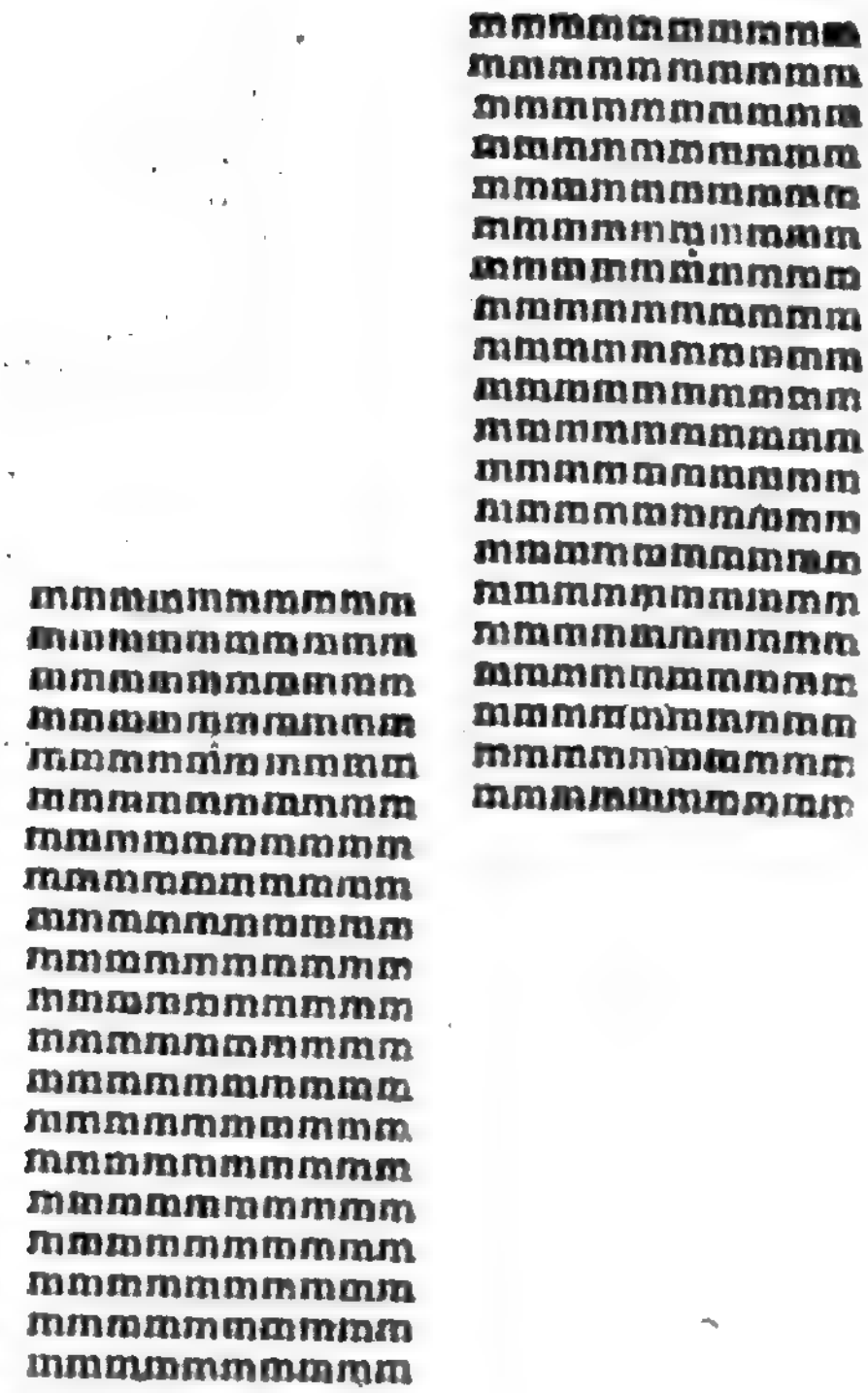
Digitized by Google

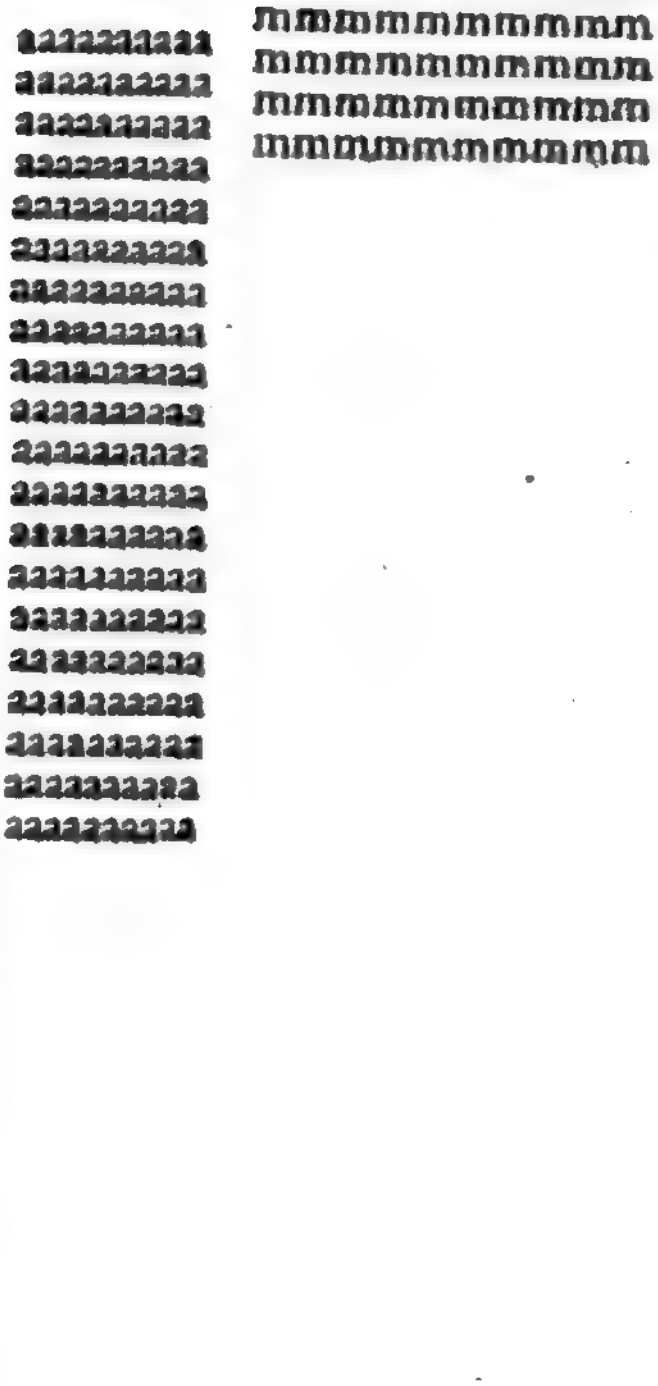


PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa
PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP PPPPPPPPPP aaaaa

Digitized by Google

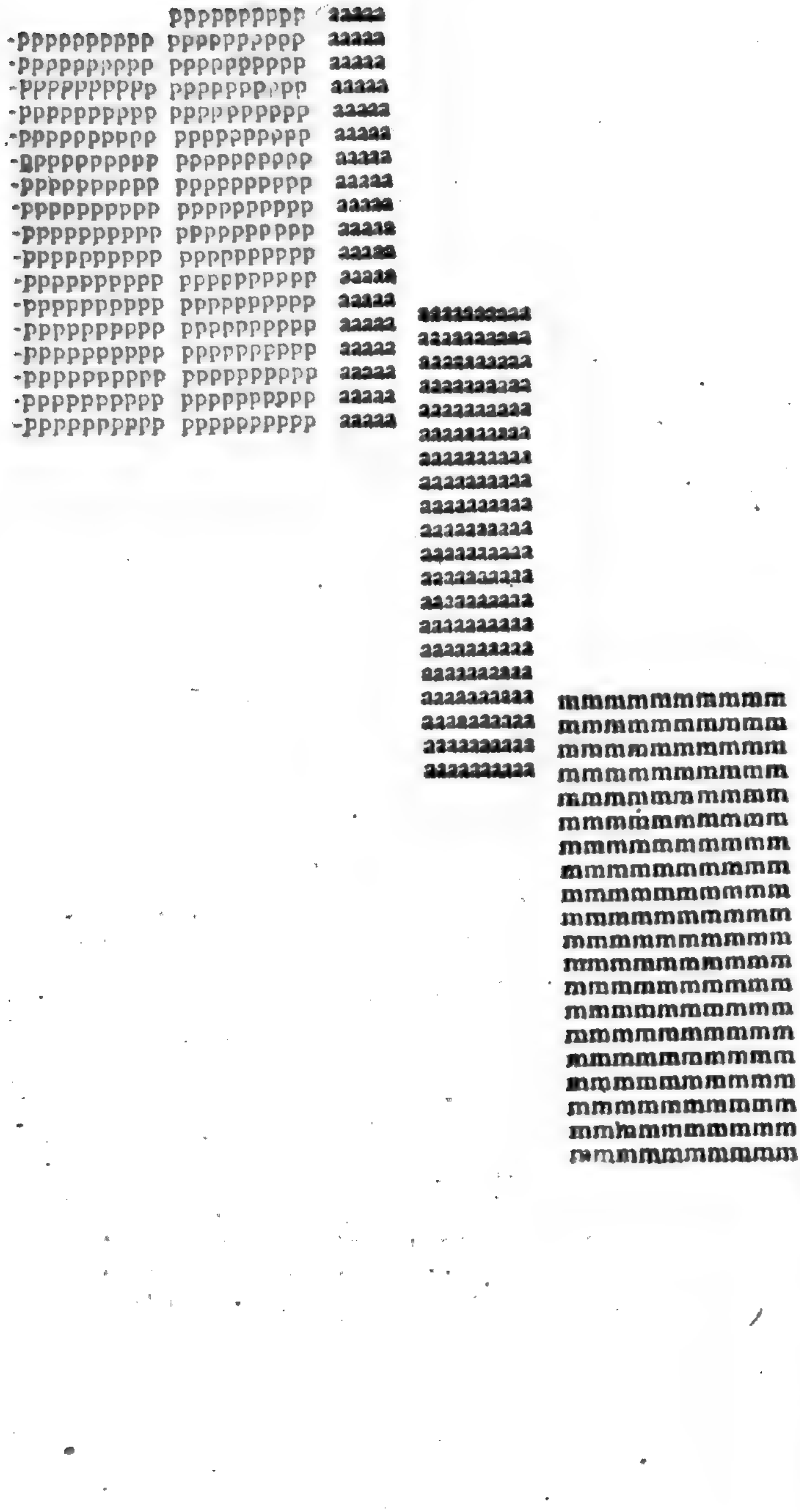
Digitized by Google



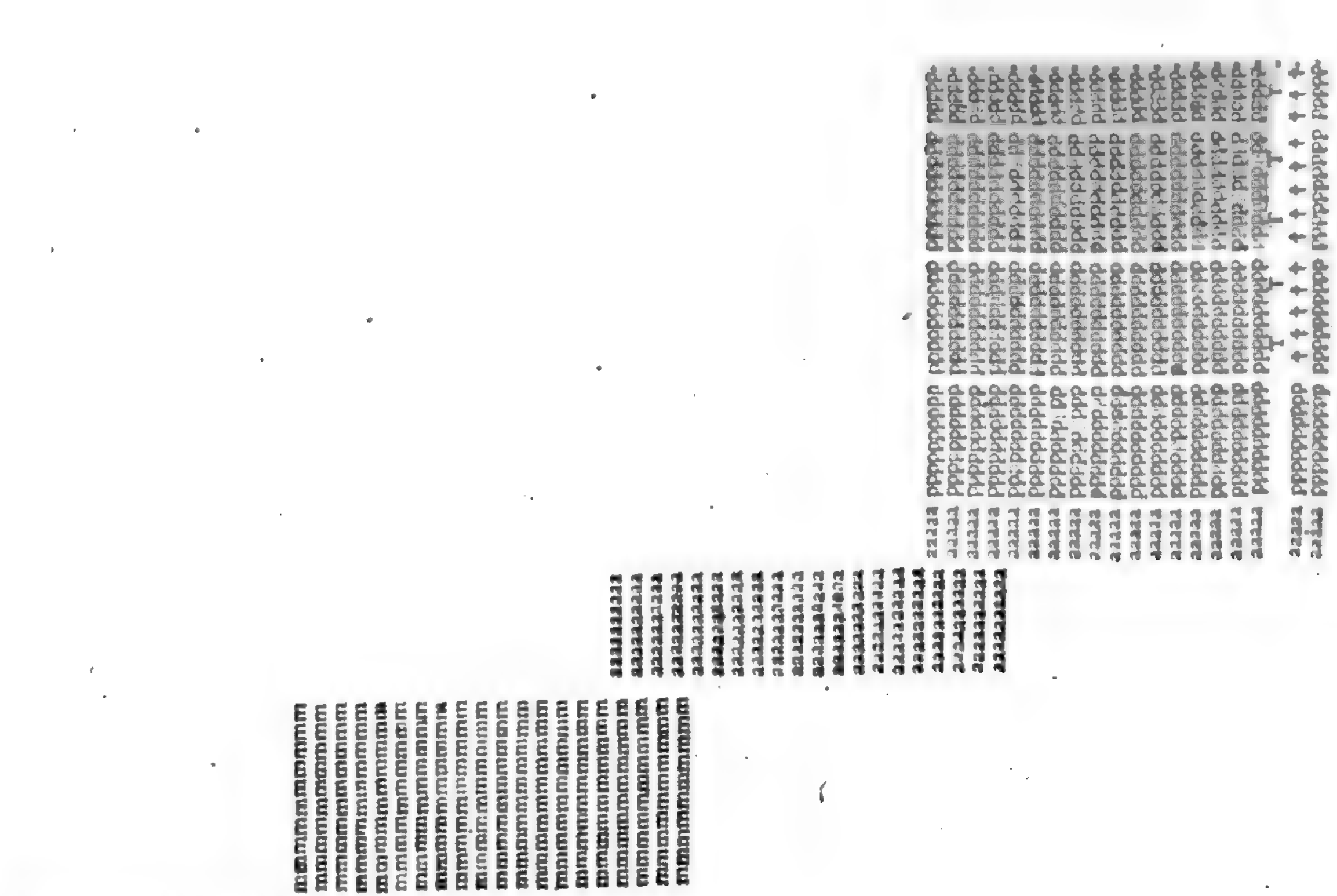


Digitized by Google

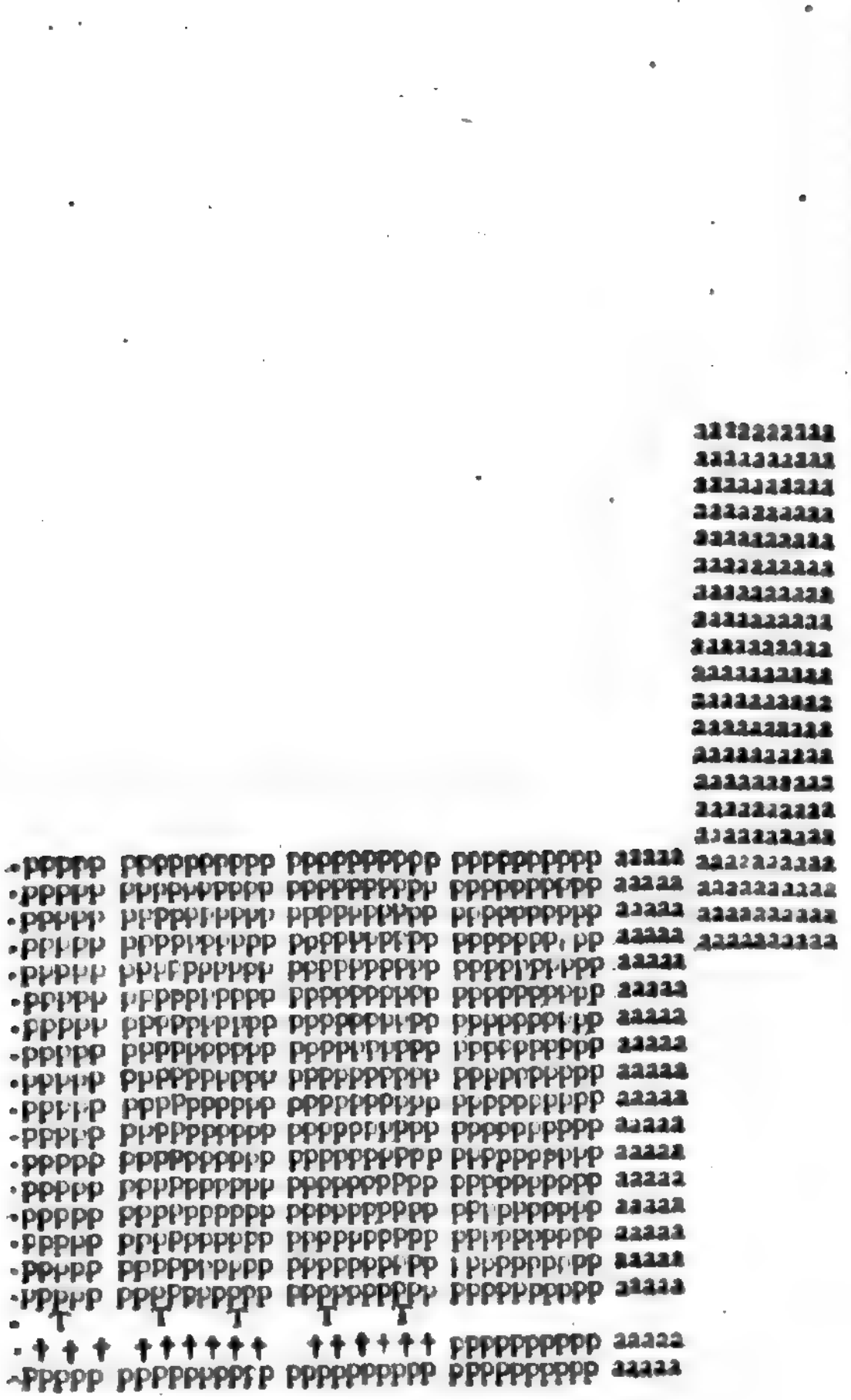
Digitized by Google



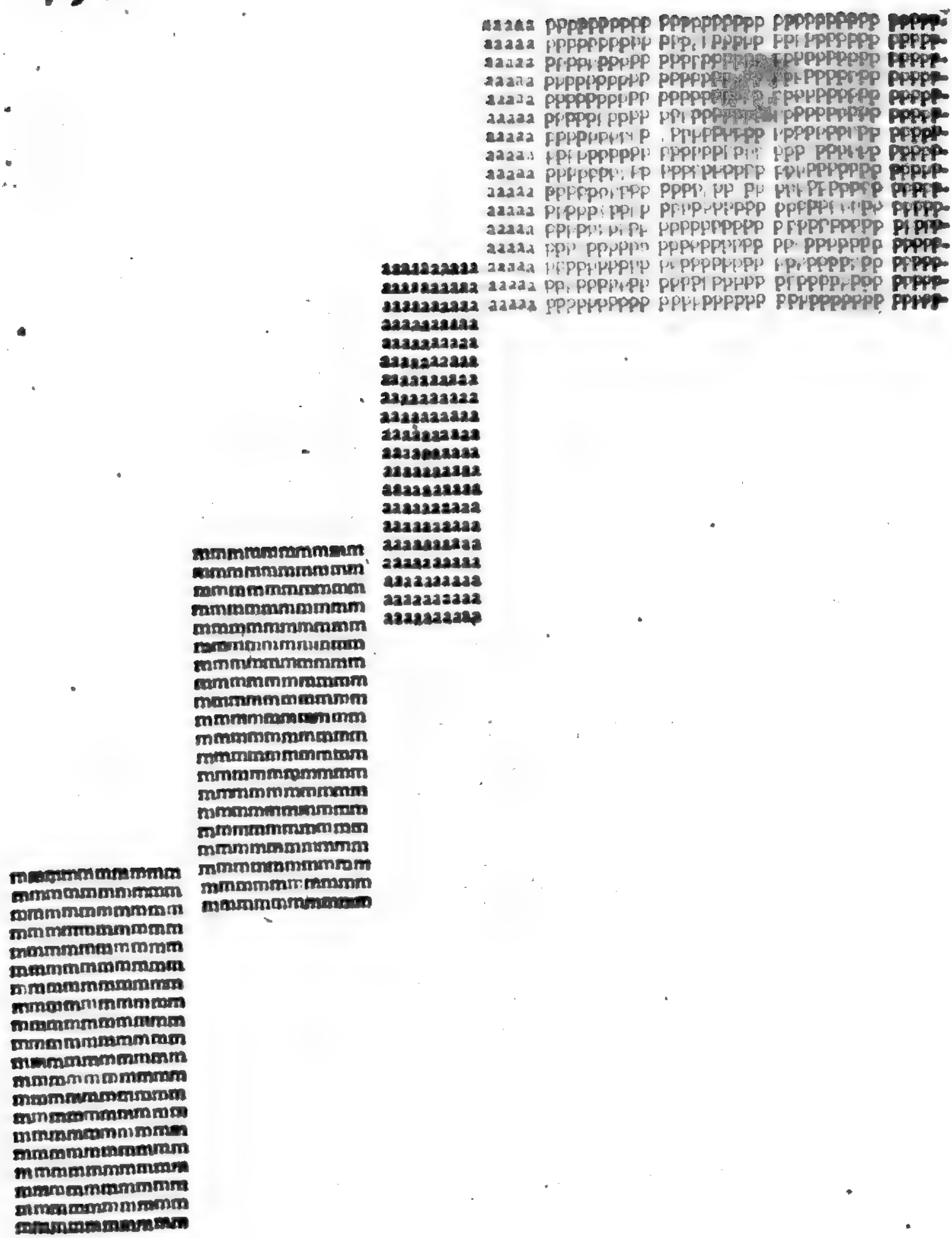
Digitized by Google



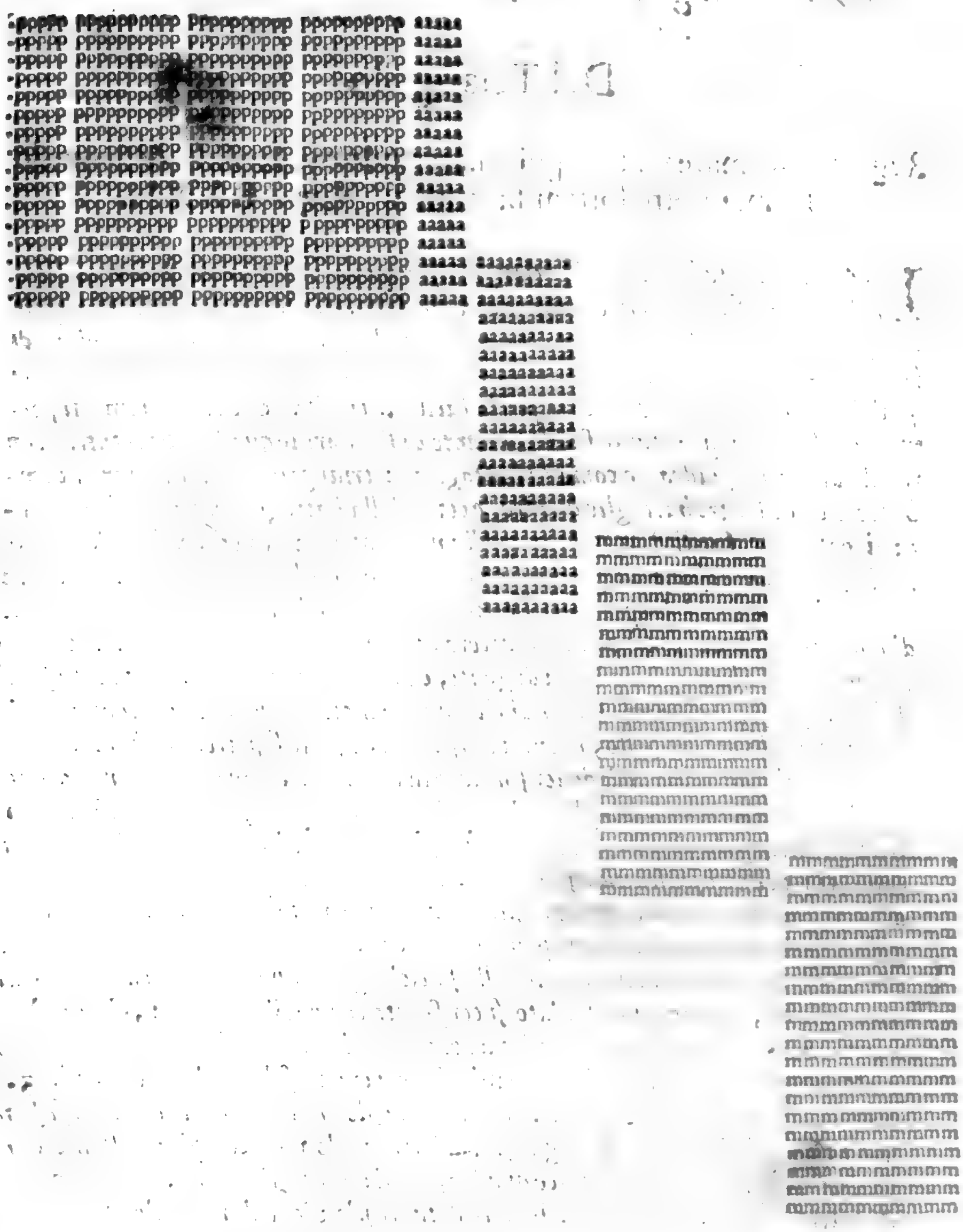
Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Del Triangolo.

Regole di formare vn triangolo marciando con facilità, & di quello formare altre sorti di battaglie. Cap. LXXII.

LA sottoscritta battaglia in triangolo si è messa quì più per vna curiosità, che perche sia buona in occasione di valersene, essendo solo le battaglie quadre quelle, che sono le buone, & in particolare la quadra di gente, la doplata di fronte, & la quadra di terreno, ma si è fatto per quelli, che desiderano di vedere qualche stranaganza, & ancora per la facilità, che si vedrà grandissima di formarla, che sarà quasi tanto facile, quanto di formare le quadre, & il tutto con regola di radice quadra, e come la battaglia in triangolo potrà marciare, combattere come l'altre battaglie quadre, e come della battaglia in triangolo formata si potrà con facilità tramutar quella nella quadra di gente nel medemo suo posto, che in occasione di fare vna mostra si potrebbe vsare sì per la facilità grandissima, che vi è di operare nel formarla, & il farla marciare, di ritirarla, e di mostrare il modo come può combattere, come ancora di tramutare il medemo triangolo nella battaglia quadra di gente, e da quella tramutarla in quante sorti di battaglie si parrà senza hauer di ritornare à mettere quella in ordinanza, & senza mouerla del suo posto, e senza confusione, e forse si potrebbe essere necessitato in qualche occasione di douer formare la battaglia in vn sito, che non vi potesse far altra sorte di battaglia, che il triangolo, di quali se ne fanno di due sorti, ch'è il triangolo perfetto, e l'imperfetto; l'imperfetto è, quando il triangolo incomincia per vno, la seconda fila due, la terza tre, & cosi in tutte le altre file si accresce vn soldato solo per ogni fila, ma questo non si puol formare se non con grandissima difficultà, ne meno può combattere, perche le picche, che sono nella fila di dietro non difendono quelle nella fila, che gli è dauanti, ne meno può marciare giusti, perche niuno soldato si confronta con quelli della fila, che gli è dauanti, à talche non è bene per niuna occasione di vsarlo. Il triangolo perfetto è quando le prime file di quello si incominciano per vno soldato, la seconda fila 3. la terza 5. di poi 7. 9. 11. & seguitano in tutte le file i numeri spari crescendosi sempre 2. soldati di più per fila ogni fila del triangolo vien compita insieme con li soldati antecedenti con la radice quadra, & di quante file viene la radice quadra di tutte le picche, che si ritroua hauere di tante file viene il triangolo, & l'vltima fila del triangolo sempre sarà il doppio più manco vn soldato, che non sono le file, ouero radice, & per sapere quante picche saranno in vn triangolo si moltiplicheranno le file con il medemo numero, & quello, che resulterà della moltiplicatione saranno li soldati, che entreranno nel triangolo.

by Google

Il modo con il quale si dà principio à formare il triangolo, & come si formi l'ordinanza di quello, e quanti manipoli si douran fare per triangolo, & di quanti soldati per manipolo. Cap. LXXIII.

QVando si vorrà formare il triangolo si cauerà la radice quadra giusta di tutte le picche, che si ritrouerà hauere con annumerarui insieme con quelle le bandiere, & quanto numerosa verrà la radice quadra, tanto ancora saranno le file del triangolo, & l'vltima fila del triangolo sarà il doppio più soldati manco vno, che non saranno le file, & quelle picche, che auanzeranno della radice quadra si metteranno da parte, che di sotto si dirà di quello, che ne douerà fare.

L'ordinanza poi del triangolo si metterà di numero spari, se la radice verrà di file noue insino a file 14. si metterà l'ordinanza a tre, se verrà di file 15. insino a file 20. si metterà l'ordinanza a cinque, se de file 21. insino a file 26. si metterà a sette, se verrà di file 27. insino a 32. si metterà a noue, & cosi d'altri simili numeri, che di sotto si vedrà, perche causa l'ordinanza si sparta nella sopradetta maniera diuidendosi medesimamente l'ordinanza in manipoli, che non se ne faranno mai più di cinque, due piccioli simili, due altri maggiori delli primi simili, & vno solo più lungo de gli altri; il maggiore si locherà in mezo li due mezzani saranno posti vno da vna parte, & l'altro dall'altra del manipolo maggiore, e li due piccioli saranno accomodati vno per banda delli manipoli mezani, liquali verranno si come di sotto si vedrà nella prima figura, & di poi nell'altre di sotto simili. Come sarebbe, che di tutte le picche, che si ritrouerà hauere, se ne cauerà la radice quadra, e quando la radice sarà il noue l'ordinanza si metterà a tre di fronte, & se ne farà cinque manipoli, due di tre file l'vno, due di file sei l'vno, & vno solo di file noue, se la radice verrà di 15. l'ordinanza si metterà a cinque, & se ne farà medesimamente cinque manipoli, due di file 5. l'vno, due di file 10. l'vno, & vn solo di file 15. se la radice verrà il 21. l'ordinanza si metterà a sette, & se ne farà medesimamente cinque manipoli, due di file sette l'vno, due di file 14. l'vno, & vno solo di file 21. & cō le medesime regole si osseruerà in altre simili ordinanze di manipoli proportionati, si come di sotto si vedrà, come per essēpio.

Battaglia in triangolo di picche 81. Cap. LXXIV.

CHe volendosi formare il triangolo di picche 81. si cauerà di quelle la radice quadra, che sarà il noue giusto, & il triangolo verrà di file noue, il quale incominciando la prima fila d'vno secondo il solito, l'vltima fila sarà de soldati 17. che viene ad essere il doppio più, manco vn soldato, che non sono le file, ouero radice. L'ordinanza si farà marciare a tre di fronte, che saranno in tutto file 27. che si spartirà in cinque manipoli, e quando si vorrà formare il triāgolo, arriuata, che sarà l'ordinanza al luogo doue si vorrà fare la battaglia in triangolo le tre prime file si formaranno, che sarà il primo manipolo, di poi si piglieranno sei file, e quelle saranno poste alla mano manca del primo manipolo, le tre vltime delle sei

Digitized by Google

s'appareggiaranno con le tre del primo manipolo, e l'altre tre soprauanzeranno auanti, ch'è il secondo manipolo, si piglieranno dipoi noue file, le sei vltime si pareggiaranno alle sei forme del secondo manipolo, & l'altre tre si passeranno auanti, che è il terzo manipolo verso la coda, che il quarto manipolo, & le tre vltime file si appareggiaranno alle tre file del quarto manipolo, che il quinto, & vltimo manipolo, & verrà si come si vede quì l'abbozzatura in figura.

bpb
ppp
ppp
bpp ppp ppb
ppp ppp ppp
ppp ppp ppp
bpp ppp ppp ppp ppb
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp

Si piglierà dipoi vn soldato nel manipolo di mezo più lungo nella prima fila della testa nella parte dritta, che sarà notato nella sopradetta figura con la lettera di b. & il medesimo saranno li altri, che si haueranno da trasportare d'vn luogo, all'altro notati con detta lettera di b. nelle sottoscritte figure per ogni dichiaratione, il qual manipolo è di file noue, e si passarà la seconda fila, e si metterà nella terza nella medesima parte dritta di fuori, si piglierà nell'altro manipolo medesimamente di man dritta, che è di file sei il primo soldato di fuori, che viene ad essere la quarta fila, si salterà vna fila, che è la quinta, & si lascierà nella testa, si piglierà nel manipolo medesimamente di man dritta, ilquale è di tre file il primo soldato di fuori, che viene ad essere nella settima fila si passerà vna fila, che è l'ottaua, & si lascierà nella nona, & vltima fila, che così verrà compita la parte di man dritta, & il medesimo si farà dall'altra parte, che si piglierà il soldato di fuori nella parte manca nel manipolo di mezo, più lungo nella prima fila si passerà vna fila, & si lascierà nell'altra di fuori si piglierà di poi nella fila, che viene il soldato di fuori si passerà vna fila, & si lascierà nell'altra, che sarà nel manipolo mezano, di poi si piglierà il soldato di fuori nella fila, che viene, che sarà nel manipolo minore, si passerà vna fila, & si metterà nell'altra, che sarà l'vltima fila, & il triangolo verrà, si come si vede in figura.

p
ppp
b ppp b
pp ppp pp
ppp ppp ppp
b ppp ppp ppp b
pp ppp ppp ppp pp
ppp ppp ppp ppp ppp
b ppp ppp ppp ppp ppp b

Come

Digitized by Google

Come si formano li triangoli, quando la radice verrà di file 10. insino à file 14. Cap. LXXV.

E *Quando la radice verrà di diece, vndeci, dodeci, tredeci, e quatordici file medesimamente l'ordinanza si metterà a tre di fronte, & il triangolo si farà, si come di sopra con li cinque manipoli. Il primo manipolo nel triangolo di sopra si principia con tre file, che la radice non passaua noue, & in questo, come negli altri triangoli sino à 14. di radice, doue l'ordinanza si mette a tre di fronte il primo manipolo si farà di tre file, & tante file di più, quanto è la radice sarà più dal noue sino à 14. Il secondo sarà di tre file più del primo, il terzo manipolo, che verrà più lungo de gli altri sarà di tre file più del secondo, il quarto di tre file meno del terzo, & vguale al secondo, & il quinto, & vltimo manipolo sarà di tre file meno del quarto, & vguale al primo, si come per essempio.*

Volendosi formare vna battaglia in triangolo di piccho 169. che la radice quadra viene de soldati 13. per ogni verso, & il triangolo verrà di file 13. e l'vltima fila sarà di soldati 25. che è al doppio più soldati manco vno, che non sono le file, l'ordinanza si farà marciare a tre, eccetto l'vltima fila, che sarà di soldati quattro, che in tutto saranno file 56. della quale ordinanza secondo il solito se ne farà cinque manipoli, & all'hora quando si vorrà dar principio a formare il triangolo si piglierà nell'ordinanza, oltre alle tre file, che richiede il numero 9. quattro di più, che saranno 7. perche la radice è venuta di 13. che dal 9. al 13. ce ne sono quattro file di più, che se la radice fosse stata il 14. se ne sarebbono pigliate oltre alle tre cinque di più, a talche il primo manipolo dell'ordinanza si farà di sette file, il secondo si farà tre file di più del primo, che saranno 10. le sette file di queste si pareggieranno alle sette file del primo manipolo, e tre veranno dauanti, ponendosi il secondo manipolo alla mano manca del primo manipolo. Il terzo manipolo, che è quello di mezo più lungo de gli altri, si farà di file 13. che sarà tre file più del secondo, le diece si appareggiaranno all'altre diece file del secondo manipolo, & tre se ne poranno dauanti, il quarto manipolo sarà di file 10. tre file meno del terzo, qual si appareggiaranno con il terzo manipolo, incominciando dalla coda. Il quinto, & vltimo manipolo sarà di sette file, tre file meno del quarto, ilquale si accommoderà appresso il quarto manipolo incominciando dalla coda, che due vltimi manipoli veranno vguali alli due primi, restandoui ancora noue file dell'ordinanza da accommodarsi, e la bozzatura verrà si come si vede in figura.

Digitized by Google

bpb
ppp
ppp
bpp ppp ppb
ppp ppp ppp
ppp ppp ppp
bpp ppp ppp ppp ppb
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp
ppp ppp ppp ppp ppp

Dipoi si piglierà nel manipolo di mezzo più lungo dell'antecedente figura, nella prima fila il soldato di man dritta, & si passerà vna fila sola, che sarà la seconda, & il medesimo si osseruerà in ogni triangolo di non passarsi mai più di vna fila, e si metterà nell'altra, che è la terza, si piglierà nell'altro manipolo il soldato di fuori nella prima fila si passerà vna fila si come è solito, e si metterà nell'altra, si piglierà dipoi nell'altro manipolo il soldato di fuori della prima fila, si passerà vna fila, & si lascierà nell'altra, che è la terza, vi restano ancora quattro file di accomodarsi nella medesima parte di mano dritta, che si piglieranno di quelli soldati delle noue file dell'ordinanza, che auanzorno, due se ne accomoderanno nella quarta fila, tre nella quinta, quattro nella sesta, cinque nella settima, & vltima fila, liquali nel triangolo saranno notati con la lettera I. che così verranno accomodati 14. soldati di quelli dell'ordinanza auanzandone ancora altri 14. per l'altra parte di mano manca, & il medesimo si osseruerà di fare nell'altra parte manca per fornire di fare il triangolo compito, si come è stato fatto nella parte di mano dritta.

Et il triangolo verrà, si come si vede in figura.

p
ppp
b ppp b
pp ppp pp
ppp ppp ppp
b ppp ppp ppp b
pp ppp ppp ppp pp
ppp ppp ppp ppp ppp
b ppp ppp ppp ppp ppp b
I I ppp ppp ppp ppp ppp I I
I I I ppp ppp ppp ppp ppp I I I
I I I I ppp ppp ppp ppp ppp I I I I
I I I I I ppp ppp ppp ppp ppp I I I I I

Dà

Di quello, che si deue fare delle picche auanzate della radice quadra. Cap. LXXVI.

E Quando cauata, che sarà la radice quadra vi auanzeranno picche di più, le quali non si vogliano mandare in altro seruitio, si porranno quelle in ordinanza con tutte l'altre, & compito, che sarà di fare il triangolo, che sempre ogni fila si comple con la radice giusta, di quelle picche auanzate se ne farà una fila da se alla coda del triangolo di quel numero, che verrà, & questo sia detto sempre delle picche auanzate.

Battaglia in triangolo di picche 220. e cinque insegne. Cap. LXXVII.

DElle picche vnite con l'insegne se ne ritrouerà la radice quadra, laquale verrà di 15. per ogni verso, & il triangolo verrà di file 15. & l'vltima fila del triangolo sarà de soldati 29. l'ordinanza si farà marciare tutta a cinque per fila, che in tutto saranno file 45. mettendosi l'insegne in mezo all'ordinanza, che se ne faranno secondo il solito cinque manipoli.

ORDINANZA.

p. File 5. a soldati 5. per fila, che se ne incominciarà il manipolo della parte dritta, primo manipolo.

p. File 10. a soldati cinque per fila, file cinque della coda si appareggieranno con le file cinque del primo manipolo, e l'altre cinque file della testa si paßeranno auanti, secondo manipolo.

p. File 15. con la fila delle bandiere a soldati cinque per fila, file 10. della coda si appareggieranno con l'altre file 10. del secondo manipolo, e l'altre file cinque della testa si passerà auanti, terzo manipolo.

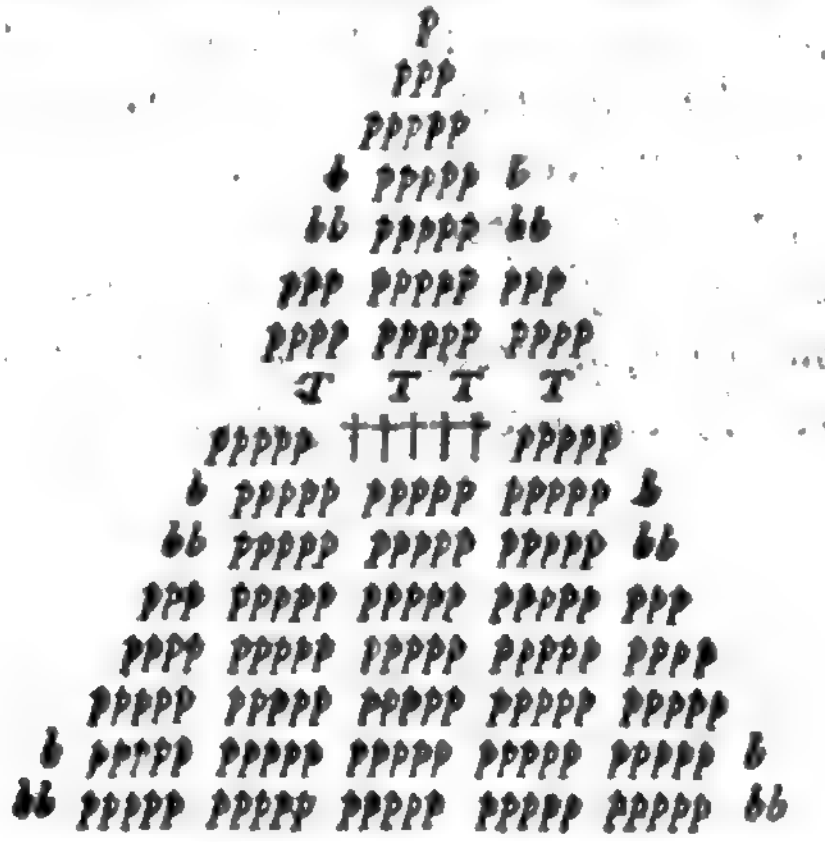
File 10. a soldati cinque per fila, che si pareggieranno alle file 10. della coda del terzo manipolo, quarto manipolo.

File cinque a soldati cinque per fila, che si pareggieranno alle file cinque della coda del quarto manipolo; quinto, & vltimo manipolo.

Et la bozzatura verrà, come si vede in figura.

Digitized by Google

Si piglieranno nel compire di formare il triangolo nella sopradetta abbozzatura del manipolo di mezo dalla testa nella prima fila due soldati di man dritta di fuori, & vn soldato nella seconda fila medesimamente di fuori, che sarà notato con la lettera secondo il solito di b. si passerà sempre vna fila, che è la terza vno se ne lascerà nella quarta, & due nella quinta fila però di fuori, si piglierà nell'altro manipolo due soldati nella prima fila, & vno nella seconda, si passerà vna fila, che è la terza, nella quarta se ne lascerà vno, e due nella quinta, si lasceranno di poi due altri soldati nella prima fila dell'altro manipolo, & vno della seconda si passerà vna fila, che è la terza, nella quarta se ne lascerà vno, & due nella quinta, & vltima fila della parte dritta, che cosi viene compito di fare tutta la parte di man dritta, & il medesimo si osseruerà di fare dell'altra parte di mano manca. Et il triangolo verrà, come si vede in figura.



Digitized by Google

Come si formano li triangoli, quando sarà la radice dalle file 16. infino alle file 20. Cap. LXXVIII.

E *Quando la radice verrà di sedeci, diciſette, & diciotto, dicinoue, vinti, l'ordinanza medeſimamente ſi metterà ſi come nel triangolo antecedente a cinque, che l'ordinanza ſe ne farà cinque manipoli, ſi come per eſſempio, che hauendoſi picche 337. & cinque bandiere di tutto il numero delle picche e bandiere inſieme, ſe ne ritroverà la radice quadra, che verrà di 18. per ogni verſo, & auanzeranno picche 18. & il triangolo ſarà di file 18. & l'vltima fila del triangolo verrà de ſoldati 35. venendo ad eſſere la metà più numero, manco vn ſoldato, che non ſono le file, l'ordinanza ſi metterà a cinque eccetto l'vltima fila, che ſarà de ſoldati ſette, che in tutta l'ordinanza ſaranno file 68. delle quali ſe ne faranno cinque manipoli, il primo manipolo ſarà di otto file, mettendoſi oltre alle cinque ſolite tre di più, perche la radice è venuta tre file di più del 15. che quante file ſarà di più la radice dal 15. infino al 20. tante file ſi metteranno di più di cinque nel primo manipolo. Il ſecondo manipolo ſarà di cinque file di più del primo, che in tutto ſaranno file 13. Il terzo manipolo ſarà cinque file di più del ſecondo, che ſaranno file 18. Il quarto manipolo ſarà cinque file meno del terzo, che ſarà file 13. Il quinto, & vltimo manipolo ſarà cinque file meno del quarto, le bandiere nell'ordinanza ſi locaranno ſempre in modo, che vengano a riuſcire in mezo al manipolo più lungo, che nella preſente ordinanza ſi metterà alle 30. file.*

ORDINANZA.

p. File otto a ſoldati cinque per fila, che ſe ne incomincierà il manipolo della parte dritta, primo manipolo.

p. File 13. a ſoldati cinque per fila, file otto ſi pareggieranno alle otto file della coda del primo manipolo, & l'altre ſi paſſeranno auanti, ſecondo manipolo.

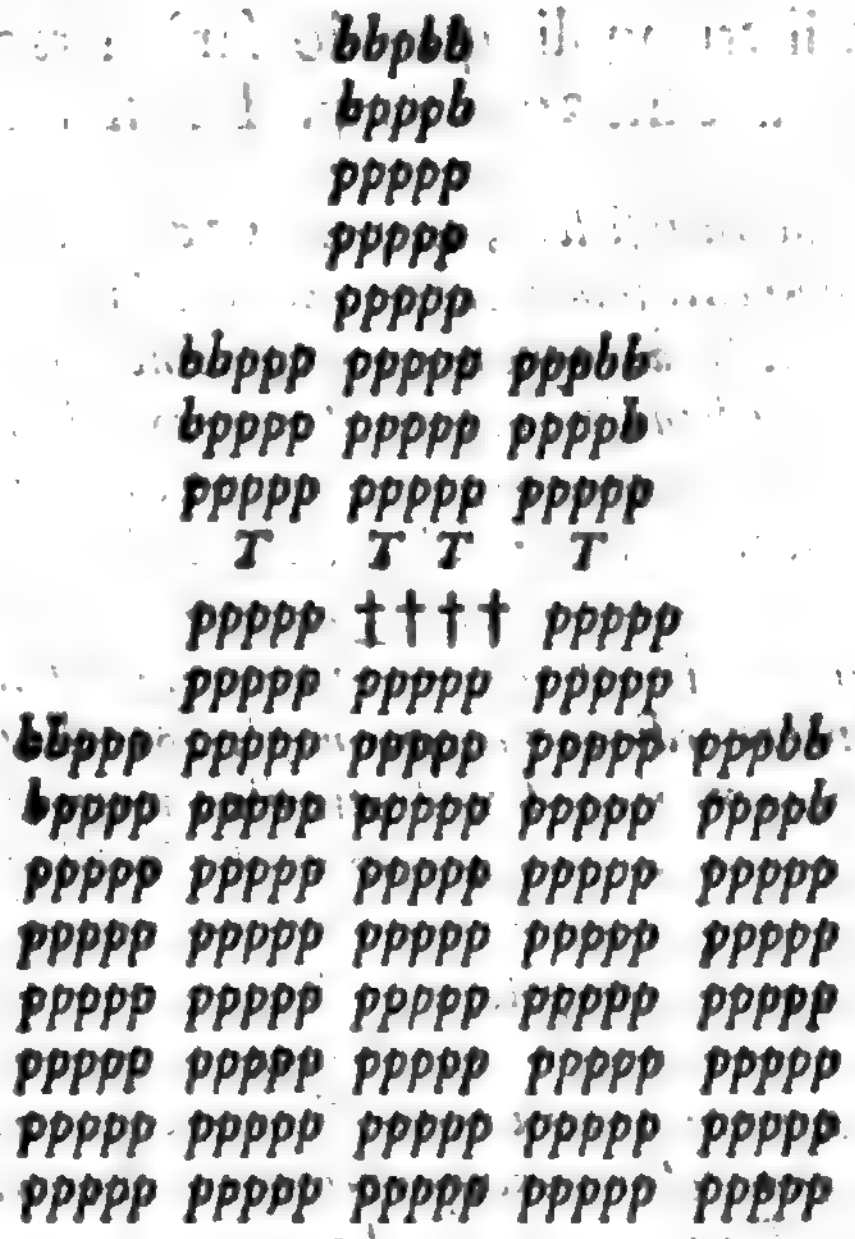
p. File 18. con la fila delle bandiere a ſoldati cinque per fila, 13. file della coda ſi pareggieranno con le 13. della coda ſecondo manipolo, & l'altre ſi paſſeranno auanti, terzo manipolo.

p. File 13. a ſoldati cinque per fila, che ſi pareggieranno con le 13. della coda del terzo manipolo, quarto manipolo.

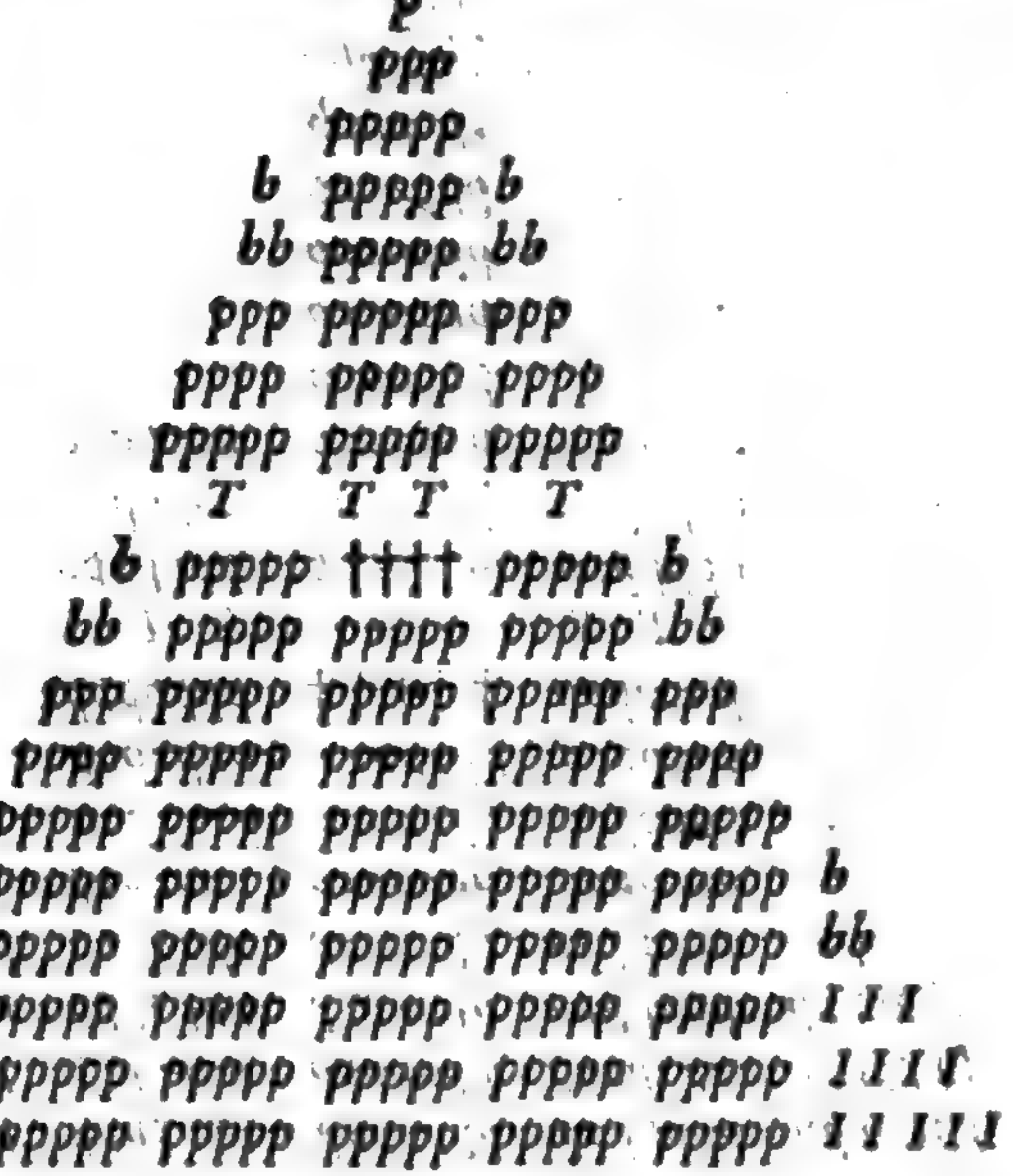
p. File otto a ſoldati cinque per fila, che ſi pareggieranno con le otto file della coda del quarto manipolo, quinto, & vltimo manipolo.

Et la bozzatura verrà ſi come ſi vede in figura, reſtandoui ancora otto file dell'ordinanza d'accomodarſi.

Digitized by Google



Per compire di formare il triangolo si piglierà nella sopradetta abbozzatura nel manipolo di mezo più lungo nella prima fila due soldati nella parte dritta, e nella seconda uno si passerà una fila si come è solito, nella quarta se ne lascierà uno, & nella quinta due, nell'altro manipolo mezano medesimamente di man dritta si piglieranno due soldati nella prima fila, & nell'altra uno si passerà una fila nell'altra fila, che viene se ne lascierà uno, & nell'altra due, si leueranno nel manipolo minore pur dalla parte dritta nella prima fila due soldati, & nella seconda uno si passerà la terza fila nella quarta se ne lascierà uno, e nella quinta due, vi resteranno ancora tre file d'accomodarsi, nella parte dritta però si piglieranno di quelli soldati, che saranno auanzati nell'ordinanza, nella sesta fila se ne metteranno tre soldati, nella settima quattro, & nell'ottaua, & ultima file cinque, li quali saranno notati nella battaglia con la lettera de I. & il medesimo si osseruerà in accomodare l'altra parte manca, si come si è fatto in quella di man dritta insino, che si compirà perfettamente il triangolo, il quale verrà si come si vede in figura, & vi restano ancora nell'ordinanza picche 18. le quali, non volendosi impiogare in altra parte, se ne farà una fila da loro di più del triangolo di quel numero, che verrà.



Battaglia in triangolo di picche 434. & sette bandiere.

LA radice quadra delle picche 434. & sette bandiere vnite insieme sarà il 21. giusto, & il triangolo verrà di file 21. & l'vltima fila del triangolo sarà de soldati 41. e l'ordinanza si metterà tutta a soldati sette per fila, che saranno file 36. delle quali se ne faranno cinque manipoli l'insegne saranno accomodate in mezo all'ordinanza.

ORDINANZA.

p. File sette a soldati sette per fila, che se ne farà il primo manipolo nella parte dritta.

p. File 14. a soldati 7. per fila, le sette file della coda si pareggieranno al paro delle sette file del primo manipolo, e l'altre sette si passeranno auanti, secondo manipolo.

p. File 21. con la fila delle bandiere, a soldati 7. per fila, le file 14. saranno accomodate al paro delle file 14. del secondo manipolo, & l'altre sette si passeranno auanti, terzo manipolo.

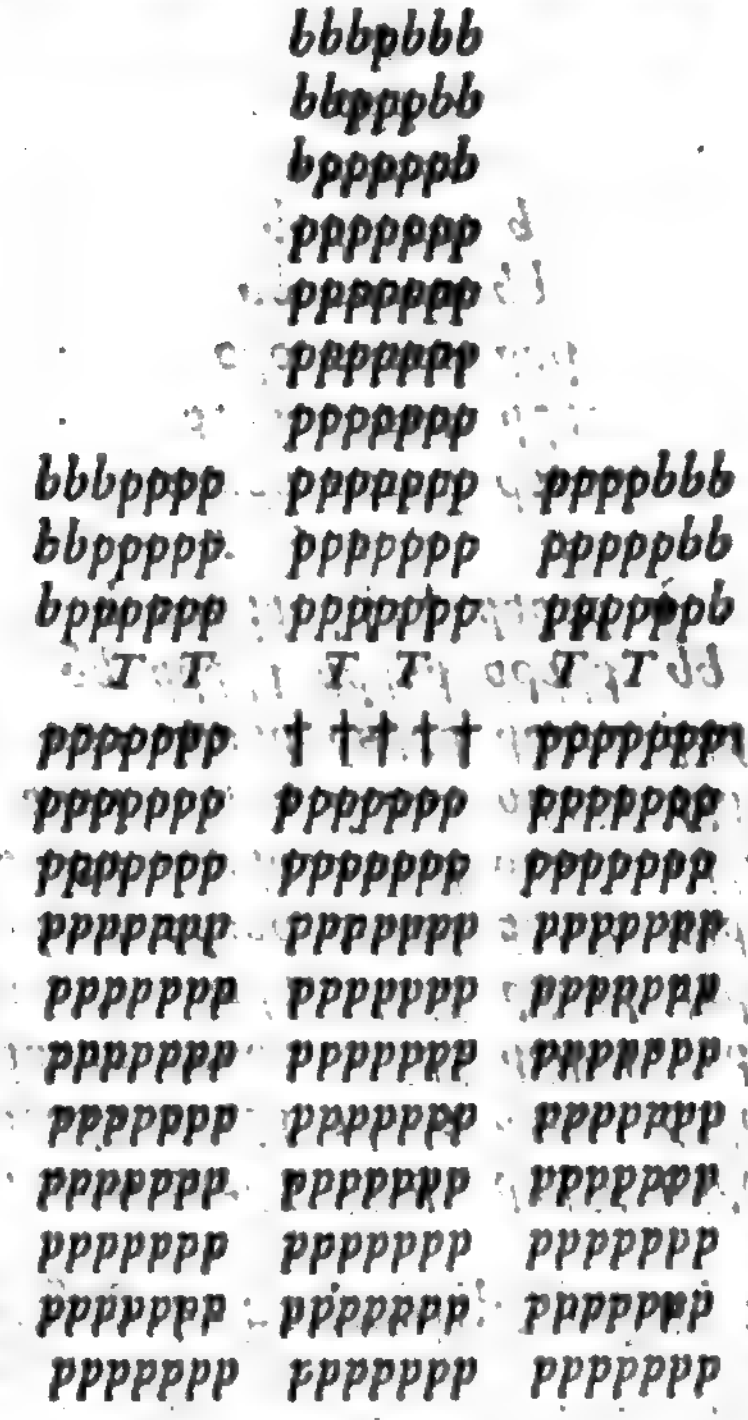
p. File 14. a soldati 7. per fila; che si accomoderanno al paro delle 14. della coda del terzo manipolo; quarto manipolo.

p. File 7. a soldati 7. per fila, che sarà accomodato al pari delle sette file della coda del quarto manipolo; quinto, & vltimo manipolo.

E la bozzatura verrà si come si vede in figura.

Per

Digitized by Google



Per dare compimento a formare il triangolo della ſopradetta figura ſi piglieranno nel manipolo di mezo più lungo dalla prima fila tre picche verſo la man dritta di fuori dalla ſeconda fila due, & dalla terza uno ſi paſſerà una fila ſi come è ordinato nella prima fila, che verrà ſe ne laſcerà una nell'altra due, e nell'altra tre, ſi piglieranno nel manipolo mezano medeſimamente da man dritta nella prima fila tre picche, nell'altra due, & nell'altra una ſi paſſerà una fila nella prima fila, che verrà ſe ne laſcerà una nell'altra due, e nell'altra tre, ſi piglieranno di poi nell'altro manipolo medeſimamente della parte dritta minore nella prima fila tre picche, nell'altra due, & nell'altra una, ſi paſſerà una fila nella prima fila, che verrà ſe ne paſſerà uno nell'altra due, & nell'altra, che è l'ultima tre, & il medeſimo ſi oſſeruerà in accomodare l'altra parte manca, ſi come è ſtato dimoſtrato nella parte dritta.

Et il triangolo verrà compito, ſi come ſi vede nell'infraſcritta figura.

Cou

Digitized by Google

p
ppp
ppppp
ppppppp
b ppppppp b
bb ppppppp bb
bbb ppppppp bbb
pppp ppppppp pppp
ppppp ppppppp ppppp
pppppp ppppppp pppppp
T T T T T T
ppppppp ††††††† ppppppp
b ppppppp ppppppp ppppppp b
bb ppppppp ppppppp ppppppp bb
bbb ppppppp ppppppp ppppppp bbb
pppp ppppppp ppppppp ppppppp pppp
ppppp ppppppp ppppppp ppppppp ppppp
pppppp ppppppp ppppppp ppppppp pppppp
ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp
b ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp b
bb ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp bb
bbb ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp ppppppp bbb

Con qual regola si formino li triangoli quando la radice verrà dalle file 22. infino alle file 26. e medesimamente quando la radice verrà di 27. file giuste, & similmente quando la radice verrà di 28. infino a file 32. Cap. LXXIX.

ET se il triangolo verrà di file 22. infino a file 26. medesimamente l'ordinãza si metterà a sette, & di quello se ne farà cinque manipoli, similmente nelli manipoli minori vi si accresceranno oltre alle sette file tante di più quante verrà la radice di numero di più dal 21. infino al 26. seguitandosi dipoi con il medesimo ordine ne gli altri manipoli, si come è stato dimostrato nelli sopradetti triangoli, e quando il triangolo verrà di file 27. l'ordinãza si farà marciare tutta a noue, & li manipoli si faranno il primo di file noue, & il secondo di file 18. & il terzo di file 27. il quarto di file 18. & il quinto, & vltimo di file noue, & la bozzatura verrà formata secondo il solito, si leueranno dipoi nel manipolo di mezo più lungo dalla banda dritta nella prima fila quattro soldati, nella secõda tre, & nella terza due, & nella quarta vno si passerà vna fila si come è solito sempre, che sarà la quinta, nella sesta se ne lascerà vno, nella settima due, nella ottaua

tre,

Digitized by Google

tre, & nella nona quattro, e con il ſolito ordine, & regola ſi ſeguirà ne gli altri triangoli, e quando il triangolo verrà dalle file 28. inſino alle file 32. medeſimamente l'ordinanza ſi metterà a ſoldati noue di fronte, & li manipoli minori ſaranno di numero, oltre alle noue file tante altre file di più di quanto la radice verrà di numero di più dal 27. inſino al 32. oſſeruandoſi le regole medeſime, che ſono ſtate dimoſtrate ne gli altri triangoli, e dalle regole di ſopra dimoſtrate ſi potrà ancora cauare, quando l'ordinanza ſi douerà mettere a' 11. di fronte, ouero a' 13. o altri numeri, che ſempre nel formare il triangolo ſi oſſeruerà, che nel manipolo di mezo più lungo vi reſti nella prima fila vn ſoldato, & nella ſeconda tre, & nella terza cinque, & coſi nelle altre file due ſoldati di più, e ſempre ſi farà, che le file venghino di numero ſpari.

Squadrone in triangolo de fanti 1500. in 10. compagnie di 150. ſoldati l'vna, le picche ſaranno a ragione di 40. per 100. e 30. di moſchetti, & 30. di archibugi, & 10. bandiere. Cap. LXXX.

DElle 600. picche, e 10. bandiere vnite inſieme, ſe ne ritrouerà la radice quadra, laquale verrà di 24. & auanzano picche 34. & il triangolo verrà di file 24. e l'vltima fila ſarà de ſoldati 47. l'ordinanza delle picche ſi farà marciare a ſette di fronte, eccetto le due file, che armeranno le bandiere, che vna ſarà di ſei picche, & l'altra di cinque per cauſa delle 10. bandiere, come ancora l'vltima fila dell'ordinanza verrà di otto picche, che in tutto l'ordinanza ſaranno file 87. l'inſegne ſi accomoderanno alle 40. file, accioche nella bozzatura del triangolo venghino in mezo delle file del manipolo maggiore, gli archibugieri ſi farà marciare a ſette di fronte, che faranno file 64. le quali ſaranno ſpartite in due ale nello ſquadrone de moſchettieri medeſimamente ſi metteranno a ſette di fronte, che faranno file 64. le quali nello ſquadrone ſaranno ſpartite in quattro maniche, che veranno di 16. file per manica, & vi auanzano due archibugi, & due moſchetti.

ORDINANZA.

m. File 16. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà nello ſquadrone in triangolo la manica della teſta nella parte dritta.

a. File 32. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà l'ala della parte dritta.

m. File 16. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà la manica di dietro medeſimamente della parte dritta.

p. File 10. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà il primo manipolo della parte dritta.

p. File 17. a ſoldati 7. per fila ſecondo manipolo, ilquale ſarà accomodato nella mano manca del primo manipolo, l'vltime 10. file ſaranno appareggiate appreſſo le 10. file del primo manipolo, e l'altre 7. ſi paſſeranno auanti, ſolo nelle ſei file, ſarà la fila de picche ſei,

p. File

Digitized by Google

p. File 24. con la fila delle bandiere a ſoldati 7. per fila, l'inſegne ſaranno poſte alle 13. file terzo manipolo, ilquale ſarà collocato nella mano manca del ſecondo manipolo le file 17. verſo la coda ſi appareggiarà con le file del ſecondo manipolo, & l'altre ſette ſi paſſeranno auanti.

p. File 17. a ſoldati 7. per fila quarto manipolo, ilquale ſarà poſto nella mano manca del terzo manipolo incominciando dalla coda ſolo alle file ſei ſarà la fila de ſoldati cinque, che ſaranno quelli, che deuono armare le bandiere inſieme con la fila di ſei ſoldati del ſecondo manipolo.

p. File 10. a ſoldati 7. per fila, quinto, & vltimo manipolo, ilquale ſarà poſto appreſſo al quarto manipolo, incominciando dalla coda.

m. File 16. a ſoldati ſette per fila, che ſe ne farà la manica della parte manca della teſta.

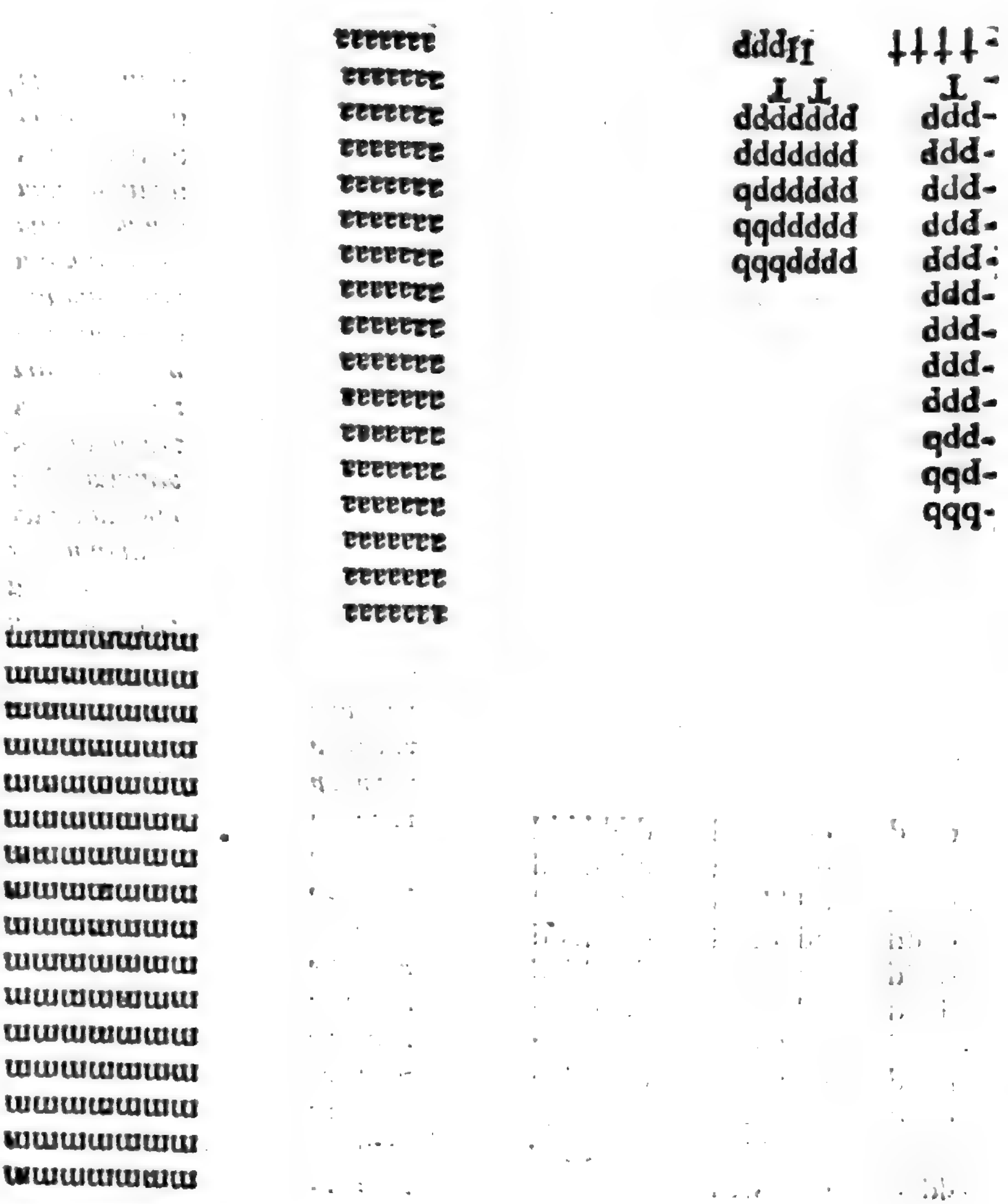
a. File 32. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà l'ala della parte manca.

m. File 16. a ſoldati 7. per fila, che ſe ne farà l'altra manica di dietro della parte manca, & la bozzatura delle picche verrà, ſi come ſi vede nella prima ſottoſcritta figura.

Dell'ordinanza vi auanzeranno ancora none file di picche d'accomodarſi.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

-ppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppbbb aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppbb aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppb aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppppp aaaaaaa
aaaaaaa
aaaaaaa
aaaaaaa
aaaaaaa

mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm
mmmmmmmm

Digitized by Google

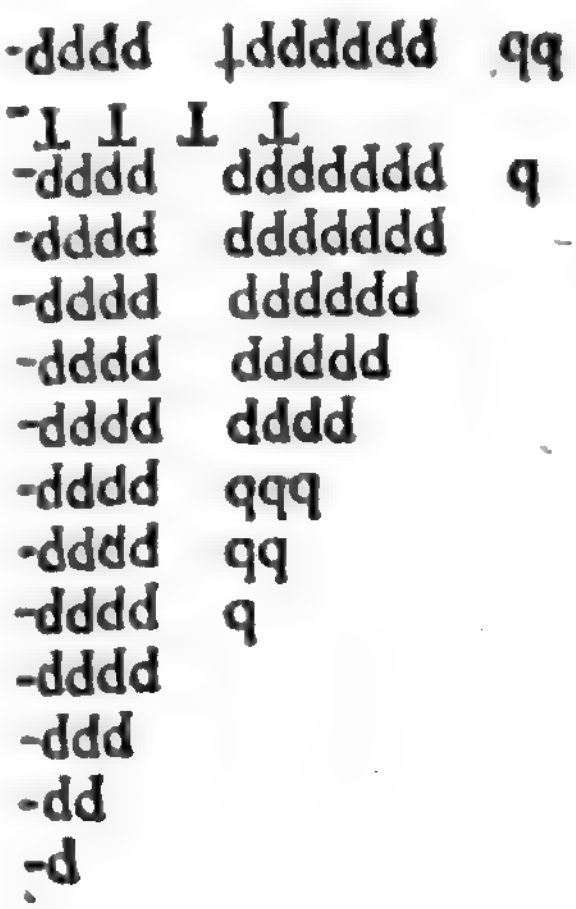
Per compire di formare il ſquadrone in triangolo ſi piglierà nella ſopradetta abbozzatura nel manipolo di mezo più luvgo della parte di mano dritta nella prima fila tre picche, nella ſeconda due, & nella terza vna, ſi paſſarà vna fila, che è la quarta, nella quinta ſe ne laſcierà vna, nella ſeſta due, & nella ſettima tre, nel ſecondo manipolo medeſimamente di man dritta ſi opera con il medeſimo ordine in leuar di ſoldati delle prime file, & accreſcere nell' altre, ſi come di ſopra ſi è dimoſtrato, e ſi farà il medemo nel terzo manipolo minore della parte dritta, ſi come ne gli altri due ſopradetti, & vi reſtaranno ancora nella medeſima parte di man dritta le tre vltime file d'accommodarſi; ſi piglieranno di quelli ſoldati dell'ordinanza auanzati nella ſopradetta abbozzatura de quali quattro ſe ne metteranno nell'ottaua fila dell'vltimo manipolo di man dritta, cinque nella nona, & ſei nella decima, & vltima fila, & il medeſimo ſi douerà fare per compire di accommodare l'altra parte manca, ſi come ſarà ſtato fatto nella parte dritta; vi reſtano ancora dell'ordinanza 34. picche, che auanzorno della radice quadra, le quali non volendoſi occupare in altra parte ſe ne farà vna fila da loro nell'vltimo del triangolo. Delli moſchettieri ſe ne faranno le quattro maniche, & de gli archibugieri ſe ne faranno le due ale, ſi come di ſopra ſi è detto.

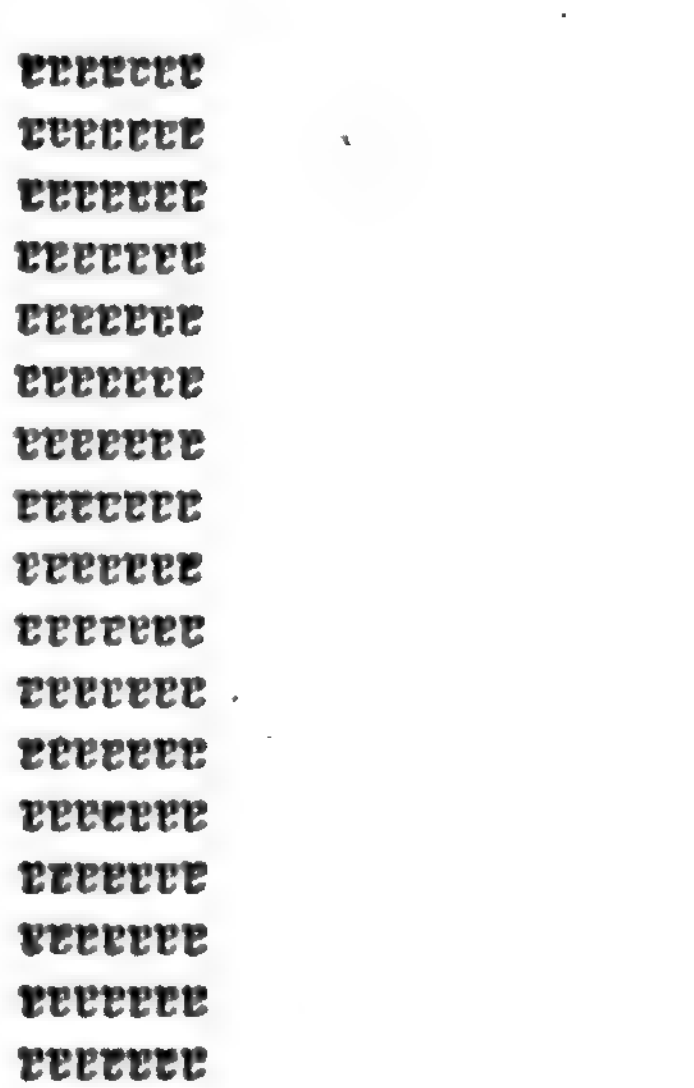
Et il ſquadrone verrà, come ſi vede in figura.

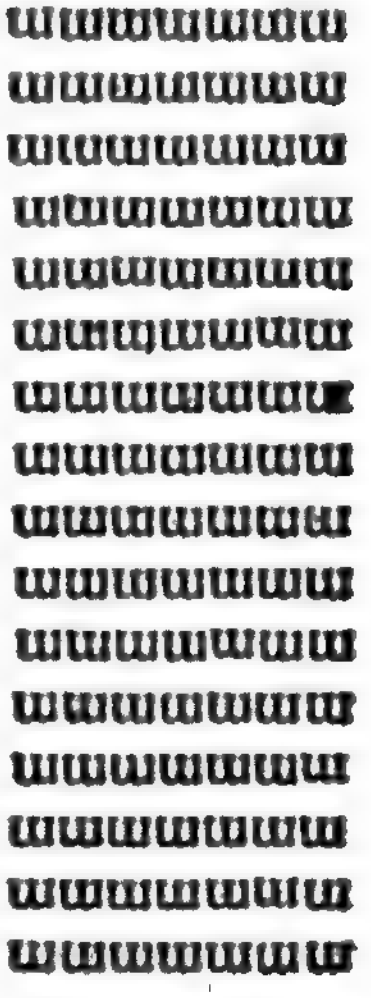
Digitized by Google

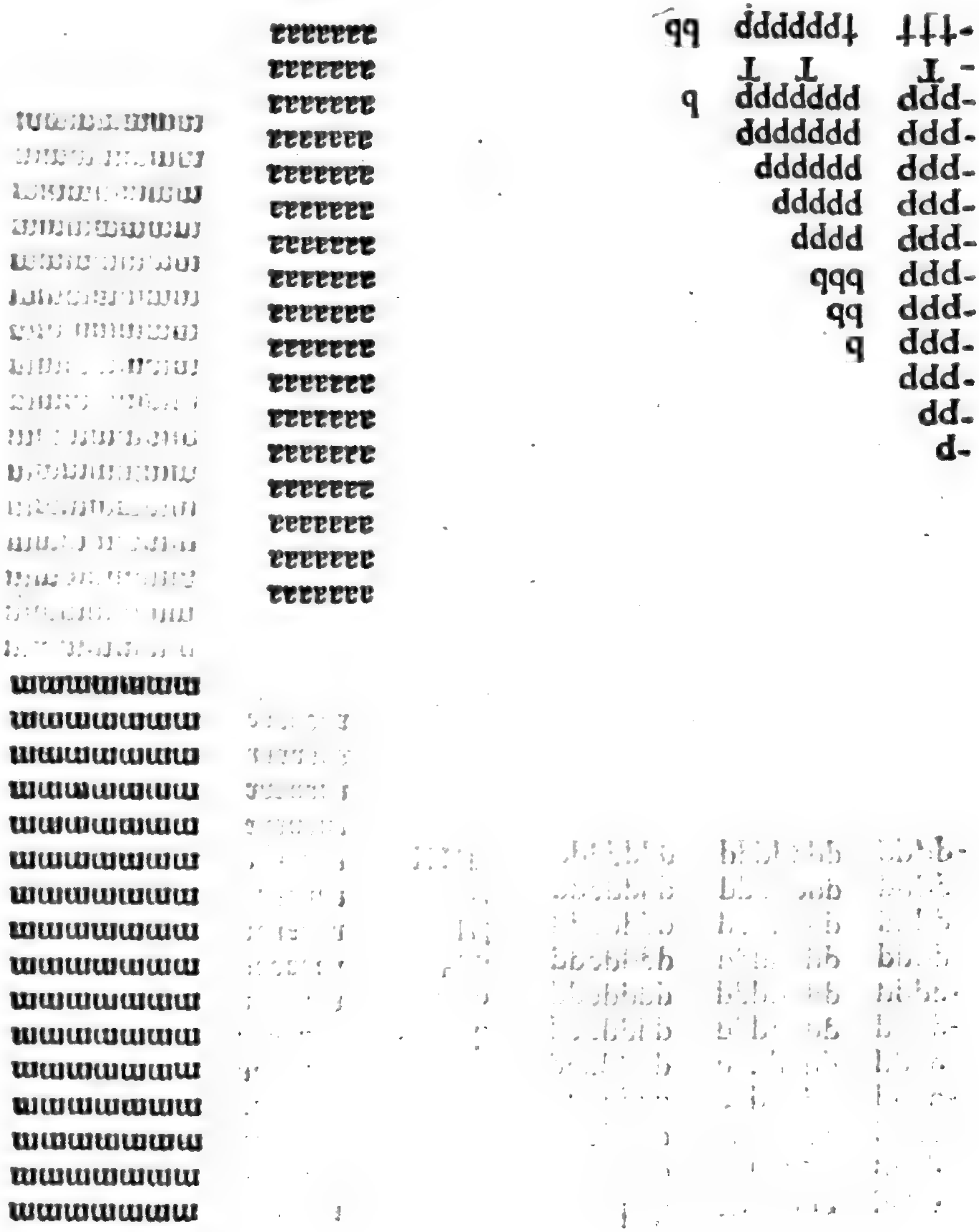
Digitized by Google

Digitized by Google



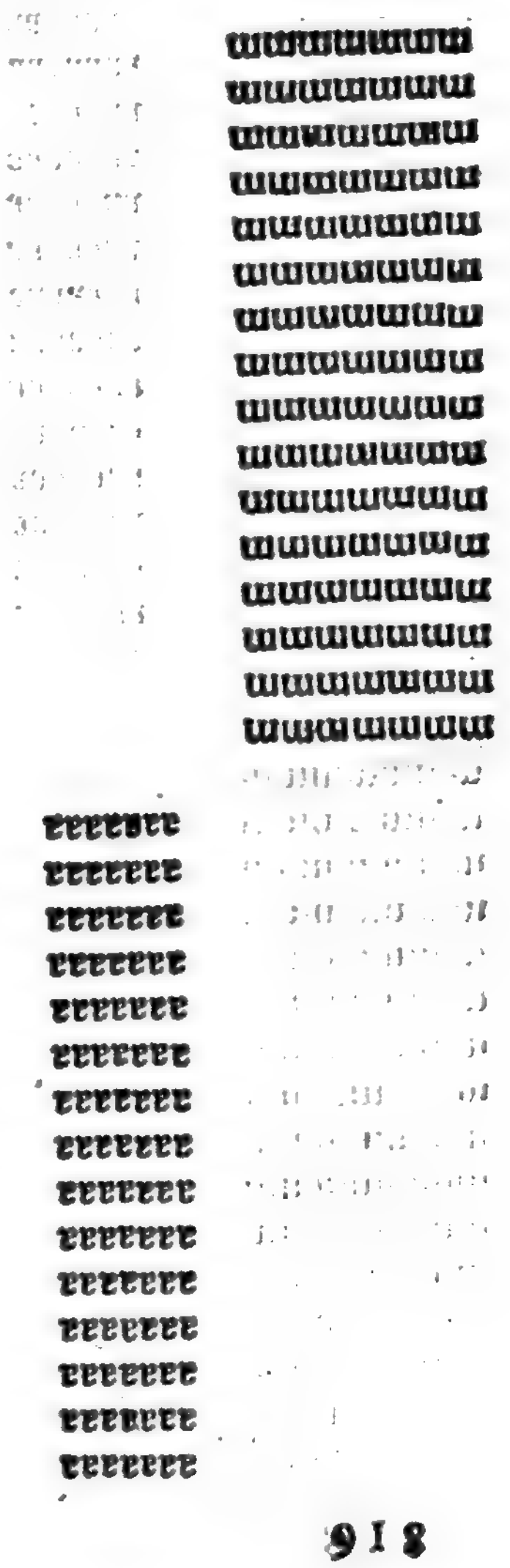






Digitized by Google

Digitized by Google



-ppp pppppppp bbb aaaaaaa
-ppp pppppppp pppp aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp pppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp b aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp bb aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp bbb aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp IIII aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp IIIII aaaaaaa
-ppp pppppppp ppppppp IIIIII aaaaaaa
aaaaaaa
aaaaaaa
aaaaaaa

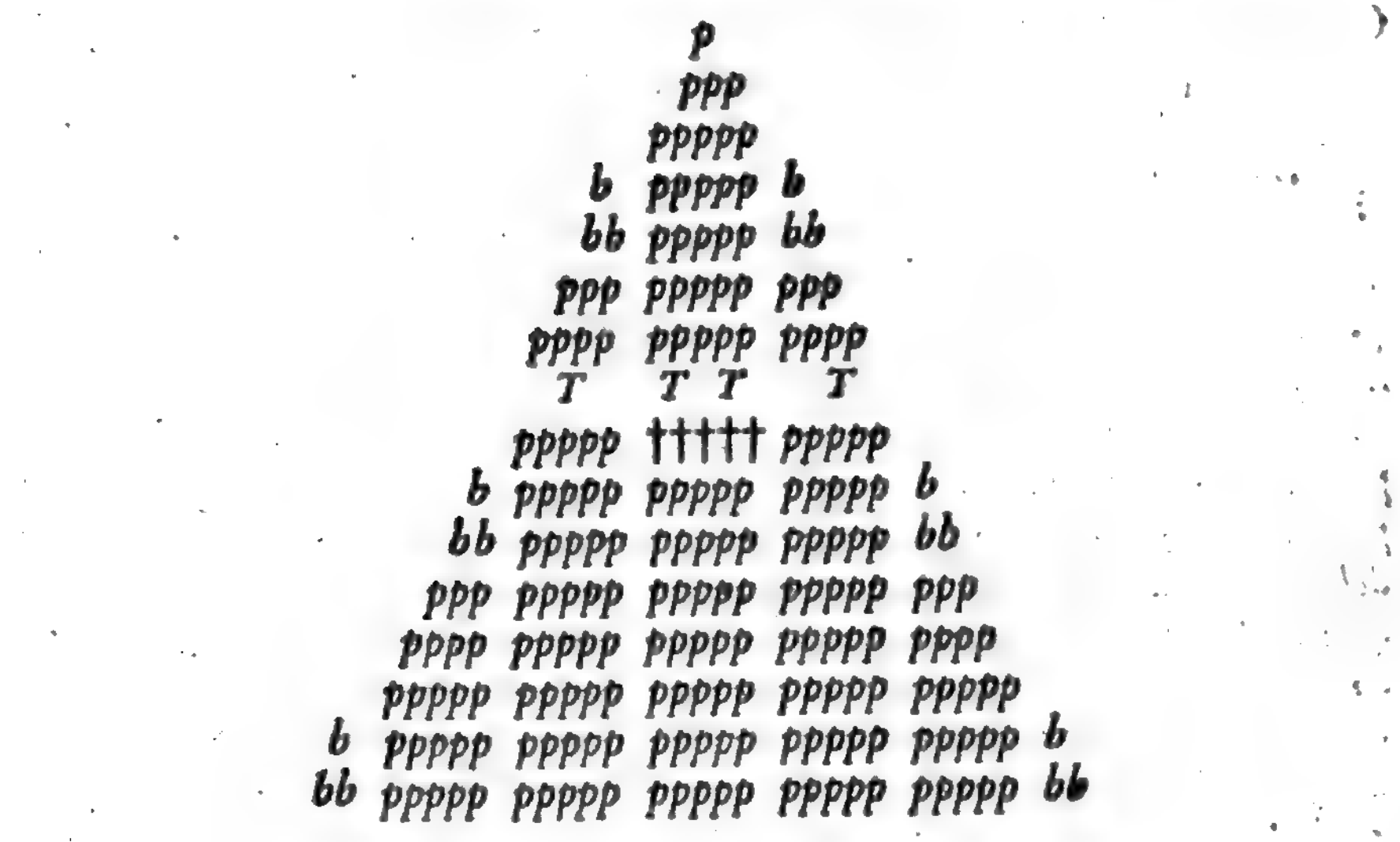
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm
mmmmmmm

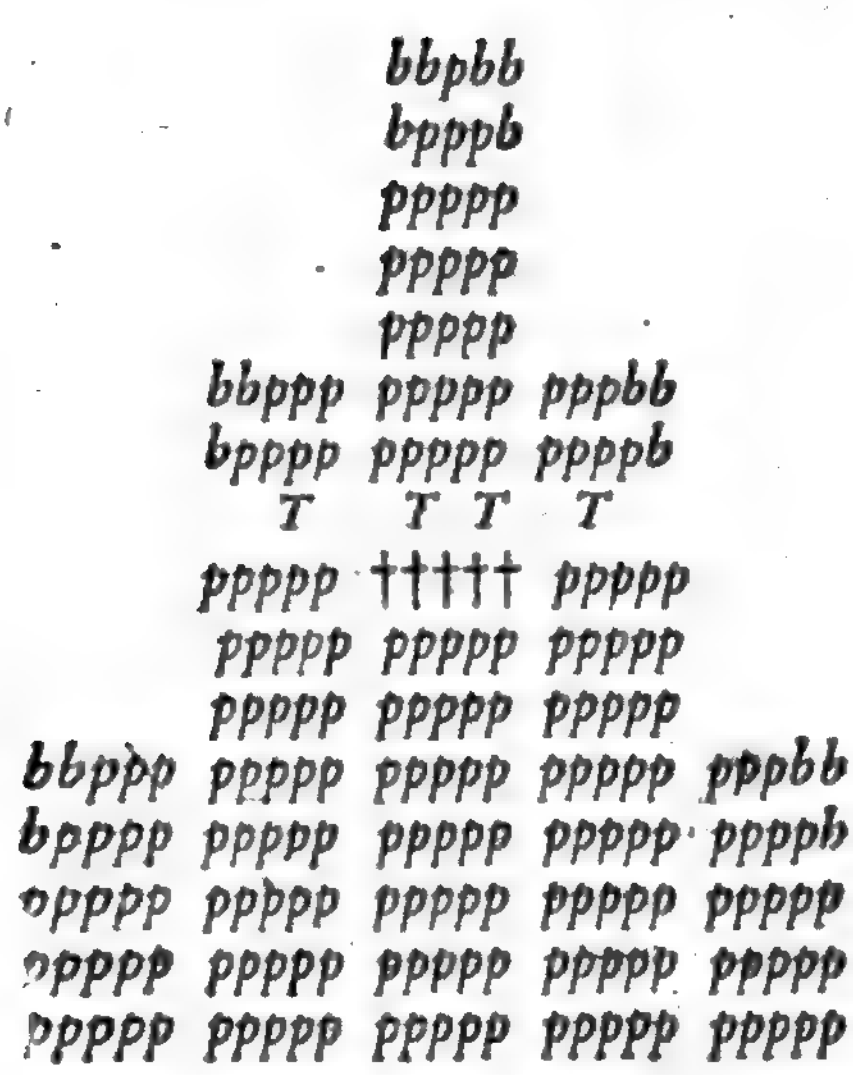
Digitized by Google

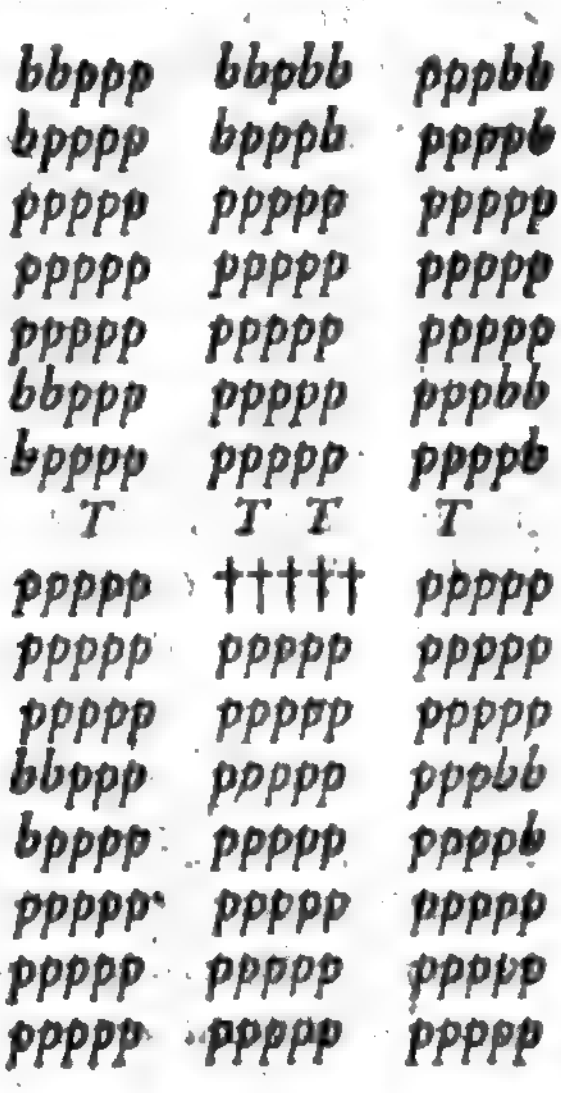
Regole di tramutare li triangoli formati nelle battaglie quadre di gente. Cap. LXXXI.

E *Quando delli triangoli formati si voglia tramutare nella battaglia quadra di gente con facilità si ritroverà a mettere tutti li soldati nelle file, incominciando dalla coda doue erano prima auanti, che fossero leuati, di poi li manipoli più piccioli dalle bande saranno leuati, & condotti a congiongersi al pari del manipolo di mezo più lungo accostandosi insieme ne verrà formata la battaglia quadra di gente, & questo si osseruerà di fare in quelli triangoli, che li manipoli sono venuti proportionati, che così per più dechiaratione si nomina, come saranno quelli triangoli di file noue, quello di file 15. quello di file 21. & quello di file 27. & altri simili, come per essempio. Quando si volse dalla bozzatura in figura il triangolo delle file 15. sopradetto furno trasportati tre soldati per ogni manipolo, due ne furno leuati della prima fila, & vno della seconda, & furno condotti, vno nella quarta, & due nella quinta fila, & il medesimo è stato fatto in tutti gli altri manipoli, li quali soldati nelli triangoli, per più dimostratione furno notati nelle figure con la lettera di b. & tutti quelli si ritorneranno in ogni manipolo a trasportarli nelle lor prime file, incominciando sempre a leuarli dalla coda, & accomodarli verso la testa, facendosi ritornare la figura in quella medesima guisa, si come è stato dimostrato nella prima bozzatura, si come quando si congiunse vno manipolo con l'altro con pigliarsi di poi nella medesima figura di file 15. li due manipoli minori, che sono di cinque file l'vno, & si conduranno a congiungersi vno per parte nel manipolo di mezo più lungo con accomodarsi al paro della testa, che così ne verrà formata la battaglia quadra di gente giusta di 15. per ogni parte, & verrà, si come si vedrà per gli essempi nelle tre prime figure, & con le medesime regole si osseruerà in altri simili triangoli di manipoli proportionati.*

Digitized by Google







Digitized by Google

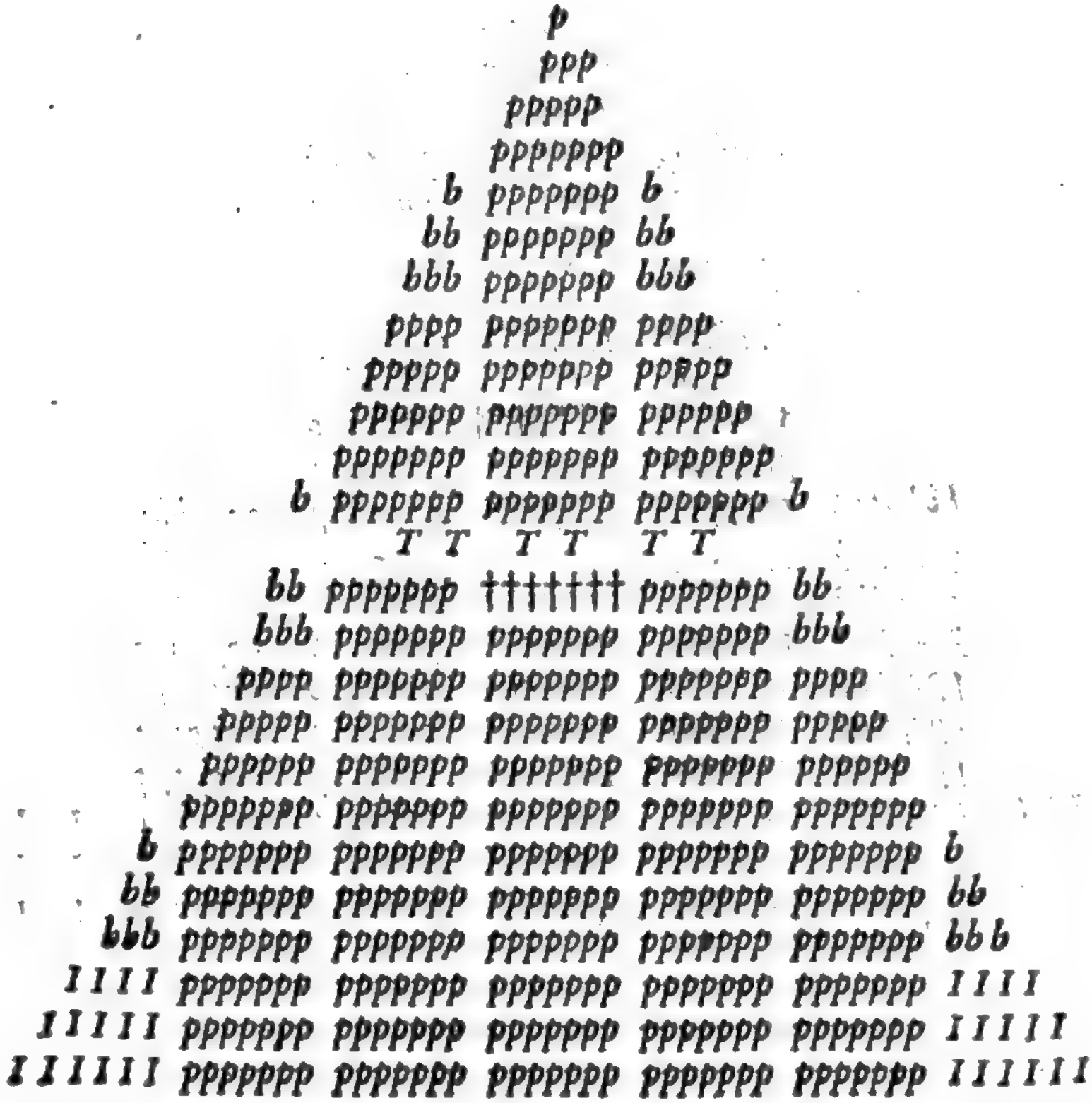
Come si tramutano li triangoli di manipoli non proportionati nelle battaglie quadre di gente. Cap. LXXXII.

E *Quando li triangoli veranno di manipoli non proportionati, come saranno quelli, che veranno di file 10. insino à file 14. di file 16. insino alle 20. di file 22. insino à file 32. & altri simili, & quelli si voranno tramutare nelle battaglie quadre di gente, si ritorneranno medesimamente, si come è stato dimostrato nel triangolo di file 18. sopradetto, & altri simili triangoli à riporre tutti quelli soldati nelli lor posti di prima, che furno trasportati dalli manipoli, quando dalla prima bozzatura si compì di fare il triangolo ritornandosi li manipoli nello stato primiero, si come quando furno aggiunti insieme solo vi resteranno nell'vltimo del triangolo alcune file di più, che sono quelle alle quali furno aggiunti soldati di quelli, che erano auanzati compiti li manipoli nell'ordinanza. Dipoi gli vltimi due manipoli minori intendendosi però quelle file sole, che saranno state accomodate si conduranno alla testa del triangolo vna per parte nel manipolo di mezo accostandoli insieme essendo a punto tante file, quante ne capiranno alla testa, & quelli soldati, che auanzeranno nell'vna, & nell'altra parte nell'vltime file della battaglia saranno leuate, & poste in ordinanza, secondo la quantità, che saranno, & se ne faranno tante file, quanto saranno della battaglia, le quali si aggiungeranno ad vna parte di essa battaglia, che verrà giusta quadra di gente, si come per essempio. Volendosi del triangolo di file 24. formare la battaglia quadra di gente, si ritorneranno a rimettere li soldati nelli lor posti di prima, ritornandoli manipoli nella medesima maniera, come quando furno aggiunti insieme, incominciando a leuarli dall'vltime file accomodandoli verso la fronte nelle lor file di prima, ma si lasceranno le tre vltime file per adesso nel termine, che si ritrouano, perche in quelle, non vi furno aggiunti soldati di quelli delli manipoli, ma sì bene di quelli, che erano auanzati nell'ordinanza. Di poi nella quarta fila incominciando a contare dalla coda si leueranno tre soldati due della quinta, & vno della sesta si passerà vna fila, che è la settima, nell'ottaua se ne lascerà vno, due nella nona, & tre nella decima, che verrà accomodato il primo manipolo minore. Si piglierà dipoi nell'vndecima fila tre soldati, due nella duodecima, & vno nella decimaterza, si passerà vna fila, che verrà ad essere la quintadecima, nella quintadecima se ne lascerà vno, due nella sestadecima, & tre nella decimasettima, che verrà medesimamente accomodato il secondo manipolo mezano. Dipoi si piglieranno tre soldati nella fila decimaottaua, due nella decimanona, & vno nella ventesima, si passerà vna fila, che la ventesimaprima, se ne lascerà vno nella ventesimaseconda, due nella ventesimaterza, & nella ventesimaquarta, & vltima file tre, che così verrà accomodata vna parte del triangolo, & il medesimo ordine, & regola si osseruerà di accomodare l'altra parte del triangolo. Dipoi si piglieranno le sette file dell'vltimo manipolo minore, quelle però, che sono state accomodate, lasciandosi nello stato, nel quale si ritrouano le tre vltime file, & le*

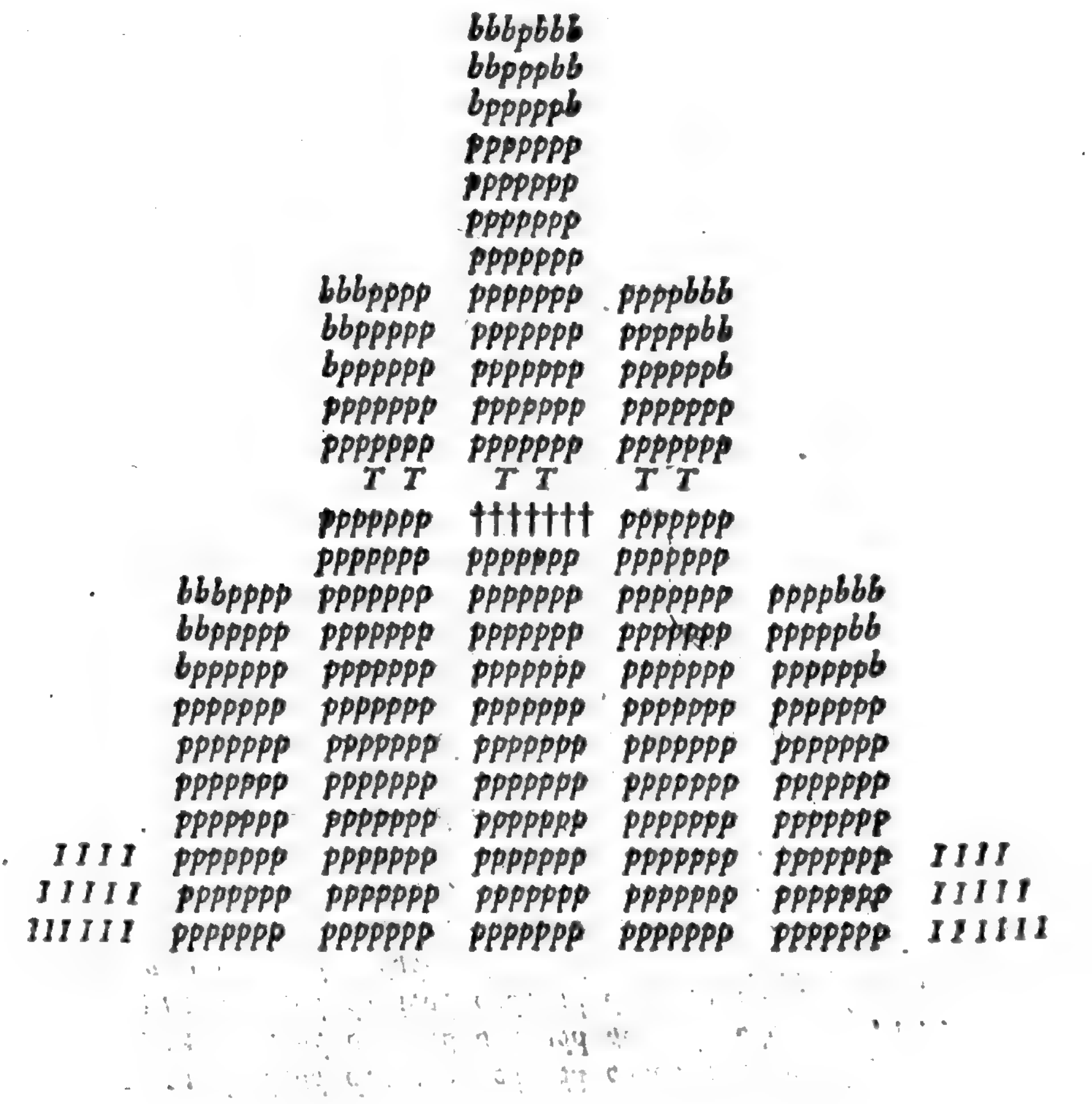
sette

Digitized by Google

sette saranno condotte alla testa accomodandole appresso per fianco al manipolo più lungo di mezo, & il medesimo si osseruerà di accomodare l'altra parte, & li soldati, che auanzano dalle bande nelle tre vltime file saranno leuati, e posti in ordinanza di tre per fila, che saranno file 24. la qual ordinanza sarà condotta à congiungersi al fianco della battaglia, venendo la fronte di 24. soldati, & di file 24. e la battaglia verrà quadra di gente giusta nella maniera, che di sotto si vedrà nelle tre prime figure.



Digitized by Google



bbbpppp pbbpbbb pppbbb ppp
bbppppp bbpppbb ppppbb ppp
bpppppp bppppbb pppppb ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
bbbpppp pppppp ppppbbb ppp
bbppppp pppppp ppppbb ppp
bpppppp pppppp pppppb ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
T T T T T T
ppppppp †††††† ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp
ppppppp pppppp ppppppp ppp

Di quello, che si douerà fare delle picche auanzate nel sopradetto squadrone in triangolo in accomodarle nella battaglia quadra di gente. Cap. LXXXIII.

EQuando li 34. soldati, che auanzorno, cauata, che fù la radice quadra del sopradetto Squadrone in triangolo di file 24. non saranno stati impiegati in altro seruitio, si doueranno ancor loro porre in ordinanza, & si aggiungeranno con quelli, che saranno stati leuati dal triangolo nelle tre vltime file, che erano dalle bande, che l'ordinanza verrà di quattro la fronte, che aggiunta quella alla battaglia verrà la fronte di soldati 25. & vi auanzeranno ancora 10. soldati, che se ne potrà fare vna fila smozza auanti le bandiere di cinque soldati per parte, che la battaglia verrà di file 25. che sarà giusta quadra di gente. E volendosi accomodare gli archibugieri, & moschettieri nello squadrone sopradetto; dell'Ala degli archibugieri se ne farà la guarnitione alla battaglia, delle picche, &

del

Digitized by Google

del restante degli archibugieri di più s'accomoderanno nelle maniche delli moschettieri, che si potranno lasciare nello stato, nel qual si ritroua. E volendosi poi fare la battaglia quadra di gente in altra forma quadra, di sopra di già si è dimostrato, quando si tratta di mutare d'vna forma di battaglia in qualunque altra, senza mouerla dalli suoi posti.

IL FINE.

Digitized by Google

MODO BREVE,
E facile per formare
SQVADRONI
Sino al numero di 20000. Picche.

Con l'esempio del qual numero si può ridurre in Battaglia ogni grande esercito in più Battaglioni.

Trouato dal Capitanio

FRANCESCO PICCININO
SPADINO.

Digitized by Google

BREVE DISCORSO
Intorno alli Ammaestramenti nel formare Squadroni di Fanteria,

A' BENIGNI LETTORI.

IO mi assicuro, che quegl'vfficiali sperimentati, e che più volte si saranno ritrouati col carico di maneggiare, e di regolar Fanteria, come haueranno data, così scorrendo, vna occhiata à questo Libretto, intenderanno subito il contenuto d'esso: e senza che sia loro dato ad intendere con altro discorso, nè con altra dichiaratione, ne resteranno pienamente informati. La qual cosa non auuerrà così perauentura à coloro, che nuouamente saranno introdotti à tale esercitio: à vtile, e beneficio de' quali s'è voluto fare questo breue discorso: à fin che sia da loro meglio inteso, e quasi tocchino con mano quanto habbiamo quì appresso con la penna disegnato, più breuemente, e con quella maggior chiarezza, che ci sia stata possibile.

Dico adunque, venendo al punto, per non ritenere con le parole coloro, di cui il proprio sono i fatti, che qui si pongono le quattro forme di squadroni: Cioè quadro di Gente, di Terreno, Dobblado, e di Granforte; con le sue ordinanze di cinque infino à vndici per fila ripartite in tanti manipoli: non importando, che le file siano di numero pari, ò impari.

Come per esempio: se le fronti de gli squadroni saranno di 35. si farà l'ordinanza di 5. ouero di 7. per fila: se saranno di 48. si farà di 6. ò di 8. e se fussero di 54. facciasi di 9. & essendo la fronte di 99. sarà fatta l'ordinanza di 9. ò di 11. per fila: & di 126. si farà di 9. per fila. L'istessa regola si douerà tenere con tutti gli altri di simil maniera. La onde verranno con tali ordinanze gli squadroni ad esser formati bene, presto, e riusciranno compitamente; senza hauer in vltimo occasione di accrescer gente al fianco d'esso: come conuiene di fare alla quì seguente forma, per esser le fronti di numero imperfetti: come quelle di 31. 43. 57. 61. 74. 93. 109. e molti altri di simil guisa, e di maggior numero, come si vede quì notato: che con l'ordinanza di 5. in 11. per fila, non possono riuscir perfettamente; percioche bisogna, formati che saranno, accrescere al fianco il supplimento di picche, per venire à quella fronte di numero compiti.

Di maniera che si sono fatte l'ordinanze di numero per fila: accioche spezzate esse ordinanze in tanti manipoli, e tirati tutti al pari, venga à far la fronte de gli squadroni in modo che vi rimanga quel minor numero di picche, che sia possibile per aggiungerle poi a' fianchi nell'vltimo.

Per esempio: se si hauessero picche 1058. e che si volessero ridurre in vno squadrone Dobblado, verrà la fronte ad essere di 46. e di fondo 23. l'ordinanza

farà

sarà à 9. per fila: essendo questo numero più à proposito per formare lo squadrone sudetto, che fanno file numero 117. auanzano picche 5. che spezzata essa ordinanza in 5. manipoli, & tirati tutti del pari, nel modo detto di sopra, non sarà la fronte, che di 45. & auanzano in tutto picche 23. che si doueranno accrescere al fianco, una per ciascuna fila: di maniera che verrà ad essere la fronte sudetta di 46.

Ma per non hauer in ultimo à perder tempo nell'aggiunger quegl'auanzi: si douerà fare in questo modo. Diasi ordine ad uno de gli Aiutanti, oüero à uno de' più esperti Sergenti, che si troverà alla cura delle picche, che vedendo il Capo à dar principio à formar lo squadrone, egli con prestezza accresca l'ultimo manipolo del numero che gli sarà stato commesso; accioche appoggiato quella al fianco de gl'altri, venga à farlo squadrone di numero compito. Che in questo modo verrà il Capo ad hauer l'intento suo più facilmente, e più presto: ch'è quello, che importa più d'ogn'altro particolare.

E perche non vi restano picche per coprire il fianco delle Bandiere; se ne prenderanno dal mezzo della fila, che và inanzi ad esse Bandiere, tante quante faranno di bisogno al sudetto effetto: & in quel vacuo si metteranno i Tamburi, e Banderali: che in questa guisa verrà il fondo ad essere di 24. file.

Si auuertisce, che ne gli squadroni non vien compresa la fila delle Bandiere: che con essa verranno ad essere di fondo una fila di picche.

Si sono in molti luoghi fatti d'un sol num. di picche due, e trè squadroni: però tutti d'una istessa regola, e forma. La differenza è solo nell'ordinanze; le quali si sono fatte di diuersi num. e maniere: perche tal num. di picche permette, che si possano fare più sorti d'ordinanze. Laonde potrà l'Vfficiale appigliarsi a quella, che gli parrà più facile, e più spedita.

E perche sia ogni cosa meglio intesa; la prima colonna di num. denota la quantità delle picche da mettere in squadrone; la seconda mostra quanto viene di fronte: la terza quanto venga di fondo, ò di fianchi; la quarta dimostra tutte le picche in ordinanza, ridotte in tante file: la quinta ci insegna a quante, vengano per fila: e la sesta in fine ci fa chiaramente vedere quante ve ne auanzino.

Come per esempio: picche num. 100. viene lo squadrone di genti a dieci di fronte; e dieci di fondo, che sono file 20. a 5. per fila.

Picche 121. sarà lo squadrone a 11. di fronte, e 11 di fondo, che sono file 24. a 5. per fila auanza 1.

Digitized by Google

Quadro di gente.

Picche.	Fronte.	Fonde.	Ordinanze file nu.	A nu. canti per fila.	Auanzi.
100	10	10	20	5	0
121	11	11	24	5	1
144	12	12	24	6	0
169	13	13	28	6	1
196	14	14	28	7	0
225	15	15	45	5	0
256	16	16	32	8	0
289	17	17	36	8	1
324	18	18	36	9	0
361	19	19	60	6	1
400	20	20	40	10	0
441	21	21	63	7	
484	22	22	69	7	1
529	23	23	75	7	4
576	24	24	72	8	0
625	25	25	125	5	
676	26	26	135	5	1
729	27	27	81	9	0
784	28	28	112	7	0
841	29	29	120	7	1
900	30	30	90	10	0
961	31	31	96	10	1
1024	32	32	128	8	0
1089	33	33	99	11	0
1156	34	34	105	11	1
1225	35	35	175	7	0
1296	36	36	144	9	0
1369	37	37	152	9	1
1444	38	38	160	9	4
1521	39	39	169	9	0
1600	40	40	160	10	0
1681	41	41	168	10	1
1764	42	42	252	7	0
1849	43	43	264	7	1
1936	44	44	176	11	0
2025	45	45	225	9	0
2116	46	46	235	9	0
2209	47	47	245	9	4
2304	48	48	288	8	0
2401	49	49	343	7	0
2500	50	50	250	10	0
2601	51	51	260	10	1
2704	52	52	270	10	4
2809	53	53	280	10	9
2916	54	54	324	9	0
3025	55	55	275	11	0
3136	56	56	285	11	1
3249	57	57	295	11	4
3364	58	58	420	8	4
3481	59	59	435	8	1
3600	60	60	360	10	0
3721	61	61	372	10	1
3844	62	62	384	10	4
3969	63	63	441	9	0
4096	64	64	455	9	1
4225	65	65	469	9	4
4356	66	66	396	11	0
4489	67	67	408	11	1
4624	68	68	420	11	4
4761	69	69	432	11	9
4900	70	70	490	10	0
5041	71	71	504	10	1
5184	72	72	576	9	0
5329	73	73	592	9	1
5476	74	74	608	9	4
5625	75	75	625	9	0
5776	76	76	577	10	6
5029	77	77	539	11	0
6084	78	78	553	11	1
6241	79	79	567	11	4
6400	80	80	640	10	0
6561	81	81	656	10	1
6724	82	82	747	9	1
6889	83	83	765	9	4
7056	84	84	784	9	0
7225	85	85	722	10	5
7396	86	86	739	10	6

7569

Digitized by Google

7569	87	87	688	11	1
7744	88	88	704	11	0
7921	89	89	720	11	1
8100	90	90	810	10	
8281	91	91	828	10	1
8464	92	92	846	10	4
8649	93	93	961	9	0
8836	94	94	883	10	6
9025	95	95	902	10	5
9216	96	96	1152	8	0
9409	97	97	1176	8	1
9604	98	98	960	10	4
9901	99	99	891	11	0
10000	100	100	1000	10	0
10201	101	101	1020	10	1
10404	102	102	1040	10	4
10609	103	103	964	11	5
10816	104	104	1081	10	6
11025	105	105	1102	10	5
11236	106	106	1021	11	5
11440	107	107	1144	10	9
11664	108	108	1296	9	0
11881	109	109	1310	9	1
12100	110	110	1100	11	0
12321	111	111	1120	11	1
12544	112	112	1140	11	4
12769	113	113	1596	8	1
12996	114	114	1181	11	5
13225	115	115	1202	11	3
13456	116	116	1345	10	6
13089	117	117	1521	9	0
13924	118	118	1547	9	0
14161	119	119	2023	7	0
14400	120	120	1440	10	0
14641	121	121	1331	11	0
14884	122	122	1353	11	1
15129	123	123	2375	11	4
15376	124	124	1537	10	6
15625	125	125	1562	10	5
15876	126	126	1764	9	0
16129	127	127	1792	9	1
16384	128	128	2048	8	0
16641	129	129	2080	8	1
16900	130	130	1690	10	0
17161	131	131	1716	10	1
17424	132	132	1742	10	4
17689	133	133	1608	11	1
17956	134	134	1632	11	4
18225	135	135	2025	9	0
18496	136	136	2055	9	1
18769	137	137	2085	9	4
19044	138	138	2380	8	4
19321	139	139	2415	8	0
19600	140	140	1960	10	1
19881	141	141	1988	10	4
20164	142	142	2016	10	

Digitized by Google

Quadro di Terreno.

Picche.	Fronte.	Fondo.	Ordinanze file nu.	A nu. tanti per fila.	Avanzi.
84	14	6	12	7	0
112	16	7	14	8	0
144	18	8	16	9	0
189	21	9	27	7	0
230	23	10	32	7	6
286	26	11	57	5	1
336	28	12	48	7	0
390	30	13	39	10	0
448	32	14	56	8	0
462	33	14	57	8	6
540	36	15	60	9	0
592	37	16	65	9	7
646	38	17	71	9	7
697	41	17	69	10	7
792	44	18	72	11	0
836	44	19	76	11	0
893	47	19	99	9	2
940	47	20	104	9	4
987	47	21	109	9	6
1092	52	21	109	10	2
1196	52	23	119	10	6
1272	53	24	127	10	2
1400	56	25	155	9	5
1482	57	26	134	11	8
1560	60	26	156	10	0
1674	62	27	167	10	4
1792	64	28	199	9	1
1848	66	28	168	11	0
1972	68	29	179	11	3
2070	69	30	188	11	2
2160	72	30	270	8	0
2232	72	31	279	8	0
2336	73	32	259	9	5
2686	79	34	244	11	2
2800	80	35	280	10	0
2988	83	36	332	9	0
3182	86	37	454	7	4
3382	89	38	422	8	6
3549	91	39	507	7	0
3760	94	40	376	10	0
3895	95	41	389	10	5
4074	97	42	509	8	2
4171	97	43	521	8	3
4300	100	43	430	10	0
4532	103	44	453	10	2
4770	106	45	596	8	2
4668	108	46	552	9	0
5170	110	47	517	10	0
5376	112	48	672	8	0
5586	114	49	698	8	2
5850	117	50	650	9	0
6060	119	51	867	7	0
6292	121	52	629	10	2
6519	123	53	814	8	7
6804	126	54	756	9	0
7040	128	55	782	9	2
7336	131	56	733	10	6
7581	133	57	689	11	2
7830	135	58	870	9	0
8083	137	59	1010	8	3
8400	140	60	840	10	0
8662	142	61	866	10	2
8990	145	62	1123	8	6
9261	147	63	1323	7	0
9536	149	64	1362	7	2
9880	152	65	1235	8	0
10164	154	66	1129	9	3
10452	156	67	950	11	2
10812	159	68	1544	7	4
11204	161	69	1388	8	5
11410	163	70	1141	10	0
11786	166	71	1071	11	5
12096	168	72	1512	8	0
12410	170	73	1241	10	0
12802	173	74	1422	9	4
13125	175	75	1875	7	0
13452	177	76	1681	8	4
					13860

Digitized by Google

13860	180	77	1386	10	0	17200	200	86	1720	10	0
14196	182	78	2028	7	0	17661	203	87	1766	10	1
14536	184	79	1817	8	0	18040	205	88	1804	10	0
14960	187	80	1360	15	0	18512	208	89	1851	10	2
15309	189	81	1701	9	0	18900	210	90	1890	10	0
15662	191	82	1566	10	2	19292	212	91	1929	10	2
16102	194	83	2012	8	6	19780	215	92	1978	10	0
16464	196	84	2352	7	0	20181	217	93	2883	7	0
16830	198	85	1870	9	0						

Digitized by Google

Dobblado.

Picche.	Fronte.	Fondo.	Ordinanze file nu.	A nu. tanti per fila.	Auanzi.
98	14	7	14	7	0
128	16	8	16	8	0
200	20	10	40	5	0
242	22	11	24	10	2
288	24	12	36	8	0
338	26	13	42	8	2
392	28	14	56	7	0
450	30	15	45	10	0
512	32	16	64	8	0
578	34	17	72	8	2
648	36	18	72	9	0
722	38	19	80	9	2
800	40	20	100	8	0
882	42	21	126	7	0
968	44	22	88	11	0
1058	46	23	117	9	5
1152	48	24	144	8	0
1250	50	25	125	10	0
1352	52	26	135	10	2
1458	54	27	145	10	8
1568	56	28	142	11	6
1682	58	29	168	10	2
1800	60	30	180	10	2
1922	62	31	192	10	2
2048	64	32	227	9	5
2178	66	33	198	11	0
2312	68	34	210	11	2
2450	70	35	245	10	0
2592	72	36	288	9	0
2738	74	37	304	9	2
2888	76	38	361	8	0
3042	78	39	276	11	6
3200	80	40	320	10	0
3362	82	41	336	10	2
3528	84	42	504	7	0
3698	86	43	528	7	2
3872	88	44	352	11	0
4050	90	45	405	10	0
4232	92	46	423	10	2
4418	94	47	631	7	1
4608	96	48	576	8	0
4802	98	49	686	7	0
5000	100	50	500	10	2
5202	102	51	520	10	2
5408	104	52	676	8	0
5618	106	53	802	7	4
5832	108	54	648	9	0
6050	110	55	550	11	0
6272	112	56	896	7	0
6498	114	57	812	8	2
6728	116	58	841	8	0
6962	118	59	773	9	5
7200	120	60	720	10	0
7442	122	61	676	11	6
7688	124	62	698	11	10
7938	126	63	882	9	0
8192	128	64	869	10	2
8450	130	65	845	10	0
8712	132	66	871	10	2
8978	134	67	816	11	2
9248	136	68	1027	9	5
9522	138	69	1058	9	0
9800	140	70	980	10	0
10082	142	71	1008	10	2
10368	144	72	1152	9	0
10658	146	73	1332	8	2
10952	148	74	1095	10	2
11250	150	75	1125	10	0
11552	152	76	1155	10	2
11858	154	77	1317	9	5
12168	156	78	1106	11	2
12482	158	79	1248	10	2
12800	160	80	1280	10	0
13122	162	81	1312	10	2
13448	164	82	1494	9	2
13778	166	83	1252	11	6
14112	168	84	1764	8	0

14450

Digitized by Google

14450	170	85	1445	10	0	17298	186	93	2162	8	2
14792	172	86	1643	9	5	17672	188	94	1606	11	6
15138	174	87	1376	11	2	18050	190	95	1805	10	1
15488	176	88	1936	8	0	18432	192	96	1843	10	2
15842	178	89	1980	8	0	18818	194	97	2352	8	2
16200	180	90	1620	10	0	19208	196	98	2744	7	0
16362	182	91	1656	10	2	19602	198	99	2178	9	0
16928	184	92	2418	7	2	20000	200	100	2000	10	0

Gran

Digitized by Google

Gran Fronte.

Piche.	Fronte.	Fondo.	Ordinanze file nu.	Annuanti per fila.	Annuazio.
75	15	5	15	5	0
108	18	6	18	6	0
147	21	7	21	7	0
192	24	8	24	8	0
243	27	9	27	9	0
300	30	10	30	10	0
363	33	11	33	11	0
432	36	12	48	9	0
507	39	13	56	9	3
588	42	14	84	7	0
675	45	15	75	9	0
768	48	16	96	8	0
867	51	17	108	8	3
972	54	18	108	9	0
1083	57	19	98	11	5
1200	60	20	120	10	0
1323	63	21	147	9	0
1452	66	22	132	11	0
1587	69	23	144	11	3
1728	72	24	192	9	0
1875	75	25	208	9	3
2028	78	26	184	11	4
1287	81	27	243	9	0
2352	84	28	336	7	0
2523	87	29	360	7	3
2700	90	30	270	10	0
2883	93	31	288	10	3
3072	96	32	384	8	0
3267	99	33	297	11	0
3400	100	34	340	10	0
3675	105	35	459	8	3
3888	108	36	432	9	0
4107	111	37	373	11	4
4332	114	38	541	8	4
4563	117	39	507	9	0
4800	120	40	480	10	0
5043	123	41	458	11	5
5922	126	42	588	9	0
5547	129	43	693	8	3
5808	132	44	528	11	0
6075	135	45	675	9	0
6348	138	46	793	8	4
6627	141	47	946	7	5
6912	144	48	864	8	0
7203	147	49	1029	7	0
7500	150	50	750	10	0
7803	153	51	867	9	0
8112	156	52	811	10	2
8427	159	53	1053	8	3
8748	162	54	972	9	0
9075	165	55	825	11	0
9408	168	56	1176	8	8
9747	171	57	974	10	7
10092	174	58	1009	10	2
10443	177	59	1305	8	3
10800	180	60	1080	10	0
11163	183	61	1240	9	3
11532	186	62	1441	8	4
11907	189	63	1323	9	0
12288	192	64	1536	8	0
12675	195	65	1267	10	5
13068	198	66	1452	9	0
13467	201	67	1683	8	3
13872	204	68	1261	11	1
14283	207	69	1587	9	0
14700	210	70	1470	10	0
15123	213	71	1512	10	3
15552	216	72	1728	9	0
15987	219	73	1776	9	3
16428	222	74	1493	11	5
16875	225	75	1875	9	0
17328	228	76	1925	9	3
17787	231	77	2541	7	0
18252	234	78	1825	10	2
18723	237	79	2080	9	3
19200	240	80	1920	10	0
19683	246	82	2017	10	2

Non

NON si douerà alcuno marauigliare, se quì si veggono gli squadroni del num. & della forma medesima, che sono stati posti dinanzi: imperoche vi si ritroua qualche differenza trà gli vni, e gli altri: la quale è, che à ciascuno di questi s'è partita la sua ordinanza in tanti manipoli: in molti luoghi de' quali l'vltimo viene di differente num. e maniera: à effetto, che quell'vltimo appoggiato, come già s'è detto, a gl'altri, viene à compir lo squadrone. E se ben pare, che questa maniera di marchiare in ordinanza, e vedere, che l'vltimo manipolo sia formato di differente num. dalli altri, mostri qualche difformità, e non faccia troppo bella vista; sarà però questo modo spedito, e sbrigato in guisa, che non si haverà occasione in vltimo, come sarà formato lo squadrone, di accrescerui: che ciò ne ritarda l'effetto, e molte volte partorisce confusione.

Si può anche far l'ordinanza, tutta ad vn'istesso modo: lasciando, che vn de gli Aiutanti, ouero vno de' Sergenti, che si ritrouerà alla cura delle picche, faccia l'vltimo manipolo nella maniera già detta di sopra. Che in questo modo potranno marchiare sempre tutte le ordinanze, ad vn medesimo num. massimamente à 5. per fila: essendo questa forma quasi la più vsitata, & ordinaria. Se bene, quando la quantità delle picche fusse numerosa; farebbe tale ordinanza gran coda, occuperebbe molto paese, & per conseguente tardi si verebbe à formar lo squadrone. Ma in questo caso si potrebbe raddoppiar l'ordinanza: la quale verrebbe a 10. per fila.

E benche tanto ci siano allargati, e distesi in formare squadroni fino al num. di picche 20000. non è però, ch'io non sappia, che non occorrerà già mai di douere vnire insieme così grosso num. di picche in vn corpo solo, che oltre che si renderebbe difficilissimo il maneggiarlo, forse non sarebbe di quell'vtile, e di quel profitto, che peravventura appare, e che da se stesso si ci dimostra. Ma ciò s'è voluto fare per curiosità, e per quella variatione; che tanto ci diletta. Percioche; per regola di buono esercitio militare, quando si vnischano da quattro mila picche in circa in vn solo Battaglione, sarà assai, e sarà anche sufficientissimo per ogni occasione, & ad ogni singolare, e notabile effetto.

Oltre a ciò io dico, che s'è fatto il presente libretto di questa picciol forma, simile à quelli di memoria; accioche hauendolo seco l'Vfficiale, come deue sempre, e venendo l'occasione, se ne possa valere. Percioche, ancora che fosse di molta pratica, questo libretto gli viene à facilitar di vantaggio il modo, colquale egli vuole ordinare le sue genti. E massimamente s'egli venisse peravventura colto all'improuiso: che in tal occasione gli basta solo, ch'egli sappia il num. delle picche, che tiene da mettere in squadrone, & all'hora subito tolto in mano il libretto, e dando d'occhio alla facciata, oue si nota la forma, che desidera di fare, troverà quel num. corrispondente alla gente, che si troua hauere da ordinare & à quanto anche viene di fondo, e di fronte lo squadrone.

Vi sarà parimente all'incontro di quello notata l'ordinanza à quanto per fila, & insieme quante picche auanzano: modo speditissimo, e col quale è impossibile à commetter qual si voglia minimo errore.

Mà

Ma perche il più delle volte auuiene, che altri ſi ritroui hauere più, ò meno picche di quelle, che ſaranno quì notate; douerà in tal caſo accortamente appigliarſi à quel numero, che più ſe gli auuicinerà: non importando venti picche di più, ò di meno: in numeri grandi. Percioche l'Vfficiale con la ſua prontezza, come deue chi eſercita ſimil carico, in vn'attimo aggiuſterà il tutto.

E perche ciò meglio s'intenda, ſe ne mettono qui gli eſempi.

Picche num. 200. viene lo ſquadrone, Dobblado 20. di fronte, e 10. di fondo: fanno manipoli quattro à 5. per fila.

Picche num. 242. viene lo ſquadrone di fronte 22. e di fondo 11. che fanno manipoli trè a 5. per fila, e vn'altro manipolo a 7. per fila. La qual coſa oltra che farà bella viſta, ſarà anche modo molto pronto, e ſpedito.

Qua-

Digitized by Google

Quadro di gente.

Piche.	Fronte.	Fondo.	Manip.	Manip.
100	10	10	*m.* 2. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 0. *per fila.*
121	11	11	*m.* 1. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 6. *per fila.*
144	12	12	*m.* 2. *a* 6. *per fila.*	
169	13	13	*m.* 1. *a* 6. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
196	14	14	*m.* 2. *a* 7. *per fila.*	
225	15	15	*m.* 3. *a* 5. *per fila.*	
256	16	16	*m.* 2. *a* 8. *per fila.*	
256	16	16	*m.* 2. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 6. *per fila.*
289	17	17	*m.* 1. *a* 9. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 8. *per fila.*
289	17	17	*m.* 2. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
324	18	18	*m.* 2. *a* 9. *per fila.*	
324	18	18	*m.* 3. *a* 6. *per fila.*	
361	19	19	*m.* 2. *a* 6. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
400	20	20	*m.* 4. *a* 5. *per fila.*	
400	20	20	*m.* 2. *a* 10. *per fila.*	
441	21	21	*m.* 3. *a* 7. *per fila.*	
484	22	22	*m.* 2. *a* 7. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 8. *per fila.*
529	23	23	*m.* 2. *a* 7. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 9. *per fila.*
529	23	23	*m.* 3. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 8. *per fila.*
576	24	24	*m.* 3. *a* 8. *per fila.*	
576	24	24	*m.* 4. *a* 6. *per fila.*	
625	25	25	*m.* 5. *a* 5. *per fila.*	
676	26	26	*m.* 4. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 6. *per fila.*
729	27	27	*m.* 3. *a* 9. *per fila.*	
729	27	27	*m.* 4. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
784	28	28	*m.* 4. *a* 7. *per fila.*	
841	29	29	*m.* 3. *a* 7. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 8. *per fila.*
900	30	30	*m.* 3. *a* 10. *per fila.*	
900	30	30	*m.* 6. *a* 5. *per fila.*	
961	31	31	*m.* 5. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 6. *per fila.*
1024	32	32	*m.* 4. *a* 8. *per fila.*	
1024	32	32	*m.* 5. *a* 5. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
1089	33	33	*m.* 4. *a* 7. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 5. *per fila.*
1089	33	33	*m.* 3. *a* 11. *per fila,*	*& per vn' altra m. a* 0. *per fila.*
1156	34	34	*m.* 3. *a* 9. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 7. *per fila.*
1156	34	34	*m.* 4. *a* 7. *per fila,*	*& vn' altra m. a* 6. *per fila.*
1225	35	35	*m.* 5. *a* 7. *per fila.*	

1225

Digitized by Google

1225 35 35.m.7.à 5. per fila.
1296 36 36.m.4 a 9. per fila.
1296 36 36.m.6.a 5.per fila,& vn'altra m.a 6. per fila.
1369 37 37.m.6.a 5. per fila,& vn'altra m.a 7. per fila.
1369 37 37.m.3.a 9. per fila,& vn'altra m. a 10. per fila.
1369 37 37.m.4.a 7.per fila,& vn'altra m.a 9. per fila.
1444 38 38.m.3.a 10. per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.
1521 39 39.m.3.a 10. per fila, & vn'altra m.a 9. per fila.
1600 40 40.m.4.a 10. per fila.
1600 40 40.m.8. a 5. per fila.
1600 40 40.m.5.a 8. per fila.
1681 41 41.m.3.a 10. per fila,& vn'altra m.a 11. per fila.
1681 41 41.m.7.a 5. per fila,& vn'altra m.a 6. per fila.
1764 42 42.m.6.a 7. per fila.
1849 43 43.m.4.a 9. per fila,& vn'altra m.a 7. per fila.
1849 43 43.m.5.a 7. per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.
1936 44 44.m.4. a 11. per fila.
1936 44 44.m.5.a 7. per fila,& vn'altra m.a 9. per fila.
2025 45 45.m.5.a 9. per fila.
2025 45 45.m.9.a 5. per fila.
2116 46 46.m.4.a 9 per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.
2209 47 47.m.4.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
2304 48 48.m.4.a 10. per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.
2304 48 48.m.6.a 8. per fila.
2401 49 49.m.4.a 10.per fila,& vn'altra m.a 9. per fila.
2401 49 49.m.7.a 7. per fila.
2500 50 50.m.5. a 10. per fila.
2500 50 50.m.10.a 5. per fila.
2601 51 51.m.4.a 10. per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
2601 51 51.m.5.a 9.per fila,& vn'altra m.a 6. per fila.
2704 52 52.m.5.a 9.per fila,& vn'altra m.a 7. per fila.
2809 53 53.m.5.a 9.per fila,& vn'altra m. a 8. per fila.
2916 54 54.m.6. a 9. per fila.
3025 55 55.m.11. a 5. per fila.
3025 55 55.m.5.a 9. per fila,& vn'altra m.a 10. per fila.
3025 55 55.m.7.a 7.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
3136 56 56.m.10.a 5. per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
3136 56 56.m.5.a 9. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
3249 57 57.m.5.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
3249 57 57.m.10.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
3364 58 58.m.5.a 10. per fila,& vn'altra m. a 8. per fila.
3364 58 58.m.7.a 7.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.

Digitized by Google

3481 59 59.m.5.a 10.per fila, & vn'altra m.a 9: per fila.
3600 60 60.m. 6. a 10. per fila.
3600 60 60.m.12.a 5. per fila.
3721 61 61.m.5.a 10.per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
3721 61 61.m.8.a 7.per fila, & un'altra m. a 5. per fila.
3844 62 62.m.6.a 9.per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.
3969 63 63.m.7. a 9. per fila.
3969 63 63.m. 9. a 7. per fila.
4096 64 64.m.6.a 9.per fila,& vn'altra m. a 10. per fila.
4225 65 65.m.13.a 5. per fila.
4225 65 65.m.6.a 9.per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
4356 66 66.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
4489 67 67.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m. a 7. per fila.
4624 68 68.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
4761 69 69.m.6.a 10. per fila,& vn'altra m. a 9. per fila.
4900 70 70. m.7. a 10. per fila.
4900 70 70.m.14.a 5. per fila.
4900 70 70.m.10.a 7.per fila.
5041 71 71.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m. a 11. per fila.
5041 71 71.m.7.a 9.per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.
5184 72 72.m.8.a 9.per fila.
5184 72 72. m.9. a 8. per fila.
5329 73 73.m.7.a 9.per fila,& vn'altra m.a 10. per fila.
5476 74 74.m.7.a 9. per fila,& vn'altra m.a 11. per fila.
5625 75 75.m.15. a 5. per fila.
5625 75 75.m.6.a 11.per fila,& vn'altra m. a 9. per fila.
5776 76 76.m.7.a 10.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
5776 76 76.m.6.a 11. per fila,& vn'altra m. a 10. per fila.
5929 77 77.m.11. a 7. per fila.
5929 77 77.m.7. a 11. per fila.
6084 78 78.m.7.a 10.per fila,& vn'altra m. a 8. per fila.
6084 78 78.m.7.a 10.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
6241 79 79.m.7.a 10.per fila,& vn'altra m. a 9. per fila.
6400 80 80.m.16.a 5. per fila.
6400 80 80.m. 8. a 10. per fila.
6561 81 81.m.9. a 9. per fila.
6724 82 82.m.8.a 9.per fila,& vn'altra m.a 10.per fila.
6889 83 83.m.8.a 9.per fila,& vn'altra m.a 11. per fila.
7056 84 84.m.12.a 7.per fila.
7056 84 84.m.7.a 11.per fila,& vn'altra m. a 7. per fila.
7225 85 85.m. 7. a 5. per fila.
7225 85 85.m.7.a 11.per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.

7396

Digitized by Google

7396 86 86.m.7.a 11.per fila,& vn'altra m.a 9.per fila.
7569 87 87.m.8.a 10.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.
7569 87 87.m.7.a 11.per fila,& vn'altra m.a 10.per fila.
7569 87 87.m.16.a 5.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.
7744 88 88.m.8.a 10.per fila, & vn'altra m.a 8.per fila.
7744 88 88.m.11.a 8.per fila.
7921 89 89.m.8.a 10.per fila, & vn'altra m.a 9.per fila.
8100 90 90.m.10.a 9.per fila.
8100 90 90.m.9.a 10.per fila.
8100 90 90.m.18.a 5.per fila.
8281 91 91.m.8.a 10.per fila,& vn'altra m.a 11.per fila.
8281 91 91.m.9.a 9.per fila,& vn'altra m.a 10.per fila.
8464 92 92.m.9.a 9.per fila,& vn'altra m.a 11.per fila.
8464 92 92.m.17.a 5.per fila,& vn'altra m.a 7.per fila.
8649 93 93.m.12.a 7.per fila,& vn'altra m.a 9.per fila.
8836 94 94.m.8.a 11.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
8836 94 94.m.11.a 8.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
9025 95 95.m.8.a 11.per fila,& vn'altra m.a 7.per fila.
9025 95 95.m.19.a 5.per fila.
9216 96 96.m.8.a 11.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
9216 96 96.m.12.a 8.per fila.
9216 96 96.m.13.a 7.per fila,& vn'altra m.a 5.per fila.
9409 97 97.m.9.a 10.per fila,& vn'altra m.a 7.per fila.
9409 97 97.m.9.a 10.per fila,& vn'altra m.a 7.per fila.
9604 98 98.m.9.a 10.per fila, & vn'altra m.a 8.per fila.
9604 98 98.m.14.a 7.per fila.
9801 99 99.m.11.a 9.per fila.
10000 100 100.m.10.a 10.per fila.
10000 100 100.m.20.a 5.per fila.
10201 101 101.m.9.a 10.per fila,& vn'altra m.a 11.per fila.
10404 102 102.m.19.a 5.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.
10404 102 102.m.9.a 10.per fila,& vn'altra m.a 12.per fila.
10609 103 103.m.12.a 8.per fila,& vn'altra m.9.per fila.
10609 103 103.m.19.a 5.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
10816 104 104.m.11.a 9.per fila,& vn'altra m.a 5.per fila.
10816 104 104.m.14.a 7.per fila, & vn'altra m.a 6.per fila.
11025 105 105.m.21.a 5.per fila.
11025 105 105.m.11.a 9.per fila, & vn'altra m.a 6.per fila.
11025 105 105.m.15.a 7.per fila.
11236 106 106.m.10.a 10.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
11236 106 106.m.14.a 7.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
11449 107 107.m.10.& 10.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.

Digitized by Google

11449 107 107.*m.*11.*a* 9.*per fila,& vn'altra m. a* 8. *per fila.*
11664 108 108.*m.*10.*a* 19. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
11664 108 108.*m.*12. *a* 9. *per fila.*
11881 109 109.*m.*11.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
11381 109 109.*m.*10.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 9. *per fila.*
12100 110 110.*m.*11.*a* 10. *per fila.*
12100 110 110.*m.*10.*a* 11. *per fila.*
12321 111 111.*m.*10.*a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 11. *per fila.*
12321 111 111.*m.*15.*a* 7.*per fila, & vn'altra m.a* 6. *per fila.*
12544 112 112.*m.*16.*a* 7.*per fila.*
12544 112 112.*m.*14. *a* 8. *per fila.*
12769 113 113.*m.*12.*a* 9.*per fila, & vn'altra m. a* 5. *per fila.*
12769 113 113.*m.*15.*a* 7.*per fila,& vn'altra m.a* 8.*per fila.*
12996 114 114.*m.*12.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.a* 6. *per fila.*
12996 114 114.*m.*15.*a* 7.*per fila,& vn'altra m.a* 9.*per fila.*
13225 115 115.*m.*12.*a* 9.*per fila,& vn'altra m.a* 7.*per fila.*
13225 115 115.*m.*15.*a* 7.*per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
13456 116 116.*m.*12.*a* 9.*per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
13689 117 117.*m.*13.*a* 9. *per fila.*
13924 118 118.*m.*11.*a*10.*per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
13924 118 118.*m.*12.*a* 9.*per fila, & vn'altra m. a* 10. *per fila.*
14161 119 119.*m.*11.*a* 10.*per fila,& vn'altra m.a* 9. *per fila.*
14400 120 120.*m.*24.*a* 5. *per fila.*
14400 120 120.*m.*12.*a* 10.*per fila.*
14641 121 121.*m.*11.*a* 11. *per fila.*
14884 122 122.*m.*16.*a* 7.*per fila, & vn'altra m. a*10. *per fila.*
14884 122 122.*m.*23.*a* 5. *per fila, & vn'altra m. a* 7. *per fila.*
15129 123 123.*m.*13.*a* 9.*per fila,& vn'altra m.a* 8. *per fila.*
15129 123 123.*m.*16.*a* 7. *per fila, & vn'altra m. a* 11. *per fila.*
15376 124 124.*m.*13.*a* 7.*per fila,& vn'altra m. a* 7. *per fila.*
15376 124 124.*m.*17.*a* 7.*per fila,& vn'altra m.a* 5. *per fila.*
15625 125 125.*m.*13.*a* 9.*per fila,& vn'altra m. a* 8. *per fila.*
15625 125 125.*m.*25.*a* 5. *per fila,& vn'altra m. a* 0. *per fila.*
15876 126 126.*m.*14.*a* 9. *per fila.*
15876 126 126.*m.*18.*a* 7. *per fila.*
16129 127 127.*m.*12.*a* 10.*per fila,& vn'altra m. a* 7. *per fila.*
16129 127 127.*m.*17.*a* 7.*per fila,& vn'altra m.* 8. *per fila.*
16384 128 128.*m.*12.*a* 10. *per fila,& vn'altra m. a* 8. *per fila.*
16384 128 128.*m.*16.*a* 8.*per fila.*
16641 129 129.*m.*12.*a* 10.*per fila,& vn'altra m. a* 9. *per fila.*
16900 130 130.*m.*13.*a* 10.*per fila.*
16900 130 130.*m.*26.*a*5. *per fila.*

Digitized by Google

17161 131 131.m.12.a 10. per fila,& vn'altra m. a 11. per fila.
17424 132 132.m.12.a 11. per fila.
17689 133 133.m.14.a 9.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
17956 134 134.m.14.a 9.per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.
17956 134 124.m.18.a 7.per fila,& vn'altra m. a 8.per fila.
18225 135 135.m.15.a 9. per fila.
18496 136 136.m.14.a 9.per fila,& vn'altra m. a 10. per fila.
18769 137 137.m.13.a 10.per fila,& vn'altra m.a 7. per fila.
18769 137 137.m.14.a 9.per fila,& vn'altra m. a 11. per fila.
19044 138 138.m.13.a 10.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
19321 139 139.m.13.a 10.per fila,& vn'altra m.a 9. per fila.
10600 140 140.m.14.a 10. per fila.
19881 141 141.m.13.a 10.per fila,& vn'altra m.a 11.per fila.
20164 142 142.m.15.a 9.per fila,& vn'altra m. a 7. per fila.
20164 142 142.m.19.a 7.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.

Qua-

Digitized by Google

Quadro di Terreno.

Pioche.	Fronte.	Fondo.	Manip.	Manip.
84	14		7.m.2.a 7.per fila.	
84	14		6.m.2.a 5.per fila, & vn'altra m. a 4. per fila.	
112	16		7.m.2.a 8.per fila.	
112	16		7.m.2.a 5.per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.	
144	18		8.m.3.a 6. per fila.	
144	18		8.m.2.a 9. per fila.	
189	21		9.m.3.a 7. per fila.	
189	21		9.m.3.a 5.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.	
230	23		10.m.3.a 5.per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.	
286	26		11.m.4.a 5.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.	
336	28		12.m.4.a 7.per fila.	
390	30		13.m.3.a 10. per fila.	
390	30		13.m.6.a 5.per fila.	
448	32		14.m.5.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
462	33		14.m.5.a 5.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.	
540	36		15.m.4.a 9.per fila.	
540	36		15.m.6.a 6. per fila.	
592	37		16.m.4.a 7. per fila, & vn'altra m.a 9. per fila.	
592	37		16.m.6.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
646	38		17.m.5.a 6.per fila, & vn'altra m.a 8.per fila.	
697	41		17.m.5.a 7.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.	
697	41		17.m.7.a 5.per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.	
792	44		18.m.5.a 7.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.	
792	44		18.m.4.a 9.per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.	
836	44		19.m.5.a 7.per fila, & vn'altra m.a 9.per fila.	
836	44		19.m.4.a 7.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.	
893	47		19.m.4.a 10.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.	
893	47		19.m.6.a 7.per fila, & vn'altra m. a 5. per fila.	
940	47		20.m.4.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
940	47		20.m.8.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
987	47		21.m.4.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
987	47		21.m.6.a 7. per fila, & vn'altra m.a 5. per fila.	
1092	52		21.m.5.a 9.per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.	
1092	52		21.m.9.a 5. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
1196	52		23.m.5.a 9. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	
1196	52		23.m.9.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.	

Digitized by Google

1272 53 24.m.5.a 9.per fila, & vn'altra m.a 8.per fila.
1272 53 24.m.9.a 5.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
1400 56 25.m.8.a 7. per fila.
1400 56 25.m.5.a 10.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.
1482 57 26.m.7.a 7.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
1482 57 26.m.5.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
1560 60 26.m.6.a 10. per fila.
1560 60 26.m.12.a 5.per fila.
1674 62 27.m.6.a 9.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
1674 62 27.m.11.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
1792 64 28.m.6.a 9.per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.
1848 66 28.m.6.a 10. per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
1848 66 28.m.8.a 7.per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.
1972 68 29.m.6.a 10.per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
1972 68 29.m.7.a 9.per fila, & vn'altra m.a 5. per fila
2070 69 30.m.6.a 10.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
2160 72 30.m.8.a 9. per fila.
2232 72 31.m.8.a 9. per fila.
2336 73 32.m.7.a 9.per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.
2686 79 34.m.7.a 10.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
2800 80 35.m.16.a 5. per fila.
2800 80 35.m.8.a 10. per fila.
2988 83 36.m.8.a 9. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
2988 83 36.m.11.a 7.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.
3182 86 37.m.8.a 10.per fila, & vn'altra m.a 6.per fila.
3182 86 37.m.16.a 5.per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
3382 89 38.m.8.a 10.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
3382 89 38.m.9.a 9. per fila, & vn'altra m.a 8.per fila.
3549 91 39.m.9.a 10.per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
3549 91 39.m.9.a 9.per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.
3760 94 40.m.12.a 7.per fila, & vn'altra m.a 10. per fila.
3895 95 41.m.10.a 9. per fila, & vn'altra m.a 5. per fila.
3895 95 41.m.12.a 7.per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
4074 97 42.m.9.a 10.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
4171 97 43.m.9.a 10.per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.
4300 100 43.m.20.a 5. per fila.
4300 100 43.m.10.a 10. per fila.
4532 103 44.m.14.a 7.per fila, & vn'altra m. a 5. per fila.
4532 103 44.m.12.a 8.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
4770 106 45.m.9.a 11.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
4770 106 45.m.20.a 5.per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
4968 108 46.m.12.a 9. per fila.

4968 108 46.m.10.a 10. per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
5170 110 47.m.11.a 10. per fila.
5170 110 47.m.22.a 5. per fila.
5376 112 48.m.10.a 10. per fila, & vn'altra m.a 12. per fila.
5376 112 48.m.14.a 8. per fila.
5586 114 49.m.15.a 7. per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
5850 117 50.m.13.a 9. per fila.
6069 119 51.m.17.a 7. per fila.
6069 119 51.m.11.a 10. per fila, & vn'altra m.a 9. per fila.
6292 121 52.m.11.a 11. per fila.
6292 121 52.m.11.a 10. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
6519 123 53.m.16.a 7. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
6519 123 53.m.13.a 9. per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
6804 126 54.m.12.a 10. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.
6804 126 54.m.14.a 9. per fila.
7040 128 55.m.12.a 10. per fila, & vn'altra m, a 8. per fila.
7040 128 55.m.17.a 7. per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
7336 131 56.m.12.a 10. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
7336 131 56.m.25.a 5. per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
7581 133 57.m.14.a 9. per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.
7830 135 58.m.15.a 9. per fila.
7830 135 58.m.27.a 5. per fila.
8083 137 59.m.14.a 9. per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
8083 137 59.m.13.a 10. per fila, & vn'altra m, a 7. per fila.
8400 140 60.m.14.a 10. per fila.
8400 140 60.m.28.a 5. per fila.
8862 140 61.m.15.a 9. per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.
8662 142 61.m.19.a 7. per fila, & vn'altra m.a 9. per fila.
8990 145 62.m.15.a 9. per fila, & vn'altra m.a 10. per fila.
8990 145 62.m.29.a 7. per fila.
9261 147 63.m.14.a 10. per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.
9261 147 63.m.21.a 7. per fila.
9536 149 64.m.14.a 10. per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
9880 152 65.m.16.a 9. per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.
10164 154 66.m.14.a 11. per fila.
10164 155 66.m.16.a 9. per fila, & vn'altra m.a 10. per fila.
10164 154 66.m.22.a 7. per fila.
10452 156 67.m.15. a 10. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.
10452 156 67.m.21.a 7. per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
10812 159 68.m.15.a 10. per fila, & vn'altra m. 9. per fila.
11109 161 69.m.15.a 10. per fila, & vn'altra m. a 11. per fila.
11410 163 70.m.17.a 9. per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.

Digitized by Google

11620 166 70.*m.*16.*a* 10 *per fila, & vn'altra m.* a 6. *per fila.*
11786 166 71.*m.*14.*a* 11.*per fila, & vn'altra m.* a 12. *per fila.*
12096 168 72.*m.*16.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 8. *per fila.*
12096 168 72.*m.*21.*a* 8. *per fila.*
12410 170 73.*m.*17.*a* 10.*per fila.*
12410 170 73.*m.*34.*a* 5. *per fila.*
12802 173 74.*m.*18.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.* a 11. *per fila.*
13125 175 75.*m.*15.*a* 11.*per fila, & vn'altra m.* a 10. *per fila.*
13452 177 76.*m.*17.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 7. *per fila.*
13860 180 77.*m.*18.*a* 10.*per fila.*
13860 180 77.*m.*36.*a* 5.*per fila.*
14196 182 78.*m.*19.*a* 9.*a* 9 *per fila, & vn'altra m.* a 11. *per fila.*
14196 182 78.*m.*26.*a* 7. *per fila.*
14536 184 79.*m.*16.*a* 11.*per fila, & vn'altra m.* a 8. *per fila.*
14960 187 80.*m.*17.*a* 11. *per fila.*
14960 187 80.*m.*18.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 7. *per fila.*
15309 189 81.*m.*21.*a* 9. *per fila.*
15309 189 81.*m.a* 10 *per fila, & vn'altra m.* a 9. *per fila.*
15662 191 82.*m.*18.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 11.*per fila.*
16102 194 83.*m.*17.*a* 11.*per fila, & vn'altra m.* a 7.*per fila.*
16464 196 84.*m.*17.*a* 11.*per fila, & vn'altra m.* a 9. *per fila.*
16830 198 85.*m.*18.*a* 11. *per fila.*
17200 200 86.*m.*20.*a* 10. *per fila.*
17661 203 87.*m.*29.*a* 7.*per fila.*
17661 203 87.*m.*22.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.* a 5. *per fila.*
18040 205 88.*m.*22.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.* a 7. *per fila.*
18040 205 88.*m.*41.*a* 5.*per fila.*
18040 205 88.*m.*20.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 5.*per fila.*
18512 208 89.*m.*22.*a* 9 *per fila, & vn'altra m.* a 10. *per fila.*
18512 208 89.*m.*20.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 8. *per fila.*
18900 210 90.*m.*21.*a* 10. *per fila.*
19292 212 91.*m.*29.*a* 7.*per fila, & vn'altra m.* a 9. *per fila.*
19292 212 91.*m.*20.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 12. *per fila.*
19780 215 92.*m.*23.*a* 9.*per fila, & vn'altra m.* a 8. *per fila.*
20181 217 93.*m.*12.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.* a 7.*per fila.*

Dob-

Digitized by Google

Dobblado.

Picchi.	Fronte.	Fondo.	Manip.	Manip.
98	14	7.m.2.a 7. per fila.		
98	14	7.m.2.a 5. per fila, & vn'altra m.a 4. per fila.		
128	16	8.m.2.a 8. per fila.		
128	16	8.m.2.a 5. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.		
200	20	10.m.4. a 5. per fila.		
242	22	11.m.3.a 5. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.		
288	24	12.m.3.a 8. per fila.		
288	24	12.m.4.a 6. per fila.		
338	26	13.m.4.a 5. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.		
392	28	14.m.4.a 7. per fila.		
392	28	14.m.4.a 5. per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.		
450	30	15.m.6.a 5. per fila.		
450	30	15.m.3.a 10. per fila.		
512	32	16.m.4.a 8. per fila.		
512	30	16.m.5.a 5. per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.		
578	34	17.m.4.a 7. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.		
578	34	17.m.3.a 9. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.		
648	36	18.m.4.a 9. per fila.		
648	36	18.m.6.a 6. per fila.		
648	36	18.m.6.a 5. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.		
722	38	19.m.4.a 7. per fila, & vn'altra m.a 10. per fila.		
722	38	19.m.6.a 5. per fila, & vn'altra m. a 8. per fila.		
800	40	20.m.8. a 5. per fila.		
800	40	20.m.4.a 10. per fila.		
800	40	20.m.5.a 8. per fila.		
882	42	21.m.6.a 7. per fila.		
882	42	21.m.7.a 5. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.		
968	44	22.m.4.a 11. per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.		
968	44	22.m.5.a 7. per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.		
1058	46	23.m.4.a 9. per fila, & vn'altra m. a 10. per fila.		
1058	46	23.m.8.a 5. per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.		
1152	48	24.m.6.a 8. per fila.		
1152	48	24.m.4.a 10. per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.		
1152	48	24.m.6.a 7. per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.		
1250	50	25.m.5. a 10. per fila.		
1250	50	25.m.6.a 7. per fila, & vn'altra m.a 8. per fila.		
1250	50	25.m.10.a 5. per fila.		

Digitized by Google

1350 52 26.m.5.a 9.per fila, & vn'altra m.a 7.per fila.
1352 52 26.m.9 a 5.per fila,& vn'altra m.a 7. per fila.
1458 54 27. m.6. a 9. per fila.
1458 54 27.m.7.a 7.per fila,& vn'altra m. a 5. per fila.
1568 56 28.m.8. a 7. per fila.
1568 56 28.m.10.a 5.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
1800 60 30.m.12.a 5.per fila.
1800 60 30.m.6.a 10.per fila.
1922 62 31.m.8.a 7.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
1922 62 31.m.6.a 9 per fila,& vn'altra m. a 8. per fila.
2048 64 32.m.6.a 9.per fila, & vn'altra m. a 10.per fila.
2048 64 32.m.8.a 7.per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.
2178 66 33.m.12.a 5.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
2178 66 33.m.6.a 11.per fila.
2178 66 33.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m.a 6. per fila.
2312 68 34.m.12.a 5.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
2312 12 68.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m.a 8.per fila.
2312 68 34.m.9.a 7.per fila,& vn'altra m.a 5. per fila.
2450 70 35.m.14.a 5.per fila.
2450 70 35.m.10.a 7.per fila.
2450 70 35.m.7.a 10.per fila.
2592 72 36.m.8.a 9. per fila.
2738 74 37.m.6.a 11.per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.
2738 24 37.m.6.a 9.per fila,& vn'altra m. a 11.per fila.
2888 76 38.m.10.a 7.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
2888 76 38.m.14.a 5.per fila,& vn'altra m.a 6. per fila.
3042 78 39.m.7.a 10.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
3042 78 39.m.13.a 6.per fila.
3200 80 40.m.16.a 5. per fila.
3200 80 40.m.8.a 10.per fila.
3200 80 40.m.10.a 8.per fila.
3362 82 41.m.8.a 9.per fila,& vn'altra m. a 10. per fila.
3362 82 41.m.11.a 7.per fila,& vn'altra m.a 5. per fila.
3528 84 42.m.12.a 7. per fila.
3528 44 42.m.14.a 6.per fila.
3698 86 43.m.16.a 5.per fila,& vn'altra m. a 6.per fila.
3698 86 43.m.8.a 10.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
3872 88 44.m.11.a 8.per fila.
3872 88 44.m.8.a 11.per fila.
3872 88 44.m.9.a 9.per fila, & vn'altra m.a 7. per fila.
4050 90 45.m.18.a 5. per fila.
4050 90 45.m.9. a 10. per fila.

4050

Digitized by Google

4050 90 45.*m.* 10. *a* 9. *per fila.*
4232 92 46. *m.* 12 .*a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
4232 92 46. *m.* 9. *a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 11. *per fila.*
4418 94 47. *m.* 12. *a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
4608 96 48. *m.* 12 .*a* 8. *per fila.*
4608 96 48. *m.* 10. *a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 6 .*per fila.*
4608 96 48. *m.* 9. *a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
4802 98 49. *m.* 14. *a* 7 .*per fila.*
4802 98 49 *m.* 10. *a* 9 *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
4802 98 49. *m.* 9. *a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
5000 100 50. *m.* 20. *a* 5. *per fila.*
5000 100 50. *m.* 10. *a* 10. *per fila.*
5202 102 51. *m.* 12. *a* 8 *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
5408 104 52. *m.* 13 .*a* 8. *per fila.*
5408 104 52. *m.* 14. *a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 6. *per fila.*
5618 106 53. *m.* 20. *a* 5 .*per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
5618 106 53. *m.* 11. *a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
5618 106 53. *m.* 11. *a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 7. *per fila.*
5832 108 54. *m.* 12. *a* 9. *per fila.*
5832 108 54. *m.* 10. *a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
6050 110 55. *m.* 22. *a* 5. *per fila.*
6050 110 55. *m.* 11. *a* 10. *per fila.*
6050 110 55. *m.* 10 *a* 11. *per fila.*
6272 112 56. *m.* 16. *a* 7. *per fila.*
6272 112 56. *m.* 14. *a* 8. *per fila.*
6498 114 57. *m.* 12. *a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
6498 114 57. *m.* 19. *a* 6. *per fila.*
6728 116 58. *m.* 12. *a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
6728 116 58. *m.* 22. *a* 5. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
6962 118 59. *m.* 16. *a* 7. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
6962 118 59. *m.* 12 .*a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
6962 118 59. *m.* 11. *a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
7200 120 60. *m.* 12. *a* 10. *per fila.*
7200 120 60. *m.* 24. *a* 5. *per fila.*
7442 122 61. *m.* 16. *a* 7. *per fila, & vn'altra m. a* 10. *per fila.*
7442 122 61. *m.* 13. *a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 5. *per fila.*
7688 124 62. *m.* 17. *a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 5. *per fila.*
7688 124 62. *m.* 13. *a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 7. *per fila.*
7938 126 63. *m.* 18. *a* 7. *per fila.*
7938 126 63. *m.* 14. *a* 9. *per fila.*
8192 128 64. *m.* 16. *a* 8. *per fila.*
8192 128 64. *m.* 12. *a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*

Digitized by Google

8192 128 64.*m.*13.*a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 11. *per fila.*
8450 130 65. *m.*13. *a* 10. *per fila.*
8450 130 65.*m.*26. *a* 5. *per fila.*
8712 132 66.*m.*12. *a* 11. *per fila.*
8712 132 66.*m.*14.*a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
8978 134 67.*m.*14. *a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
8978 134 67.*m.*18.*a* 7. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
9248 136 68.*m.*14.*a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 10. *per fila.*
9248 136 68.*m.*13.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
9522 138 69.*m.*13.*a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
9800 140 70.*m.*14. *a* 10. *per fila.*
9800 140 70.*m.*20. *a* 7. *per fila.*
10082 142 71.*m.*15. *a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 7. *per fila.*
10082 142 71.*m.*12 *a* 11. *per fila, & vn'altra m. a* 10. *per fila.*
10368 144 72.*m.*16. *a* 9. *per fila.*
10658 146 73.*m.*15.*a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 11. *per fila.*
10658 146 73.*m.*14.*a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 6. *per fila.*
10952 148 74.*m.*20.*a* 7. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
10952 148 74.*m.*14. *a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
11250 150 75.*m.*30. *a* 5. *per fila.*
11250 150 75.*m.*15. *a* 10. *per fila.*
11552 152 76.*m.*16.*a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
11552 152 76.*m.*19.*a* 8. *per fila.*
11552 152 76.*m.*21.*a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 5. *per fila.*
11858 154 77.*m.*22. *a* 7. *per fila.*
11858 154 77.*m.*14. *a* 11. *per fila.*
11858 154 77.*m.*16.*a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
12168 156 78.*m.*15.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
12168 156 78.*m.*21.*a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 9. *per fila.*
12482 158 79.*m.*15.*a* 10. *per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*
12482 158 79.*m.*17.*a* 9. *per fila, & vn'altra m.a* 5. *per fila.*
12080 160 80.*m.*16. *a* 10. *per fila.*
12800 160 80.*m.*32. *a* 5. *per fila.*
12800 160 80.*m.*17.*a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 7. *per fila.*
13122 162 81.*m.*18. *a* 9. *per fila.*
13448 164 82.*m.*14.*a* 11. *per fila, & vn'altra m.a* 10. *per fila.*
13448 164 82.*m.*17. *a* 9. *per fila, & vn'altra m. a* 11. *per fila.*
13778 166 83.*m.*23 *a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 5. *per fila.*
13778 166 83.*m.*16.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
14112 168 84.*m.*24. *a* 7. *per fila.*
14112 168 84.*m.*16.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 8. *per fila.*
14450 170 85.*m.*17. *a* 10. *per fila.*

14792

14792 172 86.*m*.18.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 10. *per fila*.
15138 174 87.*m*.24.*a* 7. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 6. *per fila*.
15138 174 87.*m*.21.*a* 8. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 6. *per fila*.
15488 176 88.*m*.16. *a* 11. *per fila*.
15488 176 88.*m*.17.*a* 10. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 6. *per fila*.
15842 178 89.*m*.17.*a* 10. *per fila*, & *vn'altra m*.*a* 8. *per fila*.
15842 178 89.*m*.19.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 7. *per fila*.
16200 180 90.*m*.18. *a* 10. *per fila*.
16200 180 90.*m*.20. *a* 9. *per fila*.
16200 180 90.*m*.36. *a* 5. *per fila*.
16562 182 91.*m*.19.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 11. *per fila*.
16562 182 91.*m*.26. *a* 7. *per fila*.
16928 184 92.*m*.25.*a* 7. *per fila*, & *vn'altra m*.*a* 9. *per fila*.
16928 184 92.*m*.23. *a* 8. *per fila*.
17298 186 93.*m*.16.*a* 11. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 10. *per fila*.
17298 186 93.*m*.20.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 6. *per fila*.
17672 188 94.*m*.18.*a* 10. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 8. *per fila*.
17672 188 94.*m*.20.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*.*a* 8. *per fila*.
18050 190 95.*m*.19. *a* 10. *per fila*.
18050 190 95.*m*.20.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 10. *per fila*.
18432 192 96.*m*.24. *a* 8. *per fila*.
18432 192 96.*m*.26.*a* 7. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 10. *per fila*.
18818 194 97.*m*.17.*a* 11. *per fila*, & *vn'altra m*. *a* 7. *per fila*.
16818 194 97.*m*.21.*a* 9. *per fila*, & *va'altra m*. *a* 5. *per fila*.
19208 196 98.*m*.17.*a* 11. *per fila*, & *vn'altra m*.*a* 9. *per fila*.
19208 196 98.*m*.21.*a* 9. *per fila*, & *vn'altra m*.*a* 7. *per fila*.
19602 198 99.*m*.18. *a* 11. *per fila*.
19602 198 99.*m*.18.*a* 11. *per fila*.
19602 198 99.*m*.22.*a* 9. *per fila*.
20000 200 100.*m*.20. *a* 10. *per fila*.

Gran

Digitized by Google

Gran Fronte.

Picche.	Fronte.	Fondo.	Manip.	Manip.
75	15	5	*m.* 3	*a* 5 *per fila.*
108	18	6	*m.* 3	*a* 6 *per fila.*
108	18	6	*m.* 3	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 3 *per fila.*
147	21	7	*m.* 3	*a* 7 *per fila.*
147	21	7	*m.* 3	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 6 *per fila.*
192	24	8	*m.* 3	*a* 8 *per fila.*
192	24	8	*m.* 4	*a* 6 *per fila.*
192	24	8	*m.* 4	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 4 *per fila.*
243	27	9	*m.* 3	*a* 9 *per fila.*
243	27	9	*m.* 4	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 7 *per fila.*
300	30	10	*m.* 6	*a* 5 *per fila.*
300	30	10	*m.* 3	*a* 10 *per fila.*
363	33	11	*m.* 3	*a* 11 *per fila.*
363	33	11	*m.* 4	*a* 7 *per fila, & vn'altra m. a* 5 *per fila.*
432	36	12	*m.* 4	*a* 9 *per fila.*
432	36	12	*m.* 6	*a* 6 *per fila.*
432	36	12	*m.* 6	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 5 *per fila.*
507	39	13	*m.* 3	*a* 10 *per fila, & vn'altra m. a* 9 *per fila.*
507	39	13	*m.* 7	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 4 *per fila.*
588	42	14	*m.* 6	*a* 9 *per fila.*
588	42	14	*m.* 7	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 7 *per fila.*
675	45	15	*m.* 9	*a* 5 *per fila.*
675	45	15	*m.* 5	*a* 5 *per fila.*
768	48	16	*m.* 6	*a* 8 *per fila.*
768	48	16	*m.* 6	*a* 7 *per fila, & vn'altra m. a* 6 *per fila.*
768	48	16	*m.* 4	*a* 10 *per fila, & vn'altra m. a* 8 *per fila.*
867	51	17	*m.* 9	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 6 *per fila.*
867	51	17	*m.* 5	*a* 9 *per fila, & vn'altra m. a* 6 *per fila.*
867	51	17	*m.* 6	*a* 7 *per fila, & vn'altra m. a* 9 *per fila.*
972	54	18	*m.* 6	*a* 9 *per fila.*
972	54	18	*m.* 10	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 4 *per fila.*
972	54	18	*m.* 7	*a* 7 *per fila, & vn'altra m. a* 5 *per fila.*
1087	57	19	*m.* 10	*a* 5 *per fila, & vn'altra m. a* 7 *per fila.*
1083	57	19	*m.* 5	*a* 10 *per fila, & vn'altra m. a* 7 *per fila.*
1200	60	20	*m.* 12	*a* 5 *per fila.*
1200	60	20	*m.* 6	*a* 10 *per fila.*

1323 63 21.m.9.a 7. per fila.
1323 63 21.m.7.a 9. per fila.
1452 66 22.m.6.a 11. per fila.
1452 66 22.m.12.a 5.per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
1587 69 23.m.6.a 10.per fila,& vn'altra m.a 9.per fila.
1728 72 24.m.8. a 9. per fila.
1875 75 25.m.15. a 5. per fila.
1875 75 25.m.7.a 9. per fila, & vn'altra m.a 12. per fila.
2028 78 26.m.10.a 7.per fila,& vn'altra m. a 8. per fila.
2028 78 26.m.8.a 9.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
2187 81 27.m.9.a 9.per fila.
2187 81 27.m.7.a 10.per fila, & vn'altra m.a 11. per fila.
2187 81 27.m.15.a 5.per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
2352 84 28.m.12.a 7. per fila.
2352 84 28.m.8.a 9. per fila,& vn'altra m. a 12. per fila.
2523 87 29.m.16.a 5.per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.
2523 87 29.m.8.a 10.per fila,& vn'altra m.a 7.per fila.
2700 90 30.m.9 a 10. per fila.
2700 90 30.m.10. a 9. per fila.
2700 90 30.m.18.a 5.per fila.
2883 93 31.m.12.a 7. per fila, & vn'altra m.a 9. per fila.
2883 93 21.m.9.a 9.per fila,& vn'altra m.a 12. per fila.
3072 96 32.m.12.a 8.per fila,& vn'altra m.a 0. per fila.
3072 96 32.m.18.a 5.per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
3072 96 32.m.10.a 9.per fila, & vn'altra m.a 6.per fila.
3267 99 33.m.11.a 9. per fila.
3267 99 33.m.9.a 11. per fila.
3267 99 33.m.9.a 10.per fila, & vn'altra m. a 9. per fila.
3400 100 34.m.10.a 10.per fila.
3400 100 34.m.20.a 5. per fila.
3675 105 35.m.21.a 5. per fila.
3675 105 35.m.15.a 7. per fila.
3675 105 35.m.11.a 9. per fila,& vn'altra m.a 6.per fila.
3888 108 36.m.12. a 9. per fila.
3888 108 36.m.10.a 0.per fila,& vn'altra m.a 8. per fila.
4107 111 37.m.21.a 5.per fila, & vn'altra m. a 6. per fila.
4107 111 37.m.10.a 10. per fila,& vn'altra m. a 11. per fila.
4107 111 37.m.15.a 7. per fila, & vn'altra m.a 6. per fila.
4332 114 38.m.15.a 7.per fila,& vn'altra m. a 9. per fila.
4332 114 38.m.12.a 9. per fila,& vn'altra m. a 6. per fila.
4563 117 39.m.13.a 9.per fila.
4563 117 39.m.22.a 5. per fila, & vn'altra m. a 7. per fila.

4563 117 39.*m.*11.*a* 10.*per fila*, *& vn'altra m.a* 7.*per fila*.
4800 120 40.*m.* 12.*a* 10. *per fila*.
4800 120 40.*m.*14.*a* 5.*per fila*.
5043 123 41.*m.*17.*a* 7.*per fila*,*& vn'altra m.* a 4. *per fila*.
5043 123 41.*m.*13.*a* 9. *per fila*,*& vn'altra m.* a 6.*per fila*.
5192 126 41.*m.*14.*a* 9.*per fila*.
5392 126 41.*m.*14.*a* 9.*per fila*.
5547 129 43.*m.*12.*a* 10.*per fila*, *& vn'altra m.* a 9.*per fila*.
5808 132 44.*m.*12.*a* 11.*per fila*, *& vn'altra m.* a 0.*per fila*.
6075 135 45.*m.*27.*a* 5.*per fila*.
6075 135 45.*m.*18.*a* 7.*per fila*, *& vn'altra m.* a 9. *per fila*.
6075 135 45.*m.*15.*a* 9.*per fila*.
6348 138 46.*m.*13.*a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.* a 8. *per fila*.
6348 138 46.*m.*19.*a* 7. *per fila*, *& vn'altra m.* a 5. *per fila*.
6627 141 47.*m.*15. *a* 9. *per fila*, *& vn'altra m.* a 6. *per fila*.
6627 141 47.*m.*13.*a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.a* 11. *per fila*.
6912 144 48.*m.*16.*a* 9. *per fila*.
7203 147 49.*m.*14.*a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.* a 7.*per fila*.
7500 150 50.*m.*15. *a* 10. *per fila*.
7500 150 50.*m.*30. *a* 5. *per fila*.
7803 153 51.*m.*17.*a* 9. *per fila*.
8112 156 52.*m.*15.*a* 10. *per fila*,*& vn'altra m.* a 6. *per fila*.
8112 156 52.*m.*21.*a* 7.*per fila*,*& vn'altra m.a* 9. *per fila*
8427 159 53.*m.*15.*a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.a* 9. *per fila*.
8748 162 54.*m.*18. *a* 9. *per fila*.
9075 165 65.*m.*33.*a* 5. *per fila*.
9075 165 55.*m.*16.*a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.* a 5.*per fila*.
9408 168 56.*m.*18.*a* 9.*per fila*,*& vn'altra m.* a 6.*per fila*.
9408 168 56.*m.*16.*a* 10.*per fila*,*& vn'altra m.a* 8. *per fila*.
9747 171 57.*m.*19. *a* 9. *per fila*.
10092 174 58.*m.*24.*a* 7.*per fila*,*& vn'altra m.* a 6. *per fila*.
10092 174 58.*m.*15.*a* 11.*per fila*, *& vn'altra m.a* 9. *per fila*.
10443 177 59.*m.*24.*a* 7.*per fila*, *& vn'altra m.a* 9. *per fila*.
10443 177 59.*m.*17.*a* 10.*per fila*,*& vn'altra m.* a 7. *per fila*.
10800 180 60.*m.*18.*a* 10.*per fila*.
10800 180 60.*m.*20. *a* 9. *per fila*.
11163 183 61.*m.*25.*a* 7.*per fila*, *& vn'altra m.a* 8. *per fila*.
11163 183 61.*m.*16. *a* 11. *per fila*, *& vn'altra m.a* 7. *per fila*.
11532 186 62.*m.*16.*a* 11. *per fila*,*& vn'altra m.a* 6. *per fila*.
11907 189 63.*m.*21. *a* 9. *per fila*.
11907 189 63.*m.*18. *a* 10. *per fila*, *& vn'altra m.a* 9. *per fila*.
12288 192 64.*m.*26. *a* 7. *per fila*, *& vn'altra m.* a 10. *per fila*.

Digitized by Google

12288 192 64.*m*.18.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.a* 12.*per fila.*
12675 155 65.*m*.93. *a* 5. *per fila.*
12675 195 65.*m*.17.*a* 11.*per fila,& vn'altra m.a* 8. *per fila.*
13068 198 66.*m*.22.*a* 9.*per fila.*
13068 198 66.*m*.19.*a* 10.*per fila,& vn'altra m.a* 8. *per fila.*
13467 201 65.*m*.19.*a* 10.*per fila,& vn'altra m. a* 11.*per fila.*
13872 204 68.*m*.28.*a* 7. *per fila,& vn'altra m. a* 8. *per fila.*
13872 204 68.*m*.22.*a* 9. *per fila,& vn'altra m. a* 6. *per fila.*
14283 207 69.*m*.23. *a* 9. *per fila.*
14283 207 69.*m*.18.*a* 11.*per fila,& vn'altra m. a* 9. *per fila.*
14700 210 70.*m*.21.*a* 10.*per fila.*
14700 210 70.*m*.30.*a* 7. *per fila.*
15123 218 71.*m*.20.*a* 10. *per fila,& vn'altra m. a* 13. *per fila.*
15552 216 72.*m*.24. *a* 9. *per fila.*
15552 216 72.*m*.27.*a* 8.*per fila.*
15987 219 73.*m*.30.*a* 7. *per fila, & vn'altra m.a* 9. *per fila.*
15978 219 73.*m*.21.*a* 10.*per fila,& vn'altra m.a* 9. *per fila.*
13428 222 74.*m*.24.*a* 9.*per fila,& vn'altra m.a* 6. *per fila.*
16428 222 74.*m*.21.*a* 10.*per fila, & vn'altra m. a* 12. *per fila.*
16428 222 74.*m*.31.*a* 7.*per fila,& vn'altra m.a* 5. *per fila.*
16875 225 75.*m*.25. *a* 9. *per fila.*
16875 225 75.*m*.45.*a* 5. *per fila.*
17328 228 76.*m*.22.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 8.*per fila.*
17787 231 77.*m*.21.*a* 11.*per fila.*
17787 231 77.*m*.22.*a* 10.*per fila,& vn'altra m. a* 11. *per fila.*
18252 234 78.*m*.26.*a* 9. *per fila.*
18723 237 79.*m*.33.*a* 7.*per fila,& vn'altra m. a* 6. *per fila.*
18723 237 79.*m*.23.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 7. *per fila.*
19200 240 80.*m*.24. *a* 10. *per fila.*
19200 240 80.*m*.21.*a* 10.*per fila, & vn'altra m.a* 9. *per fila.*
19683 243 81.*m*.27.*a* 9.*per fila.*
20172 246 82.*m*.24.*a* 10. *per fila, & vn'altra m. a* 6. *per fila.*
20172 246 82.*m*.26.*a* 9.*per fila, & vn'altra m. a* 12. *per fila.*
20172 246 82.*m*.34.*a* 7.*per fila, & vn'altra m.a* 8. *per fila.*

VLtimamente s'auuertisce, che non si è fatto discorso alcuno intorno al modo, come si debbano incaminare l'ordinanze, nè da che lato s'habbia da dar principio à formar lo squadrone, nè meno come siano da mettere le maniche de moschetiteri, e guernitione d'Archibugieri, nè finalmente si dichiara ciò, che siano le quattro forme de gli squadroni nominati. Imperoche, oltre che questo sarebbe vno accrescere il libro fuori della nostra intentione, senza prò, e giouamento di chi valer se ne deue, che veramente è quel fine, che noi cerchiamo à tutto nostro potere di voler conseguire: si presuppone ancora, che colui, che vorrà adoperarlo, ancorche nuouo al carico sia già bene informato, e possessore di quei principij, senza i quali vana sarebbe ogni industria, e ogni operatione.

Per tanto, altro per hora non mi pare di douer dire, se non, che io sinceramente, & affettuosamente priego i professori di quest'Arte, che si compiaccino di accettare questa mia picciola fatica con quella candidezza di animo, con la quale io mi sono ingegnato di darla lore in publico à vedere; acciochè nelle occasioni se ne possano commodamente seruire: ch'io non dubito punto, che se'vi porranno bene mente, e la gusteranno con quell'appetito, come sogliono i sani, e non gl'infermi, alterati, e guasti da humor corrotto, i cibi, che gli debbono nutrire; che essi ne caueranno tal frutto, che apporterà loro vtile, e diletto: e finalmente ne conseguiranno quel publico vniuersal grido, vero premio di Eccellente virtù: per cagion del quale continuamente gli huomini d'animo generoso, e forte, tanto si veggono faticare, e sudare, parlo dell'Honore; vltimo fine, e glorioſa meta di ogni nostro bene di quà giù.

IL FINE.

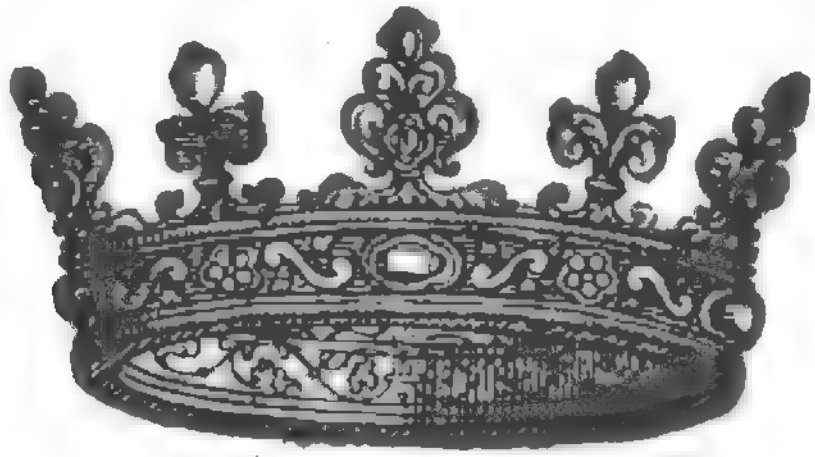
Digitized by Google

LO SCOLARE
BOMBARDIERE
AMMAESTRATO

Di Cento cinquanta Istruzioni di conoscere,
e tirare con l'Artiglieria,

E MOLTE ALTRE COSE CONCERNENTI
alla professione di Bombardiere.

Raccolte, & ordinate
DA ALESSANDRO CHINCHERNI
ANCONITANO,
Capo Bombardiero della Fortezza, e Città di Ferrara.



Digitized by Google

Digitized by Google

All'Eccellentiſſimo Sig.^re

DON TADDEO
BARBERINI
PRENCIPE DI PALESTRINA,
Duca di Monte Rotondo, Prefetto di Roma,
E GENERALE DI S. CHIESA.

MENTRE, che già ſono molt'anni, che quaſi per tutt'il Mondo regnano crudeliſſime Guerre, dalle quali anco la ponera Italia per li noſtri peccati, viene grandemente trauagliata. Non hà laſciato il Sommo Pontefice VRBANO OTTAVO *Signore Noſtro, come benigno Padre di tutti interporre gli vfficij, l'eſortationi, e le preghiere al Signore Iddio irato contro di noi, ed à Prencipi, e Popolo Chriſtiano per la deſiderata pace, hauendo ſpedito reiteratamente gli Eminentiſſimi Signori Cardinali ſuoi Nepoti Legati, e con tenere già ſonamolt'anni, l'altro Eminentiſſimo Legato Reſidente in Colonia per tale effetto ſenza guardare à ſpeſa, ne danno, ne incommodo ſuo alcuno, e nell'iſteſſo tempo gouernando lo Stato Eccleſiaſtico, & le ſue Armi, ſotto il feliciſſimo comando di V. E. con tanta prudenza, e pace, che più deſiderar non ſi poſſa, il che hà dato occaſione à ſuoi Sudditi profeſſori dell'arte Militare, di frequentare gli ſtudij, & eſercitij di quella, la quale viene eſperimentata da Popoli viciui con tanto ſangue, & à me, che dall'E. V. oltre ogni mio merito, vengo honorato del Carico di Capo Bombardiero di Ferrara, hà dato occaſione di raccogliere alcuni più importanti, & vtili operationi, che al Bombardiere ſono molto neceſſarie, quali hò preſo ardire di porre alla Stampa ſotto il feliciſſimo nome di Voſtra Eccellenza, non ſolo in teſtimonio delle mie infinite obligazioni riconoſcendo da quella l'eſſere del mio ſtato, & il mezo più efficace di quella poca virtù, che il Signore Dio m'hà dato, ma anco accioche queſto poco frutto vada augumentandoſi ſotto il ſuo feliciſſimo auſpicio, à cui humilmente raccomandandomi, prego dal Signore feliciſſimi, e longhiſſimi anni di proſperità.*

Di Ferrara il dì 6. Agoſto 1640.

Di Voſtra Eccellenza

Obligatiſſ. & Diuotiſſ. Ser.

Aleſſandro Chincberni.

Digitized by Google

Alli discreti Lettori.

PArrà forse ad alcuno di voi discreti Lettori, ch'io faccia cosa souerchia più tosto, che necessaria, mandando alla luce del Mondo questa mia raccolta d'Istruzioni de Scolari Bombardieri, per lasciarli alla posterità senz'hauere consideratione alli molti precetti di questa professione, scritti da ingegnosi, e Illustri Autori, così moderni, come antichi, la causa di ciò è, che essendo con tanta diligenza stata eretta la Scuola di Santa Barbara de' Bombardieri dall'Eccellentissimo Signor Marchese de Bagno Generale dell'Armi di Nostro Signore quì in Ferrara, fondata alli 9. di Nouembre 1636. & del continuo da me esercitata: & vedendo il gusto, e profitto de Scolari, che giornalmente fanno, come si puol vedere da' Bresagli in mille parte inuestiti: & per essere anco questa Scuola fanciulla priua di quelli alimenti, che l'altre Scuole godono abondanti, eh'è delli suoi Maestri. Et vedendo il zelo del detto Eccellentissimo Sig. Generale, che si seguiti con progresso di profitto, mi son mosso mandar fuori queste breue istruzioni, acciò non solo io possi con la voce viua esercitare li miei cari Scolari, mà che possino ancor loro esercitarsi in queste istruzioni si necessarie alla professione di Bombardiere, quali io hò raccolte, non solo dall'arte, e dalla sperienza stessa, mà anco da più famosi Autori, che parlano di questa professione francamente. Confido, che vi piacerà la breuità cotanto da chiunque legge preggiata. Hauendo pensiero di formare vno buono Scolare Bombardiere, benche sia poco, per il molto, che si deue sapere in questa professione, che spero poi frà curto tempo mandar fuori, il Bombardiero riformato di comando, che saranno tutti li moti, e transiti delle palle, Arithmetica, Geometria, Architettura, Mecanica, Proporzioni, che sono necessarie a sapere ad vn Capitano, Capo, Maestro de Bombardieri, che non solo seruirà per la prattica, ma imparticolare per la theorica occorrendo ragionare con intendenti, e virtuosi della professione. Accetti adunque le Scolare, queste poche fatiche, con animo libero da passioni, e di queste istruzioni cerchi di farsene intendente, che in quelle cose, che vi trouasse difficoltà, se verrà da me mentre son viuo, m'obligo a rendergliene le ragioni, ne ancora mi tassi, se qualche errore, ò scorezzione ritrouasse nell'opera, poiche, nella Stampa, benche vi si usi diligenza, è impossibile che non auenghino, e parimente nella tessitura del dire, e delle parole se vedesse alcuna sconueneuolezza, ò rozzo stile consideri, che il comporre è lontano dalla mia professione; mà considerare la sostanza delle cose, che si tratta, che la pulitezza del dire in tal materia poco rileua, hauendo anch'io a parlare con Artigiani, per essere stato questo il mio fine, de insegnare a Scolari, che s'io m'accorgerò, che queste mie prime fatiche non vi dispiaceranno, procurerò a guisa di nouello, & inanimato Canaliero, che i frutti dell'ingegno mio siano per l'auuenire tali, che possano a gusti vostri, maggiormente sodisfare, e restate felici.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
che si contengono nell'Istruzioni.

Qualità del Bombardiere all'Istruzione. 1
Di quante sorti si faccia l'Artiglieria. 2
Perche furno constituiti tre generi d'Artiglieria. 2
Nomi, proporzioni, portata, carica, e peso de pezzi del primo genere. 3.4
Nomi, proporzioni, portata, carica, ò peso de pezzi del secondo genere. 5.6
Pezzi camerati, & campanati, come siano & come si conoschino. 7.15
Nomi, proporzioni, portata, carica, e peso de Petrieri del terzo genere. 8.10
Orecchioni, e suoi luoghi, come deono essere. 9
Trabocchi, e loro proportione, e carica. 11
Petriera a braga, e sua proporzione, carica, e porto. 12
Pezzi Bastardi, quali siano. 13
Istrumenti manuali de' Bombardieri quali hanno da essere. 14
Vento della palla cosa sia, e come si leui, & a che serui. 16.17
Cuchiare per caricare li pezzi, come vanno. 18.19.20
Come si fanno Moduli, Stiuatori, e Lanate. 21.22
Cartocci, ò ver Sacchetti, come hanno da essere. 23
Come si caricano tutti li pezzi. 24.25.26.27
Bottoni, perche si mettono inanti, e doppo le palle. 28
Quando vscirà la poluere del pezzo, non arsa. 29
Bombardiere, che deue fare quando li sarà consegnata l'artiglieria. 30
Come si deue riconoscere l'artiglieria di fuori, e di dentro. 31
Quando l'artiglieria non sarà giusta. 32
Großezza di metalli, come si pigli. 33.34
In quanti modi può esser torta la canna del pezzo. 35
Punti come si mettano sopra alle gioie. 36
Canna del pezzo come si conoschi se è al suo luogo. 36.37
In quanti modi gli orecchioni sono ingiusti. 38
Non essendo gli orecchioni in isquadro come ci conoschi. 38
Pezzi quando saranno sproporzionati. 39
Diffetti della bocca del pezzo. 40
Diffetti della palla, quali siano. 40
Proporzione, che hanno trà loro le palle di ferro, piombo, e pietra. 41
Sagoma, ouer Colibre giusto, come si facci. 42
Diametri grandi di palle, come si potranno hauere. 43
Da diametri grandi di palle sapere il numero delle libre. 44

Digitized by Google

Squadra da Bombardiero come hà da essere. 45
Diffetti della poluere. 46
Poluere fina quanta se ne deue dare per la carica de pezzi. 47
Proue dell'artiglierie come si fanno. 48
Casse de pezzi, e sua proportione. 49
Effetti della cassa lunga, e della curta, e suoi diffetti, & vtili. 50
Calastrelli, e loro effetti. 51
Orechioniere, & incastri delle sale, come, deono essere situate ne i tauoloni delle casse. 52
Ferratura delle casse come sia. 53
In quanti modi le casse possono essere diffettose. 54
Sale per le casse come sono. 55
Diffetti della sala quali siano. 55
Rote, e loro proportione, e ferratura. 56.57
Diffetti delle Rote quali sono. 58
Pezzo come hà da essere in isquadro colla cassa. 59
Sala come hà da essere in isquadro colla cassa. 60
Conoscere se le rote sono eguali in vn pezzo. 61
Punti sopra le gioie come hanno da essere. 62
In quanti modi li punti possono essere mal situati. 62
Auertimento intorno all'alzare, & abbassare li punti sopra alle gioie de pezzi. 63
Leuare il punto al pezzo come si facci. 64.65
Moto violento, moto naturale cosa sia. 66
Doue sarà meno offeso vn resistente dal transito della palla. 66
Transito delle palle come siano. 67.68
Se la palla, è più potente nell'vscire della bocca del pezzo, che in altro luogo. 69
Quando nello sparare il pezzo, se ritira. 70
Orizonte, semediametro, perpendicolare di esso Orizonte, si di sopra, come di sotto il piano cosa sia, e come s'intendi. 71
Modi di tirare quanti siano. 72
Tiro retto come s'intendi. 73
Tiro eleuato come sia. 74
Proportioni, che hanno trà loro i tiri per li dodici punti della squadra. 75
Quanto tirano li pezzi per il raso dell'anima. 76
Come s'intendono li tiri di ficco. 77
Tiri più deboli, sotto il piano quali sieno. 78
Tirare per raso de metalli, come s'intenda. 79
Tiro parallello come si faccia. 80
Cosa sia smorzare il viuo al pezzo. 81
Come si tiri in curta distanza. 80.81
Tiro di gioia, per gioia come sia. 82

Tiro

Digitized by Google

Tiro di punteria, come s'intenda. 82
Come sia il tiro di punto in bianco. 83
Effetti della linea visuale con il transito della palla, quali siano. 84
Perche in diuerse distanze hor si dà nel segno, hor di sopra, hor di sotto. 84.85
A che distanza del pezzo facci la intersecatione la linea visuale al transito della palla. 86
Tiro di volata come s'intendi. 87
Per effettuare li tiri lontano, come si faccia. 87
Tiro di sù, in giù, come hà da farsi. 88
Tirare di notte hauendo conosciuto col pezzo di giorno il luogo. 89
Tirare di notte da un posto doue il giorno non vi sia stato il pezzo. 90
Tirare la notte a un lume, o fuoco. 91.92
Sapere il giorno, doue la notte si hauerà visto lume, ò fuoco. 92
Tirare à cosa, che si muoue stando il pezzo stabile. 93
Tirare à cosa stabile, che il pezzo si muoui. 94
Tirare à cosa mobile, e che il pezzo anco si muoui. 95
Come si potrà far tiri lontani più dell'ordinario. 96
Più tiri continuati quali andaranno più, e quali meno. 97
Caricato un pezzo con diuersa quantità di poluere, quali tiri andaranno più lontani. 98
Proportione, che hanno le palle tra loro ne moti violenti. 99
Proportioni, che hanno le palle trà loro ne moti naturali. 100
Moto puro violento, e moto puro naturale qual di loro sia più velocc, procedendo il naturale dal violento. 101
Doue farà più effetto un tiro, in una cosa mobile, ò vero in un resistente duro, e stabile. 102
Perche i pezzi più lunghi tirano più de curti, però dello stess diametro di bocca. 103
Perche li pezzi lunghi più dell'ordinario tirano meno. 103
Proportioni necessarie, che hanno d'hauere, pezzo, poluere, e palla trà loro. 103
In quante maniere si può colpir male colli tiri. 104
Rimedio de tiri diffettosi. 105
Effetti de Trabocchi. 106
Come si haueranno à ripartire li Trabocchi. 107
Considerationi per tirar giusto con Trabocchi. 108
Come si mettono à segno li Trabocchi. 109
Tirare dietro all'altezze come si faccia. 110
In quante maniere il Bombardiere puol seruire il suo Principe. 111
Istrumenti macchinali per seruitio dell'artiglieria, quali siano, e loro effetti. 112
Scienza Meccanica necessaria alli Bombardieri. 113
Lieua cosa sia, e suoi effetti. 113.114
In che maniera si douerà procedere in armare le taglie, secondo li pesi, che haue-

Digitized by Google

rauno da reggere, e loro effetti. 115
Fini perche si conduce fuori l'Artiglieria, e modi di marchiar con essa. 116
Ripari, ouer Gabbioni come si fanno. 117
Quando, e come si deuono rinfrescare li pezzi. 118
Sito doue giuoca l'artiglieria, come sia. 119
Batteria come si facci, e con quai pezzi. 120
Carico del Bombardiere residente in una Fortezza. 121
Monti regolari fatti di palle d'artiglieria, come si potranno hauere il loro numero. 121
Auuertimento à caricare pezzi con macchine. 122
Lanterne, Toneletti, Scuffie, come si fanno. 123
In quante maniere l'artiglieria si adopera alla muraglia. 124
Diligenze in fattione di Mare. 125
Volendo come si fanno crepare i pezzi di artiglierie. 126
Come se incugnano le palle ne pezzi. 127
Ne pezzi come si scugnano le palle. 128
Come si inchiodi l'artiglieria. 129
Come si potrà seruire di un pezzo inchiodato. 130
Come si potrà schiodare un pezzo. 131
Palle ruginite, e ristrette nel pezzo, come si leuano. 132
Come si potrà seruire di un pezzo senza cassa. 133
A dare maggiore elleuatione ad un pezzo di quello, che li concede la cassa. 134
Disordini che apportano li pezzi sfoconati. 135
Poluere, Bottoni, e Palla, quanto luoco occupano nel pezzo. 136
Mancando le palle in fattione del suo pezzo come si potrà tirare. 137
Come si farà trouare una cassa per un pezzo nella monitione. 138
Trouare una cuchiara tra molte per il suo pezzo. 139
Non hauendo la cuchiara per il suo pezzo, ma una minore come si farà. 140
Non hauendo cuchiara come si potrà caricare. 141
Poluere, di che materiali è composta, e suoi effetti. 142
Proua del Salnitro, Solfo, e Carbone. 143
Saggio della poluere come si fà. 144
Poluere guasta, e cattiua come si accomodi. 145
Fuochi semplici per allumare come si compongono. 146
Stoppini artificiati come si fanno. 146
Fuochi per abbruggiare detti composti come hanno da essere. 147
Fuochi armati per ammazzare come sono. 148
Fuochi d'allegrezze quali siano. 149
A pigliar la distanza, & altezza colla squadra da Bombardiero. 150

Digitized by Google

ALL'AVTORE
PER IL SVO SCOLARE BOMBARDIERE.

Sonetto
DI GIOVANNI BASCARINO.

O Voi, che à nuoue Glorie alti desiri
Vi portan per imprese Marziali,
Venite sì col pie, ma più con l'ali
Sù vn foglio à contemplar di guerra l'Iri.
Chi v'è di Bombe i tuon, che non ammiri,
Come di straggi apportator fatali;
Quindi è che l'Hoste con mutati strali
In Cauo Bronzo à cruda morte aspiri.
Ne perciò s'inuiaran verso la tomba
Scienza si dotta, e si mirabil arte,
Il cui tuono pel Mondo, el Ciel rimbomba.
E mentre hai le virtù di Bombe sparte,
Per l'immortalità qual erea Tromba,
Al tuo Nome saran sù queste Carte.

Eiusdem

DISTICHON.

SI æternis viuunt tractant qui bellica bombis:
Viuat, qui melius discere doctus agit.

Digitized by Google

LO SCOLARE BOMBARDIERE

Di Aleſſandro Chincherni Anconitano.

ISTRVZIONE PRIMA.

1 IL Bombardiere deue eſſere di arte, che operi, Squadri, Compaſſi, & ſappia coſa è traguardo; gli deue piacere la profeſſione, & deue ſapere leggere, e ſcriuere, e qualche poco di numeri.

2 Tutta l'Artiglieria, che adeſſo ſi fà, è partita in trè generi. Il primo è diuiſo in due ſpecie. Nella prima ſono tutti i pezzi, che portano da una libra di palla di ferro ſino à dodici; nella ſeconda ſono le Colubrine, e meze Colubrine. Nel ſecondo genere ſono tutti li Cannoni, che tirano palla di ferro con li mezi Cannoni, e quarti Cannoni. Nel terzo genere, ſono tutti li pezzi, che tirano palla di pietra, quali ſono diuiſi in quattro ſpecie; nella prima ſono li ſeguenti, nella ſeconda li camerati, nella terza li Trabocchi, nella quarta ſono le Petriere à braga. Il primo genere fù coſtituito per tirare lontano. Il ſecondo per far le batterie. Il terzo per tirar vicino, e per tirar machine, e fuochi artifitiati.

3 Li pezzi, che portano, da una ſino à dodici libre di palla di ferro, ſono queſti; Smeriglio, Falconetto, Falcone, Sagro, Aſpide, e Paſſauolante. Il Smeriglio porta da meza libra di palla di ferro ſino à una. Il Falconetto, da due ſino a tre. Il Falcone da quattro ſino à ſei. Sagro, e Aſpide da otto ſino à dodici. Paſſauolante da ſette ſino à dieci, queſti doueriano eſſer groſſi di metallo al focone una bocca, e un'ottauo dell'iſteſſo pezzo, ò almeno una bocca a gli orecchioni, nella parte anteriore ſette ottaui di bocca, al collo ſotto la cornice meza bocca; doueranno eſſer longhi trentadue bocche. Però il Paſſauolante è più longo, e più ricco di queſti; l'Aſpide è più corto, & più pouero. Queſti peſaranno per ogni libra di palla di ferro, che portano da trecento cinquanta libre in circa. Alla fattione ſi caricano con tanta poluere da monitione, quanto peſa la loro palla di ferro.

4 Le meze Colubrine, portano da quartodici in diciotto libre di palla di ferro, le Colubrine da vinti ſino in ſeſſanta, vanno groſſe, e longhe, come le ſopradette; quando poi le Colubrine paſſano trenta, ſi fanno alquanto più corte. Alla fattione ſi caricano con tanta poluere, quanto peſa li quattro quinti della lor palla di ferro.

5 Nelli pezzi del ſecondo genere, il quarto Cannone porta da quattordici in

Digitized by Google

dicidotto libre di palla di ferro: il mezo cannone da vinti in vinticinque: il Cannone da trenta fino in sessanta, da sessanta in sù è detto doppio Cannone. Trà questi di grossezza di metallo ve ne sono de sottili, communi, e rinforzati, ve ne sono anco de' camerati, e campanati.

6 Li Cannoni sottili sono grossi al focone, da cinque in sei ottaui di bocca: a gli orechioni, da quattro in cinque, al collo trè. Li Cannoni ordinarij detti communi, e doppij deuono essere grossi al focone sette ottaui di bocca; a gli orecchioni sei; al collo quattro. Li rinforzati, e mezi, e quarti doueranno essere ricchi, come quelli del primo genere. Questi deuono essere longhi da dicidotto in vinti bocche, eccetto il mezo, & il quarto Cannone, che doueranno essere da vintidua in vintiquattro. Pesaranno li Cannoni rinforzati, e quarti, e mezi, per ogni libra di palla, che portano, da ducento sessanta, in trecento libre: li communi, e doppi da cento cinquanta, in cento ottanta: li sottili da cento, in cento vinti. A questi pezzi alla fattione, se dà tanta poluere da monitione, quanto pesano due terzi del peso della lor palla di ferro.

7 Cannoni camerati sono quelli, che hanno la camera, ò anima nel luoco doue stà la poluere più stretta, e tutta quella strettezza dicessi camera. Cannoni campanati sono quelli, c'hanno la canna seguente, sino à vn certo termine, doue hà da star la poluere, e poi la canna si và restringendo dolce dolce a modo di campana.

8 Li pezzi del terzo genere, sono chiamati Cannoni petrieri; questi non tirano palla di ferro, portano da due libre di palla di pietra sino a cento cinquanta, eccetto le petriere a braga, che non passano quatordici: li petrieri seguenti al focone sono grossi quattro ottaui di bocca, a gli orecchioni tre, al collo dua: sono longhi dodici bocche. Li Cannoni petrieri camerati sono di più maniere, ve ne sono di quelli, che hanno il diametro della camera per metà di quello della bocca, altri, che l'hãno li dui terzi, altri di tre quinti; ve ne sono di quelli con questa regola, di far la camera di portata di vn quinto della bocca, come se la bocca fosse da trenta, la camera sarebbe da sei; a quelli c'hanno la camera per metà della bocca esser deue la camera longa sei bocche di sestessa, acciò vi capisca tanta poluere, quanto pesa la metà della sua palla, hà grosso il metallo al focone vna bocca di camera, à gli orecchioni meza, al collo vn terzo; così doueranno essere tutti gli altri, da quelli in poi, che hanno la camera due terzi della bocca, che al focone sono grossi sei ottaui di bocca di camera; a gli orecchioni tre, al collo dua; deue essere la camera longa due bocche, e vn quarto di se stessa; a quelli, che hanno la camera trè quinti della bocca, trè bocche di se stessa: a quelli a quali si fà la camera di portata vn quinto della bocca, due bocche, quattro quinti dell'istessa, doueranno esser longhi questi pezzi da dodici, in quatordici bocche di camera; pesano le Petriere per ogni libra di palla di pietra, che portano da cento vinti, in cento cinquanta libre.

9 Gli orechioni in tutti li pezzi deuono esser collocati alli due quinti, ouer trè settimi della lor lunghezza, cominciando a misurare dal focone, vogliono esser piantati alli due terzi, a bastonella grossezza del pezzo, longhi, e larghi quanto

è la

è la bocca del pezzo, e nelli pezzi camerati larghi, e lunghi quanto è il diametro della camera.

10 Alli pezzi, quando tirano palla di pietra, alla fattione si caricano con tanta poluere, quanto pesa vn terzo di essa palla; a quelle Petriere, che hanno la camera per metà della bocca; la metà, e così puol dar la metà, quando si tira palla di pietra con li pezzi del primo, e secondo genere.

11 Li Trabocchi, ò ver Mortali sono pezzi curtissimi, se ne fanno di due sorti; gli vni vanno nella lor cassa, e questi si fanno ricchi di metallo, come le Petriere camerate; si fà la camera con la proportione di quelli, & lunga due bocche di se stessa; sono lunghi sei bocche di camera: gli altri poi vanno in piedi, hà grosso il metallo, doue stà la palla, vn quarto di bocca di camera, e doue stà la poluere sette ottaui: la camera è lunga vna bocca, e trè quarti di se stessa: la bocca è fatta con questa regola. Se la camera è da due, la bocca si fà da cinquanta. Se da quattro, la bocca da cento. Così si camina con questa proportione: il piede al focone è lungo vna bocca, e meza di camera, così dalla parte opposta, di quà, e di là, vn terzo di bocca: à questi si dà di poluere vn'oncia per libra di quello, che pesa la loro palla di pietra, & anco meno: a quelli incassati gli ne và più per hauere la camera maggiore.

12 Le Petriere à braga sono pezzi, che si caricano dalla parte di dietro con mascoli, sono dette, à braga, perche hanno la braga di ferro, ouero di metallo dalla parte di dietro; sono trà loro di differenti maniere. La maggior parte sono lunghe dieci bocche di se stesse, senza la braga hanno grosso il metallo à piedi della canna meza bocca, al collo vn quarto.

13 Vi sono ancora de pezzi, che non sono nè dell'vn genere, nè dell'altro; essendo più ricchi del secondo genere, e più poueri del primo, questi sono detti pezzi bastardi.

14 Per fare l'operazioni per seruitio dell'artiglieria, ogni Scolare Bombardiere deue hauere appresso di se molti istromenti manuali, deue hauere due Buttafuochi, vno inastato, e l'altro manouole, vno serue in campo, e per entrare in guardia, l'altro senz'asta solo con il manico, qual serue per dar fuoco con prestezza; hauerà vna meza spada, ò cortella largha, che hà da seruire non solo per difesa di se stesso, ma anco per tagliare ciò, che bisogna per accidente per seruizio dell'artiglieria; deue hauere vna Squadra segnata con i suoi punti per dare l'elleuazioni alli pezzi, & per disegnare cuchiare, & altro. Deue hauere due Compassi, vno diritto, & vno con le punte torte, il diritto serue per dare il vento alla palla, & per tagliare le cuchiare, & altr'occorrenze: il torto serue per pigliare le grossezze de pezzi, & pigliare il diametro d'ogni cosa tonda. Hauerà vna Vagina, in cui vi sia vno Stile, che serue per adescare li pezzi, & altre cose: vno Stile con vn rampinetto in punta, detto Tantola; serue per pigliare il diametro della canna del pezzo al focone. Vna Triuella, serue per triuellare li foconi pieni di terra, ò turati, & altro; deue hauere vn Colibre, ò vero Sagoma doue saranno segnati li diametri delle palle sino à cento cinquanta libre di ferro,

deue

Digitized by Google

deue hauere vn Corno, per tenèr il polnerino per adescare li pezzi. Dene hauere vna Lantèrna cieca, per visitare i pezzi, la notte hauerà vna Bossola con la Lancetta calamitata; per tirare di notte, hauerà sempre seco l'Acciarino.

15 *Per conoscere se vn pezzo sarà camerato, ò campanato, si pigliarà lo Stile detto Tantola, quello si metterà per il focone, sino che vada à ritrouare il fondo dell'anima, e poi al pari del metallo fuori della lumiera si farà vn segno visibile nel detto Stile, & si tirarà sù fin che il rampinetto si attachi al metallo della parte di sopra dell'anima, & si farà vn'altro segno nel detto Stile pur appresso il metallo; si cauarà fuori, si pigliarà lo spatio, che sarà da vn segno all'altro, qual sarà il diametro dell'anima, che hauerà il pezzo in quel luoco, che se sarà eguale al diametro della bocca del pezzo, sarà segnente; se poi fosse più corto sarà camerato si caccierà vn'asta dentro il pezzo, se quella vicin'al metallo ritrouarà intoppo alcuno attorno sarà camerato, che quello intoppo sarà la bocca della camera, che per misurarla quanto sia lunga, si caccierà l'asta fino in fondo; e poi vi si farà vn segno atraso della bocca, tirando poi sù l'asta bellello fin chè la cima caschi dalla camera; che dal segno primo nel asta, fino alla bocca del pezzo, sarà la lunghezza della camera; e perche molte volte la camera sarà campanata, si conoscerà se alla cima dell'asta vi sarà vna punta, e si accommoderà in capo à quella vn pezzo di tauola vn poco aguzza, che entri nella bocca della camera vna parte, & messa dentro si darà vna voltata all'asta, con calcare vn poco in modo, che nelle grossezze della tauola resti improntato il diametro della bocca della camera, che se sarà maggiore di quello, preso dal focone, la camera sarà cãpanata; mà se il pezzo sarà campanato, l'asta andarà fino in fondo dell'anima, senza ritrouare intoppo alcuno; volendosi sapere la lunghezza della campanatura, si metterà in cima l'asta vn legnetto in croce, lungo quanto è il diametro della bocca, cacciandolo dentro il pezzo fino che può andare, e quando non potrà andar più, si farà vn segno nell'asta, al pari della bocca del pezzo, si cauarà fuori l'asta, e si misurerà sopra il pezzo co'l segno sopra alla gioia dauanti, che lo spazio, che sarà dal focone alla cima dell'asta, sarà la lunghezza della campanatura.*

16 *Conosciute le proporzioni, porto, e carica de' pezzi si deue ritrouare le lor palle, che vi vadino col suo vento giusto, qual vento, non è altro, che vn certo interuallo trà la palla, e l'anima del pezzo, acciò vi entri con agilità, qual spazio è vna ventunesima parte del diametro della bocca.*

17 *Per ritrouare il diametro della palla, si pigliarà il diametro della bocca del pezzo, il quale si partirà in sette parte eguali, & vna di quelle in altre trè, & vna di quelle trè sarà il vento, restando per diametro della palla sei parte delle prime, e due terzi, che sono vinti parti dell'vintuno del diametro della bocca: vi sono altri modi più spediti, ma quest'è il più facile a esser'inteso.*

18 *Trouata la palla, si douerà saper fare le cuchiare per ciascheduna specie di pezzi. Si operarà nel seguente modo. Si pigliarà carta, ò rame, doue si vorrà disegnare la cuchiara, & in mezo a quella si tirarà vna linea diritta, & à piedi que-*

questa se ne tirerà vn'altra in croce, che sia in squadro con la prima, e poi si pigliarà il diametro della palla di quel pezzo, a cui si vuol tagliar la cuchiara, qual diametro si haverà dalla bocca del pezzo, con leuarli il vento: co'l compasso si partirà per metà, e con questa apertura si formarà la prima palla seruendosi per centro doue fà la croce le linee; e poi se ne farà vna di quà, e vna di là da questa, che saranno tre palle di larghezza: se li tirarano le sue linee di sopra, e di sotto, che tocchino le circonferenze, così si farà di quà, e di là; questa sarà la parte, che và inchiodata sù il modulo, si partirà questa larghezza in cinque parti eguali: le trè di mezo, seruiranno per il corpo della cuchiara, che vuol essere di questa larghezza fino doue la cuchiara comincia il suo tondo da capo; se si vorrà fare la cuchiara, che porti in due volte tanta poluere, quanto pesa la palla di ferro per li pezzi da vna, fino dodici, si farà lunga quattro palle, senza quella, del modulo; al fine della palla superiore, se li farà il suo circolo con aprire il compasso con vna punta nella linea di mezo alle palle, à vna linea della larghezza, e che il circolo non passi la palla superiore, per le Colubrine, e meze, che due portano li quattro quinti, deuono essere lunghe trè palle, e due terzi, oltre quella del modulo: e se si vorrà per li pezzi del secondo genere, che due portano li due terzi, deuono esser trè palle lunghe oltre quella del modulo; alli Cannoni Petrieri seguenti, ch'vna porti il terzo del peso della palla di pietra senza quella del modulo, vuol esser lunga vna palla, e vn quarto, mà tutte larghe à vn modo sogliono farsi.

19 *Per tagliare le cuchiare alli pezzi campanati, si pigliarà il diametro della palla, & il diametro dell'anima, ch'haverà al focone: da questo se li leuarà il vento, e poi si aggiungerà questi duoi diametri insieme in lunghezza di tutto se ne pigliarà la metà, e di questa metà si formarà la cuchiara, nè più, nè meno come fosse il diametro della palla; alli Cannoni di batteria se li farà lunghe trè di questi diametri, e mezo, oltre quel del modulo: alli Petrieri seguenti vno, e trè quarti larghe come l'altre da capo si faranno alquanto più strette, e tutto quello, che si toglie da capo, si darà da basso.*

20 *Nel far le cuchiare per li Cannoni camerati si hanno d'hauere due considerationi: vna sia del peso della palla, che portano: l'altra da quanto sia la camera, per la raggione della quale si hà da tagliar la cuchiara, che porti la poluere, che vuole quel pezzo; nelli Cannoni di batteria, che portano palla di ferro, non si può dar regola, essendo, che per esser fatta la camera in alcuni più lunga, in alcuni più corta, si deue auuertire, che non vi vadi più, che li due terzi di poluere di quello, che pesa la loro palla di ferro. Alli Cannoni Petrieri, che hanno la camera per metà della bocca, si pigliarà il diametro della lor camera se li leuarà il vento, co'l diametro, che resta, si formarà la cuchiara; si farà lunga trè diametri, e trè quinti senza quello, che và nel modulo; e trè di queste cuchiare tengono la metà del peso della palla di pietra, e due tengono il terzo. Altri auttori hanno scritte altre lunghezze, di questa cucchiara, mà non toccano il vero, chi le proverà, vederà, che è così. A quelli Petrieri, che hanno la camera due terzi della bocca vuol esser lunga vn diametro, e due terzi, oltre il modulo, due portano il terzo;*

quelli

quelli che haueranno la camera trè quinti della bocca, denono esser lunghe oltre il modulo due diametri: due portano il terzo. Quelle che sono per il quinto denono essere longhe due diametri, e mezo, senza il modulo: due portano il terzo; si fanno larghe come l'altre.

21 A queste cuchiare si fà il modulo, qual dee essere grosso quanto è il diametro, con che si fà la cuchiara: uuol esser lungo una volta, e un quarto, fatto al torno, & un diametro di lunghezza si tornirà, tanto più quanto è grosso il rame, di che è fatta la cuchiara, quale sopra vi s'inchioda, se è possibile con bollette di rame.

22 Si faranno anco li Stinatori, e le lanate per seruitio di caricare; li stinatori sono grossi quanto è il diametro della palla; lunghi nelli pezzi grossi una palla: nelli piccoli, una, e meza: le lanate longhe una palla, e due terzi: li si auolge attorno un pezzo di pelle di castrone, bene imbollettata; se il pezzo sarà camerato, si farà la lanata, e Stinatore à ragione della camera; & se saranno campanati, si faranno à ragione della campanatura.

23 Per caricare con prestezza è solito farsi li sacchetti, ouer cartocci; in particolare per li pezzi camerati; questi sono di gran prestezza, e facilità ad operargli nelle fazzioni; per li pezzi, che portano da una, sino dodici, uan longhi quattro bocche, e larghi trè: per le Colubrine e meze trè bocche, e due terzi: per li Cannoni trè bocche, lunghi, e trè larghi; in somma hanno à esser lunghi quanto le cuchiare per tutti li pezzi. Non vi è altra differenza, saluo, che le cuchiare si tagliano, co'l diametro della palla, mà questi co'l diametro della bocca. Poi che l'incollatura, ò cositura, li dà il suo vento. Li Petrieri seguenti gli si fanno lunghi trè quarti di bocca, tutti larghi trè bocche, per farli bene, e presto si farà un modulo di legno, che vadi con il suo vento dentro il pezzo, si come si farà alli pezzi camerati, e campanati, nel loco doue stà la poluere; e sopra à questo modulo si incolarà la carta, ò tela della lunghezza del cartoccio, come saranno bene attaccati per il longo se li metterà il lor fondo da una parte, e come saranno secchi, si empiranno di poluere, e poi se li attaccherà l'altro fondo.

24 Per istruirsi nella scuola di caricare con leggiadria, non si dirà altro, solo si haverà auertenza a trè cose; una far presto con garbo: secondo non caricare arborato: terzo mentre carica non istare auanti il pezzo, ma star da parte; si auertirà, che per caricare male potrà fallire il colpo, e questo farà per tre cose; primo, quando non si unirà la poluere: secondo, quando si batterà troppo: terzo, quando il primo bottone và lento.

25 Per caricare co'l cartoccio, alli pezzi seguenti basterà à metterglielo in bocca, e poi mandarlo à basso con il Stinatore: alli pezzi campanati, si auertirà di mettere la parte sottile del cartoccio auanti, acciò arriui bene in fondo. Alli pezzi camerati si metterà con la cuchiara, ouero si farà fare una scaffetta di legno à modo di coppo, che vadi nel pezzo al pari della camera, si appresenterà alla bocca del pezzo, mettendoli sopra il suo cartoccio, e poi co'l calcatore si mandarà à basso, e come la detta scaffetta sarà arriuata all'orlo della camera, con

detto

Digitized by Google

detto calcatore si mandarà dentro il cartoccio, e poi con vna punta di picca, se appresenterà alla bocca della camera vn coccone di legno dolce, quale si batterà bene, dipoi se li metterà vn bottone di fieno, poi la palla, e l'altro bottone, così sarà caricata; auanti, che si adeschi la lumiera co'l Stile si sfonderà bene il cartoccio, acciò la lescatura l'accenda.

26 Li trabocchi si caricano in piedi; spazzata la camera, si metterà la poluere, di poi il coccone di legno, che vadi ben serrato; se li farà vn piumaccetto di fieno; dopoi questo la palla, con metterli attorno, attorno dell'altro fieno, acciò sia bene in mezo; ma se si hauesse a tirare palle di fuoco, ò altro, che si habbia d'accendere, come granate, ò bombe; si deue pertugiare il coccone, & auanti, che si metta la palla, si lescarà bene con poluere bona il buco del coccone.

27 Le Petriere a braga hanno d'hauere dua, ò trè mascoli per ciascheduna, quali sempre si terranno carichi di poluere co'l suo coccone ben battuto; volendo sparare la Petriera si metterà dalla parte di dietro vn botton di fieno per tener la palla, che non vadi auanti; qual messa, vi vuol vn altro bottone di fieno sodo, e poi se li metterà nella braga il suo mascolo, che incastri bene; a piedi se li metterà il suo cugno.

28 Si deue sapere anco per qual effetto si mettono li bottoni auanti, e dopoi la palla, il primo si mette vicino alla poluere per due effetti: vno per tenerla vnita insieme, l'altro acciò ritenga il vapore più serrato, acciò la forza mouente mouua la palla con maggior impeto; doue per tal cagione questo si deue fare, che entri ben serrato. L'altro dopo la palla, fà il medemo effetto per ritenere, & impedire la palla, che non eschi così facilmente, per tenerla al suo luogo, questo non occorrerà mandarlo tanto serrato.

29 Potrebbe alle volte vscire della poluere dal pezzo senza ardere il che può succedere da più cose; massime quando nel caricare ne sarà vmasta qualche poca per la canna per negligenza, di chi carica; non si potrà accender tutta, quando il pezzo hauerà più carica del ordinario; quando la poluere non sarà troppo battuta, e calcata nel pezzo.

30 Quando l'artiglieria sarà consegnata al Bombardiere, la deue riconoscere di fuori, e di dentro: se sarà pulita, e di buona lega: fatta giustamente, acciò habbia da tirar giusto; & se sarà nuoua si deue anco prouare con trè tiri.

31 In quanto a riconoscere l'artiglieria, non solo si vedrà con l'occhio, se il getto è pulito di fuori, e di dentro: se vi sono varoli, martellature, rimesse, in particolare da gli orecchioni in sù, che sempre verso la bocca vengono delle spongosità; mà si batterà il metallo con vn martello; se non sarà sonora, in quel loco, sarà il diffetto. Si toccarà il metallo con vna lima, quale se sarà dura, denota la lega dura, se la lima attacca, denota la lega dolce, e per consequenza sarà più perfetta. Di dentro si riconoscerà con vna candeletta accesa con mandarla a basso, in cima vn asta, & se sarà il Sole si potrà operare la Cortella, ò vero vn Specchio opposto alla faccia del Sole auanti la bocca, si vederà benissimo, mandando il riflesso dentro l'anima. Si potrà anco accommodare vn rampinetto in capo ad vn'asta, &

con

Digitized by Google

con quello andar toccando attorno, attorno l'anima, per sentire se vi sono vermi, e inteppi.

32 L'artiglieria non sarà fatta giusta, quando non haverà le grossezze di metallo alli suoi luoghi, quando l'anima non sarà in mezo al metallo, ò che sarà torta: quando gli orecchioni non saranno collocati alli lor luoghi; quando non haverà il suo vento rispetto alla palla, che porta; quando il focone non sarà al fine della canna; quando il pezzo, che fù fatto, non sarà proportionato a quel genere, e specie, che fù destinato.

33 E perche, quando il pezzo è povero di metallo, porta non poco pericolo di creppare; però sarà bene, che il Bombardiere riconosca le sue grossezze con terziarlo, cioè pigliar le grossezze al focone, a gli orechioni, & al collo; quale operazione si fà co'l compasso torto, & con quello si piglia la grossezza del pezzo in quel luoco, che si vuol sapere la ricchezza del metallo; qual presa, da quel diametro si leuarà il diametro dell'anima, che haverà il pezzo in quel luoco, & quel spatio, che restarà, si partirà in due parti eguali, una di quelle sarà la grossezza del metallo, quale si riconoscerà se sarà conforme alle misure, che si è detto.

34 E perche, sempre non si haverà il compasso torto, si potranno havere queste großezze con un spago, ò filo co'l quale si pigliarà la circonferenza del pezzo in quel luoco, che si desidera la grossezza, e poi quella lunghezza che verrà, si partirà in vinti due parti eguali, & se ne piglieramo sette di queste parti, dalle quali si leuarà il diametro della bocca, ò canna, che haverà il pezzo in quel luogo: quella parte che restarà, si partirà in due parti eguali, una di quelle darà la grossezza, che si desidera sapere.

35 Quando l'anima del pezzo non sarà situata in mezo al metallo, sempre farà errare il colpo, qual' anima può esser mal posta in dieci maniere; prima potrà essere, che alla bocca sia giusta, alla culatta fuor del suo luogo. Secondo per contro può esser giusta alla culatta, e ineguale alla bocca. Terzo alla culatta può esser alla man destra; alla bocca alla sinistra; Quarto per il contrario alla culatta a mano sinistra, alla bocca a mano destra. Quinto, ouero che alla culatta sia fuor del mezo, alla parte di sopra, alla bocca, alla parte di sotto; Sesto scambieuolmente all'opposito; Settimo può esser fuor del mezo per tutta la lunghezza; Ottauo può essere torta l'anima per se stessa; Nono può esser, che non sia bene triuellata in fondo; Decimo puol essere sboccata, cioè più larga alla bocca, che a basso.

36 Per conoscere l'anima se sarà collocata al suo luoco, bisognerà prima ripartire il pezzo per di fuori, con mettere li punti sopra le gioie; che per mettere il punto sopra alla gioia dauanti, si farà un pezzo di stecco di legno lungo, quanto è il diametro della bocca, mettendolo nell'istessa bocca, che sia fermo, e di quello si pigliarà il mezo, che verrà giusto nel centro dell'anima, nel qual mezo si farà un punto visibile, e poi dalla sommità della gioia, auanti la bocca, si farà calare un filo con un piombino, che tocchi il punto fatto in mezo al legnetto, e nella sommità della gioia doue tocca il filo, si metterà il punto; per

Digitized by Google

metter il punto alla gioia della culattà, si pigliarà vna riga lunga vn braccio in circa, quale si metterà sopra alla fascia della gioia per trauerso, che stia in piano; ciò si potrà vedere con l'archipendolo, ò con la squadra, e poi si legaranno due fili con li piombini, vno per banda della riga, in modo, che li fili di quà, e di là tocchino il metallo, e doue toccharà la riga sopra alla gioia; ini si metterà il punto; con questa regola si può mettere anco il punto dauanti.

37 Messi li punti sopra le gioie si farà fare vna staggia di asse di Abeto, ò altro legno dolce, che vadi diritta nell'anima del pezzo, fino a basso, lunga, che auanzi fuori della bocca del pezzo mezo braccio, & sopra detta staggia, in mezo giusto se li farà vna linea visibile, messa nel pezzo, che stia con la sua superfitie in piano con vn filo con il piombino a capo di quella, auanti la bocca del pezzo si traguardarà in modo, che il filo corrisponda alla linea della staggia e col punto della gioia dauanti, che se l'anima sarà in mezo, sotto a questa linea corrisponderà anco il punto della gioia della culatta; che se vi sarà differenza, l'anima non sarà in mezo al metallo, ma sarà col suo centro doue batterà il filo nella gioia della culatta, & in questo caso, acciò il pezzo tiri giusto, si metterà in quel luoco il punto, che il pezzo sarà ripartito il di fuori con il di dentro.

38 Gli orechioni ancora, non essendo al loro luoco, potrebbono fare non giusto il tiro, e questo può procedere da quattro cause; vna, quando saranno collocati troppo adietro; secondo, quando vno sarà più grosso dell'altro; terzo, quando non saranno in squadro co'l centro dell'anima, cioè che vno sia più auanti dell'altro; quarto, quando l'vno sarà piantato più sotto, ò sopra dell'altro. Per conoscere se questi saranno in squadro con il pezzo si tirarà vna linea sopra del pezzo, che vadi giusto con il centro dell'anima, che sarà da vn punto all'altro, che se gli orecchioni saranno in isquadro con questa linea, e lontani da essa egualmente staranno bene; caso che nò, saranno diffettosi. Già si è detto doue hanno a stare nel pezzo.

39 Quando il pezzo non sarà proportionato al genere, e specie, che fù destinato, potrà fare errare il colpo per tre cause; l'vna, quando sarà troppo lungo; secondo, quando sarà troppo curto; terzo, quando sarà pouero di metallo.

40 Quando la bocca non sarà proportionata alla palla, che porta, potrà far fallire il tiro per due cause, vna, quando hauerà poco vento: l'altra, quando ne hauerà troppo; così anco la palla per due cause farà fallire il tiro; vna, quando non sarà ben tonda; l'altra, quando la materia, di che sarà fatta non sarà vnita, che non pesi a proportione del suo diametro.

41 Sarà ben anco a sapere le proportioni, che hanno di peso trà loro le palle di Ferro, Piombo, e Pietra; il Piombo al ferro, è di proportione sesquialtera, cioè vna volta, e mezza, come dodici, a diciotto; il Piõbo alla Pietra è di proportione quadrupla sesquialtera, cioè quattro volte, e mezo, come quattro a diciotto: Il Ferro alla Pietra è di tripla proportione, cioè tre volte, come quattro a dodici, acciò meglio s'intendano queste proportioni. La Pietra è vn terzo di quella di Ferro, & il Ferro due terzi di quella di Piombo: come per esempio, quella

di

di pietra fosse quattro libre, se questo diametro fosse di Ferro sarebbe dodici; se fosse di Piombo, diciotto.

42 A questa succederebbe il modo di sapere formare il Colibre, ouer Sagoma, che serue per segnare i diametri, e pesi delle palle d'Artiglieria, per la quale sono due strade, l'una con la liuea, mediante le due medie proportionali, e l'altra co i numeri: ma l'una, e l'altro è difficile da eseguire, per coloro che non sono versati nelle cose di Geometria, & Arithmetica, si è pensato, che si potrà hauere l'istesso intento, e far vna Sagoma giusta da se con facilità, si pigliarà il diametro giusto d'vna palla di ferro da vna libra, qual diametro si partirà in quattro parti eguali, & vna di queste parti si partirà in trenta particelle, & con la regola quì sotto notata si saperà quante di queste parti, e particelle si denono fare i diametri necessarij da vna fino cento cinquanta libre di Ferro; li primi numeri sono li pesi delle palle segnati sopra, Palle, li secondi, sono le parti scritte sopra, Parti, Terzi, le Particelle, che vanno aggiunte alle parti scritte sopra, Particelle, come per esempio, si vorrà sapere vna palla da cinque quante di queste parti, e quante particelle sia; si troverà il cinque sotto le palle, si vederà, che sotto le parti, è segnato 6. sotto le Particelle 25. done che vna palla da cinque sarà sei parti, e vintiquattro particelle: da questi diametri si potrà sapere quanto siano il Piõbo, e Pietra, per le proporzioni dette nell'Istruzione precedente.

Palle.	Parti.	Particelle.
1	4	0
2	5	1
3	5	23
4	6	9
5	6	25
6	7	7
7	7	19
8	8	0
9	8	10
10	8	18
12	9	4
14	9	19
16	10	2
18	10	13
20	10	25
22	11	6
24	11	16
25	11	21
27	12	0
30	12	12
35	13	5
40	13	20
45	14	7
50	14	21
55	15	6
60	15	19
65	16	2
70	16	14
75	16	26
80	17	6

43 E chi desideraffe saperè il diametro di più di 150. si partirà per otto il numero, delle libre della palla, il cui diametro si desidera sapere, a qual numero, che ne verrà si aprirà il compasso nella Sagoma nel numero delle libre, che il doppio di tale apertura farà il diametro, che si cerca: come per esempio si vorrà sapere il diametro di vna palla di ferro di 400. libre, si partirà 400, per 8, verrà 50; si aprirà il compasso nella Sagoma, & si piglierà il diametro della palla da 50, il doppio di questo diametro sarà il diametro di vna palla da 400. così si farà in ogn'altra, che si desidera sapere, q̃sta Sagoma bastarà hauere il num. di libre fino 1200.

44 E chi per il contrario da vn diametro di vna palla volesse sapere il numero delle libre, che pesa essendo diametro maggiore di quelli segnati sù la Sagoma, si partirà questo diametro in due parti eguali, vna di queste si misurerà nella Sagoma, & il numero delle libre, che darà si multiplicherà per otto, il prodotto sarà le libre, che pesarà la palla; Come per esempio, si hauerà

ed by Google

85	17		17
90	17		27
100	18		16
110	19		5
120	19		22
130	20		8
140	20		23
150	21		8

vn diametro di vna palla di ferro, il cui peso non si sà, e sarà maggiore di ogn'vno della Sagoma, si desidera sapere le libre della palla; si partirà questo diametro in due parti eguali, vna di quelle si misurerà nella Sagoma, e dia per esempio nel numero di 55. libre, questo 55. si multiplicarà per otto, verrà 440. tante libre pesarà la palla, che si desidera sapere; La Sagoma basterà a sapere con questa regola li diametri fino a 1200. libre, e vi è le regole per sapere in infinito per ragione del cubo, ma per brevità si lascia hauendosi anco riseruato a dirle nell'altr'opera, con altri problemi curiosissimi intorno à questa materia di diametro, e peso: e peso, e diametro.

45 *Tra gli strumenti principali, che si richiede al Bombardiere, è la Squadra, con il Quadrante, ouero quarta di cerchio diuisa in dodici parti vguali chiamati punti, quali si partiranno ciascheduno in dodici altre parti, si dimanderanno minuti, hauerà vn perpendicolo, che mediante vn filo raccomandato nella cima dell'angolo interiore di detta Squadra venga a segnare (secondo che fà bisogno) i gradi, e minuti già detti. Col mezo di questi si aggiustano i pezzi, & in particolare, quando si ha da fare i tiri di volata; conciosia cosa che dal conoscere quanta possi essere la distanza trà il posto dell'Artiglieria, e l'oggetto da offendersi, e dall'osseruatione del primo tiro, non sia difficile di accertare il secondo.*

46 *Trà le cose più importanti per tirare sarà la poluere, perche questa è lo spirito di tutta la milizia moderna, & in particolare di questa professione, per effettuare i tiri: perche la poluere ancora più che ogn'altra cosa potrà far fallire il colpo, e questo procederà da trè cause: vna, quando fosse poco buona: secondo, quando fosse humida: terzo, quando fosse fina senza hauer riguardo chi carica à dargliene meno.*

47 *Se la poluere sarà fina, secondo la sua bontà se ne darà meno di quella da monitione, e perche la poluere fina da sei, e asso hà trè cose di più, di quella di monitione, se ne darà per regola vn sesto meno. Benche vi sarà meno salnitro della grossa non importa. Le trè cose, che hà di più sono queste, hà vn nono più di salnitro, secondo si fà di miglior carbone, terzo è meglio battuta, e lauorata; e si deue sapere, che la poluere buona fà fare buoni tiri; la sperienza lo mostra.*

48 *Quando si hauerà da prouare l'Artiglieria nuoua, riconosciuta che sia di tirare giusto, restarà a fare trè tiri; per prouarla, si farà vna fossa in terra a scarpa, all'appoggio della culatta, si deue mettere vn tauolone per la rinculatta; vi si metterà dentro il pezzo ignudo elleuato a quelli punti di squadra, che sarà conuenuti li padroni, con li fonditori, che è solito da due, in trè. Alli pezzi da vno fin dodici: si prouano con palla di piombo: al primo tiro si darà tanta poluere, quanto pesa la palla di ferro: al secondo, vn quarto più: al terzo la metà più. Come per esempio, ad vn Sagro da dodici, al primo tiro dodici libre di poluere: al secondo quindici: al terzo diciotto; che tanto pesarà la sua palla di piombo; se*

questi

Digitized by Google

queſti ſi prouarà con palla di ferro, ſe li dene creſcere più poluere, ouero più eleuazione; alle Colubrine al primo tiro vi vogliono li quattro quinti: al ſecondo quanto peſa la palla di ferro: al terzo vn quinto più; come vna Colubrina da vinti al primo tiro, ci vogliano ſedici libre di poluere: al ſecondo vinti: al terzo vintiquattro. Alli Cannoni di batteria: al primo tiro ſe dà li due terzi del peſo della palla di ferro: al ſecondo cinque ſeſti: al terzo quanto peſa la palla; come a vn Cannone da ſeſſanta, al primo quaranta: al ſecondo cinquanta: al terzo ſeſſanta. Li Cannoni rinforzati ſi prouano con più poluere: alli Cannoni Petrieri ſeguenti al primo tiro ſi dà il terzo di quello, che peſa la lor palla di pietra: al ſecondo la metà: al terzo due terzi. Alli Petrieri camerati non ſi può dar più poluere di quello, che ſi dà loro alla fattione, poiche nella camera più non ne puol capire; però ſi prouano con poluere buona, elleuati a vn punto di ſquadra più del ſolito; & ogni volta che ſi ſparerà vn tiro, ſi turerà la lumiera, e la bocca: & ſi oſſerua ſe il fumo di dentro alla canna vſcirà d'altra parte, che eſſendo il pezzo riſentito, il fumo lo inſegnarà. Fatti li trè tiri, ſi riconoſcerà di dentro, e di fuori; toccandolo anco con vn martello, che non hauendo feſſura ſarà ſonoro.

49 *Riconoſciuta l'Artiglieria, biſognarà ſapere ordinargli la ſua caſſa, la quale deue eſſere lunga non più di vna volta, e vn terzo; nè meno di vna volta, e vn quinto della lunghezza del pezzo. Però nelli pezzi piccoli vuol eſſere vna volta e mezzo. Li tauoloni vogliono eſſere groſſi, quanto è il diametro della bocca del pezzo, che deue ſeruire. E da trenta in sù, ſe li leuerà dieci per cento, ſe il pezzo ſarà camerato douerano eſſere quanto è il diametro della camera; queſte vogliono eſſere larghe alla fronte, alli pezzi ſino dodici quattro bocche: al mezo in quel luoco doue poſa la culatta del pezzo, trè è mezo, ſotto il reſalto trè, alla culatta della caſſa, cioè la parte, che poſa in terra, due. Alli pezzi, da dodici in sù, alla fronte vanno larghi, tre bocche, al mezo, due, e vn quarto, ſotto il reſalto due, e mezo, a piedi della caſſa due.*

50 *Deueſſi ſapere, che la caſſa lunga nel ſpararſi il pezzo, patiſce meno della curta, & farà aſſai rinculata; ſarà più habile à romperſi in mezo ſono di più ſparagno alle rote, ſarà più agile a voltare, e manegiare il pezzo, e di più durata delle curte. la caſſa curta farà fare il tiro più lontano, farà poca ritirata, ſarà abile a romperſi alla coda, ſon buone per le piazze piccole, il pezzo in quelle ſtà più elleuato.*

51 *Le chiani, ouer calaſtrelli, che colligano la caſſa ſono quattro, & ogn'vno fà il ſuo officio. Il primo è quello dauanti, ſerue che il pezzo non trabocchi: il ſecondo ſerue per letto doue poſa la culatta del pezzo: il terzo ſerue per mettere li cugni, per dare elleuatione al pezzo: Il quarto è quello della coda della caſſa, qual ſerue per mettere sù il carrino mentre che ſi bà da marchiare col pezzo.*

52 *A gli aſſoni ſe li farà le loro orecchioniere, quali ſi fanno, trè bocche diſoſte dalla fronte, cominciando a miſurare dalla teſta ſuperiore, doue termina ſarà il centro delle orecchioniere, vanno larghe come la groſſezza de gli orecchioni, e ſe vi andarà ſopra la lama di ferro, oltre la groſſezza de gli orechioni, vanno*

Digitized by Google

più larghe due grossezze di quel ferro, che li passarà sopra. Si fanno fonde due terzi della larghezza: dalla parte di sotto, ci vuol l'incastro della sala, discosta dalla fronte dell'assone dalla parte di sotto quattro bocche: al termine di queste si principiarà l'incastro, qual è largo vna bocca, e meza, incauato nel tauolone due terzi della sua larghezza.

53 *Queste casse deuono essere ferrate, cioè a gli assoni le sue fasce di ferro, alla fronte di sopra, e di sotto, sino a meza cassa, di sotto abbraccia la sala: ci sono delle casse, alle quali le fascie di ferro passano sopra l'orecbioniere: altre, che hanno li suoi ripari, ò paletoni con la sua galtella, dietro i suoi contraforti; se li fà che passino sopra gli orecbioni, li sopra coperchi, ouero bartuelloni con le chiauarde, che passano per la grossezza de' tauoloni, quali colligano dette fascie; ad ogni calastrello ci vuole la sua chiauarda di ferro: a quello della coda, oltre questo vi và vna piastra di ferro, con vn buco in mezo, nel qual si mette la cauichia, che và nel carrino in occasione di marchiare co'l pezzo, la culata della cassa è armata di sopra, e di sotto con piastre di ferro inchiodate.*

54 *Quando queste casse non saranno fatte con le misure, e proportioni, che deuono hauere, faranno errare il tiro per quattro cause; primo, quando li tauoloni saran torti, che il pezzo in questo caso non starà in squadro con la cassa: secondo, quando il pezzo non sarà bene incastrato in quella: terzo, quando sarà più lunga dell'ordinario: quarto, quando sarà più curta. Per trè diffetti delle orecbioniere potrebbesi fallire il colpo; primo quando non saranno in isquadro con la cassa, cioè che vna fosse più auanti dell'altra: secondo, quando l'vna sarà incauata più abasso dell'altra: terzo, quando vna fosse più larga dell'altra. Questi trè diffetti anco potrà hauere l'incastro della sala.*

55 *La sala per le casse ha da essere di legname duro, come olmo, ò altro; e queste deuono esser lunghe, che auanzino fuori del barile delle ruote, tanto che vi si possi mettere l'accialino, quella parte, che è incastrata nella cassa deue essere quadra, grossa vna bocca, e meza, e quella parte, che và nelle rote, tonda, grossa vna bocca. Si fanno vn poco affusate da tutte due le parti, tanto che la ruota vi possi andare dolce. Dal Falcone in sù, si arma di sotto con vn anima di ferro; quale s'incastra in detta sala, grossa, che da se (rompendosi la sala) possi sostenere il peso. Per diffetto della sala potrà rendere fallace il colpo per trè cause; vna, quando non sarà in squadro con la cassa: secondo, quando vn braccio sarà più grosso dell'altro: terzo, se saranno sottili rispetto alli buchi delli barili.*

56 *Le Rote de pezzi sono composte di trè membri, barile, raggio, e gaulo. Li Raggi sono incastrati a scarpa non a piombo nel barile: il gaulo è quello, che forma la circonferenza: vuol essere grosso, e largo vna bocca: il barile largo quattro bocche, e mezo: li raggi sono dodici, quali vanno due per gaulo, essendo sei. Le Rote nelli pezzi piccoli sino a sei vanno alte quattordici bocche, cioè quattro per il barile, quattro per la banda li raggi che son dodici, vna per banda il gaulo, che son quattordici, alli pezzi da sei sino dodici, vanno bocche,*

che quattro per il barile, trè per parte li raggi, e vna per parte il gaulo. Alli pezzi da dodici fino trenta, vanno dieci bocche alte, e da trenta in sù, none bocche, se poi il pezzo deue seruire alla muraglia si faranno alte conforme al parapetto.

57 Le Rote poi sono armate di buone piastre di ferro attorno al gaulo, nel quale và inchiodato, e da Bombardieri, e dimandato Tarenco, fatto di tanti pezzi, quanti sono i pezzi de gauli; ogni piastra si mette in mezo ad ogni incastratura di gaulo; nella quale incastratura vi vuol vna piastra di ferro, che passi sotto il tarenco: in mezo al gaulo, ve ne vuol vn'altra, che li passi sopra, quale deuono esser ben strette con stringhe di ferro, queste sono dimandate staffe. Alle bocche de barili, deuono hauere le bocchole di ferro. Li barili vanno cerchiati da quattro cerchi di ferro due per banda.

58 Per diffetto delle Rote fallirà il colpo per otto cause. Prima, se vna sarà più alta dell'altra; secondo, se pesarà vna più dell'altra; terzo, se vna haverà il barile più lungo dell'altro; quarto, se vn barile haverà il buco più largo dell'altro: quinto, se tutti dui li buchi saranno larghi rispetto alla sala; sesto se vna, ò tutte due saranno mal tonde; settimo se li membri dell'vna non saranno eguali all'altra; ottauo, quando nel sparare il pezzo vna haverà vna testa di chiodo sotto, e l'altro nò.

59 Quando si vorrà conoscere se vn pezzo sarà in isquadro con la sua cassa, si dividerà per metà giusto il calastrello dietro la culatta, e quello della coda della cassa, trà vn tauolone, e l'altro; si metterà li punti sopra le gioie del pezzo, e poi con vn filo con vn piombino si anderà a piedi della cassa, si traguarderà. Sotto il filo li mezi segnati ne' i calastrelli, stando così se batterà sotto questo traguardo tutte due le gioie del pezzo, sarà in isquadro con la sua cassa, caso che questi non corrispondessero sotto a detto filo, non saranno in isquadro.

60 Per conoscere se la Sala sarà in squadro con la sua cassa, si pigliarà vna squadra zoppa; con quella si pigliaranno gli angoli ne i tauoloni doue incastra la Sala, e si vederà se questi angoli sono da tutte due le parti eguali; che se non saranno la Sala non sarà in isquadro: per vedere se le teste saranno trà loro eguali, & in isquadro, si vederà con vn spago se saranno egualmente discoste dalla bocca del pezzo, e così anco si vederà dal calastrello della culatta della cassa.

61 Se si vorrà vedere se le Rote saranno trà loro alte egualmente, sia messo il pezzo in piano: si metterà vna staggia sopra alle Rote, mettendoui sopra l'archipendolo, se il filo del piombino batterà in mezo, saranno eguale, caso che nò, da quella parte, che penderà il filo, sarà la Rota più bassa.

62 Per effettuare i tiri, oltre le cose sudette, è cosa importante, che li punti sopra le Gioie siano a piombo co'l centro dell'anima; perche se vno, ò tutti dua fussero fuori di detto centro, sempre si darà di costiero: e questi alle volte sarà bisogno di alzarli, & abbassarli secondo la distanza, per poter ferir giusto per l'alto, e il basso; come se il tiro sarà lontano, si alza quella di dietro; se è vicino, quella dauanti. E quando questi punti saranno mal posti sopra le gioie in

Digitized by Google

sette modi potrà fallirsi il colpo. Primo, quando alla culatta il punto sarà giusto, alla bocca da una parte: secondo, per il contrario puol esser giusta alla bocca, alla culatta fuor del suo luogo: terzo, alla culatta puol essere a mano destra, alla bocca, a mano sinistra: quarto per il contrario: quinto, possono essere tutte due più da una parte, che dall'altra: sesto, puol essere il punto di dietro alto rispetto a quello dauanti: settimo, per il contrario.

63 *E solito in tutti li pezzi, che la Gioia di dietro, sia più alta di quella dauanti dal centro dell'anima; però si auertirà nell'alzare li punti in quelle; perche, se il punto dauanti sarà alto come quel di dietro, mirando per quelli sempre si darà basso dal luogo preso di mira, e per il meno quanto è grosso la metà del pezzo, quando quello della bocca sarà alquanto basso rispetto a quel di dietro, per tutto il transito, retto dalla palla si darà alto, essendo poi quello dauanti più alto, quanto più la palla si allontanarà dal pezzo, sempre darà più basso.*

64 *Molte volte occorrerà leuare il punto al pezzo, che sarà a pigliare quella grossezza, che hà di più la gioia della culatta dal centro dell'anima di quella della bocca, con il compasso torto si potrà hauere l'intento, con il quale si pigliarà la grossezza del pezzo in queste gioie; e da quella della culatta si lenarà quella della bocca; quello, che resterà si partirà in due parti eguali, una di quelle sarà la grossezza, che hauerà di più la gioia della culatta della bocca, & questo da Bombardieri è detto punto del pezzo.*

65 *Non hauendo compasso torto, si potrà leuare il punto con un stile, quale si metterà nella lumiera sino che tocchi il fondo dell'anima, e in questo stile si farà un segno al pari della gioia di dietro, e poi si riporterà questo stile alla bocca, & si farà toccare con la punta il fondo dell'anima, e quella parte dello stile, che auanzerà sopra alla gioia dauanti sino al segno fatto in quello, sarà la grossezza, che si cerca. Questo però si farà nelli pezzi seguenti, che nelli camerati; e campanati, si pigliaranno queste grossezze non dal fondo dell'anima; ma dal centro.*

66 *Oltre le manualità si deuono hauere molte considerationi, una delle quali sarà, che le palle tirate da pezzi possono andare nelli loro transiti di moto violente, e di moto naturale, il moto violente, è quello, che fà sforzatamente per qual si voglia verso; per causa della forza mouente; mouimento naturale è quello, che naturalmente fanno da un luogo superiore, ad un'altro inferiore, quando li manca la violenza a fatto: il moto violente, quanto più si allontana dal suo principio, più ne vien debole: il naturale quanto più se li allontana, più si fà veloce, per consequenza un resistente verrà meno offeso in quello istante, che distingue il moto violente dal naturale, che in ogni altro luogo.*

67 *In questi moti le palle parte vanno di transito retto, e parte curuo, transito retto è quello, che fanno rettamente da un luogo all'altro: mouimento curuo è quello, che fanno curuamente, e quanto più li tiri saranno elleuati sopra il piano, tanto maggiore circonferenza curua farà, ma piccola: e tanto più saranno abbassati dal piano tanto meno arco curuo farà, ma grande; la maggior parte de tiri*

sono

Digitized by G

ſono in parte retti, è parte curui, il curuo ſuccede ſempre al retto, dopoi il curuo il retto puro naturale.

68 *Vogliono li periti, che la palla nel moto violente non vadi mai per alcun ſpazio nel ſuo tranſito retto, rettiſſima per qual ſi voglia verſo eccetto, che dirittamente per in sù verſo il Cielo, e dirittamente per in giù verſo il centro, e ben vero, che doue ſarà maggior velocità nella palla nel moto violente in quella ſarà meno grauità per alcun ſpazio di tempo, e quanto più ſarà veloce tanto più ſi appropinquarà al moto retto; alle volte per eſperienza ſi è viſto, che a dato cauſa di giudicare, che la palla ſia andata rettamente al reſiſtente per alcun ſpazio, la cauſa di ciò è, che il noſtro ſenſo non è atto, e ſufficiente a diſcernere tale obliquità eſſendo inſenſibile, e poi per il contrario doue ſarà minor velocità vi ſarà più grauità, e tenderà più facilmente verſo terra, però quella parte, che è inſenſibilmente curua, ſi ſupponerà retta, e quella, che è euidentemente curua, ſi chiamerà curua.*

69 *Vi ſono molti, che vogliono, che la palla ſia più poſſente à vna certa diſtanza, che all'vſcire della bocca del pezzo, pigliando la ragione da quella colonna aerea, che và auanti la palla, che arriuata a vna certa determinata diſtanza, alla quale facci più gagliardo effetto, che non farebbe ſe foſſe vicina. Queſta par coſa contro alla buona Filoſofia, perche, come ſi è detto, li moti violenti hanno la lor maggior forza nelli ſuoi principij, l'eſperienza par che moſtri il contrario. Però ſi penſa, che veramente il ſuo principio ſia in quel luogo, che hauerà ricenuta la ſpinta dalla poluere, fuor della bocca del pezzo, la qual ſubito, ſe ne và di moto violento parte retta, e parte curua, e detto moto gli è ſomminiſtrato ſino doue principia il moto naturale; Et hauendo a caminar più non puol andare auanti, ma tira al baßo rettamente di moto naturale.*

70 *Vi ſono due opinioni del mouerſi il pezzo, vna, che l'artiglieria prima ſi moui, che la palla ſia vſcita, l'altra, che allhora ſi ſcuoti quando eſce la palla. Stabilite l'vna, e l'altra opinione con argomenti fondati nella verità, le ragioni di quelli, che vogliono, che il pezzo ſi muoua, quando la palla eſce dalla bocca, dicono, che ſe il pezzo ſi moueſſe, quando ſi accende la poluere non ſi coglierebbe mai nel ſegno, & vogliono, che in quello iſtante, che la palla, & il vapore eſce dalla bocca vrtando nell'aria, ſe gli oppone per riempire il vacuo della canna ſtante, che la natura non può ſopportare il vacuo, e per tale oppoſitione eſſendo il pezzo mobile ſopra alle rote vien vrtato, e fatto retirare. Riſpondono gli altri alla prima ragione, che per queſto non ſi coglie ſi ſpeſſo nel ſegno, che quando il pezzo ſarà appuntato bene, e che la caßa nel ſpararſi poſſi far la ſua ritirata dirittamente, ſempre ſi darà giuſto in quanto al coſtiero; alla ſeconda ragione, riſpondono, che non ſi niega l'oppoſitione, che fa l'aria, ma che di gran lunga più poſſente, è la forza del fuoco acceſo dentro il pezzo, che non è l'oppoſitione dell'aria, e per non hauer'aria capace, e per la furia, che mena il pezzo ſubito comincia a mouerſi, e poi, quando eſce la palla la detta oppoſitione dell'aria lo facci tanto più rinculare, oltre poi le raggioni, che danno, che l'impedimento de*

botto-

Digitized by Google

bottoni di fieno ben calcati con la palla tra loro, accesa la poluere in quell'istante, fa patire al pezzo molto detrimento; si come anco si vede per esperienza, se la coda della cassa intoppa in cosa alcuna, farà il tiro alto, e se urterà qualche rota darà cosliero, & anco tante cause a dar male, attribuite alla Cassa, e Rote, e Paglio-lo dette del Colado, e molte altre cose, le quali tutte sarebbero vane, e non serviria niente se si mouesse il pezzo, quando esce la palla; mà considerando la gran prestezza della palla del suo luogo alla bocca; che si potrebbe sopporre, che fosse un tempo insensibile; ma è ben vero mentre il pezzo hauesse souerchia carica, ouero la poluere troppo battuta con li bottoni bene serrati, potrebbe dare occasione di far tardar più la palla ad vscire, e quando anco la machina fosse troppo leggiera rispetto alla palla, che porta, potrebbe esser certo, che il pezzo cominciasse a mouersi auanti, che la palla vscisse fuori. Ogn'vno tenghi l'opinione, che li pare, io per esperienza vedo e conosco, che il pezzo comincia a mouersi, quando si accende la poluere, che doue è l'esperienza non vi vuol theoriche. E tanto maggiore ò minore sarà la ritirata, quanto, che il pezzo sarà ricco, ò pouero di metallo, venendo assai trattenuto dalla sua grauezza.

71 Per potere intendere con maggior facilità l'instruzioni seguenti sarà bene sapere, che cosa sia Orizonte, semidiametro, perpendicolare di esso Orizonte si di sopra, come di sotto il piano. l'Orizonte da gl'Astrologi, è diuiso in retto, e obliquo: retto si è quello, che passa per li poli del Mondo, segnando l'Equinotiale ad angoli retti; onde poi retto è detto. L'obliquo si è quello, che non passa per li poli del Mondo, mà vno di essi poi lascia di sopra, e l'altro di sotto, segnando l'Equinotiale ad angoli obliqui: onde obliquo poi è nomato, mà questi Orizonti non sono per noi. Si dirà di quello Orizonte, che si diuide in rationale, & in apparente, ò sensibile. Il rationale; che alcuni chiamano Astrologico, è quello, che passa con la sua superficie per il centro della Terra, e diuide la Sfera in due parti eguali, e l'apparente, che alcuni appellano Fisico, ò naturale, è quel piano circolare, che diuide l'Emisfero superiore, dall'inferiore, che con la sua superficie s'vnisce con la superficie della Terra per quel spatio, che può veder l'occhio nostro guardando attorno. In perciochè, essendo la Terra rotonda non può l'occhio portato nella sua superficie vedere maggior spatio di quello, che pigliano le linee rette, che partono dall'occhio, e toccano detta superfitie, come è notissimo appresso i prospettini: la quantità di quel spatio; per ancora non è stata con verità da nessuno Autore determinata. Semediametro dell'Orizonte, vien detta quella linea, che si parte dal centro, e và a terminare alla circonferenza. Però sempre si potrà far centro dell'Orizonte doue l'Huomo si trova traguardando rettamente, paralello all'Orizonte rationale. Perpendicolare dell'Orizonte vien detta quella linea, che cade a piombo verso il centro sopra terra, perpendicolare sotto l'Orizonte, e quella linea, che cade a piombo sotto terra.

72 Trè sono li modi di tirare con l'Artiglierie, primo tirar'Orizontalmente, detto tiro retto: secondo tirar sopra il piano, detto tiro ellenato: terzo tirar sotto il piano, detto tiro di ficco.

73 Il

Digitized by Google

73 *Il tiro retto, si chiama da Bombardieri tiro per raso dell'anima, e detto anco tiro di punto in bianco, che se intende, quando l'anima del pezzo, sarà linellata equidistante al piano Orizontale si conoscerà mettendo la squadra in bocca al pezzo, che il filo del piombino vadi lungo a dirittura nell'altro lato della Squadra all'ora l'anima sarà parallella al piano.*

74 *Il tiro elleuato sopra il piano se intende, quando l'anima, e la sua bocca guarda sopra il piano, e per questo verso si potranno fare tiri di più, e meno eleuazione per quanti punti, e minuti sono in una squadra, eccetto, che il duodecimo punto, che guarda per in sù, che come si è detto, non è eleuato, ma retto.*

75 *Questi tiri eleuati sempre vanno crescendo sopra il piano, fino al sesto punto della squadra, & è opinione de periti, che il tiro del sesto punto sij di proporzione decupla co'l tiro del raso dell'anima, cioè che tiri dieci volte tanto, come è dieci a cento; & vogliono, che vadi crescendo con questa proporzione; sia per esempio il tiro del raso dell'anima lontano nel piano Orizontale 100. passi, il primo punto vogliono, che sia a questo in proporzione tripla, sesquialtera, cioè trè volte, e mezo, tanto che sarebbe 350 passa: il secondo al primo, e sopra parziente le tre quinte, che è trè quinti più del primo, che sarebbe 560. il terzo al secondo è di proportione sesquiterza, cioè un terzo più del secondo, che sarebbe 746. il quarto al terzo è di proportione sesquiquinta, cioè un quinto più, che sarà passa 895. il quinto al quarto un duodecimo più, che sarà 969. il sesto più del quinto, un trentesimo più, che sarà 1000. passi; del sesto punto fino al duodecimo torna la palla adietro, come per il settimo, la palla torna adietro trà il quarto, e il quinto; per l'ottauo, torna vicino al terzo; per il nono, darà trà il secondo, e il terzo; per il decimo tornerà trà il primo, e il secondo: per l'undecimo tirarà quasi quanto, è il raso dell'anima; però si deue auertire, che queste regole non si danno per giuste affatto, ma per le più proporzionate. Vogliono anco che la palla vadi quattro volte più retta per il sesto punto, che per il raso dell'anima.*

76 *Nessuno si potrà promettere di saper certo a che distanza, può tirare qualstuoglia pezzo, terminatamente per qualstuoglia punto; stante li diuersi effetti, che può fare il pezzo, a ogni tiro, all'istesso punto, con l'istessa polnere, e palla, caricato con l'istessa mano; ma per quanto si è potuto cauare dalla sperienza si potrà dire qualche approssimamento, che puol tirare in circa ogni sorte di pezzo; però qui sotto si dirà quanti passi andanti tirarà ciaschedun di essi, per il raso dell'anima; che poi dalla istruzione precedente si potrà venire in cognitione quanto tirano per ogni punto di squadra. Lo Smeriglio tira in circa passi 350. Falconetto 440. Falcone 520. Sagro 800. Passauolante 360. Meza colobrina 900. Colubrina da 20. in 30. passa 950. Le più grosse di queste tirano poca cosa più. Quarto Cannone da 14. in 18. passa 800. Mezo Cannone da 20. in 25. passi 900. Li Cannoni tirano poca cosa più. Sempre però li più grossi tirano de più de i piccoli, fino à un certo termine, che come la si và ingrossando, non fà tanta passata a proportione, come ne pezzi piccoli. Bisogna considerare ancora, che un Falconetto da trè tira più di un da due; così un Falcone da sei più di un da quattro; Et un Sagro da dodi-*

dodici, più di vna da otto. Si è anco visto per esperienza, che vn Cannone da trenta è andato quasi quanto vno da sessanta, vi sono le raggioni; mà per breuità si lasciano, hauendo destinato a dirle più auanti.

77 Li tiri fatti sotto il piano addimandati tiri di Ficco; si fanno dal tiro retto, a basso, che sarà quando la bocca del pezzo guardarà sotto il piano; questi si fanno sempre di sù in giù; però il tiro retto sotto il piano non è detto di ficco, mà perpendiculare, sotto il piano.

78 De più debili tiri, che si fanno sotto il piano la esperienza ci rende ben risoluti: perche li violenti tanto più sono veloci, e potenti, quanto più si muouono, di moto violente tutto contrario al naturale; così anco ne mouimenti naturali quanto più s'accostano al moto naturale a loro cala il violente, per consequenza quanto più li tiri saranno obliqui sotto il piano, tanto più deboli saranno, per ritrouarsi la palla più vicina al moto naturale.

79 Quando il pezzo sarà appuntato in modo per ferire, che le sue gioie siano liuellate, cioè paralelle al piano, all'ora li periti dicono tirar per raso de metalli, che si conoscerà se si metterà vna staggia diritta da vna gioia all'altra, e con l'archipendolo, ò squadra si vederà, che dette gioie siano in piano. Mà perche vi è la squadra, che ci insegna le eleuazioni de tiri, a minuto, per minuto è superfluo al Bombardiere a voler fantasticare sopra raso de metalli, & anco dentro al viuo de pezzi per li suoi tiri essendo questi elleuati, per la grossezza, che hà di più alla culatta, come si è detto, la squadra, dà ogni minima eleuatione.

80 Volendosi tirare in curta distanza, che la palla possi arriuare di transito retto, e fare vn tiro detto paralello, si riportarà alla gioia della bocca, quella grossezza, che ha di più la gioia dietro, con cera, ò altro; che appuntandosi il pezzo in modo, che la linea visuale passi sopra a detto punto, riportato si colpirà tanto sotto il segno, che si pigliò di mira, quanto è la metà della grossezza del pezzo, e pochissimo sotto per la declinatione della palla; e detto tiro paralello per essere la linea visuale paralella, alla linea del centro dell'anima.

81 E perche co'l tiro paralello detto di sopra in ogni distanza sempre si colpirà sotto il segno; doue per temperare la linea visuale acciò vada a congiungersi con il transito della palla in corta distanza, si scortarà quella grossezza, che ha di più la gioia di dietro, & questo scortamento si farà secondo la vicinanza, ò lontananza del segno; & questa operatione da Bombardieri è detta smorzare il viuo al pezzo, che nelli tiri vicini è molto necessario; stante che la linea visuale se ne và vn pezzo accompagnata con il transito retto della palla con pochissima differenza tra loro, sino che totalmente comincia a curuare. Quando poi l'altezza alla bocca fosse alta quanto quella della culatta, in tal caso bisognarà alzare il punto di dietro secondo la distanza, vi è la regola di scurtare, & alzare questo viuo, secondo le distanze, ma è difficile a chi non hà numeri; se insegnerà nell'altr'opera.

82 Quando le gioie saranno trà loro proporzionate, e che il pezzo sia ben ripartito, si arriuarà al segno senza alzare, ò abbassare li punti, non occorrerà a far altro, che appuntare bene il pezzo, & questo si dimanda tirar gioia, per gio-

ia,

ia, ouero tirare di punteria, & da molti detto tiro di punto in bianco.

83 *Circa il tiro di punto in bianco, vi sono diuersi pareri da periti, però la maggiore opinione è, che il pezzo tiri di punto in bianco, quando tirarà per il raso dell'anima; perche come si è detto nella instruzione 72. trouandosi il pezzo in questo sito mettendoli la squadra in bocca, il filo del piombino cascarà diritto all'altro lato della squadra, che in quel luogo il punto non hà numero in detta squadra, & non hauendo numero è detto punto in bianco; & essendo come più volte si è detto; la culatta più alta della bocca, non si potrà mai ferire nel segno, traguardando per le solite mire, se non doue si và a toccare, ò intersecarsi insieme la linea visuale co'l transito della palla.*

84 *Supposto come veramente è, che quasi in tutti li pezzi è più alta la gioia dietro di quella d'auanti la linea visuale, si viene a intersecare due volte, con il transito della palla; la prima di transito retto tagliandola di sotto sopra; la seconda di transito curuo tagliandola di sopra sotto; dalla bocca del pezzo alla prima intersecatione, là palla dà di sotto la linea visuale; dalla prima alla seconda intersecatione sempre li và di sopra. La prima sempre la fà egualmente lontana al pezzo per tutti li punti: la seconda, quando più, e quando meno, secondo, che la palla và più, e meno retta; che quanto più retta anderà, più lontano si anderà a intersecare. Se poi li pezzi hauessero poca cosa più bassa la gioia dauanti di quella di dietro, potrebbe essere, che la palla non arriuasse a intersecarsi con la linea visuale, per le ragioni dette, che la palla sempre tira al basso; non facendo la prima intersecatione, ne meno potrà fare la seconda.*

85 *E da quì viene, che mirando per le solite mire in diuerse distanze alcuna volta si ferisce nel segno tolto di mira; alcuna volta si dà di sopra, alcuna di sotto, quando coglierà nel segno tolto di mira, quello sarà nella prima, ò nella seconda intersecatione, quando il segno sarà trà l'vna, e l'altra intersecatione, si darà di sopra; e sempre si darà di sotto, quando sarà di quà dalla prima, e di là dalla seconda intersecatione.*

86 *E chi desideraße sapere di qual si voglia pezzo, a che distanza la linea visuale farà la prima intersecatione co'l transito retto della palla: se bene questo non è facile da determinare; perciocche la varietà delle lunghezze, e grossezze delli pezzi non lascia dare vna particolare ragione di tutti; atteso che tanto più li pezzi sono lunghi, e quanto più la gioia dauanti sarà alta tanto più lontano si vanno a intersecarsi, per ottenere l'intento si vederà primieramente quanto il pezzo sia lungo, e quanto le gioie sieno alte dal centro dell'anima come per esempio, il pezzo sarà longo 32. bocche, la gioia di dietro sia dal centro dell'anima, sino alla sommità vna bocca, e trè quarti; quella dauanti vna, e mezo, si notarà la differenza, che sarà trà loro, che è vn quarto di bocca, poi per regola generale si multiplicarà l'altezza della culatta per la lunghezza del pezzo, il prodotto si partirà per la differenza, ch'hà di più la culatta, che la bocca, quello che verrà sarà il num. delle bocche del pezzo, che lontano andarà a intersecarsi, come multiplicare vno, e trè quarti; altezza dietro con trentadue,*

lon-

longhezza del pezzo, farà cinquantasei, quali si partiranno per un quarto, che tanto è la differenza; cioè, la culatta hà un quarto di bocca di più della bocca verrà ducento vintiquattro, che tante bocche del pezzo discosto dal focone farà l'intersecatione, e così si potrà per questa pigliar per regola ogn'altro pezzo. Chi do volesse sapere per pratica, cioè per geometria mechanicamente, si tirarà una linea retta in carta, ò altra cosa piana, lunga quanto più venire, qual linea, dinoterà il transito retto della palla, pigliandola dal centro dell'anima, e poi si farà una particella di linea a modo di scaletta, che denoti il diametro della bocca del pezzo, si segnerà sù per la linea fatta, trentadue di queste particelle, cominciando da un capo della linea, doue terminarà le trentadue particelle, si tirarà una linea in isquadro alla prima, che si farà alta una particella, e mezza, che denota l'altezza dauanti: a piedi della prima linea doue principiano le particelle, se ne tirarà un'altra pure in isquadro: si farà alta una particella, e trè quarti, che denota l'altezza della gioia di dietro, e poi si tirarà una linea retta sopra a queste gioie, tanto lunga, sino che s'intersecarà con la linea fatta prima, che questa denota la linea visuale, e poi si vedrà, quante di quelle particelle entrino dal fine delle trentadue particelle, sino doue le linee si intersecano, che appunto tante bocche del pezzo la linea visuale si anderà a intersecare lontano dalla bocca del pezzo co'l transito della palla. Però si suppone, che la palla vadi col centro dell'anima con hauer riguardo, che sempre per la sua grauezza tira al basso.

87 Quando non si potrà arriuare al segno co'l tiro di punteria, bisognerà dare elleuatione al pezzo, con seruirsi delli punti, e minuti della squadra, da molti detto tirare di volata. Si deue prima appuntar bene il pezzo a gioia, per gioia, e poi si vedrà per qual punto, e minuto stia il pezzo, e secondo la distanza si deue dare più elleuatione; come per esempio il pezzo sarà a un punto, e due minuti, e per esperienza hauerà dato basso, ò non hauerà arriuato al segno desiderato; se la differenza sarà poca, poca elleuatione se li aggiungerà: se la differenza sarà un poco granda, più minuti si elleuerà: si auuertirà sempre nel darli l'elleuatione, che li punti siano sempre diritti al segno per il sostiero; si tirarà se si darà nello scopo, si hauerà affrontato, se non si arriuasse, si alzerà, se passasse il segno, ouero che desse alto, in questo caso si abbasserà la elleuatione in maniera, che possi suppline al difetto del primo tiro, e così si potranno effettuare li tiri lontani, e fuori della punteria.

88 Quando occorrerà a tirare da un luogo alto ad un basso in competente distanza, ancor che il pezzo si metta a segno a gioia per gioia, quasi sempre si darà di sotto al segno per rispetto, che il transito retto della palla và per pochissimo spatio per questo verso; perche trouandosi la strada facilitata, subito se ne comincia andare obliqua verso il centro; però s'intende, che il segno non sia tanto vicino, che allhora si potria ferire con quel poco di transito retto, e talvolta dar di sopra al segno; in questi tiri si vedrà di fare andare la palla più retta, che può per far ferire doue si desidera; però con alzare la bocca, e bassare la culatta, secondo la distanza, nella maniera detta nella precedente instruzione si ottenerà

il

il suo intento; per dare ellevatione al pezzo sotto il piano; nella squadra deue passare il suo circolo, l'altro lato, e formare mezo circolo, che quello trà li lati serue per di sopra il piano, quello di fuori del lato servirà per di sotto, con segnarui a ogni quarto tondo li suoi dodici punti con li suoi minuti. Vi è vn'altro istrumento per far questa operatione da Bombardieri detto Scaleta, quale si mette sopra alla gioia della culatta; & a vn busetto, che và in sù, e in giù, dalli quali abbassando la culatta, si viene ad ellevare il pezzo traguardando per quello; però farà meglio seruirsi della squadra per essere cosa più facile. Quando poi il tiro fosse tanto lontano, che la palla non vi potesse arriuare di moto violento, ben che questi tiri siano incerti, difficili, e poco utili da farsi, non si potranno fare se non si dà assai ellevatione; si appunterà il pezzo giusto per il costiero, e poi frelevarà colla bocca sopra il piano a quelli punti di squadra, che pare, chè la distanza comporti, si osseruerà al primo tiro (se si puole) il ferire della palla, che se non arriuarà, se li darà più ellevatione; così passando il segno si abbassarà, che al secondo ò terzo tiro, si farà honore; però s'intende distanza, che il pezzo vi possi arriuare fino al sesto punto di squadra.

89 Volendo tirare di notte, hauendo però nell'istesso luogo il pezzo il giorno, si appuntarà il pezzo giusto come se hauesse da tirare, poi si vederà, perche punto è minato sia di squadra, e quello notare: si metterà vn palo in terra a piedi della cassa fitto in terra tanto, che si conoschi, e in quello si farà vn segno, che affronti col mezo del calastrello; se ne metterà vn'altro alla dirittura della bocca facendoui in quello vn segno, che sia a piombo col centro dell'anima, che si farà con vn filo col piombino; Fatto questo si farà vna linea visibile sopra al pezzo appresso al focone, & si hauerà la Bossola con la calamita, e si metterà sopra a questa linea, in modo, che la linea della Tramontana venga a stendersi retta sopra alla linea segnata; osseruando perche grado camini la punta della lancetta calamitata; notandolo da parte, si potrà portar via il pezzo, e poi riportarlo la notte in quel proprio luogo aggiustandolo come prima con ellenarlo per li punti di squadra, che era, & con la Bossola per il grado del vento. La squadra serue per aggiustare per l'alto, e il basso, la Bossola, e segni da capo, e da piedi per il costiero.

90 Volendo poi tirare di notte da vn posto, che il giorno non vi fusse stato il pezzo, si pigliarà vna staggia lunga quanto è l'anima del pezzo, con che si deue tirare: si farà dirritta per grossezza da vna parte, facendoui sù vna linea visibile; si segnarà in questa staggia il luogo, de gli orechioni conforme sono nel pezzo; si trouarà vn palo grosso tre dita, facendolo lungo quanto è da terra, fino al piano dell'anima del pezzo a gli orechioni, e di più vn palmo, quale aguzzato per ficarlo in terra; con queste cose si pigliarà vna squadra, e la Bossola, & si andarà il giorno, doue la notte si hà da mettere l'artiglieria: si piantarà il palo in terra fino al termine assegnato: vi si metterà la staggia in biligo nel luogo, che si segnò gli orechioni, poi ne più, ne meno come fosse il pezzo si appuntarà, questa staggia traguardando per la linea segnata nella grossezza verso il luogo, doue la notte si hà da ferire; e se la distanza volesse ellenatione, deue darsi alla staggia giusto, co-

me

me fusse il pezzo, appuntata come deue stare con la squadra si vedrà per qual punto, e minuto sia come la staggia fosse l'anima del pezzo, si notaranno li punti, e poi si metterà la Bossola sopra della squadra in modo, che la linea della Tramontana caschi a dirittura co'l diritto della squadra, cioè paralella alla gamba lunga di essa; si notarà perche grado sia la lancetta; Fatto questo, dalla parte dauanti della staggia si lasciarà calare vn piombino fino in terra, in quel luogo si pianterà vn paletto di legno, che a pena si conoschi: si leuarà la staggia; venuta la notte condotto il pezzo, si accommodarà primieramente con la bocca a dirittura di quel paletto, e poi si aggiusterà alli punti della squadra, che era la staggia mettendo la Bossola sopra a quella nel modo di prima mouendo il pezzo dalla parte di dietro, fin che si aggiusti la lancetta per il vento, che era prima, ossernando, che il centro della bocca caschi a piombo con il paletto fito in terra, aggiustata così si tirarà.

91 *Quando occorrerà tirare la notte ad vn lume, ò fuoco; si metteranno sopra alle gioie due pezzetti di miccio accesi, si attaccheranno con cera spagna, ò altro; si appunterà il pezzo alla volta del lume conoscendo, che fusse lontano come sarà messo a gioia per gioia, se li darà quella elleuatione, che si giudicarà, che basti per arriuare per bene che questi tiri siano di sorte per li diuersi aspetti, che fà la notte.*

92 *Per fare questi tiri senza miccio, si farà fare vna canellina di latta, ò di rame lunga almeno due palmi forata di lungo in lungo, qual sia di buco piccolo, qual canellina volendo appuntare il pezzo si accomodarà sopra alla gioia di dietro che si stenda retta co'l centro dell'anima: si traguardarà per questa canellina alla volta del lume con voltare il pezzo, fino che si veda per il detto buco trouato; se parerà lontano, se li darà elleuazione; con questa canellina si potrà sapere il giorno, doue la notte fù visto il lume, ò fuoco con toglier di mira quel luogo, si lasciarà così ferma la canella fino a giorno, poi si traguardarà per quella si vedrà il luoco, per appunto doue era la notte il lume, ò fuoco, che sarà doue ferirà la linea visuale, questa canellà ad vn bisogno, si puol far di canna di canneto.*

93 *Quando si bauerà a tirare a qualche cosa, che caminasse stando il pezzo in luoco stabile per effettuare questi tiri si deue hauere due considerationi, l'vna sarà la distanza, l'altra veder perche verso camina. Intorno a queste considerationi primieramente si hauerà in pratica il pezzo, e quello si agiusterà per l'alto, e il basso, con quella elleuatione, che si potrà giudicare, auertendo se si tira in Mare le distanze paiono più curte di quelle di terra, & se la cosa, che si muoue caminasse in fretta, si ricerca per il costiero dare maggiore auantaggio alla punteria, acciò la palla arriui a tempo a far la botta, come appuntare il pezzo alquanto più auanti alla cosa, che si muoue; questi tiri s'imparano più per pratica, che per altro.*

94 *Et se si bauesse a tirare ad vna cosa stabile, mà che il pezzo caminasse, ò si mouesse, come se fosse in vn vascello armato in Marc, si hauerà le considerationi dette nella precedente istruzione, agiustando il pezzo per l'alto, e per il basso secondo la distanza, e poi si appunterà per lo costiero con pigliare l'auantaggio di metterlo addietro alla cosa, che si hà da ferire, acciò la palla arriui a tempo a colpire,*

pire, quale auantaggio se li deue dare secondo, che camina il pezzo forte, ò adagio.

95 *E quando caminasse non solo il pezzo, ma anco la cosa a che si tira, si vederà se le cose, che caminano vanno tutte per vn verso, se caminano vna più che l'altra, ouero se vna caminarà per vn verso, l'altra per l'altro; se caminaranno tutte per vn verso si aggiusterà il pezzo per l'alto, e per il basso, secondo la distanza, e poi come li tornerà commodo per inuestire sparerà: se l'vno caminarà più dell'altro, si pigliarà l'auantaggio, e caminando l'vna per vn verso, l'altra per l'altro, all'hora sarà bisogno pigliare maggior punteria, cioè maggior auantaggio; tutte queste cose vuole vn buon giuditio, e far la pratica, in simili tiri.*

96 *Bisognando per ferir lontano auanzarsi con qualche tiro, oltre l'ordinario, primieramente se esaminarà il pezzo se è rinforzato, se è tale, si caricarà con poluere buona, e non si passarà il peso della palla, che tira, se li deue ferrare bene il bottone si ritrouarà la palla, che vi vadi giusta con il suo vento spalmata di seuo; se messa, che sarà la poluere nel pezzo vi si gli farà rimanere nel mezo vn buco lungo, quanto tiene la poluere, qual si farà con vn spontone a cima vn'asta, quel buco mandarà la fiamma dall'vn de capi all'altro, e farà che incontinente tutta s'accenderà, si punterà la coda della cassa, che non possa rinculare, così si potrà auanzare in qualche parte li tiri lontani.*

97 *Quando si tirarà più tiri con vn pezzo con l'istessa carica, & elleuatione. Il terzo tiro sarà il più lontano però continuato al primo, & al secondo, e seguitando a tirare sempre li tiri si faranno più deboli; il primo non sarà gagliardo quanto è il secondo: perche la macchina è fredda, e partecipa sempre d'humidità doue tarda la poluere ad accendersi, e metterà più tempo a spingere la palla; il secondo tiro continuato al primo trouato il luogo asciutto farà il tiro più del primo. Il terzo trouando il luogo non solo asciutto, mà caldo, leuarà anco se vi è qualche humidità nella poluere, doue la renderà più vigorosa, e farà che più presto si accenda, & anderà più del secondo tiro veloce, se bene non vi è differenza segnalata in questi primi tiri, si anco con il quarto, e il quinto, mà gli altri che seguono per essere la canna troppo calda sempre andarà meno, atteso che ella tira a se vna parte del vapore, che deue spinger la palla, e non rende li colpi eguali alli primi. La ragione è, che la maggior forza della poluere procede dal salnitro, quale nel caldo, e nell'humido si disfà, doue essendo il pezzo caldo messa in quello la poluere, fa come vna ventosa, che riscaldata dal fuoco atrae la carne per la rarefattione dell'aria cagionata dal fuoco. Così ne pezzi caldi rarefatta l'aria atrae ò aria, ò acqua, ò altra cosa per desiderio di ritornare nella sua naturale densità, e così atrae parte del salnitro, materia che si disfà al caldo, e all'humido. Oltre poi, che mentre la canna è fredda, ò non molto calda, l'aria per virtù del fuoco quiui moltiplica assai e gagliarda fa l'espulsione, che succede ne primi tiri, ma quando è assai calda tira a se vna parte di quell'aria, che donerebbe scacciar la palla per mancamento dell'aria rarefatta, doue ne viene la debolezza dell'effetto. Si è detto queste*

ragioni, acciò il Scolare sia capace de gli effetti, che la sperienza ne dimostra.

98 Sempre li tiri andaranno meno, quando il pezzo haverà più, ò meno carica dell'ordinario, se bene pare, che il dare più poluere dell'ordinario, debba fare il tiro più lontano, perche hauendo la forza dalla poluere, che quanta più ne haverà per consequenza più forza conuerria ch'hauesse. Contra a questa ragione la sperienza ci mostra, che la maggior quantità fa andare men veloce la palla, e la ragione è, che non dà tempo, che tutta si accendi: però quella, che si accende in quell'istante spinge l'altra, che è unita con la palla, e fa fare il tiro più corto, e quanto più ve ne sarà del suo ordinario, meno effetto farà, vogliono li periti, che non si passi il peso della palla con che si carica, che hà questa dignità in se, che farà il più lungo tiro, che si possi fare con altra quantità di poluere. Et anco, che tirasse con meno poluere di questa, sempre li tiri andaranno meno, perche frà due estremi in proprietà gli è necessario essersi un perfetto mezo.

99 Delle palle della istessa forma anderà sempre più lontano, la più graue, che la meno, data però ne moti violenti la forza mouente proportionata, perche dando alla palla di ferro la carica della pietra, in questo caso la palla di pietra andarà più lontano per hauere la forza mouente proportionata più di quella di ferro; e quì se deue intendere, che la grauità, e la forza mouente hanno d'hauere insieme alcuna proportione; e le palle dell'istessa materia, ma di diuersa forma, veramente secondo il senso douerebbero andare trà loro proportionatamente mentre sono tirate da pezzi proportionati, come per esempio si tirarà con un Falcon da sei, anderà verbi gratia quattro milia diametri di bocca del suo pezzo, tirando all'istesso punto, anco con un Sagro da dodici, pezzo proportionato al Falcone, si in grossezza come in lunghezza, douerebbe tirare ancor lui quattromilia diametri di bocca del suo pezzo, stante ch'ogn'una di queste forze moue la palla secondo le proprie forze, così Colubrina a Colobrina, Cannone a Cannone, perche la resistenza dell'aria, per la quale passa la palla minore fin che arriua al suo termine, l'istesso farà alla palla maggiore proportionatamente; V'iua sarebbe questa ragione stante la machina, e la forza mouente con egual resistenza dell'aria, se la esperienza nelle palle grosse ne mostra, che vanno meno di proportione delle palle a se minore, & alle volte meno, la ragione è, che ne moti violenti la maggior grauità sempre tira al basso, doue che subito, che uscita la palla dal pezzo, con più è grossa cerca di andare al centro con più prestezza, e s'impatronisce del moto naturale più presto che puole, doue che non potranno andare li tiri del tutto proporzionati, mentre le palle l'una sarà maggiore dell'altra, come la palla da sei del Falcone, si è detto di sopra, che sia andata quattro milia diametri di bocca del suo pezzo, si dice che la palla da dodici tirata dal Sagro non anderà quattro milia diametri di bocca del suo pezzo, ma meno stante le ragioni sopradette. Da questa istruzione, ne nasce un curiosissimo quesito, quale è questo, se tirandosi in un resistente con due pezzi proportionati, mà che l'uno porti la palla più piccola dell'altro, dando a ciascheduno la sua poluere proportionata, con l'istessa elleuatione si dice, qual di questi dui tiri ferirà prima nel

resi-

reſiſtente, & in quello ſarà maggior effetto ſparati in vn'iſteſſo tempo, da egual diſtanza, con palle dell'iſteſſa materia. Chiaro ſi potrebbe moſtrare per ragioni, ſe le palle andaſſero tra loro proportionate, ma per le ragioni dette di ſopra non ſi puol perfettamente ſtabilire, queſto è ben vero, e certo che quel tiro, che haverà d'andare più lontano, non ſolo ferirà prima nel reſiſtente, mà vi farà più effetto, la ragione è, che quelli tiri, che haveranno da paſſare più lontani de gli altri, ſi partiranno più veloci, ſe poi nelli lor tirare lontano vi foſſe poca differenza, così nel reſiſtente ſarà pur poca differenza di chi lor arriua prima.

100 *Nel moto naturale l'eſperienza ci moſtra, che ſe ſi laſciaranno cadere da eguale altezza due palle di egual materia vna groſſa, e l'altra piccola, tutte due anderanno a terra con l'iſteſſo tempo, nell'iſteſſo momento, e paſſaranno per il mezo con egual velocità, la ragione è, ch'eſſe non hanno a far forza, altro ch'all'aria, alla quale la virtù naturale della coſa graue è di gran lunga molto ſuperiore, e però non facendo ad vn corpo di mille libre reſiſtenza di quello farebbe a vn altro di dieci dell'iſteſſa materia, e forma, che ſouerchiando l'aria con egual poſſanza egualmente ſi muouano, e paſſano per ſpatio eguale in tempo eguale, ma ſe ſaranno di diuerſa materia, come vna di materia men graue dell'altra, la men graue, come di minor virtù non ſarebbe atta a vincer con tanta preſtezza la reſiſtenza del mezo, e più tardi farebbe il ſuo mouimento, ſe foſſe poi di diuerſa forma, che del ſferico, etiam dell'iſteſſa materia, ſempre andarà più il corpo ſferico, per eſſere queſta figura atta a patir meno l'oppoſitione dell'aria in ogni ſpecie di moto di qualunque altra forma, eſſendo da tutte le parti la ſua ſuperficie lontana egualmente dal centro; e dal Tartaglia è nomato corpo egualmente graue.*

101 *Per li curioſi della profeſſione mi è parſo dire vn belliſſimo queſito, circa li moti violenti, e naturali. Nell'eſſercitarſi la ſcuola; trà gli altri belli, e curioſi raggionamenti, vn giorno trà l'Eccellentiſſimo Signore Generale di Bagno, e molti Signori, fù moſſa queſtione, ſe tirandoſi vna palla di moto puro violento per in sù verſo il Cielo, ſino che puolle andare, & che habbia a calare giù verſo Terra di moto pure naturale. Quale di queſti due moti ſaranno più veloci, cioè chi di loro arriuarà più preſto a ſuoi fini, e per ciò ne fù fatto iſtrumento Matematico per miſurare il tempo, mà la preſtezza dell'effetto, non laſciò dare per pratica perfetto giudizio, done ſolo per ſuppoſitione ſe gli puol dare aſſolutione, mà con differenti opinioni, perche vi è che vuol, che ſia più veloce, il moto violente, che è l'andar per l'in sù, che il moto naturale al venire in giù, e chi, tanto l'vno, come l'altro, vuol che ſia veloce. Quelli, che vogliono ſia più veloce il violento, danno le ragioni che queſto moto è velociſſimo, e preſtiſſimo, che apena vſcito dal ſuo primo iſtante per cauſa della forza mouente ſi troua in vn'attomo al ſuo fine. La ragione di quelli, che vogliono, che ſia più il naturale dicano, che ipſo facto, che il moto naturale piglia poſſeſſo con grandiſſima furia viene a baſſo aiutato da due coſe, che il moto violento n'è*

Digitized by Google

priuo, l'vna è la grauezza, che hà in se; l'altra, l'essere distante dal suo centro, qual distanza lo fà cadere più furioso. E tanto più furioso, quanto più s'anicinarà al suo fine. Quelli poi che vogliono, che tanto veloce sia l'vno, come l'altro, dicono, che equiparata la velocità del principio del moto violento, con la velocità del fine del moto naturale, e la lentezza del fine del violento, con la lentezza del principio del naturale li suppongono egualmente veloci: ogn'vno tenghi quella opinione, che più li piace, per esser questa cosa più curiosa ch'vtile; io in quanto a me, ò che il moto violente sia più veloce, perche all'andare in sù si fa inuisibile per la sua prestezza al venire in giù l'occhio possiede la palla, e chi volesse farne l'esperienza, si potrebbe far così, pigliare due resistenti eguali, l'vno porlo doue a più forza il moto violento, che sarà al suo principio, e farlo ferire; e poi porre l'altro resistente al fine del moto naturale, che è doue a più forza, e pur farlo ferire, e vedere nelle percussioni di quelli in qual di loro la palla hauerà fatto maggior effetto; non è dubbio, che sarà il più veloce, & se gli effetti saranno eguali, eguali saranno le loro velocità.

102 *Li tiri sempre faranno più effetto in vn resistente duro, e stabile, che in vna cosa, che staße in moto, come in vn'Vascello in Mare, ò altro; perche è per ragione naturale, che quella cosa, che impedisce il moto, più vien spinta, e urtata dalla cosa percotente; doue anco farà maggior effetto vn tiro in Vascello, ò altro, che li venghi incontro di quello, che gli fuggiße d'auanti.*

103 *Quando vn pezzo sarà ricco di metallo, e lungo più dell'altro dell'istesso genere, e portata farà maggiore effetto, & andarà più lontano del men'ricco, e più curto, come per esempio, tirarà più vn Cannone lungo vinti bocche, che vn'altro dell'istesso diametro lungo sedici, così tirarà più vna Colubrina lunga trentadue bocche; che vn'altra dell'istesso diametro vintisei, così Cannone à Cannone, Colubrina a Colubrina, Sagro a Sagro, & ancogli altri secondo la sua specie; perche oltre la ricchezza, di più hà il vapore della polue accesa, che più lungo tempo accompagna la palla. Et anco la palla; che deue uscire per vna canna più lunga troua maggior resistenza dall'aria di quella, ch'è più curta, perche nel primo istante del suo moto bisogna mouere tutta quell'aria, ch'è nella canna del pezzo, la quale per essere maggiore, nella più lunga viene a fare più resistenza, e fa che la palla riceua più scoßa dalla polnere accesa, è ben vero, che l'artiglieria co'l essere tanto greue, e lunga fuor di proposito, ouer più dell'ordinario viene accompagnata da molte difficultà, si nel condurla, come nel maneggiarla, ne meno si ha da credere, che essendo li pezzi più lunghi del suo ordinario possano tirare più lontano; perche vi è il suo termine a ogni genere, & li pezzi, che saranno più lunghi del douere, oltra il termine più se le diminuisce la forza, e và meno, perche la polnere non accompagnarà accesa la palla sino alla bocca del pezzo per la sua lunghezza, & se si darà più carica dell'ordinario, la forza mouente andarà a rischio di far crepare il pezzo, oltre che non saria proportionata alla cosa, che ha da esser mossa, come se fosse vna persona di forza assai, che volesse lanciare vna palla di fouero,*

to, ò altra cosa leggiera. Si deue considerare, che nelli moti violenti concorrono trè cose; prima la virtù, che muoue: secondo, la cosa che hà da esser mossa; terzo la macchina doue si fà questo moto. La macchina conuiene che sia atta a sopportare la forza mouente, & la cosa, che hà da essere mossa, e questa cosa non sia tanto graue, che la forza non la superi, e la macchina non la regga, ò che sia tanto leggiera, che non facci la resistenza, che li bisogna; & la forza non bisogna, che tanto ecceda, che la macchina non la sopporti; però quanto più queste proportioni trà loro si allontanaranno, tanto sproporzionato effetto ne riuscirà.

104 *Molte volte il pezzo sarà appuntato bene verso il segno, e darà male, il che procederà da infinite cause, trà le quali se ne sono accennate molte; quando questo caso succederà potrà fallire il colpo in otto maniere; primo, ò darà alto: secondo, ò darà basso: terzo, ouero darà costiero destro: quarto, ouero sinistro: quinto, ò alto destro: sesto, ouer'alto sinistro: settimo basso destro: ottauo, basso sinistro', quando darà alto, e destro, ò sinistro, ouer basso destro, ò sinistro procederà da due cause: vna che facci dare alto, ò basso; l'altra di costiero.*

105 *Quando il pezzo sarà diffettoso ne suoi tiri, secondo il diffetto si remediarà, se sarà per dar alto bisognerà tenersi basso, che secondo l'altezza, si deue alzare il punto d'auanti con cera, ò altro, che facendo passare sopra à quello la linea visuale, si verrà abbassare la bocca del pezzo, si potrà emendare per il dare alto; così anco se darà basso, ò che non arriui al segno, che secondo l'errore, si alzerà la gioia della culatta, che mirando sopra a questa altezza, si verrà alzare la bocca; se il diffetto sarà per il costiero, se sarà a mano destra, si metterà il ponto alla gioia della culatta, tanto a mano sinistra, quanto sarà l'errore del costiero, dando a mano sinistra, si metterà il punto alla destra, quanto è l'errore; e quando darà costiero alto, ò basso, in questo caso si emendarà per l'vno, e per l'altro errore; si auertirà auanti, che si spari, che sotto le Rote, non vi sia qualche sassetto, ò altro, ouer'che vna Rota hauesse sotto la testa di vn chiodo, e l'altra nò; si auertirà, che le Rote, e cassa, possano egualmente ritirarsi, che rinculando vna Rota, più dell'altra, il tiro sarà sempre costiero da quella parte della Rota, che hauerà più caminato.*

106 *Vi è anco l'vso di operare li Trabocchi molto necessario nelle fattioni, che sapendosi seruire di questi istromenti nell'occasioni sono di grandissimo seruitio, & vtile; perche con essi non solo si possono tirare palle di pietra grossissime, ma anco palle artificiate, Bombe, Granate, & altre macchine; con questi non si può fare batteria, se non che tirando ad arcata, le palle, ò altro cadendo di moto naturale, tenta di abbrugiare, e rompere le coperte delle Trabacche, e con Granate, e Bombe spauentare, & ammazzare gli inimici fin dentro delle Fortezze, cogliendo per strade, e tetti delle case, offendendo l'inimico dietro all'altezze, e trinciere, oltre che portano grandissimo spauento, stando coperto, e scoperto.*

107 *Fa di mestieri allo Scolare Bombardiere farsi molto pratico in maneg-*

Digitized by Google

giar questi istrumenti; che, per poter con essi tirare giusto, prima si haueranno a ripartire; quelli Trabocchi, che sono a cauallo, si ripartiranno come si fanno gli altri pezzi; oltre che si metterà loro vn punto alla superficie della bocca dall'altra banda, volendo li punti in tre luoghi, vno alla culatta, e duoi alla bocca; a quelli che sono in piedi si farà calare vn piombino dalla gioia della bocca alla dirittura del focone, e poi si pigliarà il centro dell'anima, alla bocca, con mettere vn legnetto a trauerso a detta bocca giusto, e di questo se ne pigliarà il mezo, e poi con vna riga mettendola nella superficie della bocca a drittura, di done si lasciò cadere il filo, facendola passare per il centro del legnetto, e sopra a detta superficie a dirittura della riga si tirarà vna linea visibile, quale cascarà a piombo co'l centro dell'anima alla dirittura del focone, mettendo li punti in questa linea di quà, e di là dalla bocca, così sarà ripartito.

103 Non solo il Bombardiere deue essere prattico nelli Trabocchi, ma deue hauere due considerationi principali per operarli; che sarà considerare, e conoscescere l'interuallo, ò distanza tra il sito doue vien collocato il pezzo, e l'oggetto da offendersi; da questa consideratione succede l'altra, che dipende dalla osseruatione de tiri, secondo che più, ò meno il Trabocco è elleuato, che con osseruare li primi tiri vederà l'effetto de secondi, che siano conforme al desiderio di chi comanda; doue che dalla distanza, & elleuazione si viene in cognitione della maniera di aggiustare i tiri; perche sapendo la distanza, e quanti punti sia il primo tiro elleuato, che si potrà aggiustare gli altri, affinche la palla vadi a cadere nel sito determinato. Se fosse vero il supposto di Daniel Stanbecco, scritto nella settione sesta de suoi Problemi astronomici, come veramente è falso, che la linea della palla dell'artiglieria sia poco meno, che sempre retta, e che finito il moto violento, vacillando solo per pochissimo spatio vengha poi subito a cadere di moto naturale, riuscirebbe molto a proposito per aggiustare i tiri di questa macchina in offesa de'nemici, che mediante la cognitione de fini retti, non sarebbe difficile di conseguire quanto fosse in ciò desiderato, ma perche habbiamo dall'esperienza, effetto molto diuerso, di quì bisogna ridursi alla pratica, e da essa cauarne quel modo più agginstato, che sia possibile.

109 Per apuntar bene questi pezzi si douerà hauere la squadra, ouer l'archipendolo, quale seruirà non solo per metterli ad elleuatione, mà per metterli in piano. L'elleuatione per lo andare più auanti, e più addietro, il porle in piano se intende, che l'anima non sij di quà, ò di là dal segno, che serue per dar giusto per il costiero, è solito con questi di non tirare meno di sei punti di squadra, cioè da sei fino a dodici, è solito anco a dirsi elleuato a vn punto, ò due, à più, quando vn punto ò più cade, ò si abbassa la linea del centro dell'anima, con tutto il metallo della linea diretta perpendicolare all'Orizonte; però secondo la distanza si abbasserà la bocca, se si tirarà vicino, si douerà abbassar poco, se lontano assai, dalli primi tiri s'impararanno li secondi: si auertirà sempre, che il centro dell'anima, caschi a piombo co'l sito, che si deue ferire, e ciò si farà co'l filo, e co'l piombino, facendo cascare sotto quello li punti

delle

delle gioie, ed il luogo, che ſi hà da offendere, circa le proportioni, che hanno li tiri tra loro, per li ſei punti, ſenza figura geometrica non ſi puol moſtrare; però ſi riſerua dirne altroue.

110 *Occorrerà al Bombardiere ancora tirare dietro a qualche altezza come trinciere, ò caſe, mure, ò altro, che per fare queſti tiri li Trabocchi ſono efficaciſſimi, benche ſi poſſi anco fare con Cannoni mancando quelli, ſi conſiderarà la diſtanza di doue ſi hà da tirare, e l'altezza, che ſi hà da ſuperare: ſe l'altezza ſarà vn poco grande con diſtanza curta, ſi ſeruirà delli punti della ſquadra più vicini al duodecimo: ſe la diſtanza fuſſe lunga, l'altezza non troppo alta, ſi ſeruirà del ſeſto, ò ſettimo punto; ſi auertirà d'aggiuſtare, che ſia giuſto per il coſtiero; mẽtre ſi poteſſe andare nell'altezza con vn traguardo, ſi potria mettere in linea l'anima del pezzo co'l luogo, che ſi hà da offendere.*

111 *Eſſendoſi detto breuemente il modo di conoſcere, e tirare con l'artiglieria, ſi deue anco ſapere, che il Bombardiere può ſeruire il ſuo Prencipe in più maniere, cioè in campo aperto, offendendo, ouero aſſediando qualche Città, ò Fortezza, ouero trouarſi in diffeſa di quella, ſi come anco potrà ſeruire in Mare in Vaſcelli armati, & in tutte queſte fattioni poſſono occorrere diuerſi accidenti.*

112 *Occorrendoſi eſſere in alcuna fattione, non deue mai eſſere ſenza li ſuoi iſtrumenti manuali, e macchinali per ſeruitio dell'artiglieria, ſi haueranno adunque più Scalette con le ſue ſtanghe ferrate, ſeruono per dar leua a pezzi; la Scaletta per ſoſtegno, molte taglie, mazze, pietre, corde, cani, per occaſione di tirar pezzi in altezze, marchiare con l'artiglierie per ſtrade torte, montuoſe, ſi haurà vna Capra, ouero vna Bancaccia commodiſſime per caluacare, e ſcaluacare l'artiglieria; vi vuole vn'Arganetto, che ſarà di grande aiuto a tirare, e ſtraſcinare peſi; vi vuole vn Martinetto, iſtrumento, che ſerue con grandiſſima commodità di alzare le Rote di ſotto in sù, in occorrenza di metterli ſotto tauoloni, ò di ſpegnarle da qualche intoppo; ſi haueranno alquanti Aſſenoni; ſi haurà vno, ò più vaſi, ouero ſliſce, per metterui l'artiglieria in occaſione, che ſi haueſſe a marchiare con quella, doue non ſarà carreggiata commoda per li pezzi incaſſati: ſi haueranno de Carrini, quali ſeruono per metterli alla coda della caſſa, per caminare co'l pezzo: ſi denono hauere de' Carri matti, quali ſernano per marchiare, con metterui sù l'artiglieria nuda ſenza caſſa, ſi haurà quantità di tauoloni, quali ſeruono in preſidio per mettere ſotto alle rote, mentre la Piatta forma, ò Tagliolo, non ſia di pietra; in Campo per l'iſteſſo, & nel marchiare per li paſſi cattiui, & a molt'altre coſe; vi vogliono manuelle in quantità, quali ſeruono per lieua, e per molt'altre coſe.*

113 *E perche molte volte ſi è viſto nel maneggiare de peſi, alcuni per cambio di aiutare hanno impedito, per hauer poco merito a maneggiar gl'iſtrumenti, però ſarà molt'vtile hauer cognitione delle coſe, che concorrono nel mouimento di eſſi peſi, le quali ſono tre; vna è la lieua: la ſeconda il ſoſtegno: la terza la forza; delle quali la lieua, e ſoſtegno, compongono diuerſe ſpecie*

Digitized by Google

di macchine, che si riduceano in sei ragioni ; la prima sarà la lieua nella bilancia, ouer libra: la seconda la lieua per se stessa: la terza la lieua nelle taglie: la quarta la lieua nell'asse delle ruote, e molinelli : la quinta la lieua nel cuneo : la sesta lieua nella vite, vi sarà macchina, che sarà composta di vno, ò di due, ò trè delle sopradette specie.

114 *Trà tutte le sopradette specie di lieua, la lieua per se stessa è più necessaria di ogn'altra, si deue intendere, che è vn'istrumento, che muoue gran pesi con poca forza, & è chiamata anima de istrumenti ; & quanto più la lieua sarà più materiale, e di più peso, più gran forza farà, & nell'operationi di questa vi concorrono trè cose, una è il sostegno : l'altra il peso: la terza è la forza che moue ; e quanto più la forza sarà più lontana dal sostegno, e il sostegno più vicino al peso, la forza mouerà più facilmente. In trè modi si potrà variatamente la lieua operare; l'una stando il sostegno trà la forza, e il peso; secondo in vn'estremo il sostegno, nell'altro la forza, e trà questi il peso : terzo stare in vn estremo il sostegno, nell'altro il peso, frà essi la forza; e sempre quando li pesi saranno grani, e verranno mossi da poca forza, richiederanno maggior tempo, che se fossero mossi con forza maggiore ; però non sarà mai possibile con scemare la forza guadagnare mai tempo, ne con maggior breuità di tempo far l'istesso con la forza ; quando poi la semplice lieua non bastasse a solleuare vn peso, vi si applicarà vn'altra potenza necessaria, come di assi, di Ruote, di taglie, Argani, Vite, e simil cose atti a mouer pesi ; mà in particolare con le taglie, quando in quelle vi saranno più girelle.*

115 *La lieua nella girella è una perpetua lieua paralella all'Orizonte, il cui sostegno è il centro, e quando la taglia sarà di una girella sola, e attorno a quella sarà auolta la corda, e ad vn capo di essa sia attacato il peso, nell'altro forza, la forza verrà essere vguale al peso per sostenerlo; e se la corda sarà auuolta attorno a una girella di vna taglia, doue a quella sia attaccato vn peso, e che vn capo di essa sia attaccato in alto a vn sostegno, all'altro capo, applicata la forza, la quale verrà essere la metà del peso per sostenerlo, se con questa proportione si vorrà tirare da basso, ci vorranno essere due girelle vna di alto, l'altra da basso, sostenuta dalla corda, che in ciascheduna vi sia inuoltata, con vn capo di essa attaccato alla taglia di sopra, nell'altro tenuto dalla forza, quale hauerà da essere la metà del peso. Quando si vorrà armare in terzo, si haueranno due taglie con trè girelle, due di sopra, e una di sotto con vn capo di corda attaccato alla taglia da basso, sotto l'istessa attaccato il peso, nell'altro capo la forza, quale per sostenere il peso hà da essere vn terzo di esso peso ; se si vorrà armare in quarto, si haueranno due taglie con due girelle per vna, cioè due di sotto, e due di sopra: alla taglia di sotto si attaccarà il peso, e vn capo di corda attaccarà alla taglia di sopra, all'altro capo la forza, la quale hà da essere la quarta parte del peso per sostenerlo ; e per armare in quinto vi vogliono cinque girelle, trè nella taglia di sopra, e due a quella di sotto, & a questa di sotto, se attaccarà il peso ; vuol esser legato l'vn capo della corda alla taglia di sotto, nell'altro capo la forza quale deue essere la quinta parte del peso per sostenerlo ; quando si volesse an-*

co armare in ſeſto, vorranno eſſerui due taglie, con trè girelle per vna, trè di ſopra, e trè di ſotto, il peſo attaccato alla taglia di ſotto, vn capo di corda alla taglia di ſopra, l'altro capo la forza, che per ſoſtenere il peſo hà da eſſere vn ſeſto di eſſo; così da queſte forze potrà l'huomo gouernarſi; alle volte nel mettere in prattica, ſuccederanno delle difficoltà, il buon giudicio deue ſuperarle; e perche ſarebbe lungo il dir gli effetti delle Ruote, Argani, Viti, & altre Macchine da mouere peſi, per breuità ſi laſcia.

116 *Le fattioni, che ſi fanno in campagna co'l mezzo dell'artiglieria, troueremo, che due ſono i fini, per li quali eſſa ſi conduce fuori; l'vno che riſguarda l'offeſa dell'inimico nelle battaglie campali, e l'altra, che ha per mira di battere, e gittar per terra i muri di quei luoghi che ſi voleſſero eſpugnare; e perche ſono queſti diuerſi, così ancora l'artiglieria vien adoperata diuerſamente, baſtando per il primo la piccola da dodici a baſſo, e per il ſecondo la groſſa da dodici in sù. Colui che preualerà all'inimico in eſſere meglio prouiſto, hauerà tutti quegli vantaggi, che ſogliono dipendere da maggior copia di queſte macchine. Si conducono l'artiglierie ſopra le caſſe loro, e bene ſpeſſo ſopra i carri, quando il viaggio foſſe lungo, e difficile per conſernare così non meno le Ruote dell'artiglierie, che per rendere più facile la lor condotta, & a ciaſcun pezzo è ſolito, che vi ſtia aſſiſtente il Bombardiere con il ſuo Aiutante, proueduto di tutte quelle coſe, che ſi ſtimano neceſſarie, per vſo dell'artiglieria, mentre è condotta fuori in campagna. Prima, che ſi incamini l'artiglieria, coſtumaſi di riconoſcere le vie; per le quali hà da paſſare, e ſecondo quello, che ſi giudicherà opportuno ſi prouede al biſogno. E ſolito ſecondo l'vſo moderno di fare caminare i pezzi piccoli, con tal ordine, che ſeguitano poi i maggiori. Quando occorre per accidente, che ſi fermi vn pezzo, ſi faranno fermare tutti gli altri, acciochè con maggior preſtezza venga quello ſoccorſo, & aiutato. Hauerà alla mano del ſeno, da ontare le Ruote ſpeſſo; ſi vederà portare dell'acqua andando in luoco doue non ve ne ſia, che alle volte ſi accende fuoco nelle Rote marchiando.*

117 *Nelle fattioni occorrerà al Bombardiere a ripararſi, e ſtar coperto più che puole, per mantenerſe ſteſſo, e la ſua artiglieria: ſi farà le trincere, ouero gabbioni, quali ſi mettano auanti li pezzi; queſti ſi fanno di due ſorti, cioè doppij, e ſemplici: li doppij ſono, di groſſezza, ouero di numero; di numero ſarà, quando per più ſicurezza, ſi metteranno in triangolo: li doppij di materia ſaranno, quando ſe ne hauerà da piantare vn ſolo per banda al pezzo, queſti ſono più groſſi de gli altri. Si faranno di otto piedi di diametro; li ſemplici di cinque, ò ſei piedi: ſi piantaranno attorno con eguale interuallo di vn piede pali di groſſezza quanto vn braccio di huomo; li doppij ſi faranno alti da otto, ò noue piedi: li ſemplici da ſette, ò otto; e poi ſe inteſſeranno di faſcine, e vinchi ſerrandoli bene inſieme con vn mazzo di legno; per fortificarlo ſi piantarà in mezzo vn palo, ſi trauerſerà con trauerſe di legno, che arriuano da vn lato all'altro, teſſuto che ſarà, ſi deue terrapienare di buona terra renoſa in-*

humi-

Digitized by Google

humidita auanti,e triuellata;& in caſo di biſogno ſi potrà riempire di ſacchetti pieni di rena, e di terra minuta.

118 *Per lo ſpeſſo tirare de pezzi ſi riſcaldano in maniera,che biſogna metterſi a rinfreſcarli,ò laſciare di tirare;che ſi farà con lanate molle,con metterle dentro la canna di ſopra il pezzo, vi ſi metterà pelle di caſtroni, ò ſchiauine pur bagnate con acqua freſca,più che ſi puolle: li pezzi ſe riſcalderanno ſopra a dieci tiri continuati, che quando il pezzo ſarà caldo ſi conoſcerà non ſolo a toccarlo, ma li tiri che farà ſaranno deboli, & anco la parte verſo la bocca muta quaſi il colore.*

119 *Quel ſito doue gioca l'artiglieria, è detto Piatta forma,ouer Paglinolo,ſi fanno di due ſorti,ò di tauoloni,ouer di pietra;và lungo due volte, e mezo il pezzo,che deue ſeruire,largo vna volta,e meza. Queſte ſi fanno in tre maniere,vna con il pendere auanti, l'altra con pendere adietro; la terza,liuellata, quale ſarà meglio, poiche la prima, fa ſempre dar baſſo, la ſeconda in curta diſtanza farà dar alto;queſto ha da eſſer piano in modo,che non ſia più alto done poſa vna rota, che doue poſa l'altra.*

120 *Occorrendo tirare in batteria, meſſa, che ſarà nel ſuo ſito l'artiglieria, quale è ſolito farſi lontano da 100.in 150. paſſa andanti, ſi ſparano tutti li pezzi in vn tempo camerata per camerata alla volta della muraglia,in modo che le palle vadino a ferire in quella rettamente, ſe bene anco dopoi ſi potranno tirare per linea tranſuerſale per tagliare il muro già percoſſo,e far breccia. Il numero de pezzi non ſi puole aſſegnare, che ſarà ſecondo l'Impreſa, li pezzi per lo più ſono di queſta ſorte. Cannoni da 30.in 60. Mezi Cannoni,da 20. in 25. Colubrine,da 20. in 30. Meze, e Sagri; è ſolito a batterſi le fronti di Baluardi, e nell'iſteſſo tempo ſi leuano le diffeſe al fianco oppoſto, con Colobrine, Meze, e Sagri. Con Cannoni,e Colabrine ſi tireranno da ſei,ò otto tiri, all'hora,tirando tutto il giorno con rinfreſcarli a ſuo tempo, ſi tirarà da ſeſſanta in ſettanta tiri, con gli altri pezzi inferiori, ſino a cento, e più tiri per pezzo.*

121 *Occorrẽdo andare a ſeruire in vna Fortezza li ſarà conforme il ſolito conſegnato il ſuo poſto con il ſuo pezzo,il quale deue riconoſcere con li ſuoi riſpetti. Quello ſi terrà carico,ò ſcarico;ſe ſarà carico,ſi haverà molto cura, che non ſia levata la palla, perchel'artiglieria ſi tien carica per tenerſi preparata,acciò che in ogni improuiſa occaſione poſſi offendere l'inimico;quando ſarà di guardia, la viſiterà ſera,e mattina:riconoſcerà la lumiera,e ſe ſia ſtata moſſa dal luogo, e puntatura,che ſi haueua laſciato:vederà ſe li manca niente, come ferramenta, ò altro,che li ſia ſtato tolto; & ſe vitroueſſe coſa, che offendeſſe a poterla adoperare, ſubito ne farà conſapeuole il ſuo Capo; in tempo di ſoſpetto,dormirà veſtito con le ſue armi pronte;non darà mai fuoco a pezzo,ne ſi partirà mai di Fortezza ſenza licenza di chi lo comanda. Riconoſcerà nella monitione, le palle per il ſuo pezzo, che vi vadi giuſto co'l ſuo vento facendole paſſare per la traffila, che per ciò haverà fatta di piaſtra di rame, ò di ferro, e ſaperà il numero di quelle. E perche nelle monitioni è ſolito delle palle a farſene monti regolari, per ciaſcheduna ſorte,*

te, che essendoli consegnate quantità di più sorte. Per li curiosi della professione si darà il modo, che si potrà sapere il numero, ò quantità senza smontonarle, e contarle ad vna, ad vna. Questi monti si fanno quadri, e triangolari, però l'vno, e l'altro piramidali: se saranno in quadro, ò sarà quadro perfetto, ò più lungo da vna parte, che dall'altra, il perfetto haverà tante palle per fila da tutti i lati egualmente; che per sapere il numero di questa sorte di monti si opererà in questa maniera. Sia per esempio, vn monte di palle, che la prima fila, che tocca in terra sia 10. senza più contare altra fila, si sà che l'altra, che li stà sopra sarà 9. l'altra 8. e poi 7. 6. 5. 4. 3. 2. e 1. si multiplicaranno tutti questi numeri in se il prodotto di tutti si sommaranno insieme la somma sarà il numero delle palle come 10. via 10. fa 100. e 9. via 9. fa 81. 8. via 8. 64. 7. via 7. fa 49. 6. via 6. fa 36. e 5. via 5. fa 25. 4. via 4. fa 16. 3. via 3. fa 9. 2. via 2. fa 4. 1. via 1. fa 1. si sommaranno insieme tutte queste multiplicationi farãno 385. tanto sarãno il numero delle palle del mõte, se nelle file sarãno più palle da vn lato, che da vn altro, come da vna banda la fila, che tocca in terra fosse 7. palle, dall'altra 5. l'altra fila sopra a questa sarà 6. e 4. l'altra 5. e 3. sopra a questa 4. e 2. l'vltima 3. e 1. si multiplicarà la prima fila, ch'è 5. con 7. fa 35. e poi la seconda 4. con 6. fa 24. e poi 3. via 5. fa 15. e così 2. via 4. fa 8. e vna via 3. fa 3. queste multiplicationi se si sommano fanno 85. che sarà il numero delle palle. Se il monte sarà in triangolo li lati saranno eguali, però bastarà contare quante palle sia in vna fila da vn lato, che tocca in terra, se osseruarà se il numero sarà paro, ò dispara; come per esempio siano 10. che per esser paro se ne pigliarà la metà, che è 5. al 10. se li aggiunge vno per regola sarà 11. quale si multiplica con la metà del 10. che è 5. sarà 55. questo si salua; la fila sopra a questa sarà 9. che per non esser paro per regola se li aggiunge 1. è sarà 10. se ne piglia la metà, che è 5. qual si multiplica per 9. fa 45. questo pur si salua, sopra a questa fila sarà 8. per esser paro se ne piglia la metà e 4. all'8. si aggiunge vna fa 9. qual si multiplicarà per 4. sarà 36. si salua; nella fila sopra a questa sarà 7. per essere dispara se li aggiunge vno fa 8. pigliandosene la metà, e 4. quale multiplicato per 7. sarà 28. così si faranno con questa regola di progressione sino a vno, e poi si sommaranno insieme tutte le multiplicationi faranno 220. palle, così con queste regole seruiranno per regole generali a ogni numero, e chi possederà vn poco di numeri intenderà benissimo queste regole.

122 Quando occorrerà caricare li pezzi con catene, palle incatenate, Lanterne, Tonelletti, Scussie, e altre simili macchine, quali sono efficacissime in vn assalto, si auertirà di non dare al pezzo souerchia carica, che non passi il peso della palla, che porta colla solita proportione di poluere; & occorrendo combattere, si deue opponere gagliardamente, e diffendere la sua piazza, e conseruare sana la sua artiglieria.

123 Le Lanterne si fanno di doghe di barili, le quali siano attaccate alli suoi fondi vn dito, e mezo tra l'vna, l'altra; il fondo, che và verso la poluere, si fa, che vadi dentro l'anima serrato co'l suo vento, l'altro sia più stretto di questo vn sesto: si cerchierà di lametta di ferro, si come si potranno fare anco le doghe di la-

ma

ma di ferro, che sarà di più fattione: li cerchi, vogliono esser più presto deboli, che forti, acciò si spezzino per aria. Li Tonelletti hanno tutti due li fondi eguali, che vadino con il suo vento. Questi sono serrati con lama di ferro, ò di latta inchiodata ne lor fondi. Questi, e le Lanterne vanno pieni di sassi viui, grossi come oui di gallina: al fondo verso la bocca in mezo si attacca una cordicella lunga, che auanzi fuori del pezzo, ch'alle occasioni si potrà tirar fuori. Le Scuffie si fanno di fil di ferro ricotto; si tessono a modo di rete in maniera, che si possi stringere come vna borsa di forma sferica: queste si riempono di palle da Moschetto, ò quadretti di ferro; però tutte queste macchine non hanno da pesar più della palla di ferro, ò pietra, che porta quel pezzo. Le Lanterne di dogha di legno per li pezzi ferrieri si faranno lunghe quattro palle; se sono di ferro due e mezzo: se per le petrieri, di legno, vna, e due terzi: di ferro vna: li Tonelletti per li ferrieri deono essere lunghi tre palle, e vn terzo: per li petrieri vna e mezo: però queste lunghezze s'intendono in circa; poiche si deue andare co'l peso della palla.

124 In tre maniere adopera l'artiglieria il Bombardiere alla muraglia, vna sarà in barba, che sarà sopra il parapetto; secondo coprirsi con Gabioni, terzo con l'ordinarie cannoniere; però deue auuertire sempre al suo commodo a maneggiare il pezzo, acciò nelle fattioni il possi maneggiare con ogni agilità.

125 Occorrendo seruire in fattione di Mare, oltre l'essere pratico delle presenti instruzioni, gli conuiene esßere diligente, e sapere ordinare vna lista di tutte le cose, che bisognano per seruitio dell'artiglieria, e fuochi artificiati, e farsele prouedere in abbondanza, acciò non li habbia a mancar cosa alcuna; in questa instruzione, si hauerebbero da dire le cose necessarie, ad impresa Maritima; ma perche sono note per breuità si lasciano. Chi sarà buon Bombardiere in terra, sarà anco buono in mare, con vn poco di pratica.

126 Quando si vorrà far creppare, e romper l'artiglieria; si caricarà con poluere fina al peso della palla di piombo, se le incugnaranno vna, e più palle, e così si vederà con assai elleuazione se farà l'effetto; caso che non crepasse, si caricarà il pezzo con più poluere, se li incugnerà più palle, & il resto della canna, impirà di terra ben battuta con il calcatore, si farà vna fossa, e si sepelirà con la bocca in giù fino al focone, con batterli ben la terra attorno, & darli fuoco; che se n'è vista l'esperienza, che crepano, si potrebbe mettere nella poluere del Mercurio, e Ginabrio, che la rende più potente, se si vorrà poi mandarlo in pezzi se li farà il foco attorno, e farlo infocare, e poi con mazzi di ferro se li darà sopra facilmente si spezzarà.

127 Per incugnare l'artiglieria, si farranno fare molti cugni di ferro, ò di rame, rozi lunghi poco più di vn palmo, grossi da capo vn dito e mezo, nel taglio, che entri facilmente, nel vento della palla; si farà vn'asta di legname duro, con cerchiar di rame il capo, si metteranno li cugni in bocca al pezzo con la detta asta si mandarà a basso, arriuato al bottone che è sopra la palla, si batterà gagliardo con l'asta fino che và a ritrouar la palla; se ne potrà mettere più di vno dietro l'altro.

128 *Quando ſi vorrà ſcugnar la palla, ſi cauarà co'l cauafieno il primo bottone: con un'aſta ſi vederà, ſe ſi potranno mouere, che non potendoſi, ſi alzarà la bocca del pezzo in alto, ſi turerà il focone, ſi butterà dell'acqua, ò leſcia dentro il pezzo, per ſpatio di 6. ò 7. hore per disfar la poluere, ſturando poi il focone, ſi laſcierà uſcire l'acqua, che ſeco condurrà la poluere; quale uſcita, ſi abbaſſarà la bocca del pezzo, e con un buon calcatore ſi darà alla palla, la quale andarà auanti, e reſteranno li cugni adietro, quali ſi cauaranno, come anco la palla.*

129 *Per inchiodare l'artiglierie, ſi faranno chiodi di acciale ben temperato, loro ſi farà la punta di ferro, che ſi pieghi volontieri, deuono eſſere quadri con angoli taglienti: ſi hauerà un martello con una teſta larga, e dall'altra parte tagliente; ſi metterà il chiodo nella lumiera, ſe il focone hauerà la ſerratura in due colpi col taglio del martello ſi romperà, hauendo poi il chiodo nel focone ſe li deue dare di maniera, che vadi giù quanto può, che eſſendo la punta di ferro ſi torcerà, & gli angoli del chiodo entraranno nel metallo: ſe li darà un colpo per trauerſo con buttarli via la teſta, che auanzarà fuora, ſi vederà di romperlo raſente il metallo.*

130 *Se biſognaſſe tirare cõ un pezzo inchiodato, il più efficace rimedio ſarebbe farli un altro focone con trapanarlo da una parte due dita diſcoſto dall'altro; ſe non ſi haueſſe cõmodità di farlo, ſi caricarà il pezzo al ſolito con la poluere, ſi inhumiderà il bottone, e poi inuolgerà bene nella poluere; E così anco la palla, facendo la mina, ò traina sù per la canna del pezzo con una ſtaggia, ò ſtoppino, e poi ſe li darà fuoco per la bocca.*

131 *Se ſi haueſſe a ſchiodare un pezzo inchiodato, ſi troverà un'aſta di legname duro, in cima della quale ſe li deue accommodare uno ſcarpello tagliente, ſi ſcaricarà il pezzo, ſe ſarà carico, e poi ſi cacciarà a baſſo lo ſcarpello, dando gran colpi nel calcio dell'aſta, che lo ſcarpello ſia vicino alla ſuperficie della canna alla volta del chiodo, ſino che ſi tagli, facendo reſtare ſolo il chiodo nel metallo, e poi per di ſopra ſi vederà di mandarlo a baſſo, e fare come dice il prouerbio, un diauolo caccia l'altro, ma il meglio ſarà fargli un nuouo focone.*

132 *Se in un pezzo vi foſſe una, ò più palle ruginite, e che non ſi poteßero hauer fuori ſe li darà colla cuchiara a torno per farla mouere, e poi ſi abbaſſerà la bocca del pezzo, ſe li darà sù una mazza di legno alcuni colpi, che, ſe la palla non ſarà tanto cacciata col metallo verrà fuori; ſe non voleſſe venire, ſi alzerà il pezzo, ſe li butterà dentro dell'acqua, ſin che vien chiara, ſi laſſerà ſeccare, e poi per il focone ſe li metterà un poco di poluere ſina dandogli fuoco, verrà fuori la palla, come ſi è viſto per molte eſperienze; caſo che per eßere aſſai condenſata col metallo non voleſſe venir fuori, ſi turerà il focone, e ſi pigliarà dell'aceto più forte che ſi può, laſciandonelo ſtare per trè hore, che roderà la ruggine, ſi ſcarnerà colla cuchiara, e verrà fuori; è buono l'oglio ancora.*

133 *Nel far fattione potrebbe venire occaſione di tirare con un pezzo ignudo ſenza caſſa per mãcamento di quella; prima nel poſto, che ſi hà operare il pezzo, ſi deue alzare il terreno ben battuto a ſchiena di aſino, con farlo tant'alto, che poſan-*

Google

pòsandoui sopra il pezzo, se li possa dare elleuatione, e poi nel colmo del terreno done vanno gli orechioni del pezzo, se li metteranno due pezzi di legno, che stiano saldi, per fare stare in biligo il pezzo: sotto la culatta si metterà vn tauolone, ogni cosa si fortificarà con pali, che non possano andare detti legni ne auanti, ne a dietro, ne di quà, ne di là, rinculando il pezzo; sotto la culatta si metteranno li suoi cugni per potere alzare, & abbassare il pezzo secondo il bisogno.

134 *Se si hauesse a dare maggiore elleuatione a vn pezzo di quello, che li concede la sua cassa; si farà cauar sotto la coda della cassa, vna fossa tanto profonda, secondo il bisogno dell'elleuatione, e poi si lasciarà cadere in quella la coda della cassa, ouero si segarà il calastrello, done posa la culatta, e si lasciarà calare, che basti.*

135 *Quando li pezzi saranno sfoconati, vederà farli rimettere il grano di ferro fatto a vita, perche la lumiera larga apporta vn disordine grandissimo, che oltre indebilirsi il tiro, causa dalla poluere, che fà vna buona parte del suo vapore dal focone, e il pregiudizio, che apporta, che molte volte l'inimico auuertito, egli hà tempo di ritirarsi dall'offesa.*

136 *Se si abbatteße in vn pezzo, che fusse carico, si riconoscerà, se haverà più, ò meno della sua carica, per fare questa operatione, si metterà vn asta in bocca al pezzo, che tocchi la caricatura, & in quella si farà vn segno al pari della bocca, e poi si riportarà sopra il pezzo, che il segno nell'asta sia al pari della bocca: si vederà dalla cima dell'asta sino al focone, quante bocche sono, che alli pezzi da vna sino dodici, han da essere sei bocche, e mezo, per la sua carica ordinaria, che quattro, e poco più occupa la poluere, vna per il bottone, vna per la palla, meza per il secondo bottone; alle Colubrine sei bocche; trè, e due terzi per la poluere il resto per la palla, e bottoni. Per li Cannoni, cinque, e mezo; trè ne occupa la poluere: li Petrieri seguenti poco più di trè bocche, poco più di meza bocca occupa la poluere.*

137 *Se nella fattione mancassero le palle per il suo pezzo, sempre si potrà tirare con palle minore di quelle, che porta il pezzo; come per esempio il pezzo sia da 30. se li possono dare le palle da 20. e 25. & anco da meno, & acciò vadi con poco vento, si potrà auolgerle con straccie, con fieno; non hauendo altro, si caricarà con cocchi, e pietre al peso della palla, che porta; Et se fusse vna Petriera camerata, come per esempio fosse da 100. la camera da 20. e non vi foße palla per la Petriera, ma ve ne fosse delle piccole, che entrassero nella camera in tal caso per offendere l'inimico si potria caricar la camera, con metterui dentro la palla, e tirare; nota, che questo è pensiero di persona di gran comando.*

138 *Hauendosi a trouare vna cassa per vn pezzo d'artiglieria nella monizione; si pigliarà la grossezza del pezzo a gli orechioni, e la distanza ch'è da essi sino alla fascia della gioia della culatta, con queste misure si trouarà tra le casse nel luogo delle orechioniere, trà l'vn tauolone all'altro, che sia giusto conforme la grossezza, che si pigliò nel pezzo a gli orechioni, e poi si vederà, che da*

quel

Digitized by Google

quel luogo fino al mezo del calestrello doue posa la culatta sia conforme alla misura, che si pigliò nel pezzo da gli orechioni alla fascia della culatta, e che tutta la cassa non sia più lunga di vna volta, e vn terzo, e più corta di vna volta, e vn quinto della lunghezza del pezzo, che affrontandosi tutte queste misure sarà buona.

139 Quando trà molte cuchiare se ne hauesse a capare vna per vn pezzo, si haueranno tutti due li compassi, vno colle punte storte, e l'altro diritte; si pigliarà il diametro della bocca del pezzo, & se li leuarà il vento facendo arestare il diametro della palla, e poi si pigliarà questo diametro con tutti dui li compassi, e così egualmente aperti si andera doue sono le cuchiare, e col torto si trouarà la grossezza della cuchiara nel modulo doue è inchiodata, qual trouata, co'l diritto si misurarà per lungo di dentro la cuchiara tanti di quelli diametri, secondo il genere, e specie, che deue seruire; come alli pezzi di vna fino a dodici, quattro diametri: alle Colubrine, e meze trè, e duo terzi: alli Cannoni trè: alli Petrieri seguenti, vna, e vn quarto; alli Cannoni camerati, si pigliarà il diametro della camera con leuarli il vento; deono esser lunghe come si è detto delle lor cuchiare nella Instruzione 20.

140 Non hauendosi la cuchiara per vn pezzo, che bisogna caricare, si potrà pigliare vna minore, pesando la polnere, che vuole: si potrà metter dentro, e caricare; ma sapendo quanto porta la cuchiara minore, secondo quella ragione si gouernarà. Come per esempio si haueße a caricare vn Cannone da sessanta, la poluere, che vi vuole ha da essere quaranta libre, si hauerà vna cuchiara di vna Colubrina da vinticinque, perche due di queste portano li quattro quinti di vinticinque, che son vinti, dandone quattro di queste al Cannone, hauerà la sua carica. E così con ogn'altro, si potrà fare li suoi conti.

141 Non hauendosi cuchiara di nissuna sorte, e bisognando caricare il pezzo, & anco non hauendo commodità di fare il cartoccio, se si hauerà da pesar la polnere, si pesarà, e si metterà dentro il pezzo; se non si hauerà da pesare, si manderà la poluere nella canna, con vn'asta, che da vn capo di quella siano auuilupate straccie, ò altro, tanto, che la poluere occupi nella canna il luogo, che comporta quel genere, e specie, come si dice nell' Instruzione 136.

142 Deuesi anco sapere di che materiali sia composta la poluere, & gli effetti di ciascheduno, quali sono Salnitro, Solfo, e Carbone; la forza dipende dal salnitro, il solfo accende il fuoco: il carbone il mantiene, e fà esalar la poluere, & è necessario, che ciascheduno di questi in se siano totalmente di tutta bontà, che vno, che discordi, lieua la forza a gli altri; questi bisogna, che siano talmente vniti, che composti trà loro, non si conosca; questa vnione si fà con humidirli, e pestarli assai. Per la poluere grossa vi vogliono quattro parti di salnitro: vna di solfo, & vna di carbone, detta poluere da quattro e asso. Per poluere mezana, cinque parti di salnitro: vna di solfo, & vna di carbone, detta da cinque e asso. Per la poluere fina, sei parti di salnitro: vna di solfo, & vna di carbone, detta da sei e asso. Doue che in vna libra di poluere grossa, vi sono due ter-

zi

zi di ſalnitro, che ſono otto oncie ; nella mezana cinque ſettimi, che ſono otto oncie, e quattro ſettimi; nella fina tre quarti, che ſono noue oncie .

143 Quando ſi hauerà da prouare il ſalnitro, ſe ne pigliarà meza libra, ſi metterà ſopra ad vna tauola, ſe gli darà fuoco, ſi oſſeruarà il fuoco, che fa, che ſe farà vna ſchiuma berettina, vi ſarà del graſſo; ſe ſtriderà, & ſcroccherà, hauerà del ſale: ſe farà bella fiamma, e laſcierà la tauola abbruggiata, ſarà ben raffinato: ſe poi arſo li reſtarà del ſporchezzo, non ſarà ben purgato . Il Solfo ſarà buono, e ben purgato, quando peſto verrà ſottile, & ſarà di bel colore, che frangendoſi colle dita ſi sfarini. Il carbone deue eſſere di nizzolaro, ouero di ſtangha di Salice ſcorzata, ſpaccata in minute parti, quale ha da eſſere leggieriſſimo, moruido, e toccandolo tra le dita vadi in farina .

144 Occorrendo fare il ſaggio della poluere, il fuoco ſarà quello, che dirà la ſua bontà . Si metterà vn poco di poluere ſopra ad vna tauola, ſe li darà fuoco; ſe la vampa ſi alzarà con preſtezza, e ſchioparà còn poco fumo, ſarà buona, e ben lauorata; ſe la fiamma ſarà tarda a leuarſi, e ſi allargarà farà fumo aſſai, vi ſarà del carbone, e ſolfo più del ſolito: ſe il luogo doue è arſa reſterà macchiato, & onto, il ſalnitro non ſarà ben raffinato, e vi ſarà del graſſo, ſe ſi vederanno certi grani, è il ſolfo, che non ſarà vnito: ſe reſtarà il luogo sbianchito, è ſegno, che nel ſalnitro vi è del ſale: ſe la poluere ſi prouarà ſopra alla carta, che non l'abruggi, ſarà buoniſſima . Chi vorrà vedere l'effetto della ſua eſpulſione, ſi hauerà vn chiochetto, che è vn pezzo di canna di piſtola, due, ò tre bocche lunga, con vn fondo; ſe empie di poluere, e ſe li dà fuoco, e farà ſaltare detto chiochetto, che con più ſarà buona più lo farà sbalzare lontano. Vedendo l'effetto della poluere buona, ſi verrà in cognitione della meno buona: prouando l'vna, e l'altra, con detto chiochetto.

145 Molte volte ſi trouarà della poluere cattiua, quale ſarà per due cauſe: vna, che ſi ſia guaſta; l'altra, che ſia ſtata fabricata cattiua; quella guaſta ſarà, perche hauerà patito di troppa humidità, che il ſalnitro ſe ne ſarà andato via; però meglio ſaria tener gl'ingredienti per ſe ſeparati, che tener gran quantità di poluere; perche corre a tre dannoſiſſimi pericoli; primo, dal incendio, ſecondo, il reſtar priuato di così neceſſaria monizione, terzo, facilmente ſi guaſta per le humidità. Per accommodare la guaſta, la ſi deue prima ſeccare al Sole, e poi ſe ne pigliarà vna miſura di eſſa, e ſi metterà da parte, & con l'iſteſſa miſura, ſe ne pigliarà vna della buona, della qualità, che hà da eſſere la guaſta; ſi peſerà l'vna, e l'altra non è dubbio, che la guaſta peſarà meno; però quel meno, che ſarà, tanto ſalnitro ſe li aggiungerà; come per eſempio la guaſta peſò vinti libre, la buona peſò vintiquattro, che ſaranno quattro libre di più, che è vn quinto di vinti, quali quattro libre ci vorranno di ſalnitro alla miſura della poluere guaſta, e con queſta proportione ſi potrà gouernare in tutta. L'altra, che non ſarà fatta buona, ò biſognarà leuargli il ſalnitro, e raſinarlo, ouero ſe mal lauorata, che il ſalnitro non ſia tanto cattiuo, ſe li aggiungerà del ſalnitro raffinato quella quantità, che

con

con la prouariscirà, & farla pestare bene, etiam che gl'ingredienti non siano tanto perfetti verrà buona; si potrà anco aggiungere tanta poluere fina alla guasta, che facesse vna compositione proportionata da potersene seruire. Se si pigliarà per ogni quattro libre da sei e asso, tre di quella da quattro e asso, vnita insieme farà poluere da cinque e asso.

146 Bisognando fabricare fuochi semplici per allumare la campagna, la fossa; questi si faranno di più sorte, come palle da tirare con li pezzi, con le mani, Bozolati, Ciambelle, Fascetti di sarmenti, & altre cose. Le palle si fanno co'l canouaccio, co'l quale si farà vna borsa cusscita con spago buono, che sia tonda, la quale s'empirà della sottoscritta mistura. Poluere da Cannone libre due, Salnitro raffinato libre due, Solfo in canella libre vna, la poluere, e il solfo vanno ben peste eccetto il salnitro, che vuol èsser grossetto: Se li darà vn humidità con oglio di lino, ma poco, di questa, s'empirà detta borsa ben calcata, poi si serrarà ben stretta, se li lasciarà vn buco, che si turerà con vn legnetto aguzzo, si pigliarà dello sforzino, se amaglierà a guisa di melone, e poi si attraversarà per tutto con passarla a modo di tessitura tutta, e poi si hauerà pece nauale, e catramo liquido, la metà di vno, e la metà dell'altro: si squagliarà, con farlo bollire vn poco, e si tufferà la palla in detta pegola, & se si hauerà a tirare con pezzi, si ricoprirà con canouaccio, & si amagliarà di nuouo; attuffandola vn'altra volta dentro la pgeola, e poi così fresca si auuolgerà nel solfo pesto, acciò non attacchi alle mani: nella sommità se li farà tre buechi in triangolo, che l'vno corrisponda all'altro, se si tirarà con li pezzi, si farà alla sua misura con due venti, si caricarà con la metà del peso della palla, si metterà su la poluere, e sopra il suo bottone; se si hauerà da tirare con Trabocchi, il modo di caricarli si è detto nell'istruzione vintisei; se si hauerà a tirare con mano non occorrerà dargli la seconda amagliatura, se li lasciarà vn pezzo di sforzino per poterla lanciare. Le Ciambelle, si fanno di stroccie tuffate in pece, e cera, e oglio, quale si accende, e si butta nella fossa. Si faranno anco per allumare fascetti di sarmenti di vite infusi ò spruzzati di solfo, ragia di pino, e oglio buttandola nella fossa, ò altro luogo, fa vn lume bellissimo; si fanno bozzolati, ouer bracciatelle de sfilacci di corda vecchia grossi vn buon dito, di diametro di cinque dita, vano attufati in catramo, e oglio bollito, questi si mettono nelle padelle per allumare la muraglia, e strade, tra fuochi semplici, vi vanno anco li stuppini, che si fanno per seruitio de' fuochi artificiati, si pigliarà bombagia filata se ne faranno stuppini grossi come penne di oche, si metteranno a bollire con aceto forte, salnitro, e poluere; si faranno bollire tanto, che si consumi quasi tutto l'aceto, che verrà come colla, si hauerà poluere buona settacciata sopra vna tauola si cauaranno fuori così humidi s'inuolgeranno in detta poluere, come saranno ben coperti, si metteranno ad asciugare al Sole.

147 Vièla seconda sorte de' fuochi, che seruono, per abbruggiare; chiamati fuochi composti, che sono Palle, Salcicce, Circoli, Grilande, Pignatte,

quali ſeruono per gli aſſalti, per abbrugglar Macchine, Monizioni, e Vaſcelli, & altro. Se ſi vorrà fare vna palla da tirare con mano per detto effetto. Si pigliarà ſtoppa di canape ſi farà bollire in aceto forte, e ſalnitro, due hore, e poi ſi laſciarà aſciugare; facendoſi di detta ſtoppa, come vn nido di vcelli, e vi ſi metterà dentro la ſottoſcritta miſtura. Poluere buona libre dua, ſalnitro in farina libre vna, ſolfo in canella meza libra, raſpatura di pino, ò altro legno duro due oncie, canfora vn'oncia, ſal commune groſſo vn'oncia, oglio di ſaſſo mez'oncia, acqua vita buona due oncie; tutte le ſudette coſe vanno peſte; il ſale, e ſalnitro, & raſpatura groſſamente. S'incorpararanno con detto oglio, e acqua vita, ſe ne farà poi la proua con vn canello, ſe ſarà fiacca ſi aggiungerà della poluere, ſe è gagliarda, dell'oglio di ſaſſo; e poi detto nido ſi auuolgerà con detta ſtoppa ſi legarà con vn ſpago bene per tutto, ſe li faranno tre buchi, che arriuano alla miſtura, vi ſi metteranno tre legnetti, e poi ſi farà ſquagliare del ſolfo, ſi tuffarà la palla dentro, dua, ò trè volte, e poi ſi leuaranno quelli legnetti, ſi adeſcarà con buona poluere acciacata, ſe li laſciarà vn pezzo di ſpago per poterla lanciare. Per fare palle compoſte per fattione di Mare, e di terra. Si farà vna borſa di caneuaccio groſſo, che ſia tonda hauendoſi a tirare con pezzi, e con le mani, ma ſe ſi hà da tirar con Trabocchi, ſi farà onata, cioè vna palla, e vn terzo lunga, e s'empirà della ſottoſcritta miſtura: poluere fina libre vna, ſolfo in canella meza libra, ſalnitro raffinato vna libra, pece colofonia 3. oncie, ſale armoniaco 3. oncie, vernice in grana, ouer ſandracca 2. oncie, canfora 2. oncie, oglio di ſaſſo tanto, che baſti ad inumidire detti ingredienti de' quali peſti, ſe ne empirà la borſa ben ſtinata, come ſarà piena ſi pigliarà ſtoppa di canape, ſi coprirà detta palla groſſa due buone coſte di cortello, ſi ammaglierà con buono ſforzino, e poi ſi farà bollire vn poco nel ſottoſcritto liquore: trementina ſei oncie, oglio di lino oncie otto: alquitramo vna libra: vernice liquida ſei oncie: pece naual oncie ſei, pece greca oncie otto: oglio di ſaſſo oncie quattro: ſongia vecchia vna libra: ſolfo peſto ſottilmente vna libra: poluere peſta meza libra: e poi ſi caurà fuori del detto liquore ſi auolgerà nella poluere, e ſolfo peſti la metà dell'vno, e la metà dell'altro, tanto, che ſia ben coperta, e poi ſe li darà vna coperta di filo de rame, ſe ſi vorrà tirare con l'artiglieria, ſe li feranno tre bucchi, con metterli ſuoi ſtuppini, che arriuino alla miſtura, che doue arriuerà queſto fuoco, ſi farà honore. A fare vna pignatta di fuoco potentiſſimo per lanciare dalla muraglia, & in Vaſcelli, & altre macchine. Si farà fare vna pignatta di creta ſottile con la bocca alquanto ſtretta, che habbia in mezo per di fuori vn incaſtro attorno attorno, come vna ſtrozatura, acciò ſi poſſi ligare con vna cordicella. Si farà poi queſta miſtura. Poluere fina libre tre, carbone di nocciola oncie quattro, ſalnitro raffinato vna libra, ſolfo in canella ott'oncie, colofonia oncie quattro, canfora oncie cinque, ſandracca oncie tre, raggia di pino oncie tre, oglio di ſaſſo oncie due, vernice d'vua oncie quattro, alquitramo oncie quattro, tutte le coſe deuono eſſer peſte fine, il ſalnitro ſolo và groſſamente peſto, la

canfo-

canfora si pesta col solfo, li ogli, e gemme squagliate a fuoco di carbone, come sono squagliati, si leuaranno dal fuoco, si metteranno dentro le polueri, se impastarà molto bene insieme, in modo, che venghi dura, come pasta, e poi si farà in pezzetti come faua, si hauerà di buona poluere acciacata: quale si mestricarà insieme con detta mistura, & se ne empirà la pignatta, che sia bene stivata, si serrarà la bocca con tela incerata, & a quella strozzatura si legaranno trè, ò quattro capi di miccio, quando si vorrà tirare, si accenderanno detti micci, mentre la pignatta precuoterà a basso, rompendosi li micci accesi auamperanno la poluere, e mistura, che doue toccarà detta mistura arsa, non si potrà estinguere, se non con terra, ò cenere. Volendosi fare vn circolo, ò salciccia alla francese per tirare dalle mure in vn'assalto. Si farà vna sacchetta di fustagno grossa, quanto è il diametro d'vn Ducatone Fiorentino, tanto lunga, che si possi fare vn bucelato, qual possa capire in testa ad vn soldato con il morione, s'empirà di questa mistura. Poluere fina libre vna, salnitro rafinato oncie tre, canfora oncie dua, solfo in canella oncie quattro, antimonio oncie vna; s'inhumidirà con acqua vita di sette cotte, di questa empita, si cusciranno tutte due le bocche insieme, verrà a fare vn circolo, e poi si forarà con vn punteruolo, che passi da vn canto all'altro da più parti, quali buchi si passaranno con stoppini, & con auoltargliene anco attorno, e poi si coprirà di stoppa di lino sottilmente tanto, che copra detti stoppini, e poi se infonderà nella sottoscritta mistura, trementina oncie sei, alquitramo oncie sei, oglio d'abezo oncie tre, vernice liquida, oncie quattro, grasso di porco senza sale oncie cinque, oglio di noce oncie sei, oglio di solfo oncie dua, si farà bollire mezo quarto d'hora a fuoco lento, e poi vi si metteranno questi ingredienti bene uniti insieme, solfo oncie sei, sal commune oncie tre, polnere fina granita oncie sei, infondendo il circolo in detta mistura, e poi di nuouo si ricoprirà di stoppa, e di nuouo se li farà de buchi, che vi si faranno passare li stoppini, e anco inuolgergli attorno, e poi di sopra ricoprirà di stoppa senza bagnarla, acciò non si attacchi alle mani; quando se li vorrà dar fuoco, si terrà in mano, & auampato si lancerà, che a cui toccharà a prouarlo, non occorrerà soffiarui sopra.

143 Vi sono ancora li fuochi armati, che seruono per amazzare, e sconcertare l'inimico, che sono Palle armate, Granate, Bombe, Pignatte armate, Trombe, Grilande, Dardi, & altre cose, le Granate si fanno di metallo, e di vetro: La Bomba si fà di ferro, le quali piene di poluere fina crepano, le Granate si tirano con le mani, e con Trabocchi, alle Bombe se li fà la sua canella di legno per il suo tempo, quale si fà con poluere fina macinata con oglio di sasso, qual prima se ne farà la proua, se è presta, si aggiunge oglio, se è lenta poluere: alla bocca delle Bombe, vi è la sua vite, alla quale vi và attaccato il detto canello di legno, denono esser tirate con Trabocchi, ne' quali, messa la poluere co'l Cocone bucato, & adescato se li metterà la Bomba colla bocca verso il Cocone pur adescata; il tempo ha da durare fino, che arriua al luogo destinato;

Digitized by Google

nato ; le Granate tirate a mano il più ſicuro modo è a metterle trà due ſcudellini pieni di poluere ben congiunti inſieme, legati forte con ſpago in croce, dove è la commiſſura delli ſcudellini, ſe incollarà con colla Tedeſca con metterui vna pezzetta incollata attorno, e poi ſe li legarà attorno quattro capi di miccio, volendole tirare ſi accenderanno i micci, che ſubito, che toccarà terra, ò altro rompendoſi li ſcudellini, li micci accenderanno la poluere, che è trà le ſcudelle, e quella la granata, & fà preſtiſſimo; così anco ſi potranno empire delle pignatte di poluere ; di granate, di cannette di moſchetti lunghe vn mezo palmo cariche, ſerrando le pignatte con tela incerata, dando fuoco alli micci, ſi tirarà la pignatta ſi romperà, il fuoco accende la poluere, e quella le granate, e cannette fà grandiſſima rouina ; dentro le palle dette nella precedente Iſtruzione, in qualcheduna vi ſi poſſono mettere pur granate, e cannette, & accommodarle in modo, che ſparino a tempo per via della ſua cannellina. Per gli aſſalti ſi potranno anco fare delle grilande, che ſono ſalſiccie piene di poluere fina, e archibuſetti, che ſi anolgeranno in vn cerchio come quelli da maſtella, di diametro vn buon palmo, quale ſon fatte di canouaccio legate a detto cerchio come ſono piene ſe infondano nella pece greca, ſe li metterà vn ſtoppino, & volendole tirare ſi gli darà fuoco, e farà gran ruuina. Le trombe ſono perfettiſſime per gli aſſalti, e vaſcelli, e altrò. Chi le vorrà fabricare, ſi farà fare al torno di legno dolce, và longa trè palmi, groſſa quanto vn diametro di vna palla di ferro da cinque, il ſuo vanno quanto vna palla da vno, e mezo lungo due palmi per di fuori, ſe li farà tornire trè incaſtri con vn internallo trà loro quatro dita, cominciandoli quattro dita diſcoſto dalla bocca, dall'altro capo, ſe li farà fare il buco per inaſtarla, a queſti incaſtri s'incordaranno con sforzino con vn buon cappio alla viata, a ogni volta di corda; ſi farà la ſottoſcritta miſtura. Poluere di Cannone libre trè : ſalnitro raffinato libre vna : ſolfo in canella oncie ſei : pece colofonia oncie due : vetro peſto groſſamente oncie quattro : tutto peſto bene, eccetto il vetro, e il ſalnitro, ſi ſpruzzeranno con acqua vita buona, tanto che ſia vn poco humida. Si hauerà vn pezzo di cannetta da moſchetto turata da vna parte, con il ſuo focone, lunga mezo palmo, quale ſi caricarà con poluere fina, con palle di ſtagno, che vi vadi ben ſerrata, ſe li turerà la bocca con vn coconcello ben ſerrato, acciò non pigli fuoco dalla bocca, queſto ſi metterà nel fondo della tromba con la bocca in sù, ſi adeſcarà bene con poluere granita, di poi ſi cominciarà ad empire la tromba della detta miſtura ſino al pari della prima legatura, cioè da piedi, e poi ſe li metteranno trè oncie di poluere fina granita, e dopo vna pallina artificiata fatta nella ſottoſcritta maniera. Si pigliarà della ſtoppa, ſi ſtenderà come vn nido di vcello nella pianta della mano, e poi ſi pigliarà queſta miſtura ; poluere fina libre vna : ſalnitro oncie quattro : ſolfo oncie trè : canfora oncie vna : aſſa fetida mez'oncia : ſandracca vn'oncia, tutte vanno peſte ſottilmente, s'inbumidiranno con vn poco di oglio di faſo, ſe ne metterà vn poco dentro a detta ſtoppa, ſi anolgerà, ſi legarà bene attorno con vno ſpago, ſi farà ben

tonda,

tonda, fatta a misura dell'anima della Tromba, che vi vadi dentro larga, poi se li faranno tre buchi come vna penna di Ocha in triangolo, se li metterà vn cauicchietto per buco; si hauerà poi vna pignatta di solfo squagliato, & in quello si tuferanno dentro dette palle, quando saranno fredde si caueranno quelli legnetti, li buchi si riconosceranno col stile, & si adescaranno con buon poluerino, e così fatta si metterà dentro la tromba sopra la poluere fina, e poi si attenderà a mettere la prima mistura, sino alla seconda ligatura, e poi tre oncie di poluere fina granita, e la sua palla, si seguitarà con la mistura sino alla terza ligatura, si farà come il passato, sino alla bocca discosto vna grossezza di dito, e poi se li metterà vn stoppino a due doppi, che auanzi quattro dita fuori della bocca, e poi con poluere acciaccata si daranno quattro botte sopra alla bocca, acciò lo stoppino stia saldo, poi si coprirà di carta pecora sarà fatta. Vi sono infinite ricette di fuochi si composti, come armati, che si lasciano dire altri per breuità, parendo, che questo basti al semplice Bombardiere.

149 *Vi sono anco li fuochi d'allegrezza; per lo più sono Raggi, Girandole, Soffioni, Schioppi, Pignatelle, con li quali, si armano Figure, & altre Machine; li Raggi se bene sono cosa tanta ordinaria, vi si ricerca però, acciò vadino bene (mentre sono armati) dodici cose: prima la carta ha da esser buona, salda, e reale; secondo vanno bene incartati, cioè stretti, & uniti; terzo, che siano strozzati bene, e ben legati nella strozzatura; quarto vi vuol la poluere buona, quella di cinque e asso è perferta, la quale vuol essere schietta; quinto, che la poluere sia sottilmente pesta, e stacciata finissima; sesto vogliono essere ben battuti egualmente; settimo, ben sbusati li dui terzi con triuella sottile per non impouerirgli; ottauo si darà la spina alla bocca del raggio larga; nono la canna, ò bachetta, che vi vuol sia diritta, ne troppo grossa, ne troppo sottile; decimo che siano ben legati alla canna; vndecimo, che siano ben contrapesati, che stia in biligo due dita fuori del raggio; duodecimo, che siano ben stuppinati, ouero adescati, questi si armano ancora con schioppi, e staccolle; alli raggi matti non occorre tanta diligenza. Le girandole, ò seli fa il loro biligo, ouero si fanno rote che girano, li loro buccioli si empino di poluere da raggio con vn tantino di carbone pesto acciò mandi delle fauille, si fa di questa mistura, acciò habbiano forza da voltare. Le pignatelle, si fanno di canouaccio, e con l'istessa mistura, come le palle d'allumare si tirano con pezzi Trabocchi, quelle che sono tirate con Trabocchi, si fanno onate. Ne pezzi si mettono sopra la poluere, colla metà del suo peso sopra li và il bottone. Nel lor fondo si mettono de raggi matti, schioppi con vn poco di poluere fina granita, che crepando in aria faccino bello effetto; li soffioni, ouer tromboni, si empiranno di mistura leggiera, cioè vna parte di poluere, vna di solfo, meza di salnitro, s'inhumidisce con vn poco di oglio di sasso; vi si metterà dentro qualche palletta fatta di stoppa con l'istessa mistura, cioè si farà vn nido di vccello si metterà vn pochino della detta mistura, si legano collo spago, poi con vno stile se li farà vn buco, il quale si adescarà, auanti, che si metta nel soffione, ve si metterà vn'oncia di poluere granita, acciò lanci la palla.*

Li schioppi si faranno di carta più grossa, che si puola, ricchi, ben strozzati, e legati, si caricano con polueре fina, e granita. Di questi fuochi se ne fanno di più inuenzioni, e si dispone secondo il giudicio, e macchine, che si hanno d'armare, per brevità non se ne dirà altro.

150 *E perche nella professione del Bombardiere vna delle principali cose, che sia per effettuare molte cose è il sapere conoscere la distanza; però in questa vltima Istruzione con quella facilità, che sarà possibile, si dirà il modo di pigliarla, benche sia cosa difficile, a chi non hà qualche principio geometrico; si come anco à darlo ad intendere senza figure: benche vi siano infiniti istrumenti per operare, si è pensato colla squadra istessa da Bombardiere, dare ad intendere il modo di pigliare ogni distanza diametrale. Si haverà anco colla squadra vna riga alquanto più lunga del lato maggiore della squadra, e volendosi sapere, quanto sia dal luogo, doue il misuratore si troua ad vn altro, che si possa vedere, si accomodarà la squadra colla gamba lunga, alla volta del luoco di cui si vorrà sapere la distanza traguardando sù per il lato lungo il detto luogo, e stando così la squadra, si traguarderà in isquadro sù per il lato della gamba curta, & a questa dirittura si faranno piantare trè, ouer quattro bacchette, e dal luogo doue si troua situato l'angolo della squadra a dirittura di queste bacchette, si misurarà piedi, ò passi, ouero che misura si vuole, che per hora si dirà di misurare cinquanta passi, e così sopra il braccio minore della squadra con vn compasso si segnaranno con vna piccol misura cinquanta particelle cominciandole a misurare dall'angolo, e doue termina, si farà vn segno. Queste dinotaranno li cinquanta passi misurati, e poi si leuarà la squadra (con lasciarni vn segno) si metterà co'l fine delle particelle, nel fine delli cinquanta passi co'l lato delle particelle a dirittura delle bacchette, stando ferma così la squadra, si pigliarà la riga detta di sopra, e col suo taglio si metterà al fine delle particelle, e per detto taglio si traguardarà di nuouo il luogo, di cui si vuol sapere la distanza, che detta riga intersecarà il lato maggiore della squadra, che se nõ intersecasse si faranno le particelle più piccole, & anco ogn'vna si potrà far, che dichi due, ouer trè, e più, fino a tanto, che si viene a intersecare con detto lato, e doue fà l'intersecatione si segnarà; hora si dice, che tante volte entrarà la piccola misura, che si segnò, il lato piccolo da l'angolo della squadra, fino doue fà l'intersecatione la riga nella detta gamba lunga tanti passi saranno la distanza, che si cerca; se le particelle si fussero fatte valere più d'vna, così si faranno valere ancora in questo lato l'istesso. Però s'intende sempre la distanza la linea retta, che è dal luogo doue si stà al luogo, che si piglia di mira diametralmente. Si potrà havere anco con questa squadra qual si voglia altezza eretta perpendicolare al piano Orizontale, come per esempio, si vorrà sapere vna altezza ritrouandoui il misuratore al piede di essa, si discostarà dal detto piede, quanti passi si vuole, per hora si dirà quaranta passi, si segnaranno quaranta particelle nel lato minore nel modo detto di sopra, il fine di queste si metteranno a dirittura delli quaranta passi misurati, in modo che il lato minore sia paralello al piano, il lato maggiore con la gamba lunga in sù paralella*

lella all'altezza, e poi ſi metterà vn taglio della riga nella fine delle particelle, e per detto taglio ſi tranarderà alla volta della ſommità dell'altezza, ſi ſegnarà nella gamba doue la riga interſecarà, che tante particelle di quelle, che ſi ſegnarono nel lato piccolo ſaranno dall'angolo della ſquadra a detta interſecatione, tanti paſſi ſaranno l'altezza, che ſi cerca, però, vi ſi aggiungeranno li paſſi, che alta la ſquadra da terra. Et ſe ſi vorrà hauere detta altezza in vn'altro modo faciliſſimo, ſi hauerà la ſquadra col piombino, e ſi traguarderà sù per il lato della gamba lunga della parte della coſta alla volta della ſommità dell'altezza, andando tanto auanti, e adietro, che il filo co'l piombino dia a ſei punti di ſquadra ſtando così la ſquadra ſi traguarderà dalla parte dell'angolo già per il detto lato lungo, e doue ferirà in terra la linea viſuale ſi farà vn ſegno, che tanto ſarà da detto ſegno, fino al piede dell'altezza, quanto è giuſto l'altezza, che ſe ſarà per eſempio quindici paſſi, quindici paſſi ſarà l'altezza; vi vorriano le ragioni per proua di queſte operationi con moſtrare le proportionalità de' triangoli, ma ſi è giudicato ſuperfluo per non intricare tanto la mente alli Scolari; Hor tutto queſto, che mi ſi è offerto di dire breuemente intorno all'vſo dell'artiglieria, e della ſtima, che ne fà la milizia moderna, ne gli affari più importanti della guerra, potrà anco ſeruire, oltre li ſcolari, per memoria a chi non hà tempo, e commodità di leggere, e conſiderare l'opere di coloro, che hanno ſcritto queſta materia più diffuſamente.

IL FINE.

IN VENETIA, M. DC. XLI.

APPRESSO I GIVNTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL CAPO DE' BOMBARDIERI

Essaminato, & approuato

DAL GENERALE DELL'ARTIGLIERIA.

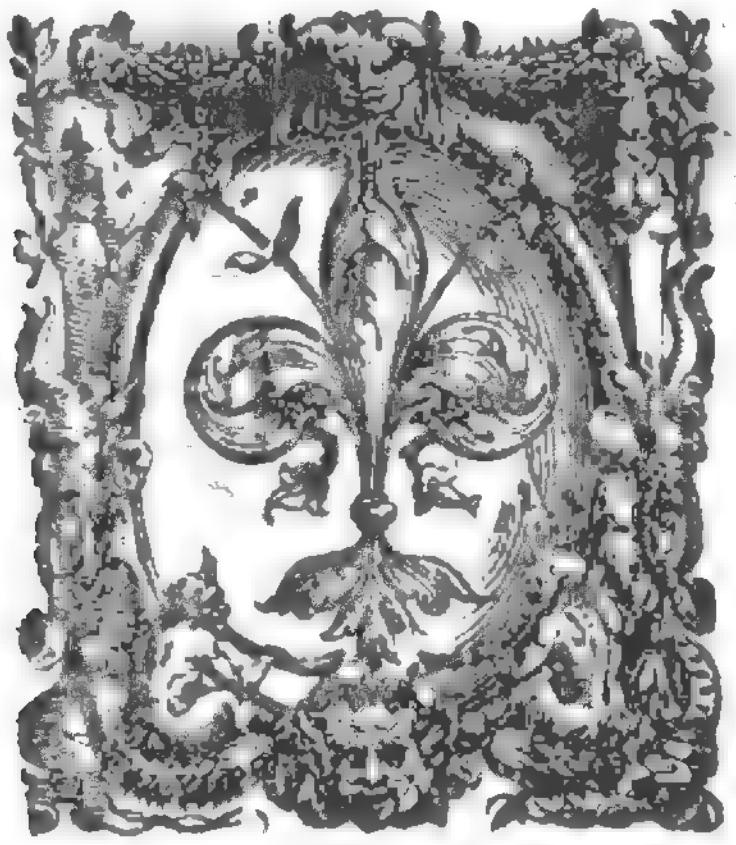
Opera nuoua, vtile, e necessarissima à tutti que' che si vogliono Essercitare, e far professione di Arte tanto honorata di Bombardiero, per seruitio del suo Principe.

DI PIETRO SARDI ROMANO.

Dedicato, e Consecrato

AL SERENISSIMO PRINCIPE DI VENETIA.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA, M. DC. XLI.

APPRESSO I GIVNTI.

Digitized by

Digitized by Google

SERENISSIMO PRINCIPE.

Latone, citato da Polibio Maestro di Guerra di Scipione Affricano, discorrendo delle Leggi date da que' gran Legislatori a gli habitatori del Regno di Creta, così si lasciana intendere. Cretensium enim Legislatores ita condidisse leges affirmant, tanquam homines semper parati essent ad bellum, atq; in procinctu dimicandi consisterent. *Mentre Giove vivente regnava come Rè assoluto nel suo Regno di Creta, bisogna per costante tenere, che osservasse, e facesse osservare ad unguem, quelle antiche, e tanto salubri leggi, e di più in più con essempij, e fatti Eroici le corroborasse, e che al grido di tanto sapiente, e bellicoso Rè, molti famosi, & esperti Capi di guerra, e valorosi soldati, e maestri periti di fabbricare arme di ogni genere secondo l'uso di que' tempi, e di fabbricar vasselli di Mare in diverse forme, per l'Armate marittime à gara concorressero; Fra i quali possiamo mettere i primi Marte, e Bellona, Nettuno, e Vulcano. Marte, e Bellona, per disciplinare, e condurre essercitii, e Nettuno, e Vulcano, quello per fabbricar vasselli da carico, e da guerra, e questo per fabbricare armi tanto offensive, quanto diffensive di ogni genere, per armare gli essercitii terrestri, insieme con i marittimi.*

Ma morto Giove, & havendolo i Poeti insieme con il Sole, Luna, Mercurio, Venere, Saturno, e Marte mascherati, e così larvati fattigli apparire in figura contrafatta di Dei a gli occhi delli stolti aspettatori di que' tempi; e gli Astrologi per acquistar grido, e fama sbalzatigli in Cielo.

Nettuno, e Vulcano raminghi se n'andarono un tempo per la

Digitized by Google

terra fin che come piacque a i Cieli il Regno di Creta ribebbe il suo Gione, che altro non è, che Vostra Serenità Serenissimo Principe, vero, e glorioso Gione, e Rè di tanto famoso Regno.

Onde alla fama di tanta miracolosa Assontione, allegri, e veloci corsero i due valorosi Maestri, Nettuno, e Vulcano (come fideli compagni) à piedi di Vostra Serenità, offerendo il seruitio loro, & opera, e da Lei caramente abbracciati, & accettati, di tal maniera si sono affaticati, & hanno operato, che in breue spatio di tempo hanno fabbricato vn' Arsenale tale, quale io posso, e tutto il Mondo lo può confessare la vnica marauiglia, in sè contenente tutte le sette marauiglie del Mondo.

Annouerato in vero si può chiamar Vulcano, poiche in vece di fabbricar freccie, e dardi al fauolato Gione, che i Poeti poi gli han conuertiti in fulmini, e saette, hà fabbricato, e perpetuamente fabbrica al Serenissimo Principe di Venetia quasi altro Gione, i veri fulmini terrestri, per far guerra per cosi dire al finto, e fauolato.

E questo è lo stupore, che la sua impudica, & infida moglie, hanno sforzato i Cieli à somministrargli insieme con lo stesso Gione, rame, e stagno materie genuine de suoi moderni fulmini terrestri.

Ma che più il suo nemico Marte, e Riuale gli stessi Cieli hanno sforzato, à somministrargli ferro, non per punte à freccie, e dardi, ma per formare balle di ferro da vna mezza fino alle dugento libre, con le quali le sue macchine sbalordiscono il fauolato, e finto de gli Astrologi, e Poeti.

Ma se Vulcano opera, & hà operato, Nettuno non dorme; ma à gara opera, & in tal maniera con lo ingegno, & con la mano hà operato, e fino al presente opera, in formare, e fabbricar vasselli tanto da carico, quanto da guerra, che il numero è incomparabile, e specialmente di Galere ordinarie, e di Galeazze, ascendendo il numero delle prime, ò transcendendo di dugento, e delle seconde il numero di vinti, quali tutte numerar si possono in pronto, dentro à quel miracoloso Arsenale, come spesso hò annouerato io, & à tutto questo gran numero di vasselli da guerra senza altri infiniti da carico fabbricati da Nettuno, hà prouisto Vulcano, di tanti suoi fulmini per armargli, che doppò di essere perfettamente armati, non solo questi; ma numero grande di fortezze reali, prouiste, e doppiamente munitionate, dieci volte più, e d'auantaggio ancora ne rimangono in que' gran magazzini, che fanno mettere il ceruello à segno à

tutti

Digitized by Google

tutti i Principi nemici tanto gran Principe, e sopra modo rallegrate i suoi veri amici.

Marauiglia miracolosa come i Cieli benigni, e vigilanti fuori di ogni humana credenza, sopra la salute della bella Italia, habbino predestinato Vostra Serenità Serenissimo Principe vero Gioue Rè di Creta, affinche con i vostri veri, e non fauolosi fulmini, faccia stare in freno i superbi Giganti, gli fulmini come tante volte potentemente hauete fulminato, & assicuri dalle sue tirannie la bella Italia con la Santa Chiesa, e sommo Pontefice Romano.

Ma qui bisogna destramente disingannare il Mondo, che se il Sole, e la Luna non fossero stati viuamente costretti da i Cieli di somministrare perpetuamente à questo vero Gioue Oro, & Argento, senza numero, e misura; Nè Vulcano, nè Nettuno non haueriano potuto mostrare il valore, e virtù della loro arte in seruitio del Serenissimo Principe.

Principe Serenissimo, io non rimango tanto stordito di tutto quel che Vulcano, e Nettuno hanno operato in seruitio di Vostra Serenità, quanto io rimango stupefatto, della gran sapienza, e disciplina Militare, che in lei regna, poiche per usar perfettamente questa immensa quantità di fulmini veri, tiene in pronto non dico 10. ò 15. ma 20. e più mila Bombardieri, con i suoi Capi, Capitani, Caporali, & altri officiali, perfettamente dotti, e periti in tanta arte, quali tutti incessantemente, ammaestrano, & essercitano, in tutto quel che fà di mestiero tutti i Bombardieri sopra de quali Vostra Serenità hà dato comando.

Io adunque mosso da tante marauiglie hauendo composta questa opera intitolata il Capo de Bombardieri esaminato, & approuato dal Generale dell' Artiglieria, nella quale tre cose principalissime, e necessarissime tacitamente si accennano; la prima come deue procedere, e che sapere il Principe nello eleggere, e dichiarare il suo Generale dell' Artiglieria, la seconda che cosa sia tenuto sapere il General dell' Artiglieria eletto, nello eleggere il Capo de Bombardieri, e Terzo, che cosa deue sapere il Capo eletto, per fare compitamente, e fidelmente il seruitio del suo Principe. Hora questa mia qualsi sia fatica, allettato dalla sua immensa benignità, & clemenza, ardisco di mandare in luce, sotto il glorioso nome di Vostra Serenità, acciò che da Lei come sapientissima, e perittissima sia protetta, & approuata, e consequentemente da tutti quegli che di tal professione si dilettano

sia

Digitized by Google

ſia ſenza minimo ſcrupolo per buona ricevuta. ſupplicando intanto, con ogni humile, & oſſequioſa riuerenza Voſtra Serenità, che con benigno, e clemente ciglio ſi voglia compiacere de riceuerla, e tener nel numero de ſuoi più fideli, e più deuoti ſeruitori, l'oſſequentiſſimo, e fideliſſimo ſuo ſerue offerente.

Cicerone ben ſouente replicaua. Duo hæc opto, vt moriens Populum Romanum liberum relinquam, hoc mihi maius à Dijs immortalibus dari nihil poteſt; Alterum, vt ita cuique eueniat, vt de Republica quiſque mereatur, *Cicerone quanto alla prima attione, bene haueua ragione di ſoggiungere.* Hoc mihi maius a Dijs immortalibus dari non poteſt, *Eſſendo la Republica Romana quaſi in procinto di perdere la propria libertà, per le diſcordie fra Ceſare, e Pompeo, & altri ingrati figli della gran Madre Roma; Mà io ſcorgendo con i proprij occhi, la gran Madre Venetia, mediante la ſapienza, prudenza, e carità de ſuoi ueri, e generoſi figlinoli ſopra il glorioſo Trono di Maeſtoſa libertà aſſiſa altro non deſidero con ogni più ardente affetto dal Signore, che ſino, all'eſtremo dell'vltimo ſecolo, ſempre più potente, e più glorioſa ſi mantenga, e quanto alla ſeconda, così ſupplico il ſommo Dio che auuenga, che ciaſcuno ſudi, e ſi affatichi tanto, che ſi ſia reſo capace di eſſere reputato benemerito, e degno della gratia di vna tanto glorioſa Regina, e Vergine.*

Di Venetia il dì 29. Ottobre 1640.

Di Voſtra Serenità

humiliſſimo, & oſſequentiſſimo ſerno

Pietro Sardi.

Digitized by Google

Discorso vero sopra le Macchine belliche antiche, e moderne fatto dall' Autore.

ARchimede, vero, & vnico Principe de Meccanici, hauendo (per suo gusto, e per dimostrare la potenza della Meccanica) fabbricata vna sfera Celeste, nella quale con miracoloso artificio, si ammirauano i mouimenti de i dieci Cieli, primieramente del primo Mobile, da Leuante verso Ponente, con di nuouo ritornarsene verso Leuante, contrario à tutti i mouimenti de gli altri noue Cieli, che da Ponente si muouono verso Leuante, e di nuouo ritornano verso Ponente. In oltre si contemplaua il corso di tutti i Pianeti, per la larghezza del Zodiaco di 12. gradi, ne vscendo mai di tale larghezza, vagando più quà, ò più là per quella; eccetto il Sole, che perpetuamente faceua il suo corso, per la linea detta Eclittica, che in due parti eguali per tutta la larghezza, e lunghezza della sua circonferenza diuideua esso Zodiaco, diuso in 12. segni, si scorgeuano i Poli del Mondo Artico, & Antartico, si scorgeuano i tropici, cioè il tropico di Cancro Estiuale, & il tropico di Capricorno Iemale, si ammirauano, a i suoi tempi, gli Eclissi del Sole, e della Luna, gli aspetti de pianeti, si rimirauano i circoli maggiori, Equinottiale, Orizontale, del Zodiaco, del Meridiano, del coluro de solstitij, e del coluro degli Equinotij, si vedeuano i circoli minori, cioè il circolo del tropico del Cancro, & il circolo del tropico del Capricorno, con il circolo Artico, & il circolo Antartico, si rimirauano il corso de i pianeti, per li loro epicicli, che si aggirauano sopra i loro eccentrici, e tutto questo era giusto proportionato a i veri corsi, e mouimenti, appressamenti, e discostamenti, che di momento in momento, di ora in ora, di giorno in giorno, di mese in mese, e di anno in anno, gli stessi pianeti ☽ ☿ ♀ ☉ ♂ ♃ ♄ perpetuamẽte faceuano, senza in minimo che errare, e particolarmente il Sole passare per i dodici segni, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Virgine Settentrionali; Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce Meridionali; si vedeuano le cinque Zone, la Torrida per il gran caldo inhabitabile, e la Artica, & Antartica per l'estremo freddo pure inhabitabili; e le due in mezzo di queste situate, temperate, & habitabili; delle quali canta Virgilio. *Quinque tenent cælum Zonæ, quarum vna coruſco, ſemper Sole Rubens, & Torrida ſemper ab igne, totidemque, plagæ, tellure premuntur, quarum, quæ medio eſt, non eſt habitabilis eſtu; Nix tegit alta duas; totidem inter vtraſque locauit, temperiemque dedit, mixta cum frigore flamma.* Georgicon. Questa miracolosa opera Meccanica, Archimede serrò in vn proportionato globo di christallo, ò sia di vetro, che veduta, rimirata, & amirata da Clau-

diano

diano Poeta, non ſapendo tutto pieno di ſtupore, e quaſi fuori di ſe ſteſſo in qual maniera lodarla, & eſaltarla (come meritamente ſi doueua) induce Gioue à dimoſtrare al Mondo la ſua perfettione, & arte miracoloſa con queſte parole, *Huccine mortalis, progreſſa potentia curæ, iam meus in fragili luditur arte labor*. Ma io vorrei ſapere, che hauerebbe indutto, à dire à Gioue Claudiano ſe haueſſe veduta queſta noſtra tremenda macchina di Artiglieria, e prouati i ſuoi marauiglioſi, e ſopra humani effetti, di abbatter torri fortiſſime, aprir montagne, e farle volar in aria, romper muraglie, e penetrar dentro le fortezze ineſpugnabili, e fare ſtrage d'infinita quantità di perſone, cõ in vno alzar di ciglio, mettere in fondo del Mare, i più grandi, e forti Vaſſelli ? e quaſi con pari ò ſimili fulmini, e forſi più terribili, minacciar Gioue, e fargli vna crudel guerra, e contra batteria. Io mi vado imaginando, che gli hauerebbe fatto pieno di ſpauento, tutto ſmarrito eſclamare à Gioue, quello che eſclamò il gran Pompeo, quando, che diſperato quaſi della vittoria, contra Ceſare, ritiratoſi dentro a gli alloggiamenti, ſi ſentì aſſaltare dal Vittorioſo Imperatore, dentro alle proprie trincere, *Etiam, & ad caſtra noſtra? Huccine mortalis progreſſa potentia curæ, iam meus contra me terrifica luditur arte labor*.

Tito Liuio, dello ſteſſo Principe delle Meccaniche Archimede, così teſtifica, conoſciuto per eſperienza, come per la virtù, & arte miracoloſa di tanto huomo, tutto lo ſforzo, e per mare, e per terra del Conſolo Marcello fatto contro la Città di Siracuſa in Sicilia, era riuſcito vano, in vera, e glorioſa lode di quello così teſtifica, *Et habuiſſet tanto impetu cæpta res fortunam niſi vnus homo Syracuſis ea tempeſtate fuiſſet Archimedes is erat vnicus ſpectator Cæli ſiderumque, Mirabilior tamen inuentor ac macchinator bellicorum tormentorum, operumq; qui ea, quæ hoſtis ingenti mole agerent, ipſe per leui momento ludificaretur*.

Si marauiglia Claudiano della ſfera rinchiuſa nel globo di vetro; che altra vtilità non apportaua al Mondo, che vna certa oſtentatione, e curioſità, appreſſo gli huomini curioſi, e con queſta fà comparir Gioue, che ammiri vna tanta macchina, & io in queſto, come Poeta lo eſcuſo; ma Tito Liuio, con altro più vero, e ſodo fondamento loda Archimede, come ſingulare contemplatore del corſo de pianeti, e mouimenti dei Cieli. *Is erat vnicus ſpectator Cæli ſiderumq;*. Ma conſiderato, che tutta queſta contemplatione di Cieli, e di pianeti, neſſuna vtilità, & aiuto apportaua à quella famoſa Città, ormai vicino à cadere nelle mani di Marcello con perdita di ſua libertà, e ſtrage de ſuoi Cittadini, ſubito ſoggiunge con più vera lode, e ſodo giuditio: *Mirabilior tamen inuentor, ac macchinator bellicorum tormentorum operumq;, qui ea, quæ hoſtes ingenti mole agerent ipſe: per leui momento ludificaretur*.

Di modo, che molto più mirabile da Tito Liuio è ſtimato Archime-

de

de per l'arte miracolosa delle Meccaniche, che non per contemplarei corsi dei pianeti, e le reuolutioni de' Cieli.

Vitruuio tutto il Mondo sà essere il Principe tra gli Architetti ciuili, nondimeno bisogna, che sappia ancora, che con tutto, che si conoscesse tale, con più alte ragioni considerata la eccellentia dell'arti Meccaniche, lasciata l'Architettura ciuile, alle Meccaniche tutto si diede, (imitando Archimede, in formare, & inuentare Macchine belliche, per difendere, e conseruare le Fortezze, Città, Prouincie, e Regni intieri) in seruitio dell'Imperatore Augusto, che accettato dall'Imperatore in tanto honorato carico, grato di tanto honore, così gli scriue. *Itaque cum M. Aurelio, & P. Minidio, & Cn. Cornelio ad apparationem Ballistarum, & scorpionum, reliquorumque tormentorum refectionem sui praesto, & cum eis commoda accepi, quæ cum mihi primo tribuisti, recognitionem, per sororis commendationem seruasti, cum ergo eo beneficio essem obligatus, vt ad exitum vitæ non haberem inopiæ timorem hæc tibi scribere cepi.*

Quegli antichi veri Romani fondatori di vn tanto vasto Imperio di tutto l'vniuerso, con più saldo giudicio, non in vane apparenze, e superficiali immaginationi fondarono i fondamenti di tanta grande, e vasta mole, ma solo sopra i veri, e stabili fondamẽti delle Meccaniche, e Macchine belliche, nelle quali haueuano posto tutto il forte, e neruo delle loro imprese, e vittorie, testimonio di tutto questo, è Vegetio famoso Architetto Militare, mentre scriue, *Legio autem non tantum militum numero, sed etiam genere ferramentorum vincere consueuit. Primum omniũ instituitur iaculis, quæ nullæ loricæ, nulla possunt scuta sufferre, nam per singulas centurias, singulas carroballistas habere consueuit, quibus muli ad trahendum, & singula contubernia ad armãdum, & dirigendũ, hoc est vndecim homines deputãtur. Nã hæ, quanto maiores fuerint, tanto longius, ac fortius tela iaculantur, non solum autem castra defendunt, verum etiam in campo, post aciem grauis armaturæ ponuntur, ad quarum impetũ, nec equites loricati, nec pedites scutati possunt obstare. In vna autem legione quinquaginta quinque carroballistæ esse solent, item decem onagri, hoc est singuli per singulas cohortes in carpentis bobus dnobus portantur armatis, vt si forte hostes ad oppugnandum venerint vallum, sagittis, & saxis possint castra defendi. Habet præterea artifices cum omnibus ferramentis, qui ad expugnandas hostium ciuitates, textudines, musculos, arietes, vineas (vt appellant,) turres etiam ambulatorias faciant, verum ne singula enumerando plura dicantur, vniuersaque, in quoque belli genere necessaria esse creduntur, secum debet vbique portare, vt in quouis loco fixerit castra armatam faciat ciuitatem.* Veg. lib. 2. 25.

Ma per più chiara, e particolare intelligenza di tante armi, e Macchine belliche, sentiamo Vegetio. *Res igitur militaris armis constat, & viris*, la Militia tutta in due cose principali cõsiste, in huomini, & in arme, Veg. 2. c. 2.

armis

armis conſtat, & viris; non in ſemplici huomini; ma virili, coraggioſi, deſtri, forti, agili, e robuſti, non nelle armi ſole, ma negli huomini, e nelle armi in vn congiunti, quaſi, che gli huomini, e le armi non due coſe ſieno, ma vna ſola coſa, dall'vnione delle quali due coſe ne viene à riſultare queſto glorioſo nome di Militia, *armis conſtat, & viris*; armi, & huomini militari dotti, diſciplinati, eſercitati, armati, e pronti à diffendersi, à reſiſtere, ad aſſaltare, & ad offendere il nemico in ogni occaſione, tempo, e luogo, che così ne inſtruiſſe. *Legio autem proprijs cohortibus plena, cum grauem armaturam (hoc eſt Principes, haſtatos, triarios, ſagittarios, funditores, Balliſtarios, cum proprios, & ſibi impoſſibiles equites legionarios) iiſdem matriculis teneat, cum vno animo parique conſenſu caſtra muniat, aciem inſtruat, prælium gerat, ex omni parte perfecta, nulloque extrinſeco indigens adiumento, quantumlibet hoſtium multitudinem ſuperare conſueuerat, documentum eſt enim magnitudo Romana, quæ ſemper cum legionibus dimicans, tantum hoſtium vicit, quantum vel ipſe voluit, vel rerum natura permiſit,* & altroue pure lo ſteſſo Vegetio. *In omni autem prælio, non tantum multitudo, & virtus indocta, quam ars, & exercitium ſolent præſtare victoriam.*

Veg. lib. 2. cap. 2.

Veg. lib. 1. cap. 1.

Et in vero, che Vegetio non poteua ne più breuemente, ne più chiaramente diſingannare il Mondo, & accertarlo di tanta verità; dicami ſi per gratia, che vagliono le armi ſole? niente certo, ancorche infiniti armamentari ne fuſſero ripieni, e gli huomini ſoli diſarmati, a che ſeruirannoà niente parimente, ancorche infinita moltitudine foſſe inſieme ridotta. Ma diamiſſi di gratia vna moltitudine innumerabile di huomini tutti armati di arme tanto offenſiue, quanto diffenſiue, che non le ſappia vſare, che ſia ignorante del tutto di maneggiarle, con ordine, e con ragione militare, a che ſeruiria tutto queſto, ſe non ad eſſere eſpoſto ad ogni vituperoſa ſtrage, in preda di dotto nemico. *Veteranim in certamine bellorum exercitata parcitas promptior eſt ad victoriam quam rudis, & indocta multitudo expoſita ſemper ad cædem.*

Veg. lib. 1. cap. 1.

Hora ſe così è, ſi come è in vero, è neceſſario cõfeſſare, che la diſciplina, l'vſo, e la ſcienza di tali armi, ſia quel vincolo d'oro, che vniſca queſte due coſe, huomini, & armi inſieme per farne riſultare queſto glorioſo nome di Militia; e perche l'intento mio in queſto diſcorſo, non è di trattare de gli huomini; ma ſolo delle armi, laſciando per adeſſo gli huomini da parte, anderò diſcorrendo ſopra le armi, e non di tutte, ma ſolo delle offenſiue, e non di tutte le offenſiue; ma ſolo di quelle da offendere da lontano il nemico.

Queſte ſi diuideranno, per armare vn'huomo ſolo, ò per armare vna moltitudine inſieme vnita come vno eſercito, più, ò manco numeroſo; per armare vn ſolo huomo, anticamente erano archi, freccie, baleſtre, dardi, & aſte da lanciare, frombe, pietre, piombate, arcoballiſte, e fuſtabuli: ma modernamente ſono gli archi, piſtole, archibuſi, moſchetti,

quali

Digitized by Google

quali vn ſolo huomo può portare sù la ſpalla, caricarle, e diſcaricarle ſenza altro aiuto, al più; che di vna leggier forcina, e le armi offenſiue per armare vna moltitudine grande, ò mediocre inſieme vniti, dentro à bene intese trincere in campagna raſa, e fortezze, erano anticamente le balliſte, catapulte, gli ſcorpioni, e gli onagri; ma a i noſtri tempi ſono ogni genere di artiglieria dal moſchettone à cauallo, ſino al mortaro. Ma le armi offenſiue per offendere il nemico d'appreſſo per armare vn'eſercito erano anticamente, gli arieti, e teſtudini arietarie, con le quali percoteuano le muraglie, e le faceuano rouinare, erano la pala, zappa, e piccone, mediante i quali tagliauano alle radici le muraglie, le metteuano in puntelli, e datogli il fuoco cadena la muraglia, e per le rouine penetraua il nemico dẽtro la fortezza. Ma in queſti noſtri tẽpi, nõ habbiamo noi altre armi, con le quali offendiamo il nemico d'appreſſo, che la pala, zappa, e picchone con le quali facendo mine, e forni dentro a i fondamenti delle mura di Città, ò Fortezza, in quella parte giudicata più à propoſito, con la poluere facciamo volare quella tal parte in aria, e per le rouine penetriamo dentro la Fortezza. Ci ſono le armi Medie, che non direttamente offendono, ò difendono; ma indirettamente in quanto, che portano, ò ſoſtentano tali armi, come anticamẽte erano, le naui, trireme, quinqueremi, & altri vaſſelli di mare, e parimente quelle torri mobili, così i carri, e montoni di terra, ſopra delle quali, e dentro le quali ſtauano, & erano ſoſtentate le catapulte, & altre macchine belliche. Ma in queſti noſtri tempi ſono le galere, e vaſſelli da mare, ruote, e carri di artiglieria, e montoni di terra, ſopra, e dentro delle quali ſi accomodano le armi per offendere, e difenderſi. *Armi Medie, quali.*

Il Filoſofo dice *quicquid agitur propter aliquem finem agitur.* Il primo fine di quegli antichi d'imentare tali armi, e macchine belliche fù di offendere il nemico da lontano al poſſibile, e non per rouinare muraglie, ò macchine di legname; però per ſucceſſo di tempo dall'arco ſino alla catapulta, e balliſta andarono inuentando, quali tutte macchine, le poſſiamo mettere nel primo genere di quelle tutte, che eſſi inuentarono, ſi come i Moderni inuentori pongono nel primo genere dall'archibuſo ſino alla colobrina: e perche quegli Antichi vedeuano, che con queſte tali arme del primo genere, non poteuano rouinar muraglie, e far breccia, per penetrar poi per forza dentro la Città, e Fortezza aſſaltata, inuentarono quella macchina detta ariete, ò teſtudine arietaria, con le quali vrtando, e percotendo le mura delle Fortezze, e torri, le faceuano rouinare, e per le rouine penetrauano dentro, e di queſte tali macchine coſtituitono gli Antichi vn ſecondo genere, ſi come i Moderni hanno coſtituito vn ſecondo genere di artiglieria, che fa il medeſimo effetto, che quelle, di rouinare, e conquaſſare muraglie, e queſti ſono i cannoni da batteria. Ma col tempo accorgendoſi, che bene ſpeſſo con tali macchine di arieti, e teſtudini arietarie, non gli era conceſſo di

Digitized by Google

poterſi appreſſare alle mura delle Fortezze aſſediate, e perciò non le potere per tal modo sforzare, e parimente, quando i difensori erano aſſediati, e che quelle torri mobili, & altre tali macchine, ſi accoſtauano alle mura vedendo, che non le poteuano rompere, e fracaſſare con i due primi generi, inuentarono vn terzo genere, quale domandarono onagri, che tirauano pietre groſſe, e rotonde di peſo di 100. 200. e più libre, con le quali così tirate, rouinauano i merli di quelle loro muraglie antiche, & ammazzauano i difensori, rouinauano quelle difeſe, che faceuano di legname, e non permetteuano, che i difensori poteſſero ſtare ſopra le mura, per difenderle, e così nudate le mura di difensori, lo aſſalitore, ò con ſcale, ò con ſambuche, ò con tollenoni, ò con exoſtre, ò con altre ſimili macchine aſcenſorie, montaua liberamente, ſopra le mura, e s'impadroniua della Città, ò pure ſouente con picconi tagliaua le muraglie alle radici loro, e meſſole in puntelli, con dargli fuoco le faceua rouinare, e per le rouine entraua dentro la Città, e ſe ne impadroniua. In oltre offendeua lo aſſalitore con queſta macchina di onagri, tirando pietre così peſanti, ſopra i tetti delle caſe delle Città, che gli faceua sfondare, con ammazzare quegli, che dentro ſi ritrouauano, d'onde che intimoriti, per liberarſi da tanti pericoli, ſi arrendeuano. Così ancora tirauano piccole botticelle piene di fuoco artificiale, quali così gettate dentro la Città ſopra i tetti, & altre macchine di legname abbrucciauano il tutto, onde gli aſſediati non potendo ſoffrire tanti graui danni, erano forzati di arrenderſi, e dall'altra parte i difensori con quelle tali macchine ſi difendeuano contro il nemico, tirando groſſe pietre, e fuochi lauorati dentro quelle immenſe moli di torri mobili, fracaſſandole, & abbruciandole, e ſimilmente à vaſſelli di mare, quando lo permetteua il ſito, e di queſte tali macchine coſtituirono gli antichi il terzo genere, ſi come i Moderni hanno coſtituito il terzo genere di artiglieria, che ſono i cannoni petrieri, e mortari.

Hora biſogna intendere, che gli antichi Romani, volſero che in tutti queſti generi di arme da offendere il nemico da lontano: i loro ſoldati
Veg. 1. c. 9. foſſero perfettamente diſciplinati. Delle pietre dice Vegetio, *ad lapides vero, vel manibus, vel fundis iaciendos exerceri diligenter conuenit iuniores*, & ecco gli effetti mortali, che da queſte ſemplici arme ne procedeuano. *Sæpe enim aduerſus bellatores, caſſidibus, cataphractis, loricisque munitos, teretes lapidum de funda, vel fuſtibalo deſtinati, ſagittis ſunt omnibus grauiores, cum membris integris, lætale tamen vulnus importent, & ſine inuidia ſanguinis hoſtis lapidis ictu intercat.* Di queſte ſemplici arme vuole Vegetio, che quegli dell'Iſole Baleari, cioè di Maiorica, e Minoriea, foſſero gli inuentori, mentre dice, *Fundarum autem vſum Balearum Inſularum habitatores inuenisſe, & ita perite exercuiſſe dicuntur, vt matres parnos filios nullum cibum contingere ſinerent, niſi quem ex funda de-*
Veg. 1. c. 16. *ſtinato lapide percuſſiſſent*, e quanto all'antichità della ſua inuentione, e

ſuo,

Digitized by Google

ſto mortale effetto, lo prouò il gigante Goliat dal Paſtorello Dauid, non con altre, che con queſto genere di arme occiſo. Ma come voleſſero i Romani che i loro ſoldati vſaſſero tal fromba, e come non due, ò tre, ò più volte intorno, e ſopra il capo: ma con vn ſemplice giro la giraſſero, lo accenna chiaramente lo ſteſſo Vegetio, *Semper aſſueſcendum eſt etiam, vt ſemel tantum funda circa caput rotetur cum ex ea emittitur ſaxum*, ſoggiungendo appreſſo in qual maniera, e con quale arte, e forza douеſſero tirare eſſe pietre, e di che peſo con la ſemplice mano. *Sed, & manu ſola, omnes milites meditabantur libralia ſaxa iactare.* Veg. 1. 16.

Et in vero, che qualcheduno mi potrebbe dire, & à che hora ponno ſeruire queſte armi, e l'vſo loro, hauendo noi l'vſo tanto eccellente dell'archibuſo, e del moſchetto, riſpondo, che io non nego l'eccellenza delle armi moderne: ma non mi ſarà già mai negato, che mancandone per qualche ſtrano accidente il poter vſar queſte noſtre armi moderne, che l'vſo perfetto di quello delle frombe, non apportaſſe ottima difeſa, a quello eſercito, ò huomo particolare, che le ſapeſſe vſare con arte, e con deſtrezza, ſe noi leggeremo Vegetio, vedremo l'vtilità loro da non poter à pieno eſſere ammirate, in occaſione vrgente. *In omnibus autem veterum prælijs, funditores militaſſe nullus ignorat, quæ res ita ab vniuerſis tyronibus frequenti exercitio diſcenda eſt, quia fundam portare nullus eſt labor, & interdiu euenit vt in lapidoſis locis conflictus habeatur, vt aut mons ſit aliquis defendendus, aut collis, & ab oppugnatione Caſtellorum, ſiue Ciuitatum lapidibus Barbari, fundiſque ſunt pellendi.* Veg. 1. 16. I ſoldati Romani di tre frombe ſoleuano andare armati, vna portauano auuolta intorno alla teſta, con la ſeconda ſi cingeuano la centura, e la terza teneuano nella deſtra mano, e con vna taſca paſtorale a i fianchi pendente, piena di ſcielte pietre rotonde di torrente, ſuelti, e deſtri affrontauano il nemico, e di quello riportauano glorioſe vittorie. E de i fuſtibali parla Modeſto, e diffiniſce inſieme con la forma l'vſo, e l'effetto loro in queſta maniera. *In quinta acie ponebantur ballistarij, funaitores, tragularij, fuſtibulatores, qui fuſtibalis lapides iaciunt, fuſtibalus eſt longus pedes quatuor, cui per medium ligatur funda de corio, & vtraque manu impulſus, prope ad inſtar onagri dirigit ſaxa*, e delle piombate lo ſteſſo Modeſto così ſuccintamente tocca l'vſo loro nelle fattioni Romane, *Quartus autem ordo conſtituitur de ſcutatis expeditiſſimis, de ſagittarijs iunioribus, de ijs qui alacriter ſe agunt verutis, vel martiobarbulis, quas plumbatas vocant.* Modeſtus de vocabulis rei militaris.

Ma quanto foſſe ſtimata quell'arma tanto antica, e comune de gli archi, e delle freccie, e quanto i Romani l'haueſſero a cuore da i detti di Vegetio bene ſi può comprendere, poi che comandaua il continouo, e perfetto eſercitio, & vſo di tale armi a i nouelli ſoldati, conoſcendo i grandi effetti, che da queſte armi ottimamente vſate erano prodotti. Veg. 1. 11.

Sed

Digitized by Google

Sed prope tertia, vel quarta pars iuniorum, quæ aptior potuerat reperiri, arcubus ligneis sagittisque luxorijs ad illos ipsos semper exercenda palos, at Doctores ad hanc rem, & artifices eligendi, & maior adhibenda solertia, vt arcum diligenter, ac scienter teneant vt fortiter impleant, vt sinistra fixa sit, vt dextra cum ratione ducatur, vt ad illud quod feriendum est, oculus pariter, ac animus consentiant, vt siue in equo, siue in terra, recte sagittare doceant. E soggiungendo le ragioni, perche soggiunge. *Quam artem & disci opus est diligenter, & quotidiano vsu, exercitioque seruari, quantum autem vtilitatis boni sagittarij in prælijs habeant, & Cato in libris de disciplina militari euidenter ostendit, & Claudius pluribus iaculatoribus ante institutis atque perdoctis, hostem, cui priùs impar fuerat superauit. Aphricanus quidem Scipio, cum aduersus Numantinos, qui exercitum populi Romani sub iugum miserant esset acie certaturus, aliter superiorem esse non credidit nisi omnibus centurijs lectos sagittarios miscuisset.* Dell'antichità di queste armi, pare à me, che la sia nata, & vsata, quasi dal principio del Mondo da que' primi dependenti di Adamo, come la Sacra Genesi ne accerta, e come armi facili, e pronte da tutte le nationi del Mondo hauute in vso. Nelle Indie, ò per meglio dire nel nuouo Mõdo, scoperto da Christoforo Colombo Genouese, e da Americo Vespucci Fiorentino, gloria, e splendore della bella Italia, non vsauano ne vsano altre armi, che queste per ferire il nemico da lontano, andando nel resto nudi, e perche non haueuano ferro, con legni più duri, e durissime pietre, faceuano le punte alle loro freccie, come io hò veduto, e maneggiato, in Ispagna, & Ollanda. I Turchi, i Mori, gl'Arabi, i Persi, gl'Indi, gli Sciti, i Tartari, gl'Affricani, gl'Asiani, e simili; questi archi, e queste freccie sono al presente, e sono state le loro principalissime armi per offendere da lontano il loro nemico. E quanta fosse la distanza, che con tali armi potessero ferire il nemico: lo stesso Vegetio chiaramente ce lo dimostra, mentre scriue *sagittarij vero, vel funditores, scopas, hoc est fruticum, vel straminum fasces, pro signo ponebant, ita vt sexcentis pedibus remouerentur a signo, vt sagittis, vel certe lapidibus, ex fustibalo destinatis, signum sæpius tangerent*; onde con ragione vien chiamata tale arme *arcus* in Latino, *ab arcendo, quod eminus arceat hostem, e cælo*, faccia star lontano, tanto, quanto la forza dell'arco, puole arriuare in suo vigore. Le catapulte, le balliste, gli scorpioni, non erano altro, che grandi archi, che tirauano freccie, & aste, tanto grosse, come rotondi fusti, quali macchine per lo più erano portate sopra carri, e si domandauano carrobaliste, volendoci molti huomini per caricarle, e discaricarle: onde Vegetio delle balliste così scriue, *ballista, funibus, neruis, chordibusq; tenditur quæ quanto prolixiora bracchiola habuerit, hoc & quanto maior fuerit, tanto spicula longior mittit, quæ & si iuxta artem Mecchanicam temperetur, & ab exercitatibus hominibus, qui mensuram eius arte collegerint, dirigatur penetrat quodcumque percusserit.*

Veg. l. 23.

Veg 4. 2.

E del-

E delle catapulte ſcriue Vetruuio ; *Et primum de catapultis, & ſcorpionibus, omnis igitur proportio eorum ratiocinatur ex propoſita ſagittæ longitudine, quam id organum mittere debet.* Vitru. 10. 15.
Onde noi vediamo, quello, che Vegetio chiama balliſta, Vetruuio chiama catapulta, e quello che dice Vegetio, che le balliſte tirino ſaette, & aſte groſſe, e longhe, vuole Vitruuio, che tirino ſaſſi, e pietre di 100. e 200. libre, *ſed tamen nulla balliſta perficitur, niſi ad propoſitam magnitudinem ponderis ſaxi quod id organum mittere debet, quemadmodum catapultis de longitudinibus ſagittarum :* Vitru. 10. 17.
Noi ci douiamo immaginare vna baleſtra ordinaria, con la quale ſi vccella, e ſi ammazza gli vccelletti con quelle piccole palle di terra, che ſe di grado, in grado, voleſſimo, che tiraſſe vna palla di tre, ò quattro, ò dodici, e più oncie ; anderemo parimente proportionando, e l'arco, e la corda, e tutto il reſto inſieme, a quella grandezza, e peſo della palla, e ſe haueſſimo à tirare vna palla di pietra di vinti, ò trenta libre, a queſta proportione non faria impoſſibile proportionare, e l'arco, e la corda, e la materia, con la forza, e con tutto il reſto inſieme, ſi come in effetto quegli antichi mediante la ſcienza delle Mecchaniche proportionauano, e quella macchina, che tira ſaſſi, e pietre rotonde di 100. e 200. libre, Vegetio la chiama onagro, *onager autem dirigit lapides ſed pro neruorum craſſitudine, & magnitudine ſaxorum ponderа iaculatus ; Nam quanto amplior fuerit, tanto maiora ſaxa fulminis more, contorquet, his duobus generibus nulla tormentorum ſpecies vehementior inuenitur.* Veg. 4. 22.
Gli arieti, e teſtudini arietarie, erano di due ſpecie, la prima era per ſcauare le pietre fuori delle muraglie, & in tal modo debilitarle: la ſeconda ſeruiua per intronare eſſe muraglie, così ſcauate, e ſmoſſe, con frequenti, e graui colpi, e farla rouinare al baſſo: la prima era quaſi come aiuto alla ſeconda, e quaſi, che gli apriſſe il camino, e gli preparaſſe la ſtrada. Della prima dice Vegetio, *de materia, & tabalatis textudo contexitur, quæ ne exuratur incendio coriis, vel cento ciliciis, centonibusque veſtitur, hæc intrinſecus accipit trabem, quæ adunco præfigitur ferro, quod falx vocatur ab eo, quod incuruata eſt, vt de muro extrahat lapides,* Veg 4. 14. e della ſeconda pur ſoggiunge. *Aut certe ipſius caput veſtitur ferro, & appellatur aries, vel quod habet duriſſimam frontem, qua ſubruat muros, vel quod modo arietum retrocedat, & cum impetu vehementius feriat; textudo vero à ſimilitudine vere textudinis vocabulum traxit, quia ſicut illa modo reducit, modo profert caput, ita macchinamentum, interdum ducit trabem, interdum exerit, vt fortius cedat.*

Gli inuentori delle catapulte, balliſte, onagri, e ſimili macchine belliche, alcuni vogliono, che foſſero i Fenici, altri i Greci, altri Saturno cacciato da Gioue, & andato ad habitare in Grecia. Ma degli arieti, e ſua fattura così ſcriue Vetruuio, *Primum ad oppugnationem aries, ſic inuentum memoratur eſſe Cartaginenſes ad Gades oppugnandas Caſtra poſuerunt, cum autem Caſtellum ante cepiſſent, id demoliri ſunt conati, poſtea-* Vitru. 10. 19.

ſtedquam nõ habuerint ad demolitionem ferramenta, ſumpſerunt tigium, idque manibus ſubſtinentes, capiteque eius ſummum murum continenter pulſantes, ſummos lapidum ordines deijciebant, & ita gradatim per ordinem totam communitionem diſſipauerunt, poſtea quidam Faber Tirius, nomine Pephaſmenos, hac ratione, & inuentione inductus, malo ſtatuto, ex eo alterum tranſuerſum, vti trutinam ſuſpendit, & in reducendo, & impellendo vehementius plagis, deiecit Gaditanorum murum, cetras autem Calcedonius, de materia primum baſim ſubiectis fecit, ſupra quæ compegit, arrectarijs, & iugis varias, & in his ſuſpeudit arietem corijſque bubalis texit, vti tutiores eſſent, qui in ea macchinatione ad pulſandum murum eſſent collocati. Id autem, quia tardos conatos habuerat textudinem arietariam appellare cepit. His tũc primum gradibus poſitis ad id genus Macchinationis, poſtea cum Philippus Aminthæ filius Byzantium oppugnaret, Polydus Teſſalus pluribus generibus, & facilioribus explicauit, a quo receperunt doctrinam Diades, & Chereas, qui cum Alexandro militauerunt. Noi in luogo di arieti, da ſcauar le pietre della muraglia, ci ſeruiamo delle mezze colobrine, quarti, e mezzi cannoni accolubrinati rinforzati, per fare le tagliate, & in luogo del ſecondo genere di arieti, ci ſeruimo de cannoni da batteria rinforzati da 50. per intronare, e buttare in terra la muraglia tagliata. Et in vero par coſa incredibile, à raccontare il numero grande di queſte tali macchine, che non ſolo i Romani teneuano in pronto preparate; ma le altre nationi, ancora Appiano Aleſſandrino della ſeconda guerra Punica, dice che i Cartagineſi sforzati da i Conſoli Romani, M. Manlio, e L. Marcio Cenſorino, per ottener la pace, diedero tutte le armi loro, tanto offenſiue, quanto difenſiue a i Conſoli; le difenſiue furono in numero, dugento mila armature: le offenſiue, ſi trouarono eſſere in numero due mila, fra balliſte, carroballiſte, onagri, ariete, catapulte, e ſimili. *Polliciti ſunt arma tradere ad quæ accipienda, miſſi ſunt Cornelius Scipio Naſica, & Cn. Cornelius Hiſpalus, fuerunt autem ducenta armaturarum millia, telorum, & iaculorum infinitus numerus catapultarum, quibus vel ſaxa euſpides, vel ſaxa excutiuntur duo millia, quæ cum adueherentur aſpectus eorum præclarus fuit, & mirificus ipſis hoſtibus, tot plauſtra adducentibus*, & Tito Liuio, inſieme con la Città di Cartagena in Iſpagna, sforzata, e ſoggiogata da Scipione Affricano, afferma eſſere *captus, & apparatus ingens belli, catapultæ maxime centum viginti, minores 281. balliſtarum maiores 23. minores 52. ſcorpionum maiorum, minorumque, armorum telorum ingens numerus*. I Giudei aſſediati da Tito, e Veſpaſiano, armarono la loro Città di Gieruſalemme, per poterſi difendere in quella maniera, che ſcriue Flauio Gioſeffo; *ad Antoniam vero ab Ioannis ſocijs, cum multitudine ætolorum, non ſolum, quia de ſuperiori loco pugnabant, verum etiam, quia machinis iam vti didicerant (paulatim enim vſus quotidianus aluit peritiam) habebant autem balliſtas trecentas; & quadraginta tormenta ſaxo-*

Appiani Alex. de bell. punici lib. 1.

Tit. Liu. 2. bel. pun. lib. 1.

Flau. Ioſeph de bel. Iud lib. 6. c. 11.

rum,

rum, quibus diffidiorum, aggerum euitabilem Romanis efficiebant, & esso Flauio assegnandola distanza, che tali macchine tirauano quelle grosse palle di pietra, e loro efficacia, così scriue, *præcipue vero decimæ legionis ballistæ vehementiores, & tormenta saxorum, quibus non solum* Fla. lib 6. *iumenta, sed etiam super murum stantes auertebantur. Nam & singula* c. 7. *saxa talenti pondus æquabant, & vltra stadij modum torquebantur*, & in altro luogo così testifica, *Ergo propterea, tam catapultarum, quam iaculorum vi simul multi transfigebantur, missaque machinis saxa, & murorum minas auferebant, & frangebant angulos turrium, virorum autem vulli tam fortiter constipati erant, vt non vsque ad extremam aciem saxi magnitudine, ac violentia sternerentur, sciet autem aliquis, huius machinæ vis quantum valeat, ex his, quæ illa nocte contigerunt in muro, cuidam ex circunstantibus Iosepho, saxo percusso, caput auulsum est, eiusque ad ter* Ios. li 3. 10 *tium stadium infans ab actus est, tanta tormento vis fuit.*

Ma diciamo dello stesso Cesare, se ne stana egli in Affrica, quasi, che assediato da Scipione dentro a i propri alloggiamenti, non hauendo esercito giusto, per potere accettare, ò dar la giornata; certo, che non con altro si difese, e fece stare lontano il nimico; per fino che tutte le legioni fossero arriuate, che con tali macchine, *scorpionum, catapultarum, ceterorumq; telorum, quæ ad defendendum solent parari, magnam copiam habebat. Atque hac propter exercitus sui præsentis paucitatem, & tyrocinium præparauerat*: e non solo tali macchine vsauano gli antichi nelle guerre terrestri, ma nelle maritime ancora, che così pure ne accerta Vegetio mentre dice. *Multa quidem armorum genera prælium terrestre desiderat, sed nauale certamen, non solum plures armorum species, verum etiam machinas, & tormenta flagitat, tanquam in muris dimicetur, & turribus*: e soggiungendo, come i soldati maritimi doueuano armarsi contra tali macchine, così dice. *Præcipue ergo esse debet tegminum cura, vt cataphracti, vel loricati, galeati etiam, & ocreis muniti sint, milites, de onere nanque armorum, nemo potest conqueri, qui stans pugnat in nauibus, scuta quoque validiora, propter ictum lapidum, & ampliora sumantur, præter falces, & arpagones aliaque naualia genera telorum, sagittis, missilibus fundis, fustibalis, plumbatis, onagris, ballistis, scorpionibus iacula inuicem dirigantur, & saxa*: Quanto alla origine delle nostre macchine moderne dell'artiglieria, e suoi inuentori, *multi multa dicunt*; noi sappiamo secondo le historie Venetiane, che l'anno 1379. vennero alcuni Alemanni, e presentarono al Doge, alcuni pezzi, chiamati bombarde; con poluere, e palle, de quali i Venetiani si seruirono contra i Genouesi, con grande strage, e che questi pezzi furono potissima causa della vittoria de Venetiani contra i Genouesi.

Anti. Hyr cij comm. de bello Af fric. liber.

Veg. 4. 3.

Ma Nicolò Doglioni nella sua historia Venetiana afferma, che già prima 33. anni auanti nel 1346. in vna battaglia, che si fece in Francia, tra il Rè Filippo di Valoes, & Odoardo III. Rè d'Inghilterra, furo-

rono vſate tali bombarde dalla parte de gli Ingleſi con loro vittoria, adducendo in teſtimonio Gio: Villani nelle Croniche Fiorentine. Ma la hiſtoria della China, ſcritta dal P. Giouanni Gonzales di Mendozza, Auguſtiniano in Latino, e tradotta in Volgare da Franceſco Auanzo Venetiano, ſtãpata in Roma appreſſo Bartolomeo Graſio l'anno 1586. fà ampliſſimo teſtimonio come tutte le Città di quel vaſto Regno, ſono armate d'infinito numero di artiglierie, nelle quali (ſecondo le inſcrittioni, e milleſimi loro) ſi trouano di quelle, che più di 1500. anni ſono ſtate gettate, e che la ſoldateſca non altre arme vſa, che archibuſi, e moſchetti; & io non mi poſſo imaginare altro, ſe non che eſſendo andati alcuni Tedeſchi nella China, per la parte di Tartaria, e ſtatici alcuni anni, haueſſero imparato tale arte, e ritornati poi, e fattone alcuni pezzi, gli preſentaſſero à Signori Venetiani, con occaſione delle guerre, per cauarne danari, e comodi.

Io credo, anzi ſon ſicuro, che qualche benigno Lettore, mi potrà tacciare di hauer diſcorſo di coſa fuori di propoſito, poiche in tutto, e per tutto, l'vſo di quelle macchine antiche ſi è diſmeſſo, per la recente inuentione di queſte noſtre macchine moderne dell'artiglieria, onde modeſtamente potrei riſpondere, che ſe bene quelle macchine antiche in queſti noſtri tempi ſono del tutto diſmeſſe, la cognitione nondimeno di quelle con l'vſo loro; loro forma, e loro effetti, che produceuano, neſſuno mi potrà negare, che non ſia per apportare più chiara, e certa intelligenza dell'vſo, forma, effetti, e virtù, delle preſenti noſtre macchine moderne dell'artiglieria, tanto più degne, e più tremende, di quelle macchine antiche, quanto più orrendo, e mortale è il fulmine Celeſte, di vn'arco, ancorche foſſe Soriano. E perche *oppoſita, iuxta ſe poſita, magis eluceſcunt*, e *ſi id quod minus videtur ineſſe, ineſt*, con molta più ragione, ſi potrà dire, *& id quod magis videtur ineſſe inerit*, voglio inferire, che ſe quegli antichi ſtimauano tanto quelle lor macchine, che in quelle poneuano tutto il neruo, e vigore delle offeſe loro, e difeſe, per gli effetti tremendi, che in que' tempi pareua, che produceſſero, quanto maggiormente douiamo ſtimar noi le noſtre macchine moderne, & in quelle porre tutta la forza virtù, e vigore di tutta la noſtra militia, per li tremendi effetti, che da queſte tanto in offendere quanto in difenderſi, ſi vede continouamente produrre. Et haueremo ben ragione noi di honorare i maeſtri, che le fanno, i bombardieri che le eſercitano, e gli huomini periti, & eccellenti, che le ordinano, e comandano; poiche, tanto honorauano gli antichi i fabbricatori delle loro, tanto ſtipendiauano quegli, che le vſauano, e maneggiauano, e tanto inalzauano di dignità ſupreme, e di autorità, quegli, che le ordinauano, comandauano, e di quelle teneuano cura, e ſe quegli antichi non perdonauano à ſpeſa, ne à fatica neſſuna, in preparar materie, e maeſtri idonei, e ſufficienti, per hauerne ſempre in

pronto,

pronto, numero quasi innumerabile di tutti i generi, per esser sempre prouisti, & armati in ogni tempo, luogo, & occasione, per difendersi da nemici potentissimi, & parimente offendergli, bene haueremo noi ragione di fare il medesimo, e non aspettare appunto à prepararsi (ò sia per negligenza, ò auaritia, ò per altra pessima causa) quando il nemico n'è sopra, che più non possiamo schiuare il colpo mortale; e se noi habbiamo per esperienza veduto, ò per dir meglio nelle historie autentiche letto, che infinite Città, e siti fortificati, e per arte, e per natura quasi inespugnabili, essersi persi, & infiniti altri non essersi potuti espugnare, facilissimi per altro ad essere espugnati, solo per mancamento di queste macchine di artiglieria, e sue conuenienti, e necessarie munitioni, haueremo ben ragione di munitionare, & armare con tale armi, i siti fortificati, ò sia dall'arte sola, ò dall'arte, e dalla natura insieme, di modo, che in ogni euento, sempre si stia in pronto, per bersagliare il nemico, e farselo star lontano, non per vn mese, ò per vn'anno; mà per tre, ma per quattro, ma per mill'anni se possibil fosse, e di più in vna occasione quasi all'improuiso, che ci si presentassi, per la quale fusse di necessità andare ad assaltare, & attaccar fortezze, ò pure trouare il nemico in campagna aperta, ò aspettarlo in siti, e passi strettissimi, e dirupati, non ci rallegreremo noi, e prenderemo alta speranza di vittoria, in trouarcene in pronto non solo vn magazzino ripieno, ma diece, e vinti di tal macchine moderne di artiglierie, con tutte le sue prouisioni di ogni genere, proportionate a i siti, quali habbiamo a difendere, & a i nemici quali habbiamo ad offendere? e se quegli antichi Romani veri maestri di guerra, conoscendo, che senza l'esercitio perfettissimo, & vso delle loro macchine, il tutto era nulla; non cessauano mai, ma perpetuamente nella pace, esercitauano, & ammaestrauano i loro soldati, nell'vso perfetto di tutti que' generi di armi, e di macchine. chi è tanto priuo di giuditio, che non conosca il molto più maggior danno, senza comparatione alcuna, che ne seguiria, se lasciando, e disprezzando, tanti gloriosi, e necessarij documenti, si aspettasse, di saper maneggiare, & vsare tali arme, nel tempo, che bisogna stare a fronte del nemico armato? Io adunque, tale quale io mi sia conoscendo tanta verità, per giouare in generale, & in particolare à tutti, & essere vtile al Mondo in vniuersale, hò composta con molto sudore, e con più maggior verità, questa esamina, acciò sappia molto bene, quel che di titolo tanto degno, & honorato di Capo di Bombardiero, si vuole decorare, quali cose perfettamente sia obligato di sapere, non solo in Teorica, ma in pratica insieme per honor suo proprio, suo vtile, e grandezza, & in seruitio del suo Principe, il quale nella virtù sua, e fedeltà, hà riposta tutta la salute, e difesa del suo Stato.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che nell'Opera si contengono.

ARtiglieria, che cosa sia. fac. 2
Artiglieria, e sua Etimologia. 3
Accomodare la poluere guasta, & indebolita per lo suanimento del salnitro, come si faccia. 74
Architettura militare, suoi fini, sue parti, & in che consista. 84
Assedio, che cosa sia, & in che consista. 104
Assedio proprio della Città, e non delle Fortezze. 104
Assalto proprio della fortezza. 105
Arena, e sue specie. 124
Anima, e spirito della fortezza, quale. 125
Ale, ò fianchi de Caualieri con quali, e quanti pezzi si armino. 128
Artiglierie per ogni rispetto, quali, e quante si deuono tenere nella fortezza. 128
Arithmetica necessaria al Capo. 149
Altimetria necessaria al Capo de Bombardieri. 153

BOccone secondo nella proua, perche non si deue mettere. 28
Bombo, ò tuono che fà l'Artiglieria nello spararsi donde proceda. 63
Batteria reale semplice. 87
Batteria doppia. 87
Bombardieri. 126

CAuse per le quali i pezzi del primo genere tenghino l'anima longa 32. bocche. 5
Cannoni antichi incampanati. 8
Cannoni moderni incamerati. 8
Cannone doppio. 9
Cannone basilisco. 9
Cannoni petrieri. 10

Digitized by Google

Carica ordinaria di poluere de pezzi del primo genere, è tutto il peso di propria palla di ferro di poluere da cinque asso asso. fac. 14
Cucchiare per caricare i pezzi del primo genere. 15
Carica ordinaria de pezzi del secondo genere rinforzati. 15
Cucchiare per il secondo genere. 15
Come si deue gouernare il Bombardiere, mancando la poluere da cinque per vsare quella da sei asso asso. 16
Carica ordinaria per il terzo genere. 16
Cucchiare per il terzo genere. 16
Camere del terzo genere, come si conoschino, loro lunghezze, larghezze, e grossezze. 17
Consiglio dato dall' Autore, acciò che i Capi sieno assicurati delle distanze, e lontananze de tiri, e sua vtilità. 41
Cause della maggiore, e minore efficacia de tiri. 56
Cauare tutto il salnitro dalla poluere guasta, come si faccia. 75
Come si possa seruirsi di vna pezza inchiodata speditamente in bisogno. 79
Cognitione della bussola, & altimetria, bisogna che tenga chi vuol far le mine. 99
Considerationi, & auuertenze necessariissime, che dè hauer quello che vuol fare le mine. 100
Cause per le quali le mine non faccino effetto. 102
Caualiero sopra il terrapieno, sua forma, vso, sito, e perche. 110
Cannoniere de fianchi, e di tutto il circuito, quante, quali, e come si formino. 117
Calce, e sue specie, & vso. 124
Caualiero, con quali, e quanti pezzi si arma. 127
Cortine, e fronti de baluardi, con quali, e quanti pezzi si armino. 128
Capitano non deue mai vscire, & abbandonare il sito, datogli in guardia. fac. 147

Diuisione dell' Artiglieria. 3
Distributione, e ricchezze di bronzo de i pezzi del primo genere. 5
Decima operatione di riconoscere i pezzi. 25
Di questi tre tiri, quale sia il più gagliardo, e perche. 25
Disincugnare i pezzi incugnati, come. 78
Diuisione della militia, e sue fattioni. 84
Diuisione delle trincere. 94
Difendere vn passo stretto, come. 146
Declinationi de i lati, ò parte della fortezza, come s'intenda. 153
Differenza di diligenza fra i soldati ordinarij, e Bombardieri. 154

Digitized by Google

TAVOLA.

ETimologia della Colubrina. fac.7
Etimologia di ciaſcun pezzo del primo genere. 7
Etimologia del Cannone baſiliſco. 9
Effetti del ſecondo boccone. 28
Effetti della poluere infiammata dentro al forno. 102

FIne delle Colubrine. 3
Fine del ſecondo genere. 3
Fine del terzo genere. 4
Fonditore vigilante, perche non gli ſia fatto tortonella proua. 27
Fortezza reale, quale. 36
Forno della mina, che coſa ſia, come ſi faccia, e perche. 101
Fortezza raſſomigliata ad vn huomo forte, e robuſto. 105
Forma delle fortezze moderne. 107
Foſſo profondo 15. piedi. 108
Foſſo della fortezza, come largo, e profondo, e le cauſe vere perche coſi ſi faccia. 113
Foſſetto pieno di acqua, cauato nel piano del foſſo ſecco, quale, e come ſi faccia, e ſue vtilità. 114
Foſſetto pieno di acqua contra le mine. 114
Foßetto pieno di acqua contra le ſcalate, e ſecrete intelligenze. 115
Foſſo tutto ſecco, e foſſo tutto acqua, e foſſo parte ſecco, e parte pieno di acqua, qual ſia l'ottimo. 115
Fortezza piccola, e fortezza grande, quale ſia meglio. 118
Fattioni principali in tempo di pace, e quale ſieno dentro la fortezza. 125
Fianchi de baluardi con quali, e quanti pezzi ſi deuono armare. 128

GIuſto eſercito come s'intenda. 86
Gabbioni, e gabbionate quali, e come ſi faccino, e loro vſo. 122

INchiodare l'Artiglieria che coſa, e come. 77
Incugnare l'Artiglieria, che coſa, e come ſi incugni. 77
Incugnare l'Artiglieria più efitioſa per il nemito che inchiodarla. 78

Letti

Digitized by Google

TAVOLA.

LEtti del primo genere, quali, e sue proportioni come si disegni. fac. 30
Letti del secondo genere, quali. 32
Letti del terzo genere, quali. 33
Lanterne, scasse, e tonelletti, che cosa sieno, e come si vsino. 42
Lo Architetto militare bisogna, che habbia caminato per diuerse parti del Mondo. 92
Lati della fortezza di 1300. piedi non buona lunghezza. 120
Legni. 124

MAteria propria dell' Artiglieria, quale. 6
Mortaro. 11
Maggior tormento della Pezza in che consiste. 26
Moti per li quali camina la palla per l'aria vscita dalla bocca del pezzo. 37
Modo per vedere le mire nel tirare di notte, a qualche segno, ò lume. 62
Macchine, estrumenti per inalzare pezzi di Artiglieria. 65
Macchine per trasportare i pezzi da vn luogo all'altro. 65
Mina, che cosa sia, come si formi, & a che fine, e sua virtù. 99
Muraglie di fortezza moderna alte 40. piedi dal piano del fosso, e loro grossezza 8. piedi, e scarpa di esse 9. piedi grosta. 107
Materie, che entrano in fortificare vn sito. 121
Modo di formare, & inalzare il terrapieno, caualieri, e parapetti della fortezza con la terra ponendola in opera. 122
Mattoni cotti. 123
Monitionare la fortezza, che cosa sia, e come si deue monitionare. 127
Mecchaniche necessarie al Capo. 153

NOna operatione. 24
Numero, e qualità di Animali che vogliono per condurre qual si voglia pezzo di artiglieria. 67
Nemici di due generi. 85
Nemici esterni quali. 86
Nemici interni, quali. 87
Necessità di saper questa prima offesa perfettamente al Principe, e Generale di esercito. 93
Natura del fuoco racchiuso, quale. 101

Orec-

Digitized by Google

TAVOLA.

ORecchioni, che cosa, e loro officio. fac. 12
Orecchioni, e sua situatione. 18
Ottaua operatione di riconoscere i pezzi. 24
Orecchione che cosa sia, come si formi, e suo sito. 31
Ordine che deue tenere il Bombardiero quando di nuouo gli sono assegnati Pezzi, per potergli sicuramente, e con honore vsare in fattione. 58
Ordine per eleggere gran quantità di palle di ferro col suo vento per seruirsene in fattione. 61
Offese, quali, e quante con le quali il nemico offende la fortezza. 92
Opinione ridicola di alcuni circa la profondità del fosso. 108
Offese, e difese antiche, e modo di fortificare antico è necessarissimo, che l'Architetto militare moderno intenda. 109

PErche nissun pezzo, è chiamato col nome di Aquila. 7
Pezzo bastardo, quale. 10
Peso di ciascuno Cannone perriero. 11
Poluere d'Artiglieria, che cosa, sue specie suoi ingredienti, e suoi nomi. 13
Poluere, e sua perfettione come si riconosca. 18
Proua de pezzi, come, e perche si faccia. 20
Prima operatione del riconoscer la pezza. 21
Proua de pezzi in che consista. 26
Proua del secondo genere di Cannone da batteria. 29
Proua del terzo genere. 29
Paglinoli, che cosa sieno, sua forma, vso, & vtilità. 32
Pagliuolo del terzo genere. 33
Passi geometrici, che ciascun pezzo del primo genere può tirare dal niuello dell'orizzonte fino al sesto punto della squadra. 30
Pezzi di Artiglieria di ferro, quanto più freddi tanto più fragili. 60
Pezzi di Artiglieria di bronzo, quanto più frigidi tanto più resistenti. 60
Proua della bontà del salnitro. 73
Poluere guasta, che cosa sia, e come si racconci. 74
Pezzi a braga, quali, e perche così detti, e loro vso. 81
Porte della fortezza, quali, e quante. 113
Parapetti, che cosa sieno, come si facci o, e perche. 116
Pietre, e sue specie con l'vso. 123
Presidiare le fortezze, che cosa sia, e come. 125
Principij di Geometria, necessarij al Capo de Bombardieri. 151
Planimetria, necessaria al Capo de Bombardieri. 152

Quan-

Digitized by Google

TAVOLA.

Quantità di bronzo che entra per formare i pezzi del primo genere. fac.6
Quantità di bronzo che tiene ciascuno pezzo del secondo genere. 10
Quarta operatione del riconoscere i pezzi. 22
Quinta operatione di riconoscere i pezzi. 23
Quarta qualità del sito buono. 90
Quinta qualità del sito buono. 90

Ricchezza, e distributione del metallo de Cannoni petrieri. 10
Ragioni ridicole di quegli, che da 15. libre in giù danno tutto il peso, e da 15. libre in sù danno i quattro quinti. 14
Riconoscere i pezzi che cosa sia, come, e perche. 20
Riconoscere il pezzo, sua etimologia. 29
Ruote di letti del primo genere, quali, e come guarnite. 31
Ruote del secondo genere. 33
Ruote del terzo genere. 33
Ragioni per le quali si dichiara, e decide, che il caricare i pezzi del primo genere rinforzati da 14. libre di palla in sù con i quattro quinti del peso di sua palla di ferro, da cinque asso asso è falso. 43
Rinfrescare i pezzi in fattione, perche si faccia, e come. 59
Raffinare il salnitro come, & in quanti modi si faccia. 71
Raffinare il salnitro a secco. 72
Rimpregnare la terra di salnitro, come. 73
Rendere inutile l'Artiglieria al nemico, come, & in quanti modi. 76
Rifare il fogone troppo largo come si faccia. 80
Rame. 124

Specie, & indinidui de i pezzi del secondo genere. 9
Strumenti del Capo per prouare i pezzi e riconoscerli, quali, e quanti. 21
Sesta operatione di riconoscere i pezzi. 23
Settima operatione del riconoscere i pezzi. 23

Squa-

Digitized by Google

Squadrare il letto, che cosa sia, come tale operatione si faccia, e sua vtilità, e necessità. 33
Squadrare vn pezzo di Artiglieria, che cosa sia, e come tale operatione si faccia, e sua vtilità, e necessità, e perche. 34
Smorzare il viuo al pezzo, che cosa sia, e perche, e come, e sua vtilità, e necessità. 35
Squadrare il pezzo incaualcato, che cosa sia, e perche, e come. 39
Salnitro come si generi, e si faccia. 67
Schiodare la pezza inchiodata come si faccia. 79
Sette cose principalmente deue sapere quello, che pretende fortificare vn sito. 85
Siti sue differenze, qualità buone e cattiue. 89
Sette qualità del sito buono. 89
Settima qualità del sito buono. 90
Sito in piano di terreno buono. 90
Sito in terreno arenoso. 91
Sito in piano di acqua viua. 91
Sito in piano Tufo. 91
Sito in piano acquastrino. 91
Sito alla riua del mare. 92
Sito in riua, & in mezzo a fiumi, e laghi grandi. 92
Stratagemme, astutie, fraude, inganni, e tradimenti prima offesa. fac. 93
Seconda offesa. 93
Scalare le fortezze come. 103
Sentinelle che cosa sieno, e perche così dette, e loro vfficio. 111
Sortite, che cosa sieno. 112
Strada coperta della contrascarpa, quale come si faccia, e suo vfficio. fac. 115
Spianata auanti la fortezza, quale, e perche si faccia. 116
Sacchi pieni di terra, quali, e loro vso. 123
Serrare si deuono tutti i passi al nemico, e non lasciarlo mettere il piede dentro a i confini.

TErza operatione del riconoscere i pezzi. 22
Traina nel dare il fuoco alla pezza nella proua. 27
Tirare per i punti della squadra, che cosa sia, e perche, sue vtilità, e che cosa sia la squadra da Bombardieri. 37

Tira-

Digitized by Google

TAVOLA.

Tirare per i punti della squadra sopra l'orizonte. 37
Tiri per niuello dell'orizonte, e niuello dell'anima. 37
Tiri da basso l'orizonte, quali. 38
E di questi tre tiri qual sia il più gagliardo, e perche. 38
Tiro da basso l'orizonte debolissimo fra tutti gli altri, e perche. 38
Tiro per niuello dell'anima più gagliardo di quello da basso l'orizonte, ma molto più debole di quello da basso l'orizonte. 38
Tirare di punto in bianco, come s'intenda. 38
Tiri falsi quali sieno, e loro cause. 50
Tiri falsi, come si correggbino. 51
Tiro incerto, quale, e come si tiri con il pezzo. 54
Tiro più giusto, e giustissimo, come si può fare. 55
Tirare ad angolo retto, come. 56
Tirare ad angolo acuto, allo in sù. 56
Tirare ad angolo ottuso. 56
Tiro in muraglia ad angolo acuto efficacissimo. 56
Tertiare de pezzi, che cosa sia, e come si faccino le operationi. 61
Terre, come si conoschino, se tengono salnitro. 68
Terza qualità del sito buono. 90
Traditore sempre infamissimo. 93
Trincera, che cosa sia. 93
Trincera campale. 94
Trincere dette approcci. 94
Trincera detta approcci diritta. 95
Trincera detta approcci storta, come si faccia. 95
Trincere storte migliori delle diritte. 95
Trincere ossidionali, quali, e come si faccino. 96
Trincere dette braccia, quali, e perche così si chiamino. 97
Trincere scannature, quali, perche così dette, e come si faccino. 97
Terrapieno, perche si faccia. 107
Torri antiche perche si faceuano alle muraglie. 110
Terre, e sue qualità. 121
Terra creta, argilla. 121
Terra aratiua. 121
Terra nella Fortezza in quantità, per buoni rispetti. 122

VEro modo di prouedere per non essere ingannato dai Polueristi, e Monitioneri nel riceuere, gran quantità, ò mediocre di poluere. fac. 19

Ven-

Digitized by Google

TAVOLA.

Vento, che si dona alla palla, che cosa sia, e come si dia, e perche. *fac.* 29
Vna palla di ferro inrugginita, come si cani fuori della canna del pezzo. *fac.* 79
Vfficio de Caualieri. XII

Il fine della Tauola.

Errori da correggersi nell'Opera.

Faciata	Versi	Errori,	Correttione.
4	27	e con saggio auuiso	con saggio auuiso
5	3	e poi hauerle formate	e per hauerle formate
5	10	cacciasse bassa la palla	cacciasse la palla
9	27	fermarli	formarli
20	6	minus eligendus	minus eligendum
24	18	potenusa	Ipotenusa
30	5	tutta la larghezza	tutta la lunghezza
42	6	larisca	larice
45	5	è di libre $1\frac{1}{2}$	è di libre $1\frac{2}{7}$
62	33	cadendo	radendo
72	25	fare dal salnitro	fare tal salnitro
102	33	Piroternia	Pirotechnia
111	37	lo State	la State
128	37	& deuono	ci deuono
145	15	situato	stituato
151	7	equilater,	equilateri
154	12	che tocca	che terrà

Digitized by Google

IL CAPO DE I BOMBARDIERI, ESSAMINATO DAL GENERALE DELL'ARTIGLIERIA.

Il Generale dell' Artiglieria esamina vn tale nominato Demetrio, per approuarlo, e dichiararlo degno, e sufficiente di grado tanto honorato, & importante di Capo di Bombardieri.

Gen. IO son ben sicuro, Signor Demetrio, che voi sapete molto bene, à che è obligato il Generall dell'Artiglieria, per honor suo, scarico di sua cõscienza, e seruitio del suo Principe, in essaminare pari vostri, per dichiarargli degni di tanto honorato grado di Capo di Bombardieri, che è di fargli passare, per vna rigorosa essamina, e strettissima, non dico in generale; ma in particolare circa di ogni parte principale, e circa di ogni minutissima particella, e membro pertinente all'arte, e carico dell'Artiglieria dicendo, & ammonendoci il Filosofo. *Non sufficit ad scientiã alicuius, quod sciatur in vniuersali, & confusè, sed oportet scire determinatè, & distinctè*, e sò molto bene ancora, qual deue essere l'officio del Capo de i Bombardieri, che è d'impiegare la propria persona, e virtù in seruitio del suo Principe in ogni fattione militare, tanto terrestre, quanto maritima, e tanto per diffesa, e sicurezza di fortezze, e siti particolari, 2. Ethic.

Digitized by Google

e di tutta la prouincia, quanto per offendere fortezze nemiche,e conquista de i suoi Stati in seruitio del suo Principe,e questo è quanto al primo officio, e quanto al secondo è di addottrinare, & ammaestrare non solo quanto alla teorica, ma particolarmente quanto alla pratica,in tutto quello,che si appartiene alla essentia dell'Artiglieria, tutti i Bombardieri, che gli saranno dati in gouerno.

Dem. Signore Illustrissimo, & Eccellentissimo. Io sò molto bene tutto questo, e per ciò son venuto dauanti à Vostra Eccellenza Illustrissima, prima per esser esaminato da Vostra Eccellenza Illustrissima,come prudentissima,e peritissima di tanta Arte; con questa certa fiducia, e speranza, che se io non potrò, e saprò corrispondere all'intento suo giustissimo, & ottenere il mio fine almeno mi partirò da lei, carico, e graue di molti reconditi, & necessari documenti, per potergli con quiete ruminare, e farmi perfetto,e sapiente in tanta arte,secondo il Filosofo. *In quiescendo & sedendo, scilicet mundanis anima, fit sciens, & prudens.* per poter poi con allegro cuore ritornare auanti con più fiducia à Vostra Eccellenza Illustrissima per poter con sua sodisfattione, e mio honore conseguire il fine desiderato, promettendo poi tal fine conseguito d'impiegare la vita,la robba, la industria & ogni mia virtù in seruitio del Principe à cui con tanta brama, e deuotione desidero seruire.

7. Physic.

Gen. Inuero, che altro non si poteua promettere, e spettare dalla vostra prudẽtia,e discreta modestia,e con il fauor Diuino, alla cui gloria, & honore tutte le nostre operationi deueno essere indirizzate,cominciaremo,seguẽdo i precetti del Filosofo. *Tunc vnumquodque arbitramur scire, cum causas, & principia eius cognoscimus vsque ad elementa.* Per le cause intendendo le cause finali, per principia, le cause efficienti, e per elementa, le cause materiali, formali, & istrumentali, vi domanderò adunque, che cosa sia Artiglieria?

1. Ethic.

Artiglieria, che cosa sia.

Dem. L'Artiglieria,quãto alle sue cause materiali,e formali, altro non è,che vn pezzo di metallo longo,forato,come vna canna, fino ad vn certo termine della sua longhezza con ragione, e proportione. Ma quì bisogna, che noi intendiamo questa tale Artiglieria così formata non essere altro, che vn cadauero morto, da se inutile per fare que' marauigliosi e tremendi effetti, che

da

Digitized by Google

da esso si desiderano, e però bisogna infondergli lo spirito, che lo viuifichi, acciò possa operare tanti marauigliosi effetti.

Gen. E quale saria questo spirito, che congiunto con tanto corpo, possino insieme vniti operare tanti desiati effetti?

Dem. Questo tanto spirito, altro non è, che la poluere di Artiglieria, quale messa con debita proportione nella canna, e sopraui vn buon boccone, iui si riposa soauemente dormendo; à questo spirito si prouede delle sue armi per potere offendere, quali altro non sono, che proportionata palla di ferro, la quale si mette per la canna, e si congiunge con esso spirito, & il Bombardiero, veduta l'occasione con vn poco di fuoco risueglia lo spirito dormiente, e cosi risuegliato impatientissimo di stare in tal maniera racchiuso, con estrema forza caccia la palla da se lontano con rouinare, e struggere tutto quel, che se gli para dauanti, non altrimenti che se vn fulmine celeste fosse.

Spirito dell'Artiglieria quale.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi la etimologia, di questo nome, Artiglieria?

Dem. Questo nome è deriuato, da gli effetti, che fà quel feroce vccello Grifone, con gli suoi vngioni, chiamati artigli, che da alto veduta la preda, sopra quella si auuenta, e con gli suoi artigli in vn'alzar di ciglio la sbrana, e squarcia, senza poterfi accorgere donde tanta rouina gli sia sopragiunta, così l'Artiglieria, il Bombardiero veduto il nemico, dato il fuoco, in vno alzar di ciglio, è squarciato senza poterfi accorgere donde tanta rouina gli sia soprauenuta.

Artiglieria, e sua etimologia.

Gen. Bene và tutto. Ma ditemi adesso quanti generi di Artiglieria si ritrouano?

Dem. Tre generi, il primo di Colubrine, il secondo di Cannoni da batteria, & il terzo di Cannoni Petrieri, e tutti questi generi furono inuentati da que' valenti Maestri per diuersi fini, perche il fine, nel formare le Colubrine, fù di tirare più da lontano che fosse possibile, e perche come dice il Filosofo. *Finis ponit necessitatem his quæ sunt ad finem*, perciò per conseguire vn tal fine formarono la colubrina più lunga, e più riccha di metallo de i pezzi del secondo, e terzo genere per poter caricarla con maggior quantità di poluere, spirito dell'Artiglieria. Il fine del secondo genere fù di battere, e rouinare muraglie di Città, fortezze, e simili, e per ciò gli formarono più corti di canna, e più

Fine delle colubrine.

2. Physic. Diuisione dell'Artiglieria in tre generi, e suoi fini. Fine del secondo genere.

Digitized by Google

poueri di metallo, come quegli, che non lontaniſſimo, ma in debita diſtanza haueuano à tirare, e quantunque con i pezzi del primo genere ciò haueſſero potuto conſeguire; queſto faria ſtato con tanta ſpeſa, che haueria poſto in diſperatione qual ſi voglia gran Prencipe. Il fine del terzo genere fù di tirare à vaſſelli di acqua, à macchine di legno, & à moltitudine de nemici inſieme ſquadronati, per ciò gli formarono più corti di canna, de pezzi del ſecondo genere e più poueri di metallo, e quantunque con i pezzi del primo, e ſecondo genere haueſſero potuto conſeguire vn tal fine, per euitar tanta intolerabile ſpeſa, inuentarono queſto terzo genere di cannoni petrieri coſi detti, perche tirano palle di pietra, e non mai di ferro.

Fine del terzo genere.

Gen. Ditemi, quali ſono le ſpecie, & indiuidui di ciaſcuno di queſti tre generi?

Specie, e indiuidui de pezzi del primo genere.

Dem. Le ſpecie, & indiuidui del primo genere ſono prima, & il più infimo, lo Smeriglio, che tira da meza ſino ad vna libra di palla di ferro. Il Falconetto che tira da due ſino alle tre libra di palla di ferro. Falcone che tira dalle 5. ſino alle 6. libre di palla di ferro. Sagro, che tira dalle 8. ſino alle 10. libre di palla di ferro. Moiana, che tira come il Sagro, ma è più corta 6. bocche del Sagro. Mezza colubrina, che tira dalle 12. ſino alle 18. libre di palla di ferro. Colubrina, che tira dalle 20 ſino alle 25. 30. e 35. libre di palla di ferro modernamente, ma ne i tempi antichi ſino alle 40. 50. e 60. libre di palla di ferro. Ma non eſſendo ſtato inuentato queſto primo genere, che per tirare da lontaniſſimo, è conoſciuto per longa ſperienza, che poco meno tiraua vna colubrina da 25. e 35. quanto vna da 40. 50. e 60. e con ſaggio auuiſo laſciarono di fondere più quelle da 40. 50. e 60.

Tutti queſti indiuidui quanto alla longhezza ſono eguali, perche ſono tutti longhi 32. bocche, eccetto, che lo Smeriglio, & il Falconetto, che ſono longhi 40. bocche, e ciò per la piccolezza della loro palla, che ſe l'haueſſero fatte di 32. bocche, non hauriano potute vſcir fuori della circõferẽtia delle ruote per affacciarſi alle cannoniere. La Moiana parimente non è longa 32. bocche, ma ſolo 26. e queſto per poterſene ſeruire ſopra le Galere per la piccola loro piazza.

Gen. Per qual cagione fecero ſolo 32. bocche i pezzi di queſto primo genere, e non più longhi, ne più corti, come di 40. e di 28. bocche?

Dem.

Digitized by Google

Dem. Pe rche hauendo per longa eſperienza conoſciuto, che hauendole fatte più longhe, la poluere perdeua, per il longo camino, molto del ſuo vigore e ſpirito, e faceua i tiri deboli, e poi hauerle formate più corte, la poluere per il breue tranſito, non haueua tempo di conſumarſi, & infiammarſi tutta, ma vna buona parte, coſi intiera vſciua fuori della bocca, e per mancamento di tal poluere non infiammata, i tiri erano fiacchi; onde conoſciuto per longa pratica che tale longhezza di 32. bocche era ſufficiente, a fare che la poluere arriuaſſe alla bocca, e ſubito coſi infiammata tutta in ſua virtù e vigore cacciaſſe baſſa la palla lontana al poſſibile: queſta tale longhezza eleſſero.

Cauſe per le quali i pezzi del primo genere tengono l'anima 18 ga bocche 32.

Gen. Mi piace, Ma quanto alla loro ricchezza di Metallo, come ſi formano, e proportionano?

Dem. Quanto alla groſſezza, e ricchezza del metallo, e ſua diſtributione biſogna diſtinguere i tempi; per che anticamente la diſtributione del metallo del primo genere era al fogone 7. ottaui di bocca, alla cornice ſotto gli orecchioni ſei ottaui, & alla bocca ſotto la gioia immediate quattro ottaui, ma accorgendoſi poi che la poluere da quattro aſſo aſſo era debole, e faceua i tiri fiacchi, volſero vſare quella da cinque aſſo aſſo, come più vigoroſa; Ma i pezzi eſſendo poueri di metallo, ne potendo reſiſtere alla forza della poluere gli arricchirono di vna ottaua parte di più al fogone, e gli fecero di 8. ottaui dalla propria bocca al fogone, 7. alla cornice ſotto gli orecchioni, e quattro ottaui alla bocca ſotto la gioia immediate, e queſte chiamarono Colubrine moderne ordinarie; E conoſciuto poi che il maggior tormento, che patiſce la pezza nello infiammarſi la poluere era dal fogone fino alla cornice ſotto gli orecchioni, tolſero vna ottaua parte dalla bocca, e di quattro rimaſero tre, e queſta ottaua parte la diedero al fogone, facendola di nuoue ottaui, alla cornice ſotto gli orecchioni 7. ottaui, & alla bocca tre ottaui, facendola, in queſto modo, più forte a reſiſtere, e più vaga, e proportionata alla viſta, e queſta chiamarono Colubrina moderna rinforzata, e di queſta ricchezza al mio parere ſi douerebbero formare tutti i pezzi di queſto primo genere fondendo, e ſtruggendo tutti gli altri antichi, e moderni ordinarij, e formando di eſſo metallo li moderni rinforzati.

Diſtributione, e ricchezza di bronzo de i pezzi del primo genere.

Gen. Mi piace, ma ditemi, quale è la materia proptia, e genuina

nuina dell'Artiglieria?

Materia propria dell'Artiglieria, quale.

Dem. La materia propria dell'Artiglieria è bronzo, il quale non è ſemplice minerale, ma vn compoſto di due minerali, cioè rame puriſſimo e ſtagno finiſſimo, con queſta proportione, e doſa, che in ogni cento libre di rame ſi metta ſette libre di ſtagno, e non più.

Gen. E perche non più di 7. come dieci, 12. e 15.?

Dem. Perche biſogna ſaper, che la Natura dello ſtagno è vn veleno à tutti gli altri minerali, che gli corrompe, e di dolci e trattabili al martello, gli fà duri, e vitioſi, e tanto più duri e come vetro frangibili gli rende, quanto più quantità di eſſo ſtagno con eſſi minerali ſi congiunge; e noi habbiamo biſogno di vna durezza fiſſa, e ſoda, e non frangibile come vetro, e per ciò baſta tanto di ſtagno, che alteri a ſufficienza quella dolcezza del rame, e non lo renda vitioſo, acciò che poſſa valoroſamente reſiſtere alla forza della poluere.

Gen. Ditemi, ſe la ricchezza del metallo delle Colubrine ordinarie era baſtante a reſiſtere alla forza della poluere, perche hanno inuentate le Colubrine moderne rinforzate?

Dem. Perche ſi poſſono frequentar più tiri con più ſicurezza, che i pezzi non crepino per il frequente tirare, e non eſſere coſtretti tanto ſpeſſo a rinfreſcare i pezzi riſcaldati per il frequente tirare, perche eſſendo il bronzo compoſto di due minerali, rame duro, e reſiſtente al fuoco, e ſtagno debole, che con poco calore ſi liqueſà, quel calore che non ſarà baſtante a liquefare il Rame, liquefarà lo ſtagno, e lo farà gocciare, a poco, a poco, & il rame dislegato dal ſuo compagno rimane poroſo e debole a non potere reſiſtere alla forza della poluere, ma ſolo reſterà in pericoloſo procinto di non crepare.

Gen. Reſto ſodisfatto, ma ditemi per formare verbi gratia vna Colubrina da 30. libre di palla di ferro, quanto bronzo ci vorrà, e con che ragione ſi procede in tutti gli altri indiuidui di queſto primo genere.

Quantità di bronzo, che entra per formare i pezzi del prime genere.

Dem. Alle Colubrine moderne ordinarie, e moderne rinforzate ſe gli dà a ragione di 366. libre di bronzo per ogni libra di palla di ferro, e per ſaper il peſo della Colubrina da 30. ſi multiplicherà 366. per 30. & il prodotto ſarà 10980. & tanto peſerà la Colubrina da 30. e con queſto medeſimo ordine ſi procede

per

Digitized by Google

per ſapere il peſo di tutti gli altri indiuidui moderni ordinarij, e rinforzati di queſto primo genere.

Gen. Bene và, ma ditemi adeſſo l'etimologia della Colubrina, e di tutti gli altri indiuidui di queſto primo genere?

Dem. La Colubrina coſi è detta, dalla ſerpe; che in latino è chiamata Coluber, & in lingua ſpagnola Culebra, queſta, quanto alla forma del ſuo corpo è longa, e poco groſſa riſpetto alla ſua longhezza, e quanto alla ſua virtù ſubito d'ira infiammata ſi ſcaglia ſopra il ſuo nemico, & in vn batter d'occhio col ſuo veleno l'occide, coſi la colubrina quanto al ſuo corpo, e longa, ma in proportione è molto ſottile, e nondimeno ſubito, che il bombardiero l'infiamma in vno alzar di ciglio col veleno della palla, che dalla ſua bocca vomita, auuelena, & ammazza il ſuo nimico, la

Etimologia della Colubrina.

Etimologia de gli altri indiuidui è preſa da gli Vccelli di rapina, che con i loro vngioni, chiamati artigli ſi difendono, & offendono, sbranando, e ſquarciando la deliata preda di altri vccelli imbelli per ſatiare le loro voraci brame, nel più infimo grado de quali è lo ſmeriglio, di poi il falconetto, appreſſo il falcone, & in fine il ſagro come più nobile e generoſo vccello di Rapina, e da queſti hanno preſo i loro nomi lo ſmeriglio, il falconetto, il falcone, & il ſagro.

Etimologia di ciaſcun pezzo del primo genere.

Gen. Reſto ſodisfatto, ma eſſendo l'aquila fra tutti gli altri vccelli di rapina, più generoſa, inuitta, e valoroſa, perche non hanno con queſto nome di aquila, nominato alcuno di queſti pezzi del primo genere.

Dem. La cauſa, e ragione è queſta, che eſſendo queſto vccello conſecrato a Gioue come ſtrumento, e mezzo di conſeguire i ſuoi laſciui, & eſecrabili amori, que' ſapiẽti e Chriſtiani maeſtri, hanno deteſtato di porre nome coſi infame, a macchine coſi honorate, e tanto tremende.

Perche niſſuno pezzo è chiamato col nome di Aquila.

Gen. Mi piace, e rimango ſodisfatto, e per ciò paſſiamo al ſecondo genere, e dichiaratemi minutamente il tutto.

Dem. Il ſecondo genere di cannoni da batteria, quanto alla ſua longhezza tutti ſono diciotto bocche del proprio pezzo, e queſta longhezza ſe gli dona per le ragioni allegate di ſopra nella longhezza de pezzi del primo genere, perche coſi hanno eſperimentato que' valenti maeſtri, che tanta longhezza è baſtante per fare, che la poluere, il boccone, e la palla tutti infiamati in ſuo per-

Pezzi del ſecondo genere, e ſua longhezza di canna.

Ricchezza e diſtributione di metalle.

Digitized by Google

perfetto vigore, sbocchino fuori della pezza, e facciano conseguire il desiato effetto, e quanto alla distributione, e ricchezza del metallo, qui bisogna distinguere il tempo per che nel tempo antico, quando si vsaua poluere debole da quattro asso asso, al fogone faceuano grosso il metallo sei ottaui di propria bocca, alla cornice sotto gli orecchioni cinque ottaui', & alla bocca sotto la gioia immediate tre ottaui. Ma vedendo, che per la debolezza della poluere i tiri erano fiacchi, si risolsero di vsare la poluere più gagliarda di cinque asso asso, ma non potendo resistere i pezzi alla forza di tal poluere, inuentarono di fargli incampanati e questo era vn certo rinforzo di bronzo, a guisa di vna campana larga in bocca, quanto la propria bocca del pezzo, e longa quattro bocche, e si andaua restringendo sino al fondo della culatta in quattro ottaui, e questo tal cannone domandarono cannone antico incampanato rinforzato, & il primo cannone antico sottile, ma vedendo poi, che con tutto questo rinforzo di campana la pezza non poteua fare resistenza alla forza della poluere di 5. asso asso, che non crepasse, si risolsero di arricchire di vna ottaua parte di più al fogone, e fecero al fogone grosso il Metallo sette ottaui, alla cornice sotto gli orecchioni cinque ottaui, & alla bocca sotto la gioia immediate tre ottaui, e questo domandarono cannone comune.

Cannoni antichi incãpanati.

Cannoni moderni incampanati.

E dubitando ancora della loro debolezza, in luogo di campana, nel fondo della canna fecero più grosso il Metallo vna duodecima parte di propria bocca, e questa domandarono Camera, la cui longhezza era di quattro bocche e mezza in circa del proprio pezzo, e questo domandarono cannone incamerato.

Ma per stare più asficurati, tolsero questa duodecima parte della camera, e la diedero al fogone facẽdo in questo luogo grosso il Metallo sette ottaui, e di più vna duodecima parte di sua propria bocca, alla cornice sotto gli orecchioni cinque ottaui, & alla bocca sotto la gioia immediate tre ottaui, e questo domãdarono cannone moderno rinforzato, e di tal ricchezza di Metallo secondo il mio parere si douerebbono formare tutti i pezzi di questo secondo genere, nondimeno perche tali pezzi non par che tẽghino vna certa bella, e vaga proportione, per rimediare a questo, io aggiungerei ancora questa duodecima parte alla cornice

Digitized by Google

nice ſotto gli orecchioni, come dimoſtra nella ſua Artiglieria Pietro Sardi Romano.

Gen. Bene tutto, ma io vorei, che mi nominaſſi tutte le ſpecie, & indiuidui di queſto ſecondo genere.

Demet. Le ſpecie, & indiuidiui di queſto ſecondo genere, ſono cominciando dal più infimo. Il quarto cannone che tira dalle 12. ſino alle 16. e 18. libre di palla di ferro, la ſua longhezza è 26. bocche. Il mezzo cannone che tira dalle 20. ſino alle 28. libre di palla di ferro, longo 24. bocche. Il cannone che tira dalle 30. ſino alle 50. libre di palla di ferro tutte di 12. oncie per libra modernamente, ma anticamente ſino alle ſeſſanta libre; ma perche ſi accorſero, che tanto effetto faceuano di 50. libre, quãto di 60. per riſpiarmo le formarono di 50. libre. I quarti cannoni, e mezzi cannoni, ſi fondono accolubrinati rinforzati per ſeruirſene in campagna in luogo di mezze colobrine, e di Colubrine da 25. lire di palla di ferro, per maggior riſpiarmo.

Specie, & indiuidui de i pezzi del ſecondo genere.

In queſto ſecondo genere, ſi numerano ancora il cannone doppio, che tira dalle 70. ſino a 120. libra di palla di ferro, & con la diſtributione del Metallo, e longhezza de cannoni comuni. Inoltre il cannone Baſiliſco, che tira dalle 130. ſine alle 200. libre di palla di ferro, la ſua longhezza è 24. bocche del proprio pezzo, la ſua groſſezza al fogone è vna bocca e mezza, alla cornice ſotto gli orecchioni vna bocca, & alla bocca ſotto la gioia immediate mezza bocca. Ma queſti pezzi per eſſer troppo diſorbitãti, ſono ſtati rifiutati per la poca vtilità che apportauano, & infinita ſpeſa, nel condurli, maneggiarli, vſarli, e fonderli, e fermarli, e chi li tiene gli conſerua per vna ſuperba apparenza, ouero gli disfanno, e ne formano altri pezzi, più comodi & vtili, e ſolo pare a me queſti pezzi eſſere vtili ſopra fortezze di mare, ſituate sù la Marina, in qualche ſtretto per impedre il tranſito a vaſſelli foreſteri.

Cannone doppio.

Cannone Baſiliſco.

Gen. Tutto ſtà bene, ma ditemi, perche queſto pezzo così diſorbitante ſi chiama Baſiliſco, e cannon doppio l'altro?

Demet. Il Baſiliſco, è coſi detto da vn picciolo ſerpe chiamato Baſiliſco, che in Greco ſignifica regulo, per eſſere queſto Re de gli altri ſerpi, più venenoſo, e più peſtifero; & il cannon doppio è coſi detto, non perche ſia il doppio più longo, e che tenga ſua diſtributione di Metallo il doppio più de cannoni co-

Etimologia del cãnone baſiliſco.

Digitized by Google

muni da batteria, ma ſolo perche tira il doppio più di palla.

Gen. Bene ſtà, ma io vorrei ſapere come intendete i pezzi baſtardi?

Demet. Pezzo baſtardo s'intende quello, che non è di gene-
Pezzo baſtardo, quale. re di colobrina, ne di genere di cannoni da batteria, cioè ch'e-
gli è più corto della colobrina, e più longo del cannone, ma per eſſer pezzo baſtardo, biſogna che tiri da 30. libre di palla in sù, perche altrimenti i mezzi cannoni, & i quarti cannoni ſi potriano chiamare pezzi baſtardi, inſieme con la Moiana, vna colobrina adunque che tiri libre 30. e che ſia longa 28. o 30. bocche ſi dirà colobrina baſtarda, & vn cannone che tiri 30. o più libre, che ſia longo 20. o 22. bocche, o pur 16. bocche ſi dirà cannone baſtardo.

Gen. Reſto ſodisfatto, ma ditemi, vn cannone comune da 50. libre di palla di ferro quanto peſerà?

Demet. A queſto ſecondo genere di artiglieria ſe gli dona
Quantità di bronzo che tiene ciaſcuno pezzo del ſecondo genere. 244. libre di bronzo per ogni libra di palla di ferro (dico a i cannoni moderni comuni) di modo che ſe ſi moltiplica 244. per ſe il prodotto ſarà 12200. e tanto in circa douerà peſare eſſo cannone da 50. moderno inforzato.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi adeſſo de cannoni petrieri ſua formatione, e ſuo vſo particolare.

Demet. I cannoni petrieri ſono coſi detti, perche ſempre tirano palle di pietra, e non mai di ferro.

Gen. E perche non mai di ferro?

Demet. Perche eſſendo i cannoni petrieri larghi di canna, e
Cãnoni Petrieri. deboliſſimi di Metallo, ſe noi voleſſimo con vna palla di ferro empire il vacuo, quella poca quantità di poluere che per carica ordinaria ſi dona, a pena faria baſtante a muouere la palla, e non potendoſelo leuare dauanti faria crepare il pezzo, e ſe ſi voleſſe caricare con maggior carica, il pezzo anderia in pezzi per la poca ricchezza del Metallo.

Gen. Quale ſarà la diſtributione del Metallo di queſti pezzi?

Demet. Due ſono le ſpecie, o indiuidui di queſto terzo ge-
Ricchezza, e diſtributione di metallo de cannoni petrieri. nere, l'vno ſi dice tertiato per il ſeſto, e l'altro tertiato per la metà. Il tertiato per il ſeſto, è coſi detto, perche diuiſa la bocca in ſei parti eguali, due ſeſti ſarà la groſſezza del metallo al fogone, vn ſeſto e mezzo alla cornice ſotto gli orecchioni, & vn ſeſto

alla

Digitized by Google

alla bocca ſotto la gioia immediate, e la longhezza ſarà di 8. bocche, di 8 $\frac{1}{2}$ ſino a 9. e non più; ma ſi deue ſapere, che queſti pezzi ſon tutti incamerati, e la camera in queſti pezzi tertiati per il ſeſto, è groſſa vn ſeſto, e longa tre bocche e mezzo di propria camera, e la larghezza di eſſa camera ſarà quattro ſeſti, di modo, che al fogone terrà groſſo il Metallo 3. ſeſti, e queſta groſſezza non s'intende, che duri per il longo della pezza, ma ſi và diminuendo nella cornice ſotto gli orecchioni. Il cannone tertiato per la metà, coſi vien detto, per che diuiſa la bocca propria in quattro parti eguali, al fogone ſarà groſſo il Metallo vn quarto, alla cornice ſotto gli orecchioni vn quarto, & alla bocca ſotto la gioia immediate vn ſeſto, la ſua longhezza ſarà come il tertiato per il ſeſto, la groſſezza di ſua camera, ſarà vn quarto, e ſua longhezza ſarà 4. bocche & $\frac{1}{2}$. di propria camera, di modo che tal pezzo terrà al fogone groſſo il Metallo due quarti, cioè mezza bocca, e queſta groſſezza dura per quanto è longa la camera, onde la camera ſarà larga due quarti, cioè mezza bocca del pezzo, e per queſti riſpetti ſi dice queſto cannone tertiato per la metà molto più forte, che il tertiato per il ſeſto, e ſi dirà rinforzato.

Gen. Sotto queſto terzo genere ſi ritrouano altre ſpecie?

Demet. Si troua vna ſpecie, qual ſi chiama Mortaro, queſto ſi getta come il tertiato per la metà, la longhezza di ſua canna è due bocche & vn quarto del proprio pezzo, al fogone groſſo il Metallo vn quarto di bocca, alla cornicetta ſotto gli orecchioni vn quarto, & alla bocca ſotto la gioia immediate vn ſeſto di bocca, la ſua camera groſſa vn quarto, e longa tre quarti di bocca del proprio pezzo. *Mortaro.*

Gen. Vn cannon petriero che tiri 30. libre di pietra, quanto peſerà?

Demet. A queſto tertio genere per ogni libra di palla di pietra ſi dona 120. libre di bronzo, di modo che ſe ſi multiplica 120. per 30. il prodotto ſarà 3600. & tante libre in circa potrà peſare vn cannone petriero di 30. libre di palla di pietra, ma per voler meglio in figura intendere queſti tre generi di artiglieria, ſi potrà leggere l'Artiglieria di Pietro Sardi Romano, doue il tutto perfettamente, e diſtintamente ſi troua con figure dichiarato, & al viuo con ſcrittura rappreſentato. *Peſo di ciaſcun cannone petriero.*

Digitized by Google

Gen. Di tutto reſto ſodisfatto, ma hauendo tante volte fatto mentione di orecchioni, vorrei che mi dichiaraſſi, che coſa fiano, loro officio, lõghezza, e larghezza, e tutte loro particolarità.

Demet. Prima gli dirò la loro fattura, quale è che nelle colobrine ſono longhi e groſſi vna bocca della propria pezza, nei pezzi del ſecondo genere ſono longhi 7. ottaui, e groſſi 8. ottaui di bocca, e nei pezzi del terzo genere, ſono groſſi, e longhi meza bocca del proprio pezzo.

Orecchioni che, coſa è loro officio.

Quanto al loro officio, è che ſeruono perſoſtentare tutto il peſo del pezzo, quando ſarà incaualcato ſopra il ſuo letto, e di più ſerue come Police nella bilancia, acciò la pezza coſi incaualcata, ſi poſſa facilmente maneggiare, alzare, & abbaſſare, per poter fare i tiri giuſti.

Quanto alla ſituatione per il longo della pezza il ſuo ſito, cioè il centro loro, deue eſſere inqueſta maniera proportinato che diuiſa l'anima per ſua longezza in 7. parti eguali, alle tre parti cominciando a miſurare dal fogone iui deue eſſere ſituato il centro de gli orecchioni.

Orecchioni e ſua ſituatione.

Gen. E perche, non nel mezzo giuſto della longezza del pezzo?

Demet. Perche, eſſendo dalla metà in sù verſo il fogone, la pezza più riccha di Metallo, ſe ſi piantaſſero gli orecchioni giuſto nel mezzo di ſua longhezza, la pezza ſarebbe tanto graue alla culatta, che con grandiſſima fatica, il bombardiero potria alzarla, & aggiuſtarla al ſegno deſtinato, e molto tempo conſumarebbe, e noi habbiamo nelle fattioni biſogno di preſtezza per non dire velocità.

E ſe il ſito ſi ſtabiliſſe alle due parti, o due parti & $\frac{1}{7}$ delle ſette cominciando dal fogone, s'incorrerebbe in vn altro peſſimo inconueniente, che eſſendo molto più graue la pezza dal centro de gli orecchioni ſino alla bocca, che da eſſo centro fino al fogone, nello ſparare il pezzo la palla con ſua grauezza e terribil moto, faria abbaſſare la bocca della pezza, più o meno, auanti la vſciſſe, e faria far falſo il tiro, cioè baſſo, onde per euitare tali peſſimi inconuenienti, hanno eletto vn tal ſito, alle tre parti delle ſette, cominciando dal fogone, perche coſi la pezza ſarà facile a maneggiarſi, e non corrà pericolo di abboccarſi.

Quanto al ſito di tali orecchioni, nella groſſezza del pezzo dico,

Digitized by Google

dico,che la ſuperficie conueſſa de gli orecchioni deue eſſere al pari della ſuperficie conuella della pezza nel ſuo fondo, e non nel mezzo di ſua groſſezza, come alcuni poco pratichi hanno fatto; perche, coſi ſituati nel mezzo,gli orecchioni non ſaranno coſi ſicuri non eſſendo ſituati nel viuo del metallo, ma nel morto, & inoltre non daranno commodità in tempo di biſogno, di potere dare maggiore eleuatione al pezzo, come ſaranno quelli ſituati nel viuo del metallo, e queſta regola & ordine ſi deue oſſeruare in tutti tre i generi di artiglieria.

Gen. Tutte le voſtre ragioni ſono perfette, & ottime, e per tali le approuo con mio gran guſto,meglio ſperando dalla voſtra peritia, e zelo diuoto verſo il noſtro Principe?

Gen. Ditemi Signor Demetrio, che coſa è queſto ſpirito, ò per meglio dire queſta poluere d'Artiglieria, in che conſiſta e di che materiali è compoſta?

Dem. Tre ingredienti ſi ricercano per comporre la poluere, cioè ſalnitro raffinato,zolfo,e carbone di legno dolce;e per lo più ſi fa di verghe di nocelle,leuatagli la ſcorza.

Gen. Quante ſono le ſpecie di Poluere?

Dem. Tre ſpecie di poluere ſi ſono inuentate, la prima è detta poluere da quattro aſſo aſſo, la ſeconda da cinque aſſo aſſo, e la terza poluere da ſei aſſo aſſo, e la prima contiene quattro parti di ſalnitro, vna di zolfo, & vna di carbone,la ſeconda contiene cinque parti di ſalnitro vna di zolfo, & vna di carbone; la terza contiene ſei parti di ſalnitro, vna di zolfo, & vna di carbone; e biſogna auuertire, che quel quattro, quel cinque, e quel ſei,ſi riferiſcono al ſalnitro, e quello aſſo, & aſſo, ad vna parte di zolfo & ad vna parte di carbone, il ſalnitro è lo ſpirito, & il vigore, il zolfo accende,& il carbone fa corpo,& accompagna, onde quella poluere, che conterrà più ſalnitro, quella ſarà più terribile ne ſuoi effetti, e perciò la prima ſarà più debole della ſeconda, e la ſeconda più debole della terza, e per conſequenza la terza più gagliarda di tutte le altre, per contenere maggior quantità di ſalnitro.

Poluere d'Artiglieria, che coſa, ſue ſpecie, ſuoi ingredienti, e ſuoi nomi.

Anticamente vſauano la prima, e la ſeconda; la prima per l'artiglieria, la ſeconda per gli archibuſi, e piſtole, ma cognoſciuta per eſperienza,la ſua debolezza l'hanno rifiutata & in luoco di quella vſano per l'artiglieria, la ſeconda; e per i moſchetti,

ti, & archibusi si seruono della terza.

Gen. Bene stà, ma ditemi che cosa sia questo salnitro, come si genera e come si reduca a perfettione?

Dem. Questo per essere cosa vn poco troppo longa io la rimetto all'artiglieria di Pietro Sardi Romano, che di questa materia tratta esquisitamente.

Salnitro.

Gen. La carica ordinaria in fattione del primo genere, moderno ordinario, e rinforzato, quanto deue essere è

Dem. La carica ordinaria, con poluere d'artiglieria da 5. asso deue essere tanto, quanto pesa la sua palla di ferro, che se la palla pesa 20. libre 30. libre, ò 35. 20. 30. e 35. di poluere deue essere sua carica ordinaria, e così da vna libra fino à 20. e 50. e se bene alcuni vogliono (senza molto fondamento) che da 15. libre in sù, se gli dia solo i quattro quinti, bisogna auuertire, che la ragione non lo comporta, per che se alle colubrine antiche debili di metallo dauano tutto il peso di sua palla di poluere da quattro asso asso, & a queste moderne ordinarie, e rinforzate, molto più ricche di metallo, gli vogliono dare i quattro quinti di poluere da 5. non si accorgono, che sempre si trouerà più salnitro in quella da quattro, che in quella da 5. caricandola con quattro quinti, verbi gratia, sia vna colubrina antica da 30. sua carica ordinaria era 30. libre di poluere da 4. & in queste 30. libre si trouano 20. libre di salnitro, sia vna colubrina moderna ordinaria rinforzata da 30. libre pure, i quattro quinti di poluere sono 24. libre di poluere da 5. nelle quali non si troua più che libre 17 $\frac{1}{7}$ di salnitro, di modo che la carica della colubrina più gagliarda terrà manco libre 3 $\frac{1}{7}$ di salnitro, e la colubrina antica debole si caricherà con tre libre di salnitro di più, cosa, che nessuno di ottimo giuditio approuerà, ma Pietro Sardi nel suo libro di artiglieria, sopra questo, dona le ragioni vere, che non si possono ributtare, però à quello mi rimetto, per non tediare tanto Vostra Eccellenza Illustrissima.

Carica ordinaria di poluere de pezzi del primo genere, è tutto il peso di propria palla di ferro, di poluere da 5. asso asso.

Ragioni ridicole di quelli che da 15. lib. in giù danno tutto il peso, e da 15. lib. in sù danno i quattro quinti.

Gen. Le vostre ragioni sono verissime, e le addutte in contrario non posso credere, che sieno state addutte se non da huomini di poca pratica, e di manco scienza. Ma per caricare la carica ordinaria, à questo primo genere, come formeresti la cucchiara?

Dem. Le cucchiare si formano per caricare, ò con vna so-

la

Digitized by Google

la cucchiarata, ò con due cucchiarate, ò con tre, con vna sol cucchiarata si carica, dalle quattordci libre di poluere in giù, e la cucchiara deue essere longa il suo viuo sette palle e mezza, e larga due palle, con le diminutioni del sesto in cima, e da lati, e del mezzo sesto da basso, come insegna Pietro Sardi nella sua Artiglieria, e da 14. in sù fino a 30. libre di poluere in due cucchiarate, e questo per più comodità del Bombardiero, & all'hora la cucchiara sarà longa quattro palle, e larga due con sue diminutioni al solito, e dalle 30. libre di poluere in sù la cucchiara si formerà per caricare la poluere in tre volte, & all hora la cucchiara si formerà longa due palle, e due terzi di palla, con le diminutioni al solito, auuertendo, che in caricando la poluere la cucchiara si deue fare colma, e non rasa. *Cucchiare per caricare i pezzi del primo genere.*

Gen. Tutto và bene, ma ditemi, se vi venisse per le mani vna colubrina antica, verbi gratia, da 30. e non hauessi poluere da quattro asso asso, ma solo poluere da cinque asso, come vi gouernereste in caricarla è

Dem. Io per via di aritmetica farei il calculo, quanto salnitro contengono le 30. da 4. e trouerei contenere libre 20. di salnitro, e nelle libre 30. da 5. trouerei contenersi libre 21 $\frac{1}{7}$ di modo, che la differenza sarebbe di vna libra e tre settimi, saputo questo, senza formare altre cucchiare, come alcuni propongono con gran confusione, in vece di far le cucchiare colme, io le farei rase, e sarei assicurato della salute del pezzo, & efficacia del tiro.

Gen. Tutto stà bene, e mi piace, passiamo adesso alla carica ordinaria de pezzi del secondo genere, e sue cucchiare è

Dem. La carica ordinaria di questi pezzi sempre è stata due terzi del peso di sua palla di ferro, cioè, a gli antichi di poluere da quattro asso, & a moderni comuni è rinforzati di poluere da 5. asso asso, in questo modo, sia vn cannone seguito moderno comune, rinforzato da 60. libre di palla di ferro, sua carica ordinaria sarà 40. libre di poluere da 5. asso, queste 40. libre non si possono caricare in vna sola volta, però bisognerà caricarla in due, ò in tre volte, per caricarla in due volte, la cucchiara ha da essere longa tre palle, e larga due diametri di palla, con sue diminutioni al solito, e per caricarla in tre volte, la cucchiara hà da esser longa due diametri di propria palla, e larga due, con sue diminutioni al solito, & il medesimo ordine si teniua ne i cannoni antichi, *Carica ordinaria de pezzi del secondo genere rinforzati.* *Cucchiare per il secondo genere.*

Digitized by Google

tichi, e quando occorreſſe caricar cannoni antichi con poluere da 5. aſſo aſſo, ſi deuono fare le cucchiare raſe, come nel primo genere.

Gen. Mi piace, ma ditemi, ſe in fattione mancandoui poluere da 5. aſſo aſſo per i pezzi moderni, e vi biſognaſſe vſare poluere fina da 6. aſſo aſſo, come vigouernareſti?

Come ſi deue gouernare il Bombardiero, mancando la poluere da 5. per vſare quella da 6. aſſo aſſo.

Dem. Io per via di aritmetica farei il calcolo, quante libre di ſalnitro ſi trouaſſe, verbi gratia in 30. libre di poluere da 5. & in 30. libre di poluere da 6. aſſo, e trouo che la poluere da 5. contiene libre 21 $\frac{1}{7}$ di ſalnitro, e la poluere da 6. contiene libre 22 $\frac{4}{7}$ di ſalnitro, di modo, che la differenza ſarà di vna libra, & vna quarta decima parte di ſalnitro, onde io farei le cucchiare raſe, e non colme in tal caſo per non generar confuſione, e con queſto ordine procederei ne i pezzi del primo genere, moderni ordinari, e rinforzati, e quì voglio, che Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima intenda, che non hauer poluere, verbi gratia, da 5. aſſo, che contenga le ſue cinque intere parti di ſalnitro, ne poluere da ſei aſſo, che contenga le ſue ſei intere parti di ſalnitro, perche i maeſtri poluericſti vogliono guadagnare qual coſa; e con queſto ordine di calcoli il Bombardiero ſi douerà gouernare aiutato da vn buon giudicio, e diſcorſo, in far la cucchiara più, e manco raſa.

Gen. Reſto ſodisfatto, ma ditemi nel caricare i cannoni incamerati rinforzati come formereſte le cucchiare?

Dem. In queſto ſi deue prendere la bocca di ſua camera, e dato il vento come al ſuo luogo ſi dirà, per il diametro di ſua bocca ſi formerà la cucchiara, ſe in due volte, la cucchiara ſarà lunga tre diametri e mezzo, e larga due con ſue dimunitioni al ſolito, e ſe in tre volte, la cucchiara ſarà longa due diametri, e vn terzo con ſue diminutioni al ſolito di propria Camera.

Gen. Tutto mi piace, ma veniamo adeſſo a i pezzi del terzo genere?

Carica ordinaria del terzo genere.

Cucchiare per il terzo genere.

Dem. Se la pezza ſarà tertiata per il ſeſto, la carica ordinaria ſarà vn terzo di poluere da 5. aſſo aſſo, e la cucchiara ſarà lunga due bocche di propria camera, e larga due, datoli il vento. Ma ſe ſarà tertiato per la metà (come più rinforzata) la ſua carica ſarà la metà del peſo di ſua palla di pietra, e la cucchiara ſarà longa due bocche, e due terzi di bocca di propria camera, e larga due, con ſue diminutioni al ſolito, e per caricarla in due volte ſarà

Digitized by Google

rà longa vna bocca e mezza di ſua camera, e larga due bocche.

Gen. Bene tutto, ma vorrei, che mi diceſſi, come procedereſti per prendere il diametro delle camere del ſecondo, e terzo genere, e ſua longhezza, e groſſezza?

Camere del terzo genere, come ſi conoſchino, loro larghezze, longhezze, e groſſezze.

Dem. Si procede in due maniere, il primo più facile è con vn legno formato in forma di conio longo, e tondo, ma groſſo, che tutto non poſſa entrare nella camera, ma vna parte; queſto accomodato ſopra vna aſta gagliarda, fortemente ſi mette dentro la camera con forza; e cauato ſi prende con il compaſſo di punte ſtorte il ſuo diametro ſignato nel conio, e ſi ſegna ſopra vna carta, ò tauola, e ſi diuide in quattro parti, & in due parti; di poi ſi prende il diametro della bocca del pezzo: e ſi diuiderà in ſei parti, & in quattro parti, e pigliato il diametro della camera, diuiſo in quattro parti, ſi vederà ſe occupa quattro parti del diametro della pezza diuiſo in ſei, che ſe l'occupa, ſi dirà tal Cannone, eſſer tertiato per il ſeſto, di poi ſi prenderà il diametro della camera diuiſo in due, e ſi applicherà al diametro della bocca diuiſo in quattro, che ſe occupa due delle ſue parti, ſi dirà, eſſer tertiato per la metà.

Quanto alla longhezza, ſi prenderà vn Aſta longa e ſi porrà per di ſopra la pezza, che da vna parte tocchi giuſto la cornicetta della culatta, e doue toccha giuſto il raſo della bocca ſi farà vn ſegno, e di poi leuata l'Aſta, ſi porrà dentro l'anima, tanto che l'Aſta tocchi la gengiua, ò groſſezza della bocca della camera, e ſi farà vn'altro ſegno ſopra l'aſta, raſo la bocca, e cauata l'aſta ſi vederà la diſtanza dal primo, al ſecondo ſegno, e quella ſarà la longhezza della camera, che ſecondo le regole date ſi anderà oſſeruando ſe tali camere ſieno di cannoni petrieri tertiati per il ſeſto, ò per la metà, ò pure di cannoni da batteria incamerati.

L'altro modo di ſapere la groſſezza della camera è mettendo l'Agucchia del rampinetto per il fogone, ſino che tocchi il fondo della camera, e ſi farà vn ſegno ſopra l'agucchia, raſente al fogone, & tirato l'agucchia tanto, che il rampinetto tocchi la ſuperficie concaua della camera, ſi farà vn'altro ſegno ſopra di eſſa raſente alla ſuperficie conueſſa della pezza, e cauata l'agucchia ſi oſſeruerà lo ſpatio fra le due ſegnature, perche quello ſarà la larghezza della camera, ſi diuiderà queſto in quattro parti, & in due, s'egli è cannone petriero, e ſi farà come ſopra.

Digitized by Google

Ma s'egli è cannone da batteria incamerato, si diuiderà la boc ca dieſſo pezzo in 12. parti eguali, e ſi oſseruerà ſe lo ſpatio delle due ſegnature occupi dieci delle 12. parti, che ſe occupa ſtarà bene, perche la groſsezza di tal camera è vna duodecima parte, e per ſapere la longhezza di tal camera, ſi oſseruerà la operatione dell'aſta come di ſopra.

Gen. Reſto ſodisfattiſſimo: Ma vorrei mi diceſte la maniera di conoſcere la bontà della poluere?

Poluere, e ſua perfettione, come ſi riconoſca.

Demet. In tre modi ſi conoſce la perfettione, & imperfettione della poluere; cioè con la viſta, con il tatto, e con il ſuoco; con l'occhio, perche, ſe la ſarà troppo negra, ſarà ſegno di troppo carbone, e ſe la ſarà di colore gialliccia ſarà ſegno di troppo ſolfere. Ma ſe ſarà di colore berretttino chiaro oſcuro, ſarà buon ſegno, che hauerà la ſua portione di ſalnitro, il quale con la ſua bianchezza hauerà ſuperato il negro del carbone & il giallo del zolfo.

Al tatto ſi conoſce, perche, preſone alquanti grani e con le dita rompendoli, ſe facilmente ſi ſpoluerizzano, e tingono le dita, e ſegno di troppo carbone, e ſe pungono le dita è ſegno, che il zolfo non fù bene peſtato, e ſe prendendone alquanto, e maneggiandola con le mani, le reſtano tinte, è ſegno di troppo carbone, ma ſe le mani reſtano pulite ſarà buon ſegno.

Con il fuoco, parimente ſi conoſce, perche fattone tre muchietti, che quaſi ſi tocchino ſopra vna tauola pulita, e dato fuoco ad vno, ſubito tutti tre s'infiammino, e faccino la fiamma chiara con ſtrepito, e che non laſcino la tauola in minimo che offeſa, ne ſporca, ſarà buoniſſimo ſegno. Ma ſe la laſcia vntuoſa, ſarà ſegno del graſſo del ſalnitro non bene raffinato, ſe la laſcia negra, ſarà ſegno di troppo carbone; e ſe laſcia minuti granelletti ſarà ſegno, che il zolfo non fù ben peſto, è ſegno ancora di terreſtreità dentro al ſalnitro non perfettamente purgato.

Gen. Bene tutto, ma hauendo a cauare due, ò tre mila libre di poluere da cinque aſſo aſso, ò pure da ſei aſso, per ſeruirſene in fattione, come procedereſti per non eſsere ingannato?

Dem. Io farei fare da vn mio amico polueriſta quattro ò 6. libre di poluere da quattro aſso aſso, ſempre ſtando preſente al farla, quattro da cinque aſso & aſso, e quattro da ſei aſso aſso, e farei fare tre ſcatolette, vna che teneſse giuſto le quattro libre

da

Digitized by Google

da quattro, vn'altra, che teneſse giuſto le quattro libre da cinque, e la terza, che teneſse giuſtamente le quattro libre da ſei aſso aſso, & andatomene al magazzino, farei votare tutti i barili della poluere ſopra tende, e nel votarli, quando fuſsi alla metà del barile, farei peſare quattro libre di poluere, da cinque aſso aſso, e coſi peſate, le metterei dentro la ſcatoletta delle quattro libre da cinque, e ſe giuſtamente la empiſse ſtaria bene, ma ſe la ſcatoletta non la capiſse, e ne auanzaſse, oſſerueрei la quantità, che auanza, e ſe foſse diſorbitante la rifiuterei, facendo ad ogni barile il ſimile: e con queſto ordine, prouerei la poluere da ſei aſso aſso, perche ſarebbe chiaro, che ci ſarebbe troppa quantità di carbone, e di zolfo; e non la debita quantità di ſalnitro, come più peſante de gli altri ingredienti, che per la ſua proportione di grauezza fà, che la poluere occupi manco luogo, ma il Poluerиſta per guadagnare, in vece di dar 5. libre di ſalnitro glie ne dona ſolo quattro, e mezza ſupplendo con più quantità di carbone, e di zolfo, che per la loro leggierezza, occupano più luogo.

Vero modo di prouedere ſer non eſſere ingannato da i Poluerиſti, e monitioneri, nel riceuere gran quantità, ò mediocre di poluere.

Gen. Io reſto ſodisfattiſſimo, ma io vorrei mi dichiaraſſi, che coſa ſia dare il vento alla palla, e come ſi dia, e per qual cagione è?

Dem. Il vento altro non è, che vno ſpatio, che ſi laſcia fra la ſuperficie conueſsa della palla, e la concaua ſuperficie della canna della pezza, e la cauſa perche ſi dona è, perche, eſsendo le palle di ferro dure, e non arrendeuoli, e tenere, come il piombo, e ben ſouente non ben rotonde, e polite egualmente, ma gobbute, ineguali, bislonghe, e bitorzotute, potria eſsere che andate ſino a mezza canna, ò più ſi riuoltaſsero per il più groſso, e non poteſſero paſsare auanti, ſenza arriuare alla poluere; & il Bombardiero dandoli con lo ſtiuadore la conficcaſse dentro la canna, e coſi la laſciaſse penſandoſi, che foſse arriuata alla poluere, donde dando poi fuoco, la poluere infiammata trouato quello ſpatio pieno d'aria fra la palla, & eſsa poluere, che la impediſce, non potendo liberamente vſcire, con maggior collera, e forza vſando violenza per vſcire fuori, fà crepare il pezzo, onde per euitare tanto peſſimo inconueniente, gli danno queſto vento, e non è dubbio, che ſe le palle foſsero rotondiſſime, e liſcie, e che ſenza pericolo giuſtamente entraſsero nella canna, che i tiri ſarebbono più giuſti, & efficaci, conſeruandoſi lo ſpirito della poluere tutto in-

Vento, che ſi dona alla palla, che coſa ſia, e come ſi dia, e perche.

Digitized by Google

tero in ſuo vigore con accompagnare fino alla bocca la palla nello sboccare,coſa che non può fare nelle palle con il vento perdendo molto del ſuo vigore sfiatando,e la palla piccola nell'vſcire fuori sbilanciando da vna parte, e dall'altra, fa tanto, ò quanto il tiro alto, ò baſſo, ò coſtiero, *ma ex duobus malis, ſemper minus eligendus*, & il modo di dare il vento ſarà queſto, ſi diuide il diametro vero della bocca in 22. parti vguali,e 21. di quelle ſarà il diametro della palla,e quella vna parte ſerue per il vento.

Gen. Mi piace tutto, adeſſo vorrei che mi dichiaraſſi che coſa ſia la proua de i pezzi?

Dem. Due coſe ſi hanno da fare in queſta operatione. Prima di riconoſcere il pezzo, e di poi riconoſciuto prouarlo; il riconoſcere ſi fà, per eſſer certi, che il pezzo non tenga minimo difetto di quelli tanti, che il fonditore, ò per negligenza, ò per ignoranza, ò per malitia può commettere, onde quello a cui è commeſſo vn tanto importante officio, deue eſſer fideliſſimo al ſuo Principe,e peritiſſimo; perche ſe per qualche ſiniſtra intentione, accettaſſe per perfetto vn pezzo, che foſſe diffettoſo; ſe tal pezzo crepaſſe in fattione, & ammazzaſſe il bombardiero, appreſſo il ſuo Principe ſarebbe imputato di traditore,che in tempo di fattione foſſe priuato, non ſolo del bombardiero, ma del pezzo ancora, con tanto danno, e forſi perdita della vittoria; preſupponiamo adunque, che il Principe habbia dato ordine al fonditore di gettargli, e formargli tre pezzi, vna colubrina da 30. vn cannone da cinquanta da batteria, tutti rinforzati,& vn cannone petriero tertiato per la metà da 30. libre di palla di pietra, e che del tutto date per finite, le habbia condotte al luogo della proua; Il Capo deue comparire con i ſuoi periti, con i ſuoi ſtrumenti, cioè aſtuccio,cucchiare, ſtiuadori, lanate, cauafieno, & aſta con vn ferro accialato, ma rampinato in cima.

Proua de pezzi come, e perche ſi faccia.

Riconoſcere i pezzi, che coſa ſia, come,e perche.

Gen. Ditemi,à che ſerue queſta haſta con il rãpino di ferro?

Dem. Queſta ſerue per riconoſcere per di dentro l'anima, ſe teneſſe cauerne, per che diſcorrendo per l'anima per ogni parte ſe l'anima della pezza ſarà pulita, e non cauernoſa il rampino non ſi attacherà, ma ſe ſarà cauernoſa, il rampino entrerà dentro le cauerne,e ſi attaccherà, e darà inditio di eſſer cauernoſa,e queſto è il vero mezo, e non con candelette acceſe meſſe dentro l'anima, ò con ſpade forbite ſtoderate,poſte alla ſfera del Sole, che riuer-

Digitized by Google

riuerberi i raggi dentro l'anima, ò pure voltare la bocca al Sole, acciò i raggi entrino dentro l'anima, e ſi vedino le cauerne, perche concedo, che per ſino a gli orecchioni illuminino, ma da gli orecchioni verſo il fogone, ciò non poſſono fare, per la troppo longhezza, e poca larghezza dell'anima, e le cauerne pericoloſiſſime ſono dalla cornice ſotto gli orecchioni, ſino al fogone, benche potriano eſſere coſi grande, che ancora vicino alla bocca foſſero pericoloſiſſime.

Strumenti del Capo per prouare i pezzi, e vi conoſcerli quali, & quanti.

Oltra à queſti ſtrumenti biſogna, che compariſca con vno aſtuccio, che tenga tre agucchie di ferro, longhe, e groſſe che poſſino entrare dentro al fogone, vna con la ponta arrampinata, l'altra con la ponta à guiſa di triuella, e l'altra con la ponta acuta: la prima ſerue per prendere la groſſezza del metallo, e larghezza della camera; la ſeconda, per tirare fuori qualche coſa del fogone, che impediſſe lo allumare il fogone; la terza, per inneſcare la poluere dentro al fogone.

Deue inoltre tenere due compaſſi, vno mediocre con ponte d'acciaro, e l'altro longo, e con ponte di ferro dolce, che ſi poſſino torcere, per prendere i diametri delle palle, e le groſſezze de i pezzi.

Deue in oltre hauere vn colibre doue ci ſieno diſſegnati i diametri delle palle di ferro, da vna libra ſino à cento.

Appreſſo deue hauere la ſquadra da bombardieri per dare la eleuatione a i pezzi, & vn Niuelletto, per ſquadrare i pezzi, & vn par di ceſore, & altro appreſſo, come à ſuo luogo ſi dirà.

E cominciando dalla Colubrina; la prima coſa con il compaſſo di ponte dritte ſi prende il diametro della bocca, e ſi ſegna ſopra vna carta, ò tauola, e perche la pezza potria eſſere sboccata, cioè più larga alla bocca, che dentro all'anima, per cauſa del fonditore, che non hauerà meſsa la tiniuella nel principio dritta, ma ſtorta, e per ciò per vn certo ſpatio hauerà fatta la bocca più larga, perciò per eſſere aſſicurato, con il compaſso pian piano drittamente caminerà dentro la canna, ſino, che tutto il braccio ci entri, e cauato il compaſso, ſi miſurerà ſopra il primo diametro, che ſe ſarà giuſto ſtarà bene; ma ſe ſarà minore, ſi prenderà queſto ſecondo per il vero diametro dell'anima; e ſi gli darà il vento per la palla in queſto modo.

prima operatione del riconoſcere la pezza.

Si diuide tal diametro in 22. parti eguali, e di queſte 22. ſe ne

prende

prende 21. e queſte 21. ſaranno il diametro della palla; rimanendo quella vna particella per il debito vento.

Si prendono quelle 21. parte col compaſso, e ſi vedrà ſopra il Calibre, ſe l'apertura del compaſso ſi aggiuſta ſopra le 30. libre, che ſe ſi aggiuſta, ſtarà bene, quanto che nò, biſogna ritrouare l'errore in queſto modo, ſi prende la palla deſtinata, e ſi peſa, che ſi ritroui di peſo di 30. libre, e ritrouato, con il compaſso ſtorto ſi prende il ſuo diametro: e ſi pone ſopra il diametro primo della palla, e poi ſopra il Calibre, che ſe queſti tre fra di loro corriſpondono il tutto ſtarà bene, e non ci ſarà errore. Ma ſe il primo diametro della palla col ſuo vento ſopra il Calibre miſurato accennaſse 33. ò 34. libre, ſaria difetto del fonditore, che conoſciuta la pezza per di dentro troppo cauernoſa, per ricoprire quelle cauerne, hauerà fatto mangiare troppo di metallo alla tiniuella, e queſta pezza ſe ſi douerà rifiutare, ſtarà al giudicio de' periti, e del Generale, ò ſuo Luogotenente, che ſempre deuono ſtare preſenti à tanto importante operatione.

Secõda operatione. La ſeconda operatione, è di prendere con il compaſso, il vero diametro della bocca, e cominciando dal fogone, & andando ſino al raſo della bocca miſurare tutto il longo della pezza, che ſe ſi trouerà 32. bocche ſtarà bene quanto alla ſua longhezza.

Terza operatione. La terza operatione, è ritrouare il centro de gli orecchioni in queſto modo; ſi diuiderà la longhezza della pezza cominciando dal fogone ſino al raſo della bocca in ſette parti eguali, e ſe alle tre parti cominciando dal fogone caſcherà il centro de gli orecchioni ſtarà bene, ma ſe non coſi pontualmente ſtarà al giudicio del Generale inſieme con i periti di accettarla.

Queſta operatione ſi può fare in queſto modo, per via della regola d'oro, ſe 7. mi da 32. quanto mi darà 3. ſi moltiplica il ſecondo per il terzo, & il prodotto ſarà 96. e queſto ſi diuide per il primo, & il quotiente ſarà 13. $\frac{5}{7}$ e tante bocche lontano dal fogone hà da eſsere il centro de gli orecchioni. Di più ſi dirà ſe 7. mi dà 32. 4. quanto mi darà, ſi moltiplica il ſecondo per il terzo, & il prodotto ſarà 128. e queſto ſi diuide per il primo, & il quotiente ſarà 18 $\frac{2}{7}$ e tante bocche ſarà dal raſo della bocca ſino al centro de gli orecchioni, che ſommati queſti due numeri 18 $\frac{2}{7}$ con 13 $\frac{5}{7}$ fanno giuſto la ſomma di 32. bocche longhezza della pezza.

Quarta operatione. La quarta operatione, è di vedere la ſituatione di eſſi orecchioni

Digitized by Google

chioni nel groſſo della pezza, quale ha da eſſere, che la ſuperficie conueſſa della parte de gli orecchioni corri al pari della ſuperficie conueſſa per di ſotto del pezzo, e ſe gli orecchioni ſaranno longhi, e groſſi vna bocca, che ritrouato il tutto in queſta maniera ſi può dire hauere il ſuo debito ſito, e groſsezza, e longhezza conueniente.

La quinta operatione, è di prendere con il compaſso di ponte ſtorte il diametro al fogone della groſsezza del pezzo; per ſapere la diſtributione del metallo in tale luogo: preſo adunque queſto diametro, ſi ſegnerà ſopra vn cartone, ò tauola, e parimente ſi ſegnerà il diametro vero della bocca, e queſto ſi diuiderà in otto parti eguali, e coſi diuiſo, con il compaſso ſi miſurerà il diametro al fogone quanti ottaui contenga, e ſe il diametro della circonferenza al fogone ſarà 26. ottaui ſtarà bene, perche noue ottaui per la groſsezza del metallo da vna parte, e noue per la groſsezza del metallo dall'altra parte, ſono diciotto ottaui, & otto ottaui per l'anima fanno 26. *Quinta operatione.*

La ſeſta operatione, è di andare, e prendere con il compaſso di ponte ſtorte il diametro della circonferentia alla cornice ſotto gli orecchioni immediate, e ſe tal diametro ſi trouerà eſsere 22. ottaui ſtarà bene, perche 8. ottaui per l'anima, e 7. per parte per la groſsezza del metallo, ſaranno 14. che aggiunti a gli 8. ottaui dell'Anima ſaranno giuſto 22. ottaui. *Seſta operatione.*

La ſettima operatione è di andare, e con il compaſso di ponte ſtorte prendere il diametro della circonferenza alla bocca ſotto la gioia immediate, che ſe ſarà 14. ottaui ſtarà bene, cioè 8. per l'anima, e tre per parte per la groſsezza del metallo, che fanno 6. ottaui, quali aggiunti a gli otto dell'anima faranno 14. ottaui giuſti. Hora ſino à qui habbiamo riconoſciuta la colobrina, e tutto andar bene, adeſso biſogna paſsare alla ſettima operatione, che è di conoſcere ſe l'anima del pezzo ſarà ſtorta, cioè, che penda più da vna parte, che dall'altra che ſe ſarà ſtorta; aſsolutamente biſogna rifiutarla, perche mai, ſe non a caſo ſi faranno giuſti i tiri, ma ſempre alti, ò, baſſi, ò coſtieri alla deſtra, ò alla ſiniſtra. ſecondo doue l'anima ſarà pendente, queſto difetto importantiſſimo è cauſato da ignoranza, e negligenza del fonditore di non hauer ſaputo accomodare l'anima di ferro in mezzo perpendicolarmente ſopra le deſtre, e di non hauer ſaputo forti- *Settima operatione.*

ficare

ficare le deſtre in tal maniera, che la furia e peſo del bronzo liquefatto, non haueſse potuto muouerle del proprio ſito. Il riconoſcere queſto tal difetto importantiſſimo per eſsere coſa vn poco longhetta, lo rimetto all'artiglieria di Pietro Sardi Romano, il quale di queſto tratta diffuſamente, e chiariſſimamente.

Ottaua operatione. La ottaua operatione ſarà di riconoſcere ſe il fogone ſarà ſituato giuſto raſo della groſsezza della culatta, che ſe sì ſtarà bene; e queſto ſi riconoſce in queſta maniera; ſi mette lo ſtiuadore dentro la canna, e ſi fà arriuare ſino alla culatta, & iui arriuato, ſi mette l'agucchia appuntita dentro al fogone tanto, che arriui allo ſtiuadore, e ſi ponteggierà eſso ſtiuadore con l'agucchia, e cauato lo ſtiuadore, ſi noterà in che parte ſia ſtato ponteggiato, che ſe ſarà ponteggiato ſopra il ſuo fine, cioè ſopra quella parte, che tocca la culatta, ſtarà bene, ma ſe toccherà in mezzo lo ſtiuadore, non ſarà ben ſituato.

Potria eſsere, che il fogone foſse ſituato attaccato alla cornicetta della gioia della culatta, ma che non andaſse perpendicolarmente, ma per linea potenuſa, di tal maniera, che andaſse à tocchare l'agucchia la metà, ò più della metà dello ſtiuadore, & in queſto caſo, il fonditore haueria commeſso vn grandiſſimo errore, perche il fuoco ſe n'anderà ad infiammare la poluere, non nel ſuo principio fra la culatta, e la poluere, ma lontano dalla culatta quattro, ò cinque dita, il che cauſerà due contrari effetti vno di ſpingere, e cacciare la palla auanti, e l'altro di ſpingere la culatta, e la pezza a dietro, nel cui contraſto, e violente ritiramento del pezzo ſe ne cauſano due eſitiali effetti; Il primo che il pezzo troppo ſi ritira, & intanto ritiramento fa fare falſo il tiro, l'altro è che le ruote patiſcono molto, e portano pericolo in pochi tiri di andare in pezzi. Il rimedio ſarà di rifarci il fogone, con il grano di bronzo come ſi coſtuma, quando il fogone, per il longo tirare, troppo ſi allarga.

Nona operatione. La nona operatione ſarà di riconoſcere ſe l'anima ſarà ſeguita ſino al fondo della culatta, perche ſe la non è ſeguita, cauſerà gran confuſione ne i mal pratichi bombardieri, che prendendo la groſsezza del metallo per il fogone con l'agucchia del rampinetto, trouerà la groſsezza molto più dell'ordinario, e confidato nella ſua ricchezza, la caricherà con molto più poluere di quel, che la ricerca, e metterà in pericolo di far crepare la pezza, que-

Digitized by Googl

questo diffetto il fonditore lo correggerà facendo arriuare la tiniuella fino al fondo della culatta,e per riconoscere questo mancamento, si metterà lo stiuadore dentro la canna, tanto che non possa andare più oltre,e messo l'agucchia per il fogone si ponteggierà lo stiuadore, e cauatolo fuori, se si ritrouerà ponteggiato nella sua estremità, starà bene; quanto che nò, bisognerà, che il fonditore, lo corregga come di sopra si è detto.

La decima operatione sarà di vedere se la pezza sarà cauernosa, ò porosa, questo diffetto è importantissimo, e pericolosissimo di non fare crepare il pezzo; diffetto causato dalla auaritia del fonditore, per non hauere lasciato cuocere, e liquefare perfettamente il bronzo, per non hauer ridotti tutti i metalli ad vna lega sola, con fondere tutti i metalli di diuerse qualità insieme, col nō purgargli perfettamente, e purgati, e raffinati, ridurgli in pani, ò in torte, e conseruargli al suo tempo, ma per non durar fatica, e non consumar tanto il metallo, e tante legna, lasciano di far questa operatione tanto necessaria, per guadagnare per non dire rubare, con tanto danno del Principe, e de poueri bombardieri. Ma in vece, mescolano insieme rami vecchi, e crudi, con i nuoui, e non purgati, & à pena liquefatti gettano l'Artiglieria, la quale per necessità viene cauernosa, e porosa. *Decima operatione.*

E queste cauernosità procedono da vn'altra negligenza del fonditore, che subito fatte le forme per far presto le seccano col fuoco, scaldandole per di dentro, e per di fuori, donde quella humidità, che si troua dentro le forme non potendo esalar fuori per essere trattenute da i due fuochi, & il fonditore vedendole secche nello esteriore, senza altro pensare ci fonde dentro il bronzo liquefatto, il quale per il suo ardente calore, risuegliando quella humidità racchiusa, contrastano insieme, & in questo contrasto il bronzo gorgoglia, e causa quelle cauerne, e porosità, perche se lasciassero per due, e tre, ò più anni seccare le forme dentro à magazzini volti al mezzo giorno sopra tauolati, alti da terra due piedi, e cosi secchi, e stagionati seruirsene come hò visto in Ollanda, Alemagna, e Spagna, & altri luoghi della Fiandra, e Francia non incorrerebbono in tanti esitiali inconuenienti.

Per riconoscere adunque questi diffetti, si hauerà preparata vna gran caldara piena di lissia, ò pure di acqua bollente, e per disopra la pezza, si anderà lauando, e leuando quel color verde,

Digitized by Google

con il quale il fonditore hauerà tento la pezza, per coprire le Cauerne che hauerà ripiene con il bronzo, e con lo ſcarpello, e con il martello leuate, & egualate; e lauata, e teſa lucida la pezza, ſi anderà vedendo ſe ſi ſcoprono rattacconamenti, e con ſcarpelli taglienti, e con martello ſi anderanno ſcauando, e ſi conſidererà la loro grandezza profondità, e ſito: e ſi rimetterà al giudicio del Generale di eſſere accettata o rifiutata.

Di poi con l'aſta del rampinetto, ſi anderà minutamente cercando per di dentro l'anima, e ſi noterà la quantità delle cauerne, loro grandezze, larghezze, longhezze, e profondità, & il tutto ſarà rimeſſo al giuditio del Generale, auuertendo ſopra ogni coſa al ſito, perche dal fogone, ſino alla cornice ſotto gli orecchioni, le cauerne ſono pericoloſiſſime, benche in altri luoghi, potranno parimente eſſer tali, per la quantità, ò profondità loro, e queſte cauerne per di dentro l'anima apportano pericolo di morte a i bombardieri, perche bene ſpeſſo in quelle ci rimane qualche ſcintilla di fuoco, che nel caricare la poluere, la infiamma, e con furore coſi infiammata vſcendo, ammazza, ò guaſta il mal pratico bombardiero, che la carica.

Gen. Io rimango ſodisfatto, paſsiamo adeſſo alla proua; poiche tanto chiaramente hauete moſtrato, come ſi deue riconoſcere la propoſta colubrina da 30.?

Proua in che cõſiſta. Dem. La proua del pezzo conſiſte in dar più tormento al pezzo, che diſcretamente ſia poſſibile, acciò che, reſiſtendo al maggior tormento, ſiamo aſſicurati, che in fattione ordinaria, potrà reſiſtere al minore tormento.

Maggior tormẽto del pezzo i che conſiſte. Queſto maggior tormento conſiſte nella eleuatione immobile del pezzo, nella ſtraordinaria quantità di poluere, e nel numero de' tiri.

La eleuatione ſarà à tre punti della ſquadra, & il pezzo ſarà accomodato ſopra traui vicino ad vna groſſa muraglia, in modo, che la culatta tocchi eſſa muraglia, affinche nello ſparare non poſſa ritirarſi, & il pezzo patiſca maggiormente, e perche ſtia più immobile da i lati ſi accomodano groſſi, e forti cugni, acciò nè alla deſtra, nè alla ſiniſtra poſſa vn minimo che muouerſi.

La ſtraordinaria quantità di poluere, s'intende in queſta guiſa, che ſi come in fattione ſua carica ordinaria è di tutto il peſo di ſua palla di ferro, di poluere d'artiglieria, da cinque aſſo aſſo, alla

proua

proua se gli dà di più la metà di essa carica ordinaria, distribuita in questa maniera.

Il numero de' tiri hanno da esser tre, e non più, al primo tiro adunque si darà sua carica ordinaria, che sono trenta libre, al secondo tiro si darà la metà dalla metà di più cioè 7 ½ che saranno 37 ½ & al terzo tiro si darà la metà, cioè quindici libre di più, che saranno 45. libre in tutto.

La poluere si deue pesare, volta per volta, con questo ordine, messa la poluere tutta si anderà con lo stiuadore vnendola, e calcandola leggiermente, di poi si metterà il suo boccone di fieno, ò di paglia, ò di strazzi, ò di stoppa, ò capecchio; auuertendo, che non ci sia dentro minima cosa dura, e questo ancor esso si calcherà leggiermente; e di poi prendendo la palla con il suo debito vento, con tutte due le mani, con essa farà il segno della santa Croce, & inuocando il nome di Giesù, e della gloriosa Vergine Maria, e di Santa Barbera, la metterà dentro la bocca, e faralla arriuare al boccone.

Fondito: e vigilante perche non gli sia fatto torto nella proua.

In queste operationi, bisogna, che stia molto vigilante il fonditore, acciò non gli sia fatto torto; e perciò deue vedere, che la eleuatione sia fatta a tre ponti della squadra, e non à i quattro, che la poluere sia da cinque asso asso, e non da sei asso, e che sia il soprascritto peso, e non più, e che la palla tenga il suo debito vento, e che sopra di essa non si metta il secondo boccone, e non si fidi di nessuno, ma il tutto con i propri occhi veda, e con le proprie mani maneggi, e tocchi, se non vuole riceuere vergogna, e danno, perche la inuidia sempre viue, accompagnata dalla malignità.

Traina nel dar il fuoco alla pezza nella proua.

Quanto al dare il fuoco alla pezza, il bombardiero si deue gouernare in questa maniera, prenderà vna tauola larga vn palmo, e longa 8. ò 10. piedi, e quella l'accomoderà, che tocchi il fogone, ma che non lo copra, e così accomodata farà sopra di quella vna traina di poluere, che si congiunga con la poluere del fogone, e così ordinato con il buttafuoco in pronto aspetterà l'ordine dal Generale di darle fuoco, il quale riceuuto in nome di Giesu Christo darà fuoco alla traina, e subito si metterà in saluo, dietro alla muraglia, e sparata la pezza, subito anderà à vedere se l'haueße fatto qualche risentimento, e scoperta qualche fissura, e se minimo risentimento hauerà fatto, seguiterà il secondo, è terzo

tiro,e per caricare, prima con la lanata humida,e bagnata anderà nettando tutta la canna del pezzo ; perche potria eſſere, che la pezza foſſe cauernoſa, & in quelle cauerne foſſe rimaſta qualche ſcintilla di fuoco, che nel caricare la poluere ſi accendeſſe con danno del Bombardiero. Tirati adunque con queſto ordine i tre tiri, e non hauendoſi ſcoperto minimo difetto, ò fatto alcuno riſentimento, la pezza deue eſſer accettata per buona, & al fonditore dare vna buona Mancia, & a i Bombardieri, e periti vn lauto banchetto per inanimirgli maggiormente nel fidel ſeruitio del Principe; auuertendo, che ſe ſi ſcopriſſe minimo riſentimento,la pezza ſi deue rifiutare, e rifarſi à ſpeſe del fonditore, ma in queſto caſo il Principe deue hauer compaſſione al fonditore, e ſottentrare in qualche parte alla ſpeſa,che deue fare il fonditore, in rifonderla, per non lo mettere in diſperatione di ben ſeruire.

Gen. Tutto và bene, ma hauendo voi detto, che la proua conſiſte in dare il maggior tormento, che ſia poſſibile, e noi ſappiamo, che quando la poluere è più calcata, & il boccone più ribattuto con il ſecondo boccone, che la poluere più preſſata, e ſtizzata dona maggior tormento alla pezza, e voi volete, che leggiermente ſi calchi, e che non ſi metta il ſecondo boccone ſopra la palla, però rendetemi le ragioni ?

Boccone ſecondo nella proua, perche non ſi deue mettere.

Dem. Le ragioni ſon queſte, che eſſendo la pezza nella proua caricata con la metà più di poluere, con la eleuatione *filla* de tre ponti della ſquadra, ſe la poluere foſſe così preſſata, e ſtiuata inſieme con i due bocconi, ſi porrebbe à pericolo certo di crepare il pezzo, & io mi arricordo hauer detto à Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, conſiſtere nel maggior tormento con ragione poſſibile.

Effetti del ſecondo boccone buoni, e cattiui.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi, che effetti buoni, ò cattiui fà il ſecondo boccone poſto ſopra la palla ?

Dem. Vno effetto buono ſarà queſto, che accompagnerà la palla in ſuo vigore fino alla bocca, e nella ſteſſa vſcita, perche la poluere ſubito infiammata ſi riſente, e con colera fà forza per vſcire di quell'anguſtia, & in queſto primo moto, muoue la palla, e la fa diſcoſtare dal boccone, e fa che il boccone non accompagna congiunto fino alla bocca la palla, donde il tiro perde molto della ſua efficacia ; ma ſe ſi mette il ſecondo boccone, queſto ritiene la palla, che ſubito non ſi ſalti, e ſi diſcoſti dal primo boccone,

Digitized by Google

cone,ma vnito,& accompagnato da esso, e dalla virtù della poluere infiammata fino alla bocca, può fare il tiro più efficace, e più gagliardo.

L'altro effetto pessimo sarà, che se si mette il secondo boccone sopra la palla, che potria essere, che nel boccone si ritrouasse qualche cosa dura, che in quello instante incugnasse, e trattenesse la palla,e facesse crepare il pezzo,operando la poluere infiammata in *ictu oculi*, e così infiammata trouata quella resistenza, più infinitamente si stizza, e mostra la sua forza in maniera, che qual si voglia ricchezza di metallo non gli può resistere, hora *ex duobus malis semper minus eligendum*.

Gen. Mi piace, ma passate à riconoscere, e prouare gli altri due generi di cannoni da batteria, e cannoni petrieri?

Dem. Questi pezzi si riconoscono come il primo, e quì voglio dichiarare la forza di questo nome, riconoscere, il riconoscere adunque vna cosa presuppone di prima hauerla conosciuta, riconoscere vn pezzo, presuppone di hauerlo prima perfettamente conosciuto, quanto alla sua forma, sua bontà di materia, sua distributione di metallo, e sue perfettioni, e venendolo à riconoscere, si osserua se tiene tutte quelle qualità in se, che prima si haueuano minutamente conosciute. *Riconoscere il pezzo, sua etimologia.*

La proua parimente camina come nella Colubrina, eccetto, che nella quantità di poluere, perche al cannone da batteria rinforzato da 50. al primo tiro, si dà tutta la sua carica ordinaria, che è due terzi del peso di sua palla di ferro, che sono libre 33 $\frac{1}{3}$ al secondo la metà della metà di più, che sono 8 $\frac{1}{3}$ che saranno libre 41 $\frac{2}{3}$ & al terzo tiro si darà l'altra metà della metà, cioè libre 8 $\frac{1}{3}$ che saranno libre 50. in tutto. *Proua del secondo genere di cannone da batteria.*

Al cannone petriero da 30. tertiato per la metà sua, carica ordinaria è la metà, cioè 15. libre di poluere d'artiglieria da 5. asso asso,al primo tiro si darà tutta sua carica ordinaria,cioè 15. al secondo la metà della metà, cioè 3 $\frac{3}{4}$ che saranno libre 18 $\frac{3}{4}$ & al terzo tiro l'altra metà della metà, cioè 3 $\frac{3}{4}$ che sarà in tutto libre 22 $\frac{1}{2}$ e stando resistenti i pezzi a questi tiri si douerano accettar per buoni, quanto che nò, rifiutargli,quanto al modo di caricargli prima si mette la poluere nella camera,poi di sopra il boccone, & appresso la palla. *Proua del terzo genere.*

Gen. Formati i pezzi,riconosciutigli, e prouatigli,bisogna-

venire

venire à loro letti, ruote, e pagliuoli per poterſene ſeruire in fattione, però venite a i particolari di queſti?

Letti del primo genere, quali, e ſue proportioni, come ſi diſsegnino.

Dem. Egli è ben ragione, e cominciando dal primo genere per formare il letto, e tutto à queſta Colubrina da 30. riconoſciuta, e prouata, dico, che tutta la larghezza di ſuo letto ha dà eſſere vna volta, e mezzo della canna del pezzo, cioè 48. bocche del proprio pezzo, la groſſezza de gli aſſoni vna bocca, e la larghezza quattro bocche e vn quarto: queſta longhezza ſi diuide per metà, e la prima metà dauanti, ſi diuide in buſto, & in teſta; la teſta è la larghezza nel principio dello aſſone congiunta con il corpo, ò buſto; l'altra metà ſi domanda coda; diuiſa in coda, & eſtremità della coda, e per formare tal coda con ſua eſtremità, ſi tira vna linea perpendicolare nel mezzo giuſto della longhezza ſopra lo aſſone, e co'l compaſſo preſo due terzi di bocca ſi ſegneranno da baſſo ſopra la linea perpendicolare, di poi ſi anderà per di dietro all'eſtremità dell'aſſone, ſi ſegneranno tre bocche e mezzo andando verſo la teſta, & in quel punto, ſi tirerà ſopra la larghezza dell'Aſſone vna linea perpendicolare, e ſopra tale linea cominciando da alto ſi miſureranno due bocche, e mezo, e ſi farà vn punto, di poi ſi prenderà il regolo, e ponendo vna parte giuſto ſopra la metà per di ſopra, e l'altra parte ſopra il punto delle due bocche, e mezzo, ſi tirerà vna linea, di poi ſi porrà lo ſteſſo regolo ſopra i due terzi di bocca ſegnati per di ſotto ſopra la linea perpendicolare del mezzo, e l'altra parte, ſotto la eſtremità della perpendicolare delle due bocche, e mezzo, e ſi tirerà vna linea, e ſi hauerà formata la coda, e per formare la ſua eſtremità ſi prenderà mezza bocca, e cominciando da baſſonella fine della eſtremità dello aſſone ſi miſureranno ſopra di quella, & appreſſo prendendo due bocche e mezzo ſi miſureranno, cominciando dal punto della mezza bocca ſopra la eſtremità, e ſi farà vn punto, e ponendo il regolo ſopra il punto delle due bocche, e mezzo della perpẽdicolare, e l'altra parte ſopra il punto delle due bocche e mezzo della eſtremità, ſi tirerà vna linea, e finalmente ponendo il regolo nell'eſtremità della linea perpendicolare da baſſo, e l'altra parte ſopra il punto della mezza bocca della eſtremità, ſi tirerà vna linea, e ſi hauerà diſsegnato ſopra l'aſsone la forma, che deue hauere vn aſsone per formare il letto della Colubrina, ſi taglierà ò ſi ſegherà il legno ſuperfluo, e ſimile a queſto

ſi

Digitized by Google

si farà l'altro suo assone.

Gen. Bene và tutto, ma per tener fortemente uniti questi due assoni che ordine si tiene?

Dem. Ciò si ottiene per mezzo delle chiaui di legno dette callestrelli, e pernigoni di ferro, e perch'ella è cosa troppo longa, & hauendone trattato chiarissimamẽte nella sua Artiglietria Pietro Sardi, a quella rimetto il tutto.

Gen. Come farete la orecchioniera?

Dem. La orecchioniera sarà larga vna bocca, e profonda due terzi di bocca, situata tre bocche lontana dalla testa, e lo assale, che sostenta le ruote sarà quadro e per ogni lato vna bocca, e mezzo grosso, e fortificato con la sua anima di ferro, grossa tanto, che rotto lo assale il pezzo si possa sostentar sopra l'anima di ferro, situato il suo incasso vn quatto di bocca sopra la parte inferiore dello assone, e lontano mezza bocca dal centro de gli orecchioni, e tutto questo si arma con le sue piastre di ferro, e fascie; così l'orecchioniera, deue tenere i suoi bandoni, piu maccetto di ferro congiunto con vn forte pernigone, che passando per la grossezza dello assone, afferri lo assale, e per di sotto con vna chiauetta di ferro, lo tenga forte e stretto, & alla coda accomodarci due anelloni di ferro per raccomandarci le corde per condur l'artiglieria con i caualli.

Orecchioniera, che cosa sia, come si formi, e suo sito.

Gen. Bene, ma ditemi la fattura delle ruote, che hanno dà seruire a questo primo genere?

Dem. Quattro sono le parti della ruota, testa, raggi, gauelli, e tarenghi, la testa, è quella doue s'incastrano i raggi, i raggi son quelli, che sostentono i gauelli, che formano la circonferenza della ruota, i tarenghi sono i cerchi di ferro, che fortificano i gauelli, e circonferenza.

Ruote de lettidel primo genere come, e come guarnisce.

La testa ha da essere grossa 4. bocche, e lunga quattro e mezzo; e i gauelli sono grossi, e larghi vna bocca, e tutta l'altezza della ruota ha da essere 14. bocche, cioè quattro per la testa, e quattro per la longhezza de raggi, che sono 12. e per i gauelli due, che in tutto fanno quattordici; I raggi hanno da essere 12. i gauelli sei, & i tarenghi sei, che ciascuno occuperà la metà del gauello per tenerlo più forte, e se per sorte vn gauello si rompesse, per rifarlo non si hauesse à guastare tutta la ruota, i tarenghi deuono fortificarsi con le briglie, stringhe, e staffe; e la ruota non deue

cami-

caminar perpendicolarmente, ma, che si allarghi per da basso, quando la gira sopra il piano della terra.

Gen. Bene và, ma ditemi de Pagliuoli, suoi effetti, e fattura?

Pagliuoli, che cosa sieno, sua forma, vso, & vtilità.

Dem. I Pagliuoli sono necessarissimi per far conseguire il fine desiato dell'Artiglieria, per le ragioni, che si diranno appresso: Questi si fanno di grossi tauoloni di rouere, ò di olmo, ò di altro legno forte, conficcati sopra trauetti di legno grossi per lo meno mezzo piedi, la loro longhezza per il primo genere hà da essere due longhezze della canna del pezzo, à cui hà da seruire, e due terzi di longhezza, la sua larghezza deue essere vna longhezza di canna, e due terzi, ciaschuno pezzo deue hauere il suo pagliuolo, il quale deue essere accomodato sopra il piano del sito à niuello dell'orizonte, altrimenti, se penderà per dauanti, farà basso il tiro, inalzandosi la culatta, & abbassandosi la bocca del pezzo, nel ritirarsi il pezzo auanti la palla n'esca della bocca; e se penderà per di dietro, farà il tiro alto, abbassandosi la culatta, & inalzandosi la bocca, nel ritirarsi auanti la palla sbocchi, e farà falso il tiro; e qui auuertino quegli, che per far, che più facilmente il pezzo si aggiusti alla cannoniera, fanno il pagliuolo fuor di modo pendente verso la cannoniera, e quelli che per varie chimere, e saccenterie fanno pendenti, per di dietro i pagliuoli, perche faranno perdere le palle, la poluere, e la vittoria al suo Principe, che con tante spese, e sudore ha procurato. Ma se il pagliuolo penderà dalla destra farà falso il tiro dalla destra, perche la ruota da quella parte, che pende il pagliuolo farà la prima à muouersi nel ritirarsi auanti, che la palla sbocchi; e se penderà dalla sinistra, per la medesima ragione farà costiero il tiro falso dalla sinistra; e da questo si può comprender l'error di coloro, che senza questi pagliuoli, cosi accomodati vogliono, che le ruote girino sopra semplice piano della terra; semplice ò lastricato di pietre incerte, non bene piane, ma cosi rozze, perche mai saranno sicuri di fare vn tiro giusto.

Gen. Mi piace, ma ditemi adesso de i letti del secõdo genere?

Letti del secondo genere quali.

Demet. I letti del secondo genere, sono gli assoni longhi vna volta e mezzo della longhezza della canna del pezzo, al quale hà da seruire, la sua larghezza alla testa farà tre bocche, e vn quarto, le stremità della coda due bocche e mezza, ò tre quarti longa, & alta due bocche, l'orecchioniera due bocche lontano dalla testa,

larga

Digitized by Google

larga vna bocca, e profonda due terzi di bocca, la groſſezza dell'aſſone 7. ottaui di bocca, l'incaſſo dell'aſsale vna bocca, e ſituato vn quarto di bocca ſopra l'eſtremità dello aſſone nella parte da baſſo, lo aſsale ſarà quadro, e per ogni lato groſso vna bocca, con tutti gli altri ferramenti, che nel primo. Le ruote, la ſua teſta groſsa tre bocche longa, tre e mezzo, & alta 9. bocche, in queſto modo tre per la groſsezza della teſta, due per la longhezza de raggi, che ſono 7. e due per la larghezza de gauelli, che ſono 9. ſenza la groſsezza del tarengo, che ſarà vna duodecima parte di bocca, nel reſto camina come nel primo.

Ruote del ſecondo genere.

Il Pagliuolo hà da eſsere longo due longhezze, e due terzi della canna del pezzo, e largo vna longhezza, e due terzi, fatto, e ſituato come il primo.

Pagliuoli del ſecondo genere.

Gen. Mi piace, ma dichiaratemi i letti del terzo genere?

Dem. I letti del pezzo del terzo genere, la ſua longhezza ha da eſsere dalle 15. e 16. bocche, la larghezza alla teſta ſarà di due bocche, & vn terzo, e diuiſa la longhezza per metà la eſtremità della coda ſarà longa vna bocca, e mezza, & alta vna bocca; l'orecchionera ſarà larga mezza bocca, e profonda due terzi di ſua larghezza, ſituata lontano dalla teſta vna bocca, l'incaſso dello aſsale, largo per ogni ſuo lato tre quarti di bocca, lontano dalla teſta vna bocca, & vn quarto di bocca lontano dalla eſtremità da baſso dello aſsone, con i medeſimi ferramenti de gli altri; le ruote ſaranno alte 6. bocche, in queſto modo, la teſta 9. groſsa due bocche, e longa due, & vn quarto, i raggi longhi vna bocca, e mezzo, che fanno cinque bocche, e mezza bocca per gauello, che fanno ſei, con tutti gli altri ferramenti come ne' due primi.

Letti del terzo genere, quali.

Ruote del terzo genere.

Il Pagliuolo ſarà lungo due longhezze, e due terzi di ſua canna, e largo vna, e due terzi; fatto, e ſituato come l'altro.

Pagliuolo del terzo genere.

Gen. Ditemi, che coſa ſia squadrare il letto, e ſe queſta operatione è neceſſaria farla?

Dem. Non ſolo neceſſaria, ma neceſſariſſima, e chi non la fà, e ſia aſſicurato, che il letto ſia perfettamente ſquadrato, mai potrà eſſere ſicuro di fare vn tiro giuſto, ſe non a caſo, lo ſquadrare adunque il letto, altro non è che conoſcere, ſe tutte le chiaui di legno, inſieme con lo aſſale ſieno incaſſate a ſquadra, cioè ſe gli angoli, che fanno le chiaui, e lo aſſale con gli aſſoni dall'vna parte, e l'altra ſiano fra di loro eguali, che ſe ſono, ſtarà bene, quan-

Squadrare il letto, che coſa ſia, come tale operatione ſi faccia, e ſua vtilità e neceſſità.

do che nò, bisognerà accomodarle, e questo si conosce con vna squadretta sotta, che sempre il Bombardiero deue hauere in pronto nel suo astuccio, questa squadretta si accomoda allo angolo, e così aperta, si vede se si accomoda giustamente ò nò allo altro angolo opposto, inoltre si hà preparato vna corda sottile sforzina, e diuisa giustamente la longhezza della prima chiaue in due parti eguali, in quel mezzo si farà vn punto, & andato alla quarta chiaue dell'estremità della corda, si farà il medesimo, e nella sua metà si farà vn punto, e pigliata la corda, si farà tenere ferma da vn capo sopra il punto della prima chiaue, e con l'altro, si farà toccare il punto della quarta chiaue e facendo, che la corda stia tirata, si anderà vedendo con il compasso, se essa corda diuida per mezzo giusto le altre due chiaue intermedie, di poi con lo squadro si anderà vedendo, se la corda farà angolo retto con la chiaue seconda, e terza, che se gli fà starà bene, quando che nò, bisogna emendare gli errori.

Gen. Così è, perche già mai il bombardiero potrà squadrare il pezzo incaualcato, e non essendo incauallcato a squadra sopra il suo letto, sempre farà il tiro costiero, perche, incominciando, a ritirarsi, subito, che la poluere sente il fuoco, auanti che la palla sbocchi, la pezza si disuia ò tanto ò quanto dal segno tolto di mira, e da quella parte farà costiero il tiro, doue la bocca pende.

Dem. Vostra Eccellenza Illustrissima, come peritissima, e sapientissima dice la verità, e non se gli può opporre.

Gen. Dichiaratemi, che cosa sia squadrare vn pezzo di artiglieria, perche si squadri, & il modo di squadrarlo?

Squadrare vn pezzo di Artiglieria, che cosa sia, e come tale operatione si faccia, e sua utilità, e necessità, e perche.

Dem. Lo squadrare il pezzo, altro non è, che trouare vn punto sopra la gioia della culatta, & vn altro sopra la gioia della bocca, da i quali tirata vna linea retta sopra la longhezza della superficie conuessa del pezzo, quella linea diuidi la pezza per sua grossezza in due parti eguali, tanto in quantità, quanto in peso, e questi due punti così ritrouati seruono, per piantarci sopra le mire, come traguardi, per prender la mira a qual si voglia segno, per poterlo ferire sicuramente, e la linea così da punto a punto segnata con vna corda come fanno i Marangoni tinta di rosso ò di color qual si voglia, serue per conoscere, se gli orecchioni sono situati egualmente, perche mettendo vna punta del compasso sopra la linea, e l'altra, che tocchi il principio dell'vno orecchione,

cioè

cioè doue ſtà radicato, & attaccato, e leuato il compaſſo, con la medeſima apertura, vedere ſe la medeſima diſtanza terrà l'altro orecchione, che ſe la tiene ſtarà bene, e queſta operatione biſognarà farla nel riconoſcere, con queſt'altra appreſſo, cioè vedere, ſe la groſſezza de gli orecchioni ſarà eguale, cioè ſe ambedue gli orecchioni ſono egualmente groſſi; perche ſe vno ſarà più groſſo dell'altro, il più ſottile, sbilancierà per la orecchioniera, e ſtarà più baſſo che l'altro, e nel ritirarſi, quella ruota, che ſtà dalla ſua banda, ſarà la prima a muouerſi, e farà coſtiero il tiro da quella parte, & il rimedio ſarebbe per non hauere a disfare la pezza, ingroſſare il più ſottile con piaſtra di ferro groſſo a proportione, che faſciaſſe tutta la groſſezza dell'orecchione, e ſua longhezza, ouero rendere più alta la orecchioniera nel ſuo fondo.

Gen. Bene ſtà, dichiaratemi adeſſo, che coſa ſia ſmorzare il viuo, e perche, & in che modo è?

Smorzare il viuo al pezzo, che coſa ſia, e perche, e come, e ſue vtilità, e neceſſità.

Dem. Lo ſmorzare il viuo altro non è, che rendere tanto alta la gioia della bocca, quanto la gioia della culatta, perche eſſendo più alta la gioia della culatta, per la ſua groſſezza, che non è la gioia della bocca, ſe ſi tiraſſe gioia, per gioia, la linea, che fà la palla, non correrebbe mai paralella con la linea viſuale, che prende la mira al ſegno deſtinato, ma ſempre la linea della palla ſormonterebbe, & interſecherebbe la linea viſuale, e farebbe alto il tiro ſecondo la diſtanza; onde per euitare tanto graue errore, con vn pezzetto di candeletta, che ſi pone ſopra la gioia della bocca ſopra il punto della ſquadratura, ſi rendono le due altezze eguali infra di loro, il che ſi fà in queſto modo.

Si prende con il compaſſo di punte ſtorte il diametro della circonferentia della gioia della culatta, e ſi ſegna ſopra carta ò tauola raſa, e diuiſo in due parti eguali, ſi diuiderà per metà, e nel punto con il compaſſo ſi farà vn circolo, di poi con il medeſimo compaſſo di punte ſtorte, ſi prenderà il diametro della circonferenza della gioia della bocca, e ſi ſegnerà, e col compaſſo di punte diritte ſi prende la metà, e ponendo vna punta nel centro del circolo della gioia della culatta, ſi formerà vn'altro circolo più piccolo dentro al primo; fatto queſto ſi prenderà la differenza, fra i due circoli, con il compaſſo, e ſi ſegnerà ſopra vna candeletta di cera bianca, e ſi tagliera, e queſta differenza coſi tagliata ſeruirà per mira, ponendola ſopra il punto della ſquadratura, e po-

nendo l'occhio ſopra il punto della gioia della culatta, ſi farà paſſare la linea viſuale, ſopra la mira, che la radi, e vadi a ferire il deſtinato ſegno, e la palla colpirà in queſta maniera infallibilmente il ſegno di mira tolto, ſe altri impedimenti non ci ſi interponeſſero, perche in tal modo la linea della palla corre paralella alla linea viſuale.

Gen. Bene ſtà, ma voi hauete detto, che coſa ſia ſquadrare il pezzo, e perche ſi ſquadri. Ma non mi hauete dichiarato il modo, non sò ſe per ignoranza, ò per non ve ne eſſere ricordato?

Dem. Non certo per ignoranza, ma ſi bene per eſſermene ſmenticato, e ſe Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, come diligentiſſima non me l'haueſſe ricordato, certo, che io hauerei commeſſo vn gran mancamento. Il modo adunque ſarà queſto, ſi prende il niuelletto preparato per fare tale importãte operatione ſpeditamente, e certa; e ſi addatta ſopra la circonferenza della culatta, e quando il perpendicolo interſega perpendicolarmente il ſegno del trauerſale, ſi laſcia pian pian calare il perpendicolo, e ſi noterà con qualche ſegno il luogo doue tocca, dipoi ſi farà il medeſimo ſopra la circonferenza della gioia della bocca, e ſi noterà il punto, e da queſti due punti ſi tirerà la linea, e queſto è il modo di ſquadrare il pezzo.

Gen. Bene; ma ſe non ſi haueſſe in pronto il niuelletto, e foſſe neceſſitato di ſquadrare il pezzo, che ordine terreſte?

Dem. Prenderei vn regolletto, e lo accomoderei per trauerſo ſopra la gioia della culatta, e da ambe le parti, ci legherei vno ſpago, al quale fuſſe attaccato vn piombino, ò altra coſa graue, che ſeruiſſe di perpendicolo, e farei, che tali perpendicoli, radeſſero la gioia, e poi diuiderei l'interuallo de due perpendicoli ſopra il regoletto in due parti eguali, & ſopra la gioia ſegnerei vn punto giuſto corriſpondente al punto della metà del regoletto, e coſi farei ſopra la gioia della bocca, e ſi hauerrebbe ſquadrato il pezzo.

Gen. Bene. Ma io vorrei ſapere quando la palla è sboccata fuori della pezza, come camina per l'aria, fino, che caſchi in terra, e queſto intendo tirando in vna gran pianura ſenza hauer la mira a ſegno alcuno?

Dem. Il primo viaggio lo fà per linea rettiſſima, e quèſto è, quãdo la palla è accompagnata dalla forza della poluere infiammata

mata in ſuo perfetto vigore, e queſto ſi dice caminar la palla di moto puro violento, andando il graue della palla in alto contra ſua natura, che è di calare, & andarſene al baſso al ſuo centro.

Moti per li quali camina la palla per aria vſcita dalla bocca del pezzo.

Ma quando la palla incomincia a caminare per linea curua, che è quando la poluere cominciando a perdere la ſua virtù debolmente accompagna la palla, & all'hora ſi dice caminare la palla di moto miſto, cioè, che non è puro violento, ne puro naturale. Ma quando la và a trouare il ſuo proprio centro per linea perpendicolare, il che è quando la palla abbandonata del tutto dalla virtù della poluere, ſe ne và a trouare il ſuo centro perpendicolarmente, e queſto camino ſi dice di farlo la palla di moto puro naturale, eſsendo naturale al graue di tendere al ſuo centro perpendicolarmente.

Gen. Tutto bene, ma ditemi, che coſa è tirare per i punti della ſquadra, d'abbaſso la linea orizontale, per linea orizontale, e ſopra la linea orizontale?

Tirare per i punti della ſquadra che coſa ſia, e à che ſue vtilità, e che coſa ſia ſquadra da Bombardieri.

Dem. Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, primieramente deue ſapere, che coſa ſia la ſquadra da Bombardieri, la quale, altro nõ è, che vna ſquadra perfetta, cioè vn rettangolo fatto di due lamette di ottone, che la gamba maggiore ſia di vn piedi, e mezzo, e la minore ſia per la metà, alle quali gambe, ò lati ſia adattata vna quarta di vn circolo, con di più mezza quarta, e la quarta deue eſser diuiſa in 12. parti eguali, quali biſognerà ſegnarle con punti, e l'altra mezza quarta biſognerà diuiderla in ſei parti eguali delle medeſime, la quarta del circolo diuiſa in dodici punti ſerue per dare la eleuatione al pezzo, e ſapere per quanti punti ſi tira ſopra l'orizonte, perche ſi deue ſapere per longhiſſima eſperienza, che quando il pezzo ſarà eleuato ſino al ſeſto punto, che ſarebbe ſino a i 45. gradi di altezza, il pezzo caccierà più da lontano da ſe la palla, e quando paſserà il ſeſto punto, all'hora in vece di andare auanti, ritornerà in dietro a rata portione, di modo, che quando il pezzo ſarà eleuato con la ſua bocca ſino al duodecimo punto, la palla anderà bene più in alto, ma non farà camino, anzi potria facilmente auuenire, che cadendo a baſso, la veniſse a cadere dentro la propria bocca del pezzo.

Tirare ſopra l'orizonte per i punti della ſquadra.

Tiri per niuello dell'orizonte, e niuello di l'anima.

I tiri, che ſi fanno per niuello dell'anima è, quando l'anima corre al niuello, e paralella alla linea del piano dell'orizonte, e ciò ſi conoſcerà, quando meſſa la maggior gamba della ſquadra dentro

dentro l'anima, il perpendicolo caderà giusto sopra il principio del primo punto della squadra, radendo il filo il minor lato.

Tiri da basso l'orizonte equali.

Il tiro da basso l'orizonte, s'intende quello, quando la bocca del pezzo, insieme con l'anima stà inclinata verso il piano, più ò meno, secondo il bisogno, e per conoscere a quanti punti, si osserverà doue batte, & interfega il filo del piombino, auuertendo, che al primo punto sotto l'orizonte si può tirare comodamente, & al secondo pure, ma con qualche discomodo, ma al terzo è quasi impossibile, per inalzarsi troppo la culatta, & il letto con la pezza porteria pericolo di capo leuarsi, con certezza di far falso il tiro, e di perdimento della palla, e della poluere, e forse del letto.

Di questi tre tiri quale sia il più gagliardo, e perche.

Di questi tre tiri, il più gagliardo, è quello sopra l'orizonte fino al sesto punto, perche la poluere infiammata, per leuarsi di sopra la testa lo impaccio che l'impedisce di volarsene alla sua sfera, come sua propria quiete, si stizza, e quanto più è eleuata la palla, più l'aggraua, e perciò maggiormente stizzata, sopra ogni humana credenza vsa la sua forza, e più forza vsando, più da lontano caccia la palla.

Tiro da basso l'orizonte debolissimo fra tutti gli altri, e perche.

Il tiro da basso l'orizonte, è più debole di tutti, e tanto più debole sarà, quanto che il pezzo sarà inclinato da basso l'orizonte, e la ragione è, perche essendo vero che, *omne graue tendit ad centrum*, il graue della palla essendo in camino per andare al suo centro, la poluere infiammata poca fatica dura, per leuarsi dauanti l'impaccio della palla, e poco si stizza, e con poca forza consequentemente caccia da se lontana la palla.

Tiro per niuello dell'anima più gagliardo di quello da basso l'orizonte. Ma molto più debole di quello sopra l'orizonte.

Il tiro per niuello dell'anima, è minore di quello, che si fà per di sopra l'orizonte, & è maggiore di quello fatto da basso l'orizonte, perche la poluere vsa manco forza, in questo, che in quello sopra l'orizonte, & vsa nondimeno vn poco più forza in questo, che in quello da basso l'orizonte, per le ragioni addotte del più ò manco stizzarsi.

Gen. Tutto camina bene, ma ditemi, come s'intende tirare di punto in bianco?

Tirare di punto in bianco, come s'intenda.

Dem. Il tirare di punto in bianco propriamente s'intende, quando la palla và a ferire il segno destinato per linea rettissima, cioè, per moto puro violento, perche, quando il segno è tanto lontano, che per questa linea retta non lo possa ferire la palla, ma biso-

biſognerà inalzar la bocca del pezzo a diſcrittione; acciò la palla per linea curua lo vadi a ferire, queſto ſi dice tirare con auantaggio ò per dir meglio a caſo, & a ventura.

I Bombardieri, che ſi eſsercitano al berſaglio, fanno vno ſcudo di tauole di diametro di tre ò quattro piedi, tinto tutto di nero, ma nel mezzo formano vn circolo bianco, e queſto berſaglio coſi formato, lo piantano tanto lontano quanto, che conoſcono per linea retta in ſuo vigore poterci arriuare, e da queſto, è deriuato il nome di tirar di punto in bianco, benche altri vogliono, che il tirare di punto in bianco ſia; quando ſi tira, facendo che la gioia della culatta con la gioia della bocca ſia niuellata, di tal maniera, che la corra parallella al piano dell'orizonte, la quale opinione a me non quadra; però ciaſcuno prenda quel più gli piace, perche a me più quadra il primo.

Gen. La prima Etimologia a me più aggrada, come più conſentanea alla ragione, ma ditemi vn poco la maniera di ſquadrare il pezzo incaualcato?

Squadrare il pezzo incaualcato, che coſa ſia e perche, e come.

Dem. La prima coſa ſi diuide per mezzo per ſua lunghezza l'vltima chiaue di legno della eſtremità della coda, e nella metà ſi farà vn punto, dipoi ſi diuiderà pure per metà la terza chiaue dietro alla culatta del pezzo, e ſi farà vn ſegno, fatto queſto ſi hauerà vno sforzino, e con le mani ſi farà ſtar fermo ſopra il punto della ſquadratura della gioia della bocca, & vn altro huomo prendendo l'altro capo, ſe ne anderà alla coda, e tirando bene la corda; la terrà ſalda, & il bombardiero oſseruerà, ſe la corda coſi tirata, & accomodata, paſſi, e tocchi immediate ſopra il punto della ſquadratura della gioia della culatta, e ſopra il punto della terza chiaue, e ſopra il punto della ſquadratura della gioia della bocca, che ſe paſsa e tocca ſtarà bene, quando che nò, biſognerà ritrouar gli errori, & emendargli.

Paſſi geometrici, che ciaſcuno pezzo di primo genere può tirare dal niuello dell'orizonte ſino al ſeſto punto della ſquadra.

Gen. Ditemi quanti paſſi geometrici potrà tirare per i punti della ſquadra ciaſcuno indiuiduo del primo genere, comincian-do per il niuello dell'orizonte ſino al ſeſto punto?

Dem. Voſtra Eccel. Illuſt. mi domãda vna coſa molto difficile, preciſamente ſapere, per li molti impedimenti, che occorrer poſsono, che rendono eſſi tiri più deboli, e fra queſti il principale è quando la poluere foſse troppo debole, per mancamento di ſalnitro, ò per troppa vecchiezza, hauendo perſo molto del ſuo vi-

gore,

Digitized by Google

gore, ò per non dargli la ſua debita carica, ò per eſſer male ſtiuata, ò per tener la palla troppo vento, ò il ſogone troppo largo, per donde ſuenta molto di ſpirito e vigore, ò l'aria troppo denſa, ò che il vento gli ſoffia contro, ò che il pagliuolo per la ſua pendenza indietro fa fare troppo gran ritirata, & in fine per qualche altro ſimile accidente: nondimeno queſti gran Maeſtri, a' quali è ſtato data facoltà di poter certificarſi, ne hanno laſciato vna certa regola larga per venire in vna certa comune, e generale cognitione: ma non preciſa, la quale ſarà queſta.

Niuello	1	2	3	4	5	6 Punto
Smeriglio 180	250	330	405	480	550	600
Falconetto da 3. 280	470	750	950	1140	1360	1600
Falcone da 6. 340	760	1190	1620	2050	2470	2800
Sagro da 10. 550	1050	1550	2050	2550	3050	3500
Meza Col.da 14. 680	1220	1760	2300	2840	7390	3800
Colub.da 30. 1200	1820	2430	3070	3750	4350	5000
Colub. da 50. 1300	1960	2620	3280	3940	4500	5300

Queſti ſi deuono intendere paſſi Geometrici di cinque piedi Geometrici l'vno.

I pezzi del ſecondo genere, di cannoni da batteria, come quelli, che non ſono ſtati inuentati per tirar da lontaniſſimo, ma più d'appreſſo in debita diſtanza, per battere in rouina le *muraglie*, tireranno vn terzo meno de pezzi del primo genere, per hauere il terzo meno di metallo, e più corti di canna, e per caricarſi vn terzo meno.

I quarti, e mezzi cannoni rinforzati accolubrinati vanno ſecondando i tiri delle Colubrine da 25. e mezze Colubrine, benche non gli arriuino per eſſer più corti di canna, e perciò caricarſi con cucchiare raſe, e non colme.

Quanto a i pezzi del terzo genere, come quelli, che ſono poueriſſimi di metallo, tenendo meno $\frac{1}{3}$ delle Colubrine, e che ſono ſtati inuentati, per tirare in poca diſtanza, e caricandoſi con la metà, ò terzo del peſo di ſua palla, ſono deboliſſimi i ſuoi tiri, nondimeno, non eſſendo il fine loro ſe non tirare, con tonelletti, ſcuffie cariche di ſcaglie, pallini di piombo a ſquadroni di ſoldati nemici, in poca diſtanza, e palle di pietra per fracaſſare vaſſelli di legno, e ſimili, ò di fuochi artificiali, fanno l'officio loro perfetta-

Digitized by Google

ſettamente, e con manco ſpeſa.

Conſiglio dato dallo Autore, acciochè i Capi ſieno aſſicurati delle diſtãze, e lontanãze de tiri, e ſua vtilità.

Ma io Signor Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo, darei queſto conſiglio al Principe, che per ſtare aſſicurato, e per riſparmiare allo Erario, ò ſtato dell'Artiglieria, che permetteſſe a ciaſcun Capo comodità di tirare con vno indiuiduo di ciaſcun genere, ò ſpecie 7. tiri, cioè dal niuello ſino al ſeſto punto della ſquadra, e ſe gli parrà troppo queſta neceſſariſſima ſpeſa, ſi ricordi, che con queſta poca ſpeſa di più farà queſti buoni effetti, prima, che il Bombardiero veduta vna diſtanza, con lo ſtrumento geometrico preſa quella, e douendo tirare a quel ſegno ſe gliè manco diſtante, di quel che in ſuo vigore può più tirare il pezzo aggiuſtato a quel ſegno per i punti della ſquadra, con il ſuo giuditio, e pratica ſarà obligato di non dar tutta la carica ordinaria al pezzo, ma diſminuirla a diſcritione, e queſta diminutione vn huomo pratico nell'aritmetica, può conſiderare, quanto la riſulti in beneficio del Principe in capo à poco tempo per non dir molto.

Secondo, che il Bombardiero ſarà ſicuro, che veduto il ſegno, e conoſciuta la diſtantia, e l'altezza di eſſo ſegno mediante gli ſtrumenti geometrici, ſarà ſicuro con la ſcorta di queſta prima cognitione, ſe potrà arriuare, ò nò, al dato ſegno, e non tirare a caſo, *tanquam Aſinus ad liram*, con tanto danno del Principe, che tanto liberamente lo paga, perche in fine egli è meglio di buttar ſette per riſparmiar cento, che buttar dugento, e mille tiri, per riſpiarmar ſette.

Gen. Mi piace, ma hauendo voi detto, che il Bombardiero col ſuo giuditio in manco diſtanza di quella, che il pezzo in ſuo vigore deue tirare, douerà dare manco di poluere di ſua carica ordinaria; vorrei, che mi dichiaraſte più minutamente queſto, come ſi deue intendere.

Come ſi deue gouernare il Bombardiero, nel caricar il pezzo, quando ſarà molto vicino il ſegno per riſpiarmare la poluere.

Dem. Il bombardiero ha da tirare con vna Colubrina da 30. al quarto punto della ſquadra, in diſtanza di 4. ò 500. paſſi Geometrici, e non per far breccia in muraglia di fortezza, ma per tirare à qualche altro ſegno, la carica ordinaria è 30. libre di palla di ferro, qui al mio giuditio non douerà dargli tutta ſua carica, ma vn terzo meno, & anco la metà manco, riſpetto alla eleuatione, & alla poca diſtanza, ma quando la eleuatione, al primo ò ſecondo punto è la diſtanza foſſe grande, e ſi haueſſe a rouinar muraglie ancorche deboli, ſempre ſi deue caricare con tutta ſua ca-

rica ordinaria, e cosi si deue intendere de pezzi de gli altri generi.

Gen. Resto sodisfatto, ma ditemi che cosa sono le lanterne, scuffie, e tonelletti, e quale è il loro vso?

Lanterne, scuffie, e tonelletti, che cosa sieno, & come si vsino.

Dem. Le lanterne, & i tonelletti sono quasi vna medesima cosa, perche tutti sono fatti di sottilissime doghe di larisca, ò di abeto, e con sottilissimi cerchi di rame a guisa di botte cerchiati, ma la lanterna è più larga da basso, che da alto a guisa di vn conio, il tonelletto per il contrario, è tanto largo da basso come da alto a guisa di cilindro, nel fondo si adatta vna corda per poter tirargli fuori quando, che occorresse scaricar il pezzo; a questi se gli dona il suo vento, e si fanno tanto grandi, che possono capire tanti pallini di piombo da 3. oncie, catene di ferro, & altri pezzetti di ferro, quanto pesa la palla sua propria di ferro, questi si mettono ne i mezzi cannoni, e cannoni, per tirare a squadroni di soldati, scauezzare scale, e per diffendere la fronte de baluardi, & in tutto quel che occorresse.

La scuffia, è fatta come vna rete, ma di filo di rame, e questa si empie di pallini di piombo, e di catenette di ferro, e legate molto bene si mettono dentro i cannoni petrieri, e seruono per difendere particolarmente la breccia in tempo di assalto, & altre occasioni; & il proprio loro è per i cannoni petrieri, perche essendo tanto larghi di canna, la scuffia, cõ lo stiuadore, stiuando si stiaccia come focaccia, e fa terribile strage, tirando in debita distanza à squadroni di nemici armati.

Gen. Mi hauete sodisfatto, ma io voglio, che chiaramente mi esplichiate, se quelli, che vogliono caricare i pezzi del primo genere di Colubrine rinforzate, con i quattro quinti di poluere di artiglieria da 5. asso asso, quando tirano da 14. ò 15. libre di palla in sù, tengono ragioni chiare, & euidenti, di far questo, e non gli dar sempre sua carica ordinaria di tutto il peso di sua palla, di poluere d'artiglieria da 5. asso asso?

Ragioni, le quali si diebiara, e decide che il caricare i pezzi del primo genere rinforzati da 14. li-

Dem. Vostra Eccel. Illust. mi interroga di vna cosa che è giusto secondo il mio gusto, e questo per beneficio del Prencipe a cui con tutto il cuore desidero di seruire, io adunque non mi fidando totalmente del mio giuditio, ho domandato ad alcuni Signori Bombardieri, e non de i più infimi, perche cosi vsino; altro non mi hanno risposto, se nõ perche cosi si è sempre vsato, e

sem-

Digitized by

sempre hanno inteso da loro antichi, così vsarsi, e così vanno seguendo.

bre di palla in sù, con quattro quinti del peso di sua palla di ferro, di poluere da 5. asso asso è falso.

Da queste risposte mi pare pure di hauere in parte se non in tutto ritrouata la cagione di tale errore, che come que' gran Maestri, che inuentarono questo primo genere di Colubrine ò quegli, che seguirono appresso immediate à que' gran Maestri, con fine di tirar più lontano, che fosse possibile, vedendo, che la poluere da quattro asso asso, non faceua quello effetto da loro desiderato, di cacciar la palla lontano al possibile; si deliberorno di vsare la poluere da cinque asso asso, certi che essendo questa molto più gagliarda, e virtuosa, per la maggior quantità di salnitro, che in se contiene, che haueria fatto molto maggiore effetto, e cacciata la palla più lontana assai, di quel che caceia sse la poluere da quattro asso aso, per la sua fiacchezza, causata dalla minor quantità di salnitro, che è lo spirito, e vigore della poluere.

Io adesso, per certo tengo questa credenza, che volendo prouare di dare tanta poluere da cinque aso aso, quanto era il peso di sua palla propria; si come dauano di poluere da quattro asso aso a quelle loro colubrine antiche, che come non teneuano tanta ricchezza di metallo, che potessero fare resistenza a tanta virtù di poluere da cinque aso aso, che molti di tali pezzi, per non dir tutti crepassero.

Il che veduto da quegli, si risoluessero di fare più ricchi di metallo essi pezzi del primo genere, come sono i pezzi di esso primo genere ordinari, e rinforzati, quali così ricchi di metallo, potessero sicuramente resistere a tanta virtù di poluere da cinque asso aso, dandogli tutto il peso di sua palla, si come in effetto per longa esperienza resistono.

E che per potersi seruire di quella poluere da cinque aso aso forse per esser consumata la poluere da quattro aso aso, ne' pezzi del primo genere antichi, per non fargli crepare, non tutto il peso di sua palla, ma solo i quattro quinti del peso di propria palla di poluere da cinque aso gli dessero.

Quale vsanza in processo di tempo, hà preso tal vigore e possesso nel petto di molti, per non dire infiniti Bombardieri, che non facendo ò non sapendo far distintione da tempo, a tempo, da Colubrine antiche pouere di metallo, dalle Colubrine moderne ricche di metallo, proportionate alla virtù, e quantità della pol-

Digitized by Google

uere da cinque asso asso senza altro più pensare, hanno con questo nome di Colubrine, in confuso inteso di ogni genere di Colubrine, tanto antiche, quanto moderne, & habbino cosi di mano in mano per successo di tempo, seguitato a dargli i quattro quinti di poluere da cinque asso, e non tutto il peso di sua propria palla come si doueria.

Gli errori grauissimi, che da questa mala inuecchiata vsanza seguono, sono molti, ma particolarmente due importantissimi.

Il primo, che si defrauda la inuentione, sudore, e giudicio ottimo di que' gran maestri primi inuentori, che fù di tirare più da lontano, che fosse possibile, e più assai, che non tirauano i primi pezzi poueri di metallo.

E cosa chiara è, che essendo il salnitro la virtù, e vigore della poluere, che caccia la palla più lontano, che quella pezza di Colubrina, che sarà carica con più quantità di poluere, è più fina (in debita proportione però) che quella caccierà la palla più auanti, che non farà quella caricata con quantità minore.

Di modo, che senza dubbio la pezza caricata con tutto il peso di sua propria palla di poluere da cinque asso asso, à tanta virtù resistente, caccierà più di lontano la palla, di quella carica con i quattro quinti del peso di sua propria palla di poluere da cinque asso asso, ò con tutto il peso di propria palla, di poluere da quattro asso asso.

Et in vero pare a me, che saria molto meglio caricare tali pezzi antichi, e moderni, con tutto il peso di propria palla di ferro di poluere da quattro asso asso, che saranno 30. libre, & in esse trenta libre (operando per la regola d'oro,) si ritroueranno 20. libre di salnitro, e nelli quattro quinti da cinque aso aso, che saranno 24. libre si ritroueranno libre 17. & vn settimo di salnitro.

Di modo, che la carica di poluere da quattro aso aso supera di libre 2. e sei settimi la carica de i quattro quinti da cinque aso aso, e per consequenza la douerà superare nel cacciare la palla auanti più da lontano, per quella più quantità di salnitro, che è la virtù, e l'anima della poluere.

Ma se questa pezza di Colubrina moderna ordinaria, ò tinforzata da 30. libre di palla di ferro tenesse la sua carica ordinaria, stabilita da que' gran Maestri primi, che è di tutto il peso di sua propria palla di poluere da cinque aso aso, che sarieno 30.

libre,

Digitized by Google

libre,in queſte 30.libre ſi ritroueriano libre 21 $\frac{3}{7}$ di ſalnitro,& in quelle trenta libre da 4.aſso aſso ſi ritroueranno libre 20. di ſalnitro, & nelle 24. libre di quattro quinti di poluere da 5. aſso aſſo, ſi ritroueranno libre 17 $\frac{1}{7}$ di ſalnitro; la differenza adunque dalla prima alla ſeconda è di libre 1 $\frac{1}{5}$ e dalla prima alla terza libre 4 $\frac{1}{7}$ di modo,che coſa certa ſarà,che la palla,con queſta carica ſi caccierà più da lontano, che non con 30. libre di poluere da quattro aſso aſso, e con i quattro quinti da cinque aſso aſso, & in tal maniera caricando la Colubrina da 30. rinforzata, & altre ſimili,con tutto il peſo di ſua carica ordinaria, non ſi verria a defraudare la intentione,e induſtria cõ il proprio ſudore di que' primi gran Maeſtri inuentori.

E ſecondariamente,non ſi verria a defraudare la intentione, e la borſa del Prencipe, il quale perſuaſo da euidentiſſime ragioni di que' gran Maeſtri, non hà perdonato a ſpeſa alcuna, di arricchire la pezza di quella ottaua parte di più, e di vn'altra appreſſo di bronzo, acciò che poteſse reſiſtere alla maggior virtù della qualità, e quantità del peſo della propria palla di poluere da cinque aſso aſso, per conſeguire il fine deſiato, di far più lontano al poſſibile i tiri.

Et interrogando ancora alcuni Signori Capi più auanti, per qual cagione alle Colubrine moderne rinforzate, molto più ricche di metallo aſsai delle antiche, dalle 14. ò 15. libre di palla in sù,non deſsero tutto il peſo di propria palla di poluere da cinque aſso aſso, come dauano a quelle da 14. libre in giù del primo genere, ma ſolo i quattro quinti, altro non riſpondeuano, ſe non perche tali pezzi da 14. in sù, portando tanta groſsa palla di 20. 30. 40. 50. e 60. libre ſe ſe gli deſse tutto il peſo di eſsa palla di poluere da cinque aſso aſso; il pezzo per la gran quantità della poluere, e gran peſo della palla veniria a crepare.

E di nuouo, io interrogando, che ricchezza, e diſtributione di metallo teneſſero quelle Colubrine moderne,che ſino ad hora haueſſero maneggiate, eglino non diſcendendo ad alcuno particolare, ſolo riſpondeuano, che erano chiamate Colubrine moderne da 20. da 30. da quaranta, e ſimili, buone, e belle e ben rinforzate.

Io a queſti Signori non intendo di riſpondere,ma bene intendo di riſpondere ad alcuni Maeſtri non antichi,ma moderni,che

di

di tanta arte hanno ſcritto, che le medeſime ragioni adducono & ſimili, ſeguite forſi da queſti tali Capi, e dirgli liberamente, che non tengono ragione alcuna di addurre in loro ſcuſa, che ſe alle Colubrine moderne rinforzate da 20. 30. 40. e 50. libre di palla di ferro, ſe gli deſſe per carica ordinaria tutto il peſo della propria palla di ferro di poluere da cinque aſſo aſſo, che tali pezzi creperiano.

Però, che que' gran Maeſtri, che tali Colubrine inuentarono, e di più con il tempo arricchirono di quella maggior portione di metallo, di vna ottaua parte, e di vn'altra appreſſo, prendendo tale diſtributione di metallo dal diametro della bocca del proprio pezzo, e non dal diametro della palla, come alcuni fanno.

A ciaſcuna pezza à rata portione diedero tanta ricchezza di metallo, al fogone, alla cornice, ſotto gli orecchioni, & al collo ſotto la gioia immediata, che tutte proportionatamente poteſſero valoroſamente reſiſtere, e ſoffrire la virtù, e gagliardezza di tanta quantità di poluere da cinque aſſo aſſo, quanto doueua eſſere il peſo della ſua propria palla di ferro per conſeguire il fine deſiato di tirar più da lontano, e con più gagliardo effetto, che foſſe poſſibile, tanto dalle Colubrine da 20. 30. 40. 50. & 60. libra di palla, come da quelle da 14. libre in giù di palla di ferro.

E certo, che queſti tali trattano bene da ignoranti, e poco giuditioſi que' gran Maeſtri, in hauere a tutti i pezzi di queſto primo genere aggiunta egualmente tanta ricchezza di metallo, e che ſolo poi haueſſero volſuto da i pezzi da 14. libre in giù, conſeguire il fine deſiato, di tirare più da lontano, e non più preſto da i pezzi da 14. in sù, ſino à 50. e 60. libre di palla di ferro.

E che non haueſſero molto ben conſiderato, che la medeſima reſiſtenza, che fanno gli noue ottaui di diametro di bocca di metallo in vna Colubrina rinforzata da 14. alle 14. libre di poluere, la ſteſſa reſiſtenza doueſſe fare perfettamente (ſi come la ſperienza dimoſtra, che fanno) gli noue ottaui di diametro di propria bocca di groſsezza di bronzo in vna Colubrina rinforzata da 50. ò 60. libre di palla di ferro alle 50. e 60. libre di poluere, da cinque aſso aſso.

Prendaſi vna bocca di mezza Colubrina da 14. libre di palla di ferro come dimoſtra la preſente linea ſegnata B, e diuiſa in otto parti eguali, cioè in 8. ottaui, e coſi parimente ſi prenda vn dia-

Digitized by Google

diametro di bocca di vna Colubrina da 60. libre di palla di ferro, come si vede la linea segnata A, pure diuisa in otto parti eguali, cioè in otto ottaui, e notisi le differenze de gli ottaui della bocca da 14. a quelli da 60. libre di palla di ferro, e con certo giuditio si verrà in cognitione, certa che si come gli 9. ottaui, ò gli otto che si danno alla Colubrina da 14. al fogone, & i 7. alla cornice sotto gli orecchioni, & gli tre, che si danno alla bocca sotto la gioia immediate ouero i quattro ottaui, fanno valorosamente resistenza, secondo il testimonio loro, a tutto il peso della propria palla di ferro di 14. libre di poluere da cinque asso asso, cosi parimente i noue ò gli otto ottaui, che si danno al fogone, & i sette, che si danno alla cornice sotto gli orecchioni, & i tre ò quattro ottaui, che si danno alla bocca sotto la gioia, immediate a i pezzi da 60. ponno fare (si come in effetto fanno) resistenza alle 60. libre di poluere da cinque asso asso, tanto quanto pesa la sua propria palla.

E se mi dicessero questi Signori, che tanto effetto farà vna Colubrina da 14. con 14. libre di poluere da 5. asso asso, quanto vna Colubrina da 30. 40. 50. ò 60. libre di palla di ferro, con altre tante libre di poluere da 5. asso asso, per tirare a truppe di caualli, e fanti, e che il dare tanta poluere alle Colubrine dalli 20. fino alle 60. libre, e cosa inutile, e dannosa, potendosi ottenere il medesimo, con le mezze Colubrine da 14. con le quattordici libre di poluere, e da gli altri più grandi con i quattro quinti di poluere da cinque asso asso, con manco spesa, e con più sicurezza del crepare i pezzi.

Si risponde, che ne quanto al tirar più lontano, ne quanto al maggiore, e più gagliardo tiro, & altre vtilità infinite, la mezza Colubrina da 14. non può stare al paragone de i pezzi di questo primo genere da 14. libre di palla in sù, carichi con tanta poluere da cinque asso asso, quanto pesa la propria palla.

E se bene si concede, che quanto al tirare a qualche piccola truppa di caualli per ammazzarne 8. ò 10. in debita distanza, faccino qualche buono effetto, quanto alla facilità, prestezza, e certezza de tiri, e con manco spesa. Non si concede però, che in distanza di mille passi geometrici, per il raso, ò niuello dell'anima possa ciò fare non potendo tali pezzi da 14. tirare per niuello dell'anima più di 680. passi geometrici in circa. Ne meno quã-

to

A B

to a i maggiori effetti, si concede, che possa stare al paragone a i pezzi dello stesso genere di Colubrine da 14. libre di palla *in* sù, perche, se stando da basso lontanissimo da vna fortezza, ò roccha eminente sopra qualche colle, ò dirupo situata, e si volesse con la mezza Colubrina far breccia nella muraglia, e ruinar diffese saria cosa ridicolosa, anzi che, lasciando da parte il cannone, sarò necessitato, seruirmi delle Colubrine da 30. e da 50. le quali, se io carico con i quattro quinti non potrò conseguire il mio intẽto. Ma se con tutto il peso di sua palla, all'hora sarò sicuro di conseguirlo felicemente, e doue il cannone non arriua, e la mezza Colubrina forsi arriuando non potrà fare effetto buono, arriuerà la Colubrina da 30. e da cinquanta, carica con tutto il peso di sua palla, in tutta perfettione efficacemente.

E se stando in Mare, teneßi armato il mio vasello con Colubrine da 14. e con cannoni da 30. ò da cinquanta, & a portata di Colubrina da 30. ò da 40. (che sarà per niuello dell'anima, da 1000. ò 1200. passi geometrici in circa) scoprißi il vasello nemico, e lo voleßi in tanta lontananza incominciare a berßagliare. Domando io, se la mezza Colubrina da 14. con tutto il peso di sua palla, di poluere da cinque asso asso, che per il raso dell'anima tira 650. ò 680. passi geometrici al più potrà arriuare al vasello nemico, e parimente, se la Colubrina da 30. ò 40. carica con i quattro quinti, potrà cacciare tanto sua palla, che offenda il nemico vasello in tanta lontananza di 1000. ò 1200. passi geometrici? certo che non sarà nesuno di questi Signori Capi, che persuadere me lo possa.

Ma la ragione insieme con l'esperienza mi persuade bene, che la Colubrina moderna rinforzata da 30. ò 50. con tanta poluere da cinque asso asso, quanto pesa sua palla di ferro in tanta lontananza di 1000. ò 1200. passi geometrici mi farà conseguire felicemente il tutto, con terrore del nemico.

E per sigillo di questo discorso dico, che la distributione de i noue ottaui al fogone di bronzo, e di 7. ottaui alla cornice sotto gli orecchioni, e tre ottaui alla bocca sotto alla gioia immediate (è sofficientißima, secondo la intentione di que' primi gran Maestri inuentori) a soffrire la virtù, di tutto il peso della propria palla di ferro di poluere da cinque asso asso, ne i pezzi tutti di questo primo genere di Colubrine, quãdo però la lega del bron-

zo

zo sia perfetta,di finissimo, e purgatissimo Rame, aggiuntoci per ogni cento libre di Rame sette libre di stagno finissimo, e purgatissimo,e non altra materia estranea, come ottone, piombo, e simili,che alterano, e guastano la lega; e che la sua fonditione sia netta,soda,e fissa,non porosa, e cauernosa, come fù la intentione di que' primi gran Maestri, perche, quando la lega fosse cattiua, e la fonditione pessima, e cauernosa; appena se fosse di due bocche grosso il metallo al fogone, con i semplici quattro quinti,potrà star sicura la pezza, che non crepi.

Gen. Ditemi,come vsereste voi la poluere da sei asso asso per fare più efficaci i tiri, e con manco confusione di cucchiare, & altri auantaggi.

Dem. Dò vn essempio,ad vna Colobrina moderna rinforzata da trenta, per sua carica ordinaria si dona tutto il peso di sua palla di poluere, da cinque asso asso, & in queste trenta libre si trouano libre 21 $\frac{1}{7}$ di salnitro.

Inuestigheremo adesso, vna quantità di poluere da 6. asso asso,che contenga in se vna quantità di libre 21 $\frac{1}{7}$ di salnitro: e troueremo che in 28. libre, e $\frac{1}{8}$ si troueranno libre 21. e $\frac{1}{7}$ in circa di salnitro, operando per la regola delle quattro proportionali, di modo che da 28. $\frac{1}{8}$ di poluere da sei assa asso, fino alle trenta libre di poluere da cinque asso asso, non ci è differẽza più di libra vna, e tre sesti, e tanto salnitro si ritroua in quella di 28 $\frac{1}{8}$ quanto in quella di trenta, hora, per mia opinione, in vece di fare le cucchiare colme; farei le cucchiare discretamente rase, caricandole di poluere da sei asso asso,per loro carica ordinaria,tanto a i pezzi del primo, quanto del secondo genere, ma con questa condi tione, che i pezzi del secondo genere da batteria teneßero la distributione del metallo,7. ottaui,& vna duodecima parte di bocca al fogone, & alla cornice sotto gli orecchioni cinque ottaui, & vna duodecima parte di più dello stesso diametro, & alla bocca tre ottaui, perche in questa maniera, formato il cannone,si ritrouerà sufficientissimo à resistere a i due terzi del peso di sua palla di poluere fina da sei asso asso, facendo le cucchiare discretamente rase,con questo importantissimo auantaggio,che i tiri faranno molto maggiore effetto, e passata nella muraglia, che non con poluere da cinque asso asso,che molto più importa, facendo, sufficiente breccia in minore spatio di tempo,e cõ più sicurtà di fre-

Poluere da sei asso, come si possa vsare, per far più efficaci i tiri, e senza confusione di cucchiare, & altri auãtaggi.

Digitized by Google

quentare i titi, e non perder tempo in tanto ſpeſſo rinfreſcare i Cannoni.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi, quale intendete il tiro falſo, e le cauſe peſſime di tali titi.

Dem. Tiro falſo s'intende quello, che non ferisce il ſegno di mira tolto, e queſto puole eſſere ò alto, ò baſſo, ò coſtiero alla deſtra, ò alla ſiniſtra; le cauſe maligne ſono, quando la pezza terrà l'anima ſtorta, perche ſempre farà il tiro falſo, alto, ò baſſo, ò coſtiero alla deſtra, ò alla ſiniſtra, ſecondo verſo doue l'anima ſtorta più penderà; di più, quando la pezza ſarà sboccata, cioè quando terrà per alquanto ſpatio più larga la bocca, che l'anima della canna, perche vſcendo la palla da quella ſtrettezza, & entrando và sbilanciando per quella più larghezza auanti che la n'eſca fuori, e nel ritirarſi la pezza. Onde per più chiara intelligẽza douiamo tenere per certo, come di ſopra hò detto, che la pezza ſubito, la poluere toccata dal fuoco ſi riſente, incomincia à tormentare la pezza, e falla ritirare, auanti la palla sbocchi, nel quale sboccamento ſe la pezza non ſi ſarà diſuiata dal ſegno tolto di mira, la palla ferirà il ſegno, ma eſſendoſi diſuiata, farà il tiro falſo. Quando la palla ſarà troppo piccola, tenendo troppo vento, andarà sbilanciando per la canna, e nello sboccare darà più da vna parte, che dall'altra della bocca, non tenendo il dritto camino per mezzo l'anima, e farà il tiro falſo. Quando il pezzo non ſarà bene ſquadrato, e la mira ottimamente poſta, e quando il letto con gli ſuoi aſſali, e chiaui non ſarà bene ſquadrato, e la pezza non ſia incaualcata à ſquadra, ſempre il tiro ſarà falſo; ſe il pagliolo nõ ſarà ſituato per niuello del piano dell'orizonte, ſempre farà il tiro falſo, da quella parte che più penderà. Ma ſe vna ruota ſarà più baſſa dell'altra, queſta più baſſa ſarà la prima à muouerſi, e farà coſtiero il tiro, da quella parte; così ſe vno aſſale ſarà più ſottile, che l'altro, ò più vnto che l'altro, ò che dietro per di ſotto la ruota ſi ritroui qualche impedimento di ſaſſo, ſempre queſte ruote ſaranno le prime à muouerſi, e faranno il tiro falſo.

Tiri falſi quali ſiano, e loro cauſe.

Et oltre à queſti, e ſimili altri, ſi para auãti vn'altra cauſa maligna, che farà fare falſo il tiro, e queſta è la ritirata, che fà la pezza, auanti che la palla sbocchi più, ò meno, ſecondo eſſa ritirata ſarà grande, & il fare la pezza più gran ritirata procede, quando la pol-

Digitized by Google

poluere sarà troppo stiuata insieme con il boccone, quando il fogone sarà lontano dalla culatta, e quando il pagliuolo sarà pendente verso la coda del letto.

Questa ritirata sarà causa di fare il tiro alto quando la pezza, terrà la bocca eleuata sopra l'orizonte, e lo farà basso, quando la terrà da basso l'orizonte alto, perche la pezza, se stesse ferma, e fissa senza ritirarsi la palla anderebbe à ferire il segno senza disuiarsi, ma perche si ritira, in quel ritiramento s'inalza la bocca auanti la palla sbocchi, e la palla và à ferire sopra il segno di mira tolto, e per le stesse ragioni farà il tiro basso aggiustato il pezzo da basso l'orizonte.

Nondimeno, solo da questi tiri falsi alto, ò basso saremo assicurati, solo quando la pezza sarà niuellata per il niuello dell'orizonte, per ferire in tal maniera il segno di mira tolto, perche ritirandosi la pezza, si ritira per la medesima linea della linea visuale, e necessariamente la palla per la medesima linea vscendo anderà à ferire, se però qualche altro impedimento di tanti, non ci si intramettessi.

Oltre à questo ci puole essere vn'altra causa, perche la palla non dia nel segno tirando da basso l'orizonte, e questo è la grauezza della palla, spinta con poca forza dalla poluere, che sostentata in aria debolmente, quasi di moto proprio, declina sempre verso il centro.

Gen. Stà bene, ma ditemi il modo di correggere questi tiri falsi.

Dem. La prima cosa bisogna hauere buona vista, altrimenti non vedendo il tiro falso, ò per debolezza di vista, e per troppa lontananza, sarà impossibile; ma dato che il tiro falso si veda, si procederà in questa maniera. Aggiustata la pezza sopra, ò per niuello dell'orizonte, la palla ferisce sopra il segno. Notato il tiro alto, di nuouo caricata la pezza si aggiusterà al primo segno, e si porrà vn pezzo di candeletta sopra il punto della squadratura della gioia, e ponendo l'occhio sopra il punto della gioia della culatta, si farà passare la linea visuale, che vada à ferire il segno falso, e si noterà doue la linea visuale interseghi la candeletta, & iui si farà vn segnale, e questo fatto si abbasserà tanto la bocca, che la linea visuale passando per il segno della candeletta vada à ferire il primo segno, e la palla anderà à ferire il segno vero tolto di mira.

Tiri falsi, come si correggino.

Per correggere il tiro baſſo, ſi farà per il contrario, aggiuſtata la pezza al ſegno di mira tolto, e ſparato, ſi oſſeruerà il tiro baſſo, e di nuouo aggiuſtata la pezza al ſegno vero, ſi porrà vna candeletta ſopra il punto della ſquadratura della gioia della culatta, e ponẽdo più giù, è più sù l'occhio ſopra di eſſa, ſi farà, che la linea viſuale, radi la cima della mira della bocca, e vadi a ferire il ſegno falſo, e fatto queſto s'inalzerà tanto la bocca che la linea viſuale paſſando per la mira vadi a ferire il primo ſegno, e ſenza fallo ferirà la palla il vero ſegno.

Per correggere il tiro coſtiero alla deſtra, ſi ſparerà la pezza al ſegno di mira tolto, e ſi oſſeruerà il tiro falſo, e di nuouo aggiuſtata la pezza al vero ſegno, ſi metterà vna candeletta ſopra la gioia della culatta, dalla parte ſiniſtra più quà, ò più là, tanto, che l'occhio mandando la linea viſuale, che radendo la cima della mira vadi a ferire il ſegno coſtiero, e fatto queſto, pian piano, ſi ſpinge la coda del letto verſo la deſtra, tanto, che la linea viſuale paſſando per le mire vadi a ferire il vero ſegno, e ſi ſparerà il pezzo, e la palla anderà à colpire il vero ſegno.

E per correggere il coſtiero alla ſiniſtra, ſi farà il contrario, cioè ponendo la candeletta ſopra la gioia della culatta dalla parte deſtra, e ſi ſeguiterà l'operatione come di ſopra.

E quando dico coſtiero alla deſtra, intendo il ſegno falſo, che ſtà oppoſito direttamente alla mia mano deſtra, e quando coſtiero alla ſiniſtra, il coſtiero, che ſtà dirittamente, oppoſito alla mia mano ſiniſtra, e nel porre le candelette ſi deue intendere deſtro, e ſiniſtro ſecondo la poſitura del bombardiero, volto con la faccia verſo il ſegno di mira tolto.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi ſe voi haueſte a tirar di notte ad vn ſegno, che non poteſſi ſcorgere, come aggiuſtereſte la pezza il giorno, per poterlo poi la notte ferire.

Dem. Il tirare di giorno ad vn ſegno, che ſi vede, e correggergli, non è ſe non da Bombardiero perito, e molto eſperto, ma il tirare di notte ad vn ſegno, che non ſi vede, & eſſere aſſicurato di dare in quello, queſto si appartiene a Bombardiero peritiſſimo; e per conſeguire queſto ſi fata così; la prima coſa, ſi appunterà la pezza di giorno, in tal maniera, che ſi ſtij ſicuro di dar nel ſegno, che di notte poi ſi vuol ferire, & in tal maniera perfettamente appuntata, che non ſi habbia ſe non à dar fuoco.

Tirare di notte ad vn ſegno che nõ ſi vede ſe, come ſi deue aggiuſtare il pezzo.

Si

Si conficcherà dauanti le due ruote vn buon trauetto ſopra il pagliuolo diſteſo, tanto giuſtamente, che tocchi per di ſotto tutte due le circonferenze delle ruote, di modo tale, che le ruote per vn ſolo pelo non ſi poſſino cacciare più auanti del trauetto, con tutti gli ſforzi che l'huomo poteſſe fare, di poi fortemente ſi conficcheranno ſopra il medeſimo pagliuolo, dui altri buoni trauetti lunghi 18. ò 20. piedi, vno di quà, e l'altro di là per banda, ma di tal maniera che vna delle loro teſte, tocchi il primo trauetto, e per il lungo tocchino per di fuori i Gauelli da baſſo delle ruote, di modo tale, che le ruote non ſi poſſino muouere per vn pelo, ne alla parte deſtra, ne alla ſiniſtra, ma ſieno neceſſitate nello ſparar la pezza, di ritirarſi giuſtamente tra li due trauetti, e perche ſenza impedimento, ma con dolcezza poſſino ſcorrere, ſi piallerà quella parte di dentro de' trauetti, che tocca i gauelli delle ruote.

Così conficcati i trauetti, ſi hauerà preparato della tinta bianca, e ſi anderà dietro alla coda del letto della pezza, e ſopra il pagliuolo ſi ſegnerà vna linea groſſa bianca, che la ſi poſſa facilmente vedere di notte.

Quale linea così ſegnata, ſe ne tireranno due altre, vna di quà, e l'altra di là dalle bande della coda del letto, che ſi ripoſa ſopra il pagliuolo, congiunte con la linea prima bianca della coda del letto, ma tanto giuſtamente quanto più ſi potranno giuſte.

E queſte operationi fatte ſi hauerà preparato vn niuello ordinario di legno, vn poco grandetto, tutto per di fuori imbiancato con il ſuo filo bianco, ma il ſegno, che dinota la linea perpendicolare nel niuello, ſia negra, acciò la notte ſi poſſa vedere, è queſto tale niuello così preparato ſi porrà ſopra la pezza (così prima diligentemente aggiuſtata) fra la cornice ſopra gli orecchioni, e la cornice del fogone, il qual così accomodato giuſtamente, ſi noterà il filo doue batte ſopra il trauerſo del niuello, & ſui giuſtamente ſi ſegnerà vna linea di tinta negra, tanto groſſa quanto il filo del piombino.

E tutte queſte operationi diligentemente fatte, ſi leuerà il pezzo da quel luogo, per non dar ſoſpetto al nemico, e venendo la notte, ſi traſporterà giuſto ſopra i medeſimi ſegni, cioè, che le ruote entrino fra i due trauetti, e tocchino il primo dauanti, tanto giuſtamente, che di vn pelo nõ lo poſſa paſſare, e per di dietro la coda del letto, ſia di tal maniera aſſeſtata frà le linee ſegnate di

tinta

Digitized by Google

tinta bianca,che di vn pelo,non si eccedino,e posto sopra la pezza il niuello s'inalzerà tanto la pezza, e s'abbasserà, che il filetto del piombino cada sopra la linea segnata di negro giustamente, quali tutte operationi fatte diligentemente, si darà fuoco,e si anderà seguitando tutta la notte di tirare, ò quanto sarà bisogno, e questo modo pare a me, che sia il più facile, & ispedito, & il più sicuro,perche qui non ci và bussola (come vogliono alcuni) ne lanterne secrete,perche la bussola è cosa incerta di poterla di notte aggiustare senza candela,e le lanterne secrete possono tanto, ò quanto vedersi da lontano, quanto più la notte è scura.

Gen. Resto sodisfatto, ma ditemi, che cosa è tiro incerto, e come si proceda per tirare ad vn tiro tale.

Tiro incerto quale, e come si tiri con il pezzo.

Dem. Tiro incerto si domanda quello, quando si deue tirare ad vn segno mobile, e non fermo,e stabile,qual segno mobile può l'esser vn huomo,che vadi a piede,ò à cauallo,di suo passo,ò pur correndo, puole esser vno animale, che corra,ò che vadi pianamente, puole essere vno vccello, che voli per aria solo, ò in compagnia di molti,e ponno esser vasselli d'ogni genere,che vadino a piene vele per mare, ò pure a remi.

E tutti questi ponno muouersi dalla destra, alla sinistra,ò dalla sinistra, alla destra, ò venir contra di noi dirittamente, ò pur transuersalmente, ò che si allontanano da noi drittamente, ò transuersalmente dalla destra, ò dalla sinistra,eccetto gli vccelli, che se ne potranno di più volare in aria.

Hora à tutti questi mouimenti bisogna, che il perito Bombardiero habbia diligente osseruatione, per poter prendere lo auantaggio nella mira, e nello sparare; verbi gratia, se vede vn Caualiero, che corri alla campagna dalla destra, o dalla sinistra trãsuersalmente, deue considerare la velocità del corso,considerata prima la distanza fra di lui, e il Caualiero, e lo spatio,che in tanto tempo può correre dal dare il fuoco, & arriuare la palla,e dare lo auantaggio tale, che arriuata la palla alla distanza, nello stesso punto il Caualiero arriui, e riceui il colpo, e così di tutti gli altri mouimenti intender si deue.

Ma la sicurezza di questi tiri, non si può possedere se non con longa prattica,e diligente esercitio,accompagnato da vn'ottimo giuditio, e discorso.

Gen. Bene, ma se hauesti a fare vn tiro giustissimo al possibile

le in presenza del vostro Principe ; così comandandoui il vostro Generale,come vigouernereste ?

Dem. Per ottener l'intento vserò primieramente ogni diligenza in riconoscere la pezza, con la sua incaualcatura, e pagliuolo, come si è detto di sopra, e nel caricar la poluere, e palla, procederò in questa maniera; prima metterò la poluere, quanto è la sua carica ordinaria, con auuertire di non la calcar troppo, ma solo vnirla insieme, dipoi metterò il boccone, che con facilità ci entri, e solamente spinto tanto auanti, che si vnisca con la poluere, senza più calcarlo. *Tiro più giusto, e giustissimo come si può fare.*

Appresso io eleggerò la palla, sopra tutto benissimo pulita, netta e rotonda, e che tenga manco vento, che ragioneuolmente sia possibile, cioè, che entri nella bocca giustamente con ragione discreta senza forzarla.

Et appontata la pezza, darò fuoco; e questi due auuertimenti di calcare poco la poluere, & il boccone, e di metter la palla pulita, e rotonda con manco vento possibile, son certo, che mi faranno vn certo, e giustissimo tiro.

Perche essendo la maggiore, ò minore ritirata, causa de' tiri falsi, e la maggiore, ò minore ritirata procedere particolarmente dalla maggiore, ò minore vehemenza della poluere infiammata, e la maggiore, ò minore vehemenza della poluere infiammata procedere dal maggiore, ò minore impaccio, se la poluere sarà poco stiuata, e debolmente dal boccone serrata, meno impaccio trouerà per leuarselo dauanti, e così manco impaccio, e resistenza trouando, minor forza, e vehemenza dimostrerà, e minor forza, e vehemenza vsando, il pezzo non farà tanta ritirata, e così manco ritirata facendo, farà il tiro manco falso, e più si accosterà al segno di mira tolto.

Così la palla essendo polita, e rotondissima, e con poco vento entrando, vscirà più giusta fuori della bocca, senza tanto sbilanciare più da vna parte, che dall'altra nell'vscire, e conseguentemente venirà à fare il tiro più giusto, e manco falso, senza pericolo di fare crepare il pezzo, essendo essa palla pulitissima, e rotondissima.

Gen. Tutto và bene, ma ditemi le cause della maggiore, ò minore efficacia de tiri.

Dem. Dirolle Sig. Illustrissimo, & Eccellentissimo, propongasi

gasi vn cannone da batteria da 50. libre di palla di ferro, si do-
Cause della maggiore, ò minore efficacia de tiri. manda, quando farà più effetto la sua palla in muraglia di fortezza, ò tirando ad angolo retto, in debita distãza di 450. ò 500. piedi Geometrici in circa, ò tirando per la Ipotenusa, e volgarmente parlando Ipotumissalmente in sù per il secondo, ò terzo, ò più punti della squadra, ò pure in giù per il secondo, ò altro punto da basso l'orizonte, ò pure trãuersalmente à sbiescio? per intendere tutto questo bisogna sapere, che cosa sia tirare ad angolo retto, e cosi appresso di mano in mano.

Tirare ad angolo retto come. Tirare ad angolo retto, e tirare per il raso dell'anima, ò linea orizontale, di modo, che la linea della palla ferendo nella muraglia perpendicolarmente, faccia da tutte le parti angoli retti, sopra la linea, ò superficie di essa muraglia.

Tirare ad angolo acuto allo insù. Tirare per la Ipotenusa, ò Ipotumissalmente allo in sù, e tirare sopra la linea orizontale per i punti della squadra, di modo, che la linea della palla, che ferisce la muraglia faccia angolo acuto con la linea della muraglia, cominciando dai suoi fondamenti, fino al segno doue hà colto la palla.

Tirare ad angolo ottuso. Tirare Ipotumissalmente, ò per la Ipotenusa allo in giù, e tirare da basso la linea orizontale per i punti della squadra, formando la linea della palla vno angolo ottuso con la linea della muraglia, cominciãdo dai suoi fondamenti fino al segno tolto di mira.

Hora di questi tre tiri, sempre il tiro da basso l'orizonte sarà
Tiro in muraglia ad angolo acuto efficacissimo. il meno efficace, quello ad angolo retto per il niuello dell'anima sarà più gagliardo del primo, ma quello di sotto in sù, sopra l'orizõte per i pũti della squadra, sarà più efficace di tutti gli altri due.

Più efficace del primo, perche stando la bocca del pezzo nel primo modo volta verso il basso, la palla stà in pendio di correre al suo centro di moto meno violento, per il che la poluere infiammata (come di sopra hò detto) non ha occasione di mostrare la sua virtù, e cosi facilmente si leua quello impaccio dauanti, d'onde viene, che la palla non cacciata, e sospinta con tanta collera, e vigore non puole hauere efficacia tanta nel colpire.

Sarà più efficace il tiro di sotto in sù del tiro ad angolo retto, perche stando l'anima del pezzo à niuello dell'orizonte, la palla se bene non dona tanto impaccio alla poluere infiammata, ne dona pure vn poco più, che non dona al modo di tirar da basso l'orizonte, e però spinta, e cacciata con vn poco più di collera,

viene

Digitized by Google

viene à fare più efficace il ſuo colpo, che non quel da baſſo l'orizonte, ma molto più debole aſſai, ſenza comparatione di queſto terzo modo di tirare ſopra la linea orizontale.

Il quale tirando di ſotto in sù per i punti della ſquadra, e ſtando la bocca, inſieme con la canna volta verſo il Cielo più, e meno ſecondo la eleuatione de' punti, ne auuiene, che la palla, con la ſua grauezza violenta troppo la infiammata poluere, e violentata, in tal maniera ſi ſtizza e monta in collera, che per vendicarſi, e leuarſi dauanti quella moleſtia, vſa ogni ſua forza, & vſando ogni ſuo vigore caccia la palla fuori con tanta furia, che percotendo la muraglia, ò altro renitente laſcia iui il ſegno della collera e vigore, di chi la ſpinſe, ſopra ogni credenza terribile.

E quì douiamo ſapere, e poſſiamo notare, che per battere vno, ò due fronti di baluardo, e ſcoprire i due terzi della cortina da baſſo verſo i ſuoi fondamenti, ne inalziamo tanto, ò quanto, con piatteforme, ò montoni di terra, d'onde ſiamo neceſſitati tirare da baſſo la linea orizontale, cioè da alto, à baſſo di ſicco, con molto minore efficacia, & effetto di gran longa, di quello, che noi faremmo tirando ſopra l'orizonte.

Quanto al tirare tranſuerſalmente, & à sbieſcio, queſti tiri entreranno bene più nella muraglia, e leueranno più di eſſa, ma non la tormenteranno tanto, come que' tiri, che per fronte la batteranno ad angolo retto, ſicome con vna ſcure, ò accetta, ſe noi diamo ſopra vn legno à piombo, tormenteremo bene più il legno, ma la ſcure non entrerà molto, ne molto del legno potremo leuare, ſicome farà, quando gli daremo tranſuerſalmente à sbieſcio, che all'hora tormenterà bene meno il legno, ma eſſa ſcure entrerà più a dentro, e ne leuerà di quello più groſſe ſcheggie.

Però queſto modo di tirare tranſuerſalmente ſeruirà per fare le tagliate alle muraglie, con mezze Colobrine, quarti, e mezzi Cannoni accolubrinati rinforzati, e coſi tagliate con i Cannoni ad angolo retto per fronte intronarle, per farle più facilmente venire al baſſo.

Gen. Reſto ſodisfatto, ma ſe vi foſſe dato in fattione vn pezzo, ò più pezzi per tirare, come vi gouernereſti?

Dem. Prima di ogni altra coſa, io vederei ſe gli è caricato, ò nò, e ſe foſſe caricato, ſubito lo ſcaricherei, calando la bocca, e facendo pian piano vſcire, e cadere la palla in terra, dipoi con il ca- *Ordine che deue tenere il Bombardiero quã-*

do di nuouo gli sono assegnato pezzi, per potergli sicuramẽte, e con honore vsare in fattione.

uafieno cauerei il boccone, e con la cucchiara cauerei la poluere, e cauata, con otto, ò dieci libre di poluere la fuenterei, e con la lanata bagnata in aceto diligentemente la netterei : fatto questo con l'asta del rampinetto, anderei minutamente riuedendo se fosse cauernosa, e quante, e di che qualità, & in che sito le fossero situate, e per di fuori farei il medesimo, lauando tutto il pezzo, & osseruerei il tutto, per potermi saper gouernare in fattione nel caricarla senza pericolo, di poi riconoscerei, e tertierei la pezza insieme con la sua incaualcatura, e pagliuolo, come di sopra si è dimostro.

Lo scaricare la pezza si fà perche si sia sicuro, che non ci sia fraude, ò difetto, che non ci sia fraude, perche potria essere, che per la malignità, & inuidia, da qualche maligno fosse stata incugnata, ò fosse stata caricata con molto più poluere di sua propria carica ordinaria, acciò, che il Bombardiero, alquale sarà stata assegnata tal pezza dandogli fuoco faccia crepare il pezzo, con pericolo di sua vita, sua propria vergogna, e danno del Principe.

E che non ci sia difetto in tenere à caso troppa carica di poluere, ò troppo poca, ò vecchia, & vmida per il molto tempo che la fosse stata carica, ò la palla con poco vento, e messa per forza, bitozzoluta, ò inrugginita, che dando fuoco alla pezza la facesse crepare, non potendo essa palla vscir fuori.

Il lauar la pezza dentro, e di fuori si fà, perche il *Bombardiero* possa riconoscerla, e star sicuro che pezza la sia, di che genere, e di che bontà di lega, e perfettione di getto, per potergli dare la sua debita portione di poluere, che da esso sarà stata giudicata bastante a fare sicuramente i suoi tiri.

Et il riconoscere le incaualcature è necessario per stare sicuro, che il letto con il pagliuolo non gli manchino nel tempo della fattione, e per potere fare i tiri giusti, e non falsi.

Queste diligenze con grandissima patienza fatte, per honor mio, e salute di propria vita, mi douerò fare assegnare la debita quantità di poluere, e considererò molto bene, che la sia da cinque asso asso, e non da quattro asso asso bene lauorata, bene stagionata, & in tutta perfettione.

In oltre mi farò assegnare la debita quantità di palle, hauendo sommamẽte la mira, che tenghino il suo giusto, e debito vẽto, nõ cornute, ò inequali, ò rigate, ma rotondissime, e politissime, e se

al-

Digitized by Google

alcuna ce ne foſſe imperfetta, me la farei aſſolutamẽte cambiare, perche gli è meglio gettar via vna, ò due dozzine di palle, ò quelle tutte, che foſſero cattiue, e ſoſpette, che mettere in pericolo di far crepare i pezzi, con danno certiſſimo del Principe, & il Monitore ſero per debito di conſcienza, e zelo dell'vtile, & honor del ſuo Principe non me lo douerà già mai negare, e ſe me le voria negare, con debito modo, e con modeſtia io mi proteſterei.

In oltre io metterò in feſto mie cucchiare, mie lanate, miei ſtiuadori, cauafieni, proportionati à i pezzi, e rifarli, ſe foſsero guaſti, e per ſtare più ſicuro in ogni fattione cercherei di hauergli dupplicati, così gli ſcartocci per la poluere, e tonelletti, e ſcuffie per le catene, e pallini di piombo con le materie proprie per empirli, e ſe gli ſcartocci non foſsero in pronto mi farei conſegnare della tela, e ſpago per cucirli à ſufficienza.

Parimente mi farei dare pelle di caſtroni lanute, ò ſchiauine di lana per rinfreſcare i pezzi riſcaldati per il frequente tirare, con i maſtelli per empirgli d'acqua, così buona quantità di materia proportionata per fare i bocconi.

In oltre vederò ſe i pezzi ſono sboccati, ò nò; ſe tenghino l'anima, ò nò ſtorta, ſe il fogone ſtà al ſuo luogo ſituato, & i buoni pezzi gli terrei, & i cattiui aſsolutamente gli rifiuterei, & in fine caricati i pezzi, & aggiuſtati oſseruerei, ſe ci foſsero alcuni di quegli impedimenti auanti accennati, & il tutto corretto, io darei fuoco.

Molti per ignoranza di non ſapere fare, ò per negligenza di non fare tutte queſte diligenze, ſi ſono trouati in pericolo di perdere la propria vita, con poco loro honore, ma ſi bene con vergogna grande, e danno del Principe.

Gen. Rimango ſodisfatto, ma ditemi, perche ſi rinfreſchino i pezzi in fattione, e come.

Dem. Biſogna ſapere, che la materia genuina dell'Artiglieria è bronzo (come ſi è detto) compoſto di rame duro, che *patitur ignitionem*, cioè, che prima di liquefarſi s'infuoca, & arroſſiſce, e ſi può con il martello ridurre in varie forme ſino à filare, è di ſtagno, che *non patitur ignitionem*; cioè, che non diuenta roſſo, reſiſtendo al fuoco, ma ogni mediocre calore lo liquefà; può occorrere adunque, che per il frequente tirare ſi riſcaldi, & infuochi, e quel calore, che non ſarà ſufficiente per liquefare il ra-

Rinfreſcare i pezzi in fattione perche ſi face cia, e come.

Digitized by Google

me duro, sarà bastante di liquefare lo stagno tenero, e farlo à poco à poco gocciare, e disgregarsi, e disunirsi dal rame suo compagno, e così il rame abbandonato, diuenta porosso, e debole, & atto à crepare, non potendo solo resistere alla forza della poluere; per euitare adunque tanto essitiale inconueniente, bisogna soccorrer il pezzo, con rinfrescarlo di tanto in tanto, e questo rinfrescamento si fà in questo modo.

Preparato vno, ò più mastelli, secondo la quantità de pezzi, quando il Bombardiero hauerà conosciuto il pezzo cominciare à riscaldarsi, deue con la lanata bagnata dentro à mastelli pieni di acqua fresca incominciare mettendogli per la bocca, e per tutta la canna sino al fogone, e reiterare il medesimo molte volte spesso, acciò la lanata non si abbruci, & in vn medesimo tempo, con le schiauine, e pelli di castroni pure bagnate rinfrescare per di fuori la pezza per tutto, mutando spesso le pelli, e così facendo tanto, che toccando con le mani la pezza si conosca esser ritornata fredda, per potersi vsare senza pericolo.

Quanto tempo stia il pezzo a riscaldarsi, & a quanti tiri, e quando si deue rinfrescare, questo stà al giudicio del perito Bombardiero, perche secondo, che i tiri saranno fatti con più, ò meno interuallo di tempo dall'vno all'altro, e secondo la stagione calda, ò fredda si douerà gouernare. Cosa chiara essendo, che di State per i Soli ardenti più presto si riscalderà il pezzo, che non farà d'Inuerno in quegli eccessiui freddi, poiche senza tirare, la State il Sole tanto riscalda il pezzo, che con le semplici mani non si può toccare senza scottarsi, e più presto si riscalderà il pezzo con pochissimo interuallo fra tiro, e tiro che con molto, però il tutto si rimette al giudicio, e pratica del discreto, e perito Bombardiero, toccando spesso con le mani il pezzo, e con l'occhio ancora se lo conoscerà mutare il colore naturale in colore pauonazzo.

Pezzi di artiglieria di ferro, quãto più freddi, tanto più fragili.

Pezzi di brõzo quãto più freddi, tãto più resistenti.

Questa diligenza, non bisogna fare a' pezzi di artiglieria di ferro, perche la natura de' pezzi di ferro è, che quanto più sono freddi tanto più sono frangibili, e vitriosi, & atti à crepare, e quando s'incominciano à riscaldare, tanto più si fanno resistenti contra la furia della poluere infiammata, che per il contrario i pezzi di bronzo, quanto più sono freddi tanto più fanno resistenza, e quanto più si scaldano, diuentano più frangibili, & inhabili

habili à reſiſtere alla furia della poluere ; e però con rinfreſcargli ſi ſoccorre alla loro debolezza, acciò non crepino.

Gen. Tutto và bene, ma vorrei mi diceſte, ſe vi occorreſſe cauare dal magazzino vna gran quantità di palle di ferro, per varie pezze di artiglieria, come vi gouernereſte.

Dem. Per facilitare con ſicurezza, e ſenza confuſione, queſta operatione importantiſſima ; Io farei fare alcune forme, ò bocche(da i Bombardieri chiamate ſagome), ò marche. In queſto modo, ſia per eſempio vn Cannone da cinquanta, io prenderei il diametro vero della propria bocca, e lo diuiderei in 22. parti eguali, e di quelle ne prenderei 21. parte, e queſte ſarebbono il diametro della palla da 50. libre, che hà da ſeruire al propoſto Cannone, dipoi prenderei vna di quelle 22. parti, e la diuiderei in quattro parti eguali, & vna di queſte quattro aggiungerei al diametro della palla, che ſaranno parte $21\frac{1}{4}$ e di queſte parti $21\frac{1}{4}$ prenderei la metà con il compaſſo, e ne formerei ſopra vn cartoncino vn circolo giuſto, & andatomene ad vn fabbro, ſopra vna piaſtra di ferro vn poco groſſetta, formerei il predetto circolo, e leuando il ferro di dentro reſterebbe come vna bocca, & alla piaſtra così bucata farei vn manichetto, da poterlo tenere in mano, & vn piccolo buſetto da poterlo infilzare in vn fil di ferro, per commodamente portarlo: e di queſti tali marchi ne farei far tanti quanti foſſero i pezzi differenti, aſſegnatimi.

Ordine per eleggere gran quantità di palle di ferro col ſuo vento per ſeruirſene in fattione.

Con queſte ſagome adunque andato al magazzino farei paſſare per quel foro le palle, e tutte quelle, che per quello giuſtamente paſſaſſero, eleggerei per buone, e quelle, che non poteſſero paſſare, ò che ſtentaſſero, ò che paſſaſſero troppo ladine, e piccole, le rifiuterei, come inutili, ſono bene alcuni, che prendono il diametro ſemplice della bocca, ſenza dare il vento al diametro della palla, e formato con quello il marco, dicono, che tutte le palle, che vn poco ladine paſſeranno per quello ſaranno le buone, e non diſtinguono la miſura della ladinità, che ſe queſto modo ſia buono, & vtile, lo rimetto al giuditio del diſcreto perito.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi, che coſa ſia il tertiare de pezzi, e perche così detto.

Tertiare de pezzi, che coſa ſia, e come ſi facciata le operatione.

Dem. Queſta operatione di tertiare, ſi prende in due modi ; il primo, per la formatione de' pezzi, loro diſtributione di bronzo, con tutte loro lunghezze, e proportioni de gli orecchioni,

Digitized by Google

ni,e ſuoi ſiti perfettamente ſenza minimo difetto, e errore; il ſecondo modo ſi prende per il riconoſcere, che ſi fà della pezza gettata e formata di che genere,ſpecie,& indiuiduo che la ſia,e ſe la tiene tutti i requiſiti neceſſari, che à tal pezza ſi ricercano, come altroue ſi è dettto, e ſe ſi ci ſcuopre alcuno di que'difetti pure di ſopra accennati, che la poteſsero rendere inutile, e pericoloſa, e queſta operatione, perche ſia detta così tertiare,è perche in tre luoghi principali ſi riconoſce la ſua vera diſtributione di bronzo, cioè al fogone alla cornice ſotto gli orecchioni, & alla bocca ſotto la gioia immediate, per queſto vn tal riconoſcimento ſi domanda tertiare.

Parimente, perche gli orecchioni ſono ſituati per la lunghezza del pezzo alle tre parti delle ſette, nelle quali la lunghezza della canna è diuiſa, cominciando dal fogone, per queſto vn tal riconoſcimẽto, dicono tertiare, e parimente,perche in tre luoghi ſi riconoſce la caſsa,ò letto dell'Artiglieria,cioè alla ſua teſta,nel mezzo,& alla ſua coda.

Altri vogliono,e ci aggiungono,che queſta voce tertiare parimente venga, perche la poluere vien compoſta di tre materiali; perche à i due terzi della loro groſsezza gli orecchioni ſi piantano,nell'incaſso dell'orecchioniera,e perche al terzo tiro ſi proua la ſufficienza del bombardiero,con dire che il primo tiro è del pezzo, il ſecondo della poluere, & il terzo dell'*artigliero*, *ma* queſto è tutto improprio.

Gen. Tutto và bene, ma ditemi ſe di notte oſcuriſſima vedeſte vn lume lontano,e voleſti tirare a quello,e colpirlo,come procedereſte per vedere le mire, ò traguardi in tanta oſcurità.

Modo per vedere le mire nel tirare di notte à qualche ſegno, ò lume.

Dem. Io allumerei vna corda,ò miccia ſottiliſſima tanto,che il carbone che la faceſse poſto ſopra il punto della gioia della culatta, e ſopra la mira della gioia della bocca, foſse ſofficiente a potere eſsere da me veduto,ma ſi rẽdeſse inuiſibile allo inimico, e poſto l'occhio alla gioia della culatta nel ſuo punto, la linea viſuale cadendo il carboncino della gioia, andaſse a ferire il lume di mira tolto, e ſubito darei fuoco alla pezza,e la palla anderebbe a ferire il ſegno tolto di mira, ſe altri impendimenti non impediſsero.

Gen. Bene ſtà, ma vorrei che per mio guſto, (quantunque non ſia tanto neceſsario ſaper queſto, ma ſolo per curioſità) mi dice-

Digitized by Googl

diceſte d'onde procede il tuono,ò bombo,che fà la pezza di artiglieria nello ſparare.

Dem. La domanda di Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, e di alto ſpirito, nondimeno, quantunque non direttamente ſi appartenga à tale profeſſione, per dar ſaggio di me,e non per inſegnare à Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima(che queſto ſaria vna mia deteſtabile proſontione) e per moſtrare à capi, & altri vfficiali de Bombardieri, che anche di molte altre ſcienze,& arti,deuono eſsere,ſe non fondati,e perfetti, almeno *quantum ſufficit*, infarinati,dirò,che ſecondo il Filoſofo per generarſi il ſuono tre coſe sì ricercano neceſsariamente, cioè il corpo,che percuote; il corpo, che vien percoſso, e che riceue il colpo; e l'aria moſsa, e colliſa, dalla quale percuſſione de due corpi,e dell'aria vehementemente moſsa,e colliſa, ne riſulta il ſuono,ma diuiſo in tāti generi, e ſpecie in quanti ſaranno diuiſi i corpi percoſſi, e che percuotono.

Bombo, e tuono che fà l'artiglieria nello ſparare d'onde procede.

Perche ſe io batto pietra con pietra ne vſcirà ſuono alquanto ottuſo,e poco,ma battendo ferro con ferro,il ſuono ſarà vn poco più chiaro,e più chiaro ſarà,quanto che il ferro terrà men corpo, e ſarà più ſottile,così battendo legno con legno, ò pietra, ò ferro con legno,ò piombo,ò ſtagno con ferro,il ſuono ſarà ottuſo,e ſonoroſo ſarà il ſuono che riſulta dalla campana fatta di bronzo percoſsa dal battaglio di ferro, riſpetto alla ſua forma concaua,e materia proportionata.

Ma neſsuna di queſte percuſſioni, ſi potrà fare ſenza il mezo dell'aria,perche ſi vede chiaramente, che dentro,e ſotto l'acqua, non ſi può fare vera percuſſione, ma ſi bene vn certo toccamento,più,e meno gagliardo,che non genera ſuono: ne meno dentro la ſolida terra, ò pietra; L'aria adunque è il vero mezo di fare la percuſſione, e da eſso ripercotimento de' due corpi moſsa, e colliſa, genera il ſuono, e lo porta à gli orecchi de i viuenti.

Il medeſimo Filoſofo dice, che à formare la voce articolata ſei coſe ſi ricercano,cioè il polmone(intendendo per il polmone lo ſpirito, ò fiato ſpiritale) la canna della gola, il palato,quattro denti d'auanti la lingua, e due labra, delle quali ſei coſe,ſi vede il principaliſſimo eſsere, il fiato ſpiritale, quale ſpinto fuori dalle viſcere, e paſsando per la canna, la percuote inſieme con il palato, e denti, e lingua, & vſcendo per le adattate labra,collide l'aria, la muoue,e riuerbera, quale così colliſa, porta il ſuono della

voce

Digitized by Google

voce articolata a gli orecchi, & vdito de gli animali rationali, & irrationali ancora.

E noi vediamo, che quando vn'huomo è in collera inalza la ſua voce gridando, ma il grido non ſi può ſentire, ſenza mandar fuori con gran vehemenza dalle viſcere il fiato ſpiritale, e ſenza l'aria colliſa, e moſſa.

A propoſito, che altro è la canna, ò anima del pezzo, ſe non vna canna di vna gola di huomo, e che altro è la poluere infiammata, che vn fiato ſpiritale dentro le viſcere dell'huomo, che con vehemenza vien cacciato fuori.

E ſe vn'huomo ſtizzato, & addolorato manda fuori ſi grande ſtrida, e ſonoroſa voce, di che ci marauiglieremo noi, ſe la pezza ritenendo dentro ſue viſcere, ò anima vn fiato ſpiritale della poluere infiammata, tanto terribile, & orrendo, nel cacciarlo fuori, e riuerberar l'aria, l'aria così con violenza moſſa e colliſa, porti all'orecchie de viuenti tanto terribile, e ſpauenteuol ſuono?

La tromba, il corno, gli organi, i flauti, le ſiringhe, le cornamuſe, & altri ſtrumenti ſimili muſicali, altro non ſono che canne della gola, quali dal vento, quaſi altro fiato ſpiritale, che per quegli dentro paſſa, egli percuote, mandano fuori mediante l'aria colliſa da eſſo fiato ſpiritale, ſuoni varij, ſecondo, che varie ſono le canne, per d'onde paſſa il fiato ſpiritale, ſi come ſono varij i ſuoni delle voci delle canne delle gole de gli huomini, per donde il fiato ſpiritale percotendole paſſa, più dolci, e ſoaui, più crude, & acerbe, più groſſe, e più acute, e meno ottuſe.

E perciò noi vediamo, che varie eſſendo le canne de gli indiuidui de generi tutti dell'artiglieria, varij ſono i ſuoni, che eſcono fuori di eſſe, perche cominciando dall'archibuſo, minore ſarà il ſuono ſuo, che quello del moſchetto, e quello del moſchetto, minore di quel del moſchettone a cauallo, e quello del moſchettone minore, dello ſmeriglio, e lo dello ſmeriglio, minore del ſagro e lo del ſagro, minore della mezza Colubrina, e quel della mezza Colubrina, minore della Colubrina, e così di mano in mano, di modo, che quanto più gran canna, e più quantità di fiato ſpiritale infiammato terrà il pezzo, tanto più gagliardo ſuono, e ſpauenteuole manderà fuori, con vehemenza percotendo la canna, e collidendo l'aria, e riuerberandola; e queſta è la mia opinione fondata ſopra la natural filoſofia, laſciando di addure altre opi-

Digitized by Google

opinioni di molti, che tanta arte profeſsano.

Gen. Io reſto ſodisfatto, ma ditemi gli ſtrumenti mecchanici, che ſeruono per inalzare ſemplicemente il pezzo in poca altezza.

Dem. I più facili, e comuni per inalzare il pezzo, quando ſi hà da fare la proua, ò pure riconoſcerlo, ò pure incaualcarlo ſopra i ſuoi letti, e ruote, benche poſſino eſsere molti, e varij, nondimeno fra tanti ſolo pare a me, che queſti due Scaletta, e Capra ſieno i più facili, più ſpediti, e comodi, che è quel che più ſi deſidera, ſono facili à farſi, e ſe per diſgratia ſi rompeſsero, ſono faciliſſimi à rifarſi, come compoſti di ſemplici legni, e pochi, che per ogni luogo ſi trouano; oltre che non ſarà tanto mediocre marangone, che non gli ſappia fare, & racconciare, non ci andando tante ruote dentate, e tante viti, e madre viti, quali oltre al loro moto tardo ſe vn dente ſi guaſta, tutto lo ſtrumento rimane inutile, e per racconciarli, ci biſogna molto tempo, e maeſtri particolari, quali non ſempre, ò mai ſi hanno in pronto.

Macchine, e ſtrumenti per inalzare i pezzi di artiglieria.

La ſcaletta adunque è la capra per eſſer tanto noti, di queſti non dirò altro.

Gen. Bene ſtà, ma ſeguitate à dirne de gli ſtrumenti, che ſeruono per tranſportare da vn luogo ad vn'altro i pezzi.

Dem. Gli ſtrumenti per traſportare da vn luogo ad vn'altro la pezza ſono il carrettone, il carro matto, il berro, ò carrino, e la ſliſſa; il carro matto, è vn carro longo à proportione dell'Artiglieria più groſſa che ſi deue traſportare, fatto di forti, e groſſi legni di olmo, e tiene quattro ruote molto baſſe, tutte di vn pezzo, ma forti, e ben ferrate, ſopra le quali ſi adatta il pezzo, e fortemente ſi lega, e con animali, ò gran quantità di huomini ſi muoue, e conduce il pezzo doue più ſi vuole.

Macchine per traſportare i pezzi da vn luogo ad vn'altro.

Il carrettone è vn carro longo, a proportione del più groſſo pezzo, che ſi deue traſportare, fatto di legni molto forti, e gagliardi, e tiene quattro ruote molto alte, gagliarde, e forti, e molto bene guarnite di ferramenta, ſopra il quale ſi accomoda il pezzo, e con animali ſi traſporta facilmente, e queſto ſerue per ſtrade fangoſe, e per paſſare fiumi poco profondi facilmente per le ruote ſue tanto alte, facendo prima la diſceſa comoda.

Il berro, ò carrino, è quella parte della carretta, ò carrozza dauanti, che tiene le due ruote più baſſe, attaccate al timone della

I car-

Digitized by Google

carrozza, doue si accomodano gli animali per tirare essa carroz-za, e questo và fatto di legni molto forti, e ben ferrati, e si mette sotto la chiaue di legno dell'estremità della coda del letto dell'artiglieria, raccomandato ad vn grosso perno di ferro, ò chiauigone, & attaccatigli gli animali, si conducono i pezzi sopra i suoi letti, e ruote in tempo del marchiare dello esercito.

La slissa, sono due legni lunghi tre quarti della lunghezza del più grosso pezzo, lontani l'vno dall'altro, quanto è il diametro della circonferenza della gioia della culatta, grossi vn piedi, & alti vn piedi, e mezzo, legati, e messi insieme con grosse chiaui di legno per tenerli fortemente vniti, per di sotto non sono piani, ma fatti come vn arco piatto, e con piastre di ferro grosse vn dito, ò poco meno, e larghe quanto è la grossezza del legno, bene pulite e liscie, se gli lega sopra il pezzo, & attaccatici i caualli, si trasporta, e questa slissa serue per luoghi fangosi, facendo vn piano di lunghi, e larghi tauoloni di noce, ò olmo, insaponati come si vsa; e quando si hanno da passare larghe fiumare, facendo passare dall'altra parte del fiume i caualli con barche, ò à nuoto, e fatta la discesa, e la salita, si trasporta il pezzo all'altra riua; serue ancora per luoghi alpestri, e pietrosi, & erti, e scabrosi, doue i carri non possono con le loro ruote salire, facendo accomodare la strada da i guastatori, e per forza di argani, e di taglie, ò pure di animali, facilmente si conduce il pezzo.

Gen. Molto mi piace; ma se voi foste sotto vna montagna dirupata, e scoscesa à taglio, come vna torre alta 200. braccia, e che foste necessitato a piantar sopra di quella l'artiglieria, & naturalmente non ci fosse strada da poter salire vn'huomo solo, non che due, come fareste, per ottener l'intento?

Dem. Supplico Vostra Eccellenza Illustrissima, che mi voglia hauere per iscusato, se io non darò sodisfattione alla sua domanda, perche questo secreto lo ritengo in me, e me lo riseruo in seruitio del Principe per mio honore, nell'occasioni.

Gen. Resto sodisfatto, ma ditemi quanti animali si ricercano per condurre vn pezzo di artiglieria.

Numero, e qualità di animali, che ci vogliono per

Dem. Gl'animali per condurre sopra carrettone, carro matto, e letto con le sue ruote, possono essere caualli, e buoi, e muli, ma il proprio sono i caualli grossi, e robusti per condurre l'artiglierie, nel marchiare gli eserciti, come più destri, e spediti in tem-

tempo di guerra, & i buoi, e muli potranno ſeruire in tempo di pace, per trāſportare per la Prouincia da vn luogo all'altro le artegliarie in ogni occorrenza.

conducre qual ſi voglia pezzo di artiglieria.

E quante para di caualli tali ci biſogneranno per condurre qual ſi voglia pezzo, dico, che eſſendo la ſtrada piana, ferma, e ſoda, non pietroſa, ò fangoſa, ò arenoſa, erta, per ogni migliaro di libre di peſo, ci vorrà vn paro di caualli, e verbi gratia, vn cannone da 50. rinforzato peſerà 12000. libre, di 12. oncie per libra, e per condur queſto pianamente ci biſogneranno 12. para di caualli, & vn paro d'auantaggio, e di riſpetto ſempre ce ne deuono eſſere tre, ò quattro para di più, come io ho veduto vſare in Francia, e paeſi baſſi; ma quando le ſtrade non foſſero tali, & i caualli non di tanta bontà, e valore, biſogna, che il capo ſuppliſca con la ſua eſperiēza, e buon giudicio, e più preſto abbondare nel più, che nel meno, per eſſer ſicuro della ſua artiglieria, particolarmente nel tempo del marchiare l'armata, in traccia del nemico con preſtezza, ò per qualche vrgēte occaſione, nel ritirarſi da quello.

Gen. Mi piace, ma perche io ſon certo, che la poluere di artiglieria è lo ſpirito, e anima di quelle, e mancando queſta, tutti i pezzi rimangono come cadaueri inutili, e quantunque il far la poluere ſia proprio de i poluerifti, nondimeno mancando queſti, con la poluere, il Capo è obligato per ſuo honore, e ſeruitio del Principe in caſo di neceſſità ſaperla fare, e ſe non tanto ben lauorata, almeno tale che poteſſe ſeruire; e perche il principale ingrediente è il ſalnitro, ditemi adunque come ſi caui, e faccia queſto ſalnitro.

Dem. Cauaſi il ſalnitro dalla terra in grandiſſima quantità, e dalle muraglie in pochiſſima, cioè da quel ſale, che ſputano fuori alcune muraglie, di cantine, ò volte ſotteranee, eſpoſte all'vmidità, e priue della luce del Sole.

Salnitro, come ſi genera, e ſi fa.

Dalle terre ſi caua, e non da tutte, ma da quelle appropriate, come ſariano quelle, che ſi cauano in luoghi oſcuri, e cauernoſi, doue mai ci pioue, nelle ſtalle di animali, e particolarmente minuti, come capre, pecore, porci, e ſimili, & io nella Guaſcogna in Francia, ſono andato in compagnia del Commiſſario dell'artiglieria della città di Bordeos, per quelle coſte di quelle colline, e montagnette ſituate ſopra la Garona, e cauando, e ſcauando ſi trouaua gran quantità di terra ſabbionniccia pendente al gialet-

Digitized by Google

to in molti luoghi, pregna di molto ſalnitro, & in Bruſelle hò veduto cauare il ſalnitro da i calcinacci, e ſpoluerio di muraglie vecchie, molto lucido, e buono.

Et in Francia ſi dà commiſſione à tutti gli officiali principali dell'artiglieria ſparſi per quel vaſto Regno di poter penetrare per tutte le caſe priuate, e publiche, per trouare terre tali ſalnitroſe, & i priuati particolari, ancor che ſieno principaliſſimi Signori, biſogna in ſeruitio del Re, che tenghino patienza.

Terre come ſi conoſcino ſe tengono ſalnitro.

Per conoſcere la terra, s'ella è pregna di ſalnitro, in tre modi queſto ſi può conoſcere; con la lingua, mettendoſene vn pochetto ſopra, e ſe ſi ſentirà mordere, ſi giudicherà tener ſalnitro; cõ vn ferro infocato, facendo con vn legno vn buco in terra, e mettendoci ſubito il ferro, e coprendolo in vn medeſimo tempo, che ſe il ferro così là dentro raffredato, ſi trouerà di color citrino, sbianchito, ſarà ſegno di ſalnitro, ma rimanendo nel primo natural colore, ſarà tal terra giudicata inutile.

Parimente ſi proua prendendone vn pugno, e ſpargendola ſottilmente ſopra i carboni ardenti, che ſe ſi ſentono ſtrepiti e ſi vedono vſcir ſauilette viue, e veloci, ſarà ſegno di ſalnitro, altrimenti nò.

Preparata adunque grandiſſima quantità di queſta terra pregna, ſi deue hauere preparata buona quantità di cenere *fatta* di rouere, ò di cerro, ò di ſarmenti, ò di altri legni forti, con *buona* quantità di calcina viua, quali coſe così preparate ſi prenderanno due parti di eſſa calcina, e tre parti di cotal cenere, e ſi meſcoleranno bene inſieme.

Appreſſo ſi hauerà preparato vn gran tinaccio collocato in alto in modo, che ſotto di eſſo ci poſſa ſtare vn'altro vaſo, ò tino, per riceuere l'acqua, che dal tinaccio collocato in alto, ha da colare.

In quel tinaccio da alto ſi metterà della ſtopa, ò paglia groſſa nel ſuo fondo, ò piano, e ſopra il buſo, che hà da vſcire l'acqua, ſi metterà vn pezzo di coppo, ò qualche altra coſa, come fanno le donne quando fanno la bugada, e ſi ſerra il buſo molto bene.

Di poi ſi prenderà della terra ſalnitroſa mediocremente aſciutta, e s'incominciarà a mettere, per vn palmo di altezza dentro al tinaccio, e ſopra di quella ſi farà vn ſuolo di altezza di due, ò tre dita di quella cenere, e calce meſcolata inſieme, e di poi vn

ſuolo

Digitized by Google

ſuolo di terra, & vn'altro ſuolo di cenere e calce, e così di mano in mano, ſin che, il tinaccio ſia pieno vicino ad vn piede, hauendo riſguardo, che l'vltimo ſuolo ſia di terra.

Qual tinaccio così pieno, ſe gli metterà dell'acqua comune chiara, e dolce, che non tenga minimo che di ſapor ſalſo, ma ottima da bere, e perche la terra ſucchierà ſubito l'acqua, ſe ne metterà tanta di tanto in tanto, che la terra non beua più, ma che il tinaccio ſtia ſempre cólmo di acqua al par della terra, e non più.

Il qual tinaccio così pieno, ſi laſcierà ſtare per vn giorno, e mezo, ſino a due, ò più, doppo il qual tempo, ſi ſturerà la cannella, e ſi laſcierà colare tutta l'acqua nel vaſo di ſotto, qual così tutta colata, ſi voterà in vn'altro vaſo, ò tino, e ſi ſerberà, e di nuouo ſi metterà dell'acqua dentro al tinaccio, come prima, e ſi laſcierà ſtare per 24. hore, e di poi ſi ſturerà la cannella, e ſi laſcierà colare l'acqua nel vaſo di ſotto, e ſi metterà da parte in vn'altro vaſo, e non nel primo, e così di nuouo, ſi empirà il tinaccio, e ſturata la cannella al ſolito, ſi laſcierà colare l'acqua nel vaſo di ſotto, qual colata ſi voterà in vn terzo vaſo.

Fatto queſto, ſi farà la proua di eſſe tre acque, con il dito; ponendone vna goccia, ò due ſopra la lingua, e tenendola vn poco guſtandola, ſi trouerà la prima mordace molto; la ſeconda meno, e la terza ancora molto meno; perche ſempre la prima tira ſeco più della ſuſtanza ſalnitroſa, che non la ſeconda, e la ſeconda più della terza.

Ma ſi farà la quarta operatione, di gettare acqua ſopra il primo tinaccio, per tirar tutta la ſuſtanza, e metter l'acqua colata in vn quarto vaſo, che potria tener tãta ſuſtanza ſalnitroſa la terra, che ſino alla quinta, e ſeſta volta rendeſſe qualche quantità di ſalnitro, e tutte queſte acque ſi mettono a parte con i ſuoi ſegnali di prima, ſeconda, ò quante ſaranno.

Da queſta operatione di vn ſol tinaccio, ſi può prendere la norma di farne molti, cioè dieci, trenta, e cinquanta, ò quanti ſi voglia ſecondo la quantità della terra preparata, oſſeruando ſempre, che le prime acque colate ſieno meſſe tutte inſieme in vn vaſo, ò quanti le potranno capire, e tutte l'altre acque à rifuſo tutte in vn vaſo, ò più, che le poſſino capire.

Queſte vltime acque a rifuſo ſi prendono, e di nuouo ſi fanno ſopra terre nuoue ripaſſare, che ſi conoſca l'acqua eſſer pregniſſima

Digitized by Google

fima di ſalnitro,il che ſi conoſcerà all'hora, quando toltone vna, ò due,ò più goccie,e meſſole ſopra la lingua, impoſſibile ſarà poterla ſoffrire per il grande ardore,e quando eſſe acque ſoſterranno à galla vn'ouo freſco,ſenza andarſene in fondo.

Raccolta adunque quella quantità di tali acque ſalnitroſe,che parrà eſſere ſufficiente, ſi hauerà preparato vna, ò più caldare di rame grande, come quelle da Tintori accomodate ſopra *i ſuoi* fornelli,e queſte ſi empiranno di tale acqua per due terzi, di modo,che vn terzo ci rimanga,che la caldara non ſia empita,le quali così meſſe ſi darà fuoco, nel principio dolcemente, di poi ſi anderà fortificando à poco à poco, ſin che leui il bollore, e ſi continouerà tanto così, fino che l'acqua cali ſino ad vn terzo della caldara, ò per meglio dire cali la metà della quantità, che ci ſi era meſſa.

Così queſte acque di vna,ò più caldare bollite,e ridotte à tal quantità, ſi caueranno pianamente, e ſi metteranno in vno, ò *più* tinacci capaci,ben cerchiati con cerchi di ferro,e ſi cuoprono con panni di canouacci, e tauole per di ſopra diligentemente, e ſi laſciano così,ſino che ſi raffreddino,e ſieno riſchiarite molto bene, di modo, che tutta la terreſtreità, e ſale dannoſo ſe ne ſia andato al fondo.

Queſte acque così riſchiarite di nuouo ſi cauano pianamente, acciò non ſi tornino ad intorbidare, ma laſciato il ſale comune, e la terreſtreità in fondo, coſi chiare, e pure ſi mettono nelle caldare ben lauate ſopra il fuoco,e ſi fanno come prima bollire,che calino la metà, ò tãto, che ſi conoſca eſſer cotta, e ſi congeli;il che ſi conoſce, quando toltone con vn baſtoncello, ò altro, vn poco ſi laſcierà cadere vna goccia,ò due ſopra vn marmo pulito,ò pietra pulita, che ſe la ſi congela, ò per dir meglio ſi inſpeſſa, è ſegno di eſſer cotto, & all'hora ſe gli leua il fuoco, e ſi laſcia così raffreddare.

Qual così raffreddato, e riſchiarito,ſi hanno preparate alcune caſſe,fatte di tauole alquanto groſſette, longhe,e non troppo larghe,ne anche troppo profonde, ma che ſieno più larghe in cima, che nel fondo,quali ſi empino di quelle acque cotte,e riſchiarite, fino ad vn piede, e dentro all'acque ſi mettono alcune bacchette di nocelle,ma ſenza ſcorza,e ſi cuoprono le caſſe,e ſi laſciano ſtare così, due, ò tre giorni, & in capo a tal tempo,ò più,ſecondo la

ſtagio-

Digitized by Google

ſtagione ſi troua il ſalnitro congelato, attaccato intorno alle bande delle caſſe, & intorno alle bacchette, a guiſa di diaccetti, il quale ſi caua diligentemente, e l'acqua, che ci rimane di nuouo ſi rimette a bollire, come prima, laſciando il ſale, e terreſtreità nel fondo della caſſa.

E perche tali acque, nel bollire gonfiano, e fanno ſchiuma, biſogna leuare tale ſchiuma diligentemente, e ſchiumarla, come ſi fanno le pignatte dalla carne, e conſeruar dette ſchiume per gettarle ſopra le terre cauate da' tinacci, per farle rimpregnare di ſalnitro.

In oltre, perche in gonfiando, bogliendo, ſi ſpanderebbe l'acqua fuori della caldara, per rimediare a queſto, ſi hauerà preparato vn capitello forte, cioè liſcia fatta di tre quarti di ſoda, ò cenere di cerro, ò rouere, ò ſanſe di oliue, e con il quarto di calce viua, & in detto capitello così forte, per ogni cento libre, ſi diſſoluino quattro libre di allume di rocca, e di queſto capitello ſe ne prende vno, ò due boccali, e ſi buttano ſopra, à poco à poco, quando la caldara gonfia, che in tal maniera ſubito ſi viene à quietare, e calare, e farſi chiara di colore azzurrino, e la terreſtreità con il ſale comune ſe ne cala al fondo della caldara.

Ma perche tutto il vigore della poluere di artiglieria conſiſte nel ſalnitro, ſua quantità, e perfettione, ſe eſſo ſalnitro ſi metteſſe in vſo così di prima cotta, non potria venire la poluere così perfetta, e gagliarda, come il biſogno richiederia, per la quantità di materia terreſtre, ſale comune, & vntuoſità, che ancora nel ſalnitro fanno reſidẽza, che impediſcono ſua virtù, e gagliardia, però queſti Maeſtri ſogliono ſempre di nuouo raffinare detto ſalnitro, e purgarlo da ogni eſtranea materia, quanto ſia poſſibile, acciò poſſino conſeguire più gagliardi effetti dalla poluere, che ſi poſſino deſiderare.

Raffinare il ſalnitro, come, & in quanti modi ſi faccia.

Queſto raffinamento ſi fà in due modi, ò con acqua, comunemente detto à guazzo, ò con fuoco comunemente detto à ſecco.

A guazzo, ouero cõ acqua ſi fà così; ſi prende quella quantità di ſalnitro, che ſi vuol raffinare, e ſi mette dentro la caldara ſopra il fornello accomodata, e ſopra eſſo ſalnitro, ſi mette tanta quantità di acqua chiara, e perfetta, che ſia baſtante à diſfare, e liquefare il ſalnitro. Notiſi la quantità di acqua, e per ogni barile di acqua, che dentro la caldara ſi hauerà meſſa, ſi metteranno cinque,

Digitized by Google

que,ò ſei boccali di quel capitello forte di cenere, e calce, & allume, e dato fuoco alla caldara pianamente anderaſſi aumentando tãto,che il ſalnitro liquefatto bolla,e gonfiãdo faccia la ſchiuma.

Haueraſſi preparato vn gran tinaccio accomodato in alto, tanto che di ſotto ci poſſa ſtare vn'altro tino, ò vaſo, per riceuer l'acqua ſalnitroſa, che da quel di ſopra à poco à poco deue colare, & in detto tinaccio accomodato in alto ſi ci metterà vn piede di ſabbione ben lauato,e netto, e ſopra eſſo ſabbione ſi metterà vna gran tela di lino raddoppiata, come ſi fanno le bucate, e di ſopra ſi metterà l'acqua della caldara, che contiene il ſalnitro liquefatto, ſubito che gonfia, e leua la ſchiuma, e ſi laſcierà colare à poco à poco, per la cannella ordinaria nel vaſo di ſotto, come ſi fanno le bugade.

Quale acqua così colata, del tutto ſi metterà in vna caldara ben netta, e ſi farà bollire tanto, che alla proua della goccia congelata ſi conoſca eſſer ben cotta, non mancando di dargli dell'acqua, ò capitello, quando la caldara gonfiando voleſſe ſpandere,e prouatolo cotto ſi caua, e ſi mette nelle caſſe longhe a congelare, come di ſopra, e ſi conſerua il ſalnitro congelato, e l'acqua che reſta di nuouo ſi rimette a cuocere, come prima, e di nuouo a congelare,e così tanto ſi fà, ſin che l'acqua nõ renda più ſalnitro.

Hora queſto ſalnitro così raffinato, ſi domanda ſalnitro raffinato di ſeconda cotta, ſi come i raffinatori de zucchari domandano il loro zucchero raffinato, zucchero raffinato di ſeconda, terza,e quarta cotta,e per fare dal ſalnitro in tutta perfettione, ſi può (come alcuni fanno) raffinare la terza, e ſino alla quarta volta procedendo ſempre come ſopra.

Raffinare il ſalnitro à ſecco.

Il raffinare il ſalnitro à fuoco, cioè à ſecco, ſi fà così, ſi hà preparato vn vaſo capace di rame vn poco groſſo, e puole eſſere di ferro, e ſi mette ſopra il fornello, di poi ſi mette quella quantità di ſalnitro, che parrà conueniente, e ſi dà pianamente fuoco accreſcendolo à poco à poco, tanto che il ſalnitro ſia ben liquefatto,e fuſo perfettamente,e che incominci à bollire,il quale così liquefatto, ſi hauerà preparato del zolfo ſottiliſſimamente ridotto in poluere, e di quello ſi anderà buttando in cima di eſſo ſalnitro liquefatto, qual zolfo ſe da ſe ſi accende, ſtarà bene, quanto che nò, con vn carbone, ò legno acceſo s'infiammerà, e queſto zolfo così infiammato,ſi laſcia così tanto,che habbia conſumato tutto

il

Digitized by Google

il grasso, che per sopra esso salnitro nuota.

Il qual grasso così consumato del tutto si vota il salnitro in vasetti, come l'huomo vuole, che i pani, ò pezzi di salnitro venghino grossi, delle quali forme se ne hauerà preparate quella quantità, che parrà sufficiente, e nel fondo del vaso di rame, ò di ferro, ci rimarrà la terrestreità, e sale comune, rimanendo esso salnitro, come vn bianchissimo pane di zucchero di tre cotte, & in tal maniera si può tornare a raffinare più volte, che sempre sarà più perfetto, e farà migliori effetti.

Proua della bontà del salnitro.

La proua del salnitro, si fà in questa maniera, si prenderà vna libra di salnitro, e si porrà sopra tauola bianca e ben piallata, e con carboni accesi s'infiammerà, & infiammato si noteranno gli effetti, perche se farà strepito come fa il sale quando si getta nelle bracie ardenti, sarà segno, che tiene del sale comune, e se farà schiuma grassa, sarà segno, che tiene del grasso, se doppo, che sarà tutto arso, lascierà in fondo immonditie, sarà segno, che tiene della terrestreità, e quanto più grandi saranno questi segni, tanto più quantità di tali materie estrance terrà il salnitro, e tanto meno sarà purgato, e fino, e di men vigore; ma se la fiamma, che getta, sarà chiara, ventosa, lunga, in molte parti diuisa, à guisa di vibranti raggi, e che il fondo della tauola rimanga netto, & abbrugiato come puro carbone, che non faccia schiuma, e strepito, all'hora si potrà dire il salnitro essere ben purgato, e perfetto.

Rimpregnare la terra di salnitro come.

E per compire, questo discorso sopra il salnitro io anderò succintamente dimostrando il modo di rimpregnare la terra, acciò di nuouo se ne possa cauar il salnitro, cauata adunque la terra dalle tinaccie, doppo, che con l'acqua si hauerà cauata tutta la sua sostanza salnitrosa, si distende, non più alta di vn piede, sopra il piano della terra, al coperto, che non si possa piouere, ne dare il Sole, cioè sotto il tetto dello edificio preparato, qual terra così ordinata, e distesa, si hauerà gran quantità di letame di bestiami tanto grossi, quanto minuti, e si anderà distendendo sopra essa terra, quanto più grossa si potrà, all'altezza di vn piedi e mezzo, ò due, se tanto letame si hauerà, e sopra questo letame, si anderanno gettando tutte quelle schiume, e tutte quelle acque delle quali si è cauato il salnitro, lasciata le terrestreità, e sale comune, e di poi facendo raccolta per diuersi luoghi publici, in vasi a questo preparati, più gran quantità di orina humana, che sia possibi-

le ogni giorno ſi anderà gettando ſopra eſſo letame, che così facendo in capo di quattro ò cinque anni, quella terra s'impregnerà tanto di ſalnitro, quanto per auanti, e forſi più.

Gen. Bene ſtà, ma dite, che coſa è poluere guaſta, e come ſi conoſca, e ſi riacconcia.

Dem. Poluere guaſta s'intende quella, che manca di molto aſſai da quel primo vigore, e virtù, che la teneua, quando *la fù* fatta in ſuo principio; Hora, queſto mancamento non procede da altro, che da eſſerſi indebolita, e ſuanita la virtù del ſalnitro, che tal vigore gli dona; ſuaniſce adunque ſua virtù il ſalnitro in poluere di artiglieria ridotto, ò per vecchiezza, ò per vmidità: Per vecchiezza, perche congiunto con il carbone, e zolfo, và participando di loro corruttione, che per il lungo tempo fanno.

Poluere guaſta che coſa ſia, e come ſi racconci.

Per humidità, perche eſſo ſalnitro, compoſto di acque ſalnitroſe, come tutti gli altri ſali, di loro acque ſalate, niente, niente, che ſenta di humidità, và per quella humidità, à poco à poco conuertendoſi in humido, eſalando per queſta humidità, ſua virtù, e vigore parimente.

E perche, partendoſi vna gran parte di ſalnitro conuerſo in humido da tutto il compoſto della poluere, & eſſendo *eſſo* ſalnitro molto più peſante, che gli altri due materiali, e rimanendo ſempre nel ſuo proprio peſo gli altri due, zolfo, e carbone, non eſalando come fà il ſalnitro, ne ſegue, che quella quantità *di poluere*, che fù racchiuſa in ſua perfettione nel barile, verbi gratia, di 100. libre, di poi ſuanita di tal maniera quella portione di ſalnitro, ò per vecchiezza, ò per humidità, che non più cento libre, ma molto meno aſſai ci ſi ritrouino.

Hora il racconciamento di queſta poluere coſi guaſta, ſi deue intendere in due modi, cioè, ò che noi vogliamo aggiungere à queſta poluere tanta quantità di ſalnitro, che ci manca per renderla vigoroſa, e perfetta, ò che noi vogliamo cauare tutto quel ſalnitro, che ſi ritroua in detta poluere guaſta, per raffinare *eſſo* ſalnitro, e farne altra poluere di nuouo con quello.

Acconciare la poluere guaſta, & indebolita per lo ſuanimento del ſalnitre, come ſi faccia.

Per acconciare la medeſima poluere indebolita per lo ſuanimento del ſalnitro, ſi procede così; ſi prenderà tutta la quantità di poluere guaſta, cioè indebolità, che ſi ritroua, e ſi metterà ſopra tele, ò tende al Sole ad aſciugare perfettamente, quale così aſciutta, ſi empirà di quella vn barile, e ſi peſerà, e ſia, verbi gratia, cento libre.

Digitized by Google

Di poi ſi voterà da parte, & il medeſimo barile ſi empirà di poluere perfetta da cinque aſſo aſſo, ò della medeſima, che era la guaſta in ſuo perfetto vigore, e ſi peſerà, e ſi noterà quante libre la peſi, e verbi gratia, la peſerà cento venti libre.

Qui diremo, che quelle 20. libre di più, che peſa il barile della poluere perfetta, ſieno quelle 20. libre di ſalnitro, che mancano al barile peſato, cento libre di poluere guaſta.

Si anderà vedendo adeſſo quanta poluere guaſta ſi troui appreſſo noi, e ſiano verbi gratia 10000. libre, per ſaper adunque in tanta poluere guaſta, quante libre di ſalnitro ci mancano, per ridurla alla ſua perfettione, e vigore, drizzeraſſi la regola d'oro, volgarmente detta del tre, dicendo, ſe in cento libre di poluere guaſta ci mancano 20. libre di ſalnitro in 10000. di poluere guaſta quante ce ne mancheranno, ſi multiplicherà il ſecondo 20. per il terzo 10000. & il prodotto ſarà 200000. e queſto ſi diuide per il primo, cioè per 100. & il quotiente ſarà due mila, e queſte ſaranno le libre di ſalnitro, che mancano nelle 10000. libre di poluere guaſta, per ridurla alla ſua perfettione.

Si peſteranno queſte due mila libre di ſalnitro, e parimente ſi peſteranno le 10000. libre di poluere guaſta come ſi vſa, e prendendone a proportione, s'incorporeranno con le 2000. libre di ſalnitro peſto, peſtandole inſieme ſecondo l'arte, & in tal maniera operando, ſi renderà buona la poluere, che prima in fattione non poteua vtilmente ſeruire.

Cauare tutto il ſalnitro dalla poluere guaſta, come ſi faccia.

Ma ſe noi vogliamo cauare tutto il ſalnitro della poluere guaſta, ſi procederà in queſta maniera, ſi hauerà preparato vno, ò più maſtelli capaci, e ſopra di eſſi maſtelli ſi accomoderanno tele di lino gagliarde (come pelle di tamburi) ben tirate; di poi ſi hauerà preparato vn altro vaſo di legno capace, e ſi ci metterà dentro quella quantità di poluere guaſta, che parrà eſpediente, e ſopra di eſſa poluere ſi butterà tanta acqua chiara, e perfetta, che la poſſa liquefare, meſcolandola con pala, di poi così liquefatta ſi butterà con ramaiuolo, ò ſecchio ſopra la tela del maſtello, e ſi laſcierà colare, e l'acqua colata, rimarrà ſopra la tela il carbone, & il zolfo, e quando ſarà tutta colata, ſi butterà pianamente dell'acqua chiara, ſopra la tela, per tirar giù tutta la ſuſtanza del ſalnitro, che foſſe rimaſta dentro il carbone, e zolfo, & in queſta maniera ſi farà tanto, che tutto il ſalnitro della poluere ſia colato, cauando

di mano in mano l'acqua del maſtello colata, quando ſarà pieno, e ſe queſte non foſſero chiare, e belle, di nuouo ſi getteranno ſopra le tele lauate e nette, e ſi faranno colare tante volte, che le venghino chiare al poſſibile.

Di poi ſi prenderanno tutte queſte acque colate, chiare, e ſi metteranno dentro le caldare ſopra i tornelli, e ſi faranno cuocere al ſolito, e meſſe nelle caſſe, ſi farà congelare il ſalnitro, e raffineraſſi, e ſi farà di nuouo poluere, come ſi coſtuma; & il carbone, e zolfo, ſi potrà fare aſciugare perfettamente, e far la proua, ſi potrà ſeruire; e ſe ſi, bene, quanto che nò, biſognerà adoperare carbone, e zolfo nuouo.

Ma quì voglio auuertire, che tutto queſto che ſi dice, ſi ſcriue ſolo, acciò il bombardiero in tempo di neceſſità poſſa ſupplire, e fare meglio, che ſi può, che quantunque tal ſalnitro, e poluere, non ſarà fatta con quella diligenza, & arte, che i Signori poluerifti e ſalnitrari perfettamente fanno, non mancherà però in caſo di neceſſità ſeruire.

Gen. Tutto và bene, ma ditemi, come rendereſti inutili l'Artiglierie al nemico in tempo del ſuo più gran biſogno.

Rèdere inutile l'artiglieria al nemico come, & in quanti modi.

Dem. Il rendere inutili i pezzi di artiglieria al nemico, in tempo del maggior biſogno, e delle fattioni, e ſtata ſempre attione di grandiſſima lode, per quegli, che le rendono inutili, ò pure realmente le togliono, e ne priuano eſſo nemico, per *il gran valore*, & ardire che dimoſtrano, e per il graue danno, e vergogna che al nemico apportano.

E dall'altra parte di grandiſſima infamia, e vergogna per quegli, che ſe gli ſono laſciati rendere inutili, ò torre per la viltà dell'animo, e poca virtù in reſiſtere, e per la grandiſſima negligenza, che hanno vſato in cuſtodirgli, ſapendo molto bene, che l'artiglieria è la principale arma offenſiua, e difenſiua di vno eſſercito in campagna poſto per aſſaltare le città, e fortezze del ſuo nemico, ſi come vituperato ſaria quel ſoldato, particolare; che dal ſuo nemico, ſi laſciaſſe torre il moſchetto, ò la ſpada di mano, delle quali ſtà armato, per difenderſi, e per offendere parimente, e far conſeguire la vittoria al ſuo Principe.

Ma come ſi rendino tali artiglierie inutili, deueſi ſapere, che due ſono i modi per impedire l'effetto al nemico, e l'vſo in biſogno vrgente delle ſue artiglierie, & in vn ſubito, al tempo del ſuo

gran

Digitized by Google

gran bisogno, il primo sarà con chiodi, il secondo sarà con cugnetti.

Inchiodare l'artiglieria che cosa, e come.

Per inchiodare con chiodi, si haueranno preparati chiodi longhi tanto, che si possa congietturare, che possino tocchare il fondo dell'anima della pezza, messi per il fogone, e di più due terzi di palmo; questi deuono da capo essere quadri, ma la punta, per lo meno vn palmo, di ferro dolcissimo, che si possa facilmente piegare, e torcere, e tutto il resto fino alla testa d'acciaro durissimo, e vitrioso, e deuono essere quadri, & vn poco più grossi, e giusti verso la testa, circa il mezzo, che dal mezzo in giù verso la punta.

Questi così preparati in buona quantità sufficiente, si deueno hauere in pronto tasche di cordouano, ò di altro, intanto numero, quanto sarà il numero di quegli arditi, e valorosi, che anderanno a tanta impresa, nelle quali tasche si metteranno essi chiodi, e si cingeranno al fianco, & armati di spada e pugnale, e buono scudo forte con celata in testa, & inoltre vn buon martello di testa corta, ma molto larga, e pesante, acciò liberamente, sempre percuota sopra la testa del chiodo, agili, e destri, in quell'hora che haueranno giudicato più a proposito, se ne anderanno ad assaltare l'artiglieria; ma prima il Generale haurà attaccata la guardia nemica dell'artiglieria, con valorosi soldati, quali azzuffatisi, e diuertito la guardia, i Bombardieri eletti ancora essi accompagnati da braua soldatesca tireranno alla volta dell'artiglieria nemica, e subito dato di mano a i chiodi con prestezza gli caccieranno dentro al fogone, e se il fogone hauesse la sua ferratura, in due colpi di martello con il taglio accialato rotta, ficcheranno tanto gagliardamente i chiodi, che la punta si riuolti e torci, & i canti de i chiodi entrino nel metallo, e datogli vn colpo per trauerso romperanno tutto quel che auanza per di fuori del fogone, al pari, e raso del metallo della pezza, e si ritireranno mettendosi in saluo.

Incugnare l'artiglieria, che cosa sia, e come s'incugni.

Ma per rendere inutile l'artiglieria con cugnetti, questo sarà il modo, faransi fare molti cugni di rame, non più grossi alla testa, che vn terzo di più del vento ordinario della palla, longhi due palmi, e larghi tre dita, ma non limati, anzi così martellati rozzamente, e la punta sia sottile, e quadra, e larga.

Di questi, fattone conueniente prouisione, e messegli nelle sue

tasche,

Digitized by Google

taſche, ſi haueranno preparate haſte dure, & groſſette di rouere, e di fraſſino,& il ſuo calce ſia cerchiato di groſſo cerchio di rame, e non di ferro,e dall'altra parte con la ſua arma di acciaro per difenderſi, & accompagnati, e fatto, e proceduto con quell'ordine di ſopra, & appreſſatiſi all'artiglieria ſubito metteranno que' cugni dentro l'anima,e con il calce dell'aſta l'accompagneranno fino al boccone,ſe lo teneſſe,e batteranno il cugno gagliardamente,acciò la punta vada a trouare la palla,& incugnarla con il metallo,e ſe ne potranno mettere così due,ò tre d'auantaggio, e ritirarſi preſtamente; e queſto modo, è più pericoloſo per il nemico, e ſi potria molto ingannare, perche in quella furia vedendo, che il fogone ſtà bene, e non tocco, vorranno vſare l'artiglieria contro i fuggitiui, ò contra l'eſercito nemico, daranno fuoco, penſando, che la non ſia inchiodata, e la palla incugnata ſe non dal primo,dal ſecondo,ò terzo cugno,non potendo paſſare auanti farà crepare la pezza, e potria eſſere che tutte l'artiglierie crepaſſero, ſe deſſero fuoco a tutte in vn medeſimo tempo.

Incugnare l'artiglieria,più eſitioſo per il nemico,che lo inchiodare.

Però ſtarà auuertito il Bombardiero, doppo che gli aſſalitori ſi ſaranno ritirati, e che vederà i fogoni non tocchi, e non inchiodati, di non dare fuoco per alcun modo a i pezzi ſe prima non gli hauerà riconoſciuti perfettamente non eſſere ſtati incugnati,e ſe trouerà eſſere ſtati incugnati, terrà patienza in diſincugnarli in queſta maniera, prenderà il ſuo cauafieno, e cauerà fuori *tutto il* boccone (ſe lo terrà) e cauato vederà ſe il cugnetto hà incugnato la palla, & in che maniera, e con vna haſta, anderà mouendo eſſi cugni, quali trouati tanto incugnati, che non ſi poteſſero per alcun modo cauare, faraſſi in tal modo, s'inalzerà preſtamente la bocca, e ſi empirà la canna di acqua chiara, e ſi turerà il fogone molto bene,e ſi laſcierà ſtare così piena, per dieci,ò dodici hore, più ò meno,ſecondo che ſarà dibiſogno, di poi ſi ſturerà il fogone e la poluere conuerſa in acqua vſcirà con il ſalnitro liquefatto a poco a poco,quale così alla fine tutto vſcito,ſi abbaſſerà la pezza al ſolito, e con lo ſtiuadore ſi farà andare la palla auanti, & i cogni rimarranno in dietro, quali ſi caueranno; poi ſi caurà la palla,di poi il boccone, e lauata la canna molto bene, & aſciuta, ſi ricaricherà ſecondo l'ordinario.

Diſincugnare i pezzi incugnati come.

Gen. Bene và, ma ditemi per tirar fuori vna palla inruggineta per forza cacciata nella canna, come procedereſte.

Dem.

Dem. Io inalzerei la bocca della pezza, più che foſſe poſſibile, e turato il fogone (ſapendo, che l'aceto tiene qualità coroſiua) ſi getterà per la bocca quantità di aceto fortiſſimo, e laſciatola ſtare così piena per ſpatio di 40. hore, e più, l'aceto hauerà penetrato alla poluere, e l'hauerà liquefatta, perilche aperto il fogone ſi laſcierà vſcire fuori l'aceto, che tirerà fuori tutto il ſalnitro, & il carbone, e zolfo; e ſi riceueranno in vn vaſo.

vna palla di ferro inrugginita. come ſi caui fuori della canna del pezzo.

Fatto queſtò con lo ſtiuadore, ſi darà gran colpi nella palla, quale di ragione ſi douerà ſmuouere, hauendo l'aceto in parte mangiato, e conſumato la ruggine, e ſe per auuentura la non ſi ſmuoueſſe ſi anderà ſcarnando con vno ſcarpello ſottiliſſimo, e tagliente poſto ſopra vna aſta forte, e ſe così ancora non baſtaſſe, di nuouo s'inalzerà la pezza, e turato il fogone, ſi empirà tanto la pezza di aceto, che l'aceto di vn palmo, ò due ſtia ſopra la palla, che in fine, così tante volte facendo, l'aceto conſumerà, e mangerà la ruggine, e la intenerirà, e ſi potrà cauare.

Quantunque l'acqua forte da partire l'oro dallo argento ſia ſopra modo corroſiua, il Bombardiero non la douerà già mai vſare, perche guaſterebbe tutta la canna della pezza, eſſendo proprio di tale acqua ridurre in acqua tutti i metalli, & altri pure in vece di aceto vſano olio.

Gen. Ma ſe la pezza foſſe ſtata inchiodata, come fareſti voi, per poterſene ſeruire ſpeditamente?

Dem. Il Bombardiero andando in fattione e ſempre obligato di ſtar prouiſto oltre tutti gli altri ſtrumenti (quali à ſuo tempo toccherò) di vn buon trapano con le ſue faettine di forte acciaro, come ſi coſtuma; e lontano da vna parte deſtra, ò ſiniſtra del fogone quattro, ò ſei dita farei vn'altro fogone, facendoci con cera, ò terra la ſua caſſettina, per ritener la poluere, che la non caſcaſſe, è così la vſerei ſicuramente in fattione, perche non s'impedirebbono le mire, e finita la fattione, la diſchioderei in tal maniera, prenderei il cauafieno, e tirerei il primo boccone, ſe lo teneſſe, e non lo tenendo, ſi abbaſſerà tanto la bocca della pezza, che la palla venga ſdrucciolando fuori, dipoi con il cauafieno cauerò il boccone, e con la cucchiara, à poco à poco cauerei tutta la poluere, la qual cauata darei opera di ſchiodare il chiodo in queſta manierà, hauerò preparata vn'aſta forte e groſſa, & in cima ci accomoderò vn ferro accialato a guiſa di ſcarpello tagliente, e

Come ſi poſſa ſeruire di vna pezza inchiodata ſpeditamente in biſogno.

Schiodare la pezza inchiodata come ſi faccia.

tale

Digitized by Google

tale metterò dentro la canna fino, che il ferro tocchi per di sopra il chiodo, il qual toccando con vn maglio si darà gran colpi nel calce dell'asta, & in tal modo il chiodo si hauerà tagliato, cioè quella parte dentro l'anima, restando sola, quella ficcata dentro il fogone, e per cauar fuori tal parte rimasta dentro al fogone, hauerò in pronto il trapano con le saettine di acciaro (come si costuma) e così cominciando dalla minima io anderò in tal modo trapanando fino, che la saettina proportionata alla larghezza del fogone, habbia mangiato tutto il ferro del chiodo, rimanendo libera la larghezza del fogone.

Gen. Bene, ma se il fogone, per il frequente tirare, si fusse tanto allargato, che per quello euaporasse troppa quantità di vigore, e spirito della poluere, come farestevoi a rimediare a tale inconueniente.

Rifare il fogone troppo largo, come si facia.

Dem. Con taglienti scarpelli, intorno intorno al fogone farei vna apertura, ò quadra, ò rotonda, che non importa, profonda quasi fino à quatto quinti, ò poco più della grossezza del bronzo ne i cannoni da batteria, ma di tal modo, che in cima fosse più angusta, e nel suo fondo si andasse allargando, quale apertura cosi fatta, prenderei lo stiuadore, e lo metterei tanto auãti che toccasse il fondo della culatta, prima incretato molto bene tale stiuadore, e la creta ben secca, quale stiuadore così messo, con buona creta, turerei quella parte del fogone rimasta da i quattro *quinti* in giù dell'apertura, qual così ben turata, la seccherei con carboni ardenti, e ben secchata, preparato il bronzo liquefatto, e riscaldata molto bene l'apertura, in quella così infocata getterei il bronzo liquefatto, e raffredato con scarpelli leuerei ogni superfluità, e con il trapano formerei il nuouo fogone.

Gen. Mi piace, ma ditemi, se in tempo di necessità, foste necessitato lasciar l'artiglieria in mano del nemico, che ordine terresti in rendere inutili i pezzi, acciò che il nemico non se ne potesse seruire.

Rõpere l'artiglieria acciò il nemico non se ne possa seruire in ogni occasione vrgente, come si facia.

Dem. Se io hauessi tempo, farei vna fossa molto lunga a proportione del numero de pezzi, profonda due piedi, e larga quattro, e sopra quella metterei i pezzi a trauerso, di poi empirei la fossa di carboni, ma di modo, che cuoprissino per di sopra tutti i pezzi, e con mantici (se ce ne foliero) se non con gran ventagli si infiammeranno i carboni, e quando si vedranno i pezzi infocati

Digitized by Google

cati, leuerei il fuoco, e cominciando da vna parte con groſſe maze di ferro darei colpi ſopra il pezzo nella parte infocata, che coſi tutti ſe ne anderanno in pezzi; ma quando non ſi haueſſe tempo, ſi caricheranno molto bene, e poi l'incugnerei, e facendo porre in ſaluo tutti i ſoldati, e gente della piazza, con vna longa traina darei fuoco, ſaluandomi ſubito, e l'artiglierie tutte ſpeditamẽte creperebbono.

Gen. Mi piace, ma ditemi, che coſa ſono i pezzi a braga, e perche fine furono inuentati.

Pezzi à braga, quali, e perche così detti, e loro vſo.

Dem. Queſti pezzi ſi caricano tutti con i ſeruitori, cioè con que' mortaretti fatti di ferro, detti ancora maſcoli; queſti ſi vſarono anticamente di ferro battuto, & in queſti noſtri tempi ſi vſano di ferro, e di bronzo pure, ma molto differenti da quegli antichi, nella grandezza, e portata di palla, che anticamente ſi vſauano. In Ollanda, in Aſterdam, & altre ſue città marittime, & in Zelanda, ſe ne fanno di ferro battuto in numero grande di varie portate di palla di pietra, come io hò veduto battere, & in Marſiglia ne hò veduto gettare vn gran numero di bronzo, e ſeruono per vaſſelli, come ſi vede tutto il giorno ſopra quelle barche Prouenzali, e di ferro ſopra quelle Naui, e vaſſelli de paeſi baſſi, e la Sereniſſima Republica di Venetia, ſopra le ſue galere, & altri vaſſelli, oltre gli altri ſmiſurati pezzi, diſpenſa per armargli buon numero di queſti tali pezzi, ma molto più gagliardi, e rinforzati di metallo, e di canna più lunga, che i Prouenzali.

Queſti non ſi caualcano ſopra ruote, ma ſopra alcuni groſſi ferri a forcella, ficcati ſopra il bordo del vaſſello, di maniera che con vna coda lunga di ferro per di dietro la braga ſi poſſono volgere, e girare da qual parte l'huomo vuole con molta facilità, e preſtezza; tirano palle di pietra, e ſpeſſo ſi caricano con pezzetti di ferro, ſcaglie di pietra, pallini di piombo di 2. ò 3. oncie, e catenette di ferro, e nello abbordarſi i vaſſelli, le ſcaricano con gran mortalità, e danno de nemici; ſi caricano con i ſuoi maſcoli di ferro, e prima auanti che ſi metta la palla per dietro ſi mette vn buon boccone, di poi ſi mette la palla, che tocchi bene il boccone, e doppo la palla ſi mette vn'altro boccone, & appreſſo ſi mette il maſcolo carico con il ſuo coccone fatto di legno dolce, e meſſo che tocchi il boccone, ſi fà ſtar forte con vn buon cugno, meſſo fra eſſo, e la coda della braga, e ſi dà fuoco; la carica ordinaria è il

terzo, ò la metà del peso di sua palla di pietra di poluere di artiglieria da cinque asso asso.

Gen. Bene; Ma vorrei mi diceste qualche cosa de i letti dell'artiglierie grosse, che hanno da seruire sopra le galere, e vasselli di Mare.

Dem. Per essere questo cosa molto lunga a descriuere, la rimetto alla Artiglieria di Pietro Sardi Romano, nel qual *libro* minutamente con pitture si vede descritto, e dichiarato il tutto, insieme parimente de pezzi detti a braga, e sue incaualcature, che più non si può desiderare.

Gen. Bene stà, e mi piace, ma vorrei, che voi mi diceste, se al Capo de Bombardieri si appartiene, ed'è necessario hauer cognitione dell'Architettura Militare,& allo ingegnero militare se gli è necessario, sapere l'arte dell'artiglieria.

Dem. Con ogni modestia, e verità rispondendo, dico, che non solo è necessario all'vno, & all'altro, ma necessarijssimo il saper tutto questo, perche se lo ingegnero, non hauerà cognitione dell'artiglieria, de suoi generi, spetie, & indiuidui, loro proportione di lunghezza, loro distributione, e ricchezza di metallo, portata di palla, efficacia e virtù de i loro tiri, e lontananza in vigore, non potrà ne saprà proportionare le piazze proprie a ciascun pezzo, per armare tutte le membra della fortezza, *ma le* stroppierà, facendole troppo anguste e strette, di modo che quella parte, ò membro, che doueua esser armato di Colobrine da 30. per la sua strettezza, non potrà seruire ne anche ad vn falcone da sei, e da quella parte la fortezza, sarà priua di ottima difesa, e quantunque alcuni vogliono correggere tale errore, con fare il pagliuolo disorbitantemente pendente verso il parapetto, acciò il pezzo non faccia tanta gran ritirata, incorrono in vno altro maggiore inconueniente, di non fare già mai il tiro giusto, ma sempre basso, inalzandosi la culatta, & abbassandosi la bocca nel ritirarsi il pezzo auanti la palla sbocchi.

E nel fare i parapetti, potrà errare, facendogli più sottili, e di terra non buona, e bassi, non resistenti a i tiri del nemico, e parimente errerà nel formare ne i parapetti le cannoniere, facendole ò troppo larghe, ò troppo strette, nella bocca, nella gola, e nell'vscita, e troppo vicine l'vna all'altra, che per la poca lontananza, nello sparare, i letti s'impediranno, e quel che più importa nel for-

Digitized by

formare i fianchi del baluardo, difesa principalissima della fortezza, gli potrà formare troppo corti, & angusti, e non capaci di poterci accomodare tre cannoniere per tre mezzi cannoni rinforzati pronta, e sicura sua difesa, ma a pena saranno capaci di due cannoniere.

E nelle materie potrà errare, esponendo materie improprie, e fragili a i tiri dell'artiglieria nemica, dove doueria essere esposta materia proportionata, e se gli conueniſſe far batteria parimente potrà errare, non sapendo con quali, e quanti pezzi, incominciarla, e finirla, per la ignoranza di non sapere, & hauer cognitione perfetta di vna tanta necessaria arte, e scienza, e finalmente dico, e concludo (per non tediar tanto Vostra Eccellenza Illustrissima) che in infiniti modi potrà lo ingegnero militare errare, nel formare, e fabbricare la fortezza, mancando della cognitione dell'artiglieria, con poco suo honore, ma con danno grandissimo del suo Principe.

Gen. Mi piace, ma esplicatemi adesso le ragioni, perche il Capo de' Bombardieri è obligato di sapere l'Architettura Militare.

Dem. Le armi principalissime, per difendere, e offendere il corpo della fortezza sono tutti i generi di artiglieria, hora stando ferma tal verità, se il Capo vuol difendere perfettamente, vn tanto corpo, bisogna, che molto bene intenda, e conosca, non solo tutto il corpo in generale, sue perfettioni, & imperfettioni, ma in patticolare ancora molto più, suoi membri, e sue parti, se piccole, ò proportionate, quanto alla forma; se forti, e robuste, quãto alle materie, per poterle correggere, e renderle forti, e capaci, per poterle armare ciascuna con i suoi propri pezzi di artiglieria, & assicurare se stesso, i Bombardieri con l'artiglieria insieme da i tiri della artiglieria nemica.

Le trincere campali, gli approcci, le scannature, le piatte forme, i forti non reali, i parapetti, le materie, i siti, sono tutte cose pertinenti essentialmente, all'Architettura militare, e se il capo non intenderà tutto questo, certo, che non saprà condurre sicura la sua artiglieria fino sotto la fortezza per batterla sicuramente, non saprà inalzar piatteforme, piantar batterie, assicurar l'artiglierie con trinceroni, parapetti, gabbionate, e simili, e non intendendo le forme, parti, e materie della fortezza, non saprà da

Digitized by Google

che parte battere con efficacia, ma il tutto farà a tentone,a caso,e confuſamente, & in tempo di giornata campale non ſaprà fortificare il ſuo quartiero,& aſſicurare la ſua artiglieria inſieme con i ſuoi Bombardieri, per queſte ragioni adunque, e molte appreſſo,che per breuità ſi tralaſciano, io ſono fermo nella mia opinione,che l'Ingegnero ſia obligato d'intendere l'arte dell'artiglieria, & il Capo de i Bombardieri l'Architettura militare,ſe vogliono, come deuono fare il ſeruitio del loro Principe.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi al preſente, quante parti contiene l'Architettura Militare,in che conſiſta, & il ſuo fine.

Architettura militare ſuoi fini, ſue parti, et in che conſiſta.

Dem. Il fine per il quale fù inuentata la ſcienza, ò arte dell'Architettura militare è di aſſicurare vn popolo, ò più popoli inſieme vniti, da qual ſi voglia nemico, che ad aſſaltar lo veniſſe in qual ſi voglia modo, e tempo.

Le parti principali di tanta architettura ſono tre,ò per meglio dire in tre coſe principali conſiſte, la prima fortificare qual ſi voglia ſito in qual ſi voglia luogo, e parte ſituato, e renderlo ſicuro da qual ſi voglia nemico potente,e potentiſſimo.

La ſeconda, è offendere, & eſpugnare il medeſimo fortificato ſito.

La terza è difendere vn tal ſito fortificato, da qual ſi voglia nemico.

Diuiſione della militia, e ſue fattioni.

La militia, ò l'arte della guerra ſi diuide in terreſtre, & in marittima.

Le fattioni principali della militia terreſtre ſono il marchiare, lo accamparſi,ò alloggiare,il combattere l'inimico,e lo eſpugnare caſtrametationi,fortezze, città, prouincie, e regni interi,e parimente difendergli.

Le fattioni della militia marittima principali, ſono il nauigare, prendere porto, combattere l'armata nemica, & eſpugnare fortezze,città con regni interi,e parimẽte difendergli. Da queſta real diuiſione ſi può comprendere la eſſenza della Architettura militare, e come la ſia il neruo,e vigor della militia, perche lo accamparſi,che altro è,che fortificare vn ſito in vn ſubito,con arte, e con ragione, acciò che in quello ſicuro ſe ne poſſa ſtare tutto lo eſſercito da vn'altro eſſercito nemico, che aſſaltar lo veniſſe all'improuiſo,ò in qual ſi voglia maniera? e dirò di più,ſe due eſſerciti nemici faranno giornata, & vno di loro rimanga vittorioſo,

Digitized by Google

ſo, e l'altro perdente, ſi ritiri ne i luoghi forti; ſe il vittorioſo non hauerà l'arte di eſpugnar ſiti fortificati, poco gli giouerà tanta vittoria, rimanendo eſcluſo fuori alla campagna, e parimente, ſe il perdente ritiratoſi ne i luoghi forti, poco gli giouerà, ſe non ſaprà l'arte di difendere i ſiti fortificati; onde pare a me, che non ſolo il Generale di eſſerciti, ma ſuoi Luoghitenenti, & altri minor Capitani douèriano intendere perfettamente tanta arte, con gli ſteſſi Principi, a i quali il Signor Dio hà dato in gouerno, e diffeſa i ſuoi popoli.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi, che coſa ſi appartiene ſapere a quello che pretende fortificare vn ſito?

Dem. Prima il fine, ò i fini per i quali tali ſiti ſi fortificano. *Sette coſe principalmente deue ſapere quello che pretende fortificare vn ſito.*

2 Tutti i ſiti da fortificarſi, con tutte le qualità loro, tanto buone, quanto cattiue.

3 Tutte le offeſe, che il nemico può, e deue fare à tal ſito.

4 Tutte le forme che ſi deuono dare a i ſiti da fortificarſi.

5 Tutte le materie.

6 Tutti i modi di preſidiare, monitionare, vettouagliare il ſito fortificato.

7 Il modo di difendere il fortificato ſito, e conſeruarlo illeſo al ſuo Signore, e diſcorrendo ſopra il primo de i fini, dico, che il Principe nel fortificare vno, ò più ſiti deue hauere queſto ſcopo, cioè con poca, ò mediocre quantità di gente proportionata, però al numero de nemici aſſalitori ſicuri da i tiri del nemico, poter difendere il fortificato ſito, e conſequentemente tutto il ſuo ſtato, e non deue mai il Principe hauer per ſuo fine, che il ſito fortificato ſia del tutto ineſpugnabile, perche ſi troueria ingannato del tutto. Ma che la fortezza ſi poſsa mantenere per lo ſpatio di due, ò tre anni, acciò che in queſto ſpatio, ò con le ſue proprie forze, ò con le forze de gli amici, e confederati, formato vn giuſto eſſercito, ſoccorri la fortezza, e la liberi, tenendo per certo, che qualunque fortezza aſſediata da potente nemico, ò tardi, ò per tempo caderà nelle mani del nemico aſſediante, ſe non ſarà dal ſuo Principe ſoccorſa.

Gen. Bene tutto. Ma voi hauete fatto mentione di nemici in generale, e non ſiete mai diſceſo al particolare, come inſegna Ariſtotile.

Dem. Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima tiene ragione, e per *Nemici di due generi.*

ſua

ſua benignità mi ſcuſerà, e venendo al particolare, dico tali inimici potere eſsere eſterni, ò interni. I nemici eſterni ſono quelli che ſono fuori dello ſtato, interni quegli che ſono dentro. I nemici eſterni poſsono eſsere di quattro ſorti, deboli, mediocremente potenti, potenti, e potentiſſimi.

Nemici eſterni quali.

Nemici deboli, ſi diranno quelli, che ſolo con 3. ò 4000. ſoldati poſsono venire, ad aſsaltare lo Stato del Principe, più toſto con iſcorrerie, ſcalate, e ſurpreſe, che con giuſto eſſercito, e contra queſti al parer mio non ſi deue fortificare alla reale, ma vn forte, capace di 400. ò 500. ſoldati, con qualche pezzo di artiglieria, e buoni Cannoni petrieri.

Nemici mediocremente potenti ſono quelli, che ſolo con 12. ò 14. mila combattenti, ma per poco ſpatio di tempo poſsono venire ad infeſtare, e contra queſti ſi fortificherà con vn buon pentagono.

Giuſto eſſercito, come s'intenda.

Nemici potenti ſono quegli, che con giuſto eſsercito reale ne poſsono venire ad aſſaltare, e giuſto eſsercito s'intende fra di noi Chriſtiani di 30. mila fanti, 6. mila caualli, e cinque, ò ſei mila guaſtatori con 24. cannoni da batteria, 12. ò 14. colubrine da 30. con 50. ò 60. pezzi da campagna, e contra queſti biſogna fortificarſi alla reale.

Nemici potentiſſimi ſono quelli, che con due eſserciti *reali*, ne poſsono venire ad infeſtare, e contra queſti biſogna *fortificarſi* alla reale.

Fortezza reale quale.

E perche io ho fatto mentione di fortificatione reale, quantunque Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima io ſon certo eſſere dottiſſima, e peritiſſima in tanta arte, ſpinto dall'obligo, che io tengo, e per auanzarmi appreſſo lei, dico, che quella ſi dirà fortificatione reale, quale di tal maniera ſarà formata, che poſſa per lo meno reſiſtere, per due, ò tre anni a tali nemici, che con vno, ò due eſsерciti reali la veniſſero ad aſſaltare, la qual coſa all'hora conſeguirà la fortezza, quando la ſarà formata tanto ſpatioſa, che poſſa eſſer capace, in tempo di guerra, di 6. ò 7. mila ſoldati, cioè formata con ſette baloardi, a ciaſcuno de quali ſi aſſegneranno mille ſoldati, e di più mille di riſpetto (parlo in tempo di guerra) e con tali baloardi, cortine, terrapieni, caualieri, foſſo, foſſetto, ſortite, ſtrade coperte della contraſcarpa, contramine, e ridotti, che poſſa reſiſtere a qual ſi voglia batteria reale, di maniera, che

fatta

Digitized by Google

fatta la prima breccia alla fronte del baluardo, ſpatio ci rimãga di fare la prima, e la ſeconda ritirata, con la terza ancora, e munitionata, e vettouagliata di modo, che per due, ò tre anni, non poſſa hauer biſogno di ſoccorſo dal ſuo Principe, in tale ſpatio di tempo.

E perche ho fatto mentione di batteria reale, dico, che ſecondo il mio giuditio, e de più periti, batteria reale ſi dirà quella, quando il nemico batterà con otto, ò dieci cannoni, ò 12. da batteria rinforzati da cinquanta, e con altri mezzi cannoni, e quarti cannoni accolubrinati, ò mezze colubrine rinforzate per far le tagliate, ad vna fronte di baluardo, e con 6. ò 8. colobrine da 30. batterà il fianco oppoſto alla fronte che vuol battere, per leuar le diffeſe, & in vn medeſimo tempo leuar la diffeſe della fronte, che ſi batte, e queſta ſi dice batteria reale ſemplice; Ma batteria reale doppia ſi dice quella, che ſi farà a due fronti di vn baluardo ſolo, ouero a quelle di due baluardi, con altre tanti pezzi, e ſe a tre, ò quattro baluardi ſi dirà tripla, quadrupla.

Batteria reale ſemplice.

Batteria reale doppia.

Io hò dichiarato fin quì, quali ſono i nemici eſterni, adeſſo dirò de gli interni, e dico eſſer di due ſpecie; l'vna, che ſono dentro lo ſtato del Principe; l'altra, che ſono fuori del ſuo ſtato, ma ſono ſuoi vaſſalli, queſti parimente ponno eſſer più, ò meno potenti, ſecondo, che le Città, ò Prouincie ſaranno più, e meno grandi, popoloſe, armigere, ricche, e che tenghino copia di amici potenti, e queſti tali nemici ſono città, ò ſono prouincie, ſe ſono città, e ſono dentro il ſuo ſtato, ò le ſono vicine che in vn giorno, ò due ſe gli poſſa andare ſenza difficoltà, ò le ſono più lontane, e non ſe gli puole andare, ſe non con difficoltà, e con pericolo, hauẽdo a paſſare ò fortezze, ò paſſi forti del Principe vicino, e confinante, hora a queſte città, che ſono a i confini, e fuori de confini a tutte ſi deue fare la ſua fortezza gagliarda più, ò meno ſecondo, che ſono ſoſpettoſe, e forti, e vicine a Principe potente, dalquale poteſsero ſperare preſto, e potente ſoccorſo, ma io ſempre fortificherei alla reale con ſei baloardi almeno, ò ſette, ſecondo il biſogno.

Inimici interni quali.

Le città, che ſono dentro lo ſtato del Principe, ò ſono piccole, ò le ſono grandi, ò fedeli per longo tempo, ò di nuouo venute ſotto il dominio del Principe, e per ciò non bene ſtabili nella diuotione ſua, ſe ſono fideli per longa mano, e dentro lo ſtato, non

ſe

ſe gli deue fare altro, ma ſe ſono ſoſpette, come quelle venute di nuouo ſotto il ſuo dominio, vicine, & a i confini, ſempre ſe gli douerà porre vna briglia, con farci vna buona fortificatione.

Così le prouincie, ò le ſono dentro al ſuo ſtato, ò le ſono a i confini, & contigue al ſuo ſtato, ò ſono fuori dello ſtato tanto lontane, che in due, ò tre giorni, non vi ſi poſsa andare, e ſi deue paſsare per paeſe di Principe potente, il quale con le ſue forze gli può impedire il paſso.

Le prouincie dentro lo ſtato del Principe ſoſpette ſi deuono fortificare, non tutte le ſue terre, ma le città principali realmente, almeno di forma pentagonale, e ſe ſono a i confini, e vicine a Principi potenti, deue conſiderare il Principe da qual parte e volta verſo il Principe confinante, e da quella fortificare ſue città, e luoghi alla reale, che conoſcerà più importanti. Ma ſe le prouincie ſono fuori del tutto dello ſtato del Principe, ancora, che le non foſsero ſoſpette, biſogna fortificarle realmente, e tanto più ſe confinano, e ſi hà da paſsare per paeſi di Principi potenti, e potentiſſimi, & in quelle città più principali facci buone fortezze, perche, queſte ſeruono a tenere in freno il paeſe, e fanno paſſare la volontà a Principi circonuicini di venirle ad aſsaltare.

I ſiti, ſi eleggono, & eletti ſi fortificano non ſolo per difenderſi, ma per offendere ancora, e non ſolo per conſeruatione de propri ſtati, ma per amplificatione di quegli, e però il Principe, che hà da eleggere, e fortificare vn ſito, prima di ogni altra coſa, deue conſiderare, a che fine lo elegge, a che fine lo fortifica, e conſiderato perfettamẽte il fine, deue poi proportionare tale elettione, e ſua fortificatione ſi fattamente, e prudentemente che eletto, e fortificato gli poſsa far conſeguire il deſiato intento efficacemente, & il fine dello ingegnero architetto militare, non deue eſser contrario, ò diuerſo da quel del Principe, ma lo deue ſecondare, e fauorire a conſeguire vn tal fine, & all'hora tal fine al ſuo Principe farà conſeguire, quando, che con la ſua arte formerà di tal maniera la fortezza, in tutte le ſue parti, e membra proportionata, forte, e robuſta, che poſsa per tale ſpatio di tempo, di due, ò tre anni, reſiſtere a qual ſi voglia potentiſſimo nemico, perche dice, il Filoſofo, *Finis imponit neceſsitatem his, quæ ſunt ad finem*.

Gen. Bene tutto, ma ditemi, le qualità del ſito, ſue differen-

zc,

Digitized by Googl

ze, perfettioni buone, & imperfettioni.

Siti, e sue differenze, qualità buone, e cattiue.

Dem. Si deue sapere, che tutti i siti sono infermi, e deboli per poter resistere a potentissimo nemico, che ad assaltar gli venisse. Ne si trouerà, ne potrassi trouare, vn sito in tal maniera dalla natura sola fatto forte, che non habbia in qualche minima parte bisogno dell'aiuto dell'arte, e della mano, perche cosa certa è, che da quella parte donde il difensore è intrato, & ascesso, da quella medesima, il nemico potente, e perito potrà entrare, e salire, se il difensore non l'hauerà fortificata, e resa impenetrabile, & inaccessibile; e questo pure è opera della mano, & industria dell'arte, che hà resa sana, e gagliarda quella minima parte debole, & inferma, per la quale tutto quel sito non si poteua dire del tutto resso forte. Hora i siti alcuni sono in monte, altri sopra colli, altri sopra dure pietre in alto rileuate con grandissimi dirupi, altri sono in piano, altri in mezzo a i fiumi, altri in riua di quegli, altri in riua al mare, altri in mezzo di quello, altri in riua a laghi, ò in mezzo, & altri circondati da paludi, e da foltissime selue; Ma per conoscere vn sito buono, da vno non buono, sette sono le proprietà, che deue tenere.

Sette qualità del sito buono.

La prima, che tal sito sia in aria salubre, e non pestilente, copioso di acque ottime, di pozzi, e fonti viui, e salubri, irrigato da fiumi grandi, ò ruscelli d'acque limpide, e non da lagune morbose, e pestifere, acciò che i poueri soldati possino iui viuer sani, allegri, e robusti, e con animo forte, e coraggioso soffrire le fatiche militari.

La seconda proprietà è, che tal sito, sia in sito tale, che fortificato poi, possa fare conseguire al suo Principe il desiato fine della difesa del suo stato, con poco, ò mediocre numero di soldati contra potentissimo nemico; di modo che, se il nemico hauesse da passare per vn camino, per entrare nello stato, & il Principe facesse fortificare vn sito lontanissimo da quella strada, solo per hauer trouato qualche sito, quasi per natura inespugnabile, questa non sarebbe buona elettione.

E quì si deue notare, che la fortezza posta alle frontiere, non solo si deue fare per aspettare il nemico, ma ancora per affrontarlo, e quasi, che sia vna porta per vscire a molestare il nemico, e ritirarsi in ogni euẽto sicuro. Onde se tal fortezza sarà in sito stretto, e fuori di strada, e che non habbia libera, & ampia via di po-

Digitized by Google

tere vſcire con ſufficiente numero di combattenti a piedi,& a cauallo a i danni del nemico; à mal termine in vero pare a me, che ſi ritrouerà il Principe; e dato,che da quella parte haueſſe animo il Principe di aſſaltare lo ſtato del ſuo nemico confinante, ſe la fortezza non ſarà capace di poter conſeruare, come in vn granaio, tutte le vettouaglie, e munitioni dell'eſercito inſieme, con la facilità del camino di poter comodamente con carri, ò beſtie, ò barche condurle, & in oltre di poter alloggiare, ſe non tutto,vna gran parte dello eſercito, venendo l'occaſione, mal contento ſi trouerà il Principe di hauere eletto tanto ſcommodo ſito.

Terza proprietà del ſito buono.

La terza proprietà è, che il ſito ſia capace da poterci formare le ſue difeſe reali, per di fuori il ſuo circuito, come ſono cortine, baluardi, foſſi, contraſcarpa,ſtrada coperta della contraſcarpa,e per di dentro capace di poter farci i ſuoi terrapieni,caualieri,ſtrade dell'armi, e piazze d'arme, pozzi, e ciſterne abbondanti di acque ſalubri,Chieſe,Hoſpitali,ſtrade,e piazze comuni,magazzini per vettouaglie, e monitioni,caſe, & alloggiamenti per i ſoldati,tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

Quarta.

La quarta proprietà, che il ſito da eleggerſi non ſia ſoggetto alle mine, pala, zappa, e piccone.

Quinta.

La quinta proprietà è, che non ſia ſoggetto ad eminenze.

Seſta.

La ſeſta, che difficilmente poſſa eſſere aſſediato.

Settima proprietà del ſito buono.

La ſettima, che facilmente, e liberamente poſſa eſſere ſoccorſo dal ſuo Principe, perche in fine, tutte le fortezze cadono non eſſendo ſoccorſe.

Il ſito adunque del monte, ſe gli è terra tutto, ò parte di terra meſcolata con pietre minute, non ſarà tanto buono, perche ſarà ſuggetto alle mine,contro la quarta proprietà. Ma ſe gli è di terra in parte, e nella ſua ſommità per grande ſpatio tutto di pietra maſſiccia ſarà buono,non potendo minarſi,ne zapparſi, tenendo le altre proprietà, e così il ſito del colle.

Il ſito di vn gran maſſo tutto di pietra viua, con dirupi inacceſſibili, tenendo le altre proprietà,non ſarà cattiuo.

Il ſito ſottopoſto ad eminenze, biſogna ſchiuarlo al poſſibile, perche ſempre darà diſturbo dentro la fortezza, e non potranno i ſoldati caminar, ne ſtar ſicuri dentro la fortezza, ſe però non foſſe lontana libera dal tiro di colobrina.

Sito in piano di terra buona.

Il ſito in piano, ſe gli è terra buona aratiua per formento, benche

Digitized by Google

che doni facultà al nemico di accamparsi, trincerarsi, di far gli approcci, & inalzarsi con bastioni,e montoni di terra, discendere nel fosso, e fare le scannature,nondimeno perche dona comodità di eleggere all'ingegnero qual forma gli piace più perfetta, e d'inalzarsi con la medesima terra, far larghi e sodi terrapieni, larghi,e profondi fossi,con buone strade coperte,grandi, e robusti baluardi & alti, e spacios caualieri, nõ si deue riputare se non buono, pur che tenga le conditioni sopradette.

Ma se il sito in piano è arena, bisogna considerare,che se bene dona gran trauaglio allo ingegnero in fare la fortezza, inalzare la muraglia con il terrapieno, portata da lontano la buona terra, allargare, e profondare fossi, e formare strade coperte, e piantar caualieri, nondimeno fortificato poi, dona molto più trauaglio al nemico, non potendo far trincere, ne approcci, ne inalzare montoni di terra, & abbassarsi nel fosso, se non con grande incomodità, e per ciò non si deue del tutto rifiutare,quando la necessità ne stringe, ma quando non ci è necessità lo douiamo lasciare, per questo solo rispetto, che il vento gagliardo mouendo, e portando la rena come l'acqua del Mare da vna parte all'altra, riempie i fossi, e fà montoni d'arena, quasi al pari de parapetti della muraglia, come io hò veduto in qualche parte alla marina. *Sito in piano arenoso.*

Inoltre, se il sito in piano è acqua viua, come si troua in qualche parte,benche doni gran difficoltà allo Ingegnero,in profondare il fosso, e fare i fondamenti delle muraglie, fortificato poi, dona tanta difficoltà al nemico di accamparsi, approcciarsi, inalzare bastioni, abbassarsi nel fosso, e fare strade sotterranee, e mine, che lo mette in disperatione, e però non è da essere riprouato. *Sito in piano di acqua viua.*

Ma se questo sito in piano sarà tufo, cioè pietra tenera, quantunque doni allo Ingegnero comodità di formare il fosso, & inalzarsi con terrapieni,e muraglie,dona poi tanta comodità al nemico in tutte le sue operationi,e particolarmente in far mine, che del tutto si deue lasciar stare. *Sito in piano tufo.*

E se questo sito in piano sarà acquastrino, che sempre tenga per lo meno vn piede, ò due d'acqua, ò pure, che cauando ogni poco poco la State, subito si troua abbondanza grandissima di acqua, se bene in edificar la fortezza, ne dona infinito trauaglio,nondimeno dall'altra parte apporta tanta incomodità,e dif- *Sito in piano acquastrino.*

ficultà al nemico in accamparsi, trincerarsi, in fare approcci, baſtioni, mine, & altre neceſſarie operationi, che lo fà perder di animo di poter conſeguire il ſuo intento, e però non deue eſſere rifiutato, anzi eletto, e fortificato diligentemente, tenendo l'altre conditioni.

Sito alla riua del mare.

E ſe queſti ſiti ſaranno alla riua del mare, non ſi potranno dire, ſe non buoni, poi che goderanno realmente delle due vltime conditioni, neceſſitando il nemico a tener due eſerciti, vno in mare, & l'altro in terra, e di più facilmente potranno eſſere ſoccorſi, ſe non per terra, almeno per mare, ſempre preſupponẽdo ſicuro, e ſpacioſo porto; e ſe queſto ſito ſopra il mare ſarà ſituato ſopra colle dirupato, con ottimo porto, non ſi potrà deſiare meglior, tenendo l'altre conditioni.

Sito in riua, & in mezzo a fiumi, a laghi grãdi.

E ſe queſti ſiti del piano ſaranno in riua, ò in mezo a fiumi, e laghi grandi, ſaranno buoni, participando delle due vltime conditioni, ma non tanto, e ſe ſarà in mezzo al mare ſopra vn piccolo ſcoglio lontano da terra due miglia in circa con buono e ſicuro porto, ſarà buoniſſimo participando delle due vltime proprietà. E di tutti queſti generi di ſiti, è neceſſario, che l'architetto militare tenga ottima cognitione, per ſapere euitare non ſolo i cattiui ſiti, ma per ſapere ſpeditamente eleggere, e diſcernere fra i buoni, i migliori, e quello, che ſi delibera di ornarſi di queſto honorato titolo di architetto militare, la più neceſſaria, e fruttuoſa fatica, che potria e doueria fare, ſaria caminare, ò hauer caminato diuerſe parti del Mondo, & hauer veduto, e conſiderato molti, e diuerſi ſiti, parte da fortificarſi, e parte fortificati non ſolo dalla natura, ma dall'arte, e dalla natura inſieme.

L'architetto milit. biſogna che habbi caminato per diuerſe parti del mondo.

Gen. Tutto và bene, ma diſcorretemi vn poco delle offeſe, quali, e quanti vſa il nemico per impadronirſi del ſito fortificato.

Dem. Molte per non dire infinite ſono, e poſſono eſſere le offeſe, con le quali il nemico aſſalta la fortezza, per impadronirſi di quella, e dello ſtato del Principe, e delle quali tutte biſogna che l'architetto militare tenga perfettiſſima cognitione, per poter formare la fortezza di tal maniera proportionata, forte, e robuſta, che poſſa felicemente reſiſtere a tutte quelle offeſe, che il nemico gli può macchinare contro. Nondimeno per euitar tanta confuſione, e procedere per ordine, a quattro generaliſſime ſi potranno ridurre, quali ſaranno, ſtrattagemme, inſidie, inganni, e tra-

Offeſe quali, e quante cõ le quali il nemico offende la fortezza.

e tradimenti ; la prima, pala, zappa, e piccone ; la seconda, assaltò, e batteria ; la terza, assedio ; e fame la quarta.

Gen. Bene stà tutto, ma più particolarmente esplicatemi, che cosa sia la prima offesa, & in che consista.

Dem. Io non intendo quì trattare, e discorrere sopra la differenza che si troua fra di questi nomi, astutie, e fraudi, insidie, inganni, strattagemme, e tradimenti, e perche saria troppo longa cosa, ma dirò bene, che quanto al fine sono vna cosa stessa, non essendo altro il fine loro, che di soprastare al nemico, vincerlo, & opprimerlo, senza danno di quello, che tali offese vsa, ò pure con pochissimo detrimento (rispetto alla somma dell'Impresa) senza che il nemico si possa accorgere del suo danno, se non quando più euitar non lo può.

Strattageme, astutie, fraudi, inganni, e tradimenti, prima offesa.

Aggiungerò nondimeno appresso, che il nome di tradimento e di traditore, è stato sempre infame, e già mai i veri Principi hanno volsuto vsare questo infame mezzo, per vccidere il Principe suo nemico, come alcuni in questi nostri tempi vanno vsando.

Traditore sempre infamissimo.

Nondimeno queste strattagemme, e queste astutie militari sono necessarijssime all'Imperatore, e conduttore di esserciti, e di tutti quelli, che seguitano la militia, e fanno professione di architetto militare, non solo per saperle vsare in ogni occasione, che se gli appresentasse, ma per saperle schiuare, e preuederle dalla lunga, auanti che in esse sia caduto, e perche questa è vna offesa importantissima, io esorto quel che hà animo di farsi eccellente maestro di guerra, che voglia leggere tanto gli antichi, quanto i Moderni Autori, che di tali cose trattano, perche in questi si farà copiosissimo di partiti.

Necessità di saper q̃sta prima offesa perfettamente al Principe, e Generale di esserciti.

Gen. Tutto và bene, ma ditemi della seconda offesa, che si fà con i rustici stromenti e prima che cosa sia trincera, e sue diuisioni.

Seconda offesa.

Dem. Trincera, altro non è che vna fossa longa a beneplacito, diritta, angolare, ò tortuosa, la terra della quale cauata, e gettata sopra il piano del sito, e sopra la ripa del fosso, s'inalza, e s'ingrossa per tutta la lunghezza di esso fosso, di modo, che dietro à tal trincera, standosene il soldato, se il nemico lo vuol venire ad assaltare, troua prima la profondità, e larghezza del fosso, e di poi l'altezza della terra gettata sopra la sua ripa, e sua grossezza,

Trincera, che cosa sia.

quali

quali cose tutte insieme, cioè fosso, e terra gettata, si chiamano trincera, ò trincere.

Diuisione delle trincere.

Di queste trincere, alcune si domandano semplici, e di queste semplici, alcune si domãdano campali, & altre trincere dette approcci; di più ci sono altre trincere nominate doppie, e di queste altre si domandano ossidionali, altre braccia, & altre scannature; e perche questa offesa, e difesa di trincere, è necessarijssima a gli esserciti in campagna posti, anderemo dimostrando, e dichiarando il tutto particolarmente.

Trincere campale.

Le trincere campali si fanno per fortificare vno alloggiamẽto campale, ò sia quadro, ò rotondo, ò trapetio; disegnato adunque lo alloggiamento, la terra che si caua del fosso, si getta verso l'interiore dello alloggiamento, e s'inalza di essa terra gittata la trincera, e di tanto in tanto si fanno i suoi piccoli baluardetti per potersi fiancheggiare, e lo esercito sicuro se ne stà dentro tali trincere.

Trincere dette approcci.

Le trincere dette approcci, si fanno per approssimarsi sicuri alla fortezza, poiche essendo le armi principali del corpo, della fortezza, ogni genere di artiglieria, se l'huomo si volesse accostare a quella per combatterla, sarà necessario, che vadi armato di arme difensiue, proportionate a tale offesa di artiglieria, e certo che il petto, scudo, e celata forte, si sà non poter resistere alla forza dell'artiglieria, onde per accostarsi sicuri saremo necessitati seruirci della terra, proportionata difesa contra tanta offesa.

Queste trincere dette approcci, ò questa terra ordinata e formata in trincere approcci, si fanno al contrario delle trincere campali, perche le trincere campali tengono auanti di se il fosso, dal quale si è cauata la terra, per formare le trincere, di modo, che venendo il nemico per assaltare gli alloggiamenti, prima troui l'impedimento della larghezza, e profondità del fosso, e di poi l'altezza, e grossezza della trincera, ma ne gli approcci, la trincera stà opposta a i tiri della fortezza, & il soldato se ne stà dentro al fosso coperto, e sicuro da i tiri, prima dalla profondità del fosso, e di poi dall'altezza, e grossezza della trincera.

Gen. Bene stà sin quì, ma voi in generale mi hauete detto delle trincere dette approcci, ma io vorrei in particolare mi dichiaraßi la forma loro, & il modo per andare con esse sicuro dall'artiglierie della fortezza sino appresso quella.

Dem.

Digitized by

Dem. La forma di queſte trincere può eſſere diritta, ò angolare, e per fare la trincera diritta, ſi procede così, da quella parte dello alloggiamento donde ſi vuole incominciare l'approccio, ſi prende la mira cõ lo ſtrumento geometrico fuori della punta della contraſcarpa del baluardo, che ſi vuol battere 300. ò 350. paſſi andanti, e ſi caua la foſſa, gettando la terra ſopra la ripa del foſſo contra la fortezza, e ſuoi tiri, andando così coperti dentro il foſſo cauando ſempre, e gettando la terra fino ſi arriui vicino a 200. ò 300. paſſi andanti al foſſo della fortezza, il foſſo ſarà largo 15. ò 16. piedi in fondo con la ſua ſcarpa più, ò meno grande, ſecondo che la terra ſarà buona, ò cattiua, e per queſto ſi fà tanto larga, acciò che due carri, e due artiglierie incaualcate, poſſino liberamente, incontrandoſi tranſitare, ſenza darſi impedimento; l'altezza, ò profondità del foſſo ſarà per lo meno ſei piedi, auuertendo di fare di tanto in tanto i ſuoi ridotti, doue ſtando buona mano di moſchettieri, poſſino difendere i guaſtatori, ritiratiſi dentro quegli, dalle ſortite che poteſſero fare quei della fortezza, per impedire le trincere.

Trincera detta approcci diritta.

Le trincere ſtorte, ò angolari ſi formano con queſto ordine; ſi prende la mira da quella parte dello alloggiamento doue ſi vuole incominciare la Trincera fuori della punta della contraſcarpa del baluardo, che ſi vuol battere 300. ò 350. paſſi andanti più, ò meno, & andato auanti con la trincera 100. ò 200. paſſi andanti, ſi riuolgerà prendendo la mira alla punta della contraſcarpa del baluardo oppoſito, al primo baluardo, e così andato 100. ò più paſſi andanti, di nuouo ſi riuolgerà alla prima punta, & andato così altre tanti paſſi, di nuouo ſi riuolgerà alla ſeconda punta, e di tal maniera andando, ſi verrà ad accoſtare alla fortezza, ſicuro, e coperto da i tiri.

Trincera detta approcci ſtorte, come ſi faccino.

Gen. Ditemi, quale ſtimate più ſicure di queſte, ò le diritte, ò le ſtorte.

Dem. Le ſtorte, ſenza alcun dubbio, perche le conditioni delle buone trincere dette approcci ſono; che le ſieno facili da farſi, facili da tranſitare, e ſicure dalle offeſe del nemico, che non poſſino eſſere imboccate; le trincere diritte ſaranno bene fatte più preſto, e ſaranno facili da tranſitare, non tenendo alcuno angolo, che impediſca i carri, e le artiglierie, ma non ſaranno ſicure, perche il nemico potrà vſcir fuori, e piantare (doppò fatta la trin-

Trincere ſtorte migliori delle diritte.

trincera) due, ò tre pezzi di colobrine, & imboccare la trincera, & impedire il ſuo effetto, che per contrario nelle ſtorte, per le ſpeſſe riuolte non potrà fare queſto, e per ciò più ſicure ſtaranno, quantunque non così preſte, e facili a tranſitare.

Gen. Mi piace; perche queſta cognitione importa più che l'huomo non penſa al Bombardiero. Ma dichiaratemi le trincere oſſidionali, perche così dette, e come le ſi formino.

Trincere oſſidionali quali, e come le ſi faccino.

Dem. Tali trincere ſono dette così; perche ſi fanno per aſſediare, ò circondare vna città, ò fortezza, e ſono vna ſpecie di trincere doppie, perche vna trincera è volta verſo la fortezza, e l'altra verſo la campagna, la trincera volta verſo la fortezza è fatta contra gli aſſediati, e difenſori della fortezza per impedirgli il poter vſcire, di modo, che prima trouano l'altezza, e larghezza del foſſo, e di poi l'altezza, e groſſezza della trincera, di poi lontano da queſta trincera prima 60. piedi in circa, ò più ſi tira vn'altra trincera paralella alla prima, qual tiene il foſſo volto verſo la campagna, per impedire al Principe di poter metter ſoccorſo dentro la fortezza, di modo che per la ſtrada larga 60. piedi in circa, ſpaleggiata da queſte due trincere doppie dette oſſidionali, ſicuri tranſitare poſſono gli aſſediatori da vn quartiero all'altro, & al mio giudicio, non è di minore importanza il ſaperſi ben trincerare, che ſia il ſapere bene ordinare vna fortezza, *anzi di gran* longa maggiore, perche per ignoranza di tali trinceramenti, *ſe ſi* perde vn'eſſercito, come ben ſouente è occorſo, il Principe di tale eſercito quaſi del tutto vien perſo, non hauendo più comodità di rifarne vn'altro, rimanendo il nemico padrone della campagna. Che ſe vna fortezza ſi perde per eſſere ſtata mal'inteſa, non per queſto il Principe è perſo, nè il ſuo ſtato, nè il nemico ſi potrà dire libero padrone della campagna, ſcorgendo il Principe che con buone, e mediocri forze in campagna lo và oſſeruando per dargli a qualche occaſione la mala ventura; onde pare a me, che quel che di titolo tanto honorato di Bombardiero ſi vuol decorare, ſopra ogni altra coſa doueſſe perfettamente ſapere il modo di far queſte trincere in generale, & in particolare per poterſi ben trincerare inſieme con la ſua artiglieria, e conſeruar ſe, e l'artiglieria illeſa, & intatta al ſuo Principe con ſua gran reputatione, e gloria.

Gen. Mi piace, ma ditemi che coſa ſieno le trincere dette braccia, & a che ſeruono.

Dem.

Digitized by Google

Dem. Le trincere dette braccia ſono così dette; perche come il braccio, ò le braccia ſporgono fuori del corpo per difendere eſſo corpo, così queſte trincere ſporgono fuori del corpo del quartiero, e vanno ad vnirſi con qualche forte, fatto lontano dal quartiero vn mezzo miglio poco più, ò meno, acciò tal forte poſſa eſſer ſicuramente ſoccorſo dal corpo del quartiero in ogni occaſione, perche eſſendo queſte braccia vna ſpecie di trincere doppie, i ſoldati per mezzo di quelle ſicuramente vanno a ſoccorrere il forte in occaſione di biſogno.

Trincere dette braccia, quali, e perche così chiamate.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi che coſa ſieno le trincere dette ſcannature, perche così dette, e loro vſo.

Dem. Queſte ſcannature altro non ſono, che trincere fatte di terra dentro, ò ſopra il piano del foſſo, così dette perche le ſono quaſi vn coltello, per ſcannare la fortezza, quando il nemico a queſta crudele operatione peruiene; queſte ſi fanno, che incominciando dalla contraſcarpa vadano a finire all'angolo della ſpalla del baluardo, che ſi vuol battere, ma per cinquanta piedi più in dentro, queſte deuono eſſer groſſe, che vn mezzo cannone, ò cannone non le poſſa paſſare, & alte quanto più ſi può, perche quanto più alte ſaranno, tanto più renderanno ſicuri dà i tiri de fianchi oppoſiti gli aſſalitori, e potranno ſicuramente cacciarſi ſotto la muraglia, e far forni per far volare il baluardo in aria, ouero quando fatta la breccia, ò per via di batteria, ò per via di mine gli aſſalitori poſſino dar l'aſſalto più ſicuro.

Trincere ſcãnature quali, e perche così dette, e come ſi faccino.

Biſogna poi tirare nel piano del foſſo vn'altra trincera, ò ſcannatura, che cominciando dalla cõtraſcarpa vadi a finire alla fronte del baluardo verſo l'angolo eſteriore di eſſo baluardo, ma più in dentro 60. piedi in circa, queſta trincera ſarà alta quanto ſi potrà, ma non importa che ſia tanto groſſa, perche non hà da reſiſtere a tiri dell'artiglieria, ma ſolo per difendere gli aſſalitori da qualche banda di moſchettieri difenſori, che per fianco nel tempo dello aſſalto poteſſero venire.

Nello incominciare tali ſcannature biſogna, che lo Ingegnero habbia conſideratione alla qualità del foſſo, perche ſi trouano alcuna volta foſſi di fortezze tanto poco profondi, che a pena ſono alti 7. ò 8. piedi, altri ſono di 15. piedi, ò 18. & altri ſono pieni di acqua, & altri ſono ſecchi tutti, & altri parte ſecchi, e parte con la foſſetta in mezzo piena di acqua.

Digitized by Google

Quegli che ſono ſecchi, e profondi 12. ò 15. piedi ò 18. ſegli deue fare la sboccatura, per via di vna mina, ò ſtrada ſotterranea; quale ſtrada s'incomincia dauanti il baſtione, ò piattaforma doue è piantata l'artiglieria, ouero auanti la trincera, giuſto auanti all'angolo della ſpalla del baluardo, che ſi vuol battere, 50. ò 60. piedi più in dentro ſi farà vna foſſa profonda, tanto che ſia al piano del niuello del foſſo, di poi hauendo preparati i legni con le ſue porte, ſi anderà minando, ſino che arriui alla contraſcarpa, quale aperta, e rotta per quella apertura, ò sboccatura incominciera a buttare la terra nel foſſo, ſtando dentro, verſo il fianco oppoſito al baluardo, che ſi vuol battere, hauendo preparato huomini, che continouamente portino la terra ſino alla sboccatura, così ſtando dentro la sboccatura andaraſſi gettando, ingroſsando, & inalzando la trincera, auanzandoſi di piede in piede, e di paſso in paſso, ſecondo che ſi auanza, ſi ingroſsa, e s'inalza la trincera, che così facendo, ſempre ſi ſtarà ſicuro da i tiri, che per fianco gli poteſsero eſsere tirati, non ceſsando in queſto mentre con mezze colobrine, & altri pezzi battere, e leuar le difeſe che per fronte poteſsero offendere quello, che fà le trincere, ſtando nel piano del foſso.

Quando il foſso ſarà baſso, che non ſi poſsa minare, ſi farà vna trincera ſopra terra, profondando il foſso ſcoperto ſino al piano del foſso, e perche tutto il pericolo ſarà di eſsere battuto per fronte, biſognerà ſtare vigilante, di perpetuamente battere, e leuar le difeſe per fronte la trincera, che ſi vuol fare, & inſieme farla tortuoſa, di tal maniera, che non poſsa lo aſsalitore eſsere diſcoperto, ſino che arriui alla contraſcarpa, e paſsata la contraſcarpa farà come di ſopra.

Ma ſe il foſso ſarà pieno tutto di acqua, quì biſognerà auuertire, ſe l'altezza della contraſcarpa ſino all'acqua è poca, ò pure aſsai, per poterci fare la via ſotterranea, ſe la ſarà poca, biſognerà fare trincere tortuoſe, come ſopra, & arriuato alla sboccatura, gettare materie non ſolo per fare la ſcannatura, per eſsere coperto da i tiri, ma per farci ſtrada, per poter paſsare liberamente fino ſotto la fronte i ſoldati ſicuri, e per fare ſpeditamente vn tal paſsaggio, ſi hauerà preparato ſufficiente quantità di materia, come legni groſſi, e piccioli, faſcine, pietre, terra, e ſimili, & in vna notte riempire il foſso con preſtezza, auuertendo di gettar

prima

Digitized by

ptima le faſcine, e legni, e poi le pietre, e terra per amor del fuoco, perche la terra, e pietre faranno ſtare i legni, e faſcine in fondo, e faranno più preſto, e ſicuro paſsaggio.

E ſe il foſso ſino all'acqua ſarà molto alto, che ſi poſsa minare, ſi minerà, e ſi farà la ſtrada ſotterranea ſino allo sboccare del foſso, giuſto alla ſuperficie dell'acqua, e del reſto ſi farà come di ſopra, auuertendo, che queſta ſtrada è più ſicura, che non è il fare le trincere tortuoſe, ma biſogna accomodarſi il meglio, che ſi può.

Gen. Io ſon certo, che il far le mine, ſi appartiene particolarmente al Capo di Bombardieri, come quello, che gli hà da ſomminiſtrare lo ſpirito, che è la poluere di artiglieria; però ditemi, che coſa ſia mina, ſua forma, ſuo fine, e virtù, e come ſi ordini, e faccia per conſeguire il fine.

Mina, che coſa ſia, come ſi formi & à che fine, e ſua virtù.

Dem. La mina propriamente è detta quella ſtrada ſotterranea, laquale ne conduce ſotto terra ſino al fondamento della muraglia, che noi vogliamo far volare in aria, che i Latini chiamano *cuniculum*, da i conigli animali noti, la cui natura è di caminare ſotto la terra à poco à poco, con le zampe aprendoſi la ſtrada, mediante adunque queſta ſtrada ſotteranea, arriuati al fondamento, dentro di quello ſi fà vn forno, dentro alquale ſi accomoda la poluere, e bene ſerrato il forno, ſi dà fuoco alla poluere, e la poluere infiammata rompe la muraglia, facendola volare in aria, e queſto è proprio il ſuo effetto, ma ſi confonde il tutto, prendendo il nome di mina, per lo effetto, che fà la poluere racchiuſa nel forno, & infiammata.

Cognitione della buſſola, e dell'altimetria biſogna che tenga chi vuol fare le mine.

Quello adunque, che vuol prendere l'aſſunto di far queſte mine perfettamente, biſogna che habbia cognitione perfetta della buſſola, per prendere la mira con quella ſopra terra, per potere andare ſicuro poi ſotto terra, e non errare, che habbia cognitione dell'altimetrie, per prendere la diſtanza dal luogo doue ſi deue incominciare la mina, ſino al luogo, doue ſi deue fare il forno, perche ſe erraſſe nella diſtanza, e nella mira, potrebbe errare più quà, e più là, ò più auanti, ò più indietro, di modo che, quando ſi penſaſſe di ſtabilire il forno, per eſſere in quella parte troppo debole la muraglia, non potrebbe la poluere fare effetto buono.

Deue hauere inoltre cognitione del ſito, e ſua natura, perche,

Digitized by Google

Considerationi, & auuertenze necessarissime, che deue hauere quelo, che vuol fare le mine.

s'egli è arenoso,ò acquastrino non potrà fare cosa buona,perche l'acqua l'affogherà,e s'egli è arenoso l'arena non gli permetterà il minare,ma s'infondera,e s'egli è pietroso,di pietre dure,e grosse, ancora questo gli sarà di grande impedimento nel romperle, e non le potendo rompere, per la loro durezza e grossezza, bisognerà, che si disuij da quelle,nel qual disuiamento,si perde molto tempo, e spesse volte il dritto camino,è la tramontana.

Appresso deue considerare se il fosso sia pieno di acqua, ò pure secco,perche, se gli è pieno di acqua, bisogna che consideri la profondità dalla cima, ò piano del sito, sino al profondo del piano del fosso, che tanto si deue tener profondo, nel cominciar la mina,e di più per dieci,ò 12.piedi,perche passando sotto il piano del fosso, l'acqua non gli anneghi la mina, e quì bisogna, che guardi bene, se l'acqua, che è nel fosso, è acqua piouana,ò pure s'ella è deriuata da qualche fiume, ò lago, ò s'ella è sortiua, perche s'ella è sortiua per tutto il fondo del fosso deue lasciar l'impresa della mina,e non solo,se l'acqua scaturisce, ma ancora, che d'altronde in quelle fosse condotta, ò piouuta,deue abbandonar tale opera, perche hauendosi a fare i forni della mina ne i fondamenti della muraglia noi sappiamo, che quando tali fondamenti saranno profondati dal piano del fosso fino a 10. ò 12. piedi sarà tutto quel,che ordinariamente si profonda; ma se si deue tenere più bassa la mina 10. ò 12. piedi, ò quello,che sia,perche l'acqua del fosso non penetri dentro la mina, e non l'affoghi, non sò io doue si farà il forno, che possa far buono effetto, e non i suenti, però, al mio parere, esorterei sempre a lasciar queste offese da parte, quando il fosso in qual modo si fosse,si scorgesse pieno di acqua, bene è vero, che se tale acqua, si potesse disuiare in qualche maniera, ò con istrumenti, ò con canali niuellando il piano del sito, si potrebbe questa tale offesa di mine vsare.

Appresso si deue auuertire, che nel cominciare la mina si tenga più basso cinque,ò sei piedi,più,ò meno(secondo la distanza) che non è il fine della mina,e questo, perche si potria trouare per il camino qualche forsa, ò vena di acqua,quale,se noi non la potessimo per vn canaletto (che per il piano della mina si douerà fare) condurre alla bocca della mina, per cauarla fuori con istromento, tale acqua crescerebbe tanto, che la mina si affogherebbe,e non si potrebbe seguitare auanti; inoltre bisogna hauer risguar-

guardo al paese, se gli è copioso di legname atto per far le porte, per sostentar la caua della mina, perche, se non si trouano tali legnami in copia, la mina si fortificherà debolmente, e così male intesa, e mal fortificata, spesse volte cade, e rouina, con la morte de minatori, soldati, e Capitani, e potria portar pericolo di rimanerci il Generale stesso zelantissimo della riputatione, e vtile del suo Principe.

Gen. Bene stà, ma hauendo voi trattato del forno, ditemi, che cosa sia questo forno, qual forma sia la sua, e come si faccia.

Forno della mina che cosa sia, come si faccia, e perche.

Dem. Bisogna sapere, che, mediante la mina, arriuati a i fondamenti della muraglia, si deue incominciare con picconi, e scarpelli, a fare vna apertura tanto larga, che vna persona ci possa entrare, & andare, che sarà di tre piedi comodamente, & andato auanti, sino al mezzo della grossezza de i fondamenti, si deue volgere a man destra, & a man sinistra, sempre rompendo, e caminando per 15. ò 20. piedi, e più, & iui arriuato dalla destra, e dalla sinistra fare i suoi forni, il qual forno sarà di figura ouale, ò rotonda, per esser più forte, e sarà s'egli è rotondo di diametro sei piedi, e se sarà ouale, sarà largo 5. piedi, e lungo 8. piedi fino a noue, e se sarà humido, se gli farà vna fodera di tauole, e si spargerà per il suo piano cinque, ò sette bariglioni di poluere da 6. asso asso, e se ne accomoderanno 12. ò 16. bariglioni nel suo piano, così in piedi tutti aperti, e questo fatto si deue hauer preparato molti cannoncini di rame, che si possino accomodare l'vno nell'altro, di diametro di vna oncia, e vn poco più, e dentro à questi cominciando dalla bocca del forno, si metterà la miccia, ò stoppino di bombace bene accomodato, cotto nella canfora, e salnitro.

Questa miccia, e cannoni deuono vscir fuori della ferratura della mina, ò per meglio dire della bocca del forno, qual serramento deue si auuertir, di farlo tanto forte, e gagliardo, quanto è il resto della muraglia che circonda, e fortifica il forno, e più ancora se possibil fosse, onde per più chiara intelligenza notar si deue, che la natura del fuoco, come leggerissima, & attiuissima, e di tendere in alto al suo centro, si come la natura di tutte le cose graui è di tendere al basso, come suo riposo naturale, di modo che nè l'vno, nè l'altro giamai si quietano, fino che, non sono arriuati a i centri loro; Il fuoco adunque attiuissimo, essendo rinchiuso, & intrattenuto (di non poter volare in alto a trouar la sua sfera)

Natura del fuoco racchiuso e quale.

dentro

Effetti del la poluere infiammata dentro al forno.

dentro al forno, che noi habbiamo da tutte le parti ben formato, ſubito che la poluere ſi accende, quella virtù del fuoco, che nella poluere ſtaua come addormentata ſi riſueglia, e riſuegliata, la prima operatione, che la fà, è ſubito di inalzarſi, ma trouato nel medeſimo inſtante il cielo del forno, che gli fà reſiſtenza, ſe ne và girando intorno per trouare apertura, e sboccare fuori, che ſe egli troua in qualche parte deboli i lati del forno, per quella parte debole ſi apre la ſtrada, e ſuentando ſe ne eſce fuori liberamente ſenza fare altri danni. Ma ſe per il contrario troua da ogni lato reſiſtenza, ſi ſtizza, e s'incrudeliſce, e pieno di collera, e di rabbia, dà de i piedi in terra, e con immenſo furore, e forza s'inalza, e non è tanta gran mole di muraglia, ò di montagna, che non ſi leui in capo, e lo sbalzi per aria.

Cauſe per lequali le mine non faccino effetto.

Di quì ſi può comprendere il difetto d'onde procede, che le mine non habbino fatto ſpeſſe volte neſſuno buono effetto, il qual difetto è la debolezza de i lati del forno, la qual debolezza, può procedere dalla debolezza della muraglia, che nõ ſarà groſſa a baſtanza, e ſe pure ſarà groſſa in viſta, pottà eſſer marcia, per la ſua vecchiezza, ò perche la bocca del forno non ſarà ſtata ben chiuſa, ò che vicino, i difenſori haueranno fatto contraminare, ò ſcauare le muraglie intorno, ò fattoci pozzi per di dentro diſtanti l'vno dall'altro in debita diſtanza, e così fuori la muraglia, lequali tutte coſe rendono, ò poſſono rendere di neſſuna efficacia que' grandi effetti, che ſi ſperano da tali offeſe.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi, chi è ſtato inuentore delle mine moderne in Italia, dico moderne, perche le antiche ſenza poluere, da i Romani, Greci, & altre nationi ſempre ſono ſtate in vſo.

Dem. Luigi Colliado vuole, che il primo inuentore, foſſe vno Spagnuolo chiamato Pietro Nauarro, vſando quelle in Napoli per far volare in aria il caſtel dell'Ouo per cacciarne i Frãceſi con marauiglioſo effetto, e che perciò dall'Imperatore Carlo V. fu honorato cõ titolo di Conte; ma il Sig. Vannoccio Biringuccio Saneſe, nella ſua Piroternia al trattato delle mine dice, & afferma tutto il contrario, che non Pietro Nauarro; ma vno Ingegniero famoſo Saneſe, chiamato Franceſco di Giorgio, foſſe ſtato in Italia il primo inuentore, le ſue formali parole ſono queſte; E il primo inuentore di queſte in Italia, fù Franceſco di Giorgio, cioè quel Giorgio Ingegniere Saneſe, Eccellentiſſimo Architetto, ancorche

Digitized by Google

corche tal gloria si desse, e diasi da chi non sà al Capitano Pietro Nauarro,qual fù bene essecutore,ma non inuentore di cotale effetto, perciò (che come sempre auuiene) che la fama delle gran cose diasi alli più degni, però à quello fù attribuita,e non al vero inuentore (come vi hò detto) conciosiache Francesco per le sue virtù, staua in Napoli con gran stipendio, fosse tolto dal Re di Spagna al Re di Francia,e questo essendo richiesto dal detto Capitano, lo consigliò nel far l'impresa del castello dell'Ouo, propinquo alla città di Napoli, e mostrandoli di fare tre di queste mine, e fecele empire di detta poluere, si che quando paruegli tempo offese sotto la cappella della Chiesa del Castello, e con buonissimo successo, hebbe effetto il suo dissegno,talche fece ruinare in niente vna parte di quello scoglio,insieme cõ la cappella,e gran parte delli Francesi,che per difenderlo dentro stauano, di maniera,che con pochissimo contrasto,gli Spagnuoli saliti per le scale fattegli dalla rouina vi entrarono dentro.

Gen. Bene stà, ma ditemi come intendete quella offesa di assalto improuiso,e come la si faccia, e come è lo assalto proprio per batteria.

Dem. Lo assalto propriamente improuiso s'intende, quando il nemico apertamente, ma con qualche frode, ò inganno se ne viene per impadronirsi della fortezza,e questo può fare di notte, ò di giorno;e di giorno in due modi,ò tre;di notte con le scalate, e di giorno pure con le medesime scale, à vista di tutto il mondo; ma per far questo di notte,ò di giorno,bisogna che habbia qualche buona intelligenza prima,di sentinelle,ò di guardie, ò di capitani, e di giorno oltre a questo bisogna, che habbia preparato maggior quantità di scale, e più gran numero di soldatesca, perche di giorno i difensori non si potranno ritrouare così all'improuiso colti, e però bisogna a viua forza con numero più presto superabbondante, che diminuito impadronirsene, e sopra tutto bisogna hauer la mira, che le scale sieno longhe a bastanza, perche molte scalate sono riuscite vane, e mortali per disauertenza de gli scalatori,in non misurare bene l'altezza delle muraglie, & a quella proportionare le scale.

Scalare le fortezze, come.

Il secondo modo, è per via di batteria, della quale si è parlato di sopra,e per ciò per non infastidire Vostra Eccellenza Illustrissima à quello mi rimetto.

Gen.

Digitized by Google

Gen. Tutto camina bene, ma ditemi adesso, che cosa è assedio, e perche, e come si ordini.

Assedio, che cosa sia, & in che cõsista.

Dem. Questa offesa consiste, in domare, & espugnare la città nemica, con la fame, standosene l'assalitore quieto, e sicuro dentro le sue bene intese trincere ossidionali, solo attendendo ad impedire il soccorso, che di fuori gli potesse venire, ancorche minimo. Tale offesa ancor, che la sia vn poco longa, & alcuna volta troppo lunga, nondimeno i più gran maestri di guerra, non l'hanno disprezzata, anzi di questa si sono seruiti, e per mezzo di questa hanno condotto al fine desiato molte difficilissime imprese, e quasi impossibili a poterne venire a capo; ma non si deue intendere, che subito si debba venire a questo genere di offesa, senza prima sperimentare, le prime due violente, perche questo sarebbe contra ogni ragione di guerra, ne saria lodato il consiglio di quello assalitore, che ritrouandosi in campagna con esercito di 30. ò 40. mila soldati, per soggiogare fortezza, ò prouincia del suo nemico, non con altro, che con questo genere di offesa, volesse sottoporlo al suo dominio, perche non basteria tutta la età del Principe, a domare tante città, e luoghi fortificati e ben vettouagliati ad vno, ad vno, e ci bisogneria tesori incomprensibili, per sostentare tanto tempo vn si grosso esercito, il qual tesoro mancando, subito verria à mancare vna tanta forza, & ad indebolirsi tanto, che più non potria resistere al difensore, nel tempo, che più gli saria di bisogno, nondimeno al giudicio del perito Generale di eserciti si lascia il come, & il quando, di vsare questo tal genere di offesa.

Assedio, proprio della città, e non di fortezza.

Ma questo genere di offesa per espugnare per assedio, e per fame, più si conuiene alle città grandi, e popolate, che non alle fortezze di recinto piccolo, ben vettouagliate, e presidiate solo di competente numero di soldati, perche le città per la moltitudine grande delle bocche, tanto vtili, quanto disutili, che mangiano, e che hanno bisogno, non solo di pane, di vino, di carne, & altre comodità per non dire necessità, & accostumate comodamente à viuere, in quindici giorni, che le vettouaglie ordinarie non entrino nella città, s'incomincia à sentire tal penuria di tutte le cose, e tante incomodità, che il popolo incomincia à pensare à casi suoi, e leuarsi contra i più ricchi, e se l'assedio dura due, ò tre mesi, si riduce la città à tal necessità e confusione, che spesso contra la volontà

itized by Google

lontà del Gouernatore, ò Signor della Città, aprono le porte al nemico per vscire di tante pene, e se questo non gli riesce durando l'assedio, à poco à poco s'infermano i popoli, cominciando da i più poueri, e s'indeboliscono à poco à poco, si muoiono miserabilmente, e s'infettano, & incorre tutta la città in vna contagione, che per liberarsi da quella sono necessitati aprir le porte al nemico, & al suo giogo sottomettersi.

E per il contrario, se si vuol per fame prendere vna fortezza ben vettouagliata, e solo presidiata da bocche vtili, competente numero di soldati soli, che tengano da viuere per due, ò tre anni (come sempre si presume) che per tanto tempo il suo Principe l'habbia prouista di vettouaglie necessarie, bisognerà che lo assalitore, si prepari ad vna longa patienza, & a tollerare infiniti incomodi, & infiniti risichi, per potere esser per di fuori assaltato dal Principe difensore, che in tanto longo spatio di tempo haurà hauuto comodità di mettere insieme competenti forze, per farlo leuare dall'assedio, oltre che gli potria in tal modo tagliare il passo delle vettouaglie, cõ le rihauute forze, che si riducesse più tosto assediato, che assediante. Però le fortezze, ordinariamente espugnar si deuono con la viua forza di batterie, scalate, mine, e simili, e non per fame; e le città per fame, e per assedio, e non per batterie. Perche con le batterie, quantunque si possino per la debolezza delle muraglie, fare grandissime aperture, i difensori per lo spatio del luogo hanno campo largo di far tante gagliarde ritirate, che troua lo assalitore, più resistenza in queste, che nelle prime muraglie, e di più per la moltitudine del popolo brauo, & armigero, e per il presidio ordinario, e straordinario di soldati valorosi, si troua di hauere a combattere con vn'altro esercito, con tanto disauantaggio.

Assalto proprio della fortezza.

Gen. Tutto camina bene, ma ditemi, che forme si danno alla fortezza, e per darmi ad intendere questo, a chi la rassomigliereste.

Dem. La fortezza Sig. Illustrissimo, & Eccellentissimo, mi pare che sia come vn robusto, e ben formato huomo, perche in questo vasto corpo di fortezza, io considero tutto quel, che in vn'huomo virile si ritroua, e prima tutto il suo corpo, e statura, che altro nõ è, che tutto il suo recinto di forte, le gagliardo muro fabbricato, e fortificato con grosso terrapieno.

Fortezza rassimigliata ad vn'huomo forte, e robusto.

Secondo, la ſua teſta, che ſono tutti i caualieri, ſituati nel mezzo delle cortine, per diſcoprire intorno da lontano il nemico, & offenderlo.

Terzo, le ſue braccia, che altro non ſono, che i baluardi, che per fianco percuotono il nemico, quando ſi vuole accoſtare per offendere vn tanto corpo.

Quarto, le mani, che altro non ſono, che tutte le piazze, troniere, feritorie, e cãnoniere, doue ſtanno artiglierie, e ſoldati, per offendere il nemico, cõ tutti i generi di artiglieria, e moſchetteria.

Quinto, gli occhi, gli orecchi, & il naſo, che altro non ſono, che le ſentinelle.

Seſto, le gambe, & i piedi, che altro non ſono, che le bene intese ſortite, mediante le quali, i ſoldati poſſono vſcire, e ſortire liberamente, per andare a frontare il nemico per fare mille operationi in danno di quello, e ritirarſi ſicuramente, e portare ſoccorſo, & aiuto dentro la fortezza.

E per il ſettimo, ſe noi ci aggiungiamo per ſua maggior difeſa, vn largo, e profondo foſſo, renderemo di tal maniera forte queſto figurato, & armato huomo di fortezza, che vn ſoldato ſolo, non ſolamente da vn'altro ſolo nemico ſi potrà brauamente difendere, ma da otto, e da dieci ancora, e riportare honorata vittoria.

Gen. Tutto ſtà bene, ma io non mi quieto, per ciò *vorrei che* voi, membro per membro chiaramente mi eſplicaſte il tutto.

Dem. Ne ancora io non mi ſarei quietato, e quel che io haueuo in animo di eſplicare, ſtauo in dubbio di eſplicarlo, per non generar faſtidio à Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima.

Gen. Come tedio, e faſtidio? non ſapete voi, che non per altro ſon quì, ſe non per fare l'officio mio, in ſeruitio del mio Principe, a cui ſon tanto obligato, ſeguitate adunque ſenza timore minimo.

Dem. Ringratio humilmente Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima di tanto fauore, e cominciando, dico; che quegli Architetti militari antichi, non voleuano formare il recinto delle loro fortezze, città, e caſtella di figura quadra, rotonda, ò pentagona, ò di altra forma poligonia regolare, ò irregolare di più angoli, e più linee rette eguali, ò diſuguali, ma più preſto voleuano tali forme con molti riſalti, e ritirate, parte in dentro, e parte in fuori,

Fortezze come ſi formauano da gl'antichi

e ſo-

Digitized by Google

e sopra gli angoli di tali risalti inalzauano torri rotõde, e quadre.

Et il fine loro era questo, perche quando il nemico volesse assalire la città con macchine, e scale per espugnarla, fusse necessitato entrare frà quei risalti, come dentro ad vn seno, ò due braccia, doue da fronte, e da fianchi, e da tergo fosse ferito perpetuamente, e pure per non incorrere in tanti mali, desistesse dall'impresa, e si ritirasse.

Ma i nostri moderni Architetti militari, lasciate quelle forme antiche, con più saggio auuiso, hanno dimostrato al mondo il vero modo di fortificare vn sito debolissimo, sopra le figure paralellograme, rettangole, quadrate, *& altera parte longior*, per fortezze non reali, e piccoli forti, ma per fortezze reali, sopra le figure poligonie regolari di 5. 6. 7. 8. 9. e più lati, & angoli eguali, ordinando, e disponendo sopra i loro angoli i baluardi, perche, essendo il baluardo con grandi fianchi, e spalle, e facendo le fronti di esso baluardo la medesima linea, che fanno i tiri di artiglieria tirati da i fianchi delli baluardi oppositi, che difendono questo in mezzo di loro situato, ne segue, che il nemico non si potrà mettere sopra le sue fronti, che non sia subito bersagliato dal fianco opposito dell'altro baluardo, e se si vorrà cacciare fra i due fianchi, per mettersi sotto la cortina, tanto peggio, perche da due fianchi sarà bersagliato, cosa che non poteuano quelle torri rotonde antiche, con i tiri dall'altre torri tirati, colpire per tutta la rotondità di essa torre, ma nella lor fronte formauano vn'angolo, che assicuraua da i tiri buon numero di nemici, che con picchoni, e scale poteuano offendere la fortezza, & il simile era di quelle loro torri quadre.

Forma del le fortezze moderne.

Le muraglie di tutto il circuito della fortezza, tanto delle cortine, quanto de baluardi, io le faccio alte quaranta piedi dal piano del fosso, e l'altezza del terrapieno 5. piedi di più, che saranno 45. alli quali aggiunti 7. piedi per l'altezza del parapetto di terra faranno la somma di 52. piedi per essere assicurati dalle scalate, e le faccio grosse 8. piedi, non per resistere a tiri de' cannoni, ma per sostentare il peso della terra, e grauezza del terrapieno, e perche meglio sostentar lo possa, faccio la scarpa di essa muraglia di noue piedi grossa, nella sua base, che serue per vn gagliardo, e continuo puntello.

Muraglia di fortezza moderna alte 40. piedi dal piano del fosso, e loro grossezza. Scarpa della muraglia, grossa 9. piedi. Terrapieno perche si faccia.

Le cause, che si faccia il terrapieno dentro la fortezza, la Pri-

Digitized by Google

ma è per far nella fortezza piazze per l'artiglieria, e per i ſoldati, capaci per poterci comodamente combattere contra il nemico di fuori, non hauendo i ſoldati, ne le artiglierie a combattere da baſſo per le piazze, e ſtrade della fortezza, ma ſopra il terrapieno.

Seconda, per poterci inalzare, e piantare i caualieri in mezzo le cortine diſuiati dal parapetto 25. piedi ſopra eſſo terrapieno, per iſcoprire la campagna, e battere più da lontano il nemico.

Terza, quando il nemico hauerà fatta la breccia dentro la fronte del baluardo, il difenſore habbia campo e ſpatio di potere fare le bene inteſe ritirate ſopra eſſo terrapieno, vltima ſalute della fortezza.

Foſſo profondo 15. piedi.

Io fò l'altezza della muraglia 40. piedi dal piano del foſſo, & il foſſo profondo 15. piedi, di maniera, che le mura s'inalzano ſopra il piano del ſito 25. piedi, di modo, che ſe il nemico riempiſſe il foſſo con vna faſcinata, non così facilmente ſi potrebbe delle mura impadronire, rimanendo 25. piedi di altezza di muraglia, con di più 12. di altezza di terrapieno, e parapetto, che ſarà la ſomma di 37. piedi, laquale altezza ſe voleſſe guadagnare, biſogneria, che con le ſcale la guadagnaſſe, in due volte; la prima ſcalata per montare ſopra la ſtrada delle ronde, la qual tiene il ſuo piccolo parapetto quattro piedi alto, e dalla ſtrada delle ronde con altre ſcale per guadagnare l'altezza de 12. piedi, *le quali* ſcale biſognerebbe che portaſſe appoſta ſeco, che *ſaria coſa longa*, e nondimeno in quello interim, ſopra la ſtrada delle ronde ſarebbono da i fianchi berſagliati.

Opinione ridicola di alcuni circa la profondità del foſſo.

Alcuni ſono di contrario parere, che vorrebono i foſſi foſſero tanto profondi, che l'altezza delle mura foſſe coperta dal piano del ſito, ſotterrate dentro la profondità del foſſo, e che ſolo l'altezza de parapetti a pena ſi ſcopriſſe, e le ragioni loro ſono queſte, che venendo il nemico per aſſaltare la fortezza, le artiglierie tirando quaſi orizontalmente vn ſolo colpo di vna palla ne potrà ammazzare numero grande, coſa, che non potrà fare la muraglia alta, sforzando l'artiglieria a fare il ſuo tiro di ficco, cioè da alto a baſſo, onde non ne potrà colpire, ſe non vno, ò due, ò al più tre.

Inoltre dicono, che le muraglie, eſſendo così naſcoſte dentro al foſſo, il nemico non le potrà battere, e ſcoprire con la artiglieria, e ſarà neceſſario di accoſtarſi tanto, e tanto inalzarſi, con ba-

ſtioni,

Digitized by Google

ſtioni, e piatte forme, che poſsa ſcoprire i due terzi della muraglia a baſso, nel che fare hauerà tanta difficoltà, che ſarà neceſſitato laſciar l'impreſa, e ritirarſi, ma io dico, che buone ſarebbono queſte ragioni, ſe il nemico eſseguiſse l'intentione del diſenſore: Si penſaua il diſenſore, che quando il nemico veniſse ad aſsaltare la fortezza, in quella maniera veniſse come ſe egli andaſse ad affrontare vn'altro eſsercito in ordine poſto per far giornata, ma lo aſsalitore tiene penſieri diuerſi, perche, con gli approcci, ſi accoſta alla fortezza ſicuramente, e con tanta più ſicurtà, e facilità quanto, che la fortezza è più baſsa, che con ogni poco di trincera, che egli inalzi, ſi rende ſicuro da ſuoi tiri.

E quanto al battere le muraglie, altro penſiero pur tiene diuerſo da quel del diſenſore, perche facendo, & inalzando gran montoni di terra, di tal maniera mette ſotto di ſe la fortezza così baſsa, che da tutte le parti e da alto, e per fronte, e per fianco, e per di dietro, perpetuamente berſaglia i diſenſori, che per neſsuna maniera poſsono affacciarſi, ne ſtare ſopra i terrapieni, e caminare per le piazze della fortezza, ne ſtare alla diſeſa, oltre che in vn medeſimo tempo, con fare vna preſta faſcinata riempiono in tal maniera il foſso, che a piè pari, ſenza altre ſcale poſsono liberamente in tal modo baſsa fabbricata penetrare.

Ma io dirò à Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, che ſi ritrouano certi humori di Architetti militari, che in tutto, e per tutto vogliono taſsare e riprouare il modo di fortificare antico, con ſue offeſe e diſeſe, & altri per contrario di nuouo lo vogliono introdurre, e di nuouo giudaizzare; io non mi voglio eſtendere in queſto, ma ſolo dirò, che gli è neceſſario, che l'Architetto militare ſia capace perfettamente non ſolo del modo di fortificare moderno, ma dello antico ancora, non per ſeguitare, & imitare del tutto lo antico, ma per poter ſaper diſcernere la verità, & eleggere dell'antico quello, che con ſaldo giudicio, puole ottimamente ſeruire al moderno, & io tengo per coſa certa, che quello, che manca di tanta perfettione della maniera antica, manca de veri principij, e fondamenti dell'Architettura militare, come ſaria in propoſito.

Offeſe, e diſeſe antiche, e modo di fortificare antico è neceſſariſſimo che l'architetto militare moderno intenda.

Quanto che tocca all'altezza delle muta, non ſolo di quell'altezza ſi contentauano, ma per iſtare più a caualiero, e non eſſer ſoprafatti da quelle torri mobili, & altiſſimi montoni di terra, inalza-

Torri anti che, perche si faceuano alle muraglie.

alzauano di tanto in tanto torri molto più alte dell'altezza delle mura, e quésta altezza di torri, in que' tempi seruiua a due principalissimi, & importantissimi effetti; il primo era di fiancheggiare tutto il recinto delle muraglie, & il secondo per sopraſtare a tutte le più grandi eminenze, che il nemico hauesse potuto inalzare, per dominar la città, e se la spesa si fosse potuta soffrire, di tirare alla medesima altezza delle torri l'altezza della muraglia, senza dubbio alcuno, che essi l'haueriano fatto, ma non potendo, elessero l'altezza delle torri in supplimento di quelle delle mura, per dominar di quiui tutti i loro nemici; al presente lo architetto militare moderno prenderà il primo effetto di quelle torri, che è di fiancheggiare, e lo applicherà alla forma del baluardo moderno, quale lascierà solo alla altezza ordinaria del terrapieno della muraglia, e cortine, & appresso prenderà quell'altezza di più, che haueuano in que' tempi le torri, che sopraſtauano alla muraglia, e la darà al caualiero, & in vece di fare il baluardo la metà più alto, formerà il caualiero in mezzo le cortine sopra il terrapieno. Ma non mancano alcuni infarinati, e che molto si presuppongono di sapere, che biasimano, e deteſtano questi caualieri sopra fortezza reale, quale io gli hò per iscusati, come quegli che sono ignoranti del tutto di tanta necessaria scienza delle difese, & offese antiche, esortandogli, che vadino prima ad imparare, e poi parlino.

Quando il difensore moderno, si vedrà inalzare contra non torri, ne macchine tali di legno, ma montoni di terra altissimi, forse, che inalzerà torri di legno contra quegli, come inalzauano gli antichi? non certo, non sendo esse materie proportionate alla artiglieria, ò forse aspetterà in quello stante, che tali montoni si vedrà inalzare contro, a preparar si pieno di timore, e confusione, per non fare cosa buona, come spesso non faceuano quegli antichi? Ne anco questa imprudenza, e negligenza douerà commettere per non incorrere in tanti dannabili errori.

Caualiero sopra il terrapieno, sua forma, vso, sito, e perche.

Si preparerà adunque come prudente, e perito Architetto militare, con montoni di terra, nõ di altra materia fatti, che di semplice ben purgata, e ben battuta, e questi gl'inalzerà sopra i terrapieni in mezzo giusto le cortine, in guisa di alta, e rileuata testa, spalleggiata da i due baluardi per iscoprire intorno intorno gli andamenti del nemico. Questi montoni di terra si domandano pro-

Digitized by Google

propriamente caualieri perche, ſi come il caualiero, ſtando a cauallo, s'inalza ſopra gli altri pedoni, quanto è l'altezza del ſuo cauallo, così queſto montone di terra ſtando quaſi come a cauallo, ſopra il doſſo del terrapieno s'inalza quaſi altro caualiero, quanto è l'altezza del terrapieno ſopra la campagna.

L'vfficio di queſti caualieri è di ſcoprire, più che ſia poſſibile il nemico da lontano, e ſubito ſcoperto, con colubrine berſagliarlo, e neceſſitarlo ad accamparſi più da lontano, e più lontano accampato, neceſſitarlo ad incominciare più da lontano gli approcci, e più fatica durare in farli più alti, e più groſſi, nelle quali coſe conſumerà più tempo, e quando ſi ſarà meſſo ſotto la fortezza, in tanta lontananza, ſi troueràl'aſſalitore in gran confuſione, ſperimentando in effetto di non poter dare il preſto, e debito ſoccorſo a quegli, che guardano l'artiglieria, quando da i difenſori, con gagliarde ſortite ſaranno aſſaltati. *L'ffici o de i caualieri.*

Diciamo appreſſo, che queſta altezza di caualieri sforza lo aſſalitore, ad inalzarſi molto più con le piatteforme, per non eſſer facilmente ſcoperto, e berſagliato, e di più quando lo aſſalitore montato (fatta la breccia) ſopra il baluardo, lo berſaglierà per fianco con cannoni petrieri, carichi di pallini di piombo con grãde ſtrage, perche eſſendo armati i ſuoi due fianchi, ò alc cõ tre cannoni petrieri, ciaſcuno da 30. libre di palla di pietra, caricati con pallini di piombo di tre oncie l'vno, quanto è il peſo di ſua palla di pietra, eſſendo il baluardo in mezzo a due caualieri, quando ſarà montato ſopra la ſua piazza, ſatà berſagliato perpetuamente da 240. pallini di piombo, contra quali non varrà, ne ſcudo, ò armature forti.

Gen. Reſto ſodisfatto, però dichiaratemi, che coſa ſieno le ſentinelle, e loro vfficio.

Dem. Le ſentinelle ſono gli occhi, gli orecchi, il naſo e la bocca di queſto tanto corpo di fortezza, tanto neceſsarie al ſito fortificato, quanto neceſsarie ſono queſte nobiliſſime membra ad vn corpo humano, là neceſſità di queſte conoſcendo Vegetio vuole, che ſopra le mura, ſopra le torri, e ſopra altri luoghi della città, ò fortezza ſi faccino alcune piccole caſette, nelle quali l'Inuerno le ſentinelle ſi poſſino ricouerare, cioè i ſoldati deputati, per difenderſi da i vẽti, pioggie, e neui l'Inuerno, e dal Sole lo State, & anticamente ſi ſeruiuano di cani, e di oche per ſentinelle, che con il *Sentinelle che coſa ſieno, e perche così dette, e loro vfficio.*

loro

Digitized by Google

loro ſottile vdito ſentito approſsimarſi i nimici, con l'abbaiare, e gridare dauano ſegno della venuta di quegli.

E perche gli è quaſi impoſſibile, che vn ſoldato poſsa ſtare tutta vna notte, inſieme con il giorno in ſentinella ſenza dormire, ſi ſono diuiſe l'hore, che ciaſcun ſoldato deue ſtare in guardia, ſenza incomodo, il qual tempo, ſono lo ſpatio di tre hore continoue, le quali compite, ſubito l'altro preparato, entra in ſuo luogo, di maniera, che di tre, in tre hore, mutandoſi, ſenza ſentirſi grauati, ne dal ſonno, ne dal freddo, ne dall'eccеſſiuo calore, diteſi dalle caſette dette ſentinelle, poſſono comodamente eſſequire queſto importantiſſimo, e neceſſariſſimo officio.

E perche gli ſoldati, che ſono in ſentinella, faccino vn tanto officio diligentemente, & habbino vn freno di caſtigo ſeuero, mancando del debito loro, ſi eleggono huomini prouati, e fideli, che di tre in tre hore vadino in volta, & oſſeruino la diligenza, ò negligenza di eſſe ſentinelle, e trouato alcuno mancar del debito, lo denonzino al Generale per eſſer caſtigato ſecondo il mancamento.

Queſte ſentinelle, cioè piccole caſette, ſi diſpongono per tutto il recinto della fortezza, in queſto modo; vna in mezzo di ciaſcuna cortina, vna ſopra l'angolo eſteriore del baluardo, vna ſopra ciaſcuno angolo della ſpalla del baluardo, vna ſopra l'entrata del baluardo vicino alla ſua gola, per il ſuo corpo di guardia, che ſi farà di tauole, vna al corpo di guardia della porta del Gouernatore, & vna al corpo di guardia delle porte della fortezza, e queſte ſi fanno di legname, e l'altre ſi fanno di calce, in tempo di pace, per rouinarle in tempo di guerra, e deue ciaſcuna di queſte tenere il ſuo campanello, per far ſegno, e riſpondere al primo per ſargli ſtar vigilanti, benche alcuni fanno ſegno gridando.

Gen. Mi piace, ma ditemi, che coſa ſieno ſortite, e come, e doue ſi faccino.

Sortite, che coſa ſieno.

Dem. Le ſortite ſono i piedi di tanto vaſto corpo, con i quali velocemente aſſalta lo aſſalitore nemico, e queſte ſono alcune porte fatte ad ogni fianco di baluardo, che dal piano della fortezza pianamente, per vna ſcala piana ſe ne diſcende nel piano del foſſo; coperte di modo con trinceroni, che il nemico non le può offendere, queſte in tempo di pace ſi tengono murate con muro groſſo quattro, ò cinque piedi, di maniera che, ſegno minimo

Digitized by Google

nimo di porta si ci veda,& in tempo di guerra si aprono, e si fanno i trinceroni dauanti.

Queste sortite sono necessarijssime alla fortezza, perche senza esse, saria impossibile del tutto, a poterla difendere lungamente; perche questo è il vero rimedio di leuar di mano il coltello al nemico, quando viene, & entra sboccando nel fosso con trincere, ò altre macchine per fare le scannature alla fronte del baluardo, & iui coperto,e sicuro fare il forno,e far volare il baluardo in aria;e molte fortezze si sono perse, solo per mancamento di queste sortite per poter vscire contra il nemico, per ciò si deuono fare spatiose per poter passare cannoni petrieri, & altri pezzi,& accomodargli alle trincere fatte nel fosso per guardia di quelle, contra il nemico,seruono inoltre per vscire di giorno, e di notte più facilmente,e più sicuri, per assaltare all'improuiso il nemico, quando appressatosi alla contrascarpa si vuole inalzare con piatteforme, e quando si è inalzato,per rouinargli l'artiglieria, e fare altre fattioni all'occasione, e ritirarsi sicuramẽte, altrimente bisognerebbe vscire per le porte, per il ponte, quale essendo molto alto, sarieno a tutte le offese esposti, che il nemico gli potesse fare, e prima vccisi, che passato il fosso; onde per necessità bisognerebbe starsene rinchiusi dentro la fortezza, risguardando da presso la propria perdita, senza poterci rimediare.

Porte della fortezza,quali,e quante.

Le porte ordinariamente in fortezza libera, si faranno solo due, vna che stia sempre serrata, chiamata la porta del soccorso, qual sarà situata in parte d'onde potesse venirgli secretamente, e liberamente il soccorso,e l'altra sarà la porta ordinaria,qual si farà in mezzo la cortina libera, per potere essere difesa da i fianchi de due baluardi; questa porta passerà sotto il terrapieno, e caualiero, per mezzo di vn forte, e gagliardo volto.

Gen. Bene stà, ma ditemi, il fosso, come si faccia, & a che serua.

Fosso della fortezza, come largo, profondo, e le cause ve re perche si faccia.

Dem. Gli antichi, offendeuano la fortezza, con le scalate, & altre machine simili,con gli arieti,con le torre mobili,e con le mine, e per difendersi da queste offese, e prohibir l'accesso libero al nemico, inuentarono il fosso, e lo fecero largo, e profondo,e pieno di acqua; l'acqua rendeua sicura la fortezza oltre le altre offese, dalla offesa della mina in que' tempi molto vsata, e quantunque al presente non ci douiamo difendere da quelle antiche offe-

Digitized by Google

se nondimeno douiamo temere delle scalate, delle secrete intelligenze, de gli assalti improuisi, e diuturni, delle scannature, de pedardi, é di queste nostre macchine moderne dell artiglieria, molto più terribili senza comparatione alcuna, di quelle de gli antichi, e parimente douiamo stare in timore di quella offesa sotterranea, che si fà per via di mine, delle quali tutte offese, non con altro mezzo si possiamo assicurare, che con largo, e profondo fossо, per impedire al nemico l'accesso libero alla fortezza.

Questo fosso in fortezza reale, situata in piano si farà largo nel suo fondo 150. piedi geometrici, e profondo dal piano del sito 15. piedi almeno, e 18. al più, larghezza conueniente, e necessaria, per prohibire al nemico l'accesso libero, perche essendo le scānature, la più pericolosa offesa, che faccia il nemico alla fortezza, se troua il fosso stretto, più presto la farà, e con manco spesa, e fatica, ma se lo troua più largo conuenientemente, hauerà il doppio più di fatica, starà più, e correrà più pericolo.

Fossetto pieno di acqua, cauato nel piano del fosso secco, quale, e come si faccia, e sua utilità.

E perche la profondità di 15. piedi a tanta larghezza parrà forse molto poca, si farà nel piano di esso fosso la sua cunetta, ò fossetta larga 50. piedi, e profonda otto, ò dieci piedi, e questa in fortezza reale è sempre necessaria, perche serue per vna doppia difesa, quando il nemico vuole sboccare per via sotterranea nel fosso sopra il sùo piano per fare le scannature, ò altro, discendendo subito i difensori per le sortite nel piano, e sopra *la riua della* cunetta facendo vna trincera a denti, e con cannoni petrieri, e quarti cannoni, e moschetti vietare al nemico lo sboccare nel fosso, e fare la scannatura.

Questo fossetto si farà sempre pieno di acqua potendosi, e si vserà diligenza in questo, deriuando fiumi, ò fonti per empirlo, mantenendolo sempre pieno, perche conseruerà egregiamente per contramina, contra le mine del nemico, perche essendo profondo 8. ò 10. piedi, e pieno di acqua, & il fosso profondo 15. ò 18. piedi, il nemico bisognerà, che si abbassi 28. piedi per venire al piano del fossetto, e di più ancora 8. ò 10. piedi per passare sicuro sotto il piccolo fosso, acciò che l'acque non venghino ad affogar la mina, onde hauerà il nemico molto da trauagliare nel profondarsi tanto, & in tanta profondità in paese piano, impossibile sarà di non trouare qualche vena di acqua, che gli affoghi la mina.

Fossetto pieno di acqua contra le mine.

Pari-

Digitized by Google

Parimente tal foſſetto pieno di acqua ſerue contra le ſcalate, e ſecrete intelligenze, perche hauendo il nemico prima a diſcendere nel foſſo, e poi paſſare il foſsetto pieno di acqua largo 50. piedi, queſto non lo potrà fare cosi chetamente, e cosi preſto, che non ſia dalle ſentinelle ſentito, e diſcoperto, e fatto il ſegno haueranno i diſenſori tempo di prepararſi alla diſeſa, e ributtarlo.

Foſſetto pieno di acqua contra le ſcalate, e ſecrete intelligenze.

Dico di più, che ſe à qualche ſentinella, ò altro ſoldato poco fidele, veniſse in fame fantaſia di ſcalare la muraglia, ò per intelligenza ſecreta, che teneſse con il nemico, ò pur per fuggirſene via, e fraudar le paghe al ſuo Signore, ò per dare auuiſo de i ſecreti della fortezza, e ſuo ſtato, ſe troua il foſso ſecco, ò libero, liberamente ſe ne potrà calare, ò paſsare doue più gli piacerà, ſenza eſſer diſcoperto & impedito, ma trouato l'impedimento del foſſetto pieno di acqua, non cosi facilmente potra far queſto, ſenza eſſer diſcoperto, e berſagliato, onde conſiderate tante difficultà penſerà prima a caſi ſuoi.

La diſputa che verte fra gli architetti militari ſe il foſso tutto ſecco foſse meglio del foſso tutto pieno di acqua, e per il contrario, ſe il foſso parte ſecco, e parte con acqua foſse più perfetto, quanto al mio giudicio, dico, che il foſso tutto ſecco ſarà imperfetto, perche darà comodità al nemico, e con ſcalate, e con ſcannature, e con petardi, e con mine, di offender la fortezza, & a i traditori della fortezza di potere calarſi ſicuri, & eſsequire i loro maluagi penſieri.

Foſſo tutto ſecco, e foſſo tutto acqua, e foſſo parte ſecco, e parte pieno di acqua, qual ſia lo ottimo.

E ſe il foſso ſarà tutto pieno di acqua, queſto ſeruirà come vna catena, per tenere incatenati i diſenſori di non poter vſcire liberamente a fare tutte quelle fattioni neceſsarie in ſeruitio della fortezza, contra il nemico, però il foſso parte ſecco, e parte con acqua per le ragioni da me addotte reputo il più perfetto, rimettendomi ſempre al giudicio ottimo di Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima.

Gen. Mi piace, ma ditemi che coſa è ſtrada coperta della contraſcarpa, & a che la ſerua.

Dem. Queſta, ſi può dire, che ſia come vna ſecondaria diſeſa del fortificato ſito, e ſerue quaſi come vno antemutale, come vſauano gli antichi, cioè per vn primo muro auanti alla prima, e reale muraglia, ma molto baſso lontano dalla muraglia 30. ò 40. piedi, ſopra il quale, oltre il parapetto alto 5. piedi formauano i ſuoi

Strada coperta della cõtraſcarpa quale, come ſi faccia e ſuo officio.

merli con le loro feritorie, dietro a i quali i difensori impediuano l'acceſso libero alla muraglia principale a gli aſsalitori, dauanti a queſto antemurale faceuano vn foſso largo 70. 80. ò 100. e più piedi, profondo 18. ò 20. piedi, con ſue piccole torri, che ſi fiancheggiauano, queſta ſtrada coperta ſi forma ſopra il piano del ſito, lontana 25. ò 30. piedi dalla contraſcarpa e ſi cuopre, é ſi aſſicura con vna trincera alta 8. piedi, e groſsa 50. piedi, fatta in pendenza contra i tiri del nemico, e dauanti eſsa trincera, ſi forma vn foſso, largo nella ſua cima 30. piedi, e profondo 8. ò 9. piedi, pieno di acqua ſe ſi può, ſe nò patienza, la pendenza della trincera ſerue a queſto importantiſſimo effetto, che venendo il nemico per sforzare la trincera, troua prima la larghezza del foſso, e poi ſua altezza, almeno di 9. piedi, quale altezza auanti che la ſuperi è berſagliato da i difenſori, e con difficultà ſuperata poi; biſogna, che camini 50. piedi per penetrare dentro la ſtrada coperta e farſene padrone, nel qual camino ſarà berſagliato, e diſtrutto da difenſori ſe vorranno fare il loro douere.

Spianata auanti la fortezza, quale e per che ſi faccia.

Le ſpianate auanti le città, e fortezze ſono neceſsariſſime, per potere ſcoprire da lontano l'eſsercito nemico & oſseruare i ſuoi andamenti, e queſta per lo meno di ſpatio d'vn miglio biſogneria farla, & io vorrei di due miglia: queſta ſpianata ſerue, che il nemico non potrà di notte, ò di altri tempi comodi naſconderſi, per improuiſamente aſsaltar la fortezza, e ſeruirà ancora, che in tempo di aſſedio ſarà priuo di legname per fare mille operationi cõtra la fortezza neceſsarie, e ſarà sforzato di portarle da lontano.

Gen. Tutto và bene, ma ditemi, che coſa ſono i parapetti, perche così ſi chiamino, & a che ſeruono.

Parapetti, che coſa ſieno, come ſi faccino, e perche.

Dem. Queſta difeſa ſempre è ſtata reputata neceſsaria, e la etimologia del ſuo nome, dichiara la ſua efficacia, perche queſta difeſa difende da i piedi ſino a tutto il petto del difenſore, e laſcia ſolo ſcoperto la teſta, e le braccia libere, per ſcoprire il nemico, & offenderlo con arme da tratto; queſto parapetto lo faceuano anticamente tutto vnito, intorno intorno ſopra le mura delle città, per tutto il ſuo circuito, ſenza altrimenti farci i ſuoi merli, ma vedendo poi in ſucceſſo di tempo, che non così bene ſi poteuano difendere da tiri del nemico, inalzarono di tanto in tanto i merli, più alti aſſai, che gli ſteſſi parapetti, di maniera, che la più alta perſona, poteua dietro a quegli ſtare coperta, e ſicura, & hauendo

uendo fatta in mezzo a quegli ſteſſi merli vna picciola feritoria, da quella più ſicuramente berſagliauano il nemico.

E ſpeſſo fra merlo, e merlo tendeuano pelle di buoi, tendeuano graticci, cilici, catafratte, che erano difeſe fatte di ſquame di ferro; difeſe tutte proportionate alle offeſe più comuni, che gli aſſalitori faceuano contra i difenſori per leuargli dalle difeſe.

Queſti tali parapetti armati de ſuoi merli in que' tempi bene ſi poteuano vſare, eſſendo proportionati a quelle offeſe, chè gli faceua il nemico, ma in queſti noſtri tempi, che le offeſe ſi ſono mutate, ſi deuono in parte correggere, & in parte laſciare; perche, ſe noi voleſſimo fargli di quella forma, e groſſezza antica, ſaria coſa ridicoloſa, non potendo reſiſtere a tiri dell'artiglieria; però laſcieremo quegli, e prenderemo gli effetti, e faremo tali parapetti alti piedi ſette, e gli faremo tutti di terra ben purgata, e battuta, la groſſezza ſarà di 25. piedi nella ſua cima, e nella baſe 30. in circa, intorno intorno a tutto il recinto della fortezza ſopra il terrapieno, e per potere affacciarſi i ſoldati, ſi farà la ſua banchetta, ò gradini, e per accomodarci l'artiglieria, ſi apriranno i parapetti, e ſi faranno le cannoniere, di tanto in tanto, e dato che il nemico in tempo di guerra, impediſſe vna cannoniera, e la rouinaſſe, ſe ne potrà aprire vn'altra ſpeditamente a quella vicina, e della terra di queſta, riempire la cannoniera guaſta, ingannando il nemico, e ſtraccandolo.

Cannoniere de i fianchi, e di tutto il circuito quante, quali, e come ſi formino.

Le cannoniere de fianchi ſi faranno tre, e queſte tutte, perche la terra ſtia in piedi ſi potranno fortificare con graticci fatti di vimini, più ſottili, che ſia poſſibile, con paletti fitti nelle parti delle cannoniere, e poi con creta impaſtati, acciò poſſino reſiſtere alla fiamma, che eſce dalla bocca del pezzo, quando ſpara; & i parapetti mai ſi deuono fare di legnami groſſi contro l'artiglieria, nè di pietre, ò mattoni, ò calce, perche ſaria in pregiudicio mortale de' difenſori, perche le palle del nemico, dando in quegli, i pezzi delle pietre, mattoni, e legni, ammazzeranno più difenſori, che non la ſteſſa palla, e ſe bene il picciolo parapetto della ſtrada delle ronde è fatto di mattoni, e calce, queſto ſi fà per ſeruirſene in tempo di pace, acciò di notte le ronde, in que' tempi oſcuri, non cadino nel foſſo, e non per reſiſtere al cannone, e nel tempo di guerra tutto ſi rouina.

Qual parapetto ſerue ancora in tempo di pace contra le ſcala-

te,

te, perche essendo alta la muraglia dal piano del fosso 40. piedi, & il piccolo parapetto alto quattro piedi farà la somma di 44. piedi, alla quale altezza bisogneria fare la lunghezza delle scale, e di più ancora, perche essendo la scarpa nella sua base grossa 9. piedi, & andando diminuendo fino al cordone per 33. piedi, e dal cordone in sù la muraglia andando perpendicolare per vndici piedi, bisognerà, che la scala sia longa fino a 50. e più piedi.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi adesso, se sia meglio fare la fortezza picciola di recinto, ò pur grande.

Fortezza picciola, e fortezza grande, quale sia meglio.

Dem. I pareri Signor Illustrissimo, & Eccellentissimo, sono frà gli ingegneri diuersi, perche, chi la vuol piccola, e chi la vuol grande; quegli che la vogliono piccola, adducono queste ragioni, che il Principe spenderà manco in fabricarla, e che fabricata poi, con manco gente la potrà guardare, e difendere, ci vorranno manco vettouaglie, māco munitioni, & il Gouernatore, più espeditamente la potrà difendere, e gouernare, e doue più farà dibisogno, quando che da più parti la fosse assaltata dal nemico, facilmente porgergli soccorso, & in somma dicono, che si come vna picciola naue meglio si gouerna, e si maneggia, che vn grosso galeone, così meglio vna piccola, che vna gran fortezza si potrà gouernare, e difendere; queste raggioni tutte in apparenza paiono buone, e degne di essere accettate, particolarmente da que' Principi, che hanno caro di spender poco; ma se le anderemo con fondate, e vere ragioni ben considerando, le troueremo ripiene di pernitiosa sostanza. Dico io, se ad vn corpo piccolo volessimo fare le sue membra principali (come sono testa, braccia, mani, e piedi) grandissime, non terria buona e debita proportione quel corpo di huomo, e parrebbe più presto vn mostro, che vn corpo ben composto, & il pittore eccellente, e lo scultore, ad'vna figura di huomo piccolo, farà le sue membra proportionatamente piccole, & ad vna grande farà le sue membra proportionatamente grandi.

E' il recinto tutto di vna fortezza reale, a guisa di vn corpo humano, & i baluardi, caualieri, e sue tutte piazze, sono le sue membra principali, dico adesso, se si farà il recinto piccolo, necessariamente bisognerà fare le sue membra piccole, come sono i baluardi, terrapieni, i caualieri, piazze del baluardo, e di tutto il recinto, & essendo picciole, non se gli potrà fare sue difese reali,

per-

Digitized by Google

perche essendo il baluardo membro principalissimo della fortezza, se questo sarà di forma picoola, i suoi fianchi saranno piccoli, a pena capaci di due cannoniere, le sue spalle deboli, la piazza di tutto il baluardo angusta, e le sue fronti piccole, e non capaci di poterli fare le bene intese ritirate, vera salute della fortezza, doppò che il nemico haverà fatta la breccia, e per di dentro quantunque ci fosse comodità di farci stanze, per 3. ò 4. mila soldati, se questa fortezza fosse alle frontiere di potentissimo nemico, e bisognasse al suo Principe presidiarla, vettouagliarla, e monitionarla, contra tal potentia, che con 40. ò 50. mila combattenti la venisse ad assaltare, non haverebbe il Principe luogo, e stanze di alloggiare 10. e più mila soldati necessarij, con le sue prouisioni per difendersi contra tanto esercito; e se la fortezza sarà piccola, e l'esercito nemico numeroso, con facilità la potrà recingere, e facendo quattro parti dello essercito, & assegnando a ciascuna parte il suo quartiero intorno alla fortezza, i quartieri saranno vicini tanto fra di loro, che con gran facilità si potranno dar soccorso in ogni occasione, che si presentasse, e sarà tolta la speranza al difensore di far sortite con felice successo, per la vicinità de soccorsi, & essendo così vicini, da più parti, ò da tutte le parti potranno i nemici assaltare la fortezza, e somministrarsi con sicurtà i douuti soccorsi, e stringere di maniera il piccolo recinto, che i difensori non potranno respirare.

Ma per il contrario, essendo il recinto della fortezza grande, grandi, e proportionate saranno le sue difese, grandi i baluardi, grandi, e robusti i fianchi con la spalla, grandi le sue fronti, i terrapieni grandi, con i suoi caualieri, e grandi pure saranno le piazze de baluardi, e capaci di farci vna, & vn'altra, & vn'altra appresso ritirata, e grande in somma sarà per di dentro il suo corpo, capace per fabbricarci le habitationi comode per 8. ò 10. mila soldati, con altre cose necessarie per la prouisione, & in fine per la sua comoda grandezza, sforzerà il nemico a star molto lontano fra di se con i suoi quartieri, e per la lontananza saranno difficili ad esser soccorsi, e mediante tale difficultà di soccorso, potrà il Principe difensore con giusto numero di soldati di 20. ò più mila, assaltare all'improuiso vno di que' quartieri, che per lo più potrà essere di 6. ò 7. mila soldati, e prima gli haverà tagliati a pezzi, che sieno andate le nuoue a i quartieri vicini, e tanto meglio

ciò

ciò potrà fare, con auuertire que' della fortezza, che nel medesimo tempo facciano sortite, per intrattenere lo esercito assaltando qualche altro quartiero.

Per queste ragioni adunque & altre, secondo il mio parere, si lascieranno da parte le picciole fortezze, di 500. piedi in circa, ò di 600. piedi di longhezza de suoi lati da angolo interiore, ad angolo interiore di baluardo in fortezza reale, e si faranno le fortezze reali veramente, che tenghino i suoi lati di 800. piedi geometrici, e non più da angolo interiore ad angolo interiore, e quanto al numero de baloardi sempre io gli farei di 7. e di 8. e più volontieri di noue, che di cinque, e di sei, per conseguire più felicemente il fine desiato.

Lati della fortezza di 1300. piedi non buona lunghezza.

Sono alcuni humori d'Ingegnieri, che vogliono fare i lati della fortezza di 1300. piedi Geometrici, e più, per fare rispiarmare al Principe la spesa di vno, ò più baluardi, adducendo, che vn pentagono, che tenga i suoi lati 1300. piedi, tutta la semplice figura poligonia conterrà di circuito 6500. piedi, che se vogliamo fortificare questo medesimo circuito di 6500. piedi, che i lati sieno solo di 800. piedi, ci bisognerà formare tre baluardi di più, che saranno otto, con troppo eccessiua spesa, e con poca vtilità del sito fortificato, e del Principe, a i quali humori non adherendo: Dico, che bisogna tener per certo, che ciascun lato della fortezza sia vn petto humano, col destro, e sinistro braccio, col destro, e sinistro fianco, e se si formeranno i lati di questa misura di 1300. piedi, domando io, come in tanta lontananza le fronti de baluardi potranno essere difese da' fianchi? e se mi diranno con l'artiglieria, tirando vn cannone molto più lontano, che non sono i mille trecẽto piedi, rispondo; che questi tali, poco hanno saputo dell'artiglieria, come doueriano hauer saputo, perche tirando vn cannone da 30. ò 50 da alto a basso, al più, che potrà offendere con la palla di ferro, sarà vno, ò due, ò al più tre assalitori, e ben souente nessuno; e se mi diranno con pallini di piombo, dico, che in tanta lontananza, i pallini allontanandosi troppo l'vno dall'altro, poco effetto faranno ne i nemici passando per mezzo le file, con colpire pochi e forsi nessuno. Di più per maggiore intelligenza, se vn lato della fortezza hauerà solo vn baluardo, situato, ò nel mezzo, ò sopra l'angolo, sarà giusto come vn'huomo, che non tenga più che solo vn braccio, che difficilmente si potrà difen-

fendere dal nemico, quando se gli caccia sotto, è questo è il mio parere intorno a questa domanda di Vostra Eccellenza Illustrissima.

Gen. Bene stà, ma ditemi vn poco quali sono le materie, che entrano in fortificare vn sito?

Dem. Le materie sono molte, terra, pietre, mattoni cotti, calce, arena, legni, ferri, e simili; la terra serue per terrapieni e caualieri, parapetti, e per fare le gabbionate, e riempire sacchi; la pietra, & i mattoni, con la calce, & arena, seruono per fare le muraglie, e le incamiciate, e per fare le habitationi per dentro; I legni seruono per fare i fondamenti, far ponti, inalzare piatteforme di terra, e questa è materia comune, tanto allo assalitore, quanto al difensore, per fare fascinate, bastioni, scale, ponti, pagliuoli, letti, e ruote per l'artiglierie, & altre necessarie operationi; le terre si ritrouano di molte specie, perche alcune sono del tutto tanto secche, che quasi sono come arena, e non fanno corpo tenace da potersi per alcun modo sostentare, senza essere sostentate da grossissime, e fortissime muraglie, questa terra non è buona da fare terrapieni, e caualieri stabili, e perpetui; e douendosi per estrema necessità vsare, si deue porre in opera bagnata mediocremente, e mescolata con paglia, e fieno trito, e letame di caualli, con vimini lunghi, quanto più si può, e sottili, spianando vna mano di questi, & vna mano di terra, così facendo, fino che il terrapieno sia inalzato alla sua debita altezza; sono alcune terre grasse, e viscose come la creta, e l'argilla, e queste non son buone per terrapieni, perche, non si possono mettere in opera, senza bagnarle, e bagnate, come visco si attaccano alla palla, e zappa, & in tempo di secco grande, si aprono con gran voragini, le quali in tempo di pioggia si riempiono, e fanno gonfiare di tal maniera il terrapieno, che pone in pericolo di fare crepare la muraglia; e quando la necessità ne sforzasse, all'hora bisognerà correggerle con le terre magre; la terza specie di terra è la aratiua, doue si semina il formento, ò grano, e questa è ottima per fare terrapieni, caualieri, parapetti, e gabbionate, & empire sacchi, per risarcire le cannoniere, perche bagnata con ragione, e ben battuta, quasi da se stessa si mantiene in piedi, e fà buona presa; e non essendo tanto grassa, non è soggetta al Sole, ad aprirsi, e fenderssi, ma se ne stà sempre nel suo essere, e non si ingrauida, e gonfia, e non fà danno alle

Materie, che entrano in fortificare vn sito.

Terre, e sue qualità.

Terra creta, argilla.

Terra aratiua.

Digitized by Google

muraglie, & essendo poi il terrapieno pendente alquanto verso il piano della fortezza (eccetto quella parte, doue stanno l'artiglierie, che deue essere al piano dell'orizonte) e di sopra tutto prato di spessa gramigna, l'acqua, che pioue scola verso il piano della fortezza, rimanendo sempre in suo essere il terrapieno.

Gen. Bene stà; ma hauendomi dato buon conto delle differenze delle terre, ditemi adesso quel che più importa, in che maniera inalzeresti il terrapieno, caualieri, e parapetti con questa terza terra, e che ordine terreste?

Modo di formare, et inalzare il terrapieno, caualieri, e parapetti della fortezza con la terra ponendola in opera.

Dem. Tal terra buona, ponendola in opera, si deue procedere in questa maniera; acciò sia accomodata perfettamente; Primieramente si deue hauere preparato gran quantità di acqua, gran quantità di pestoni, che facilmente vn'huomo gli possa maneggiare, gran quantità di pale, zappe, e rastri, per purgare, spargere, & appianare la terra, & hauendo spianata la terra all'altezza di due terzi di piede, si deue con pestoni batterla, che cali la metà, di poi a poco a poco si adacquerà, & adacquata si anderà spianando altra terra, e battendo, e battuta si adacquerà, e si anderà spianando altra terra, e battendo, e così si anderà con tale ordine facendo, fino che peruenga alla sua debita altezza, & il medesimo ordine si terrà de caualieri, & in fare i parapetti; e di poi seminarci gramigna per tutto doue appare la terra, e si andetà adacquando, fino che la si veda nascere, e radicata fare vn verde prato, che oltre al vago aspetto, difenderà il terrapieno, parapetti, e caualieri dalle pioggie, che non porteranno via la terra.

Gen. Mi piace, ma ditemi, a che altro serue questa terra.

Terra nella fortezza in gran quantità per buono rispetto.

Dem. Questa terra buona serue per empire i gabbioni, e riempire i sacchi, che per ciò ne doueria essere di gran montoni in qualche parte della fortezza, per il tempo del bisogno, quali gabbioni deuono farsi di vimini non troppo grossi, di legni di castagni, ò roueri, e di salici ancora, rotondi di diametro sette piedi almeno, & otto al più, & alti sette piedi almeno, & otto al più, e si deuono ordinare semplici, doppi, e triplicati, secondo le occasioni, le lontananze, e le artiglierie contra le quali hanno a resistere, & in tal maniera ordinati, che formino le cannoniere, quali gabbioni prima si ordinano, poi si piantano, e finalmente si empiono di terra ben purgata da ogni minima durezza di pietra, ò sasso, e ben battuta. E di questi gabbioni se ne

Gabbioni, e gabbionate quali, e come si formino, e loro vso.

deue

deue hauer preparata vna gran quantità per ſeruirſene poi in tempo de gli aſſalti, e batteria, per opporſi al nemico preſtamente, e deueſi hauer preparata gran quantità di faſci di vimini tali, facendogli poi rinuenire nell'acqua nel fare i gabbioni. I ſacchi ſaranno longhi quattro piedi e mezzo, di diametro vn piede, fatti di groſſo canouaccio, e riempiti di terra ben peſta, che non peſino più, di quanto vn'huomo gli poſſino facilmente maneggiare, e queſti ſeruono mirabilmente per riſarcire la notte, ò in altro tempo le rouine delle cannoniere, e fare altri nuoui parapetti: & in Iſpagna la terra è di tal proprietà, che bagnata ſemplicemente con acqua, e peſta ottimamente con peſtoni frà due gran tauoloni, diuenta poi così dura, e gagliarda, che ſerue di forti muraglie, di altezza di 50. e 60 piedi, alle caſe, e palazzi di quel Reame, quali domandano tappie, e le mura di molte città di quel Regno, come io hò veduto, ſono fatte in queſta maniera.

Sacchi pieni di terra, quali, e loro vſo.

I mattoni cotti, pure ſono fatti di terra, e ſono ottima materia per far le muraglie, perche non è vitrioſa, e le palle tirateci dentro non fanno gran rottura; ma nell'acqua, e ne' fondamenti non ſono troppo buoni, perche ſi marciſcono col tẽpo, ma cõ la calce forte potrãno ſeruire; tali mattoni alcuni gli fanno molto grandi, groſſi, larghi, e lunghi, per fare più preſto l'opera, quale io non lodo, come lodo i piccoli, perche queſti fanno miglior preſa, e legatura con la calce, che non i grandi e groſſi, e deueſi ſapere, che la calce forte fà meglior reſiſtenza a i tiri dell'artiglieria, che non fanno i mattoni ſteſſi.

Mattoni cotti.

Gen. Tutto và bene, ditemi adeſſo delle pietre, loro differenze, qualità, & vſo.

Dem. Queſta materia è di molte ſpecie, perche, alcune ſono dure, & altre tenere, altre mediocremente dure, altre viue, & altre morte; le dure, alcune ſono vitrioſe, cioè, che colpendole col martello, ſi rompono come vetro, e queſta ſorte di pietre, è buona di metterla ne i fondamenti della muraglia, perche eſſendo viua, e dura l'humidità non le corrompe, e ſe il foſſo è con acqua, ſi farà di queſta pietra la muraglia, per tutta l'altezza dell'acqua, in groſſi, e larghi quadroni; le pietre dure, ma non vitrioſe, che dandogli gran colpi di peſante mazza di ferro, a pena ſe ne può rompere quanto vna noce, e ſolo ſi ammaccano, & vn poco poco ſi ſpoluerizzano, queſte ſarieno eccellenti per far la muraglia dalle prime

Pietre, e ſue ſpecie con l'vſo.

Digitized by Google

pietre vitriose in sù, esposta all'artiglieria, ma di gran quadroni; perche non essendo vitriose, la palla non fà altro, che ficcarcisi dentro vn poco poco, senza fare altri spezzamenti.

Altre pietre morte si ritrouano, ma più tenere, che sono specie di tufi, benche alquanto più dure, e queste sariano buone contra i tiri di artiglieria, ma non possono resistere all'ingiuria de tempi, venti, pioggie, e giacci, che a poco a poco le consumano, per ciò non si deuono, se non per necessità vsare, come anche parimente le pietre vitriose non si deuono vsare, se non per necessità contro i tiri dell'artiglieria.

Gen. Ditemi della calce, che lega, e stringe insieme tutte queste materie di pietre, e mattoni; e parimente delle arene, con le quali s'impasta la calce.

Calce, e sue specie, & vso. Dem. Delli calci, alcuna si domanda calcina forte, & altra calcina dolce; la forte ordinariamente, e di color di cenere oscuro, e serue per fabbriche sotto l'acque, perche subito fà presa come di ferro, e di questa vorrei vsare, potendosene hauere in tutte le muraglie delle fortezze; la calcina dolce ordinariamente è bianca, e serue per fabriche fuori di acqua, e se ne troua delle più, e manco deboli, & è buona per fabriche ciuili.

Arena e sue specie. Delle arene, alcune si cauano di acqua, & altre dentro le terre asciutte, quella, che si caua di acqua, ò gli è di acqua dolce, come sono fiumi, laghi, torrenti, ò di acqua salsa, come quella del mare, fra di queste ancora se ne trouano alcune di grana grossa, più grossa, minuta, e minutissima, le migliori sono quelle di grana grossa di acque dolci, come di torrenti, ò fiumi rapidissimi, e mancando di questa, bisognerà seruirsi di quelle, che si trouano in pronto: a Pozzuolo, Cuma, Baia, e nelle terre di Roma si ritroua vna sorte di arena, quale non è arena propriamente, ma specie di terra, chiamata Pozzolana, questa è mirabile, non solo sopra terra, ma nell'acqua stessa, che mescolata due terzi, con vn terzo di calce, subito, ò dentro, ò fuori dell'acqua messa in opera fa presa come di ferro.

Legni. E quāto alle altre materie di legnami, e ferri già si sà molto bene a che possono seruire nel fabricare vna fortezza,

Rame. solo dirò qui del rame, e dello stagno, metalli necessarijssimi, che legati insieme in debita proportione, si formano tutti i generi di artiglieria, offesa, e difesa principalissima della fortezza.

Gen. Bene stà tutto; hora vorrei mi diceste, che cosa importi

que-

Digitized by

queſta voce preſidiare, e che ordine ſi tenga in preſidiare vna fortezza, tanto in tempo di guerra, quanto in tempo di pace.

Preſidiare la fortezza, che coſa ſia, e come.

Dem. Biſogna intendere, che doppò l'architetto militare hauerà formato vn tanto nobil corpo di fortezza, con tutte le ſue membra, forti, e robuſte, e fra di loro proportionate, che poſſano dar comodità allo ſpirito di far tutte quelle operationi neceſſarie per difeſa di tanto corpo, è neceſſario, che il Principe penſi ad infonderci vn tanto ſpirito, cioè l'anima per viuificarlo, e renderlo tremendo, & orribile, a qual ſi voglia potentiſſimo nemico, che ſi diſponeſſe venire aſſaltarlo, e queſto ſpirito altro non è, che il valoroſo preſidio di ſoldati, Gouernatore, Capitani, Bombardieri; e per ſapere il numero di queſti in tempo di pace, lo calculeremo dalle fattioni militari, che perpetuamente in ogni tempo far ſi deuono in fortezza reale, con diſciplina militare ben guardata, e dal numero de' baluardi della fortezza, le fattioni principali ſono le ſentinelle, preſupponiamo di douer preſidiare vna fortezza di ſei baluardi realmente fabricata, ciaſcuno baluardo tiene tre ſentinelle, vna ſopra l'angolo eſteriore, vna ſopra l'angolo di ciaſcuna ſpalla, che ſono tre, vna in mezzo la cortina, & vna al corpo di guardia della piazza del baluardo auanti la ſua gola, che ſono cinque, di modo, che eſſendo ſei baluardi, ciaſcuno baluardo hauerà vn corpo di guardia, al quale riſponderanno cinque ſentinelle, cioè cinque ſoldati, e douendoſi mutare ogni tre hore, ci biſognerà la notte quattro mute, e per ciò ſaranno di biſogno 20. ſoldati per ciaſcuno corpo di guardia, e di più ſuo Caporale, e Luogotenente, che ſaranno 22. ſoldati, che multiplicati per 6. baluardi faranno 132. ſoldati.

Anima e ſpirito della fortezza, quale.

Fattioni principali in tempo di pace quali ſieno dètro la fortezza.

Al palazzo del Gouernatore deue eſſere il ſuo corpo di guardia con 25. ſoldati, e così alla porta della fortezza, con altretanti, con ſuoi Caporali, e Luogotenenti, che farano la ſomma di 54. ſoldati, che aggiunti a i primi 132. farà la ſomma di 186. e douendo ſtare vn giorno in fattione, e due fuori, farāno la sōma di 558. ſoldati; e di più ci biſognano due ronde, che perpetuamēte rondino la fortezza offeruādo le ſentinelle, vna al contrario dell'altra, e ciaſcuna deue tenere vn cōpagno, & eſſendo quattro mute ci biſognerà 16. ſoldati, & hauendo a ſtare due giorni in fattione e due fuori, ſaranno 48. ſoldati, che aggiunti a 558. ſaranno 606. ſoldati, a i quali biſogna aggiungerci per buono riſpetto 100. ſoldati

che

Digitized by Google

che in tutto ſaranno 706. ſoldati, a i quali biſogna dare ſuoi officiali maggiori, e minori al numero di 50. che ſarà la ſomma di 756. ſoldati.

Bombardieri. I Bombardieri, difeſa principale della fortezza, quali ſi diſtribuiranno in tempo di pace in queſto modo, a ciaſcun fianco ſi darà vn maeſtro Bombardiero con quattro aiutanti Bombardieri, che eſſendo due i fianchi ſaranno due Caporali, & otto aiutanti Bombardieri, che ſono dieci Bombardieri, e perche ſono 12. i fianchi ſaranno 120. Bombardieri, & hauendo a ſtare vn giorno in fattione, e due fuori, biſogneranno 360. Bombardieri, che aggiunti a i 756. ſoldati, faranno la ſomma di 1116. & io vorrei ſopra ogni altra coſa, che tutte le piazze de' fianchi, foſſero ben prouiſte di Bombardieri, che giorno, e notte perpetuamente aſſiſteſſero, le guardaſſero diligentiſſimamente, e teneſſero l'artiglieria di tal maniera in pronto, come ſe il nemico foſſe in procinto di appoggiar le ſcale alle fronti de i baluardi, e non dico io ad vn ſolo baluardo, ma a tutti, ne ad'vn fianco ſolo, ma a tutti vorrei, che aſſiſteſſero i Bombardieri pronti con gli ſuoi pezzi carichi con pallini di tre oncie di piombo, con catene, e pezzetti di ferro, & aggiuſtate di modo, che altro non haueſſero a fare, che dargli fuoco, e berſagliare il nemico di notte, e di giorno, quando, che drizzate le ſcale vuol ſalire, ſcauezzandole con le catene, e con i pallini, facendo ſtragge de gli aſſalitori; e non biſogna *dire non ci* è ſoſpetto, il nemico non può venire tanto preſto, non verrà da queſta parte, non verrà dall'altra, perche le ſono tutte vanità, che fanno riuſcir vani i penſieri di tali negligenti; ad'vna colubrina moderna rinforzata non ci vuol manco di 12. huomini, & a' quarti, e mezzi cannoni otto, e queſti non ſono Bombardieri, ma ſoldati, ò altra gente: quando il Caporale con gli aiutanti haueranno caricato il pezzo, i ſoldati del corpo di guardia aiuteranno a tirare auanti, ò indietro il pezzo, e doue più ſarà dibiſogno, fino, che venghino alla difeſa i ſoldati della fortezza, che non ſaranno in fattione, & a tutto queſto numero di Bombardieri biſognerà aggiungerne altri per il tempo di guerra, ma in tanto a tutto queſto numero di ſoldati, e Bombardieri biſognerà prouedere di Gouernatore cõ la ſua famiglia, d'Ingegnero con i ſuoi ſeruitori, di Commiſsari ordinari, Proueditori, ſcriuani, & altri vfficiali, come Giudici, Comandatori, e bargello con la sbirreria com-

competente, e per tutti questi bisogna, che lo ingegnero tenga cura di fabricare habitationi per stanziare ciascuno secondo il suo grado, in oltre bisogna vn paro di buoni maestri per fare i letti, e ruote dell'artiglieria, con i suoi seruitori, & altri fabri per fare i ferramenti per le ruote, e letti, & altre occorrenze, e necessità, maestri Muratori con i suoi manouali, per risarcire qualche muraglia, ò farne di nuouo, Capi maestri polueristi con i suoi seruitori per far la poluere, ò rifar la vecchia guasta, come si costuma, insieme con salnitrari, che continouamente faccino del salnitro, e tutto questo numero di soldati, e Bombardieri, e maestri, s'intenda, che deua viuificare la fortezza in tempo di pace, e poterla guardare in vno subito assalto del nemico, che con scalate, ò altro, improuisamente potesse venire per impadronirsene, e di più, deuono esser dentro la fortezza da 80. ò 100. caualli sempre in pronto in ogni occasione di scoprire la campagna, accompagnare robe e danari, e portare auiso sicuro al suo Principe, & altre necessarie fattioni.

Gen. Tutto mi piace, e senza fare altre cerimonie ditemi, che cosa importa questo nome di monitionare, & in che maniera si deue monitionare vna fortezza reale.

Monitionare la fortezza, che cosa sia, e come si deue monitionare.

Dem. Bisogna intendere sotto questo nome di monitionare, ò di monitione tutti i generi di arme offensiue, e difensiue, e tutte le materie, strumenti, & altre cose necessarie, per formare tali arme, & vsarle facilmente, le armi proprie di questo vasto corpo di fortezza per difendersi efficacemente dal nemico sono tutti i generi di artiglieria, e queste si distribuiscono in questa maniera, e cominciando dalla testa, cioè dal caualiero, come quello, che prima di ogni altro hà da far fattione, scoprire il nemico da lontano, e dargli impedimento, quando si accampa, quando fa gli approcci, quando s'inalza con piatteforme, quando si trincera appresso la fortezza, e questo membro armeremo con tre pezzi di colobrine da 25. ò 30. libre di palla di ferro, che faranno ottima difesa, tirando molto da lontano, sforzano il nemico ad accamparsi più da lontano, e così più da lontano incominciar gli approcci, e quando approssimatosi alla fortezza si vuol trincerare, & inalzare piatteforme, lo sforzano ad inalzare più le trincere, e starsene sempre attaccati a quelle, & a parapetti, non potendosi discostare senza pericolo euidente di morte, & essendo sei

Caualiero con quali, e quãti pezzi si arma.

caua-

Digitized by Google

Cortine, e frõti di baluardi con quali, e quãti pezzi si armino.

caualieri saranno 18. colobrine 18. Appresso i caualieri vengono le fronti dei baluardi, e cortine, l'officio delle quali è far contrabatteria al nemico, rouinargli i gabbioni, fracassar letti, e ruote, & imboccar l'artiglierie, & ammazzar soldati, e Bombardieri; armeremo adunque di mezzi cannoni da 28. libre di palla di ferro, cioè sopra ciascuna fronte quattro pezzi, e sopra ciascuna cortina sei pezzi, & essendo le cortine sei, saranno 36. pezzi, e le fronti 12. saranno 48. che sommati saranno 84. mezzi cannoni, l'officio de i fianchi, è di difendere le fronti dei baluardi, da i quali sono tenute in mezzo, i due terzi della cortina, e del fosso insieme, e di più tirare alle trincere e scannature, che il nemico fà nel fosso per iscannare il baluardo; questi fianchi armeremo ciascuno di 3. mezzi cannoni di 28. libre di palla di ferro, e questi, quãdo si tira a trincere, si caricano con palle di ferro, e quando si tira per rompere scale, e fare stragge de soldati assalitori, si caricano con lanterne, e tonelletti pieni di pallini di piombo di tre oncie l'vno, e con catene di ferro, questi fianchi tengono tre cannoniere per i pezzi, tre per ciascuno, numero sufficiente per bersagliare perpetuamente con vn tiro, perche, mentre che vno si scarica, l'altro secondo pure si carica, & il primo si carica, e mentre il secondo è scaricato, il terzo pure si carica, & il terzo scaricato, già il primo si ritroua caricato, & in pronto, e così con questo ordine si tiene continouamente, bersagliato, e trauagliato il nemico, che nõ potrà cõseguire il suo intento, & essendo i fianchi 12. saranno 36. mezzi cannoni, che sommati con gli altri faranno 120. mezzi cannoni. Ma bisogna oltre a questo sapere, che i caualieri, oltre la fronte tengono due ale, come due fianchi, quali scuoprono il nemico, e lo deuono bersagliare, quando per disgratia, fosse salito sopra la piazza del baluardo, togliendolo in mezzo, daremo a ciascun fianco di questi caualieri tre cannoni petrieri terziati per la metà da 30. libre di palla di pietra, quali si deuono caricare di pallini di piõbo di tre vncie l'vno, contra i quali nessuna armatura forte potrà resistere, & essendo i fianchi 12. sarà la somma 36. cannoni petrieri. In oltre ci deuono essere per il tempo de gli assalti tre, ò quattro dozzine di questi cannoni petrieri, per armare le ritirate, per difendere la breccia, che aggiunti a i 36. faranno 84. cannoni petrieri appresso, & deuono essere due dozzine di sagri, due di falconetti, due di smerigli, e due di mez-

Fiãchi de i baluardi con quali, quanti pezzi si deuono armare.

Ale, ò fianchi de caualieri cõquali, e quanti pezzi si armino.

Artiglierie per ogni rispetto, quali, e quante si deuono hauere nella fortezza.

ze colobrine, che ſeruono a tirare da lontano a qualche truppa di caualli di poco numero, ò ſoldati a piedi, ſecondo l'occaſione (per riſpiarmare la poluere) quando ſi accoſtano alla fortezza per riconoſcerla, e di più ci deuono eſſere due dozzine di mortari da 30. e 40. libre di palla di pietra per tirar palle di fuoco artificiale, che crepando fanno cadere vna pioggia di grandine di fuoco, e di pietre infocate ſopra la teſta de nemici, che ſe ne ſtanno dietro alle trincere, e parapetti delle piatteforme, per disloggiarli, e ſopra i Bombardieri particolarmente, potendo facilmente abrugiar la poluere mentre caricano, e mettergli in diſperatione di far coſa a propoſito, & inoltre per allumar di notte la foſſa in tempo di ſcalate, per vedere i nemici, e berſagliargli ſicuramente, non potendo da eſſi nemici eſſer veduto, perche i lumi del fuoco artificiale gli togliono la viſta, e finalmente ci deuono eſſere per ogni riſpetto due dozzine di cannoni da batteria da 50. libre di palla di ferro, per ogni occaſione che ſi offeriſſe, per fracaſſare piatteforme, e gabbioni con maggiore efficacia, e preſtezza; con queſto numero di artiglieria ſecondo il mio giudicio, e diſcorſo doueria il Principe armare la ſua fortezza, acciò valoroſamente, & efficacemente poteſſe ributtare il nemico, e ſe per armare vn galeone di guerra, ci metterāno ſopra 60. 70. 80. ſino a 100. pezzi di artiglieria per poterſi difendere, & offendere, e che con vn ſolo tiro di palla tirata dal nemico ſouente ſe ne và in fondo, e perſo quello non perciò lo ſtato del Principe è perſo, io non sò vedere ragione, che mi perſuada, che vn Principe habbia da far reflеſſo, e ſi ritiri di non armar la fortezza con il numero detto di pezzi di ogni genere di artiglieria, ſapendo certo, che perſa la fortezza corre pericolo, ò tardi, ò per tempo di non perdere lo ſtato è però io mi rimetto à più ſano giudicio, ma nondimeno ſecondo il mio parere non douerà mai dire il Principe, la ſpeſa eſſere troppo eccеſſiua, ma biſogna che dica; Poiche neceſſariamẽte mi è conuenuto fabricare vna tanta fortezza per guardia, e ſalute del mio ſtato, biſogna che io l'armi, biſogna che io la munitioni, biſogna che io la preſidij, biſogna che io la vettouagli, perche il ſoldato, le armi, le monitioni, e le vettouaglie, hanno a difendere vn tanto corpo di fortezza, & ambedue inſieme, hanno da rendere ſicuro tutto il mio ſtato con tutti i miei popoli da qual ſi voglia potentiſſimo nemico, che in qual ſi voglia modo, e

tempo la poteſſe venire ad aſſaltare.

Ma nondimeno, conſiderato, che il Principe per la quantità delle fortezze, non poteſſe così comodamente armarle, come io propongo, ſi potrà armare tal fortezza con vn terzo meno del propoſto numero, ordinando in tal maniera l'artiglieria, che non ſi laſci alcun membro diſarmato, e particolarmente i fianchi, che ſempre terranno tre mezzi cannoni per ciaſcuno tanto *in* pace, quanto in guerra, a' caualieri baſteranno due colubrine, e due cannoni petrieri per ala, alle fronti due mezzi cannoni per ciaſcuna, & alle cortine pure per ciaſcuna; con auuertire quando il nemico ſi appreſenta alla fortezza da qual parte faceſſe diſegno di aſſaltarla, accamparſi, e batterla, da qual parte incominciaſſe a fare le trincere, e da quella parte voltare quel numero di artiglierie neceſſarie, con torle come in preſto da gli altri membri, ma che non ſi laſci l'altre parti, e membri diſarmate del tutto.

Gen. Tutto quello che hauete detto ſommamente mi piace, perciò ſeguitate.

Dem. Il maggior guſto io non poſſo riceuere, che ſentire le mie, qual ſi ſieno riſpoſte, dal peritiſſimo, e dottiſſimo giudicio di Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima ſiano approuate, però ſecondo il ſuo comandamento ſeguitando; de i moſchettoni a cauallo, che in alcune parti ſono chiamate ſpingarde, ce ne doueria eſſere vn buon numero, diſpoſti proportionatamente ſopra tutte *le piazze* de i baluardi, per tirare ad huomini ſoli in debita diſtanza, e de moſchetti con le ſue forcelle ce ne doueria eſſere per armare 6. ò 7. mila ſoldati, con tutti i ſuoi guarnimẽti di palle, fiaſche, e miccie; inoltre deuono eſſere in pronto ogni genere di arme offenſiue, e difenſiue, come ſpade, pugnali, ſpadoni a vna mano e mezza, & a due mani, & arme d'aſta d'ogni genere, e particolarmente di picche, tutte neceſſarie in tempo di aſſalto, & altre occaſioni; di più 800. ò 1000. armature forti, & vna armatura per armare vn ſoldato ſolo, s'intende petto, ſchiena, celata, e ſcudo forte, arme neceſſariſſime per difendere la breccia, riuederla, ripararla, e ſtar forti nel tempo de gli aſsalti, & opporſi al nemico, come vna muraglia di ferro; e queſte armi per armare 6. ò 7. mila ſoldati ſono ſempre neceſsarie; perche ſempre il Principe non hauerà in pronto tali arme per armare i ſoldati, che in tempo di guerra douerà mandare dentro la fortezza per difenderla, ma

Moſchettoni a caualloella fortezza.

Moſchetti.

Armature forti.

gli

Digitized by Google

gli mãderà disarmati,e perciò bisogna tenerle prouiste dentro la fortezza;e quãto alle munitioni di palle di ferro,di pietra,di pallini di piombo,di tre oncie l'vno, catene,e simili,lascio stare il numero, perche ne douerianno esser tãte,che potessero bastare a bersagliare il nemico in ogni occasione per tre anni,e più;così di polvere,e di palle di piõbo per i moschetti,e moschettoni a cauallo,e nõ deue parere questa troppo eccessiua prouisione, perche per lo più e ne gli antichi,e ne moderni tẽpi, le fortezze nõ si son perdute,se non per mancamenti di monitione,e vettouaglie, ancor che il presidio sia stato in supremo valoroso, prudente, e perito; e pare a me, che molto meglio saria al Principe, il non fabbricare la fortezza,che di poi fatta non l'armare di ogni genere di monitione,vettouaglie,& ottimo presidio, perche venendo il nemico, e trouandola mal prouista,e disarmata,in tempo di due,ò tre mesi di tempo, se ne impadronisce; la fortifica di più, l'arma, vettouaglia, e se ne serue contra il Principe, di modo, che quella fortezza,che con tanta spesa haueua fatto, per difendere il suo stato, quella stessa, per negligenza, ò ignoranza, ò auaritia di non la presidiare,monitionare, e vettouagliare,serue per la rouina propria,e del suo stato. E per le ruote, e letti di artiglieria,sempre ne douerianno essere in pronto duplicate, perche queste sono i piedi, e le gambe di tali machine, e senza questi nõ si potriano maneggiare, ne vsare, e spesso se ne rompono, e sono fracassate dal nemico; e di poluere ce ne douerianno esser ne' magazzini gran quantità di migliara di barili, di fatta, e di salnitro gran quantità di centinara di migliara, con zolfo, e carbone per poterla di nuouo speditamente fare; e di vimini per fare di nuouo i gabbioni oltre a i fatti, molte migliara di fasci, così di sacchi per empirli di terra, e risarcire le difese in tempo di notte prendendo lo esempio dal nemico, che le rouine delle sue difese non con altro le risarcisce, che con i gabbioni,e simili,e sapendo,che la terra,è la principale difesa della fortezza, per poterla accomodare, & vsare in tutte le occorrenze,bisognerà,che nella fortezza sieno in pronto buona quãtità di migliara di pale,zappe,rastri, zapponi, per cauarla,e di corbelli,di carriole,di batelle per portarla, & altri simili strumenti insieme con pali di ferro per ficcar pali, magli,e pistoni di legno per batter pali,e pestar la terra,quando viene il bisogno,& i legni pure sono necessarij per mille occorrenze

Digitized by Google

nella fortezza in tempo di assalto, e di assedio, e per ciò ce ne douerà esser gran quantità in traui, in correnti, in tauole, in pali d'ogni genere per inalzare montoni di terra, risarcire opere rouinate, e far palificate, e simili; di ferri parimente essendo necessarij, ce ne douerà esser gran quantità in verghe di tutte le sorti, longhe, larghe, corte, grosse, così di chiodi di ogni grandezza, perche in tempo di guerra tutto serue in mille occasioni, e particolarmente per letti, ruote, e pagliuoli; per l'artiglieria ci doueriano essere due fucine con i suoi Maestri e lauoranti con gran quantità di carbone, e suoi strumenti triplicati; due grandi stanze, e botteghe di marangoni, con duplicati Maestri e lauoranti, con suoi ferramenti, così Maestri da fare ruote e letti per l'artiglierie, per far di nuouo, e risarcire i guasti; inoltre stanze per dieci più, ò meno mulini a sangue secondo la forma, & il numero di sacchi di grano, che potranno macinare, e similmente fornari, cõ i suoi forni sufficienti per far pane per il presidio in tempo di pace, e di guerra.

Materie cõ bustibili p far fuochi artificiali.

Di più ci deuono esser molte migliara di libre di queste materie, pece negra, pece greca, ragia di pino secca, alchitrane, olio di lino, olio di abezzo, vernice liquida, olio di sasso, grassi di porco, trementina, vernice in grana, canfora, acqua di vita fina, zolfo, & altre materie combustibili per far fuochi artificiali di varie maniere contra il nemico in tempo di assalto, & in ogni altra occasione, de i quali fuochi artificiali sempre bisogna *hauerne in* pronto grandissimo numero, in ogni occasione; di più ci bisogna

Rame, e sta gno.

gran quantità di rame in pani, ò in torte per fondere artiglierie di nuouo, che per ciò saranno in pronto i Maestri fonditori, con suoi forni, e materie per fonderne di nuouo, ò rifare le rotte, crepate, ò sboccate, e che tengono l'anima storta, e di questo rame bisogna hauerne molte piastre, per formare le cucchiare, & accomodare, e risarcire le vecchie; e parimente bisogna hauerne di molto filato, per poter fare scuffie per empirle di pallini, e di catene, & offendere il nemico, così di stagno gran quantità per legarlo con il rame per formare artiglierie, così gran quantità di piombo, per far pallini di ogni sorte in gran quantità, per tirare con moschetti, moschettoni, e con artiglierie d'ogni genere, del capecchio, ò prima stoppa ce ne deue essere gran quantità di balle, per fare bocchoni per l'artiglieria, e per fabricare fuochi artificiali, e delle

Miccie.

miccie ce ne deue essere tanta quantità, che possa bastare per la sol-

Digitized by Google

ſoldateſca,ſimilmente di funi,ò cordaggi di ogni ſorte, come canapi groſſi, e mediocri, per tirare & traſportare le artiglierie, & altre corde più ſottili,ò men groſſe, che ſeruono in mille occaſioni, & inſieme con altre macchine per ſeruitio dell'artiglieria; e della calce,arena,pietre,e mattoni cotti gran quantità,e la calcina potrà mantenerſi ſpenta nelle foſſe ſotto terra coperta dall'arena, che così ſi mãtiene humida e freſca, per poterſi impaſtare in tempo del biſogno, pur che ſia beniſſimo ſpenta,e queſto è quanto al monitionare vna fortezza contra qual ſi voglia potentiſſimo nemico, ſecondo il mio debole giudicio, ſottomettendomi ſempre al parere ottimo di Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, come peritiſſimo,e ſapientiſſimo in tanta arte.

Cordaggi.

Calce, arena, mattoni cotti.

Gen. Bene tutto camina, & il voſtro riſpondere non mi diſpiace; ma ditemi adeſſo, che coſa ſignifica queſta voce di vettouagliare, & in che conſiſta,e come vna fortezza ſi vettouagli.

Dem. Queſto nome di vettouagliare, non altro importa,che tutto quello, che appartiene al vitto, e veſtito comodo de ſoldati, che hanno a difendere la fortezza in qualunque tempo, e cominciando dirò, che eſſendo l'elemento dell'acqua neceſſariſſimo, per il ſoſtentamento dell'huomo, ſi procurerà, che nella fortezza ne ſia tanto grande abondanza, come ſopra ad vn gran fiume,o lago,e ſe non ci ſarà fiume,ò lago,ò fontane viue,ſi caueranno pozzi,e ſe non ſi trouaſſe acqua cauand o,ò chela foſſe putrida, e peſtilente, ſi faranno ſpeſſe, e grandi ciſterne, ſecondo il clima più,ò meno humido,e pioggioſo, e ſopra tutto che l'acque da bere non ſolo ſieno ottime, ma abondanti, limpide, di buono odore,e ſapore viuo,e grato, & in gran quantità,che i poueri ſoldati in ogni tempo, ne habbino libera copia come ſopra vn gran fiume,ò lago,e biſogna ſapere,che l'acqua non ſolo ſerue per bere,ma per cucinare, per lauar le proprie perſone, e tenerſi nette, e pulite,per lauar panni, impaſtare calce, far ſalnitro, bagnare la terra per far le difeſe,per adacquare orti,per lauarſi,e tenerſi netti, e politi della perſona, cauſa della ſalute, eſſendo la bruttezza cauſa delle infermità, e peſte,ma biſogna ſapere ſotto queſto nome di acqua,douiamo intendere tutti i liquori,che poſſono refrigerare, e nudrire l'vmido radicale, che il calor naturale non lo eſtingua,queſti liquori ſaranno vino, birra, medon, zidra,& acque melate,& inzuccherate,meſcolate con altre varie droghe, e ſimi-

Vettouagliare la fortezza in che conſiſta, e come ſi vettouagli.

Acqua.

Vina.

fimili beuande per mancamento di vino, i quali vini bisogna, che fieno per seruitio della fortezza generosi, e gagliardi, perche durino più longo tempo, e si possino temperare con acqua, acciò possino durare d'auantaggio; e l'aceto, quantunque per ordinario non si beua, pur si mangia, & adacquato con l'acqua, pur si beue intintoci dentro il pane, e refrigera, e l'olio di oliua noi sappiamo quanto conferisce alla vita humana, e per mancamento di questo per mangiare suppliſce il butiro, & il grasso di porco strutto bianco come neue, e di questi liquori bisogna farne prouisione per il tempo almeno di tre anni, e perche possino bastare, per tanto tempo, l'olio si metterà ne' coppi sotto terra, & il butiro si salerà come fanno in Ollanda, & il grasso di porco parimente, perche non rancisca; parimente del sale bisogna farne tal prouisione, che più presto ne habbi da auanzare la metà, che mancarne vn grano, e non bisogna, che di questi liquori, con il sale tengano carestia i soldati, ma tanta abbondanza, quanta con ragione desiar si può, particolarmente di acqua, e sale, che questo la prouida natura ci volse accennare, mentre dentro all'acque, e delle stesse si genera in tanta copia per soccorrere alla necessità, che tiene l'huomo di esso.

Aceto.

Olio.

Butiro.

Strutto di porco.

Sale.

Pane di grano; e di nersi altri semi. Legumi, e risi.

Il pane fatto di grano è il vero sostentamento dell'huomo, e per mancamento di questo, serue il pane di miglio, di orzo, di segala, di panico, di saggina, di grano turco, di castagne, di lupini, di ogni genere di legumi, & in fine di radiche di gramigna, e di rape e di riso, adunque di questo grano bisognerà, che ce ne sia nella fortezza quella quantità sufficiente per 6. ò 7. mila bocche per lo spatio di tre anni, e per far mineſtre gran quantità di ogni genere di legumi, e di risi, che danno buono nutrimento, di paste in varie forme, formaggio dolce, e salato, butiro salato, carne di buoi, ò di manzo salata, e di porci in gran quantità, cosi gran quantità di pesci salati per le vigilie, e quaresima. In oltre si farà prouisione di gran quantità di legne, e di carboni, legne per cucinare, legne per iscaldare il forno per cuocere il pane, per far liscie, e lauare i panni, per scaldare i poueri soldati in quegli estremi freddi, carboni per le focine per poluere, fondere artiglierie, far fuochi artificiati, e per ciò se ne deue fare grandissima prouisione, se non vuole il Principe, che i soldati abbruccino traui, e trauicelli, tauole, lettiere, vsci, e fineſtre; douerà essere nella fortezza vna bot-

Paste, e formaggi, carne di manzo salata, e di porco. Pesci salati, legne, e carboni.

Digitized by Google

bottega piena di tutte le ſorti di droghe, come zuccheri, pepe, cannella, garofani, noci moſcate, e ſimili, mele, diuerſe conſerue, non ſolo per i ſani, ma per i conualeſcenti ancora, ſimilmente vna bottega piena di tutti i medicamenti per poueri malati, & vna barberia con vn cirugico perfetto con quattro, ò ſei huomini per gli feriti, piena di tutti i medicamenti propri per medicare i ſoldati feriti, e parimente vno Oſpitale, prouiſto di tutte le coſe neceſſarie, per gouernare gli infermi, e feriti, con ſua ſpetieria, medici, e cirugici con vn giardino di ſemplici medicinali, vn'orto, anzi molti per le erbe comuni da mangiare, piantar molte viti per mangiar l'vue freſche, molti frutti di varij generi, e non doueria eſſere vn palmo di terreno nella fortezza, che non foſſe ſeminato, e piantato per refrigerare i poueri ſoldati, e per hauer delle oua per gli infermi, doueriano nudrirſi molte galline, molte pecore per far latte, & agnelli, così di vacche, per far latte, e vitelli in tempo di aſſedio per i poueri infermi, e conualeſcenti, e per tutti queſti animali deue farſi prouiſione ſufficiente di fieno, paglia, vena, orzo, e ſimili, e finalmente deue eſſerci fabricata vna Chieſa con ſuo Parocchiano, dotto, e di ſanta vita, con 6. ò 8. Cappellani, & altri miniſtri per celebrar la ſanta Meſſa, i diuini offici, predicare, e confeſſare; inoltre deue eſſer prouiſta la fortezza di gran quantità di panni di albagio, per far gabbanoni per i ſoldati per la notte, e per il giorno, nel tempo dello inuerno per le pioggie, e neui, per ſtare in guardia e fare le ſentinelle contra i nemici ſopra la muraglia e doue ſarà neceſſario, con gran quantità di panni di mediocre prezzo di varij colori, per veſtire i ſoldati, e per le ſcarpe gran quantità di corami, e per far camicie, lenzuoli, touaglie, touaglioli, pagliaricci, e ſimili, gran quantità di tele di lino, lettiere, con coperte di lana, e ſchiauine a ſufficienza, inſieme con maſſeritie per la cucina, e ſimili: biſogna ſapere che tutte queſte prouiſioni deue tenere il Principe dentro la ſua fortezza, e per mantenerle ſempre freſche deue ogni anno al tempo della ricolta, e di ammazzare animali, vendere queſte vecchie a' cittadini, e contadini vicini e ſforzarli a comprarle diſtribuendo a ciaſcuno ſecondo la ſua poſſibilità, e del danaro; che ſi caua comprare altre nuoue vettouaglie, & il ſimile de panni di lino, e di lana rinouargli ſpeſſo, acciò non ſi guaſtino, ma il Principe non deue permettere che altro, che lui venda per mezzo de ſuoi depu-

Spetieria.
Medicine.
Barbieri, e Cirugici.
Oſpitale.
Galline per fare ouo.
Pecore.
Vacche.
Chieſe, con ſuoi Sacerdoti.
Panni albagi, & altri di mediocre prezzo, e varij colori per veſtire i ſoldati.
Corami.
Panni lini.

deputati, e per ciò aprirà fondachi, e botteghe, e ei metterà Miniſtri fideli, e non auari, e tiranni, e farà che vendano ciaſcuna ſpecie di vettouaglie ad vn prezzo oneſto, che il Principe non diſcapiti, e non guadagni molto, e non permetta, che alcun miniſtro faccia fraude, come fanno alcuni, che venderanno il doppio più di quel che ſtà ordinato, per arricchirſi con danno tanto grave, ò vergogna del Principe, & eſſo Principe pagherà ogni meſe i ſuoi ſoldati del danaro, che cauerà delle ſue vettouaglie, perche con tale ordine procedendo i ſoldati ſtaranno contentiſſimi, & allegri, e non ſarà pericolo tanto grande, che non abbraccino con allegro cuore, & il Principe ſempre ſarà abbondante di danari.

Pagare ogni meſe i ſoldati con quale ordine.

Gen. Che ordine terreſte per difendere la fortezza.

Difendere la fortezza ſettimo capo principale, & che ordine ſi fà

Dem. Primieramente, hauendo il Principe hauuto ſentore, che il nemico ſi prepara per aſſaltare la fortezza, ſubito ſenza dilatione alcuna deue fare elettione di vn peritiſſimo, e fideliſſimo Gouernatore, e Duce di guerra, conſumato nelle eſpugnationi, e difeſe di fortezze, e per longo tempo eſperimentato in ogni fattione di guerra; deue fare elettione di braui, e periti Ingegneri, e Capitani, di quattro, ò ſei perſonaggi vecchi prattichiſſimi nelle diteſe, & offeſe di fortezze, che poſſino ſeruire per conſigliare, di ſette mila ſoldati, la maggior parte veterani, e prattichi di eſpugnare, e difendere fortezze, di ſufficiente numero di Bombardieri, con altri officiali di guerra, e conſegnare il tutto al prefato Gouernatore eletto, creandolo ſopra tutti Generale, e con tal ſomma di danari, che per lo meno poſſa dare 5. ò 6. paghe à ciaſcuno ſoldato, diſpenſando poi come io hò tocco di ſopra le vettouaglie. Tutto queſto ordinato, il Principe deue in tanto hauere la mira, di formare vno eſercito, per opporſi al nemico, & impedirgli lo aſſediare la ſua fortezza ſe potrà, ſe non, che procuri, che la fortezza, ſi tenga tanto tempo, che ſtracco il nemico da per ſe, ſi leui dall'aſſedio; Ma il Gouernatore eletto ſubito ſi deue inuiare verſo la fortezza, & entrato dentro viſitare tutte le munitioni di artiglierie, palle, poluere, miccie con ogni genere di arme offenſiue, e difenſiue, così deue viſitare le vettouaglie, e ſe le trouerà, e quanto al numero, e quanto alla quantità, e bontà come di ſopra habbiamo accennato bene ſtarà, e ſe non ſcriuerà ſubito al ſuo Principe, che gli mandi tutto quel che manca, auanti la fortezza ſia aſſediata, proteſtandoſi con ogni modeſtia, di

non

Digitized by Google

non si poter tenere, se non tanto tempo, quanto quelle vettouaglie ritrouate possono bastare, e fatto questo douerà vscir fuori, & visitare intorno intorno il recinto della fortezza, e se trouerà alcuna parte difettosa, ò manca, subito deue dare ordine di farla, ò risarcirla, e se il fosso è stretto, allargarlo, e se non tiene cunetta, ò strada coperta, dare ordine, che si faccia, & andando per vn miglio, e più in giro la fortezza, osseruarà doue il nemico potrà accamparsi, fare approcci, piantar batterie, e simili, e notare, e riempire fossi, e spianare alture, che fossero in fauor del nemico, e per ispatio di vn miglio far la spianata intorno intorno, se non è fatta, tagliando alberi, e spianando case, e portando i legni tutti, & altri ferramenti dentro la fortezza, e di più facendo portare per 15. ò 20. miglia e più da lontano, tutte le vettouaglie dentro la fortezza, ammazzare animali, & insalargli, che seruiranno per i soldati, & appresso douerà rassegnare tutte le persone idonee alla difesa sottoposte al suo Imperio, dentro la fortezza, e cacciar fuori tutte le inutili in qual si voglia maniera, e tutte queste diligenze fatte, & ordini dati, deue con coraggioso animo, insieme con i suoi valorosi Capitani, e braui soldati, aspettare il nemico, il qual venendo, & appressatosi a vista della fortezza con tutto, ò parte del suo esercito, deue subito il Gouernatore inalzare le insegne del suo Principe, e stendardi rossi, sopra tutti i caualieri, baluardi, e doue si tengono corpi di guardia, & in vno stesso tempo salutare il nemico, con tutte l'artiglierie, volte verso di quello, per tre sole volte, cariche con palla di ferro, quelle, che potranno arriuare tanto lontano, & in tal maniera salutato il nemico, deuesi continouare di tirare vno, & vn'altro tiro, appostando i luoghi di qualche principale, perche potria essere, che in questo tirare, si ammazzasse qualche capo, e lo stesso Generale, per la morte de quali si mandasse più in lungo l'assedio, e fosse più difficile la espugnatione, ma perche meglio si possa capire, & intendere (secondo il mio parere, rimettendomi sempre al giuditio ottimo di Vostra Eccellenza Illustrissima) il difensore à che cosa sia obligato, & a che parimente lo assalitore, dico, che lo assalitore è obligato di far tutte queste operationi, Prima di trincerarsi lontano dalla fortezza tanto, che conosca star sicuro da i suoi tiri, Secondo, che tiri gli approcci, Terzo, che s'inalzi in debita distanza con piatteforme, e leui tutte le difese da alto del-

Diffensore, & assalitore, a che cosa sieno obligati.

Dieci operationi deue fare lo assalitore p guadagnare la fortezza.

la fortezza, Quarto piãtare la batteria, Quinto inalzare vna piattaforma, per di dietro la batteria piantata, per leuare le difese della fronte del baluardo, che si batte, Sesto piantare le piattaforme sopra le punte della contrascarpa, per guadagnare la strada coperta della contrascarpa, e leuar le difese de fianchi oppositi al baluardo, che si batte, Settimo, fare le scannature, Ottauo battere, e far la breccia, Nono fare la discesa nel fosso per dar l'assalto, Decimo, fatta la breccia per via di mine, di forni, ò di batteria, dar l'assalto, & impadronirsi della fortezza, vltimo fine per il quale tutte l'altre operationi si fanno, e non facendo bene tali operationi, e non prendendo la fortezza, ributtato, perde sua gloria, e riputatione; e dall'altra parte il difensore è obligato impedire la decima operatione al nemico, di non montare per la breccia, sopra il baluardo, & impadronirsene, e questo ottenendo rimane con riputatione, e gloria, e non lo ottenendo perde sua riputatione, & honore, onde quantunque il difensore, non possa prohibire, ò non prohibisca (per qualche suo fine occulto) quelle noue operationi al nemico, non perciò perde sua riputatione, ma si bene, se non prohibisce l'operatione decima d'impadronirsi della fortezza. Il difensore adunque per prohibire questa decima mortifera operatione, douerà conseruare tutto lo spirito della fortezza, cioè tutti i soldati integri di numero, e di vigore, e per far questo, non gli douerà mandare ad ogni momento fuori, per impedire lo accamparsi, il far gli approcci, lo inalzar piatteforme, fare scannature, e simili operationi, perche in tutte queste sortite, sempre ne rimarrà sopra la piazza stesi, più numero di difensori, che del nemico, che ridotto in fine (senza hauer potuto impedire al nemico tali operationi) à piccolo numero, e di quegli parte infermi, e parte feriti, venendo a questa importante operatione dell'assalto, la fortezza non terrà più virtù da poter resistere, e gettar da basso le rouine gli assalitori, come per infiniti esempi, non molto antichi, e moderni si è esperimentato, onde secondo il mio parere douerà conseruare il Gouernatore tutto il numero de soldati, quanto gli sarà honestamente, e con honore possibile, per questa vltima operatione, & in tanto molto accuratamente douerà considerare, qual fronte di baluardo voglia attaccare il nemico per batterlo, e subito si douerà allontanare dal parapetto del baluardo 50. ò 60. piedi, e comincierà a cauare vn

Il difensore necessariamente, è obligato di impedire la decima operatione allo assalitore.

Il difensore, che ordine deue tenere p proibire la decima operatione allo assalitore.

fosso

foſſo ſopra la piazza del baluardo largo 50. ò 60. piedi lungo la fronte del baluardo,nel ſito, che ſi potrà conſiderare,e preſumere il nemico douer fare la breccia , e lungo 120. ò 140. piedi nella ſua cima,con ſua competente ſcarpa,e profondo 20. ò 25. piedi, auuertendo di cauar tutta la terra del parapetto , e laſciar tutta la muraglia nuda, e della terra, che ſi caua, parte ſi empiranno i gabbioni per i parapetti delle artiglierie, & il reſtante ſi getterà nel piano della fortezza, dauanti la gola del baluardo, che ſeruirà per poterci fare la ſeconda ritirata, e queſto fatto,ſi cauerà vn' altro foſſetto nel piano del foſſo ſecco ,alle radici della fronte del baluardo , largo 45. piedi , e lungo 100. e più piedi, e profondo 15 piedi, hora,battendo il nemico da i due terzi della ſua altezza in giù , caderà la muraglia iſolata verſo il foſſo per di fuori , ò verſo il baluardo per di dentro , ſe caderà per difuori , ſarà riceuuta dal foſſetto, & il nemico,volendo dare l'aſſalto,trouerà l'altezza de 13. piedi di muraglia,e poi l'altezza di 26. piedi del foſſo della ritirata , ma ſe la muraglia caderà per di dentro, il nemico trouerà prima la larghezza di 45. piedi del foſſetto con la profondità di 15. piedi, e di più 13. piedi di altezza di muraglia, che gli prohibirà ogni tentatiuo di aſſalto , berſagliato da quantità di cannoni petrieri, che per fronte , e per fianco ne faranno miſerabile ſtragge, di maniera, che vna, & vn'altra volta , & vn' altra appreſſo ributtato, per non perdere il fiore del ſuo eſercito, biſognerà , che ſi riſolui d'impadronirſi per aſſedio della fortezza , & in queſta vltima operatione il Gouernatore difenderà la ritirata, con buoni cannoni petrieri,carichi di pallini di piombo, di tre oncie, con fuochi artificiali,e triboli di ferro,con tauole inchiodate, e con ogni genere di arme , e di offeſe, e perciò ſopra i caualieri , e ſopra le piazze ſi hauerà in pronto ogni genere di arme, tanto offenſiue , quanto difenſiue , per conquiſtare l'vltimo fine di gloria, di conſeruar la fortezza .

Gen. Voi hauete fatto mentione di ritirate , e difenderle con cannoni petrieri,e ve ne ſiete paſſato così leggermente , che difficilmente da huomini non tanto periti ſarete inteſo,però eſplicate il tutto con più chiarezza.

Dem. La ritirata altro non è, che vn ritirarſi all'indietro, & allontanarſi dalla muraglia battuta , per poter berſagliare il nemico (caduta la muraglia) per impedirgli la caſalità ſopra il ba- *Ritirata, che coſa ſia e come ſi diffenda.*

Digitized by Google

luardo, ò altro, queſta ſarà lontana dal parapetto 40. ò 50. piedi; ſarà lunga 100. ò 150. e più piedi, e ſi cauerà la terra per tutta queſta lunghezza, e larghezza ſino in profondità di 30. piedi, e la riua del foſſo per di ſopra, ſarà 150. piedi lunga, ò più ò meno, e 70. larga in circa, hora queſta altezza del foſſo ſi fortichera con buone gabbionate, duplicate, facendo tre cannoniere in fronte, ò più, e due, ò tre per lato, che ſaranno ſette cannoniere, le quali ſi armeranno ciaſcuna, con tre cannoni petrieri, in tal maniera ordinati l'vno doppo l'altro, che ſcaricato l'vno ſubito ſi ritiri, e ſi auanzi il ſecondo, e ſi ricarichi il primo, & il ſecondo ſcaricato ſi ritiri, e ſi auanzi il terzo, e ſi ricarichi il ſecondo, & il terzo ſcaricato, ſi auanzi il primo già in queſto ſpatio caricato, e ſi ſpari, & in queſta maniera con ordine, e con preſtezza facendo, perpetuamente ſi trouerà berſagliato il nemico da 840. pallini di 3. oncie di piombo, che neſſuna armatura forte gli potrà reſiſtere.

Gen. E perche non volete voi difendere la ritirata, e la breccia con moſchettieri.

La ritirata, perche non ſi difende con moſchettieri.

Dem. Biſogna incominciare più da alto, & intendere (come meglio Voſtra Eccellenza Illuſtriſſima sà) che la fortezza principalmente è fatta per reſiſtere con mediocre, ma proportionata quantità di ſoldati, a gran moltitudine di nemici, che per impadronirſene veniſſero, con queſto però, che i difenſori ſicuri ſenza potere eſſere da nemici offeſi, berſagliaſſero eſſo nemico, *vediamo* hora, e quanto al numero, e quanto alla ſicurtà. Se i moſchettieri poteſſero conſeguire queſto fine; quanto al numero dato tre piedi da ſpalla, a ſpalla a i ſoldati, in 150. piedi di trincera non ci potranno ſtare più che 50. ſoldati alla difeſa, e queſti non potranno ſcaricare più che 50. pallini di piombo di vna oncia, e mezza in circa in vna volta, a i quali ſpeſſo le armature forti fanno reſiſtenza, ma da 50. a 840. mi par che ci ſia vna grã differẽza, con queſto di più, che i nemici non ſaranno aſſicurati da armature forti come contra i moſchetti, e ſe mi diranno, che ſubito ſcaricato gli 50. ſottentreranno altri 50. & altri 50. appreſſo, che ſarãno la ſomma di 150. Dico che in queſto medeſimo ſpatio di tempo ſottentrando i cannoni petrieri, con 840. pallini di tre oncie di piombo ſarà berſagliato, e coſi ſucceſſiuamente. E quanto alla ſicurtà, quantunque i moſchettieri ſtieno dietro a i parapetti, e da quelli aſſicurati dalla moſchetteria, & artiglieria nemica, nondimeno

meno quando voranno berſagliare il nemico, ſarà neceſsario, che ſi ſcoprono, ò tanto, ò quanto, & in quel tempo ſaranno tolti di mira & ammazzati dal nemico; che tirando con i cannoni petrieri, i ſoldati ſe ne ſtanno ſicuri dietro a i gabbioni, & i Bombardieri ſicuri berſagliano il nemico, ſenza eſsere offeſi, & il medeſimo dico del volere difendere le fronti de i baluardi, da i fianchi oppoſiti con la moſchetteria, e non con i mezzi cannoni da 28. libre di palla di ferro carichi di catene di ferro, e di pallini di piombo di tre oncie.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi quale è la materia propria che poſſa efficacemente reſiſtere alle palle di ferro, tirate con l'artiglieria.

Dem. La materia, che efficacemente reſiſte alle palle di ferro tirate dall'artiglieria, è buona terra, bene accomodata, e ben battuta con peſtoni, ò altri ſimili ſtrumenti, che le palle colpendo in queſta così accomodata non fanno altro effetto, che ficcarſi in quella e fargli vn buſo, ſenza fare breccia, ò rouina. *Materia propria per reſiſtere alle palle di artiglieria quale.*

Gen. Se la terra è propria materia, perche adunque far tante eccesſiue ſpeſe in fabricare ſi groſse, & alte muraglie?

Dem. Le difeſe, e le offeſe ſono correlatiue, e l'vna è generata dall'altra, biſogna adunque intendere la fortezza tenere due principaliſſimi, e potentiſſimi nemici, cioè la natura, e l'huomo; la natura offende il ſito fortificato, con la pioggia, con i venti, con i giacci, con gli eccesſiui calori, e con la ſteſsa materia, che ſempre tende alla corruttione; l'huomo dall'altra parte offende la fortezza, con le ſcalate, con gli improuiſi aſsalti, con l'artiglieria, con zappa, pala, e piccone, e con mine, e quel Principe, adunque che vuol fabricare vna fortezza, biſogna, che la fabrichi *ad perpetuitatem, e non ad tempus*, e ſe poſſibil foſse, eterna. Adeſso, ſe noi facciamo la fortezza tutta di terra per far, che poſsa reſiſtere all'artiglieria, la nemica natura in breue ſpatio di tempo, ſe ne impadronirà, rouinandola, e conſumandola con le ſue armi, e non hauendo la terra in ſe ſteſſa ſuſſiſtentia, non ſi potrà inalzare perpendicolarmente, per farla libera dalle ſcalate, ma ſarà neceſſario dargli tanta pendenza, ò ſcarpa, che la ſi poſſa mantenere in piedi, coſa che non potrebbe fare perpendicolare, perche, la terra non ceſſerà mai di rouinare fino, che non habbia fatto la ſua ſcarpa naturale, e intanto la fortezza per di ſopra ſi verrà a diſminuire, e rouinare le ſue difeſe, & inoltre per la tanta ſcarpa, che neceſsa- *Muraglie propriamente à che ſeruono i vna fortezza.*

Digitized by Google

ceſſariamente,ò per arte,ò per natura biſognerà dargli, ſarà vna facile ſalita al nemico, che con vn poco di zappa, che adoperi, ſi farà comoda ſcala per ſalire ſopra il terrapieno; per liberarſi adunque da tanti peſſimi inconuenienti, e fare, che tanto corpo perpetuamente viui, ſe gli fanno le ſue groſſe, e proportionate muraglie, per ſoſtentar la terra in piedi, e difenderla dalle offeſe della natura, dalle ſcalate & improuiſi aſſalti, e non per difenderlo da tiri dell'artiglieria, come alcuni s'imaginano.

Gen. Bene ſtà, ma ditemi, che ordine terreſte per armare di ogni genere di artiglierie vna fortezza ſopra, & in riua al mare ſituata, contra armata marittima nimica.

Fortezza in riua al Mare ſituata, come ſi deue armare di artiglierie.

Dem. Quì biſogna diſtinguere ſua ſituatione, e dirò che tal fortezza potrà eſſere ſituata in vno ſpatioſo piano, ſenza alcuna eleuatione, eccetto delli propri terrapieni, baluardi, e caualieri; ma di tal maniera, che le mura di quelle toccheranno l'acque del mare, & iui il mare ſarà tanto profondo, che le galere, ò altri vaſſelli di alto bordo, ſi potranno abbordare, ò pure con tanto poco fondo, che ſolo con piccole barchette, ſi potrà accoſtare alle muraglie; nell'vna, e nell'altra maniera, io ſempre preſuppongo, che la ſia ben fiancheggiata, tanto dalla parte del mare, come da quella della terra, & hauendo ſoſpetto, che il nemico dalla parte del mare, con armata di galere, e vaſcelli di alto bordo ſia per venire ad aſſaltare, procurerò prima di ogni altra coſa d'impedirgli l'acceſſo libero alla muraglia, ò cõ pietre groſſe gettate, con fare vna porporella di gran maſſi di pietra intorno ſino a pelo di acqua, ò pure ſe il fondo dell'arena ce lo permette farci doppie, e triplicate palificate, come ne' paeſi baſſi ſi coſtuma che prohibiſcono al nemico il poterſi accoſtare liberamente alle muraglie, e queſto prima, e ſopra ogni altra coſa fatto, io armerei tutta quella parte verſo il mare volta in queſta maniera; prima ſopra le più alte piazze di colobrina rinforzata da 30. ſino a 50. libre di palla di ferro, quali ſcopriranno in mare i vaſcelli, & in lontananza di cinque miglia per linea retta, ò curua gl'incominceranno a berſagliare, e quantunque i tiri non ſieno così efficaci per la lontananza, non laſcieranno però di laſciare il ſegno in quel vaſſello doue la palla ſarà caſcata, e moleſtare il nemico, e metterlo in terrore, e confuſione, quale così moleſtato, e confuſo, ſempre, che ſi metterà auanti, e ſi auuicinerà più alla fortezza, ſarà più efficacemente ber-

by Google

berſagliato,ſino che arriui al giuſto tiro della colobrina per linea retta,che ſarà in diſtanza di tre quarti di vn miglio,ò poco più in ſuo vigore, nella qual diſtanza ſe i difenſori vorranno fare il debito loro potranno trattare tanto male il nemico, che ſi riſolueſſe a non ſi cacciar più auanti, e ſe pure oſtinato ſi voleſſe auanzare verſo la fortezza,ſi anderà ſempre berſagliando, con i medeſimi pezzi, ò ſimili pezzi del primo genere, i pezzi del ſecondo genere, me ne ſeruirò per armare i fianchi,e le fronti de baluardi, e ci inframetterei colobrine da cinquanta rinforzate, e berſagliare l'armata nemica più da vicino, parte con palle di ferro, e parte con catene di ferro aſſai groſſe, e di palle con arte fatte ſin che io foſſi aſſicurato di poterlo ferire,non ceſſando mai in queſto mentre le colobrine, & altri ſimili pezzi; e ſe il comando libero,foſſe ſopra le mie ſpalle, io vorrei ſempre hauere in pronto vna dozzina di cannoni doppi,e mezza dozzina di cannoni baſiliſchi,quali ſituati ſopra baluardi,e cortine in poſti a propoſito, farebbono vn fracaſſo dentro l'armata nemica incomprenſibile,e qui ſi penſeranno alcuni,che hauendo a ferire la palla in legni,e tauole,che non pezzi rinforzati,ma deboli cannoni ſottili,antichi, ò cannoni petrieri ſi douеſsero vſare, a che io riſpondendo dico, che noi poſſiamo offendere la galera, ò altro vaſsello di alto bordo, in due maniere, cioè di ficco da alto a baſso, per i punti della ſquadra da baſso l'orizonte, ò pure per il niuello dell'orizonte, dargli per coſtato,ſopra la ſuperficie,ò raſo dell'acqua;in oltre,ò noi vogliamo mettere in fondo il vaſsello,ò pure ſolo ammazzare gli huomini, guaſtare, e fracaſsare alberi, antenne,vele e paueſate, per rendere inutile il vaſsello,e farcene padrone, ſe noi ci vogliamo difendere da vna armata marittima, noi non ci poſſiamo difendere ſenza offenderla,e la principale, e ſicuriſſima offeſa, che ne libera da ogni pericolo,e ſoſpetto è di metterla in fondo,e non di procurar ſolo di ammazzare gli huomini, e queſto mettere in fondo non ſi può fare humanamente, tirando in tanta diſtanza, perche le palle di ferro, non potranno hauer forza di paſſare da vna parte all'altra la galera,ò galeone, ma bene potraſſi ammazzare qualche ſoldato, e così da lontano, incominciare a berſagliare,e mettere in diſordine l'armata,e potria eſſere, che in queſto tirare così da lontano, qualche gran perſonaggio, e foſſe lo ſteſſo Generale dell'armata ne perdeſſe la vita, per la cui morte ſi

diffe

differiſse il venire l'armata auanti, ma queſte ſono offeſe incerte, che non ci liberano dal timore; verrò adeſso all'offeſa di mettere in fondo l'armata, e diciamo, queſto non potere eſſere, e farſi, ſe non in debita diſtanza, quale diſtanza non potrà eſſere più di tre quarti di miglio, hauendo noi a tirare da baſso l'orizonte, ſtando a caualiero in alto, e ſe haueſſimo a tirare con colobrine da 30. ò 50. libre di palla di ferro rinforzate per il niuello dell'orizonte ſtando nel piano, non potremo tirare più di 1000. ò 1200. paſſi geometrici in ſuo vigore, ſtãdo adunque ſopra i baluardi, terrapieni, e caualieri della fortezza, noi non poſſiamo tirare ſe non di ficco, cioè dentro la punteria da baſso l'orizonte, e colpire il vaſſello tranſuerſalmente, & in tal modo tirando, la palla darà in vn lato del vaſsello, e ſe non troua reſiſtenza, ſe n'anderà ad vſcire dall'altra parte, ò ſotto l'acqua, ò ſopra l'acqua, ſecondo che la palla hauerà colpito il lato del vaſsello, più alto, ò più baſso, e ſecondo che il tiro ſarà ſtato fatto più da lontano, e l'eminenza d'onde ſi tira più alta, e laſcierà vna apertura ſotto l'acqua, più sù, ò più giù, ſecondo, che più sù, ò più giù ſi hauerà colpito nel corpo del vaſsello, la quale apertura, vna, ò più, che le ſieno eſſendo grandi, e ſotto l'acque, non così preſto ſi potranno riſtagnare, ne così facilmente, onde ſe non a i primi tiri, a quei, che ſeguono ſarà neceſſitato il vaſsello andare in fondo; inoltre la palla potrà dare in mezzo la galera per di ſopra la coperta, ò pure da vna parte, e sfondando quella, ſen'anderà a fare apertura nel fondo della galera, e così eſsendo molto più difficile il riſtagnarſi, la galera ſen'anderà à trouare ſe non a i primi tiri a quei che ſeguono, il fondo del Mare; Hora per fare tutti queſti effetti, pare à me che le palle tirate da colubrine rinforzate di 30. libre di palla di ferro meglio, e più efficacemente gli potranno fare, che non faranno le palle tirate da cannoni ſottili antichi di 50. libre di palla di ferro, ò pur le palle di 40. ò 50. libre di pietra tirate da cannoni petrieri. Alcuni mi diranno, che i cannoni ſottili, e petrieri, ciò meglio faranno, per la loro gran peſatura delle palle, e groſsezza, che fracaſseranno più facilmente, e romperanno le coperte de vaſselli, lor fondo, e lor coſtato. A che io riſpondo, che forſe terriano ragione, ſe i vaſselli foſsero tutti vacui per di dentro, ſenza ſauorna, & altri imbarazzi; ma eſsendo i vaſselli ſempre pieni, & impacciati, ò da balle, ò da caſse piene di robbe,

be, ò da gomene, e ſtiuate da altri mille imbarazzi di vettouaglie,balle,e ſimili, con vn buono ſuolo di ſauorna, non sò io vedere,ne trouar ragione,che perſuader mi poſſa, che vna palla tãto groſſa, e tanto debolmente tirata in tanta diſtanza, hauendo ad incontrare, e ſuperare tanti intoppi, poſſa liberamente penetrare, e fare apertura ſotto il fondo del vaſſello, ò dentro la banda oppoſita ſotto l'acqua,e paſſarſene via, e non più preſto eſſer da ogni mediocre incontro arreſtata in mezzo del viaggio; che all'incontro la palla di 30. libre di ferro (quantunque la ſia men peſante,) nondimeno eſſendo tirata da colubrina rinforzata, & eſſendo più piccola,come vn folgore penetrerà, e paſſerà da parte à parte in qualunque modo il vaſſello, e ſe non a i primi colpi, per auuentura hauendoſi intoppato in qualche duro intoppo, a gli altri, che ſeguiranno,non ſendo il vaſſello per tutto egualmẽte ſituato, ſarà meſſo in fondo; e quando per il niuello dell'Orizonte biſognerà tirare à quella parte, che ſi vede ſopra l'acqua dell'altezza del corpo del vaſſello, all'hora ſi potranno vſare cannoni moderni rinforzati, in debita diſtanza però, e prendendo la mira più baſſa, che ſia poſſibile à pelo di acqua ſi berſaglierà il vaſſello, mentre che il vaſſello ondeggiando, ſcuopre la parte ſotto l'onde, il ſuo effetto ſarà che eſſendo la palla molto groſſa, e tirata in debita diſtanza con grandiſſima forza, nella entrata ſua farà grande apertura, e non trouando qualche grandiſſima reſiſtenza, per il ſuo gran vigore ſe ne paſſerà dall'altra banda, e con doppia apertura sboccherà fuori, à pelo dell'acqua,ò poco meno, che di ſotto, e potria eſſere,che in quattro,ò ſei tiri ſi faceſſe tanta grande apertura, e foſſe tormentato tanto il vaſſello, che in quello ondeggiare, ſi apriſſe d'auantaggio,e ſi empiſſe di acqua, ſommerſo dalle agitanti onde, ſenza potergli porgere alcuno aiuto. E ſe mi ſarà detto; adunque l'intentione di quegli, che inuentarono il terzo genere di cannoni petrieri,che era di tirare, e fracaſſare vaſſelli,e macchine di legno, venirà ad eſſere deluſa, poiche di queſto terzo genere non mi voglio ſeruire? Riſpondo che nò, per alcuna maniera, viene ad eſſere rifiutata loro ottima intentione,perche il fine principale di quegli, non fù di affondare vaſſelli ſemplicemente, ma fracaſſare da preſso le loro difeſe, loro armamenti, fatti di legnami, e di gomene, ammazzare gran quantità di huomini, e rendere

inutile il vaſsello per poterſene appreſso impadronire. Ma in difeſa di Fortezza, contra vn'Armata marittima, non ſi deue per alcun modo hauer altra principal mira, ò d'appreſso, ò da lontano, che di mettere in fondo tutta l'armata ſe poſſibil foſse, la qual coſa non ſi potrà conſeguire, ſe non per mezzo di rinforzate colobrine, e cannoni da batteria rinforzati di palla di ferro, laſcio quì i fuochi artificiali in varie forme, in palle, in granate, in dardi, in trombe, e ſimili, che con le artiglierie ſi poſsono tirare, e con le mani vſare; ma queſta quantunque non ſia ſe non buona offeſa, però non è tale, che ne aſſicuri la partita: e quando queſta tal fortezza foſse ſituata ſopra vn maſso, ò ſcoglio, ò altra eminenza, che dalla parte del Mare foſse dirupato, e così accomodato, che i vaſselli in tempo di bonaccia, ci poteſsero venire ſotto, e ſtare ſicuri da i tiri d'appreſso della fortezza, e la fortezza non foſse fiancheggiata, e perciò non poteſse per fianco ſcoprire, & offendere, e l'altezza foſse tale, che facilmente da gli alberi, & antenne con macchine, & ingegni di notte poteſsero aſsalire la fortezza per iſcalarla, ſenza potere eſsere ſcoperti da difenſori; in queſto caſo oltre le colobrine, e cannoni ſopradetti carichi con palle di ferro per offendere il nemico da lontano, e nello auuicinarſi, e metterſi ſotto, ſi deue ſempre hauer preparati quantità di cannoni rinforzati carichi con buone catene di ferro, e nō di altro, con le quali con preſtezza ſi ſcauezzeranno, & alberi, & antenne, e cordaggi, e macchine per iſcalare, dal nemico preparate; e di più ſempre ſi doueranno tener pronti buona quantità di mortari, carichi con palle di fuoco artificiale, che perpetuamente piouеſsero vna pioggia di fuoco, & vna tempeſta di pietre infiammate, e ferri infocati ſopra la teſta de nemici, che gli diuoraſsero, e riduceſsero in cenere i vaſselli, e mentre l'armata ſi voleſse ſcappando ritirare in alto Mare (ciò molto difficilmente potrebbe fare, eſsendogli ſtato tagliato gli albori maeſtri, e le antenne) ſi douerà con colobrine, e cannoni rinforzati, e con tutti i generi di artiglieria berſagliare perpetuamente, ſin tanto, che ne ſarà conceſso.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi, come armereſte vn paſso ſituato fra valli anguſte, e ſiti alti, e dirupati cō queſte artiglierie.

Difendere vn paſſo ſtretto, etc.

Dem. Appreſso quegli antichi era tanto à cuore la cognitione perfetta, e pratica di ſapere, e poter conoſcere tutti i generi di

ſiti

Digitized by Google

siti strauaganti, e quasi inaccessibili, che la principal cosa voleuano, che i loro Generali in questo fossero perfettamente istrutti; gli habitatori delle Alpi, che diuidono la Italia dalla Francia se hauessero possseduta questa arte di guardare siti difficili, già mai Annibale Generale de Cartagineſi saria potuto passare a i danni dello Imperio Romano, nella nostra Italia; e nondimeno afferma Polibio, che di 54. mila soldati, & otto mila caualli, solo con 18. mila pedoni, e sei mila caualli se ne difese nella Lombardia, tutto il restante del suo esercito morto da gli habitatori di que' siti alpestri. Cleomene Capitano de gli Spartani, conosciuto perfettamente la importanza di tanta arte, di tal maniera si fortificò contra Antigono Rè de i Macedoni in certi siti dirupati, e forti, che impossibile saria stato ad Antigono di superarlo. Ma Cleomene, non si contentando di armare, e guardare il sito come doueua fare, vscì fuori de suoi posti, & andò ad affrontare Antigono, dal quale fù totalmente disfatto, lasciando esempio à posteri Capi di guerra, che mai vn Capitano, che guarda vn posto, ò sito alle frontiere del nemico, ò altro passo fortificato deue lasciare il suo posto, per andare à trouare il nemico molto più potente di esercito, e munitione di lui; ma lo deue aspettare allo stretto, e fortificato posto, e di quiui bersagliarlo, e farselo stare lontano, e farlo crepare sù le porte, e sù l'entrata dello Stato del Principe, ò pure, che vergognosamente se ne ritorni in dietro.

Capitano non deue mai vscire, & abbandonare il sito datogli in guardia.

E la ignoranza di Arsene Capitano, e Gouernatore della Cilicia per Dario Rè de Persi, fu causa della vittoria di Alessandro Magno contra esso Dario, & vltima rouina di esso Dario, perche douendo esso sopra ogn'altra cosa, armare, e guardare quegli angustissimi passi della Cilicia, lasciati quegli liberi, si diede stoltamente ad abbrucciare, e guastare tutta la Prouincia del suo gouernamento, in vece di difenderla; acciò che così abbrucciata, e desolata, l'esercito di Alessandro si morisse di fame, non ci ritrouando alcuna vettouaglia; onde lo stesso Alessãdro passati que' pericolosissimi passi, tutto pieno di marauiglia, e di stupore prese alta speranza della sua felice fortuna. Filippo Rè de Macedoni assaltato da Romani si fortificò con grande arte a i suoi confini, con ogni genere di macchine belliche, ma in questo mancò, che lasciò disarmate le teste, cioè le cime de monti per di donde i Romani per di dietro assaltandolo, e trouatolo disarmato lo roui-

Quint. Curtio 3.

Digitized by Google

norno, & io non voglio discorrere sopra tutte le qualità de' siti hauendone discorso di sopra, ma solo dirò, che già mai si deue trascurrare di serrare tutti li passi al nemico, e vietargli in tutti i modi il transito dentro allo Stato del Principe, e non gli permettere mai di mettere vn piede solo dentro la Prouincia; non sarà giamai temerario il difensore, di abbandonare il suo posto, e non si fidi, e vanamente prorompi fuori contra il poco numero de nemici, che lo venissero ad assaltare, ma dubiti sempre di qualche stratagema, e perciò stia sù l'auuiso, e confidato nella fortezza del sito da lui fortificato, armato, e preso à difendere, aspetti con auantaggio lo assalitore, e con prudenza, e vigore valorosamente lo ributti, perche così vna, & vn'altra volta ributtato, sarà forzato con sua vergogna, e danno ritirarsi. Adunque questi siti alpestri, e dirupati fortificherei, & armerei in questa maniera con fossi larghi, e profondi, con trincieroni, con bastioni fatti di terra, e legnami, con fortissimi stecchati fatti di grossi roueri, que' siti capaci di tali fortificationi, per serrare l'entrata angusta fra due montagne, e sopra esse montagne in luochi opportuni, farei forti capaci di 100. ò 200. moschettieri, che impedissero al nemico per di sopra il venirci di dietro ad assalire i difensori. E se il sito da guardare, scuopre molto da lontano il nemico, come vn miglio, ò due terzi di miglio, & il camino non fosse del tutto impossibile à passare, ben che con qualche difficultà, io l'armerei, con mezze colobrine, con sagri, e quarti cannoni accolubrinati, e cannoni petrieri, e sempre cercherei posto, che più da lontano fosse possibile, potessi cominciare à bersagliare il nemico; e quando il sito da armare hauesse da scoprir d'appresso il nemico, come in distanza di vn terzo, ò quarto di miglio, per le volte delle montagne, e delle vallate, che impediscono la vista, all'hora l'armerei di smerigli, falconetti, e falconi (notando sempre i posti, che fossero più sicuri) con qualche cannone petriero, e tre, ò quattro colobrine, e questo si fà per risparmare la poluere, e per poter per que' siti alpestri cõdur facilmente i pezzi, i cannoni petrieri da vicino, carichi cõ pallini di piombo faranno ottimo effetto, & i moschettoni à cauallo ancor quegli farãno buoni, facendo stare il nemico in buona distãza lõtano, e potendosi portare sopra schiena di bestie. Ma quãdo il sito fosse tale, e le strade comode sẽpre io vorrei appresso armargli cõ colubrine da 20. ò 25. libre di palla di ferro.

Serrar si deuono tutti i passi al nemico, e nõ lasciarlo mettere il piede dẽtro ai confini.

Gen.

Gen. Mi piace, ma ditemi adesso, l'Aritmetica è necessaria ad vn che vuol far professione di bombardiero, & in particolare à quello, che pretende di essere Caporale, Capitano, ò Capo di bombardieri?

Dem. Non solo è necessaria à ciascuno di questi tali, ma necessarijssima. *Aritmetica necessaria al capo.*

Gen. Ditemi le ragioni, perche tanto necessaria.

Dem. Per non ingannare altri, non volendo, e non essere ingannato non sapendo, per non ingannare il Principe, & il prossimo, nel vendere, e nel comprare, nel dare, e riceuere danari, poluere, palle, strumenti, macchine, cordaggi, miccie, salnitri, solfere, legni, ruote, letti, ferramenti, diuersi generi, & indiuidui di artiglieria, & altre molte diuersità di materie pertinenti all'vfficio del Capo, nelle quali cose tutte, è necessaria l'Aritmetica per tutto giustamente operare, e quando egli hauesse ad acconciare la poluere guasta saper fare il calculo subito, quanto salnitro ci mãcherà, e quanto se gli douerà aggiungere, e quando hauesse per necessità à far nuoua poluere, sapere speditamente distribuire la quantità del salnitro, carbone, e zolfere, che ci vorrà in quella da 5. asso asso, & in quella da 6. asso asso, e parimente per far i conti per gli operari, e lauoranti, e de bombardieri, de danari che quegli il giorno, ò la settimana, il mese se gli deue pagare; così quando si conduce l'artiglieria in fattione, ò in altro modo, saper tutta la spesa, che ci anderà nei carrettoni, coh i caualli, e caualari, ne' guastatori, & altre macchine, e maestri, e cõducitori, & in infinite altre occasioni, nelle quali nõ sapẽdo Aritmetica, nõ volẽdo potrà ingãnare il suo Principe, il prossimo, e se stesso insieme.

Gen. Bene, ma ditemi, quali sono le parti di q̃sta tanta sciẽza.

Dem. Cinque sono le parti principali dell'Aritmetica, numerare, sommare, sottrare, multiplicare, e diuidere de i numeri interi, e de numeri rotti parimente. *Parti principali dell'Aritmetica sono cinque.*

Gen. Che cosa è numero.

Dem. Numero è vna vnione, ò aggregatione di molte vnità.

Gen. Quante specie, ò differenze si ritrouano di numeri.

Dem. Tre, cioè, semplice, articolo, e numero composto.

Gen. Che cosa è il numerare.

Dem. Il numerare altro non è, che esprimere, e significare qual si voglia numero con i propri suoi caratteri, e figure.

Digitized by Google

Gen. Che cosa è il sommare. (vn sol numero.

Dem. Il sommare altro non è, che ridurre multi numeri in

Gen. Che cosa è il sottrare.

Dem. Cauare vn numero minore da vn maggiore, e quel che rimane fatta la sottratione si domanda il numero rimanente, residuo, ò la differenza, che è frà il numero maggiore al minore.

Gen. Che cosa è multiplicare.

Dem. Il multiplicare altro non è, che multiplicare vn numero maggiore per vn minore, & il numero che ne prouiene, si di-

Gen. Che cosa è il diuidere. (manda il prodotto.

Dem. Il diuidere altro non è, che diuidere vn numero maggiore per vn minore, & il numero, che prouiene per tale diuisione si domanda il numero quotiente.

Gen. Che cosa è numero rotto.

Dem. Numero rotto si dice quello, che non è intero, e questo rotto può essere di vna quantità continoua, ò di vna quantità discreta. Di vna quantità continoua, come se io diuidessi vn pezzo d'oro in 5. parti eguali, e di quelle 5. ne prendessi 2. si direbbe hauer preso 2. quinti, e q̃sto sarebbe il numero rotto $\frac{2}{5}$. & il 5. da basso sarebbe il denominatore, & il 2. di sopra sarebbe il numeratore di tale rotto; e di vna quãtità discreta, verbi gratia, se si diuidesse questo numero 20. in 4. parte eguale, ciascuna parte sarebbe 5. e se di queste 4. ne prendessi 3. parti, si direbbe, hauerne presi 3. quarti, che sono 15. e si descriuerebbe così $\frac{3}{4}$.

Gen. Bene, ma ditemi, se in q̃sta Aritmetica, ci è da dire di più.

Dem. Ci è la regola delle quattro proportionali, da i Filosofi chiamata regola d'oro, e volgarmente regola del tre, la qual consiste in questo, che dati tre termini noti proportionati frà di loro venire in cognitione del quarto non noto: come se in 30. libre di poluereda 6. asso asso, si ritrouano libre 22. $\frac{1}{2}$. di salnitro, in 200. libre della medesima poluere, quante libre di salnitro si ritroueranno, si moltiplica il secondo per il terzo, & il prodotto si diuide per il primo, & il quotiente sarà 150. e questo è il quarto numero ritrouato, che prima non ci era noto: & finalmente la estrattione della radice quadra, e della cuba.

Gen. Bene stà, ma ditemi la Geometria è necessaria, a quello, che vuol fare professione di tanta eccellente arte di artiglieria?

Dem. Tanto è necessaria la Geometria, cioè alcune parti, e prin-

Digitized by Google

principìj di eſſa,quanto è l'Aritmetica ; perche il bombardiero,ò capo , ò altro officiale di artiglieria,biſogna neceſſariamente che intenda,che coſa ſia linea;ſuperficie,e corpo ſolido ; e delle linee, che coſa ſia linea retta , e linea curua; e delle linee rette, quali angoli retti linei ſi formino, ò retti , ò ottuſi, ò acuti,e delle medeſime linee quante ſorti , ò ſpecie di triangoli ſi formino , ò equilater,ò iſoſceles,ò ſcaleni, e di più,ò retti, ò ottuſi,ò acuti , & in oltre delle medeſime linee rette quante ſpecie di figure ſi formino, cioè,quadrato perfetto,quadrilongo,ò altera parte longior,il rõbo,& il romborde,& in oltre le figure poligonie regolari, & irregolari , ouero trapetie , & appreſſo la diuiſione di eſſe linee rette, in linee paralelle,diametrali,orizontali,ipotuniſſali,volgarmente parlando, e ſecondo i Greci,ò Latini, ipotinuſſe, e diagonali;e delle curue , che coſa ſia circolo, ſemicircolo, & portione del circolo,che coſa ſia figura ouale;e de corpi ſolidi , che coſa ſia ſfera, qual ſuo diametro,qual ſua ſuperficie conueſſa, qual ſuo aſſe,che proportione tenga il diametro alla ſua circonferenza , e quale la circonferenza , & il diametro alla ſuperficie di eſſa circonferenza conueſſa;e finalmente,come ſi poſsa ſapere quanti piedi cubi cõtenga in sè tutta la data ſfera,ò globo,perche tutti queſte coſe gli occorreranno ogni giorno, per non dire ogni hora nella ſua profeſſione,per formar cucchiare con ragione,ſtiuadori,dare il vento alle palle,riconoſcere, e tertiare i pezzi , formare in ogni occaſione qual ſi voglia pezzo, prendere il diametro delle palle, e ſaperle eleggere per buone , & per niuellare le pezze, & i pagliuoli inſieme dell'artiglieria, conoſcere i tiri falſi,e corregerli, e ſapere prendere la mira al ſegno deſtinato , & in mille altre occorrenze.

Principÿ di Geometria neceſſarÿ al Capo de Bombardieri.

Gen. Bene và;ma ditemi,ſe l' Altimetria è neceſsaria al Bombardiero,& al Capo,& in che conſiſta.

Dem. E neceſsaria , tanto quanto le due prime ſcienze, e per meglio intendere queſta neceſſità,biſogna intendere,che coſa ſia Altimetria, & in che conſiſta . L'Altimetria adunque conſiſte in queſto,che ſtando io in vn poſto,e veduto vn ſegno da me lontano orizontalmente , ò ſotto l'orizonte, cioè ſotto la linea orizontale ò ſopra la linea orizontale,ancor che ſia 20. e 30. miglia lontano , pur che ſi poſſa vedere con l'occhio , ſapere quante miſure reali, ò di piedi,ò braccia,ò pertiche, ò miglia, ſieno dal mio occhio à quel ſegno ; così ſtando io ſopra vn'altezza di torre , e veduto

Altimetria neceſſaria al Capo.

duto vn ſegno in piano,ò pure più ſegni, ſapere la diſtantia dalla baſe della torre ſino a i dati ſegni:ò pure ſtando io ſopra vna mõtagna, e oſſeruato vn ſegno nel piano, ſapere quanta diſtantia è dal ſegno,ſino al piombino della perpendicolare, che dall'occhio mio (ſopra la montagna ſtando,) cade ſopra il piano della campagna: ò pure ſtando in piano, & oſſeruato tre,ò quattro ſegni, ſapere quanto ſia dal mio poſto ſino a i dati ſegni,e di più quanta diſtantia ſia fra ſegno,e ſegno, e finalmente ſapere tutte le diſtãze, in qual ſi voglia maniera ſituate, pur che ſi poſſino con l'occhio vedere, alle quali noi non ci poſſiamo accoſtare per miſurarle,& in oltre ſtando in piano,e veduta vna montagna, e ſopra la montagna vna torre, ſapere l'altezza della torre, & inſieme l'altezza della perpẽdicolare ſino al piano della cãpagna, e la diſtãza da i miei piedi ſino alla perpẽdicolare,e mille altre operationi.

Hora ſe il Capo, o altro officiale, e miniſtro dell'artiglieria, non poſſiede queſta ſcienza,non potrà ſapere la diſtanza del ſuo poſto ſino al ſegno tolto di mira, e non la ſapendo ſi gouernerà à caſo,& à caſo tirerà,con perdita del tiro,palla, e poluere,e danno del Principe, e vergogna; e parimente ſe hauerà da ordinare vna mina, ſe non poſſiede queſta ſcienza, non potrà ſapere la diſtantia dal luogo doue ſi hà da fare il forno, ſino al poſto doue ſi deue incominciare à cauare la mina, non ſapendo tal diſtanza, andando ſotto terra à tentone, errerà il camino, e non ſaprà doue ſi andare con tanto graue danno del ſuo Principe, e propria ſua vergogna. E ſe hauerà à fare vn ponte di barche, e di legni ſopra vn fiume largo per paſſare la ſua artiglieria; ſe non ſaperà tale ſcienza, non potrà prendere la larghezza giuſta, e potrà errare nella lunghezza con danno grauiſſimo dello eſercito, & in ſomma queſta Altimetria, è di molta vtilità in molte altre occaſioni,che poſſono occorrere.

Gen. Tutto và bene,ma ditemi,ſe la Planimetria è neceſsaria al Capo,& ad altro officiale Bombardiero,& in che conſiſta.

Planimetria neceſſaria al Capo.

Dem. Queſta ſcienza della Planimetria conſiſte in queſto particolarmente, cioè in leuar qual ſi voglia pianta di luogo grãde,ò piccolo;aperto,come campagna raſa,ò colli; ò chiuſi,come di Città,fortezze,ville,palazzi, Chieſe,e ſimili, e di poi leuate,ò preſe tali piante,rapportarle in carta,in diſsegno,con tutte le declinationi,e ſue giuſtiſſime miſure.

Gen.

Gen. Come intendete voi queſte declinationi.

Dem. S'intende, ſapere à qual parte delle quattro parti del mondo ſia volto, qual ſi voglia lato di quella fortezza, ò altra coſa della quale noi vogliamo prendere, e leuar la pianta; ſe verſo Leuante, ò Ponente, ò verſo Mezzo giorno, ò Tramontana, ò pure fra due di queſte parti, come fra Tramontana, e Leuante, & à quanti gradi, e per far tali operationi (come per lunga pratica la sà molto bene) ci biſognano gli ſtruméti Geometrici, graduati con la ſua boſſola della calamita, che ne accenna ſempre la Tramontana, cioè il Polo artico. Hora queſta ſcienza è neceſſaria al Capo, per potere caminar ſotto terra nel fare la caua della mina all'oſcuro, come di giorno per condurſi ſicuri al deſtinato ſito di fare il forno; perche ſi erraſſe il dritto camino andando più quà, ò più là, dalla deſtra, ò dalla ſiniſtra, penſando di fare il forno in luogo forte, lo farebbe in luogo deboliſſimo, facile à ſuentare il forno ſenza alcuno effetto buono, ma con danno, e vergogna del Principe, che tãto hauerà ſpeſo per farla. Inoltre ſe haueſſe à rapportare al ſuo Principe, ò General dell'artiglieria la pianta, & il ſito di vna fortezza, per dimoſtrargli minutamente da qual parte il nemico potrebbe battere la fortezza, ò da qual parte la fortezza foſſe più debole à reſiſtere alle offeſe del nemico, per poterla riſarcire, e renderla forte, e per dimoſtrare in qual modo per tutte le piazze di eſſa fortezza, ſieno diſtribuite le artiglierie, con gli effetti, che ciaſcun pezzo particolare può fare in qual ſi voglia occaſione contra il nemico, ſe non poſſederà perfettamẽte tale ſcienza, difficilmente, anzi impoſſibile ſarà, che poſſa fare il ſeruitio del ſuo Principe come egli è obligato di fare, per honor proprio, e ſcarico di conſcienza.

Declinationi delli lati, ò parti della fortezza come s'intenda.

Gen. Tutto mi piace, ma ditemi ſe la ſcienza delle Mecchaniche è neceſſaria al Capo, & in che conſiſta.

Dem. Queſta voce di Mecchanica, ſignifica vna ſcienza, che inſegna di fare, coſe ſopra natura, e quaſi miracoloſe, e diuine, e ſopra ogni humana credenza. Il Filoſofo dice *omne graue naturaliter tendit deorſum ad centrum ſuum tanquam ad ſuam propriã quietem*. Il più gagliardo huomo, naturalmente potrà far forza, per 200. ò 250. ò poco più libre di peſo à portarlo, ò muouerlo vn poco. Ma queſta ſcienza inſegna veracemente, che vn ſemplice huomo, che non poſſa più, che per 50. libre, potrà tirare in alto,

Meccaniche neceſſarie al Capo.

to,e ſtraſcinare per terra non ſolo mille, ma cento mille, e vn miglione,di miglioni di libre di peſo, mediante la proportione de gli ſtrumenti Meccanici con pochiſſima fatica, e queſta inſegnò a quegli antichi di fabbricar quelle macchine belliche in quegli antichi tempi,tanto terribili,di balliſte, carroballiſte, catapulte, onagri,arieti,teſtudini arietarie,torri mobili,archi, baleſtre, fuſtibali, ſcorpioni, e ſimili ſtrumenti, e queſta pure hà inſegnato fabbricare queſta machina tanto tremenda dell'artiglieria,& il ſuo vſo,con tanto terrore, e ſpauento, come ogn'vn vede. Queſta ſcienza d'inalzare,traſportare peſi,conſiſte in queſte tre coſe, cioè,Lieua,ſoſtegno,e forza,quali tre coſe hanno da ſoſtentare il peſo, con quella proportione, che tocca quella parte della lieua; fra la forza,& il ſoſtegno alla parte della lieua frà il peſo, & il ſoſtegno, terrà la forza al peſo; la qual lieua in varij modi ſi vſa, cioè, lieua nello aſſe ſemplice, lieua nello aſſe con la maniccia, lieua nella ruota dentata con il ſuo rocchetto, lieua nella ruota cõ i raggi,lieua nell'argano, lieua nella vite comune, lieua nella vite ſenza fine,lieua nella ruota da carri,lieua nelle taglie con le girelle, lieua nel maglio, ò martello, lieua nel cugno, & in altri ſimili modi, de quali modi è neceſſario, che il Capo ſia inſtrutto, e ſapere ſue proportioni perfettamente, per potere far nuoui ſtrumenti,migliorare i vecchi, e conoſcere le loro proportioni,e forze per potere applicare gli huomini baſtanti, & animali, e non ſuperflui, ne mancanti per vſarli.

Gen. Bene tutto,ma io vorrei,che voi mi diceſte il voſtro parere ſopra le differenze, che regnano fra i ſoldati ordinari, & i bombardieri,à chi ſi doueria dare la preçedenza.

Differenza di dignità fra i ſoldati ordinari, e bombardieri.

Dem. Io non sò chi meglio poteſſe decidere queſta queſtione, che V. Eccell. Illuſtriſs. per la profondiſſima ſcienza, che la tiene di tanta nobile arte,e ſua perfettiſſima ſperienza, e pratica; nondimeno per obedire a i ſuoi comandamenti, ſopra di queſto dirò il mio parere, rimettendomi in tutto, e per tutto al ſuo perfetto,e diſcreto giudicio. Noi ſappiamo,che *denominatio ſit à digniori,& potiori:* Il ſoldato,è nominato particolarmente dalle armi,che egli porta nelle fattioni di guerra, e nella battaglia, lo archibuſiero dello archibuſo, il moſchettiero dal moſchetto; & in quel principio, che s'incominciarono ad vſare i moſchetti, i moſchettieri teneuano il primo luogo, e gli archibuſieri il ſecondo;

e que-

Digitized by Google

e questo procedeua dalla qualità delle armi, e sua dignità, essendo più nobile arma il moschetto per il suo maggior effetto, che egli fà, tirando molto più da lontano, e con più grossa, e pesante palla, e con maggior forza, & efficacia, che appena vn petto à botta gli può fare resistenza, che perciò doue i picchieri, quando si vsauano gli archibusi andauano tutti, ò la maggior parte armati di corsaletti deboli, e sottili; ma però resistenti alle palle piccole di archibuso tirate con poluere di cinque asso asso, di non tanto vigore, che dismessi totalmente gli archibusi, & vsandosi i moschetti, generalmente i picchieri tutti hanno lasciato i corsaletti come pernitiosi, vedendo per esperienza, che minima difesa faceuano contra i moschetti, (anzi ficcandosi insieme con la palla vna particella del corsaletto, quella non potendosi cauare, causaua pericolosa morte al soldato ferito) esponendosi cosi disarmati contra di quegli, con speranza di poter facilmente esser curati, e viuere. Hora essendo l'arme proprie dá offendere il nemico da lontano del bombardiero, ogni genere di artiglieria con tutti gli indiuidui. Dico, che tanto quanto l'artiglieria è più nobile, e più degna per gli suoi tremendi, & orrendi effetti, che ella fà, in rouinare muraglie, penetrare dentro le fortezze, in fare strage infinita di soldati nemici tirata in vno esercito inimico, in mettere in fondo qual si voglia grosso, e forte vassello, se non al primo, almeno al terzo, ò quarto tiro, e per la spesa, che ci và in formarla, e farla, del bronzo, e ne gli huomini, e strumenti per vsarla, e condurla, e per la dignità, & eccellenza di quello, che la deue vsare, che si chiama propriamente Bombardiero; il quale necessariamente bisogna, che sia perfetto nell' Aritmetica, mediocremente versato nella Geometria, perfetto nell' Altimetria, Planimetria, e nella Mecchanica Architettura Militare, e di altre simili scienze non del tutto ignorante. Che vn semplice moschettiero basta, che egli sappia tirare al segno, il che con facilità s'impara, e con poca fatica, senza altri strumenti, che di vna semplice forcina, e senza altre scienze; per queste adunque ragioni, e molte altre simili, quali io tralascio per nõ infastidire V. Eccellenza Illustriss. pare à me, che il semplice bombardiero si deue preferire al semplice soldato, & il semplice Caporale de bombardieri, al semplice Caporale de soldati, & il semplice Capitano de bombardieri, al semplice Capitano di soldati, e così di mano in mano fino al Gene-

Digitized by Google

Generale dell'artiglieria,il quale deue tenere il primo luogo ſopra tutti i ſupremi officiali di guerra in vno eſercito, eccettuato il Generaliſſimo di tutta l'armata, al quale tutto l'eſercito deue con ogni fedeltà portare riuerentia, e con ogni prontezza obedire,e come il Bombardiero è preferito, per la ſua virtù,fatiche, & vtilità infinite, che egli ſopra ogni humana credenza apporta à tutto l'eſercito, & al ſuo Principe, tanto in offendere, quanto in difendere, così doueria eſſere preferito, nello ſtipendio auantaggiato,di grado,in grado al ſoldato,e nell'honore.

Gen. Signor Demetrio,ſe io non approuaſſi V.S. e la dichiaraſſi digniſſima di grado tanto honorato di Capo de Bombardieri ſarei traditore à me ſteſſo,al mio Principe, & à meriti ſuoi, e ſuo valore,digniſſimo non ſolo di queſto, ma di qual'altro ſi voglia più degno carico,nello ſtato dell'artiglieria.

Perciò io con ogni mia poſſa, la dichiaro digniſſimo,e la creo Capo di Bombardieri, certo, che à gara faranno, e la ſcienza, e la ſufficienza, e la fedeltà accompagnata da vno ardentiſſimo affetto, in ſeruire il Principe, il quale di tanto honorato grado vi honora con vn'honeſto ſtipendio, per potere eſercitare con maeſtà del Principe,proprio ſplendore,e comodo vn tanto carico.

Dem. Sig. Illuſtriſs. & Eccellentiſs. altro io non poteua ſperare dalla ſua ſomma ſapienza, ſua perfetta eſperienza, e ſua diſcrettiſſima humanità. Onde io gratiſſimo di tanto honore,con ogni maggiore affetto di deuotione, rendo al preſente gratie infinite à V. Eccellenza Illuſtriſs. promettendo con tutto il cuore in futuro,di ſeruire il mio Principe,(al quale tutto mi ſono dedicato)con ogni amore,e fedeltà, con impiegare la perſona, il ſangue,e la propria vita in ſeruitio di quello.

Gen. Già di queſto ero certo, però potete andar felice, con rendere le debite gratie, à tutti queſti Signori aſſiſtenti Capi, & officiali,che ſi ſono ritrouati ad honorarui,applaudere, & approuare il voſtro valore.

IL FINE.

IN VENETIA, M. DC. XLI.

APPRESSO I GIVNTI.

NAPOLI

Aol 1477683

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google